





LE RIFLESSIONI

SOPRA I CHIROGRAFI

DI N. S. PAPA PIO VI.

DE' 25 OTTOBRE, E 7 NOVEMBRE 1780

RISGUARDANTI LA PUBBLICA ECONOMIA
DI BOLOGNA

ESAMINATE.

1781.



1. 100. 100. 100.

2. 100. 100. 100.



I N D I C E.

S *tato della Questione.*

pag. **I.**

P A R T E P R I M A

Affurdità dell'antico Sistema.

- CAP. I.** *I Generi di prima necessità erano esorbitantemente gravati nell'antico sistema, e più gravati pel Povero, che pel Ricco.* 9.
- CAP. II.** *I Coltivatori, e possessori delle Terre erano nell'antico Sistema soggetti a Leggi, e Censurazioni dispendiose per loro, e di ostacolo alla Coltivazione.* 20.
- CAP. III.** *I Dazj di Bologna erano per la loro misura stravaganti, e grotteschi, e favorivano la manifattura Estere, mentre attraversavano le proprie.* 29.
- CAP. IV.** *La percezione delle Gravezze, e delle Rendite Fiscali in Bologna era in tante mani divisa, che riesciva d'incampo a Sudditi, e di pregiudizio allo Stato.* 39.
- CAP. V.** *I Dazj e le Rendite che per essi ritraevansi erano compartite in minutissime Affegnazioni, che imbarazzavano la Scrittura, confondevano, e intorbidavano l'Azienda, promoveano, in vece di precluder, gli arbitrij, e sfuggivano al rigore di qualunque o Sindacatore, o Sindacato.* 45.

P A R T E S E C O N D A

Semplicità, ed opportunità del nuovo Sistema.

- CAP. I.** *G iustizia, opportunità, moderazione del nuovo Terratico.* 52.
- CAP. II.** *Rilevanza, e molteplicità de' Compensi che ha il Terratico nel nuovo Piano.* 65.
- CAP.**

- CAP. III. *Riduzione de' Dazj sopra i Vittuali, sua misura, e suoi effetti.* 71.
- CAP. IV. *Dazj sopra le Merci, e Manifatture, loro norma, e loro effetti.* 83.
- CAP. V. *Metodi, e Regolamenti del nuovo Piano, loro semplicità, e sicurezza.* 86.
- CAP. VI. *Generosità, e parzialità di riguardi, che ha il Sovrano nel nuovo Piano dimostrato verso l'interesse Pubblico, e le Prerogative.* 103.

P A R T E T E R Z A

Falsità, e Futilità delle Obbiezioni.

- CAP. I. *I Conteggi delle Riflessioni, e della Scrittura sono sbagliati, e contradcenti. I Conteggi della Relazione, e Chirografo sono reali.* 112.
- CAP. II. *I Debiti d'arque devono calcolarsi tra i Debiti della Provincia di Bologna, nè però ne segue che i Sudditi di questa Provincia paghino per le altre.* 139.
- CAP. III. *Le teorie de' Riflessionisti sono nuove, e singolari in linea di Commercio.* 147.
- CAP. IV. *Le teorie delle Riflessioni, e dell'Avvocato o sulla Costituzione, o sulla Amministrazione del Governo di Bologna sono false, e lesive dell'Autorità Sovrana.* 157.
- CAP. V. *I fatti dagli Oppositori del Chirografo, e del nuovo Piano supposti, sono falsi.* 183.

Quando non si dimostri, che l'aver debiti è un bene, che il francarli è un danno.

Quando non si concluda, che la giustizia, e l'equità comporti, che il povero paghi molto, poco il ricco.

Quando non si assuma, che i Generi più necessarj alla vita umana siano quelli che più meritano d'essere aggravati.

Quando non si provi, che l'aggravio d'un 20, d'un 25 per cento sopra i Generi di prima necessità sia un aggravio tenue, e discreto; è assai difficile impugnare la giustizia, o verità delle massime del nuovo Piano, o sostenere le antiche.

Quando non si pretenda, che la costrettiva Legge di portare i Generi in Città, di venderli ad un prezzo determinato, e indeclinabile, di non potere neppure o custodirli, o conservarli in propria Casa in Campagna, sia una Legge ragionevole, ed equa, e grata, ed utile all' Agricoltore; è difficile assai dimostrare, che favorevole fosse all' Agricoltura l'antico metodo, che non lo sia il nuovo, o che indifferenti siano, e vani, e futili, e di apparenza solo i compensi, che per esso procuransi al Coltivatore, al possessor delle terre.

Quando non si supponga, che le manifatture del Paese vadano contrariate, e le forastiere favorite, sarà molto arduo giustificare la Tariffa, o la pratica fin ora vegliante, che facilitavano l'esito delle materie greggie, ed aggravavano le lavorate.

Quando non si presuma, che sia facile, ed ispedito, conducente al disbrigo, e al comodo del Commercio soffrire sulle medesime Merci due serie di Dazj, altri ragguagliati a valore, altri a peso; dipendere da due differenti Padroni nella medesima Dogana, rassegnare, pesare, bollare due volte, due volte contrattare, e transiggere sopra le tare, pagare in fine o lo stesso, o poco diverso aggravio per una libbra d'argento, e per una libbra di soorze di melangoli. Se, dissi, tutte queste circostanze, tutti questi legami, tutte queste providenze, e metodi non si trovano, e dimostrano conformi al senso comune, e conducenti alla speditezza, sicurezza, univoca natura delle Leggi del Commercio, è assai difficile il dimostrare, che l'antico metodo rendesse il Commercio florido, che il nuovo ne minacci o il detrimento, o la perdita.

Quando non si persuada, e convinca, che più economico sia per lo Stato avere molti percettori delle Rendite fiscali piuttosto che un solo; e più agevole, e più sicuro pel suddito il ricorrere a molte re-

A

iden-

sidenze diverse, provedersi di molti diversi riscontri, o bollette, esporri molte volte per un sol capo di mercanzia a' pericoli delle Contravvenzioni, e de' Contrabbandi, sarà assai difficile dimostrare, che utile fosse, e ragionevole il metodo di molti Dazieri, pernicioso, e degno di biasimo il progetto d'una Ferma generale.

Quando non si dimostri, che sia più semplice, o più maneggevole, e facile a regolarsi, come ad essere sindacata una Scrittura, ed una Azienda divisa in particelle infinitesime, e d' infiniti capi composta, d'anomale assegnazioni, d' indefinite, e indefinibili affezioni ripiena, che una Scrittura in quattro e semplici capi compartita, di ciò che si deve al Principe, di ciò che si deve a' Creditori, di ciò che abbisogna l'interno Governo, e d'una discreta ragionevol Dote di franchizzazione per la mole enorme de' Debiti, sarà, dilli, se questo non si dimostra, assai difficile a provare, che lodevole, e chiara, e facile così ad eseguirsi, come a sindacarsi, fosse l'antica Tabella pubblica, che scomoda, improvida, o irragionevole sia per riescire la nuova.

Vuole l'Autore delle Riflessioni attaccare la Relazione fatta al Sommo ed illuminatissimo Pontefice, che ci governa e ci regge: deve combattere queste massime, deve sostenere questi paradossi, se vuole attaccarla con frutto.

Ma qui si vuole avvertire, che non è già un progetto proposto quello che imprende a confutare l'Autore delle Riflessioni, nè la Relazione d'un Ministro quella che occupa insieme, ed eccita la sua volontà di obbiettare, e che fa sì, che si martirizzi, e si cruci per trovare inconvenienti, disordini, difficoltà che impediscano, ritardino, tronchino, o dimezzino l'abborrita esecuzione. Questo è un Chirografo del nostro Sovrano, questo è un Piano di Legislazione voluto, ordinato, misurato, e disposto da lui, e con tanta efficacia prescritto, con quanta maturità esaminato. Che però egli deve avvertire, che scrive contro una Legge, e contro una risoluzione del suo Principe, quando scrive contro il Chirografo, e dobbiamo esser noi nell'avvertenza, se mai forse non si dirigessero al Principe quelle animose e mendicate eccezioni, che, sotto un indecente rispetto, si ha l'aria di rivolgere verso il Ministro. O siano i Senatori deputati che vengono consigliati dal nostro Autore, o siano essi stessi che si consiglino, potrebbero cadere in errori forse non lievi, e incorrere scabrosi inciampi, se preterissero queste opportune avvertenze. Non ce ne prevarremo noi punto, nè ci giova prevalercene, noi che imprendiamo ad esaminare li fondamenti, e gli obbietti del nuovo Piano, come potremmo esaminare e gli Editti di M^r. Turgot, e le Opere di M^r. Necker; ma per essi, che o vogliono essere rispettosi, o bramano comparirli; è necessario che sappiano, o quali siano gli estremi del loro rispetto, o quali sono i caratteri pe' quali il Mondo imparziale e indifferente, saprebbe, e potrebbe smascherarne la larva. Non

Non è, non dico in Corte, ma non è in Roma chi non sappia quanta applicazione, quanto studio impiegasse l'immortale Pio VI, allorchè copriva la carica di Tesorier Generale, per conoscere a fondo, e sviscerare i sistemi economici di tutto lo Stato, e quanto zelo, e coraggio dimostrasse per fradicarne gli inveterati perniciosi abusi, e per semplificarne l'imbarazzata, e intralciatissima tessitura. Finanziieri pratici, e accreditati in altri Stati, chiamati a Roma, Piani proposti i più lodevoli, i più retti, i più conducenti a sviluppare dagli infiniti lacci, e legami i Sudditi, e ad ottenere quell'importantissimo oggetto, e che agli idioti pare sì strano, che il Principato accresca le sue entrate, e che i Popoli siano più opulenti, e più ricchi, faranno sempre di quel suo ministero l'epoca più gloriosa, e più proticua allo Stato, come faranno l'emulazione, e l'esempio per ogni attento, e zelante Ministro della Sede Apostolica. Assunto per nostra fortuna, e del Mondo Cattolico al Regal Sacerdozio, non ristette un momento d'inoltare, e porre in effetto i salutari suoi pensamenti; e i Pedaggi soppressi, il catasto universal dello Stato, gli eretti Opificj, gli animati Lavori, i Maestri, e Maestre da' remotissime regioni chiamate, comprovano abbastanza, che il Pontefice Pio VI vuole, e dev'essere il Padre dell'Arti, e del Commercio, e che il suo Pontificato ne farà insieme e la cuna, e la Corona.

E perchè la mente illuminatissima di N. S. non ignorava le angustie del Paese, e il paterno suo cuore sentiva il più vivo impegno per la Città di Bologna, che è veramente per lo splendore delle sue famiglie, per la copia della sua popolazione, per l'ubertà delle sue Campagne, per la fama della sua dottrina *il gioiello più prezioso dopo Roma del Pontificio Tiriregno*, non voleva certamente nè trascurare il pensiero di lei, nè privarla degli effetti delle sue cure benefiche. Appena avea elevato alla S. Porpora l'Eminentissimo Boncompagni, che tenne seco discorso e de' debiti gravi onde sapeva gemere oppressa la Provincia, e delle fonti di Commercio, e d'industria che non ignorava serpeggiare nelle vene di lei, ma ostrute, e soffocate dalla mal intesa Legislazione; nè tacque, o celò al Porporato il pensiero che avea di procurare una generale riforma, e il disegno gli aperse d'una rifusione, e rimpasto de' Sistemi di finanze. Il Terratico, che a Sua Santità, come a tutti gl'illuminati, e prudenti Legislatori sta più d'ogni altra cosa a cuore, e a fronte di tanta maggior difficoltà per la estensione, la spesa, e le infinite diversificazioni de' Terreni avea già pubblicato in cinque Provincie dello Stato Ecclesiastico, credeva N. S. che dovesse essere la base, e il fondamento d'ogni lodevol riforma; e pubblicato appena il Cardinal Boncompagni Legato di Bologna, voleva che si pubblicasse in Bologna il Terratico. Noi parliamo con persona, o persone cui *capitano in mano per mezzo di grandi, e rispettabilissimi Personaggi* (Riflessioni pag. 94.) le cose più recondite, e più segrete; onde non possono ignorare que-

sti fatti, che non sono nè sì segreti, nè sì reconditi; e i registri medesimi del Reggimento faranno vedere quanto e prima, e dopo la Notificazione de' 16 Agosto 1780 il Sig. Ambasciadore Gozzadini abbia e detto, e inculcato, che il Piano di riforma era un'Opera tutta della Santità Sua, diretta dalla vastissima sua mente, intrapresa dal magnanimo suo cuore, disegnata dalla maestra sua mano, e riguardata con tanta parzialità, ed affetto, come la Bonificazione delle Paludi Pontine. *Somm. N°. 1. 2. 3.*

Di fatti il Reggimento, prima che fosse dalla piena delli Giovani sopraffatto, e strascinato in un sistema non suo, cui per fargli adottare è convenuto distruggerlo, ed annientarlo, per così dire, privarlo d'ogni cognizione, e governo di sì importante affare, e abbandonare il suo nome, le sue convenienze, le sue sicurezze, e indennità medesime all'arbitrio, e al capriccio de' *quadrumviri Reipublice constituende*, o per dir meglio, di quattro Dittatori, o Despoti, il Reggimento, disse, informato fin dal Marzo del 1780 per Lettera del Sig. Ambasciadore, che Sua Santità era in procinto di pubblicare un Piano di generale riforma, non proruppe in querimonie, in lamenti, non disseminò discordie, non arrolò malcontenti (ciò che ora è divenuto carattere di Patriottismo, del quale chi è fregiato, e Padre della Patria, e Cittadino si chiama, del quale chi manca, traditore, e disertore si reputa): ma credette inopportuno il ricorrere, credette prudente l'uniformarsi a' voleri Sovrani, e solo si restrinse a sollecitare gli officj del rappresentante, perchè quel maggior profitto che dalle nuove Provvidenze risultasse all'Erario, tutto s'impiegasse nella Provincia a comodo, a vantaggio, a sicurezza di lei. Tanto rispettava il Reggimento nel mese di Marzo dell'anno scorso le intenzioni anche solo ideate del Sovrano, e tanto rispettava se stesso, per non azzardare o pretese mal fondate, o mal consigliate, e mal misurate istanze.

Ma neppure i Senatori al mese di Novembre erano ancora sciolti d'ogni ritegno, nè così persuasi, che si potesse combattere il Chirografo, e tradurlo, e trasfigurarli, e renderlo odioso senza mancare e di rispetto al Sovrano, e di cautela, e circospezione verso se stessi.

I celebri Deputati non sospetti di freddezza, o di moderazione, nè scevri sicuramente di quel Patriottismo che si è da loro creato, e sparso, ben lungi dal combattere la totalità, e le massime de' Chirografi, o dal presumere di dover richiedere, o di potere ottenere la facoltà di combatterli, protestano anzi al Senato *Somm. N°. 4.* di avere „ nella totalità de' Chirografi manifestamente riconosciuto la Clemenza, „ ed Amore col quale la S. S. riguarda questa a lui devotissima, e fedelissima Città. Commettono al Sig. Ambasciadore „ di essere a piedi „ di N. S., primieramente per ringraziarlo umilissimamente in pubblico nome della Paterna amorosa cura che si è degnata di prendere a vantag-

„ gio,

„ gio, e sollievo di questa Provincia, „ e se supplicano di aver agio di umiliare al suo Trono *alcune Riflessioni*, sono però solleciti di definire la tendenza, e l'oggetto di esse „ *le quali non hanno altro scopo che di giustificare la pubblica condotta, di assicurare in seguito le convenienze dell' Eccelsa Senato, e di schiarire varj fatti che sembrano poterne agevolare l'esecuzione.* „ Le *Riflessioni* che si dimandava di poter umiliare erano dunque congiunte co' ringraziamenti più vivi per la totalità del Piano, e colle più solenni proteste, col fine più espresso di *agevolarne l'esecuzione.* Le *Riflessioni* che ora abbiamo alle mani, e che sono alle mani di tutto il Mondo, tutto il Piano combattono, e tutte le Providence aborriscono, e di tutto cercano d'impedire, attraversare, e ritardare l'esecuzione.

Non ignoriamo, che sono in pubblico disapprovare dal Senato queste *Riflessioni*, ma forse non ci sarebbe difficile di produrre de' Testimonj, e de' Documenti, che il Senato, o per dir meglio, i Deputati, che sono il solo Senato che presentemente o sia informato, o informi su questo affare, le approva in segreto e sostiene, le riguarda come o suo parto, o sua norma, e non dubitiamo vi siano in Roma molti che non ignorino, che a tanta determinazione, e coraggio, a tanta contraddizione, e incoerenza con se medesimi, e colle loro stesse massime, e proteste, sono venuti, che i Piani medesimi, o le proposizioni de' loro Amici hanno escluso per questo solo, perchè *nella totalità combinavano colli Chirografi*; in quella medesima totalità, nella quale hanno manifestamente riconosciuto la *Clemenza del Sovrano, e il vantaggio, e sollievo della Provincia.*

Il Memoriale medesimo presentato dal Sig. Ambasciadore al Trono Pontificio in Novembre 1780 ci renderà più sensibile la enorme distanza, e la dissonanza durissima che passa tralle massime d'allora, e quelle che l'arditezza di alcuni pochi, e la licenza di molti ha fatto presentemente adottare.

BEATISSIMO PADRE

„ Il Reggimento di Bologna penetrato dalla più ossequiosa riconoscenza per le paterne amorosissime cure della Santità Vostra nell'idea, „ to Piano di Azienda economica manifestate a sollievo di detta Città, „ e Provincia, umilia genuflesso all' Augusto di Lei Trono i suoi più vivi ringraziamenti. Desidera egli, e con tutto l'animo lo desidera, „ che ogni parte del medesimo Piano abbia quel felice riuscimento, „ che secondò le sempre provvide, e sempre benefiche di lei intenzioni : ma perchè un tal felice riuscimento sembra, che si agevolerebbe „ col rischiaramento di varj fatti non abbastanza dilucidati, e palesi, „ e che il Reggimento avrebbe potuto ampiamente soddisfare, suppli-

„ ca

„ ca egli la Santità Vostra a concedergli agio di poter sottoporre al
 „ sublime di Lei intendimento alcune riflessioni al fine accennato; lo
 „ quali potranno fervire anche a maggior lume della condotta fin qui
 „ da lui tenutasi nella pubblica amministrazione, ed a muover l'ani-
 „ mo della Santità Vostra, onde per la esecuzione del Piano non ab-
 „ biano pregiudizio le prerogative, e i privilegi, che piacque ai San-
 „ tissimi di Lei Predecessori di accordargli, e ch'esso ha fin ora go-
 „ duto non interrottamente. Tanto egli spera dalla Sovrana Clemen-
 „ za di Vostra Santità, ai Santissimi Picci della quale umilmente pro-
 „ strato implora l'Apostolica Benedizione. „

Riconosce il Reggimento *nell'ideato Piano di Azienda economica* manifestate le paterne amorosissime cure della Santità Sua a sollievo della Città, e Provincia.

Il desiderio, che ha il Reggimento che il Piano *abbia il più felice riuscimento*, e la persuasione che *questo felice riuscimento si agevolerebbe col rischiarimento di varj fatti non abbastanza dilucidati, e palefi* è il motivo, ed il fine per cui supplica di poter sottoporre *alcune riflessioni* al sublime, ed illuminato intendimento di Nostro Signore. *Somm.* N°. 5. Il Reggimento trova la totalità del Piano tutta diretta al vantaggio, e sollievo della Città, e Provincia. Le Riflessioni il riconoscono come la ruina, e l'esterminio di lei. Il Reggimento crede che esiga li suoi più vivi rendimenti di grazie. Le Riflessioni il reputano, come è, il soggetto, e l'oggetto delle queremonie più flebili, e de'gridi più acuti. Il Reggimento richiede la facoltà, e il permesso di sottoporre alcune riflessioni che ne *agevolino l'esecuzione, e ne rendano più felice il riuscimento*. Le Riflessioni proposte tendono ad impedire ogni esecuzione del Piano, e de'Chirografi, e cercano dimostrare (seppure alcuna cosa dimostrassero) che il *solo felice riuscimento* sarebbe che nulla riuscisse di esso.

Da tutto questo in fine risulta, che non credeva il Reggimento, che si potesse riguardare il Piano, e il Chirografo come la speculazione d'un ozioso progettante, attaccarlo, e denigrarlo come la Relazione d'un Ministro, combatterlo, e convellerlo come un'idea astratta, e immatura, ma che lo riguardava come una Decisione del Sovrano, come una Legge Edittale emanata, come un sistema fisso, cui, chi vuol combattere, combatte, e oppugna la solennità, la maturità, la saviezza d'una Legislazione del Principato.

Ma vediamo pure che cosa è stato riferito al Sovrano, nè rifugiamo di abbandonar tutta nuda, e difarmata da qualunque appoggio, e mancante di qualunque scudo la Relazione in mezzo al più folto stuolo de' suoi nemici.

Noi ci persuadiamo, che l'esporla alla cognizione del Pubblico, non potrà farle torto, e che torto non lieve possa recare al Senato

la poca avvedutezza di coloro che l'hanno sorpreso, e costretto, e violentato quasi a combatterla, pria che conoscer la potessero, e che l'avesser voluta esaminare. I difetti dell'antico sistema, che la ingenuità della Relazione, e la fedeltà del Ministro non potea nè celare, nè mascherare al Sovrano, poteano non essere imputabili in certa maniera al Senato. Il tacito scorrer degli anni che ne aveva prodotto l'ammasso, l'imperiosa necessità che ne avea a tempo a tempo, e con precipitosa urgenza talvolta affrettata la diramazione, la molteplicità, e successione delle providenze, che ne cagionano la bizzarria, e la contraddizione, sarebbero state discolpe plausibili; ma i tutori, e gli arbitri del presente Senato han voluto, che il suo innocente, e credulo pupillo si ricopra de' peccati non suoi, e tutte le sviste di più Secoli a lui possano attribuirsi, mentre tutte le adotta, e sostiene, e di tutte ricusa lo schiarimento, e l'emenda.

Nella Relazione pertanto de' 3 Marzo 1779 è stato rappresentato a Sua Santità, che il sistema dell'Azienda Economica di questa Provincia, e i Dazj veglianti erano per la loro costituzione ingiusti, per la loro collocazione improvidi, per la loro proporzione stravaganti, e grotteschi per i metodi della riscossione, e per la maniera dell'amministrazione machinosa, intralciata, dispendiosissima.

E' stato rappresentato a N. S. che altro non è quasi gravato in Bologna che la consumazione, o introduzione de' Generi: che sono aggravatissimi i Generi di prima necessità: che inducendosi per questo solo una viziosa parzialità verso il ricco, ed una crudele preterizione dell'interesse del povero, si è però voluto provvedere per Legge, che il povero abbia de' sopracarichi, che non ha il ricco.

E' stato rappresentato a N. S. che le materie greggie del nostro Territorio sortono con facilità, e agevolezza: che le nostre manifatture pagano rigorosi dazj: che all'incontro le materie greggie degli Esteri sono aggravate, e sollevate le loro manifatture.

E' stato rappresentato a N. S. che questi repagoli apposti al Commercio, questi inciampi alla negoziazione, questi soffocamenti d'ogni industria, che vengono dalla natura, collocazione, e misura de' Dazj, restano poi accresciuti, e resi più acerbi dalla maniera della percezione, moltiplicandosi i Ministeri, le residenze, i riscontri, i pericoli.

E' stato rappresentato a N. S. che questa moltiplicazione stessa di Ministri, di ministeri, di Dazieri, e di Percettori, mentre jugula, e distrae il suddito, aggrava lo Stato di molte false spese, diminuisce le rendite fiscali, e mantiene un Ceto di persone oziose, e che non si applicano ad Arti produttrici.

E' stato rappresentato a N. S. che l'involucro, l'imbarazzo, l'intralcio de' Libri, e de' Conti introduce tale molteplicità di partite, e di capi, tal suddivisione di quote, e di assegnj, che non di-

co al *Supremo Governatore*, ma agli Amministratori stessi subalterni resta malagevole, e quasi impossibile, o di formare idea chiara della propria azienda, o di prestarvi una vigilanza proficua.

Se questi fatti non sussistono, se questi fatti non sono assurdi, e non ripugnanq a tutti i principj, e gli usi delle Nazioni civilizzate, l'Autore della Relazione al Sovrano meriterà i rimproveri, che l'Autore delle Rileffioni o gli dà, o vuole persuadere che devon darsegli; ma se questi fatti sussistono, e se l'assurdità di essi è sensibile ad ogni Uomo che pensi, l'Autor delle Rileffioni comparirà o assai digiuno nella scienza dell'Economia civile, o assai animato contro il bene della Provincia, o assai interessato nella conservazione de' disordini, o degli abusi passati.

PARTE PRIMA.

Affurdità dell' antico Sistema.

C A P. I.

I Generi di prima necessità erano esorbitantemente gravati nell' antico sistema, e più gravati pel povero, che pel ricco.

Il Grano paga all' introito 4 paoli per Carro. Il Grano paga alla macina 25 bajocchi per Corba. Il Grano paga all' Università delle Muline l' otto per cento del così detto scavezzo, o sia lascia a favore dei Creditori delle Muline di 100 libbre 8 di seconda qualità di Grano.

In un Carro sogliono porsi 25 Corbe, e possono ammassarvisi di più, giacchè il Dazio cade sopra il Carro, e non si altera per la maggiore o minor misura del carico. I 4 paoli pertanto che si pagano alla Porta, vengono a costituire un aggravio di un bajocco e tre quattrini per Corba, aggravio tenue e discretissimo.

Ma i 25 bajocchi per Corba non sono, nè così tenue aggravio, nè sì discreto. Prendendo per ragguagliato e medio prezzo del Grano le 7 lire, come abbiain veduto prenderli in molte non antiche divisioni, Stati familiari, Decreti di Giudice, i 25 bajocchi rappresentano la quinta parte circa dell' intero valore; se per ragguagliato prezzo prenderemo le otto lire, ne rappresentano circa la sesta parte; cioè a dire, in quella ipotesi il Dazio della Macina ammonta quasi al venti per cento, in questa al diciotto.

Ma oltre il Dazio del Macinato dee sodisfarsi il diritto delle Muline, che si paga in natura rilasciando a comodo di que' creditori l' otto per cento del grano che si macina. E' questo grano che si rilascia, grano, come qui dicono, scavezzo, o sia di seconda qualità, ma che però nel corpo al compratore, al Fornaro è costato quanto il grano buono. Si contiene in questa detrazione ancor parte della spesa del macinare, onde può considerarsi quello ch' è precisamente aggravio, e contribuzione alla ragione del 6 circa per cento. Sommandosi i due aggravj del macinato, e delle Moline paga il grano per questi due capi solamente alla ragione circa del 25 per cento.

Ma quando si vuol far confronto, e rilevar la proporzione che hanno l' imposizione colla derrata, l' aggravio col prezzo, la porzione che si falcidia colla misura intiera, fa d' uopo, che della medesima misura si parli, e dell' identica quantità; eppur ciò non succede nel Grano, e negli aggravj sopra il Grano, de' quali parliamo.

B

La

La Corba che si ragguaglia a 7, o 8 lire, è una misura mercantilmente presa di 160 libbre di grano; ma la Corba che paga i 25 bajocchi non è composta che di 147 libbre.

S'introduca una corba di formento alle Muline. Nel Chirografo della S. M. di Clemente XIII che accresce, e riduce in una somma il Dazio del macinato, si prescrive, che debba pagare il Cittadino per ogni corba bajocchi 24; e bajocchi 25 per corba il Fornaro, e Farinotto. *Somm. N° 6.* Par che l'intenzione del Principe sia, che paghi questo Dazio quella misura che si chiama Corba, ma l'uso porta, che dalla misura che si chiama Corba si riscuota il Dazio due volte. Le libbre 160 che è la misura mercantile della Corba, pagano nell'ingresso delle Muline i 25 bajocchi, ma 13 libbre restano nelle Muline per i Creditori delle Muline medesime alla ragione dell' 8 per 100. Potrebbe pretendersi che per questa porzione che non va a comodo nè del Venditore, nè del Compratore del formento, che resta in natura devoluta al Fisco, ed assorbita per intero da' diritti fiscali, non si dovesse pagare il Dazio dal Proprietario, e che tanto si dibattesse dalli 25 bajocchi, quanto corrisponda alle 13 libbre. Ma ben lungi da ciò le 13 libbre di scavezzo, quando sortono dalle Muline per andare agli spacciatori, o compratori pagano nuovamente il Dazio per la rata porzione de' 25 bajocchi; onde è che si perdono in natura intieramente dal Proprietario, e nondimeno pagano due volte il Dazio al Principato, e quando entrano nelle Muline, come se non dovessero dedursi dall' effettiva Corba, e quando sortono, come se nulla avessero pagato nell' ingresso. *Somm. N° 7.*

Più. Il sacco nel quale è rinchiuso il grano, la corda onde il sacco è legato, tutto si considera per grano rapporto a' Dazj, e gravezze, onde è, che quando dicesi, che per 160 libbre di grano si pagano 25 bajocchi, o piuttosto quando dicesi, che si pagano 25 bajocchi per 147 libbre di grano, s'intende che questo aggravio si paghi ove sono, a cagion d'esempio, 142 libbre di grano, e 5 libbre di sacco, e di corda; quando dicesi che per 100 libbre di grano si rilasciano alle Muline 8 libbre di scavezzo, dee intendersi che questo si rilascia, che questa diminuzione si soffre ove sono 95 libbre di grano, e 5 libbre di corda, e di sacco. Tutti questi carichi, e sopraccarichi sopra un genere al essenziale alla vita umana, tutti piombano sopra il consumatore, e tutti diminuiscono il peso del pane, tutti rendono più caro, e più scarso lo sfamo della Popolazione.

Difatti l'odierno Cardinal Legato, che vuole ruinare Bologna, e ridurla nella spopolazione, e nella inopia, inerzia, e languore (*Riflessioni pag. 27.*) di Ferrara e di Ravenna, e di tutte le altre Città, che gemono sotto il Governo della Sede Apostolica, e che non hanno il bene di possedere un Governo misto, un Governo Monarchico, Aristocratico, ed una cumulativa influenza del Sovrano, e de' Corpi Civici,

unicamente perchè cerea, e procura di sollevare il povero, d'essere benigno, ma non parzialmente ingiusto pe' ricchi, di mostrare un animo moderato con tutti, ma servile con nessuno; ha immaginato, e tentato; nè per quanto ci vien supposto, dispera ancora di ridurre ad una transazione le diverse università delle Muline per potere diminuire la corrisposta dell' 8 al 6 per 100, o di ridurre anche al pagamento in danaro il diritto che si paga in natura a' Creditori delle Muline, per risparmiare a favore della Popolazione una spesa, per diminuire un aggravio, per accrescere la misura del pane, per sollevare la mendicizia, e favorire l'industria. Troppo ci menerebbe lontano il dettaglio di tutti i trattati che ha intrapreso, e l'esposizione di tutti i rilievi che ha fatto sopra questo importante e intricatissimo affare. Ci basti ora per coartare che tutti questi aggravj cadono sopra il Popolo; per dimostrare che il Popolo risentirebbe immediato e intero il vantaggio della riduzione de' medesimi, di rimandare i nostri Leggitori al Somm. N°. 8. dove troveranno abbozzati i primi lineamenti di tal progetto.

O è dunque falso che il pane sia un genere necessario alla vita, o egli è vero che i generi necessari alla vita sono strabocchevolmente gravati in Bologna, deducendosi dal fin qui esposto e calcolato, che non solo un 25, ma forse anche più d'un trenta per cento è l'aggravio sopra il pane, considerato il Calmiero in un prezzo medio.

Han questo di speciale, e d'intrinfeco difetto le gravezze sopra i generi necessari alla vita, quando sono o le sole, o le principali gravezze d'uno Stato, che egualmente poggiando sul povero, e sul ricco portano in questa eguaglianza medesima una disuguaglianza somma, sì perchè a disuguali forze eguali pesi riescono disugualissimi, sì perchè il povero, mancando di altri presidj a contentar la sua fame, molto più che il ricco consuma de' generi di prima necessità.

Ma che direm noi se di questa disuguaglianza conseguente non contente le Leggi di Bologna han voluto sovrapporci una disuguaglianza positiva, perchè l'ingiustizia fosse più sensibile, e la parzialità più scandalosa?

I 25 bajocchi per corba sul macinato si pagano a tutto rigore dal Fornaro, dal Farinotto (vengono per tal nome in Bologna gli spacciatori di farina), ma il Cittadino, il Fornaro d'impasteria godono di qualche tenue facilità, e condiscendenza, e non pagano pel macinato se non 24 bajocchi. Somm. N°. 6.

Il diritto dell' 8 per 100 che si lascia nelle Muline a pro de' Creditori delle Muline medesime, grava solamente i Farinotti, e Fornari; il Cittadino, e il Possidente non già, il quale rimanendo anzi libero di andare a qualunque Molino del contado, o transige di un tanto minor contributo alle Muline della Città, o ne Mulini di Campagna si

accorda comunemente col Mugnajo, e suole per ordinario convenire con lui di pagargli la sua fatica in danaro, corrispondendogli 5 bajocchi per Corba.

Quella crudele duplicazione di Dazio, che abbiamo dimoſtrato di ſopra verifiſcarſi ſopra quella quantità di grano che ſi laſcia in natura alle Muline, ſi verifica contro il Fornaro, e il Farinotto; ma non ſi verifica quando per proprio conto ſi ritira, e ſi macina da' Creditori delle Muline. Queſto era lo ſtile, e la maſſima dell'economia Bologneſe già sì fattamente conſacrata dall'uſo, che quaſi n'era dileguata e oſcurata l'aſſurdità. Si appeſantiva la mano ſopra il Fornaro, ſopra il Farinotto; ſi rendeva leggera, e delicata verſo il Cittadino, verſo il Facoltoſo; come ſe il Fornaro, lo Spacciatore qualunque ſerviſſe ai Popoli di Filadelfia, o di Madras, o non foſſe deſtinato, e ſerviſſe in effetto al più minuto Popolo, e al più povero della Città, che appunto deve ſempre ricorrere allo Spacciatore, mancando di mezzi, e di danari onde avere i Generi del proprio, o comprarli, come ſuol dirſi, all'ingroſſo.

La ſteſſa maſſima o di ſtolezza, o d'ingiuſtizia ripiena è ſtata oſſervata fino a queſti ultimi anni rapporto alla carne porcina. Pagava queſta, ſiccome ancor paga, di Dazio tre lire, e quattro danari al cento di peſo, e le 100 libbre di peſo ſogliono valutarſi poco più, poco meno 15 lire di prezzo; ma queſto Dazio non pagavaſi che da' Salaroli, o Lardaroli, i quali ammazzano i porci per lo ſtamo della Popolazione (ed è la più minuta che più ne guſta, o approfitta), o li deſtinano per le mortadelle, ſalami, ed altri generi, che ſi confervano al non diſprezzabiliffimo Commercio che ha Bologna delle carni ſalate. Ma il Cittadino che introduceva, e macellava i porci per ſe, e che per conſeguenza non avea le voci o della miſeria, o del Commercio che interpeſſaſſero per lui, queſti era ſgravato da ogni Dazio, e introduceva, e macellava i porci ſenza nulla pagare al Principato. Fu l'Anno 1770 in parte corretto queſto aſſurdo, come al *Somm. N°. 9.* Ma oſerem dire che per ſorpreſa fu ottenuto da qualche Senatore illuminato, che or più non eſiſte, che ſe ne proponeſſe al Principe il progetto, e che la maggior parte ne mormorano, e richiamano l'antica predilezione.

L'Olio, che non ſolo è virtuale neceſſario alla vita, ma è ancora iſtrumento delle Manifatture, e dell'Arti, è gravato di Dazio di 3 quattrini per ogni libbra. Il coſto medio dell'olio, compreſe le ſpeſe, ſuol valutarſi circa 16 bajocchi la libbra, che però la proporzione del Dazio viene ad eſſere del 16 e più per cento del valore *Somm. N°. 10.* Oltre a tutto queſto, lo ſpaccio dell'olio è ridotto a diritto eſcluſivo, che per ſe ſolo ſuol tener luogo di tutti i Dazj, e che non poco dovrebbe fruttare all'Erario, e al Pubblico. Diceſi che per ſorpreſa, e per in-

inganno fu al Reggimento carpita l'approvazione della annona olearia. Io so che molti, e per molto tempo, hanno lacerato coloro, che sono stati impiegati in questa negoziazione; ma non so come possa dirsi se sorpreso il consenso, e ingannato il Reggimento, quando tutte, e individue gli furono esposte le condizioni, e patti di questa Azienda; quando nessuno se n'è aggiunto, o variato nel seguito; e tutto adempiesi esattamente quel piano che il consenso più unanime del Reggimento approvò, come può riconoscersi al *Somm. N.º 11*. Or tra le Leggi, e provvidenze della nuova amministrazione olearia, merita a questo Juogo, che si esamini quella, che permette ad ogni individuo della Società di far venire olio forestiero per suo uso; che ne vieta, e interdice a qualunque il più piccolo spaccio, onde il diritto esclusivo percuote tutti i Poveri, e non include, nè incomodi alcun Facoltoso; e perchè sempre ricorra quel principio distruttore d'ogni equità, ma pur animatore di tutte le provvidenze di Bologna, che il Povero risenta tutto il peso delle gravose, e odiose provvidenze, il Ricco non mai; perchè si evitino i clamori anche ingiusti de' potenti, e si cohculchi, e dispregzi il compassionevol pianto del debole; perchè in fine si viva in società, e si dia l'apparenza di aver delle Leggi per aver un Ministro più potente delle soverchianti misure, ed un garante più rispettabile della mostruosa anarchia.

La Carne di Bue, e di Vacca paga un doppio Dazio; Dazio in ragion di testa; Dazio in ragion di peso, *Somm. N.º 12*, che tutto insieme ascende ad un bajocco per libbra meno circa un danaro. Or se consideriamo il prezzo corrente della carne di Bue a 22 quattrini, della carne della Vacca a 20; ha l'aggravio una proporzione al valore in quella del 23 per cento; in questa del 25. Se si volesse poi considerare il prezzo d'un ventennio, la proporzione diverrebbe più forte. Onde merita per questo capo, come in quasi tutti, e cessura, e rimprovero l'Autore della Relazione, perchè ha essentato, e minacciato agli occhi del Sovrano la deformità dell'assurdo; e l'esorbitanza dell'aggravio. Può, chi vuol riconoscere più minutamente la struttura di questo Dazio, scorrere i Capitoli speciali del Dazio Retaglio Rubrica del pagamento pel Dazio ordinario, ed aumento: V. Bolla di Paolo IV 13 Marzo 1556. Bolla di Clemente VIII 6 Settembre 1595. Bolla di Urbano VIII 11 Settembre 1623. Chirografo di Clemente XI 24 Gennaio 1709; e specialmente i paragrafi delle Costituzioni di Urbano VIII, e di Clemente XI che riportiamo in *Somm. N.º 13*.

Il *Wine* che quanto nuoce, e turba, abusato che sia, altrettanto giova, sicca, e aggiunge forze, e alacrità all'Uomo affaticato; e di poveri, o di scarsi cibi nutrisce; il vino, che per essere amministrato immediatamente da un Tesorierel deputato da Roma, non è però sfuggito allo spirito d'imparziale Sindacatore dell'Autore della Relazione; nè

ha

ha raffreddato il suo zelo pel pubblico vantaggio della Provincia, a' dimandare anche sopra d'esso riforma, e correzione, nè ha ritenuto la sua Relazione dentro que' confini che tante volte, e inutilmente sempre ha cercato di passare il Reggimento di Bologna, dimandando con offerte ancora di vistosi aumenti il subappalto di questo Dazio come gode di altri; il vino, disse, e il dazio sopra il vino non è punto gettato sopra modello migliore di quelli che abbiamo esaminati fin qui.

Questo Dazio, cui tutti foggiacono Ecclesiastici Feudatarij, esenti anche a titolo oneroso, & in vim contractus —. *Somm. N.º 14*, ha l'essenziale, e intrinseco vizio, che, dirò quasi per modo di conteggio, infetta la maggior parte de' Dazj di Bologna, che le piccole misure proporzionate alle tenui facoltà grava straordinariamente, e leggermente le misure abbondanti, e copiose. Chi vende il vino a Corba, mezza Corba, Quartirola, non paga che 9 quattrini per corba; pagar deve 44 bajocchi e mezzo per corba chi lo vuol vendere a fiaschi, a fogliette, a boccali; che è quanto dire, quegli paga nove, mentre questi paga 267; giacchè 44 bajocchi e mezzo per corba fanno nell'antico sistema monetario quattrini 267. Ma fosse almen permesso al particolare, pagato il rigoroso Dazio, di vendere il vino a minuto; avrebbe il ricco aperta questa negoziazione della sua Entrata (che è la più considerabile pe' Possessori della Collina), ed avrebbe il Povero il modo di diffidare la sua famiglia, e se stesso, senza gettarsi nell'Osterie, e nelle Bettole, ove posson sedurlo le attrattive dell'ozio, il mal esempio, l'occasione, e ove anche non sedotto, può essere involto per gente facinorosa, ed inquieta che le frequenta, e le abita, in risse, in contese, in ferite, in pericoli. Niente meno che questo è permesso, anzi niente più rigorosamente è proibito, e vietato. Chi non può aver tanto da comprare la Corba, la mezza Corba, la Quartirola, dee vivere astemio, o deve andar sempre alle Osterie, alle Bettole, a' Magazzini *Somm. N.º 15*. Ciò che riceve il Principe, o il suo Tesoriere da' Possidenti è pochissimo, come può vederli dal foglio di conteggio che diamo in *Somm. N.º 16*: ma i metodi, e le regole, che il Principe prescrive per assicurare e quello che ritrae da' Possidenti, e il molto di più che riceve dagli Osti, sono sì incomodi, e disadatti, che più del quadruplo aggravano il possessore del vino, che il Dazio stesso. Non può il vino dal Padrone valutarli quel prezzo ch'ei giudichi proporzionato, ma si dee fare il prezzo da Brentadori; così chiamasi una società di gente, che costituisce una delle arti di Bologna, soggetti, e dipendenti intieramente dal Tesoriere del vino. Devono i Brentadori, prima di valutarlo, assaggiarlo, e posson per Legge condurre seco un altro asserato assaggiatore confidente, e vi conducono in fatto più d'un compagno, nè il cantiniere, o il Padrone ricorre, nè sarebbe politica il ricorrere contro chi può vendicarsi nell'abbassare, ed avvilire

il prezzo del vino. Affaggiato, stimato, e venduto, deve trasportarsi il vino dalla casa del Venditore alla casa del Compratore; le botti, i carri, i facchini dell'uno, o dell'altro contraente potrebbero far il trasporto con poca, o nessuna spesa de' medesimi, ma ciò pure è vietato, perchè non può trasportarsi se non da' Brentadori medesimi, e al prezzo di bajocchi otto la Corba, il qual prezzo è anche in proporzione maggiore per la mezza Corba, e per la Quartarola.

La liberazione da questi pesi jugulanti, e dispendiosissimi, pareva che dovesse placare la ferocia del Riflessionario, ed egli che, a fronte delle Leggi di natura, e di grazia, vuol sostenere l'interesse, e gratificar l'avarizia, e la prepotenza de' Possidenti, pareva dovesse applaudire a questa parte almeno della nuova Legislazione, che i Possidenti favorisce, e discioglie da' legami che veramente li opprimevano. Ma si vuol rendergli questa giustizia, egli non pensa nè a' Possidenti, nè a' Poveri; deve e vuol solo combattere il Chirografo; e il bianco, e il nero riflettono a' suoi occhj la medesima quantità di raggi, e sono per lui promiscui tutti i colori, purchè guardi sempre torvo il Chirografo, e la Relazione, e trovi in essi la ruina del Paese, e la desolazione d'ogni Ceto, e d'ogni Classe di persone.

Le vettovaglie più minute, e più tenui che costituiscono la Grascia della Piazza, i frutti, le insalate, le ova, i pollami, le stuoie perfino, e le sporte subiscono due serie di Dazj, e soggiacciono a moltissime dipendenze. V'è il Dazio Piazza, i cui Capitoli furono riformati, e rifiuti da Monsignor Cesi Vicelegato di Bologna colle facoltà private di Delegato Apostolico li 24 Dicembre 1563. V'è il Dazio Isola, i cui Capitoli furono formati, e pubblicati sotto l'autorità di Monsig. Doria Governator di Bologna li 13 Gennaro 1569. Questo Dazio fu un aumento, e nella massima parte una duplicazione del primo così per le sime, birocci, carra di frutti, come per le licenze de' Treccoli, o Posteggi della Piazza.

Ma non è la gravanza del Dazio, comechè rimarcabile in Generi sì vili, e sì poveri, nè il solo, nè il massimo inconveniente di questa doppia serie di Dazj; sono le anomalie che producono, essendo costrutti con regole, e proporzioni diverse, nè combinando spesso volte ne' supposti, e discostandosi talvolta, e talvolta ancora opponendosi le provvidenze d'entrambi; ond'è che non si è potuto mai liquidare una Tariffa che limpidamente, e con certezza determini il risultato d' ambedue. Furono stampate nel finire del 1777 a lume, e regola di chiunque due Tariffe de' rispettivi pagamenti da farsi pel Dazio Piazza, Orto, ed Uniti ec. per l'introduzione, contrattazione, e posteggio, e per l'estrazione *Somm. N° 17*. Ma nel principio del 1778 fu presentata un'altra Tariffa *Somm. N° 18* all'odierno Cardinal Legato per averne la suprema sua approvazione, che era tutta diversa da quelle stam-

pate

pate pochi mesi prima, per comprendere, dicevano, il Dazio Isola, il quale o doveva esser compreso nelle precedenti, o doveano usarsi in quelle meno effrenata generalità di parole; poichè ognuno pagando quella imposizione, che una Tariffa prescrive a lume e regola di chiunque pel Dazio Piazza, Orto, Frutta, ed Uniti, non sospetterà mai di aver pagato solo la metà de' Dazj che si riscuotano in Piazza. In tanto bujo erano sepolte, a tanta incertezza abbandonate le Provvidenze, e la Leggi di Bologna su que' particolari medesimi, che per la loro tenuità, e per la gente idiota che interessano massimamente, dovrebbero essere più semplici, più schiette, e più univoche.

E primieramente, i Capitoli del Dazio Piazza impongono pene, e rigorose, a' contraventori. I Capitoli del Dazio Isola ne impongono altre, e alla Rubrica II. N°. 11 le stabiliscono *conforme le tasse, e Capitoli dell'imposta de' buoi.* = Ibi = „ Che nelle citazioni, catture, pignorazioni, depositi, e levazioni de' Pegni che occorreranno farsi per cau- „ sa del presente aumento, e Dazio, si debbano osservare in tutto e „ per tutto, conforme le tasse, e Capitoli dell'imposta de' buoi „. Or nessuna Legge vi è, e Provvidenza nessuna, che il Daziere debba contentarsi d'una pena soltanto, ma può senza scrupolo, come senza rischio, insistere alla sua azione, ed esigerle ambedue; dal che risulta, che per una sola contravvenzione si subiscono due pene, e per la mancanza d'una bolletta, che vale 10 quattrini, dovrà un miserabile talvolta, oltre la prigionia che incorre, pagare parecchi scudi di Condanna.

Per estrarre i frutti dalla Città prescrive il Capitolo XII del Dazio Piazza che *si paghi per ciascuna Corba di Mandole verdi, o secche, per ciascuna Corba di Pome granate, bolognini sei d'argento, per ciascuna Corba di Cerase, di Pomi, bolognini tre ec.*

Per estrarre i frutti dalla Città prescrive la Rubrica II N°. 8 del Dazio Isola, che *per ciascheduna Corba di Mandole secche, per ciascuna Corba di Pome granate si paghino bolognini sei d'argento, per ciascuna Corba di Cerase, di Pere grosse, bolognini cinque;* come tutto distintamente, e per ogni altra qualità di frutti si riconosce al Somm. N°. 19. Può il Daziere pretendere e l'uno e l'altro Dazio, ed è tutta indulgenza, o connivenza di lui se non lo esige. Le Stuoie perfino, e le Avelle, la Paviera, come qui dicono, o sia quella Paglia onde si tessono le seggiole, e ne vestono i fiaschi, la materia delle quali paga nell'ingresso al Dazio Piazza come Fieno, o Paglia; paga di nuovo nel fortire come se fosse frutto di terra, o di albero, giacchè al Fieno per l'estrazione dalla Città non è imposto Dazio, e il Dazio è imposto per l'estrazione sopra i frutti d'albero, o di terra.

Vi è un'aggravio secondo i Capitoli del Dazio Piazza sopra la contrattazione de' frutti d'albero, ve n'è ancora secondo i Capitoli del Dazio Isola. Ma il Capitolo 14 de' primi parla de' frutti che si aliena-

rati-

ranno nella Città, Guardia, o Contà di Bologna eziandio ne' Mercati pubblici del detto Contà. La Rubrica II. N°. 5 de' secondi parla de' frutti che si porteranno, o manderanno dentro la Città; onde l'aumento pare limitato alla Città sola. In pratica si esige anche in Contado l'aumento del Dazio.

Quanto alle *regaglie*, che formano presentemente per se sole un Dazio in molte occasioni, e circostanze più grave del Dazio stesso; il Capitolo 15 del Dazio Piazza così si esprime „ Ed oltre a ciò „ sia tenuto dar la solite regaglie, cioè per ciascun Carro di Cipolle „ una trezza, ovver venticinque di quelle. Per ciascun Carro d'Aglj, „ una trezza di quegli. E per ciascun Carro, ovvero Birozzo di Meloni, sia tenuto dare uno di quegli. . . . E di più post'ino domandare, e riscuotere il Dazio della Piazza ec. eccettuando però quegli che danno le sopradette regaglie, i quali non devono pagare cosa alcuna per il luogo della Piazza „ La Rubrica II. al N°. 6 del Dazio Isola parla così „ Ed anche delle carra d'Aglj, e Cipolle paghino „ la solita regaglia di una trezza d'Aglj, ed una di Cipolle „ . In quello par che la regaglia si sostituisca al Dazio, o almeno al Debito del Posteggio. In questo apparisce un sovraccarico oltre il Dazio, come potrà riconoscersi al *Somm. N°. 20.* In fatto poi e questi, e tutti gli altri Produttori pagano il Dazio, e soggiacciono alla regaglia per inveterata e radicatissima consuetudine, nata forse dall'abusiva interpretazione data alle parole del Capitolo XV, in cui si prescrive a tutti gli introduttori di frutti di doverne fare la rassegna, e mostra al Daziere. *Capitolo XV del Dazio Piazza.* „ Dichiarando che ciascuno, il quale conduca frutti, ovver ortaggi ec. per vendergli o alienargli ec. sia tenuto pigliar la bolletta per tali frutti alla Porta della Città dal deputato ivi per esso Dazio, e presentarla agli Ufficiali di quello al luogo della lor residenza, e farli la rassegna, e mostra di tali frutti, „ ovver ortaggi prima che se ne rimuova parte alcuna, acciòchè essi Ufficiali possano vedere chiaro conto pel Dazio, ed avere quanto gli conviene „.

Onde nasce l'assurdo, che introducendo una soma di sparagi, o di altri generi primaticcj, e di valore, pe' quali importerebbe il Dazio 10 quattrini, si esige dal Daziere un mazzo di essi sparagi in ragion di *regaglia*, che in quelle circostanze valendo gli 6, gli 8 bajocchi la libbra, percepisce esso il Dazio, e vi pone un sovraccarico, che è sei volte più grave del Dazio stesso. Nè sono rari fra noi gli esempj, rarissimi per altro nelle più inospite e più inculte Regioni, che il misero introduttore delle frutta, ed erbaggi, non contentando il Daziere della qualità delle sue, è costretto a comprarne delle più squisite e più scelte, se vuole ottener la libertà, e il permesso di vender le proprie.

C

Ma

Ma direm noi che, pagato il doppio Dazio, e il decuplo colla *regaglia*, possa il miserabile introduttore, e lo sfortunato Compratore o esercitare il povero mercimonio, o provvedere alle indigenze della famiglia? Niente meno. Altri Dazi gli piombano addosso, ed altre *regaglie*. Se i frutti di terra o di albero sono forestieri, devono soggiacere alla *Gabella grossa*, e i Ministri di essa esigono pur le *regaglie*. Non lascia d'essere interessante alla curiosità del Lettore (quando la sua pazienza non sia già stanca di tante sminuzzate providenze, e di tanti asmatici regolamenti, de' quali la sola noja, che recano a leggerli, può far calcolare la noja e l'imbarazzo che costano in adempirli) un Memoriale presentato da un Introduttore Romagnolo di Cipolle all'odierno Legato, che si registra nel *Somm. N° 21*. La dicitura è da Mercante di Cipolle, ma non resta per questo men chiaro, che per un Birozzo di sì meschina derrata egli dovea pagare 15 bajocchi al Ponte, 15 bajocchi alla Porta, 13 bajocchi e mezzo alla *Gabella grossa colla sua regaglia*, con di più anche N° 25 Cipolle per birozzo alla *Gabella*, ed il Dazio dell'Orto soldi tre, e 25 Cipolle; nè di ciò si contentava il Daziere: onde risulta che di un Birozzo condotto da un cavallo (a diversità del comune significato di questo vocabolo, che si prende per la metà del Carro), e che può contenere duemila Cipolle, e portare un valore di trenta paoli, Marziano Tagliani, che questo è il nome del ricorrente, dovea pagare in denaro bajocchi $46\frac{1}{2}$, e lasciare in natura 50 Cipolle, oltre le 25 dovute per *regaglia* alla *Gabella*, e non per questo potea contentare gli avidi Elattori.

Ma non prima sono soddisfatti questi Aggravj, che altri ne sorgono, nè l'offa somministrata a questi Cerberi lascia però libero l'adito alla Piazza di Bologna. Sorge uno stuolo di Arti, di Massari, di Collettori, che dissanguano anche di più, e smungono il miserabile Commerciante, e di nuova *Falcidia* corrodono i Generi introdotti. L'Arte de' Salaroli, de' Pescatori, degli Speciali, de' Merciarì, de' Bombasari esigono le obbedienze da' Treccoli, Pollaroli ec., e talvolta per poter vendere un capo solo di questi poverissimi Vittuali, di tre, di quattro Ubbidienze convien provvedersi, le quali tutte costano, delle quali una che manchi, tutte le altre usate diligenze son vane, tutti gli altri adempiti pesi inutili, e il guadagno, e la roba, e la libertà stessa moltissime volte compromessa. Poi il posteggio dee noleggiarsi; poi (le non è Venditore di prima mano) ottenere la licenza, come diceasi, della Treccoleria; poi in fine ricorrere e al Supremo Governatore, e a tutte per così dire le Magistrature del Paese per la loro approvazione, e autorità. Vi volea prima del 1778 la licenza del Cardinal Legato per potere esercitare negoziazione in Piazza; vi volea la licenza del Magistrato de' Collegj; vi volea la licenza d'Orna-

to, oltre il permesso, e l'accordo col Daziere. L'odierno Cardinal Legato abolì prima le sue licenze rapporto alla Piazza, abolì quelle d'Ornato, e quelle de' Collegj per minorare i pesi, e gl'inciampi, e le contribuzioni, e le soggezioni inutili, o perniciose, come dalla sua Provvisione *Somm. N.º. 22.* Credette doverlo fare, perchè i Capitoli del Dazio Piazza chiaramente prescrivono, che solo il Daziere abbia la direzione, e il governo *Somm. N.º. 23.*; credette poterlo fare, perchè i Capitoli del Dazio Piazza fatti da Monsig. Cesi senza concorso di nessuna civica autorità, a' Legati privatamente riservano la giurisdizione, e soprintendenza ad esso Dazio *Somm. N.º. 24.* Non incontrò ostacolo, non eccitò rumori, fu anzi applaudita dal Paese tutto questa Provvisione. Ma dopo che è prevalsa l'opinione che, permesso il produrre al Principe *ciò che possa concorrere al più felice risuscitamento del Piano*, sia permesso di convellere la base del Principato, di sconvolgere l'idea della costituzione, d'introdurre delle misture assurdisime, e rivolte; dopo che lo spirito Patriottico si costituisce, e si forma dall'audacia, e dall'ignoranza; dall'asserire, o pretendere qualunque diritto, senza provarne alcuno; è dispaciata la Provvisione, se n'è contestato il diritto, e si è negato per fino che alcun Legato abbia fatto Provvisione sopra la Piazza senza la sottoscrizione de' civici Magistrati. Noi occupati di più serie cose, e di molte, rimanderemo gli inesperti Moderatori del deluso Senato al *Somm. N.º. 25.* dove leggeranno le Provvisioni Sorbelloni, Grimaldi, Ruffo, Gastaldi; e gli ammoniremo pietosamente ad essere o più cauti, o più voridici, o più studiosi delle cose Patrie.

Epilogando il fin qui detto, una Soma a cagion d'esempio di Cipolle o d'altri minuti Virtuali, che venga di Romagna, dee pagare il Dazio Porte, il Dazio della Gabella Grossa, il Dazio Piazza, il Dazio Isola, la regaglia alla Gabella, la regaglia al Daziere, il posteggio in Piazza, la licenza di *Trucoleria* (se l'introduttore non può aspettarne lo smercio) l'Obbedienza all'Arte de' Salaroli, all'Arte de' Pescatori, all'Arte degli Speziati, all'Arte de' Merciarj, all'Arte de' Bombasari, prendere la licenza (siccome si praticava prima del 1778) del Cardinal Legato, la licenza del Magistrato de' Collegj, la licenza dell'Offizio d'Ornato: lo stesso a un dipresso dee fare qualunque miserabile filatore a spasso, qualunque persona della Plebe, che, o disoccupata, o industriosa, voglia per giorni, per ore vendere vagante per la Città o mele cotte, o lupini, o altra simil fatta di Generi. E questi sono i sistemi Bolognesi, che formavano l'ammirazione, e l'invidia delle altre Nazioni; pe' quali chi non mostra l'aderenza più decisa, e più ossinata, e traditore si chiama, e nemico della Patria.

C A P. II.

I Coltivatori, e Possessori delle Terre erano nell' antico Sistema soggetti a Leggi, e costrizioni dispendiose per loro, e di ostacolo alla Coltivazione.

SUOLE esser questa la condizione delle cose umane, che nè tutti i beni, nè tutti i mali si esperimentino a un tempo, che non tutti gli inconvenienti si possano o evitare, o produrre nella stessa Legislazione. I sistemi di Colbert favorirono a meraviglia la mano d'opera nell' uberoso e popoloso Impero della Francia; n' è ancor vivo il beneficio, n' è immortale la gloria; ma pure non vanno immuni da un qualche sordo lamento, che non sia stata altrettanto per essi o incoraggiata, o accresciuta l' Agricoltura. Si favorisca questa, e si alimenti colla più intiera e più spedita libertà di Commercio, si muove subito l' apprensione, e talvolta si risente il danno, che le Manifatture rincarendo, perchè rincariscono i Vittuali, soffrono dalla concorrenza ne' Mercati esteri, perdano delle commissioni, disgustino i Committenti, cadano nel languore, e nell' abbandono. Vi vuole uno sforzo dell' umano ingegno per far che si verifichino in una volta ambedue queste proposizioni, che si risentano nel tempo medesimo ambedue i danni, che s' incontrino per le medesime providenze ambedue gl' inconvenienti, che la mano d'opera sia oppressa, e l' Agricoltura non favorita; che l' Agricoltura sia oppressa, e non favorita la mano d'opera. Abbiamo veduto nel Capitolo precedente tutti i passi, che si son presi dalla nostra antica Legislazione, per risolvere questo difficile problema: ne anderemo più da vicino svolgendo l' opportunità, e la saviezza nel presente Capitolo. Se i Generi di prima necessità sono tenuti a vil prezzo, con più risparmio soddisfa il Giornalier la sua fame, provvede alle indigenze della sua famiglia, e per conseguenza può locar la sua opera a minor prezzo, a miglior mercato possono i Mercanti spacciare le Manifatture. Se dei prezzi si sostiene il rigore, la industria dell' Agricoltore rimane premista, è avvivato il suo interesse, e quindi con maggior alacrità coltivata vien la sua terra. Ma se i prezzi de' Vittuali sono vili e bassi rapporto al Venditore, e si alzano, e si rincarano a forza di Dazj rapporto al Compratore; ecco a un tempo e soffocata l' Industria, e disanimata l' Agricoltura. Abbiamo veduto che i Vittuali più ovvj, i più minuti, i più necessarij all' umano sostentamento sono gravati d' un 20 d' un 25 d' un 30 per cento; è forza che le Manifatture si alzino a proporzione di prezzo, e perciò a proporzione diminuiscono di spaccio; nè però un tale alzamento va per menoma parte a premiare il Coltivatore, anzi attraversa il suo smercio, diminuisce le

le sue pretese, ed interessa la Legislazione, ed il Principato contro di lui. E di fatti come può non interessarsi il Principato, e la Legislazione ad essere più guardinga contra ogni elevazione di prezzo, ad essere anche parzialmente proclive al possibile ribasso, quando pel Dazio solo è già il prezzo de' Vittuali assai rigoroso? E come non sentirà vivissimi stimoli del suo cuore, e della sua umanità ogni supremo Governatore di Bologna a far che il Possidente venda il suo Grano il due, il tre per cento meno del giusto valore, mentre egli sa che il più afflitto suddito, il più desolato mendico è costretto a comprarlo un 25 un 30 per cento più caro del prezzo giusto?

V'è in Bologna il Calmiere. Sotto questa denominazione viene la Legge e la Provvidenza, che fissa il prezzo al Formento, e il peso al Pane. Tutto il Grano che raccogliesi nel Bolognese, eccetto la parte Colonica e quella dei Fumanti, deve primieramente introdursi in Città se raccolto in Pianura, a qualunque distanza ritrovisi, se in Montagna, dentro il circuito di 18 miglia. Questo solo è penoso e durissimo carico a' Possidenti, costretti a consumare i proprj Battiami, affannare i proprj Contadini, rigettare degli Oblatori vicini, o terrieri, o di Provincie limitrofe, cui rimane perfino interdetto di servirsi de' proprj Granari, che esistono nelle Tenute, e necessitati sono non rare volte a noleggiarli da altri in Bologna. Nè il tempo della introduzione è lasciato a loro scelta, o permesso di una discreta durata. Il Bando obbliga ad averlo tutto introdotto dentro i 15 d'Agosto *Somm. N.º 26*, ed è una sola indulgenza del Legato pro tempore, se si accorda 15 giorni, e qualche volta un mese di proroga. Introdotto che è il Grano in Città, non può che in Città venderli, o non può venderli se non al prezzo, che il supremo Governatore determina. Questo prezzo è determinato, e corrisponde alla misura, e non al peso del Formento. Or, secondo o la diversa qualità di terreni, o la diversa premura, e spesa del Possidente nel coltivare, e ingrassare le sue terre, non piccola, nè lieve riesce la differenza di peso nella medesima misura di Grano; onde è che non risente alcun vantaggio l'industrioso Agricoltore, nè punto è riguardato, o prediletto nello stabilimento del Calmiere, nè alcun danno risente il Possessore trascurato, o infingardo, la magrezza e sterilità delle cui terre producono talvolta un grano sì smunto, e sì arido, che non arriva neppure al peso medio, e mercantile della Corba. Questo prezzo, che il supremo Governatore determina, suol essere regolato dalla quantità dell'introduzione, e adauato a que' prezzi, che ad eguali introduzioni in anni anco remoti hanno corrisposto. Ma questo prezzo (noi non vogliamo tacere il vero, o palliarlo), riesce, come dicono le Riflessioni, quasi sempre minor del natural prezzo de' Mercati; nè raro è il caso, nè fa meraviglia in Bologna, quando il prezzo delli Mercati è maggior solamen-

te

te d'una lira al prezzo del Calmiere. Intendo, e comprendo benissimo, che a rincarimenti accidentali, e di fantasia non deve nè assoggettarsi, nè prestare nuovo peso il Governo; capisco che sopraccaricare il nostro Grano di un 30 per cento di aggravj, non può, nè deve stare a livello de' prezzi vicini; e sono persuaso che a tanti aggravj del Povero si dovea contrapporre qualche corrispettività dal Ricco, e dal facoltoso; ma le corrispettività, che dipendano da una facilità arbitraria, e che non abbiano nè altra scorta, nè altro fondamento, che la fallacissima scienza congetturale, non saranno mai nè corrispondenti alle massime d'un bene organizzato Governo, nè avranno, cred'io, il suffragio dell'Autor della Relazione. Il Principe non deve mai temere il Suddito: ma non deve per questo medesimo ingannarlo giammai. Resti ora pertanto quel notato, che non conteggiati i consumi, e gli incomodi e gli impedimenti, e gli ostacoli, rimane nel solo apprezzamento del Grano dipendente da tanti Aggravj del medesimo, pregiudicato ordinariamente il Coltivator delle terre.

Il Formentone, o sia il Gran-turco, non è per legge obbligato all'introduzione, nè soggetto alla Legge del Calmiere. In casi però di Raccolto scarso, che talvolta si ripetono, e si sono ripetuti in un decennio più volte *Somm. N.º 26* si rivolge l'attenzione del Governo anche a procurar che s'introduca il Formentone. È sempre vietato di estrarlo dalla Provincia, e per tal modo precluso alle nostre Comarche più fertili di questo Genere quello smercio, che lor sarebbe il più comodo, il più vicino, e spesso volte il più lucroso, se non per altro, per le spese molte che risparmierebbonfi.

I Fasci, e la così detta *Brusaglia*, o sia la Legna da fuoco deve tutta introdursi in Città dentro lo spazio di 15 miglia nella Pianura, dentro lo spazio di 12 nella Montagna. Deve essersi a prezzo di Tariffa, e le misure sono col più scrupoloso, ed attento sguardo vegliate dal Magistrato de' Collegj. *Somm. N.º 27*. Ma l'esserfi con disuguali misure proceduto dal medesimo Magistrato, esigendo negli Spacciatori di Fasci la Tariffa rigorosa, ed abbandonando ogni idea di Tariffa cogli Spacciatori privati, ha fatto sì che i Fasci, e la Legna si rincarisca all'eccesso, e che più quasi non si trovi in Bologna pubblico spaccio, o Spacciatore di Genere sì necessario. Lascio stare tutti gli altri legami, e vincoli, cui deve, se osservar vuole le Leggi, assoggettarsi il Possidente rapporto all'uso de' suoi Fasci, Denunzie, Visite di Massari, proibizioni per un certo circuito di vendere alle Fornaci, e quanto più potrà riconoscersi da' Bandi, o Editti sopra tal materia emanati: poichè a volere tutto per minuto svolgere il sistema della Legislazion di Bologna rapporto all'Economia civile, io credo che i libri de' Basilici rimarrebbero al confronto maneggevoli e leggeri libercoli.

Non

Non è questo il luogo nè di meditare sopra il Sistema del Pavaglione nella relazione che ha al commercio della Provincia, nè, e molto meno, ci sentiamo ancora affai in forza per attaccare l'Articolo trionfante delle Riflessioni, che imprende ad encomiare questa meraviglia della Bolognese saviezza; ma pur ci giova qui di toccare a fior d'acqua quella Legge del Pavaglione, che ha relazione immediata colla coltivazione de' Mori, e che impone un giogo nè lieve nè innocuo a' Coltivatori de' medesimi. Tutti sono obbligati i sudditi della Legazione a condurre i Bocci da seta in Città: Frati, Preti, Curati, nessuno va esente *Somm. N.º 28*: fuori di essa è vietata ogni Contrattazione, ogni Vendita. Or il solo trasporto (ne adduciamo in testimonio quanti sono i Contadini che conducono, quanti sono i Mercanti che compran seta in Bologna) reca pregiudizio non lieve alla qualità, e fa diminuire, se punto punto è lontano, di un due e mezzo, di un tre per cento, la quantità della Seta. Si aggiungano a questo le giornate perdute ne' viaggi, le spese, le colazioni, e rinfrescatori che devono frequentarsi (così chiamansi que' siti dove si fermano, e si aprono, e si distendono le sorme de' Bocci per farli rinvenire dal riscaldamento, e dalla fobollizion del viaggio) e si vedrà allora quanto aggravi l'Allevatore de' Vermi da Seta la Legge del Pavaglione, e quanti ne disanimi dall'allevarli.

Di fatti è la Seta migliore la Seta della Montagna, ed ha questo di proprio la nostra Montagna, che le Possidenze ritrovansi suddivise in parti assai ristrette: non può, non dico, assicurarsi il guadagno, ma neppur compensare le spese un Possidente di Montagna, che per piccola quantità di Seta debba assumere viaggi e lunghi e disastrosi, onde ne abbandona la coltivazione piuttosto che assoggettarla a quelle dure e aspre prescrizioni, che il Coltivatore Bolognese legano, e costringono: nè può un buon Cittadino (seppur è più lecito, o decoroso usar questo nome dopo l'orribile travimento, ed abuso che ne fanno i nostri malcontenti) udire senza e rammarico e sdegno delle improvidissime nostre Providence, che nel Veronese Territorio non più esteso, e meno propizio a questa coltivazione del nostro, si ricavi forse dalle Caldere tanta Seta lavorata, quanta appena in un anno medio si contratta di Seta greggia nel nostro Pavaglione.

Risentono i Contadini come Socj e partecipi della Locazione de' Poderi, la nocevolezza di questi Sistemi: ma quale liade di mali non si scarica sopra di essi soli a sempre maggiore scoraggiamento dell'industria, e della coltivazione delle Terre? E perchè il nostro compiangere la loro sorte non sia a taluno sospetto, udiamo come la compiangono i Senatori stessi in una Relazione dell'Assunteria di Solievo pubblico, letta in Reggimento, presentata nel 1778 dal Senator Angelelli allora Assunto di Camera al Cardinal Legato, solo per non più sospen-

dere

dere la già presso che sicura approvazione del Senato, esplorato che fosse il sentimento di lui = §. della *Relazione degli Affonti Sollevato al Reggimento per Imposta* „ Merita egualmente un particolare riflesso della „ pubblica provvidenza quello di dare un migliore, e più regolato sistema al Dazio Imposta, Tasse, ed Uniti. Che tutte le ragioni di „ pubblica Economia, e di buona politica lo esigano è tanto chiaro, „ quanto lo possa essere alcun'altra cosa giammai; e vano sarebbe agli „ Affonti se volessero affaticarsi a dimostrarlo alle SS. VV. Illustrissime „ ed Eccellse, che più d'ogni altro sono a portata di sapere li gravi „ sconcerti, che riconosconsi nella distribuzione presente di questo Dazio pieno per su di confusione, e nelle diversità del riparto, e nella „ molteplicità di Gravezze unite, e quel che è più, mancante ancora „ nelle sue corrisposte ai bisogni di questa Camera „. E' vero, che l'Affunteria riferente proponeva di ricavare da' Contadini 4600 Scudi di più all'anno, di quel che pagano presentemente; ma pur credevano non ostante di sollevarli; nè è un Paradosso che possa ricavarli un maggior Contributo, e far che il Contribuente stia meglio; ed è già trito il proverbio, che un legger peso è importabile al Cavallo nelle orecchie, mentre un grave gli riesce sensibile appena sul dorso.

Noi diamo nel *Somm. N°. 29* per intero la Relazione di questa Affunteria, perchè il tenore di essa può fornire molte notizie al Lettore curioso. Basta qui osservare di volo, che per essa aumentavasi il Contributo della Campagna di 4600 Scudi, sia per supplire alla deficienza di 14000 lire, che si soffrirebbe ogni anno, quando anche ogni anno si fosse o diligenti, o fortunati nell'esigere; sia per accrescere la totalità della Tassa dalle 288572 lire alle 297440. Per essa riducevansi a quattro soli Capi il Contributo del Contado; all' *Esimo* che si tassava in 12 bajocchi per ogni 100 lire di valore, e si credeva giusto non solo, ma anzi moderato, perchè si calcolava non eccedesse la quinta parte dell'Entrata, o sia il 20 per cento del prodotto delle terre; all' *imposizione di 20 bajocchi per ogni corba di seminazione* sopra il Contadino; *ad un boccatico di soldi 16 per testa*, sia di maschio, sia di femmina da dodici anni in su; *alla tassa de' fuochi di soldi 12 per ogni fuoco* *Somm. N°. 29*. Ma, abbandonando l'esame di questo progetto, che è impertinente al nostro presente assunto, vediamo come sta il Contado, e come è trattato il Contadino nel Sistema fin ora vegliante.

Paga egli 31 Capi di Gravezze, delle quali si vuol qui registrare il Catalogo, ma di cui non sapremo nè indicare l'origine, nè additare la misura, nè assicurare la costanza.

*CATALOGO delle imposizioni che si pagano in Contado, come alla
Relazione dell' Assunteria di Solievo Somm. N°. 29.*

1. Tasse.
2. Monte Suffidio.
3. Aggio di Moneta.
4. Salarj di Vicarj.
5. Nuova Gravezza.
6. Carreggi della Legna.
7. Bargello, e Scritti.
8. Sigurtà del Podestà.
9. Paga degli Sbirri.
10. Signori Criminalisti in luogo delle Cavalcate.
11. Tasse de' Soldati.
12. Legna, e Strame.
13. Spese del Governo.
14. Sgarigliato.
15. Bolla degli Stari.
16. Cera di S. Petronio.
17. Uffiziali delle Acque.
18. Imposizione per li Beni comuni.
19. Aumento per detti Capi, e di quelli del Bargello.
20. Scritti, e Sigurtà del Podestà.
21. Carreggi della Legna di Palazzo.
22. Strada di Toscana.
23. Salario d' Inghiarazione.
24. Milizia.
25. Assegno a Collettori, e Cancelliere di Governo.
26. Sgravio de' Sali.
27. Imposizione Comunale.
28. Tasse de' Molinetti.
29. Gravezza per Abbondanza.
30. Uffiziale del Contado.
31. Manutenzione delle Rocche, e Palazzi pubblici.

L' importo di esse imposizioni è vario secondo i siti, secondo le circostanze, secondo gli anni: la effettiva esazione varia anche più secondo il carattere de' Collettori, secondo l' efficacia delle protezioni, secondo la qualità, e le relazioni de' Padroni. Ne additeremo alcuni esempj estratti da' Libri d' Imposta dell' anno scorso.

D

Mar-

- Marco Tonioli Lavoratore del Conte Marulli nel Comune di Viadagola. Semina Corbe 22.
Sono in n°. 15 di famiglia
1780. Paga --- Lir. 26. 16. 8.
Domenico Beghelli Lavoratore del Sig. Antonio Tortorelli nel Comune di Monte Chiaro. Semina Corbe 8.
Sono in n°. 6 di famiglia
1780. Paga --- Lir. 28. 15. 8.
Francesco Serra Lavoratore di Casa Aldrovandi nel Comune di S. Matteo Possessioni. Semina Corbe 32.
Sono in n°. 12 di famiglia
1780. Paga --- Lir. 33. 2. 7.
Gio. Battista Todefchi Lavoratore e Possidente del Comune di Monghidore. Semina Corbe 2.
Sono in n°. 6 di famiglia
1780. Paga per le Tasse --- Lir. 9. 13. 2.
E per soldi quattro e denari uno $\frac{1}{2}$ di Estimo --- Lir. 11. 4. 11.
Pietro Fanelli Lavoratore e Possidente del Comune di Monzuno. Semina Corbe 4.
Sono in n°. 3 di famiglia
1780. Paga per le Tasse --- Lir. 4. 3. 8.
E per soldi 9 e denari 5 $\frac{1}{4}$ di Estimo --- Lir. 12. 14. ---
Giuseppe Prefi Lavoratore, e Possidente del Comune di Casio, e Casola. Semina Corbe 7.
Sono in n°. 6 di famiglia
1780. Paga per Tasse --- Lir. 10. 8. 7.
E per soldi 6 e denari due di Estimo --- Lir. 10. 3. 6.
1780. Domenico Gambarini Braccante nel Comune di Pianoro.
Sono in n°. 4 di famiglia
Paga --- Lir. 5. 7. 3.
1780. Sebastiano Forni Braccante nel Comune S. Matteo Comunali.
Sono in n°. 4 di famiglia
Paga --- Lir. 3. 3. ---
1780. Giuseppe Ungarelli Braccante del Comune della Molinella.
Sono in n°. 3 di famiglia
Paga --- Lir. 4. 3. 8.
1780.

1780. Giacomo Rivani Braccente nel Comune di Capo Fiume.

Sono in n°. 3 di famiglia

Paga - - - - - Lir. 2. 6. 9.

Questa disuguaglianza che a colpo d'occhio si manifesta, che viene forse dalla natura della Contribuzione, ma che se venisse da parzialità, o da prevaricazione del Ministro nè da soccombenti avvertirebbe, nè si conoscerebbe da Senatori, nè al Supremo Governatore sarebbe mai nota, è resa anche più molesta, e più grave dalla Legislazione medesima. Se vi sono o de' miserabili, o de' fuggitivi, o de' resistenti nella Comunità al pagamento, si dà per due anni la mano regia contro i Debitori, i quali non pagando, le Comunità medesime devono supplire, e compensare lo smanco; onde colui che ha soddisfatto intieramente la sua Tassa, viene gravato d'una soprattassa per quelli che non han pagato. Ma quando abbia pagato e per se, e per gli altri il Conto corrente, non però resta assoluto, o libero, nè resta sicuro, e coperto da altre Esecuzioni. Questi Conti d'Imposta, che non si possono rivedere senza rivedere ogni anno 330 Libretti delle Comunità, restavano aperti, ed accesi prima della presente Legazione da 40 anni e più indietro. L'odierno Legato è stato il primo, e forse il solo che ha osato penetrare la nebbia di tanta oscurità, svolgere la matassa di questo intricatissimo filo. Ha fatto rivedere, e diretta la revisione di 14000 Libretti. Ha riscosso la torpida oscurità di chi avea quasi abbandonato questo ramo sì interessante delle pubbliche Entrate (vedremo al Sommi. N°. 79 il cumulo immenso di nomi di debitori, che per essa creavansi, che arrivava per tutto il 1777 a costituir la somma di Scudi 171000): ma ha nel tempo medesimo cercato di salvare il Contado dall'intiero estermínio, cui sicuramente soggiacerebbe, se si venisse alla riscossione de' molti, e cospicui arretrati, o per la mano regia che non si crede perenta, o anche per le vie più ordinarie. Pochi sono i Contadini che non abbiano de' residui di debito di 15, di 20 anni addietro; potrebbero esigerli; potrebbero esigerli diversi, anche nelle semplificazioni, che ha cercato di fare l'odierno Eminentissimo Legato; potrebbero essere più d'uno gli Esattori: qual rincrudimento della sorte già per se amara di chi deve pagare, dover pagare a diversi, e non avere neppure il tristo e miserabil conforto che sofferta una pignorazione, un'esecuzione, una prigionia, altra prigionia non sovrasti, altra esecuzione, altra pignorazione?

Tra tutti questi pesi, onde geme oppresso il Coltivatore, e la Coltivazione nel Bolognese, non è compreso quello della *Giarra*, o *sa Ghiaja*, che si porta e sparge nelle strade consolari dagli abitatori del-

la Pianura, ma che dico nelle Strade consolari, nelle Strade anche subalterne, e secondarie, che in un decennio dal 1770 al 1779 hanno assorbito quasi altrettanta quantità di Ghiaja, che le strade principali *Somm. N°.* 30. In vigor di quest'obbligo devono i Contadini della Pianura (gli abitatori della Montagna devono compensare in danaro que' carreggi che loro spettarebbero) in una confusissima e incertissima proporzione della Semina, dell'Estimo, e delle teste condurre senza nessun pagamento, anzi con proprio dispendio, oltre il consumo dei Carri, e de' Bovi, la Ghiaja presa da' Torrenti in quel luogo che lor viene assegnato. Per ciò eseguir devon fare talvolta le 8 le 10 miglia prima di arrivare al Torrente ove hanno a caricare la Ghiaja, altre otto, o dieci miglia per ritornare dal Torrente al luogo ove hanno a deporla, vi vuole un'intera giornata perchè portino taluni un solo Carro di Ghiaja, e devono portarne le 20 le 30 Carra prima che abbiano adempito il lor penso. Ma se poi o il bisogno straordinario fa conculcare li comandi d'*Inghiarazione*, accumulando in un Anno solo quella quantità che dovrebbero portare negli Anni avvenire, o se devono riparare le mancanze degli Anni già scorsi, diviene poi assolutamente insequibile l'ordine, disperata la condizione del Contadino, e si risolve l'interesse pubblico nel vantaggio privato di chi percepisce le Catture; e la Strada che non si riatta, diviene un emolumento di que' subalterni Ministri, che presieder dovrebbero all'riattazione. Chi voglia intendere, o, per dir meglio, chi voglia toccar con mano quanto sian inintelligibili i metodi Bolognesi, legga in Sommario il foglio del Ministro d'Imposta Felice Marchi, che richiese dall'Eminentiss. Legato ne' mesi addietro per ricorso di nobile e rispettabilissima Famiglia, a Noi venne per la medesima occasione alle mani. *Somm. N°.* 31, e 32.

Non si toglie pel nuovo Piano l'obbligo al Contado di portar la Ghiaja nelle Strade pubbliche. E' di pubblico interesse, e di rilevante vantaggio che le Strade sian praticabili; è vantaggio massimamente di quelli, che hanno a trasportar le Entrate; ed è forse una speculazione non opportuna de' rigidi Economisti l'imporre al Contado una Tassa in danaro, di cui il Contadino scarseggia, piuttosto che esiger da lui l'opera della sua persona, e delle sue braccia, che poco gli costa, e nulla gli nuoce, quando sia per la misura discreta, e comoda pel tempo. Ma, oltre che nel vegliante Sistema sopravvenendo quest'obbligo a tanti altri Aggravj, e le Catture; e i Pegni per l'inadempimento di questo, a tante altre Esecuzioni, e Catture, che gli sovrastano per le trentuna Gravezze che deve pagare, produce uno sfinimento, ed un'angustia, che non s'incontra nel nuovo Piano: molte sono le riflessioni, e i rilievi che non ignoriamo essersi fatte, e farsi tuttora dall'odierno Eminentiss. Legato per ridurre l'obbligo della inghia-

ra.

razione al Contadino più semplice, il peso più leggiero, più facile l'adempimento, e men capziosa la coercizione.

Basteranno questi pochi tratti a delineare la situazione, e la condizione in Bologna dell'Agricoltura, a dimostrare che se jugulato è il Povero in questa Provincia per l'esorbitanza, ed inegualità degli Aggravj ne' Generi di prima necessità, non lascia d'essere attraversato, impedito, e molestato il Coltivatore, e il Possidente nell'imprendere, e nell'eseguire le Spese, e le Opere, che tanto sono della Società benemerite, e a comprovare, che le Leggi Economiche, e i Dazj di questa Provincia, se sono ingiusti per la loro proporzione, sono anche per la loro collocazione improvvidi, e importunissimi.

C A P. III.

I Dazj di Bologna erano per la loro misura stravaganti, e grotteschi, e favorivano la manifattura Estere mentre attraversavano le proprie.

Ci si apre qui un ampio Teatro dove schierare le molte Providence, che costituiscono il Sistema delle nostre Dogane, e vedere come sotto di quelle geme l'industria, e con quanto stento e fatica, di mezzo a quelle ne sia come sortita prodigiosamente, e rimasta non del tutto spenta una qualche scintilla, che aspettava il fiato vigoroso e sollecito del Principato che la ravvivasse. Non parleremo qui del Sistema Governativo di essa Gabella, di cui ci tornerà in acconcio di parlare nel Capitolo seguente, nè della fluente serie di doppj Dazj, che ogni Merce involgono, e a diversi rivoli nel diramano le Contribuzioni: parleremo solo della misura, della collocazione, della proporzione de' Dazj sopra le Manifatture, e sopra le Materie greggie, che si estraggono, e s'introducono, perchè si veggia quanto le Leggi, e le Providence di Bologna eran nemiche de' Bolognesi.

E primieramente riguardo alla misura, è già comune alle nostre Imposizioni, che piuttosto il peso, il carico, o la vettura percuotano, che la qualità della Merce, o il valore? S'impono alle Porte un Dazio di 4 paoli per Carro, e 4 paoli si pagano ebbi da un Carro di Formellone, come da un Carro di Canapa, quantunque il primo valga per ordinario venti scudi, e il secondo ammoniti fino a scudi 160. Ma ove si rende più sensibile l'assurdità di questo metodo è in Dogana, e nelle Merci che ad essa han rapporto. Vi sono le Tariffe in Dogana per le Merci che transitano, per quelle che rimangono, per quelle che sortono di Bologna, le quali costituiscono altrettante serie di Dazj, *transito, rimanente, e tratta*. L'antica Tariffa fu stabilita per comandamento ed autorità dell'immortal Gregorio XIII. l'Anno 1579.

La

La nuova fu riformata per ordine della Sa. Mc. di Clemente XIII l'Anno 1760. Si trovano gli Esemplari dell'una e dell'altra nelle mani di tutti, quella stampata l'Anno 1711, (poichè l'antica Edizione è divenuta assai rara), questa pel Sassi l'Anno 1761. In queste Tariffe si tassano più comunemente le Merci a peso: pure si vuol credere che nell'imporre le Gravezze a peso, siasi avuto in considerazione il valore. Urbano VIII accrebbe le Tariffe e d'un terzo, e del doppio, per fondare la dote del Monte Annona, e vi assoggettò tutti gli Ecclesiastici, e gli Esenti più privilegiati sottopose alla coercizione, e alle pene, che più piacesse al Cardinal Legato d'imporre. Ma il Dazio pria d'un Quattrino, e poi di due, che il medesimo Pontefice sovrappose per ogni libbra di Merce che s'introduceva, e rimaneva in Bologna, ha fatto interamente perdere ogni idea di proporzione tra 'l valore, e l'aggravio *Somm. N.º 33, 34, 35, 36, 37.* Quello che ne risultò nella dissonanza, e stravaganza delle Tasse, l'anderemo accennando in alcuni pochi Articoli, come saggio, ed argomento di tutti. E quantunque rimangano queste sproporzioni, e queste assurdità si manifestino anche dopo le moderazioni, e le riforme nel Dazio due Quattrini, introdotte dall'odierno Legato pel Senato Consulto, e Tariffa, che munito di facoltà straordinaria fece emanare nel 1779 *Somm. N.º 38*; pure merita osservazione a questo luogo, come in altri molti, la mala fede de' Riflessionisti, e di altri simili Scrittori, che per dimostrare, che i Sistemi del Paese non sono viziosi, si fan sorti di quelle medesime correzioni, che l'Odierno Legato vi ha praticato, sopprimendone, e occultandone così il nome, come il merito; e per dimostrare che il Corpo non è malato; e per impedire quelle radicali e reali cure, che l'intera sanità promettono, odiose solo, e incommode a chi dell'abuso o nell'abuso vivea; fan risonar que' parziali rimedj, che la benefica e l'attiva mano dello zelante Governatore, animata, e sostenuta, e diretta dal Clementissimo Principe, è andata di mano in mano apprestando.

L'Argento vecchio dorato o no, che s'introduce in Bologna, deve pagare, secondo l'antica Tariffa a *Carte 19*, un bajocco e 4 denari la libbra; secondo la nuova Tariffa alla *pag. 7* un bajocco e sei denari. L'Aloe un bajocco e 1 danaro Tariffa vecchia *pag. 14*, un bajocco secondo la Tariffa nuova *pag. 7*. I Candelieri d'ottone 5 denari Tariffa vecchia *pag. 17*. Bolo Armeno 4 bajocchi il cento *pag. 10*, che è quanto dire un mezzo danaro circa la libbra. Bombasi vecchie, *ibid.* 8 bajocchi il 100, che è quanto dire meno d'un danaro la libbra. Il Cinabro otto denari la libbra *pag. 18*. L'Incenso intero 8 denari la libbra *pag. 23*. Codali da Orlo due bajocchi e 8 denari il 100, che fa meno d'un terzo di danaro per libbra *pag. 20*. La *Cassa linea* cinque bajocchi e 4 denari per 100, che è poco più d'un mezzo da-

danaro la libbra pag. 17. L'Avorio lavorato (il greggio è tassato molto di più) due bajocchi, e 8 danari la libbra.

Non faremmo che trascrivere tutta per disteso la Tariffa vecchia, e non altereremmo punto il nostro discorso, trascrivendo la nuova, se volessimo noverare tutte le Merci o preziose o care, che sono tassate con assai indulgenza, e moderazione nella nostra Dogana. Per dare un'idea di sì grottesche Tariffe, confrontiamo ciò che si esige per Dazio di rimanenza sopra una libbra d'Argento, con ciò che si esige sopra una libbra di Arena di Mare, o ciò che paga una libbra di Bolo Armeno, con ciò che paga una libbra di scorze di Melangoli.

La libbra d'Argento pagava un bajocco, e 4 danari in Dogana, che aggiunti i due quattrini, de' quali è gravata indistintamente ogni libbra di Merce che s'introduce in Bologna, viene ad essere un bajocco, e 8 danari. La libbra di scorze di Melangoli pagava 2 danari in Gabella, Tariffa vecchia pag. 30, che aggiunti i due quattrini fan 6 danari; onde tutta la differenza fra la libbra d'Argento, e la libbra di scorze di Melangoli risultava di 14 danari, o sia di un bajocco, e due danari. Fra 'l Bolo Armeno, e l'Arena di Mare risultava la differenza di un mezzo danaro; tra 'l Bombace, e il Polverino da lettera, vi correva la differenza di un danaro. Queste, presso che incredibili anomalie, e dissonantissime sproporzioni tra i Valori, e le Gabelle, si trovano nell'antica Sistema, e poco o nulla diversificano, o si prenda la Tariffa nuova, o la vecchia; nè per vero dire sono state o intieramente, o sufficientemente emendate nelle correzioni poche di numero, e leggere per la misura, che nel Dazio de' due quattrini ha introdotto l'Eminentissimo odierno Cardinal Legato nel suo Senato Consulto del 79. Ma certe disuguaglianze e parzialità per gli esteri Lavori, e la determinata avversione per le Manifatture, e Manifattori Bolognesi, sono ancora più incredibili, e più assurde.

La Canapa, giacchè su questa han degnato i Riflessionarj di gettare uno sguardo, è uno de' Prodotti più ricchi, come de' più eccellenti della nostra terra. Indarno e vicini, e lontani cercano emularne la Coltivazione, o supplantarne lo smercio; la Canapa del Bolognese farà sempre ricercatissima, siccome essa è la più accreditata. Per Bolla della Sa. mem. di Sisto V. viene strettamente proibita ogni estrazione di Prodotto sì atto a favorire l'industria, e a procurare impiego alla Poverità. *Samm.* N^o. 39. Mitigato il rigore della proibizione assoluta, fu assoggettata la Canapa al Dazio di 14 bajocchi, e 6 danari per ogni cento libbre di peso, Tariffa del 1761 a *Carte* 53; ma senza nessun ordine, senza autorità d'alcuno: facendosi gli Esecutori della Legge autori, e arbitri della medesima, era prevalso lo stile, e l'abuso che si abbonasse agli Estrattori di Canapa greggia il terzo del Dazio (sortendo specialmente per acqua), e non già si abbonasse il terzo sul peso o giu-

o giustificato, o riconosciuto, ma si accettasse senz'altro esame, o verificazione la Denunzia del Possessore estraente, e sopra quella si accordasse il bonifico. Intanto il Gargiolo, che è quasi la sola Manifattura di Canapa che si fa nel Bolognese, Manifattura povera, e che appena dirozza la materia prima, non ricevea nessuno alleviamento, o indulgenza, ma tutto intero risentiva il rigor della Legge, e tutto pagava per intero il rigoroso Dazio; non restando già la Gabella, o' suoi Amministratori ciecamente affidati alla denunzia de' Gargiolari, ma volendo esaminare, e sindacare il preciso peso fin all'ultimo scrupolo. Risultava di qui che i Gargiolari Bolognesi, che si trasportassero in dominio estero, divenendo estrattori di Canapa greggia, erano favoriti, distinti, privilegiati, mentre i Gargiolari che restavano in Bologna, e che di Bologna estraevano Canapa lavorata nè favore riscotevano, nè distinzione, nè privilegio. Ben lontani dallo spirito o di accusa, o di censura verso quel luminoso Corpo che presiedeva all'Amministrazione di Gabella, Corpo il più attaccato, e il più divoto alla Sede Apostolica, come il più benemerito della Patria; Corpo, che ha piuttosto dato l'essere a Bologna, che ricevutolo da lei; Corpo, che nelle sue distinzioni modeste, e nelle sue preeminenze, onde a tutti gli ordini Civici, e al Senato stesso precede, conserva un testimonio e de' vantaggi che ha esso recato alla Città, e dell'avveduta, e ben collocata riconoscenza, che la Città verso di lui ha mostrato; Noi crediamo che per una certa contagiosa influenza di massime, che seducevano i più avveduti, e per una certa segreta forza di pregiudizj, che scoraggiava i più animosi, la singolarità di questo regolamento possa ridursi a que' medesimi principi, che ci hanno nel primo Capo dimostrato quanto il comodo Cittadino fosse privilegiato, e distinto nelle Muline, nell'Olio, nella Carne Porcina, sopra il Miserebile, e il Povero; e non pochi alla differenza delle persone attribuirebbero la differenza del rigore, e dell'indulgenza. Sono i Ricchi, e i Possidenti che estraggono la Canapa greggia: sono miseri e vili Artisti que' che estraggono la Canapa lavorata. Quegli potevano e influir nelle Leggi, e avere a schifo la rigida, quantunque legittima Esazione; non posson questi nè esser grati con frutto, nè esser irritati con pericolo. Se a questa interpretazione si ricorresse, non parrebbe allora strano che tanti Pattioti si arrolino a difesa dell'antico Sistema.

Non isfuggi alla vigilanza e allo zelo dell'odierno Cardinal Legato l'inconveniente, e il pericolo; gli giunse forse anche, siccome si suppose, all'orecchio il tentativo di qualche Stato vicino di attirare a se i Gargiolari di Bologna; e fu commossa la sua umanità da uno stuolo numerosissimo di Gargiolari a spasso, che inondavano le Strade, e il Palazzo; e chiamata più volte a Consulta l'Affunteria d'Arti, appoggiò presso il Sovrano le istanze di questa, ch' Egli stesso avea suggerite.

rite. Possono riscontrarsi in *Somm. al N.º 40*, e 41; così l'Informazione, ch'egli umiliò al Trono del Principe, come le Providence, che egli dette colle facoltà dal Principe compartirgli, per fare in qualche maniera rivivere questo ramo di semispianto Commercio. Si stabilì che alla *Canapa* greggia non si facessero più gli abusivi e illegittimi ribassi, ma si esigesse quel tanto che la Tariffa, e la Legge prescrivea, cui non solo non si era mai derogato, ma non si era neppur avanzata mai istanza, o promossa ragione che ne persuadesse la deroga. All'incaglio straordinario del Gargiolo si occorse con uno straordinario rimedio, non solo accordando un ribasso, come forse la natura della cosa stabilmente richiede; ma uno sgravio si accordò totale per due anni. Ed ha avuto la dolce compiacenza il Cardinal Legato, che mentre nel principio dell'80 e le sue Scale de' lamenti risonavano, e il suo tavolino ridondava de' Memoriali de' Lavoranti Gargiolari che mancavano d'impiego, gli sono stati presentati Memoriali, alla fine del medesimo anno, di Padroni di Gargioleria che scarfeggiavano di Lavoranti.

La Seta è ancora uno de' sostegni più benefici del Commercio Bolognese, una delle Doti più preziose che la Natura, e la Provvidenza hanno accordato al nostro Territorio. Tornerà luogo più acconcio di parlare del ricco e abbondante nostro Commercio di Veli: ci restringiamo ora ad esaminare quello degli Orsoglj, siccome nutrito ed alimentato per la massima parte di Seta forestiera, e però o più immediatamente connesso, o almeno connesso per doppio titolo colla discussione che abbiamo presentemente alle mani de' Sistemi delle nostre Gabelle. La Seta greggia che veniva ad orsogliarsi in Bologna, era soggetta al gravissimo Dazio di 15 bajocchi circa per ogni libbra. Fu in seguito moderata tale Gravezza, e ridotta a bajocchi 10 $\frac{1}{2}$ fino al 1731, nel qual anno per Chirografo della S. M. di Clemente XII fu sgravata di bajocchi 8, riducendosi così il Dazio a bajocchi due e mezzo per libbra, oltre i due quattrini di Urbano VIII, sopra tutte le Merci forestiere *Somm. N.º 42*: ma pur non bastò. Dall'anno 1750 al presente si sono demoliti in Bologna moltissimi Filatoj da orsoglio, e nel solo anno 1772 se ne distrussero 4. Cercò l'odierno Legato in qualità di solo Delegato Apostolico a presiedere alla Società de' Veli, di abolir del tutto questo Dazio in Bologna, e propose al Sovrano d'imporre uno discreto alle Sete della Marca, perchè prendessero dolcemente un qualche maggior pendio verso i nostri Filatoj piuttosto, che verso quelli di Londra. Mostrò per vero dire il Senato tutte le docilità a prestarsi a pregare il Sovrano per questa abolizione medesima, offerendo a compenso di quell'Entrata che si perdeva, una porzione di que' 5000 Scudi, che allora diceansi essere il solo avanzo reale, la so-

E

la

la dote di Francazione su cui potesse contarsi *Somm. N°. 42*: ma trascurato da' medesimi interessati Mercanti l'affare, non ha avuto per anco nè ultimazione, nè effetto.

La docilità che mostrò, ed ebbe allora il Senato, non potremmo lusingarci che si trovasse adesso, che tutto è pieno di nuovi Patriotti, e d'un più nuovo Patriottismo: anzi l'occhio livido, onde riguardano alcuni l'Opificio de' Caldierini di filatura alla Piemontese, con tanto impegno desiderato altre volte dal Senato, e con tanta beneficenza procurato da Benedetto XIV, ci dà grand'argomento di supporre, e persuaderci il contrario. Questo Edificio di Caldierini alla Piemontese è stato eretto in Bologna per due oggetti. Per introdurre questa maniera di filatura più fina, e più perfetta, o più ricercata dalla costumanza, e dalla moda presente; per dare un nuovo esito alla Seta del Territorio, la quale essendo proibito di mettere in Orfoglio, potrebbe soggiacere al monopolio de' Mercanti da Velo, o rimanere talvolta anche superflua all'avviamento di essa *Somm. N°. 43*.

Ritenendo dunque che l'Edificio degli Orsoglj alla Piemontese è stato eretto al fine, che abbiano un'altra sortita in esso le Sete del Pavaglione di Bologna, e ritenendo, che alla Seta destinata ad orfogliarsi è stato creduto intollerabile l'Aggravio delli bajocchi $10\frac{1}{2}$ per libbra, e si riconosce grave ancora ed incomodo il Dazio di tre bajocchi circa per libbra; niuno vi sarà o che ragioni sì poco, o sì male calcoli, che creda possibile, e giusto di esigere l'intero Dazio del Pavaglione, che ascende a 35 bajocchi per libbra, sulla Seta che va a ridursi in Orfoglio. Eppure voleano i Patriotti che si esigesse, e ne hanno mosso gran rumore contro l'Assunteria d'Arti, perchè procurò di convenire d'un Dazio di 6 bajocchi per libbra, e vorrebbero che piuttosto si chiudesse l'Opificio, si distraessero i Capitali, si abbandonassero alla miseria, all'ozio, a' delitti tante braccia che in quella si occupano, e tante Famiglie che per quella sussistono.

Era Conduttore di questo Edificio la Famiglia Giovanardi; godeva anch'essa irregolarmente del ribasso nel Dazio: ma perchè ne godeva in modo che l'Edificio languiva, e il Commercio non ne ricavava vantaggio alcuno, non eccitava clamori, e non solleticava lo zelo di alcuno a volerla attraversare: ma il presente Conduttore Vizzani, che ha il merito di far circolare nella Negoziazione degli Orsoglj 40000 Zecchini, e d'impiegare un anno per l'altro più di 2000 Persone, e di avere così perfezionata la Manifattura, e così stabilito il suo Credito, che gli Orsoglj della sua Fabbrica sono e richiesti, e apprezzati al pari di quelli già da sì lungo tempo accreditatissimi del Baratti, si vorrebbe ad ogni costo e disanimato, e depresso, e distrutto. L'amor del vero, e la compiacenza che recano ad un animo ben fatto le cose

cose buone, ed utili alla Società, ci hanno condotto a questa digressione per indicare di passaggio di qual tempra sia l'odio, che l'odierno Cardinal Legato porta al Paese, e qual sia l'amore che accende a pro del Paese i nostri Patriotti. Egli col suo zelo, e colla sua attività ha creato dal niente questa già conspicua Negoziazione: Essi colle loro macchine vorrebbero al nulla ridurla.

Ma ritorniamo a' Sistemi delle nostre Gabelle, e Dogane. La Seta che viene per orfogliarsi in Bologna paga il Dazio di tre bajocchi per libbra: ma quando ridotta in Orfoglio vuole sortir di Bologna, paga l'altro Dazio, e poco men grave di lire 10, e 8 bajocchi per ogni libbre 100 di peso; Tariffa del 1761 *Carte* 68. Come pure lo stesso Dazio paga ridotta in Veli alla medesima Tariffa *Carte* 77; onde è che, aggravata la materia greggia quando entra per alimentare le nostre Manifatture, viene a pagar nuovamente quando da' nostri Telari, od Opifici si parte per andare a' Mercati forestieri.

L'Arte della Lana era altre volte in fiore e credito in Bologna; però i Sommi Pontefici avean saggiamente disposto, che l'introduzione de' Panni forestieri rimanesse vietata *Somm. N°. 44*; ma questa proibizione non sostenendosi, e mancando forse il modo di farla osservare a rigore, si è risolta nella necessità di chiedere una Licenza alla Cancellaria del Legato, che mai non si nega; metodo sempre nè lodevole, nè regolare, e che Noi non loderemo giammai: poichè la coerenza della Legislazione, e la convenienza, e decoro medesimo del Legislatore esige, o che le Leggi non si deroghino mai che per rari e straordinarj incidenti, o che le Leggi che si derogano sempre non esistano, e siano abrogate.

Siamo pertanto nella pratica ritornati all'esigenza del Dazio; e questo in diverse qualità, e prezzi di Panni che si chiaman fini, e si registrano alla Tariffa del 61 a *Carte* 33 in tredici Capitoli, è sempre il medesimo di 7 bajocchi per libbra. Ne' Panni grossi, e ordinarij si ragguaglia a cento, e si diversifica dalle lire 4 all'una lira. Parea che questo Dazio surrogato alla proibizione, o che almeno in un Metodo più leno, e più moderato dovea o favorire le Fabbriche esistenti, o animarne l'introduzione, non meritasse agevolezza, o ribasso; o che certamente i Riscuotitori del Dazio non potessero alterarne la misura, che il Principe avea creduto adeguata e conveniente. Si era trovato il modo di far che i Panni forestieri pagassero almeno un 12 per cento men della Tariffa: poichè abbonando ad ogni pezza otto libbre di tara, e componendo a un dipresso due pezze di Panno cento libbre di peso, l'abbonamento veniva all'enorme proporzione d'un 16 per 100. Conosciuta l'esorbitanza, e l'eccesso di questa facilità nell'anno 1763 gli Amministratori della Gabella la diminuirono della metà, e perciò la tara venne ad esser ridotta dal sedici all'otto per cento. In-

forte nuove Questioni, dopo che fu appaltato il Dazio de' due Quattrini tra i Mercanti, e il Fermiere, volle l'odierno Eminentissimo Legato che si prendessero delle Balle in Dogana, che fossero svolte, e sballate in presenza delle Parti interessate, che si pesassero e le pezze di Panno, e le involture (si chiamano involture le pezze talvolta del medesimo Drappo che involgono le altre), e riconosciuto, che le une avevano appena al peso delle altre la proporzione del 3 per 100, ha stabilito, che la tara de' Panni forestieri, non comprenda la paglia, e imballaggio, che già si toglie prima di pesarli, sia del 4 per 100: ed è stata così discreta la risoluzione, e così evidente n'è riescita la ragionevolezza, ed equità, che i Mercanti non ne hanno punto reclamato.

Or vediamo per opposto come sono trattate dalle nostre Leggi Economiche le Fabbriche de' nostri Panni, de' quali sarebbe ancora perduto ogni seme, se l'odierno Legato non avesse ritenuto la Casa Boschì dall'idea di demolirne l'Edificio, e non gli avesse trovato un qualche principio d'avviamento. Qui ancora le Lane, quando entrano, pagano a rigore il Dazio, come alla Tariffa 1761 *Carte 25*. Unito a questo il Dazio Camerale dei due Quattrini, il fondo Navi ec. ascende per le Lane, a cegion d'esempio, del Polesine, a lire quattro, e soldi cinque l'aggravio. Il prezzo medio di queste Lane si ragguaglia a un dipresso a lire 42. 10 il cento; onde resta l'aggravio nella proporzione del 10 per cento. Si aggiunga il Dazio sopra le Droghe, e Colori, sopra l'Olio, sopra la Legna ec. Si aggiunga il Dazio non lieve che pagano i Panni alla sortita; e si decida allora, come sono incoraggite le introduzioni delle materie prime, l'esportazione delle nostre Manifatture; e si lagni poi chi vuole, e chi può, se i nostri Opificj languiscono, se il nostro Popolo è ozioso, se la miseria è così diffusa, se tanto si moltiplicano, ed accrescono le vie indirette e criminose di sostenere la vita.

Non si vuol qui omettere (ed è a meraviglia consonante colle altre providissime regole fin ora discusse ed esaminate) quello che si osserva, e si pratica intorbo alla Carta. Percepisce il Pubblico di Bologna il Dazio sulla Carta terriera, e percepisce ancora il Dazio sopra la Carta forestiera. Ha osservato l'avvedutissimo Pontefice, ed ha rilevato l'imparzial Relatore nella Tabella Attiva, che untiò in Originale al Trono del Sovrano, che 80 lire ritira la pubblica Azienda ogni Anno dalla Carta forestiera, mentre la terriera gli frutta 3000 lire. Pochissima è la Carta terriera, rispetto alla qualità, e alla condizione della Città, che si lavora in Paese: onde incredibile a un tempo riesca, che sì poco fructi il Dazio della forestiera, e importunissimo, che tanto si aggravi una mano d'Opera, di cui sì grande è il bisogno, e sì scarso l'avviamento. Ma se consideriamo particolarmente (come è lo speciale assunto di questo Capitolo) il Sistema delle Ga-

bel-

belle, e Dogane, in quanto attraversano le Manifatture del Paese, e favoriscono le forestiere, questo inconveniente, e questo assurdo che si ritrova, ed esperimenta, considerando la Carta medesima come Manifattura, si aumenta, e dilata, e diviene più aspro, e più nocivo, quando si volga la considerazione alle Stampe, per le quali la Carta serve come di prima materia. Leggiamo nella Tariffa di Gabella del 1761 a *Carte 28* = *Libri di qualunque sorta, e Stampe gratis* = ond'è, che i Libri di qualunque Officina, o Stamperia, s'introducono in Bologna senza alcun pagamento: ma se qualcuno volesse i medesimi Libri, e i medesimi Autori della Stampa di Bologna, a quanti Dazj non si assoggetterebbe egli? Se sono impresse queste Stampe nella Carta Bolognese, abbiain veduto con quanca animosità è gravata dalle Leggi di Bologna; e se della forestiera si valgono, possono forse del pericoloso, e illegittimo ripiego valerli del Contrabbando (come dal tenue fruttato vediam che tutti se ne valgono), ma non hanno però alcuna legale, o tranquilla, o sicura indulgenza, come può riconoscersi alla Tariffa del 61 a *Carte 14*. I Libri Esteri che s'introducono, godono degli effetti di quella magnifica e pomposa Epigrafe, che abbiain veduto di sopra = *Libri di qualunque sorta, e Stampe gratis* =, ma i Libri stampati in Bologna che si estrarono, gemono sotto l'influsso di quella dura e feroce Sentenza, che si registra alla medesima Tariffa *Carte 65*. = *Libri di Stampe per cento di peso Lire 3. 9. 4.*

Potrem Noi persuaderci, che da' Bolognesi siano stati e maturati e proposti Sistemi sì distruttivi d'ogni vantaggio di Bologna? o potrà dirsi Patriotta chi tali Sistemi e gradisce, e sostiene, e apprezza, e tien cari? Ma forse, dirà taluno, e dogmaticamente con molta serietà l'annunzia l'Autor delle Riflessioni a *Carte 75 §*. *In quanto poi* = Queste eran le Leggi: ma queste Leggi non si osservavano: e questo era lo stato della felice libertà, che si accomodavano i rigori, e le grazie secondo le circostanze, e li casi. Qui invero confessiamo, ch'essi con ragione aborriscono il nuovo Metodo; perchè e il Metodo, e l'equisimo Sovrano che l'ha formato, a nulla sono contrarj tanto, e nulla più distruggono, che questo stato d'incertezza, e d'arbitrio. Se per questo piace l'antico Sistema, perchè le Leggi in se durissime possono dar ansa, ed appiglio a sfogare le private passioni, e prestare occasione, e luogo di far pompa di cortesi e profusi arbitri; la semplicità, l'uniformità, e la regolarità del nuovo Piano fa sì, che a tutti sia noto ciò, che è voluto dal Principe, ciò che è permesso a de' subalterni Ministri di Azienda, e di Economia. Le Leggi rigidissime, ma l'osservanza molle e rilasciata, e arbitraria, e disuguale, e incoerente, facean l'anima, e il pregio del Sistema antico. Il nuovo Sistema al contrario è posato su queste basi, e si ravvolge intorno a questi Cardini, che le Leggi san miti, ma l'osservanza indeclinabile; che viva-

no i Sodditi sotto la censura delle Leggi, e tutti i Sudditi ci vivano; ma che non siano esposti all'arbitraria autorità di veruno.

Ma non è ancor tempo di parlare del nuovo Piano: seguitiamo anco per brevi momenti la ricerca, e la disamina delle Gravezze che subiscono le Merci, e de' regolamenti, che rapporto ad esse, si osservano in Gabella. Pagati tutti questi Diritti varj, molteplici, bizzarri d'ingresso, di fortita, pagabili alla Congregazion di Gabella, alla Camera, al Fermiere, vi restano altri Diritti di fortita, e d'ingresso, molti aggravj che hanno ragione di false spese, e molte *Regaglie*, come dicono, o sia molte Contribuzioni da pagarsi in natura. Al nostro *Somm. N.º 45* si dà per esempio una Tabellina di quello che paga una Soma di Merci di transito, prescindendo dal Dazio, la quale venga da Firenze, o che vada a Firenze transitando per Bologna, così per via d'acqua, come per via di terra.

Una Soma di Mercanzie che venga da Firenze per altri Paesi, oltre il Dazio di transito in Dogana ragguagliato talvolta a libbra, talvolta a cento, come può vederli alla Tariffa, deve pagare in ragion di Soma di 500 libbre lire 1. 6. 1 tenendo la Strada di terra; e se tiene la Strada d'acqua lire 1. 15. 3; perchè a tutte le Spese comuni alle due Strade vi si aggiunge per la via d'acqua *il fondo del Canale, il fondazzo, e il Custode del Porto*.

Le Merci poi, che sono dirette a Firenze, oltre, come si è detto, il Dazio di transito ragguagliato a libbre, o a cento, hanno a subire per ogni Soma la Spesa per terra di lire 1. 9. 7, per acqua di lire 1. 15. 5.

Nè qui finiscono le male spese. Seguono le così dette *Regaglie*, le quali o in natura si partecipano, o in danaro dall' Illustrissima Congregazion di Gabella, dagli Illustrissimi ed Eccelsi Senatori Assunti, dal Governorator di Gabella, dall'Uffiziale al Magazzino dell' Olio, dal Custode del Magazzino de' Fagotti, dal Custode al Porto Naviglio, dal Capitano di Malalbergo, da' Veditori di Gabella, da' Ministri dell' Eccelsa Camera, da' Gabellini alle Porte della Città, dagli Uffiziali del Contado. Noi riponghiamo nel *Somm. N.º 46* il Foglio per intero, che la diligenza, e l'autorità dell'odierno Eminentsis. Legato ricercò, e ricevette da' Sindici di Gabella, dal quale apparisce tutto l'Elenco di queste *Regaglie* medesime. Per quanto illegale sia, e illegittimo questo aggravio sovrapposto alle Merci, un tal uso, o abuso era sì inveterato, e sì solenne, che non è stata sufficiente l'autorità de' Legati a svellerlo, e i loro tentativi o non hanno avuto nessun effetto, o un effetto assai effimero.

Era riservato alla determinazione e vigilanza dell' Odierno Legato lo svellere dalle radici un abuso sì pernicioso. Questo sopracarico all'introduzione, e contrattazione delle Merci, di cui l'importo annuo si calcolava da' Sindici di Gabella in Lire 10000, o siano Scudi Ro-

mani

mani 2000, è stato finalmente abrogato, e abolito stabilmente nella Transazione, ed Appalto della Dogana, e costretto l'Appaltatore a pagare del proprio que' Ministri che di esse viveano, ed ora smascherate d'ogni vano titolo di possesso, d'ogni appiglio di consuetudine, e d'ogni scusa di buona fede, non più facili rimarranno, o non menò punite, che qualunque altra estorsione, o avana.

Trattando materie sì confuse e sì complicate, non possiamo non essere e confusi e oscuri anche Noi: e svolgendo, e additando providenze ammassate l'una sull'altra a mazzo, e numerando Dazj che tante volte della medesima Merce in tanti diversi aspetti si pagano, e che tanto annojano, e pregiudicano il Commercio, non possiamo a meno di non riescire noiosissimi a' nostri Lettori, e quasi scoraggiarli tanto dalla lettura del Libro, quanto le Leggi di Bologna scoraggiscono tutti dalla industria, dalla negoziazion, dal commercio. Abbiain veduto che la misura de' Dazj è sì bizzarra e grottesca, che quasi non v'è differenza tra ciò che paga una libbra d'argento, e una libbra di arena di mare; che la loro collocazione è sì improvida, che mille facilità ottengono le materie greggie che si trasportano, e moltissime durezza le nostre Manifatture che si estrano; che la Seta, la Lana, la Carta paga all'entrar nella Provincia prima di ridursi in Manifattura, e paga nel sortire, manifatturata che sia; che oltre i Dazj, si cumolano e sopra questa, e sopra le altre Merci tutte, e false spese, e Regaglie, e Contribuzioni; e non avrem poi veduto, che il Commercio è attraversato in Bologna, e impedito per modo, che debba ascriversi a prodigio e miracolo, se qualche scintilla ancora ne rimane, o qualche seme?

C A P. IV.

La percezione delle Gravarezze, e delle Rendite Fiscali in Bologna era in tante mani divisa, che riesciva d'inciampo a' Sudditi, di pregiudizio allo Stato.

E primieramente si vuole a questo luogo avvertire, ciò che l'occasione porterà di ripeter sovente, che la Relazione, nel ritrarre al Sovrano i delineamenti dell'Economia pubblica di Bologna, non potea giungere co' suoi tratti ad Epoca più recente del 1777. Fu la Relazione compilata nel 78, e spedita al Sovrano ai 3 di Marzo del 1779; onde nè era ancora bilanciato il 78; nè erano ancora neppure immaginate le semplificazioni, e migliorazioni, che indeffe il Cardinal Legato nella nuova licitazione de' Dazj, che ebbe luogo con tanto vantaggio del Senato, con quanta amarezza, e mormorazione di molti Senatori, li 18 Luglio 1779. Vedremo dunque in quante mani era-

erano state, ed erano tuttavia divise le Finanze di Bologna in quell'Epoca, e da quante percezioni diverse risultava il generale incasso delle Rendite Fiscali.

Il Dazio del Vino si percepiva dal Tesoriero così detto *del Vino*. Ma il Dazio dell'Uva si percepiva dal Morelli, e Compagni Appaltatori del Dazio Porte, Ritaglio, Pesce, Formaggio, Cera, e Vacchette, ec.

Così dalli medesimi Appaltatori si riscoteva il Dazio sopra i Carri di Fieno, e le Birroccie de' Frutti, che entravano in Città; ma il Dazio speciale sopra i Frutti, e il Dazio della contrattazione de' Fieni si riscoteva dal così detto *Daziere dell'Orto*.

Il Dazio Tabacco, e Sale, era appaltato non già al Morelli, ma al Galli, e Compagni.

La gravezza de' Terreni de' Forestieri era amministrata in Camera nel 77; e solamente nel 78 fu appaltata, o piuttosto ne fu concessuta l'esazione ad Eriberto Monari.

Il Dazio del Pavaglione, il Dazio della Seta forestiera, il Dazio de' due Quattrini, il Dazio della Carta terriera rimanevano in demanio, e in amministrazione di Camera.

Le 31 Gravezze sopra il Contado, che compongono il Dazio Imposta, ed Uniti, non possiam dire se fossero appaltate, o tenute in amministrazione; e sarà più abile di Noi il nostro Lettore, se offerà definirlo, quando Noi glie ne avremo descritte le circostanze.

Non sia intanto grave al Lettore cortese di rientrare per un momento in Dogana, e dove siamo stati finora, considerando o l'ammasso enorme di tanti aggravj, o le misure bizzarre de' medesimi, o le predilezioni viziose e le animosità antipatriottiche verso le Manifatture nostrane: ritorniamo per un momento a considerare le giurisdizioni molteplici che vi regnano, e i molti percettori che vi esercitavano i loro rispettivi diritti. Tre erano in Gabella i Padroni. La Congregazione di Gabella. La Camera pel Dazio due Quattrini, e pel Dazio della Seta. Il Daziere Morelli per la Cera, Vacchetta, Zuccaro, Formaggio, e Pesce, che avea preso in Appalto dalla Camera medesima. I Ministri di Gabella non doveano alcuna dipendenza, o subordinazione a que' di Camera, nè questi a quelli del Daziere, nè quelli del Daziere doveano averlo a quei di Camera o di Gabella. Ma il Contraente, e il Negoziante dovea dipendere da tutti; e la tracuraggine, o la durezza d'un solo, potea, e soleva esporlo a ritardi non brevi, e a non lievi inciampi.

Due serie fluenti di Dazj involgono tutte le Merci, e due Creditori di essi, indipendenti reciprocamente l'uno dall'altro, anzi gelosi e rivali, poteano pretendere ciascuno di vegliare alla propria indennità, ed esercitare la propria giurisdizione. Ogni Balla di Mer-

can-

canzla che venisse a spacciarsi in Bologna, dovea alla così detta *Gabella Gressa*, o sia alli Collegj de' Dottori il Dazio di Tariffa, e dovea alla Camra di Bologna il Dazio de' due quattrini imposto da Urbano VIII. Quindi la Bolletta a' Confini de' Ministri di Gabella non dispensava dall'obbligo, nè precludeva alla Camera il diritto di far dare anch'essa da' suoi Ministri altra Bolletta, la rassegna alle Porte, e dell'una, e dell'altra il riscontro in Gabella d'ambidue. Quindi se voleano pesare in Dogana la Merce i Ministri di Gabella, poteano posarla di nuovo i Ministri di Camera; se i *Veditori* di quella la riconoscevano, poteano riconoscerla ancora i *Veditori* di questa. Se i primi la bollavano, nell'uno potea vietare il diritto di bollarla a' secondi; e se all'abbonamento di tara (ci siano permessi i barbari vocaboli) che i Ministri di Gabella accordavano, i Ministri di Camera non voleano uniformarsi, nessuna autorità che non fosse ingiusta, potea impedir loro un riscontro più appurato e più preciso. Se questa moltiplicazione d'operazioni fosse utile, o spedita alla Negoziazione, e a' Negozianti; se resti questi i servitori infelici di due Padroni, potessero essere o sicuri, o tranquilli, altri se 'l giudichi; a Noi basti di far osservare a' Lettori, che tutto era doppio in Gabella; dazj, giurisdizioni, percezioni, percettori, rassegne, visite, diligenze, cautele.

Ma la Congregazione medesima di Gabella era divisa in se stessa, e mista di Corpi oltre modo eterogenei, alla precipitazione de' quali ogni piccolo incidente serviva di potentissimo alcalino. La Sa. Mem. di Giulio II concessa l'Amministrazione de' Dazj di Gabella a' Collegj de' Dottori, colla sola e privativa dipendenza del Cardinal Legato, cui rendevano i Collegj della loro Amministrazione, e de' redditi amministrati esatto conto alla fine d'ogni Anno *Somm. N.º 47 e 48*. Un Secolo dopo, e precisamente l'Anno 1603, il Senato, non so se dica, promosse istanza, o produsse atroci accuse alla Sa. Me. di Clemente VIII contro la Congregazione di Gabella, o sia i Collegj de' Dottori, imputandoli di trascurati, d'indiligenti, e dirò quasi, d'infedeli Amministratori, pregando perciò il Sovrano a volere smettere qualche mistura di Senatori in quella Congregazione medesima. Non l'ottennero in modo che potesse essere o conveniente, o adeguato al primo Corpo della Città, ma pur l'ottennero tanto da soddisfare l'ambizione che agita già da gran tempo una parte del Senato, d'invasare tutte le inoombenze de' Corpi Civici, e di afforzarle in se stesso contro lo spirito, e la lettera de' Patrj Statuti, e Costituzione. Concesse Clemente VIII che fra dodici Dottori Sindici fossero pure sette soli Senatori (che si chiama una muta d'Assunti), i quali fossero eletti coll'autorità del Cardinal Legato, e confermati insieme con tutta la Congregazione da lui *Somm. N.º 49*. Quindi innestati questi due Corpi, e in se stessi eterogenei, e dell'Amministrazione

medesima rivali, e partecipi di quella animosità, che la prima intrusione de' Senatori non potea non tramandare, e non radicare tra gli accusati, e gli accusatori, continue erano e perenni le doglianze, e le querele degli uni per non essere abbastanza liberi, degli altri per non essere abbastanza considerati. Ogni moto, ogni azione di questo Corpo alla tardità, alla disuguaglianza, alla incertezza, dava indizio della mal assortita unione de' componenti, e il danno, o il minor profitto della cosa amministrata provava la poca armonia degli Amministratori. I quali, intenti massimamente o ad estender le proprie, o a circoscrivere le autorità del Compagno, in molti metodi, che forse disapprovavano, doveano esser fermi; da molti, che forse avrebber creduto conducenti al bene dell'affare, si rimanevano perchè o i rivali non acquistassero, o non perdessero essi stessi o un'ombra di apparenza, o uno scrupolo d'autorità.

Continue erano le azioni, e le reazioni di queste due forze. I Dottori non poteano non cercare, e desiderare di scuotere degli inceppamenti, che in origine non aveano, che supponevano di non meritare, e che all'orrezione, o surrezione del Breve Clementino voleano attribuire. All'incontro quasi in ogni Pontificato, non esclusa il recentissimo di Clemente XIV, non sono mancati Senatori o zelanti, o intraprendenti, talvolta adibiti segretamente, talvolta apparentemente contrariati dal loro medesimo Corpo, che abbian sollecitato il Principe ad accordar loro la piena Amministrazione di quel ramo di Finanze, onde scacciati intieramente i Dottori, venissero soltanto come giornalieri, o manuali, assicurati delle loro mercedi. Intanto, mentre queste gare originali o toglievano di vista, o impedivano l'esecuzione d'ogni miglioramento, con tutte queste duplicazioni di perecezioni, e di percettori, e con queste collisioni, d'ingerenza, e di autorità, si defatigava, e confondeva il Suddito, e perdeva lo Stato, o per la massa di enormi spese che si assorbivano da Persone disoccupate, o certamente non occupate in Arti produttrici, o per la tenuta delle singolari Cornisposte.

E di vero quel Daziere che sul Tabacco, e sul Sale convien ritragga ciò che basti e alla condotta del Dazio, e al suo decente mantenimento, e ad un lucro proporzionato, non potrebbe contentarsi della metà del guadagno, se al guadagno del Tabacco, e del Sale andasse unito il guadagno del Dazio Porte, e del Ritaglio, e delle Muline? E se l'Appaltatore del Dazio Orto fosse il medesimo che quello del Dazio Porte, non potrebbe senza quasi spesa nessuna esigere sopra le Insalate, e le Frutta la dovuta Gabella per mezzo di que' Gabellini, e Ministri medesimi, che riscuotono per lui la Gabella sopra i Carri o di Grano, o di Canapa, o di Legna, o di Fieno? Ma non abbiamo ancora finito di fare il novero di tutti li disingam-

bra-

bramenti, e spezzamenti delle Esazioni Bolognesi, nè abbiamo ancora intieramente spolta la moltiplicazione superflua non solo, ed inutile, ma nociva e pernicioso delle percezioni, e de' percettori.

L'Imposta, ed Uniti non si può nè spiegare, nè intendere in quante mani fosse divisa, a quanti Esattori commessa. Ogni Anno le Comunità eleggevano il Collettore; non eleggendolo esse, o non eleggendolo idoneo, ricadeva il Diritto di esigere al Collettore generale deputato dall'Assunteria di Governo col consenso della Camera. Era da qualche tempo che la Collettorla Generale si confermava ogni Anno al medesimo Esattore; ma ogni Anno potea mutarsi, e spesso per l'addietro mutavasi. Poniamo un'ipotesi, di cui nè strano forse, nè raro è l'esempio. Nel 78 vi è stato un Collettore Comunista, nel 79 un altro Comunista ha ottenuto la Collettorla, nell'80 mancando il Collettore Comunista si è trasfusa la Collettorla del Comune nella Collettorla Generale. Per due Anni le Provisioni del 1753 danno già ipso jure contro i Debitori la Mano Regia; non la negano per uno spazio più lungo, e forse non si perime questa azione privilegiata che secondo i termini del giur comune pel lasso di 30. Anni. Il Contadino o aggravato di Debiti col Padrone, o danneggiato per la Gragnuola, o pe' Vermi, o defraudato dalla scarfezza del Raccoco, non ha pagato nè il 78, nè il 79. Viene il Collettore d'uno di questi due Anni, e per la via delle Esecuzioni, de' Melli cerca rivendicare il suo, e soffre il Debitore o per queste soprappese, o per la Vendita talvolta ruinosa de' Pegni, una diminuzione del meschino suo Avere a quattro doppij, e sei maggiore di quello, che avrebbe importato l'intera sua Tassa. Ma ciò nè giova, nè ammolisce punto il Collettore del 79, che non ha niente di comune, o di dipendenza con quello del 78; onde istrada anch'esso il suo non ingiusto, ma pur troppo amaro precetto d'Esecuzione, e ne spoglia i miseri Lari delle poche reliquie che aveva lasciato la prima. Qual partito prenderà quest'infelice per pagare il Collettore Generale dell'80? Quel partito che si vede preso da tanti, e che fa che i Libri dell'Imposta sieno Libri di lutto e di pianto pe' cuori de' veri Cittadini, ripieni di Nomi di fuggitivi, e smarriti. Il caso da Noi proposto non è de' più aspri, come molti che hanno Debiti di 12 di 15 anni, che possono essere, e sono molestati da antichi Collettori (tra quali ancora si trova l'antico Bargello della Legazione Francesco Ravera); il caso proposto non ha neppure mescolanza alcuna o di fatalità, o di frode, come o la perdita casuale di ricevuta, o l'artificiosa dimenticanza di allibrazione; non si suppone che l'arbitraria, o la colpevole, e biasimevolissima adulazione d'un Collettore risparmi per molti Anni il Contadino d'un Padrone potente, per angustiarlo poi, ed opprimerlo di tutta la mole del Debito quando sia passato agli Stipendij d'un altro, di cui o meno si apprezzi sù

favore, o meno si riguardi e si tema l'indignazione. Ma se il caso immaginato da Noi non è de' più alpri, a quali asprezze non faranno esposti, e sacrificati spesse volte per la moltiplice e confusa percezion delle Gravezze i miseri e benemeriti Lavoratori delle nostre Terre?

Se pertanto è stato riferito al Sovrano, che dismembrati erano, e in molte mani divisi i Dazj di Bologna, e la lor percezione; se è stato rappresentato che tal Divisione riesciva e d'inciampo al Privato, e d'impedimento al Commercio, e di danno, e di perdita alla pubblica Azienda, moltiplicando le spese e i profitti de' percettori, diminuendo, ed estenuando le Corrisposte, e le Entrate pubbliche; è stato rappresentato il vero, è stato esposto il giusto, è stato scoperto, e rilevato l'incoerente, e l'assurdo.

Nè, vaglia il vero, la prima, o la sola lode si deve di ciò all' Autore della Relazione. Che i Dazj ritenuti in Camera fosse conveniente non solo, ma presso che necessario affittarli, l'ha sempre creduto il Senato, e replicate volte prescritto. Non finiva quasi Anno, nè si dimetteva dal suo impiego Assunteria di Revisione de' Conti, che non raccomandasse l'Appalto de' Dazj disaffittati. De' molti riportereino in *Somm. N.º 50* alcuni Documenti, che questa verità comprovano, e questa lode assicurano allo zelo, e avvedutezza di queste Assunterie. Gli Assunti di Revisione de' Conti fin dal 1766 rappresentando al Senato il DISSESTO DELLA PUBBLICA AZIENDA fecero anche gustare: che *i Dazj affittati non davano motivo di Sbilancio alla pubblica Economia, e che lo stesso sarebbe seguito degli altri che erano disaffittati, se fossero stati sottoposti alla medesima Provvidenza*; ed il Reggimento prese il partito che qui si registra = A dì 20 Maggio 1768 = „ Letta la Relazione de' Sigg. di Revisione de' Conti del 1766, colla „ quale portano il Bilancio della pubblica Azienda di quell' Anno, „ accompagnandolo ancora con alcune riflessioni atte a togliere il dis- „ sesto da essi osservato nella detta Azienda, e tra le altre cose che „ s'insista nelle Riscossioni dai Debitori, e che si affittino per quanto „ mai sia possibile gli altri Dazj restati in Camera.

„ Ha ordinato che il Bilancio sia esposto in Segreteria Maggiore in- „ sieme colla loro Relazione, affinchè ogni Sig. Senatore, e le stesse „ Assunterie riflettano sopra il dissesto della pubblica Economia da essi av- „ vertito, e col loro zelo cooperino, e diano esecuzione al provvedi- „ menti da essi Sigg. suggeriti, oppure suggeriscano altri mezzi da ot- „ tenere lo stesso intento..

A' tre di Giugno 1778 gli Assunti alle Liti *Somm. N.º 51* incaricati per la loro istituzione d'invigilare sull'adempimento de' Rescritti del Senato, di promuoverne l'esecuzione, e di richiamarne la memoria, ricordarono infatti al Reggimento quante volte avesse, e con quanta costanza, e solennità adottato, e riconosciuto la *convenienza*, e

necessità d'appaltare i Dazj ritenuti in Camera, dimostrando i gravi pregiudizj, che risultano dall'amministrarli in questo modo alla pubblica Azienda, e consigliando finalmente il generale Appalto di tutti. Piacque il suggerimento per modo, che fu raccomandato per l'esecuzione a' Signori Assunti di Camera, e di pubblico Sollievo, e vi furono aggiunti anche gli Assunti alle Liti siccome quelli, che e per la loro commissione più stabilmente doveano vegliarci, e per lo zelo del loro proprio suggerimento più fruttuosamente ci avrebber vegliato.

Ma dispiacque a qualche Senator di Camera di quell' Anno tale unione dell'Assunteria di Liti, perchè forse non piaceva la volontà, e il desiderio del Senato di affittar tutti i Dazj, e d'includerli in una generale Affittanza. In una diffusamente eloquente Relazione combatterono l'una e l'altra parte del Decreto del Senato, e richiamarono in licenza quelle Larve, e quegli Spettri, che sì spesso giovano in Bologna ad impedire i provvedimenti, e a mantenere i disordini. Il Pavaglione affittandosi dovea e spegnere l'industria, e disperdere l'Opificio della Seta. Il Dazio de' due Quattrini era per la sua stranezza impossibile ad affittarsi. Non si atterrì però il Senato, nè si rimosse, e considerando da vicino gli obbietti, perdettero, come appunto gli Spettri e le Larve, ogni facoltà di atterrire; e furono nel 79 appaltati i Dazj amministrati in Camera, ed inclusi tutti quelli, che allora poterono licitarsi, in una Ferma Generale.

Reca per Noi a questo luogo la giustizia che doveasi al Senato, Corpo per tanti titoli rispettabilissimo, che ogni buon Cittadino si glorierà di riverire, e di aver caro, non altro a quest'amor preferendo, che l'amor del pubblico bene, e della verità; passeremo a svolgere nel seguente Capitolo, e considerare l'allegnazione, e distribuzione de' pubblici Dazj; e dopo aver indicato, come sono imposti, come misurati, come percetti, ci faremo ad indicar brevemente in qual maniera ne siano destinati, eseguiti, o sindacati i Comparti.

C A P. V.

I Dazj, e le Rendite, che per essi ritraevansi, erano compartite in minutissime assegnazioni, che imbarazzavano la Scrittura, confondevano, e intorbidavano l'Azienda, promovevano, in vece di precluder, gli arbitrij, e sfuggivano al rigore di qualunque o Sindacatore, e Sindacato.

Non abbisogna di lunga Orazione il Soggetto di questo Capitolo; esso viene concluso tutto, e trattato pe' due Numeri di Somm. N°. 69, e 52. Il primo contiene il Computo, e il Comparto dell'Entrate, quali erano nel 1777, l'ultimo e il più recente Anno, che potesse avere in considerazione chi riferì al Sovrano lo Stato dell'Eco-
no-

nomia di Bologna. L'altro ha per titolo = *Regola all' Ufficio de' Signori Tesorieri per li riporti de' pagamenti, che alla Cassa Publica (da loro amministrata) saranno fatti*. Meritano questi due fogli d'essere con attenzione esaminati, e ben compresi da' nostri Lettori. Essi sono stati dal 54 fin qui la regola, o la norma, e l'argine, e il freno a più intollerabili abusi, che prima di quell' Epoca infestavano la pubblica Amministrazione. Essi costarono allo zelo dell' Eminentissimo Doria tanto di fatica, e tanto di odiosità. Nelle brevi, e passeggerie riflessioni, che il nostro istituto ci pone in necessità di fare sopra i medesimi, e in quella maggiore semplicità, e chiarezza che desidereremmo vi fossero introdotte, ben lungi dal nutrire animo invidioso, o spirito di maligna critica in verso le Operazioni immortali di quell' immortale Porporato, riconosciamo l' Epoca del suo Governo altrettanto gloriosa per Lui, quanto utile alla Provincia, e diciam con franchezza, nemici essendo d'ogni adulazione, che se il Cardinal Doria non avesse sviluppato in gran parte la matassa intricatissima della pubblica Economia, a nessuno forse sarebbe stato possibile d' inoltrarvisi; siccome all' incontro pensiamo, e lo pensava il Cardinal Doria medesimo, che quanto Egli avea fatto non era il tutto, e che moltissimo restava per rendere il Sistema in ogni parte perfetto. Tale anzi fu l'idea, ch' Egli del suo travaglio dette alla Sa. Mem. di Benedetto XIV, e tal fu l'idea, che ne portò quell' illuminato Pontefice, dando e facoltà, ed eccitamento a' Legati Successori di *accrefcere le Pubbliche Entrate colla maggior vigilanza sopra i Dazj non affittati, o colla surrogazione d' altri Dazj di più facile Esazione, e di meno aggravio alli Poveri, al Commercio, alle Arti*, come da Lettera di Segreteria di Stato de' 5 Ottobre 1754 *Somm. N. 53*. Noi veggiamo con singolar compiacenza radicata negli Animi de' buoni Cittadini la più tenera e la più affettuosa riconoscenza verso quell' infaticabile e impareggiabile Cardinale; e riconosciamo in questo l' indole delle umane cose, o per dir meglio i Decreti giustissimi della Provvidenza, che se a' Promotori del Pubblico bene, e a' Riformatori d' inveterati abusi tocca in forte l' assaporare amarezze passeggere, e disgusti, e mormorazioni, e clamori di coloro, che il disordine amano, o che ne profittano, o di coloro che al disordine sono avvezzi, e l'ordine non intendono; è però riservata una lode non effimera, ed una gratitudine permanente di quella Società medesima, che, delusa prima e danneggiata, viene a un tempo ad acquistare e lume, e vantaggio.

Noi pertanto, quando diremo di desiderare ne' Comparti delle pubbliche Rendite maggior semplicità, e chiarezza, e che chiameremo i Fogli che li stabiliscono, *Regole del Cardinal Doria*, sappiam bene, e ne vogliamo avvertiti i nostri Lettori, che non furono già create, o immaginate da lui, ma che dovette adattarle al complicato, ed

in.

involuta Sistema, che allora vegliava, e ne rinvigorì soltanto, e ne confermò colla sua Sanzione l'osservanza, che anche a maggior discapito della pubblica Economia, e non senza prevaricazione di molti, era stata e trasandata, e negletta.

Troviamo nella Regola all' Ufficio di Tesoreria *Somm. N.º 52* registrato in primo luogo il Dazio Imposta, e le distribuzioni, che d' esso debbon farli. Così parlau le preferizioni.

- „ Per Imposta $\frac{3}{19}$ al Monte Conservazione
- „ $\frac{1}{20}$ al Monte p.º Clemente
- „ $\frac{1}{7}$ alli Monti Giulio 2^{do} Clemente, e Reverenda Camera Apostolica,
- „ $\frac{365}{241}$ o sia il reliquato all' Illustrissimo ed Eccelso Reggimento, e sua Camera per sua Rendita, Spesa, e Gravezze.
- „ Due Quattrini sopra le Merci forestiere, eccettuato l'Olio.
- „ $\frac{9}{10}$ alli Monti Giulio, e 2^{do} Clemente, e Rev.
- „ Cam. A.
- „ $\frac{1}{10}$ all' Illustrissimo ed Eccelso Reggimento,
- „ e sua Camera per sua Rendita, Spese, e Gravezze.
- „ Tabacco.
- „ $\frac{8}{6}$ alli Monti Giulio, e 2^{do} Clemente, e Rev.
- „ Cam. A.
- „ $\frac{1}{6}$ all' Illustrissimo ed Eccelso Reggimento,
- „ e sua Camera per sua Rendita, Spesa, e Gravezza.
- „ Carta terriera, e forestiera.
- „ $\frac{11}{16}$ al Monte Sussidio Quinto
- „ $\frac{5}{16}$ all' Illustrissimo ed Eccelso Reggimento,
- „ e sua Camera per sua Rendita, Spese, e Gravezze.
- „ Cera bianca lavorata.
- „ Tutta l' Esazione alli Monti Giulio e 2^{do} Clemente, e R. C. A.
- „ Moline, Ritaglio, Pesce, Porte, due Quattrini sopra l' Olio.
- „ Ce-

„ Cera, Vacchette, Zuccaro, e Formaggio affittati per un
 „ Settennio a tutto il 1758 ai Capi, per
 „ li quali i Dazieri Affittuarj di detti Dazj
 „ pagheranno le rispettive Quote a nor-
 „ ma della Nota loro data.

Abbiamo scelto a disegno queste poche partite, e questi Capi delle Ordinazioni, e de' Regolamenti per farvi sopra le seguenti Riflessioni.

E per cominciare dall'ultima, si suppone che vi sia anche una distribuzione a ragion di Quota de' Dazj affittati, ma l'Autografo, e la Nota di esse non apparisce, nè per quante diligenze suppiamo che abbia fatto il Cardinal Legato è riescito alla sua attività, o autorità di rinvenirla. Troviamo nel Foglio della Rendita universale al nostro *Somm. N.º 69*, che una Somma delle Moline, del Ritaglio, Pesce, Porte, due Quattrini sopra l'Olio, e di molti altri Dazj va alla Camera Apostolica, a' Monti; ma qual Quota questa Somma rappresenti Noi nol troviamo. Troviamo che la Camera Apostolica ha delle percezioni di Quote sopra il Dazio Sale, sopra il Dazio Tabacco, sopra il Dazio Moline, sopra il Dazio Porte, sopra il Dazio Ritaglio, sopra il Dazio Pesce, sopra il Dazio Formaggio forma, sopra il Dazio Zuccaro, sopra il Dazio due Quattrini dell'Olio, sopra il Dazio Imposta, ed Uniti, sopra il Dazio Pavaglione, sopra il Dazio Seta forestiera, ed Estrazione d'Orfoglio, sopra il Dazio Cera bianca lavorata, sopra la gravezza de' Terreni de' Forestieri, e sopra altri Dazj come al medesimo *Somm. N.º 69*. Troviamo che questi Dazj, e il loro prodotto si aumenta, ma non troviamo però mai che s'impingui, o arricchisca la Corrisposta, che alla medesima Camera Apostolica ogni Anno si paga. Di più abbiain veduto di sopra, come del Dazio Imposta, ed Uniti si assegnavano al Monte Conservazione $\frac{1}{10}$, e $\frac{1}{20}$ al Monte p.º Clemente; ma se per mala sorte o le fonti di questo Dazio debilitandosi, o trasandandosi la percezione, fossero queste Quote riescite troppo scarse, e trovate si fossero mancanti a soddisfare i Creditori di detti Monti, si farebbero perciò o rassegnati i Creditori Montisti a vedersi defraudati de' frutti, o avrebbe potuto di questa ragione valersi la Camera di Bologna per negar loro, o per falcidiarne il pagamento? No certamente, perchè avrebber saputo e quelli allegare, e la Camera non avrebbe potuto contraddire che l'obbligo era puro, che l'Ipoteca generale era sufficiente, e che qualunque cosa nell'interno registro si disponesse, o confondesse intorno a Quote, e Assegnazioni, il lor Diritto rimaneva sempre limpido, e la loro indennità sicura. Ma a qual fine dunque, a qual oggetto questo inviluppo di Assegnazioni, e di Quote, che un Edipo non saprebbe svolgere, quando nè si rifente da' Creditori l'Aumento, nè dal Debitore può allegarsi a suo scampo la diminuzione? All'oggetto, cred'io, di rendere il facile difficile, il chiaro oscuro, il certo incerto, il pia-
no

no arduo, l'astruso impercettibile, e all'oggetto forse più d'ogni altro di rendere inestricata, e inestricabile la Scrittura, ributtante, ed impossibile il Sindacato, di atterrire, e disanimare ogni Sindacatore.

Potremmo pertanto, quando anche la Relazion sola avesse a combattere l'Autor delle Riflessioni, e non con colla Relazione l'Autorità del Principe, la Maestà del Principato, e le Cure indefesse, e Paternali, che il Sovrano medesimo ha preso nel formar questo Piano, che può, e dee dirsi piuttosto lavorato, e architettato, che approvato da Lui, potremmo, dissi, quando la Relazion sola nuda, e spogliata di appoggi così luminosi, e sì sacri, avesse Egli a combattere, difenderla, e sostenerla non solo, ma e commendarla akamente, e lodarla, da che ha rivclato piaghe vere, e profonde dell'antico Sistema, e indicato i vizj, e i difetti del medesimo reali, gravi, perniciosissimi. Abbiain veduto che i Generi di prima necessità erano oltre modo gravati, e che erano gravati ancor più pel Povero, che pel Ricco. Abbiain veduto che per una incomprendibile, e inesplicabile parzialità verso gli Opifizj forestieri, e per una incredibile animosità verso i nostri, tutte le facilità venivano usate alle matorie greggie che si estraevano, o alle Manifatture che s'introducevano, e tutti i rigori al contrario o alle Materie greggie che venivano a lavorarsi da Noi, o alle Manifatture nostre che andavano agli Esteri. Abbiain veduto che, senza proporzione di valori sparfe le Gravezze, e li Dazj a mazzo, ed imposte come a caso, venivano a subirne o l'istessa Misura, o insensibilmente diversa, le Merci che avevano enorme differenza in se stesse, e ne' loro valori. Abbiain veduto che tanti Dazieri quasi esistevano quanti erano i Dazj, anzi che de' medesimi Dazj tal volta erano diversi i Dazieri, e si moltiplicavano le rassegne, e le dipendenze, e le spese, e i pericoli. Abbiain veduto che le Assegnazioni, e i Comparti de' Dazj medesimi, o del loro prodotto, erano suddivisi, e triti per modo, che in tutti si ritrovavano delle minute frazioni, in alcuni si andava fino alle parti seicentesime; onde è che è stato riferito il vero al Sovrano, quando gli è stato rappresentato che i Dazj veglianti in Bologna erano per la loro costituzione ingiusti, per la loro collocazione improvvisi, per la loro proporzione stravaganti, per i metodi della riscossione, e per la maniera dell'Amministrazione macchinosa, intralciata, dispendiosissima. Vediamo ora se il Piano proposto di Riforma sia bene organizzato, se sia per la semplicità, e opportunità lodevole, se opponga agli inconvenienti dell'antico Sistema i proporzionati provvedimenti, correggendo le ingiustizie degli antichi Dazj collo Sgravio de' Virtuali più necessarj alla Vita, e colla Tassa sopra i Possidenti; le stravaganti o misure, o collocazioni degli antichi Dazj colla Riforma di ben ragionate Tariffe; la confusione, e distrazione, e dispendio delle percezioni diverse coll'unità della Ferma Generale; e l'intralciamento de' Conti, e degli Assegni colla chiarezza d'una nuova Tabella Passiva.

PARTE SECONDA.

Semplicità, ed opportunità del nuovo Sistema.

E la natura e la ragione prescrivono, e l'equità e la giustizia di mandano, che coloro più contribuiscano alle Spese della Società, i quali e maggiori comodi dalla Società ritraggono, e più abbondano di mezzi, e di facoltà per supplire alle Contribuzioni. Hanno le forze morali, e politiche non so quale analogia colle forze fisiche, ed a quelle rispondono con un certo rapporto. Or come sarebbe vano pensare, e stolto intendimento forzare un fanciullo a sollevare un enorme peso, così non meno di vanità, e di stoltezza sarebbe infetto il Sistema, che dal Povero, dall'indigente ritrar volesse rilevanti Somme, e conspicue Tasse. Gode il Ricco, e il facoltoso de' piaceri, de' comodi, degli agi, che gli procura la Società, che gli guarda, e conserva l'autorità pubblica; gode il Mercante delle facilità, de' mezzi, delle sicurezze, che la favia ed attenta Legislazione gli procaccia col vegliare alla santità de' Contratti, alla fedeltà de' Ministri, all'opportunità degli Opificj, alla custodia delle proprietà; gode ancor esso il Miserabile della propria esistenza, cui s'interessa il Governo di garantire dalle aperte violenze, e dalle fraudolenti insidie; ma di non altro quasi gode che della esistenza propria, dono tutto della natura, e della provvidenza, dono comune all'Uomo solitario, e che poco dal solitario Uomo distingue o in facilità, o in felicità l'Uomo miserabile che vive sotto l'influsso del Contratto Sociale. O si riguardi pertanto la possibilità, o si riguardi il diritto, quella Legislazione farà favia, e quella Costituzione giusta, che a queste diverse condizioni riguardando distribuisce, e comparte i pesi, e le contribuzioni per modo, che le maggiori ritragganfi da' più facoltosi, le medie da' mezzanamente facoltosi, le minime da' quelli che punto non son facoltosi. Il Metodo il più opportuno, e il Sistema più lodevole sarà quello, che queste viste adempia, e queste proporzioni osservi nella organizzazione medesima delle Imposizioni, di maniera che, mentre si pagano, vengano a pagarsi con questi rapporti; e senza sottrazione, o conteggi, l'esercizio stesso delle proprie facoltà tenga luogo di registro, e ciascun Suddito sia controllatore, e ragionator di se stesso. Parliamo con persone consumate, e marcite nelle *Riflessioni*, o con Legali egregi, che solo col Nome promettono e coll'Origine il più fino, e il più delicato di

discernimento nelle materie di Economia civile: ci ripromettiamo però d'essere intesi, ed osiamo lusingarci di provar loro che l'odiata Relazione, e l'inviso Chirografo hanno a meraviglia osservato per la sostanza del Piano queste Leggi di equità, e di giustizia, e per i metodi, e sistemi hanno scelto quelli, che sono i più opportuni, e i più semplici. Il Mendico consuma e paga i Diritti al Principato nella consumazione; consuma il Mercante, e l'Artista, ma impiega ancora le materie prime della sua industria, ed esita, ed estrae gli effetti della sua industria nelle Manifatture. E' giusto che questi paghi al Principato i diritti della consumazione, e i diritti della introduzione, o estrazione delle sue Merci. Consuma il Ricco, e il possidente, ma ritrae ancora da' suoi Fondi, e Tenute, conspiciue rendite; è forza che paghi i diritti al Principato e per la consumazione, e per le possidenze. A diverse facoltà rispondono diversi aggravj, e gli aggravj riescono proporzionali alle facoltà, e si proporzionano nell'atto medesimo del pagamento; che è ciò che può rendere un Sistema maravigliosamente giusto, e maravigliosamente opportuno. Quanti gradi può avere la mendicizia, quante alterazioni in un Anno! come distinguerle, come definirle? Le definisce, e distingue con sicurezza, e con precisione il Chirografo, quando impone tollerabili, ma indeclinabili Dazj sopra le consumazioni. Tra il Ricco e il Povero la proporzione è inversa, e chi più abbonda di ricchezze e di delizie, meno consuma de' virtuali necessarj; onde è inegualissima la distribuzione de' pubblici pesi, quando tutto risfondesi sopra la consumazione. Ma è diretta la proporzione, e precisa tra povero e povero, dovendo per l'ordinario colui che più si scosta dalla somma indigenza consumare di più, e più consumare in quel tempo, o in quella stagione che più se ne scosta. Quante diversificazioni ha l'industria, o nelle materie più nobili, e più ricche che impiega, o nella qualità del lavoro, o nella quantità dell'avviamento! Segue, e seconda queste diversificazioni il Chirografo imponendo alle materie diverse, e alle diverse manifatture diversi aggravj, di cui la somma sarà sempre proporzionale allo spaccio, e all'impiego: ed ecco sciolti difficilissimi problemi, e tenute a calcolo minutissime differenze senza l'ajuto o di Libri computistici, o di Sindacatori importuni, o di noiose denunzie. La natura, e il corso natural delle cose è quasi, per così dire, il solo Ministro, che il nuovo Piano impiega; e a nessun meglio nè con maggior sicurezza, nè con maggiore speditezza, nè con maggiore Economia può affidare l'esecuzione delle sue massime. Quante diversità di possidenti, e di possidenze mai esistono per la estension de' Poderi, per la qualità delle terre, per la ubicazione, e situazione ove son posti, diversità che dalla natura impressa o mal si vincon coll'arte, o si vincono per poco! Queste sole riguarda il nuovo Piano, queste sole vuol che si tengano a calcolo, que-

queste definisce, e prescrive come regola, e norma del nuovo Catastro per quelle aeree parole, che Maestra mano e Sovrana pose nella Notificazione de' 16 Agosto 1780 che i Beni si tassassero = secondo l'intrinseca loro attività =. Quindi la proporzione più giusta, la misura più certa, il regolamento più stabile della Imposizione; e quindi l'ottimo provvedimento, e il soave stimolo, e la tacita punizione alla coltivazione, all'industria, all'insingerdaggine. Senza Processi, come senza Giudizj, viene punito chi pecca in pregiudizio della Società trasandando i proprj Beni, come vien premiato chi alla Società serve e giova, coltivandoli con diligenza, e premura. E si vedrà non rare volte il Possidente, che molto a forza d'arte ritrae dal suo fondo, pagare una Contribuzione più leggiera di quello, che poco ne ritrae per incuria; e il medesimo Possidente talvolta, accrescendo la coltivazione del suo fondo, se non diminuirà la quantità, renderà per altro più leggiera e più tenue la quota, o sia la proporzione del suo Contributo. Questi pochi tratti, e appena accennati, che formano il contorno, per così dire, del nuovo Piano, Noi verremo delineando a parte a parte ne' seguenti Capitoli.

C A P. I.

Giustizia, opportunità, moderazione del nuovo Terratico.

L'Imposizione sopra le terre oramai adottata da tutte le Nazioni civilizzate, praticata in quasi tutte le Provincie del nostro Srato, e prediletta, e rettificata dall'immortale Pontefice che ne governa, è per consenso sì unanime di tutti i Maestri d'Economia civile creduta, e dimostrata la più giusta, come la più innocente, e la più utile di tutte le Contribuzioni, che pare incredibile si trovi in Bologna, e in Roma chi nol sappia, o l'impugni. Ed abbiamo sempre creduto, che maggior pena recasse ad uno Scrittore l'escludere che questa Contribuzione debba esser la sola, che il provare che questa contribuzione debba esservi.

Il Terratico è la prima Contribuzione, perchè si porta alla prima sorgente d'ogni produzione, che alla vita serve, e alla Società.

Il Terratico è la più giusta Contribuzione, perchè va a percuotere la più sensibile differenza dell'umana Società, quella, per cui tanto rimangono distanti e le condizioni, e le circostanze de' Cittadini possidenti, e de' Cittadini non possidenti.

Il Terratico è la più innocente Contribuzione, perchè non altera, nè rende difficile, o dimidiata la libertà, e l'arbitrio delle Contrattazioni, e delle disposizioni delle proprie Derrate.

Il Terratico, quando sia organizzato per modo, che l'attitudine riguardi, e non la coltivazione delle terre, è la più utile di tutte le Contribuzioni, perchè è sollecita, e neccessita l'Industria della coltivazione, che è la più utile di tutte le industrie.

Il Terratico è la più semplice di tutte le Contribuzioni, e la più maneggevole, perchè può adattarsi con rigor matematico, e far sì che tutti i Contribuenti paghino in stretta e geometrica proporzione una Tassa eguale.

Il Terratico è la più ferma e la più stabile di tutte le Contribuzioni, per cui le diligenze, e cautele usate una volta giovano e si perpetuano a tutte l'età.

Il Terratico è la più economica di tutte le Contribuzioni, perchè e può determinarsi dal Principato colla più scrupolosa precisione la quantità del premio, o della Spesa che si accorda all'Estatore, e può ottenersi, e si ottiene l'esazione col solo premio del 5 del 6 al più per cento.

Il Terratico è la più civile di tutte le Contribuzioni, perchè esclusa ogni asprezza di personali esecuzioni, ha sempre esposto, e palese il pegno pretorio ove esercitare i diritti, e ritirare l'Entrate del Principato.

Il Terratico è la più sicura di tutte le Contribuzioni, e la men vizabile dal favore, dalle aderenze, dal timore, dalla speranza. Ogni Giudice, ogni Collegio, ogni Deputazione può risentirsi di questi influssi delle umane passioni: l'Uomo più integro, purchè sia Uomo, può, senza volerlo, o senza avvertirlo, restarne tante volte sorpreso: ogni altra Imposizione, quando anche, nel primo suo modello gettata, sia senza mistura, o lega di alcuna parzialità, può soffrire mille alterazioni nel modo, nei riguardi, nelle misure di chi vi soprintende. Il solo Catastro, il Terratico solo è quel Ministro, quel Giudice, quell'Amministratore, quel Preside, che non ha nè parenti, nè amici, nè timori, nè speranze, nè rispetti, nè animosità: e piantato una volta con imparzialità, con equità, con giustizia, non può mai più ammettere nè ingiustizie, nè ineguaglianze, nè predilezioni; e chi l'esige perfino resta vincolato, e costretto, e impedito di ogni arbitrio, o nessuno arbitrio gli rimane, che possa rendere dubbio o equivoco al Principato l'importo, e la forza, e la rendita della Contribuzione, o che possa ricadere in supplant, o detrimento d'un altro Cittadino. Ci sia permesso di riportare uno Squarcio di Autor Francese, di cui l'aureo Libro, Saggio di Opera più voluminosa, stampato in quest'Anno non è forse alle mani di tutti. Prende Egli in questo luogo ad esaminare il progetto di M^r. Neker delle Amministrazioni Provinciali, e ne loda il suggerimento. Ma considera che i 52 Amministratori proposti da M^r. Neker hanno delle passioni, han de' parenti, han degli amici,

ci, che vorranno il bene, ma che o non oseranno, o non potranno procurarlo; che studieranno di essere imparziali, ma loro mal grado si troveranno per certa invincibile segreta forza condotti alla parzialità, e al favore de' loro Compagni, de' loro eguali, di quelli che possono o compensare i favori, o contraccambiare le durezza; e in fine concludere che a volere elevare un Argine impenetrabile a questi civili assurdi, e soffocare la Sementa di tanti piccoli Despoti, e di tanti crudeli Dispotismi, rimedio più acconcio, e più sicuro non v'è, che il Catastro. = *Précis d'un Projet d'établissement du Cadastre dans le Royaume Par M. D. T. D. U. a Paris 1781 pag. 37, 38, 39.* = „ Cinquante-
 „ deux personnes vont être chargées de la distribution des impôts.
 „ Quoique bien convaincu de toute la probité de ces Administrateurs,
 „ je ne puis cependant ignorer qu'ils sont des hommes, c'est-à-dire,
 „ sujets aux mêmes affections que les autres, aussi jaloux de se main-
 „ tenir dans leurs privilèges d'état ou de faveur, & ayant une égale
 „ horreur pour tout ce qui porte le nom d'imposition. Chacun d'eux
 „ aura ses parens, ses amis, ses protégés; ils formeront ensemble une
 „ chaîne indissoluble pour se perpétuer dans la faculté de ne point
 „ payer ou de payer très-peu. Le Peuple seul, le pauvre Peuple fera
 „ toujours réduit, par le fait même de sa pauvreté, à en supporter tout
 „ le poids au gré du caprice, de l'intérêt ou de la passion quelcon-
 „ que d'un Administrateur. A qui aura-t-il recours? Sa partie sera
 „ son juge, & l'Administration entière partagera, même involontaire-
 „ ment, l'injustice d'un de ses Membres. Quelle réclamation peut-on
 „ assurer à l'opprimé contre l'erreur dont il sera la victime? Voici
 „ ce que je propose.

„ Voulez-vous faire un opération vraiment utile?

„ Voulez-vous réaliser le vœu le plus cher au cœur du Prince,
 „ celui de travailler au bonheur des Peuples qu'il vous a confiés?
 „ Etablissez, entre l'oppressé & le malheureux qu'il veut écraser
 „ un Juge également redoutable pour tous deux: que ce Juge ne puis-
 „ se ni voir, ni entendre, ni palper. Egalement inaccessible à la
 „ douceur des insinuations flatteuses, aux éblouissemens de l'orgueil,
 „ au son tranchant de l'or, aux attraites de la volupté, & à la crain-
 „ te qu'impose l'homme puissant, qui demande que sa voix inflexible
 „ prononce dans tous les tems, dans toutes les circonstances & de-
 „ vant tous les témoins intéressés pour ou contre, avec cette indé-
 „ branlable impartialité qui ne souffre point d'appel. Mais quel se-
 „ ra ce Juge au-dessus des passions, au-dessus même de la nature hu-
 „ maine? Je l'ai déjà nommé, c'est le Cadastre.

„ Je le propose donc avec confiance aux Administrateurs Provin-
 „ ciaux, non-seulement comme le plus utile au Roi & au Peuple;

„ mais

„ mais encore comme devant l'être particulièrement aux deux premiers Ordres de l'Administration, le Clergé & la Noblesse.

„ Lorsque j'ai établi le Cadastre j'ai vu s'élever ces deux Corps contre moi; ils pensoient qu'en présentant le tableau exact de leur fortune, c'étoit attirer sur eux une augmentation* d'impôts. L'expérience les a détrompés, puisqu'il est vrai que, sans avoir éprouvé les surcharges, leurs revenus ont doublé par l'augmentation immense de leurs fermes, les défrichemens des terres abandonnées ou négligées, la rentrée des rentes Seigneuriales, des agrières & terrages dont les fonds étoient incultes. Vérités que je suis en état de démontrer par les faits, & qui prouvent que le Cadastre est également utile à tous.

„ Avec le Cadastre les Administrations Provinciales rempliront toutes les vues d'utilité & de bienfaisance, que le Prince s'en est promis. Il fera naître la liberté dans les Campagnes, il ne multipliera les richesses, & en bannira les procès & la discorde. Chacun payant au *pro rata* de son avoir, verra sans jalousie l'aisance de son voisin; il n'aura plus que la noble émulation d'atteindre au même but. Tous béniront le Monarque, le Ministre, & les Administrateurs. Ils seront heureux, parce que le bonheur, qui fuit la tyrannie & la misère, marche toujours à côté de la liberté & de l'aisance.

„ Mais si le Cadastre n'est pas adopté, si on n'écoute que la voix de quelques gens puissans, mal instruits sur leur propre intérêt, si l'arbitraire & le caprice continuent à être la seule règle de l'imposition & de la perception; oui, je ne crains pas de le dire avec assurance, & j'en appelle à l'expérience de l'avenir, cette même Administration, faite pour opérer le bien des Provinces, en deviendra le plus grand fléau. Elles auront à fléchir devant 52 Maîtres de plus, devant leurs parens, leurs amis, devant une armée innombrable de leurs protégés, & le remède, destiné à leur guérison, achevera de les perdre entièrement. =

Ma le *Riflessioni* non vogliono che il Terratico possa adattarsi al Territorio Bolognese, perchè il *Bolognese Territorio* consiste o di *Pianura*, o di *Collina*, o di *Montagna*, e perchè i Bolognesi possidenti hanno de' Debiti. L'*Eca delle Riflessioni*, il valente Avvocato che le ha racconciate, e rivestite, ci ammonisce della medesima verità, e siccome con più energia di eloquenza, e con più credito di eloquente, ce ne ammonisce con forza maggiore, e con maggior pretensione d'esser creduto = Si veggano le *Riflessioni* dalla pagina 57 alla 65; e la *Scrittura di Erskine* dal §. 65 al §. 78. „ La Provincia di Bologna (Egli dice al §. 67) è tutta divisa in due parti, una composta di Monti, altissimi framezzati d'alcune Colline, l'altra di perfetta Pianura.

„ Dal-

„ Dalla parte montuosa le sole Colline possono dirsi costantemente be-
 „ nefiche, perchè non sottoposte a notabili variazioni; e della Pianu-
 „ ra un terzo può riputarsi di condizione stabile, come quello che ab-
 „ braccia le felici Campagne, che non risentono danno veruno dagl' in-
 „ sulti dell'acque, e dall'espansioni de' Torrenti; oppur se ne risento-
 „ no talvolta, non è che un danno tenuissimo, e passeggero. Tutto
 „ il rimanente però così della Pianura, come delle alte Montagne,
 „ esposte a cangiar aspetto in tutta la superficie, possono dirsi un sog-
 „ getto di perpetua Metamorfosi Posta pertanto questa per-
 „ petua vicenda, e mutabilità per così dire di Suolo chiaro apparisce
 „ quanto sia malagevol cosa, se non voglia dirsi impossibile, l'adattare
 „ il Terratico al Territorio Bolognese. Noi veramente abbian rifer-
 „ vato la terza parte di questo Opuscolo all'esame, e dilucidazione de-
 „ gli obbietti: ma come non ha questo apparenza di trattenerci lunga-
 „ mente, nè dimanda lunga digressione dal filo del nostro Ragionamento,
 „ ed è all'incontro la base di tutte le opposizioni al Piano, siccome la
 „ base di tutto il Piano è il Terratico, Noi osserveremo in primo luo-
 „ go, che se queste difficoltà avesser forza, in nessun Paese del Mondo
 „ sarebbe stato introdotto, o sarebbe soffribile il Terratico: osserveremo
 „ in secondo luogo pel fatto medesimo del nostro Senato, che nessuna
 „ forza si è creduto per l'addietro che aver potessero, o che dovessero
 „ avere in Bologna.

Non vi è Stato, non vi è Provincia, non vi è quasi Territorio,
 che Montagna non abbia, o Pianura; e la vasta, e fertile Pianura
 della Lombardia, di cui Noi occupiamo l'estremo lembo, è quasi
 tutta soggetta molte volte a' danni, sempre a' pericoli delle inonda-
 zioni. I Monti di Bologna non sono i Colli Euganei che forgano soli,
 e isolati da un'immensa Pianura, ma sono una parte di quell'Appen-
 nino, che l'Italia tutta divide, e si legano co' Monti della Toscana,
 co' Monti dello Stato di Modena, co' Monti di Romagna; nè la linea
 di Confine è un chimico laboratorio, che la sostanza de' nostri Monti
 decomponga, e precipiti, e distingua dalla sostanza de' Monti de' no-
 stri vicini, i quali tutti e adoperano e hanno adoperato il Terratico,
 senza che il pericolo, o il danno delle Lavine abbia scoraggiato i Le-
 gislatori, o recato all'oppressione, e alla ruina i Sudditi. I Debiti ta-
 ranno forse o più familiari, o più comuni, o più gravi in Bologna
 che altrove, se sono gelosi i Patriotti, e il loro Avvocato di questa
 lode; ma non mi persuado che sì rari sian negli altri Stati, e sa-
 rebber ben rari i Catastri, e i Terratici, se solo in que' luoghi potes-
 sero introdursi ove non esistano Debiti, o dove non sian Debitori.
 Se una Lavina ruinosa, se un' alluvion permanente muti sostanzial-
 mente la intrinseca attività d'un fondo, non sarà così stupido il Pos-
 sidente da non presentare le sue suppliche, nè così ingiusto il Gover-
 no

no di non volerle ascoltare, e peccerebbero anzi e l'uno, e l'altro contro l'aperta disposizione, e l'equissima censura del Chirografo, la quale ha sempre definito, e prescritto che si debba riguardare l'intrinseca attività delle terre. Le Valli di Gandazzolo s'infeudavano come Valli, o livellavano dall'Abate di S. Bartolo fin molti Secoli indietro; si riservavano però essi il diritto di decimare quando fossero ridotte a Coltura. *Somm. N°. 54.* La beneficenza di Sua Santità, e la fortunata combinazione ha fatto sì, che il medesimo Cardinal Boncompagni sia stato e il liberatore di queste, come di tant'altre Valli, e che sia il Creditor della Decima. Ne ha convenuto i Proprietarj, ed essi non fanno opposizione ad un diritto sì certo, che risulta da cambiamento sì sensibile. I fatti certi, assignabili, le differenze sensibili ad ogni Uomo che pensi, e che vegga, non rendono una Legge o incerta, o inadeguata; e se per questo dovessero abolirsi le Leggi, perchè talvolta possono ammetter qualche eccezione, per contentare il Riflessionario dovremmo abolirle tutte, e ritornare, cibandoci di Ghiande, allo stato dell'Uomo selvaggio. Quanto a' Debiti che sono inerenti al fondo, la poca esperienza, e la molta precipitanza di coloro, che han voluto giudicare il Piano; ha forse lor persuaso, che la stima d'un Catastro sia la stessa che la stima si fa per le Compre, o per le Vendite. Per queste si detrae dal Capitale del fondo il Capitale, a cagion d'esempio, del Canone. Per quelle nelle quali si valuta il fondo per rapporto alle rendite, che è atto a produrre, starà il Creditor del Canone al Padrone del fondo, quanto alla Contribuzione del Terratico, in quella ragion medesima, che stanno l'Entrate dell'uno, e le percezioni dell'altro. Per la stessa ragione, e per una Legge nè difficile, nè varia, nè soggetta a cavillazioni, o sotterfugi, colui, che sarà Creditore de' frutti sopra il mio Podere, entrerà a parte meco, e in quella parte che rappresenta il suo Credito, della Contribuzione; quegli al contrario che abbia soltanto un'ipoteca, o una sicurezza sopra il fondo, nulla dovrà risentir della Tassa.

Ma perchè queste ragioni, e spiegazioni a diluire un obbietto; cui non può da' Bolognesi, e da' Senatori avanzarsi senza cadere o nella accusa d'ingiusti, o nella taccia d'incoerenti? Esiste il Terratico in Bologna, e da lunghissimo tempo, e placidissimamente esiste sopra tutti i Beni, che non siano de' Cittadini: ond'è piuttosto una eccezione di regola per que' che nol pagano, che una regola generale il non poterli, o non doverli pagare. Ben lungi che il Senato abbia mai o contraddetto, o impugnato, o creduta contraria alla natura del Suolo della Provincia questa Contribuzione, ne ha sostenuto la forza, ed esatto con minor rilassatezza d'ogni altra l'adempimento, o proposto ancora a tempo l'incremento, e l'alterazione. Abbiamo veduto di sopra che l'Assunteria di pubblico Solievo, credeva un sol-

lievo pubblico, ed una leggiera Tassa, e discreta sopra i Possidenti non Cittadini il 20 per cento delle loro Entrate; e per poco che l'odierno Legato avesse secondato il Progetto, o anzi solo che non vi si fosse opposto, era messo in esecuzione. La Tassa sopra i Forestieri, che da Giulio III in quà si esige tranquillamente, e che il Reggimento ha procurato, che si riduca in maggior attività, ed esattezza, non ha incontrato mai chi la impugni, o la voglia distrutta per questo solo, che nel Territorio di Bologna si trovan Monti, e scorron de' Fiumi. Esisteran dunque le Montagne, ed i Fiumi solo pe' Senatori, o per quelli che godono il grado di Cittadinanza; pel comune de' Possidenti non esisteranno, o si reputerà questa da' noitri Pensatori, o Scrittori venusti una ragione plausibile ad escludere il Terratico de' Cittadini, e de' Senatori, mentre non è stata mai riputata tale pe' Possessori del Contado, o per i Possidenti Forestieri?

Ma lasciate in quell'oblio che meritano queste ragioni, e questi Ragionatori, occupiamoci di quegli altri tanto più fini, e tanto più coerenti, i quali, anzi che il Terratico condannino, il Terratico vorrebbero che fosse la sola, e l'unica Contribuzion dello Stato. Convinsi codesti Economisti di tutte le proprietà, e vantaggi, che questa imposizione sopra ogni altra raccomandano, e che Noi abbiamo abbozzato piuttosto, ch' esposto di sopra, si persuadono che, sebbene per essa poggi tutto il peso dell'imposizione sopra un sol Ceto della Società, possa questa rivalersene, e farvi contribuir anche gli altri nell'apprezzamento delle proprie Derrate. Nella quale opinione Noi crediamo che insinuar si possa qualche equivoco, e che non così corrisponda l'effetto, come essi s'immaginano la teoria, e che quando anche vi corrispondesse, o non assicurerebbe il più giusto Comparto de' pubblici pesi, o non otterrebbe il fine più proficuo di un ben immaginato Sistema di Finanze.

E' certamente un equivoco, anzi un errore, che il prezzo d'una Derrata dipenda assolutamente dall'arbitrio, e dal capriccio del Proprietario. Vi ha una proporzione in natura, proporzione oltre modo composta, ma però praticamente sensibile, che risulta dalla quantità della Merce, dalla massa del denaro, dal numero de' Compratori, dal numero de' Venditori, alla quale o difficilmente il Proprietario resiste, o vi resiste per poco, o prova egli solo il danno d'una vana ed ostinata resistenza. Di fatti quanti avari vediano tante volte vittime della loro avidità soffrire delle perdite considerabili per que' medesimi metodi, e per quelli medesimi ingegni ch'essi aveano immaginato per arricchire? Taluno riempie e nasconde alla vigilanza del Governo de' Magazzini di Grano, di Formentone, e gli nega alle indigenze della Popolazione, e all'offerta di vistosi prezzi, che poche settimane dopo o per una pioggia opportuna, o per l'abbondanza delle Castagne,

gne, o per la favorevole Seminazione, o per una lusinghiera apparenza di Primavera, apre poi, e cerca, e smania di estrarre a prezzi mediocri. Or gli elementi di questa ragione composta non sono tutti ristretti dentro la Provincia, o lo Stato, ove le Derrate nascono, ma ricevono ancora alterazione, e bilancio dalle altre Provincie, e dagli altri Stati, come la penombra si aggiunge al Cono ombroso delle Eclissi. Se pertanto il Possidente aggravato di sostener egli solo tutto il peso della Società, vorrà rivalersi, apprezzando a caro prezzo i suoi Generi, il vicino, o anche il lontano Proprietario de' Generi stessi, che non ha i medesimi, o non ha eguali aggravj, potrà trovar il suo conto, e il suo interesse a gettarvene in copia, e venderli a mercato migliore: allora o converrà impedire come un Delitto ciò, che merita anzi d'essere premiato, e incoraggiato, l'introduzione di Grasse forestiere, o resterà non giustamente compensato il Possidente d'un aggravio, che per giustizia non converrebbe a lui solo. Estrarrà il Possidente le sue derrate, ma troverà nell'estrarle il medesimo inciampo. Negli Stati ove voglia rivolgerle, non essendovi i medesimi aggravj, faranno de' Naturali vendute a più vil prezzo, e quindi rimarranno invendute le sue.

Ci sia permesso di sottoporre a questi rigidi Economisti, che non contenti della semplicità vorrebbero l'unicità delle Contribuzioni, un solo riflesso. Supponiamo che sia vero, che i Possidenti delle terre, si rivalgano adeguatamente nel prezzo de' Generi del peso del Terratico: lo crederei allora che fosse in gran parte il Terratico superfluo, e che se non tutti, almeno molti de' suoi pregi perdesse, e delle sue opportunità. Ritornerebbe allora per altra via, e per via più tortuosa forse, e più complicata, a ricadere ogni peso della Società sopra la consumazione; e il Proprietario de' Beni non per altra quantità pagherebbe gli aggravj che per quella quantità, che consuma, e di tutto il rimanente si scaricherebbe sopra il Povero, e sopra l'Indigente. Buon per Noi, e buon per l'equità, e per la giustizia, che questa supposizione, siccome abbiain dimostrato, nè sussiste, nè può verificarsi. L'arbitrio, e l'avidità de' Possidenti ha de' confini, cui non è loro permesso di superare. Possono, e debbono ritrarre qualche Compenso dalla libertà de' prezzi, ma non dovranno, nè potranno mai ritrarre un Compenso tale, che renda inutile, e frustraneo il Terratico, e restituisca, o mantenga l'ingiusta e inadequata distribuzione degli aggravj sopra i Consumatori.

Di più. E' egli poi un bene, o non è anzi un inconveniente quello, che tanto valutano i promotori dell'unica imposizion del Terratico, cioè l'effrenata libertà di asportazione, d'importazione di tutte le Derrate, e di tutte le Manifatture? Sia, a cagion d'esempio, sistemata la Provincia della Marec su questo Modello, e, pagato che abbia un

grave Terratico, possa senza Dazio, come senza impedimento, estrarre per qualunque parte le sue Sete. Il Mercante Biognefe non avrà, nè potrà avere per ciò alcuna preferenza, nè alcuna facilità sopra il Mercante Inglefe; ed è queſto un aſſurdo, che mentre i noſtri Filatoj d'Orſoglio tanto abbifognano d'eſſere ſuſſidiati, e tanto profitto ricaverrebbero dalle Sete di altri Conſudditi, neſſuna inclinazione ſi dia, neſſun pendio maggiore verſo di eſſi a confronto de' Filatoj di Londra; e che la Seta greggia ſorta dallo Stato colla medefima facilità per travagliarſi dall'Eſtero, come potrebbe ſortire da una Provincia per travagliarſi in un'altra Provincia del medefimo Stato. Si adotti il medefimo Piano per Bologna: gli ſteſſi inconvenienti ſi proveranno per le Canape, per le Sete; e il Gargiolaro di Modena, e il Teſſitor di Firenze potrà ſenza un menomo grado di difficoltà, che la Legge imponga, rapir le Sete, e preoccupar le Canape al noſtro Mercante, e al noſtro Gargiolaro.

Abbiamo fin qui veduto l'indole, e' pregi, e' vantaggi intrinſeci della impoſizione del Terratico; l'abbiam diſeſo contro l'obbiezione di coloro, che in Bologna credono non ſia poſſibile, perchè vi ſono nel Bologneſe *e Montagna, e Pianura*. Abbiamo ancora impugnato l'opinione de' rigidi Economifti, che vorrebbero il Terratico foſſe l'unica impoſizione: vediamo ora con qual diſcretezza, e moderazione ſia ordinato, e preſentito nell'inviſo Chirografo.

E' comune a tutta la Lombardia il biſogno di Arginature, e ripari a' Fiumi, che riſpingano, ed eſcludano dalla piana e baſſa Campagna le acque, che le lambiſcono, e le minacciano. Or è anche più comune, e più certo lo Stile, e la Maſſima, che le Spefe ſempre grandi, di tempo in tempo enormi di tali riparazioni, ſi ſuſbiſcano inevitabilmente, ſenza che punto queſto obbligo ſovrappoſto o ritardi, o rallenti l'eſazione del Taglione, o Terratico che va alla Caſſa del Principe, e che ſi eroga negli altri biſogno dello Stato. I Mantovani ci diranno che una loro Biolca equivalente a circa una Tornatura e mezza delle noſtre, paga per la manutenzione degli Argini, e la felicità degli Scoli nove bajocchi, e paga pel Terratico della Provincia in una media proporzione bajocchi 26. 4. Ci diranno i Romagnoli che in certe come eſſi chiamano Regioni, o ſia Compreſorj, e Quartieri una Tornatura di Ravenna (che equivale ad una Tornatura e mezza circa di Bologna) paga per le acque bajocchi 36, e paga di più pel Taglione (conſiderando tre Staja d'Eſtimo del valore di Scudi 75 per ogni Tornatura) bajocchi 27 $\frac{1}{2}$. I Bologneſi medefimi ci diranno che prima della Commiſſione, quando nulla quaſi facevaſi, e tutto ſ'inondava il baſſo Territorio, ſono arrivate talvolta le Taſſe d'acque di qualche Compreſorio fino alli 33 bajocchi per Tornatura; eppure

pure svenno nè più nè meno gl'Interessati non Cittadini a pagare il lor Estimo, e soddisfare il Terratico *Somma N.º 55*. Era riservata all'immortale Pio VI la lode d'essere il primo, e d'essere il solo, che, mentre modera, e con somma moderazione bilancia il Terratico universale per i bisogni e le urgenze pubbliche della Provincia, sia pure sollecito e intento ad imporre tali Leggi, e tali Metodi per le Tasse d'acque, che neppur da queste venga a risentire il Suddito contribuente o enorme aggravio, o insopportabile peso.

Si devono *Somme* rilevanti da' rispettivi Interessati, o come qui dicon-Campioni-per l'estinzione del Debito de' Lavori; si purifica tutto giorno la condizione, e il bisogno di Tasse particolari per la Manutenzione di particolari Lavori, e si verificheranno non meno per il mantenimento de' pubblici. Un cumulo di Tasse si rovescerebbe sopra gl'Interessati, e senza preordinazione di tempo, e senza discrezione di misura, se gli antichi Metodi, e gli usati si seguitassero. La provvidamente e l'unanissimo cuore del nostro Sovrano ha saputo e render tollerabile il peso, e semplice l'esecuzione, e giusto il comparto. Abolite le Tasse sempre varie, spesso arbitrarie, e non rare volte enormi delle particolari Manutenzioni, ha prescritta, e ordinata una Tassa generale di Manutenzione sopra tutti gli Interessati ne' Lavori d'Acque, che più soavemente, e insensibilmente potrà esigersi, e con maggiore regolarità, e ordine impiegarsi. La Tassa per la ammortizzazione del Debito ha voluto che per tutti sia eguale nella *Somma*, e resa proporzionale alla Rata del comodo per il tempo. Ha finalmente prescritto che la norma di queste Tasse, e per così dir l'unità di questo Calcolo di Contribuzioni, sia la Tassa universal del Terratico. Si vuole spiegar questi termini, che, presi in astratto, potrebbero al Lettore creare talvolta oscurità, o confusione.

Riesca per esempio la Tassa del Terratico 4 bajocchi per ogni Lire 100 di valore, che equivarrebbe al 5 per cento, o sia a un vigesimo delle Rendite. Un Interessato nelle Acque, ed obbligato a francare il Debito dell'Acque pagherà 8 bajocchi per ogni Lire cento di valore, che è quanto dire, pagherà un doppio Terratico; ma vi è un Interessato che, secondo i Campioni d'Acque, rappresenta un Debito come dieci, ed un altro Interessato che rappresenta un Debito come cinque. Pagheranno niente-neno ambedue l'istessa Tassa annua, quando tutte le altre circostanze sian uguali; se non che il primo continuerà a pagarla per un tempo doppio, mentre il secondo pagandola per la metà del tempo, verrà ad estinguere tanto più sollecitamente il suo Debito, e liberarsi tanto più presto di questa straordinaria, e temporanea Contribuzione. Due Debitori di *Somme* disuguali, che intendano estinguere per Rate il Debito, possono compiere le loro obbligazioni o in egualanza di tempo, e disugualianza di Rate; o in egual-
glian-

glianza di Rate, e difuguglianza di tempo. Ha scelto la Santità di N. S. questo Metodo piuttosto che il primo, perchè appunto unisce alla precision della giustizia le viste, e le misure della Moderazione; e mentre nessun Interessato pagherà nè più nè meno di quel che deve, lo pagheran tutti in una maniera, e lene, e tollerabile, e punto non incomoda. Così la Tassa per la Manutenzione de' Lavori, di cui la Somma sarà tanto più tenue, regolata anch'essa, e misurata dall'imposizion del Terratico, come dalla sua unità, sarà di quella una leggiera frazione. O Noi ci inganniamo ne' nostri Calcoli, o la Tassa di Manutenzione de' Lavori d'Acque, anche per un Interessato nel primo grado, non arriverà alla quarta parte della Tassa del Terratico, e nell'ultimo grado all'ottava; che è quanto dire, supposta l'imposizion del Terratico di 4 bajocchi per ogni cento Lire di valore, la Tassa di Manutenzione de' Lavori si ridurrà al bajocco, o al mezzo bajocco parimente per ogni cento Lire di valore. Sdegnaran forse i nostri Riflessionarj, o il loro egregio Difensore insieme e fedele Copista, di entrare in questi minuti dettagli, e non potranno senza nausea, e noia infinita soffrire l'inornato nostro ragionare, e le misere nostre, e lunghe, e inamene Supputazioni. Ma i voli del loro ingegno non son per le nostre forze, ed in loro si potrebbe desiderare un poco più di posatezza, e di quiete per entrare a discutere queste materie di Economia civile, che sono in fine assai diverse dalle pupillari, o volgari Sostituzioni. Lo stesso Metodo, e la semplicità stessa, e la medesima moderazione segue l'inviso Chirografo pe' Possidenti, che abitano in Campagna, e pe' Forestieri, prescrivendo che quello paghi la metà più del Cittadino, e questi due volte altrettanto che il Cittadino: ed ecco che l'imposizion del Terratico presa sempre come unità, o moltiplicata, o divisa, alle diverse Classi e condizioni si adatta, e a ciascuno comparte la giusta proporzione di aggravj. Ove l'Assunteria di pubblico Solievo ha creduto, e suggerito come mezzo opportuno, e giusto, di esigere dal Possidente non Cittadino il venti per cento, o sia la quinta parte dell'Entrate, non lo riputerà aggravato di troppo se verrà a contribuire i 6 bajocchi, eh' enuncia dimostrativamente il Chirografo per ogni cento Lire di valore; la quale enunciativa, quantunque nulla possa fin'ora dirsi della forza del Terratico se non per Calcoli verisimili, e d'approssimazione, abbiain fondamento di persuaderci che ecceda piuttosto, che non manchi dal vero. Egli è certo, che se il Possidente non Cittadino dovesse subire nel nuovo Piano quell'enormità di Tassa, che i Signori del pubblico Solievo gli destinavano come discreta, il Terratico comune dovrebbe eccedere la proporzion del 13 per cento dell'Entrate. Or, per poco che si conosca il Bolognese, o per poco si apprezzi, se si prendesse il 13 per cento sull'Entrata di tutte le Terre della Provincia, il 20 sopra le Terre de' Possidenti

non

non Cittadini, il 26 sopra i Terreni de' Cittadini obbligati all' Ammortizzazione del Debito d'Acque, il 39 sopra i Terreni de' Forestieri, come appunto dovrebbero proporzionarsi le Tasse secondo le proporzioni stabilite nel Chirografo, si ritrarrebbe dalle sole Terre più d' un mezzo milione di Scudi Romani, mentre per supplire a tutte le Spese, e gli oggetti del nuovo Piano non si dovrà forse ritrarre dalla generalità di tutte le Gravezze, e Imposizioni neppur 400000 Scudi.

Il Forestiere deve pagare due volte altrettanto che il Cittadino, che è quanto dire tre unità di Terratico. Il triennale appunto di Giulio III pare a Noi che abbia servito di scorta, e di guida al Chirografo per determinare un *Massimo* della Contribuzione, e per compartirne con precisione, e giustezza le proporzioni. Pel triennale di Giulio III pagano attualmente i Terreni de' Forestieri 15 bajocchi di Gravezza per ogni cento Lire di valore; ma prescrivendo quel Pontefice che ogni Anno se ne debba formare nuovo Campione, è evidente che nella Stima del valore intende includere anche il frutto dell'industria, e del danaro del Possidente. Chiaro non meno a chiunque non voglia in bel meriggio acciecarsi è che il Chirografo intende di sostituire il triplo Terratico sopra i Beni de' Forestieri in luogo delle antiche Gravezze, siccome sostituisce all' Estimo de' Fumanti la Gravezza del Terratico colla metà di più sopra il Terratico del Cittadino. Così i Riflessionarj dalle Carte 40 alle 43 se avessero, o più studiato, o più felicemente inteso il Chirografo, vi avrebbero trovato una ragione più forte di accusarlo di facilità verso i Forestieri; poichè non solo si diminuirebbe il loro Contributo da 15 bajocchi a 12, nel caso che il Contributo universale fosse di 4 bajocchi per ogni cento Lire di valore; ma godrebbero pur anche della riduzione tanto più sensibile nell'alibrazione, e nella Stima del terreno, pagando ora 15 bajocchi per ogni cento Lire di valore a terreno investito, mentre allora pagheranno 12 bajocchi a ragion di terreno nudo.

Ma primieramente non so come i Riflessionarj oppositori e credano, e celebrino come fortunatissima, e di soverchia indulgenza ripiena la sorte in questa supposizione de' Forestieri, che devon pagare il triplo Terratico de' Cittadini, mentre compiangono, e lamentevolmente deplorano la condizione de' Cittadini, che soggiacciono al Terratico d' un solo terzo. Possiedono pur questi e in Montagna, e in Pianura; ma le Montagne per loro sono tassabili, e li terreni piani de' Forestieri hanno co' Fiumi, e co' Torrenti una forza irresistibilmente ripulsiva.

Ma il triennale di Giulio III non potea sostenersi sopra i Forestieri, e portava nella sua medesima Costituzione un dispendio enorme, ed una perenne intralciatissima confusione, e alterazione. Il Sommo Pontefice vuole per il Terratico di tutte le Provincie, e ordina per

per la Provincia stessa di Bologna una Contribuzione adattata alle forze, e attività intrinseca delle terre: le sole terre nel Bolognese possedute da' Forestieri farebbero la dissonanza, e la varietà d'essere valutate non per l'intrinseca loro attività, e forza, ma per l'attuale loro coltivazione. Prescrive Giulio III che ogni Anno debba farsi nuovo Catastro, e nuovo Campione de' Beni de' Forestieri, ciò che importerebbe una perenne circolazione di Periti, una sempre rinascante Spesa, che assorbirebbe gran parte del prodotto della imposizione; e il periodo dell'Anno stabilito alla Tassa a meno che non si moltiplicassero i Periti e le Spese, farebbe forse angusto, e ristretto a verificarne i Dati.

Quindi risulta, e Noi noi neghiamo, che la durezza della Legge rapporto a' Forestieri si tempera nel nuovo Piano, e l'importunità del Metodo si corregge a risparmio della Provincia: ma nell'esattezza della pratica, in vece di sgravio, verranno i Possidenti forestieri a sentire un giusto, tollerabile, ma più rigoroso Aggravio che non sentivano. Le Stime nuove, e i periodi che si facevano ogni tanto, onde non può dirsi prescrito il diritto, ma si facevano così di rado, così irregolarmente, ed arbitrariamente, che forse qualche Forestiere mancante e di raccomandazioni, e di appoggi, può a forte essere stato gravato più per l'addietro; ma la massima parte, ed i più ampj, e più ricchi Territorj de' Forestieri contenti dell'antiche durezza, perchè avvantaggiati dalla confusione antica, punto non si curerebbero delle nuove quanto moderate, altrettanto certe, e definite, e indeclinabili prescrizioni. E lasciando il tortuoso Calcolo del 25 per cento, che si diminuisce a' Forestieri, e che costituirebbe in diritto i Nazionali alla diminuzione d'un 75 per cento, Calcolo che se qui (*) non si riportasse per intero, nessuno potrebbe persuadersi che fosse stato formato da' Pensatori profondi, che travagliano contro il Piano, Noi offerremo a questo luogo, che se il triennale di Giulio III fa e l'apolo-

(*) *Riflessioni pag. 42.* — In quanto alla proporzione dello sgravio è indubitato, che pagando in oggi il Forestiere bajocchi quindici di Estimo sul valore di venti Scudi di Terreni, e restando esentato da questo peso, verrà egli ad essere sgravato di un venticinque per cento sulla di lui Rendita, considerando che il quindici è la quarta parte del sessanta bajocchi, che possono da lui ricavarli di giusta annua Rendita tra fertile, e infertile, e netta da ogni qualunque spesa dal fondo del valore di Scudi venti. Per campinar dunque colla proporzione stata in-

dotta, e progettata, dovrebbe essere sgravato il Cittadino delle sue gravanze per due volte il doppio, vale a dire di un settantacinque per cento sulla di lui Rendita. Ora si dica, com'è mai possibile che il Cittadino colla sola piccola minorazione proposta sulle Gabelle delle Porte, e sul Dazio della Macina, ed altre simili, sia per ottenere nè un simile proporzionato vantaggio dalla sua parte di annuo sgravio di un settantacinque per cento, nè di un venticinque, e neppure di un dieci, e quattro per cento sulla di lui Rendita? —

logia, e la lode della Moderazione di Pio VI anche pel Terratico de' Forestieri; l'assoggettare i medesimi a un triplo Terratico non rende così favorevole, e così privilegiata la lor condizione, non si diparte, nè contraddice quel principio, che più pagar debba gli Aggravj chi è meno utile alla Società, e viene infatti ad accrescere notabilmente la contribuzione per loro, e avvantaggiare l'Entrata che da loro ricaverà il Pubblico di Bologna, per quella fondamentale verità che è la prima base del Chirografo, e il primo movente di tutte le opposizioni, e di tutti gli Oppositori. Nell'antico Sistema le Leggi eran rigide, asprissime, ma l'osservanza rilasciata, e arbitraria. Nel Sistema nuovo le Leggi son moderate, e leni, ma l'osservanza regolare e certa.

C A P. II.

Rilevanza, e multiplicità de' Compenfi che ha il Terratico nel nuovo Piano.

E tempo ormai che per conclusione di questa materia imprendiamo ad esaminare i Compenfi onde rimane temperato il nuovo Terratico. Esenzione dalle introduzioni; libertà di Estrazioni nelle altre Provincie; arbitrio di vendere il Vino a minuto coll'abolizione di tutte le Leggi costreitive della Tesoreria; abolizione del Calmiere; diminuzione de' Dazj de' Virtuali che ne facilita, e accredita lo spaccio a favore de' Proprietarj, e che giova direttamente a' Proprietarj medesimi quali consumatori. Tutti questi Compenfi ottiene per un discreto Terratico, che gli s'impone, il Possidente Bolognese.

Per la sola esenzion dall'introduzione moltissimi comodi, e molte opportunità può ritrarre il Proprietario dalle derrate. Può valersi del Grano a suo uso in Campagna, ciò che presentemente gli è disdetto; può macinarlo ne' suoi Mulini, ed attendere, per ciò fare, o l'affluenza d'acqua, o la Stagione più propria, quando ora gli è vietato; può riporlo ne' suoi Granari di Campagna, ciò che ora non gli è permesso, ma può ancora venderlo a' Fornari di Contado, ciò che apre uno sbocco a' suoi Grani e considerabile, e lucroso, e di sommo risparmio. Non ancor basta per ordinario alla Campagna il Formento di parte Colonica che alla Campagna rimane, nè v'è forse nel Contado Fornaro, che non sia costretto di sussidiare il suo Forno con Grano forestiero, che sogliono, e devono il più delle volte pagare assai più del Calmiere. Se questi fatti sussistano, se questi comodi interessino i Possidenti ne possono far fede tutti que' Cardinali che sono stati Legati di Bologna; e la loro Cancelleria ridonda e delle istanze de' Fornari, e delle suppliche de' Possidenti. Accordavano i Cardinali Legati a qualche Possidente talvolta, ma con gran ristrettezza, e riserva o di macinare
I a' pro-

a' proprj Mulini porzione di Grano, o dilazionare per piccole e tenui partite la introduzione; ma dispensare dall'introduzione assolutamente, e permettere che il Grano di parte Domenicale si vendesse a' Fornari del Contado, era l'istanza più ardua, più difficile, più spinosa che potesse lor farsi. Presentemente che tutti ne avranno la facoltà, e l'arbitrio, quanti Possidenti non ne profitteranno, ed esitando il lor Grano a' Fornari vicini, risparmieranno a' loro Bestiami, e a' lor Contadini e viaggi disastrosi, e fatiche enormi, e consumi non lievi!

L'esenzione del Calmiero porterà altrettanto di profitto a' Possidenti, e Proprietari de' Grani, quanto di pregiudizio, e di danno recava loro la Legge del Calmiero. A sentire le antiche querimonie de' Possidenti Bolognesi, e a prendere per buona moneta i lamenti che sempre muovono contro la connivenza, e viziosa liberalità, che i Cardinali Legati usano a pro del Povero nel fissare il Calmiero, si direbbe che le loro Entrate rimanessero sommamente pregiudicate per questa Legge, e che per conseguenza rilevantissimo fosse il vantaggio dell'abolizione della medesima. Ma supposto che tali lamenti fossero esagerati, e che sol d'una lira per Corba ribassasse il Calmiero un Anno per l'altro il prezzo naturale de' Formenti, questo tacito e sordo Terratico, dal quale or si sollevano i Possidenti, va a compensare in gran parte, e a render quasi insensibile quella moderata Contribuzione, che da tanta estensione di Territorio, da terre di tanto pregio e valore si dee per l'avvenire ritrarre.

L'abolizione delle Leggi costrittive della Tesoreria del Vino, grandissimo vantaggio reca a' Possidenti, e vantaggio doppio, così per autorizzarli alla contrattazione del Vino a minuto, come per esimerli da tutte le false Spese e gravissime, che la Tesoreria del Vino rendeva necessarie. In altro luogo di questa Opera ne abbiamo accennato l'ammasso: qui ci basti di ricordare che altri Calcolatori illuminati e zelanti, o che almeno passavan per tali quando lo zelo, e il buon senso non consigliava nell'opporli al Principe, e nel convellere le basi fondamentali del Principato, hanno stimato che il Dazio del Vino non ecceda la proporzione all'Entrata del $2\frac{1}{2}$ per cento, ma che le aggiunte Spese, e le cautele, e legami arrivassero a diminuir l'Entrata del 10 circa per cento. L'abolizione pertanto di questa Spese aggiunte, e l'esenzione dell'imposte cautele, non sarebbe cosa di sì poco momento, quando l'Entrata del Possidente accrescesse nell'Articolo dell'Uva, e del Vino o del 7, o del 6, o anche sol del cinque per cento.

Nè devono i Possidenti non valutare le diminuzioni de' Dazj de' Virtuali. Se, come abbiamo stabilito al principio, essi non possiedono soltanto, ma ancora consumano, non possono essi non dichiararsi vantaggiati da quella Legge, e da quel Sistema che li Consumatori favo-
ri-

risce, e che da loro si accusa come troppo a' Consumatori favorevole, e come infetta d'insidiosa popolarità. Anzi queste diminuzioni che al Popolo giovano, e lui sollevano in un solo rapporto, in doppio rapporto sono vantaggiose al Possidente e per quelle Derrate ch'esso stesso consuma, e per quelle ch' esita, l' esito medesimo e lo spaccio rendendosi e più facile, e più pronto, e più ricercato.

Credevamo poter noverare fra' Compensi la libertà del Commercio; ma ciò non soffrono le Riflessioni, e più accigliato ancora lo nega l'Inglese Romano eloquente Avvocato. Le Riflessioni dalla pagina 65 alla 70 ci dicono, che questa libertà di Commercio non risparmierà nè fatica, nè spesa al Contadino, o al Padrone; che questa libertà di Commercio già esiste, e già si gode per tutti gli altri Generi, fuori solamente del Grano, e de' Falsi; che non si gode pel Formento non ostante la Bolla di Benedetto XIV, e che non si godrà non ostanti le Ordinazioni di Pio VI; che quando si godesse sarebbe di pregiudizio a' Bolognesi possessori delle terre, e ridurrebbe a prezzo più basso in Bologna i Generi medesimi. L'Avvocato che dee tutto forbire quello che i Deputati gli propinano, ripete a un dipresso le medesime cose, come può riconoscersi dal §. 54 al §. 88 dell' enfatica sua Scrittura.

Si rallegri intanto il Popolo, e deponga gl' insinuati timori, e discacci gli artificiosamente creati fantasmi, pe' quali si faceva lor credere che alla Tassa del Terratico, e al ribasso de' Dazi ne' Vittuali doveste succedere un rincarimento molto più rilevante ne' prezzi. Noi sappiamo adesso, e impariamo per gli Anatomisti del Chirografo, che neppure i ripieghi ideati, e destinati dal Principe a compenso de' Possidenti, loro punto saranno proficui, ma contribuiranno anzi a render sempre più vili i Generi, e ad accrescerne nella Provincia l'abbondanza non solo, ma una dannosa affluenza.

Ma quanti equivoci di fatto, che altri più veemente, o men civile di Noi direbbe menzogne, non sono scorsi in sì poche righe delle Riflessioni? Si suppone esente dall'obbligo d'introduzione il Grano, che nasca in *Terreni lontani più di 18 miglia dalla Città* (Riflessioni pag. 66.) quando, e come essi ben fanno, e come può riconoscersi al *Somm. N.º 26* a qualunque distanza si estende in Pianura l'obbligo della introduzione, o la limitazione delle 18 miglia riguarda la sola aspra Montagna.

Equivoco di fatto è, ciò che indirettamente s' insinua, che tutti gli altri Generi possano liberamente estrarsi da' Possidenti, quando niuno ignora le Leggi proibitive pel Formentone, ed altri vittuali, e abbiam veduto al *Somm. N.º 39* la Costituzione, e Legge di Sisto V, che proibisce, e vieta sì asporti dalla Provincia pur un mazzo solo di Canapa, ed essi lo fanno i Possidenti contraddittori, che ricorrono ogni giorno alla Cancelleria del Cardinal Legato per ottenerne la dispensa, e la facoltà dell' Estrazione.

E' pure un equivoco di fatto che il Grano, che sorte dalle Provincie dello Stato, e specialmente dalle limitrofe, sia o sempre, o per l'ordinario a miglior mercato del Grano nostro. Hanno per l'ordinario queste Provincie lo stabilimento, e il sistema, che una certa quota de' loro raccolti debba somministrarsi all'Abbondanza, o ai Fornari della Città, e molte volte ad un prezzo fissato dal Principe, il quale accorderemo che sia non di raro minore del prezzo, e del Calmier di Bologna; ma per ciò stesso l'altra quantità di Grano, che rimane libera nelle mani del Possidente, e che dee compestarlo della perdita che soffre, o del minor guadagno che fa in quello, che a prezzo forzoso e violento cede all'Annona del Paese, si rincarà, e rialza; ond'è che per il Grano Romagnolo, o Ferrarese, che vien da Noi, Noi non possiamo sperare d'averlo a un prezzo medio, ma ad un prezzo dobbiamo averlo di necessità alterato, perchè appunto coll'altro forzosamente venduto formi un prezzo medio, e ragguagliato.

Hanno le Provincie dello Stato, e le limitrofe sopra tutte, le Estrazioni, o siano le Tratte per fuori Stato, le quali e assorbiscono considerabili quantità di Grano, e dan tuono e registro a tutto; le quali non vedendo ragione per cui di qui innanzi a Noi si neghino, dal libero, e illimitato Commercio interno ne verrà un giusto conguaglio, ed equilibrio di prezzi, ma non potrà mai venirne nè un soverchio avvillimento, nè un incomodo rincarimento de' medesimi.

Equivoco di fatto è che i Cardinali Legati si dispensino, per arbitrio o capriccio, dalle Disposizioni, e Leggi di Benedetto XIV, e dalla sua Bolla del libero Commercio. Ne dimandano, o ne hanno il permesso, e l'Oracolo del Sovrano. Ma questa Bolla di Benedetto XIV del libero Commercio, che tutti allegano, e nessuno legge, è poi così chiara, o così precisa nell'accordarlo, che potesse avere con sicurezza l'inteso effetto, o che presti fondamento grave e ragionevole di sospettare, che non sia per averlo neppure la Legge precisa e chiarissima di Pio VI, che mette in libertà chiunque al primo d'Ottobre di portare, e vendere il suo Grano ove vuole, senza che ne sia inteso neppure il Legato, o sia il Preside della Provincia? Il Paragrafo 8 d'essa Costituzione, che qui si trascrive, somministra molti appigli e diversi al Governatore o troppo timido, o troppo amante di un applauso popolare, cui non risponda il vero bene della Popolazione, onde restino senza effetto tutte quelle altre e sì forti, e sì assolute significazioni della volontà Sovrana. = *Costituzione della S. M. di Benedetto XIV de' 29 Giugno 1748 sopra il Libero Commercio Cap. 8.* = „ Inoltre vogliamo, e dichiariamo, che per questa Nostra generale „ Concessione di libero e reciproco Commercio non s'intende punto „ derogato, o pregiudicato all'obbligo d'introdurre o la porzione Do- „ menicale, o altra qualunque parte del raccolto in quelle Città, „ Ter-

„ Terre, e Luoghi, ove l'obbligo suddetto o per Legge Statutaria,
 „ ovvero per lunga ed inveterata consuetudine trovati in attuale of-
 „ servanza: anzi vogliamo, ed ordiniamo che in quelle Città, Terre,
 „ e Luoghi del Nostro Stato, ove non vi è quella provida Legge,
 „ li Reverendissimi Cardinali Legati, e li Prelati Presidi, e Gover-
 „ natori di Provincie, oppur anche Locali, facciano quanto prima
 „ adunare i pubblici Consiglj, e quivi stabilire la detta Legge, ed
 „ obbligo d'introdurre ogn'Anno, o almeno di tenere a disposizione
 „ di chi presiede all'Annona, una porzione del raccolto più, o me-
 „ no, a proporzione della maggiore, o minore Popolazione. In quelle
 „ Città poi, Terre, e Luoghi, ove già si trova la Legge, ed obbligo
 „ suddetto, vogliamo che si adempia, ed osservi puntualmente; to-
 „ gliendo ai Cardinali pro tempore Legati, Vicelegati, Presidi, e Go-
 „ vernatori tanto di Provincie, come Locali, Magistrati, Cancellieri,
 „ Uffiziali, e Ministri, la facoltà di dispensare la detta Introduzione,
 „ e quella differire oltre il termine prescritto dalla Legge, e Consue-
 „ tudine, qualora quello, o quelli, che chiederanno somigliante di-
 „ spensa, o dilazione, non abbiano precedentemente nella Cancelleria
 „ della Comunità data sicutà idonea di ritenere e conservare in
 „ Campagna la loro tangente ad ogni richiesta, e disposizione di chi
 „ presiede all'Annona, o del Pubblico Consiglio. E se mai accadesse in
 „ più Anni consecutivi tale abbondanza, che la porzione soggetta all'
 „ obbligo della Introduzione non potesse consumarsi in un Anno, ed
 „ in altri sei Mesi dell'altro Anno susseguente: in tal caso solamente
 „ permettiamo ai Cardinali Legati pro tempore, ed alli Governatori
 „ suddetti, di dispensare dall'obbligo d'introdurre tutto ciò, che sarà
 „ soprabbondante, senz' alcuna sicutà; purchè però la supposta so-
 „ prabbondanza resti prima verificata, ed approvata con risoluzione
 „ del Pubblico Consiglio delle rispettive Comunità, e non altrimenti;
 „ e purchè la dispensa suddetta si conceda senza verun pagamento, e
 „ in tutto gratis.

„ E perchè non sarebbe cosa giusta, che il Grano, o altro Ge-
 „ nere soggetto in virtù di tal Legge all'obbligo, e vincolo della In-
 „ troduzione, restasse poi senza esito, e smaltimento, o in altra ma-
 „ niera posposto al Grano, o altro genere non soggetto a detto vin-
 „ colo; Perciò vogliamo, ed ordiniamo, che li medesimi Legati, Vi-
 „ celegati, Presidi, Governatori, ed ogni altro, a cui appartiene la
 „ cura dell'Annona, ed Abbondanza, vegli, ed insista, che il Gra-
 „ no, o altro Genere, come sopra vincolato, abbia onninamente den-
 „ tro l'Anno l'esito, e smaltimento conveniente per il prezzo del
 „ Calmiero, e sia per lo stesso prezzo preferito ad ogni altro Grano,
 „ e rispettivamente Genere, non soggetto all'obbligo della Introdu-
 „ zione.

Su.

Subito che il Pontefice non solo e loda, e conferma quelle Leggi, e quelle Consuetudini che costringono i Possidenti a dovere introdurre tutta la parte Domenicale, o *altra qualunque parte del Raccolto*, ma ingiunge a' Presidi delle Provincie, e Governatori, che la stabiliscano, e la promulgino dove non fosse; subito che vuole che questa Introduzione riesca o maggiore, o minore secondo le circostanze della Provincia, e della Città = *più, o meno a proporzione della maggiore, o minore Popolazione* =; subito che non vuole che possano neppure il Preside della Provincia, e i Legati stessi dispensare da tale Introduzione a meno che non si dia in *più Anni consecutivi tale abbondanza, che la porzione soggetta all'obbligo dell'Introduzione non potesse consumarsi in un Anno, ed in altri sei mesi dell'altro Anno susseguente*, è facile succeda, che la libertà del Commercio o rare volte si verifichi, o si verifichi per non rilevanti quantità, o verificandosi in una Provincia, e non nell'altre, le mantenga tutte in disequilibrio, ed ispiri a' Presidi un ragionevole non mendicato, e non affettato sospetto, e timore.

La semplicità della nuova Legge, dove per usare la frase Forense, *dies interpellat pro homine*, e li Mesi vietati per l'estrazione, dando tutto il comodo, e tutta l'opportunità di provvedere alle Abbondanze, e all'Annone particolari (seppure le Abbondanze, e l'Annone si debbano, e si vogliano sostenere), i mesi permessi aprono il più illimitato, il più libero, e il più assoluto campo alla circolazione nello Stato, la semplicità, diffi, della nuova Legge preclude ogni appiglio, tronca ogni pretesto, ed assicura al Suddito il godimento di que' Compensi, che gli ha preparato il Sovrano.

Resta forse a desiderare a total perfezione del Sistema della Circolazione de' Grani, e delle Vettovaglie, che una qualche Legge si emanasse, e qualche provvedimento si adottasse, che con eguale semplicità, e unità di massima determini l'estrazione de' medesimi fuori Stato. Pare di tutte la meglio immaginata, ed è sicuramente la più giustificata dall'esperienza, la Legge Inglese, che abbandona a' prezzi la facoltà di proibire, o di permettere l'estrazione. Il brillante e spiritoso Avvocato, che or ci combatte, avrebbe potuto ed aiutarci, ed instruirci in simili discussioni, e nella Legislazione del suo Paese, se altri oggetti, e altre materie non avessero dovuto interessare le sue applicazioni, e distrarre la sua mente da certi Studj, che dimandano molto ozio, e non fruttano per ordinario che inquietudini, e molestie. Ma questi provvedimenti vasti, e generali non poteano darli dal Sovrano nella Legislazione d'una sola Provincia; e non dobbiamo non per tanto disperarli dalla sua Mente, e dal suo Cuore, che sa promuovere, e vuole con efficacia promuovere il bene de' suoi Sudditi, e sa di coloro ingannare i bisogni, che non si lamentano, come sa disprezzare i lamenti di quelli, che abborrono, ed hanno a schifo il pubblico bene.

CAP.

C A P. III.

Riduzione de' Dazj sopra i Virtuali, sua misura, e suoi effetti.

Abbiamo con distinzione, e dettaglio veduto nella prima parte, ed esposto con quanta enormità, e complicazione di Dazj fossero gravati i Virtuali per l'antico Sistema in Bologna, e quanta ingiustizia contenesse, e quanti pregiudizj, e danni recasse alla Società tal Sistema. Vediamo ora se la riduzione, che N. S. ha prescritto nel suo Chirografo, sia ragionevole, ed equa; se sia rilevante, e proficua; se finalmente sia opportuno, ed espediente quel Sistema di Economia civile, che mantiene un qualche aggravio sopra i Virtuali.

In due maniere potrebbe essere viziosa la riduzione, e a due accuse opposte e contrarie avrebbe potuto essere soggetta. Se troppo scarsa, ed esile, avrebber potuto opporre, che un orpello, o un liscio volea darsi per essa soltanto alla scabra, ed aspra natura del nuovo Piano, e che tutti gli inconvenienti si farebbero in esso risentiti, che si accusavano, e deploravano nell'antico. Se la riduzione fosse stata troppo generosa, e abbondante, avrebber potuto lagnarsi che alla parzialità, e iniquità dell'antico Sistema si opponesse una non meno ingiusta misura, ed una parzialità non men riprovabile. E siccome in quello tutto piombava sul Povero, così in questo tutto si volesse caricare sopra il Facoltoso, e il Possidente con profusione, e generosità biasimevole, atteso l'enorme peso de' Debiti, alleggerendo di quasi ogni Aggravio la consumazione.

Diminuisce il Chirografo pag. 20 di tre quinti il Dazio *Moline*, di tre quinti il Dazio *Olio*, della metà circa il Dazio *Carne*, di circa la metà il Dazio *Piazza*, abolendosi il Dazio *Isola*, ch'era una duplicazione di quello; d'un quarto il Dazio *Porte*. Or calcolandosi presentemente il prezzo medio del Grano in 8 Lire la Corba, l'antico Dazio delle *Moline* di 25 bajocchi per Corba, avea a questo prezzo la proporzione di cinque a trentadue, che è quanto dire, del 16 circa per cento. Il nuovo Dazio di 10 bajocchi per Corba avrà la proporzione di due a trentadue, che è quanto dire poco più del 6 per 100. Il riballo d'un 10 nel Dazio non può dirsi un riballo esile, o misero, o diretto sol, come dicono, a gettare la polvere negli occhi; ma neppure, secondo io penso, potrà dirsi esile, o misera, o scarsa troppo, e indulgente la imposizion che rimane. Un 6 per cento sopra un Generale così necessario alla Vita umana, e di altri pesi, e non lievi gravato in Bologna, come abbiamo altrove osservato, non potrà dirsi una imposizione troppo indulgente, o rimessa, nè un Sistema, che renda sospetto, o riprensibile il Governo di un'affettata, ed eccessiva po-

polarità. Rimanendo i diritti delle Università delle Moline siccome sono presentemente, il Pane non anderà a soddisfare la fame del Mendico, dell'infelice, senza aver pagato di diritti fiscali il 13 per cento. Se potranno i diritti delle Moline medesime, come lo zelo, e le pratiche dell'odierno Eminentissimo Legato ci fanno sperare, ridursi al 6 per cento, rimarrà nondimeno gravato il Grano d'un 12 per cento del suo valore; e se mai riescisse quel che più desidera, e con maggior impegno si studia d'ottenere, di far sì che le Università delle Moline in vece dell' 8 per 100 di Grano *Scavezzo*, o del 6 per 100 di buon Grano, si contentassero di percepire cinque bajocchi in danaro per ogni Corba, allora, tutto compreso e sommato insieme il Dazio della Macina, e il diritto delle Moline, al 9 e più per cento farebbe ridotta l'imposizione sopra il Grano, la quale neppur allora potrebbe dirsi o scaria troppo, o troppo leggiera.

Potrà forse a taluno parere strano che non faccia distinzione alcuna il Chirografo tra l'imposizione della Macina rapporto al Grano, e l'imposizione della Macina rapporto al Formentone, quando vi è distinzione, e differenza non lieve tra 'l valore, e il prezzo di questi due Generi. Questa è anzi una delle poche, e forse la sola riflessione, che l'Anglo-Romano Avvocato ha posto del suo, e non ha copiato dalle Riflessioni *Scrittura di Erskine* §. 42; ma oltre che di questo Genere pochissimo s'introduce in Città, e pochissimo contribuisce, e per breve tempo dell'Anno allo sfamo del nostro Popolo, onde rimane a suo pro quasi per intero la differenza che pone il Chirografo tra la Macina di Campagna, e quella di Città, ch'è la differenza del doppio; ha avuto il providissimo Sovrano in vista che troppo il nostro Contadino è affezionato, e proclive alla Coltivazione del Formentone, Coltivazione che non è là più ricca sicuramente, nè la più utile allo Stato, e che non senza i lamenti delle Persone più intelligenti, o più esperte nella Agricoltura, si estende troppo, e dilata, e isterilisce, e degrada la fertilità del nostro Territorio; ha cercato, disse, il providissimo Sovrano, che non sia favorita, e incoraggiata nel suo nuovo Piano, ma piuttosto repressa, e temperata questa non benemerita specie di Coltivazione; nè però può dirsi che l'abbia troppo, ed esorbitantemente gravata. Ragguagliando il Formentone a 5 lire la Corba, ragguaglio che riesce quasi sempre minor del vero, rimane il paiolo per Corba, che s'impone di Dazio sopra il poco Formentone che si macina in Città, nella discreta proporzione del 10 per cento; cui o poche volte si può, o forse mai non si deve aggiungere il diritto delle Moline, perchè diritto non abbastanza chiaro per Legge, nè abbastanza dichiarato per la pratica.

Un bajocco circa di Dazio che paga l'Olio nel vegliante. Sistema, calcolandosi il prezzo ragguagliato di quel Virtuale, meno il Dazio,

zio, a 6 bajocchi la libbra, ha la forte ed esorbitante proporzione di quasi un sesto all'intero valore, ch'è quanto dire di un 16 e più per 100. O si consideri l'importanza di questo Vitruale, e non Vitruale soltanto, ma Alimento, ed instrumento di tante Arti, e di tanta industria; o si considerino le false Spese, a cui bisogna che sia soggetto per Noi, che nulla ne raccogliamo nel nostro Territorio, e che dobbiamo da' Paesi ritrarlo, onde alle dispendiose Condotte per soma foggia, o a lunghe, moleste, e difficili Navigazioni, riconoscerà ognuno quanto esorbitante rendevasi questa proporzione d'aggravio, e quanto intollerabile un simil Dazio. Riconoscerà pure ognuno, che non leggiera, nè irrilevante diviene la diminuzione di tre quinti, che è quanto dire del 10 per cento, nè però troppo tenue, o scarsa la Contribuzione che rimane del 6 per cento del suo valore.

Cinque quattrini, e $\frac{1}{5}$ dell'antica Valutazione, in cui il bajocco valea 6 quattrini, paga nell'attuale Sistema la Carne, che è quanto dire, circa un dodicesimo men d'un bajocco per libbra, non detratta l'aggiunta, nè ammessa proporzionata distinzione tra la Vacca, e l'1 Bue. Se pertanto in questa promiscuità si prendessero, come prezzo medio, e ragguagliato, i 20 quattrini la libbra, verrebbe la proporzione del Dazio al 25 circa per cento. Nè la riduzione per conseguenza, nè il Dazio che rimane, possono dirsi esili, tenui, o disprezzabili, rimanendo e rattermata l'asprezza dell'antico Dazio d'un 12 circa per 100, e alla medesima proporzione all'incirca giugnendo la quantità del Dazio che si conferma.

Abbiamo con dettaglio esplorato nella prima Parte, e fino alla nausea forse de' nostri Lettori, esposte, e dilucidate le anomalie, le incertezze, le confusioni, e gl'inciampi che soffre il Dazio Piazza, o che piuttosto per esso soffrono gl'Introduttori, gli Spacciatori, i Compratori di minuti Generi, e de' più comuni Virtuali. Non è piccolo, o disprezzabile alleviamento la soppressione del Dazio Isola, che è quanto dire, la diminuzione, e riduzione de' Dazj sopra questi Generi della metà; ma pur non è il solo, nè il più rilevante vantaggio, che nel nuovo Sistema si procura a questo importante, e minuto Commercio, e tanto più importante, quanto più minuto. Il sommo vantaggio, e relevantissimo è l'abolizione del Daziere separato, e delle Leggi speciali, che il vincolavano, e la riunione del medesimo alla Ferma Generale, la consolidazione, dirò così, delle private sue Leggi colle Leggi universali dell'introduzione alle Porte. Pagava il Biroccio, il Carro, la Soma de' Frutti il Dazio Porte al Fermier Generale, il Corgo, il Cesto, il Canestro non pagava alle Porte, ma doveano e gli uni, e gli altri ricorrere al Dazier della Piazza, e a lui pagare i Diritti del Dazio Piazza, del Dazio Isola, e prendere le Licenze, e riceverne i colossi

stoli permessi. Di quì innanzi tutto diminuito, tutto si pagherà alle Porte, e come il Biroccio, o il Carro pagherà una sola volta, così il Corgo, il Cesto pagherà nella debita, e prescritta, e praticata proporzione della sua capacità, onde non avrà l'Introduttore, entrato che sia in Città, a cercare altra opportunità che il posteggio, del quale pure diminuito il prezzo per la soppressione del Dazio Isola, sarà più facile, e più certo, e meno soggetto a collusioni, o estorsioni il conseguimento.

Si ordina pur nel Chirografo la diminuzione d'un quarto del Dazio *Porte*; ma si ordina nel tempo stesso con prudentissimi avvedimenti, che si distribuiscano con proporzione più giusta, i tre quarti, che si lasciano intatti secondo il diverso valore de' Prodotti che s'introducono: poichè nell'antica absurdità di Sistema, come abbiamo rilevato a suo luogo, considerandosi il volume piuttosto, che la specie, più il peso, che il valore, più il Carro, che la roba trasportata, subivano i medesimi aggravi, o poco diversi generi diversissimi fra loro, e oltre modo distanti di valore, e di prezzo.

Parlando de' Virtuali, e delle diminuzioni, che a favor de' medesimi s'introducono ne' Dazi pel nuovo Piano, non dimenticheremmo l'abolizione della Tesoreria del Vino, se così lungo discorso non ne avessimo già tenuto nella prima Parte: basterà solo che il Lettore non dimentichi quanto ivi abbiamo diffusamente spiegato, ed osservi alla sfuggita, che si procura per essa al Giornaliere, all'Artigiano il mezzo di potere a se, e alla sua famiglia provvedere a buon mercato questo ristoro delle fatiche, e questo supplemento agli scarsi, e non sozzanosi Cibi; mentre prima a caro prezzo dovea procacciarselo in mezzo a' rischi, a' vizj, alle occasioni delle Osterie.

Ma siano pure le riduzioni rilevanti, e temperate le misure de' Dazi sopra i Virtuali, che persistono nel nuovo Piano; per qual ragione potrà dimostrarsi, che i Virtuali debbano essere gravati, o qual disparità allegarsi, onde le obbiezioni da Noi con tanta forza proposte nella prima Parte contro gli aggravi su i Virtuali, e specialmente sopra quelli di prima necessità, non percuotano ancora, e non abbian forza contro gli Aggravi quantunque ridotti, che rimangono nel nuovo Piano sopra i Virtuali, non esclusi quelli di prima necessità?

Il riflesso è grave, e il ragionamento connesso, e per questo medesimo non si trova nelle Riflessioni, e neppure nella Scrittura, e merita che rimontiamo a più alti principj, perchè ne discenda più sensibile lo scioglimento, e più chiaro.

Abbiamo osservato nel primo Capitolo di questa seconda Parte, che non è nè giusto, nè opportuno, nè suscettibile de' pretesi Compensi il metodo della imposizione unica sopra le terre; ma che a volere, che tutti i Sudditi contribuiscano, e che i pesi si compartano
a pro-

a proporzione delle facoltà, bisogna indurre nella pubblica Azienda altre Tasse, ed altre Contribuzioni. I Dazj sopra i Virtuali hanno questo di proprio, che tutte le condizioni abbracciano, e tutti gli Stati, e agli Stati, e alle condizioni, e all' Età tacitamente si proporzionano. Da tutti si subiscono indistintamente, e però sono quella quantità comune nella equazione, che si può eliminare dall'una parte e dall'altra, quando si voglion calcolare le differenze. Come tutti i gradi, e condizioni de' Sudditi sono consumatori, come sono consumatori anche i Forestieri, che per momenti profittano della protezione delle Leggi; così a questa comune, indistinta, universale prelevazione di Aggravj soggiacciono, per aver poi nelle altre diremazioni di Dazj, maggiore, o minor parte alle Contribuzioni, siccome maggiore, o minore l'hanno a' comodi, e beni della vita. I Dazj pertanto sopra i Virtuali e sono giusti, e sono espedienti; quando non sieno i soli Dazj, o quando non sieno estremamente gravi. Se sono gravi, soffocano l'industria, e ne diminuiscono, o tolgono le occasioni, e ne disperano, e ne allontanano il progetto, o il pensiero. Se sono i soli, o i principali, sono per necessità ancora ingiusti, mentre o conguagliano i pesi a forze disuguali, o non corrispondono certamente alla disuguaglianza, e sproporzione delle forze.

Ma se vi può essere Sistema, che i Dazj sopra i Virtuali renda non solo innocui, e giusti, ma che gli costituisca proficui oltre modo alla Società, e di equità somma ripieni, e a meraviglia conducenti ad assicurare la civil libertà ad ogni Suddito, la più grande semplicità alle imposizioni, e la più lodevole Economia alle esazioni, e a togliere ogni occasione, e precludere ogni adito alle violenti, irregolari, personali esecuzioni; egli è certamente il nuovo Sistema di Bologna, e il fine per cui si fanno sussistere nel Chirografo di N. S. Essi sono diretti a supplire alla scomoda, ed umiliante imposizion del Testatico.

Questa imposizione di cui l'uso è sì comune, e sì antico, non v'ha dubbio che degrada in certa maniera l'umanità riducendo i Sudditi alla condizione degli Armenti, e delle Greggie, di cui si numerano, e si tassano i Capi. Essa è poi per sua essenza incerta, e variabile, e che deve alterarsi ogni Anno, se non forse ogni giorno, e ogni ora, o nascendo de' nuovi, o perdendosi degli antichi Sudditi. Essa è per conseguenza macchinosa oltre modo, e composta; dimandando Registri, Denunzie, Collettori, Assegne, per quante sono le Comunità, e le Parrocchie. Essa è dura, e ferrea, perchè il Capo tassando, il Capo è il suo pegno per così dire pretorio, e crescendo un'azione, in favor del Fisco personale, e privilegiata, l'esecuzione personale produce, e si compie *manu Regia*, & *more Camerali*. Ma essa è poi superflua, quando con discreta sì, ma inevitabile proporzione si tassino i Virtuali.

si, specialmente quelli che s'iano di prima necessità. Si vuole pel Testatico, che ogni Suddito contribuisca alla conservazione dello Stato; nulla di più giusto, nulla di più ragionevole: ma siccome ogni Suddito mangia del Pane, o abbisogna di Sale, o consuma dell'Olio, si otterrà con non minor sicurezza, e con maggiore speditezza l'intento proposto, se l'Olio si tassi, il Sale, ed il Grano.

Queste viste grandi, e queste massime importantissime di Economia civile, e questi riflessi di umanità pieni, e di generosità verso i suoi Sudditi avendo presenti l'immortale Pio VI, non solo nel nuovo imposto delle Contribuzioni Bolognesi, malgrado le angustie, e strettezze che d'ogni parte il circondavano, volendo ritrovar nuove Entrate per una Provincia, che tanto rimaneva sprovvista de' mezzi più necessari al suo ben essere, e al suo governo, e tanto era oppressa di Debiti, non solo disse, non ha voluto ricorrere a nuovi *Testatici*, *Boccatiti*, *Tasse sopra i fuochi*, che tutti nel Testatico risolvonsi, ma ha voluto abolire tutte le odiose, e importune Tasse di simil fatta, che già esistevano. Imponendo alla Campagna il Contributo della Macina, e del Sale, ne ha liberati tutti da' Collettori, dalle Collettorie, dalle vessazioni, dalle esecuzioni, da' Libri, e Conteggi sempre versatili, nè mai abbastanza noti a' Contribuenti; ha in fine soppresso le 31 Gravzze che l'Agricoltore, e il Contadino depauperavano, e più che depauperarlo, confondevano, allacciavano, sorprendeivano. Della qual provvidenza fu tale in tutto il Contado il giubilo, e l'applauso al primo pubblicarsi la Notificazione, che ne furono assai allarmati, e sbigottiti que' che voleano arrolare malcontenti, e spargere il malcontentamento universale; e a ciò hanno diretto le macchine, e gl'ingegni loro, che almeno non sia intesa, e non sia capita la provvidenza, perchè possa il comune, ed il volgo, o temperare il giubilo col timore, o sconsocerne il beneficio attraverso i fantasmi, e le larve, che i nostri incantatori vanno in iscena chiamando.

S'impone dunque pel Chirografo un mezzo paolo di Dazio sopra la Macina in Contado, e si duplica così per la Città, come per la Campagna il Dazio del Sale. Il mezzo paolo sopra la Macina supponendo, come di sopra abbiain detto, il prezzo medio del Grano in otto lire, e il medio del Formentone in cinque, viene ad avere pel Formento la proporzione d'un trentaduesimo, e d'un vigesimo pel Formentone, che è quanto dire, resta il Dazio della Macina sopra il Formento d'un tre circa per cento del suo valore, e nel Formentone d'un cinque per cento. Queste proporzioni non potranno certamente, o Noi ci inganniamo a partito, aspre ed incommode apparire, nè gravi, o esorbitanti.

Il Sale per le facilità convenzionali, che si ottengono alle Saline di Cervia; per quelle pur che si esperimentano ne' Dazi di transito dalle

dalle Tesorerie della Romagna, e di Ferrara; per l'opportunità che abbiamo di condurlo fino a Bologna in Barca, mentre le Saline ritrovansi quasi alla foce del nostro Canal di Navigazione il Primario, andrebbe a Bologna a prezzo vilissimo se non vi fossero i Dazj, e va, non ostante i Dazj fin ora veglianti, a prezzo più vile non solo degli Stati vicini di Toscana, e di Modena, ma eziandio delle vicine Provincie, e di quella Romagna medesima, che ce lo somministra. Ha veduto il Sovrano, che anche rinforzando, e aumentando del doppio il Dazio, non ci troveremmo in disequilibrio di prezzo co' nostri vicini, nè verrebbe un prezzo assolutamente esorbitante, ed ha creduto che questo fosse quel Genere, che per l'universalità del suo uso, meglio supplisse al soppresso Testatico, Boccatico, Tassa de' fuochi, e simili, e che per le speciali sue circostanze fosse il più suscettibile d'un tale aumento. Al *Somm. N.º 56* si troverà registrata la Nota de' Dazj sopra il Sale fin ora veglianti, e al numero seguente 57 si troverà lo specchio di confronto del prezzo che avrà il Sale tra Noi aggravato di doppio Dazio, col prezzo che ha nelle Provincie, e negli Stati vicini.

Ma qui, senza avvedercene, siamo entrati in un de' più forti trinceramenti de' nostri Avversarj. Le Riflessioni dalla pag. 35 alla 40 a questo luogo trionfano, e smascherano le mentite agevolezze, che al Popolo propone il Relatore, e le insidiose liberalità, che all'Agricoltore prepara il Chirografo. A calcoli di lire, foldi, e denari con testimonj indotti, con Capi di Casa di 14 persone, con Processi verbali formati, e conclusi dimostrano, che molto maggiori Somme si ritrarranno dal Contadino nel nuovo Piano, che non si ritraevano nell'antico, e che in vece di sollievo, aggravio riceve, e danno per esso la parte più benemerita della Società, i Coltivatori delle terre.

Poniamo sia giusto il Calcolo, legittimo il Processo, sincero il Conteggio, perchè dunque maggiori somme si ritrarranno dal Contadino, per questo il Contadino sarà di peggior condizione nel nuovo Piano? Non v'è conseguenza più falsa, o più incerta nella scienza dell'Economia civile; nè v'è ragionamento che più chiaro dimostri quanto sono ospiti in essa gli egregj nostri Avversarj. L'estremo della stupidità in una mal intesa Amministrazione d'uno Stato è, che poco si ritragga dal Suddito, e molto si aggravi. L'estremo della saviezza, che molto si ritragga da esso, e poco si aggravi. Quanto è comune, e familiare agli Scrittori di queste materie l'adagio, che il Cavallo soffre, e porta qualunque peso sul dorso, mentre è sdegnato, e ricufa, e non può soffrire il più leggiero alle orecchie! I medesimi Senatori del pubblico Sollievo credevan di servire al Sollievo pubblico del Contado, mentre dal Contado si proponevan di ritrarre vistosi aumenti di Dazj *Somm. N.º 29. Il Calcolo che sarà facile a sapersi da' Signori Senatori.*

natori Deputati, che forma tutto il soggetto del Conteggio, è Marco Tognoli del Comune di Viadagola Socio del Sig. Conte Marulli, esaminato dal suo Padrone non senza l'assistenza di qualche*Deputato. Si dice nelle Riflessioni una famiglia di 14 telte, perchè non hanno tenuto a calcolo un piccolo ragazzo, che gli nacque pochi giorni prima che subisse l'esame.

Per questo Colono dunque, e per la sua famiglia di 14 persone contano i Riflessionarij esaminanti, che vi vogliano 80 Corbe tra Grano, e Formentone, considerando settanta Corbe di Grano, e dieci di Formentone; e contano che vi vogliano Quartirolì 74 di Sale. Una fuggitiva occhiata che si dia alla Popolazione del Bolognese, alle nostre raccolte, ai Libri del Dazio, e dell'introduzione del Sale, basterà a dimostrare quanto sono irriflessivi gli Autori delle Riflessioni. Se 70 Corbe di Grano si ricercano all'Anno per lo sfamo di 14 persone, se il Contado forma circa 200000 persone, vi vorranno per lo sfamo del solo Contado 1000000 Corbe di Grano. Ma se saranno necessarie per l'avvenire, è forza, che siano state necessarie per lo passato. E di dove sono venute elleno per lo passato queste inondazioni di Grano, che nessuno ha veduto nè raccogliere, nè introdurre, e che non ha sospettato neppure che si raccogliessero, o s'introducessero alcuno? Si divide in Bologna per metà il raccolto tra il Contadino, e il Padrone. E' obbligata all'introduzione tutta la parte del Padrone, può restare in Campagna quella del Contadino, o come qui dicevi la parte rusticale. L'introduzione di 170000 Corbe forma una delle introduzioni non scarse. Che a 170000 Corbe di parte Domenicale corrisponda una parte rusticale, la quale arrivi al milione di Corbe; è ciò, che non potrà crederci dal più credulo Uomo del Mondo. Che la tenue porzione de' Fumanti, o il poco raccolto della Montagna più aspra distante 18 miglia dalla Città (le quali due partite sono esenti dall'introduzione) vadano a conguagliare l'enorme distanza che passa tra le 170000 che s'introducono in Città, e il milione di Corbe che suppongono i nostri Calcolatori rimanga in Campagna, sarà creduto soltanto da chi non abbia nè mai visto, nè mai conosciuto il Territorio di Bologna. Che poi le 700, le 800 mila Corbe di Grano forestiere, dalla Romagna, da Ferrara, dal Ponte di Lago Scuro tutti gli Anni nel Bolognese si gettino, sorprenderà i Tesorieri tutti delle Provincie vicine, e ricoprirà d'eterna vergogna i loro Registri, o Registratori, che enunciano solo un Anno per l'altro, esclusi quelli di Carestia, una meschina estrazione dalle loro Provincie pel Bolognese di poche migliaia di Corbe. E i Contrabbandieri rimarranno stupefatti, vedendo che, senza accorgersene, i loro Cavalli, son divenuti Cameli, i loro logori e mal connessi Carretti, divenuti sono Navi onerarie, e le lor Bottegucchie di Castel S. Pietro, o di Castel Bolognese, i Granari dell'Egitto.

In-

ossia Ingurgitato per tal modo il nostro Contado di un milione di Corbe di Grano, dovrebbe ancor consumare, se il Calcolo dell'allegata famiglia reggesse, 142000 Corbe di Formentone, che Noi qui ora doniamo o alla voracità di codesti elluoni, o alla più rabbiosa fame d'imporre e di esaggerare, onde sono i nostri Calcolatori agitati. Diamo una fugace occhiata al consumo del Sale. Questo Colono medesimo consuma in 14 persone 74 Quartiroli di Sale, che è quanto dire, una persona per l'altra, consuma ciascheduna all'Anno più di libbre $42\frac{2}{7}$ di Sale. Dunque 200000 persone, dovendo a' Riflessionarj tutto il consumo della Città, devono consumare in un Anno otto milioni, e quattrocento cinquantasette mila libbre di Sale: ma il Sig. Galli Appaltatore del Sale non registra ne' suoi Libri, non dà conto a' Confocj, che d'uno spaccio di cinque milioni, e duecento mila libbre di Sale, compreso il consumo della Città, e della Campagna: niuno da Cervia, niuno pel Canale Naviglio, niuno alle Porte di Bologna ha veduto o partire a questa direzione, o transitare, o giungere sì enorme quantità di Sale, quanta risulterebbe dall'addotto Calcolo. E' forza dunque, che questo gran Sale sia un Sale fittile che trovi nelle Cantine il Sig. Galli, e che le sue Cantine siano più feraci delle celebri Saline di Wieliczka, e di Bochnia, o ch'egli frodi, e nasconda a' Confocj quasi due terzi del suo spaccio, e del suo guadagno.

Ove il Sale si dà forzatamente, come a Modena, e si proporziona non tanto al bisogno, e al consumo, quanto a far che arrivi ad un rigoroso Testatico, sebbene ecceda il consumo, e il bisogno, si danno libbre 22 per testa, che ridotte al nostro peso fanno libbre circa 30. M^r. Necker nel suo *Compte rendu*, calcola che ogni testa consumi di Sale all'Anno libbre 10, incluse quelle che se ne valgono piuttosto come Mercanzia, che come Vitruale, le quali libbre 10 di Parigi considerate per 18 oncie equivalgono a libbre 14 in 15 di Bologna.

A chi mai è caduto in pensiero di calcolare il consumo di Sale in 42 libbre all'Anno per testa, e di supporre, che le conseguenze di tali Calcoli rifiutate, e confutate dall'evidenza di fatto la più sensibile, e la più palpabile a tutti i Ceti di persone, non debbano screditare i Calcolatori? Un milione, e 22000 Corbe circa di Grano dovrebbero consumarsi in Bologna, e nel Bolognese, se questi Calcoli reggessero; 8457000 libbre di Sale dovrebbero consumarsi nel Contado. Se queste conseguenze son vere, se può il più stolido, o il più prevenuto crederle per un momento, creda allora chi vuole all'ingenuità, e giustizia delle Riflessioni, o alla Scrittura creda del troppo docile Avvocato, che forzato a trangugiarle a tante riprese, e in tanti diversi modi (§. 34, 42, 52, 73, 74.), ha procurato insinuare, e persuadere, che le Gabelle finora pagate, siano come insensibili; che le nuove

Gra-

Gravetze imposte dal Chirografo sieno appena sopportabili; che dello sgravio de' Virtuali ne risentirà il Forestiere *solo il totale vantaggio*; che in somma il Contadino, e il Possidente, se non innalzano il prezzo delle loro derrate, livellandolo col nuovo peso, *debbono rimanersene oppressi*.

Ma forse hanno sentito i Riflessionarj e l'assurdità di queste conseguenze, e la evidenza di queste obiezioni, e perciò si sono per dir così preparati una ritirata. Hanno calcolato nell'addotta famiglia 70 Corbe di Formento *per alimento annualmente della sua famiglia, e opera forestiere* *Riflessioni pag. 35.* Hanno preteso che 74 Quarciroli di Sale gli occorran per il consumo annuo della di lui famiglia, e per i latticini della sua Cascina: ed ecco in qual modo potrà sussistere il Calcolo quantunque nè nasca, nè s'introduca in Bologna e nel Bolognese la metà del Grano che il Calcolo importerebbe, e quantunque si spacci appena la terza parte del Sale, che risulterebbe dal Calcolo. Ma per isfuggire l'assurdo, accusano la frode, e per evitare la taccia di Calcolatori infelici, incontrano e la vergogna, e il rimprovero di menzogneri Espositori.

E' facile a questo modo il travolgere, e lo sfigurare i Piani, e far comparire gli Aggravj, dove non sono che agevolezze, e sollievi. Se si confronta la somma che si ritrae da cento mila persone in un Sistema nuovo di Finanze, colla somma che si ritraeva da cinquanta mila nell'antico, è molto naturale che quella somma sia maggiore di questa: ma pur chi volesse di qui dedurre che il nuovo Piano è gravoso, l'antico indulgente, parrebbe a tutti il più maligno, come il più stolido ragionatore del Mondo. Questo è il preciso caso che abbiamo alle mani.

Non sono le 14 persone, le quali consumano 70 Corbe di Grano all'Anno, ma sono tante di più, quante Opere ragguagliatamente impiegansi per quella Famiglia in un Anno; non deve contrapporsi all'Aggravio nuovo corrispondente a tante persone di più, l'Aggravio antico che corrisponde a tante persone di meno: ma se si vuol conteggiare e il Grano, e il Sale che la famiglia esaminata consumerà, e che consumeranno seco le Opere ch'ella conduce, e i Giornalieri che mantiene, fa d'uopo, per esporre con ingenuità, e con intierezza la forza de' Dazj presentemente veglianti, e per contrapporli a' nuovi che s'introducono, conteggiare ancor quelli, che nel presente Sistema si pagano dalle Opere e da' Giornalieri, che per la data famiglia s'impiegano.

Se gli Autori delle Riflessioni, o fossero stati più riflessivi, o avessero più rispettato la riflessione del Pubblico imparziale e avveduto, si sarebber guardati da una fallacia così meschina, come da sì inveterata calunnia. Confrontando i Dazj che si pagheranno dalla famiglia,
e da'

e da' suoi Giornalieri co' Dazj, che si pagano dalla famiglia senza Giornalieri, che riescan maggiori quelli di questi, non fa meraviglia alcuna, anzi meraviglia dee recare non lieve, che si teneva rifulti la differenza. Con sì violenti torture che hanno dato i Riffessionarj a se stessi, e alla verità, supponendo consumi che non possono essere, raccolti, o introduzioni che non possono crederfi, variando il soggetto del paragone, e del confronto nell'atto medesimo, che paragonar voleano, e confrontare la forza de' Dazj antichi, e de' nuovi Dazj, hanno con istento tirata fuori la differenza nella tante volte nominata famiglia, di feudi uno, e bajocchi 44, che pagherà di più nel nuovo Sistema, che nell'antico, che è quanto dire d'un paolo di più a testa. Ma se rettificiam questi dati, se riduciamo all'approssimazione, e al verisimile la consumazione, se al vero, o al giusto i Dazj presenti, se alla realtà, e uniformità i termini del rapporto, calcolando quel che pagan presentemente la famiglia, e le sue Opere, se si vuol calcolare quello che pagheranno per l'avvenire le Opere, e la famiglia, si troverà, che non già d'un paolo a testa, ma di molto maggiore importanza, e conseguenza è il sollievo, l'alleggerimento, e lo sgravio che il nuovo Piano produce, e che si veramente il Principe, come si è proposto, e come asserisce, vuole ed opera il sollievo, e il ben essere della parte più benemerita della Società, dell'Agricoltore, e del Contadino.

Senza che, si vuole anche riflettere, e tenere a Calcolo come Aggravio del presente Sistema, tutte le rassegne, e i viaggi, le compari che devon fare i Contadini innanzi al Collettore, e le Spese delle Capture, e l'Esecuzioni, e la vendita de' Pegni; cose tutte che dal nuovo Sistema vengono sì fattamente eliminate, che se ne recide perfino l'occasione, e l'appiglio.

Ben lungi che i Riffessionisti o ricordino, che han messo a carico de' Coloni il mantenimento de' Braccanti, o siano coerenti alla medesima protesta che fanno di ricordarlo. *Riflessi pag. 38*, nella Famiglia del Giornaliero, o Braccante che cavano dal medesimo Comune, e che il medesimo Padrone somministra composta, com'ella è, di Moglie soltanto, Marito, di un sol Figlio, suppongono, e stabiliscono un consumo di 9 Corbe tra Formento, e Formentone, e 6 Corbe precisamente di Formento. Ma questa famiglia, e le simili dobbiam supporre, che stiano almeno i due terzi dell'Anno, gli otto Mesi fuori ad opera, e sono ben disgraziati que' che non vi restan di più. Il consumo dunque di questa famiglia di tre bocche sarebbe per tutto l'Anno di 27 Corbe tra Grano, e Formentone, e di 18 Corbe precisamente di Grano. Non possiamo non esilarare la mente di questi magnifici Sogni e piacevoli de' nostri Riffessionisti, che ci fanno oramai immaginare i torrenti di abbondanza, e le popolazioni intiere di bac-

canti che nuotano nella dovizia, e che s'ingurgitano più che Uomo al Mondo possa mai consumare. Quanto più misere e più ristrette idee ci fornivano le Leggi, e le costumanze del Paese! Una famiglia di Braccianti, e di miseri Giornalieri composta di tre persone consuma in 4 Mesi 9 Corbe, e tra queste 6 Corbe di Grano, mentre la Legge non accorda alla famiglia di un Fattore se non cinque Corbe, e cinque sole Corbe di Grano per la sussistenza della famiglia del Fattore permette che siano esenti dall'obbligo dell'introduzione.

Terminiamo il Calcolo de' Riflessionisti. Il Sale che la famiglia del Tognoli consuma, dicono consumarsi *per la di lui famiglia, e per i laticini della sua Cascina*. O questo argomento prova troppo, o nulla prova. Se per argomento si prende della Somma che dee ritrarre il Fisco dal Contado, suppone un consumo incredibile, ripugnante, impossibile, escluso dalla dimostrazione di fatto, e dall'esperienza. Se poi si confronta un Dazio di Testatico con un Dazio di Negoziazione, e di Mercè, e d'industria; si confrontano due quantità che sono incommensurabili; e può un sol Uomo, nel Sistema più rimesso di Tasse, sopra la Negoziazione, ed industria pagare maggior Somma al Principato, che non paghi la *testa* nel più aspro, più crudo, più assurdo Testatico. Il Sale che s'impiega ne' laticini delle Cascine ha ragione di Negoziazione, e d'industria, e però dovea contrapporsi al nuovo Aggravio le nuove facilità che acquistano, o che assicurano di trasportare ove vogliono, e in qualunque Provincia, e a qualunque prezzo vendere, senza richiedere, senza pagare Licenze, i Prodotti di questa industria, i Butiri, i Formaggi, le Ricotte, e tutt'altro. Abbiamo creduto nè superfluo, nè estraneo al nostro assunto di svolgere con un certo diffuso dettaglio queste obiezioni, perchè giova sopra ogni altra a far conoscere l'indole dell'opera che le aduna, e il carattere degli Autori che le creano, come a dimostrare le benefiche provvidenze del Chirografo, e le viste di prudenza piene e di clemenza, che ha avuto il Sovrano nel formarlo. Per redimere la Popolazione da un giogo insopportabile, e tanto più grave, quanto più vario, e incerto, ha abolito tutte le Gravezze comprese, e registrate nella Tabella attiva sotto il generico titolo *d'Imposta, Tasse, ed Uniti*; e per eliminare la denigrante Tassa, e all'umanità ingiuriosa del Testatico, si è indotto a conservare, e ritenere qualche discreto Dazio sopra i Virtuali. Dazj, che quando escludono, e suppliscono al Testatico, salvano la dignità, e la libertà Civile del Suddito. Dazj, che quando non sono eccessivi, o non sono i principali, sono tollerabili, e non ingiusti. Dazj, che il nostro non men avveduto, che pietoso Sovrano ha di considerabili diminuzioni ridotto, e che ha lasciato sussistere in una proporzione, che non sia eccessiva, e che non sia neppure eccessivamente rimessa, e indulgente, riguardando i Debiti, ed i bisogni della Provincia,

C A P. IV.

Dazj sopra le Merci, e Manifatture, loro norma, e loro effetti.

VUole il Chirografo, e lo stabilisce alla pag. 17, e pag. 27, che sieno alleggerite di Dazj le materie greggie che s'introducono per esser lavorate in Bologna, come pure le Manifatture della Città, che sortono per ispedirle altrove, e che all'incontro le Materie greggie che sortono dalla Città, o Legazione, e le Manifatture straniera che s'introducono, sieno più aggravate. Non possono essere queste avvertenze nè meglio immaginate, nè più atte ad alimentare non solo, e favorire, ma a destare, e produrre il Commercio.

L'esservi de' Dazj sopra l'introduzione, o estrazione delle Merci, e delle Manifatture abbiain dimostrato altrove, che è non solo espediente, ma necessario. Una effrenata libertà, e senza limiti di estrarre, o d'introdurre qualunque Mercanzia, o qualunque materia è nociva e pernicioso. Ama la libertà l'industria; e la costrizione soverchia, e i ripetuti legami la disgustano, come la scoraggiscono; ma se ella sdegnare repagoli, ed argini che l'attraversino, abbisogna di Condotti, o di Alvei, che la facciano soavemente decorrere, e di Sponde, e di Ripe, che ne dirigghano l'avviamento. Se tutta la Materia greggia originaria del Paese può con totale indifferenza portarsi agli Opifizj Esteri, come a' proprj, ringorgherà ove trova il maggior pendio, nè basterà la sola Spesa del trasporto a torcerne l'andamento. Se le Manifatture degli Esteri possono promiscuamente avere e l'ingresso, e lo spaccio presso di Noi quanto le proprie, è assai difficile, se non è anco impossibile, che le Manifatture si intraprendano, o si mantengano in Paese; la pratica, l'abilità de' Manifattori, la quantità dello spaccio assicurando alle Manifatture già avviate, e accreditate o la maggior perfezione, o il minor prezzo, o spesse volte ambedue i vantaggi insieme.

Ma se devono le Merci, e le Manifatture soffrire qualche Dazjo, e Gravezza, nè più giusta, nè più opportuna norma potea ad esse prescrivarsi che la ordinata, e definita nel Chirografo. I Dazj più gravi sopra le Materie greggie, che si estraggono, le inclinano verso i nostri Opifizj, i Dazj sopra le omologhe Manifatture degli Esteri ne rendono o men aspra, o meno estesa la concorrenza. Per i Dazj più leggeri sopra la Materia greggia che s'introduce, o sopra la Manifattura che si estrae, si procura, e facilita così l'alimento, come l'esito, e lo smercio alle nostre Fabbriche.

Sarebbe qui concluso questo per se brevissimo Capitolo, e che dee compensare il Lettore della lunghezza, e minutezza del precedente, se

non si crederessero opportune alcune osservazioni, o avvertenze in un Soggetto, in cui non si è mai o avvertiti, o cauti soverchiamente. Le Materie prime che s'introducono per alimento delle nostre Fabbriche, devono essere tutte e favorite, e facilitate per l'introduzione; ma alleggerite maggiormente, e facilitate anche più quelle che servono alle più povere Manifatture, e che sono proporzionate all'uso del più minuto Popolo. Sia pur noiosa, ed amara questa verità ai Patriotti; Noi non ci stancherem mai di ripeterla; nè ci scoraggeremo di sostenere, che tutto deve tendere al fine, che più contribuisca chi più può, e che più paghi il più ricco, massimamente per le cose di spontanea sì, e volontaria, ma pur certa, e indubitata contribuzione, per le cose di lusso. Dee a' cagion d'esempio sollevarsi la Lana che viene nella Provincia per essere ridotta in Panni; ma non dee avere il medesimo sollievo, o sgravio la Lana di Spagna che serve solo pe' Panni soprafini, e la Lana di Rovigo che serve pe' Panni più ordinarij, e comuni. Devono rimanere soggette a' Dazj piuttosto sensibili le Manifatture Estere; ma non per questo s'imporrà la medesima quantità di Dazio sopra un Velluto di Corone, che sopra un Velluto soprafino di Genova, o di Lione. Che però alla prima e generica Divisione dee questa subalterna subdivisione aggiungersi, e sottoporsi, che le più preziose Materie, o le più fine Manifatture siano meno alleggerite, e sollevate, che le ordinarie, e comuni. Quindi viene la necessità della Tariffa a Stima, e della Contribuzione in ragione di Quota, siccome quella che può meglio, anzi che per la sola, che possa adempiere queste prudenziali viste, e adattarsi a queste regole di giustizia, e di equità. Pur nondimeno quando le Tariffe siano così distinte, e precise nelle loro individuazioni, che la confusione escludano, e la promiscuità ne' Generi tariffati, possino molte volte, e in molti capi essere regolate a peso, e niente meno proporzionare l'aggravio al valore. Ciò che ove possa eseguirsi, dee certo abbracciarsi come l'ottimo temperamento, perchè il più spedito, e il più comodo, il meno esposto ad arbitrij, o collusioni.

Vi è poi nelle providenze di questa natura, come in tutte le curve, un minimo, e un massimo, cui prima d'ogni altra cosa fa d'uopo di stabilire; se non vogliamo che l'equazione ci porti ad un immaginario. Giusto è, e ragionevole, ed equo, che i maggiori valori subiscano le contribuzioni più forti: ma come le cose più preziose sono quelle che costituiscono minor volume, se troppo si esasperano i Dazj sopra di esse, o troppo invito si presta a' Contrabbandi, o troppo ferrei metodi, e gravi, e inumani conviene adottare per impedirli. Devono essere talmente forti, che non siano però intollerabili; e allora perora la causa del Principato, e del Fisco il pregio medesimo della Merce; non volendo alcuno, nè dovendo avventurarla per sfuggire un Dazio che sia discreto.

Mol-

Molti e accreditati Economisti han proposto, e sostenuto un Metodo più compendiofo, e più forte per favorire le Manifatture del Paese, vietando interamente l'esportazione delle materie greggie che le alimentano. Il Baron di Bielsfeld *tom. 2. §. 111.* non solo in astratto difende virilmente questa Teoria; ma pretende coll'esperienza dimostrarla. Gli Stati di Prussia abbondavan di Lana, e mancavano interamente di Opifizj di simil genere. La Maestà di Federico Guglielmo I, Padre dell'odierno valorosissimo e glorioso Regnante proibì tutto a un tratto l'estrazione d'ogni piccola quantità di Lana; e questa proibizione, e la creazione di Fabbriche, di Telari, di Lanerie, fu un punto solo.

Il Credito dell'Autore dell'Opera, e molto più dell'Autor della Legge, e il suffragio dell'esperienza molto ci moverebbe ad abbracciar questa massima: pure o sia naturale pusillanimità, o una servile analogia colle regole, e Leggi della natura, che non mai opera per salto, ci fa sembrare molto più opportuno, e più sicuro il metodo adottato da Pio VI, e prescritto nel suo Chirografo. Una proibizione assoluta, e subitanea di esportazione della materia greggia può, non v'ha dubbio, con maggior vigore, e con effetto più sollecito spingere i Suditi all'industria, e alle Manifatture; ma potrebbe anche, se questa conseguenza salutare non ne venisse, risultare la ruinosa conseguenza che si disanimassero dalla coltivazione delle materie prime. All'incontro nel Metodo del Chirografo ascendendosi per gradi fino a quel sommo vantaggio, non s'incorre mai il pericolo di questo sommo inconveniente. Nessuna proibizione pone il Chirografo a Manifatture che s'introducono, nessuna proibizione a materie che si estraggano. L'alleggerire, o appesantire i Dazj, servir deve di parziale, di successiva, di gradata proibizione.

L'aggravio sulla Canapa greggia dà un pendio maggiore alla medesima verso le Gargiolerie, o Telari di Bologna sopra i Telari, o le Gargiolerie degli Esteri. Da questo e animati, e favoriti i nostri Manifattori accrescono i Capitali, i Lavoranti, lo Smercio. Accresciuto l'impiego in Paese della Canapa, si può accrescere discretamente il Dazio, perchè meno ne sorta, e tale alzamento di Dazio aggiungendo e nuovi stimoli, e nuovi mezzi a' Manifattori, accrescerà anche di più l'impiego, e la Manifattura della Canapa; onde con queste misure, dirò così, ripercussioni del Dazio che successivamente e per gradi favorisce l'industria, e dell'industria che dà nuove occasioni di accrescere il Dazio, si arriverà a quell'ultimo fine, comune ad ambedue i Sistemi, che niente di materia greggia si estragga, che tutta sorta dallo Stato ridotta in opera, e manifatturata. Si arriverà a quel rigore di Dazio che equivalga ad una assoluta proibizione; ma allor solamente vi si arriverà, che siano e preparati gli Opifizj, e formati i Capitali, e rinvigoriti

riti gli Artisti, i Manifattori, che possian tanta lavorarne, quanta se ne raccoglie. Questi sono gli effetti che dalle ben concepite Tariffe, e dalla norma che alle medesime tanto saggiamente, e opportunamente prescrive il Chirografo, immancabilmente risulteranno al vantaggio de' Bolognesi, all'ingrandimento di Bologna, all'impiego della Poverà, all'aumento, ed estension del Commercio, a rancore eterno degli invidi. Patriotti, e a dolce sorpresa, e meraviglia degl' illusi.

C A P. V.

Metodi, e Regolamenti del nuovo Piano, loro semplicità, e sicurezza.

SE i Dazj che s'impongono nel nuovo Piano sono giusti nella loro collocazione, equi nella loro misura, ed opportuni nella distribuzione e tendenza loro, non sono meno lodevoli i Metodi che nel nuovo Piano si prescrivono per la percezione, per l'Amministrazione, per la Soprintendenza a' medesimi. Una sola Ferma, un solo Monte, una Tabella passiva di quattro soli Capi composta si prescrive nel nuovo Piano. Una Camera di Conti si erige che assista, e secondi il Cardinal Legato nell'incumbenze, che già eran sue, e nel Diritto, che non se gli accorda di nuovo, d'invigilare, e di presiedere alle pubbliche Amministrazioni.

Che una sola Ferma sia espediente, che produca al pubblico Erario Corrisposte assai più vantaggiose; che rischi una duplicazione, anzi moltiplicazion viziosissima di false Spese, che ad altro non giovano se non ad accrescere l'inutile, e gravola generazione degli Stipendiati; che sia molto più comoda al Suddito, e al Commerciante, e molto più conducente alla sua quiete, al suo disbrigo, come alla sua indennità; l'abbiamo già esaminato, e dimostrato altrove, quando eravamo impegnati a svolgere l'intricato labirinto, e il gineprajo spinoso delle presenti anomalie. Abbiamo ancora osservato, che questo era l'ultimo scopo delle immense fatiche dell'illuminato, e zelantissimo Cardinal Doria; queste le insinuazioni non equivoche del Sovrano e Cittadino beneficentissimo Benedetto XIV; queste le intenzioni, e le volontà del Reggimento medesimo, eseguite in gran parte, anzi in tutto eseguite, in quanto permettevano le circostanze, ne' Senati Consulti, e nelle Licitazioni del 1779. Ma chi non poté allora nè sorprendere, nè convincere un Senato pacato e tranquillo, teneva ora d'indurlo turbato, siccome egli è, e commosso, ad abbandonare le più falde, e le più ferme sue massime. Inforse allora Senatore egregio contro la massima della Ferma Generale, e colle parole, e collo scritto, che da Noi si registra in *Somm. N.º. 72* volle ispirare que' sospetti, e que' dubbj di oppressioni, avaniz, supplanti che ripetono, e inculcano

cano i Riflessionisti alla pag. 71, e 72. Ove merita osservazione, siccome eccita non lieve sorpresa, che l'Autore delle Riflessioni si sia così bene incontrato colle massime di codesto Senatore, e che alcuni Mesi dopo sia stato forzato per politica condotta di causa, ad abbandonare quell'Avvocato medesimo, di cui Egli reggeva, e conduceva la mano.

Credeva dunque codesto Senatore, e i Riflessionisti han creduto insieme con lui, che un solo Fermiere potesse praticare oppressioni, avan-
nie, supplanti. Ma come le farà Egli, a chi, con quali pretesti, con quali appoggi? Se per supplanti, o avanie intende quest'Autor riflessivo, che possan venire le esclusioni delle agevolzze, delle grazie, delle condonazioni de' pubblici Redditi, che i Processi, e le Condanne portate dal Cardinal Doria contro qualche Membro della civica Amministrazione, ci dimostrano, che da qualcuno facevansi o per proprio interesse, o per ostentazione d' illegittimo Impero; o per favore degli amici, de' parenti, de' protetti, Noi confessiamo ingenuamente, che desideriamo sempre, e sempre vorremo essere supplantati, o tiranneggiati così. Ma se per questi nomi intendonsi le amarezze che veramente ci corrispondono, le indebite esazioni, le capziose processure, le esecuzioni violente, e militari, in nessun Metodo meno saranno queste possibili, o impunte, che nel Metodo che il Pontefice prescrive a Bologna, e che il suo Chirografo con indeclinabile sanzione assicura.

Suole da molti muoversi, e si muove in fatti questione, se l'esigenza de' pubblici diritti debba piuttosto condursi in Amministrazione, o locarsi ad un Fermiere. Ma tal questione non ha luogo in Bologna, dove i Capitoli de' Dazj, le Costituzione Apostoliche, gli Statuti, i Decreti del Senato prescrivono, ed ordinano l'Appalto, e la Locazione, e dove una troppo luttuosa, e ingloriosa memoria han lasciato gli esami, e i Sindacati del Cardinal Doria del danno immenso, che recava la trasandata osservanza di queste Leggi. Trovò il Cardinal Doria, che molti Dazj erano in demanio; ma che tutti i Monti erano in attrasso. I Creditori Montisti rimanevano indietro fin per 16 e 18 Mesi de' loro frutti, e la Camera Apostolica allo scoppio di vistosissime forme per le dovute e non pagate Corrisposte *Somm. N.º. 58.* Vi era, a cagion d'esempio, d'affittare un Macello, di cui la Corrisposta in linea d'affitto fosse di 500 lire, l'affittava il Padrone se potente, o temuto, se autorevole, o impiegato per mille lire, o per due mila, esentandolo di privata autorità dal Dazio, e riducendo in proprio comodo le pubbliche imposizioni. Che però non dovendosi correre un'altra volta una tal sorte, nè volendosi gettar dietro le spalle la forza, e la sanzione delle Leggi più sante, si han da affittare i Dazj in Bologna, nè ciò s'impugna da Riflessionarj; la questione riducendosi, se abbian d'appaltarsi uno per uno, o tutti insieme: nel che non veggio ove possa nascere la ragion di dubitare, nè dove fondare
si pos-

si possa alcun termine di disparità. Se gli Appaltatori possono fare avanie, e se le Leggi non glie ne precludono abbastanza l'occasione, e l'appiglio, le saranno egualmente cento Dazieri in cento diversi Dazj, come un Daziere solo, che gli conduca in Appalto tutti: anzi sarà tanto più probabile che seguano in quel Sistema, che in questo, quanto piccoli interessi devono cadere per necessità in mano di piccola gente o vile, e piccoli guadagni destano, e maggior voglia, e producono maggior bisogno di guadagni illeciti.

Ma a precluder l'adito ad ogni avania dalla parte de' Finanziari ha preso le misure più certe il Governo di Bologna, e le riduce anche più evidenti, e più chiare il Chiostrografo di N. S. Il Daziere in Bologna non può nè condannare, nè assolvere qualunque reo di Contrabbando. Non è nè Giudice egli stesso, nè può deputare un Giudice a sua scelta. La Camera medesima non è, nè forma Tribunale, ma è un semplice interessato, e ad istanza della Camera, ma d'ordine del Cardinal Legato si spediscono tutte le Gravatorie. *Somm. N.º 59.* Il Giudice de' Dazj si deputa dal Cardinal Legato; e come questi non può assolvere un reo, se non contento, e soddisfatto il Daziere; così il Daziere soddisfatto ancora, e contento, non può far che sia assoluto, o libero, se non è liberato, e assoluto dal Giudice. Non può il Daziere far carcerare un reo, quando non sia in fragranti, senza l'ordine sottoscritto dal Giudice. Non può, ciò che è più forte, comandare neppure alle sue Guardie una perquisizione, secondo ha voluto anche più espressamente dichiarare l'odierno Legato, perchè non sia turbato s' Sudditi il sagro asilo de' domestici lari, come nelle istruzioni, e ordini da lui fissati per le Guardie della Ferma al nostro *Somm. N.º 60.*

Ma pur tutte queste Cautele, e tutti questi fondamenti stabili della civile libertà de' Sudditi di questa Legazione non sono sembrati sufficienti all'Autor della Relazione, nè han potuto contentare del tutto il Cuor tenerissimo del nostro Padre piuttosto, che Sovrano, di Pio VI. Ha avuto Egli sospetto che le Leggi de' Dazj fossero ancora complicate, e confuse, e che le Leggi coercitive fossero un poco aspre, ed esorbitanti; vuole, che siano così più semplici, le prime, come più miti le seconde = Chiostrografo pag. 14. = Non mancate però di avvertirci, che regolandosi ora li Dazj, e il Dritto de' rispettivi Dazieri secondo alcune Leggi antichissime riformate sipo dal 1554, e secondo alcune aggiunte fatte alle medesime in proporzione delle variazioni seguite in appresso, credete necessario il riformarle, adattandole alle circostanze presenti, come pure credete necessario egualmente il modificare, e raddolcire l'esorbitanza delle Pene imposte dai Bandi ai Trasgressori = e pag. 25. = E per sempre più cooperare al miglior Sistema delle medesime Finanze, vogliamo, che da Per-
 „ sono

„ sone intelligenti, e probe da sceglierli da Voi, sotto la direzione, ed
 „ Autorità Vostra, sieno con qualche celerità riformati li Capitoli, e
 „ le Leggi dei Dazj non più adattabili in molta parte per l'antichità
 „ loro alle circostanze presenti, e al nuovo Sistema da Noi dato alle
 „ Finanze, come pure che da Voi sieno modificate, e raddolcite le
 „ tante Pene, che i Bandi impongono ai Trasgressori, riducendo in una
 „ sola stretta Legislazione più metodica, e menò acerba le molte Leggi,
 „ Regole, Cautele, e Penalità, che in molte guise ora legano, e in-
 „ viluppano i Contravventori. Tanto è vero, che non solo l'Auto-
 „ rità di vessare, della quale manca assolutamente il Daziere in Bologna,
 „ ma eziandio ogni appiccio alla vessazione, ogni soggetto di vessazione
 „ si è dal Relatore scrupolosamente indagato per esporla al Sovrano, e
 „ da questo si è abolita, ed eliminata.

Se di ozio abbondissimo e di tempo, e se l'ordine della intra-
 presa trattazione non ci spingesse oltre, e la mole già non lieve, cui
 quest'Opera è giunta, non ci facesse temere d'essere a' nostri Lettori
 molesti, si vorrebbe qui intraprendere la questione, e istituire il con-
 fronto tra 'l Metodo dell' Amministrazione, e il Metodo della Ferma,
 e rilevare, e indicare i vantaggi, e gl' inconvenienti dell' uno, e dell'
 altro Sistema. Ma passando oltre, Noi accenneremo solo i punti di
 vista, che vorremmo fosser presenti a chi potesse, e volesse trattare
 questa importante, e diramata questione.

Il titolo di *Proprietà* è stato, e sarà sempre per l'universale degli
 Uomini il più certo, come il più vivo sprone all'industria, alla dili-
 genza, all' alacrità delle operazioni. Il titolo di Ministero porta nel
 suo concetto non so qual torpore, o inerzia: e quantunque si trovino
 una qualche volta Ministri, i quali per zelo, per interessamento, per
 punto d'onore, con tanto e con maggiore impegno s'impieghino pel
 vantaggio altrui, come se fosse proprio, sarà sempre vero che questo
 non è l'ordine più natural delle cose, nè l'esempio più ovvio, e co-
 mune, e che nel determinare, o prescegliere un metodo di Legisla-
 zione non è mai savio e prudente il contare sopra de' Casi, e degli
 esempj o rari, o straordinarij.

Sarà pertanto per questo Capo da preferirsi il Sistema della Fer-
 ma, potendo, e dovendo supporli che il Fermiere sarà più industrio-
 so, più attento, più premuroso, e più felice a far che i Dazj frut-
 tino per vantaggio proprio, di quel che possa esserlo un Ministro, ed
 un Sopraintendente per vantaggio di altrui.

Ed infatti vediamo per l'ordinario che dove il Sistema della Fer-
 ma è in uso, si accreditano i Dazj, e si vantaggian per ogni licita-
 zione le offerte, e le corrisposte; quando ne' Sistemi di Amministra-
 zione rimangono in certa maniera per così dir congelate le pubbliche
 Entrate, e diminuiscono più volte, ma o rarissime volte, o non mai
 si accrescono.

M

Nè

Nè vale, o almeno non è adeguato il ripiego di interessare il Ministro, o Soprintendente all'esazione in una Quota degli utili. L'Esattore che partecipa degli utili è animato alla diligenza dalla speranza del guadagno; ma l'Appaltatore che dee una somma certa, e determinata ha il doppio motivo che lo attua, e lo stimola, la speranza cioè del guadagno, e il timore della perdita. Di più l'Esattore che percepisce a cagion d'esempio il 6, il 7 per cento sopra l'esatto, e nulla perde per l'inesatto, può condonare ad un potente, può gratificare un protettore di grossa somma con piccol suo sacrificio. Compra l'Esattore un amico, una voce, un panegirista, donandogli a cagion d'esempio, o trascurando di esigere da lui il Dazio che val 100, e in questo dono non v'è di suo che quel 6, o quel 7 che non percepisce di profitto, e v'è dello Stato un 93, un 94 che si dovrebbe esigere, e non si esige.

Che però la diligenza, l'attenzione, il credito de' Proventi pubblici, l'esclusione degli arbitrij, e delle viziose, o patteggiate esenzioni non v'è dubbio che s'incontrano, e si assicurano nel Sistema della Ferma, e non in quello dell'Amministrazione. Ma il Fermiere non si sceglie, e possono scegliersi i Ministri. Il Fermiere può essere così attento, che sia sofisticato e molesto al Commercio. Il Fermiere può fare un guadagno strabocchevole; e tutto questo guadagno del Fermiere è egualmente perduto pel Principe, e pel Suddito.

Queste sono le obiezioni che possono farsi alla Ferma. Il Fermiere non si sceglie: ma possono però tali requisiti prefinirsi per Legge, e richiederli dagli Oblatori all'Alta, che sia lo stesso che scegliersi, almeno quanto alla probità, reputazione, estrazione, origine. Le quali cose stabilite, viene ad essere in certa maniera scelto il Fermiere, o almeno determinate quelle qualità, che solo debbono regolare una scelta avveduta, e prudente; a meno che non debbano influire nella licitazione della Ferma, e nella scelta del Fermiere o l'avvenenza della persona, o la soavità delle maniere, o la leggiadria de' portamenti.

Il Fermiere può essere sofisticato, o duro: ma quando le Leggi non sono o dure, o capziose, la durezza, e sofistichezza del Fermiere non saranno di pregiudizio che a lui stesso. Siamo troppo accostumati a pensare, che nessuno possa sulla propria innocenza riposare, tessendo la farraggine delle Leggi, e le loro anomalie, de' lacci, e de' trabocchi per ogni dove. Non sapendo il Suddito nè cosa debba fare, nè da cosa guardarsi, trovasi all'oscuro egualmente e pel piano della sua condotta, e pel fondamento de' ricorsi che volesse intentare. Quindi la fiducia, che ognun dovrebbe riporre nelle proprie azioni, si trasfonde, e trasporta o alla connivenza, o all'oscitanza, o alla prevaricazione talvolta del Subalterno, dell'Esattore, dell'Esecutore più vile. Siano semplici le Leggi, sian chiare, sian poche: il debole non esiterà

ad

ad ogni passo, nè dubiterà di cadere in Contravvenzioni non sapute; il potente non ispererà di occultare Contravvenzioni certe; il Finanziere non potrà fare o durezza, o avanie, che subito non si discoprano, e che di leggieri non si puniscano.

Il guadagno del Fermiere, o sia tutta la differenza tra la Somma che incassa, e quella che paga all'Erario, è altrettanto di perduto pel Suddito, e pel Principe. Questa è la terza obbiezione che può farsi alla Ferma; ed è obbiezione gravissima, quando la differenza tra somma e somma sia rilevante. Non v'ha dubbio che se si trovasse un Sistema, per cui tutto quello che sorte dalle private Casse de' Sudditi, entrasse nella Cassa del Principato, sarebbe questo l'ottimo, il lodevolissimo; che all'incontro biasimevole, e riprovabile sarà quel Sistema, che molto ne disperda nella collettazione, nella percezione, nel passaggio. Sarà quel Sistema migliore, che più al primo estremo si accosti, e maggiormente dall'altro estremo si allontani. Poichè gli eccessivi guadagni della Ferma non potranno mai venire giustificati, nè saranno mai tollerabili ad un savio Economista, o ad un Principe amator de' suoi Sudditi, o pel riflesso delle famiglie opulentissime che fan sorgere, o per li sussidj e li prestiti improvvisi che si offrono per essi allo Stato. Che si arricchiscano otto, o dieci famiglie coll'incomodo di migliaia, anzi delle famiglie di tutti i Sudditi, le quali più presto farebbero sollevate dagli aggravi, se maggiore incasso si facesse nell'Erario del Principato, non so come possa essere o proficuo alla Repubblica, o conforme a' sentimenti di umanità. Oltre di che tutti que' Metodi di arricchire, che non poggiano, o non sortono dalle Arti produttrici, nuocono piuttosto, che giovino, alla Società; e il Commercio reale, tuttochè floridissimo, dell'Inghilterra, sarebbe più florido, se non avessero o l'ozioso e infingardo Commercio de' prestiti nazionali, o il fitizio Commercio delle azioni. Che poi debbasi o tollerare, o promuovere una eccessiva opulenza de' Fermieri, per aver cui ricorrere in un urgente bisogno, pare a Noi lo stesso avvedimento, che se le sorgenti tutte di acque perenni si dovessero seccare per creare una Cisterna, o Serbatoio solo, da cui attinger l'acqua in poche e rare occasioni di estrema sete. Quando un Principato, o una Nazione conserva illeso il suo credito, ed illibata l'opinione di buona fede, non ha bisogno nè di Depositi sanzionati, che privano per età, e per secoli interi la circolazione di una massa considerabile di numerario; nè di milionarj accigliati, che si diano l'aria di sostenere co' mal pingui lor omeri lo Stato cadente; ma tutti i Paesi del Mondo conservano peculio per lui, e tutti i ricchi de' Paesi anche remoti, possono dirsi suoi Cassieri; poichè al primo invito, e alla prima notizia, che si apra un Monte, o che si ricevano prestiti, tutti corrono ad investire, e somministrare il proprio danaro. Siamo per questo Capo

nello Stato del Papa assai fortunati; perchè sismo, per dire il vero, sempre stati assai fedeli, e si veggono qui refluire i danari esteri, contentandosi del meschino interesse del due e mezzo, e poco più per cento, mentre pretendono, e ottengono altrove il cinque, il sei.

Confessiamo dunque non solo, ma ed approviamo altamente, e secondo a Noi pare, e dimostriamo con ragioni assai concludenti, che l'eccessivo guadagno del Fermiere è un vero difetto, è un vizio gravissimo del Sistema della Ferma. Ma svanisce, e si dissipa al vento l'obbiezione, se il guadagno non è eccessivo. Una qualche porzione della Somma che si ritrae dal Suddito, è forza che s'impieghi, e consumi ne' Metodi medesimi, e ne' mezzi co' quali ritraesi: ed è così impossibile che vada nella Cassa del Principe tutto ciò che sorte dalle Casse de' Sudditi, quanto impossibile egli è che si trasporti da luogo a luogo un Corpo senza che percorra lo spazio intermedio. Or i Metodi, e i mezzi di percezione rendendosi sempre più spediti, e più semplici, e più economici per quello spirito di proprietà, e di proprio vantaggio che anima il Fermiere, e non l'Amministratore, faranno per questo Capo minori le spese, e le perdite nel Sistema della Ferma, che nel Sistema dell'Amministrazione. A torre poi la possibilità d'un *eccessivo guadagno*, e a porre de' confini ragionevoli al guadagno del Fermiere, nessun Metodo che Noi sappiamo, è stato immaginato o più lodevole, o più opportuno di quello, che l'odierno Eminentiss. Legato formò, e volle adottare nella licitazione de' presenti Dazi l'anno 1779. Si troverà al nostro *Somm. N°.* 61, e 62 il Senato Consulto, il Bando, e la Legislazione tutta nuova ch'Egli promulgò in quella occasione, Stabiliti ivi un *quid minimum* alla licitazione per modo, che al di sotto di quella Somma non potesse nè proporsi, nè accettarsi offerta. Cadevano nella licitazione alcuni Dazi amministrati in Camera, molti appaltati a Morelli, e Compagni. Era noto degli uni e degli altri il Prodotto, nè era men nota la rilassatezza dell'Erazione. Fu pertanto fissata alle offerte per somma minima quella somma che contenesse la Corrisposta, che la Camera incassava, più tutto intiero il profitto che ci avea fatto per la sua interessenza negli utili la Camera stessa. E perchè suole o torre, o difficolare la gara tra' Concorrenti a pregiudizio della licitazione l'arduità delle *adiezioni fiscali*, in vigor delle quali, perchè il secondo deliberatario superi il primo, vi vuol l'aumento della vigesima, e perchè il terzo superi il secondo, l'aumento della sesta, furono in quel Bando le adiezioni medesime ridotte alla metà, per modo che al secondo Oblatore bastasse l'aumento della quadragesima, e all'ultimo l'aumento della duodecima per superare il suo Emulo.

Ebbe inoltre il Cardinal Legato l'avvertenza di unire alle solennità dell'Atta pubblica la segretezza, e sicurezza delle Polizze; perchè

che la confusione in quella, o la poca fede in queste di qualche Ministro non desse luogo o alla Cabala, o al favore a pregiudizio del pubblico interesse; e il frutto e l'effetto di tutte queste avvertenze fu di aumentare le pubbliche Entrate di circa un dodicesimo, di ridurre il Fermiere, secondo gli oziosi diceano, ad una sicura perdita, ma secondo risulterà da' Conti, ad un guadagno assai discreto, che forse non arriverà ad un 10 per cento del Capitale impiegato.

Che però, non solo in Bologna, dove tutti gli Statuti, e Costituzione Apostoliche suppongono tutti i Dazj affittati, è utile e opportunissimo, che sian tutti compresi, ed inclusi in una Ferma generale, ma il Metodo della Ferma, quando sia delle convenienti avvertenze rivestito, e premunito delle dovute Cautele, è generalmente da preferirsi al Metodo dell'Amministrazione.

Ma come in una sola Ferma raduna il Chirografo di Pio VI, tutte le percezioni delle Rendite di Bologna; così in un sol Monte include, e restringe tutti i Debiti della Provincia.

Questo lodevolissimo intendimento della S. M. di Benedetto XIV. avea in gran parte avuto il suo effetto; ma restava ancor molto per eseguirlo intieramente, quando il Cardinal Boncompagni venne dalla Santità di Nostro Signore destinato al Governo di questa Provincia. Rimaneva ancora in essere per 900000 Lire il Monte Clemente II, e rimanevano moltissimi Debiti fuori Monte contratti per istraordinarie, e presentanee urgenze al 3 $\frac{1}{2}$, al 3 $\frac{3}{4}$, al 4 per 100. Egli ha saputo sceglier per modo le opportunità, le circostanze, i tempi, e porre in tal punto di seducante prospettiva i pubblici Fondi, che potendo appena francare 150000 Lire del Monte Clemente, estinse tutto il Monte, e per la Somma di 750000 Lire trasfusse il Debito nel Monte Benedettino. Per Abbondanza, per l'Olearia, per Artl, ha perentito, e francato tutti i Contratti fuori Monte che gravavano queste rispettive Aziende (que' pochi Cambj eccettuati, di cui il termine non era spirato), e o per subingresso de' medesimi Creditori, o per altri Creditori formati nel Monte Benedettino, gli ha tutti coadunati nel Monte medesimo, e tutti ridotti a quella uniforme, tenue, e discretissima Usura. Ond'è, che ha Egli affrettato più che in alcun tempo mai non si sia fatto, l'esecuzione degli Ordini, e della volontà della S. M. di Benedetto XIV.

Ma più liberi e più vasti i voti del Chirografo riducono a questa medesima unità di Monte, e unità di massima anche i Monti fondati sopra i Dazj che si riscotevano in Gabella, che Benedetto XIV non avea contemplato nelle sue Disposizioni. Questi Monti, quantunque alimentati dalle Rendite di Gabella, e perciò creduti specialissimamente affetti, e obnoxii alle ragioni, che la Congregazione de' Dottori po-

potete avere sopra di loro per reintegro, e compensazione della Cassa dell'Università, come al Chirografo di Clemente XII *Somm. N.º 63*, erano però Debiti pubblici contratti a nome della Provincia; e lebbene avessero le particolari Doti assegnate, e gli speciali Debitori, come a cagion d'esempio, gli Introduitori, o Estrattori delle Mercanzie, pure avevano l'ipoteca sopra tutte le Rendite della Provincia in generale, e tutti i Sudditi della Legazione erano nell'obbligazione compresi. Questi Monti, discussi prima e transatti per discretissima ed equa Transazione i Crediti che la Congregazione di Gabella rappresentava contro di essi, si devono ora trasfondere tutti nel Monte Benedettino, onde più non siano le anomale e confusissime divisioni, e distinzioni e delle quantità delle usure e interessi, e delle valutazioni delle Monete ne' medesimi interessi, ed usuro.

Nella medesima Bolletta, nella medesima Merce, nel medesimo pagamento dovean farsi divisioni, e suddivisioni infinite. Era la Dote del Monte *secondo Annona secondo Riformato* l'Aumento di un terzo sopra i Dazj di rimanenza, e della metà sopra i Dazj di tratta, eccetto i lavori di Seta, che soffrivano per la tratta l'Aumento di due terzi; dovea l'aumento del Dazio pagarsi per due terzi in Moneta corta, cioè a dire colla valutazione del Zecchino a venti paoli; il Dazio originale pagavasi a Moneta lunga e plateale. Quindi, prima che alcuno avesse la Bolletta di spedizione, o sia di tratta per la Merce daziata, dovea l'importo del Dazio dividersi per metà tra 'l Monte Annona, e la condotta del Dazio ordinario; la metà appartenente al Monte Annona, dovea suddividersi in tre terzi, due de' quali ridur si doveano a Moneta corta, e un terzo a Moneta lunga; come più distintamente può intendersi, se pure intendere si possono tali intralciatissimi Sistemi, al *Somm. N.º 64*. Niuna di queste asmatiche providenze impedire o intralciare potrà il corso del Commercio nel nuovo Piano, o intorbiderà, e confonderà l'unità, e semplicità del Conto de' Debiti. Tutti i Crediti di Monte saranno ad un medesimo interesse; tutte le usure de' Creditori Montisti saranno pagate e soddisfatte colla medesima valutazione di moneta; e tutti i Monti della Provincia saranno ridotti al solo ed unico Monte Benedettino. Chi saprà i Debiti della Provincia, saprà il Capitale del Monte Benedettino; e chi saprà per l'opposto il Capitale del Monte, saprà i Debiti della Provincia, non dovendosi ammettere Debiti pubblici fuori del Monte; e se mai l'urgente e presentanea necessità ne dimanda per qualche straordinario Caso e singolare il riteggo; devono il più speditamente possibile, e con un solo passaggio ridursi al Monte.

Nè a questo luogo, in cui menzione si è fatta della Transazione, possiamo rimanerci di accordare la lode dovuta, così all'oculatezza e premura degli Assunti di Camera in promuovere il pubblico vantaggio, come

come alla moderazione e disinteresse, onde i Collegj de' Dottori vi si sono dalla loro parte prestati. Gli enormi Crediti che la Congregazione di Gabella potea, se non ottenere, pretendere almeno di esercitare contro le Aziende de' Monti, o avrebbero esposto la Popolazione ad ulteriori Gravazze, o avrebbero almeno allontanato sempre più il felice momento di vederle per la franchizzazione perente. I Dottori, come si sono mostrati ottimi Sudditi, e riconoscendo, e tributando quegli encomj, e que' rendimenti di grazie, che a tante cure, e sì provide del Principe, a tante beneficenze in verso questo Paese sono dovute *Somm. N^o 65*, così buoni Cittadini si sono mostrati, riducendo all' equità e moderazione que' Crediti, che Decreti, e Concessioni forse troppo facili di Giudici, e di Revisori, avean fatto a mole enorme ingrandire. Ma torniamo in cammino.

Una sola Ferma dunque, un sol Monte vuole in Bologna il Chi-rografo, ma vuole ancora una Tabella passiva in quattro soli Capi divisa. Cioè = Frutti di Debiti. Corrisposte dovute alla Camera Apostolica. Spese del Governo, e delle civiche Magistrature. Dote per l'estinzione de' Debiti. A quale semplicità, e chiarezza riducesi quel così tenebroso inviluppo delle pubbliche Tabelle, che abbiamo accennato nella prima Parte! Non più da due terzi, da quattro quinti, da ³⁶⁵/₃₆₅ si devono distillare le rendite o di Monte Giulio, o di Monte Secondo Annona, Secondo Riformato, o di Monte Suffidio ec., ma da tutte le Rendite in generale, tutti in generale i frutti de' Debiti si vogliono prelevare; onde se cinque Milioni farà il Debito del Monte Benedetino, 150000 Scudi tutti della medesima valutazione, e corso di moneta dovranno andare ogni Anno in pagamento di frutti; e, come destinati a pagamento di frutti, saranno sagri, ed incapaci di distrazione, o di qualunque altro impiego. Se saranno 6 Milioni di Scudi di debito, saranno i frutti 180000 Scudi, e la chiarezza, e semplicità di questo Conto renderà non solo regolarissima, e per così dire diafana la Scrittura, ma produrrà forse anche l'effetto che a' Giuocatori produce il corso della Moneta sul Tavoliere, e la esclusione di ogni scommessa sulla parola. Se fossero stati con questa chiarezza, e semplicità registrati i Debiti pubblici, e così chiaro, e così facile per lo passato il confronto tra l'Entrate, e le Spese, come sarà per l'avvenire, non farebbe riescito a' Riflessionisti, e al loro deluso Difensore e fedele Copista, di fare apparire i copiosi mentiti avanzi, e di adulare o le oziose Adunanze, o il troppo credulo e troppo giovine Senato con sognate ricchezze, ov' erano e angustie, e miserie.

Le Corrisposte alla Camera Apostolica rimarranno quali erano, non solo guardandosi il generoso e magnanimo Principe di nulla profittare pel suo Erario in così grande, e sostanzial mutazione, ed ampliazione del

dell'Erario della Provincia; ma condonando ancora quello, di che forse una Amministrazione non del tutto sincera, avea per l'addietro pregiudicato la Camera Apostolica.

Le Spese del Governo, e delle civiche Magistrature si propone N. S. di definire, e di modellare con quella *moderazione* che rehti dentro i *confini della necessità*, e del *pubblico decoro*, onde vengano riformate le superflue, ed accresciute quelle che si credano necessarie. Chirografo pag. 28. La quale formalità di disposizione, e giutezza d' idee o non si comprende intieramente dagli' idioti, o si detorce e stigura da' maligni. Come in una Famiglia particolare, così, e molto più nella gran Famiglia dello Stato, sono egualmente di prodigalità infette, e condannabili come dilapidazioni tanto l'eccesso delle Spese superflue, quanto il difetto delle necessarie. Chi non fa che il suo Potere frutti per non spendervi è egualmente prodigo, o prodigo maggiormente di chi ne dissipa l'Entrate. Chi non lo munisce di siepe risparmia tenuissima Spesa, ed abbandona gran parte dell' Entrate a profitto de' Ladri. Chi non paga il Fattore di certo Stipendio, e discreto, li sottolcrive agl' incerti guadagni, ed illeciti, che non saprà mai individuare, ma che deve in genere tenere per sicuri, poichè la stessa sua avarizia gli rende necessari. E' facile ravvisare sotto questa immagine e gli dispendiosissimi risparmi dell'antico Sistema, e le economiche prudenti Spese del nuovo. Il Criminale senza Ministri, e i Ministri senza paga; gli Esecutori o con tenuissimi Stipendj, o con degli Stipendj falcidiati di moltissimi Aggravj; le spedizioni, e le processure in Contado senza fondi onde pagar le Diete; le Carceri perfino, e i Carcerati senza sicurezza di Alimenti; tutte le Gabelle alle Porte, e le Porte senza Guardie; le Rassegne a' Confini, e i Confini in massima parte senza Uffiziali. Queste erano le Economie che praticavansi fin qui, e che al Piano Economico di un Principe che ragioni, e che pensi, non possono punto convenire. Ma con quanta moderata circospezione, e con qual ristretta misura Egli pensi supplirvi lo vedremo nella terza Parte. Ora ci basti rivolgere una occhiata alla quantità prodigiosa, e viziosissima moltiplicazione di Ministri, e di Ministeri superflui, che abbiamo nella prima Parte con dettaglio esposti, a' quali dava l'antico involuto Sistema l'esistenza e la vita, mentre la loro esistenza non facea che accrescere al Sistema confusione e imbarazzo. Che se vogliamo prendere argomento de' risparmi, che potran farsi in questo genere nella universalità della pubblica Economia, da quelli che si sono procurati, ed ottenuti ultimamente nella Gabella, non ne dovrebbe riuscire tenue, o disprezzabile la Somma.

Rimane l'ultimo Capo delle Franciazioni, quello che, secondo dice il Chirografo, dee essere un *generale* ricettacolo, dove tutto si aduni, e refluisca ciò che avvanza dagli altri Capi delle pubbliche Spese, o delle

delle Aziende particolari. Con quanta giustizia ha inculcato il nostro Clementissimo Sovrano la massima delle Francazioni, con altrettanta finissima prudenza, e avveduta circospezione ne ha prefinito i modi, e le misure.

Sono ridotti per la diligenza, e premura massimamente dell' odierno Legato i Debiti pubblici all'interesse del 3 per 100. Si calcolano nel Chirografo a 5 Milioni e cinquecento mila Scudi Romani, ma sono realmente, come vedremo a suo luogo, circa 6 Milioni. Se non vi è Dote di Francazione in 33 Anni e quattro Mesi si saranno cavati dalle mani dalle Casse dalle borse de' Sudditi tutti i cinque Milioni e mezzo, e gli sei, ma pur tutti i cinque, o 6 Milioni si dovranno dalla Provincia, e si torneranno a pagare con una perpetua successione, e con un Debito sempre rinasciente de' Sudditi. Ha non so che di terribile, e di ferale questa Mole, che sempre si spinge, e sempre ricade; questa Somma che sempre si rode, e sempre si riproduce e rinasce; questo Peso che sempre si porta, e sempre si dissipa. Vi vuol dunque una Dote di Francazione, e il Principe la determina di 70000 Scudi. Ad un Debito sì enorme la Francazione non è sicuramente abbondante. Ma perchè fissarla prima che si abbia il preciso valore del Territorio, e che della forza si possa giudicar del Terratico? Appunto perchè questo Dato serva a determinare la forza del Terratico stesso.

E' stato fino a 16 d'Agosto del 1780 un principio, un postulato, un assioma in Bologna, che il Capitale investito in Terreni si valutasse almeno, e nella più scarsa misura, al quattro per cento di Fruttato. Tutti gli Uffici de' Notari, tutte le Sentenze de' Giudici, tutte le Divisioni, tutte le Perizie, tutti i Periti che vivono, e i trapassati ne fanno indubitata fede. Ma dagli Scrittori conspiranti contro il Piano dopo quell'epoca, che tutto riduce il certo incerto, e il chiaro oscuro, e il tranquillo torbido, l'Autor de' Dubbj contro l' *Elenco*, le Riflessioni alla pag. 41, la Scrittura Erskine al §. 73, degradano tutto a un tratto il pregio de' nostri Terreni, e appena gli credon degni, e a stento consentono che possan fruttare il tre per Cento. A qual valore ascenda in Corpo tutto il Territorio Bolognese non si può ora con precisione assicurare. Ma gli scandagli più verisimili, e le notizie meno equivoche che si sono prese, e degli Affitti, e delle Rendite nelle diverse Regioni del Contado, ci danno una sicurezza morale, che l'imposizione sopra le Terre sia per riescire di quella, o forse maggior discretezza che l'Avvocato riguarda o come un sogno, o come un inganno che si voglia fare a' Possidenti. Erskine §. 73. „ Sia pure il Territorio di Bologna assai esteso, non lo è quanto basti per „ render lieve, e sopportabile una sì fatta Tassa al Possidente. Quel „ moderato, e discreto esempio di bajocchi *quattro* per ogni lire Cen-

„ to d' Estimo proposto alla S. V. è ben lontano dalla Tassa che ver-
rà addossata a ciaschedun Fondo. =

Il provvidissimo Sovrano per istabilire un Sistema che fosse per una parte giusto, per l'altra immune da variazioni, o alterazioni, e tutto fuso sopra un solo modello, ha proceduto con questo metodo. Ha ridotto i Dazj sopra i Vittuali a quella meta, che non potrebbero eccedere senza essere intollerabili. Ha inteso di ridurre i Dazj sopra le Merci, e Manifatture a quella proporzione, fuori della quale nuocerebbero al Commercio. Ha voluto ridurre la Tabella delle Spese a que' confini, che la necessità del Governo, la quiete, e la sicurezza de' Sudditi esigono. Si è contentato che il suo Erario nulla guadagni in tante variazioni, e ampliazioni dell' Erario della Provincia. Ha definito in 70000 Scudi la Dote di Francazione, perchè uno Zelo troppo vivo non esaltasse le Tasse, o una troppo molle condiscendenza non le alleggerisse di soverchio, ed ha per tal modo, prima ancor del Catastro, determinato con prudenti e moderati riguardi il Terratico, siccome ridotta l' equazione ad una sola incognita viene circoscritta, e determinata dalle altre o assunte, o ritrovate quantità.

Siamo, torno a ripetere, moralmente sicuri, e quasi ad evidenza certi, che a tutti questi oggetti delle pubbliche Spese, insieme colle altre fonti che assegna il Chirografo delle pubbliche Rendite, potrà supplire un Terratico oltre ogni credere moderatissimo. Ma poniamo che questi Calcoli ci ingannino, e ci deludano queste speranze, dovrebbe per questo o tollerarsi un aggravio sopra i Vittuali di prima necessità che riducesse il Povero alla mendicizia, e il Mendico alla disperazione, o dovrebbe per questo per mal misurate, e troppo gravi Tariffe attraversarsi, e soffocarsi il Commercio, o dovrebbero per questo essere eterni i Debiti, o infinite le somme che dalla Provincia, e dalle borse de' Sudditi si hanno a ritrarre? Anche nel nuovo Metodo, e colla francazione de' 70000 Scudi saranno fortunati i nostri Nipoti, se vedranno franchi tutti i Debiti dopo un Secolo; e si reputerà felice la Provincia, se per 6 milioni di Scudi di Debito ne pagherà i 10, i 15 milioni. Poichè e nel corso di sì lungo tempo, de' bisogni straordinarj, e delle calamità debbono accadere, e prima che sì lentamente si estingua il Capitale, Somme immense si esauriranno ne' frutti.

Confessino dunque loro mal grado gl' ingiusti Oppositori, che giustissimo non meno, che moderato, e prudente è il Metodo, che il Nostro Sovrano ha adoperato nel definire le providenze del suo Chirografo, e che le misure, e le viste ch' Egli ha avuto nel determinare in questo difficile economico problema l' incognita del Terratico, sono quelle che dovea avere un Principe illuminato e giusto, che sa e volere, e procurare il bene de' suoi Sudditi.

La

La Camera de' Conti formerà un soggetto importante del seguente Capitolo, com' ella è un convincente argomento della moderazione, della indulgenza de' benigni, e clementi riguardi che ha avuto il Sovrano verso i Corpi Civici, e li diversi ordini della Città. All' oggetto che abbiamo ora alle mani, basterà alla sfuggita accennare quanto opportuna ne fosse l'istituzione, e quanto ne sia stata ben immaginata l'idea. Non v'è nuovo Piano sia politico, sia economico, sia militare, che possa avere speranza di vita, e di sussistenza, specialmente se arduo esso sia, e difficile, se vasto, e complicato, se rigido, e severo contro gli abusi, e que' che gli amano, quando non abbia un Consiglio, una Deputazione, un Corpo che lo fomenti, e protegga, e diriga, e difenda. L'incerta, e senile, ma però rispettabile mano del Conte di S. Germain nel suo Piano militare forse non fece, nè si rimprovera sbaglio maggiore che quello, di non avere per prima Operazione proposto al Monarca che serviva, (il quale non so se per maggior onor suo che lo merita, o della Nazione che ha saputo sì presto discernerlo, si denomina il Giusto), la creazione d'un Consiglio di Guerra. Si è dunque al nuovo Piano destinato dal Principe un Educatore, dirò così, e un Custode, che senza nè togliere, nè diminuire alcuna delle incombenze de' rispettivi Corpi, Deputazioni, o Assunterie, abbia per sua sola, ed unica incombenza il debito d'invigilare come Subalterno, e Ministro del Cardinal Legato, all'Esecuzione delle Volontà del Sovrano. Come Subalterne, e Ministre secondo e le Disposizioni di Nicolò V, e le Costituzione di Giulio II, debbono invigilare tutte le Civiche Deputazioni, e Assunterie al disbrigo de' pubblici affari. Ma creato un nuovo oggetto, e il più importante di tutti, una nuova Deputazione era giusto che si creasse, la quale non fosse soggetta all'azzardo della scelta, alla brevità del Ministero, a' capriccj o della sorte, o de' partiti, alle continue volubilità, cui soggiacciono le altre.

Hanno questo d'intrinfeco difetto, conosciuto e compianto da' più savj e zelanti Senatori, le ordinarie Deputazioni, che si determinano la massima parte per turno, e che non durano che un Anno solo. Quindi è, che sono gettati tra' pubblici Affari, e ne' più importanti que' Senatori medesimi, cui la Legge vieta, e impedisce l'Amministrazione de' proprj; e che, intesi appena i titoli, o conosciuti i vocaboli delle materie che si trattano, il medesimo turno gli ravvolge, e trasporta in un'altra Deputazione, e Assunteria. Nel qual proposito Noi non possiamo tacere una riflessione che ci è stata sempre fitta nell'animo, e che ci ha fatto desiderare una certa, non so se diciamo attenzione, o scrupolosità maggiore rapporto alle cose della Provincia dalla parte de' Prefidi, e dalla parte della Corte medesima. Si accorda dell'influenza al Senato nell'Azienda pubblica; si concede una qualche

N a

voce

voce al Corpo del Reggimento ne' pubblici Affari; ma come poi nell'interno del Corpo si distribuiscano, e si esercitino queste incombenze, e si verifichi l'esercizio di queste Autorità o nessuno il fa, o nessuno il cura. E' accordato (a cagion d'esempio) al Reggimento secondo la Bolla di Clemente VII 20 Gennaio 1523, sotto l'Autorità, e dipendenza del Cardinal Legato la nomina alle Letture, la destinazione degli Aumenti; ma il Reggimento per se solo determina che non passerà legittimamente un partito di Aumento per un Lettore se non ha i $\frac{4}{5}$, o i $\frac{7}{8}$ de' voti. Può egli fare questa Legge, o può questa Legge esser valida senza il consenso di chi ha accordato la originaria facoltà al Reggimento? Può un Capitolo, che gode del diritto di elezione, stabilire per se medesimo che non sia elezion del Capitolo quella, che ha il requisito canonico di due terzi de' Voti? Pare che dalle Concessioni di Nicolò V, ove si suppone che = *omnia tractantur in Regimine dictae Civitatis de communi Consensu dicti Domini Legati, & doctorum Magistratum* = risulti, che il Reggimento senza il Legato, più non esista che un Corpo acefalo, e senza vita; e della formalità della Costituzione si conserva una leggiera orma, e vestigio in quella denominazione di = *Partiti di Commissione* = così denominandosi tutti que' partiti, o siano proposizioni, che si passano in Reggimento senza l'intervento del Cardinal Legato, e che poi debbono riproporsi, e ballottarsi di nuovo alla sua presenza, e di suo consenso, e volontà; vuole un tal titolo significare che si propongono tra loro quasi di Commissione del Cardinal Legato. Pure frequentissime sono le Adunanze del Reggimento senza il Cardinal Legato, e rare quelle che alla sua presenza si tengono; e siccome Egli non resta informato di ciò che si discute nelle prime, così viene ad essere tutto riposto nell'arbitrio de' Senatori ciò che vogliono produrre nelle seconde.

Ma che che sia di ciò, geloso l'avveduto ed illuminato Pontefice, che a Deputazioni sì efimere, e sì mal combinate raccomandata, e abbandonata non rimanga la vigilanza ch'El vuole sempre costante, e sempre uniforme sopra e gli allègni, e i registri, e le erogazioni dell' Entrate tutte della Provincia, o che nella Provincia raccolgonfi, ha stabilito, e prescritto, che la Deputazione alla Camera de' Conti debba almeno durare per otto Anni, così togliendo un certo sopore che talvolta la Deputazione a vita può insinuare, e la disperazione, o abbandono in che una breve conduce e momentanea deputazione, ove specialmente si tratti di affare vasto, e complicato.

Nè men prudente, o men savia, o men generosa e clemente è la Disposizione, che al Tesoriere Apostolico, e al Legale, o sia Fiscale di Sua Santità, siano uniti nella Camera de' Conti de' Senatori, e de' Dottori, e che questo Corpo di Revisori a tre diverse Aziende desti-

destinato, che in una sola coadunansi, sia composto di Soggetti che hanno e interesse, e diritto di vegliare a quelle Aziende medesime. Sarebbe stato non solo incongruo, ma contrario ad ogni ragione, e giustizia, che i soli Senatori vegliassero o all'erogazione dell'Entrate del Principe, che sono state fin ora immediatamente e percette, e amministrate da' Ministri immediatamente scelti da lui, o che fossero i soli Sindacatori degli Assegni di Gabella, che, e per la disposizione di Giulio II, e per l'osservanza di tre Secoli al Sindacato rimanevano privatamente soggetti del Cardinal Legato. Sarà l'argomento del seguente Capitolo l'esaminare quanta generosità, e quanta connivenza contengano verso le prerogative de' Corpi Civici queste Disposizioni Sovrane: a questo luogo non altro imprendiamo a considerare che l'opportunità, e saviezza delle medesime. Non sarà però fuori di luogo far riflettere a' Senatori, che non piccola, nè lieve è la distinzione che incontrano nella Camera de' Conti, sedendo in essa tre del lor Corpo, mentre de' Dottori non solo, ma de' Ministri immediati del Papa due soli si scelgono. Ben più rigido verso il Senato il Patrio Statuto, non ammette nel Corpo de' Difensori all'Avere i Senatori, e codesto Corpo costituisce Censore, e Sindacatore di tutta la pubblica Azienda così rapporto all'Entrate, come alle Spese. *De Electione Defensorum Averi, & jurium Camera Bononia, & eorum officio, & jurisdictione fol. 46.* = Et quod procurent & sollicitent omnes introitus, & havere „ Communis Bononiae perveniant, & pervenire debeant ad manus „ Thesaurarii Generalis dictae Camerae, & quod aliquis ipsas pecunias, seu introitus recipiens, vel apprehendens sibi ipsi de Salario „ non solvat nisi per Bulletam eidem factam per Officialem, seu Notarium ad hoc deputatum . . . introitus, & expensas quascunque „ dictae Camerae tam ordinarias, quam extraordinarias videant, & examinent singulis diebus, mensibus, & expensas superfluas, & non necessarias minuant, vacuent, modificent, & regulent ne in totum tollant si & prout, & sicut eisdem videbitur. = Ma avvezzi da gran tempo i Senatori ad afforbire, ed occupare tutte le civiche incombenze, come infatti hanno distrutte, e annichilate quelle de' Difensori all'Avere; e persuasi che tutto sia in Bologna il Senato, e nulla siano tutti gli altri ordini della Città, non è strano che sdegnino di aver de' Compagni ov' essi stessi sono ammessi per pura grazia. Contenti Noi per ora della indulgenza, e bontà onde le Riflessioni alla pag. 100; e l'Avvocato al §. 130. accordano al Cardinal Legato la facoltà di rivedere i Conti e della Camera, e della Gabella, ne dedurremo, che la Camera de' Conti incaricata a rivederli con lui, o il Legato offende, e nuoce alle sue prerogative, o a nessun altro certamente reca pregiudizio alcuno, o alcun torto.

Che

Che però i Metodi, e i Regolamenti del nuovo Piano in quanto una sola Ferma, un sol Monte stabiliscono, ed una Tabella introducono, ed un Comparto di Spese che chiaro sia, intelligibile, facile; ed una Camera de' Conti creano, ove tutti que' Corpi, o Ceti abbiano parte, che han parte, o interesse nelle pubbliche Aziende; una Camera di Conti non scelta per azzardo, nè accessibile ad Età pupillari, nè ristretta al breve giro d'un Anno; sono Metodi e Regolamenti, che alla maggior semplicità tendono, alla maggior sicurezza dell'esecuzione del Piano, e che più certi, e più pronti, e più stabili assicurano alla Provincia que' rilevantissimi vantaggi, che l'illuminato e Clementissimo Sovrano alla Provincia stessa e procura, e prepara.

C A P. VI.

Generosità, e parzialità di riguardi che ha il Sovrano nel nuovo Piano dimostrato verso l'interesse Pubblico, e le Prerogative.

VEggiamo che la sola proposizione, e il titolo pur solo del Capitolo porrà facilmente i Conduttori dell'opposto Partito in ismania, e in orgasmo; Essi che in tanto esistono, in quanto hanno persuaso che tende il Piano alla distruzione del Paese, e alla depressione, o all'annichilamento d'ogni vanto, e d'ogni prerogativa di lui; Essi che cesserebber d'esistere se questo fantasma, ed illusione disparisse; Essi che fecero fosse intonato al Senato a' 29 d'Agosto del 1780, che le prerogative, e i diritti più luminosi si manomettevano dal Sovrano, e che vollero senza altra discussione, o esame che lor fosse creduto; Essi che hanno per ogni dove sparso e gemiti, e lamenti, e mormorazioni, e dissensioni; e convertite o in biasimo, o in dubietà le voci e di contentezza, e di applauso che destò in tutti i Ceti di persone la pubblicazione del nuovo Piano in Bologna, recano, e recar debbono a ingiuria mortale che loro si faccia, ogni lode che si voglia dare alle Providence del Principe. Che poi la generosità di queste Providence si lodi, e le moderazioni, e i riguardi si vantino ch'esse conservano verso le prerogative, e le distinzioni del Paese, questo è ciò, che dee porli nel più efferato furore.

Noi però o lusingati che la ragione una volta possa esser anche da loro o rispettata, o ascoltata, o persuasi che possa più la ragione, che le loro strida, andremo quietamente additando que' fondamenti, e motivi che ci han fatto avanzare una simile proposizione, e che ci persuadono di poterla sostenere.

Al sentire che il Principe tutto ha rifiuto il Sistema delle Bolognesi Finanze, e i Metodi di percepirle, e le Quote onde erano distribuite, e le misure, e le proporzioni che le compartivano; al sentire

tire che ha imposto una nuova Gravezza sopra le Terre, si presenta per prima idea che a' bisogni dello Stato sia diretta questa Operazione, e che per essa debba notabilmente accrescersi l'Erario del Principato.

Ad udir poi e lo strepito, e i lamenti che di ciò muovono i decenti Patriotti, non solo questa idea si radica maggiormente nelle menti non informate, ma s'insinua anche il sospetto che forse troppo forti siano i Sussidj, che si esigono, e troppo considerabili le Somme, che dalla Provincia pel nuovo Piano estrarre si vogliono per tradurle alla Capitale, e nell'Erario del Principato trasferirle.

Molti sono i Forestieri, che vengono in Bologna con questa preconcesa opinione, e di tanto spazio di Mondo che i gridi de' Bolognesi han riempito, pochissime son le Persone che tal supposito non facciano.

Ma quando, letto il Chirografo, ed informati del vero, vengono ad apprendere che nulla il Principe guadagna nel nuovo Piano; che in nessuna maniera si aumenta per esso l'Erario del Principato; che neppur un soldo, un denaro fortirà per questo di più dalla Provincia, o anderà a Roma; qual opinione crediam Noi che portino della Clementenza, e generosità del Sovrano, qual concetto formino della ingratitudine, o stupidità di que' Sudditi che ne mormorano?

Tanto è. Moltissimi Romani Pontefici hanno imposto delle Gravezze in Bologna, e le hanno accresciute ad ogni bisogno dello Stato, e ad ogni urgenza della Camera Apostolica. Impose anche il nuovo Giulio sopra il Macinato Clemente XIII, che il suo Successore commutò nella Gravezza d'un quattrino per ogni libbra di Carne Somme. N°. 66, e N°. 67; ma Pio VI, e l'odiato suo Chirografo, nulla impone a Bologna per Roma, niente avvantaggia l'Entrate della Camera Apostolica. L'Entrate che avea Essa in Bologna prima della Notificazione, prima de' Chirografi, le stesse conserva dopo i Chirografi, e dopo la Notificazione. Ritirava anzi Somme certe, mentre era accreditata di Quote. Potea risulturne alla Camera un Credito, un Debito al Pubblico; forse un' accusa, forse un' demerito, forse un titolo di escluderlo dall'Amministrazione, tutto condona il munificentissimo Sovrano, tutto dimentica, tutto rilascia, se diritto avesse di ripeterlo, a favor de' suoi Sudditi, con quell'eroico sentimento, e veramente degno dell'animo, e del cuore d'un Pontefice, e animatore di tutte le Ordinazioni del nostro Sovrano = che il massimo e il primario guadagno del Principe è il ben essere de' Sudditi. =

Di più. La Tesoreria del Vino aumenta ad ogni licitazione la Corrisposta. Rari sono oramai quegli Anni, che non ridondino le Uve, e rendano anguste le Cantine più ampie, e scarsi gli attrezzi per la Vendemmia. Si aumenta a vista d'occhio la Coltivazione, e la Popolazione.

ne per i Terreni che si recuperano dalle inondazioni. Il Senato di Bologna ha tentato più volte segrete pratiche con offerte di larghe Corrisposte, e fors' anche di vistosi Aumenti, per avere il subappalto della Tesoreria, come degli altri Dazj; e sono in vita, ed in posto tuttavia i Porporati che ne hanno sentito fare le proposizioni. Ma Pio VI rinuncia egualmente e a queste quasi certe eventualità di guadagno, e a queste lusinghiere Offerte di Aumenti, nè vuole che pur d'un foldo avvantaggi il suo Erario, e si contenta che per la Tesoreria del Vino non altra Somma si corrisponda alla Camera, che quella percepisce attualmente.

Si cambia, è vero, la struttura dell'imposizione, ma a vantaggio di chi si cambia se non a vantaggio de' Sudditi? e a qual altro oggetto dimandavano Eglino i Bolognesi, ed a quali ragioni appoggiati sostenevano l'istanza di aver Essi la Tesoreria, se non per variare la struttura del Dazio, e per evitar gli sconcerti che accusavano per la medesima prodursi? Sarà egli questo il solo caso, o la prima occasione, in cui il minor Fruttato d'un Dazio, che si corregge, si compensi e ristori con altro men incomodo che si aumenta? Ciò praticossi, per tacere di altri esempj moltissimi, per la soppressione dell' Appalto del Tabacco in tutto lo Stato, e ciò praticossi in Bologna per la riduzione del Dazio Sale, che tanto lodano i nostri Avversarj, fatta da Clemente X.

Le rendite della Gabella, quelle che avanzavano al mantenimento dell' Università, e allo Stipendio de' Lettori, cui le avea con speciale ipoteca vincolate Monsignor Marco Arcivescovo di Avignone, e Vice-Legato l'Anno 1433, e che avea in Amministrazione, non in proprietà, concesse a' Collegj de' Dottori Giulio II l'Anno 1509, rimanevano tuttavia, come nel Peculio del Principe, e dalle Disposizioni di Sua Santità dipendevano immediatamente. Di fatti al Principe si dirigevan le suppliche quando di qualche Sussidio abbisognava il Senato dalla Cassa della Gabella. Al Principe si direffero nel 1761, nel 1764, nel 66, nel 70, e 74 per avere delle Contribuzioni per la Strada di Toscana; al Principe nel 1776 per un Soccorso all' Istituto delle Scienze. *Somm. N.º 68.*

Potea il Papa destinarle ad altri usi; potea impinguarne le Corrisposte alla Camera Apostolica; potea con tanto maggior coraggio, e con viste di tanto maggior importanza, ciò eseguir nel momento che una più retta e più attenta Economia facea da questo Capo, secondo i pronostici, e le testimonianze, e rappresentanze perpetue, sperare non indifferenti profitti: mai in nessun tempo, mai alcun Pontefice non ha detto, o voluto, che gli avanzi della Gabella dovessero tutti erogarsi in Bologna, tutti cedere a vantaggio, a sollievo, a scarico, a facilitazione del Commercio Bolognese; l'ha detto, l'ha definito,

nito, l'ha praticato Pio VI in quel tanto inviso Chirografo, che farà un monumento più affai perenne 'è durevole che il marmo e il bronzo, della sua munificenza, e generosità verio Bologna, della ingratitude, o stolidezza di coloro che allumono, e profanano il nome di Bolognesi, e che vorrebber tutto il Paese o rendere, o far credere infetto di quella maligna itterizia che scolora, e macchia la loro ambizione soltanto, o la loro ignoranza.

Ma entriamo oramai nella delicata materia delle prerogative, le quali e si dicono, e si reputano manomesse, e conculcate nel Chirografo. Io non trovo alcun Papa prima del Regnante Pio VI, che abbia mai o concesso, o voluto che i Prodotti de' Dazj si raccolgano tutti, e concentrino nella Cassa del Pubblico; e che dal Reggimento di tutti si moderi, e si deliberi l'Appalto, e che anche le Corrisposte al Principe dovute da questo comun Serbatojo debbano, per così dire, attingersi. Trovo anzi, che tanti Pontefici, imponendo a Bologna, e al Bolognese Dazj nuovi, e nuove Gravezze per supplire a' bisogni dello Stato, hanno deputato ancora gli speciali Tesorieri, e Ministri per esigerle, e amministrarle. La pratica sempre costante de' suoi Predecessori tenne ancora, quasi l'altr'jeri, Clemente XIII nel suo Chirografo dei 3 Dicembre 1768 „ Finalmente vi ordiniamo, che „ l'Esigenza suddetta dobbiate farla seguire per mezzo di quelli stessi „ Appaltatori della nostra Camera, dalli quali presentemente si fa la „ Riscossione del Macinato con tenere lo stesso ordine, e colle stesse „ Leggi senz'alcuna innovazione, dandovi facoltà ancora di poterla „ far amministrare da' suddetti per conto della stessa nostra Camera „ qualora giudicaste poter perciò ridondare in maggior di lei profitto, con obbligare però li detti Appaltatori a render conto dell'esatto ad ogni piacere Vostro, e de' vostri Successori nell'Offizio, e di depositare di bimestre in bimestre in Credito della nostra Camera nella Depositaria Camerale la Somma, che andranno incassando, „ e con altri patti, che vi piacerà con essi loro di convenire ec. = E' ben vero che molte volte i Pontefici condescendendo alle preghiere del Senato, hanno per Instrumenti, e Contratti, come avrebbero fatto con un Tesoriere, o Appaltatore Camerale, concesso al Pubblico l'Esigenza del Dazio imposto, per una convenuta Corrisposta o di Quota, o di quantità. Così fecesi sotto Clemente XIV per la Gravezza sostituita al Giulio sopra la Macina, accordando la facoltà di stipulare tal Contratto al suo Legato in Bologna l'Eminentiss. Branciforte. Si veggano in *Somm.* N°. 67, 104, 105, 106, il Chirografo di Clemente XIV, il Chirografo di Clemente X, il Moto proprio e il Chirografo di Urbano VIII, che contengono tutti Grazie di questa natura. Ma era riservato a Pio VI di stabilire un Sistema onde *per via di fatto* acquitasse il Senato questa prerogativa, che siccome per Bologna non può essere più nuova, così

per se stessa non può essere più eminente, o più distinta. Che in una Città suddita, fatto un masso solo di tutti i redditi Fiscali, anche di quelli che dalla Pontificia Camera immediatamente, e privatamente si amministravano, anche di quelli che ad altri Corpi Civici eran concessi, di tutti si moderi, e si deliberi dal Senato l'Appalto, tutti cadano sotto l'Amministrazione di quell'Appaltatore che sarà nelle debite forme, e colle già solite dipendenze prescelto dal Senato, e che tutto riunito in una Cassa, ed in una Amministrazione sola concentrato, da questa medesima lo stesso Sovrano mediatamente percepisca le sue Contribuzioni, è una prerogativa delle più eminenti, e delle più generose Concessioni, o indulgenze che potesse il Sovrano o accordare, o praticare.

Nè dee passarsi senza riflessione quella circostanza che sì gran riflessione merita, e che in linea di prerogativa, costituisce uno de' più parziali arbitri, che Nostro Signore nel Chirografo abbia preso, e che Egli ha preso a favor del Senato. La Gabella, dopo Giulio II che ne concesse la libera, e non mista Amministrazione a' Collegj de' Dottori, si dava da' Dottori in Appalto; ma anche prima di Giulio II, e quando i Lettori non vi aveano che un titolo semplice di speciale ipoteca, intervenivano all'Appalto, ed insieme col Legato o Governatore, col Tesoriere Apostolico o suo Luogotenente, co' Deputati de' Riformatori, co' Difensori all'Avere, sedevano i Dottori come Locutori, e come stipulanti coll'Appaltatore. Ci piace qui inserire l'intestatura, come suol dirsi, medesima dell'Istrumento di Appalto della Gabella del 1472, cui moltissimi consonanti si trovano ne' Registri della Gabella medesima = *IN CHRISTI NOMINE AMEN. Millesimo Quadringentesimo Septuagesimo Secundo, Indictione quinta, die vigesima octava Novembris, Tempore Domini Sixti Papæ Quarti = Reverendissimus in Christo Pater, & Dominus Franciscus de Gonzaga Dei, & Apostolica Sedis gratia Tituli Sanctæ Mariæ Novæ, Sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ Diaconus Cardinalis pro Sancta Romana Ecclesia, & prefatus Sanctissimus in Christo Pater, & Domino Nostro Papa Bononiæ &c. Dignissimus Legatus de Latere, & Magnus, ac Spectabilis Vir Dominus Magister Hieronymus de Ranutiis Vice Thesaurarius, ac loco, & vice, & nomine Domini Ludovici de Milolili de Mantua in Civitate Bononiæ Thesaurarii Apostolici, ac etiam de loco, & de numero Magnificorum Dominorum sexdecim unus ex dictorum Dominorum sexdecim Commissariis infrascriptis, & Magnifici ac Spectabiles Viri Dominus Scipio de Goadinis Miles, & utriusque Juris Doctor Dominus Magister Hieronymus de Ranutiis prædictus Artium, & Medicina Doctor de numero Magnificorum Dominorum sexdecim Reformatorem Status Libertatis Civitatis Bononiæ loco, & nomine præfactorum Dominorum sexdecim ad infrascripta omnia, & singula facienda, & exequenda una cum prefato Reverendissimo Domino Legato, & aliis Vendi-*
tori.

toribus, & Locatoribus supra, & infrascriptis infrascripti Datii Gabelle Commisarii specialiter electi, & deputati per Officium praefactorum Dominorum sexdecim, prout de huiusmodi electione, & deputatione constat publica Scriptura scripta, & rogata per Ser Albertum Parisium Cancellarium praefactorum Dominorum sexdecim, & unum ex Notariis infrascriptis. Ac etiam Spectabiles, & Egregii Viri Bartholomaeus de Mondinis, & Alexander de Saffino Bononia Cives honorabiles defensores haveris, & Iurium Camera Communis Bononia. Nec non eximii, & famosissimi Iuris, ac Artium, & Medicina Doctores Dominus Bartholomaeus de Lahbertinis Iuris utriusque Doctor, Dominus Joannes de Sala Iuris Caugnici ac Decretorum Doctor, Dominus Albertus de Cataneis Iuris utriusque Doctor, & praefactus dominus Magister Hieronymus de Ranutiis loco, & vice, & nominibus honorabilium Dominorum Doctorum, & aliorum Bononia Legentium, & pro Lecturis salariarum specialiter electi, & deputati per dictos Bononia Legentes, & pro Lecturis salariatos. Et omnes supra nominati ad haec congregati sponte, & ex ipsorum certa scientia, animisque deliberatis, & nullo Iuris, vel facti errore ducti, Et pro utilitate, & commodo Camera, & Communis Bononia, ac dictorum Dominorum Doctorum, & aliorum quorum interest vigore, & auctoritate eorum, & cuiuslibet ipsorum Officii auctoritatis, & potestatis sibi in hac parte concessarum, & attributarum, ac vice, & nominibus praedictis, omnique alio meliori modo, Iure, via, & forma, quibus magis & melius potuerunt, dederunt, vendiderunt, & locaverunt Spectabili viro Hermati de Sachillinis Bononia Civi ibidem praesenti, stipulanti, conducenti, & amenti pro se, & suis heredibus, ac vice, & nominibus omnium, & quorumcumque eius Sotorum, & participum in dicto Datio, Et quos secum in praefacto Datio haberet, habuerit, seu habere maluerit, & potuerit secundum formam Provisionum de praedictis disponentium, Datum Mercationum, & Gabelle Grossae Communis Bononia, & seu Civitatis, & Comitatus eiusdem &c. =

Or la facoltà, e la prerogativa di appaltar la Gabella, che forse mai non ha avuto, o che certamente da tre Secoli in quà, non ha avuto il Senato, o per parlare più correttamente, il Corpo che è rivestito della pubblica Rappresentanza, glie l'ha concessa Pio VI, e glie l'ha concessa pura e semplice, senza mistura, e senza che alcun Dottore intervenga, o concorra all' Atto formale della licitazione, o della Delibera dell' Appalto.

Abbiam veduto quanti doni abbia fatto, e quante considerazioni avute il Sovrano a favor del Senato. Non ha però trascurato, ove han potuto col più grave, e rilevante oggetto del ben pubblico conciliarsi, (cui niuna prerogativa dee, o può mettersi in confronto, o si può credere che abbia mai voluto mettersi in confronto da chi le ha concesse), non ha però, dissi, trascurato di salvare le convenienze, e le distinzioni, e le prerogative di tutti.

Era il nodo Gordiano più facile a sciogliersi, che ridurre a semplicità gl' intralciatissimi Metodi della Gabella. Due Dazj, come abbiamo veduto altrove, due interessi, due Amministratori. La rifusione della Tariffa riduce univoca e sola la serie de' Dazj. La Transazione tra la Camera e la Congregazione di Gabella, corrispondendo questa alla prima una somma annua, certa, e determinata, rende unico l'interesse. Ma per le due Amministrazioni volendo pur conservare un qualche diritto a ciaschedun Corpo, e non volendo continuar quella mistura di diritti, che tanto e imbarazzo recava, e produceva collisione di Autorità, era difficile trovare il temperamento. Non dee parer arduo il nostro proponimento di entrare, per così dire, a consulta nel Gabinetto del Principe, mentre è matura, e tempera le provvidenze del suo Chirografo. Uno spirito analitico non andrà molto lontano dal segno, interpretando, e comentando una Legislazione che tutta spira precisione, delicatezza, e avvertenza. Il temperamento pertanto, secondo a Noi pare, che prese il Legislatore, e che secondo parrà ad ogni Uomo che intenda dovea prendersi come il più opportuno, e il più equo, il più giusto, e il più acconcio fu di lasciare l'imposta Amministrazione alla Congregazione di Gabella, o sia al Collegio de' Dottori, di cui rimaneva, dopo la Transazione, tutto e solo l'interesse, in favor di cui erano più semplici, più solenni, più espresse, e anteriori le Concessioni Apostoliche, e di obbligare per l'altra parte i Collegj medesimi a tener sempre la Gabella affittata, riservando al Senato, in vece di quella subalterna, e insignificante influenza che avea in Gabella, riservando, disse, al Senato puro e semplice, e senza mistura il diritto più eminente, e più nobile, il diritto di deliberare, o stipulare l'Appalto. Diritto, che per due egualmente importanti che sensibili ragioni, cade meglio d'ogni altro in acconcio che sia concesso a' Senatori. Sì perchè per tal modo rimanendo la facoltà di affittarla presso quel Corpo, che nulla guadagnerebbe di autorità, o d'influsso se rimanesse disaffittata, meglio si assicura l'adempimento perpetuo della volontà Sovrana, che la Gabella si affitti; sì perchè dovendo di qui avanti in Bologna essere una sola Ferma, e questa generale; e dovendosi essa costituire per tutti gli altri rami delle pubbliche rendite per mezzo de' Senatori, o del Senato, sarebbe stato e scomodo, e forse impraticabile che l'atto della Delibera si scindesse, e da altri Locatori, e per atto separato si deliberasse la Gabella.

Chi getti un'occhiata non fugace, e non livida sopra il Chirografo, riconoscerà facilmente le orme, e le vie di tutte queste viste prudenziali, e di tutte le apposte, e coneggiate cautele, perchè la volontà del Sovrano, li diritti de' rispettivi Corpi, e le indennità di ciascheduno siano valutate, custodite, difese. Chi poi sia anche leggermente informato quanti Congressi, quanti esami, quante discussioni

co

eo'Deputati de' Collegj sianfi fatti precedere all' Appalto della Gabella, quantunque provvisoriale, ed efimero, che fu dall' Eccelsa Camera stipulato il giorno 3 di Settembre del corrente Anno, vedrà con quanta puntualità, e premura si fecondino dall'attuale *Supremo Governatore* di Bologna le massime, e i dettami del suo giusto e Clementissimo Sovrano.

Ma nella istituzione della Camera de' Conti, e nelle designazioni de' Corpi, onde ne ha voluto scegliere i Soggetti, più che in qualunque altra provvidenza del Chirografo si manifesta la Clemenza del Sovrano, e i generosi suoi riguardi verso le pubbliche convenienze. Discende dalle Concessioni, o Capitoli di Niccolò V il diritto della S. Sede, di tenere un Tesoriero Apostolico in Bologna, che e diriga, e governi la pubblica Azienda: e ciò si accorda per sino, e si riconosce da' più animosi Repubblicani. Or a questo Ministro che potrebbe essere, e che forse dovrebbe essere straniero, (era a tempi di Paolo II Antonio Vescovo di Ancona. Sacco Tom. II. pag. 263. *Senm.* N°. 143) potrebbe il Pontefice destinare quanti Aggiunti volesse, e quanti volesse Compagni. La Camera de' Conti, che ad oggetto tanto più limitato e ristretto vien destinata di quello dovrebbero essere le incombenze del Tesorier Apostolico (giacchè questi era incaricato dell' immediata Amministrazione, e la Camera de' Conti veglia soltanto perchè gli Amministratori eseguiscono le imposte Leggi) potrebbe essere stata organizzata per modo, che tutti fossero forestieri, o che vi fossero promiscuamente de' Forestieri, e de' Cittadini, o che, essendo Cittadini, libera e vaga ne rimanesse al Sovrano la scelta, e la destinazione. Ma Pio VI ha formata per tal maniera la Camera de' Conti, che di sette Soggetti che la compongono, due soli siano di promiscua e libera scelta del Sovrano, gli altri cinque si deputino da Lui, ma debban prenderfi da' Corpi Civici del Senato, e de' Dottori.

Ha la Camera de' Conti una parte di quelle incombenze, che tutte riservava Niccolò V ad un Ministro immediato del Principato: chiama ad essa Pio VI i Corpi della Città, e così li chiama, che nel confesso di sette Persone, cinque sian sempre de' Corpi Civici, e due soli di piena e libera scelta del Sovrano medesimo.

Ma come può essere, dirà un imparziale e riflessivo Lettore, che un Piano concepito con tanta avvedutezza, ed organizzato con tanta moderazione, e riguardi; un Piano, che corregge irregolarità le più assurde, e le più ruinoso, che introduce i regolamenti più semplici, e più opportuni, compartendo i pesi alle facoltà, sollevando l'Industria, e le Manifatture; un Piano che se toglie le Possidenze, libera i Possidenti da Leggi jugulanti, e costrette, che più lor nuocevano di qualunque Tassa; un Piano in fine dove il Principe nulla guadagna, molto dona, tutto dispone al ben essere, al buon Governo, all'estin-

zio-

zione de' Debiti della Provincia, sia così odioso a tanti, e così da tanti abborrito? Ci spiegherà questo, che pare indissolubil quesito, un Cittadino, e Senatore illustre, che avea tutti impiegati i non brevi suoi giorni nello studio delle cose Patrie, e rivolti i vasti suoi talenti, e l'attivo suo zelo a procurarne la correzione, e l'emenda. Il Senator Carlo Graffi, del quale non si vergognarono i Senatori Deputati di essere stati gli Allievi, e taluni di loro forse anche gli Amanuensi, nelle voluminose Memorie che umiliò al degnissimo Sig. Cardinal Pallavicini allora tuttavia Legato di questa Provincia, prevedendo, e prevenendo le opposizioni, e gli Oppositori che avrebbe incontrato il Piano di riforme da lui proposto, in gran parte analoghe alle riforme prescritte dal Chirografo Pontificio, così si esprime = *Graffi Memoria III.*

§. *Il Senato* = Tutti in fine e il Senato, e suoi Ministri, e Sindici
 „ della Gabella Grossa, e i Corpi dell'Arti, alla prima notizia del
 „ Piano si quereleranno, e giudicheranno ruinati i Privilegi della Città.
 „ Nissuno giungerà a comprendere, o non vorrà comprendere che
 „ la S. Sede può revocare quello, che ha concesso; che le Auto-
 „ rità concesse ne' tempi andati, e li regolamenti confermati da' So-
 „ vrani Pontefici, si debbono risolvere in fine in altrettante incum-
 „ benze, concedendo le quali il Sovrano non ha avuto altro in mira,
 „ che il maggior bene de' Sudditi suoi; che perciò può e dee rivo-
 „ carle, o riformarle, quando lascino di produrre questo effetto, o ne
 „ producano uno del tutto contrario, o quando manchino altre strade,
 „ onde supplire al bisogno dello Stato, o quando finalmente apparisca
 „ la indispensabile necessità di porre riparo all'imminente ruina di un'
 „ intera Provincia: condizioni tutte, le quali accompagnano realmente,
 „ senza poter dubitarne, la nostra presente situazione, ma che si na-
 „ scondono al discernimento delle menti pregiudicate, o che si dissi-
 „ mulano per privati interessi. Ostacoli di questa natura, come ognuno
 „ ben vede, non danno luogo alla speranza di vederli superati senza
 „ l'aiuto della Mano Suprema del Sovrano, e senza una risoluta ed
 „ efficace applicazione dell'Eminentiss. Legato. Qualunque volta questi
 „ conoscesse l'indispensabile bisogno di riforma, in cui si trova questa
 „ sua Legazione, che convenisse ne' mezzi, li quali ho proposti, e
 „ che rappresentasse al nuovo Papa e la necessità di quella, e l'op-
 „ portunità di questi, io sono di opinione che non troverebbe veruno
 „ impedimento ad ottenere tutte quelle facoltà, le quali fossero neces-
 „ sarie a mettere in esecuzione queste idee. Alla vista di queste facoltà
 „ cesserebbe ogni contradizione, e gli ostacoli in ogni altra ipotesi im-
 „ possibili forse a vincerli, si supererebbero facilmente. = Nel Pon-
 „ tificato della S. Mem. di Benedetto XIV nessuna delle pubbliche
 „ Rendite era in Appalto, e li Dazi tutti si amministravano dal Se-
 „ nato, e per esso dagli Assunti di Camera. La Cassa pubblica tro-

„ VA-

29 vavasi in estrema confusione, e a' Creditori Montifti si dovevano li
 30 frutti di molti Bimestri. In queste circostanze fu proposto l'Ap-
 31 palto della massima parte de' Dazj, e un nuovo migliore regola-
 32 mento dell'Amministrazione del pubblico deparò. A queste propo-
 33 sizioni il Senato, il Ministero, e direi quasi la Città tutta, si com-
 34 mosse a segno, che si davano le Finanze pubbliche per perdute, il
 35 Commercio distrutto, le Manifatture ruinate, e il Popolo ridotto
 36 alla miseria. L'Eminentiss. Doria allora Legato, non ostante questa
 37 universale commozione, fece intendere, che l'intenzione di Nostro
 38 Signore era che si ponesse la massima parte de' suddetti Dazj uni-
 39 tamente all'Incanto, e che la Cassa pubblica fosse in avvenire re-
 40 golata secondo un Piano, che n' era stato proposto. Immediata-
 41 mente cessò ogni rumore; la massima parte de' Dazj fu unicamente
 42 posta all'Incanto, ed appaltata; la Cassa fu regolata alla forma del
 43 Progetto fattone; e la massima parte e del Senato, e de' Ministri
 44 si fece con tutta l'applicazione a promovere, e difendere le nuove
 45 determinazioni. —

PAR-

PARTE TERZA.

Falsità, e futilità delle Obbiezioni.

A combattere il Chirografo, a distruggere, o redarguire di mendace la Relazione che l'ha preceduto, formano i Riflessionisti, e l'Avvocato rimpasta de' Conteggi, stabiliscono delle teorie, avanzano de' fatti. Con quella brevità che può la materia compattare, e con quello stile ferrato e preciso che dee nelle risposte adoprarli, perchè più immediato, e più facile ne sia colle Obbiezioni il confronto, ci lusingham dimostrare, che i Conteggi sono sbagliati e contradicenti, che le teorie sono false e insussistenti, che i fatti sono mentiti.

C A P. I.

I Conteggi delle Riflessioni, e della Scrittura sono sbagliati, e contradicenti. I Conteggi della Relazione, e Chirografo sono reali.

IN tre parti dividerem questo Capo. I Conteggi che fanno essi i Riflessionisti, (e quando i Riflessionisti diciamo, intendiam sempre anche l'Avvocato de' Riflessionisti). I Conteggi ch' Essi attribuiscono al Chirografo, e al Riferente. I Conteggi che si devon fare intorno a' Debiti, e a' Crediti, alle Entrate, alle Escite della Provincia secondo le autentiche Tabelle, secondo i decennali Bilanci, secondo gli Affitti, e gli Affegni delle pubbliche Entrate.

Prima base de' Conteggi dell'Avvocato, e de' Riflessionisti è il supporre, che l'Anno 1779, e il Bilancio di quello siasi avuto presente dall'Autore della Relazione al Sovrano, e sia stato il soggetto di que' Calcoli d'approssimazione, che al Sovrano sono stati accennati, Erskine §. 4. = l'Anno 1779. (si pone quest' Epoca come l'ultima di cui eran formati i Bilanci allorchè la Relazione, e il Piano di riforma furono presentati alla Santità Vostra =) ma la base vacilla, e il supposto è falso.

Nel principio del 1779 fu spedita la Relazione al Sovrano, il Chirografo in cento luoghi l'attesta: onde non poteano di buona fede prendere questo abbaglio; ma aveano interesse di prenderlo per meglio coprire gli artificiosi appigli de' mentiti lor Calcoli.

A' 3 di Marzo del 1779 fu spedita la Relazione al Sovrano. Dunque era impossibile che fossero formati i Bilanci d'un Anno, che era comin-

minciato appena. La Relazione, ed il Piano, secondo ne abbiám concepito l'idea leggendola, e siccome si può argomentare dalla vastità, e importanza degli Obbietti che comprendeva, non fu l'opera di una Settimana, o d'un giorno. Mentre si formava, quando si spedì, non era neppur bilanciato l'Anno 78, onde il 1777 fu l'ultima Epoca di cui eranfi formati i Bilanci allorchè la Relazione, e il Piano di Riforma furono presentati alla S. S.

Ma nessuno potea ignorare che nel 79 era stata presentata la Relazione al Sommo Pontefice. Bisogna non crederlo a lui che più volte l'attesta, e lo pubblica nel Chirografo de' 25 Ottobre 1780 pag. 4. *Ci presentaste fino dall' Anno scorso una ben dettagliata, e ragionata Informazione = Carte 7 = Ministri proprj, e proprio diritto vi avea pure il Finanziere Morelli (il quale fortiva dalle Ferme col forire dell' Anno 79) in rappresentanza della Camera pel Dazio al medesimo affittato sopra l'Olio, la Cera ec.* Dunque non è uno sbaglio, ma un errore voluto il supporre che la Relazione, e il Piano di Riforma fossero presentati al Sovrano, dopo ch'era stato bilanciato il 79. Ma è un errore malizioso, perchè quell'Epoca sceglie, che più d'appiglio somministra, e di attacco a' mentiti Calcoli.

Mai nessun Legato dal 54 in quà, e forse nessuno in questo Secolo, ha con tanta insistenza promosso, e con tanta attività procurato le Francazioni de' pubblici Debiti quanto l'odierno Cardinal Legato. In nessun Anno del suo Governo ha effettuato maggior numero di Francazioni che nel 79. Era dunque forza, ripugnasse pure la verità, e l'evidenza, insistere a quell'Epoca, e farsi forte colle operazioni sue, co' salutari effetti del suo Governo, per contrapporre i vantaggi da lui recati alla Bolognese Azienda, e per far comparire o men vasti, o men gravi i disordini, che da lui si sono e rintracciati, e rappresentati al Sovrano.

Ma l'Anno 79 si prende da' nostri Calcolatori per un Anno perpetuo, costante, invariabile. E' comune agli Scrittori di questa costituzione, o conspirazione di cambiare i termini, e di confondere la Entrata d'un Anno coll'Entrata annua. L'han praticato quelli che hanno scritto contro la Commissione dell'Acque, siccome abbiám potuto osservare ne' dubbj sopra l'Elenco delle terre bonificate, e nell'Appendice a' dubbj; lo stesso praticano i Riflessionisti in tutto l'Articolo quarto, e più chiaro ancora, e più aperto l'Avvocato in tutto il suo Conteggio, e in tutto il Piano delle novennali riduzioni de' Dazj, e dell'annua Francazione, che sì cortese assegna a' nostri Debiti dal §. 99 al §. 105 ove, preso l'avanzo dell' Anno 79 per un annuo avanzo, alli 27000 Scudi avanzati quell'anno, appoggia e tutti i Calcoli degli incrementi di avanzi, o tutte le Francazioni che ne devono risultare.

P

Que-

Questi due postulati e così veri, e così precisi o premettono, o presuppongono gli egregj Calcolatori che imprendiamo a seguitare ne' tortuosi loro labirinti. Vediamo i lor Calcoli. I Calcoli ch' Essi fanno o riguardano il Capitale, e i frutti del Debito, o le forze delle Entrate, o le Spese del Governo nell'antico Sistema, e nel nuovo.

A cinque Milioni, e 500 mila Scudi (dicono i Riflessionisti) fa ascendere il Chirografo i Debiti della Provincia di Bologna; ma con falsità gli fa ascendere a Somma sì enorme, perchè include tra' Debiti della Provincia, quelli che della Provincia non sono. Fanno Essi pertanto le Detrazioni che non fa il Chirografo.

Detraggono dunque -- -- -- -- -- Sc. 888158. 26. 7
che è quanto aveano afforbito di Spe-
sa i Lavori d'Acque a tutto il 1779.

Detraggono il Debito della Dogana, e i
Monti fondati sopra le Rendite della
Gabella -- -- -- -- -- Sc. 223209. 87. 6

Detraggono il Capitale del Monte Giu-
lio in -- -- -- -- -- Sc. 320000. 00. 0

Sommano le Detrazioni: -- -- -- -- -- Sc. 1431368. 14. 1

La qual Somma detratta da -- -- -- -- -- Sc. 5500000. -- --

Resta il Debito di -- -- -- -- -- Sc. 4068631. 85. 11

Ma pure, come *Fatto vero, e costante* danno i Riflessionisti che il Debito della Provincia nel 79 è di 4121710. 41. 2; e come fatto vero e costante lo copia il docilissimo e eredulo Avvocato. Riflessioni dalla pag. 15 §. *Detraggasi* fino alla pag. 19. „ §. *In qualunque maniera* per altro sia stato formato il Computo del suppositosi Debito „ della Provincia di Bologna stato posto sotto gli occhi del Sovrano „ nella sopraddetta Somma di cinque Milioni, e mezzo di Scudi, il „ Fatto vero, e costante si è, che tutto il Debito reale ed effettivo della Camera, e Pubblico di Bologna non era a tutto l'Anno „ 1779 se non che di soli quattro Milioni, cento ventun mila, sette- „ cento dieci Scudi, bajocchi quarantuno, e denari due 4121710. 41. 2, „ come si fa che costa evidentemente dai pubblici Libri di essa Came- „ ra ec. = Avocat-Erskine §. 4. = L'Anno 1779 i Debiti addossati „ alla pubblica Azienda consistevano in Scudi Romani 4538588. 76. 4 „ a' quali contrapponendosi i Crediti in Scudi Romani 416918. 35. 2, „ riducevasi il vero Debito della Camera di Bologna a soli Scudi „ 4121670. 41. 2. =

Ve-

Vedremo a suo luogo se queste Detrazioni sian giuste, e se possano eliminarsi dal Calcolo de' Debiti della Provincia quelle Somme, che dalla Provincia si devono, per le quali la Provincia tutta è obbligata e garante. Per ora supponiamo che debban detrarsi.

Se, fatte queste detrazioni, il Debito si riduce minore di quello che è, minore di quello che si riconosce, e confessa da' Riffessionisti come *Fatto vero e costante*, e come *Fatto vero e costante* si registra dall' Avvocato; è forza che la Somma enunciata nel Chirografo sia minor della vera. Se, fatte le Detrazioni da cinque Milioni e cinquecento mila Scudi, il Debito ridurrebbe a quattro Milioni e sessantotto mila, e il Debito dev' essere di quattro Milioni, e cento ventun mila, è forza che la Somma de' cinque Milioni e cinquecento mila, la quale comprende tutte le quantità detraende, sia minor della vera, e non tutti comprenda i Debiti, come tutti si era proposta comprenderli.

Vediamo i frutti, o sia le usure del Debito. Calcolano i Riffessionisti alla ragione del 3 per 100 il frutto degli Scudi quattro milioni cento ventun mila settecento dieci, bajocchi quarantuno, e denari due, e ascende a - - - - - Sc. 123651. 31. 3

Vi aggiungono per generosità i frutti del Monte Giulio, e Corrisposta alla Camera Apostolica - - - Sc. 34390 - - -

ne risulta la somma di - - - - - Sc. 158041. 31. 3
minore di quella enunciata dal Chirografo di - - - Sc. 6958. 68. 9

Ma il Chirografo si proponeva d' includere nella Somma de' 165000 Scudi ch' enuncia come Frutti de' Debiti della Provincia, anche i Frutti de' Debiti d' Acque, che da' Riffessionisti, e dall' Avvocato si vogliono assolutamente eliminati. I Debiti d' Acque ascendevano nel 79 a Sc. 888158. 26. 7. Dunque la differenza tra' Frutti del Debito secondo il Chirografo, e i Frutti del Debito secondo le Riffessioni, dovrebbe essere non già di soli 7000 Scudi, ma di 26000 e più Scudi. Dunque è forza che i Frutti del Debito enunciato dal Chirografo sian minori di quelli dovea enunciare nella generalità che si era proposto il Chirografo di enunciare tutti i frutti de' Debiti della Provincia, non esclusi da' Debiti della Provincia i Debiti d' Acque.

La forza dell' Entrate si registra alle Riffessioni pag. 22, e dall' Avvocato al §. 14, e al §. 99. Riffessioni pag. 22.

„ Se dunque l'annuo introito è di - - - -	Sc. 310221. 79. 5
„ E l'annuo esito di - - - - -	Sc. 243455. 97. 4
cioè	
„ Per frutti del Debito della	
Camera di Bologna - - - - -	Sc. 123651. 31. 3
„ Per il Carico delle Sov-	
venzioni, e tributi che si paga-	
no alla Camera di Roma - - -	Sc. 34390. - - -
„ Per Spese di Governo,	
Magistrature, ed altre pubbli-	
che occorrenze - - - - -	Sc. 85414. 66. 1
	Sc. 243455. 97. 4
„ Chiaro risulta, che la Camera di Bologna fa	
in oggi, e farà maggiormente in avvenire, anzichè	
l'enorme supposto disavanzo di Scudi trentamila,	
l'evidente e cospicuo avanzo di - - - - -	Sc. 66765. 82. 1

L'Avanzo dunque evidente e cospicuo è di Sc. 66765. 82. 1, ma l'avanzo evidente non è pe' Rileffionisti l'Avanzo *reale*. Alla medesima pag. 22. „ Fece la pubblica Azienda (nell'Anno 1779) un *reale effettivo* Avanzo in Contanti di Scudi 36338, bajocchi sessantaquattro, e denari nove erogati, o che erano erogabili in Francazione di Debiti „. Ciò dunque che è *evidente* non è *reale* pe' Rileffionisti, e corre una differenza tra il reale, e l'evidente di Scudi circa 30000, nè può l'*evidente* attribuirsi all'80, e il *reale* al 79. La differenza tra l'uno e l'altro Anno calcolandosi alla medesima pag. 22 di Sc. 13000.

Copia l'Avvocato l'*Avanzo reale*, abbandonando il lustro dell'*Avanzo evidente*, ma non abbandona il diritto di far comparire, scomparire, accrescere, diminuire gli Avanzi §. 14. „ L'Anno suddetto 1779 la Rendita totale della Camera di Bologna montò a Sc. 297221. 79. 5. L'Esito totale poi, soddisfatti i Frutti ai Creditori Montisti, e gli Assegni dovuti alla Reverenda Camera Apostolica, e pagate tutte le Spese di Governo, Magistrature, e simili, non oltrepassò li Sc. 255883. 14. 8. Detratto adunque l'Esito Generale, ne risultò un Avanzo di Entrata in Sc. 40338. 64. 9, i quali depurati da quelle partite, che o per Terreni affondati, o per pretese Esenzioni, o per altri titoli rimasero inesatte, o considerarsi si possono per inesigibili; ne venne l'Avanzo liquido di Sc. 36338. 64. 9. „

Ma questo Avanzo *liquido* con tanta minutezza precisato, e purgato da rimanenze, da inesatti, da inesigibili, non è però l'Avanzo *netto* per l'Avvocato Erskine al §. 99. „ Gli Avanzi della Camera di Bologna depurati, e netti da rimanenze, e da Spese furono l'Anno 1779, come già altrove si è detto, di Sc. 27309. „

Con tre soli gradini quanto ci impoveriamo. Si vanta un Avanzo evidente di Sc. 66000, si riduce ad un Avanzo *reale* o *liquido* di Sc.

Sc. 36000, e si trova in fine un Avanzo netto di Sc. 27000. Qual pieghevolezza di Dati, quali maneggevoli Conteggi, qual magica forza di far apparire, e scomparire gli oggetti!

Ma profeguiamo. Che il Papa prescriva, e voglia un Avanzo nelle Rendite della Provincia di 70000 Scudi all' Anno, che debba erogarsi, Somma sì ragguardevole nella Francazione de' Debiti, è una volontà odiosa, è una prescrizione ingiusta, è un carico enorme alla generazione vivente, è un favore irragionevole inverso le generazioni venture. Per tale la qualificano le Riflessioni, come tale, la considera l'Avvocato. Riflessioni pag. 29, e 30. „ Dove almeno porsi sotto il „ Sovrano giudizio se equo era appunto il restringere tale Estinzione „ in un termine sì breve da recarne tutto il peso alle sole Persone „ viventi, e che il Fondo di ammortizzazione fosse costituito coll' aumento nientemeno del quarto di più del solito pubblico carico „. Erskine §. 24 = *Allor soltanto sarà utile (e accelerare la Francazione), qualora sia proporzionato: imperciocchè se il Debito formato nel giro, e nello scade di più Secoli voglia tutto addossarsi ad una generazione sola senza misurarne le forze, non sarà per avventura mal fondato il timore che per un apparente vantaggio non debba ella cedere al soverchio peso, e soccombere.* =

Ma se le Riflessioni alla pag. 22 hanno dimostrato = *Che la Camera di Bologna fa in oggi, e farà maggiormente in avvenire &c. l' evidente, e conspicuo avanzo di Sc. 66765. 82. 1, e questo avanzo non compiangono, non biasimano, ma esaltano, e lodano, i Riflessionisti, come può conciliarsi, che 70000 Scudi di avanzo ruinino il Paese, e 66765 siano al Paese così proficui? Tra le due somme non corre altra differenza che di 3235 Scudi; e sì enorme differenza di effetti devon produrre?*

Ma se l'Avvocato al §. 104 non già enuncia, ma suggerisce, e propone di creare, e crea in fatti un Metodo, per cui l'avanzo risulti di 60000 Scudi all' Anno, e que' sette novenni promulga che han da francar tutto il Debito; come possono tante esitanze, e tanti dubbj in lui insorgere per la francazion prescritta dal Chirografo di 70000 Scudi, e non rimanergliene alcuno per la francazione da lui proposta di 60 mila? Erskine §. 104. = di quelli Scudi 70440, quanto alla somma, ma di Sc. 60000 s'impieghi a continuare le francazioni ec. e con „ questo Metodo nel corso di sette novenni francati saranno i Debiti „ per la somma di Sc. 4205270 ec. =, e poichè ridotte le cose a questo termine L'ANNUO ASSEGNO delli Sc. 60000 farà sovrabbondante „ ad estinguere in due Anni il residuale tenuissimo Debito di Sc. 100000, „ perciò al termine di questi, cessato il bisogno della Dote per le francazioni, potrà togliersi una corrispondente Gravezza ec. =

Non,

Non si ricordava l'egregio Avvocato d'aver sostenuto al §. 5, che i Debiti della Provincia fosser di soli 4121000 Scudi. Ma in error più grave è caduta la memoria labilissima de' Riflessionisti. Mentre alla pag. 22 si conispicui avanzi immaginano, e alla stupida corona, che gli ascolta e gli applaude, bandiscono sì ricchi fondi di francazione, non si ricordano di aver asserito alla pag. 10, che nissun fondo di francazione abbiamo, e che tutti sono divenuti assegni pe' frutti. Riflessioni pag. 10 „ ma il fondo di ammortizzazione avrà la sorte, che hanno „ avuto tutti gli altri destinati a tal uopo, i quali insensibilmente di „ fondi di ammortizzazione sono divenuti assegni puramente pe' frutti. „

Vediamo come calcolano i Riflessionisti le spese nell'antico Sistema, e nel nuovo. Nell'antico Sistema, Essi dicono, la Tabella Doria limitava le Spese del Governo, e Civiche Magistrature a Sc. 76176. 94. 3: secondo lo Stato attuale sono aumentate fino agli Scudi 85414. 6. 1. Dunque le spese attuali eccedono appena la metà di quelle ch' enuncia il Chirografo, il quale enuncia che le spese assorbitano 165000 Scudi. Riflessioni pag. 21. „ ed in oggi si fa che non „ montano effettivamente che a soli annui Scudi ottantacinque mila „ quattrocento quattordici, bajocchi sessantasei, e denaro uno ec. = Erskine §. 12. = Imperocchè l' Anno 1779 tutte le Spese quant' era „ no di quel genere non oltrepassarono la Somma di Scudi 85414. „ 66. 1, e le spese ordinarie di un Anno sono presso a poco le stesse „ degli altri ec. „

Le Spese poi, che nel nuovo Piano si sovrappongono, sono sì enormi, che farà d'uopo raddoppiare l' Entrate della Provincia, che è quanto dire, raddoppiar le Imposizioni, le quali, se fin ora hanno dato un introito di 300 mila Scudi circa all' Anno; per l' avvenire dovranno ammontare a 600000 Scudi. Riflessioni pag. 32. „ Tutta questa „ spaventosa massa di nuovi obblighi, e carichi che s' impongono tutti „ in un istante alla sola vivente Popolazione Bolognese ascenderà al „ meno alla più scarfa calcolazione ad annui Scudi 300000, che dovendosi aumentare di altrettanto l' introito, e in conseguenza gli ag „ grayj che devon produrlo, si renderà nella totalità più infelice del „ doppio la circostanza della Provincia = Erskine §. 23. = E la mente „ discernitrice, e il cuore benefico, di cui la S. V. è fornita le suggeriranno se convenga RADDOPPIARE le Gravezze ad una Provincia, „ che dicefi gemere sotto il peso delle già esistenti; e se sia giusto, „ e al pubblico sollievo conducente il caricarla di nuovi dispendj non „ necessari. „

Che il sovrappeso nel Sistema del nuovo Piano sia altrettanto quanto eran le Spese del Piano antico, pare ad immaginarlo difficile, arduo a persuaderlo. Colle individuazioni delle medesime sovraspese cercano le Riflessioni di confermare l' assunto. Tengono a Calcolo li

70000 Scudi di franchizione. Calcolano per 35000 Scudi la spesa della Truppa, per 10000 la perdita che farà il Pubblico nella Tesoreria del Vino, per 4000 Scudi gli Stipendj per la Camera de' Conti, per 4000 Scudi gli Aumenti a' Senatori. *Riflessioni pag. 31.* Sommano tutti questi sopraccarichi 123000 Scudi.

Supponiamo che tutti questi arbitrarj ragguagli sian giusti, ed esatti, niuno esagerato, siamo ancor lontani assai da 300000 Scudi. Si aggiunga il frutto di 80000 Scudi, quanto vogliono che importi la Spesa del Catastro, siamo ancor lontanissimi. Si aggiunga la Tassa di franchizione d'Acque. Le Tasse di Manutenzione essendosi pagate fin qui, e dovendosi pagare in ogni Sistema, faremo pure di grandissimo intervallo da 300000 Scudi distanti, quando la Tassa di franchizione d'Acque non afforbisca essa sola 140, oppure 150 mila Scudi annui. Ma se di 123000 Scudi si accrescesser le Spese, non per questo dovrebbero di altrettanto crescere l'Entrate. Tutti quelli avanzi e evidenti, e reali, e liquidi, e netti, dovrebbero in gran parte supplire al sopraccarico delle Spese, e allontanare la necessità, e dimezzare l'aumento delle Gravezze, e delle Entrate. Ma a questo luogo tutti, e di qualunque denominazione gli Avanzi scompariscono, si dissipano, svaniscono.

Si ha da accusare il Chirografo di calunnia? E' florido lo Stato attuale della Provincia; spuntano, e pullulano da ogni parte gli Avanzi. Si ha da spaventare il Popolo coll'apprensione de' nuovi Aggravj, colla valutazione delle nuove Spese? Non sono più nè reali, nè evidenti, nè liquidi, nè netti gli Avanzi; non è più sbagliato il Chirografo, non è più calunnioso; sussistono i disavanzi; devono nel nuovo Piano trovarsi i fondi onde supplire le nuove Spese, e riparare i disavanzi. *Riflessioni pag. 31.* „ Oltre l'esposto annuo disavanzo di Scudi di 30000 s'impone l'obbligo dell'estinzione di tutti i vecchj Debiti per l'annua somma di Scudi 70000, si aggiunge la Spesa del mantenimento di un nuovo piede di Truppa ec. si aggrava la Spesa annua di una Camera di Conti ec. si aumenta l'annua ricognizione a cinquanta Senatori ec. „ prosiegue tutto il Paragrafo l'enumerazione delle Spese che si accrescono nel nuovo Piano, dalle quali si deduce, o si pretende dedurre la duplicazione delle attuali Spese, e il raddoppiamento delle attuali Gravezze, e tutto il senso è retto, tutto il Paragrafo, tutto il Calcolo, appoggiato a quelle prime parole *oltre l'esposto annuo disavanzo di Sc. 30000.*

Nè possono dire di avere istituito un argomento *ad hominem* contro il Chirografo, e contro il Papa; giacchè quell'argomento istituiscono che importa la conseguenza = di nuovi obblighi = di nuovi carichi, che si impongono tutti in un istante alla sola Popolazione vivente. Se il Chirografo ha sbagliato ne' Calcoli, e ne' Supposti, se ha creduto

duto un disavanzo ove era un conspicuo avanzo; la Popolazione vivente, compiendo la volontà del Chirografo, non avrà il carico di supplire un disavanzo che non esiste; ma godrà dell'opportunità, e del comodo che fornisce l'avanzo ch' esiste, e che si dimostra. O è dunque vero il disavanzo di 30000 Scudi, che i nostri Calcolatori credono abbia enunciato il Chirografo, e il Chirografo allora non sarà calunnioso; o è vero l'avanzo di Sc. 66000, di Sc. 36000, di Sc. 27000, e allora è calunnioso. „ La spaventosa massa di nuovi obblighi, e carichi che s'impongono tutti in un istante alla sola vivente „ Popolazione „. Che si verifichi a un tempo e l'avanzo, e il disavanzo, accaderà solo allora che la stessa cosa potrà essere, e non essere, che la parte sarà maggiore del tutto, o il tutto eguale ad una parte.

Così ragionano, così calcolano gli Oppositori del Chirografo. Di questa natura sono i loro Conteggi così intorno al Capitale, e frutti del Debito, come alla forza dell'Entrate, e alla Somma delle Spese nell'antico Sistema, e nel nuovo.

Vediamo ora i Conteggi che i Riflessionisti, e l'Avvocato attribuiscono, e affingono al Chirografo. Il Chirografo (Essi dicono) de' 25 Ottobre 1780 suppone il Debito della Provincia di 5500000 Scudi. Suppone che questi assorbiscano al 3 per cento un frutto di annui Scudi 165000. Riflessioni pag. 13. = *(Sebbene nel Chirografo sia espresso per errore probabilmente di stampa soli Scudi 65000)*. Suppone che ad altrettanto ascendano le Spese del Governo, e delle Civiche Magistrature. Suppone la pubblica rendita di Sc. 300000. Dunque suppone un annuo conspicuo disavanzo di Sc. 30000. All'opposto poi nel Chirografo de' 7. Novembre si suppone che si faccian degli avanzi, e si suppongono aumentati sotto la presente Legazione d'annui Sc. 22000. Dunque è chiara, dicono Essi, l'incoerenza, la contraddizione, la falsità, la calunnia del Chirografo, e della Relazione. Questo è il Processo, e la Condanna che si registra, e si bandisce alla pag. 13 delle Riflessioni, e si ripete, e si copia dall'egregio Avvocato §. 13, e §. 15 della sua Scrittura „ Sebbene da se stesso si fa manifesto l'errore delle „ Rappresentanze fatte alla S. V. nel proporre il Piano di Universale „ Riforma. Imperciocchè nella prima Rappresentanza (come n'è Testimone il Chirografo de' 25 Ottobre 1780) le fu narrato, che „ l'annuo abilancio della Camera di Bologna era di scudi trentamila „ in circa: nell'altra poi le fu rappresentato un annuo avanzo di „ scudi ventiduemila, come rilevasi dal secondo Chirografo del dì 7 „ Novembre dello stesso Anno. La qual contraddizione non potè nascere che dall'incertezza de' Dati, su de' quali furono formati i „ Calcoli. „

Que-

Questi sono i Conteggi, che gli Oppositori fan fare al Chirografo. Vediamo quelli che il Chirografo realmente fa, E primieramente nella prima parola si trova nel Chirografo, nessuna se ne produce dagli Oppositori, in cui assertivamente, ed esplicitamente si stabilisca, che la pubblica Azienda sia in disavanzo. L'avrebbe dovuto dire formalmente se l'avesse creduto, o se al Principe fosse stato rappresentato, giacchè era un argomento più forte, una più urgente necessità per intraprendere, o per affrettare il generale rimpasto delle pubbliche Finanze.

Ma non solo non asserisce il Chirografo un disavanzo; suppone, asserisce, e ripete più volte, che vi sia un qualche avanzo, sebbene scarso lo reputi, e non adeguato alla mole de' Debiti. Chirografo de' 25 Ottobre pag. 8 „ senza che possa cumularsi a fin d'Anno un *pro-* „ *porzionato avanzo* che serva a scemare il Debito = pag. 18 = Lo „ Sbilancio delle pubbliche Finanze per la mole enorme de' Debiti, „ per la *scarfa Dote* di lor franchazione. „ Dunque il Chirografo e suppone, e ripete, e asserisce, e conferma, che *scarfa è la Dote di franchazione, non proporzionato l'avanzo*, ma che un qualche avanzo vi è, e che vi è una Dote di franchazione. Or se la scarfa Dote, e il non proporzionato avanzo rileva, ed allega il Chirografo come una causa delle providenze che adotta, non rileverebbe esso, ed allegherebbe con tanto maggior forza il disavanzo, quando l'avesse o riconosciuto, o supposto nella pubblica Azienda? Su questi due Cardini si ravvolge il Chirografo: che i veglianti Dazj, e Gravezze sono pesanti, incomodi, e inopportuni: che sono inadeguati al bisogno, perchè nè somministrano una scorta cui ricorrere negli avvenimenti straordinarj, nè forniscono un fondo alle franchazioni, che sia in qualche maniera proporzionato alla mole enorme de' Debiti.

Enuncia poi il Chirografo non con precisione, o dettaglio; poichè non imprende a formare un foglio computistico, ma colla parola *circa* le rendite della Provincia, e l'enuncia per 300 mila Scudi Romani pag. 4 „ Che a Scudi circa 300000 giunga la pubblica rendita, che „ si ritrae da Gravezze malamente misurate senza che possa cumularsi „ a fin d'Anno un proporzionato avanzo „. Suppone dunque, e riconosce il Chirografo, che nelle rendite di circa 300 mila Scudi vi sia un avanzo sebbene non *proporzionato*, e ne risulti una Dote di franchazione qualunque *scarfa*.

Ma come può conciliarsi con queste asserzioni del Chirografo, insistono i Riflessionisti, il Conteggio che dal Chirografo si raccoglie. Se 165 mila Scudi assorbitono di frutto i Debiti, *sebbene nel Chirografo sia espresso per errore probabilmente di stampa soli Scudi 65000. Riflessioni pag. 13.* Se ad altrettanto ascendono le Spese del Governo, e Civiche Magistrature; l'esito deve ammontare a Sc. 330 mila ed esser per conseguenza di 30 mila Scudi maggior dell'introito,

Q

Non

Non può conciliarsi certamente, e per questo medesimo che non può conciliarsi, deve piuttosto crederli errore del Copista nella Cifra, e nelli Numeri ch' enuncia, che asfingersi al Chirografo una falsa asserzione, ch' esclude.

Se anche nessun vestigio apparisse d'errore in quelle Cifre, e in que' Numeri, ivi si dovrebbe supporre l'errore piuttosto, che attribuire al Chirografo l'asserzione del disavanzo, quando tutto e sempre si fonda esso sul supposto dell' *Avanzo scarso*.

Ma ivi appunto, e tra quelle Cifre, e que' Numeri la Copia si trova errata, e corrotta, gli Oppositori medesimi ivi riconoscono lo sbaglio, ivi Essi, per poterlo combattere, correggono prima il Chirografo. *Riflessioni pag. 13.* „ Che assorbiscano (i Debiti) il frutto di „ annui Scudi 165000, sebbene nel Chirografo sia espresso per errore „ probabilmente di stampa soli Scudi sessantacinque mila.

Se pertanto dovessimo, colle regole di giusta critica e imparziale, ridurre all' Esame questo passo, e giudicarlo come si giudicherebbe un passo di Livio, o di Tacito, ove il numero de' sesterzj non convenisse, e quadrasse colle limpide, e chiare, e univoche asserzioni dell' Autore, ove massimamente queste asserzioni costituissero la base principale del raziocinio, e della narrazion di quello, ognuno correggerebbe, e dovrebbe correggere le Cifre, e il Numero de' Sesterzj piuttosto, che detorcere alla contraddizione, e sfigurare coll' assurdo il passo tutto dell' Autore medesimo.

Tutto nasce nel Chirografo l'errore dalla parola *altrettanto*, la quale viene determinata, e informata dalla Cifra, e Numero che la precede, ch' è nel Chirografo 65000 Scudi, che da' Riflessionisti, e dall' Avvocato si corregge, e riduce a Sc. 165000 = così il Chirografo *pag. 4* = li quali (Debiti) assorbono di frutto annui. Scudi „ 65000, e ad altrettanto in circa montano le Spese del Governo, „ Magistrature, ed altre Civiche incombenze. Che a Scudi circa 300000 „ giunge la pubblica rendita „ non osiamo proporre una nostra congettura per indicare ove sia l'errore del Copista, quantunque Persona degna di fede ci assicurasse di aver veduto qualche copia del Chirografo stampata secondo la lezione che farem per accennare, la quale uno scrupolo forse troppo rigido, ed una troppo-stoica severità, o in-differenza volle soppressa. Così dicea questa lezione „ li quali assorbi- „ scono di frutto annui Scudi 165000, ed al restante in circa mon- „ tano le Spese del Governo, Magistrature, ed altre Civiche occor- „ renze. Che a Scudi circa 300000 giunge la pubblica rendita „. Ecco per una parte l'error della Cifra, e di poche lettere, come fa-cile ad accadere, così atto a confondere, quanta anomalia rechi, e quanta contraddizione. Ha lasciato il Copista sulla penna il cento, e ha assegnato a 5500000 Scudi di Debito un interesse, e un' usura di 65000

65000 Scudi. Ha commutato, *ad al restante*, nell' analogo, affine, e quasi del medesimo numero, e della medesima figura di lettere composte, e *ad altrettanto*. Resta nell' addotta lezione purissimo il senso, e a meraviglia coerente il periodo, tutto venendo retto, e informato dalla somma delle pubbliche Rendite ch'ivi si sottopone: torniamo a ripeterlo „ li quali assorbitono di frutto annui Scudi 165000, ed al restante in circa montano le Spese del Governo, Magistrature, e altre pubbliche occorrenze. Che a Scudi circa 300000 giunge la pubblica Rendita „.

Ma che che sia del Copista, egli è certo, che l' Informante non ha voluto ingannare il Sovrano, nè la Relazione potuto ingannarlo, ove alla Relazione unita trasmise l' Originale, ed intiera Tabella attiva, e passiva del Reggimento, quale l'aveano pur allora riveduta, e riformata i Senatori Angelelli, e Cospi. Onde è, che rapporto alle Spese, e all' Entrate che dal Reggimento si amministrano, non furon già sottoposte alla considerazione Sovrana le speculazioni, o le congetture del Riferente, ma le Tabelle, i Registri originali, i Calcoli elaborati da due de' più zelanti Senatori, lo specchio autepico e delle Spese, e dell' Entrate secondo le prescrizioni del Cardinal Doria, e secondo lo stato attuale.

Le autentiche Tabelle dunque attiva, e passiva furono unite come Numero di Sommario alla Relazione, furono spedite a Roma fin da' 3 Marzo 1779, furono il soggetto, e l' argomento di una gran parte della Relazione medesima, e furono insieme colla Relazione depositate nella Suprema Segreteria di Stato.

Anzi non solo la Tabella fu trasmessa, ma fu ancora aggiunto, e fu inserito nel Sommario tutto ciò che in Senato era stato prodotto in opposizione, o in difesa della Riforma della Tabella medesima. Agli Oppositori del Chirografo cui vengono alle mani Carte recondite, e arcani, non sarà difficile vedere la Relazione, e li Documenti annessi, che non sono molto nè reconditi, nè arcani, e che a molti è stato facile di avere, e di esaminare. Registriamo nel nostro *Somm. N.º 69*, e 70 la Tabella Attiva e Passiva e vi uniamo al N.º 71, e N.º 72 il Foglio de' Senatori anonimi, cui la Riforma della Tabella, non pareva adeguato, o sufficiente rimedio a' mali della Provincia, e la risposta del Senatore Angelelli.

In questo Foglio Angelelli troveranno i Nostri Lettori, che questo amplissimo Cittadino, non solo asserisce che la *Spenda della Camera* è in continuo annuo disavanzo, ma che stolto sarebbe il dubitarne, e calunnioso il supporre ch' Egli ne avesse dubitato giammai. Udiamo com' Egli parla anche in nome del suo Collega. „ Non può „ immaginarsi, che si metta in questione l' annuo sbilancio della *Spenda di Camera*. Questo è un fatto, troppo da una parte notorio,

„ e troppo dall' altra naturale, Quei Generi che nel 1754 erano tarifi-
 „ fati ad un prezzo, ora valgono molto di più; dunque quei Capi che
 „ alla provvista di questi Generi suppliscono, devono sbianciare, per-
 „ chè mancanti di sufficiente Assegno. In oltre quali e quante Spese
 „ sono da quel tempo a questa parte cresciute, e tutte gravi, e di
 „ considerazione? Un maggior numero di Ministri per alcune Azien-
 „ de, un frequente passaggio di Principi, le replicate Sedi vacanti,
 „ il disordine non interrotto nei confini, le molteplici e lunghe Liti
 „ hanno avuto bisogno di non mediocri Somme, e queste dove po-
 „ tevano nel presente Sistema prendersi altrove che dalla Spenderia di
 „ Camera? E questa Camera come non avrebbe sbilanciato priva di
 „ Fondi proporzionati a tali pesi? Che se pur questo è inconvenien-
 „ te, ed è sicuro, conveniva dunque cercare il riparo; e dove me-
 „ glio trovarlo che da quei Monti medesimi, i quali nel 1754 col ti-
 „ tolo di sgravarsi da ogni Spesa, e di rendere men difficile il Con-
 „ teggio, avevano rilasciata a favore di Camera una tenuissima por-
 „ zione delle loro Rendite, poco atta forse a coprire la parte delle
 „ Spese, che sarebbe ai medesimi allora toccata, ed incapace al cer-
 „ to a sopportare gli Aumenti che sonosi nel progresso del tempo per
 „ indispensabile necessità dovuti fare? „

All' incontro le Riflessioni alla pag. 7^a si gloriano degli *Avanzi par-*
ticolari dell' Assunteria di Camera, e sopra questi fondano il pagamen-
 to di quelle Spese che non hanno particolare Assegnamento, e lo stes-
 so con fedeltà inimitabile ripete l' Avvocato al §. 3 *Riflessioni pag. 7^a*
 „ E a quelle (Spese) che non aveano (particolare Assegnamento),
 „ o avendolo non è stato bastante, vi ha ognora supplicato convenien-
 „ temente, e prontamente il Senato cogli *Avanzi particolari* dell' AS-
 „ sunteria di Camera = Erskine §. 3. = Le Rendite sono di gran lun-
 „ ga superiori alle Spese, e così la Camera, anziché in isbilancio,
 „ ritrovasi ogni Anno in Avanzi destinati, ed erogati fedelmente in
 „ Francazioni. „ Pare sensibile la contraddizione, e insanabile l'erro-
 „ re, e molti sarebbero a questo luogo tentati coll' autorità del Senato-
 „ re Angelelli di far rivivere quell' idea di disavanzi, che poco prima
 „ abbiamo dimostrato non esser l' idea del Pontefice, nè la supposizione
 „ del Chirografo: ma Noi che non vogliamo esser punto vantaggiosi, e
 „ che ci pregiam sempre d' esser veritieri, concilieremo questa antino-
 „ mia. Ha la Camera le sue Entrate, e le partecipazioni che si trovano
 „ registrate nella Tabella colla indicazione per sue Rendite, Spese, e Gra-
 „ vezze; e in queste Rendite, e nelle Spese che il Senator Angelelli
 „ chiama *Spenderia* della Camera era ogni Anno un aperto, e sensibi-
 „ le disavanzo.

Quando i Riflessionisti, o l' Avvocato parlano degli *Avanzi della*
Camera intendono parlare dell' Azienda pubblica all' Amministrazione
 com-

commessa del Senato, e della Camera, e in questa generalità comprendendosi gli Assegni delle Gravezze, e de' Monti si ritrovava in quelle, e si verificava qualche Avanzo.

Ma perchè tutto questo e sì minuto, e sì lungo dettaglio? Perchè si vegga che circa l'Azienda, e l'Amministrazione del Senato, la quale e li Riflessionisti, e l'Avvocato suppongono che sia stata con falsità, con calunnia, con voglia di denigrare, e di screditare gli Amministratori, esposta al Sovrano, non solo non ha voluto il Riferente punto mentire, ma non ha voluto neppure a nessuna speculazione abbandonarsi, affidarsi a nessuna approssimazione, ma ha voluto sottoporre agli occhi del Sovrano stesso i Fogli autentici, le originali Tabelle, i Conteggi dell'esito, e dell'introito, quali si registravan ne' Libri, quali si calcolavan da' Senatori, quali si rappresentavano al Senato.

Ma l'Azienda, e Amministrazione del Senato pel Ministro, o pel Sovrano che la *Provincia* riguardano, e devono riguardare con occhio men angusto di quello che l'amor proprio a' Senatori impresta pel Principe, e pel Ministro, che il Senato considerano come una parte della Provincia, e non come il tutto, come un Corpo Civico cui molte incombenze ha affidato il Sovrano, non lasciando però di altre ad altri commetterne, che i Debiti contemplano, che dalle Casse, e dalle sostanze di questi Sudditi, e di questi Cittadini devono pagarsi, pel Ministro, disse, e pel Principe, che con quest'occhio di general provvidenza devono considerar la Provincia, quando ai mali della Provincia cercano, e apprestano il rimedio, l'Azienda, e Amministrazione del Senato, non potea circoscrivere le loro ricerche, nè dovea circoscrivere, o determinare la Somma de' Debiti, a' quali nel Chirografo si cercava la Frangazione, dell'Entrate di cui si cercava la forza, delle Spese cui si volea riscuotere il superfluo, ed aggiungere ciò che fosse o necessario, o utile.

Giova qui ricordare che l'Epoca più recente, e l'ultimo Anno bilanciato che potesse aver presente l'Autore della Relazione al Sovrano a' 3 Marzo 1779 era l'Anno 1777. I Debiti dunque della Provincia a tutto il 77 comprendendo anche il Capitale del Monte Giulio in Scudi 328000, e quello del Monte Tesoreria in Sc. 134232. 28 4, quanti in effetto converrebbe sborsare se questi Monti dovessero frangarsi, e se dovesse liberarsi la Provincia da' Carichi che per essi sono imposti, ascendevano, come al *Somm. N° 78* a Sc. 5990667. 27. 1, che sono cinque Milioni novecento novanta mila, seicento sessantasette scudi, ventisette bajocchi, e un denaro.

Ma se i nostri Calcolatori Avversari aman piuttosto di riferire nel Calcolo delle Spese i Frutti del Monte Giulio, o del Monte Tesoreria, che noverare tra' Debiti i loro Capitali, per Noi non istà, ch'Essi non abbiano questa innocente, e frivola soddisfazione.

De-

Dettratti dunque dalla Somma totale di Sc. 5990667. 27. 1
I Monti Giulio, e Teforeria in — — — — Sc. 462232. 28. 4

Resta il Debito di — — — — — Sc. 5528434. 98. 9

Ma ragion vuole che si detraggan da questa Somma quelle partite d'investimento, o di prestito, che, destinate ad ammortizzazione de' debiti della Provincia, devono al momento che viene restituito il prestito, e svincolato l'investimento in Francazione, ed ammortizzazione de' Debiti della Provincia erogarsi. Dico *destinati a Francazione de' Debiti della Provincia*, poichè le Aziende particolari, che in massima, e in pratica si riputavan fin qui come separate, ed estranee affatto all'Azienda pubblica, se anche aveano degli investimenti ne' pubblici Monti, non diminuivano la Somma del pubblico Debito. Secondo la massima, e la pratica fin qui in vigore, se un Milione d'Avanzi avesse anche avuto l'Assunteria di sgravamento, non avrebbero questi diminuito neppur d'un soldo il Debito della Provincia, ma avrebbero solo arricchito il peculio particolare di quell'Azienda.

Dico al momento *della restituzione, e della Francazione*, poichè gl'investimenti, che di denari addetti a Francazioni, si fanno nel Monte, altro non sono che Depositi temporanei, che aspettan d'essere impinguati per potere realmente estinguere, e che nel frattempo, mentre accrescono il numerico Debito, non può dirsi che aumentino i reali Debiti della Provincia.

Perciò, come al *Somm. N.º 78*, si detrae dalla suddetta somma di Sc. 5528434. 98. 9, oltre il Contante degli acquirenti ne' Monti, che al finir del 77 si ritrovava in Cassa, e il Capitale investito con effetti d'Imposta per quella parte che ai Monti appartiene, e il Capitale investito nel Monte Benedettino con Avanzi della Gravezza del 70, e il Capitale investito nel Monte secondo Annona, e le Sovvenzioni fatte alla Chiesa di Casalecchio, e all'Assunteria dell'Istituto, e il Capitale investito nella Società degli Orfogli, e la Sovvenzione di Scudi 20000, fatta alla Commission d'Acque dagli Avanzi del Monte Benedettino, non perchè o dubitiamo, o crediamo ragionevole il dubitare che il Debito d'Acque sia Debito della Provincia, ma perchè questa Somma destinata a Francazione, crea un nuovo Capitale di Debito in Acque, ed ha ragione dell'acquisto d'un terzo.

Esclusi dunque dal novero de' pubblici Debiti il Monte Giulio, e il Monte Teforeria, come vogliono i Riflessionisti, e l'Avvocato, detratte le sopra descritte partite, che in tutto ascendono a Sc. 76587. 74. 3, si riduce il Debito della Provincia a Scudi 5451847. 24. 6, del quale era una parte all'Epoca del 1777 ad interesse maggiore del 3 per Cento.

Dun-

Dunque le Somme di approssimazione registrate nel Chirografo, quando stabilisce il Debito della Provincia in 5500000 Scudi, e l'importo degli annui Frutti in Scudi 165000 sono giuste, sono veritiere, sono sincere, e si sostengono ancora, accordata all'arbitrio degli Avversarj la Detrazione del Monte Giulio, e del Monte Tesoreria, e fatte quelle Detrazioni che la ragione, e l'ingenuità richiede.

Ma le preterizioni, e le detrazioni che fanno Essi i Riflessionisti, e l'Avvocato ripete, ripugnano egualmente all'ingenuità, che alla ragione. E primieramente non fanno punto menzione tra' Debiti della Provincia del Debito dello Moline, come o se non gravasse la Provincia l'imposizione dell' 8 per Cento sopra il Macinato, o la Farina, ed il Pane interessassero poche Persone della Provincia; o si potesse redimere la Popolazione da questo importabile aggravio senza pagare a' Creditori delle Moline un Capitale corrispondente alle loro Entrate. Riconoscono per Debito della Provincia i Debiti a ragion d'esempio del 67, pe' quali fu aggravata la Macina d'un paolo per Corba, e non vorran per Debito della Provincia riconoscere il Debito contratto fin dal 1416, e 1442, per cui si aggrava la Macina dell' 8 per Cento?

Ma è anche più ardita la *Detrazione* eh' Essi fanno del Capitale investito ne' Monti a credito dell'Abazia de SS. Naborre, e Felice. Questa Abazia, vendute le Case ad altre possidenze, ha realizzato i suoi fondi in Luoghi di Monte secondo la Disposizione di Benedetto XIV, e per questo capo è Creditrice della Provincia niente meno che sarebbe l'Abazia di S. Gallo. I Frutti di questo Capitale, o siano le Rendite dell'Abazia, per Concessione di Clemente VIII, vanno ad accrescere la Dote de' Monti, ma non per questo il Pubblico cessa d'esser Debitore del Capitale; non per questo può usurparlo; non per questo può detrarlo dalla Massa de' pubblici Debiti. *Chirografo di Benedetto XIV 17 Luglio 1742 Somm. N.º. 73.*

Della stessa fallacia, e falsità è infetta l'altra *Detrazione* che fanno pel Capitale investito ne' Monti a credito dell'Azienda de' Ponti, e Pedaggi. Qualunque fossero gli Avanzi di questa Azienda, resterebbe sempre impedito, e vietato di erogarli in altra causa quanto si voglia utile, e necessaria, che non fosse o Rifazione, o Manutenzione de' Ponti. *Chirografo di Benedetto XIV de' 25 febbrajo 1757, Sommar. N.º. 74.*

Nè punto più ingenua è la *Detrazione* del Capitale dell'Olearia. Se questo Capitale fosse formato di Somme destinate a *Francazione* l'avremmo detratto, come detratto abbiamo il Capitale investito nella Negoziazione degli Orsoglj. Ma il Capitale dell'Olearia è costituito da que' Fondi che diconsi, e reputansi di libera disposizione del Reggimento, di modo che nell'antico Sistema, *vincolato* che fosse, o *riassunto* questo Capitale dell'Olearia, non andrebbe a diminuire neppur un folto de' Debiti della Provincia.

La

La misera, e meschinissima *Detrazione* che si studian di fare pel Capitale proveniente da occupazione di suolo pubblico, soffre anch' essa l'eccezione medesima, che siccome affetta a particolari Aziende, e particolari Assunterie, non mai andrebbe a Francazione de' pubblici Debiti. Altro, e valutabilissimo pregio del Sistema nuovo, che qualunque Somma avanzi alle Aziende particolari, tutto dee fonderfi, e tutto dee colare nella Massa comune, e nel general Assorbente delle Francazioni.

E' della medesima tempra, e anche più abusiva, e più falsa la *Detrazione* che voglion fare, sottraendo dalla Massa de' Debiti della Provincia i Debiti d' Acque, come se non fosse un'urgenza, una istanza, una necessità della Provincia il riparare le inondazioni, come il provvedere o all'abbondanza, o al passaggio di Truppe Estere, o a' Cordoni di Sanità, o non si fossero sempre per l'affar di Acque contratti Debiti dalla Provincia, ciò che si ricorda, e si vanta da' Riflessionisti alla pag.^a 11, o non dovessero i Sudditi di questa Provincia supplire alle spese, che pel vantaggio non già di pochi, ma di moltissimi, e pel vantaggio della Provincia tutta si sono intraprese, o come se per Liti, per Visite, per Scritture, per Accessi pomposi, e magnifici l'affar d'Acque si dovesse riguardare come affare della Provincia, e all'opposto per Lavori, e per scoprimenti di Terreni, e per ampliazione di Territorio, e per Abbondanza procurata di Vettovaglie, affare, e interesse della Provincia più non fosse.

Ma siccome il Debito del 67 fondato col paolo sopra la Macina, perchè si amministra dal Reggimento, si riconosce per Debito pubblico, e l'antico Debito fondato coll'otto per censo sopra la Macina, perchè amministrato dall'Università delle Moline, non si ammette per Debito della Provincia; così il danaro impiegato pe' Lavori d'Acque, perchè amministrato da un Commissario Apostolico, non si vuol riconoscere come Debito della Provincia, e il danaro per l'affar d'Acque speso in Visite, Accessi, Trattamenti, Scritture, perchè speso, e amministrato da' Senatori, un Debito pubblico, e un Debito della Provincia costituisce.

Tanto è invalsa la pregiudicata opinione, e la viziosa filazza de' Senatori, che tutto concentrando nella Periferia del Senato, il Senato considerano per tutta la Provincia, e ciò che non è del Senato vogliono che della Provincia non sia.

Resta dunque concluso, che il Debito della Provincia non già restringesi a Sc. 4121710. 41 2, come la Riflessioni alla pag. 19, o a Scud. 4121670. 41. 2, come l'Avvocato al §. 4, nè a Sc. 4305860, come il medesimo Avvocato lo amplia al §. 103, ove si occupa del pensiero dell'Estinzioni, ma il Debito della Provincia era all'Epoca del 77, compresi i Monti Tesoreria, e Giulio, di Sc. 5990667. 27. 1; e non

e non compresi que' Monti, e fatte le debite Detrazioni, ascendeva a Sc. 5451847. 24. 6 Somma, che può, e suole enunciarsi per cinque Milioni e mezzo di Scudi, e che importava a quell' Epoca un Frutto annuo di Scudi circa 165000. Dunque e la Somma del Debito, e l'importo degli annui Frutti si riconoscono, e si trovano essere quali il Chirografo gli enuncia. Ciò che era da dimostrare.

Resta ora a parlar delle Rendite della Provincia. In due maniere possono prendersi le Rendite annue d'una pubblica, o privata Azienda, o per quello che regolarmente, e con un equabil compenso di Creditori, e di Debitori suole ogni Anno incassarsi, o per quello che s'incassa precisamente, e univocamente provien dall' Entrate di quell' Anno. L'Avvocato Erskine in una Causa di poco momento, ma di molta celebrità che ha trattato in questo medesimo Anno, e nella abrupta interrogazione della sua elegante Scrittura *Quid est redditus?* elimina assolutamente, e condanna la prima troppo molle, e accomodante interpretazione della parola *Rendite*, e stabilisce, e vuole che altra non si accetti, o riconosca per genuina che la seconda, ond' è, che per l'Avvocato non è Rendita, nè può dirsi tutto quello ch'è esigenza di arretrati. A questa severità di principj non parrà dissonante, nè importuno il Quesito, che il Preside della Provincia, il qual non può regolare le prudenziali sue misure Rconomiche se non sopra il danaro che si realizza, e che non si realizza per uno straordinario, o dilazionato pagamento, il Quesito, disse, che il Preside della Provincia propose al pubblico Computista, quando udì promuoversi dubbj sopra i Conteggi, onde ricercava l'Entrata *annua, reale, incassata del 1777.* è sì breve, che oltre registrarlo in Sommario a fronte della Risposta del Computista N°. 75, e 76 giova tal quale c'è capitato alle mani di qui inserirlo.

„ Si cerca. L'Entrata annua reale (incassata dell' Anno 1777. Si dice *annua*, perchè non si vogliono considerare gli arretrati che fossero o scaduti, o esatti nel 77. Si dice *reale*, perchè non si vogliono figurati, o approssimazioni. Si dice *incassata*, perchè non vuol esser accresciuta de' Nomi di Debitori, e si vuole diminuita de' Creditori che si fossero per avventura formati. Nel dicontra la Spesa dell' Anno medesimo „

Ma se il Quesito non intieramente dispiace, dispiacerà sicuramente la soluzione. Considerate in questo punto di vista l' Entrate, e le Spese, considerato il mero denaro incassato nella Cassa pubblica all' Amministrazione affidata del Reggimento nel 77 proveniente dalle Rendite del 77, escluse le Somme che dalle Rendite arretrate provenivano, e confrontate colle Spese del 77, non solo ogni Avanzo svanisce, non solo si arriva al disavanzo di 30000 Scudi, che credono gli Op-

R

posi-

positori dedurre come un assurdo dal Chirografo, ma risulta un difavanzo di Sc. 59288. 77. 3.

Ma come veramente non è stata sotto questo punto di vista nè considerata, nè esposta al Sovrano la situazione dell'Azienda pubblica, nè fogliono per verità con questo scrupoloso rigore formare gli Stati familiari, e i Bilancj que' prudenti Padri di Famiglia che vogliono regolare le annue Spese secondo l'annuo ordinario incasso, riceviamo il vocabolo *Rendite*, che che ne pensi l'Avvocato Inglese, nella significazione più lata, e vediamo a qual Somma ammontavano le Rendite pubbliche della Provincia nel 1777; registrando per il preciso quelle che in assegnare, e fisse Corrisposte si pagavano dagli Appaltatori; e valutando le amministrate per quelle Somme, che ordinariamente incassavansi un Anno per l'altro, avuto riguardo a' Nomi di Debitori, che parimenti un Anno per l'altro si andavan creando.

Il piccolo Specchio che si registra in *Somm. al N.º 77*, e che qui ancor s'inferece per più pronto, e più facil rincontro, porrà tal affare nel più chiaro lume, e renderà la realtà del conteggio, e la ingenuità, e giustezza del Chirografo sensibile ad ognuno.

Si vedrà che l'Entrata Generale della Camera, o sia di tutta l'amministrazione al Reggimento affidata ascende, come alla Tabella, escluse le Aziende particolari (che pure si dan separate nella Tabella in Sc. 5780) a Sc. 267239. 56. 2. Si vedrà che dalla Tassa de' due bajocchi che riguarda il Territorio Bolognese, o i Lavori che il Bolognese Territorio interessano, si ricava, come dall'Istrumento d'Appalto Sc. 13425. 45. 8. Si vedrà che le Rendite di Dogana secondo l'ultimo Bilancio esibito al Cardinal Legato prima del Chirografo, ammontavano a Sc. 34133. 3. 4. Che la Gravezza Moline, e Moliture porta un introito annuo a quelle Università che ne hanno comprato il Diritto di Sc. 5665. 8. 8. Si vedrà infine che tutta la pubblica Entrata della Provincia a tutto il 77 ascendeva a Sc. 320463. 13. 10.

Ma come a prendere dal 54, Epoca de' veglianti Regolamenti, fino a tutto il 77 inclusive, parte di questa Entrata è rimasta inesatta, ed è asceso in 24 Anni il Cumulo degli inesatti a Sc. 230787, bajocchi 8, e danari due, divisa questa Somma per 24 Anni, dà un Anno per l'altro d'inesatto Sc. 9616. 12, e dieci danari, che sottratti dal totale della pubblica Entrata, resta la Somma di Entrata reale, e realizzata di Sc. 310847. 1.

La così detta *Spenda* della Camera ascende, come alla Tabella passiva riformata, a Sc. 78731. 20. 4.

Gli Assegni alla Camera Apostolica, compresi il Monte Giulio, fanno la somma di Sc. 34390.

I Frutti a' Creditori Montisti, Censuarj, ed altri, come risulta dalla somma di Debiti, ascendono a Sc. 165000.

Le

Le Spese che si fanno colle Rendite della Gabella, come dal sopra citato Bilancio rilevasi, assorbono - - - Sc. 23826. 86. 8.

Risulta la spesa in Corpo di - - - - Sc. 301948. 07. -

L'Entrata supera la Spesa di Sc. 8898. 94. - avanzo non proporzionato, come dice il Chirografo, scarica Dote di franchazione a tanta mole di Debiti.

Ristretto dell' Entrata, e Spesa generale a tutto l

Spesa

La Spenderia di Camera secondo la Tabella Passiva esibita nel 1778 all' Eminents. Legato dai Sigg. Deputati di Camera, detratti i frutti del Monte Isola, e Monte Mo- relli, importa - - - - -	Sc. 78731. 20. 4
Allegni alla Reverenda Camera Apostolica, compresi i frutti del Monte Giulio - - - - -	Sc. 34390. - -
Frutti ai Creditori Montisti, ed altri, come al foglio dei Debiti <i>Somm.</i> N ^o . 78 circa - - - - -	Sc. 165000. - -
Spese dello Studio, del Canale di Navigazione, rifarcimen- ti di Fabbriche, Assegni Pontificj, e Ministero, che si fanno con le rendite di Dogana - - - - -	Sc. 23826. 86. 8
Ascende la spesa a	Sc. 301948. 07. -
L'Entrata supera la spesa di - - - - -	Sc. 8898. 94. -
	<u>Sc. 3 0847. 01. -</u>

1 Provincia di Bologna fatto nel 1778.
0 1777.

Entrata

La rendita totale di Camera, non compreso le Aziende particolari, ascende, come alla Tabella a -- --	Sc. 267239. 56. 2
Dalla Tassa di due bajocchi per Tornatura imposta per i Debiti d'Acque -- -- -- -- -- -- -- --	Sc. 13425. 45. 8
Dalla Rendita di Dogana, secondo l'ultimo Bilancio a tutto il 1776. -- -- -- -- -- -- -- --	Sc. 34133. 3. 4
Dalla Gravezza Moline, e Moliture venduta ai Creditori delle suddette Moline -- -- -- -- -- -- -- --	Sc. *5665. 8. 8
Ascende l'Entrata a	Sc. 320463. 13. 10
Si avverte, che dal 1754 (Epoca, e principio della Ta- bella Doria) a tutto il 1777 vi sono tanti Nomi di De- bitori, come al foglio <i>Somm.</i> N°. 79 importanti la somma di Sc. 230787. Baj. 08. 2 procedenti dalla sud- detta Entrata, la qual somma divisa per ventiquattro Anni ne riviene un anno per l'altro d'inefatto --	Sc. 9616. 12. 10
Resta l'Entrata in	Sc. <u>310847. 01. --</u>

Il Chirografo adunque enuncia il Debito della Provincia in cinque Milioni e mezzo di Scudi, e il Debito della Provincia, escluso anche il Monte Giulio, e il Monte Teforeria, ascende a Sc. 5451847. 24. 6.

Il Chirografo enuncia il frutto annuo de' Debiti della Provincia in Scudi circa 165000, e la somma de' Debiti sopra enunziata importava nel 1777 il frutto annuo circa di 165000 Scudi.

Il Chirografo dice *scarfa la Dote di franchazione*, e non *proporzionato l'avanzo* all' immensa mole de' Debiti, e l'avanzo si trova di Scudi 8898. 94.

Dunque il Chirografo nella somma de' Debiti, nell'annuo aggravio de' frutti, nell'avanzo ch' enuncia delle pubbliche rendite, asserisce il vero, il giusto, il reale Stato della Provincia. Ciò che era da dimostrare.

Di fatti sempre per l'addietro il Senato ha esposto, rappresentato al Principe, e deplorato la scarfezza delle proprie rendite, la mole enorme de' Debiti, la mancanza d'ogni Dote di franchazione. Da pochi Mesi in quà solamente, e precisamente da' 16 d' Agosto del 1780, l'ha invaso lo spirito, e l'ambizione di comparir ricco, e di vantare gli avanzi. Voleano i Pontefici o imporre una Gravezza, o ricavarne una nuova Entrata dalla Provincia? La Provincia era derelitta, e decotta. Vuole la generosità di Pio VI accrescere della Provincia le Entrate unicamente a vantaggio della Provincia medesima senza alcun suo Emolumento, o della Camera Apostolica? La Provincia è doviziosa, l'Entrate sovrabbondanti, i Debiti tenui, la Dote di franchazione ricchissima. Basta vedere le Memorie, le Suppliche, i Conteggi luttuosi e mesti, che umiliarono alla Corte nel 68, e 69, per togliere, o per diminuire la nuova Imposizione sopra la Macina, che a pro della Camera Apostolica Clemente XIII avea stabilito; e basta solo si osservi in *Somm. N.º 42* la Memoria in Nome Pubblico presentata all'odierno Legato, quando Egli volea favorire la Negoziazione degli Orfogli.ivi si enuncia la Dote di franchazione in soli Scudi 5000.

Ma per non interrompere il filo del nostro ragionamento, quella compassione che tanto pietosamente mostra verso il Chirografo l'Avvocato al §. 15 per l'incertezza de' Dati su de' quali furono formati i Calcoli, Noi con tanta maggior ragione adopereremo verso di lui, e verso i suoi Maestri, e suoi originali Riflessionisti, che ora danno un avanzo *evidente* di 66 mila Scudi, ora un avanzo *reale, o liquido* di Scudi 36000, ora un avanzo *netto* di Scudi 27000.

Altro che l'incertezza, e incoerenza de' Dati sopra i quali formano i lor Calcoli, non può averli condotti a sì mostruose contraddizioni. Nel 79 si fece la nuova licitazione de' Dazj, ed una delle condizioni che ottenne l'odierno Legato fu, che si pagassero anticipatamente i bimestri, mentre dalla precedente Ferma si pagavano post-
posti.

posticipati. Nel 79 si accudì con particolar energia, e attenzione all' esigenza degli arretrati nomi de' Debitori. Si era prima del presente Governo in tale oscuranza, e connivenza caduti, che ogni Anno più cresceva il cumulo de' Debitori, e rispettivamente il cumulo de' Crediti incialti. Si vede al foglio de' Debitori arretrati dal 54 al 77, *Somm. N°.* 79, che nel 77 medesimo non si eligette per Imposta per conto di quell'anno che 4000 Scudi, mentre in Tabella attiva si registra il prodotto annuo dell' Imposta in Sc. 48000.

Questa era, ed è tutavia l'infelice viziosissima organizzazione della massa de' Dazj, che gravavano nell'antico Sistema il Contado, e che comprendevansi sotto la collettiva appellazione d' *Imposta, Tasse, ed Uniti*. Scade, e maturasi il debito contro il Contadino a favore della Camera nell'anno che corre; dovrebbe anzi secondo le Costituzione del 1750, e secondo le condizioni che sogliono stipularsi col Collettore, esserne già soddisfatto un termine o sia la quarta parte al Mese di Marzo; ma ordinariamente non si riscuote che da pochi, e piccole somme per l'anno che corre. Le somme che esigonsi si vanno spendendo, e neppure ordinariamente per regola negli anni arretrati, e si cercava talvolta di pareggiar prima quelli, in cui i Collettori aveano idonea sigurtà, e solvende, quantunque l'interesse, e la premura di Camera dovesse essere di pareggiar prima tutt'altri. Non è infrequente il caso che si paghi da un Contadino l'intera somma, che deve pel corrente, e si trovi debitore di tutto il corrente, e debitore interpolatamente, e direm quasi a scacchi, e di un anno prossimo, e di un anno remoto. Il movimento però, e l'attività in cui pose l'odierno Cardinal Legato la pubblica Azienda fece sì che meno oscuranti si fosse, e meno neghigenti nel 78, e 79 così in questo come in altri rami delle pubbliche entrate.

Che però, se calcoleremo per Entrate del 79 e le Entrate future, e le arretrate del Pubblico, non v'ha dubbio che il 79 farà la figura dell'Anno più ricco della nostra Era Bolognese, e gli avanzi, e le Doti, e le Francazioni di quell'Anno faranno ne' Bolognesi Annali la più brillante figura.

Ma la esorbitanza, e la fallacia di Calcoli a questo modo formati ha esigionato qualche ribrezzo a' Calcolatori medesimi, e però con due violentissimi salti ritirati si sono prima a 36000, poi a 27000 Scudi solamente di avanzi.

Ma qualunque errore, o contraddizione sia scorsa ne' miei Calcoli, dirà l'Avvocato, *fatto vero, e costante* è, che la Camera di Bologna dal '54 all'80 ha restituito al Monte Conservazione Sc. 60000; ha investito Sc. 58455, ed ha frantato Sc. 578401. Erskine §. 15.

Per rispondere adeguatamente a questo obbietto, e per ischiarire con precisione, e dilucidare questi fatti si richiederebbe niente meno, che formare lo Stato del Reggimento, e vedere l'Attivo tutto, e il Passivo dell'Amministrazione al Reggimento affidata, e del pubblico Asse. Senza far questo, cospicue e vistosissime somme di franchazioni appariscono anche dove nessuna franchazione esiste. Nell'anno 78, primo della presente Legazione, il Capitale passivo del Monte Clemente Secondo ascendeva a Sc. 187000, nè esistevano

stevano d'avanzi più che Scudi 30000: con questi soli 30000 Scudi, offrendo l'odierno Legato gradatamente la franchazione a' Creditori Montisti, tutti in pochi Mesi li franchò, e restò del tutto perento il Monte Clemente Secondo. Chi vedrà ne' pubblici Atti intimate le franchazioni a tutti i Creditori di detto Monte, chi vedrà ne' pubblici conti perento il Monte per tutta la somma, crederà di altrettanto diminuita la Massa del pubblico Debito, ma s'ingannerà a partito. La somma di Debito che si diminuì fu di soli 30000 Scudi, gli altri 157000 Scudi si trasferirono nel Monte Benedetto, ed ivi costituirono il Debito di altrettanto somma con qualche profitto soltanto della pubblica Azienda in ragione de' frutti.

Se però, intanto che si formò lo Stato attivo e passivo del Reggimento, vogliam tenere una compendiosa via che ci conduca a conoscere, se realmente dal 1754 al 1779 (Epoca de' Riflessionisti, e dell'Avvocato) è migliorata la sorte della pubblica Azienda, poniamo la somma de' Debiti con tutte le possibili detrazioni, quale essi la determinano per l'Anno 79, e confrontiamola colla somma de' Debiti che esistevano nel 54. Se quella somma sarà minore di questa, crederemo le franchazioni reali, ma le viceversa maggiore sarà la mole de' Debiti nel 79, che nel 54, crederemo le franchazioni o mentite e palliate, o vane e inutili.

L'Avvocato al § 4 e 5 riduce il vero Debito, e la reale Somma del Debito pubblico a tutto il 79 a Sc. 4121670. 41. 2, somma che Egli copia dalle Riflessioni alla pag. 19; ma al §. 10, e al § 103 la fa ascendere a Scudi 4305860. 84. 1, e convien dire supponga questa somma più che reale, e questo Debito più che vero, perchè a questa somma e non alla prima prepara la franchazione in que' suoi sette Novenni, come al §. 106, e seguenti. Atteniamoci pure alla prima somma come più vantaggiosa all'assunto de' nostri Calcolatori. Sia il Debito del 79, e il Debito che la sola Azienda del Reggimento percuote di soli Scudi 4121670. 41. 2. Il Debito del 1754 alla medesima Azienda affidato era di Sc. 4053654. 87. 6, *Somm. N°.* 80. Dunque ben lungi che sia minorata la somma de' Debiti dal 54 al 79 (che sono i due termini de' pomposi calcoli de' Riflessionisti, e dell'Avvocato) si trova anzi accresciuta, ed aumentata di Sc. 68015. 53. 8. Vadano ora a vantare le centinaia di migliaia di Scudi francate, restituite, investite; vantino ora gli avanzi, i miglioramenti, le dovizie.

Ma, dicono i Riflessionisti, il grande ammasso de' pubblici Debiti non viene da mala versazione della parte del Senato, la quale dopo il 1754 non si fa che sia accaduta, o che sia accaduta notevole, *Riflessioni pag. 6. = Da allora in qua non è potuto accadere, nè si fa che sia realmente accaduta veruna notevole malversazione di rendita, nè sbilancio, o disordine sostanziale nella ordinaria pubblica Economia.* Nascono essi i Debiti per Contribuzioni richieste dal Sovrano, o *Imposizioni poste* (sono parole delle Riflessioni pag. 8.) e che si pongono a favor della Camera Apostolica, la qual sorgente non può esser veramente soggetta a veruna Legge, nè circonscritta da qualche provvedimento; nascono da Cordoni per

per Sanità, o passaggi di Truppe Estere, nascono da' bisogni di pubblica Annona, nascono dalle spese gravissime fatte per oggetto di Acque in visite, livellazioni, progetti = *Erskine* §. 16 = sono derivati sì fatti „ Debiti da cause estrinseche: spese straordinarie di Morbi epidemici, „ e di passaggi di Truppe Estere: perdite rilevanti, e discapiti sofferti „ nella provvista de' Grani per l'Annona pubblica negli Anni di „ penuria: Contribuzioni richieste dai gloriosi Predecessori della Santità „ Vostra per giuste occorrenze del Principato. „

Il Chirografo non ha mai negato che da queste fonti, e da queste occasioni nasca la mole de' pubblici Debiti; anzi lo ha espressamente asserito, e le ha tutte individualmente indicate. Fin dal primo Periodo del medesimo si enuncia, che la franchizione, ed estinzione de' Debiti, non ha potuto aver luogo *attese le urgenze sopravvenute.*

Espono il Pontefice e il rammarico, e i ricorsi avanzati al Sovrano, *de' più sensati, e de' più affezionati Senatori al solido bene della Patria loro, nella circostanza specialmente di vedere alle antiche non mai estinte Gravezze aggiungerne delle nuove o per bisogni DEL PRINCIPATO, o per altri della Provincia.* Chirografo pag. 3. E alla pag. 4 riconosce la Provincia sempre esposta al prossimo pericolo di nuove Imposizioni al soppravenire di qualche nuovo bisogno o DEL PRINCIPATO, o DI CALAMITA' LOCALI, che pur troppo tratto tratto travagliano le intere Popolazioni, e specialmente Bologna. Non ha mai preteso il Chirografo, nè mai supposto il Riferente, che Bologna non abbia e Contribuzioni, e Imposizioni, e Pesi, e Debiti contratti per bisogni del Principato, per l'Ereario del Principe, per la Camera Apostolica. Era riservato agli oziosi cicalecci de' Caffè, e agli più oziosi Autori di Libri dell'81, agli espositori *de' miei dubbj* di rivocare in dubbio questo non mai contraddetto, e non mai interrotto diritto, e possesso della Sede Apostolica, che veggiam con piacere limpidamente asserirsi, e confessarsi ingenuamente dalle Riflessioni.

Non ha mai preteso il Chirografo, o il Riferente, che alle pubbliche eventuali calamità della Provincia, e della Provincia non solo, ma anche del Principato in genere, non debbano attribuirsi e gli aggravj, e i Debiti, e il dissesto delle pubbliche Finanze.

Non v'ha pur un indizio remoto, o un fumo pur solo nel Chirografo, che vada a indicare, o a mordere la mala Amministrazione del Senato: anzi per vero dire, se le Riflessioni non asserissero che anche dopo l'Epoca del 54, Epoca delle riforme del Cardinal Doria, qualche *non sostanziale malaversione esiste, e qualche subalterno scengerito, o parziale inevitabile inconveniente* (*Riflessioni* pag. 7) e se esse alla pag. 6 precedente, ingenuamente non venissero a confessare, che innanzi a quell'Epoca si verificava realmente e sostanziale, e notabile

malaversione, la lettura del Chirografo non potrebbe ingerirne il sospetto più remoto, o dare al sospetto il più leggero fondamento.

Questa è la differenza tra l'operazione del Cardinal Doria, e quella del presente Chirografo. Il Cardinal Doria si trovò nell'amara necessità per procurare il pubblico vantaggio d'istituire Processi personali; obbiettivi, e di adottare, e pubblicare regolamenti, che non poteano non recare a moltissimi disdoro, e danno a non pochi. Revisione di Conti che producessero la nota Condanna di parecchie migliaia di Scudi; abolizione di molte Casse particolari, e rifusione di tutte in una sola; abrogazione di autorità alle Assunterie, e agli Assunti di trarre Mandati, e Ordini alla pubblica Cassa, e istruzione a' Tesorieri di non metter fuori un danaro, quando non sia nelli Capi delle Spese certe registrate, o quando non abbiano un Mandato, o sia Ordine sottoscritto dal Cardinal Legato. Tutto importava diffidenza, supponeva abuso, e dimostrava, e convinceva il peculato. Ma le providenze prese dal Chirografo di Pio VI a nessun particolare fan guerra, a nessun Corpo obbiettarono malaversione, o peculato. Le soprintendenze, le ingerenze, le commissioni a ciaschedun Corpo conservano, e solo prendono a combattere, e riformare il Metodo, e il Sistema della pubblica Economia, e la collocazione, e la misura de' pubblici Aggravj, che nella successione de' tempi, e nella urgenza delle necessità potea per certo modo, dirsi formato dall'azzardo.

Perchè insieme col Cardinal Legato debbano rivedere i pubblici Conti i Deputati della Camera de' Conti, non si toglie che il Reggimento gli faccia rivedere dalla sua particolare Assunteria; non si dimissionano nè si dividono le autorità, o le incombenze dell'Assunteria di Camera; non si abroga, o si modera l'efficacia, ed energia delle sottoscrizioni, e de' Mandati che i pubblici Corpi estradano alla pubblica Cassa. Quindi la necessità ora riconosciuta, e la opportunità sperimentata delle Providenze del Cardinal Doria, cambia in Elogj, e lodi immortali i biasmi, e i lamenti che contro di lui si eccitarono; ma quelle mormorazioni, e quelle egreferenze ingiustissime, siccome erano, erano però in certo modo compatibili per quel che la condanna vi trovavano del loro operato, e la pubblicazione della condanna medesima. Ma nelle Providenze presenti se la gioventù, o l'ambizione di figurare di qualche Imperito Patriotta, non avesse bandito, e pubblicato a suon di Tromba per ogni dove, che il Reggimento era denigrato, che l'Amministrazione di lui era di malaversione tacciata, che il Senato era distrutto, niuno avrebbe pur sospettato, che denigranti fossero le Providenze, che di peculato fosser tacciati i subalterni Amministratori. Se alcuni pochi incendiarij, simili a que' Fanciulli o caparbi, o bizzarri, che credono farsi onore, e destar compassione, quando esagerano d'aver ricevuto una ingiuria, avessero seguito i sen-

sentimenti o de' prudenti Assunti di Camera, o dell'illuminato Ambasciador Gozzadini *Somm. N°.* 1. 2. 3, se avesser solo lasciato sussistere due sentimenti che eran pur generali nelle prime settimane dopo la pubblicata Notificazione, niuno avrebbe creduto che il Reggimento fosse stato offeso, niuno indagato se meritava di esserlo, niun sospettato o che avesse parte negli antichi disordini, o che avesse interesse di opporsi all'ordine, e regola che s'introduceva. Ognuno avrebbe riconosciuto, e sentito, che le assurdità dell'antico Sistema eran piuttosto una conseguenza della malignità de' tempi, che un difetto delle Persone, che le opportunità del nuovo, se non poteano essere intieramente, e principalmente l'opera del Corpo del Reggimento, appunto perchè soggetto a quelle difficoltà, ed ostacoli, e attraversamenti di partiti, e di pregiudizj cui ogni Corpo è soggetto, erano però e state preparate in gran parte da Senatori, e da Assunterie, e non prima avea la mano autoritativa del Principato operato la salvezza, e la salute della Provincia, che il Senato colla maggior prontezza, e zelo vi avesse offerto, e prestato la sua mano adiutrice. Avrebbero in fine, risparmiando le futili e false obbiezioni, fatto cessare ancora la necessità di rispondere con troppa verità, e chiarezza. Ma Noi che abbiamo per solo amor della verità preso a combattere la futilità, e falsità delle obbiezioni al Chirografo, non dobbiam tanto dilungarci dal nostro assunto, e siccome dopo tanta chiarezza di ragioni, evidenza di conteggi, convizione di falsità, di contraddizioni, di incoerenze, si ritirano gli Oppositori nell'ultimo loro trinceramento, e i Debiti d'Acque vorrebbero almeno che dal novero de' Debiti pubblici fossero eliminati, Noi imprendiamo ad esaminare nel seguente Capitolo, se i Debiti d'Acque possano, e debbano considerarsi per Debiti della Provincia.

C A P. II.

I Debiti d'Acque devono calcolarsi tra i Debiti della Provincia di Bologna, nè però ne segue che i Sudditi di questa Provincia paghino per le altre.

I Debiti d'Acque o si considerino nell'intrinfeca loro costituzione, o si considerino rapporto al fine cui sono diretti, o si considerino ancora per la maniera come sono alimentati, e dotati, sono Debiti della Provincia, e come Debiti della Provincia gli ha riguardati, ed ha voluto che si riguardino il Reggimento. Si contraggono i Debiti d'Acque dal Senato, e per esso dalle Assunterie, e non già da qualche particolare Assunteria, e neppure dall'Assunteria d'Acque, perchè non appaja alcuna differenza, o alcuna specialità d'Azienda particolare,

lare, ma si contraggono, e si stipulano dall'Assunteria di Camera come tutti gli altri o Debiti, o Contratti, che a nome Pubblico, e coll' obbligazione de' Redditi, e dell' Entrate della Provincia si fanno. Si obbligano in fatti, e le Entrate, e le Rendite della Provincia, e non solo le presenti, ma le future pur anche, obbligandosi il Comun di Bologna coll' Autorità che dal Sovrano ha ottenuto nel Chirografo a proporre, ed ottenere dal Principato Gravezze, e Imposizioni anche nuove, quando ciò divenisse necessario all' indennità, e sicurezza de' Sovventori. Si può veder nel *Somm. N.º 81, e N.º 82* così il §. — del Chirografo 1770, che queste Clausole prescrive, come un istrumento de' tanti tutti uniformi, stipulato da Camera, che queste Clausole pone. E non sarà Debito Pubblico, e Debito della Provincia quello, che è a nome del Comune contratto, e per cui l'ipoteca si estende a tutte le Rendite del Comune non che presenti, anco future? Ma per quanto una simil ragione sia efficace, e sensibile, puro a dir vero non ci basterebbe, e nel punto di vista in cui si considerano a questo luogo i Debiti della Provincia, non sarebbe a nostro credere sufficiente a qualificarli per tali, quando al ben essere della Provincia non fossero diretti, e dalla Provincia non dovessero ritrarsi i danari onde soddisfarne così l' interesse, come estinguerne la sorte.

L' oggetto a cui si destinano questi Debiti, e si erogano queste Somme, non può essere nè di più importante, nè di più universale interesse della Provincia. Per i Lavori d'Acque si dilata il Territorio, e per dir così si avanzano i confini del Bolognese; si aumentano i prodotti, e le Derrate; e quindi si accresce l'abbondanza non solo de' Virtuali, ma ancora l'affluenza del numerario, e del danaro effettivo; si aumenta la Popolazione; si risana il Clima; si alimentan le Arti; si nutrice il Commercio. Quali saranno oggetti di pubblico interesse se questi non sono? Di fatti il Reggimento ha subito gravissime Spese per oggetto d'Acque in *Visite, livellazioni, progetti*, e per queste ha aumentata la Massa de' pubblici Debiti. Gli calcolano gli Affunti d'Acque in un Foglio già esibito a Monsignor Commissario, che si registra al nostro *Somm. N.º 83*, e mostrano che in *Visite, livellazioni, scritture, Liti*, prima che il Progetto presente, o la Commissione esistesse, si era speso di pubblico danaro Milioni tre, e cento novantanove mila Lire. Lo ricordano i Riflessionisti alla *pag. 117* e rimproverano anzi il Riferente, perchè non abbia alla S. S. rappresentato quali enormi Spese avea sofferto in due Secoli il Pubblico per l'affar d'Acque in *Visite, livellazioni, progetti*. Né al fertile Avvocato gli scappa, o esclude, ma riconosce, e novena nella Massa de' pubblici Debiti quelli, che sono stati per l'addietro creati per la causa d'Acque.

Ma perchè mai i danari spesi, o i Debiti creati per *visite, livellazioni, e progetti*, che nessun bene han recato, o vantaggio alla Pro-

vincia, si annoverano tra' pubblici Debiti, e per Debiti pubblici si riconoscono, e solo quelli che per Lavori si utili, e si prontamente proficui sono contratti verranno da questa Classe eliminati? Seicento quaranta mila Scudi spesi in *visite, livellazioni, e progetti* si ammetteranno tra' Debiti della Provincia, e ottocento mila Scudi erogati in Lavori che portano un'Entrata di circa 300 mila Scudi, faranno un Debito che la Provincia non riguarda, o non interessa, e che estraneo affatto si reputi, e si qualifichi?

Oltre la formale costituzione, e la generale, e rilevantissima importanza dell' oggetto, lo dimostra ancora per Debito pubblico l'estensione del Contributo. Tanti sono i Lavori che il progetto abbraccia, sì vasta l'estensione de' Territorj che l'immediato e primario interesse de' Lavori comprende, che se anche a que' soli Territorj immediatamente interessati le Tasse fossero limitate e ristrette, verrebbe pur nondimeno a pagarle una gran parte della Provincia. Ma l'Assunteria d'Acque, e il Reggimento con grandissimo impegno, e con perpetua insistenza e procurarono, ed ottennero da Roma, che la Tassa, e la Contribuzione fosse tanto più estesa, e tutta la Pianura del Bolognese abbracciasse; che che opponesse, e rilevasse in contrario il Commissario. Vollero che si tassasse pe' Lavori d'Acque fino il Territorio di Bazzano, fino i Terreni i quali co' Modenesi confinano, quantunque dalle Livellazioni più precise, e più evidenti risultasse, che nessun immediato rapporto avessero, o potessero aver co' Lavori. Rappresentò, dimostrò il Commissario questi obbietti nella sua Relazione de' 23 Dicembre 1769, perchè credea sua incombenza ricordare, e seguitare le massime del primo Rescritto, come può riconoscersi al *Somm. N.º 84*; fece toccar con mano, che se l'immediato interesse dovea determinare, e definire il Contributo, e i Contribuenti, tutti i Possidenti della Pianura fino alla Samoggia non poteano assoggettarli all'uno, nè annoverarsi tra gli altri: ma la Massima dell'Assunteria, e del Reggimento prevalse, e ottenne da Roma, che si dovesse al Contributo assoggettare tutta la Pianura fino a Crespellano, e a Bazzano. E sebbene accegonassero in apparenza un interesse, tuttavia il vero, e reale motivo che in Roma fece valere, e che valse, fu il riflettere che tutta la Provincia era Debitrice di quest'Opera, che tutta la Provincia ne andava a risentire il vantaggio, che per causa di universale interesse, e di pubblica utilità non era insolito; ed era giusto che o tutti contribuissero, o si facesse contribuire dal Principato una Classe, o l'altra di persone secondo le combinazioni, o le circostanze suggerissero, o rendessero più acconcio, e più opportuno. *Somm. N.º 85, e 86.* Anzi se all'Assunteria d'Acque, e al Reggimento fosse stato permesso, se non vi si fosse opposto l'Eminentissimo Spinola allora Legato, si farebbero fondati i Debiti d'Acque sopra le Gabelle e consumazioni, che

che si dimandava la facoltà di obbligare, e di accrescere, senza ricorrere, o almeno prima certo di ricorrere a Gravezza alcuna sopra gli Interessati *Somm. N.º 87, e 88.* Donde discende, e dimostrasi sempre più chiaro ciò che ci eravamo nel titolo di questo Capo proposto di dimostrare, che anche la maniera, come si era voluto fondare il Debito d'Acque, la maniera come era fondato, l'estensione, ed ampiezza data al contributo a suggestione de' Senatori, reclamante il Commissario (che credeasi legato da' primi Rescritti) il dimostra, o qualifica per Debito della Provincia, e ci fa toccare con mano, che per Debito della Provincia sostanzialmente l'hanno sempre considerato i Senatori.

Ed è stata questa considerazione, e questo riflesso di sì grand'efficacia, e tanto ha avuto di forza la verità sopra qu' medesimi che voleano occultarla, o combatterla, che i Riflessionisti stessi, che tanta opera impiegano, e tanto stento per escludere da' pubblici Debiti il Debito d'Acque, si contraddicono poi, e confessano, che si dee considerare per Debito pubblico. Le Riflessioni alla pag. 12 stabiliscono, che possa e debba considerarsi il Debito d'Acque *in quella dilucidazione di cose come una sorgente di pubblico Debito = oltre il riflesso di poter dirsi quasi sostanzialmente oggetto Pubblico subito che è adossato sopra la maggiore, e miglior parte de' Terreni del Territorio, e che quasi tutti i Possidenti vi sono poco, o molto interessati =.* Mirabile facoltà e diritto dei Contraddittori del Chirografo di sostenere tutte le Contraddizioni!

Ma quella porzione di frutti del Debito d'Acque che si paga attualmente sopra la Tassa de' Combustibili, il trasportarsi tutta la Dote de' Frutti sopra la Gabella delle Porte, non induce una manifesta ingiustizia, e non fa sì, che i Bolognesi paghino pe' Ferraresi, e pe' Romagnoli?

Questo è l'ultimo equivoco che, innanzi di abbandonare la materia de' conteggi, ci resta a schiarire. Ma prima rifiutiam le menzogne, e poi dilucideremo gli equivoci. Le Riflessioni alla pag. 16 asseriscono, che fu aumentata la Gabella de' Combustibili per i Lavori, e per la Commissione d'Acque, che non prima del Chirografo di Clemente XIII 22 Giugno 1767 ebbero il loro incominciamento, e la sua esistenza. Anzi quel medesimo Chirografo suppongono, che la Gravezza de' Combustibili aumentasse. *Riflessioni pag. 16.* „ Fu accresciuta „ alle Porte della Città di Bologna di bajocchi 6 la Imposizione sopra ogni Carro di Combustibili mediante un Chirografo della S. M. di „ Clemente XIII de' 22 Giugno 1767 per soccorso interino delle Spe- „ se de' Lavori d'Acque „. Niente di più falso, nè fallita può spacciarsi più notoria di questa.

Nel Chirografo de' 22 Giugno 1767, che è, siccome dicevamo, la prima origine, e creazione de' Lavori, e della Commissione delle Acque,

Acque, e che si trova nelle mani di tutti, nessuna Gravezza s'impone, nessun aumento si stabilisce alle Gabelle, e l'aumento di 6 bajocchi a' Carri de' Combustibili era stato già imposto in due rate. Tre bajocchi per rata l'Anno 1761, e 1763, per supplire alle spese della Visita Conti; o per meglio dire, alle magnifiche profusioni de' Deputati alla Visita Conti *Somm. N.º 89, e N.º 90.*

Ma quella medesima rettitudine, e imparzialità di giudizio, che fa a' nostri Autori riconoscere per oggetti pubblici le *visite*, le *livellazioni*, i *progetti*, e fin la Fabbrica del nuovo Teatro, per la quale furon contratti non lievi Debiti pubblici, e fa che da questa categoria solo escludano i lavori fatti dalla Commission d'Acque, la medesima ingenuità, e candore fa sì, ch'essi attribuiscono alla Commissione d'Acque, ed enuncino come Debiti, e Aggravj imposti per lei quelli, che in tutt' altro tempo, e in tutt'altra occasione sono stati e creati, ed imposti.

Vediamo ora se, facendosi le ideate restituzioni alla Tassa de' Combustibili, si diminuivano i Debiti della Provincia; se ha fondamento di giustizia, che il Consumatore paghi pe' Lavori d'Acque; se per questo si faccia, che il Bolognese paghi pel Ferrarese, e pel Romagnolo.

Stabilito, e dimostrato, che il Debito d'Acque sia Debito della Provincia, che dalla Provincia si paghi, che comprenda nella estensione delle sue Tasse *la maggiore, e la miglior parte del Territorio*, se al Capo particolare della Gravezza de' Combustibili si fosse restituito il così detto prestito, si sarebbe diminuito, ed estinto il Debito della Visita Conti, ma si sarebbe di altrettanto aumentata la massa del Debito pe' lavori d'Acque, nè sarebbe stata men' vera l'enunciativa del Chirografo, che il Debito della Provincia ammontasse a 5500000 Scudi.

Che se l'oggetto de' lavori d'Acque immediatamente, e direttamente riguarda i Possessori delle Terre o affondate, o impedisce negli scoli, produce per altro universale, e relevantissimo vantaggio a tutta la Provincia, e specialmente a' Consumatori. Se la quantità de' raccolti non è stata scarsiissima in questi ultimi Anni, se i prezzi de' Virtuali han potuto conservare una giusta mediocrità, ne fiam Debitori a' lavori della Commissione, e alle Coltivazioni tanto estese, e tanto feraci che per essi si sono potute intraprendere, e perfezionare. Non è però ingiusto che la Plebe, il minuto Popolo che tanto profitto da' lavori ritrae, in qualche modo contribuisca a' lavori, anzi ingiusto sarebbe, ed assurdo che ciò non seguisse.

Questo riflesso di giustizia, e d'equità ha mosso tre Sommi Pontefici ad assegnare per sussidio della Cassa d'Acque i 4000 Scudi che importava la Gravezza de' Combustibili imposta già per la visita Conti; e ad accordarne la continuazione, e la proroga; Questo riflesso medesimo

simo ha indotto l'illuminato e Clementissimo Pontefice che ci governa, a rigettare sopra i Consumatori il peso temporaneo, e provvisorio del pagamento de' frutti, finchè sia la sorte ammortizzata del Debito d'Acque.

Molto più certo, e molto più sensibile è il vantaggio che i Consumatori ritraggono dall'abbondanza de' Virtuali, che non è il profitto che da' Lavori del Benedettino, o del Primario possono sperare i Possessori o di Crespellano, o di Bazzano, e perciò il Commissario non si oppose in seguito al sussidio che i Senatori progettavano della Gravezza de' Combustibili, e si oppose alla smoderata estensione della Tassa; nè il Popolo può dolersi se ha fatto per essa un moderato prestito, mentre si potea a buon diritto da lui pretendere un più cospicuo dono.

Se si fosse alla Cassa de' Combustibili restituito il profitto, sarebbe tornata la Gravezza a 12 bajocchi per Carro; pel Chirografo di Pio VI che la diminuzione prescrive del Dazio Porte, ritornerà forse ad una misura più tenue, ad un peso più leggero; ma sono tante pel nuovo Piano le agevolezze che si procurano; e tanti aggravj si moderano, e tante ingiuste parzialità si rettificano, e tanto si promuove il vantaggio del Consumatore, e del minuto Popolo, che non era giusto rimanesse del tutto assoluto, e andasse intieramente esente da un Debito, che è pure in qualche parte suo; nè dovea il Principato permettere che profitasse, e godesse il Popolo della abbondanza de' raccolti, senza contribuire alla spesa di que' lavori, che gl'el' hanno procurata.

Dovendosi però scegliere una Contribuzione, cui assoggettare i Consumatori pe' lavori d'Acque, non potea scegliersi o la più discreta, che il pagamento de' frutti, o pel Metodo la più insensibile, volgendo a quest'oggetto il Dazio Porte. I Possidenti interessati a' Lavori hanno pagato pel corso di tanti Anni la Tassa de' due bajocchi, devon frangere tutto per proprio conto il vistoso Debito che ciaschedun rappresenta ne' Lavori d'Acque, e devon subire una Tassa moderata sì, ma perpetua, e irredimibile per la manutenzione. Il Consumatore all'incontro a non altra Tassa contribuisce, che alla Tassa de' frutti, di cui la somma non è grave, la cui durata è temporanea e breve, e il cui pagamento si adempie continuando solo a pagare le Gravezze alle Porte che già il Consumatore pagava, e a pagarla in una proporzione più discreta di quella in che le pagava.

Nè vi è equivoco più solenne di quello prendono, o vorrebbero si prendesse i Riflessionisti dicendo, e spargendo, che per tali Sistemi vengono i Bolognesi a pagare per i Ferraresi, e Romagnoli. E' ciò sì lungi, anzi sì opposto alla verità, che può, e dee dirsi, che i Ferraresi e Romagnoli paghino pe' Bolognesi. E' superfluo l'avvertire, che

che noi parliamo e de' Lavori, e delle Contribuzioni che sono al di quà del Silaro, sì perchè non poteano altri Lavori tenerli a calcolo ne' Conti del 77, non essendo ancora incominciati, sì perchè a quelli di là del Silaro, e pe' frutti, e per la sorte altri non contribuicono che Romagnoli, e Ferraresi. Ma dal Silaro in fu, o sia a Ponente del Silaro, come tutti i Lavori o si formano nel Bolognese, o costruendosi anche in alieno Territorio, difendono, e giovano le terre Bolognesi, le quali, un solo che se ne distruggesse, o deteriorasse, soffrirebbero e danno, e perdita, e inondazioni, e ristagni, tutti si sono considerati e dal Senato, e dal Sovrano per Lavori Bolognesi, e come un Debito che i Bolognesi gravasse.

Che se vi si trovava qualche lembo, o parte di alieno Territorio, che da' medesimi Lavori rimanesse protetto, o difeso, si è considerato questo per la comunione della causa per Bolognese, ed a pagare a Bologna le Tasse d'Acque si è assoggettato. Sono in questa Classe e quella striscia di Territorio Argentano, che rimane coperto dall'Argine destro del Primario principale, ed essenzialissimo tra le Operazioni Bolognesi, e quel piccolissimo lembo di Territorio Imolese, che rimane a Ponente del Silaro, e il triangolo Ferrarese alla sinistra del Benedetto, che dalla restaurazione, o sia creazione di quel Cavo, han ricevute la lor salute. E' perciò o un' alferzion falsa, o una locuzion molto impropria il dire, che i Bolognesi paghino pe' Ferraresi, e Romagnoli, quando anzi può, e deve dirsi che i Romagnoli, e i Ferraresi paghino pe' Bolognesi.

Questa proposizione di comprendere nelle Tasse Bolognesi parte di Territorio Ferrarese, o Romagnolo fu avanzata, dirò così, a poco a poco dall'Assunteria d'Acque di Bologna e dal Reggimento; fu avanzata come un pietoso sollievo che dal Principato venisse a' Bolognesi prestato; fu avanzata con una certa formidine di non ottenerla; e non si ottenne se non dopo molte dubbiezze, ed esitanze di Roma, e per l'appoggio determinato ed efficacissimo che loro prestò il Commissario Apostolico. *Somm. N.º 84 N.º 91, e N.º 92.*

Giustissima per altro fu l'istanza dell'Assunteria, e giustificato anche dall'esempio, e dalla pratica delle Legazioni di Bologna, e di Ferrara l'appoggio, e il Patrocinio che ne prese il Commissario. L'Argine destro di Reno, da Cento in giù, esiste per la massima parte nel Ferrarese, e difende, e interessa la massima parte del Territorio di Bologna. L'Argine sinistro all'incontro si erge per una porzione nel Territorio Bolognese, e difende vastissima estensione del Territorio di Ferrara. Dipende quello dalla Legazione, e Governo di Bologna, questo dal Governo di Ferrara; per quello si leva la massima parte delle Tasse sopra i Bolognesi; per questo sopra i Ferraresi; nè però mai si sono o i nostri doluti di pagare per un interesse altrui, o i Ferraresi van-

T

tati

tati di fare un Dono a' Bolognesi. Ciascuna delle parti ha creduto di pensare alla sua propria utilità, di soddisfare un suo proprio debito, ed ognuno ha trovata più giusta la promiscuità d'un comune interesse, che il meschino, e sottile riguardo delle accidentali divisioni de' Territorj. Ma se più addentro vorremo entrare nella Economia, e Sistema delle providenze date pe' Lavori d'Acque, e per l'influsso che hanno in quelle le nuove Ordinazioni di Pio VI., e' del suo Chirografo, vedremo dissiparsi ogni equivoco, ed allontanarsi ogni dubbio d'indebite facilità, o di largizioni illegittime, che a costo de' Bolognesi alle limitrofe Provincie si facciano.

La Tassa de' due bajocchi si sopprime per le Terre del Bolognese che alle nuove Imposizioni del Terratico si alloggettano: per le Terre della Romagna, e del Ferrarese rimane, e rimane con quelle Leggi, con quelle Condizioni colle quali fu imposta. Secondo il Chirografo 1770 dee tenersi a calcolo ciò che si paga per ella Tassa, e ciò che li deve da ogni Possidente per Contribuzione a' Lavori. La Tassa de' due bajocchi ha ragion di frutto, la Tassa reale dev' esser eguale al debito del Capitale. Se il frutto non corrisponde al Capitale perchè l'eccede dev' esserne accreditato il Contribuente, se perchè manca, deve parimente esserne addebitato. Sia Tizio addebitato ne' Campioni d'Acque per Sc. 100, abbia pagato per Tassa di due bajocchi Sc. 2 all'Anno per Anni dieci, si consideri il frutto del debito d'Acque al 3 per cento, Tizio non potrà soddisfare, ed estinguere il suo debito pagando li Scudi cento, ma dee pagarne 110 per soddisfare al debito della Sorte, e a quel di meno che ha pagato pe' frutti. Dica pur ora chi vuole, che si dilapida, e profonde pel Chirografo il denaro de' Bolognesi per gratificare, e sollevare le vicine Provincie. Si fanno dell'equo e ragionevoli compensazioni tra Bolognesi e Bolognesi, perchè per tutta la Provincia si considera comune l'oggetto, il vantaggio, il debito de' Lavori d'Acque, perchè anche secondo i Riflessionisti può dirsi quasi sostanzialmente oggetto pubblico, subito che è addossato sopra la maggiore e la miglior parte de' Terreni del Territorio, e che quasi tutti i Possidenti vi sono o poco, o molto interessati = Ma non per questo o si assolvono dal loro debito, o si diminuiscono alle vicine Provincie le proporzionate Contribuzioni, nè si appesantisce sopra i Bolognesi la mano, o la forza delle Imposizioni si elaspera per renderle più tenui, e più soavi agli altri Confudditi.

Che però, raccogliendo quanto si è ed esaminato, e discusso in questi due Capi rapporto agli erronei conti de' Riflessionisti, e del loro Avvocato, Noi abbiain veduto quali erano i conteggi ch'Essi medesimi faceano, e gli abbiain trovati pieni di contraddizioni, abbiain veduto i conteggi ch'Essi attribuivano al Chirografo, e gli abbiain dimostrati pieni di animosità, di calunnia, e ripugnanti ad ogni norma di sana cri-

critica ed imparziale, abbiamo in fine riscontrato quali sieno i conti che realmente risultano dalle Tabelle, de' Registri, e dagli Appalti pubblici, e gli abbiain ritrovati corrispondenti a que' Dati, che il Chiostrografo certamente, e univocamente asserisce.

Finalmente al livido rancore de' Riflessionisti onde voleano, riconoscendo fin anche i Debiti fatti per la Costruzion del Teatro per Debiti pubblici, non considerare come oggetto di pubblico interesse la costruzione de' Lavori d'Acque, abbiamo opposto che, o si considerino i Debiti d'Acque nella intrinseca e formale loro creazione, onde si creano dal Pubblico, e si obbligano tutte l'Entrate della Provincia e presenti e future, o si consideri l'oggetto di pubblica e universale utilità cui son destinati, o si consideri la maniera come sono fondati, e alimentati, estendendosi le Tasse già dal 1770 imposte sopra la *maggior parte de' Terreni* del Territorio, devono considerarsi, e qualificarsi per Debiti pubblici della Provincia; abbiain finalmente dimostrato, che le compensazioni, e le promiscuità che s'inducono pel Chiostrografo nella medesima Provincia, o l'aiuto che si vuole prestino i Consumatori Bolognesi a' Bolognesi Possidenti, è secondo le strette regole di equità, e di giustizia, e secondo le massime più volte stabilite, e più volte raccomandate dal Reggimento, ma che non per questo si introducono o confusioni, o largizioni indebite de' Bolognesi a favore degli altri Consumidici. Fin qui de' Conteggi; passiamo all'Esame delle teorie.

C A P. III.

Le teorie de' Riflessionisti sono nuove, e singolari in linea di Commercio.

LE teorie che si spacciano in linea di Commercio nelle Riflessioni dalla pag. 43 alla 57, e che si copiano dall'Avvocato coll'usata fedeltà dal §. 53 al §. 65 riguardano la Canapa, e la Seta. Può in qualche maniera a questo Capo ridursi ciò che vi si delinea nelle Riflessioni alla pag. 20, e che vien copiato nella Scrittura dell'Avvocato al §. 21 intorno a' Debiti dello Stato co' Forestieri, o co' Nazionali.

Gridi muovono, e lamenti e gli uni, e l'altro perchè non si faciliti la Estrazione della Canapa greggia, e sono accigliati tanto i Difesi, quanto il loro Patrocinatore perchè si vogliano nel nuovo Sistema facilitare le Estrazioni de' Lavori di Seta. Errore credono il primo perchè non hanno avviamento in Bologna i Lavori di Canapa, poche Tele si fanno, quasi nessuna sorta di Cordami, donde deducano che vada favorita, ed accresciuta l'Estrazione della Canapa greggia. All'incontro pe' Lavori di Seta, e specialmente pe' Veli che è, o

dovrebbe essere per le Costituzione Apostoliche il massimo, e il solo assorbente delle Sete di Bologna, pagano tutto il Dazio i Forestieri, e perciò deve e mantenersi, e accrescersi quasi piuttosto, che diminuirne il rigore.

O nulla fanno coloro che hanno fin qui e scritto, e trattato la materia dell' Economia civile, e questa Scienza in tanta luce di Autori, è adesso avvolta nelle più folte tenebre dell' ignoranza: o le teorie de' nostri Autori sono le più false, e le più assurde che si siano stabilite giammai, e si distruggono appunto per quelle ragioni medesime, onde Essi vorrebbero sostenerle, e appoggiarle,

E' appunto per animare, per ravvivare una Manifattura che languisce, che s'impongono i Dazi sopra le Materie greggie che si estraggono, e può tal volta dalla trascuranza solo, o leggerezza di questi venire che le Manifatture languiscano. Molti Autori, come abbiam veduto, e molti Legislatori arrivano per fino a proporre, e a praticare l'assoluta proibizione perchè il Genere non si estragga, e questo han prescritto i Legislatori nostri rapporto alla Canapa greggia, come alla Bolla di Sisto V *Somm. N.º 39* proibendone ogni Estrazione. Ma lungi Pio VI dal convalidare la severità di queste Leggi, è il primo ad abrogarne per Legge espressa il rigore. Non ha già imposto nuovi Dazi sopra la Canapa, ma solo ha voluto che si togliessero quelle facilità, che nessuna Autorità legittima avea accordato, e che per una strana, e singolarissima combinazione si trovavano accordate alla greggia, e non alla Canapa lavorata.

Se la concorrenza a' Mercati della Canapa Russa arresterà, o impedirà l'Esito di quella di Bologna, non sarà lontano il Sovrano, nè ripugnerà punto a' suoi principj, e alle Massime providissime di Governo, e di Economia, che il suo Chirografo stabilisce e dichiara di alleggerire anche il Dazio sopra la Canapa greggia, ma sarà un alleggerimento prescritto, e non insensibilmente e clandestinamente introdotto, un alleggerimento misurato, e non all' azzardo commesso, nè sarà mai un alleggerimento maggiore per la Canapa greggia, che per la Canapa lavorata. Questo è il principio animatore, e regolatore del Chirografo; questo o quel Dazio può, e dee talvolta accrescersi, diminuirsi secondo le circostanze del Commercio, e secondo le concorrenze de' Compratori, e de' Venditori; ma non può mai cessar di essere un assurdo in tutti i tempi, e in tutti i climi del Mondo quello si praticava in Bologna, che fossero sollevate, e facilitate l' Estrazioni delle Materie greggie, che fossero difficoltà, e aggravate le Manifatture del Paese. Sia pur poco il Gargiolo, la Tela, il Cordame che qui si fa; non sarà mai giusto, nè cesserà mai d'essere assurdo, che le Leggi nostre favoriscano, ed animino il Gargiolo, la Tela, il Cordame che si fa in Modena piuttosto, che quello si fabbrica in Bologna, o che
i Gar-

i Gargiolari, i Cordari, i Tessitori Bolognesi che in Bologna vivono, siano indotti, e spinti ad andare a Modena se vogliono da Noi, e dalle nostre Leggi facilità, e agevolezze per la loro industria e Commercio, senza che possano lusingarsi di avere facilità, o agevolezza alcuna fin tanto che in Bologna rimangono, e che in Bologna vogliano industriarsi. Pare incredibile che Patrioti consumati nella subalterna Amministrazione del loro Paese, e che un Avvocato di grido, e di origine Inglese, o impugnano provvidenze sì sante, o sostengano metodi, e pratiche sì ruinosi.

Di fatti il Reggimento stesso, pria che cessasse d'essere Reggimento, e che ne' Quadrumviri deponesse l'autorità sua, il suo Nome, le sue Massime, le sue Convenienze, avvertì il disordine, e ne dimandò la correzione, come alla memoria dell' Assunteria d'Arti, al Memoriale presentato a N. S. in pubblico Nome l'Anno 1780 al Mese di Marzo, e alla Lettera di Segreteria di Stato *Somm. N.º 93, e 94*. Dovett' essere una compiacenza pel Cardinal Legato di vedere, che il Corpo del Reggimento conosceva ed avvalorava, e che l'esperienza convalidava la verità delle sue avvertenze, e la opportunità delle providenze, ch' Egli avea suggerito al Sovrano un Anno innanzi. Fu pertanto temporaneamente sospeso tutto, il Dazio sopra il Gargiolo, e indicata una stabile riduzione e minorazione del medesimo. Fu rimessa in vigore l'esigenza del legittimo intero Dazio sulla Canapa greggia. N'è risultato l'effetto che il Gargiolo estratto in un Anno dopo questi nuovi Regolamenti è stato un Milione e duecento mila Libbre di più, che il Gargiolo estratto nell'Anno precedente; e della Canapa greggia, ben lungi che rimanesse arrestata, o invenduta ne' Magazzini di Bologna, se n'è estratta in quel medesimo Anno un Milione e ottocento mila Libbre di più, che l'Anno precedente, onde ha il Cardinal Legato mantenuto ed alimentato delle Centinaja di Famiglie di Gargiolari, che prima languivano nell'ozio, e nella miseria, senza che il Dazio esatto sopra la Canapa greggia, o facesse preferir la Canapa Russa, o scoraggisse e diminuisse i Compratori, e Comittenti della Canapa Bolognese *Somm. N.º 95*.

Diluito per tal modo un Obbietto, passiamo all'altro. Non dovea, Essi dicono, ridursi, o diminuirsi il Dazio sopra le Sete, perchè si paga tutto da' Forestieri, perchè la ricorrenza delle Commissioni è abundantissima, perchè le Leggi del nostro Pavaglione sono le più belle Leggi del Mondo, e le circostanze che la Fiera del Pavaglione accompagnano, le più comode, e le più opportune.

Se per questo devono sostenersi, e irrigidirsi i Dazj sopra le Manifatture, perchè si pagano da' Forestieri, nulla intendono i Maestri di Economia civile, inetti sono e stupidi i Popoli commercianti, che hanno fin qui sostenuta, e praticata la massima di alleggerire e sollevare

re

re le Manifatture che fortono, appunto per invitare ed allettare i Forestieri ad incettarle. Gl' Ingleſi, ſecondo i noſtri Mercanti aſſicurano, ed hanno più volte rappreſentato al Governo di Bologna, e di Roma, hanno aggravato di Dazio i noſtri Organzini che ſ'introducono in que' Regni, e ſolleivate le Ingleſi Manifatture che da' Regni ſi eſtraggono. Niente di più ſtupido, nè di più improvido, diranno i Riſeſſionifti, e l' Anglo Romano Avvocato potea farſi dagl' Ingleſi; aggravando gli Organzini d'Italia che ſ'introducono gravano i lor Suditi che li conſumano; ſolleivando all'incontro, ed alleggerendo gl' Ingleſi Lavori, che ſi eſtraggono, non fanno che ſolleivare i Foreſtieri da un Dazio, che era tutto a lor carico, e ch' era tutto guadagnato per lo Stato. Facilitare l'Eſtrazione, e lo ſmercizio delle Manifatture del Paefe, troncarne gli inceppamenti, e i legami, diminuirne i diritti, e li peſi, è ſtato ſempre l'Aſſioma più inconcuſſo, la pratica più coſtante delle Nazioni commercianti, il deſiderio più intenſo di quelle che vorrebbero eſſerlo: era riſervato a' Riſeſſionifti di Bologna il rivotare in dubbio, anzi di combattere e diſtruggere queſti principj, e queſti aſſiomi; poichè ſ' egli è un bene che i Foreſtieri paghino molto, e ſ' è un male che ſiano nelle loro Commiſſioni favoriti, e alleggeriti, devono le Manifatture che ſi eſtraggono eſſere aggravate, e quel Governo ſarà più illuminato, quella Legiſlazione più ſaggia, che aggravj più forti, e Contribuzioni più gravi eſigerà dalle Manifatture che ne Foreſtiere ſi portano.

Ma ripigliano i Riſeſſionifti. Se il Commercio noſtro delle Sete or non può eſſer più florido, ſe non ſi trova mano d'Opera che poſſa adequare le Commiſſioni, ſe l'odierno Legato ha pur in queſt' Anno ordinato che ſi erigano tre Conſervatorj di Fanciulle ne' Caſtelli del Contado per addeſtrare a queſto Opificio le giovani Contadine?

Ci ſia permeſſo a delle Queſtioni che ci ſi fanno opporre altre Queſtioni. E' ſtato egli ſempre florido queſto Commercio delle Sete, o ſi credeva dieci Anni fa florido dal Senato? Per opera di chi ſi è reſo florido? Giovano alla floridezza del Commercio, o ne aſſicurano la durazione quelle Leggi, e que' Metodi che i Riſeſſionifti difendono, e che il Chirografo abolisce?

In 20 Anni, a contare dal 1752 al 1772, ſi erano demoliti venti Filatoj, molti da Orſoglio, non pochi da Velo. Tale decadenza ſovraſtava al Commercio de' Veli, che nel 1773 fu creduto neceſſario di provvedervi con eſtraordinarie Commiſſioni, e con ſacoltà effrenate; nè ſi credettero mal collocate nella perſona di Monſignor Boncompagni allora Vicelegato. *Somm.* N°. 96. Da quell' Epoca a queſta parte variò l'aſpetto delle coſe; nacquero allora per la prima volta le Commiſſioni della Francia, delle quali, e con ragione, tanto ſi compiaccono e le Riſeſſioni pag. 50, e l'Avvocato §. 54, mentre prima
in

in Francia (per una Legge mal intesa dell' Università de' Setajoli, che proibiva quel tal numero, o sia altezza de' Veli che solo i Francesi richiedevano) non ne andava per così dire neppure un Pacco; gli Stuoli di Filatojeri a spasso che inondavano le Strade, le Case, il Palazzo, furono assorbiti in un punto da' ravvivati Filatoj, si cambiarono li pianti di loro, che non ritrovavan Padroni, nelle querimonie, e lamenti de' Padroni che non trovavano giornalieri, e, fatto il Bilancio dello Smercio di un Quadriennio prima della Commissione straordinaria di Monsignor Boncompagni con un Quadriennio dopo l'esercizio di tal Commissione, si è trovato che prima s'introducevan per questo ramo di Commercio in Paese 207000 Scudi all'Anno, e dopo s'introducono 318000 e più Scudi *Somm. N.º 97, e 98*, e si ricusano per mancanza di mano d'Opera una quarta, e forse una terza parte delle Commissioni. E tutto questo, non ostante l'enorme Aumento di Dazio di tre Fiorini per libbra peso lordo, che hanno sofferto in questo intervallo i nostri Veli negli Stati Austriaci, ov' era il maggiore spaccio de' medesimi.

Noi ignoriamo, nè possiamo ancora trovare gli Argomenti di pianto, e mestizia, che il Cardinal Boncompagni ha recato al cuore de' Patriotti; ma vedendoli fortunatamente, e con molta ragion allegri, e contenti per questo così florido Commercio, non possiamo non maravigliarci che non ricordino chi glie l'ha procurato, e dobbiamo o di memoria troppo labile accusarli, o di più labile gratitudine.

Ci impegneremmo ad un dettaglio troppo minuto, e ad un troppo esteso ragionamento, se volessimo a parte a parte quì riferire tutte le providissime misure ch'Egli prese rapporto alla Società de' Mercanti da Velo, così perchè essa riescisse di giovamento, anzi che nocumento al Paese, come per la indennità, e sicurezza della Società medesima, la quale forse, e con Lei tredici de' più Facoltosi, e accreditati nostri Negozianti, si farebber veduti miseramente involti nella ruina de' Giovannardi, e quindi mancante di Alimento, e di esistenza la terza parte della Popolazione più indigente. Egli è però certo, che anche prima del 69, Epoca della creazione della Società, il Commercio era incagliatissimo, le rimanenze esorbitanti, i Mercanti sul punto di fallire, e non s'introduceva forse appena la metà del danaro che le provide e fortunate cure del Cardinal Boncompagni hā procurato per questo ramo di Commercio al Paese *Somm. N.º 99*, ed è certo egualmente, contro le apprensioni, e predizioni dello stesso più volte nominato Cardinal Boncompagni, che non si trova alcun Decennio in addietro, in cui i prezzi della Fiera del Pavaglione siano stati in tanta riputazione, come all'ultimo Decennio. Si veggia il *Somm. N.º 100*.

Se dunque colle maravigliose Leggi del Pavaglione si distruggevano i Filatoj, e se dopo le autorità, e le providenze del Cardinal Bon-

com-

compagni si ristorano e si rifarciscono, doppiamente di poca ingenuità sono rei coloro, che i benefizj recati da questo Ministro al Paese dissimulano, e che gl' antichi Regolamenti elatano.

Ma vediamo se veramente le Leggi del Pavaglione contribuissero alla decadenza del Commercio Bolognese, ed accrescessero, ed avvivassero l' avviamento e lo smercio delle Fabbriche a Noi rivali.

La Montagna presta il Suolo più secco, e il Clima più adattato alla Coltivazione de' Mori; non v' è chi non sappia che la Pianura Bolognese non arriva neppure ad adeguare la metà del Territorio; eppur non è men noto che in una Fiera anche abbondante, e copiosa la Seta della Montagna o arriva appena, o non eccede la sesta parte del totale. Sì poca quantità da sì grande spazio, e sì opportuno del Territorio si ritrae appunto, perchè le Leggi del Pavaglione o scoraggiscono i Montanari da tale Coltivazione, o a que' pochi, che la Coltivazione intraprendono, persuadono, o suggeriscono la Eltrazione, e il Contrabbando. Sono trite al sommo, e divise in minute parti le Possessioni della Montagna, e però di pochi Mori potrebb' essere ciascuna suscettibile. Or quando un lungo viaggio, sempre incomodo, e sempre dispendioso debba per piccola quantità di Merce subirsi, non vale la Spesa il guadagno, e tornerebbe talvolta al Venditore donare piuttosto la Seta a Casa sua, che venderla anche a prezzo sufficiente in Bologna. Quindi l' incentivo, e lo stimolo per quelli che alla Coltivazione si adattano, di portarla con rischio oltre il vicino Confine dello Stato, anzi che tradurla con sicura perdita fino alla Città.

Se poi, come par che non si revochi in dubbio nè da' Riflessionisti, nè dall' Avvocato, è vero quel che suppone il Chirografo che ad un trenta circa per cento ammontino le Gravezze o di Dazio, o di costrette Leggi, che la Negoziazione delle Sete importunano; perchè possano i nostri Lavori venderli ad un prezzo eguale, o almeno non oltre modo distante da' prezzi degli Esteri, conviene che il costo della materia prima si mantenga di altrettanto minore del prezzo che presso gli Esteri corre, e quindi un altro incentivo si pone perenne, e certo a' Contrabbandi, e alle fraudolenti Eltrazioni.

E se questi riflessi nè mendicati, nè sottili, ma veri e semplici, e tali che da chi non sia bambino affatto nelle materie del Commercio, non possono non distinguersi alla prima occhiata, proverebbero, che ingiusto fosse, e duro, e biasimevole, e degno di correzione l' avido proponimento del Principato di estorcere a vantaggio del pubblico Erario da una sorgente sì benemerita delle ricchezze della Provincia l' esorbitante Contribuzione del 30 per cento, cosa direm noi della stupidità, e dell' importunità di quelle Leggi, che di sì pesante Contributo gravano questa Negoziazione, senza che il Prodotto si percepisca dal pubblico Erario, ma facendo che si perda dal Suddito, e si disper-

sperda per lo Stato? A chi mai giova il decremento di peso che soffre nel viaggio la Seta, e che si calcola comunemente del 3 per cento? A chi il deterioramento che incontra nel riscaldarsi, e ribollire? Qual profitto ne viene all'Entrata della Provincia che sia vietato, e impedito di potere adoperare nelle filature la Gente più sobria del Contado, e profittare della solitaria, e non viziosa vita che vi conducono i Contadini? O noi ci inganniamo a partito, o l'Achille delle obbiezioni al nuovo Piano promosse, si converte in un deforme e risibile Pigmeo.

Ma proseguono i Riflessionisti, e l'Avvocato. Introducendo parecchi Mercati in Contado perdoni i Possidenti il comodo di riscuotere colle Polizze del Pavaglione i lor Crediti; perdoni i Mercanti l'opportunità che tutta la Seta venga a trovarli senza che essi s'incomodino di andare a trovar la Seta; si perde la convenienza, e l'opportunità che se ne celebrino i Contratti tutti alla presenza de' Senatori, e quasi sotto i Balconi del Palazzo del Legato; devono essere più facili i Contrabbandi; devono diminuirsi i Dazj pel minor consumo delle Legne, e per le Persone di meno che verranno in Città nel tempo delle filande.

Se le prime ragioni valessero, e che per questo solo si dovessero in tutto il Contado vietare i Contratti de' Boccj, e costringere tutto il Contado a recarli nel solo, ed esclusivo Mercato di Bologna, perchè o i Proprietarj girassero le Polizze del Pavaglione, o perchè gl'infingardi Negozianti non dovessero escire dal recinto de' loro Fondachi: o se non potesse esservi contrattazione che sicura fosse e leale, quando alla presenza di Senatori non si celebrasse, e sotto gli occhi del Legato, tutta Bologna dovrebbe essere a tutte l'ore una Piazza, e il Legato, e i Senatori non d'altro si occuperebbero che di Mercati; e il fine, e la conseguenza sarebbe, che per avere una contrattazione facile e sicura de' Generi, se ne perderebbe la coltivazione, e l'abbondanza. Se i Mercanti, o loro Compratori (giacchè ogni Mercante da Seta ha molti Ministri sotto di se, unicamente addetti all'oggetto di comprare, i quali però chiamansi Compratori) dovranno andare o al Vergato, o a S. Giovanni, non anderanno già o alle Moluche, o alle Filippine: e se i Padroni devono ora vegliare perchè la Seta dal Contadino allevata, venga portata in Bologna, potranno anche più facilmente accadire perchè vada tutta al Mercato o più vicino, o più opportuno. L'Arte poi della Seta (che questa difficoltà aggiunge di nuovo, oltre quelle delle Riflessioni, l'Avvocato al §. 61.) potrà, e dovrà vegliare sopra l'esatta filatura, come tutte le Arti vegliano sopra tutti i Manifattori del Contado, a meno che, secondo le novissime teoriche de' nostri Speculatori, si dovessero proibire tutte le Arti in Con-

tado, perchè gli Uomini dell'Arte, e i Sindacatori delle Manifatture non avessero mai l'incomodo, o il pensiero di sortire dalla Città.

I Contrabbandi saranno tanto minori nel nuovo Metodo, quanto minori incentivi, e minor vantaggio si troverà a commetterli, avendo per una parte così comodo, e così vicino il Mercato, quanto l'Altiero Confine, e potendo per l'altra sperare che i prezzi si mantengano eguali, o anche maggiori de' prezzi de' vicini, ove siano ridotti o eguali gli Aggravj, o anche più leggieri da Noi. Resta che diucidiamo l'ultimo obbietto, che sempre, e con frutto si è proposto da' Ministri pubblici quando o il Governo, o il Senato medesimo ha pensato (che l'ha pensato più volte, come può riconoscersi nelle Memorie del Senator Grassi *Somm. N.º 101*) a sopprimere il Pavaglione, o almeno abolirne le Leggi esclusive, e jugulanti, l'obbietto, disse, che si deduce dalla diminuzione che soffriranno i Dazj per la diminuzione delle Persone che verranno in Bologna al tempo delle Filande. Calcoliamola nella supposizione più aspra perchè si conosca se il danno sia tale, che debba per esso rinunciarsi a' vantaggi che in linea di libertà, e di facilità si conseguiscono nel nuovo Piano. Rarissimi sono gli Anni in cui i Pavaglioni tra Noi, o fian le Fiere della Seta, arrivino alle 900000 libbre. Una Caldiera può tirarne, e si calcola ordinariamente che ne tiri, e ne fili 3000 libbre. Calcoleremo pertanto per abbondanza 300 Caldieri in Bologna, poichè e in quest'Anno ve ne sono state 268, ed hanno i ricorsi, e i reclami de' Caldierani dimostrato per qual ragione, per qual fine indiretto si moltiplich talvolta il numero delle Caldieri, diminuendo il tempo della loro durata.

Ogni Caldiera dimanda 4 Carra di Legna. Supponiamo che neppure una Caldiera in Bologna rimanga dopo le nuove provvidenze, saranno introdotte di meno 1200 Carra. Perderebbe dunque il Dazio delle Porte, se rimanesse alla presente misura di 18 bajocchi, 216 Scudi; e se si riduce a 12 bajocchi per Carro, perderebbe 144 Scudi. Se non che e le relazioni del Magistrato de' Collegj, e le molte sollecitudini, e premure del Cardinal Legato ci dimostrano che sì scarfa è la Legna, o sia *Brusaglia* in Bologna, che per provvedere adeguatamente al bisogno non che le 1200 Carra delle Caldieri, ma parecchie migliaia di più sarebbe d'uopo introdurne; e giova sperare che si trovi mezzo di accrescere e di avvalorare anzi la introduzione; e l'abbondanza di Genere si necessario.

Ogni Caldiera dimanda cinque Donne: la filatura d'una Caldiera, che tiri 3000 libbre, dura due Mesi. Sono in massima parte le Caldierane Donne forestiere: supponiamo che siano tutte. Mille cinquecento Donne forestiere vengono dunque in Bologna per due Mesi: distribuito questo numero in 12 Mesi dell'Anno, accrescono la Popolazione di 250 anime: supponiamo che queste, quantunque povere Per-

Perſone tutte e miſere, tanto conſumino, e che vengano a pagare di Dazio all' Anno tre Scudi a toſta. Si perderà dunque per queſto Capo altri 750 Scudi. Somma la perdita de' Dazj, calcolando tutte le combinazioni le più ſfavorevoli, e quelle che ſicuramente non faranno mai, Sc. 822. Poſſono queſte sì tenui, e sì diſprezzabili perdite o ſoſtenere un metodo di coſtrizione pieno e di vincoli, e di ſcoraggiamento alla Coltivazione, e d'inciampo, e ritardo alla Contrattazione della Seta, o rattenerci di renderla e ſpedita, e facile, e avvalorare, ed accreſcere queſto ramo di coſì utile, e coſì ricco Commercio?

Il Commercio reſta ſollevalo di più della metà degli aggravj, nè però ſi diminuiſcono a proporzione l' Entrate che di quì percepiva la pubblica Azienda. Le Leggi coſtrittive, che ſi abolifcono, producono di vantaggio al Coltivatore, e al Negoziante della Seta più aſſai, che il tenue e diſcreto ribaſſo che ſi fa nel Dazio. Ribaſſo forſe, che neppure ſi ſoffrirà dall' Azienda pubblica, da che e la più avviata Coltivazione, e la Contrattazione più facile, e la men ſeducente occaſione del Contrabbando dà una morale certezza che anche de' ſoli Boecj da Seta ricavi il Pubblico per l' avvenire un' Entrata o eguale, o pochiſſimo inferiore a quella, che ha percepita per l' addietro.

Se ſi manterrà nel ſuo vigore la moda, e la ricorrenza, le Fabbriche rivali, e ſpecialmente quella di Zurigo, non ci minaceranno, come altre volte ci han minacciato non ſolo, ma recato danno non lieve; ſi ſoſterranno i prezzi, e il profitto che faceva il Dazio, o piuttosto il profitto che alcuno non faceva, ſi dividerà, come ſuol ſempre quando i Generi ſon ricercati, e le Manifatture in pregio, tra 'l Poſſidente, e il Negoziante: ma ſe per una combinazione, che è troppo facile ad accadere, che anzi dee riputarſi immancabile, la moda cangia e decreſce il guſto de' Veli Italiani, farà l' agevolezza, e facilità del prezzo, che da' Paefi o più ricchi, o più difficili paſſi a' men ricchi, e a' men delicati, e che ſi ottenga a prezzo diminuito, e ridotto, la medefima quantità delle Commiſſioni, il medefimo impiego della povertà, il medefimo avviamento all' induſtria.

Queſta è la differenza tra il violento alzamento di prezzo, che nelle manifatture deriva dalla mal inteſa Legislazione, e quello che alla natura delle coſe conforme, da eſſa riceve la miſura, e la norma. L' alzamento di prezzo che vien dalla Legge è ſempre fiſſo, e invariabile o che ſiano favorevoli, o contrarie le circoſtanze: l' altro alle circoſtanze ſi adatta, e diviene maggiore quando ſi accreſce il numero de' Compratori, minore quando il numero de' Compratori diminuiſce. Nel primo caſo tutto anima, e fermenta, tutti arricchifce, e ſtimola; nel ſecondo impediſce che la decadenza non divenga ruina, la diminuzione non ſia ceſſazione del Commercio, l' incaglio non ſia fallimento. Se non dobbiam forſe dire co' Riſeſſionifti alla pag. 48. e colli-

Avvocato al §. 55, che i Committenti divenuti quasi altrettanti congiurati contro il Chirografo vogliano di buon grado pagare un trenta per cento di più i nostri Veli, quando questo trenta allorribiscasi da' Ministri del Pavaglione, o Scrivani, e non siano per accettarli ad un quindici per cento di meno, se in questa misura o qualche guadagno risulti al Mercante, o qualche profitto al Possidente.

Riduciamo a questo capo delle teorie sopra il Commercio la questione non del tutto ad esso impropria, se più giovi allo Stato l'avere i Debiti co' Nazionali, o co' Forestieri. Non ignoriamo che la più comune, anzi l'universale massima decida per i primi, e parrà quasi un paradosso il dubbio pur solo che noi ne mostriamo. Vedremo, ove si rivocheranno a giusto Esame i Fatti avanzati con franchezza da' Riflessionisti, e dal loro Avvocato, se questo sia il caso di Bologna. Non sia grave per un momento esaminare se quello Caso sarebbe favorevole.

Non v'ha dubbio che il frutto de' Debiti contratti cogli Esteri forte dallo Stato, e costituisce un Capo di Commercio passivo. E' egualmente chiaro, che miserabilissimo è quello Stato, che, non avendo danaro nel suo interno, molto danaro impronta dall' Estero, e a' conspiciui anni frutti coll' Estero a' impegna. Ma non è in questi termini che si vuol istituire la questione, nè per questi può giungeresi all'adequata soluzione del problema. Dee porsi uno Stato per straordinaria, e immediata urgenza bisognoso di danaro, che abbia Sudditi facoltosi che possano prestarglielo, ed abbia ad eguali usure degli Stranieri che l'offrano, cercasi da chi sia meglio riceverli, o più vantaggioso alla Società che si ricevano. Sia un milione, a cagion d'esempio, di lire, che al Pubblico di Bologna occorra o per cagione di carestia, o per malattia di Bestiami, o per qualunque altro infortunio: si possa ricavar questa Somma da' Bolognesi, l'offrano ad eguali usure i Genovesi. Se da questi si accetti, fortiranno dalla Provincia ogni Anno trenta mila Lire. Se i Cittadini l'improntino rimarranno trenta mila Lire nella Circolazione. Per questo Capo è guadagno l'accettare il prestito da' Nazionali. Ma se si calcola quanto un milione di Lire, nelle mani de' Sudditi, nelle vene del Commercio diffondendosi e serpeggiando, quanto più produce, quanto inetto ad ogni produzione, anzi perento o perduto per la Società rimane, quando è scritto soltanto ne' Registri del Monte, per questo Capo è una perdita, e perdita considerabile. Si soffra dunque che trenta mila Lire (frutto fittizio d'un Capitale che non produce) sortano dallo Stato, purchè rimanga nelle mani de' Sudditi quel milione che la loro infingardaggine o timidità volesse ne' pubblici Monti seppellire, e quindi la necessità li costringa ad impiegarlo nelle Arti produttrici. Avrà la Provincia per trenta mila Lire che estrae le sessanta, le cento mila Lire che fortiranno ogni Anno o dalle

visce.

vificare della terra, o da' Telari, o da' Fondachi ad alimentare la Povertà, a invigorire i Negozianti, ad arricchire il Paese. Conveniamo però di buon grado co' Riflessionisti che necessario sarebbe invigilasse il Governo colla più esatta attenzione, e colla severità più inflessibile alla buona fede, e all'integrità del Commercio, e de' Commercianti; nè rifiutiamo di unirci al giusto dolore de' Deputati alle Riflessioni, e de' Deputati allo Stato Giacomelli, i quali invocano, ed implorano esemplari e rigorosi castighi, e non palliativi, o molli compensi pe' fallimenti dolosi. Sarà sempre un vero scandalo, ed una giusta remora a' facoltosi per non mettere in circolazione il loro danaro, che i falliti ottengano le agevolezze che desideravano, o il compimento del premeditato disegno di far risorgere anche più floridi i loro Negozi sulla ruina, ed il danno de' delusi suoi Creditori. *Riflessioni pag. 47.*

C A P. IV.

Le teorie delle Riflessioni, e dell' Avvocato o sulla Costituzione, o sulla Amministrazione del Governo di Bologna, sono false, e lesive dell' Autorità Sovrana.

FAnno questo circolo vizioso i nostri Scrittori Patriotti. Dalle grazie, e distinzioni che la Sede Apostolica ha accordato a questa illustre Città deducono quasi ch' ella sia una Città anseatica, una Città non suddita, una Città libera, e protetta piuttosto, che governata dalla Sede Apostolica. Dall' idea che hanno, o che affettano di avere, di Città libera, e di Città alleata, e deducono, e stendono, e ampliano, e immaginano le prerogative che hanno, e quelle che non hanno. Noi al contrario con raziocinio più retto ci lusinghiamo di mostrare, che siccome la Città è suddita, e per suddita si è sempre riconosciuta, e dichiarata, e siccome le prerogative non sono state mai nè richieste, nè accordate per rinvocare in dubbio, o per dimidiarne la soggezione, così quelle prerogative che a fine cotanto assurdo tendessero, o fomentassero sì erronea e perniciofa persuasione, o dovrebbero in tutt' altro senso interpretarsi, o meriterebbero d' essere abolite.

Le statutarie, e civiche prerogative, e distinzioni di CUMULATIVO GOVERNO che gli antichi Padri della Patria ottengono, e i successori nati dopo di loro hanno sempre procurato di sostenere, dicono le Riflessioni alla pag. 27, ove i Padri successori nati dopo de' Padri si vede che han fatto questo bene, e questo vantaggio a Bologna = vissuta (Bologna) pag. ibid. con particolari, e distinti Statutorj suoi regolamenti, e prerogative, e assistita, e regolata da un Patrio Parlamento, o dal Senato con una specie di mista, e cumulativa GIURISDIZIONE MONARCHICA ARISTO-

CRA.

CRATICA, di cui il titolo è innegabile per le diverse Convenzioni seguite nella sua volontaria dedizione alla S. Sede, e gli Atti che la comprovano sino moltissimi, tanto quelli de' quali è tuttavia in possesso, quanto quelli de' quali è stata privata di tratto in tratto dalla forza superiore, contro la quale per atto di venerazione, e rispetto è stata costretta se non uniformarsi, almeno acquietarsi = Ed ecco il circolo che da prima dicevamo. Dalla spontanea dedizione risultano i regolamenti che regolano per un Patrio Parlamento la Città, ed i regolamenti Statutarj, e le prerogative comprovano, che la Dedizione è stata spontanea, e che da quella nasca il primo, l'ultimo, il solo titolo, che la Sede Apostolica possiede sopra Bologna. Alla pag. 97 si deduce dall'essere in Roma un Deputato di Bologna col titolo d'Ambasciadore (quantunque nessuno de' distintivi abbia che al rango di Ambasciadore si convengono, e che, non solo a' Principi assistenti, ma all'ultimo de' Conservatori, e al Priore del Popolo Romano, ceda il luogo in Cappella) una qualche specie di missa, e cumulativa Giurisdizione nella Sovranità di Bologna tra il Senato, e la S. Sede, pag. 98 = uno Stato rivestito almeno di qualche specie, o titolo di cumulativa Giurisdizione col suo Sovrano, o sia col Supremo di lui Preside, e Governatore =. Alla pag. 97 la Sovranità è divisa; più sobria la pag. 98 non fa dividere che l'Amministrazione Subalterna. Quale spazio immenso fa scorrere alla libertà Bolognese la particella o sia. Hanno la cumulativa o col Sovrano, o col Ministro del Sovrano, sarebbe lo stesso che dire il Sovrano, o sia il Suddito di Prussia. Ma e di questa cumulativa Sovranità, o sia soggezione, chiara, e convincente prova è il continuo atto, e la parlante formalità, per cui i Bandi si pubblicano dal Legato colla partecipazione, e consenso de' li Civici Magistrati, e colla Sottoscrizione del Gonfaloniere. Finalmente quello che più immediatamente discende dalla forma della Costituzione, e dalla Lettera de' Capitoli di Nicolò V che primi, e soli danno diritto alla Sede Apostolica in Bologna, e che da 27 Pontefici sono stati confermati senza alterazione veruna, e che si reputano, e si sono reputati come un Contratto d'indeclinabile Autorità; E quello all'incontro che più chiaro la Costituzione del Governo e spiega, e stabilisce, si è la cumulativa Giurisdizione sopra le Milizie, del Reggimento col Legato, il Diritto di non aver Truppe nella Provincia che dal Reggimento non dipenda, ed il possesso di non averla giammai nel quale sono vissuti, non prima lesi, o tolti, che per la Notificazione de' 16 Agosto 1780. Questo è lo Spirito, e la tendenza dell' Articolo 17, delle Riflessioni della pag. 88, alla 100ma.

Docile agli insegnamenti de' suoi Maestri, e fedele alle istruzioni de' suoi Principali l'Avvocato Anglo-Romano, e le medesime teorie adotta, e li medesimi Fatti allega, e ragiona, e inferisce, e deduce esattamente come i Riflessionisti. Rimonta Egli alle Suppliche presentate,

tate, e alle Grazie accordate da Nicolò V, che per isbaglio forse di scritto si consegnano all' Anno 1443, e per isbaglio d' Istoria si dicono firmate quando i Bolognesi scossero colle proprie forze il giogo de' Milanesi. Erskine §. 19. La espulsione di Francefco Piccinino, che pel Duca di Milano teneva Bologna, seguì l' Anno 1443, e fu effettuata da Annibale Bentivoglio, cui trassero dalle mani del Duca e dalla Fortezza di Varano i Marefcotti. Il ritorno all' ubbidienza della Sede Apostolica fu l' Anno 1447, e fu Opera di Sante Bentivoglio, quegli che per Educatore, e Custode di Gioanni II chiamarono i Bolognesi da Poppi.

Delle Concessioni, e Grazie di Nicolò V, la modesta circospezione dell' Avvocato rimette ad altri l' esaminare, e indagare qual sia il proprio nome, sotto quale appellazione convenga chiamarle, e ad altri lascia il decidere se possano ad arbitrio ritorghersi, o ne nasca un Diritto irrevocabile, e permanente. §. 112. Altri veder potrà qual nome convenga loro, quali esserne debbano gli effetti, se Convenzioni appellar si debbano, o Concessioni gratuite, se perciò possano ad arbitrio ritorghersi, oppur un Diritto fin da principio ne nascesse irrevocabile, e permanente = Ma perchè mai ad altri commettere sì aspra e sì delicata Provincia di creare, o inventare un titolo, un' Appellazione, un Nome a quell' antica Pergamena? Perchè ad altri dimandare, se possano chiamarsi Suppliche e Concessioni, e non ricercarne que' Bolognesi medesimi che le promossero, quel Pontefice che in parte le concesse, che Suppliche e Concessioni le nominano, e le qualificano? Perchè altrove ricercarne il titolo, il nome, l' appellazione, mentre alla fronte di esse fin d' allora inscritto vi è sempre rimasto così patente, come invariato per tre Secoli e più „ *Capitula, Postulationes, & Supplicationes* ad Sanctiss. in Christo Patrem, & D. N. D. Nicolaum Divina favente Gratia Patrum V pro parte Minorum Oratorum Bononiensium nomine Communitatis Civitatis Bononiæ, quibus quidem *Capitulis, Postulationibus, & Supplicationibus* prælibatus Sanctissimus D. N. mandavit, voluit, & declaravit infrascriptas responsiones, & signaturas fieri „ Gli Oratori de' Bolognesi fin allora Ribelli, chiamano Suppliche, Postulazioni, Preci nel 1447 quelle, che al Papa presentano, e l' Avvocato de' Deputati di Bologna così obbedienti, così sommessi, come pietosamente espongono a tante riprese, lascia ad altri nel 1781 l' incombenza di cercarne il Nome, e l' Appellazione, di definirne il titolo, come se Egli potesse essere scusabile di non averlo letto, o fossero gli altri sì stolti che nol leggessero.

E perchè gli altri cui rimette l' indagine, o la invenzione d' una nuova denominazione ai Capitoli di Nicolò V, si allontanano sempre più dal vero titolo, e nome che hanno, e perchè alcuno non sospetti che siano Suppliche, e Preghiere, e per Suppliche, e Preghiere non

non le reputi, occulta l'Avvocato nel Corpo della Scrittura quella parte della Costituzione di Nicolò V confermatoria de' Capitoli, ove Suppliche, e Concessioni si nominano, ed insinua accortamente, o le qualificazioni, che, trattando d'altro nel concedere la Legazione di Bologna al Cardinal Bessarione, il medesimo Nicolò V enuncia, o il Clausulario col quale nuove Grazie volle munire Giulio II dopo che ebbe mutata affatto, e innovata la forma del Governo, e la sostanza de' Capitoli: onde è che non possiamo ammirare abbastanza l'animoso proponimento dell'Avvocato, che vuol dedurre l'immutabilità de' Capitoli da quel Pontefice medesimo, e da quell'Atto, che tutti li trasformò, e li cambiò.

Da' Capitoli di Nicolò V deduce l'Avvocato §. 113, *la cumulativa politica Giurisdizione, e soprintendenza per cui dagli Eminentissimi Signori Cardinali Legati niun Bando, o Notificazione, o Editto mai pubblicossi senza la partecipazione, e consenso de' Illustrissimi, ed Eccelsi Signori Gonfalonier di Giustizia, Anziani Consoli, ed Eccelsi Signori del Reggimento*. Convienne a questo passo star bene in guardia, e ricordarci d'uopo di quella disgiuntiva de' Riflessionisti, che la cumulativa Giurisdizione introducono col Sovrano, e sia col Rappresentante. Il Capitolo IV parla solo d'una cumulativa col Legato, anzi non di cumulativa parla, ma d'infusso subalterno soltanto, e in quelle sole materie, che il mero e misto Impero non risguardano, le quali sono espressamente ed esclusivamente riservate al Legato, come al Capitolo 8, 9, 10, 14. = *Cap. IV = Quod nullus dictorum Magistratuum possit aliquid deliberare sine consensu Legati, vel Gubernatoris, & similiter quod dictus Legatus, vel Gubernator non possit aliquid deliberare sine consensu Magistratuum Deputatorum ad Regimen Civitatis* =. E' forza corrompere il Testo, e sostituire il Nome del Papa, ove è il Nome del Legato, per supporre una cumulativa Autorità col Sovrano: o stabilire d'uopo, che sia lo stesso il destinare de' Commministri alle ordinarie Autorità del Legato, che il dividere, e il compartire l'Autorità, e la Maestà dell'Impero. E' forza ignorare affatto l'Istoria di Bologna, ed esser del tutto digiuni degli elementari principj del pubblico Dritto: è forza occultare o cancellare le Centinaja, e le Migliaja di Costituzione Apostoliche di que' medesimi tempi, di quel medesimo Nicolò V, le quali non solo indipendentemente dal Reggimento prescrivono, e ordinano ciò che loro più aggrada, ma cassano, e annullano ciò che dal Reggimento sia stato ordinato, e prescritto. *Bulla Nicolai V 25 Julii 1450 apud Saccum Tom. 11 pag. 281 Somm. N.º 102 = Et ne excessiva Salaria Doctoribus, & aliis tam Civibus, quam Forensibus sive ex conventione Reformatorum, qui pro tempore in ipso Studio præsuerint, sive Decretis Dilectorum Filiorum Sexdecim Reformatorum Status ejusdem Civitatis nostra Bononia, vel quorumcumque aliorum Deputatorum hunc ef-*
fectum

factum impedire valeant, vel differre; Motu, & Scientia similibus omnia, & quaecumque Decreta, quibuscumque concessa PER IPSOS SEXDECIM, & quoscumque alios, & impoſterum quomodolibet concedenda, quorum tenores hic haberi volumus pro ſufficienter expreſſis, caſſamus, irritamus, & cancelamus, & pro caſſis, abolitis, & cancelatis haberi volumus, & mandamus. =

Di fatti, l' Avvocato non pronuncia mai in tutta la ſua Scrittura la aſſurda, e rivoltosa propoſizione, nè mai eſpreſſamente poſſiamo riconvenirlo che dica la Sovranità diviſa, e la cumulativa Giurisdizione col Sovrano introduca. Come però le iſtruzioni doveano eſſer precife, le volontà aſſolute, e che non molto ſono luſingati i Patriotti del titolo di Conſiglieri, o Commiſtri col Legato, ha procurato adulare il loro amor proprio, tendere al fine propoſto, ma per iſtrade più coperte, e più lunghe.

Nelle Autorità ordinarie d' un Legato, o d' un Preſide, ſpiega queſti, e rappresenta l' Autorità Sovrana, ma per modo la rappresenta, e la ſpiega, che anche la propria ſua Perſona, come una parte eſſenziale di quel Governo, figuri, e la radice dell' Autorità ſua, quale è dal Sovrano preſcritta, rimanga ſempre viva, e per ſe medefima producente. Di fatti nel giuramento di Fedeltà, e di obbedienza che da tutti i Gonſalonieri, e Magiſtrati ſi preſta, è poſto, che il Legato il riceva *in ſuo nome, e in nome della S. R. Chieſa*, e giuraſi obbedienza non ſolo al *Santiſſimo Signor Noſtro Papa*, ma anche al *predetto Eminentiffimo e Reverendiſſimo Legato*: ma nelle ſpeciali Commiſſioni, e nelle Delegazioni ſtraordinarie, ſi ecliffa per certo modo la perſona del Miniſtro, e tutto il Principe, e il Sovrano ſ' intende faccia per ſe medefimo, e col ſuo immediato impulſo ogni movimento produca.

Che però l' Avvocato, impiegando sì gran parte della ſua Scrittura, come è dal §. 112, al §. 130, ad eſporre l' ingiuria, e il torto che ſi reca al Senato, perchè ſi eſclude non già dal ſubalterno inſuſſo, o nell' Amminiſtrazione de' Dazj, o nelle Piere del Pavaglione, o nella Piazza per quelle provvidenze Bannimentali che la Piazza riguardano, ma perchè non ſ' include nella Delegazione Apoſtolica per riformare e i Capitoli de' Dazj, e i Regolamenti del Dazio Piazza, e le Tariffe di Dogana, e la Tabella paſſiva, l' Avvocato, che crede anche per queſto leſe le Convenzioni, o Conceſſioni di Nicolò V, è forza ſupponga, che il Senato abbia una cumulativa Giurisdizione col Supremo Principe, non che un concorſo di ſecondurio inſuſſo col Miniſtro. E tanto maggiormente, che molte delle incombenze commeſſe nel Chirografo al Cardinal Boncompagni, ſono ſoltanto commeſſe, perchè ſiano preparate, e dirozate le Materie da lui, ma l' ultima forma, ed effettiva riſoluzione a ſe privatamente riſerva il Sovrano. Così della Riforma delle Tariffe a *Carte 27. Ordiniamo eſpreſſamente*

che il più presto che sarà possibile col mezzo di Persone perite di Commercio si formi da Voi, ed a Noi si proponga una Riforma generale delle Tariffe. Così della Riforma della Tabella a Carte 28. E siccome a perfezionare questa parte di provvidenze altro non resta che sottoporre a diligente Esame la Tabella delle Spese per riformare le superflue, e accrescere quelle che si crederanno necessarie, perciò ci riserviamo ad autorizzare questa nuova Tabella, allorchè Voi ci avrete esposto il Vostro ragionato parere su tal argomento. Che però, reclamando anche per queste l'Avvocato la cumulativa ed i Capitoli, credendo vulnerata l'una, violati gli altri, perchè il Papa riserva a se stesso queste provvidenze, non può non dedursi dai Ragionamenti di lui, che la cumulativa goda il Reggimento col Sovrano, che i Senatori in vece d'essere Communisti, o Consiglieri Subalterni d'un più eminente Rappresentante, siano, e debbano essere associati all'Impero del Supremo Principe e partecipi del Diritto della Maestà. E che a questo scopo sì tortuoso, e dannevole o tenda copertamente la Scrittura dell'Avvocato, perchè non se ne accorgano i Leggitori, o vi tenda Esso senza volerlo (giacchè Noi non vorremmo pensar male d'alcuno) si può anche raccogliere da ciò che dice rapporto alle Imposizioni. Pare, al §. 114, voglia asserire, anzi asserisce di fatto, nessuna mai essere stata levata dalla Sede Apostolica, che prima non sia stata o convenuta, o concertata col Pubblico.

Se questo vuol dire l'Avvocato (e se non vuol dir questo nulla dice, e sono affatto inutili, e insignificanti i paragrafi della sua Scrittura dal 112 al 130) dice cosa la più sediziosa, come la più falsa, e la più nuova che sia stata detta giammai intorno alla Costituzione di Bologna. Dice cosa, che i Riflessionisti medesimi non hanno oïato, che toccare di volo, e ritrattare immediatamente, e asserisce ciò che gli stessi Documenti da lui allegati escludono. Clemente XIII, al cui esempio ci provoca l'Avvocato al §. 114, come tutti gli altri Papi, quando hanno giudicato, e voluto per i bisogni dello Stato imporre delle Gravezze in Bologna, senza consultar punto il Senato le hanno imposte, e senza alcuna mistura di Autorità, e d'influsso del Senato ne hanno commesso la privativa e assoluta esecuzione a' Rappresentanti della Sede Apostolica. Giova qui riportare le parole del Chirografo, così quelle che riguardano la imposizion della Gabella, come quelle che appartengono alla percezione della medesima. E' il Chirografo diretto all'immortale Pio VI, che copriva allora con tanto suo onore, e tanto nostro vantaggio la carica di Tesorier Generale. „ Or, „ diniamo a Voi, che in nome Nostro, e della nostra Camera im- „ niate, conforme Noi imponiamo, l' Aumento d' un altro Giulio per „ ogni Rubbio di Grano, che si macina nella Città, Terre, e Castelli „ del Distretto di Roma, e di tutto lo Stato Ecclesiastico mediatamen- „ te,

te; ed immediatamente soggetto alla Sede nostra Apostolica, com-
 „ prese le Città di Bologna, e Ferrara, ed Urbino, e loro respettive
 „ Legazioni, in maniera che non debba ellerne alcuno eccettuato,
 „ a riserva soltanto dello Stato di Castro, e Ducato di Ronciglione,
 „ e della nostra Città di Roma, e suoi Suburbj. Finalmente vi ordi-
 „ niamo, che l'Esigenza suddetta dobbiate farla seguire per mezzo di
 „ quelli stessi Appaltatori della nostra Camera, dalli quali presentemen-
 „ te si fa la riscossione del Macinato, con tenere lo stesso ordine, e
 „ colle stesse Leggi senza alcuna innovazione, dandovi facoltà ancora
 „ di poterla far amministrare da' suddetti per conto della stessa nostra
 „ Camera, qualora giudicaste poter perciò ridondare in maggior di lei
 „ profitto, con obligare però li detti Appaltatori a render conto
 „ dell'Esatto ad ogni piacer Vostro, e de' Vostri Successori nell'Offi-
 „ cio, e di depositare di bimestre in bimestre in Credito della Nostra
 „ Camera nella Depositaria Camerale le Somme, che andranno incas-
 „ sando, e con altri patti, che vi piacerà con Essi loro di convenire.,
Somm. N.º. 66.

Prima si seppe in Bologna la Imposizione, che se ne avesse sen-
 tore alcuno. L'Eminentiss. Pallavicini la pubblicò, come al *Somm.*
N.º. 103 senza o consulta, o sottoscrizione di alcun Magistrato Civico.
 Al Reggimento d'allora meno illuminato, o meno zelante, o meno as-
 sistito da così docili Avvocati, non parve nè strano, nè ingiurioso, nè
 proporzionato soggetto di reclamo l'avere imposto il Principe una Gra-
 vezza senza consultarli, o il prescriverne la percezione senza coopera-
 zione delle Civiche Magistrature; ma solo rappresentò sulla difficoltà in-
 trinfeca della Tassa, e solo insistette per ottenerne la commutazione, e
 per celebrare un Contratto di Subappalto, per cui la generosità del So-
 vrano si compiacesse, come si compiacque, contentarsi d'una data e
 certa annua prestazione. Così Urbano VIII subappaltò al Pubblico il
 Dazio del Ritaglio, come al *Somm. N.º. 104, e 105.* Così Clemente X
Somm. N.º. 106, e Clemente XIV; come al Somm. N.º. 67: e per tal
 modo solo o qualche Autorità d'influsso ha acquistato il Pubblico so-
 pra i Dazi, o qualche ascolto ha meritato nelle surrogazioni proposte.
 I Riflessionisti al Mese di Marzo diceano, che all'Articolo delle Impo-
 sizioni Romane non vi potea essere nè limite, nè confine, dipendendo
 dall'Autorità Sovrana; e al Mese di Settembre sostiene un Avvocato
 Romano, che tutte le Imposizioni da Roma volute, devono concer-
 tarsi prima col Reggimento. Tanto possono sei Mesi di tempo ad ac-
 crescere il riscaldamento delle fantasie, e l'audacia delle pretese.
Riflessioni pag. 7. = La seconda Classe produttrice del successivo Cumulo di
Debito sono certamente le Contribuzioni che si chiedono da Roma, e si re-
tribuiscono al Sovrano per occorrenze del suo Stato, o sieno le Imposizioni
poste, o che si pongono a favore della Camera Apostolica. Questa sorgente
non

non può esser veramente soggetta a veruna Legge, nè circonferita da qualche provvedimento. = *Avvocato Erskine §. 114.* = Nella distribuzione delle Gabelle ancora come autorizzato (il Reggimento) all'Amministrazione delle pubbliche cose, e come meglio d'ogni altro informato de' Casi più suscettibili di Gravazza fu sempre particolarmente richiesto del suo voto prima di procedere alla formale Imposizione. =

Ma proseguiamo l'intrapresa Analisi. Sarà almen vero, può dir l'Avvocato, che il Principe Supremo, non essendo ristretta, nè limitata la sua Autorità a dover ascoltare i Magistrati, o a procedere col loro consenso, ha però questa limitazione l'ordinaria Autorità dei Legati, ond'è, che da loro non Bando, o Notificazione, o Editto mai pubblicassero senza la partecipazione, o consenso degl'Illustri, ed Eccelsi Sigg. Gonfaloniere di Giustizia, Anziani Consoli, ed Eccelsi Sigg. del Reggimento = sono le parole dell'Avvocato al §. 113. Abbiamo anche a questo luogo la disavventura, e il rammarico di non poter convenire coll'egregio Avvocato, e dobbiamo rispettosamente rimostargli, che niente di più falso in fatto di questa sua assertiva, e niente di più dubbio in jure di questa sua deduzione. Primieramente, mentre il Capitolo IV prescrive, che tutto si faccia di consenso comune del Legato, e del Reggimento, nel Capitolo VIII Niccolò V spiega colla maggior chiarezza, e colla più soda fermezza nega ogni promiscuità nelle cose che appartengono al misto Impero: poichè avendo dimandato i Bolognesi, che appellarsi debeat ad dictum Dominum Legatum, seu Gubernatorem, & Dominos Antianos simul, & non aliter. Sacco Tom. II. pag. 266. Risponde il Papa, che al Legato, o al Governatore si dee appellare, e non mai agli Anziani = *Quantum vero ad Causas Appellationum respondet D. N. quod ad Legatum, sive Gubernatorem est appellandum, & non ad Antianos.* =

Così al Capitolo XI nega, che possa il Reggimento assoldare Soldati, quantunque col consenso del Legato richiedesse di assoldarli, ma vuol che il Legato gli assoldi col loro consenso. Così al Capitolo XIII nega che gli Uffiziali, e Subalterni giurino in mano del Legato, e del Gonfaloniere cumulativamente, ma solo, ed esclusivamente vuol che giurino in mano del Legato con quelle auree parole, e che nessuna affettata obliivione de' Bolognesi potrà o scancellare, o infirmare. „ Quo vero ad Juramentum praestandum in manibus Vexilliferi justitiae, non placet, quia esset dare duo Capita in uno Regimine. Così al Capitolo XIV nega che le Patenti degli Uffiziali, o Ministri siano iscritte col Nome del Legato, e del Gonfaloniere, e vuole che fieri debeant dumtaxat sub Nomine Legati, seu Gubernatoris, & non alterius, onde può raccogliersi se è la cumulativa di due eguali Autorità quella che s'induce pe' Capitoli di Niccolò V, ovvero un subalterno, e sog-
geuo

getto influsso di Ministero, e di cooperazione, che dal Reggimento si presta alle superiori determinazioni del Governatore.

Che però, se dovessimo secondo la censura, e lo spirito di questi Capitoli determinare se convenga, o se debba il Gonfaloniere essere nominato, o molto più sottoscritto nelle Leggi, ne' Bandi, nelle Notificazioni, la Decisione al Gonfaloniere contraria ne discenderebbe immancabilmente. Imperciocchè se anche dalle Patenti di que' Ministri medesimi, alla cui elezione il consenso del Reggimento ha parte, è eliminato per Niccolò V il Nome del Gonfaloniere, del Reggimento, e il rapporto ad ogni altra Autorità, che l'Autorità del Legato non sia, tanto più dovrebbero essere eliminati, e il nome, e la sottoscrizione, ed ogni menzione di Autorità Civica dalle Leggi, Bandi, e Notificazioni, quanto esse sono atti più delle Patenti, solenni, e più univocamente indicanti l'individua Costituzione del Governo.

I vecchj ed assennati Senatori non azzardavano per questo introdurre questioni, o pretese promovere, che impegnassero o il Governatore oculato, o l'imparziale critico a rintracciare le radici di quelle prerogative, che, a toccarle solo da vicino, crollano, e vacillano. Ma giovani, ed inesperti Patriotti, che niuna cosa temon tanto quanto il dubitare, e niuna evitan meglio che l'esame, o la maturità di consiglio, nell'arditezza delle pretese hanno posto la solidità de' diritti, ed hanno impegnato il troppo credulo Avvocato in raziocinj non giusti, e in fatti non veri.

Mentre Egli dice, che niun *Bando*, *Notificazione*, o *Editto*, mai pubblicossi senza la Sottoscrizione, e il Consenso degl' Illustriss. ed Eccelsi Gonfaloniere, Anziani, Reggimento ec. Noi il rimettiamo alle pubbliche Stamperie de' Benazzi, de' Saffi, dove ne troverà, non diciam già le decine, ma le centinaia, e le migliaia. Diamo in *Somm. N.º 107* un Elenco di quelli che si trovano in alcuni Volumi della Cancelleria della Legazione, che a Noi fu permesso di scorrere. Anzi sono. Riguardan questi, come può riconoscersi, ogni materia di giustizia punitiva, di legislazione civile, di providenze la pubblica Economia concernenti; di Grascia, di Ornato, di Sanità, di Monete, di Governo delle Comunità ec. nè fanno però menzione alcuna di consenso, o di partecipazione del Reggimento, nè altra sottoscrizione portano che la Sottoscrizione del Legato. Ond'è che se i Capitoli contraddicono questa pretesa prerogativa, la pratica similmente l'esclude, e il silenzio del Senato, che non ricercò, nè ottenne *Congregazioni Particolari* per sostenerla, ne toglie ogni sospetto, e l'accorta e prudente condotta degli antichi Senatori si manifesta, che molte cose a poco a poco ottenevano appunto, perchè non ne pretendevano alcuna.

Ma è ormai tempo che al flebile veniamo della Scrittura, e agli affetti, che l'eloquente Avvocato con maestra mano commuove, ed ecci-

eccita dal §. 133 fino al fine. Collo stile più rimesso, col tuono più lamentevole, coll' espressioni più lugubri, in nero ammantato dipinge la desolata Bologna, orrido il crine, lacero il Manto, spogliata de' fregj più cari, e de' più nobili ornamenti priva, spettacolo resa al Forestiero, e luttuoso oggetto al Cittadino, che al Principe, al Padre ricorre per aver giustizia, e pietà.

Entra quì l'Avvocato a parlar della Truppa, e volendo la pietà sola del Principe interessare, e la clemenza, e volendo cattivarsi il suo animo, gli dice placidamente, che mai Truppa non è stata in Bologna, che Truppa del Reggimento non fosse, e che la Truppa del Papa si dee quì considerare per Truppa straniera. Cosa potrà dirsi per offendere il Sovrano, e per convellere la Sovranità, quando si scandalose proposizioni, e sì strane si avanzano per guadagnarlo? *Erskine* §. 134. „ Ella (Bologna) che dal momento felice, in cui tornò all'ubbidienza „ di Santa Sede, altre Soldatesche non vide che le proprie, perchè di „ soli Nazionali formate, ed al Reggimento in un cogli Eminentiss. „ Sigg. Cardinali subordinate per le leve, per l'Elezion degli Uffi- „ ziali, e per ogni altra cosa ch'è al militare dipartimento appartiene, „ non può ora rivolgere lo sguardo intorno, e mirare la nuova foggia „ di MILIZIA STRANIERA.

Altre Soldatesche non vide che le proprie? Non ha Ella veduto il Presidio da Clemente VII introdotto? non ha l'Avvocato letto i Brevi, le Bolle, il Monte, l'aumento delle Gabelle imposto dal medesimo Pontefice, e imposto anzi coll'annuenza non solo, ma per le preghiere dei Riformatori, per introdurre, e ritenere *perpetuis temporibus* un suo Presidio in Bologna, che con quella medesima Autorità custodisse la Città tutta, colla quale doveasi custodire il Palazzo, e che da un Capitano fosse governata di libera e piena elezione del Romano Pontefice? Non ha egli osservato in que' Brevi con quanta gelosia il fruttato del sovrapposto Dazio, perchè appunto destinato a stipendio del Presidio, si voglia sempre mantener separato dagli altri pubblici Redditi, e all'Amministrazione commesso di speciale Ministro della Sede Apostolica, da scegliersi e destinarsi o dal Pontefice stesso, o dal suo Legato e Governatore in Bologna? Fu Buonaparte Ghislieri quegli, che di tal impiego Clemente VII investì. Bulla Clem. VII, dat. Viterbil p.^{ma} Octobris 1528. = *Hodie siquidem tuteka, & incolumitatis insignis Civitatis nostra Bononien. plenius uberiusque consulere cupientes pro pace, & quiete ipsius Civitatis, & Status in eadem Ecclesiastici conservatione de Fratrum nostrorum Consilio, & unanimi Consensu per alias nostras Litteras statuimus, & ordinamus ut de cetero futuris temporibus in dicta Civitate unus Capitaneus vir strenuus, & in re militari exercitatus per Romanum Pontificem pro tempore existentem eligendus pro ipsius Civitatis, & illius Palatii custodia cum quinquaginta gravis, & centum levis*

arma-

armatura Equitibus, & tercentum peditibus ibi residere deberet. = Somm. N.º 108, e 109.

Altre Soldatesche non vide che le proprie? E' dunque la Truppa di Forturbano Truppa del Reggimento, o il Reggimento vede aliai poco, se fino a Forturbano non vede. Mirabile diritto de' Ragionatori contrarij di sostenere, e far giuocare a lor pro tutte le contraddizioni! Nella medesima Scrittura, nella medesima Argomentazione, nel medesimo Periodo esclamano, perchè la nuova Truppa si modella, e si forma sul piede di quella di Forturbano, perchè quella di Forturbano punto non dipende dal Pubblico, e nel medesimo Periodo si alliscisce, che Bologna non vide mai altre Soldatesche che le proprie. Vegga almeno l'Avvocato i due Brevi di Urbano VIII, che si danno in Somm. N.º 110, e N.º 111, e vegga in essi, se altra commissione si dà al Reggimento, che quella di obbedire sotto pena di Ribellione, e di confiscazione de' Beni, al Legato non solo, ma eziandio al Commillario eletto per munire, e presidiar Forturbano. E li Soldati Carabinieri, così detti di rinforzo, perchè non gli ha veduti Bologna? Venivano pure per assistere a' Corsi, alle Feste Popolari, per eseguire gli arresti alle Persone Nobili, e punto non dipendevano dal Senato nè per le leve, nè per l'elezione degli Uffiziali, nè per qualunque altra cosa che al Militare dipartimento appartenga.

Altre Soldatesche non vide che le proprie? Ma troviamo, che nella Costituzione Gaetana, ne' Biglietti di arrolazione, nelle Patenti de' Sareenti maggiori, i Soldati stessi Milizioti, si dicono *al Servizio di N. S.*, e per la *Santità di N. S.* diceasi reggere l'Uffiziale primario la Truppa tutta. E per quanto la Costituzione Serbelloni non sia stata ad altro fine da' Patriotti proposta, che per espungere queste qualificazioni di troppo schietta e limpida subordinazione alla Sede Apostolica, pure rimangono anche in essa i Caratteri di questo essenziale costitutivo della Milizia del Territorio di Bologna. Somm. N.º 112.

Ci è capitato alle mani lo Scritto di nove Senatori, che, letto in Senato, produsse la Deputazione, e per la Deputazione ha prodotto il malcontentamento, la implacidezza, le querimonie, i diritti, i reclami, le Riflessioni, la Scrittura. Ci venne pure quasi nel tempo stesso alle mani un Esame che del foglio fu fatto, il quale crediamo diverso dalle Note, che per mezzo di grande e rispettabilissimo *Personaggio* furono da Roma trafinesse a chi scrisse le Riflessioni. *Riflessioni pag. 94.* Noi diamo in Somm. N.º 113, e N.º 114 la Memoria de' 9 zelanti Senatori, e questo Esame; e ne' seguenti numeri del nostro Sommario poniamo i Capitoli di Nicolò V; le Costituzioni, e i Regolamenti da Clemente VIII prescritti così alle Milizie del Territorio di Bologna, come a quelle di Ferrara, e di Romagna; e il Breve di Gregorio XV, su' quali principalmente e la proposta, e la risposta raggiransi. Somm. N.º 115, 116, 117.

A que'

A que' Fogli rimandando i nostri Lettori, non avremo punto a fermarci nè sopra la stranissima teoria delle Riflessioni alla medesima pag. 94, che i Senatori, di Ministri che sono Subalterni d'un Governo immediato, costituisce Feudatarj di Bologna, e le Milizie del Territorio, di cui hanno i Senatori l'Amministrazione subalterna, e la cura, le dichiara Milizie assolutamente a loro soggette, e solo pel diritto eminente di Signore Sovrano in qualche lontano modo dipendenti dal Papa; nè sopra le lodi, e gli eccitamenti, e gli encomj, e tanti altri luoghi predicabili, che usati e con molta Clemenza, e con molta ragione da molti Pontefici, attinti nel secondo Tomo del Sacco dall' Estensore del Foglio Senatorio, per adulare o l'erudizione, o il discernimento di lui, si riproducono e da' Riflessionisti, e dall' Avvocato. Qui Noi ora ci contenteremo di osservare di volo una citazione dell' Avvocato, che punto non sembra opportuna all'intento che ei si propone, e che anzi attissima pare a distruggere le mal immaginate teorie: come pure gastigheremo soavemente la mancanza di buona fede nell' Autore delle Riflessioni, ove qualifica per usurpazioni de' Legati, l' esercizio di que' medesimi Diritti, che i Capitoli di Nicolò V a loro preservano.

Inferisce l' Avvocato nel Corpo della Scrittura al §. 138 così la preghiera, come la Concessione, che si registrano al Capitolo IX, di Nicolò V, che così ha = *Quod ipsi Cives, & Populus Bononia habeant Gubernationem, & Custodiam Palatii Bononie, Portarum, & Fortilitiorum, ac Rocharum Comitatus Bononie, & ejus Districtus, & Diocesis. Placet D. N; præterquam de Custodia Palatii: contentatur enim, quod Palatium dividatur, & D. Legatus, sive Gubernator eligat partem illam, quæ sibi magis placebit. Stent etiam DD. Antiani in dicto Palatio in alia parte, & hoc ad Beneplacitum S. S. Teneantur etiam Custodes Fortilitiorum, & Portarum petere confirmationem a Legato, sive Gubernatore. & præstare juramentum fidelitatis in ipsius manibus ad conservationem Status, & teneantur eos confirmare Legatus, vel Gubernator.* = Si vede nella Risposta al Foglio Senatorio Som. N.º 114, qual sia la tendenza di questo Capitolo, qual ne sia lo Spirito, che cosa importi la conferma che si prescrive agli Uffiziali, che attualmente si trovavano in Posto, ma che si vuole privatamente riservata al Legato, o Governatore, e cosa significhi l'esclusione d'ogni Concorso di Civiche Magistrature fin dall' Atto nudo, e materiale di ricevere il giuramento, e cosa indichi l'escludere, come vuole Nicolò V, che siano esclusi, i Nomi d'ogni Civico Magistrato dalle Lettere di Deputazione, e dalle Patenti. Presentemente di ciò non cerchiamo, cerchiamo solo, ed osserviamo quel = *Placet D. N. præterquam de Custodia Palatii* =. E' il Palazzo per la sua Costruzione architettato a Fortezza, e l' uso di Fortezza prestava in que' tempi, come può raccoglietisi dalla espugnazione che ne fecero, per tacere di altri

altri molti, Annibale Bentivoglio, e i congiurati con lui contro il Figlio di Nicolò Piccinino l'Anno 1443, e, siccome Fortezza, era governato, custodito, e guardato. Nel tempo de' Capitoli di Nicolò V, essendo stato poco prima distrutta la Fortezza da Eugenio IV, fabbricata alla Porta di Galiera, si può dir non vi fosse altro Forte in Bologna che il Palazzo. Scomode, secondo a Noi pare, riescir devono all'Avvocato quelle brevi parole apposte da Nicolò V, e tutta distruggono la forza de' suoi raziocinj, o l'enfasi delle sue esclamazioni. Non vuole il Pontefice; esclude ogni nazionale Milizia dalla Custodia del Palazzo ch'era Fortezza, e la sola Fortezza ch'esistesse in Bologna. Come può questo conciliarsi coll'oratorio tratto, colle flebili querimonie, colle animose asserzioni, che mai non ha veduto Bologna altra Milizia che la pretesa *sua Truppa*? Che mai non ebbe il denigrante e angoscioso aspetto di *Milizia Straniera*, come si reputa dall'Avvocato la Truppa del proprio Sovrano? Come può dirsi che da' Capitoli di Nicolò V il preteso Diritto discenda, o l'abusivo possesso incominci, e che sia rimasto fin a' dì nostri così irrevocabile, come irrevocato, nè mai prima vulnerato o lesò, se non per le recenti introdotte novità? Tutto può dirsi, tutto può conciliarsi per gl'impugnatori del Chirografo, che *Forturbano non vedono*, e che credono nessun vegga nè il titolo, nè le disposizioni, nè lo spirito, nè la tendenza delle Grazie, e delle Concessioni di Nicolò V.

Così i Riflessionisti alla pag. 96: che il titolo delle Patenti, che *le oneste Missioni* de' Soldati Milizjotti, che il Diritto di ricevere il giuramento siano riserbati al Cardinal Legato *senza cumulazione alcuna*, che le Chiavi delle Porte, che il Diritto di dare la Parola agli Uffiziali di Guardia in tempo di Conclave, e in altre occasioni di simili Armaamenti al Legato, o Governatore appartengano, le qualificano per *altrettante ferite, per non dire usurpazioni della forza superiore*, quando abbiamo veduto derivare al Cardinal Legato dai medesimi Capitoli, e Costituzione, e in tal modo a lui derivare, che ne resti preclusa, e interdetta ogni *cumulazione*, come Essi dicono, di Civica rappresentanza. Per il titolo, o intestazione delle Patenti abbiám veduto, e riportato di sopra il Capitolo XIV di Nicolò, pel giuramento il Capitolo XIII. Quanto alla Parola da darsi agli Uffiziali, e direttamente, e inevitabilmente ne discende il Diritto dalla disposizione della Bolla Gregoriana, ove in tutto vuol che risplenda la superiorità del Legato, ed è espressamente, e limpidamente riservato a lui nella Costituzione Sorbelloni Cap. V. N°. 8. = *Sarà uffizia del Sargente Generale di andare a prendere la Parola dal Sig. Cardinale Legato, riferirla al Sig. Gonfaloniere, e lasciarla in iscritto in Viglietta sigillata a i Signori Assunti di Milizia.* =

Le Chiavi poi della Città, che ad ogni Legato nel solenne Possesso si rassegnavano, e che da loro, o al loro cenno custodivansi sempre, si può rilevare da chi doveano dipendere, e dimandarle si può o a quel Capitano, e a quel Presidio di libera e piena scelta del Sommo Pontefice, che Clemente VII introdusse: *ut perpetuis futuris temporibus in eadem Civitate continuo resideret* = *Somm. N.º 108*, o a quella Guardia Svizzera che, non già per trattato col Reggimento di Bologna, ma per trattato colla Sede Apostolica, o col Legato medesimo, e il Cantone di Urania, è affollata, e stanziata in Bologna, se non è da tempo immemorabile che i così detti *Chiavieri*, quelli cioè che portano al Palazzo del Legato, o riportano alle Porte le Chiavi, non fossero nominati, ed eletti dal Capitano della medesima Guardia Svizzera. *Somm. N.º 118.*

Ma fin a quando andremo vagando dietro a tortuose prove di tesi più tortuosa? La Sovranità della Sede Apostolica sopra Bologna è un diritto il più evidente, come il più confermato, il più univoco di qualunque Sovranità del Mondo: la soggezione intera, e assoluta della Città alla Sede Apostolica è il pregio più distinto di lei, come il più caro. Le sollevazioni medesime, e l'effimere defezioni, che piuttosto alla contagione de' tempi, e de' vicini, che all'Animo del Popolo devono attribuirsi, altro non han fatto che aggiungere Diritti a' Diritti del Sovrano, e confermare il permanente, e abituale attaccamento verso la Sede Apostolica di questa Città, e Provincia, e dimostrato hanno, che quasi non sia possibile a Bologna di esistere, se non esiste Suddita, e soggetta alla Sede Apostolica. Nè a tempi più placidi soltanto convien rimontare, nè a Cittadini più moderati riportarsi. I tempi stessi di Sollevazione, e i Capi di Sollevazione medesimi hanno riconosciuto, contestato, dichiarato, e ricorso a questa medesima pura, semplice, immitta, e indivisa Sovranità.

Relo per la forza della sua Fazione, e per le sue Ricchezze onde oppresse il suo, altre volte Compagno, Brandaligi Gozzadini, Taddeo Pepoli Signor di Bologna nell'Anno 1337, punto non esitò a rinunziare a titolo sì luminoso, e seducente, per altro averne di tempo tanto inferiore dalla Sede Apostolica. Si contentò del titolo solamente onde fu decorato da Benedetto XII nell'Anno 1340 di Conservatore *Jurium Fiscalium Sanctae Sedis Bononiae*, e quello per un solo triennio. Fu spedito a metterlo in Possesso di questo titolo Beltraminio Paravicini Vescovo di Como in qualità di Delegato del Papa, e fu il Delegato del Papa che premesse molte formalità di chiudere, e murare, e riaprire le Porte della Città, gliene consegnò le chiavi. *In fine Processus Archiv. Vaticano in Regest. Bened. XII. Reg. Secr. VI. Epist. 138 fol. 53.* = *Beltraminus Paravicinus Episcopus Romanus Nuncios Apostolicus pro Sanctiss. D. N. Benedicto XII die 22 Augusti 1340,*
reli-

retinens penes se Claves omnium Portarum Civitatis Bononiæ, tradidit eas Jacobo de Grepa Præposito de Marsilia Mediolanen. Diæcesis Familiars suo; ipsumque Procuratorem, & specialem Nuncium nomine S. Sedis constituit, ut eas consignaret Magnifico Viro D. THADDEO DE PEPULIS Civi Bonon. LL. Doctori, cui idem Nuncius auctoritate Apostolica plenariam ADMINISTRATIONEM JURIORUM, ET BONORUM AD DICTAM ECCLESIAM IN CIVITATE, COMITATU, DISTRICTU BONON. PERTINENTIORUM GERENDAM, ET EXERCENDAM NOMINE ECCLESIE USQUE AD TRIENNIIUM sub certa forma in Litteris Apostolicis contenta, commisit. Et dictam Traditionem hujusmodi Clavium mandavit fieri ipsi THADDEO TAMQUAM ADMINISTRATORI JURIORUM DICTORUM, EO SOLO FINE, ET EFFECTU PER MEDIUM NEMPE HUIUSMODI ADMINISTRATIONIS CONTINENDI, ET CORROBORANDI POSSESSIONEM, AC MERUM, ET MIXTUM IMPERIUM AD DICTAM ECCLESIAM SUPER CIVITATE, COMITATU, ET DISTRICTU BONONIÆ SPECTANTIUM. Quo facto coram Testibus eadem die prædicta Jacobus misit ad THADDEUM DE PEPULIS, cui Procuratorio nomine, ut supra, Claves tradidit, & eadem Claves a D. THADDEO TAMQUAM SIMPLICI ADMINISTRATORE, ET AD FINEM, ET EFFECTUM DE QUIBUS SUPERIOR DICTUM EST, recipiuntur, ac inde in Domo habitationis D. THADDEI præsentibus Testibus, & cum Rogitu duorum Notariorum confectum extitit publicum Instrumentum &c. = Benedicli XII Litteræ Dilecto Filio Nobili Viro Thaddæo de Pepulis Gerenti Administrationem Jurium nostrorum Fiscalium in Civitate, & Comitatu, & Districtu Bononiæ Archiv. Vaticano in Regest. Benedicli XII Regest. Secret. VII Epist. 293 fol. 116 Epist. 103 fol. 46 In Regest. Comm. VII Epist. CXXIX In Regest. Secret. VII Epist. 90 fol. 39 Epist. 189 fol. 7.

Il triennio finito dimandò Taddeo la Rinovazione, e l'ottenne = Clementis VI Litteræ Thaddæo de Pepulis Jurium Fiscalium S. R. E. Administrationem Bononiæ Gerenti, in quibus Pontifex ob fidelitatem, & obedientiam Thaddæi erga S. S. eundem confirmat ad aliud triennium incipiendum finito primo Triennio in Administratorem Jurium Fiscalium S. R. E. in Civitate, & Districtu Bononiæ 12 Julii 1342. = In Regest. I. Clem. VI Epist. Com. Epist. 1785. fol. 381. Ai 19 di Febbraro del 1345. altra Conferma da Clemente VI ottenne Taddeo, e la rinovazione delle medesime incombenze, e delle medesime facoltà per un Quadriennio Litteræ Clem. VI Dilecto Filio Nobili Viro Thaddæo de Pepulis Juris Civilis Professori Bononiensi Gerenti Administrationem Jurium Fiscalium in Civitate Nostra Bononiæ, ejusque Districtu ad Nos, & Ecclesiam Romanam spectantium = Anzi la Grazia ottenne, che il medesimo Pontefice chiama singolare, e straordinaria, che se nel corso del Quadriennio fosse morto il Padre, nella medesima Carica fino al fine del Quadriennio succedessero i Figli = cum ipse instanter petierit, ut in casu quo ante expirationem Quadriennii Mortem obierit, Dilecti Filii ejus

neque Jacobus, Joannes, & Bornius in Administratione Jurium Fiscalium succedere possint. *Regeſt. III Clem. VI Epiſt. Secret. Epiſt. 811 fol. 211.*

Morto infatti nel tempo del Quadriennio Taddeo, e premorto Bornio suo Figlio, a' Figli superstiti Jacopo, e Gioanni la Corte ſeguitò a dirigere e gli Ordini, e le iſtruzioni come *Adminiſtratoribus Jurium Fiscalium S. Sedis in Civitate Noſtra &c. In Regeſt. VI Clementis VI Epiſt. 958, Epiſt. 650, Epiſt. 922.* = Fu poi a' medefimi Jacopo, e Gioanni conferito il medefimo titolo, e la medefima Autorità per un nuovo biennio *Epistoſa Clem. VI 15 Julii 1349. Regeſt. IIII. p. 2. Ann. 8 Epiſt. diverſ. form. Epiſt. 227 fol. 87.* = *Jurium Fiscalium in Civitate, Comitatu, Diſtriclu Bonon. ad Nos, & Eccleſiam Romanam ſpectantibus Adminiſtratio cum iſdem conditionibus, & Pactis in Epiſtolis Reconciliationis Benedicli PP. XII contentis Jacobo, & Joanni Fratribus de Pepulis ad novum Biennium committitur* = Ma venduta da loro attentatamente la Città, e Contado a Gioanni Viſconti Arciveſcovo, e Signore di Milano (per cui furono dichiarati Ribelli), l'Arciveſcovo con grandiffime iſtanze, colle preghiere più vive, colle più ſommeſſe umiliazioni procurò nel 1351, un Anno dopo l'illlegittima Compra, il perdono dal Sommo Pontefice, come dall'Atto ſtipulato in Avignone li 24 Settembre 1351. *In Regeſt. Clementis VI. An. 10. l. 3. p. 2. Epiſt. diverſ. form. fol. 713,* ed ottenne l'Anno ſequenter per ſe, e per i ſuoi Nipoti il Vicariato della S. Sede in Bologna, da durar però ſolo dodici Anni, e da caducarſi ſubito che mancaſſero o di fedeltà, o di obediienza alla Sede Apoſtolica, o ceſſaſſero di pagare il Cenſo, o negaſſero i ſuſſidj, o inquietaſſero le Terre della Chieſa, come più diffuſamente alla Boila di Clemente VI, data in Avignone ai 28 Aprile 1352 *In Regeſt. 3 Clementis VI part. 2 An. 10 Epiſt. 715 fol. 171,* e preſſo il *Raynaldo Anno 1352 N. 7. 8.*

Violate le condizioni, al Vicariato appoſte, dall'ambizioſo Arciveſcovo, e da' Nipoti; aſſalite per loro, anzi che diſeſe, le Terre della Chieſa Orvieto, Perugia ec. come può vederſi dalle Lettere di Innocenzo VI Suceſſore di Clemente *In Regeſt. p. Innocentii VI. part. p. Epiſt. de Curia prima fol. 8;* l'immortale Cardinale Albronozzi, diſcacciato Giovanni da Oleggio, e ridotto a contentarſi del Governo di Fermo, entrò in Bologna nel 1360 alla teſta della ſua Armata, e la governò pacificamente, come fecero altri quattro Legati dopo di lui, Arduino Cardinale della Rocca, Anglico Cardinal Vescovo d'Albano, Pietro Cardinal de Stagno, Guglielmo Cardinal di Sant' Angelo. Del tumulto che ſegui nel 1376, per cui fu da Gregorio XI dichiarata la Città ribelle, la diſcolpò, e ne lavò la macchia Giovanni da Lignano colla celebre perorazione fatta in Conciftoro, mentre la Corte era in Avignone, onde perſuaſe al Papa, e a' Cardinali, che la temerità, e la ſelonia

lonia di alcuni pochi non doves attribuirsi al Comune della Città, che era fedele e affezionato. *Ripetizioni manuscr. di Giovanni da Lignano super Clementinis.*

Se i Civici Magistrati hanno governato per qualche tempo Bologna, l'han fatto come Vicarj della Sede Apostolica, condecorati di questo titolo da Bonifacio IX. l'anno 1392, che lo ritolse per la intrusione dei Milanefi, e vi entrò coll'Esercito l'anno 1403 il Cardinal Cossa Legato, il quale rifabbricò la Fortezza di Galiera. *Archivio Vaticano Reges. Bonifacii IX. num. 9. Epist. de cur. fol. 105.*

Se il nome, il titolo, l'autorità, la consistenza del Magistrato de' Sedici Riformatori dello Stato della Libertà, o dello Stato della Città esiste in Bologna, l'è stato introdotto, creato, istituito, informato dalla Sede Apostolica, nulla avendo di comune con esso que' Sedici Riformatori amovibili ad nutum, che il Comune elesse, quando del Vicariato godeva l'Anno 1394.

Fu nell'Anno 1412 quando, a persuasione di Jacopo Isolani, la Città (sollevatafi l'Anno innanzi) dimando, ed ottenne il Perdono da Giovanni XXIII. Balduccio Cossa, ch'Egli creò il Magistrato de' Sedici Riformatori dello Stato della Libertà, che ne presini i doveri, e le autorità, che ne scelse, e deputò i Soggetti.

A nuova sollevazione del 1416, nuova conquista, e nuova dedizione seguì sotto Martino V l'Anno 1420. Alla sollevazione de' Canetoli l'Anno 1428 nuova concordia, e nuova dedizione successe l'Anno 1429. E ritornati i primi a turbar le cose l'Anno 1430, l'Anno 1431, si fecero nuovo accordo e nuova dedizione, per la quale furono soppressi i Sedici Riformatori dello Stato della Libertà, ed eletti dal Papa (Eugenio IV) 20 Consiglieri del Governatore, o Legato da durar solo un Anno. A nuova sollevazione de' Canetoli, nuova dedizione al medesimo Pontefice seguì, stipulando con esso gli Oratori Bolognesi = *Instrumentum oblationis, & deditionis Civitatis, & Comitatus Bononiæ sine ulla exceptione, vel conditione, ut liberum & expeditum Dominium habeat, prout Sanctitati Sux libuerit, & placebit* = *Archiv. Vaticano in Reges. VI Eugenii VI Epist. Secretior. fol. 74. Somm. N°. 119.* Venne nel 1436 il Papa in Bologna, e rifabbricò la Fortezza alla Porta di Galiera.

Morto già il Cardinal di Ruperfissa, e fatto per la seconda volta Governatore di Bologna il Vescovo di Concordia, sollevandosi l'anno 1438 il partito de' Bentivogli col favore e le Truppe del Duca di Milano difacciarono gli Uffiziali della Sede Apostolica. La Truppa del Duca s'impadronì, e per lui tenne insieme coll'usurpata Sovranità, la Fortezza di Galiera. Imprigionato Annibale Bentivoglio per Francesco Piccinino l'Anno 1442; liberato per industria de' Marefcotti, dalla Fortezza di Varano l'Anno 1443; discacciati per lui i Milanefi nel

nel medesimo Anno, e ucciso l'Anno 1445: chiamato Sante da Poppi l'Anno 1446, l'Anno susseguente 1447 ritornarono i Bolognesi alla fedeltà, e ubbidienza della Sede Apostolica dimandando il perdono del Delitto di ribellione, e di lesa Maestà, supplicando, che lor volesse condonare que' Beni che avrebbe il Principe potuto, e dovuto confiscare, e dimandando alcune Grazie, e favori, alcuni de' quali il Papa loro accorda, altri nega, che è ciò che forma i celebri Capitoli di Niccolò V.

L'Anno 1449 partì da Bologna il Governatore Astorre Arcivescovo di Benevento, non potendo salvare le sue convenienze, o esercitare la sua Autorità per la prevalente potenza di Sante Bencivoglio; il quale col maggior impegno, e premura procurò lavarli di questa macchia, e con lui procurarono di astergerla i Bolognesi; e fu allora che ottennero quelle Lettere testimoniali della loro fedeltà, e zelo che riporta il nostro Avvocato al §. 111. Ma nel medesimo Anno a' 27 di Febbraro, nelle facoltà che accorda Niccolò V al Cardinal Bessarione, potea osservare l'Avvocato, che parla il Pontefice di Bologna, come delle altre Città tutte dell'Esarcato, e di tutte indistintamente, e promiscuamente allega, e suppone i medesimi diritti = *Civitatem tamen Bononiensem peculiarem Filiam, ac Exarchatum Ravennat. nostras &c. ad nos, & Romanam Ecclesiam spiritualiter, & temporaliter nullo medio pertinencia, & spectantia* =. Potea osservarvi che dà commissione e arbitrio di ricevere i Giuramenti, e di interporne le assoluzioni, di creare i Governatori, e di riproverli, di punire i Delinquenti, e confiscare, e incamerare i Beni; finalmente di levar degli Eserciti particolari, e generali per la difesa di Bologna, senza che per questo intenda punto derogare a' Capitoli concessi due Anni prima = *Generales, & Particulares Exercitus in auxilium dictae Ecclesiae, & defensionem status Pacifici Bononien. Exarchatus Provinciae &c. & ex quibuscumque aliis causis &c. quandocumque tibi videbitur incidendi, vocandi, congregandi, ac congregari, & vocari faciendi, & mandandi, & in illis proponendi, & reformandi omnia, & singula, qua pro Statu, honoreque nostro, & dictae Ecclesiae pace, ac bono statu, cultuque justitiae Bononiae, Exarchatus &c. vel alicujus ipsorum tua Gubernationis Regimini commissorum tibi videbuntur, illaque exequi, ac observari decernendi, faciendi, ordinandi, & statuendi* = *Somm. N.º. 120 exeat Tom. 2 del Sacco pag. 275.*

Nell'Anno 1456 Calisto Terzo, alle suppliche de' Bolognesi per ottenere la Conferma de' Capitoli che credea meritassero la sua approvazione, si degnò confermarli. Confermò ancora i Capitoli di Niccolò V Paolo II, ma appunto con quella libertà, che i Bolognesi medesimi credevan sempre che avessero i Pontefici, di moderarli, di variarli, di cambiarli, ne cambiò in molte rilevanti providenze la sostanza, e il tenore; ed informato dello spirito delle recentissime Concessioni, e

pre-

presago quasi dell'abuso che se ne farebbe in appresso, molte salutari avvertenze insinuò dell'intera, e totale soggezione di questa Città, e Provincia alla Sede Apostolica, e molte Provvidenze dette, che distinguassero l'errore, e arrestassero l'audacia della pretesa sognata libertà.

Abolì fin il titolo di Riformatori *dello Stato della Libertà*, e concesse solo, che si chiamassero Riformatori. Di 16 che erano gli ridusse a 20, di temporanei, a vita; e di continuo il loro Ufficio lo costituisce alternato, di modo che per 6 Mesi dieci di loro s'eggano in Senato, e per altri 6 Mesi nessuna autorità abbiano, e nessuna voce. Perpetuamente però seder dove, ed esser fuori di numero Giovanni Bentivoglio. *Bulla Pauli II Anno 1465 12 Kal. Februarii Archiv. Vaticano In Registro Pauli II Epistol. secretior. Regest. 2. fol. 70. registrata al nostro Somm. N.º 120.*

Nel 1471 Sisto IV conferma i Capitoli, conferma ancora tutte le Leggi, e Modificazioni introdotte dal suo Predecessore, e concede ad Annibale II Figlio di Giovanni Bentivoglio per dopo la morte del Padre le prerogative, e le autorità che questi avea ottenuto da Paolo secondo.

Nel 1483 il medesimo Sisto IV deputa Legato il Cardinal Giuliano della Rovere, che fu poi Giulio II, il quale, mal soffrendo l'Autorità di Giovanni Bentivoglio, rinunciò la Legazione.

Nel 1492 Alessandro VI conferma le Concessioni di Nicolò V; ma conferma altresì le innovazioni di Paolo II, e le grazie, e l'Autorità da Paolo II accordata a' Bentivogli.

Nel 1503 Giulio II conferma co' medesimi arbitrij e modificazioni le medesime Concessioni.

Nel 1506 entra coll'Esercito in Bologna, scaccia i Bentivogli, cassa i Riformatori ch' erano in Posto, abolisce l'Ufficio, e perfino il titolo, e il nome di Riformatori, deputa di piena sua scelta, ed arbitrio, quarantia, che chiama *Consiglieri*, forse sull'esempio di Eugenio IV, che avea istituito in vece de' Riformatori, 20 Consiglieri del Governatore, trasferisce in loro le facoltà, e distinzioni che godevano i sedici, salvo però sempre e riservato l'arbitrio suo, e de' suoi Successori, di altrimenti disporre, ed ordinare — *cognovimus expedit* (*Bulla Julii II, prima Januarii 1506*) *pro ipsius Civitatis salubriori statu, & directione dictos 16 Viros tollere, & quadraginta Consiliarios deputare &c. abrogantes igitur, & penitus extinguentes Nomen, & Institutionem 16 praelectorum &c. dilectos filios &c. & eorum quemlibet eligimus, creamus, facimus, & deputamus Consiliarios &c. cum potestate, facultate, concessionibus, Privilegiis &c. alias officia praelectorum 16 &c. concessis &c. salva semper, & reservata in omnibus voluntate, & Beneplacito nostris, & Successorum nostrorum Romanorum Pontificum, & Sedis praelectorum* = presso il Sacco Tom. II pag. 299. *Sommar. N.º 121.*

Nel

Nel 1508 fa per mezzo del Cardinal Alidosi, rifabbricare la Fortezza alla Porta di Galiera.

Nel 1511, rientrati i Bentivogli in Bologna, fa Giulio II la lega con Ferdinando il Cattolico, e co' Veneziani contro di lei, ove ricorda l'immediata soggezione, e il pieno illimitato diritto di Sovranità che avea la Sede Apostolica sopra Bologna = *Cum Civitas nostra Bononiens. S. R. E. immediate subiecta, & ad eam pleno jure pertinens, & spectans, opera nonnullorum perfiderum Civium a nostra, & ejusdem Ecclesie obedientia se subtraxerit, & ad jugum pristinae servitutis redacta sit, monitisque nostris parere, & ad solitam debitam obedientiam redire contemnat* = Rymer Acta Publica Tom. VI pag. 23. Somm. N°. 122.

L'Anno 1512, essendo morto Gaston di Foix nella Battaglia di Ravenna, rientrarono le Armi di Giulio II per la seconda volta vittoriose in Bologna; e distrutti que' Magistrati che avevano i Bentivogli creati, e i Riformatori nominati da loro in n°. di 31, rimise i 40 Consiglieri.

Nell' Anno 1513, cassati i 40 Consiglieri di Giulio, 39 ne elegge di pieno suo arbitrio, e gradimento Leone X, e mentre conferma i Capitoli di Nicolò V, non solo protesta di averci e aggiunto, e tolto, e rifeato, ed ampliato ciò che ha creduto meglio convenire, ma enuncia ancora, ed afferma, che in questo modo gli avevano i Bolognesi dimandato la Conferma, perchè e que' Capitoli confermasse, e quelli abrogasse, e quelle modificazioni v' introducesse che più giudicasse a proposito = *Quod non alias commodius via factum iri arbitramur, quam si ordinato primum Civitatis Regimine, ac Statu, & quot qualiumve consiliis Rempublicam administrare oportet constituto. ipsius deinceps votis quae per Oratores suos nobis explicari, & in Capitulis de more conscriptis exhiberi curavit REJECTIS SUPERFLUIS, ATQUE INCONGRUIS, ET QUAE NOBIS EX USU SUNT ADDITIS subscriberemus, salva semper & reservata in omnibus Beneplacito, & voluntate nostris, & Successorum nostrorum Romanorum Pontificum, & Sedis praedictae* = presso il Secco Tom. 2 pag. 314. Somm. N°. 123.

Con queste brevi tavolette cronologiche sotto gli occhi, con questi fatti nè equivoci, nè dubbj, ma di cui tutti gli Archivj e Romani, e Bolognesi sono custodi, tutti i Cronisti di Bologna, e gli Istoric d'Italia testimonj, con tanti e anteriori, e posteriori diritti, e simultanei ai Capitoli di Nicolò V, con tanti arbitrij presi, e facoltà compartite, ed usate dal medesimo Nicolò V, da tutti i suoi Successori dopo i Capitoli, con una forma di Civico Governo tutto dalla forma de' Capitoli diversa, e diversificata da que' medesimi Pontefici, che i nostri eruditi Scrittori danno per Confermatori de' Capitoli, e di cui vanno aucupando o le tronche parole, o le frasi sparse, o i sentimenti clementi, o li luoghi predicabili, con dichiarazioni espresse,

non

non che de' Pontefici, di riservarsi il più pieno arbitrio di disporre altrimenti, ma colle più ingenue dichiarazioni de' Bolognesi o più dotti allora, o meno de' presenti Patriotti, de' Riflessionisti, dell' Avvocato animosi, i quali esponevano, e credevano, e rappresentavano, che il Papa potesse, e solesse farci quelle variazioni che più gli piacesse *ut rejedis superfluis, & incongruis, & qua nobis ex usu sunt additis, subscriberemus* = con tutte, disse, queste notizie, questi fatti, questi diritti, lascerà ancora il modesto ed incerto Avvocato, che altri veder possa qual nome convenga a' Capitoli, quali esser ne debbano gli effetti, se convenzioni appellar si debbano, o Concessioni gratuite, se perciò possano ad arbitrio ritogliersi, oppure un diritto fin da principio ne nascesse irrevocabile e permanente?

Ma se così chiari, così solenni, così riconosciuti sono i Diritti della Sede Apostolica in Bologna, tanto piena, tanto illimitata ed immista la sua Sovranità; tanto libera e tanto rispettata da' Bolognesi medesimi, e, non che da' Bolognesi più moderati, o ne' tempi più tranquilli, ma da' sollevati medesimi, e nel tempo ancor delle sollevazioni, e tumulti: non potranno le distinzioni, e le prerogative, o a beneplacito accordate, o lasciate introdurre per una tacita condiscendenza, non potranno mai alterare la forma della Costituzione, scindere l' Autorità del Governo, e trasformare la vera Monarchia in uno Stato misto, e in un Governo limitato; o se a così assurda pretensione sono detorte, a così vana spiegazione forzate, se a idee al rivolte danno pascolo, o appiglio, meritano d'essere rivate, abrogate, abolite, come producendo sicuramente effetti contrarj, ed opposti non solo a' fini de' Concedenti, ma alle intenzioni pur anche de' postulanti: fini e intenzioni, ch'erano ad ambidue sicuramente più a cuore, e più direttamente prefissi, e più immutabilmente voluti, che qualunque grazia, o prerogativa.

Può essere indifferente al Principato, che un Deputato di Bologna col Nome, sebben non col trattamento d' Ambasciadore risieda in Roma. Goda il medesimo privilegio Ferrara: ne ha usato anche a di nostri, essendo stato fin al 1737 il Conte Giacomo Nigrelli Ambasciadore di Ferrara, avendo in seguito per uno spontaneo impulso di giusta Economia discontinuato la Città di mandarlo; ma che dall' avere Ambasciadore in Roma si deduca che Bologna gareggi, o sia nella linea di que' Potenti Monarchi, o Repubbliche ragguardevoli, che tengono gli Ambasciatori in Roma, non può essere indifferente.

Può il Principato tollerare, che resti espresso in qualche Bando il Consenso de' Civici Magistrati, e che vi s'intruda la sottoscrizione del Gonfaloniere. Non è accordato, e neppur fu richiesto a Nicolò V: è anzi contrario allo Spirito di que' Capitoli: ma poco monta nelle cose di facoltà ordinaria, che si ammetta il secondario Concorso di

Z

subal.

subalterni Ministri della Sede Apostolica. Ma che non possa da questa abusiva formalità prescindere la straordinaria facoltà d'un Legato; che questo si produca, e si alleggi come argomento di cumulativa Povertà; che da questo se ne inferisca la Repubblica bicipite, e que' due Capi si stabiliscano nel medesimo Governo, che tanto abborri, e sì cautamente escluse Nicolò V; che questo perfino si vanti ad erigere una cumulativa col Sovrano, un' associazione all'Impero, una divisione dalla Maestà; che per questo s'imponga al Principe, al Sovrano stesso un vincolo; che si accusi quasi d'usurpazione, e di violazione di fede, se, anche le provvidenze, le risoluzioni che fa Egli stesso, e che s'intende fare Egli stesso, quando per Delegazioni straordinarie le fa, non le faccia colla partecipazione, e consenso de' Civici Magistrati, questo è ciò che non può tollerarsi.

Può essere non assurda la indulgenza, e Clemenza del Principe, che a' Civici Magistrati, *salva sempre la superiorità del Governatore, o Rappresentante*, accordi sopra le Milizie del Territorio una subalterna cura e vigilanza, ed una specie di Commissariato. Si lascia di fatti questa intatta pel Chirografo di Pio VI, e si esercita placidamente anche dopo eseguito il nuovo Piano, ed abbiamo in quest' Anno veduti i Milizioti in Bologna, ed in Piazza il giorno della Festa Popolare. Ma che da questo si ricavi, che il Principe abbia rinunciato al Diritto di tenere altra Truppa che non sia Milizia del Territorio, o che sopra tutta la Truppa valga quello che è accordato sopra la Milizia del Territorio, contro i Fatti più solenni, e più immediati, contro la pratica più costante, e più uniforme, che fino a Nicolò V rimonta, e a que' Pontefici per una parte Confermatori de' Capitoli di Nicolò V, e per l'altra Edificatori della Fortezza alla Porta di Galea, contro l'esempio parlante e pacifico di Urbano VIII (Successore immediato di Gregorio XV) che fabbricò Forturbano, e un Presidio vi stabilì di Truppa regolata; che in nulla dipende dai Civici Magistrati, senza che o Egli credesse violate, o i Bolognesi reclamassero le ispezioni, che sopra le Milizie del Territorio avea loro poc' innanzi accordato Gregorio; che si qualifichi in un Memoriale dato al Papa, e in quel luogo del Memoriale dove la Clemenza di lui s'invoca, e si cerca guadagnare il suo Animo; che si qualifichi, disse, la Milizia del Territorio Bolognese come Truppa *propria* del Reggimento, e la Truppa del Papa come *Estera Milizia*, questo è ciò che tanto è assurdo e nauseante, quanto rivoluto, e distruttivo dell' idea stessa della Sovranità.

Abbiamo, secondo a Noi pare, dimostrato abbastanza quello, che ci eravamo proposti nel titolo di questo Capo, che le teorie avanzate da' Riflessionisti, e dall' Avvocato intorno alla Costituzione, o all' Amministrazione del Governo di Bologna, sono false, e lesive dell' Autorità

rità Sovrana. Innanzi però che abbandoniamo il soggetto dell' Annun-
nistrazione, due Articoli giova brevemente schiarire, che molto fan-
nigerati nelle bocche de' Bolognesi somministrano anche a' ben' intenzio-
nati Cittadini non so quale argomento di amarezza contro il Governo,
e sono riputati in Bologna, quali miniere di Dovizia, e Ricchezza pel
Legato, e pe' suoi Ministri. Sono questi la Cancellaria della Legazio-
ne, e il Tribunale della Grascia. Della prima brevemente si dirà
il vibrato Avvocato dicendo, che in altro non consiste la Cancellaria;
che in dar *facoltà di contravvenire impunemente alle Leggi*. Del secon-
do Egli dice, che è un fonte di Miserie, e di pene, e di processu-
re atroci, e di Multe esorbitanti pe' Sudditi, che gli scoraggiscono, e
ritraggono dall' industria, e dall' agricoltura §. 107. „ Che se porre si
„ volesse l' ultima mano all' opera, due cose vi rimarrebbero, degne
„ della Sovrana provvidenza. La prima sarebbe la soppressione del
„ Tribunale della Grascia, già da tanti Sommi Pontefici, qual, perni-
„ cioso, riconosciuto, ed abolito, ed or solo, fino a nuovo provve-
„ dimento, tollerato per disposizione della Sa. Mem. di Benodetto XIV
„ in data de' 29 Marzo 1744. La facilità di procedere per inquisizio-
„ ne, le continue vessazioni, e procedure Criminali, le Angarie che
„ si commettono da' Birri, ed Esecutori, sono cose tutte, che angu-
„ stiano il Cittadino, e molto più l' Agricoltore. L' altra sarebbe la
„ moderazione delle Licenze solite concedersi dalla Cancellaria degli
„ Eminentissimi, e Reverendissimi Signori Cardinali Legati: Licenze,
„ che il più delle volte altro in sostanza non sono, che una libertà
„ di contravvenire impunemente alle Leggi. „

Diamo in *Somm. N.º 124* il conteggio che ci è riescito avere dal
Cancelliere della Legazione, del fruttato della Cancellaria, durante que-
sta Legazione. Sarà facile riscontrarlo, e con que' conteggi che l' A-
bate Odorici ritiene dal tempo della Legazione del Cardinal Branci-
forti, e faranno pure a chi voglia in Roma interrogarli, cortesi de' ri-
scontri che possono avere del tempo del loro Governo, i meritissimi
Legati di questa Città, e Provincia gli Eminentissimi, Spinola, e Pal-
lavicini. Nè più arduo o più difficile le farà il riscontrare quanto fre-
quenti, o quanto gravi siano le condanne che impone, o che esige
il Tribunale della Grascia. Per le notizie che abbiamo ricavato, appena
tredici cause ha fatto nell' Anno pur ultimamente spirato 1780, e men-
tre nessuna propina, e nessuna quantunque menoma percezione ne ap-
partiene al Legato, la Camera Apostolica che tutti ne percepisce i pro-
venti ben sa quanto tenui essi siano, e quanto vistose. Somme debba
rifondere ogni anno per quelle spese che dalle multe della Grascia, e
del Torrone riunite insieme dovrebbero essere adeguate. La Cancellaria
consiste nel dar *Facoltà di contravvenire alle Leggi*. Gran quantità
delle Licenze di Cancellaria riguardano o la Facoltà di andare a Cac-
cia,

cia, o la Facoltà di mascherarsi nel Carnevale. Il dispensare da' queste Leggi, non è lo stesso che dar la Facoltà di contravvenire alle Leggi o di natura, o di grazia, come quasi apprenderebbe la Cancellaria di Bologna, chi la volesse conoscere dall'ingiuriola Epigrafe che l'Avvocato le appone. *Consiste nel dar Facoltà di contravvenire alle Leggi* in quanto vi sono, come abbiain veduto a suo luogo, delle Leggi troppo effrenatamente proibitive della Introduzione, della Estrazione: di alcune Merci, o Manifatture, delle quali il rigore è stato non solo permesso, ma ordinato dalla Suprema Autorità di addolcire, ed accomodare alle circostanze, ed a' tempi. Si veggia il Sacco Tomo 2. dalla pag. 335, alla pag. 339, ed ivi le Lettere di Segretaria di Stato, che ordinano al Legato di permettere a tempo e luogo l'Estrazione della Canapa Greggia, già proibita, e dichiarata anzi Delitto atroce dalle Costituzione Apostoliche.

Ma ove le Dispense, come abbiain altrove candidamente protestato, sono così frequenti, e così comuni quanto i Casi compresi nella Legge, mai non imprenderemmo a giustificarne la pratica; e veggiain con singolar compiacenza, che la Clemenza, e l'avvedutezza del Principe ne tronca nel nuovo Piano la radice, giacchè per la Riforma delle Tariffe non più esisterà Merce, o Manifattura che sia vietato l'estrarre, o che proibito sia l'introdurre; dovendo l'alleggerimento de' Dazj, o l'appesantirsi de' medesimi, tener luogo e delle permissioni supreme, e delle Sovrane proibizioni.

Che però nel nuovo Piano si tronca affatto, e inaridisce uno de' Rami principali della Cancellaria della Legazione, e ne resta per così dire perenta quasi la metà.

Un'altra Legge esisteva in Bologna a remora e freno de' Monopoli, la qual vietava a qualunque il comprar per rivendere Virtuali, o Generali necessarj alla Vita. Non sapremmo approvar questa Legge: la difendano quegli Illustrissimi, ed Eccelsi Civili Magistrati, che l'hanno o promossa, o favorita. Gravissimo male, anzi ruinoso è il Monopolio; altera la natural proporzione de' Venditori, e Compratori; accresce la Miseria a' Miseri; chiama e introduce la scarshezza, e la Carestia, quando la natura, e la provvidenza accorderebbero l'Abbondanza: ma per impedirlo, convincerlo, e punirlo, la Legge comune s'ha prefinito i mezzi, le prove, le pene. Il proibire indistintamente il comprar per rivendere è un rimedio troppo violento, che va oltre il male, che fa un male forse esso stesso, e che se si eseguisse alla lettera, non meno farebbe alla Società nocevole, che il Monopolio. E' per dar Facoltà di *contravvenire a questa Legge*, che le Licenze si estradono di Cancellaria, e se questa venisse abolita, come ci giova sperare, e come ce ne danno una caparra le provisioni sopra la Piazza che abbiain registrate al *Somm. N.º. 22* quasi più la Cancellaria non esisterebbe.

Ma

Ma ella è invisa a' Patriotti questa Cancellaria, non già per gli effetti che produce, ma per l'autorità che suppone, e che canonizza nel Legato. Quell'epicheja di Principe, che secondo i Maestri del pubblico Diritto, è inseparabile dalla Suprema Autorità, e che non suole separare il Sovrano dalle Commissioni, e facoltà d'un Preside della Provincia, duole, che si dichiari in tante occasioni, e che sia riconosciuta da tanti ceti di Persone nel Legato di Bologna. Possono, anzi devono in un Sistema di più semplice, e di più univoca Legislazione togliersi, o diminuirne le occasioni, ma la radice non si potrà, nè dovrà mai reciderli. E' poi alla sicurezza medesima della Società, e all'indennità di que' che la servono, essenziale, che le obbligazioni che si assumono col Popolo, siano note al Supremo Governatore, ed omologate da lui, così rapporto alle condizioni, come rapporto alla sicurezza. Era già solito, che nessuno apriva Macellaria, o Forno senza licenza del Cardinal Legato, ma queste Licenze si davano facilmente, e senza una corrispondente cauzione, che assicurasse il Governo di mantenere l'avviamento per tutto l'Anno. Quindi l'effetto d'incertezza pel Pubblico, di angustia pel Governatore, e di supplantamento per gli altri o Beccari, o Fornari. Molti aprivano Beccarie, molti intraprendevano i Forni ne' primi Mesi del raccolto; e quando il Grano e abbondava, e a vil prezzo trovavasi, tutti faceano i Fornari; poi a' Mesi difficili, e penuriosi la maggior parte chiudevano i Forni, e quelli che aveano avuto tanti compagni al guadagno, rimanevano soli alla perdita, o all'angustia. Così i Beccari o conspiravano talvolta a jugulare, e forzare il Legato ad aumentar la Tariffa, o fuggivano, o fallivano, o chiudevano le Beccarie. L'odierno Eminentiss. Legato ha stabilito, che niuno possa aprire nè Forno, nè Beccaria senza e assumere l'obbligazione, e prestare fidejussione idonea nella sua Cancellaria di mantenerne l'avviamento per tutto il corso dell'Anno. Chi vorrà vedere un cenno di queste Providenze, potrà ricorrere al nostro Somm. N°. 125, e N°. 126. Nostro istituto non è di riandare tutte le Providenze che l'odierno Legato ha preso nel corso del suo Governo, e solo ne abbiamo di passaggio accennato il tenore, per distinguere e quali siano le Licenze della Cancellaria, che meritano d'esser soppresse, perchè meritano d'esser abolite le Leggi, dalle quali dispensavano, e quali sono quelle che possono, e devono ritenersi.

Il Tribunale della Grascia, di cui si querelano le Riflessioni pag. 115, e l'Avvocato §. 107, ben lungi dal far torto, o pregiudizio al Magistrato così detto de' Collegj, è al Magistrato medesimo de' Collegj necessario ch' esista, ed entra, come un supposto essenziale alla Costituzione di quello. E' il Magistrato de' Collegj composto di Dottori, di Senatori, di Cavalieri, di Cittadini, di Artigiani; è un Magistrato.

gistrato che merita grandissimo credito, e che grandissimo l'ottiene dal presente Legato, come pare che non vogliano neppur negare le medesime Riflessioni: ma il Magistrato de' Collegj, oltre che se ne cambiano ogni quattro Mesi i Soggetti, è organizzato per modo, che devono i medesimi Giudici essere gli Esecutori. Nessuna cattura può, secondo gli Statuti del Magistrato, esser giudicata dal Tribunale, quando non sia stata eseguita alla presenza di due Tribuni, e d'un Mafaro. Questo porta una certa difficoltà, e solennità nelle mosse, e nelle perquisizioni di quel Tribunale, che non può da per tutto, e per tanta estensione di Territorio trovarsi, e può rare volte sorprendere. Perciò anche a' Tribuni più attivi, più intraprendenti, più assidui ne' viaggi, e nelle corse, non resterebbe sufficientemente affidata la sicurezza, e la indennità della Popolazione, quando fosse affidata, e raccomandata a lor soli. Se i Bottegari sapessero, che solo da' Collegj potessero patire o delle carcerazioni, o delle perquisizioni, molto maggior animo prenderebbero alle frodi, o alle violazioni delle Leggi, o immaginandosi, che non possono ogni giorno ritessere i medesimi, e lunghi viaggi, o tenendo degli Esploratori che loro enunciassero Viaggiatori non disprezzabili, e non nascosti. E' un gran bene che vi sia in Bologna il Magistrato de' Collegj; così non possono i Bottegari, corrompendo o degli Esecutori, o de' Notari, assicurarsi l'impunità: ma farebbe assolutamente un gran male che fosse il solo.

Di fatti è il Magistrato de' Collegj per la sua istituzione, e per le sue Commissioni, e per gli suoi Statuti un subalterno Tribunale del Podestà, e al Podestà dovea denunziare, e rinunziare tutte le Catture, e le Cause ch' eccedessero le 25 Lire. *Statuta Tribun. Plebis Rub. 23. = Volumus statuimus, & ordinamus, quod etiam possint prefati Domini de Collegio virtute eorum Officii, & hujus amplissima Legis auctoritate, de omnibus, & singulis delictis antedictis, vel similibus, aut etiam diversis, in, & de quibus poena non excedit pro quolibet talium Delictorum summam Librarum viginti quinque bonen. & abinde infra cognoscere, inquirere, & procedere, omnesque Delinquentes in praedictis, aut aliquo eorum mulctare, punire, & condemnare usque ad quantitatem Librarum viginti quinque bonen. & non ultra, qualitate Delictorum, & personarum conditione semper attenta. In casibus vero, in quibus poena excederet summam Librarum viginti quinque bonen. possint, & debeant dicti Domini de Collegio dicta Delicta denunziare, & notificare Domino Potestati Bononiae, & sollicitare, ut per dictum Dominum Potestatem Bononia dicta Delicta puniantur, qui Dominus Potestas ad denuntiationem dictorum Dominorum de Collegio teneatur inquirere, condemnare, & punire Delinquentes, secundum formam juris, & Statutorum Communis Bononiae.* = Dunque ben lungi, che il Magistrato de' Collegj abbia per l'autorità de' Legati, o per la concorrenza del Tribunale della Grascia, perduto della sua ori-

gina-

ginaria Autorità, l'ha molto ampliata, ed accresciuta. Ben lungi, che fosse destinato ad essere il solo Tribunale, che alle materie della Grascia invigilasse, era destinato ad essere un semplice subalterno d'un subalterno Ministro di Sua Santità.

Secondo la sua istituzione non potea ultimare se non le Cause di 25 lire. Oltre tal somma nessuna Giurisdizione avea, nessuna Autorità; diveniva solo un Denunziante. Ora è condanna, e compone in qualunque somma di Multe pecuniarie. Allora avea la superiorità del Podestà, di cui era Esecutore, o Ministro; ora ha solo la concorrenza dell' Uditor della Grascia. Quelli è un Ministro del Legato: quegli era un subalterno Ministro del Papa, di cui il Papa si era riservata l' Elezione, la quale ha poi insensibilmente, come tante altre, occupata il Senato. Capitolo 8. di Nicolò V = *Non placet Illustriss. D. N. quantum ad Electionem Potestatis, quia provisio ipsius & electio spectare debet ad Sanctitatem Suam* = . Crediam Noi, che se i Riflessionisti, e l' Avvocato, o non avessero ignorato, o non avessero sperato s' ignorassero questi fatti, e questi rilievi, che la Cancelleria riguardando della Legazione, o il Tribunale della Grascia, ne avrebbero, come di oppressive cose ed illegali, ed ingiuste, e tiranniche mosso sì gran rumore?

C A P. V.

I fatti dagli Oppositori del Chirografo, e del nuovo Piano supposti, sono falsi.

Abbiamo in tutto il corso di questa terza Parte e indagato, e avvertito l'erronee asserzioni degli Avversarj del Chirografo, e i supposti non veri, cui hanno essi appoggiato o i lor conti, o le loro teorie, così in linea di Commercio, come in genere di Costituzione, o di Amministrazione di Governo. Questo quinto, ed ultimo Capo abbiain destinato all' esame, e confutazione di quegli sbagli, e falsità di fatto per dir così innominate, le quali a nessuna delle sopradette materie potean particolarmente ridursi.

Dicono le Riflessioni, che il Debito pubblico è il prodotto di più Secoli. Riflessioni pag. 28, 29, 30. *Nel giro formossi di più Secoli replica l'Avvocato al §. 20;* ma non dicono nè le une, nè l'altro che il Debito pubblico al principio di questo Secolo non arrivava a due milioni di Scudi, e presentemente, secondo i medesimi lor calcoli, e, ammesse le detrazioni tutte ch' essi ammettono, arriva a 4121670 Scudi.

I debiti del Pubblico di Bologna sono per la massima parte co' Cittadini. *Riflessioni pag. 25. = La ricchezza de' Particolari non solo si* „ mantiene, ma fondatamente può dirsi che diventa tanto maggiore, „ quan-

„ quanto più difficili riescono loro gl'investimenti del denaro; lo che
 „ viene anche comprovato dall'accrescimento di valore che da qualche
 „ tempo in quà hanno acquistato tutti i Terreni, ed altri Fondi sta-
 „ bili del Bolognese, e l'essere divenuti ormai di ragione dei Cittadi-
 „ ni, e Abitanti della Provincia la massima parte de' luoghi di Mon-
 „ te „. Ripercuote, come Eco fedele, questa asserzione, siccome tut-
 „ te le altre, l'Avvocato al §. 21. „ Giova a questo luogo riflettere,
 „ che i fondi del Monte Benedettino sono per la massima parte de' Ba-
 „ lognesi medesimi. Quindi essendo la Nazione Creditrice di se stessa,
 „ e Debitrice, può il pubblico Debito riputarsi presso che un puro
 „ fantasma „. Non è precisa la proposizione dell'Avvocato, ed è an-
 „ che men vera. Non tutti i Debiti della Provincia restringonfi ne' fon-
 „ di del Monte Benedettino, in questo Monte medesimo rappresentano una
 quarta parte circa di Credito i Forestieri: a considerare poi complessi-
 vamente tutti i pubblici Debiti, tale proporzione diviene molto mag-
 giore; ond'è, che la ragione egualmente, che l'ingenuità reclameran-
 no i loro diritti contro que' fallaci Espositori, che i Crediti de' Fore-
 stieri in Bologna rappresentano per una *minima quantità*, e li trascu-
 rano ne' loro Calcoli, e ne' loro ragionamenti, come se fossero una
 quantità infinitesima.

Le Riflessioni alla pag. 40 considerano, *che resta infinitamente dub-
 bia ed equivoca la sorte di essi Possidenti Forestieri ec se dovranno essi
 continuare a pagare l'antica Imposizione triennale, la quale altro non è se
 non che un Terratico ec. ovvero se esentati da detta antica Gravezza non
 dovranno soffrire se non che la nuova del Terratico, nel qual caso la loro
 condizione potrebbe all'opposto rendersi anche migliore di quella de' Cittadi-
 ni.* Abbiain veruto a luo luogo, quanto mendicato è questo dubbio,
 quanto è difficile che il concepisca colui, che legga con serietà, o im-
 parzialità il Chirografo. In quel luogo medesimo, ove per ridurre a
 semplicità, e unità di massima tutte le Gravezze che cadono sopra le
 terre, stabilisce, che il solo nuovo Terratico o moltiplicato, o diviso,
 adatti agli obblighi i pesi, e i pesi alle condizioni; un Terratico e
 mezzo, se ci è permesso di così esprimerci, vuole che sia per l'avvenire
 la Tassa del Fumante, e che si sopprimano, e aboliscano gli Estimi
 fin qui veglianti sopra i Fumanti medesimi. Due Terratici paga l'in-
 teressato de' Lavori, e con questo doppio Terratico supplisce alla Tassa
 di Ammortizzazione *pro rata commodi*, che i Decreti della Congrega-
 zione dell'Acque, e i Chirografi Pontificj aveano imposto sopra di lui.
 Un Terratico ed un quarto, un Terratico e un ottavo pagheranno co-
 loro, che sono interessati, e Debitori della manutenzione de' Lavori se-
 condo il maggiore, o minor interesse che rappresentano; ma in cor-
 rispettività di questo si aboliscono tutte le Tasse particolari, e gene-
 rali per la manutenzione. Così i Forestieri (che sono i più aggravati,
 e che

e che per altro i Riflessionisti in questa supposizione, che è la vera, credono *avvantaggiatissimi*) pagheranno tre Terratici, ma rimarranno assoluti dalla Tassa del triennale. Eppur l'Avvocato, in vece di correggere un dubbio ch'era pur vano, e calunnioso presso i Riflessionisti, lo mette per assoluto, e dogmaticamente asserisce, che il Forestiere pagherà il triplo Terratico, e sarà niente meno soggetto alle antiche Imposizioni = *Erskine* §. 74. = Il Forestiere finalmente soggetto a „ pagare il triplo del Cittadino, ed inoltre sottoposto alle due Impo- „ sizioni dette volgarmente il Triennale, ed Annona, qual utile ritrar- „ rà da que' Beni che pure acquistò sotto la Protezione del Principe!

L'Avvocato poi (e questo è tutto di sua invenzione, non avendo immaginato, nè detto mai i Riflessionisti) suppone che la Tassa di Manutenzione de' Lavori d'Acque debba essere per tutti eguale, e che ciò il Chirografo prescriva. Espone questo suo sentimento nel Paragrafo 79, ove anche prende la *proporzione eguale* per sinonimo dell' *eguaglianza* „ Questa divisa con egual proporzione sopra tutti i Terre- „ ni della Provincia non può non indurre una lesiva disuguaglianza = „ e al §. 80. = Quindi ne' Campioni sonosi formate sempre fin ora „ diverse Classi, e differenti gradi d'interessati, distribuendo colle sud- „ dette regole maggiore agli uni, minore agli altri la quota delle Spe- „ se. Il volerli equiparare tutti troppo offenderebbe la giustizia del „ Contributo „. Ma bisogna o non aver letto il Chirografo, o sup- „ porre che alcuno nol legga, per osare di trasfigurarli così. *Chirog.* „ *Cart. 12.* „ Riunite pertanto in una sola Tassa, e sotto una più re- „ golata, e più forte provvidenza tutte le Tasse di Manutenzione dei „ Lavori di Acque, più pronti saranno i ripari secondo le occorren- „ ze, più economica la esecuzione de' Lavori, e senza dubbio pun- „ tuale in tutti l'annuo Contributo, che formerà la Cassa di Manu- „ tenzione. A quanto poi questa sia per ascendere, precisamente non „ può per ora determinarsi, dipendendo dal calcolare il numero de' „ Contributi, e le differenti proporzioni relative a ciascheduno degli in- „ teressati „.

I Lavori dell'Acque, secondo le Riflessioni pag. 33, riportandosi a' collegati Scrittori *de' Dubbi sopra gli Elenchi*, nè producono, nè possono produrre alcun vantaggio reale „ ma pur troppo è stato da altri „ dimostrato, e si sperimenta alla giornata che non può prometterfi „ da sì vana lusinga verun vantaggio nè reale, nè durevole. = Più fle- „ bilmente l'Avvocato §. 85. = Nè è sperabile che riscossi dalle in- „ giurie dell'Acque i Terreni, aperto un nuovo campo all'Agricol- „ tura, possano in avvenire ottenersi più ubertosi i Raccolti (lo dice „ con sua pena il Reggimento, ma nulla dee celare al Sovrano) il „ fatto nega lusingarne, la natura resiste a tutti gli sforzi dell'inge- „ gno, o dell'Arte, benchè sembri soggiogata talora, delude alfine le

Aa

„ bre-

„ brevi speranze. Le inondazioni rinnovate nell' Autunno del 1780 „ comprovano pur troppo quanto alla siccità delle antecedenti Annate „ più che alla lunghezza dell' Opera, o al Milione di Scudi oramai „ spesi dovessero attribuirsi gl' incominciati asciugamenti „ Solo che „ avesse Egli gettato un'occhiata sopra l' Elenco de' Seminati, e dei Rac- „ colti nelle Terre bonificate rilevato appunto nel 1780 dopo le gran „ piogge, e le pretese enormi inondazioni dell' Autunno, o non avrebbe „ tanto pianto, o non avrebbe tanto ingiuriato la verità. Solo che avesse „ riflettuto, che dieci Anni di Siccità, quanti Anni sono che sotto il „ presente Direttore si travaglia, e si acquista, avrebbero fatto un esem- „ pio per l' Italia anche più ferale della Siccità dell' Egitto, solo che „ avesse o ricercato i Registri delle nostre Piene, e le inondazioni de' no- „ stri vicini, o ascoltati i veri e non mentiti calunniosi pianti de' Pa- „ dovani, de' Veronesi, de' Parmigiani, avrebbe o saputo, o, sapendo- „ lo, confessato, che altri e molti Autunni, e Inverni, e Primavera so- „ no stati, come l' Autunno dell' 80, piovosi, e non pertanto, come quel- „ lo, innocui a' Lavori della Commissione.

Ma perchè non mai finiremmo di rilevare i Fatti o falsamente „ esposti, o con esagerazione trasfigurati, e volendo tutti raccogliere „ quelli che sono nelle Riflessioni, e nella Scrittura sparsi, n' egua- „ glierebbe l' Elenco la Mole della Scrittura, e delle Riflessioni. Noi, „ perchè quest' Opera inedita non giunga ad immensa Mole, ci re- „ stringeremo a parlare di tre soli falsi supposti delle Riflessioni. La Spe- „ sa della Truppa, la massima del Chirografo sopra gli Esenti, le distin- „ zioni e le ingerenze, che hanno presentemente il Senato, e i Senato- „ ri, paragonate con quelle che una volta aveano.

Primieramente suppongo, che il Chirografo prefinisca la Spesa „ della Truppa in Sc. 22000; quando enuncia il Pontefice, ed assegna „ quell' Avanzo di circa 22000 Scudi, tutto procurato per opera dell' o- „ dierno Legato, e tutto ottenuto nel tempo della sua Legazione, co- „ me quella Fonte, onde possin ricavarvi frattanto, e le Spese perenni „ e progressive, che si accrescono, e la Dote per l'impronto di quelle „ Somme, e di quelle Spese, che per una sola volta occorre di fare. „ Per altro le Riflessioni fan montare la Spesa del mantentimento della „ Truppa a Sc. 35000 annui, e l' Avvocato appena contentasi di Scudi „ 30000. Riflessioni pag. 89. „ Per ora secondo almeno si è supposto al „ Sovrano, n' è stata già enunziata la Spesa nella Somma di annui Sc. „ 22000, ma è infallibile che oltrepasserà di molto, e forse ascende- „ rà ad annui Sc. 35000 circa „ *Erskina §. 93: = la spesa della Trup- „ pa ascenderà alli Scudi almeno 30000. =* Ma se avessero, o ricercato „ in Bologna il Decreto di assegno fatto dal Cardinal Legato pel man- „ tenimento della Truppa *Somma N. 127, o rintracciato in Roma il Pia- „ no Economico Militare, dove, fino alle più minute frazioni, tutto „ vien*

viene calcolato, e non lasciata indietro Spesa alcuna che potesse o chiamarsi, o reputarsi anche trasversale, come Alitto di Quartieri, Manutenzioni di Utensili ecc. avrebbero riconosciuto, che tutto il Battaglione non arriva ad importare i 20000, ma un avanzo ne risulta, che può supplire alle diserzioni, o agli Esercizj a fuoco; oltre che rimangono a vantaggio del Principe, e a sempre ulterior risparmio, tutte le Piazze vacanti per qualunque o breve, o lungo spazio di tempo rimangano vacanti, ciò che forma in capo all' Anno un oggetto rilevante.

Sono dunque, non v' ha dubbio, una Spesa per la Provincia di Bologna i 20000 Scudi, che s' impiegano nella Truppa, ma è essa una Spesa eccessiva, o una Spesa superflua? Giacchè, perchè solo sia una Spesa, nè può per questo, nè dee dedursi che ad un Piano di ragionata Economia non convenga. E' una Spesa un Legato, sono una Spesa i Giudici, gli Uditori Criminali, gli Uditori di Rota, i Nunzi, gli Esecutori, i Messi sono tutte Spese. Dunque, perchè siamo Economisti, faremo senza Leggi, senza Tribunali, senza Preside, senza Coercizione? Per regolare la polizia, per secondare il Governo, per invigilare all' interesse delle Dogane in una Provincia di 274 e più mila Anime, in una Città di 70000 Persone, sarà una Spesa eccessiva, o di prodigalità infetta, e di profusione, la Spesa di 20000 Scudi annui? Per mantenere un Corpo di Soldati, che sian sempre Soldati, e che per conseguenza, o non teman d' essere espulsi dalla Colonia, se fanno una Eiecuazione ad un Parente, o ad un Amico del lor Padrone, o non curino l' indignazione, e le vendette degli Sbirri, se un di que' Biglietti, o Patenti del Bargello non rispettano, che fino al primo di Settembre del 1780 rendevano in Bologna il possessore invulnerabile, perchè appunto non avea altra forza il Governo che gli Sbirri, ed il Bargello.

Ma si è stato tanto tempo senz' altra forza coercitiva che gli Sbirri, ed il Bargello? Rispondo primo, che si è stati assai male. Appunto per questo avea un influsso prevalente nel Governo della Città il Bargello sopra lo stesso Legato; e vediamo anche al dì d' oggi, che quelli più cercano, e comprano con danari, e con Officj sommessi la protezione del Bargello, i quali vogliono o più disprezzare, o mostrar più di disprezzare il Governo. La molteplicità delle Leggi faceva sì, che il Suddito non potesse riposare sulla propria innocenza; e l' unicità, s' iam permesso il termine, degli Esecutori faceva, che ognuno sperasse non solo, ma si assicurasse dell' impunità, se quelli avea favorevoli. Che però hanno sempre i Cittadini più savj, e i Forestieri più illuminati non solo riconosciuto, ma declamato quanto era improprio al Governo, e sconveniente non meno al decoro di sì Nobil Città, che all' indennità de' Cittadini, che non vi fosse stabilmente in Città,

come vi era nella Provincia quel Militare che rivestito della Livrea del Principe professava onore, e subordinazione, e riscuote, ed esige da qualunque rispetto. Chirografo de 7 Novembre 1780, pag. 6.

Rispondo in secondo luogo, che questo, ch'era un inconveniente sempre grande, e sempre incomodo, potea esser ora maggiore, e più pernicioso per due differenze tra il costume presente, e il costume de' tempi andati, altra dalla parte de' Sudditi, altra dalla parte del Governo. Non vogliamo, nè intendiamo fare i Censori. Hanno i Se-
coli i suoi vizj, dice l'Avvocato. I vizj del Secolo passato eran la ven-
detta icaitra, l'insidia macchinata, il palliato livore; vizj, che molto più doveano per ispirito d'umanità, commuovere il Cuor del Gover-
natore, ma che nol compromettevan giammai. L'Educazion però uni-
versale di quel tempo, di cui si vedono ancora i resti in alcuni attem-
pati, e savissimi Cavalieri, portava, che sommo rispetto si avesse per
la Persona del Rappresentante, che si rispettassero tra se i Nobili e
rispettassero tutti. Ma il Secolo presente, e una educazione più leg-
giera, più trascurata, o più guasta da non felici Esempj, non aven-
do la medesima ferocia, o determinazione, ha però tale ruvidezza, e
scabrosità di maniere, tale svaporamento d'idee, che mentre i lor Pa-
dri voleano comparire osservanti di quelle Leggi che in segreto vio-
lavano, Essi studiano, e procurano di affettare, e violazione, e disprez-
zo di quell'Autorità, e di quelle Leggi, che in segreto rispettano.
Ma questa mal intesa, e novissima ipoecrisia di mancanze, e di delit-
ti, non può alla fine senza scandalo, e senza pericolo di sconvolgere
l'ordine civile delle cose, esser tollerata, e impunita. Ora a punir-
la, riesce durissimo ad un Rappresentante dover mettere una Persona
ben nata in mano di vilissimi Esecutori. Ed è questa la seconda diffe-
renza di costume, che dicevamo da principio dalla parte del Gover-
no. Cinquanta anni sono, se i Sudditi avean della ferocia, con fero-
cità agiva il Governo, e un Quaranta Zambeccari, Padre del presen-
te, dagli Sbirri fermato in Piazza di mezzo giorno per una leggiera
contravvenzione, il Quaranta Beccadelli, che ancora vive, cercato in
propria Casa dalli Sbirri per un affare d'Onore, e cento altri Casi si-
mili, provano abbastanza, che molto erano gli Sbirri adoperati cin-
quanta anni sono: ma questo sarebbe a' Legati presenti durissimo, alla
umanità de' loro principj, alla civiltà delle loro maniere insopportabi-
le. Oltre che, quel temperamento di mano che usava il Governo in
Bologna, era allora uniforme, ed unifono allo stile, e alli metodi de-
gli altri Governi, e degli altri Stati. Presentemente, che quanto l'au-
torità del Governo è da per tutto più spiegata, e più uniforme, al-
tretanto i modi di esercitarla sono più ingentiliti, e più colti, il Le-
gato, che a quell'asprezza ricorresse; se rinunciasse ancora alla pro-
pria sensibilità, si esporrebbe alla disapprovazione universale anche del-
le

le Persone informate, e delle Persone savie, che è la sola che possa temersi, o valutarfi, ma che due e valutarfi, e temersi dall' Uomo questo.

Che però tenere i soli Sbirri, quando gli Sbirri e per ogni Delitto, e per ogni rango di Persone adoperavansi, potea essere un inconveniente: ma inconveniente sommo sarebbe, non v'ha dubbio, presentemente tener que' soli Esecutori, che sopra una gran parte della Popolazione, e per la massima parte delle contravvenzioni, o delle mancanze, nè la civiltà, nè la pulizia, nè l'esempio delle altre Nazioni permettono che si adoprinò. Inconveniente sì distruttivo d'ogni ordine di Società, che riduceva in qualche Legazione tutti i Ceti di Persone ad essere le Vittime delle intolerenze de' Nobili, e il Cardinal Legato essere il trattante, e il paciere piuttosto, che il Giudice, o il Superiore.

Perchè dunque si è stato molto tempo senza Truppa in Bologna, non può dedursi, o che utile non fosse stata sempre la Truppa, o che necessarissima non fosse presentemente. Ma essa Truppa che è indispensabile alla pulizia del Paese, è anche proficua all'Economia, e all'Economia ha giovato in quanto che la introduzione della medesima era insinuata, e richiesta nel nuovo Progetto delle Ferme, (tanto efficacemente da degnissimo ed Eminente Porporato raccomandato e in Roma, e a Bologna) e colla morale certezza di tale introduzione fece il presente Fermiere il viltoso Aumento della sua offerta. Ond'è che la Truppa, anche prima di esser creata, ha prodotto incremento alle pubbliche Rendite, e si è, col solo mostrarsi anche di lontano, preparato i Fondi onde sussistere.

Che sebbene non sia questo il Secolo, come l'Avvocato moralizzando riflette, da presagire, o da aspettarsi de' *Contrabbandi violenti spalleggiati dalla forza*, pure gravissimo è il Contrabbando, che, a detto e del passato Daziere Morelli, e del presente, soffre il Dazio Porte. Conosce anche il nostro Secolo, sebbene d'un genere men clamoroso, le sue violenze. Il Dazio Ritaglio, non senton che troppo gli Appaltatori del medesimo, quanto sia lungi dal produrre quell'introito alla Camera, che dovrebbe effettivamente produrre, se il Contrabbando non ne frodasse almeno una porzion ragguardevole del provento. Da' Libri del Dazio, e dal Ricorso del Daziere *Samm. N°. 128* risulta, che una Popolazione sì copiosa, e non parca certamente, che si considera tra la Città, e la Cerchia, o sia il giro di tre Miglia intorno alla Città, di 80000 persone, mangerebbe solo di Carne un'oncia, e tre quarti per testa, ciò che non solo nella speculazione ripugna, ma dalla più evidente notorietà di Fatto è contraddetto. Hanno il costume per ordinario i Cocchieri di Bologna di muovere i Cavalli attaccati a' Legni de' lor Padroni, e sogliono per preferenza sceglierla a quest'oggetto
le

le Strade fuori di Città. Questi Esercizj poco giovevoli a' Cavalli, sono infinitamente proticui a' Cocchieri, e alle Famiglie de' Nobili, i quali il più delle volte, senza saputa de' loro Padroni, caricano, e introducono, e Carne fredda, e salata, e Tabacco, e Mercanzia non solo per proprio uso, ma per servizio di quelli, da' quali sono a questi usi prezzolati. Ma la Bolognese delicatezza, a vedere una Livrea, una Carrozza anche vota arrestata, o visitata dagli Esecutori della Ferma, o sia *Burlandotti* alle Porte, ne avrebbe mosso le strida più acute, e forse non l'avrebbe mai sofferto, tenendo con poca Spesa assoldata, e trovando facilmente arrendevole ai loro voleri sì vile Schiatta di Gente. Ora, che sono i Soldati alle Porte, alla prima istanza che ne faccia la Ferma, al primo sospetto che ne concepisca il Governo, possono Essi interrompere per brevi momenti l'Esercizio, ed il moto de' Cavalli che si domano, o che si esercitano fuori delle Porte, e non può alcuno che ragionevol sia, o voglia comparirlo, recarselo ad onta, e dispregio, o eccitarne rappresentanze, e clamori. Che però la Spesa della Truppa è tenue, la Spesa è necessaria, la Spesa ed ha già prodotto nell'Offerta del presente Fermiere i tre quarti della sua Dote, e produrrà anche un Compenso che la eguagli, e la superi nelle diligenze, e cautele, cui può dar luogo, e nelle frodi, e violenze proprie del nostro Secolo, cui va ad ovviare.

Veniamo all'Articolo dell'Elenzioni, e degli Elenti. Questo Articolo fu per ben otto Mesi l'oggetto principale de' Congressi che in luoghi elenti, o chiusi, o aperti sonosi con tanta frequenza tenuti; fu il Soggetto de' trattati, e delle leghe che tra' Cittadini, e gli Esteri, o che Esteri si pretendono, formaronsi; fu il glutine più tenace della loro unione, e fu l'accordo più sacro de' loro patti. Furono consonanti a questo Piano e inaspettate, e impreparate Transazioni, che si fecero approvar prima, ch'elaminare al Senato, e l'abbandono di Cause ch' erano della Vittoria certissime, e l'escursioni ne' Conventi, e le persuasioni a' Superiori, e li Congressi, e le confidenze, e le Lettere commendatizie, e le comunicazioni, e i concerti co' Capi medesimi, e co' tronchi Maestri dell'Elenzioni, e degli Elenti. Che però ci ha recato sorpresa, e meraviglia singolare il vedere ultimamente, che la Scrittura dell'Avvocato si diparta in questo punto, e si allontani dalle Riflessioni. E non forse ci apporremmo al falso, se questa massimamente reputassimo, come la principal Causa del segreto in cui si tiene la Scrittura, potendo questa sola violazione de' patti introdurre e scisma, e divisione, e mala intelligenza nel partito. Non vogliam però lasciare senza apologia i moderatori di esso; e la sola necessità più urgente, la sola vista della propria indennità, il solo lodevol fine di tener vivo il reclamo, il ricorso, il mal contentamento può averli indotti ad abbandonare del reclamo, e del ricorso questo Articolo essenziale.

E già

È già da molto tempo, che serpeggia una forda voce, e foceranea, che tutto è nullo, e illegittimo, e arbitrario quello, che i Deputati fanno, e che il Nome del Reggimento, che alle loro massime, o istanze appongono, è calunnioso, e supposto. Qualche Senatore ad alta voce, e con franchezza il protesta, molti più timidi lo credono, e lo vanno sussurrando in silenzio. Tutti conoscono, che il Senato (forse per acquistare gran cose) ha però in questo mentre, e durante la *balka* de' Deputati, perduto ogni libertà di suffragj, ogni cognizione de' proprj affari, ogni esistenza. Nella Senatoria Adunanza de' 29 Agosto 1780, letta appena una Declamazione giovanile, senza esaminarla, senza discuterla, senza ordinare che rimanesse prima in Segretaria per l' informazione de' Senatori, come sempre e per Affari di tanto minor importanza si pratica, si venne subito a prender quella risoluzione, ch' era stata già presa, e già scritta prima di radunare il Senato. Si fecè incontinenti la scelta de' Deputati, ch' erano stati la sera innanzi già designati, e furon loro accordate effrenatissime facoltà, limitate però, e circonscritte in questo punto solo, che dovesse aver in vista, e regolarsi secondo le Risposte, e i consigli del Cardinal Legato „ Ringraziati i Signori Deputati, e pregati i Signori Senatori incaricati della direzione del Ricorso di aver in vista nel dirigerlo, e maneggiarlo la Risposta data da Sua Eminenza „ *Rescritto del Reggimento de' 29 Agosto 1780 Somm. N° 129.* Il Cardinal Legato rispose, ch' Egli nè abborriva, nè impediva il Ricorso, ma che perciò che dovea alla verità, a se stesso, al Reggimento che l'interpellava, e lo cui convenienze sempre gli farebbero state a cuore, non consigliava il Ricorso; sì perchè il Principe avea colla più seria maturità, e coll' applicazione più indefessa esaminato e le providenze, e i fondamenti delle medesime; sì perchè il Paterno suo cuore si era proposto, e si lusingava di aver trovato per esse il metodo di far risorgere il Paese. Con questa risposta, cogli Ordini del Senato di aver in vista la risposta del Cardinal Legato, partono tre giorni dopo i Deputati per Roma. Vi restano, ritornano. Ritornati, si credea dovessero almeno informare il Senato dell' Esito del loro viaggio, giustificare l'arbitrio preso, purgarsi in qualche maniera delle pubbliche compromesse convenienze. Niente di ciò. Sostengono anzi di non volere dar alcun conto al Senato *Somm. N° 130.* Viene, e si pubblica il Chirografo. Restano incaricati i Deputati di unificare al Tronch la pubblica riconoscenza, e i più umili ringraziamenti per la *totalità del Piano*, e solo ottenere il permesso di poter esporre *quelle Riflessioni*, che fossero conducenti al più felice *Atteuimento del Piano medesimo*. Fedeli a questa commissione, come alla prima, attaccano la totalità del Piano, e ne convellono ogni fondamento, e ne combattono quasi ogni proposizione. Espongono dopo un Anno, le otto giorni a nome Pubblico nella

tanto celebrata, quanto aspettata Scrittura dell' egregio Avvocato e ciò che piace, e ciò che dispiace al Senato, senza che il Senato possa o nulla aggiungere, o nulla togliere, o alcuna cosa saperne. Promettono al Senato, che radunano straordinariamente a' 12 di Settembre del 1781, di fargli poi sapere che cosa in nome del Senato è stato detto, o rappresentato al Sovrano *Somm. N.º 131.* e per tre Mesi si aspetta indarno, che la Scrittura sia comunicata. Agli 11 di Dicembre si legge poi la Scrittura in Senato, ch' era stata a cinque di Settembre presentata al Sovrano; ma terminata la tumultuaria lettura, e non letto neppure un numero di Sommario, si torna a nascondere, non se ne lascia Copia in Segreteria, e si nega a' Senatori, che la richiedono, la facoltà di leggerla pure, non che di esaminarla. Tanto è rispettato, tanto è considerato, tanto è informato da' Senatori Deputati il Senato.

L'istorico Episodio non sarà superflua istruzione a chi legga la Scrittura *Erskine dal §. 115, al §. 121.* Sarebbe stata opportunissima per lui, nè avrebbe mai scritto, che possa esservi luogo sotto la presente balla de' quattro Dittatori, a consultare, a deliberare, a discutere in Senato materie che abbiano rapporto col nuovo Piano, o dipendenza al Chirografo. Un Senato che non s'interroga per quello che si vuol rappresentare al Sovrano, che non s'informa di quello che si è rappresentato, che non ha facoltà neppur di leggere quello, che è stato scritto in suo nome; un Senato di cui si compromette la rappresentanza con viaggi mal avveduti, e mal misurati, senza attenderne il permesso, senza valutarne anzi il dissenso, senza rapportarne l'esito umiliante ed infelice; un Senato di cui si vantano diritti, senza ch' Ei gli sappia, in nome di cui si progettano riforme, senza ch' Ei le accetti, di cui si espone l'indennità o con pratiche, o con pretese azzardose, senza ch' Ei o partecipi alla colpa, o possa lavarsene, potrà esser mai in libertà di deliberare, potrà mai supporfi, che possa in menoma parte o colla deliberazione, o colla coadiuvazione, contribuire all'esecuzione del Piano! Il Cardinal Legato, come Giudice esecutoriale del Chirografo, ha la facoltà di per se eseguirlo. E' questa facoltà intrinseca ed essenziale, comune a tutti i Chirografi, a tutte le providenze straordinarie del Principato, nè per esse si è mai creduta, o mai reclamata, come lesa; la ordinaria subalterna influenza del Reggimento nella civile Amministrazione. Avea espressa nel medesimo Chirografo la facoltà di stipulare la Transazione tra Camera, e Gabella ex Officio. Pure ha permesso, che tutto dalla Camera si esami, tutto si discuta, tutto si bilanci, e si stabilisca da lei con tanta assiduità di Congressi, con tanta maturità di esami, con tanta esattezza, e scrupolosità di conteggi. E accuserà l'Avvocato o l'autorità dispotica, o la precipitosa inconsideratezza del Legato, se ha permesso che tutto si discuta, e tutto

tutto sia ultimato dall'Assunteria di Camera, senza esporlo alla tumultuosa ballottazione di un Corpo, che nulla può, e nulla vuole discutere di ciò, che abbia relazione al Chirografo.

Di fatti i Senatori dell'Assunteria di Gabella, non solo non esclusi, ma formalmente chiamati, ed intimati espressamente a quella Congregazione, che si teneva appunto per l'affare della Transazione, non solo non vollero concorrere col loro suffragio alla deliberazione del Corpo, ma credettero, e dichiararono e indecente e colpevole per loro intervenire pur solo, ed assistere ad una radunanza che avesse per oggetto l'esecuzione del Piano, l'adempimento del Chirografo „ I Senatori Assunti in Gabelle memori della benigna e Clementissima Condiscendenza di N. S. felicemente Regnante nell'aver permesso, che l'Illustris. ed Eccello Reggimento unij al di lui Prono quelle offsequiose rimostanze, che siano opportune, e convenienti circa le providenze ordinate nei Pontificj Chirografi del 25 Ottobre, e 7 Novembre 1780, e giustamente gelosi di non far cosa, che possa o prevenire il giudizio del Sovrano, a cui si ricorre, o in alcuna maniera allontanarsi dalle viste dell'Eccello Senato nel suddetto ricorso, credono di non potere, e non dovere interloquire nell'Affare ora proposto, che ha per oggetto la Transazione fra l'Eccello Reggimento, e sua Camera col'Illustris. Congregazione di Gabella „ Som. N°. 132.

Nè solo ad istruire è diretta, o a smentir l'Avvocato, questa istorica Narrazione; Noi la poniamo ancora a provare, che Persone, e Deputati sì arbitrarj, e dispotici, e che tanto si credon liberi, è tanto superiori alle direzioni, istruzioni, e volontà del Senato, cui o le notizie riservano, o le interpellazioni *al fine solamente dell'affare*, spacciando intanto e ciò che il Senato accetta, e ciò che rifula, senza che il Senato o ricusi o accetti cosa alcuna; Persone, disse, da questa sorta di Patriotismo animati, poteano, senza rischio, seguire il piano delle Riflessioni, e proteggere l'Esenzioni, e gli Esenti, mentre il Senato avea ricorso contro le une, e contro gli altri.

Ma pure i più determinati ancora talvolta temono. Temettero i Deputati che troppo chiara a questo passo apparisse la contraddizione tra le lor massime, e le massime del Senato. Pubblicate le Riflessioni, furono molti imparziali Senatori esacerbati, e scandalizzati di quanto si dogmatizza ivi, e stabilisce in favor degli Esenti. Tutti sapevano, che pur nel Mese di Luglio del 1781, sol pochi giorni innanzi che si pubblicasse il nuovo Piano, erano state di nuovo presentate al Pontificio Trono le tante volte ripetute istanze contro gli Esenti, e contro le abusive Esenzioni. Pendeva il ricorso dall'Informazione del Cardinal Legato, raccomandato colla maggior efficacia, ed energia dalle pubbliche rappresentanze. La Lettera di Segreteria di Stato era de' 17.

Luglio 1781 della quale, non essendo stata tenuta in alcun mistero, sono sparite molte Copie, ed una insieme col memoriale del Senato ne riportiamo in *Somm.* N°. 133, e N°. 134. Perciò i Deputati credettero di cambiar massima, e cambiarono le istruzioni all' Avvocato. Il pazientissimo Esfenfore cambiò la già tessuta parte della sua Scrittura; rivolse in opposizione agli Esenti que' tratti oratorj, che avea già elusi in difesa dell' Esenzioni; la Scrittura si dipartì dalle Riflessioni; la Copia non fu più in questo Articolo uniforme al suo Originale.

Le Riflessioni pertanto, e le Riflessioni sole accusano il Chirografo, perchè il Santo Pastore l' Eminentiss. Gioannetti, cui con tanta ragione, e con tanta verità prodigano gli Elogj, non sia stato inteso; perchè non sia stato incaricato Egli dell' esecuzione rapporto agli Ecclesiastici, e agli Esenti; perchè siano stati tutti compresi nelle nuove Gravezze, Famiglie distinte, Collegj, Comunità, Scolari; perchè in fine nell'aggravar tutti di Gravezze nuove, siano stati spogliati dell' Esenzioni che godevano da' Dazj antichi. *Riflessioni pag. 79, alla pag. 88.*

Ma basta che i Riflessionisti leggano tutti i Chirografi di questo Secolo, e rintraccino tutti i Dazj che sono un poco considerabili in Bologna, troveranno, che tutti gli Esenti vi sono compresi, che tutti gli Ecclesiastici gli subiscono. Niuno ignora ed il Chirografo di Clemente XI de' 24 Gennaio 1709, e quelli di Clemente XII degli 11 Settembre 1730, e 29 Gennaio 1736. Benedetto XIV mediante Chirografo degli 11 Novembre 1743 aumentò la Gabella delle Porte di soldi 10 per Carro; vi assoggettò tutti gli Ecclesiastici, i Collegj anche di Montalto, le Religioni anche di Malta, l' Arcivescovo medesimo, e un solo Chirografo formò, un solo Esecutore istituì il Cardinal Legato, e tutti l'hanno subita, e da tutti il Cardinal Legato è stato autorizzato ad esigerla. Lo stesso intieramente praticò il medesimo Pontefice nell' aumento della Gravezza del Sale, come al suo Chirografo de' 4 Marzo 1744, dove tutti gli Esenti nominatamente comprende, e tutti senza mistura, o concorso dell' autorità dell' Ordinario, al Cardinal Legato assoggetta. Tutti parimente comprese, e tutti assoggettò nel Chirografo de' 12 Novembre 1746 all' aumento del Dazio sull' Olio d' oliva.

La Sa. Me. di Clemente XIII nel suo Chirografo degli 8 Ottobre 1767, ordinando l' aumento del Dazio della Macina, nessuno dal pagamento eccettuò: tutti, come i suoi Predecessori avean fatto, inclusivamente l' Arcivescovo, comprese, e per tutti fece, come degli altri Chirografi, Esecutor solo, ed Esecutore privativo il Cardinal Legato. Così Clemente XIV con suo Chirografo dei 30 Dicembre 1769 nell' imposizione, ed aumento d' un quattrino per libbra di Carpe, nè più, nè meno e gli Esenti tutti comprese, e sopra tutti commise l' esecuzione al Cardinal Legato.

Che

Che però l'Esenzioni, che i privilegiati godevano, erano ristrette alle tenui ed antiche Gravezze, onde mentre un Carro di Grano di Persona non esente paga alle Porte 40 bajocchi, un Carro del Collegio di Montalto, o di Spagna, o dell'Eminentiss. Arcivescovo paga 35, o 37 bajocchi, mentre per la Macina paga il costo de' Sudditi 25 bajocchi per Corba, pagar dee l'Esente bajocchi 20. Sono questi Chirografi e li Decreti Esecutoriali de' Cardinali Legati, e gli Editti de' medesimi nelle mani di tutti; con tutto ciò qualche squarcio di qualcuno di essi riportiamo in *Somm. N.º 135*. Nè però alcuno sospetti che abbiano indotto un jus nuovo, o alterato la pratica che già da più Secoli era per l'Autorità Pontificia stabilita in Bologna di assoggettare alle Gravezze gli Esenti.

Giulio III nel confermare i Capitoli de' Dazi compilati, e riformati per l'opera, ed autorità di Monsig. Sauli Vicelegato, con suo Breve de' 10 Marzo 1553 ordinò, che fossero osservati da tutti = *ab omnibus etiam Ecclesiasticis tam secularibus, quam mendicantium, & regularis observantiae Ordinum & Hierosolymitana, & aliarum militiarum regularibus, nec non Communibus, Universitatibus, Collegiis, & Pii Locis, ac aliis quibuscumque etiam privilegiatis, & in generali dispositione non comprehendi solitis &c.* = E nell'altro de' 19 Marzo 1554 in cui dichiara che = *quicumque exempti pro rebus suis rusticalibus, proque ipsarum rerum Colonibus, & Laboratoribus tam pro refectone viarum publicarum, quam pro transitu Militum, nec non pro quibuscumque aliis gravaminibus extraordinariis ad contributionem in praedictis expensis, teneantur, & cogi, & compelli possint* = *Somm. N.º 136.*

Ma basterà per tutti il Breve di Gregorio XIII gran Canonista, gran Papa, gran Cittadino, gran Benefattore di questa Città. Egli fatto il primo di Febbrajo del 1584, rispondendo alla Supplica de' Senatori contro gli Esenti stabilisce, che = *Clerus Bononiensis, tam secularis, quam regularis, & quorumcumque Ordinum etiam Mendicantium, & quarumvis Militiarum etiam Hierosolymitana, & Collegiorum in solutione quorumvis onerum concurrat tam impositorum, quam imponentorum* =. E non solo non deputa Congregazioni particolari (come vorrebbe insinuare destramente il reticente Avvocato §. 108) ma sopprime, e tronca, e perpetuo silenzio impone a quelle cause che fossero già introdotte = *quascumque lites, & causas &c. per quasvis personas dicti Cleri, motas &c. ad nos advocamus, illasque penitus extinguimus, & perpetuum illis silentium defuper imponimus* =, come potrà nella sua intierezza riconoscerli al nostro *Somm. N.º 137.*

L'Autor delle Riflessioni, o emulando l'ignoranza, o adulando l'ambizione di chi vorrebbe sempre mettere alle prese la Legazione e l'Arcivescovado, col forprendere la integrità, e moderazione de' dignissimi Porporati che all'uno e all'altro dipartimento presiedono, ci

vorrebbe per poco rappresentare il Legato a Latere, come un Governator di Consulta, o come un Uditor Criminale, che circoscritto da' confini della sua pedanea giurisdizione, fosse del tutto laico Ministro del secolare Governo, cost. incompetente, come incapace per ogni persona, materia, o giudizio Ecclesiastico, il qual fatto e singolare concetto per istabilire, converrebbe dalla Canonica Legislazione espungere gl' interi titoli, e perdere ogni idea dell' Ufficio del Legato, che Ufficio è tra gli Ecclesiastici il più eminente e sublime, e tutte confondere, e annullare le facoltà Ecclesiastiche e di appellazioni dagli Ordinarij, e d' Indulgenze, e di facoltà da' Casi riservati, e di Dispense d' impedimenti di Matrimonj che sono concesse, e che sono esercitate da' Legati a Latere, che risiedono presentemente nelle Provincie al temporale Dominio dell' Apostolica Sede soggette.

Tanto è lungi che abbian mai creduto i Papi, o costumato associare al Legato a Latere l' Arcivescovo nelle materie di Gravezze, ed Imposizioni, ch' è il Legato il Giudice competente dell' Arcivescovo, ed a lui ricorre il Pubblico, e presso lui contesta coll' Arcivescovo i Giudizj. Pretendendo il Cardinal Colonna Arcivescovo, che il suo Forcello fosse esente dal Dazio del Pavaglione, ne fu contestato e consumato il giudizio in Bologna avanti il Cardinal Legato, e tradotta poi in grado di appellazione a Roma la causa, fu conosciuta in piena Camera l' insuffistenza delle pretese dell' Arcivescovo, e dichiarandolo compreso e soggetto alle Leggi e pagamento del Dazio, fu pur condannato alla rifazione delle spese. *Somm. N° 138.*

Non saranno superflue, e spero o non inutili queste brevi notizie, a correggere la vera, o a smascherare l' affettata ignoranza de' Riflessionisti, e far loro comprendere, che cosa è il Legato, che cosa sono i Dazj, che cosa sono i Diritti, l' Esenzioni, e gli Esenti in Bologna. Ma bastava poi a' modesti o aver occhj meno dal livore appannati, o avere la penna meno scorrevole verso la falsità, e la calunnia, perchè non dicessero, che il Chirografo, mentre assoggetta a' nuovi Contributi gli Esenti, perime, e toglie ogni loro Esenzione. Tanto è ciò lontano, anzi opposto al vero, che quelle Esenzioni nella radice forse infette, e, come risulta da' Documenti fin qu' al Legati, dalla legittima autorità escluse, Pio VI in certo modo risana, e convalida, e solo a' termini dell' equità riduce, e a que' metodi le accomoda, che, essendo indulgente verso di loro, pongano un confine, e un argine all' abuso, alla frode, alla collusione, alla prepotenza. Chirografo pag. 12. „ La prima delle quali (considerazioni „ sopra gli Esenti) è, che le Gravezze più considerabili che ora esistono, si pagano egualmente dagli Esenti. La seconda è, che in „ vista della riduzione di molti Dazj superiormente proposta, ciò „ che rimane, giunge appunto a quella proporzione, che ora si paga

„ dagli Efenti, e forse anche a somma considerabilmente minore. In
 „ fatti di venticinque bajocchi, de' quali ora è gravata ogni Corba
 „ di Grano a titolo di Macina, gli Efenti ne pagano venti: eppure
 „ nel nuovo Progetto si ridurrà il peso per tutti a soli bajocchi dieci.
 „ La terza è, che nel presente universale sconvolgimento, o giam-
 „ mai, o in tempo remotissimo si farebbero estinte le presenti Gra-
 „ vezze, perchè appunto, o tardissimo, o non mai si farebbero fran-
 „ cati li Debiti, e così gli Efenti giammai avrebbero veduto quel
 „ giorno da esserne pienamente immuni. Ciò presuppuesto, credete
 „ che gli Efenti ancora unitamente agli altri debbano concorrere con
 „ piacere per lo spazio di Anni cinquanta al pagamento delle Gra-
 „ vezze, che ora vengono sostituite a quelle, ch'essi già pagavano:
 „ per quelle poi, che attualmente godono, proponete, che se ne
 „ faccia il calcolo, dibattendo l'alleggerimento, che in molte otten-
 „ gono nel nuovo Sistema, ed avuto riguardo ne' Monasterj, e ne'
 „ Conventi a quel numero d'Individui, che ora vi si ritrova stabil-
 „ mente; che l'importo della Esenzione, calcolata, come sopra, si
 „ compensi per via di retrodazione; e che dei veri Efenti se ne tenga
 „ un esatto Registro „.

Ha trovato Pio VI, che nessuno era esente dalle Gravezze più forti,
 da quelle del 1736, da quelle del 44, del 46, del 67, del 70, ed
 ha trovato, che queste nell'antico Metodo, nella deficienza di pro-
 porzionati fondi di franchizione, nella pratica di distrarre le Doti di
 franchizione a Dote di frutti, sarebbero state equivalentemente per-
 petue. Delle Gravezze del 1767, le quali coll'usata inesattezza l'Av-
 vocato dice sc. 100, che estinguer si devono nel corso di 27 Anni,
 per ben tre volte dal 67 al 73 ne furono distratti i fondi di fran-
 cazione, e furono destinati a Dote di nuovi Debiti.

Ha riconosciuto il Sovrano la perenne disposizione in cui è il Se-
 nato, di crear sempre Debiti nuovi, ond'è solenne stile e invaria-
 bile, che ogni Anno si passi il partito, e si accordi la facoltà all'As-
 sunterla d'Abbondanza di crear Debiti per l'Annona, e quasi ogni
 Anno se ne dimandava la Sovrana approvazione, e permesso *Somm.*
N.º 139, e *N.º 140*, e deducendo da queste premesse, che o non
 mai, o remotissimo sarebbe il momento che le sopracennate Gra-
 vezze si sopprimessero, e che alcuno potesse andarne esente; ha vo-
 luto che alle Gravezze nuove, le quali ad una certa conducono e re-
 golare e cospicua franchizione, siano con frutto assoggettati gli Efenti,
 mentre inutilmente, e forse perpetuamente, subivano il rigor delle
 antiche.

Ha trovato, che da alcuni Dazj, e Gravezze andavano immuni
 o in tutto, o in parte, e preserva loro la loro immunità.

Ha

Ha trovato che, per un abuso incredibile, di questa immunità che un Eſente godeva, le Famiglie inciere, e le Cognazioni, e le Affinità ne godevano; onde, a cagion d'eſempio, per tre o quattro Corbe di Grano che può conſumare un Canonico, ne conſumava in un Anno le 160, le 140 Corbe; ed ha ordinato che apprezzando, e valutando il conſumo, ſi retrodta a ciaſcuno quel tutto, o quella parte di Dazio, di cui ſe gli compete il bonifico, ma che all' Ingreſſo, alla Macina, alle Beccarie, alla Dogana paghi ognuno, e paghi lo itello.

Nè queſto Metodo può rieſcire diſguſtoſo ad alcuno, mentre ſi oſſerva in Roma, e ſi pratica col Collegio intero de' Cardinali; e neceſſario non farà ſe non a coloro, che un indebito guadagno e fraudolento faceano. Graviffimi erano i fondamenti, e i motivi d'introdurlo per gli abuſi intollerabili che ſi eſperimentavano. Baſterà ricercare ne' Regiſtri di Camera qual enorme quantità di Grano abbiano ingurgitato gli Eſenti nel 1780 per il ſolo e meſchino vantaggio di pagar la Macina 4 bajocchi meno per Corba; nè vorremmo ridurre alla notizia del Pubblico l'eſorbitante e punibiliffimo arbitrio, che certamente dev' eſſere ignoto al moderatiſſimo ed equiſſimo animo del noſtro Paſtore, che han praticato i ſuoi Miniſtri, coſi rapporto alla Macina, come rapporto ai Porci Maſſaroli, pretendendo di eſigere a ſuo pro il Dazio, il quale con Autorità Sovrana è preſcritto, ed ordinato, ch'Egli ſteſſo paghi a pro del Pubblico, a ſollievo del Povero, a conguaglio delle Contribuzioni *Somm. N.º 141*. Vadano ora i Riſeſſionisti ad accuſare il Chirografo o di ſtranezza, o di aſſurdità, o di durezza verſo gli Eſenti, e di violazione de' Diritti più ſacri.

Rimane l'ultima Accuſa a diſcutere, e a diluire, quella cioè che non può l'Aumento di Stipendio accordato nel Chirografo a' Senatori, allertare, o indurre i Nobili ad ambire il Senatorio rango, dal quale la diminuita influenza, e le perdute diſtinzioni gli allontanano: Che ſi ſono i loro Maggiori preſiniti un sì tenue Stipendio per non aggravare i Concittadini; che farebber pronti di rinunziare anche a queſto. Per uno tanto verſato, o verſanteſi nelle Iſtorie di Bologna quanto l'Autore dell' Articolo XIX delle Riſeſſioni vi ſono molti errori, o eſpreſſioni men giuſte, men proprie, e meno alla iſtorica verità adatte negli enfatici Dogmi ch'ivi ſi ſpacciano. E' il Papa che aſſegna a' ſuoi Miniſtri Senatori, mentre gli ſceglie, come potrà vederſi da un Eſemplare di Brevi che ſi dà al *Somm. N.º 142*. lo Stipendio proporzionato e conſueto, e ordina alla Caſſa pubblica cui ſuppone ancora che preſieda, com'era riſervato ne' Capitoli di Nicolò V, un ſuo Teſoriere, che ſia ſomminiſtrato. Ma queſto Emolumento ſiſſato già, quando due Lire faceano il Fiorino d'oro, o ſia il Gigliato, non moſtra tanta moderazione, o tenuità, nell'antico Aſſegno, o negli antichi Senatori che ne profitavano. Perciò ha creduto giuſto non ſolo, ma

de-

necessario Pio VI di fare un qualche Aumento al Senatorio assegno, ma non ha pensato per le circostanze della pubblica Economia, potere nemmeno da lungi approssimarsi a quell'antica misura. Dice poi il Rifflesionista alla pag. 109. „ Il Senato di Bologna avea anticamente ogni Autorità, e facoltà decisiva sopra tutti i suoi affari Civici, e Comunitativi, ed avea in oltre in più oggetti Giurisdizione mista, e cumulativa nel Governo mediante le molte e distinte sue prerogative „ Ma Nicolò V al Capitolo IV dice tutto l'opposto, e dice, che nulla anzi possa farsi dal Senato senza il Consenso del Legato. *Et quod nullus dictorum Magistratum dictae Civitatis possit aliquid deliberare sine consensu Legati, vel Gubernatoris.* A qual di questi dobbiamo credere? qual di questi ci inganna o mentisce? Nicolò V, che prescrive che nulla assolutamente si faccia nè di Comunitativo, nè di Civico senza il consenso del Legato, o chi dice, che il Senato avea ogni facoltà decisiva sopra tutti i suoi affari Civici, e Comunitativi? Ma se non a' Caffè, e ne' Circoli oziosi vogliamo attingere le notizie de' fatti storici di Bologna, ma negli Archivi, e ne' Codici rintracciarli, e non estimare le prerogative, o i diritti dalle volgari persuasioni, e pregiudizj, ma da' Diplomi, e da Documenti, Noi dovremo per verità confessare, che moltissimo ha ampliate il Senato dal principio del Secolo XVII in quà, le Commissioni, e incombenze, e facoltà che dalla Sede Apostolica ha ricevuto; che molti impieghi, e molti ministeri di privativa scelta della Sede Apostolica che presiedevano, e regolavano, e tenevano soggette le particolari Assunzioni, e Deputazioni del Senato, sono per incuria, e indolenza andate in quest' ultima Epoca come in disuso.

Abbiam veduto quanto concesse al Reggimento Gregorio XV sulle Milizie del Territorio, ed abbiamo osservato quanto è più veemente il sospetto di orrezione intorno al Breve di Gregorio XV, che non fondato il Reclamo, e l'accusa di pregiudizio, e di torto, che i Bolognesi promossero contro le Provisioni di Clemente VIII, e che promossero solo sotto un Papa Concittadino, e cadente, senza che avessero mai prima per lo spazio di venti e più Anni o reclamo avanzato, o ricorso, nè sotto Clemente VIII, che le Milizie del Territorio avea privatamente, ed esclusivamente assoggettate all' Ufficiale Generale di Ferrara, nè sotto Paolo V, che gli successe, Potremmo fare un Sommario più voluminoso ancora di quello ch'è a questa Opera aggiunto, se tutte le grazie, le distinzioni, e le prerogative recar qui volessimo, che ha il Pubblico ottenuto da Gregorio XIII, e XV, che il presente Legato novera tra' suoi Maggiori; ma la stanchezza che in Noi, e più ne' nostri Lettori, dee aver prodotto, o sarà per produrre un'Opera, che di tante disparate materie e diverse ha dovuto imprendere la discussione, e l'Esame, ci fa solo qui allegare il Bre-

ve del medesimo Gregorio XV de' 14 Giugno 1621, che tanto esime, e rilevanti facoltà accorda al Gonfaloniere, e al Reggimento sopra le Cause, e Regolamenti delle Arti, e Mestieri, confermato anche, ed ampliato da Clemente XII con suo Breve degli 11 Settembre 1733.

Che l' Assunteria d' Ornatq costituisca un Tribunale, purchè vi presieda, e l' informi o il Legato, o in sua assenza il Vice-Legato, è una Pontificia largizione, e clemenza, cui ha dato origine il Breve di Gregorio XIII degli 11 Luglio 1573, e ha dato forma stabile e permanente il Breve di Gregorio XV, 21 Giugno 1621.

Che l' Assunteria di Governo abbia un così vasto, e così eminente influsso nell' Amministrazione delle Comunità del Territorio, è stato il frutto pria di tacita intrusione, poi di aperta orrezione e fortunata sorto un Pontefice Concittadino. Del resto nè Clemente VIII abrogò per Bologna l'efficacia della sua Bolla *super bono regimine* (nella quale la volle espressamente compresa), nè stabilì che vi fosse perpetuamente un' Assunteria, che occupasse le ingerenze e Commissioni in quella prescritte, o ne esercitasse le Autorità. Ma una Commissione straordinaria dette, e Commissione temporanea a tre Senatori, ch' egli scelse senza nomina, o presentazione del Senato, i quali furono Camillo Paleotti, Rodolfo Bonfioli, e Giovanni Galeazzo Bargellini, di rivedere, sindacare, e sistemare tutte le pubbliche Aziende alla forma della sua Costituzione medesima; e fu poi il Cardinal Legato che ad uno solo de' Deputati, cioè a Rodolfo Bonfioli, concedette le medesime facoltà, e addossò la medesima Commissione per le Comunità del Contado. Si veggia al *Somm.* N°. 143 così la Bolla di Clemente VIII che comprende insieme colle altre Comunità Bologna ancora, come il Breve del medesimo Pontefice, e la Lettera del Cardinal Legato Montalto.

Che i Soldati di Milizia assistano al Palazzo del Gonfaloniere ne' tre giorni del suo Sequestro, di che fanno i Riflessionisti sì gran vanto pag. 96, è una pratica recentissima accordata soltanto dal Cardinal Serbelloni, e tutti Noi ci ricordiamo, che i proprj Contadini co' Bastoni eran tutte le Guardie, o l' Armamento che potea alla sua Casa tenere il Gonfaloniere.

Che il Reggimento radunisi, e a deliberazione ponga, e a ballottazione gli Affari, senza la presenza del Cardinal Legato è o una indolenza, o una Commissione a principio espressa, poi presunta, e interpretativa de' Legati.

Che l' interno Regolamento del Senato, e la durata, e la destinazione delle Assunterie, e il numero de' Voti prefinito a ciascun partito, dal Senato si regoli, e si determini, è una indulgenza, o oscuranza del Governo ripugnante all' idea medesima, e allo Spirito di quelle Concessioni, delle quali il Senato gode, anzi da questa tacita per-

permessione medesima, e da questo illimitato illegale arbitrio i Senatori più assennati e zelanti han ripetuto massimamente e la decadenza, e l'abbandono de' pubblici interessi. Così si esprime il Senator Carlo Grassi nelle Memorie, che già umiliò all'Eminentissimo Segretario di Stato fin dall'Anno 1769 *Memoria Grassi §. A tutto ciò si dee aggiungere* „ Nè i Sovrani, nè i Cardinali Legati pro tempore hanno cre-
 „ duto a proposito per lo passato di prendere in considerazione l'or-
 „ dine, e le regole con cui sono o dal Senato, o dalle Assunterie esi-
 „ minati gli Affari ec. l'annual mutazione (delle Assunterie) toglie,
 „ che in sì breve tempo si possa fare idea adeguata delle proprie in-
 „ combenze, e si possa compiere alcun Affare. Quindi è forza lasciar-
 „ ne la cura a' Successori. Di quì nasce, che o si abbandonan del
 „ tutto, oppure ogni Anno se ne cambia insieme colle Assunterie le
 „ Massime, il Metodo, e la Direzione ec. Per questa continuata mu-
 „ tazione d'incombenze il Senato non può conoscere a pieno la na-
 „ tura del male, che ci affligge, nè ravvissarne il vero rimedio, nè
 „ stabilire con costanza i suoi desiderj, *ma quello che è il peggio si è,*
 „ *che senza l'intervento della Suprema Autorità egli sarà sommamente*
 „ *difficile, per non dire impossibile, lo stabilire una giusta Riforma su*
 „ *questo punto. Qui pure avrebbe luogo presso di molti Senatori l'abor-*
 „ *rimento da ogni introduzione di novità, presso d'altri l'utilità d'una*
 „ *più lunga permanenza ne' rispettivi Officj non sarà concepita bastan-*
 „ *temente, nè mancheranno forse ancora di quelli, i quali giudiche-*
 „ *ranno che questa inveterata pratica conferisca ad una maggior esten-*
 „ *sione del loro credito, e della loro Autorità.* „

Avea la S. Sede il Tesoriere Apostolico in Bologna, che sopra tutta l'Intiera Amministrazione, e le Rendite della Provincia esercitava soprintendenza ispezione e governo. Si veggia nel *Somm. N.º. 140* qual era l'ampiezza delle facoltà, e l'importanza delle commissioni, e la totale dipendenza che dovea avere da questo Ministro della Sede Apostolica la pubblica Amministrazione. Nella modula della sua Deputazione, come si vede nel Breve di Paolo II ad Antonio Vescovo d'Ancona Tesoriere Apostolico in Bologna, gli si commette, che „ *in-*
sendat circa conservationem introituum Dationum, & Gabellarum Civita-
tis Bononie ac de eis computum tenent & provideat ut in-
troitus, & proventus non exponantur nisi in causas utiles, & necessarios
pro conservatione & Statu nostro ac Sedis Apostolicae, ac dictae Civitatis,
& accedente Mandato Legati. seu Gubernatoris ad formam Capitulorum,
& Ordinationum felic. record. Nicolai PP. V, quinimmo refeces, & tol-
las omnes superfluas expensas tam Enseniorum, & Largitionum, & Le-
gationum minime necessariorum, quam etiam provisionum, seu Salariorum,
que non videantur utilitati Publicae expedire &c. = L'Autorità medesima dovea questo Ministro esercitare sopra i Conti di Gabella. Autorità

Cc

som.

somma e indipendente avea sopra le Arti, ed Artisti, e tante altre prerogative, e giurisdizioni, come può riconoscersi al citato Sommario.

Tenea la Sede Apostolica oltre il Tesoriere un Minitro coadiutor Contrallatore, che tutti i Mandati alla Cassa dovea riconoscere, e sottoscrivere. Nella Tabella Passiva troviamo l'assegno pel Tesorier Apostolico, e si fa anche menzione del Contrallatore.

Destinava un Deputato alla Gabella, il quale vegliasse insieme co' Sindaci all'Amministrazione, e Governo di quel ramo di Finanze, quantunque i Sindaci, e la Congregazion tutta fosse alla speciale approvazione, e conferma del Cardinal Legato soggetta.

Vi era un Presidente alla Zecca di Bologna che si deputava, e si sceglieva dal Papa. Leone X ne spedì il Breve di Deputazione a favore di Lorenzo Malvezzi li 27 Luglio 1515. Clemente VII confermò con suo Breve de' 29 Gennaro 1524 a favore di Antonio Maria Campeggi la Concessione fattagli dal Luogotenente del Cardinal Legato di Presidente della Zecca per anni dieci. Lo stesso Pontefice accordò tal impiego con suo Breve de' 6 Settembre 1533 al Senatore Astorre Della Volta. Paolo Terzo con suo Breve degli 11 Ottobre 1535 lo conferì a Gio. Battista, e Fratelli Malvezzi, e ad Astorre della Volta.

Il Presidente alla Pabbrica di S. Petronio si deputava, e si deputa dal Sovrano, ed è per Pontificio Breve, che attualmente questo Posto è occupato dal Senator Albergati *Somm. N° 145.*

Tanto è vero, che, non contento il Sovrano di quella soprainendenza generale, e di quell'immediato influsso che dee avere il suo Supremo Rappresentante sopra tutte le Civiche deputazioni, e sopra tutti i dipartimenti de' pubblici Affari, ai dipartimenti medesimi più interessanti, e più delicati volea che particolari Ministri suoi, e di piena e libera sua scelta attendessero, e presiedessero. Ciò che i Senatori più ingenui, o più informati riconoscono, e confessano *Somm. N° 146.*

Ma la destrezza e sagacità dell'antico Senato, e specialmente il suo Metodo di non affacciar diritti, o pretese, ma Suppliche umiliare, e richieste, e queste medesime rivestire d'una certa indifferenza, e i Soggetti delle medesime dipingere come di poca entità, e rilievo, ha fatto sì, che moltissime incombenze di più ha Essò ottenuto che prima non avea, e che molti de' Ministri, e Ministeri subalterni, che la Sede Apostolica qui destinava, senza che nessuno gli contrasti, o nessuno gli abolisca, vadano per un certo modo in dimenticanza, e in obliivione.

Con principj, con massime, con Metodi tutto opposti, i Patriotti d'oggiorno credono, che si misuri dall'acutezza de' loro gridi la forza delle

delle loro ragioni, e dall'esorbitanza delle pretese la estensione de' privilegi, e dall'arditezza, o atrocità delle querele la qualità de' torti, e de' pregiudizj recati alle pubbliche prerogative; e osano dire contro l'evidenza, e il lume di questi fatti, che tanto influo han perduto ne' pubblici Affari le Civiche Rappresentanze, e tanto ne hanno acquistato i Ministri immediati della Sede Apostolica, e che da questo ne venga la difficoltà, e la scarsezza de' Soggetti, che o dimandano, o ambiscono il grado Senatorio.

Che però i fatti che si sostengono, o che si suppongono dagli Oppositori del Chirografo, così rapporto alla spesa della Truppa, come rapporto all'abrogazione delle Esenzioni, e alle incombenze diminuite al Reggimento, o a Civici Corpi, non sono punto di miglior lega, nè hanno maggior verità di quelli, che alla rinfusa abbiamo esaminato e discusso nel principio di questo Capitolo. Ma prima che all'Epilogo veniamo, e alla conclusione dell'Opera, un altro fatto si vuole schiarire, e giova dedurlo alla cognizione del Pubblico. Questo riguarda e l'esposizione de' pubblici mali, e le suppliche, e le istanze per ottenerne l'emenda, e i suggerimenti di rimedj analoghi a quelli che il Chirografo appresta, contenuti in un Foglio al primo Ministro, e al Sovrano esibito fin dal 1771, formato da' più sani e accreditati Senatori, sottoscritto da molti del Corpo, e non già da cinque (come falsamente le Riflessioni alla pag. 119), concertato con Eminentiss. Personaggio che si dimandava al Sovrano per Legato, e per Esecutore, e fino trascritto da uno de' presenti Deputati, il quale, siccome dicono le Riflessioni pag. 120. = *Non pensa più in oggi certamente come pensava* =. Sede questi tra' Deputati al ricorso, e sostiene adesso che i Debiti, quantunque cresciuti, eccedono appena i quattro milioni, mentre allora li faceva ascendere fino a cinque: allora credeva che o nessuna, o scarsiissima fosse la Dote di francazione, ora la immagina e travede abbondantissima: allora deplorava come ruinata la Provincia, inevitabile il fallimento, attraversato e languente il Commercio, ora, in più lieto cielo trasportato ed afforto, la Provincia vede florida, il Commercio vivissimo, le fonti e le arene dell'oro, e dell'argento spasse per ogni tratto, e a fecondare venute tutto il Bolognese Territorio. Noi riportiamo a soddisfare la curiosità de' nostri Lettori, la memoria per intiero al *Somm. N.º 147*, 'quì solo ne riporteremo due brevi squarcj. Il primo dimostrerà qual opinione avessero que' Senatori, cui non erano già scorta o condottieri, giovani, o inesperti Patriotti, ma un Vincenzo Marescalchi, un Andrea Barbazzi, un Carlo Grassi, un Giovanni Fantuzzi, qual opinione, disse, avessero dello stato della pubblica Economia. L'altro farà vedere, che questi Senatori dotati di spirito profetico seppero e predire, e calcolare tutto quello che sarebbe nel Senato accaduto, e che è avvenuto di

C c 2

fatti

fatti al primo pubblicarsi la Riforma. „ Riconoscendo alcuni Sensa-
 „ tori di Bologna il pessimo stato, in cui si trova in oggi questa Pro-
 „ vincia, ed il manifesto prossimo pericolo di una totale rovina, hanno
 „ creduto di essere in qualche debito di tentare ogni strada per im-
 „ pedire un male sì grande, e di promuovere quanto è in loro un
 „ opportuno rimedio.

„ Come Sudditi della Santa Sede, come Cittadini solamente questa
 „ loro premura sarebbe giusta. Ma come Deputati immediatamente
 „ della Santa Sede, ella è dovuta, nè può disgiungersi dall' uffizio,
 „ di cui sono stati onorati con ispeciale Breve de' Sommi Pontefici.

„ Che il male di cui si parla, sia gravissimo, e che esiga un pronto
 „ riparo, potrà facilmente rilevarsi dalla seguente breve descrizione,
 „ che giova soggiungere, per giustificazione, e dell' asserito bisogno,
 „ e della ragionevolezza delle suddette premure.

„ La Camera di Bologna in primo luogo trovasi aggravata, per
 „ non dire oppressa, di un Debito ascendente all' enorme Somma di
 „ circa cinque milioni di Scudi Romani, somma veramente eccessiva,
 „ e che di tanto peggior condizione rende la Camera, quanto che per
 „ mancanza dei sufficienti Capitali se ne rende impossibile la fran-
 „ cazione.

„ Da questo fatto due necessarie immediate conseguenze proven-
 „ gono: una si è, che gli Aggravj imposti sopra del Popolo per pa-
 „ gare gli annui frutti di questo gran Debito, oltre quelli destinati
 „ alle spese assai considerabili del Governo, sono grandissime, e tali,
 „ che l' opprimono, se non altro alzando ad un prezzo eccessivo tutto
 „ ciò, che dee servire alla sua, benchè frugalissima sussistenza: l' altra
 „ poi si è, che la mancanza dei sufficienti Capitali, diretti all' estin-
 „ zione, o almeno alla diminuzione del debito, induce la reale, ed
 „ indispensabile necessità di creare sempre nuovi debiti, e quindi in
 „ vece di diminuire, accrescere anzi continuamente gli aggravj in
 „ qualche modo ad ogni straordinaria urgenza, che sia per accadere.
 „ Queste straordinarie urgenze sono le Epidemie degli Uomini, o degli
 „ Animali, o passaggi improvvisi di Truppe straniere, le occorrenze
 „ per i Lavori d' Acque, in fine le Carestie.

Si riconosce in questo, come in tante altre rappresentanze di Sena-
 „ tori, e del Senato stesso, *il pessimo Stato della Provincia*, ed il pros-
 „ simo pericolo *d' una totale rovina*. Si riconosce che *la Camera di Bolo-
 „ gna trovasi aggravata di un Debito ascendente all' enorme somma di circa
 „ 5 milioni*. Si riconosce, che da questo discendono *due necessarie imme-
 „ diate conseguenze*, l' una che il Popolo soffre aggravj sommi e intolera-
 „ bili, l' altra che *la mancanza de' sufficienti Capitali diretti alla Estin-
 „ zione del Debito induce la necessità di crear sempre nuovi debiti*. Si ri-
 „ conosce in fine, che le straordinarie urgenze che possono, e devono

umentare il Debito pubblico, sono le Epidemie degli Uomini, e degli Animali, i passaggio improvvisi di Truppe straniere; LE OCCORRENZE DE' LAVORI D'ACQUE, in fine le Carestie.

Che poi nulla potesse o di soccorso, o di concorso sperarsi dal Senato per operare una Riforma, di cui i Senatori uniti scorgevano l'opportunità non solo, ma la necessità, indispensabile lo prevedono i Senatori nella medesima Memoria, e con termini anche più forti, e più espressi il predice il Senator Grassi = Memoria de' Senatori uniti §. *Ove se tale — ma già per mille ragioni svanisce affatto questa speranza, non potendosi in modo alcuno sperare che il Senato sia al presente per entrare in sì vasta indagine — non resta a' Senatori uniti altra strada per soddisfare al proprio dovuto zelo che quello di ricorrere immediatamente al Santo Padre, di esporgli il bisogno, e di aspettare dal suo Paterno Cuore quella provvidenza che può impedire la totale ruina di questi Sudditi =* E nel §. *Mentre adunque* dimandano, che sia da ogni cognizione, e direzione della progettata forma escluso il Senato tutto, e supplicano il Sovrano a volere di per sé scegliere e deputare alcuni Senatori, che potessero sotto la dipendenza dell'Eminentiss. Legato, digerirne, e maturarne il Piano „ Mentre adunque il Senato tutto intento alle „ presenti pubbliche emergenze non può prendere in considerazione „ un affare sì grande, e quando anche il potesse, non avrebbe forse „ le necessarie facoltà per le critiche ispezioni che seco porta il di- „ scorso d'una riforma, quindi altro non resta, che la Sovrana Cle- „ menza del Santo Padre prenda *Egli stesso* a cuore questo affare de- „ putando a questo effetto un Corpo di Senatori ec. „ E il Senator Carlo Grassi nella memoria terza umiliata all'Eminentiss. Segretario di Stato §. *Questi fatti* „ Questi fatti incontrastabili somministrano un „ lume bastante per prevedere l'esito che avrebbe il Piano che ha „ proposto, se la sua esecuzione dipendesse dall'esame, e dal giudi- „ zio o del Senato, o di QUALCHE DEPUTAZIONE, che per avven- „ tura da lui si destinasse. Si promoverebbero dubbj, e cavillazioni, „ di cui non si vedrebbe forse più il fine = Tutti in fine e il Senato, „ e suoi Ministri, e pubblici Legali, e li Sindici della Gabella Grossa, „ e i Corpi delle Arti alla prima notizia del Piano si querelcranno, „ e giudicheranno ruinata la Provincia, e distrutti i Privilegj della „ Città. Nessuno giungerà a comprendere, o non vorrà comprendere, „ che la S. Sede può revocare quello che ha concesso, che le Au- „ torità concesse ne' tempi andati, e li regolamenti confermati da' So- „ vrani Pontefici, si debbono risolvere in fine in altrettante incum- „ benze, concedendo le quali il Sovrano non ha avuto altro in mira, „ che il maggior bene de' Sudditi suoi; che perciò può, e dee ri- „ vocarle, o riformarle, quando lascino di produrre questo effetto, o „ ne producano uno del tutto contrario, o quando manchino altre „ stra-

„ strade, onde supplire al bisogno dello Stato, o quando finalmente
 „ apparisca la indispensabile necessità di porre riparo all'imminente
 „ ruina di un'intera Provincia: condizioni tutte le quali accompagnano
 „ realmente, senza poter dubitarne, la nostra presente situazione, ma
 „ che si nascondono al discernimento delle menti pregiudicate, o che
 „ si dissimulano per privati interessi. Ostacoli di quella natura, come
 „ ognuno ben vede, non danno luogo alla speranza, di vederli su-
 „ perati, senza l'aiuto della Mano Suprema del Sovrano, e senza una
 „ risoluta ed efficace applicazione dell'Eminentiss. Legato. Qualunque
 „ volta questi conoscesse l'indispensabile bisogno di riforma, in cui
 „ si trova questa sua Legazione, che convenisse ne' mezzi, li quali
 „ ho proposti, e che rappresentasse al nuovo Papa, e la necessità di
 „ quella, e l'opportunità di questi, io sono di opinione, che non
 „ troverebbe veruno impedimento ad ottenere tutte quelle facoltà, le
 „ quali fossero necessarie a mettere in esecuzione queste idee. Alla
 „ vista di queste facoltà cesserebbe ogni contraddizione, e gli ostacoli
 „ in ogni altra ipotesi impossibili forse a vincerli, si supererebbero fa-
 „ cilmente „.

Avrebbe troppo perduto e di lume quest'Opera, e d'informazione il Lettore, se nella trutina, che abbiamo assunto de' fatti o mentiti, o trasfigurati dagli Oppositori del Chirografo, avessimo lasciato passare senza avvertenza, o esame questo fatto per se di rilievo, e che indarno vorrebbero i moderni Patriotti seppellir nell'oblio. Ma tutto è falso, tutto è futile nel sistema della loro oppugnatione, futili le obbiezioni, futili le concessioni, futili le imitazioni che osano fare di Riforme, e di Economie. Mentiscono de' fatti, che potrebbero esser veri, senza che fosse o men giusto, o men opportuno il Chirografo; adottano parte delle providenze date dal Chirografo, ed escludono appunto quelle che costituiscono la opportunità, l'equità, e la giustizia di tutte.

Siano i Debiti della Provincia quattro milioni, e non cinque, non sarà per questo o utile, o espediente, o necessario il francarli? Cinque milioni dovranno francarsi, e quattro milioni non già? Sarà bene che si estingua un Debito se è di cinque milioni, e che si perpetui se è di quattro? Siano gli avanzi del Pubblico, o secondo l'avanzo *evidente* delle Rassegne di 66000 Scudi, o secondo l'avanzo *vero* delle medesime di Sc. 36000. Siano secondo l'avanzo *liquido* dell'Avvocato di Sc. 36000, o secondo l'avanzo *netto* del medesimo di Sc. 27000, sarà sempre vero, che questo avanzo risultava da un Sistema di Finanze, da una serie di Dazi ingiusti, incongrui, inopportuni, bizzarri. All'incontro la esistenza di questi avanzi ci darebbe la dolce sicurezza, che adattandosi, e rettificandosi le gravanze, oltre essere per la loro collocazione opportune, farebbero anche per la loro misura tenui, e discretissime.

Ma

Ma nel rivaleggiare il Chirografo, e nel farsi gli Oppugnatori medesimi, Autori di Riforme, e di Piani, sono anche più futili i loro Piani, e le loro Riforme. Dopo tante ondulazioni del partito, dopo già stesa più della metà della Scrittura dal pazientissimo Avvocato Inglese in un Piano tutto diverso, si determinano i Deputati ad approvare, ed accettare qualche provvidenza del Chirografo, ma accettano quelle, ed approvano che non tolgano i disordini, o non correggano i principali abusi del presente Sistema. Escludono il Terratico, ch'è la principal base del Chirografo, e quello che la giustizia costituisce, la proporzione, e l'equità del Comparto ne' pesi pubblici. Lasciano nel Contado il Testatico, anzi ne rendono più aspra la misura, onde il povero Contadino gema per esser oppresso, e come, e più di prima, e sotto il peso delle Tasse, e sotto la durezza de' Collettori, e sotto l'atrocità delle esecuzioni. Ond'è, come dicevamo a principio, che i nemici del Chirografo non fanno nè combatterlo, nè imitarlo. Lo combattono con futili obiezioni che possono concedersi, e non ostante essere eodevole, ed espediente il Chirografo, lo imitano, o vogliono aver l'aria di accettarne le provvidenze, ma con sì futili temperamenti, che molte provvidenze del Chirografo accettando, escludono quelle appunto, che la giustizia, la opportunità, le convenienze di tutte le provvidenze date costituiscono.

E qui poniamo fine al nostro Lavoro, che alla verità unicamente dedichiamo, alla giustizia, al vero Patriottismo, non a quel falso e mendace Patriottismo, che consiste nel far la guerra al Sovrano, nel convellere i fondamenti della Sovranità, nel confondere, e perturbare la forma della Costituzione, nel commuovere il Popolo, nel trasfigurare i benefizj, nel sognare i torti, le ingiurie, i danni, i pregiudizj. A quel vero Patriottismo consecriamo Noi, e le nostre fatiche, e la nostra vita medesima sacrificheremmo volentieri, che il vantaggio della Società riguarda, e comprende, e non gli abusivi possessi di qualche ordine della Società, le reali, e legittime prerogative, non le fittizie, e ideali, il decoro de' Corpi Civici, e il subordinato loro influsso negli Affari della Provincia, e non colla depreSSIONE della Sovrana Rappresentanza, la più effrenata, e la più ruinosa anarchia. Saremo troppo fortunati, se questa, qualunque siasi, nostra Dissertazione al disinganno serva dei fedotti, e se disinimi, o rallenti i Seduttori, ma non però infelici, se anche resistendo la oscuranza degli uni, e la pervicacia degli altri al lume della verità, a Noi non altro vanto resti, e non altro merito, che la compiacenza di averlo procurato.

Abbiam veduto a quali assurdi s'impegnino gli Oppositori del Chirografo, e quali paradossi debbano sostenere per poter pure il Chirografo combattere.

Abbiain veduto a qual semplicità di principj, a quali unità di Massime, a quale opportunità di Metodi sia il Chirografo appoggiato.

Abbiain veduto l'assurdità dell' antico Sistema nella Costituzione, nella collocazione, nella proporzione, nella percezione, nella assegnazione, e distinzione de' Dazj. L'ingiustizia verso il Povero, la predilezione verso il Ricco, il favore alle manifatture Estere, il rigore, e l'attraversamento alle proprie, la dispersione del pubblico danaro nelle mani dei percettori, i Regolamenti jugulanti, e perniciosi ai Ricchi indistintamente, e ai Poveri, nemici d' ogni Coltivazione, d' ogni Negoziazione, d' ogni industria, facevano la tessitura dell' antico Sistema.

Il giusto Comparto dei pesi, proporzionato alle facoltà de' Contribuenti, compensato da una proficua libertà di Contrattazioni; uno Spirito di paterno amore verso l' Artiere, e il Negoziante Bolognese, che il renda e in Patria, e fuori capace di sostenere, o anche di superare la concorrenza cogli Esteri; una Economia, che consista nel rifsicare le superflue, e nell' accrescere le Spese necessarie alla polizia, al Governo, alla Coercizione, alla pubblica indennità, abolire la denigrante Tassa sopra le teste de' Sudditi, redimere i Contadini dalle vessazioni delle Collettorie, dalle Militari Esazioni de' Collettori, sostituire delle Leggi miti, ed una Esecuzione esatta, a Leggi rigide, ed Esecuzioni arbitrarie, donare e dell' Entrate, e delle prerogative del Principato alla Provincia senza estrarre dalla Provincia un danaro di più per l' Erario del Principe, formano la sostanza del Chirografo, e costituiscono le providenze del Piano.

Abbiain veduto i conteggi, le teorie, i fatti, che da quelli si allegano, che vogliono combattere il Chirografo, e abbiain riconosciuto quanto errati siano i conteggi, quanto strane le teorie, quanto mentiti i Fatti. Errati i conteggi così quelli, che attribuiscono al Chirografo, come quelli, che essi formano. Strane le teorie, così quelle che risguardano le Massime di Commercio, come quelle che percuotono la Costituzione, e l' Amministrazione del Governo. Mentiti i Fatti, tanto quelli ch' Essi asseriscono, quanto quelli che al Chirografo calunniosamente attribuiscono.

Giova sperare, o che i torbidi Autori d' un malcontentamento al Paese imprestato, e quelli che nell' ozio, o nella tranquillità della Repubblica veggono la decadenza, e la ruina del loro credito, e della loro Autorità, concepiscano massime più tranquille, e più rette, o che il Partito già stanco, e tante volte deluso, così dalle loro persuasioni, come dalle loro jattanze, ritorni, e si rinvigorisca quel sentimento di compiacenza, e di applauso, che fu sì universale, e sì sincero al primo publicarsi della Notificazione de' 16 Agosto 1780, e che mai la Cabala, la conspirazione, la calunnia non ha potuto del tutto svelle-
re delle menti, e dal cuore del Popolo imparziale. Questa speranza,
che

che lo Spirito di umanità ci suggerisce, che lo Spirito di Filosofia, e l'amor della ragione cambia in vivissimo desiderio, la cognizione, e l'opinione che abbiamo de' nostri Concittadini riduce a moral sicurezza. Il talento e la penetrazione, e l'acre giudizio de' Bolognesi, o non può mai, o può solo per breve tempo essere sorpreso, e sedotto. La Clemenza del Principe, lo zelo, e l'applicazion del Ministro, intenti solo al vantaggio, all'ampliacione, al risorgimento del Paese, non possono essere nè da pochi congiurati, nè da molte Cabale o trasfigurati, o annebbiati. E già riscuotono da molti, e otterranno da tutti quelle lodi, e quelle benedizioni che farebbero il dolce premio delle Anime grandi, se Esse alcun premio cercassero in questo Mondo fuori del senso, e della coscienza di far del bene. Siaci permesso, dopo che abbiamo nostro mal grado dovuto ripugnare all'egregio Avvocato e come Pubblicista, e come Economista, adottando la sua Autorità come Profeta, chiudere quest'Opera col pronostico, ch'Egli fa appunto sopra il Terratico al Paragrafo 66, e predire con lui che = *cessata la sorpresa, che negli Animi deboli suol produrre la novità, tutti, ne manderanno al Cielo le loro Benedizioni* =.

SOMMARIO.

ОЦЕНКА

N^o. 1.

*Copia di Lettere del Nobile, ed Eccelso Sig. Ambasciadore Gozzadini
agli Eccelsi Signori Affunti di Camera.*

POchiffima, o niuna sorpresa ha fatta a me la determinazione di Nostro Signore costì pubblicata dal Nostro Sig. Cardinale Legato per l'abolizione di alcuni Dazi, per l'ampliamento, ed aumento di altri, per l'imposizione di un Terratico, per l'Appalto della Dogana, e per altri provvedimenti, ch'Egli ha divisati per veder pure di sollevare la Provincia da tanti pesi, e da tanti Debiti, che l'aggravano. Ebbi tempo fa qualche cenno, se non in tutto, almeno in parte di questo gran Piano, e non mancai di scriverne costì. Ma io mi console senza fine, che tal determinazione diretta sicuramente al vantaggio di questa Popolazione sia stata dalle SS. VV. accolta con quella grata riconoscenza, che al benefico, e sempre grande Animo del Regnante Sommo Pontefice si conveniva. Non lascerò di attestargliela, com'Elleno mi commettono, alla prima occasione, e son ben certo del Sovrano di lui gradimento.

Ho presentato a Monsignor Assessore del S. Uffizio il Memoriale delle SS. VV; onde sia moderato il numero ora cresciuto contro la Bolla di Benedetto XIV de' Patentati del medesimo Sacro Tribunale, e gli ho consegnati pure i Mandati inviati per giustificare quanto nell'accennato Memoriale è stato esposto. Ciò è in risposta ai due loro ultimi pregiatissimi Fogli, uno ricevuto per la via ordinata, l'altro per mezzo del Corriere di Milano; e sono divotamente.

Roma 23 Agosto 1780.

N^o. 2.

Altra Lettera dello stesso.

NOn potendo ben io sapere quando sia per essere, che mi accada di presentarmi al Trono di Nostro Signore, e quindi aver adito di attestargli, com'Elleno mi han commesso, la pubblica riconoscenza per le Paterne Clementissime di lui premure palesate nel già noto Piano a vantaggio di questa Città, non ho creduto di dover tralasciare di renderne inteso frattanto l'Eminentissimo Segretario di Stato,

to, pregandolo di fargli presente al Santo Padre i Sentimenti più ossequiosi dell'animo nostro, e che m'ha promesso, che avrebbe compiuto questa mattina. Tanto più poi ho creduto di non dover differire a far questo passo, perchè so, che siccome il predetto Piano si riguarda da Nostro Signore con occhio particolare, come quasi un suo parto, e' come l'unico rimedio ai nostri mali, così di particolar gradimento gli sarebbe stato l'intendere, ch'esso avesse incontrata la pubblica soddisfazione, e contentezza.

Accuso il duplicato della Lettera delle SS. VV. speditami già per via straordinaria, e divotamente mi protesto.

Roma 26 Agosto 1780.

N.º 3.

Altra Lettera dello stesso Sig. Ambasciadore.

NOn poteva l'odierna Assunteria di Camera prendere miglior partito di quel che ha preso per assicurar non solo la pubblica convenienza, ma l'utile eziandio del nostro Paese, essendo certissima cosa, che qualunque nostro ricorso, (ove nel Piano fossevi cosa che il meritasse) sarebbe in questi primi tempi stato l'eccidio, e l'esclusione fatalissima di Camera, e del Reggimento, dal formare sul nuovo Piano parola; nè tanto per quella stima che hanno il Papa, ed il Sig. Cardinale Segretario di Stato della penetrazione del nostro Sig. Cardinale Legato, e però delle sue proposizioni, e progetti, quanto perchè le applicazioni, e gli esami, che ha per se stesso voluto dare il Papa a codesta idea di Piano di Finanze, gliela fan riguardar Opera tanto sua, quanto quella delle Pontine. L'avvedutezza de' Signori di Camera condotta dalla loro saviezza, e buona maniera farà la sola che giovar possa a migliorar il buono del Piano, ed a correggere quegli equivoci, ne quali potesse esser caduto il nostro Sig. Cardinale Legato nell'aver codesto creduto di dovere con tanta segretezza, e però coll'esclusione di molti, che potevano essere al giorno delle cose, ideare, ed estendere il nuovo Piano.

Per quanto abbia l'attività del Sig. Cardinale predetto anticipati costì, credo, molti scandagli ed esami, che parrebbero anche da farsi, pur non potrà a mio credere essere il tutto sì terminato nel corrente Anno, da potersi al principio dell'81 dar mano al nuovo Sistema di Finanze. In tale stato di cose però confesso, che non vorrei l'azzardo ad affar immaturo di una nuova Assunteria di Camera, la quale potrebbe, quantunque per zelo anch'essa, diversamente opina-

re dalla presente a rischio allora di quella esclusione, che ha l'odierna Assunteria saputo evitare: Vorrei però, che all'occasione di darli conto da questa al Senato di sua condotta, e di approvarli da lui senza dubbio la medesima, sorgesse alcun Motivante rilevando la convenienza, e la importanza che continuasse l'Assunteria di Camera 1780 a servire in questo interessantissimo Negoziato il Sig. Cardinale, come quella che è al giorno più d'altri di questo affare, e fin dal suo nascere. Non tornerebbe a comodo de' moderni Assunti questo motivo: tornerebbe però a ben del Pubblico, e ciò basta perchè io lo brami a posto eziandio di vederle continuare un peso non indifferente. Dalla mia d'Ufficio all'Assunteria di Camera vedrà Ella ciò che ho creduto di dover qui fare, onde non mi si faccia delitto d'un ritardato atto di riconoscenza, molto più essendo a me in certo modo dall'Assunteria stato suggerito. Con veracissima ed affettuosissima stima per fine mi riprocesso.

Roma 26 Agosto 1780.

N.º 4.

Relazione degli Affunti di Magistrati, di Camera, e dei Senatori deputati dal Senato sopra l'Esame da loro fatto dei Chirografi di Nostro Signore Pio VI.

A dì 15 Novembre 1780.

In Congregazione di Magistrati, di Camera, e dei Senatori deputati del Senato.

ILLUSTRISSIMI ED ECCELSEI SIGNORI.

Servendo ai Comodi delle Signorie VV. Illustriss. ed Eccelsi gli Affunti di Magistrati, di Camera, ed i Senatori deputati del Senato non hanno mancato di prendere prontamente in considerazione i Chirografi di N. S. felicemente regnante, che risguardano il nuovo Piano di Azienda Economica per questa Provincia, e nella totalità dei medesimi hanno manifestamente riconosciuto la Clemenza, ed Amore, col quale la Santità Sua risguarda questa a lui devotissima e fedelissima Città.

Tuttavia riandandoli partitamente a capo per capo, non hanno potuto non ravvisarvi alcune cose, che sembrano meritare rischiarimento, ed altre, che mettendo in dubbio la rettitudine della pubblica Amministrazione, ridondano in svantaggio del decoro di questo Eccellso Consello, sembrano pregiudicare in avvenire alle sue convenienze.

Ciò

N. 5.

Memoriale del Reggimento a Nostro Signore Pio VI; nel quale umilia i suoi ringraziamenti per la totalità del Piano, e solo dimanda la facoltà di rassegnare alcune Riflessioni, che possan condurre al più felice riuscimento del medesimo.

BEATISSIMO PADRE.

IL Reggimento di Bologna penetrato dalla più ossequiosa riconoscenza per le paterne amorosissime cure della Santità Vostra nell'ideato Piano di Azienda Economica manifestate a sollievo di detta Città, e Provincia, umilia genuflesso all'Augusto di lei Trono i suoi più vivi ringraziamenti. Desidera Egli, e con tutto l'animo lo desidera, che ogni parte del medesimo Piano abbia quel felice riuscimento, che secondo le sempre provvede, e sempre benefiche di Lei intenzioni: ma perchè un tal felice riuscimento sembra che si agevolerebbe col rischiarimento di vagi fatti non abbastanza dilucidati, e palesi, e che il Reggimento avrebbe potuto ampiamente soddisfare, supplica Egli la Santità Vostra a concedergli agio di poter sottoporre al sublime di lei intendimento alcune riflessioni al fine accennato; le quali potranno servire anche a maggior lume della Condotta fin qui da lui tenuta nella pubblica Amministrazione, ed a muover l'Animo della Santità Vostra, onde per l'esecuzione del Piano non abbian pregiudizio le prerogative, e i privilegi, che piacque ai Santissimi di Lei Predecessori di accordargli, e ch'esso ha fin ora goduti non interrottamente. Tanto Egli spera dalla Sovrana Clemenza di Vostra Santità, ai Santissimi Piedi della quale umilmente prostrato implora l'Apostolica Benedizione.

Ee

Chi.

N°. 6.

Chirografo della Sa. Me. di Clemente XIII, col quale aumenta il Dazio della Macina.

*Reverendiss. Cardinale Girolamo Spinola del Titolo di Santa Balbina
Legato della nostra fedelissima Città di Bologna.*

CI è stato rappresentato dal Reggimento di cotesta Città, che per le sinistre contingenze, e somme penurie de' Grani sofferte negli Anni scorsi dal 1763 inclusive a questa parte, e specialmente nell' Anno prossimo passato 1766 ha dovuto il medesimo contrarre molti e gravi Debiti per mantenere in detto tempo, e segnatamente nel detto Anno 1766 alla numerosa Popolazione della Città, e Territorio lo spiano del Pane ad un prezzo discreto, e per conseguenza assai minore di quello, che realmente importavano i Grani, e Biade Estere provvedute a prezzo carissimo a misura delle critiche circostanze per l' occorrenza penuria, i quali Debiti ascendono in Capitale alla Somma di circa Scudi trecentoventimila, e l' annuo frutto di essi monta a Scudi diecimila ottocento, e non avendo maniera di supplire al pagamento di essi Debiti, ed alla soddisfazione del loro frutto, ei ha posto in considerazione essere indispensabile l' imporre qualche nuova Gravezza, proponendoci a questo effetto l' aumento di due Dazj già imposti in essa Città, e suo Contado, il quale aumento si reputa il più giusto, e menò oneroso d' ogni altra Gabella, che potesse imporsi nella presente urgenza, consistendo questo nell' accrescersi la Gravezza sopra la Macina per la Città, e l' altra Gravezza chiamata lo Sgravio de' Sali, surrogata nel Contado ad altre precedenti Gravezze nel Sale: la prima delle quali Gravezza può giustamente aumentarsi in bajocchi otto, e mezzo per ogni Corba di Grano, che si macina dal Cittadino, e per ogni Corba di Farina, che s' introduce in Città dai Molinari, ed altri fuori di essa, come anche in bajocchi nove e denari sette per ogni Corba di Macinato di tutti i Fornari di Città, e della Guardia, ed in bajocchi nove, e denari sei per ogni Corba di macinato de' Farinotti pure di Città, e della Guardia, cosicchè il Dazio, che presentemente si paga dal Cittadino per ogni Corba di Grano di peso libbre 160 con tale aumento s' accresca, e giunga sino a bajocchi ventiquattro per Corba, e quello del Fornaro, e Farinotti sino ai bajocchi venticinque per Corba, come sopra. La seconda poi delle due Gravezze può comodamente accrescersi il doppio, cioè altrettanto di più di quello, che il Contado paga presentemente per detta Gravezza
detta

detta dello Sgravio de' Sali. Ed affinchè il prodotto dell'aumento delle dette due Gravezze riesca proporzionato al bisogno per la soddisfazione dei detti Debiti, e loro annuo frutto, ci ha supplicato di sottoporre al pagamento di esso tutte, e singole Persone indistintamente, ed ampiamente, benchè privilegiate, privilegiatissime, e degne di speciale menzione, o pretese in qualsivoglia modo esenti, tanto che niuno affatto possa restarne immune, comprendendovi anche tutti gli Ecclesiastici tanto Secolari, che Regulari di qualsivoglia Istituto, sul giusto riflesso, che siccome tutti generalmente in detta Città, e Contado, ed anche gli Ecclesiastici hanno partecipato dei vantaggi della pubblica Ammona durante la Carestia, tutti per conseguenza sono tenuti di contribuire alla dovuta reintegrazione, la quale potrà in questa forma effettuarsi dentro un tempo non molto lungo, mentre dal Piano esibito dal detto Reggimento risulta, che l'annuo prodotto dell'aumento della Gabella della Macina in Città, accresciuta, come sopra, ascenderà alla somma di Scudi diecisette mila trecento quaranta in circa, e quello dell'aumento dello Sgravio de' Sali nel Contado a Scudi sei mila quattrocento circa, onde in tutto si ricaverà annualmente la somma di Scudi ventitre mila settecento quaranta circa, de' quali dovendosi erogare la rata di Scudi diecimila ottocento pel pagamento dell'annuo frutto dei Debiti, come sopra, contratti, il residuo, ch'è di Scudi dodicimila novecento quaranta in circa potrà erogarsi annualmente nella estinzione del Capitale, talchè nel termine di Anni ventisei in circa rimarranno questi del tutto estinti, ed allora potrà immediatamente cessare il detto aumento di Gravezze. Noi dunque dopo d'aver inteso la vostra Informazione, colla quale ci avete confermato, che il mezzo più atto, e più giusto per supplire alle dette urgenze sia quello di accrescere nella divisata somma le dette due Gabelle, e di obbligare tutti indistintamente al pagamento di queste nuove Imposizioni, volendo colla nostra Suprema Provvidenza prestare al detto Reggimento la mano adiutrice, onde possa liberarsi dai contratti Debiti, siamo benignamente condiscesi a secondare l'istanza propostaci: Avendo pertanto per espressa nel presente Chirografo non solamente l'origine, e stato delle Gravezze, che attualmente si trovano imposte nella Città, e Contado di Bologna sopra la Macina, e Farina, e per la Tassa chiamata = lo Sgravio de' Sali = surrogata nel detto Contado a precedenti Gravezze del Sale, come sopra, ma ancora qualunque altra cosa necessaria da esprimersi, benchè per comprenderla vi fosse bisogno di farne specifica, ed individua menzione, di nostro Moto proprio, certa scienza, e con pienesza della nostra Suprema Potestà commettiamo a Voi, che in nome Nostro accresciate in cotesta Città, e generalmente in tutta la Provincia, e Legazione di Bologna le infrascritte Gravezze nella seguente forma, cioè aumentate la Gravezza

E c 2

fc.

sopra la Macina per la Città di bajocchi otto, e mezzo per ogni Corba di Grano, che si macina dal Cittadino, e per ogni Corba di Farina, che s'introduce in Città da i Molinari, ed altri di fuori di essa, così pure aumentiate di bajocchi nove, e denari sette per ogni Corba di Grano, che si macina dai Fornari sì della Città, che della Guardia, e di bajocchi nove, e denari sei per ogni Corba di Grano, che si macina dai Farinotti parimenti della Città, e della Guardia. E questo aumento s'intenda oltre il Dazio, e Gabella solita pagarsi per la medesima causa della Macina per la Città, e Guardia rispettivamente, come sopra: ed in oltre accresciate il doppio, o sia in altrettanto di più la Gravezza chiamata lo Sgravio de' Sali, che si paga dal Contado, di maniera che venga a pagarsi in avvenire altrettanta somma di quella, che il detto Contado paga presentemente per tale Gravezza. Alle quali nuove Gravezze, o sia aumento delle medesime già imposte, vogliamo, ed ordiniamo, siccome Voi in nome vostro ordinerete, che in avvenire siano tenute tutte, e singole Persone della Città, e rispettivamente suo Contado, e Territorio, e Luoghi qualsivoglia compresi sotto la Legazione di Bologna, niuno affatto eccettuat, benchè per comprendere alcuno di detti Luoghi, o per consuetudine, o per privilegio, ancorchè confermati in forma specifica da' nostri Predecessori, si richiedesse farne individua, ed espressa menzione, talchè rimangano in avvenire compresi, e sottoposti a detti accrescimenti (non ostante qualunque titolo di pretesa Esenzione, o pretesto, e motivo di Lite pendente) qualsivoglia Terra, o Luogo Feudale, o non Feudale, benchè si pretendesse, o fosse dismembrato, e munito di qualsivoglia possibile, ed immaginabile Esenzione, anche acquistata con titolo oneroso, e corrispettivo, o per privilegio, ed ogni sorta di Persone Laiche, Ecclesiastiche Secolari, e Regolari di qualunque stato, grado, e condizione, e di qualsivoglia Istituto, e Congregazione, benchè delle undici, ed anche della Compagnia di Gesù, Mendicanti, o altri, ai quali sieno stati comunicati i loro privilegi, Cavalieri di Malta, di S. Stefano, e di qualunque Ordine Militare, qualsivoglia Monastero di Monache, Luoghi Pii, Confraternite, e Collegi, compreso anche quello di Monte Alto, di S. Clemente di Spagna, ed altri qualunque, Abbazie, e Commende, benchè di S. Stefano, e S. Bartolomeo di Musiano, e S. Silvestro di Nonantola, Case, Forni, Ospedali, Chiese, Vescovi, Arcivescovi, Reverendissimi Cardinali della S. R. C., Abbati, Palatini, Camerali, Signori del Reggimento, Patentati, Uffiziali, e Ministri attuali di qualsivoglia qualità del S. Uffizio, Scolari, Uditori Civili, e Criminali, e loro Ministri, privilegiati per il numero di dodici Figli, volendo, che si comprendano indistintamente tutte, e singole Persone, e Luoghi benchè esenti, niuno affatto eccettuat. Ed affinché nel prodotto di queste nuove im-

so-

posizioni, o sia aumento delle dette già imposte Gravezze, possa il detto Reggimento, o suoi Afflitti provvedere alle urgenze dei contratti Debiti, e del loro annuo frutto, ordiniamo, che le rendite, le quali verranno annualmente ricavate dal detto accrescimento delle divise Gravezze, e che dovranno esigersi da quelle Persone, alle quali spetta farne l'esazione, debbano contestualmente con tutta puntualità depositarsi o presso codesto Sagro Monte di Pietà, o presso il pubblico Depositario della Camera di Bologna, o idoneo Mercante, o Banchiere da deputarsi da Voi, e siano in primo luogo erogate con ogni esattezza nel pagamento dell'annuo frutto de' Debiti, come sopra, contratti per l'abbondanza dall'Anno 1763 inclusive a questa parte, e ciò che sopravvanzerà, detratta la soddisfazione dell'annuo frutto suddetto, venga interamente convertito nella estinzione dei Capitali de' medesimi Debiti sino alla totale loro dimissione. Ed acciò le predette cose sieno puntualmente eseguite, vogliamo, che le Persone suddette, alle quali spetterà di fare l'esazione delle rendite di detto Aumento delle specificate Gravezze, debbano invigilare alla di loro pronta esigenza, e quelle depositare, come sopra, sotto espressa condizione, e Legge da prescriversi nell'atto del Deposito, che debbansi erogare, e convertire nelle cause poc'anzi enunciate, e con espressa proibizione ancora, da apporsi parimente nell'atto del detto Deposito, che il danaro proveniente dalle dette rendite non possa convertirsi in altri usi fuor di quelli, per i quali sono state destinate, nè sia mai lecito a qualsivoglia Persona, benchè degna di specialissima menzione, nè anche ai Reverendiss. Cardinali Legati pro tempore, dar licenza di divertire, o erogare le dette rendite in altre cause, benchè urgenti, ed urgentissime, fuori che in quelle espresse nel presente Chirografo, togliendo Noi a chi che sia, ed anche ai detti Reverendissimi Cardinali Legati sopra di ciò ogni autorità, essendo nostra mente precisa, che il danaro sia sempre erogato nelle cause, come sopra, destinate, e non in altre diverse. Di più ordiniamo, siccome Voi in nostro Nome ordinerete, che in fine di cadaun Anno si debbano avanti di Voi coll'assistenza dei Deputati dell'uno, e dell'altro Clero rivedere i Conti delle Rendite, e Proventi di queste nuove Imposizioni, o sia dell'aumento delle dette Gravezze, e i Conti rispettivamente della loro erogazione, dandone Voi a quest'effetto gli Ordini necessarj, ed opportuni, incaricando a Voi, ed ai vostri Successori pro tempore in detta Legazione di assistere, soprintendere, e procedere in tutte le premesse cose, ed in qualsivoglia modo dipendenti da quelle contro i renitenti, ed altri che fusse di bisogno, ancorchè Ecclesiastici, e Regolari quanto si voglia privilegiati, ed esenti, senza che mai possa riuocarsi in dubbio la giurisdizione, ed autorità vostra, e dei Reverendiss. Legati pro tempore, e per tale effetto, e affinchè niuno abbia ardire di sottrarsi dal pa-

pagamento di queste nuove Gravezze, sempre che Voi lo stimerete opportuno, e ad ogni istanza del medesimo Reggimento, suoi Assunti, ed Uffiziali darete tutti gli Ordini, e direzioni necessarie, pubblicherete Editti anche penali, prenderete Provvisioni, procederete alla punizione de' Contraventori, anche per inquisizione, e farete tutt' altro, che per la piena, e totale esecuzione delle cose premesse giudicherete espediente, ed opportuno, essendo così mente, e volontà nostra espressa. Volendo, e decretando, che al presente nostro Chirografo, benchè non esibito, nè ammesso, o registrato in Camera, e ne' suoi Libri non possa in alcun tempo, nè per alcun capo, e causa darsi, nè opporsi di turbe, orrezione, nè di alcun altro vizio, o difetto della nostra volontà, ed intenzione, nè che mai sotto tali, o altri qualunque pretesti possa essere impugnato, moderato, o rivotato, e che così, e non altrimenti debba sempre, ed in perpetuo nelle cose premesse giudicarsi, definirsi, ed interpretarsi da Voi, e dai Reverendiss. Legati pro tempore vostri Successori, e da qualunque Giudice, e Tribunale benchè Collegiale, Congregazioni anche de' Reverendiss. Cardinali, Camerlengo di S. Chiesa, Tesoriere, Ruota, Camera, e qualunque altro Giudice, e Tribunale quanto si voglia qualificato, togliendo loro, ed a ciascuno di essi ogni facoltà, e giurisdizione di giudicare, definire, ed interpretare in contrario: dichiarando Noi sin d' adesso preventivamente nullo, irritato, ed invalido tutto ciò, che da ciascuno di essi con qualsivoglia autorità scientemente, o ignorantemente fosse in qualunque tempo giudicato, o si tentasse giudicare contro la forma, e disposizione del presente nostro Chirografo, il quale vogliamo, che vaglia, e debba aver sempre il suo pieno effetto, esecuzione, e vigore colla nostra semplice sottoscrizione, quantunque non vi sieno state chiamate, citate, nè intese le Persone ancorchè privilegiate, e privilegiatissime, Ecclesiastiche, e Luoghi Pii, ed altri qualunque, che vi avessero, o pretendessero avervi qualsivoglia interesse, e che per comprenderli facesse bisogno di speciale menzione, non ostante la Bolla di Pio IV, nostro Predecessore de' registrandis, la regola della nostra Cancelleria de jure quesito non tollen., Chirografi, Motti propri, e qualsivoglia altre Costituzioni, & Ordinazioni Apostoliche nostre, e de' nostri Predecessori, Leggi, Statuti, e Riforme segnatamente di detta Città, e suo Contado, benchè munite di giuramento, e confermate da questa S. Sede anche in forma specifica, Privilegi, Indulti, Libertà, Immunità, ed Esenzioni, ancorchè inserite nel corpo del jus, e concedute a qualsivoglia Persone, alle undici Congregazioni, ed Ordini anche Militari, e di Malta, alle Abbade, Monasterj, e Commende anche di S. Stefano, e di S. Bartolomeo di Muffano, e di S. Silvestro di Nonantola, e loro Amministratori Secolari, e Regolari, Conventi, Collegi anche di Montalto, di Spagna, ed altri, ed alla stessa Città, ed a qualsivoglia.

ssieno Castelli, e Luoghi, Case, e Forni compresi sotto la detta Legazione, e loro Feudatarj, ed Università per qualsivoglia causa, e titolo quantunque corrispettivo, ed oneroso, e sotto qualsivoglia clausole insolite, irritanti, e derogatorie, usi, stili, consuetudini, ed ogni altra cosa, che facesse, o potesse fare in contrario, alle quali tutte, e singole avendone il tenore qui per espresso, e di parola in parola inferito, e registrato, e supplendo colla pienezza della Nostra Potestà Pontificia ad ogni vizio, e difetto quantunque sostanziale, e formale, che nelle cose premesse, o nella loro esecuzione potesse mai intervenire, per questa volta solo, ed all'effetto suddetto, e per la piena esecuzione di quanto si contiene nel presente nostro Chirografo ampiamente, ed espressamente in ogni miglior modo deroghiamo.

Dato dal Nostro Palazzo Apostolico Quirinale questo dì 8 Ottobre 1767.

CLEMENS PP. XIII.

Nº. 7.

Addizione ai Capitoli del Dazio delle Moline del 28 Novembre 1583.

„ Essendosi per il passato servato per li Molinari, e Conduttori
 „ de' Molini, così della Città, come del Concrà di Bologna far
 „ vantaggio alli Fornari, e Scaffieri, acciò vadano a macinare alli lo-
 „ ro Molini, che in levar la Molitura dalle sime di Formento a ra-
 „ gione d'otto per cento, secondo il solito, li gratificano di levar lo-
 „ ro tre, o quattro libbre di Formento per ogni cento libbre: però
 „ si notifica, ordina, e statuisce, come per l'avvenire li Dazieri del-
 „ le Moline che saranno pro tempore, debbano, e siano tenuti ri-
 „ scuotere, ed esigere dalli Fornari, e Scaffieri, che macineranno For-
 „ menti per venderli o in pane, o in farina il Dazio per il detto
 „ vantaggio, che parerà, e piacerà fare per li Molinari, e Condutto-
 „ ri delle Moline, o altri chi si sia, così della Città, come del Con-
 „ crato alli detti Fornari, e Scaffieri „.

Addizione ai Capitoli del Dazio delle Moline del 22 Dicembre 1671.

„ Volendo gl' Illustrissimi Signori Assunti di Camera, e Presiden-
 „ ti agl' Incanti, provvedere alle discordie, che possano nascere in ma-
 „ teria della restituzione del denaro, che li Dazieri delle Moline pro
 „ tempore debbano fare alli suoi Successori rispettivamente al Dazio
 „ sopra la Farine, che saranno ritrovate in essere presso Fornari, Fa-

„ Ti-

rinotti, ed altri, e ne' Molini di conto di quelli il primo giorno degli Anni, ne quali entreranno i Dazieri nuovi; ordinano, e comandano in virtù del presente Proclama, che sarà registrato nel Libro appresso l'altre Ordinazioni spettanti a questo stesso Dazio delle Moline, che per quelle Farine, che saranno trovate in essere il primo giorno dell' Anno, li Periti eletti, uno per parte de' Dazieri vecchi, e l'altro per parte de' nuovi, possano farle pesare ogni volta, che non concordino insieme nel giudicare, e stabilire la quantità delle Corbe di esse, le quali Corbe concordemente giudicate, e stabilite, s'intendano di peso Lib. 147 per ciascuna di loro, secondo le vengano restituite dalle Moline per le Lib. 160 di Formento condotto in esse „.

Nº. 8.

M E M O R I A

Sopra lo Stato delli diversi Creditori delle Moline riguardo la Molitura, che esigono per Corba delli Macinati.

PER mostrare lo stato presente delli varj Creditori delle Moline, fa d'uopo ricorrere all'origine per rilevarne lo Stato d'allora in confronto del presente.

Li Compadroni delle Moline di Bologna acquistaron dalla Camera sotto li 20 Gennaro 1416 per Lire 70000 d'argento le ragioni di esigere libbre otto di Formento per ogni cento libbre di Molitura delli Macinati, ma colla riserva di vendere alla Camera li $\frac{2}{3}$ delle stesse Moliture in ragione di una lira d'Argento per ogni Corba, come risulta dall'Instrumento rogato per il Notaro Filippo Marfigli.

Li Creditori poscia delle Crescimonie acquistaron li 2º Maggio 1442 dalla Camera le ragioni riservatesi, come sopra, di comprare li $\frac{2}{3}$ delle Moliture a lire una d'Argento per Corba per lo prezzo di Fiorini 3000 d'Oro, come consta da Instrumento rogato per li Notari Filippo Bruni, Nicolò Bedori, e Bartolomeo Trentaquattro.

Valutandosi nel 1416 il Fiorino d'Oro, ora Gigliato, lire due, ed in oggi Lir. 10. 7: col detto ragguaglio le Lir. 70000 sborsate da' Capi delle Moline nel suddetto Anno formano in oggi un Capitale di Lir. 362250, che considerato al tre per Cento danno un frutto annuo di — — — — — Lir. 10867. 101 — alla

alla qual somma unitovi il valore della Lira d'Argento a Moneta corrente, che esigono in oggi dall'Università delle Crescimone per li $\frac{2}{3}$ della Moltura, che

ascende ad annue - - - - - Lir. 3675. 3. 9

Tutta la Rendita sarebbe di - - - - - Lir. 14542. 13. 9

Quando in oggi ne percepiscono un Anno per l'altro, come al Conteggio di un Decennio a tutto 1774 Lir. 15782. 19. 3

Cosicchè il suo Capitale gli frutta annualmente lir. 4. 7. 1 per Cento, compresovi la Spesa della Manutenzione de' Molini, che non dev'essere indifferente,

Essendo il Fiorino, che correva nel 1442 lo stesso che il corrente Gigliato ora valutato lir. 10. 7 li 3000 Fiorini che sborzarono li Creditori delle Crescimone nel suddetto Anno 1442 per le $\frac{2}{3}$ parti delle Molture, formano in oggi un Capitale di - - Lir. 31050. - - che al tre per Cento portano un annuo frutto di Lir. 931. 10. -

Per lo Sborso di detto Capitale percepiscono li suddetti Creditori delle Crescimone li $\frac{2}{3}$ delle Molture suddette, che un Anno per

l'altro ascendono come segue cioè

Co. 3123. 15. Scavezzo a Lir. 6. 10 Lir. 20305. 11. 10

Co. 268. 10. 3 Formento a Lir. 8. 10 Lir. 2283. 14. 2

In tutto Co. 3392. 9. 3. che importano - - - - - Lir. 22589. 6. -

Dalla qual Somma detrattovi il valore della lira d'Argento per

Co. che pagano alli Creditori delle

Moline, che ascende a - - - - - Lir. 3675. 3. 9

Resta il ricavato in - - - - - Lir. 18914. 2. 3

Cosicchè esigono di più de' frutti loro dovuti pel

Capitale sborsato, come sopra - - - - - Lir. 17982. 12. 3

talmente che il loro Capitale gli viene a fruttare L. 60. 18. 3 per Cento.

La notabil diversità di frutto, che percepiscono reciprocamente le due varie Classi di Creditori riguardo ai loro Capitali, vien prodotto dalla diminuzione del valore della lira d'Argento che pagano li Creditori delle Crescimone a quelli delle Moline; da cui necessariamente n'è provenuto l'Aumento del valore del Formento che esigono in natura, giacchè si va aumentando a proporzione della diminuzione d'intrinsico fatta alla Lira. Così quante volte sarà diminuita la Lira di in-

Ff

trin-

trinfeco, altrettanto succederà pregiudizio a' primi, e vantaggio a' secondi, in maniera tale, che se la lira Bolognese si riducesse come quella di Modena, o Mantova, andrebbero i Creditori delle Crescimonie a percepire la sua tangente di Formento con il solo sborso di Lir. 1225. 1. 3 nel primo caso, e di Lir. 918. 15. 11 nel secondo, corrisposta, che andrebbe quasi a distruggere il Credito de' Creditori delle Moline anche a pregiudizio della Città, per aver il peso di dover mantenere i Molini.

Ad evitare un tale sconcerto era necessario, che li Creditori delle Moline obbligassero quelli delle Crescimonie a corrispondergli ogni Anno non già il valore della lira di argento corrente; ma bensì il valore della lira d'argento di quel tempo per ogni Corba di Molitura secondo che si obbligarono nell' Anno 1442. In prova di ciò basta osservare, che in quel tempo il Formento non valutavasi già come al presente in Lir. 8. 10 per Corba un Anno per l'altro, ma solamente Lir. 2. 10 circa, così che se il prodotto delle Moliture in quel tempo era lo stesso come al presente, (lo che non deve esser difficile per essere la Città popolata specialmente di Scolaresca), cioè di Corbe 3392 i Creditori delle Crescimonie dovettero pagare Lir. 3392 d'argento di quel tempo, che è quanto dire il valore di Fiorini Numero 1507 $\frac{5}{9}$ secondo il corso d'allora di Lir. 2. 5; che presentemente formano la Somma di --- Lir. 15603. 4. ---

Quando in oggi non pagano che --- Lir. 3675. 3. 9

E così di meno ogni Anno per --- Lir. 11928. --- 3.

Sembrerà strano alli Creditori delle Crescimonie un tale Computo, ma pure la giustizia così richiederebbe. Se per esempio non si fosse diminuita giammai la lira d'argento, e che il Fiorino si fosse mantenuto sempre a Lir. 2. 5, egli è incontrastabile, che avrebbero essi sempre pagato il valore della lira d'argento di quel tempo, che in oggi ascende alla suddetta Somma di Lir. 15603. 4. ---. In oltre se all'opposto si fosse mantenuta la lira d'argento sempre di quel valore, e che per fatto del Principe si fosse a poco a poco diminuita la misura della Corba, in modo tale, che in oggi lo Staro si dividesse per Quarttoli 16, e che si chiamasse Corba, si può credere che li Creditori delle Crescimonie fossero stati quieti a corrispondere sempre il valore di una lira di quel tempo per detta Corba diminuita per la metà? Ne viene perciò di conseguenza necessaria, che se li Capi delle Moline hanno sempre somministrato li $\frac{5}{9}$ delle Moliture che percepiscono dal Macinato secondo il loro obbligo, sembra giustissimo, che li Creditori delle Crescimonie debbano essi pure corrispondere quanto si obbligarono in origine, cioè il valore della lira d'argento di quel tempo a Moneta corrente, e non già la lira d'argento che si paga in

oggi, per non aver questa alcuna relazione à quella, altrimenti il Contratto resta lesivo.

Per le stesse ragioni i Capi delle Moline avrebbero gius di esigere dalli Creditori degli Avviamenti il valore in Moneta corrente della Corrisposta di Lir. 416, che si obbligarono di pagare l' Anno 1573 per le Corbe N°. 1002, giacchè la lira di quel tempo era diversa dalla presente.

Egli è però d'uopo riflettere, che l' insorgere tali difficoltà dopo sì lungo tratto di tempo può involgere li varj Creditori in dispendiosa Lite fra di loro, per essere sì quelli delle Crescimonie, che quelli degli Avviamenti in possesso di più Secoli di pagare la loro Corrisposta in Moneta corrente.

A ciò evitare, uno degli espedienti sarebbe, che il Pubblico togliesse di mezzo tale difficoltà col francare i di loro Crediti, ed unirli al Monte Benedettino, e così sgravare li Macinanti di pagare la Molitura per quanto si spetta alli Creditori suddetti, lasciando solamente il peso di pagare il due per Cento alli Molinari in natura per il calo, o consumo della Macina, e di pagare poscia i Capi delle Moline di quello se li dovesse in Contanti in ragione di Corba per esser più proporzionato di quello sia di lasciare il Formento in natura, giacchè esigono più in tempo di Carestia, di quello facciano in tempo di Abbondanza.

Che è quanto ec.

N°. 9.

Decreto del Sig. Cardinale Antonio Colonna Branciforti Legato per il pagamento di Gabella sopra i Porci Massaroli, benchè inservienti all' uso privato de' Cittadini.

Die 14. Septembris 1770.

E Minentissimus & Reverendissimus D. D. Antonius S.R.E. Presbyter Cardinalis Columna Branciforti Tituli Sanctæ Mariæ in Via, Bononiæ de Latere Legatus, reassumpto Chirographo SS. Domini Nostri Clementis XIV feliciter Regnantis dato ex Apostolico Palatio Montis Quirinalis die 20 Decembris elapsi Anni 1769; in quo vice, & loco augmenti super Gabella Molæ in universo Statu Ecclesiastico (comprehensa etiam hac Civitate & Provincia Bononiæ) impositi a fel. record. Clemente XIII in suo Chirographo die 3 Decembris 1768 suspens. tamen quoad hanc Civitatem, & Legationem rationibus &

Ff 2

cau-

causis latè deductis in dicto Regnantis Summi Pontificis posteriori Chirographo, loco inquam dicti augmenti super Gabella Molæ demandatum existit augmentum unius quaterni super qualibet libra Carnis mactandæ, etiam pro usu proprio indistinctè peribolenda a quibuscvis personis tam Laicis, quam Ecclesiasticis Sæcularibus & Regularibus, etiam Mendicantibus & quomodolibet exemptis & privilegiatis, nec non a quibuscumque Universitatibus, Collegiis & locis hujusce Civitatis, & Legationis, etiam Feudalibus dismembratis, & quolibet Privilegio munitis, idque per modum provisionis, & reservata facultate huic Illustriss. & Excelso Regimini proponendi majori cum maturitate alia magis apta & opportuna media, seu capita impositionum per Eminentiam Suam Reverendiss., vel ejus in Legatione Successores approbanda, dictoque augmento quaterni super Carnibus subroganda, æquivalentis annui redditus Scutorum octomillium octingentorum persolvendorum quoad ratham annuam Scutorum quinque millium R. C. Apostolicæ, & erogandorum quoad residuum in diminutionem alicujus alterius Gabellæ, juxta arbitrium dicti Excelsi Regiminis, semper tamen cum consensu & approbatione Eminentie Sæ, vel ejus Successorum & prout latius ex dicto Chirographo diei 20 Decembris Anni 1769; de quo in Actis.

Resumptis quoque Decreto Eminentie Sæ Reverendiss. super exequutione dicti Chirographi emanato die 7 Aprilis Anni currentis 1770; & successiva Notificatione publicata die 12 ejusdem Mensis super impositione & augmento dicti quaterni Carnium, de quibus pariter in Actis, cum reservationibus in dicto Decreto, & Notificatione contentis, signanterque cum reservatione subrogandi alia Capita Gabeliarum loco dicti quaterni, juxta facultates ejusdem Chirographi.

Et ex quo interea compertum est, quod augmentum dicti quaterni non modicum affert incommodi & præjudicii, proptereaque debita cum ponderatione, & consilio, præviisque non paucis discussionibus processum est ad propositionem aliarum impositionum loco dicti quaterni, inter quas probatæ, selectæque sunt infrascriptæ, utpote magis congruæ in Senatus Consulto habito coram Emin. Sua Reverendiss. die 7 currentis; Ideo in sequelam præmissorum, audito Excellentiss. Domino Francisco Pistorini Syndico dicti Excelsi Regiminis, & Cæmeræ, instante pro omnimoda suppressione dicti aucti quaterni super Carnibus mactandis, & pro subrogatione impositionum, de quibus in dicto Senatus Consulto inferius specificandarum, tamquam etiam in hac parte præcisæ Apostolicus, & specialis Exequutor dicti Chirographi Sanctitatis Sæ signati, ut supra, die 20 Decembris effluxi Anni 1769 utendo facultatibus sibi in eo tributis, inhærendoque reservatis tam ibidem, quam in dicto præterito exequutoriali Decreto, successivaque Notificatione, nec non inhærendo resolutionibus ejusdem Senatus Consulti,

sulti, rationibus & causis antedictis, aliisque animum suum moventibus, suppressit, & abolevit in totum augmentum ultimo loco, ut supra, impositum vigore dicti Chirographi unius quateni super qualibet libra Carnium mactandarum in hac Civitate, Provincia, & Legatione Bononiæ, & ejus loco vigore ejusdem Chirographi & Auctoritate Apostolica sibi, ut supra, commissa, & reservata, imposuit, & pro impositis haberi voluit, & mandavit in eadem Civitate, Comitatu, Provincia, & Legatione augmenta, & Gabellas, de quibus in dicto Senatus Consulto, infra nominatim specificandas, ad quarum solutionem teneri, & adstrictas esse voluit omnes & quascumque indistincte personas, tam Laicas, quam Ecclesiasticas, Sæculares & Regulares quorumcumque Ordinum, etiam Mendicantium & Militarium quantumvis privilegiatas, & privilegiatissimas, nec non quascumque Universitates, Monasteria, Societates, Collegia, & loca etiam Feudalia, & segregata, & quavis exemptione suffulta, prout omnes indistincte, & non obstante quovis privilegio, dignitate, vel titulo tenebantur ad solutionem dicti quateni Carnium nemine prorsus excepto, & comprehendebantur in præcedenti impositione Clementis XIII super Mola, in vim dictorum Chirographorum, quorum dispositiones, & derogationes pro effectu prædicto asserere declaravit, atque declarat augmenta, & Gabellas, ut infra, in vim præsentis Decreti subrogatas, immo quoad Porcos, Agnos, Anseres, & Gallos indicos, de quibus infra, introducendos in Civitatem, voluit impositionem esse solvendam indistincte ab omnibus, ut supra, non obstante quod introducantur ad usum proprium, & non ad effectum vendendi, & non obstante quod in præteritum pro dicto usu proprio exempti essent, quia sic in hujusmodi subrogatione opportunum & congruum esse duxit, Auctoritateque Apostolica sibi, ut supra, commissa præcise mandavit.

Hanc autem quateni Carnium suppressionem, respectivamque aliarum impositionum subrogationem initium sumere voluit a die 15 currentis Mensis imposterum, pro quorum effectu, & exequutione mandavit statim expediri ordines necessarios, & opportunos, nec non publicari, & affigi consueta Edicta, & Notificationes, omni &c.

Firma porro remanente obligatione Illustrissimi & Excellsi Regiminis, & Cameræ Bononiæ de solvendo, & continuando solutionem ex hisce subrogatis annuorum Scutorum quinque millium favore R. C. Apostolicæ, donec perdurabit dictum augmentum super Mola Tritici, seu quid aliud pro eo ad formam Instrumenti alias desuper juxta demandata in præcitato Chirographo Sanctitatis Sæe coram Eminentia Sua stipulati die 16 elapsi Mensis Julii mandan. quod quidquid superabundaverit in exactione dictarum novarum impositionum, deductis dictis annuis Scutis quinque millibus, & expensis quibuscumque necessariis, erogari fideliter debeat in exonerationem & diminutionem aliqujus

cujus alterius Gabellæ arbitrio ejusdem Illustris. & Excelſi Regiminis cum conſenſu, & approbatione Eminentiæ Suae Reverendiſſæ, vel ejus Suceſſorũ juxta dictum Sanctiſſimi Chirographum die 20 Decembris præteriti & juxta alias decretata in quaterno Carnium nunc ſuppreſſo; & licet neutiquam futurum ſit, ut ex hujusmodi novis impoſitionibus, ut ſupra, & infra ſubrogatis, ultra annua Scuta quinque millia perſolvenda R. C. Apoſtolice, & expenſas neceſſarias retrahantur alia annua Scuta ter mille octingenta permiſſa, & deſtinata in dicta impoſitione quaterni Carnium ſublevamini aliarum Gabellarum, declaravit Eminentiæ Suae Reverendiſſæ. quod interim minor onerum impoſitio ex mente, & ſpiritu dicti Chirographi, æquipolleat majori, & ulteriori quæ eroganda eſſet in correſpectivam diminutionem aliarum Gabellarum.

Reſervavit tamen ſibi, ſuiſque Suceſſoribus ad dictas ultiores impoſitiones per Excelſum Senatum proponendas procedere, illaſque, & etiam præſentes variare, aliaſve ſubrogationes cum, & quando, & quoties opus fuerit, & magis expediens videbitur juxta contingentias, pro effectibus de quibus in dicto Chirographo, reſervando pariter alias opportunas declarationes, proviſiones, & ordinationes tam circa præmiſſa, quam ſuper omnibus, & ſingulis contentis, & commiſſis in eodem Chirographo pro plenaria ejus executione, omni &c.

Et ita Eminentiæ Suae Reverendiſſæ dixit, decrevit, & exequi voluit, & mandavit auctoritate qua fungitur Apoſtolica ſibi tributa, cum derogationibus neceſſariis, & opportunis quoad omnia & ſingula quomodolibet in contrarium facientia, ſemper in omnibus, & per omnia, prout in dicto Chirographo, ad quod &c., & non ſolum &c. præmiſſo &c. ſed & omni &c.

Novæ autem impoſitiones ſic ut ſupra demandatæ, & ſubrogatæ, & de quibus in dicto Senatus Conſulto ſunt inſcriptæ vernaculo ſermone videlicet.

Quattrini quattro per quartirola ſopra il Sale, non per modo di effettivo aumento nel prezzo, ma per modo di diminuzione nel peſo del quartirola, riducendolo dal preſente peſo di libbre nove a ſole libbre otto.

Quattrini quattro circa per libbra ſopra i Porci Maſſaroli nella loro introduzione in Città, in quella ſteſſa guiſa, che ſono gravati gli altri Porci, i quali ſi conſumano, e vendono a Rettaglio.

Bajocchi due ſopra tutti gli Agnelli, e Capretti nel loro ingreſſo in Città.

Bajocchi uno per Capo ſopra i Tocchi, e le Oche indiſtintamente nel loro ingreſſo in Città.

A. Card. Colonna Branciforti Legato.

Te-

Tenor autem Senatus Consulti, de quo supra, sequens est videlicet.

Die 7 Septembris 1770.

Congregatis Illustrissimis & Excellis DD. Reformatoribus Status Libertatis Civitatis Bononiæ in N^o. XXX in Camera Eminentiss. & Reverendiss. Domini Cardinalis Legati, in ejus præsentia, ac de ipsius consensu, & voluntate infra scriptum partitum positum, & legitime obtentum fuit videlicet.

PATRES CONSCRIPTI per suffragia omnia affirmativa approbarunt novam impositionem singulis super generibus vernaculo Sermone sic, ut supra, infra descriptis videlicet.

Di quattrini quattro per Quartirollo il Sale, non per modo di effettivo aumento nel prezzo, ma per modo di diminuzione nel peso del Quartirollo riducendolo dal presente peso di Libbre nove a sole libbre otto.

Di quattrini quattro circa per libbra sopra i Porci Massaroli nella loro introduzione in Città, in quella stessa guisa, che sono gravati gli altri Porci, i quali si consumano, e vendono a Rettaglio.

Di bajocchi due sopra tutti gli Agnelli, e Capretti nel loro ingresso in Città.

Di bajocchi uno per Capo sopra i Tocchi, e le Oche indistintamente nel loro ingresso in Città.

Pariterque approbarunt hujusce impositionis subrogationem, & commutationem juxta facultatem Eminentiss. & Reverendiss. Domino Cardinali Legato una cum Senatu in Chirographo dato sub die 20 Decembris Anni 1769 attributam cum alia impositione Bononiæ super indicta quaterni unius super qualibet libra Carnis macandæ, & prout dicitur a Rettaglio vendendæ: quippe quæ Retalei Datio minus proficua, & Populo prægravis comperta est, eaque per modum provisionis dumtaxat alteri impositioni subrogata fuerat a fel. record. Clemente XIII super Molitura Tritici in Pontificia Ditione universa constitutæ; cum necessariis, & opportunis facultatibus DD. Cameræ Bononiensis Præfectis commutationem istam debitis, & consuetis modis, ac formis executioni mandandi, & pro hujusmodi effectu ea omnia Senatus nomine peragendi tum Bononiæ, tum quatenus oporteat, etiam Romæ, quæ congrua, & idonea judicaverint, ut eadem impositio super dictis Generibus constituenda vices omnino gerat alterius, ut supra, delendæ, liisdemque finibus, & usibus, quibus altera inserviat, omnesque, & singulas Universitates, atque personas quantumvis privilegiatas, privilegiatissimas, & speciali mentione fortasse dignas comprehendat, & obliget, quemadmodum altera, cui substituenda est, complectebatur, & devinciebat, in omnibus, & per omnia juxta Chirographa
Pon-

Pontificia super præmissis expedita. Contrariis haud obstantibus quibuscumque,

Ita est. Flaminius Scarfelli Illustris. & Excellsi Bononiæ Senatus a Secretis. L. ✱ S.

Nº. 10.

Dazio dell' Olio di Puglia per ogni Lib. 100. peso netto.

D azio di Dogana, del Monte Annona, Aggio di Moneta, e Fondo del Canale ec. -- -- -- --	Lir. --.	12	11.	$\frac{5}{8}$
Il Fondo del Canale paga Lir. --.	2.	4.	per ogni	
Lib. 100. di peso lordo compreso la Tarra delle Botti				
Dazio che si paga a' Signori Fermieri per ogni				
Lib. 100. peso netto				
Dazio delli due quattrini per libbra	Lir.	1.	13.	4
Nuova imposizione di quattrini $1\frac{1}{2}$ ---	Lir.	1.	5.	--
Ultima gravezza per l'Olearia quatt. 1.--	Lir. --.	16.	8	
Aggio di Moneta -- -- -- -- --	Lir. --.	1.	10.	$\frac{3}{4}$

Lir. 3. 16. 10 $\frac{3}{8}$

Per ogni Lib. 100. -- Lir. 4. 9. 10 $\frac{1}{2}$

Ne viene per ogni Libbra quattrini $5\frac{17}{400}$ dell' antico Sistema da quattrini 6 il bajocco, e sono qualche piccola cosa di più di quattrini $5\frac{3}{8}$ suddetti

Dazio dell' Olio di Toscana per ogni Lib. 100 peso netto

Alla Dogana = Dazio Condotta --	Lir. --.	7.	3
Dazio del Monte Annona -- --	Lir. --.	2.	5
Pesatura -- -- -- -- --	Lir. --.	--.	4
All' Ufficio ec. -- -- -- -- --	Lir. --.	2.	$6\frac{3}{4}$

Lir. --. 12. 6 $\frac{1}{4}$

Alli Signori Fermieri = Dazio delli 2 quattrini -- -- -- -- --	Lir.	1.	13.	4
Nuova imposizione di quatt. $1\frac{1}{2}$	Lir.	1.	5.	--
Altra gravezza imposta di quatt. 1	Lir. --.	16.	8	

Altra

Somma addietro	-- -- -- --	Lir. 3. 15 --
Altra gravezza per l'Olearia di q ^{ta} .	1	Lir. --. 16. 8
Aggio di Moneta ec.	-- -- -- --	Lir. --. 2. 3 $\frac{2}{12}$

Lir. 4. 13. 11 $\frac{2}{10}$

Per ogni Libb. 100. Lir. 5. 6. 6 $\frac{2}{3}$

Per ogni Libbra ne vengono quattrini 6. $\frac{42}{110}$ del Sistema antico
di quattrini 6 al bajocco, e sono quasi quattrini 6 $\frac{5}{11}$.

N.º 11.

EDITTO SOPRA GLI OLJ.

Pubblicato in Bologna li 26. Novembre 1770.

Essendosi da questo Illustrissimo ed Eccellso Reggimento, col consenso, ed approvazione dell' Eminentissimo e Reverendissimo Sig. Cardinale Antonio Colonna Branciforti, degnissimo Legato a Latere di questa Città, e Provincia di Bologna, venuto in deliberazione, di assumere, ed avvocare in se medesimo, ed alla sua Camera la cura, pensiero, ed impegno della provista, Incette, e Compre degli Olj, d'Oliva, che possano abbisognare per il consumo di questa Città, suo Contado, e Distretto, e ciò ad oggetto non solo, che il Paese non si trovi mai in angustie, e strettezze di mancanza, o penuria di un Genere così necessario all'uso umano, ma insieme per procurare al Popolo ogni possibile vantaggio nel prezzo, e spaccio d' esso Olio, con liberarlo da ogni pericolo di Monopolj, e d'altre Angarie, e per altri giusti, e ragionevoli riflessi, che condussero detto Eccellso Reggimento a tale deliberazione, stabilita con Senato Consulto, ottenuto a pieni Voti d'avanti l' Eminenza Sua Reverendissima sotto il dì 29 Ottobre prossimo scorso, in cui furono anche attribuite agl' Illustrissimi ed Eccellsi Signori Affunti di detta Camera le necessarie ed opportune facoltà di eseguire tutto l'occorrente all' effetto suddetto, deputare Ministri, assumer Nocj, e dare le convenienti providenze, e come in detto Senato Consulto, al quale ec.

E volendosi opportunamente procedere al buon incamminamento di questo Affare; Quindi il suddetto Eminentissimo e Reverendissimo Sig. Cardinal Antonio Colonna Branciforti, del Titolo di S. Maria in Via, di questa Città, e Provincia Legato a Latere, col consenso degl' Il-

Gg

lustris-

Illustrissimi ed Eccelsi Signori, il Sig. Gonfaloniere di Giustizia, Signori del Reggimento suddetto, e Signori Assanti di Camera, ~~ordinano~~

Primieramente col presente Editto, pubblica, e rende nota a Tutti la suddetta deliberazione, presa con detto Senato Consulto, la quale dovrà avere il suo principio, e mettersi in pratica il primo giorno della prossima ventura Quaresima dell' Anno 1771.

In seguito proibisce ad ogni e qualunque Persona di qualsivoglia Stato, Grado, e condizione, ed ad ogni e qualunque Comune, Collegio, ed Università di questa Città, suo Contado, e Distretto, il potere dall' ultimo Mese di Gennaro prossimo venturo del suddetto Anno 1771 in appresso incettare Olio di Olive da qualsivoglia parte per venderlo ad uso di detta Città, sua Guardia, e Contado, fuorchè da' Magazzini di detta Camera, e con intelligenza, e dipendenza della medesima, suoi Agenti, Socj, o Ministri di tale Impresa, sotto pena in caso di contravvenzione della perdita della Robba, da applicarsi a beneficio di detta Camera, e sua Impresa suddetta, di Scudi 500 d'oro per ogni caso di frode, o contravvenzione, da distribuirsi per metà a beneficio, come sopra, e per l'altra metà all' Accusatore, e sotto altre pene più gravi, anche corporali ad arbitrio di Sua Eminenza.

Si eccettuano da questa proibizione li Cargiolarj, e altri soliti ricevere Oj di Toscana in cambio delle loro Merci, o per prezzo di esse, li quali però dovranno riceverli a prezzo ragionevole per esserne rilevati dall' Impresa, che, ricercata, e giustificato il contratto corrispettivo a dette loro Merci, non ricuserà di prenderli da loro, altrimenti si procederà in questa parte a quelle ulteriori providenze, e determinazioni, che saranno credute opportune.

Affinchè poscia possano regularsi le occorrenti misure di detta Azienda, ordina, e comanda l' Eminenza Sua Reverendissima, col consenso, come sopra, ad ogni e qualunque Oliaro, Bottegaro, o altri della Città, Guardia, e Contado, che abbiano nelli loro Magazzini, Botteghe, e Case, ed anche in Dogana, o altrove Oj di Oliva incettati per vendere, a denunciare nel Magistrato, e Cancelleria de' Signori Tribuni della Plebe, la precisa quantità d' Oj d' Oliva, o sia di Puglia, o sia di Toscana, o di qualsivoglia altro Luogo, che rispettivamente ne tengono, rispetto agli Abitanti nella Città entro il termine di giorni dieci da decorrere dalla pubblicazione del presente Editto, e di giorni venti rispetto agli Abitanti del Contado, sotto pena ai non denuncianti, o non denunciando con fedeltà, di Scudi 100 d'oro, da applicarsi, come sopra, e d'altre pene anche corporali ad arbitrio di Sua Eminenza contro chi sarà trovato dolofo, e fraudolento in dette denuncie, o in altra Ordinazione del presente Editto, dalle Visite di riscontro, che, occorrendo, dovranno farsi dalle Persone, che a tale effetto saranno deputate.

A mag-

A maggior chiarezza poi del presente Editto, resta dichiarato non intendersi proibito a veruno di provedersi degli Olj suddetti per uso proprio però, e per quanto possa portare il di lui bisogno; e non più oltre, e non altrimenti, pagati sempre li soliti dovuti Dazj.

Avverta ciascuno di esattamente ubbidire, perchè altrimenti contro li Trasgressori si procederà con tutto il rigore alla forma del presente Editto, il quale, pubblicato che sarà alli Luoghi soliti di questa Città, e nelle Terre, e Castelli del Contado, dovrà considerarsi, come se fosse stato a Tutti singolarmente, e personalmente intimato, senza che possa allegarsi ignoranza, o altro pretesto in contrario.

Dato in Bologna questo dì 24 del Mese di Novembre 1770.

A. Card. Colonna Branciforti Legato.

Gregorius Ph. M. Casalius Bentivolus Palæottus Vex. Just.

Ovidius Bargellinus Assumptus.

Cæsar Marfilj Abbati Assumptus.

Ludovicus Segni Assumptus.

Jo. Franciscus Aldrovandus Assumptus.

All. Isolanus Assumptus.

Cajetanus Beccadelli Assumptus.

J. Pietramellara Lucatelli Assumptus.

*Caspar Camillus Zanetti Faloppia Illustrissima & Excelsa
Camera Bononia a Sec. Cancell. &c.*

A dì 23. Febbraro 1771.

In Congregazione di Camera 1770. di N°. 5.

ILLUSTRISSIMI ED ECCELSE SIGNORI.

SI compiacquero le Signorie VV. Illustrissime, ed Eccelse con pie-
tezza de' loro Voti sotto il 29 Ottobre dello scaduto Anno 1770
a Relazione de' Signori di Magistrati, e di Camera di stabilire l'ot-
tima provvidenza di una generale Azienda e pubblica Impresa per le pro-
viste, e stabile mantenimento di tutti gli Olj necessarj all'uso, e con-
sumo di questa Città, e suo Contado, onde si togliesser le angustie, i
Monopolj, ed Angarie, che commettevansi in un Genere tanto neces-
sario all'umano sostentamento; degnandosi di compartire piena ed am-
pia facoltà agli Assunti di Camera di detto Anno, di mandare alla
sua esecuzione una sì importante pubblica Provvidenza in que' modi, e
forme, e per quelle Vie, che fossero riputate espedienti, e commet-

Gg 2

ten-

tendo alla loro vigilanza di stabilire quelle providenze, e regolamenti, che al fine suddetto avessero conosciuto necessarj, ed utili, e di assumere nella Negoziazione, ed Azienda que' Socj, che riputassero adatti, & idonei a sì grandiosa impresa, e di fissare con essi gli opportuni patti, e Capitoli per la pubblica indennità, e bene del Paese, e pel Sollievo specialmente de' Poveri: Con facoltà inoltre di valersi di tutti que' pubblici Redditi, ed Effetti, che non avessero determinato assegno in Tabella, nè disfiutare potessero la pubblica Azienda; e seguendo la dimostrata confidenza negli Affunti di Camera di detto Anno, con altro speciale partito delli 7 Dicembre 1770 si compiacquero tutte le suddette attribuite facoltà di prorogarle a' medesimi Affunti, finchè fosse pienamente compito l'affare, onde dovessero soprintendere, ed agire pel suo primo stabilimento, regolata successiva direzione, ed incamminamento sotto l'espressa Legge di renderne intese di mano in mano le Signorie VV. Illustrissime ed Eccelse.

Ora gli Affunti soddisfacendo per l'una parte alle onorevoli Commissioni delle Signorie VV. Illustrissime ed Eccelse, e per l'altra al preciso loro dovere, riferiranno alle Signorie VV. Illustrissime ed Eccelse con quella possibile brevità, che sia permessa, l'operato da Essi dai 29 Ottobre Anno scorso fino al presente, per promuovere, e stabilire detto importante Affare degli Olj.

Superate molte e non poche opposizioni, che la malizia, e l'avidezza, e le frodi de' passati Incettatori, Negozianti, ed Interessati da Olj, e le speranze di molti avidi di lucro, non hanno lasciato per ogni modo intentate; sotto li 24 Novembre Anno scorso, fu finalmente pubblicato l'Editto della stabilira pubblica Provvidenza dell'intrapresa generale Azienda degli Olj a stabile mantenimento di tutta questa Città, e Contado.

Informatone, mediante il Sig. Ambasciadore nostro, l'Eminentiss. Segretario di Stato, e la stessa Santità Sua, se ne sono avute in diversi modi, e tempi le più vive, e concludenti dichiarazioni della piena loro annuenza, e di palese commendazione per sì ottima afflitta provvidenza.

Dopo ciò non ommisero gli Affunti di procurare di andar unendo, e volgendo a detta Società pel Capitale opportuno gli Effetti occorrenti di parte pubblica, e ch'esser dovevano il fondamento principale per l'incamminamento dell'Azienda, nel che sono riusciti anche a fronte di impensate difficoltà trovate nella divisa distrazione di alcuni Effetti di Luoghi di Monte già ipotecati a Sigg. Genovesi per le passate dure contingenze di Abbondanza, e ciò senza menomo disesto pubblico, come ed i Sigg. di Camera presenti, ed il pubblico Computista ne può dar conto ad ogni cenno.

Si passò in appresso coll'accurata diligenza, e premure degli ammessi Confoci a sollecitare le incette, e le provviste degli Olj, e non ostante l'infelicità de' tempi, e la non troppo favorevole opportunità delle provviste, si pose in grado di potere su' primi dell'Anno 1771; e più sicuramente a Quaresima aprire detta generale Azienda, ed il pubblico spaccio degli Olj, con un ribasso nell'ingresso dell'Azienda di due quattrini per libbra, e con Olj di buona qualità, con la provvidenza di unico generale Magazzino nella Città, e di due aperte Botteghe per le vendite all'ingrosso, ed al minuto.

Mentre trattavansi, ed eseguivansi tali cose non si omettevano dagli Affunti le diligenze, le discussioni, e le premure per stabilire i Patti, ed i Capitoli Sociali, con quelle avvertenze, che esser dovevano la base, ed il fondamento di tutto l'Affare, assicurare il diritto di convenienza, e dell'interesse pubblico, e promuovere di presente, e molto più in avvenire il bene, e sollievo del Governo, e del Paese, e fissare lo Stato di questa sì grandiosa Azienda in modo, che il tratto del tempo la rinforzasse sempre più, ed aprisse la strada a quegli ottimi fini, per cui fu intrapresa.

Confessano gli Affunti, che vi ha voluto il corso di più settimane a disporre, a concertare, e ridurre al segno desiderato i divisati Capitoli.

Di molto convenir si dovea co' Confoci: molto dovea prevedersi per riparare alla contrarietà degli Avversari; molto dovea conciliarsi con quella convenienza, subordinazione, ed ordine alle Leggi, e stili de' nostri Magistrati: E molte difficoltà finalmente ha bisognato sopra di essi svolgere, sminuire, e togliere dall'animo di Sua Eminenza, e de' di lui Ministri, eccitati ora da chi avrebbe ambito di entrare nell'affare, od intorbidarne l'esito, o di lasciare aperto qualche vicolo, che condur potesse all'esito de' fini particolari: Ma, lode a Dio, finalmente sotto il dì primo corrente Febbrajo furono fissati, e firmati dagli Affunti di Camera, e per essi dai tre Sigg. Senatori lor deputati, e dai due prescelti Confoci Sig. Tesoriere Antonio Gnudi, e Sig. Antonio Jussi, avanti lo stesso Eminentiss. Sig. Cardinale Legato, pionamente consenziente, ed annuente, i Capitoli della stabilita Società, ed Azienda di detta pubblica generale Provista degli Olj venali per tutta la Città, e Contado.

Gli Affunti per non nojare di soverchio le Signorie VV. Illustriss. ed Eccellse con la lunga lettura di detti Capitoli distinti in Num. 24 Capi, che trovansi nell' Originale conservati presso la Camera per chiunque Sig. Senatore volesse osservarli, ne porteranno un breve Compendio, che ne racchiude lo spirito, ed i principali accordati, e che può servire di pieno lume alle Signorie VV. Illustriss. ed Eccellse per comprendere senz'altro lo stabilito dagli Affunti.

In

In detti Capitoli adunque si contrae vera e reale Società a comune comodo, ed incomodo tra l'Eccello Senato, e Camera di questa Città di Bologna, e li Sigg. Tesoriere Antonio Gnudi, ed Antonio Jussi per le Proviste, ed Azienda generale degli Olij sotto le Leggi, ed obblighi di vera, e buona fede Sociale pel tempo, e termine di Anni venti avuti per cominciati il dì primo Gennaio corrente Anno, e colle opportune dichiarazioni, e convenzioni a cautela pubblica ne' casi di premorienza, e mancanza d'uno, o di amendue gli ammessi Consocij,

Si stabilisce il Capitale pecuniario, o sia il fondo di detta Società, e Negoziazione nella somma per ora di lire ducento quarantamila, e che la quota di Camera sia per una quarta parte in Lire sessantamila, e per le altre tre parti de' due Consocij in Lire novanta mila per cadauno, con le debite dichiarazioni, e convenzioni ne' casi delle ulteriori sovvenzioni secondo le occorrenze.

L'Amministrazione generale di questa Negoziazione, ed Azienda rimane commessa ai due Consocij, con distinzione però, che la direzione generale rimanga commessa al Sig. Tesoriere Antonio Gnudi, o la Cassa del Negozio presso del Jussi, ma con solidale obbligazione sempre per la retta Amministrazione, e Condotta dell'Azienda a favore, e cautela della Camera di Bologna.

Si stabilisce, che la revisione della Scrittura Sociale, Conti dell'Azienda, ed il modo di stabilire i prezzi per lo spaccio degli Olij, sia la regolata Legge, che riconoscendo il vero, e genuino prezzo de' rispettivi Olij, e sue spese, con l'aggiunto discreto lucro in compenso de' frutti de' Capitali impiegati, e della cura, ed Azienda di tale Negoziazione, formi il piano delle Tariffe, e dello spaccio al Popolo di tempo in tempo, spetti, e spettar sempre debba al pubblico Computista dell'Eccello Senato, e Camera per riconoscere, ed assicurare in ogni tempo e l'Interesse pubblico, e lo Stato appurato di detta Negoziazione, ed Azienda.

Quindi si stabiliscono le Leggi, e Regole opportune per la fissazione de' prezzi, per lo spaccio degli Olij, per la conveniente provvigione, o antiparte a' due Consocij prescelti all'Amministrazione, e per le altre providenze delle provviste, che si facessero in Anni ubertosi; fissandosi ancora a vantaggio del Popolo di procedere (il più presto, che sia praticabile) alle distinzioni, e separazioni degli Olij di Toscana, e di Puglia, e degli Olij finì dagli usuali.

Viene pure fissato in essi Capitoli, che nell'erogato Capitale di Camera, e dei Consocij sia compreso l'acquisto della Casa già Segaposta nella Via de' Vetturini, e che questa colle sottoposte Botteghe sia il solo Magazzino generale per la Vendita degli Olij all'ingrosso, ed al minuto, essendo riuscito l'acquisto di detto Fondo per ogni conto

van-

vantaggioso per la sua attua costruzione al bisogno, per la felice situazione nel centro stesso della Città, e nelle adiacenze della pubblica Dogana, onde si avvantaggiano non poche spese ne' trasporti, e scarichi degli Olj.

Per ultimo, aderendosi alle premure, ed a' molti riflessi motivati sì da Sua Eminenza, che avuti in vista dagli Afflitti, trattandosi di affare grandioso, nuovo, e differente dal praticato in passato, e che può involgere cose, che nella pratica esecuzione richiedano ulteriori dichiarazioni, e stabilimenti, massimamente sul modo di regolare di tempo in tempo i prezzi dello spaccio degli Olj, la deduzione delle spese occorrenti, e la distinzione delle qualità nelle Tariffe, si è con un particolare Capitolo dichiarato espressamente che = *salva sempre la sostanza di questa stabilita Azienda, e Società, e salvo il tempo della di lei fissata durazione, i prescritti regolamenti su questo affare siano, e s'intendano concertati per modo di esperimento da farsi ne' due primi Anni di questa Società: cosicchè se in tale frattempo l'esperienza facesse conoscere poter aver luogo qualche variazione a maggior sollievo, e vantaggio del Popolo, non resti tolto l'adito di proporle, concertarle, e farle eseguire, secondo ciò dall'Eminentiss. Legato, e dall'Eccelsa Camera (uditi i Sigg. Amministratori, o Consoci) sarà ritrovato conveniente: essendosi colla nuova stabilita Azienda avuto principalmente in vista il bene del Popolo, e del Paese.*

Finalmente si conviene, che al termine della Società i nuovi Conduttori, o chi assumerà il negozio, debba rilevare a pronti Contanti la Casa acquistata per Residenza generale di questa Azienda, e tutti i Capitali inservienti alla medesima; siccome le rimanenze degli Olj, che a cautela, e sicurezza del Paese, acciò non resti mai sproveduto, non dovranno essere maggiori di un milione di libbre, nè mai minori di libbre 500000.

E che la Ditta, e Firma delle Commissioni correr debba ne' nomi di *Gnudi, e Tuffi*; che i Libri della Scrittura corra con l'intestazione dell'Eccelsa Reggimento, e Camera di Bologna per la sua interessenza, e Capitale, e che, occorrendo pubblicazioni di Editti, o altre Provenienze, ed Atti pubblici, resti in questi intestato unicamente l'Eccelsa Reggimento, e sua Camera, ed i Compagni Consoci per le pubbliche provviste degli Olj.

Questo è il ristretto de' principali Capitoli sopra de' quali si è stabilita detta Società, e ne' quali, come ben rilevano le Signorie VV. Illustriss. ed Eccells. si è cercato (per quanto si è potuto) di assicurare la pubblica convenienza, ed il pubblico interesse insieme, non disgiunto al tempo medesimo dalla quiete, sicurezza, e sollievo del Paese, che non rimarrà in avvenire più in angustia del Genere necess.

fario degli Olij, nè sottoposto a quegli infiniti Monopolj, che commettevanfi, e goderà de' prezzi i più vantaggiosi, che possa mai sperare.

E su tali Capitoli il di primo della corrente Quaresima si aperse la nuova Impresa, e spaccio degli Olij a due quattrini meno per libbra, con Olij di buona qualità, e quotidiano commercio fin ora de' medesimi.

Questo è quel tanto, che hanno fin ora operato gli Assunti in esecuzione delle venerate Commissioni, ed incombenze ingiunte su detto Affare pel suo primo incamminamento, aperto il quale, ora son rivolte le cure degli Assunti ad andare disponendo, ed assestando quelle providenze, che condur possano al più esatto ordine, e regolato stabilimento dell' Affare ne' tempi avvenire: giacchè tutto l' importante di qualunque grave Azienda si è appunto il fissare da prima que' providi Metodi, che mettano le cose nella debita chiarezza, e speditezza, e chiudano l' adito a qualunque pregiudizio, e dissesto, che potesse tentare d' introdurre l' altrui malizia, e contrarietà.

Sopra di che gli Assunti Esecutori delle venerate Ordinazioni delle Signorie VV. Illustriss. ed Eccellse non mancheranno anche in appresso di attendere con ogni impegno, finchè l' affare dir s' possa perfettamente stabilito, e fino a che colla salutare accennata prescritta Providenza col corso de' primi due Anni l' esperienza abbia accertato gli effetti sicuri di questa Azienda, fissate quelle ulteriori providenze, che si conoscessero espedienti al comun bene; nel che gli Assunti non risparmieranno ogni assidua cura, e diligenza per giungere a conseguire quegli ottimi fini, che ponno sperarsi in un Affare sì grave, ed importante; rendendo per fine la debita lode agli ammessi Consocij, i quali con egual zelo, ed impegno fin ora hanno secondato, e contribuito a queste rette intenzioni pubbliche degli Assunti: e con ciò ossequiosamente si rassegnano.

1771. 23 Febbraro. Letta in Senato di N°. 27.

A dì 23 Febbraro 1771.

Rescritto del Reggimento.

Letta Relazione ex Officio de' Sigg. Assunti di Camera 1770; nella quale in seguito delle ingiunte, e prorogate Commissioni intorno all' intrapresa generale Azienda delle provviste degli Olij, per l' uso, consumo, e stabile mantenimento della Città, e Contado, informano esattamente il Senato di quanto è stato operato da essi dal cominciamento di questo affare sino al presente; dell' incamminamento dato all' Azienda, e de' Capitoli Sociali firmati co' Consocij, e delle altre providen-

videnze, e regolamenti divisiati, e cominciati ad eseguirsi per dirigere l'affare a que' fini, pe' quali se n'è assunto l'impegno; essendosi fra le altre cose stabilito, e prescritto il corso di due Anni per fare esperimento delle provvidenze, e regolamenti dati, e potere in detto tempo (salva sempre la sostanza della stabilita Azienda, e Società, e salvo il tempo della di lei fissata durata) potere aver luogo di far concretare, ed eseguire quelle variazioni, e stabilimenti, che si trovassero coll'esperienza convenienti al bene dell'affare, ed al sollievo, e vantaggio del Paese.

Ringraziati vivamente detti Sigg. Assunti dell'esatta, ed accurata lor Relazione informativa al Senato di tutto l'operato, ed eseguito da essi in sì grave, ed importante affare.

Approvate, e commendate le provvidenze, ed i Capitoli stabiliti co' Confocij, e meritando l'affare la continuata assistenza, e direzione de' suddetti Sigg. Assunti, che con tanta cura, ed attenzione lo hanno intrapreso, ed incamminato, affinchè nel corso del tempo prescritto per esperimentare le provvidenze ora date, e proporre, e stabilire quegli ulteriori regolamenti, che si credessero più opportuni alla miglior direzione, e condotta dell'Azienda, si ottenga l'intento.

Pregati di proseguire le loro soprintendenze all'affare fino che sia trascorso il termine di detto prescritto esperimento, e dato con ciò lo stabile incamminamento, e stato all'affare, anche a norma delle già compartite facoltà a' medesimi Sigg. Assunti dei 25 Ottobre 1770; e con Partito dei 7 Dicembre Anno suddetto.

N°. 12.

Pagamento per il Dazio Ritaglio.

UN Bue di peso Libbre 600, paga di Dazio --	Lir. 25.	1.	4
Una Vacca di -- -- Lib. 350 -- -- -- -- --	--	16.	7. 11
Un Vitello di -- -- Lib. 80 -- -- -- -- --	--	3.	10. 8
Un Castrato di -- -- Lib. 50 -- -- -- -- --	--	1.	18. 9
Una Pecora di -- -- Lib. 30 -- -- -- -- --	--	1.	2. 9
In tutto	Lir. 48	1.	5

Che ne viene di Dazio per ogni Libbra di Carne
denari $10\frac{1}{2}$ circa ec. cioè -- -- L. -- -- 10 $\frac{217}{210}$ Banco.
Che a Moneta corrente Plateale, sono denari $10\frac{2}{3}$ }
Nel sopradetto Dazio vi sono compresi li pagamenti }
della Tassa rispettiva, cioè } L. -- -- 10 $\frac{1451}{2100}$
Il Bue - - - - - paga Lir. 4. 5. 10
La Vacca - - - - - „ 4. 2. 10
Il Vitello - - - - - „ 15. --
Il Castrato - - - - - „ 4. 4
La Pecora - - - - - „ 2. 2

N°. 13.

Dazio che si paga in Bologna per ogni libbra di Carne, oltre il Dazio sopra ciascheduna Tetta delle Bestie che si macellano.

Particola della Bolla della Sa. Me. di Urbano VIII delli 11 Settemb. 1632.

„ D Atium Carnium venallium vulgo nuncupat. = Dazio del Reta-
„ glio = alias per felic. recordat. Paulum Papam IV impositum
„ denuo ad unum similem quaternum pro qualibet Libra Carnium cu-
„ juscumque conditionis, & qualitatis Datio prædicto obnoxio, seu pro
„ qua Datium ipsum, solvi debet in Civitate, Comitatu, Districtu,
„ ac Legatione Bononiæ, mediate, vel immediate, & quavis illorum
„ cau-

„ causa exempto, & a Jurisdictione ejusdem Civitatis segregato pro
 „ quolibet loco per quascumque Personas quomodolibet, & quascumque
 „ de causa quantumvis onerosa &c. indifferenter persolvendum auge-
 „ mus, & imponimus. „

*Particola del Chirografo della Sa. Me. di Clemente XI delli 24 Gennaro
 1709 all' Eminentiss. e Reverendiss. Legato d'allora.*

„ **C**Ol presente nostro Chirografo ec. di nostro moto proprio, certa
 „ scienza, e pienezza della nostra Potestà ordiniamo a Voi per
 „ le accennate Cause ec. imponiate colla nostra Autorità Apostolica,
 „ siccome Noi imponiamo, per modo di sussidio la Gabella d'un al-
 „ tro quattrino, oltre gli altri tre, che presentemente si trovano im-
 „ posti, ed esigono, sopra ogni libbra di Carne, che si macellerà a
 „ minuto, o sia a Retaglio in essa Città di Bologna, ed in tutti i
 „ Luoghi del suo Contado, ed altri mediatamente, o immediatamente
 „ soggetti alla vostra Legazione. „

N°. 14.

*Capitolo Primo, Terzo, Quarto, e Sesto del Bando Generale sopra la
 Tesoreria, e Dazio del Vino di Bologna.*

CAP. I. **E** prima comandiamo, che nissuno di che grado si sia, con-
 dizione, o preeminenza si voglia, ancorchè Ecclesiastica,
 Secolare, e Regolare, Barone, Marchese, o altro Titolato,
 ardica, o presuma fraudar detto Dazio sotto pretesto di qual-
 sivoglia esenzione, privilegio, o immunità *etiam in sim Centra-*
ctus, o in altro qualsivoglia modo concessoli da qualsivoglia
 Persona, eziandio da' Sommi Pontefici, sotto pena di SCUDI
 CENTO d'oro, oltre le pene imposte dalle Bolle di detti Som-
 mi Pontefici, atteso che tutte l' esenzioni, immunità, e pri-
 vilegi sono state rivate in vigore del Moto proprio della Sa.
 Mem. d'Innocenzo XII in data li 5 Novembre 1691; e di
 altro Chirografo dello stesso Pontefice segnato li 6 Aprile 1696;
 e da altro Moto proprio della Sa. Mem. di Benedetto XIV
 dei 3 Settembre 1749; seu &c. riservandosi solamente l' esen-
 zione per il numero dei dodici Figli, ed anche quella conce-
 duta da S. Pio V alli Frati Mendicanti, riguardo però al solo
 vendere il Vino a Corba, mezza Corba, e Quartarola, e co-
 me di tali Esenzioni si fa menzione nel Capitolo XI dell' Istro-
 mento dell' Appalto suddetto.

Hh a

CAP. III.

CAP. III. E perchè nel Distretto, e Contado di Bologna sono alcune Giurisdizioni, Contadi, Marchefati, che si pretendono esenti dal pagamento di detto Dazio, e dal concordarsi col Tesoriere per le loro Osterie; Noi perciò dichiariamo dette Terre, Castelli, Giurisdizioni essere sottoposte al pagamento di detto Dazio nè più, nè meno come tutto il resto del Territorio di Bologna, ed in quelle il Tesoriere avere la medesima facoltà, potestà, autorità di riscuotere il Dazio, e tassare le Osterie, ovvero porle a Spine, ed essere sottoposte alle medesime pene, ed in somma concordare con il Tesoriere per l'interesse di detto Dazio, come si dispone nel §. 3 del Bando pubblicato nel dì primo Settembre 1740.

CAP. IV. E per dichiarazione d'ogni Capo si ordina, e comanda a chiunque vorrà contrattare Vino, Aceto, Miscchiato, Acquavita, Agresto, e Saba tanto all'ingrosso, quanto a minuto, cioè a Corba, mezza Corba, Quartarola, o altra misura in modo di vendita, prestito, pagamento, donativo, o altro qualsivoglia titolo, o causa, che innanzi che li Vini, o altri sopradetti Liquori si levino, si paghi il solito Dazio in mano de' Brentadori, che misureranno il Vino, ed altri Liquori, alli quali Brentadori comandiamo, non ardiscano misurare, nè levar Vino, o altri Liquori di nessuna Persona senza aver prima riscosso il Dazio, e senza Licenza in scritto del Tesoriere, o suo Governatore. Proibendo, ed espressamente comandando ad ogni e qualunque Persona, che non ardisca in Bologna misurare, dare, nè tener misure a quest'effetto, sebbene fossero giuste, e bollate, senza licenza del detto Tesoriere, sotto pena, oltre la perdita del Vino, ed altri Liquori, e del Vaso, di Scudi 25 d'oro per volta, e alli Brentadori di Scudi 50 in ogni Capo di contravvenzione al presente Capitolo.

CAP. VI. Similmente perchè non nasca pregiudizio al Tesoriere nel trasporto, che si fa del Vino in Zucche, o altri simili vasi senza l'opera del Brentadore, si prescrive, che a niuno sia lecito il detto trasporto senza la Bolletta dell'Amministratore della Tesoreria. Se il Vino raccolto ne' proprj Beni vorrà trasportarsi dalla Campagna in Città, o da questa in Campagna per proprio uso, dovranno i Padroni specificare, che serve per uso loro, ed in questo caso solo debbano prendere la Bolletta senza verun pagamento mostrandola nell'uscire, ed entrare nella Città all'Ufficiale di detto Dazio deputato alle Porte sotto pena di Scudi 25 d'oro, oltre la perdita delle Robe, Bestie, e Carri, sopra quali sarà condotto detto Vino, e nel-

e nella stessa pena incorreranno i Gabellini delle Porte, che permettessero la estrazione, e introduzione senza la suddetta Bolletta. In tutti gli altri Casi poi compresi nel Capitolo quarto del presente Bando si dovrà prendere la Bolletta, e pagare il Dazio secondo la Contrattazione, cioè se a minuto a ragione di bajocchi 44 e mezzo per qualsivoglia Corba, se all'ingrosso, cioè se a Corba, mezza Corba, e Quartarola, con misura, e trasporto del Brentadore in Corba nel modo solito quattrini nove per Corba a tenore della Tariffa; e volendosi il medesimo Vino comprato all'ingrosso trasportare in Fiaschi, Zucche, o altre misure minute, non possa ciò farsi, se non con licenza del Tesoriere, trasportandolo però tutto in una sol volta, sotto pena a chi trasportasse per Città Vino per suo uso senza la Bolletta di Scudi dieci d'oro per ciascuna volta, e di Scudi 25 d'oro simili nell'altro caso di vendita, e contrattazione tanto contro il Compratore, che Venditore, e Brentadore che contravverranno; avvertendo, che contro i Delinquenti si procederà con tutto il rigore, ed anche per via d'Inquisizione.

Nº. 15.

Capitolo Duodecimo del Bando Generale sopra la Tesoreria, e Dazio del Vino di Bologna.

CAP. XII. **S**I ordina, che niuno possa fare Osteria, o vendere Vino a minuto con Boccali, mezzi Boccali, e Fogliette senza la Bolletta, o sia Licenza del suddetto Tesoriere, e se prima non concorda con il medesimo per il pagamento del Dazio, e poi ponga fuori l'Insegna in luogo visibile, nè possa mai levar detta Insegna sotto qualsivoglia pretesto, senza darne preventiva notizia al Tesoriere, o di lui Uffiziali; ed altresì debba tenere, ed adoprare le misure di Vetro giuste, e bollate sotto pena di Scudi Cinquanta d'Oro; proibendo a qualunque Persona tanto il vendere, che il comprare Vino a Boccali, o Fogliette fuori dei luoghi destinati, e appaltati dal Tesoriere, sotto pena di scudi 10 d'Oro.

*Distinzione delle Rendite del Dazio del Vino di questa Città di Bologna
avute nell' Anno 1776.*

D Agli Osti a Spina a baj, 44 $\frac{1}{2}$ per Corba --	Sc. 7526. 38. --
Appalti, e Tasle del Contado -- -- -- --	Sc. 5432. 28. 6
Dalla Brentazola di Città -- -- -- --	Sc. 1052. 74. 10
Dalla Brentazola di Campagna appaltate --	Sc. 76. 14. --
Dalla Brentazola in Campagna che riscuotono per conto del Tesoriere -- -- -- --	Sc. 89. 24. 6
Utili nell' Incetta Vini da Magazzeno -- --	Sc. 1355. 08. 8
Corrisposta per la Privativa del Pane ai Magazzini	Sc. 80. --. --
Corrisposta del Bettolino in Palazzo -- -- --	Sc. 12. --. --
Utile nella Bettola del Pavaglione -- -- --	Sc. 111. 09. --
Bollettone annuo dell' Estrazione dell' Uve concessa alla Città di Cento, e Comunità della Pieve --	Sc. 58. 33. 4.
Dazio d' Introduzione di Acque vite in Mirabello	Sc. 27. 87. --
Ricavato dalla Vendita di Bandi, e Licenze --	Sc. 161. 42. --
Bettolini d' Opere, e Comedie, ed altro -- --	Sc. 111. 80. --
Smaltimento, e spaccio d' Acque vite -- -- --	Sc. 643. 98. 6
Utile nella Bottega sotto le Scuole -- -- --	Sc. 86. 41. 8
Aggi nelle riscossioni, e Cambj nelle rimesse --	Sc. 672. 57. 4
Dozzinanti, Cameranti, e Locandieri -- -- --	Sc. 654. 26. 8)
Dalle Condanne d' Inobbedienti -- -- -- --	Sc. 3. 80. 6
Bettole nel Contado -- -- -- -- -- -- --	Sc. 123. 75. --

Scudi 12278. 99. --

T A-

* La Brentazola è il Dazio di bajocchi uno e mezzo per ogni Corba di Vino che si vende da Signori Nobili, e Cittadini, Università, e Luoghi Pii, niuno eccettuato. Sono bajocchi 4 per Corba, ma bajocchi 2 $\frac{1}{2}$ vanno al Brentadore, e

bajocchi 1 $\frac{1}{2}$ alla Tesoreria. Esige poi il Brentadore dal Compratore del Vino per il Porto bajocchi tre per la Quartarola, bajocchi quattro e cinque per la mezza Corba, e bajocchi otto per la Corba.

N°. 17.

T A R I F F A.

DE' rispettivi Pagamenti da farsi da qualsivisa Persona, pel Dazio Piazza, Orto, Frutta, ed Uniti ec. per le Contrattazioni degli infraferitti Capi di Robbe, e Frutta, che, o s'introduurranno in questa Città vendute, o per venderli in Essa, o nella Guardia, Contado di Bologna, Terre, Castelli, ed anche ne' Mercati pubblici di detto Contado: e circa le Prestazioni da farsi da' rispettivi Ortolani della Guardia, e da' Treccoli, Fruttaroli, Rivenderoli, e Pollaroli, tenuti della rispettiva Obbidienza, ed annale Prestazione a detto Dazio Piazza, Orto, ed Uniti ec., e pe' rispettivi Posteggi del Suolo della Pubblica Piazza, a norma de' Capitoli di esso Dazio, approvati con Autorità Apostolica, pubblicata, secondo gli Ordini dell' Illustrissimo, ed Eccelso Senato, dagl' Illustrissimi, ed Eccelsi Signori Afflitti della Camera di Bologna, del cadente Anno 1777, a lume, e regola di Chiunque.

NELLA INTRODUZIONE

Maroni, Anseri, Castagne, e Farina di Castagne.

Per ogni Carro	— — — — —	lit. 1. 9. —
Per ogni Biroccio	— — — — —	lit. — 14. 6
Per ogni Soma di peso libbre 300, o Corba di Stara	— — — — —	lit. — 1. 8
Ed eccedendo detto peso di lib. 300, o di misura di Stara tre	— — — — —	lit. — 3. —

Frutti da Brocca di ogni genere.

Per ogni Carro	— — — — —	lit. — 14. 6
Per ogni Biroccio	— — — — —	lit. — 7. 4
Per ogni Soma, o Corba, come sopra	— — — — —	lit. — 1. 8
Per ogni Cesta, Corgo, o Paniera, alla quantità di mezza Soma	— — — — —	lit. — 10
Per ogni Corgo, ovvero Paniera non eccedente uno Staro	— — — — —	lit. — 6
Li Cedri, Limoni, Narancie, e loro specie, la rispettiva metà di dette Tasse, oltre sempre le solite, e consuete Regaglie.		

Frut-

*Frutti, Ortami, e Erbaggi d'ogni genere nati, o prodotti
dalla Terra.*

Per ogni Carro - - - - -	lir. — 7. —
Per ogni Biroccio - - - - -	lir. — 3. 6
Per ogni Soma, cioè due Ceste - - - - -	lir. — 1. 8
Per ogni Cesta, Corgo, o Paniera non eccedente una mezza Soma - - - - -	lir. — 10
Per ogni Corgo, o Paniera comune, da portarsi in ca- po, che non ecceda la quantità di uno Staro, o mez- za Corba comune - - - - -	lir. — 6
Quali rispettive Tasse, o siano Pagamenti dovuti per detto Dazio Orto, ed Uniti ec., dovranno pagarsi dagli Introducenti esattamente, oltre sempre le solite, e prescritte Regaglie; le quali Regaglie dovranno es- ser pagate realmente alla pubblica Residenza di det- to Dazio Piazza, Orto, ed Uniti ec., ed in mano del Governatore medesimo, nè mai altrove, nè a nes- sun' altro ec.	

✧ **INOLTRE**

Tutti, e singoli gli Ortolani, esistenti entro la Guardia, o sia in distanza della Città Miglia tre, che faranno Orto, per tanto spazio di Terreno, che giunga ad una Tornatura, dovranno pagare ogni Anno la Tassa, e Corrisposta, per esso Dazio alla Camera, e suo Daziere - - - - -		lir. 1. 4. 6
E per sola mezza Tornatura - - - - -		lir. — 12. 4
Tutti i Treccoli, Fruttaroli, Rivenderoli, e Pollaroli tanto Uomini, che Donne, sì di Città, che della Guar- dia, dovranno pagare ciascuno di essi ogni Anno per la debita Obbedienza a detto Dazio - - - - -		lir. 2. 8. —

* *Quanto a' Posteggi.*

✧ Per il Suolo della Piazza grande, e de' Trebbj, ovvero altro Luo-
go, ove si facesse Piazza, dovranno pagare tutti li Posteggianti ogni An-
no, e per tutto l'Anno, bolognini 20 d'Argento, per ogni piede 4 qua-
dri; sempre però sotto le distinzioni e rispettive diminuzioni prescritte
nel Cap. XX di esso Dazio.

Tutti

Di Maroni, Anferi, Castagne, Farina di dette	-- -- -- --	lit.	—	2. 2
Di Stuore	-- -- -- --	lit.	—	1. 2
Di Sporte	-- -- -- --	lit.	—	2. 2
Di qualsivoglia sorta di Frutta, nata in Terra verde, o secca	-- -- -- --	lit.	—	3. 3
Per un Carro di Fieno	-- -- -- --	lit.	—	3. 4
Per un Birozzo detto	-- -- -- --	lit.	—	1. 8
Per una Rete di detto	-- -- -- --	lit.	—	— 10
Per uu Carro di Paglia, o Stoppia	-- -- -- --	lit.	—	7. 4
Per un Birozzo di detta	-- -- -- --	lit.	—	3. 8
Per una Rete di detta	-- -- -- --	lit.	—	1. 2
Per un Carro di Stuore	-- -- -- --	lit.	—	3. 6

*Per le Robbe, che anleranno, ed usciranno per fuori
di State.*

* Deve esigersi, e rispettivamente pagarsi per detto Dazio.

Pe ciascheduna Soma di Mironi, Anferi, Castagne, e	
Farina di dette	lir. — 6. 6
Di qualunque altra Frutta da brocca	lir. — 3. 3
Di Ghiande	lir. — 2. 2
Di Cipolle, o Agli per Carro	lir. — 1. 6
Di Sporte	lir. — 2. 2

Ed il tutto sempre ragguagliatamente a proporzione secondo la rispettiva quantità, e qualità di detti Generi, e Robbe, che saranno estratte come sopra.

Che tanto ec.

Di Palazzo li 23 Dicembre 1777.

*Ita est Casar Camillus Zanetti Faloppia
Illustrissima, & Excelsæ Camera Bonon. a Secr. Cancell. de Mand.*

TARIFFA UNIVERSALE

DE' rispettivi Pagamenti da farsi da qualsiasi Persona pel Dazio *Piazza, Orto, ed Uniti*, per le Contrattazioni degl' *Infrafcritti* Capi di Robbe, e Frutta che, o s' *introdurranno* in questa Città *vendute*, o per *venderfi* in essa, o nella Guardia, Contado di Bologna, Terre, Castelli, ed anche ne' *Mercati pubblici* di detto Contado, e per l' *estrazione* de' medesimi Capi di Robbe, e Frutti che si *contratteranno*, e si *estrarranno* tanto dalla Città per lo Stato, quanto per fuori di Stato rispettivamente, e del Pagamento per li *Fieni, Paglia, Stoppia, Strami* venduti o condotti per vendere nella Città, e Guardia di Bologna, e circa le *Annue prestazioni*, e *Pagamenti de' Dazj*, e *Posteggi* da farsi da' rispettivi *Ortolani* della Città, e Guardia, e da' *Treccoli, Fruttaruoli, Rivenditori, e Pollaroli*, tenuti dalle rispettive licenze, ed obbedienze *Annuali*, e pe' rispettivi *Posteggi* del Suolo delle pubbliche *Piazze, Trebbj, e Selciate* a norma de' *Capitoli* di esso Dazio, approvati con *Autorità Apostolica*, pubblicata secondo gli *Ordini dell' Illustriss. ed Eccelsso Senato, dagl' Illustriss. ed Eccelsi Sigg. Affunti di Camera di Bologna* del corrente Anno 1778 a regola di chiunque ec.

Tassa del Pagamento per li Frutti, che si cavano fuori della Città, e Contà di Bologna.

Estrazione di Città pel Contado. } Fuori di Stato.

Mandole secche, Nocciuole, Coluore, e Pomi granati per ogni Soma di Misura a ragione di Stara 3 o di peso a ragione di libb. 300 per Soma — lit.	—	13	—	—	—	—
Cerafe, e Pere grosse da Inverno —————	—	10.	10	—	—	—
Nespole, e Pere minute da Inverno —————	—	4.	4	—	—	—
Pere da Estate —————	—	5.	6	—	—	—
Mandole verdi —————	—	9.	10	—	—	—
Ghiande —————	—	4.	4.	—	5.	6
Maroni, Castagne, Farina di dette, ed Anferi —————	—	4.	4.	—	6.	6
Pomi, Noci, ed altri Frutti d'Albero di qualunque sorta —————	—	6.	6.	—	6.	6
Frutti d'Orto nascenti in Terra, ed Ortami al verdi come secchi di ogni sorta, e generazione —————	—	2.	2.	—	6.	6
Granate, Granatelli, Spazzarine, Corniola, Brilli, Zodolina, Paviera, Sporte, Stuore, Arelle, Pezzoni, e simili —————	—	2.	2.	—	6.	6.
Uva fresca per ogni Paniera —————	—	—	—	—	2.	2.
Cipolle, ed Agli per ogni Carro —————	—	—	—	—	2.	12
L'estrazione de' quali Generi dev' essere di permissione de' Signori Superiori.						

Tassa degli Ortolani.

Ogni Ortolano della Città, o Guardia di Bologna per la distanza di tre miglia eziandio Affittuario, e ancorchè faccia poco lavoriere d'Orto, che venga a vendere nelle Piazze, dovrà pagare ogni Anno, come pagano li Treccoli per la licenza, ed obbedienza	lit.	2.	3.	4
Chi poi di detti Ortolani non giungerà alla mezza Tornatura d'Orto pagherà solamente ogni Anno —	—	1.	12.	6
Da questa Annua prestazione sono esenti quelli del Borgo Panigale.				

Pagamenti per li Frutti.

Per ogni Soma, ovver falma di qualunque Frutti d' Alberi eziandio Uve d'ogni sorta, e per ogni Soma di Ortami, e Frutti nascenti in Terra intendendo la Soma, o Corba di Frutti d' Arbori essere alla quantità di Stara 3, e la Soma degli Ortami essere alla quantità di tre Paniere, e Corghi comuni, o di due Ceste caricate sopra Asinello

	lir.	1.	2
Per una Cesta di dette robbe	---	---	8
Per un Corgo, o Paniera	---	---	6
Per un Paniere piccolo	---	---	4
Per una Panierola	---	---	2
Per un Catino, o Basia di Latticini, o legumi bagnati	---	---	4
Per dette robe portate in fasci, o rozzi pagheranno a proporzione di dette tasse:			

Per ogni Carro di Cipolle, oltre le solite regaglie pagheranno ,, -- 6. 6

Tutti li quali Ortolani, ed Ortolane entro alla Città, e Guardia, che per la maggior parte del tempo vengono a vendere nelle pubbliche Piazze in siti, e posti fermi dovranno al principio d'ogni Anno fare l'accordo cogli Uffiziali del Dazio, e per la Scrittura di tale accordo pagheranno bolognini 2, dovendo pagare oltre la suddetta Tassa de' Frutti anche il *Posteggio*, conforme fanno tutti gli altri, che per la maggior parte del tempo occupano luoghi fermi, ed ordinati nelle medesime Piazze.

Pagamenti per li Frutti da farsi dagli Ortolani che non hanno Posteggio.

Per ogni Soma de' suddetti Frutti, oltre il suddetto pagamento de' bajocchi 1 e denari 2, pagheranno quattrini 4 per il Posto, o sia occupazione del Suolo della Piazza in vigore dell'aumento del Monte Isola, così in tutto per ogni Soma

	lir.	1.	10
Per ogni Cesta	---	---	8
Per ogni Corgo, o Paniera	---	---	6
Per un Paniere piccolo	---	---	4
Per una Paniera	---	---	6
Per un Catino, o Basia di latticini, o legumi bagnati	---	---	6
Per dette robe portate in fasci, o rozzi pagheranno a proporzione di dette Tasse:			

Per ogni Carro di Cipolle, oltre le solite regaglie pagheranno ,, -- 6. 6

Taf.

Tassa del pagamento per li Frutti venduti, portati, o

Per ogni

Maroni, Castagne, Farina di dette, Anferi, e simili	_____
Olive verdi, Persiche, Cerafe, Coluore, Mandole, Noci, Uva secca, Fichi secchi, e simili	_____
Pome granate	_____
Fichi verdi	_____
Ghianda, e Frutta da brocca d'ogni altro genere	_____
Melloni, e Cocomeri	_____
Cipolle	_____
Agli	_____
Zucche, e Zucconi	_____
Fraole	_____
Boledri, e Predaroli	_____
Cavoli nostrani	_____
Cavoli fiori	_____
Carciofali	_____
Spargi	_____
Finocchi, e Sellari	_____
Cardi	_____
Cipolline da piantare	_____
Ortami, e Frutti nati in terra d'ogni genere	_____
Semi di Zucca, Melloni, e Navoni	_____
Granate, Granatelli, e Spazzarino	_____
Corniola, Brilli, Zodolina, e Paviera	_____
Sporte, Stuore, Arelle, e Pezzoni	_____
Limoni	_____
Naranze	_____
Cedri, ed Agrumi	_____

Per una Cesta, o Corgo alla quantita di mezza Soma pagheranno la metà

Per un Corgo, o Paniera non eccedente a uno Staro pagheranno la metà

Per un Paniere Piccolo di mezzo Staro la metà pure di quest'ultima Tassa,

Quali Pagamenti, e rispettive Tasse dovuti per detto Dazio Orto, ed uniti doviano oltre sempre le solite regaglie prescritte, le quali dovranno essere pagate realimente Governatore del Dazio nè mai altrove, nè a nessun altro, ed essi Pagamenti si Stara 3 per Corba, o di due Cesti communi quanto può portare un Asinello può portare in tre volte comunemente una Persona, o di peso a ragione di doppio delle rispettive Tasse, rispetto però al solo Dazio, e non alle regaglie.

Tassa per l'occupazione del Suolo Pubblico, Piazze,

Pagamenti per quelli che vendono straordinariamente, ed in siti non determinati di dette Piazze.

Per ogni Carro di Robbe scaricate sopra la Piazza	—	—	3. 4
Per ogni Birozzo	—	—	1. 8
Per ogni Carro di Robbe non scaricate vendute sopra Carro	—	—	1. 2
Per ogni Birozzo	—	—	3
Per ogni Bestia caricata di qualunque robba	—	—	6
Per ogni carico, e fascio portato da Uomo, o Donna	—	—	4
Per ogni Sacco di dette robbe alla ragione di Stara quattro	—	—	4
Per ogni Sacco di dette robbe alla quantità di Stara sei	—	—	6
Per ogni sorta di robbe ascendente al valore di bologn. 5.	—	—	2
Per ogni Bottefella, o Barile	—	—	4
Per ogni Cesta, o Cassa di robba sotto il nome della grassa	—	—	6
Per ogni Paniera, o Corgo di dette robbe	—	—	4
Per ogni Cestello, o Cavagno di dette robbe	—	—	2
Per ogni Animale quadrupede fuori di Cesta	—	—	2
Per ogni Gabbia, o Paniera d'Animali pennuti	—	—	4
Per ogni Cestello di detti non ascendente al valore di bol. dieci	—	—	2
Per robbe sotto nome della grassa di valore bol. dieci	—	—	4
Per dette di solo valore bol. 5.	—	—	2

Per robbe affisse alli muri, e colonne le rispettive Tasse a proporzione ec.

Per ogni Cesta di Frutti di qualunque sorta	—	—	6
Per ogni Corgo, Paniera, o Sacco di dette	—	—	4
Per ogni Cestello, o Panierola	—	—	2
Per ogni quantità di Frutti eccedenti al valore di bol. due	—	—	2

Li Pignattari, Scudellari, e simili per ogni quadro di suolo da essi occupato, pagheranno ogni giorno in ragione di quadro

Li venditori di Majoliche, Zavagli, Torlitori, Fufari, e simili, tutti pagheranno in ragione di Piedi, secondo la Tassa de' Posteggi, e più quattrini due per ogni Piede di lunghezza, e Piedi 6 di larghezza.

Quali rispettive Tasse si pagheranno da chiunque si porterà a vendere, o venderà qualsivoglia sorta di robbe straordinariamente, ed in posti non fermi, e così generalmente da qualunque occupatore, che non abbia Posto fermo, ed ordinario, compresi li Contadini forestieri, ed altri chiunque alla riserva de' soli Ortolani entro la Guardia che hanno la Tassa separata.

Quelli poi che venderanno in piedi con robe sopra braccia sono esenti, ma debbano cedere li luoghi, e non impedire gli altri venditori che pagano le Tasse per l'occupazione de' Posti. Pa-

Pagamenti per li Posteggi fermi, ed ordinarij.

Tutti generalmente quelli che per la maggior parte del tempo vogliono vendere, o esercitare Arte alcuna nelle pubbliche Piazze dovranno al principio di cadlun Anno fare l'accordo coll' Officiali, e per la scrittura di tale accordo pagheranno.	lit.	---	2	---
Per ciascun piede di lunghezza, e piedi 4 di larghezza misurato a misura comune pagheranno ogni Anno	---	3	---	---
Sorpassando li piedi 100 di occupazione per il di più di detti piedi 100 pagheranno in ragione della metà della Tassa suddetta.				
Così sorpassando li piedi 200 la metà di quest' ultima Tassa.				
La Tassa per l' occupazione di posto fermo non potrà esser minore di due quattrini il giorno, ancorchè non si occupasse tanto spazio per l' importo di detti due quattr.				
Chi venderà robe quaresimali con banchetti per tutto il tempo della Quaresima pagherà per ogni piede di lunghezza, e quattro di larghezza a misura comune	---	1.	1.	8
E per ogni barile grande ogni giorno	---	---	---	6
E per ogni barile piccolo pure il giorno	---	---	---	4
E tali pagamenti per la Quaresima, sono più del solito Posteggio alla forma de' Capitoli.				

Tassa de' Treccoli, Venditori, e Pollaroli.

Tutti li Treccoli, Treccole, Venditori, Fruttaroli, e Pollaroli, così nella Città, come nella Guardia al principio d'ogni Anno per la licenza d'obbedienza pagheranno	lit.	2.	3.	4
Li suddetti pure al principio dell' Anno l'accordo coll' Officiali del Dazio per il Posteggio, e per la Scrittura di tale accordo pagheranno	---	---	2	---
Tutti quelli che per la maggior parte del tempo vendono nelle pubbliche Piazze in luoghi fermi, ed ordinarij pagheranno il Posteggio conforme la Tassa; gli altri che soltanto qualche volta straordinariamente vengono a vendere nelle medesime Piazze pagheranno di volta in volta le infrastrate Tasse.				
Per ogni Cesta di Frutti, o altro	---	---	---	6
Per ogni Corgo	---	---	---	4
Per ogni Paniera, Cesto, o simile	---	---	---	2
Vendendo robe quaresimali, o sotto nome della grassa pagheranno siccome fanno tutti gli altri, e alla forma delle rispettive Tasse.				
Facendo il Treccolo, e Pollarolo, non prenderanno che una sola licenza.				

Kk

Tassa

Tassa del pagamento per li Fieni, e Strami venduti, o condotti per vendere nella Città, e Guardia.

Vendite de' Fieni.

Per ogni Carro confiderato libbre 2500	_____	lit. --- 13. 8
Per ogni Centinaro lib. 100	_____	„ --- 8
Per un Fascio	_____	„ --- 1. 2
Essendo introdotto in Città per ogni Carro	_____	„ --- 3. 4

Vendite di Paglia, Stoppie, e Strami.

Per ogni Carro confiderato libb. 2000	_____	lit. --- 7. 4
Per ogni Centinaro lib. 100	_____	„ --- 6
Per ogni Fascio	_____	„ --- 10
Essendo introdotto in Città per ogni Carro	_____	„ --- 3. 4

Installatura che pagano gli Osti, e Stallaticchieri.

Per ogni Carro di Fieno	_____	lit. --- 6. 6
Per ogni Carro di Paglia, Stoppia, e Strami	_____	„ --- 4. 4

Esrazione di Città.

Per ogni Carro di Fieno, Paglia, Stoppia, e Strami	_____	lit. --- 3. 4
--	-------	---------------

Quali rispettive Tasse si dovranno pagare da chiunque, non ostante qualsivoglia Patente, o Privilegio senza eccezione alcuna, altrimenti incorreranno nelle pene de' Bandi, e de' Capitoli del Dazio suddetto.

N°. 19.

CAPITOLO DUODECIMO.

Del Dazio Piazza.

I Tem, che i Canonici della Chiesa di S. Petronio, Padroni del' Dazio de' Frutti, e della Piazza, ovver Conduttori di esso Dazio, ovver Ufficiali a ciò deputati, o da deputarsi, possano ed a quelli sia lecito per se, o per altri domandare, e riscuotere da ciascuno, che conducesse, ovver facesse condur fuori della Città, ovver Contà di Bologna alcuni Frutti d' Alberi, o d' Orto (eccettuando le Castagne secche, o verdi, e le Olive tagliate, ovver salate d' ogni sorta) per il Dazio, e Gabella le infrastrate Tasse, e quantità di danari, cioè. Per ciascuna Corba, ovver Soma di Coluore, o di Mandole secche non rotte, bolognini sei d' argento. Per ciascuna Corba, ovver Soma di Coluore, ovver Mandole verdi, bolognini sei. Per ciascuna Corba, ovver Soma di Pome granate, bologn. sei. Per ciascuna Corba, ovver Soma di Pere grosse da verno, bol. cinque. Per ciascuna Corba, ovver Soma di Cerefe, bol. cinque. Per ciascuna Corba, ovver Soma di Pome bol. tre. Per ciascuna Corba, ovver Soma di Noci, bol. tre. Per ciascuna Corba, ovver Soma di Pere minute da verno, bol. due. Per ciascuna Corba, ovver Soma di Nespole, bol. due. Per ciascuna Corba, ovver Soma di Ghiande, per condurle fuori del Contà, bol. due, e per condurle fuor della Città nel Contà, bol. uno. Per ciascuna Corba, ovver Soma di Maroni, ovver Castagne d' ogni sorte, per condurle fuor della Città nel Contà, di licenza, o permissione de' Superiori, bol. uno. Per ciascuna Corba, ovver Soma di qualunque altro Frutto d' Alberi, di qualunque generazione, e condizione, per condurli fuori, o della Città, o del Contà, bolognini tre d' argento tutti universalmente. Dichiarando, che la Corba, ovver Soma di misura delli detti Frutti s' intenda a ragione di Stara tre per ciascuna Corba, ovver Soma: e la Corba, ovver Soma di peso s' intende a ragione di Libbre trecento per ciascuna Corba, ovver Soma.

Item per ciascuna Corba, ovver Soma, a ragione di Soma di qualunque sorta di Frutti d' Orto, che nascono in terra, così minuti, come grossi, come sono Cedroni, Zucche, Meloni, Cucumeri, Rave, ovver Navoni, ed altri simili, bolognino uno d' argento: e per ciascuna Soma, ovver Salma d' altri Ortami, così secchi, come verdi, come sono Cipolle, Agli, ed altre cose simili, bolognino uno d' argento, intendendo la Salma di tali Frutti essere alla quantità di tre Panniere, ovver Corghi comuni, quanto può portar in tre volte co-

munemente una Persona in capo, o in altro modo sopra la Persona, ovver essere due Ceste comuni a quanto può portar uno Asinello comunemente. Dichiarando, che alli sopradetti Conduttori, ovver lor Ufficiali, e Ministri sia lecito domandare, e riscuotere le quantità, e somme de' danari sopradette da ciascuno Cittadino, o Contadino, ovver Forastiero, e da ciascuna altra Persona, ovver Università, che volesse portare, condurre, ovver cavare de' detti Frutti, ovver alcuno di quelli fuori della Città, o Contà di Bologna, o Distretto più che la metà di una Quartarola, eziandio che volessero cavare de' detti Frutti d' Alberi, o altri fuori della Città, per condurli, o portarli fuori della Cerchia, o Contà di quella in qualunque luogo. Dichiarando ancora, che tutti i pagamenti, o tasse de' pagamenti del detto Dazio dei Frutti, e della Piazza universalmente si debbano intendere, ed essere a ragione di bolognini d'argento, e così si debbono fare da tutti, e ciascuno, che sia tenuto fare, o faccia pagamenti di alcuna Tassa ordinata nelli Capitoli, o per quelli universalmente, eccetto il bolognino, che si paga per la Scrittura, la qual si fa, quando le Persone restano in accordo col Daziero, facendosi scrivere nel Campione, o Libri del Dazio.

RUBRICA II. N°. 2.

Del Dazio Isola.

Quelli che venderanno Frutti del Contado di Bologna, eccetto le Olive acconcie, avendo però prima avuta la Licenza dalli Superiori, debbano avanti che li muovano da luogo a luogo, pagare al Daziere l'infra scritta Tassa, e pigliare la Bolletta sotto pena di Lire due di Bolognini per Corba, o per Soma, e di perdere la robba, ed avendo quella tal Bolletta non possono essere impediti da nessun Uffiziale, nè Esecutore così della Città, come del Contado, e cioè pagare per ogni Corba, ovver Soma di Nizzole verdi, o secche, di Mandole secche, e non rotte, e di Pomi Granati soldi sei di Bolognini d'argento, e per ogni Soma di Cerase, e di Pere grosse da Inverno soldi cinque simili; e per ogni Soma di Pere da Estate, e di Pere da Inverno minute, e Nespole soldi due simili per ogni altra sorte di qualsivoglia Arbore d'Olive acconcie e poi, come si è detto, soldi tre simili.

Ed intendendo sempre in tutti li Casi, che per una Quartarola di qualsivoglia di dette robbe, e Frutti non si paghi niente.

N°. 20.

CAPITOLO DECIMOQUINTO.

Del Dazio Piazza.

I Tem, che li detti Canonici, ovver lor Ufficiali, o Conduttori del detto Dazio possano per se, o per altri domandare, e riscuotere da ciascuno, o Contadino, o altro (non intendendo però qui Ortolani) che portasse, o facesse portare, ovver conducesse, o facesse condurre in qualunque luogo della Città, eziandio fuori delle Piazze, e lor circostanze, frutti nascenti in terra, così minuti, come grossi, ovver Ortami, così secchi, come verdi, cioè Cipolle, Agli, Zucche, Meloni, Cucumeri, Cedroni, Navoni, & altri simili sopra Carri per vendere, così a minuto, come all'ingrosso, o per alienar in qualsivoglia modo, sia tenuto pagare per ciascuno Carro delli sopradetti Frutti, così venduti, e che si debbono vendere sopra le Piazze di Bologna, ovver in qualunque altro luogo della Città bolognini tre d'argento, ed oltre a ciò sia tenuto dar le solite Regaglie, cioè per ciascuno Carro di Cipolle una trezza, ovver venticinque di quelle. Per ciascuno Carro d'Agli, una trezza di quelli. E per ciascuno Carro, ovvero Brozzo di Meloni, sia tenuto dar uno di quelli. Per ciascuno Brozzo, cioè mezzo Carro, quattrini nove d'argento. Per ciascuna Soma, cioè per due ceste comuni, e quante può portare un Asinello comunemente di detti Frutti, ovver Ortami, quattrini quattro di bolognini d'argento. Per ciascuna Cesta, o Corgo, o Paniera de' detti Frutti, ovver Ortami, o Erbaggio alla quantità di mezza Soma, quattrini due. Per ciascuno Corgo, o Paniera comune, da portare in capo, de' detti Frutti, ovver Ortami, o Erbaggi, che non eccedano la quantità di uno Staro, o di mezza Cesta comune, quattrino uno. E di più possano domandare, e riscuotere il Dazio della Piazza, siccome si ordina, e dichiara nel Capitolo XXI: se tali Frutti, ovver Ortami saranno venduti in alcun luogo delle Piazze: eccettuando però quelli, che danno le sopradette Regaglie, i quali non debbono pagare cosa alcuna per il luogo della Piazza, dove vendono le dette sue Robbe, ancora che vi stessero molti giorni per finirle. ec. ec.

De

RUBRICA IIª N.º 6.

Del Dazio Isola.

E quelli, che conduceffero Meloni, Zucche, Cipolle, ed Agli sulle Carra nella Città per venderli, paghino Soldi tre di Bolognini d'Argento per Carro; ma effendo Ortolani delli suddetti compresi nelle tre Miglia paghino il doppio quanto per rispetto di dette Cipolle solamente, ed anche dette Carra d'Agli, e Cipolle paghino la folita Regaglia di una Trezza d'Agli, ed una di Cipolle rispettivamente.

N.º 21.

Memoriale di Mariano Tagliani introdottoe di Cipolle, sopra gli aggravj che si esigono per ogni Biroccio di Cipolle.

Foris = All' Eminentissimo e Reverendissimo Principe il Sig. Cardinale Boncompagni Ludovisi Degnissimo Legato a Latere di Bologna.

Per Mariano Tagliani.

Intus vero = Eminentissimo e Reverendissimo Principe.

Mariano Tagliani Servo Umilissimo, ed Oratore dell' Eminenza Vostra Reverendissima, riverentemente gli espone essere uno delli Provveditori di cotesta Città di Bologna di Cipolle Romagnole, quale paga Soldi 15 per Birozzo al Ponte, e similmente Soldi 15 alla Porta, ed alla Gabella Grossa Soldi 13 o mezzo, con anche la sua Regaglia, con di più anche N.º 25 Cipolle per Birozzo alla Gabella, ed il Dazio dell' Orto Soldi tre, e 25 Cipolle, sicchè succede che il detto Dazio le vuole a suo modo, cioè il Daziere, e non gli vuole segnare le consuete Bollette, e per tal differenza al povero Oratore glie ne hanno ridotti 35 in 36 Birozzi, a causa che il medesimo Oratore ha detto che devono prendere le consuete Cipolle pigliate dagli altri Dazieri, e loro le vogliono a suo modo, così che le dette Cipolle ponno marciare. Prostrato il povero Oratore a' Piedi Clementissimi dell' Eminenza Vostra Reverendissima, supplicandola degnarsi di ordinare alli Dazieri, che prendano quella folita Regaglia, come ha presa la Gabella Grossa, cioè il Sig. Governatore. Che della Grazia ec.

Quam Deus &c.

PRO-

N°. 22.

P R O V I S I O N E

Sopra gli dritti del Dazio della Piazza, e sue adiacenze.

*Ignazio del Titolo di S. Maria in Portico della S. R. C. Diacono Card.
Boncompagni Ludovisi della Città, e Contado di Bologna a Latere Legato.*

Essendo commesso specialmente alla nostra vigilanza, ed autorità di provvedere al regolamento del Dazio degli Frutti, e della Piazza, e di ampliarne le Leggi, e di moderarle, e di richiamarle anche all'antica osservanza non ostante qualunque ordinazione, privilegio, o consuetudine in contrario, a norma de' Capitoli di detto Dazio compilati con Autorità Apostolica dalla ch. me. di Monsignor Cesi Vicelegato allora in Bologna, quindi è, che usando di tutte le facoltà a Noi competenti anche economiche, ed usando specialmente di quelle, che sono a Noi, e a' Legati pro tempore riservate privatamente in detti Capitoli, intendiamo di stabilire de' medesimi la piena osservanza, e di vendicarla da quegli abusi, che si sono insensibilmente introdotti in pregiudizio de' Dritti competenti al Daziere, ed in danno del Commercio de' Vittuali, che si trova inceppato, ed avvilito sotto la molteplicità delle Leggi, e delle Giurisdizioni.

Riconoscendo pertanto secondo le disposizioni de' detti Capitoli nella Persona del Daziere, o sia dell'Ufficiale del Dazio, l'unico Regolatore della Piazza in quanto alle Licenze, ed alli Posteggi, rinoviamo, e confermiamo la Notificazione pubblicata dalla ch. me. dell'Eminentissimo Signor Cardinale Serbelloni li 16 Gennaro 1756, e perciò ordiniamo ad ogni, e qualunque Treccolo, Fruttarolo, Rivenditore, Rivenditrice, Zavaglio, o Rigattiere, Pollarolo, Strazzarolo, Sartore, Torlitore, o Fusaro, ed a qualunque altra Persona, che o per vendere, o rivendere Frutti, Pane, Pollami, Panni a uso, Mobili, Mafarizie, Biancherie, Libri, e generalmente qualsivoglia genere, e specie di roba, niuna affatto eccettuata, o per esercitare qualunque Arte, voglia, ed intenda occupare, e tenere, o di già occupi, e tenga Luogo, Posta ferma nelle pubbliche Piazze di Bologna, o di Porta Ravennana ordinariamente di continuo, o per la maggior parte dell'Anno, o in qualche giorno determinato di ogni Settimana, siccome ne' di di Sabato, singolarmente le Rivenditrici di Panni usi, ed altro, qualunque debbano tutti, e cadauno di essi, rispetto a quelli, che di già hanno, e tengono Posta ferma, come sopra, entro il termine di giorni tre

mi-

immediatamente decorrendi dal dì dell' affissione, e pubblicazione della presente, e rispetto a quelli, che in avvenire intendono, e vogliono occupare, ed aver Posta ferma, come sopra, prima, che con effetto vadano ad occupare detta Posta, e Luogo, presentarsi agli Uffiziali del Dazio Piazza al luogo della loro Residenza, e domandarli il Luogo ovvero la Posta dove vogliono accomodarsi, o dove di già rispettivamente si sono accomodati per vendere, o per esercitare Arte alcuna, e farsi assegnare, ovvero affermare tal Luogo, o Posta, restando d' accordo con loro secondo la Nota comunicataci delle Tasse, e quantità de' pagamenti, che debbano dare, e pagare per tali Luoghi da occuparsi da qualsivoglia de' sopradetti, o altri simili; altrimenti andando alcuno di Loro ad occupare tale Posta, o Luogo prima, che gli venga assegnato, come sopra, o spirato il detto termine di tre giorni, rispetto a quelli, che prima della pubblicazione della presente l' avranno di già occupato, si avranno ipso facto per incorsi nella Pena di Lire venticinque alla forma de' Capitoli del detto Dazio Piazza, e segnatamente al Cap. XIX, e si procederà contro li medesimi alla forma di essi all' esecuzione della suddetta Pena senza attendere eccezione veruna; ben inteso, che per questo obbligo di presentarsi di nuovo al Daziere, o Ufficiale quelli che hanno già ottenuto il Posto, e pagato la Rata convenuta per il Posteggio, non debbano presentemente pagare alcuna altra straordinaria contribuzione.

E perchè resta a debito del Daziere, o Ufficiale suddetto il buon ordine de' Posteggi, e l' assegnazione de' medesimi secondo le regole prescritte da' Bandi, e da Noi rinnovate, e ridotte nel contemporaneo Bando sopra il regolamento della Piazza, siccome ancora resta a debito de' Posteggianti di osservare le ordinazioni di detto Ufficiale, non essendo loro lecito di eccedere la quantità del Luogo, o Posta, che gli è stata assegnata, nè di cederla ad altri, nè di divertire dalla medesima per occuparne un' altra, senza espressa Licenza di detto Ufficiale, o Daziere; perciò inerendo alle disposizioni di detti Capitoli vogliamo, ed ordiniamo, che all' osservanza de' Posteggi, e sopra le contravvenzioni, e trasgressioni de' Posteggianti, sia obbligato il solo Daziere, e Ufficiale suddetto d' invigilare, e quando faccia di bisogno per tenerli a dovere d' implorare anche il nostro braccio. Ed in caso poi, che per fatto, o per annuenza, o per indolenza dell' istesso Daziere, ed Ufficiale si trovi disordine ne' Posti, occupazione di transito, o altra irregolarità, che pregiudichi al Sistema di dettaglio, e di ordine della Piazza, allora si procederà contro il Daziere, o Ufficiale della Piazza secondo resta a Noi, e a' nostri Successori privatamente riservato nei Capitoli del Dazio Piazza, e ciò *ex Officio*, o anche, e specialmente ad istanza dell' Ufficio dell' Ornato; ma non vogliamo, che per tali minute Contravvenzioni si possa procedere mai da qualunque Tribunale, o Su-

Superiore contro i Venditori, o Rivenditori, volendoli affatto immuni dalla molteplicità delle dipendenze, e giurisdizioni, che accrescono i timori loro, ed i pericoli, e a danno della Popolazione aumentano le Contribuzioni, e dispendj, diminuiscono, e incaranò i Generi.

Ed a sempre più assicurarci del conseguimento di oggetti così importanti ordiniamo, e dichiariamo, che quando un Treccolo, un Poliarolo, un Fruttarolo, o qualunque altro Venditore, o Rivenditore abbia ottenuto dal Daziere, o sia dall' Ufficiale del Dazio la solita Licenza, ed il Posteggio, ed abbia con lui concordato del Dazio secondo li Capitoli, e secondo la Tariffa, ch' è stata dal moderno Daziere a Noi esibita, non abbiano bisogno, nè sian tenuti a premunirsi di altra qualunque Licenza, nè dalla nostra Cancellaria, nè da quella del Magistrato de' Signori Collegj, nè dall' Ufficio dell' Ornatò, nè da qualunque altro luogo, o Persona, proibendo anzi a chiunque sotto qualunque pretesto di conferma, di approvazione, di rivista, o di gratuita concessione di attribuirsi alcuna ingerenza ne' Posteggi, e nelle Licenze, salvi solamente i Posteggi aderenti alla Scarpa del Palazzo della nostra Residenza, per li quali sarà necessaria la Licenza segnata di nostra Mano, o dall' Illustrissimo ed Eccellso Sig. Gonfaloniere a tenore di ciò, ch' è prescritto ne' Capitoli del Dazio al Capitolo 24, con dichiarazione per altro, che anche per mancanza di tale Licenza non si debba procedere contro li Posteggianti, ma contro il Daziere medesimo, che abbia permesso, o non abbia impedito il Posteggio in detto Sito.

Mentre però vogliamo, che i Venditori, e Rivenditori nella pubblica Piazza non sian soggetti a Molestie, Catture, o Contribuzioni, ma sian liberi, e sciolti da qualunque obbligo di Licenza, di Siggurtà, di pagamenti (salve le Obbedienze delle Arti, che riserviamo alla disposizione di ragione), e che vogliamo altresì, che dal solo Daziere debbano dimandare, da lui solo ottenere i Posteggi, e la facoltà di vendere in Piazza, e da lui solo aspettare la coazione, e il riparo alle loro mancanze in quello, che abbiám detto Sistema di dettaglio, e di ordine, e mentre tutto ciò vogliamo ad esecuzione dei Capitoli del Dazio Piazza, ad abilitazione, e facilità del commercio de' Virtuali, a pubblico vantaggio, e comodo della Popolazione, abrogando, ed annullando colla facoltà di Delegato Apostolico, e colle facoltà economiche qualunque uso, consuetudine, possesso, o Legge, che a queste nostre disposizioni fosse contraria; non vogliamo per altro, che sian liberi, ed esenti dalla censura, e coercizione de' Bandi, che garantiscono la buona fede delle Compre, e Vendite, nè dall' offervanza di quelli, che promuovono l'abbondanza a favore del Pubblico, e rimuovono gl' impedimenti della Compra de' Generi di prima mano. Nelle quali cose le Contravvenzioni (le quali vestono piuttosto

toſto la natura di delitto, che non rimangano nella ſfera delle Contravvenzioni) devono eſſere ſoggette come prima a' riſpettivi Magiſtrati, e non potrebbero eſſer garantite da qualunque permiſſione, e ſcolta accordata loro dal Daziere della Piazza.

Le Leggi pertanto, che nel contemporaneo Bando ſi promulgano, e ſi rinovano, e che obbligheranno tutti indiftintamente ſono in breve le ſeguenti, cioè, che non potranno mai li Rivenditori ſtar meſcolati co' Venditori di prima mano in quelle ore, che a' Venditori di prima mano ſono riſervate; non potranno mai andar incontro alla Roba, che viene in Piazza per comprarla fuori della Piazza, nè alla Roba che viene in Città per comprarla fuori di eſſa, nè aſſolutamente comprare alcuno di que' Generi, che ſogliono venderſi da' Compratori di prima mano prima dell' ora ſtabilita; ſicchè in queſti Caſi tutti rimangono incaricati i Giudici, e Magiſtrati riſpettivi di uſare tutta la vigilanza, e metter in vigore il maggior rigor delle Leggi contro i Rivenditori e Venditori immediatamente, e direttamente, quando che a quelle contraveniſſero.

E ſebbene al detto Daziere, o ſia Officiale del Dazio ſia riſervato, e competa il dritto privativo di aſſegnare li Poſti anche agli Ortolani, ed Ortolane in Piazza: e anche gli Ortolani ſiano nominati nel Bando, o Notificazione dell' Eminentiff. Serbelloni, nondimeno avendo Noi riconoſciuto, che da qualche tempo a queſta parte ſia ſtato ſolito il Notaro d' Ornato di prender Nota de' riſpettivi Padroni degli Orti, e di tener Regiſtro, e Campione de' Poſteggi a coperto, che competono a' Coltivatori de' medefimi Orti in perſone delle Ortolane, non trovando Noi ora alcun inconveniente nella pratica introdotta, perchè non concorre il Daziere a tenere altro Campione delle Ortolane, e Ortolani, nè reſtano queſti aggravati di alcuna ulteriore Contribuzione; quindi è, che intendiamo laſciare per ora, e ſino a nuovo ordine la pratica introdotta come ſi ritrova, purchè il Notaro d' Ornato nulla mai eſiga dagli Ortolani, e Ortolane, che eſercitano il loro diritto nella Piazza, e da' Padroni medefimi degli Orti nulla poſſa eſigere; nè ricevere altro, che il ſolito Emolumento della Poliza allor quando paſſando ad altro Padrone l'Orto incampionato deve eſſo Nocarò cambiare l'inteſtatura del Campione medefimo.

Ingiungiamo però tanto al Daziere della Piazza per tutti i Rivenditori, e Rivenditrici, e Venditori, e Venditrici, quanto al Notaro d' Ornato per gli Ortolani, e Ortolane di dar Nota diſtinta, ed eſatta di tutti quelli, che ſono regiſtrati ne' loro riſpettivi Campioni otto giorni dopo la pubblicazione della preſente, e di ripeterla al principio d'ogni Anno coſì nella noſtra Cancelleria maggiore, come in quella de' Sigg. Collegj. Come pure faranno obbligati immediatamente, e quando ſuccede qualche variazione di Perſone, che ſi ritirino
dalla

dalla Piazza, o di altre che sopravvengano, di darne notizia distinta, ed esatta in ambedue le suddennominate Cancellerie:

E siccome fra gli aggravj, de' quali fin ora sono stati caricati li Posteggianti contro la Legge espressa de' Capitoli del Dazio al Capitolo 5°, ed al Capitolo 30, dove generalmente tutti sono riprovati, e proibiti, è invalso quello più irregolare di ogni altro, che alcuni Padroni di Casa, o di Bottega, o Inquilini di quelle esigono da' medesimi Posteggianti, e specialmente dalle Ortolane, quando sono al coperto, alcune Contribuzioni in Roba, o in Danaro, o direttamente, o indirettamente; così avendo abolite le altre Contribuzioni meno inderogose, con maggior ragione riproviamo, e condanniamo come ingiuste queste tali Esazioni, non avendo li Bottegari diritto alcuno nello spazio neppure sotto li Portici oltre le Once diciotto permessegli da' Capitoli per far mostra delle loro Merci, e rimanendo tutto il resto de' Portici medesimi di ragion pubblica, e per uso di Piazza: e perciò ordiniamo a' detti Bottegari, e Padroni di Casa, ed Inquilini, acciocchè non ardiscano di esigere da quelli che posteggiano avanti le loro Case, o Botteghe sorta alcuna di Regaglia, o qualunque ben minima Somma di denaro nè direttamente, nè indirettamente sotto Pena di Scudi 25 d' Oro, ed altre affittive a nostro arbitrio, oltre la restituzione a' Posteggianti dell' indebitamente esorto.

Finalmente dichiariamo, che tutte le finora fissate Providenze, colle quali intendiamo di ristabilire gli dritti del Dazio, e le libertà della Piazza, non inducono mutazione alcuna rispetto all' esercizio delle rispettive Giurisdizioni in altri luoghi, che non vengono sotto il dettame di Piazza, e che non soggiacciono in quanto al Suolo alla potestà del Daziere, o sia Officiale del Dazio Piazza, restando solamente al medesimo in detti luoghi non altro dritto, che quello a lui competente sopra li Generi come soggetti al Dazio Frutta.

E rispetto a quest' altro ramo de' dritti del Daziere ordiniamo ad ogni, e qualunque Fruttarolo, o Rivenditore di Frutta, o Robe da Orto, che esercita anche vagante per la Città, e che non avesse fino ad ora presa la debita Licenza, o Obbedienza dagli Officiali del suddetto Dazio Piazza alla forma de' Capitoli del medesimo Dazio, debba entro pure il termine di tre giorni decorrendi dal dì della pubblicazione della presente presentarsi a' medesimi Officiali, e prendere l' Obbedienza suddetta; spirato il qual termine saranno incorsi nella suddetta Pena di Lire venticinque, e si procederà contra essi all' esecuzione di detta Pena, senza attendere veruna eccezione.

Raccogliendo intanto tutte le cose, come sopra, disposte, ordiniamo, e comandiamo colla pienezza di Nostra Autorità di Legato a Latere, e di Delegato anche Apostolico a chiunque appartiene la puntuale esecuzione delle medesime, comminando a' Contraventori tut-

si, niuno affatto eccettuato, la Pena di Cento Scudi d'Oro di Camera, e le Pene anche sflittive a nostro arbitrio; e la presente Provvisione pubblicata, ed affisa a' soliti luoghi, si abbia come se fosse perfolnamente intimata.

Dato dal Palazzo di nostra Residenza questo dì 5 Maggio 1778.

J. CARD. BONCOMPAGNI LUDOVISI LEGATO.

Gio. Paolo Fabri Cancelliere.

Nº. 23.

Paragrafi del Cap. XX, e del Cap. XXVIII del Dazio Piazza, ne quali il Regolamento de' Posteggi si commette intieramente al Daziere.

Item si dichiara ed ordina che nessuno dei sopradetti (Vendenti sopra le Piazze) possa tenere Luoghi nel suolo di dette Piazze se non di tanto spazio quanto gli sia di bisogno, e di necessità per gli suoi traffichi, ed esercizj nè anco dopo che avess: ottenuto licenza per tali luoghi da' detti Uffiziali e che foss: restato d'accordo con loro. E che ciascuno di loro debba tenere ed occupare quelli con ordine conveniente, *del qual bisogno e necessità, ordine, e modo si debba stare all'arbitrio e determinazione de' Governatori ed Uffiziali del detto Dazio senza contraddizione alcuna sotto pena di lire 25 di bolognini.*

Item, che i detti Vendenti sopra le Piazze in luoghi così ordinarij come straordinarij debbano stare nelle dette Piazze ne' lor luoghi ordinarij ovvero straordinarij ordinatamente, e che non debbano impedirsi, nè turbarli l'un l'altro in modo alcuno ne' loro luoghi: e similmente non debbano occupare nè impedire i passi ed i viali in quelle soliti e necessarij, siccome gli sarà ordinato e comandato dagli Uffiziali di esso Dazio over da lor Ministri, e Garzoni, a' quali siano tenuti ubbidire i detti Vendenti, e ciascuno di essi senza contraddizione, e dimora alcuna sotto pena di bolognini venti a ciascuno tante fiate quante contrafacesse, della quale la metà sia della Ragione di esso Dazio, l'altra metà della Camera del Comune di Bologna.

CAP.

N°. 24.

C A P. II.

DEL DAZIO PIAZZA

In cui si riserva amplissima e privativa facoltà a' Legati o Governatori pro tempore di dare, o innovare qualunque provvidenza sopra i regolamenti del medesimo Dazio.

I Tem, perchè i detti Capitoli vecchi sono in molte sue parti oscuri, e confusi, e ancora molti di loro, e quelli della maggior importanza sono fatti vani, e superflui, per la lunghezza del tempo, già cento ottanta Anni passato: perciocchè quelli ordinavano circa le Tasse di certi pagamenti sopra certe parti, e siti delle Piazze, i quali oggidì più non si possono in modo alcuno comprendere, nè discernere, per le varie mutazioni successe da quel tempo in quà di molte cose, e specialmente d'Edificj, e di Strate, le quali chiaramente tali siti, e luoghi in esse Piazze dimostravano: e per tali rispetti, quando occorrono i casi, gli sono date diverse interpretazioni: onde spesso volte ne nascono dubbj, e difficoltà circa il governo di esso Dazio, e circa il riscuotere li pagamenti di quello, e circa il resistere alle fraudi, con danno non solamente della Chiesa, ma eziandio degli obbligati, e sottoposti al detto Dazio. Per tanto da Noi, e per Noi Pietro Donato Vicelegato sopradetto, avuta sopra ciò matura considerazione, e deliberazione, e finalmente del tutto ben informati, volendo opportunamente provvedere a tali inconvenienti, & alla indennità tanto degli obbligati, e sottoposti al detto Dazio, quanto della Chiesa predetta, e delli Canonici, e Collegio di quella, per vigore delle presenti si invocano, cassano, & annullano, & ex nunc si dichiara, ordina, e statuisce esser rivocati, cassati, & annullati in omnibus, & per omnia tutti, e qualunque patti, Capitoli, Ordinazioni, Statuti, Decreti, e Provisioni di qualunque forma, e tenore da questo giorno in dietro, & infino a quest'ora per qualunque Reggimento, ovver Superiore, e Magistrato in qualsivoglia tempo, e per qualsivoglia modo fatti, pubblicati, eseguiti, & osservati sopra, e per il detto Dazio, e per qualunque cosa pertinente a quello: talmente che detti patti, e Capitoli così annullati non possano in modo alcuno esser allegati per cosa alcuna pertinente al detto Dazio, come cosa di nessuno momento, & al tutto aliena da quello. Et volendo successivamente provvedere circa il modo, & ordini, da tenerli per il buon governo, e mantenimento di es-

fo Dazio, e delle cose tutte parimenti a quello, per le presenti da Noi si delibera, dichiara, ordina, e statuisce, che li Capitoli, Ordinazioni, e Statuti di qualunque tenore, e forma, sopra, e per il detto Dazio nel presente ordinamento scritti, siano, & esser s'intendano i Capitoli, Ordinazioni, e Statuti del Dazio de' Frutti, e della Piazza, ovver delle Piazze, il qual appartiene alla detta Collegiata Chiesa di S. Petronio della Città di Bologna, & al Collegio, ovver Capitolo di quella: Et che il detto Dazio per l'avvenire si debba governare, & amministrare, e fare li pagamenti di esso Dazio, e locare le Poste, ovver i Luoghi nelle Piazze: punire i Delinquenti, ovver Prevaricatori, e fare, & esequire tutte le altre cose in essi Capitoli comprese, secondo la forma, tenore, & ordine di quelli: i quali ordini, e modi tutti perpetuamente debbano aver luogo nel detto Dazio, e circa quello così venduto, ovver locato, come ritenuto da' Canonici, e Collegio di detta Chiesa: e che le dette Ordinazioni, e Capitoli, e ciascuno di essi invariabilmente sempre debbano esser osservati, rimossa ogni eccezione, e similmente fatti osservare da qualunque Giudice, Tribunale, Magistrato, e Superiore della Città di Bologna: e che sempre s'intendano esser in verde osservanza, e nel suo primo, e maggior vigore: i quali Capitoli, Ordinazioni, Provisioni, e Statuti sono già infrascritti, insieme col presente, e precedente, e col soprascritto loro Proemio, ovvero Prefazione, insieme con tutte le cose, che in quella, & in quelli si contengono.

C A P. III.

Item, che occorrendo alcun dubbio in quelli, o in alcuna parte di quelli, ovver in alcuni coerenti, connessi, annessi, & emergenti da quelli, o a quelli per qual si voglia modo, causa, ovver occasione, si debba stare alla interpretazione, ovver dichiarazione di Monsignore Vicelegato, ovver Governatore Apostolico pro tempore: nè sia lecito replicare, dire, ovver far cosa alcuna in contrario, sotto pena di Lire Cento: e se ben forse da alcuno si reclamasse, o si dicesse, e si facesse alcun'altra cosa in contrario, nondimeno la detta dichiarazione, ovver sentenza, sia, & esser s'intenda ferma, e senza eccezione, ovver dubitazione alcuna.

Item, che il Reverendissimo Legato, ovver Vicelegato, o Governatore di Bologna pro tempore abbia plenaria, & amplissima facoltà, e potestà di riformare, rinovare, ovver innovare in tutto, o in parte particolarmente, & universalmente in ogni caso, i Capitoli del detto Dazio dei Frutti, e della Piazza, ampliando, & aggiungendo, ovver diminuendo, mutando, o moderando tante fiate, quante fiate, e siccome parerà esser necessario, & opportuno a Sua Signoria Reverendissima,

ma. Non ostante Decreto, Ordinazione, ovver Privilegio alcuno di qualsivoglia forma, e tenore, che disponesse, ovver facesse in contrario.

Nº. 25.

Notificazioni di diversi Signori Cardinali Legati sopra il Regolamento della Piazza, senza la sottoscrizione de' rispettivi Signori Gonfalonieri.

NOTIFICAZIONE

Girolamo della S. R. C. Cardinale Gastaldi di Bologna a Latere Legato.

SI notifica a qualunque Persona, e specialmente Pollaroli, Treccoli, e Rivendirolì la puntuale osservanza delli Bandi altre volte pubblicati, e particolarmente di non comprare, nè vendere nelli Luoghi proibiti, nè fuori dell'Ore destinate; perchè altrimenti incorreranno nelle Pene espresse in detti Bandi di Scudi venticinque, e perdita della Roba, d'applicarsi a nostro arbitrio, & agli Uomini di tre tratti di Corda, & alle Donne della Frusta, all'Esecuzione delle quali si procederà con ogni rigore: volendo Noi, che la Piazza, e Città tutta sia abbondante di Grafine a prezzi dolci, e che non se ne faccia incetta per rivenderle più care in pregiudizio del Popolo.

Data in Bologna questo dì 16 Giugno 1679.

GIROLAMO CARD. GASTALDI LEGATO.

Laurentius Grimaldus Cancell.

NOTIFICAZIONE

D'Ordine, e comandamento dell'Eminentissimo e Reverendissimo Sig. Cardinale Grimaldi Legato, tanto ex Officio, quanto ad istanza degl'Illustrissimi Signori Assenti della Magnifica Camera di Bologna, come Amministratori del Dazio della Piazza, e suoi Annessi ec. Si notifica ad ogni, e qualunque Occupante, e che si serve del Suolo della Piazza, e Piazze pubbliche di questa Città, compresi anche quelli, che occupano spazio fuori delle Botteghe, & Edifizj, oltre lo spazio di Onzie dieciotto permesse ne' Bandi, e Capitoli, che immediatamente spirato tre giorni dal giorno dell'affissione, o efecuzione della presente, debbano, e ciascuno di loro debba pagare, & in effetto aver pagato in mano di Gio. Agostino Borgonzoni Campioniero di presente del Dazio di dette Piazze tutto quello, che devono, e sono tenuti

tuti pagare; ovvero aver concordato co' Ministri di detto Dazio quel tanto, che dispongono li detti Capitoli, o Statuti di dette Piazze; Altrimente spirato detto termine, e non avendo pagato, o concordato come sopra, si procederà contro gl'Innobbedienti, tanto ex Officio per esecuzione de' Bandi pubblicati sopra il Dazio della Piazza, li quali si riducono alla memoria di ciascheduno, & sopra l'Ornato della Città, quanto ad istanza di detti Signori, e di detta Magnifica Camera, anche per esecuzione del Decreto dell' Eminentissimo Sig. Cardinale d'Adda fatto sotto li 27 Agosto 1700 rogato per me Notaro infraferitto, etiam sotto le Pene contenute in detti Bandi. Avvertendo, che la presente affissata a luoghi soliti s'averà per eseguita personalmente a ciascheduno, & si quis &c.

Datum Bononim hac die 4 Maij 1708.

N. CARD. GRIMALDI LEGATO.

Camillus Arnoaldus Not. Dat. Cam. Bonon.

NOTIFICAZIONE

D'Ordine, e comandamento dell' Eminentissimo, e Reverendissimo Sig. Cardinale Ruffo Legato, tanto ex Officio, quanto ad istanza degl' Illustrissimi Signori Assenti della Magnifica Camera di Bologna, come Amministratori del Dazio della Piazza, e suoi Annessi ec. Si notifica ad ogni, e qualunque Occupante, e che si serve del Suolo della Piazza, e Piazze pubbliche di questa Città, compresi anche quelli, che occupano spazio fuori delle Botteghe, & Edifizj, oltre lo spazio di Onzie dieciodotto permesse ne' Bandi, e Capitoli, che immediatamente spirato tre giorni dal giorno dell' affissione, o esecuzione della presente, debbano, e ciascuno di loro debba pagare, & in effetto aver pagato in mano di Antonio Borgonzoni Campioniero di presente del Dazio di dette Piazze tutto quello, che devono, e sono tenuti pagare; ovvero aver concordato co' Ministri di detto Dazio quel tanto, che dispongono li detti Capitoli, o Statuti di dette Piazze; altrimente spirato detto termine, e non avendo pagato, o concordato come sopra, si procederà contro gl'Innobbedienti, tanto ex Officio per esecuzione de' Bandi pubblicati sopra il Dazio della Piazza, li quali si riducono alla memoria di ciascheduno, e sopra l'Ornato della Città, quanto ad istanza di detti Signori, e di detta Magnifica Camera, anche per esecuzione del Decreto dell' Eminentissimo Sig. Cardinale d'Adda fatto sotto li 27 Agosto 1700 rogato per me Notaro infraferitto, etiam sotto le Pene contenute in detti Bandi. Avvertendo, che la presente affis-

affittata a luoghi soliti s'averà per eseguita personalmente a ciascheduno, & si quis &c.

Datum Bononiæ hac die 30 Septembris 1781.

T. CARD. RUFFO LEGATO.

Camillus Arnoaldus Not. Dat. Cam. Bonon.

NOTIFICAZIONE

D' Ordine dell' Eminentissimo e Reverendissimo Sig. Cardinale Legato di Bologna si notifica ad ogni e qualunque Ortolano, Trecolo, Fruttaruolo, Rivenditore, Rivenditrice, Zavaglio, o Rigattiere, Pollarolo, Strazzarolo, Sartore, Torlitore, o Fusaro, ed a qualunque altra Persona, che o per vendere, o rivendere, Frutti, Pane, Pollami, Panni ad uso, Mobili, Massarizie, Biancherie, Libri, e generalmente qualsivoglia Genere, e specie di Roba, niuna affatto eccettuata, o per esercitare qualsivoglia Arte voglia, ed intenda occupare, e tenere, o di già occupi, e tenga luogo, o Posta ferma nelle pubbliche Piazze di Bologna, o di Porta Ravennana ordinariamente di continuo, o per la maggior parte dell' Anno, o in qualunque giorno determinato di ogni Settimana, siccome ne' dì di Sabato, singolarmente le Rivenditrici di Panni usi, e d'altro, qualmente debbino tutti, e cadauno di essi, rispetto a quelli, che di già hanno, e tengono Posta ferma come sopra, entro il termine di giorni tre immediatamente decorrendi dal dì dell' affissione, e pubblicazione della presente, e rispetto a quelli, che in avvenire intendono, e vogliono occupare, ed aver Posta ferma come sopra, prima, che con effetto vadano ad occupare detta Posta, o Luogo, presentarsi agli Uffiziali del Dazio Piazza, al luogo della loro residenza, e domandarli il luogo, ovvero la Posta dove vogliano accomodarsi, o dove di già rispettivamente si sono accomodati per vendere, o per esercitare Arte alcuna, e farsi assegnare, ovvero affermare tal Luogo, o Posta, restando d' accordo con loro delle Tasse, e quantità de' pagamenti, che debbano dare, e pagare per tali luoghi da occuparsi da qualsivoglia de' sopradetti, o altri simili; altrimenti andando alcuno di loro ad occupare tale Posta, o Luogo prima che gli venga assegnato come sopra, o spirato il detto termine di tre giorni rispetto a quelli, che prima della pubblicazione della presente l' avranno di già occupato, si avranno ipso facto per incorsi nella Pena di Lire 25 alla forma de' Capitoli del suddetto Dazio Piazza, e segnatamente del Capitolo XIX, e si procederà contro i medesimi alla forma di essi all' esecuzione della detta Pena, senza attendere eccezione veruna.

M m

Si

Si notifica pure a tutti, e cadauno de' sopradetti, che ogni qualvolta avranno chiesta agli Uffiziali suddetti, e che da questi li sarà stata assegnata la Posta, o Luogo, che loro abbisogna, e vogliano occupare, non debbano eccedere la quantità di quello siccome li sarà stata assegnata, nè debbano ad altri cederla senza espressa licenza de' medesimi Uffiziali, altrimenti si procederà pure contro loro giusta la forma de' predetti Capitoli.

Avvertendo, che affittata, che sarà la presente Notificazione, la quale si dichiara esser fatta relativamente, ed a norma de'li Capitoli de' Dazj, e loro Aumenti, e non altrimenti a' luoghi soliti della Città, si avrà come se personalmente fosse stata eseguita a qualunque de' sopradetti, ed a qualsiasi altra Persona, di modo che non si potrà da alcuno mai per qualunque tempo allegare ignoranza delle premesse cose ec.

Datum hac die 16 Januarij 1756.

F. CARD. SERBELLONI LEGATO.

Jo. Joseph Pedini Notar.

N°. 26.

B A N D O

Sopra il condurre in Città i Formenti, Marzadelli, ed altre Biade per tutto li 15. Agosto prossimo avvenire.

Pubblicato in Bologna li 16 Luglio 1772.

*Antonio del Titolo di Santa Maria in Via, della Santa Romana Chiesa
Prate Cardinale COLONNA BRANCIFORTI della Città di Bologna,
suo Contado, e Distretto a Latere Legato.*

Considerando Noi, quanto questa Città di Bologna, e suo Territorio abbiano bisogno per beneficio pubblico di cura, e di diligenza in attendere con tutti i modi, e Provvizioni alla continuazione de' buoni ordini, e regole, che in ogni tempo sono per essere giovevoli all'abbondanza, e con ogni zelo, e affezione ovviare alle fraudi, che in essa si potessero commettere, procedendo anche sopra le cose contenute nel presente Bando come specialmente Delegato da Nostro Signore, e dalla S. Sede per quello riguarda le Persone Ecclesiastiche, Secolari, e Regolari di qualsiasi Ordine, Congregazione, e Istituto, anche dell'Ospitale di S. Gio. Gerofolimitano, ed anche benchè

chè esenti, per qualunque titolo ancorchè oneroso di qualsivoglia Dignità, Ducale, Baronale, e di qualsivoglia altra Dignità, benchè Ecclesiastica, in qualunque modo eminente, e qualificata, e ancorchè richiedesse special menzione, ed inerendo alle provide disposizioni della Santa Memoria di Papa Benedetto XIV in sua Bolla degli 8 di Luglio 1748; e Moto proprio delli 6 Giugno 1749. Di consenso degli Eccelsi Signori Anziani Consoli, e dell' Illustriss. ed Eccelsi Sig. Gonfaloniere di Giustizia, e de' Signori Gonfalonieri del Popolo, e Onorandi Massari dell' Arti, e degl' Illustriss. ed Eccelsi Signori del Reggimento di questa Città: col presente pubblico Bando ordiniamo, ed espressamente comandiamo, che ogni Persona, come sopra, di qualunque stato, grado, e qualità, dignità, e condizione, tanto della Città, e Contado di Bologna, quanto forestiera, debba aver condotto, o fatto condurre dentro la Città di Bologna, per tutto li 15 Agosto prossimo avvenire la parte Domenicale interamente de' Formenti, Orzi, Spelte, Biade, e Marzadelli, che raccoglierà, e averà raccolto nel Territorio, e Giurisdizione predetta, sotto pena della perdita della robba, che fra detto tempo non sarà condotta, e di dieci Scudi per Corba, da applicarsi per un terzo alla Camera di Bologna, per l'altro terzo all' Esecutore, e il restante all' Accusatore, che sarà tenuto segreto, ed altre pene corporali a Nostro arbitrio, non ostante Privilegi, Indulti, e Grazie di qualsivoglia sorta in tutto, o in parte contraria al presente Bando, o Provisioni impetrate, e da impetrarsi in qualsivoglia modo, sotto qualunque titolo, e qualsivoglia clausola, il tenore delle quali si abbia qui per espresso.

Non intendiamo però d' obbligare alcuno alla introduzione della Melega, Miglio, Marzola, e Vezza: e concediamo parimente, della parte Domenicale de' Grani, obbligata all' introduzione, poterne ritenere Corbe cinque per vitto di ciascheduno Fattore, Cavallaro, o Persona, che si tenga fuori per le faccende di Campagna; *E rispetto ai Formenti ci riserbiamo di dare in appresso quella provvidenza, che secondo le qualità delle circostanze si crederanno più convenienti al ben pubblico.* Avvertendo in oltre, che si eccettuano dall' introduzione i Formenti, Fave, Orzi, Marzadelli, e Moliture, che gli Uomini di detta Città averanno ne' luoghi della Montagna, lontano da Bologna per 18. miglia. ec. ec. ec.

N°. 27.

B A N D O

Contro l'Esrazione de' Fasci, ed altri Combustibili, e sopra la introduzione de' medesimi in Città.

Pubblicato in Bologna li 22. Agosto 1770.

DEsidero l'Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Cardinale Antonio Colonna Branciforti di provvedere all'abbondanza de' Combustibili tanto necessarj principalmente alla Poverà. Quindi è, che l'Eminenza Sua con partecipazione, e consenso degl' Illustri. ed Eccelsi Signori Gonfaloniere di Giustizia, ed Anziani Consoli, Illustri. Signori Tribuni della Plebe, ed Onorandi Massari dell' Arti, e degl' Illustri. ed Eccelsi Signori del Reggimento, ordina, e comanda, che nessuna Persona di questa Città, o Contado, ancorchè privilegiata, e forse degna di più individua, e spezial menzione abbia ardire di estrarre o per se stesso, o per interposta Persona da questo Territorio, o Legazione alcuna benchè menoma quantità di Combustibili di qualsivoglia sorte, volendo, che dal giorno della pubblicazione del presente Bando ne resti sotto la più rigorosa proibizione vietata ogni benchè menoma estrazione, e ciò sotto la pena in caso di contravvenzione di Scudi 100 d'oro, ed altre contenute ne' precedenti Bandi, che intendiamo di confermare.

In secondo luogo col consenso, come sopra, prescrive ad ogni, e ciascun Massaro delle Comunità di questo Territorio, e Legazione il giorno 15 del prossimo Mese di Settembre per peremptorio termine al denunziare, ed in effetto aver' denunziato nella Cancelleria di Sua Eminenza, e in quella de' Signori Tribuni della Plebe la precisa quantità de' Fasci, e Legna, che si troverà ne' rispettivi loro Comuni sotto la pena di Scudi 25 d'oro a ciascun Massaro inobbediente, e della Carcere, e d'altre corporali più gravi ad arbitrio di Sua Eminenza.

In terzo luogo ordina, e comanda col consenso, come sopra, a qualunque Contadino, e Colono, ed a qualunque altra Persona eziandio privilegiata, che dentro il venturo Mese d'Ottobre, rispetto alla Pianura, e delli 15 Novembre rispetto alla Montagna debbano condurre, o far condurre in questa Città *nella distanza di quindici miglia, rispetto alla Pianura, e di 12 miglia rispetto alla Montagna* tutti li Fasci

fai ed altri Combustibili, che si troveranno avere, toltane la porzione necessaria pel loro rispettivo bisogno da denunziarsi però nelli termini sopra indicati nella Cancelleria di Sua Eminenza, e in quella de' Signori Tribuni della Plebe, sotto pena in caso di contravvenzione della perdita de' Fasci, e Legna, di Scudi 10 d'oro, ed altre anche corporali ad arbitrio di Sua Eminenza.

Ed affine di assicurare di tutte queste providenze sempre più la puntuale esecuzione, Sua Eminenza col consenso, come sopra, ordina, e comanda, che qualunque Persona di qualsivoglia grado, e condizione si sia, anche privilegiata, e privilegiatissima, e degna di special menzione, e qualunque Contadino, e Colono, che abbia Fasci, Legna, o altri Combustibili non possa amoverli, e trasportarli, o farli trasportare dal luogo, ove presentemente sono, se non con espressa licenza in iscritto del Massaro di quel Comune, ov' esisteranno detti Combustibili, quale licenza dovrà essere sottoscritta dal Massaro, o suo Scrivano, e sigillata col sigillo della Comunità, e dovrà senz'altro estrarsi dal predetto Massaro nel caso, che si debbano introdurre li sudetti Fasci, e Legna in Città, per poi consegnarsi detta licenza dal Conduttore al Gabellino della Porta per la quale entrerà in Città. Nel caso poi, che vogliano detti Combustibili trasportarsi a qualche Fornace, o qualche luogo, e Persona del Contado, non possa detto Massaro dare detta licenza, se prima non si sarà ottenuta, e farà a lui esibita l'approvazione di Sua Eminenza, che si concederà in iscritto gratis, o a chi dentro il termine di giorni quindici ne farà l'istanza, e questo in tutto, o in parte secondo si conoscerà conveniente al bisogno della Città, del Contado, e delle Fabbriche, comandando alli Massari, che debbano tener nota delle licenze, che daranno tanto per l'uno, e per l'altro effetto, e darne ogni quindici giorni puntuale riscontro nella Cancelleria di Sua Eminenza, e in quella de' Signori Tribuni della Plebe sotto pena di lire 25, e d'altre corporali ad arbitrio, come sopra.

Finalmente volendosi anche a tutto ciò animare ogni e qualunque Persona col vantaggio del prezzo, e rendere così sempre più inescusabile, e più gravemente punibile ogni Renitente, e Disubbidiente, Sua Eminenza col consenso, come sopra, attesa massimamente la presente scarsezza de' Combustibili, ed inerendo anche alle Provisioni in simili circostanze altre volte emanate, accresce il prezzo de' Fasci, ed altri Combustibili sino al prezzo stabilito nella seguente Tariffa, la quale dovrà essere inalterabilmente osservata da qualunque Contadino, Magazziniere, o Incettatore, e qualsivogliano altre Persone anche privilegiate, e forse degne di più individua, e special menzione, sotto pena in caso di contravvenzione di Scudi 25 d'oro, e di altre ad arbitrio di Sua Eminenza.

Li detti Prezzi sono li seguenti, cioè:

Fasce di Piede non scorzati, e di buona qualità secondo le Provisioni, e Bandi per ogni Migliaro lire 42; cioè lire 8. 8 il Carro di num. 200. Fasce.

Li suddetti per una semplice Carica soldi dodici, e mezzo lir. — 12 6
 Con Portatura soldi tredici, e denari sei - - - - - „ — 13 6
 Per doppia Carica soldi venticinque - - - - - „ 1. 5 --
 Con Portatura soldi ventisette - - - - - „ 1. 7 --

Fasce di Piede scorzati, e di buona qualità, come sopra, per ogni migliaro lire 36; cioè lir. 7. 4 per ogni Carro di Fasce num. 200.

Per una semplice Carica di questi, soldi undici - - - - - lir. — 11 --
 Con Portatura soldi dodici - - - - - „ — 12 --
 Per doppia Carica soldi ventidue - - - - - „ 1. 2 --
 Con Portatura soldi ventiquattro - - - - - „ 1. 4 --

Fasce Fornafotti di buona qualità, come sopra; per ogni migliaro lire trentasei, cioè lir. 7. 4 per ogni Carro di Fasce num. 200.

Per una semplice Carica di questi, soldi undici - - - - - lir. — 11 --
 Con Portatura soldi dodici - - - - - „ — 12 --
 Per doppia Carica soldi ventidue - - - - - „ 1. 2 --
 Con Portatura soldi ventiquattro - - - - - „ 1. 4 --

Fasce d'Accavazzatura di buona qualità, come sopra, lir. 30 il migliaro, cioè lir. 7. 10 il Carro di num. 250 Fasce.

Per una semplice Carica di questi, soldi nove, e mezzo lir. — 9. 6
 Con Portatura soldi dieci, e mezzo - - - - - „ — 10. 6
 Per doppia Carica soldi diecinove - - - - - „ — 19. --
 Con Portatura soldi ventuno - - - - - „ 1. 1. --

Fasce di vite di buona qualità, come sopra, lir. 14 per ogni migliaro, cioè lir. 7 per ogni Carro di Fasce num. 500.

Per ogni Chioppa di questi, quattrini sei.
 Per due Chioppe quattrini undici.

Avverta pertanto ognuno di ubbidire, altrimenti si procederà con ogni rigor di Giustizia contro i disubbidienti, ed anche ex Officio, e per mezzo altresì di visite da farsi in luoghi del Contado per maggior-

giormente animare l'esatta ubbidienza, volendo, che il presente affisso ne' luoghi soliti della Città, e nelle Comunità del Territorio, e Legazione, comprese nelle sovradescritte distanze, obblighi tutti alla puntuale osservanza, come se fosse stato personalmente intimato a ciascheduno, e però siano a tale effetto obbligati tutti li Rivenditori, e Incettatori da Fasci a tenere affisso il presente, dove faranno tal vendita, sotto la pena di Scudi 25 d'oro in caso di contravvenzione.

Datum Bononiæ hac die 21 Augusti 1772.

A. CARD. COLONNA BRANCIFORTI LEGATO.

Hier. Ranutius Vex. Just.

Valerius Boschius DD. Antianorum Prior.

J. Magnani DD. Trib. Pleb. Prior, & Judex.

Giuseppe Fumei Priore degli Onorandi Massari dell'Arti.

Lucas Antonius Tiraferri }
Dominicus Antonius Schiassi } Notarii.

Nº. 28.

CAPITOLO PRIMO, E NONO

Della Provisions sopra la Fiera del Pavaglione di Bologna dei 20 Giugno 1772.

CAP. I. **C**He, a tenore de' Capitoli generali, e speciali del Dazio del Pavaglione, e delle Provisions altre volte pubblicate, qualunque Persona terriera, o forestiera, esento, o non esente, Ecclesiastica, o di qualunque altro grado, o condizione, talchè niuna s'intenda eccettuata, ancorchè fosse decorata di tal privilegio, che potesse dirsi non restar compresa in una generale Disposizione, debba osservare i presenti Capitoli, e i Capitoli ancora generali, e speciali di detto Dazio, sotto le pene negli uni e negli altri comminate, da eseguirsi irremissibilmente contro i Trasgressori.

CAP. IX. Che tutti li Folicelli, Folicetti, e Faloppole, che si allevano fuori di Bologna, debbano condursi nella Città, notificandoli nell'entrare al Gabellino, e agli Uffiziali a ciò deputati, e portarsi di lungo al Pavaglione grande, che si fa nella Piazza delle Scuole, senza fermarsi in luogo alcuno, e poi alla Pesa, acciò il Compratore paghi il Dazio. Nè il Governatore, suoi Ministri, e nè meno i Gabellinj possano dar licen-

cenza di far diversamente, sotto pena di Scudi 100 d'oro, e della privazione dell'Uffizio: e non gioverà scusa alcuna d'ignoranza, perchè ad ogni modo si vuole, che tutti i Folicelli della Città, e Contado, Territorio, e Legazione, vengano in Pavaglione. E neppure sia lecito ad alcuno portar detti Folicelli, Folicetti ec. fuori di Città, nè meno per ridurli in Seta; nè prima d'essere sdaziati seccarli a morte pensatamente sotto le pene contenute ne' Capitoli del Dazio, e di uno Scudo per libbra di Folicelli, riservate però le ragioni degli Uomini di Casal Fiuminese.

N°. 29.

Relazione degli Affunti del Pubblico Sollievo sopra un migliore Regolamento del Dazio Imposta, Tasse, ed Uniti.

A dì 15. Marzo 1776.

In Congregazione del Pubblico Sollievo di N°. VI.

ILLUSTRISSIMI ED ECCELSI SIGNORI.

DOpo di avere gli Affunti del pubblico Sollievo proposto l'Anno scorso a questo Illustriss. ed Eccellso Consesso un Piano di una perpetua Annona frumentaria, tornano ora a presentarsi alle Signorie Vostre Illustriss. ed Eccelse per manifestar loro quanto hanno Essi divisato riguardo ad un altro Affare di non minore indagine, ed importanza, e che merita egualmente un particolare riflesso della pubblica Provvidenza, ed è quello di dare un migliore, e più regolato Sistema al Dazio dell'Imposta, Tasse, ed Uniti. Che tutte le ragioni di pubblica Economia, e di buona politica lo esigano è tanto chiaro, quanto lo possa essere alcun' altra cosa giammai, e vano sarebbe agli Affunti se volessero affaticarsi nel dimostrarlo alle Signorie Vostre Illustriss. ed Eccelse, che più d'ogni altro sono a portata di sapere li gravi sconcerti, che riconosconsi nella distribuzione presente di questo Dazio pieno per se di confusione, e nella diversità del riparto, e nella molteplicità di Gravezze unite, e quel che è più, mancante ancora nelle sue Corrisposte ai bisogni di questa Camera.

Già questo Illustriss. ed Eccelso Senato altre volte in addietro ha chiaramente veduto a relazione di qualche particolare Assunteria la necessità di una opportuna adeguata riforma, e ne ha comprovata l'idea in generale, e questo stesso ha servito di un forte stimolo agli Affunti
rife-

riferenti per applicarsi con tutta la possibile attenzione, e difamina a rintracciarla.

Per ottenere un così desiderabil fine due sono gli oggetti, che si sono proposti gli Affunti. L' uno di uguagliare il prodotto, o sia fruttato di questo Dazio agli aggravj, che deve con esso sentir la Camera; l' altro di restringerlo a pochi Capi soltanto, e toglierlo da quella confusione, in cui ora si trova, stimando essi a ragione che provvedendosi alla indennità di Camera non fosse egualmente da trascurarsi l' utile del Contado stesso, il quale se non può sentire sollievo nella diminuzione delle Gravezze così nol permettendo le circostanze della Camera medesima, lo venisse almeno a provare per una semplice, e secondo le rispettive condizioni di ognuno, proporzionata Tassa. Lo che deve pur considerarsi che sia vantaggio, e da averli a cuore da chi presiede al Governo di uno Stato.

E certamente doveva sopra tutto averli in vista il primo de' sopradetti, non essendo ulteriormente da tollerarsi, che Camera con altre sue rendite particolari supplisca al grave smanco, che ogni Anno risulta nell' esazione del Dazio suddetto, e scomponga così le altre parti della sua Amministrazione.

Viene annualmente dall' Erario pubblico erogata nelle cause, per cui il Dazio medesimo, e le Gravezze a quello unite furono istituite, la somma di *lir. 288572. 7. 4.*, e quantunque nell' originale riparto portino esse in contrapposto un' altra quasi egual somma, tuttavolta per ragione degli affondati, e dei pretesi Esenti si ha sempre la esazione mancante di *lir. 14000.* circa, le quali pur dovendosi pagare da Camera, non è chi non veda quanto grande sia il disesto della medesima finora patito, e a quanto maggiore fosse per andar incontro, se più a lungo tardasse la pubblica provvidenza a ripararlo con opportuno, ed efficace rimedio.

Questo rimedio adunque credono di poter avere in pronto gli Affunti mediante il Piano da essi diviso, cui ora verranno esponendo alle Signorie Vostre Illustriss. ed Eccelse. Ma primieramente fa d' uopo di avvertirle, che a fine di avere il riparto, e la esigenza delle Gravezze uguale appunto all' annua spesa di Camera, onde rimettere lo sbilancio della medesima, e provvedere alla sua indennizzazione, siccome essi non hanno computato nel Piano le partite degli affondati, così hanno egualmente ommesse quelle di pretesi Esenti. Per gli affondati non può esservi difficoltà di così contenersi, mentre per una egual ragione onde essi non possono essere astretti a pagar le Gravezze per quei Terreni, che per cambiamento di condizione non ne son più suscettibili, non deve del pari risentir Camera alcun aggravio supplendo con propri Effetti allo smanco delle medesime, onde è che a porzione deve generalmente ricaderne il peso su di tutta il Contado.

N n

Ma

Ma riguardo a' pretesi Esenti, è dove agli Assunti si è presentato da prima un qualche obice, che gli ha tenuti perplesși se avanti di dar corso al presente Piano dovevansi questi escutere, ed appurare i titoli, su cui vogliono fondare i loro Privilegi, o veramente differirlo a fare un altro tempo, ed intanto non mettere a Calcolo, e lasciar da parte nella distribuzione delle Gravezze le partite delle accennate Esenzioni; e quello che gli ha tenuti dubbiosi si è il riflesso, che non comprese per ora nel Piano tali partite potrebbe a taluno sembrar non che duro, ma indecoroso ancora che in questo mentre sieno gli altri sopraggravati di quello, dal pagamento di cui alcuni indebitamente sottraggonsi col pretesto di vane mal fondate Esenzioni. Comunque però sia altri sono i motivi che hanno preponderato nella considerazione degli Assunti, onde rimettere a migliore opportunità l'esame delle predette Esenzioni, ed intanto non computare nel Piano l'importo di esse. Lasciando da parte che un tale importo non è poi eccedente, ma bensì assai tenue, mentre non oltrepassa le lire 6000, le quali non sono che la quarantottesima parte di tutto il Contributo di lir. 288572. 7. 4, che deve pagarsi dal Contado, e che per ciò distribuita la detta somma di lir. 6000 sopra li Capi ideati dagli Assunti, non viene a recare che un tenuissimo aggravio di più da non averli in molta considerazione. Quello che maggiormente ogni ragion vuole si è, che accorrali quanto più sollecitamente si possa a riparare il pregiudizio, e la perdita di Camera.

Ora s'è vero, come certamente lo è, che al ben privato deve sempre il Pubblico anteporsi, non dovrà veruno recarsi ad aggravio se a provvedere all'interesse della Camera medesima, che è interesse pubblico, non si prendono presentemente di mira gli Esenti, nè si valuta il tenue maggior peso, che temporaneamente soffrirà il Contado per non ricardare a quella un pronto sollievo, che non potrebbe se non dopo lungo tempo prometterli, volendo prima distintamente riconoscere la realtà, e sussistenza di pretesi Privilegi con fare, che per tal modo continui, anzi si accresca il pubblico discapito. Tanto più che con questo ritardo non può esservi dubbio, che le dette Esenzioni vengano ad acquistar maggior fondamento di quello che hanno al presente, conciossiachè cotesti pretesi Esenti dovran pure essere descritti come per lo passato, rimanendo solo sospesa la esigenza delle partite, di cui verranno addebitati (a riserva di quelle, per cui non può esservi Esenzione), con che evidentemente si darà a conoscere, che non si vogliono canonizzare le loro Esenzioni, e con questo Metodo faravvi poi tutto il luogo, anche posto nella suddetta attività il nuovo Piano degli Assunti, di procedere contro di Essi co' mezzi opportuni, ed efficaci, onde distinguere le vere dalle supposte, ed illegittime, ed abbonar quelle, che han giusto fondamento, e rigettar le altre che ne man-

mancano per successivo sgravio a tutto il Contado colla somma, che poscia si ritirerà da quelli, che verranno alloggiati al pagamento delle dovute Gravezze; lo che egualmente dovrà praticarsi nel caso, che i Terreni di presente affondati ritornino alla primiera Coltivazione.

Premessa questa necessaria avvertenza alle Signorie VV. Illustrissime ed Eccelse entrano gli Assunti ad esporre il nuovo Piano da loro formato, il quale si è, che tutte le Gravezze si riducano a soli quattro seguenti Capi, cioè = Al di Possidenti fumanti = Alle Corbe delle Seminagioni de' Lavoratori = Alle Bocche degli Abitanti tutti del Contado di qualunque sesso oltra gli Anni 12 = E finalmente alli fuochi di ciascun abitante nel Contado, compresi anche il Lavoratori di Terra.

Si è veduto, che il valore dell' Estimo de' Possidenti Fumanti è di tredici Milioni cento undici mila, e settecento Lire = L. 13111700; e si è fissato la Tassa in soldi dodici L. 12 per ogni lire cento di Estimo, e questa renderà la Somma di - - - - - Lir. 78670. 4. =

Le Corbe delle Seminagioni de' Lavoratori nette da quelle delle Comunità che non pagano, e de' pretesi Esenti ascendono al Numero di cento diciotto mila settecento quarantacinque N°. 118745 =; e queste si sono tassate soldi venti per Corba, onde si avranno L. 118745. =

Si è figurato, che le bocche degli Abitanti tutti del Contado d'ogni sesso oltra gli Anni dodici possano essere in Numero di settantatre mila N°. 73000 =, e si è determinata la Tassa per ciascheduna di soldi sedici, la quale viene a formare la Somma di L. 58400. =

Li Fuochi di qualunque abitante in Contado anche delle Terre, e Castelli, sia Lavoratore di Terra, o Pigionante, Artista, Fattore, Fornasaro, Gallinaro, Custode di Palazzi, Cafe ec. si sono trovati ascendere al Numero di ventidue mila novecento quarantadue N°. 22942 =, e quindi sono tassati soldi dodici per ciascuno, che però renderanno la Somma di - - - - - L. 13765. 4. =

Da tutte queste partite calcolate insieme viene a formarsi la Somma di Lire ducento sessantatré mila cinquecento ottanta, e soldi otto - - - - - L. 269580. 8. =

Unendo a queste le Somme, che per Gravezze pagan stabilmente alcune Comunità colla loro Rendite proprie, e con Riparti particolari, che è di Lire - - - - - L. 13861. 13. 4

Ed unendovi pure le altre infrastrate Somme, che da' seguenti Capi per cause particolari vengono annualmente pagate alla Camera, e cioè Lire - - - - - L. 4180. =, che si esigono dalle Comunità di Montagna per la Inghiarazione, a cui soddisfanno in Contanti. Altre - - - - - L. 4300. =, le quali ricavansi da alcuni Particolari nelle Comunità di Pianura tassati in Contanti in luogo delle loro Tangenti di Inghiarazione, che dovrebbero fare in natura, e viene sotto il nome di Rotti di Inghiarazione.

zione. Altre - - - - - L. 3798. 10: -
che corrispondono i Soldati per le loro rispettive Tasse secondo la Co-
stituzione Serbelloni. Altre - - - - - L. 1404. 17. 4
le quali sono pagate da' Centesi, e Pievesi per la Tassa dell' Imposi-
zion Triennale convenuta con questa Camera secondo la Transazione
seguita l'Anno 1769.

E finalmente altre Lire - - - - - L. 314. 15. 3 -;
che si riscuotono da' Possidenti Molinetti nelli Comuni di Montagna.

Risulta in tutto il prodotto L. 297440. 3. 11 -, il quale viene
non che ad equiparare le Rendite del Dazio alla Spesa di Camera,
ma a forasfarla ancora, essendovi in quella un aumento di L. 8867. 16. 7,
come di tutto l'esposto fin qui chiaramente risulta da un distinto Spec-
chio formato dall' Agente di Camera, il quale viene dagli Assunti an-
nesso a questa Relazione, onde abbiano maggior campo le Signorie
Vostre Illustrissime ed Eccelse di osservare particolarmente l'ideato
Riparto.

Nè credano essere male a proposito, che v'abbia l'aumento det-
to poco prima: stimano anzi che ciò sia necessario, sì perchè essen-
dosi calcolata la Tassa delle Bocche non sopra un certo inalterabil nu-
mero, ma figurato, e supposto, se mai riuscisse questo per avventura
minore, lo che non può rilevarsi, se non nella pratica esecuzione del
Piano, siasi per ciò in sicurezza, che non resti minore l'esigenza del
bisogno di Camera; sì ancora perchè quand' anche non vi fosse al prin-
cipio divario per questo, ne può tuttavia accadere col progresso, e pos-
sono similmente darsi altre eventualità, che portino alterazione, e sman-
co, come per esempio, decremento nel valore de' Beni, Sgravj per Pa-
trimonj, e per passaggio de' medesimi Beni in mano di Persone esenti,
ritardo nella esigenza, ed altri casi, che ora non possono prevedersi;
onde ogni regola di prudente condotta esige, che con un discreto Au-
mento si prevenga ora qualunque smanco che avvenir potesse nella ef-
fettiva esazione delle Gravezze comprese, e designate nel Piano. Ag-
giugneshi ancora, che posto anche, che per niuno de' sopradetti Casi
fosse per avervi la supposta diminuzione, e costante restasse l'Aumen-
to figurato di sopra di L. 8867. 16. 7, questo sarà sempre un'ottima
scorta, e fors' anche necessaria, o per risparmiare in alcune circostan-
ze nuovi Riparti sopra il Contado, (come pur troppo l'esperienza di-
mostra accadere frequentemente), o veramente per non gravarlo di
ulteriori Imposizioni, qualora necessità volesse, che esso ancora concorrer
dovesse al sollievo di qualche pubblica urgenza, o finalmente per di-
minuire la Tassa di alcuni de' suddetti Capi, assicurato che fosse costan-
tamente l'avanzo accennato.

Ed ecco esposte alle Signorie VV. Illustrissime ed Eccelse tutta
l'idea del nuovo Piano formato dagli Assunti semplice com'Esse veg-
gono,

gono, poichè a quattro soli Capi riduconsi tutte le Gravezze da pagarsi dal Contado, e togliesi per tal modo la molteplicità dei presenti Riparti, e la diversa denominazione degli altri Contributi, che ora si esigono, e che oltre alla imposta ascendono al vistoso numero di trentuna, e sono =

1. Tasse.
2. Monte Suffidio.
3. Agio di Moneta.
4. Salari di Vicarj.
5. Nuova Gravezza.
6. Carreggi della Legna.
7. Bargello, e Scritti.
8. Sigurtà del Podestà.
9. Paga de' Sbirri.
10. Signori Criminalisti in luogo delle Cavalcate.
11. Tasse de' Soldati.
12. Legna, e Strame.
13. Spese del Governo.
14. Sgarmigliato.
15. Bolla de' Stari.
16. Cera di San Petronio.
17. Uffiziali delle Acque.
18. Imposizione per li Beni Comuni.
19. Aumento per detti Capi, e di quelli del Bargello.
20. Scritti, e Sigurtà del Podestà.
21. Carreggi della Legna di Palazzo.
22. Strada di Toscana.
23. Salario d'Inghiarazione.
24. Milizia.
25. Assegno a Collettori, e Cancelliere di Governo.
26. Sgravio de' Sali.
27. Imposizione Comunale.
28. Tasse de' Molinetti.
29. Gravezza per Abbondanza.
30. Uffiziale del Contado.
31. Manutenzione delle Rocche, Palazzi pubblici.

Esposto il Piano imprendano ora gli Affunti a fare presente alle Signorie VV. Illustrissime ed Eccelse quelle ragioni, da cui sono stati mossi a determinare nella esposta misura le rispettive Tasse assegnate a' suddetti quattro Capi, onde alle medesime Signorie VV. Illustrissime ed Eccelse diafi pur luogo di rilevarne la congruenza, e la equità, ed incominciando dall' E'timo che viene fissato in ragione di soldi

di dodici per ogni lire cento di Estimo non dubitano, che simile Tassa non sia per essere riconosciuta ragionevole, e giusta.

La ragione si è, perchè non potendosi dire, che il valore de' Beni posti all' Estimo sia il vero, e reale de' medesimi, essendone fatte l' Estime da Contadini non certamente anche per inesperienza nel determinare il detto valore, e non da Professori imparziali, come sarebbe d'uopo, e come certamente si fa praticarsi in altri Stati, così la Tassa suddetta di soldi dodici considerando il frutto discreto a un tre per Cento, verrà ad essere il quinto dell' Entrata de' Beni, nel qual caso non può essere (a vero dire) soggetta a veruna eccezione di esorbitanza massimamente andando esenti i Fumanti dal peso della introduzione de' Generi a differenza de' Forestieri, i quali quantunque per i loro Beni, che posseggono nel Territorio di Bologna paghino in virtù del Decreto di Roma emanato l' Anno 1703 soldi quindici per ogni L. 100 di valore de' suddetti Beni, che vengono ad essere la quarta parte dell' Entrata, calcolando il frutto, come sopra, ad un tre per Cento, e sieno anche in obbligo d' introdurre i loro Generi in Città, ciò però non ostante da quel tempo sino al giorno d' oggi la detta Tassa da essi è sempre stata pacificamente pagata, nè si è avuto mai alcun Ricorso di eccello (come può sperarsi del pari che sia per essere della proposta Tassa sopra l' Estimo).

Per egual modo deve dirsi che sia equa, e discreta l' altra Tassa di soldi venti per ogni Corba di Seminagione.

Per determinarla hanno calcolato gl' Assunti (nè credono senza ragione) per il minor frutto un quattro per Corba senza considerare gli altri Generi, che si ricavano da un Predio in vista della seminagione, che sono Canapa, Uva, Formentoni, Minuti, Seta, Fascie ec. Pur tuttavia quando anche ogni Corba di Seminagione non ne producesse che solo tre di frutto, detratta la Sementa, e che al Contadino ne rimanesse di parte Rusticale una e mezza, col seguente Argomento dimostrasi la discretezza, e non eccedenza della Tassa.

Se il Contadino dovesse far macinare in Città quella Corba, e mezza che gli rimane di sua porzione, e se la Corba fosse anche di peso sole libbre 160 (essendo però ben difficile che non oltrepassi) verrebbe a pagar, come è noto ad ognuno, non soldi venti, ma bensì trentasette e mezzo. Ecco dunque come per il detto Contributo resti leggermente gravato il Contadino, e meno ancora di quello che sia un abitante in Città, il quale non vi ha dubbio, che non porti maggior assai peso dell' abitante in Contado.

Con un quasi consimile Calcolo apparisce chiaramente da quale Spirito siano stati condotti gli Assunti a tassare le bocche degli Abitanti tutti del Contado sopra gli Anni dodici Soldi 16 per ciascuna.

Il più mendico nella Città nostra di Bologna fatto un giusto Scandaglio paga più di foldi cinquanta, figurando che possa consumare soltanto Corbe due di Formento ogni Anno, quando però regolarmente si vogliono considerare Corbe due, e mezza per ogni bocca. Non sarà dunque che totalmente proporzionata, e giusta la Tassa delle bocche determinata in foldi diciotto.

E qui si deve riflettere, che nel Piano ideato si escludono da questa Tassa i Minori degli Anni dodici. Laonde presupposta ancora una Famiglia di dieci Persone, tralle quali sieno quattro Minori degli Anni dodici, la Tassa che spetterà a detta Famiglia sarà di sole L. 4. 16, che considerata anche rapporto all'intero numero di dieci Persone non verrà ad esser altro, che di Soldi 9, e denari $7\frac{1}{2}$ per ciascuna. Oltre di che è poi da rifletterfi, che in Contado quando uno oltrepassa l'Età d'Anni dodici, comincia ad essere capace di procacciarsi il suo sostentamento.

Quanto finalmente all'ultima Tassa di foldi dodici per ogni Fuoco di qualunque Abitante in Contado, compresi anche i Lavoratori di Terra, non credono gli Assunti che possa dubitarsi della congruenza della medesima, mentre non è chi non possa ugualmente conoscere, che formando il suo prodotto solamente la Somma di L. 13765. 5 — vien questa ad essere un oggetto assai limitato, e discreto riguardo all'ampiezza del nostro Contado abitato di circa 180 mila Persone.

Che se poi a maggior prova di tutto l'esposto finora vorrà farsi un confronto tra la Città, e il Territorio, apparirà sempre meno grave questo di quella, non ostante che il numero degli Abitanti in Contado oltrepassi di gran lunga, e più del doppio ancora quello della Città. Una tale proposizione evidentemente si dimostra riflettendo, che la Città colla gravezza della Macina rende alla Camera ogni Anno la Somma di L. 225000 circa, e con quella delle Porte L. 115000, che in tutto sono L. 340000, le quali sono però relative soltanto a settanta Mila Persone, poco più, poco meno. Ora essendo il contributo del Contado alla Camera a norma del Piano ideato di sole L. 297440. 3. 11 che corrispondono a 180000 Persone circa: ecco come l'Abitante in Contado resti meno gravato di quello, che sia il Cittadino, essendo che se si dovesse fare il Calcolo a proporzione delle rispettive due Popolazioni, il Contado che è popolato più del doppio della Città, (come superiormente si è detto), dovrebbe contribuire la Somma di oltre a L. 870000, quando nel Piano presente non viene a pagare che - - - - - L. 297440. 3. 11 le quali non arrivano che alla terza parte della testè detta Somma.

Ommettesi poi che il Contado gode di parecchie Esenzioni, e di altri comodi, di cui è priva la Città. Così è esente del Dazio della Car-

portan soldi quattro per ogni Corba, e soldi $7\frac{1}{2}$ per ogni bocca fra tutte due le Gravezze.

Le quali dichiarazioni sono massimamente necessarie, perchè niuno di qualunque condizione egli sia va esente dalle Gravezze accennate.

Per maggior nitidezza, e sicurezza ancora dell' Esenzione credono di più gli Aflunti, che alle suddette dichiarazioni, e provvidenze debbansi unir le seguenti, cioè =

Che rapporto all' Esenzioni de' Soldati, e de' privilegiati per li dodici Figli, o Fratelli, o di qualunque altro, che col tratto del tempo fosse dichiarato esente, ognuno di questi debba pure esattamente pagare la sua tangente, dovendoli poi abbonare per retrodazione quello, che di ragione li converrà.

Che si dia parimente per retrodazione alle Comunità, le quali sono soggette alla Fortezza Urbana quanto importa la esenzione ad esse spettante per li Carreggi della Legna dell' Eminentissimo Legato.

Rapporto poi a quelle Comunità, che hanno Entrata di Beni Comunali stimano gli Aflunti, che questi si debbano far godere a' Possidenti Fumanti, ed agli altri abitanti proporzionatamente per due terzi in ragion delle bocche, e per un terzo in ragione dell' Estimo.

Dopo tutto l' esposto fin ora poco più avrebbero gli Aflunti per terminare questa lor Relazione, ma prima di passare ad un altro fol Capo, che lor rimane, stimano d' indispensabile necessità di non tacere alle Signorie VV. Illustrissime ed Eccelse, che nell' andar dividendo la nuova distribuzione di Gravezze, e nel rintracciare i Capi, a quali addossarle, si presentò pure tra gli altri alla considerazione loro quello dell' Estimo de' Mobili, e Capitali di Mercanti, e Bottegari, e di altri di simil genere abitanti in Contado.

Siccome però videro Essi, che dall' Anno 1475, in cui emanò la provisione, la quale prescrive un tale Estimo, non si ha memoria, che il medesimo sia stato mai posto in pratica, lo che pruova doverfi essere stata una forte prevalente ragione per non farlo, e conobbero altresì evidentemente la somma indagine, e difficoltà, che si richiederebbe volendosi pur ora addottar nuovamente questo provvedimento. E di più che dato ancora, che fosse sperabile superare ogni difficoltà nella pratica esecuzione del medesimo, tenue oggetto formar potrebbe il prodotto dell' Estimo suddetto, assai pochi essendo i Capi, che dovrebbero gravarsi. Quindi riputarono, che volendosi pensare ad un Piano reale di Riforma, che assicurasse totalmente l' interesse di Camera senza che nulla vi fosse che si opponesse alla spedita, e sollecita sua esecuzione, non dovesse perciò mettersi a Calcolo tra gli altri Capi un tale Estimo.

O o

Disse.

Differo poc'anzi gli Assunti, che nella supposizione di poter ancora praticamente imporre la detta Gravezza pochi sarebbero i Capi, a' quali convenisse addossarla, come per esempio alla sola Canapa, al Vino, ed altri pochi Generi, che produce il Contado; ma non mai alli mobili, nè alli Grani, nè a' Bestiami, nè alle altre merci, che da alcuni si vendono nel Territorio. Non alli mobili, poichè o si considerano come inservienti immediatamente alla coltivazione, o come al familiar uso dei Contadini. Se sono della prima sorte ogni ragion vuole, che non sieno soggetti ad alcun peso, per non pregiudicare alla buona cultura dei Terreni. Se della seconda, questo è appunto il caso, in cui sarebbe non che difficile, ma impossibile quasi di fissarne l'Estimo, e poi avendo essi (come ognun sa) un tenue valore, poco, o nulla potrebbero soffrir d'aggravio. Non alli Grani, nè a' Bestiami, mentre scareggiando a quel segno, che universalmente è noto nella nostra Provincia, sarebbe un fare contro le regole di buona politica, se si assoggettassero ad ulterior contributo col certo rischio di farne crelere maggiormente la penuria, venendosi per tal modo a porre impedimento alla introduzione de' Forestieri, e a dar ansa alla Estrazione de' Terrieri.

Non finalmente alle Merci, che da alcuni si vendono nel Territorio, poichè essendo queste per lo più provvedute dalla Città, hanno già una volta dovutamente pagato il Dazio, onde giusto non sarebbe caricarle di un altro.

Queste sono le ragioni, per le quali sembra doverci prescindere dal predetto Estimo de' Capitali. Gli Assunti però non hanno voluto restar di farne presente alle Signorie VV. Illustriss. ed Eccels. l'idea, e quelle relazioni che esso può avere, non solo perchè apparisca, che a loro non è sfuggita cosa che sembrasse meritare riguardo, e restino altresì giustificati nella scelta che hanno fatta de' Capi da gravarsi presentemente, ma ancora perchè se ciò non ostante sembrasse pure alle Signorie VV. Illustriss. ed Eccels., che fin da ora non fosse d'abbandonarsi questo oggetto, possano intorno a ciò ingiungere agli Assunti quegli Ordini, che loro sembreranno più opportuni, pronti i medesimi di applicarsi tosto ad eseguirli con quella piena rassegnazione, con cui si fanno mai sempre un pregio d'incontrare le commissioni tutte, che partono da questo Illustriss. ed Eccels. Senato.

Devono per fine dare sfogo gli Assunti ad un motivo che venne fatto nella Senatoria Adunanza di 10 Giugno dello scorso Anno, e rimesso dalle Signorie VV. Illustriss. ed Eccels. all'Esame degli Assunti medesimi. Versava il motivo sopra la massima di levare la esigenza delle Gravezze a' Collettori, e addossarla nuovamente in loro vece a' Massari di ciascuna Comunità, e si riportava al suggerimento, che n' era stato fatto altra volta da' Signori di revisione de' Conti dell' Anno 1771.

La

La principale delle ragioni, onde i Sigg. di detta Assunteria si inducevano a consigliare il Senato di togliere a' Collettori l' esigenza, e ritornarla alle mani de' Massari, si fondava sopra i vistosi Debiti lasciati da' Collettori medesimi maggiori di molto a quelli, che in più lungo tratto di tempo erano rimasti a riscuotere da' Massari.

Essendo questa una verità di fatto non vi è luogo da occultarla, o di alterarla in verun conto; ma ciò non ostante apertamente esponendo il lor parere gli Assunti non sembra loro, che debbasi recedere dal Metodo introdotto da' Collettori. Già è noto che per la stessa ragione delle grandi rimanenze, che lasciavano i Massari convenne all' Illustriss. ed Eccelso Senato di pensare alla Provvidenza de' Collettori, onde il rimettere pur ora ne' Massari il peso della Collettoria non potrebbe assicurare d'una esatta esigenza; e poi talmente sono caricati d'incombenze ne' presenti tempi i Massari, che anzi che accrescerle potrebbe essere convenevole il pensare a diminuirle.

Per le quali cose ritenuto l' odierno Sistema de' Collettori stimano gli Assunti, che solo debbansi stabilire alcune regole, le quali osservate, non potranno che confluire vantaggiosamente a togliere quelle cause, da cui per l'addietro hanno avuto origine le molte rimanenze nella riscossione delle Gravezze.

Queste regole sono, che ogni Comunità abbia un suo particolare Collettore, il quale non possa avere altra esigenza, e sia della Comunità medesima.

Che per assicurarsi di trovar sempre il Collettore per ciascuna Comunità si abbia a fare una borsa di tutti quelli, che abbiano almeno un equivalente valore di possidenza di quanto dovrà pagare alla Camera la Comunità medesima, e che ogni Anno dall' Assunteria di Governo uno se ne estrarra, il quale per niun titolo possa scusarsi dal fare la Collettoria, fuori del caso, che preventivamente fosse stato estratto Massaro, o fosse arrolato alle Milizie, o godesse alcuno dei Privilegi contemplati nelle Provisioni di Governo, o d' altri accordati dalle Leggi, i quali siccome non obbligano alla Massaria, così pur non devono obbligare alla Collettoria; ed in oltre che sia tenuto a presentare idonea siccità, da accettarsi, ed approvarsi dalla medesima Assunteria di Governo secondo la pratica, che osserva anche al presente, la quale se mai non potesse da lui trovarsi, allora resti libero, e solo sia tenuto ad obbligarsi solidalmente per quello, che verrà estratto in suo luogo.

Colla prima delle due proposte regole si vien meglio ad assicurare la riscossione delle Gravezze, poichè una essendo la Comunità, da cui deve esigere il Collettore, ed essendo egli abitante nella medesima, non ha a dispensarsi, o cercar tempo per portarvisi; vede praticamente l'opportunità e il comodo dei Contadini, e così opportunamente, e senza lasciare sfuggire l'occasione fa i passi necessari perchè paghino il loro debito alla Camera.

O o 2

Colla

Colla seconda poi si procura anche il vantaggio, e l'interesse della Comunità medesima, poichè dovendosi sempre fare da chiunque la Collettorla a carico di essa Comunità quanto maggiori sono le cautele, e di possidenza, e di fidejussione, che si ricercano nel Collettore, tanto più remoto può essere il caso, che in deficienza del Collettore si abbia ad escutere la Comunità.

Soddisfatto con questo dagli Afflitti alle pregiatissime Commissioni delle Signorie VV. Illustriss. ed Eccelse, con piena rassegnazione alle superipri loro determinazioni divotamente si protestano.

N°. 30.

Conto d'un Decennio della quantità di Ghiaja assegnata alle rispettive Strade del Bolognese.

	<i>Assegno della Strada maestro.</i>	<i>Erogazione in quella.</i>	<i>Strade di furregazione.</i>	<i>Soldati per la Città.</i>	<i>Distribuzioni per Strade particolari.</i>
1770.	16075.	8733.	761.	2175.	3834.
1771.	16106.	6970.	1128.	2586.	5369.
1772.	16097.	9234.	631.	1094.	4792.
1773.	15797.	7798.	942.	1382.	5459.
1774.	16098.	10075.	812.	832.	4288.
1775.	16097.	10365.	131.	798.	4000.
1776.	16097.	8312.	726.	1523.	5609.
1777.	16097.	4246.	61.	930.	9169.
1778.	16102.	6601.	146.	357.	8078.
1779.	16039.	9686.	844.		4423.
<i>Totale del Decennio. Pertiche</i>	160605.	82020.	6176.	11687.	55011.

N°. 31.

Quantità della Inghiarazione addossata alla Casa Caprara negli Anni 1779. 80. 81. per la Tenuta de' Ronchi.

LE Inghiarazioni addossate all' Impresa de' Ronchi di Casa Caprara sono:

Per l'Anno 1779 Pertiche 176, Piedi 8, ed oncie 4 in tutto, che sono Carra 354; notando che la maggior partita di quel Comparto è di Carra 21.

Per l'Anno 1780 Pertiche 176, ed Oncie 8 in tutto, che sono Carra 352, ed in questo Comparto la maggior partita è di Carra 20.

E per l'Anno 1781 Pertiche 90, Piedi 4, ed Oncie 4, che sono Carra 180, ed in questo Comparto la partita maggiore è di Carra 10.

✧ Sicchè le suddette tre Annate importano la quantità di Carra 886. e conseguentemente toccherebbe alla partita maggiore Carra 51.

Fa.

N°. 32.

Foglio dell' Agente di Camera Felice Marchi, e Quiesiti al medesimo proposti dal Cardinal Legato sopra le Inghiarazioni.

Porta S. Felice, per S. Giovanni

		<i>Estimo Reale</i>	<i>Estimo personale</i>	<i>Estimo misto</i>	<i>Pertiche</i>	<i>Piedi</i>	<i>OZZA.</i>
	S. Agata - - - - -	175.	3500.	3500.	P. 166.	7.	6
	Caldarara - - - - -	89.	1780.	1780.	P. 84.	8.	1
	S. Chierno, e S. Elena - -	87.	1740.	1740.	P. 82.	9.	--
	Sala - - - - -	144.	2880.	2880.	P. 137.	2.	2
P. 536.	Crevalcuore - - - - -	763.	15260.	19572.	P. 1093.	2.	10
P. 41.	S. Lorenzo di S. Giovanni	130.	2600.	3134.	P. 180.	6.	9
	Lorenzatico per le Lamme						
	per quelli di Bagno - - -	64.	1280.	1280.	P. 60.	9.	10
P. 74.	S. Bartolo - - - - -	218.	4360.	5249.	P. 272.	2.	10
	S. Gio. in Perficeto - - -	420.	8400.	8400.	P. 400.	2.	1
P. 23.	Dufentola - - - - -	150.	3000.	3608.	P. 178.	8.	--
P. 64.	Postumano - - - - -	141.	2820.	2981.	P. 161.	2.	3
	S. Matteo della <i>XIII Podole</i>	124.	2480.	2797.	P. 133.	2.	7
	S. Matteo della <i>XIII Podole</i>	107.	2140.	2140.	P. 101.	9.	7
P. 41.	Gruglio, e Castel novo -	97.	1940.	2729.	P. 142.	3.	2
P. 43.	Verafo, e Montirone - -	203.	4060.	5216.	P. 261.	4.	1
	Gruglio pretefo cliente -	44.	880.	880.	P. 41.	9.	3
P. 822			Lir. 9566. --	58720. --	68286. --	Pert. 3500. --	--

Notasi, che le Pertiche 400. 2 -- le quali toccano alla Comunità di S. Gio. in Perficeto, questa non ne deve fare altro, che Pertiche 77 --, e le restanti Pertiche 323. 2. 1, che sono il sopraplus delle Pertiche 77 -- vengono ripartite sopra li Comuni del Quartiere d'ella Comunità, che proporzionalmente sono come segue:

	Prima Tassa	Aggiunta	In tutto.
S. Lorenzo di S. Giovanni -	Pert. 180. 6. 9	P. 53. 6. 2	P. 234. 2. 11
Lorenzatico - - - - -	Per. 60. 9. 10	P. 18. -- 11	P. 79. -- 9
S. Bartolo - - - - -	Per. 272. 2. 10	P. 80. 8. --	P. 353. -- 10
Dufentola - - - - -	Per. 178. 8. --	P. 53. -- 7	P. 23. 8. 7
Postumano - - - - -	Per. 161. 2. 3	P. 47. 8. 6	P. 209. -- 9
S. Matteo della <i>XIII Podole</i> -	Per. 133. 2. 7	P. 39. 5. 5	P. 172. 8. --
S. Matteo della <i>XIII Podole</i> -	Per. 101. 9. 7	P. 30. 2. 6	P. 132. 2. 1

Pertiche 1089. 1. 10. P. 323. 2. 1. P. 1412. 3. 11

In-

Interrogazioni dell'Eminentiss. Legato all'Agente di Camera Felice Marchi sopra il ricorso di Casa Caprara per l'Inghiarazione di Crevalcare.

Risposte, che riverentemente s'umiliano dal Ministro Marchi alle seguenti dimande fatte da Sua Eminenza Reverendiss. sopra all'Affare dell'Inghiarazione.

Qual sia il metodo per distribuire l'Inghiarazione, come si considerino la Seminagione, l'Estimo, e le Teste, perchè ogni Testa si valuti come se fosse un Estimo di 1000 Lire.

A rischiarimento del disopra Capo è necessario, che preceda l'infrafritta Informazione.

Due sono li Metodi, con li quali si fanno li riparti dell'Inghiarazione, l'uno generale, e l'altro particolare.

Il riparto generale è quello, che si fa sopra il Contado in ogni Serratura di Tasse, che scade dopo il lasso di cinque Anni, e questo serve ad assegnare a ciascuna Comunità la sua parte dell'Inghiarazione secondo l'assegno statuito a Porta per Porta della Città, come al Quinternetto dell'Inghiarazione, e fuori della quale sono le medesime Comunità situate, e che far devono ogni Anno.

In questo riparto si servano degli Estimi Reali, cioè valore de' Beni posseduti da' Fumanti, dell'Estimo Personale, cioè valore delle Teste de' Lavoratori, e Pigionanti valutate lir. 2000, li quali due Estimi uniti, si forma l'Estimo misto, con il quale si fanno le regole di proporzione per dare a ciascuna Comunità la sua Quota dell'Inghiarazione, e tale riparto è quello con l'iscrizione Porta S. Felice per S. Giovanni, sopra il quale, tempo fa, fu umiliato dal detto Ministro a Sua Eminenza Reverendiss. la Dichiarazione.

Il riparto particolare è quello, che si fa ogni Anno ad ogni Comunità obbligata a fare l'Inghiarazione, e si riparte sopra agl'individui della medesima quella Quota dell'Inghiarazione, che alla Comunità gli è toccata nel riparto generale con la infrafritta regola, omettendo però la valutazione delle Teste.

Li Possidenti Fumanti vengono aggravati di quella porzione della Inghiarazione, che nel riparto generale gli è toccato secondo il loro valore de' Beni; le Teste de' Lavoratori, e Brazzenti vengono aggravate d'Inghiarazione non secondo il valore di lir. 1000 per cadauno, come sono state considerate nel riparto generale, ma vengono in questo comparto aggravate d'una Tassa fissa di Piedi tre, più, o meno per ogni Testa secondo la pratica della Comunità, ed unita l'Inghiarazione di

di detti due Capi Estimo, e Teste quella differenza, che passa alla Quota dell'Inghiarazione toccata alla Comunità si riparte sopra la Seminagione, che a verificare ciò si pone il seguente Esempio.

La Comunità di Caldarara, che non ha Estimo Reale, ma solo Estimo Personale, che dovrebb' essere di lire 178000, ma che nel Foglio sopra indicato è di lir. 1780; e ciò perchè vengano tagliate due figure per brevità del Conto, praticandosi così in tutte le altre partite; detto Estimo Personale è prodotto da Teste N°. 89 denunciate nella Serratura di Tasse, alle quali gli è toccato nel riparto generale Pertiche 84. 8. 1, e tale, e tanta è l'Inghiarazione, che far deve ogni Anno detta Comunità fino a nova Serratura di Tasse, onde, come si è detto, tassando le suddette Teste N°. 89. piedi 3 per cadauna, ne vengono Pertiche 26 e piedi 7, le quali detratte dalle Pertiche 84. 8. 1, Inghiarazione che spetta alla Comunità, vi è un di meno di Pertiche 58. 1. 1, e queste Pertiche d'Inghiarazione sono quelle, che si addossano alla Seminagione de' Lavoratori, e per maggiore chiarezza si unisce alla presente Informazione il riparto particolare di detta Comunità fatto l'Anno 1780; nel quale si vede l'Inghiarazione che tocca ad ognuno degl'individui di detta Comunità secondo la loro rispettiva Seminagione, e Teste, e questo ancora s'intenda per quelle Comunità, che hanno Estimo Reale la porzione dell'Inghiarazione del detto Estimo Reale unita poi alla porzione dell'Inghiarazione delle Teste tassate come sopra Piedi 3; e tale unione detratta dal totale dell'Inghiarazione, che spetta alla Comunità, il di meno che risulta da tale detrazione si riparte, come si è detto, sopra la Seminagione.

Quante Pertiche d'Inghiarazione corrispondano ad ogni Corba di Seminagione.

Alle Corbe di Seminagione non se li può assegnare alcun quantitativo di Tassa per l'Inghiarazione, perchè sono sottoposte a quel quantitativo d'Inghiarazione, che non soffrono le Teste, di modo che queste diminuendo, o accrescendo, fanno variare la Tassa della Seminagione, e se ne vede praticamente = Nella Comunità di Crevalcore l'Anno 1779 ogni Corba era tassata Piedi 2 Onz. 2 $\frac{5}{12}$ l'Anno 1780 Piedi 2 Onz. 2 $\frac{1}{2}$, e nel 1781 solo Onz. 10 per Corba, ma questa notabile diminuzione è derivata per la riduzione fatta alla Comunità di Pertiche 500 circa d'Inghiarazione.

Quan-

Quante ad ogni Soldo, e Lira d'Estimo,

Anche per questo Capo non si può dar Regola generale di Tassa d'Inghiarazione per ogni Lira, o Soldo d'Estimo: la ragione si è che le Teste in concorso dell'Estimo sorbitcono l'Inghiarazione secondo il numero maggiore, o minore delle Teste denunziate nelle Comunità medesime in occasione del Riparto generale; e questo fa, che la Tassa del Soldo, o Lira d'Estimo non può essere eguale in tutte le Comunità.

Quante ad ogni Testa.

Si è detto, che nelli Riparti particolari per l'Inghiarazione, che far devono ciascuna Comunità ogni Anno, e che nel ripartire l'Inghiarazione sopra gl'individui, si omette il Valore delle Teste, ma queste si tassano Piedi 3 per cadauna, e la differenza che passa dal prodotto di dette Teste tassate Piedi 3 alla Quota dell'Inghiarazione, che spetta alla Comunità, e toccatoli nel Riparto generale, si addossa alle Corbe di Seminagione, la quale non è contemplata nel Riparto generale, e se ne vede l'Esempio pratico nel Riparto particolare della Comunità di Caldarara.

Come a' soli Socj di Casa Caprara tocchino pel partimento del corrente Anno Pertiche 92.

Dal quì sopra esposto si rileva, che non si può dedurre la disopra conseguenza, mentre annualmente varia la Tassa delle Corbe per la variazione del numero delle Teste, che vengono denunziate; ma per il disopra Questo si deve ricorrere al Partimento particolare dell'Inghiarazione, il quale porta li Capi, che vengono tassati per l'Inghiarazione spettante alla Comunità di Crevalcuore, li quali certamente sono in egual Soinma aggravati secondo il numero delle Corbe di Seminagione, e Teste, che si ritrova avere ogni Lavoratore, e le disopra Pertiche 81, che nel Partimento dell'Inghiarazione 1781 sono Pertiche 92. 2. 4, sono il totale dell'Inghiarazione, che spetta alli Socj dell'Impresa de' Ronchi di Casa Caprara, e sono prodotte dal numero della loro Seminagione, e Teste, che si ritrovavano avere alle loro rispettive partite: a conferma di ciò si vede nel Partimento dell'Inghiarazione di detta Comunità, che il maggior Lavoratore di detta Impresa è Bartolomeo Rondelli, il quale semina Corbe 40, ed ha Teste N.º 4 soggette alla gravezza dell'Inghiarazione (quantunque la di lui Famiglia sia composta di N.º. 11 Persone, come alla denunzia) nell'Anno

no 1779, nel qual Anno le Corbe erano tassate Piedi 2. 2 $\frac{1}{4}$ per Corba, li toccò d'Inghiarazione Pertiche 10, Piedi 3, ed Oncie 5: e nell' Anno 1780 le Corbe erano tassate Piedi 2. 2 $\frac{1}{4}$ per Corba li toccò Pertiche 9, Piedi 9, & Oncie 3: nel 1781 le Corbe erano tassate Onc. 10 per Corba li toccò Pertiche 5, Piedi 1, & Oncie 4: la varietà, e diminuzione dell'Inghiarazione che passa dall' Anno 1780 al 1781, deriva particolarmente dalla Riduzione fatta alla Comunità di Pertiche 500 d'Inghiarazione, per cui è diminuita a tutti in egual porzione.

Quante Pertiche d'Inghiarazione debbano in questo medesimo Anno compiersi da' Socj medesimi per gli Anni passati; e quante ne tocchino ad una sola Famiglia.

Essendo esposto di sopra la Tassa delle Corbe degli Anni 1779, 1780, e 1781, giacchè la Tassa delle Teste è Tassa fissa di Piedi tre per cadauna Testa, così è facile rilevare la Tassa di qualunque Famiglia con qualsivisia ideato supposto di Seminagione, o Teste: che però si faccia il caso, che uno abbia Corbe 6 di Seminagione, e Teste due soggette al peso dell'Inghiarazione, quantunque potesse essere in maggior numero di Persone nella Famiglia, ne viene, che a questo per Debito dell'Inghiarazione 1779 li sarebbe toccato d'Inghiarazione Pertiche 1. 9. 3, nel 1780, Pertiche 1. 9. 1, e nel 1781 solo Piedi 8, e ciò per la già indicata Riduzione data alla Comunità delle Pertiche 500, così resta sciolto il Quesito, o sia la domanda

Quanto tempo debba impiegare un Contadino della Comunità di Crevalcore per adempiere una sola Pertica, o sia portare un Carro di Ghiara, essendo il Fiume lontano 12 Miglia dalla sua Casa, e il luogo per la Ghiara lontano 4 Miglia dal Fiume.

A scioglimento di tutti li sopradetti e susseguenti Capi su il supposto (secondo il Ricorso fatto a Sua Eminenza Reverendissima) che uno sia lontano al Fiume 12 Miglia, e dal Fiume debba andare a scaricare, e spargere la Ghiara in sito lontano al Fiume quattro Miglia, che a dimostrare il tempo, che vi si richiede per l'esecuzione di tutto ciò, il Ministro non sa spiegarfi meglio se non con il seguente Specchio.

Di-

Distanza da Casa al Fiume con Carro scarico.

Miglia 12, Vi vogliono per andarvi - - - Ore 6.

Distanza dal Fiume al Sito dove deve scaricare, e spargere la Ghiara con Carro carico.

Miglia 4, Vi vogliono per andarvi - - - Ore 4, e qui si avrà per l'Inghiarazione Ghiara Carra n° 1.

Ritorno dal Sito al Fiume per caricare con Carro scarico.

Miglia 4, Vi vogliono per andarvi - - - Ore 2.

Riposo per il Governo delle Bestie, o Uomo.

..... Vi vuole per tal riposo - - - Ore 2.

Ritorno dal Fiume al suddetto Sito per scaricare, e spargere la Ghiara con Carro carico.

Miglia 4, Vi vuol per fare detto Viaggio Ore 4, e qui si avrà per l'Inghiarazione Ghiara Carra n° 1.

Dal detto Sito per il ritorno a Casa con Carro scarico.

Miglia 8, Vi vuole per detto Viaggio - Ore 4.

In tutto = Miglia 32.

In tutto = Ore 22. Carra n° 2.

Dall'esposto si rileva, uno che sia obbligato a fare una Pertica d'Inghiarazione, per cui vi vogliono due Carra di Ghiara, dovrà impiegare (posto la suddetta distanza) quasi tutta la giornata, onde la Possessione indicata di sopra d'annua Semenza Corbe 40, con Teste 4 obbligate all'Inghiarazione, e che nel Partimento 1781 gli è toccato Pertiche 5. 1. 4, dovrà impiegare cinque giornate, e per gli Anni

1779, 1780 vi dovrà impiegare il doppio, o quasi il doppio delle giornate, perchè era aggravato il doppio per l'inghiarazione; ma qui si deve riflettere, che per il servizio di detta Possessione li Coloni dovranno aver per lo meno due Carra, e Bestie sufficienti per fare Carreggi, quindi ne viene, che in poco più di due giorni possono adempiere alla loro obbligazione relativamente all'Annata 1781. Che è quanto in adempimento de' veneratissimi Comandi dell'Eminenza Sua Reverendissima, a cui con profondo ossequio mi sottoscrivo.

CALDARARA

1780.

Partimento dell'Inghiarazione del Comune di Caldarara &c.

Achi Lavoratore del Sig. Francesco Bazzani C.	2.	-	-	-	P.	2.	8
Antonio Tabaroni - - - - -	C.	4.	n°.	1.	P.	-	8. 4
Antonio Ronzani - - - - -	C.	15.	n°.	3.	P.	2.	9. -
Antonio Gaggi - - - - -	C.	5.	n°.	3.	P.	1.	5. 8
Angelo Melavasi - - - - -	C.	26.	n°.	2.	P.	4.	- 8
Biagio Trebbi - - - - -	C.	12.	n°.	2.	P.	2.	2. -
Battista Bolelli - - - - -	C.	2.	-	-	P.	-	2. 8
Domenico Balotta - - - - -	C.	18.	n°.	3.	P.	3.	3. -
Domenico Cortelli - - - - -	C.	-	n°.	3.	P.	-	9. -
Domenico Veronesi - - - - -	C.	8.	n°.	2.	P.	1.	6. 8
Domenico Peretti - - - - -	-	-	n°.	3.	P.	-	9. -
Domenico Tabaroni - - - - -	C.	17 $\frac{1}{2}$.	n°.	3.	P.	3.	2. 4
Francesco Atti - - - - -	C.	8.	n°.	1.	P.	1.	3. 8
Francesco Campedelli - - - - -	C.	35.	n°.	4.	P.	5.	8. 8
Gio. Guizzardi - - - - -	C.	3.	n°.	1.	P.	-	7. -
Gio. Domenico Scarani - - - - -	C.	15.	n°.	2.	P.	2.	6. -
Gio. Pizzirani - - - - -	C.	10.	n°.	2.	P.	1.	9. 4
Giuseppe Malaguti - - - - -	C.	14 $\frac{1}{2}$.	n°.	2.	P.	2.	5. 4
Giuseppe Manzini - - - - -	-	-	n°.	1.	P.	-	3. -
Giuseppe Nepoti - - - - -	C.	8.	n°.	2.	P.	1.	6. 8
Gio. Marcheselli - - - - -	C.	4.	n°.	1.	P.	-	8. 4
Girolamo Bassi - - - - -	C.	11.	n°.	4.	P.	2.	6. 8
Giacomo Comastri - - - - -	C.	8.	n°.	2.	P.	1.	6. 8
Ippolito Bentivogli - - - - -	C.	3.	n°.	1.	P.	-	7. -
Lorenza Dondi - - - - -	C.	35 $\frac{1}{2}$.	n°.	2.	P.	5.	3. 4
Lorenzo Calanchi - - - - -	C.	16.	n°.	2.	P.	2.	7. 4
Pietro Osti - - - - -	C.	6.	n°.	1.	P.	1.	1. -

C. 286. $\frac{1}{2}$ n° 53. P. 54. 1 -
Som-

Somma addietro — C. 286. $\frac{1}{2}$ n°. 52. P. 54. 1 --

Pellegrino Berti	—	—	—	—	C.	16.	n°.	2.	P.	2.	7.	4
Pellegrino Calanca	—	—	—	—	C.	17.	n°.	2.	P.	2.	8.	8
Paolo Gambarigi	—	—	—	—	C.	15.	n°.	4.	P.	3.	2.	—
Paolo Veronesi	—	—	—	—			n°.	4.	P.	1.	2.	—
Sebastiano Bertolotti	—	—	—	—	C.	5.	n°.	1.	P.	—	9.	8
Sebastiano Forni	—	—	—	—	C.	23.	n°.	3.	P.	3.	9.	8

Sorj de' R.R. PP. della Carità

Antonio Musiani	—	—	—	—	C.	25.	n°.	3.	P.	4.	2.	4
Antonio Montanari	—	—	—	—	C.	20.	n°.	4.	P.	3.	8.	8
Carlo Capelli	—	—	—	—	C.	8 $\frac{1}{2}$	n°.	2.	P.	1.	7.	4
Francesco Capelli	—	—	—	—	C.	14.	n°.	3.	P.	2.	7.	8
Giuseppe Parenti	—	—	—	—	C.	18.	n°.	3.	P.	3.	3.	—

C. 448. -- n°. 84. P. 84. 9. 4

La presente Comunità secondo il Riparto generale gli è toccato d'Inghiarazione Pertiche — — — — — N°. 84. 8. 4

Tassando Piedi 3 per cadauna Testa delle suddette Teste N°. 84 obbligate all'Inghiarazione, non comprese quelle del Massaro esente, ne viene Pertiche — — — — — 25. 2. --

E per la rimanenza al compimento della Quota dell'Inghiarazione che spetta alla Comunità, e che si deve ripartire sopra le suddette Corbe N°. 448; queste si tassano secondo il Conteggio Piedi uno, ed Oncie quattro per cadauna Corba, portano — — — — — Pertiche 59. 7. 4

Che in tutto costituiscono Pertiche N°. 84. 9. 4

Bre.

Breve della Sa. Me. di Urbano VIII, col quale aumenta del terzo, e rispettivamente del doppio il Dazio sopra diverse Merci della Dogana per Dote del Monte Secondo Annona riformato.

U R B A N U S PP. VIII.

Ad futuram rei memoriam.

Alias fel. rec. Clemens PP. VIII. Prædecessor noster ad sublevandas aliqua ratione gravissimas necessitates quibus Civitas nostra tunc sua Bononiensis opprimebatur, unum Montem Annonæ Bononiensis nuncupandum pro Summa Scutorum trecentorum millium Monetæ Bononiensis ad rationem Scutorum sex, vel sex cum dimidio pro quolibet loco super certis redditibus Datorum, & Gabellarum per eundem Clementem Prædecessorem confirmatorum sive etiam de novo impostorum, sive auctorum, cum Decreto quod ad illarum solutionem tam Laici, quam Ecclesiastici tenerentur, erexit, & instituit, prout in suis Literis in forma Brevis sub Dat. xj. Maij MDLXXXII, & xxij Junij MDLXXXIII plenius continetur. Deinde vero cum Mons prædictus pro integra summa Scutorum trecentorum millium vendi non potuisset, sed tantummodo pro summa centum millium venditus fuisset, idem Clemens Prædecessor Montis prædicti partem non venditam, ac nonnullas ex dictis Gabellis, impositionibus, sed augmentis extinxit, & alium Montem Secundum Annonæ sive Justinianum nuncupatum locorum mille ducentorum quinquaginta pro summa Scutorum centum viginti quinque millium auri in auro super redditibus, & emolumentis Gabellæ Grossæ nuncupat. ejusdem Civitatis, aliorumque Datorum, & Gabellarum eidem Gabellæ Grossæ adjunctorum per eundem Clementem Prædecessorem auctorum, impostorum, & sive confirmatorum, propagatorum, seu extensorum, cum eodem Decreto, quod quicumque tam Laici, quam Ecclesiastici, & quantumlibet exemptati ad illorum solutionem tenerentur, & alias sub certis modo, & forma, tunc expressis erexit eidemque Monti Secundo erecto pro ejus fructibus, & congrua Dote ad rationem Scutorum sex auri cum dimidio pro quolibet centenario seu loco, annuatim summa Scutorum octo millium centum viginti quinque similium super omnibus, & quibuscumque redditibus, emolumentis, & obventionibus præfatæ Gabellæ Grossæ per illius Conductores, Exactores, & Ministros de bimestri in bimestre pro rata solvendam, assignavit, applicavit, & approbavit, omniaque dicti Montis

Se-

Secundi loca quon. Josepho Justiniano Nobili Januensi pretio centum viginti quinque millium Scutorum auri in auro cum clausulis, pactis, obligationibus, & cautelis in Instrumento desuper celebrato expressis vendita fuerunt, & venditio hujusmodi ab eodem Clemente Prædecessore approbata, & confirmata fuit prout in aliis dicti Clementis Prædecessoris literis in simili forma Brevis sub Dat. ix Octobris 1593 desuper expeditis, quarum omnium, & singularum tenores præsentibus pro sufficienter expressis haberi volumus, plenius continetur. Cum autem, sicut eadem expositio subjungebat, successive de Anno MDCVII ipse Secundi Montis Annonæ loca ducenta tredécim affrancata essent, sel. rec. Paulus PP. V etiam Prædecessor noster per eum accepto, quod Civitas Bononien. tunc temporis in maxima rei frumentariæ difficultate constituta erat, nec illi ob promptæ pecuniæ defectum de necessario frumento provideri poterat, per ejus in forma Motus proprii cedulam desuper expeditam, ac in Camera Apostolica per Acta Hieronymi Scarnardi tunc ejusdem Cameræ Notarii registratam, vice, & loco aliorum ducentorum tredécim locorum ipsius Montis jam extinctorum, alia ducenta tredécim loca similia Montis hujusmodi crexerit, eaque dicto Monti adjunxerit, & abinde citra loca ejusdem Montis hæcenus diversis temporibus affrancata, & extincta sint, itaut ad præsens quadringenta sexaginta loca hujusmodi in totum dumtaxat ultra eorum fructus, qui ad rationem sex cum dimidio Scutorum auri in auro pro quolibet loco persolvuntur, adhuc affrancanda, sive extinguenda remaneant, prædicta vero Civitas non modo pro affrancandis locis hujusmodi, verum etiam pro publicis Sedis Apostolicæ necessitatibus ob præsentis Bellorum motus mature subveniendum non mediocri pecuniarum summa indigeat; Nos pro nostri Pastoralis Officii debito, necessitatibus, aliisque præmissis quantum cum Domino possumus providere volentes, motu proprio, & ex certa scientia, ac matura deliberatione nostris, deque Apostolicæ potestatis plenitudine, Montem Secundum Annonæ Bononien. reformatum nuncupandum non vacabilem pro summa septingentarum, decem, & novem millium, & ducentarum librarum dictæ Monetæ Bononien. portiones, seu loca mille septingenta nonaginta octo Scutorum centum Monetæ præfatæ pro quolibet loco, ac libris quatuor ejusdem Monetæ pro quolibet Scuto, computatis continentibus, qui quidem Mons redimibilis sit, ita tamen ut illius redemptio, aut extinctio non incipiat nisi elapsis sex Annis a die x Mensis Octobris proxime futuri computandis cum annuo reddito Scutorum quinque similium pro quolibet loco de bimestri in bimestre in fine pro ratha solvendo ab eadem die decima Octobris proxime futuri incipiendum ad effectum affrancationis, & extinctionis, ac subventionis prædictarum respective, tenore præsentium facimus, erigimus, creamus, & instituimus, illique sic erecto, & instituto pro ejus fructibus, & congrua Dote

ad rationem prædictam Scutorum quinque pro quolibet loco, & omnibus, & quibuscumque tam Gabelle Grossæ ejusdem Civitatis, quam aliis redditibus, & emolumentis, ac obventionibus, & membris eidem Gabelle Grossæ concessis adjunctis, & in prioribus Montium erectionibus expressis, ac per Nos, ut infra prorogatis duranteque Monte hujusmodi extensis ad annuam summam librarum ejusdem Monetæ Bononien. per Conductores, Ministros, seu Exactores Gabelle, ac reddituum, aliorumque præmissorum Annis singulis de bimestri in bimestre pro rata ejusdem Montis Depositario, seu personæ cui ordinatum fuerit, ut infra solvendam, & numerandam applicamus, appropriamus, & assignamus, & propterea eandem summam ab omnibus, & singulis dictæ Gabelle Grossæ, aliisque prædictis redditibus, & introitibus, dismembramus, dividimus, & separamus, divisamque, dismembratam, & separatam, ac respective applicatam, appropriatam, & assignatam esse volumus, & mandamus, dictamque summam ab omni prorsus onere, impositione, gravamine, & restauro etiam quocumque casu, etiam sortuito, & quantumcumque inexcogitabili, & evenire insolito eximimus, & liberamus, ac liberam, immunem, & exemptam esse decernimus, dictumque Montem, ac illius futuros Creditores in omne jus, locum, & actionem ipsius Civitatis, & Cameræ Bononien. quoad emolumenta, ac redditus prædictos pro dicta summa, ac illius exactione, & consecutione in omnibus, & per omnia ponimus, substituimus, & subrogamus. Volumus autem quod quæcumque utriusque sexus personæ cuiuscumque dignitatis, status, gradus, & conditionis existentes, quæ in Monte hujusmodi quamcumque pecuniarum summam non tamen infra Scuta centum similia usque ad dictam summam librarum septingentarum decem, & novem millium ac ducentarum Monetæ prædictæ Bononien. erogare, & ponere voluerint, pro pecuniis sic positis fructus ad rationem quinque pro quolibet loco Annis singulis, & quolibet bimestri eorum ratam licite, & libere sine aliquo conscientie scrupulo, seu restitutionis, aut satisfactionis onere percipere, & habere, nec loca ipsa aliquo modo, aut ex quolibet delicto quantumcumque gravi, & enormi, præterquam lesa Majestatis in personam Romani Pontificis, aut alicujus ex Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalibus, vel hæresis, confiscari, & publicari valeant, sed ad eorum hæreses, & successores transeant, & de illis ad eorum libitum in Testamento, vel Codicillis, aut quocumque Contractu inter vivos in quoscumque etiam illegitimos, & alios, ac in omnibus, & per omnia juxta facultates, & privilegia aliis similibus Montibus, & præsertim augmenti vini dictæ Civitatis per sel. rec. Paulum IV, & alios Romanos Pontifices concessa disponere valeant, quodque personæ super dicto Monte suas pecunias, ut præfertur, ponentes, Collegium inter se constituturæ, & Collegialia jura, & insignia habere, & exercere, Statutaque, & Ordina-

dinationes ad instar aliorum Montium condere, illaque mutare, & alterare, ac Notarium, & Camplonerum, nec non alios, & quoscunque Officiales deputare, & ad eorum libitum amovere, omnibusque aliis juribus, & immunitatibus, privilegiis, & exemptionibus, quibus Montes Fidei, Alumeriarum, Pacis, & alii Montes non vacabiles Urbis utuntur, fruuntur, & potiuntur, pariformiter uti, frui, & potiri libere, & licite valeant, & pro Montis hujusmodi, illiusque Collegii, & personarum cautela, & securitate ultra redditus prædictos omnia, & singula alia Cameræ, & Civitatis prædictarum bona mobilia, & immobilia ubicumque posita, & existentia, etiamsi talia sint, quæ in obligatione generali non comprehendantur, perpetuo specialiter, & expresse, ac in solidum obligamus, & hypothecamus, ac obligata, hypothecata esse volumus, & mandamus, itaut deficientibus ex quacunque causa supradictis emolumentis dicto Monti, ut præmittitur assignatis, Mons prædictus super omnibus aliis bonis, & redditibus ejusdem Civitatis, & Cameræ Bononien. intelligatur, & sit erectus, impositus, & constitutus cum omnibus supradictis, & infra scriptis juribus privilegiis, pactis, & conditionibus. Decernentes insuper Montem, ac Collegium, & personas hujusmodi, eorumque assignamenta, & jura quæcumque per nos eis per præsentis data, concessa, & assignata etiam per nos, & dictam Sedem, aut Successores nostros Romanos Pontifices pro tempore existentes quoad eandem Summam librarum triginta quinque millium noningentarum, & sexaginta, alio unquam gravamine, seu ordinario, vel extraordinario onere affici, aut ratione cujuscumque pecuniarum Summæ, etiam pro subventionem onerum Romanæ Ecclesiæ, aut Nobis incumbentium, seu ex quacunque alia etiam urgentissima, & efficacissima causa pro tempore imposito minui, aut ex eis aliquam partem auferri, vel retineri nullatenus posse, vel debere, ac Collegium, & illius personas ad probandum quod pecuniæ in dicto Monte posite, vel aliqua eorum pars in extinctionem, & ad sublevandas necessitates prædictas, & seu in utilitatem Romanæ Ecclesiæ, vel Civitatis, & Cameræ Bononien. prædictarum fuerint conversæ, minime teneri. Utque pretium Montis hujusmodi ad effectum præmissum quanto citius haberi valeant, dilectis filiis Regimini, & Assumptis ab eodem Regimini deputatis, ac aliis dictæ Gabelle Grasse, & aliorum reddituum hujusmodi Syndicis, & Administratoribus Montem prædictum personæ seu personis sibi benevisis, & pro pretio reperibili vendendi, & alienandi licentiam, & facultatem concedimus. Residuum vero dictarum librarum quadraginta trium millium, quod solutus annuatim prædictis libris triginta quinque millibus noningentis sexaginta remanebit, volumus singulo quoque Anno in emptionem locorum hujusmodi, vel alterius Montis investiri, ut lapsis præfatis sex Annis interviant pro amplianda extinctione locorum Montis hujusmodi, & quatenus aliquis

Emptorum istorum locorum vellet intra sexennium, in quo Montis hujusmodi extinctio prohibetur, illa, vel illorum partem vendere, tunc Assumptos, & Syndicos Administratores dictæ Gabellæ cæteris Emptoribus præferri volumus intra Mensem a die venditionis, seu venditionum computan. volumusque etiam quod Mons hujusmodi ad beneplacitum Regiminis dictæ Civitatis, sive Assumptorum, Syndicorum, & Administratorum prædictæ Gabellæ redimi, & extingui valeat, ita tamen ut redemptio, & extinctio hujusmodi fieri nequeant nisi elapso sexennio a dicta die x Octobris proxime futuri, ut præfertur, computando, & deinde omnino fieri debeat in una, seu pluribus vicibus per sortem, & extractionem, ut infra faciendam coram Vexillifero Justitiæ Bononiæ, videlicet. Si summa tunc ad affrancationem inserviens erit sufficiens pro exsolvendo integro credito primi extracti totam dictam summam teneatur recipere, prout pariter si non sit sufficiens, teneatur eam recipere pro quantitate tunc existenti; si vero sit excedens, tunc pro summa excedenti secundus, & sic deinceps alii, quousque erunt factæ affrancationes pro summa tunc parata, & existenti, qui secundus, & alii subsequentes teneantur ordine successivo, & ipsi tunc recipere, & affrancare pro summa dicti residui, dummodo tamen non sint Creditores in majori summa Scutorum mille, & dictum residuum sit minoris quantitatis Scutorum mille, quo casu cogi non possint ad recipiendum, & affrancandum pro dicta minori summa, sed tunc procedendum sit ad ultiores extractions aliorum nominum Creditorum, quousque tunc extrahantur Creditores minoris summe Scutorum mille, volentes sic minores Creditores extractos teneri, & ordine successivo cogi debere ad recipiendum dictum residuum, donec totum erit expletum in francationibus intimatis, prout etiam volumus quousque singula vice extractos, qui ultra receptam portionem tunc paratam, & modis, & forma ut supra receptam remanserint Creditores in ulteriori quantitate dicti Montis iterum, & toties quoties contigerit, & opus erit, reimburseari debere ad effectum, ut semper in futuris extractionibus eorum nomina reperiantur reimburseata, donec in totum modis, & forma ut supra erit francatum eorum Creditum. Ut autem præmissa facilius adimpleri possint eidem Gabellæ Grossæ durante Monte hujusmodi per præfentes, ut præfertur erecto, augmenta, seu novas impositiones Gabellarum, seu Dationum omnium Mercium, quæ in Civitatem Bononiensem importantur, vel inde exportantur, pro tertia parte, nec non Canapis non laboratæ, quæ vulgo dicitur greggia, & etiam laboratæ, quæ dicitur spadulata, & graffiata, Gargiolo, Fune, & Stoppa, & aliarum Mercium, præterquam serici, & operum omnium ex serico factorum, quæ ex dicta Civitate, & illius Comitatu extrahuntur, ad duplum ejus, quod prius solvebatur, vulgariter dictum il doppio Dazio, permissu dicti Clementis Prædecessoris auctorum, seu de

novo

novo impostorum, & primo Monti Annonæ olim applicatorum, & in secundi Montis erectione separatorum, seu fortasse extinctorum, ac deinde renovatorum incorporamus, concedimus, & assignamus, ipsaque augmenta, seu novas impositiones ex nunc donec hujusmodi Mons reformatus nuncupandus in totum redemptus, & extinctus fuerit, salva esse volumus, & decernimus, & quatenus in secundi Montis erectione, aut alias illa, seu illas dictus Clemens Prædecessor extinxerit, vel cujuscumque temporis lapsu extincta fuerint, iterum Apostolica Auctoritate per præsentis imponimus, & ut prius restituimus; similiterque augmentum, seu Datium serici operis albi alias eidem Gabellæ Grossæ, ad certum tunc expressum tempus forsan finitum, vel de proximo finiendum, concessum, durante ejusmodi Monte prorogamus, & eidem Gabellæ Grossæ quatenus opus sit, de novo concedimus, & assignamus, & incorporamus. Volumusque, & Apostolica similiter Auctoritate decernimus, quod augmenta, seu novas impositiones, aliasque Datia, & Gabellas hujusmodi omnes, & quæcumque personæ tam Sæculares, quam Ecclesiasticæ, & quorumvis Ordinum etiam Mendicantium, ac Hospitalium, & Militiarum Regulares, nec non quæcumque Collegia etiam Montis Alti per felicitis recordationis Sixtum Papam V Prædecessorem nostrum erectum, & amplissimis Privilegiis, exemptionibus, libertatibus decoratum, ac Universitates, seu Communitates etiam quibuscumque privilegiis, indultis, gratiis, exemptionibus, immunitatibus, libertatibus, prærogativis quantumvis amplissimis, ac quibusvis verborum formis, clausulis, & decretis conceptis, etiam si in eis caveatur expresse, quod illis nullatenus, aut non nisi certis modo, & forma ibidem expressa servatis derogari possit, quæ, & quas illis, & cuicumque eorum quoad hæc nullatenus suffragari volumus, æque, ac cæteri omnes solvere debeant, & teneantur. Præterea Exactoribus dictæ Gabellæ Grossæ eadem supradicta augmenta, seu novas impositiones, donec Mons hujusmodi in totum redemptus, & extinctus fuerit, & non ultra exigendi, ac in istum, & non alium usum omnino convertendi facultatem concedimus. Volumus etiam, & mandamus, quod totum, & integrum pretium ex venditione prædictorum locorum mille septingentorum nonaginta octo per præsentis erectorum redigendum deponatur per Emtores in actu ipsarum emtionum in Monte Pietatis Civitatis Bononien. vel in alio loco idoneo, tuto, & securo per Regimen, Assumptos, Syndicos, & Administratores prædictos suis risico, & periculo eligendo, inde non amovendum nisi arbitrio, ac de mandato, & voluntate nostris, ad effectum illud in prædictis extinctione aliisque rebus necessariis, & occurrentibus pro tuitione ditionis Status Ecclesiastici, & præsertim Civitatis, ac Territorii Bononien. convertendi; quodque ipso Monte extincto, eadem augmenta, seu novæ impositionis pariter eo ipso absque aliqua alia declaratione extincta sint, nec ulterius exigi

Q q 3

a quo.

a quocumque quovis prætextu possint, & debeant. Cæterum ne circa exactionem augmentorum, seu novarum impositionum hujusmodi, alia, que omnia, & singula præmissa, fraus, defectus, vel negligentia aliqua committi possit, dilecto Filio moderno, & pro tempore existenti dictæ Civitatis Cardinali de Latere Legato, seu Vice-Legato, vel Gubernatore committimus, & facultatem concedimus, ut circa omnia, & singula præmissa modum præscribat, Capitula, seu ordinationes necessarias, & opportunas ejus arbitrio, adjectis in contravenientes pœnis sibi benevisis, condant, quæ Nos ex nunc, prout ex tunc, & e contra postquam condita fuerint, confirmamus, & approbamus, ac ab omnibus ad quos spectabit, observare præcipimus, & mandamus. Decernentes præsentem Litteras de subreptionis, vel obreptionis, seu nullitatis vitio, aut intentionis nostræ, vel alio quopiam defectu notari, impugnari, invalidari, infringi, in jus, vel controversiam revocari, ad terminos juris reduci, aut adversus illas quodcumque juris, gratiæ, vel facti remedium impetrari nullatenus posse, sed semper validas, firmas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere. Sicque, & non aliter per quoscumque Judices ordinarios, & delegatos, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales, etiam de Latere Legatos, sublata eis, & eorum cuilibet quavis altere judicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate judicare, & definiri debere, irritumque, & inane quidquid secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus fel. recor. Symmachi, quæ incipit: Non liceat: & aliorum Romanorum Pontificum Prædecessorum nostrorum, ac nostris, & aliis Apostolicis, ac in Conciliis Generalibus editis Constitutionibus, & Ordinationibus, nec non Civitatis, & districtus prædictorum etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, Statutis, ac consuetudinibus; Privilegiis quoque, Indultis, exemptionibus, immunitatibus, libertatibus, & Litteris Apostolicis etiam Mare magnum, & Bulla aurea nuncupat. quibusvis etiam cujuscumque, etiam Mendicantium, aut duodecim Congregationum Ordinum, aut Militiarum etiam Hierosolymitanæ Regularibus, seu Sæcularibus cujuscumque dignitatis, status, gradus, ordinis, conditionis existant, nec non Sancti Stephani; & Sancti Bartholomæi de Mussano Bononien. Civitatis, vel Diocesis Sancti Benedicti, seu alterius Ordinis ex prædictis invicem unitorum, & quorumcumque Castrorum, Terrarum; & Locorum etiam a Civitate, Comitatu, & Districtu, & illorum Jurisdictione ex quavis causa quomodolibet dismembratorum, & segregatorum Dominis, seu Comitibus, & Feudatariis, Censuariis, Vallariis, Vassallis, & Universitatibus per quoscumque Romanos Pontifices Prædecessores nostros, ac Nos, & Sedem Apostolicam etiam per viam Legis, & Statuti perpetui, & ex quavis causa etiam onerosa sub

qui-

quibuscumque tenoribus, & formis, ac cum quibuscvis etiam Derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, & insolitis clausulis, ac irritantibus, & aliis Decretis, etiam Motu proprio, & ex certa scientia, ac de Apostolice potestatis plenitudine, etiam Concistorialiter, seu alias quomodolibet concessis, & etiam iteratis vicibus approbatis, & innovatis, ac Cancellarum nostrarum Regulis, etiam de non tollendo jure quesito per Nos, & Prædecessores, ac Successores nostros editis, & edendis; quibus omnibus, etiam si pro illorum sufficienti derogatione de illis eorumque totis tenoribus Specialis, specifica, expressa, & individua, ac de verbo ad verbum non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quævis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma servanda sit, & in eis caveatur expresse, quod illis nullatenus derogari possit, tenores hujusmodi, eorumque causam, & effectum præsentibus pro sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis, nec non modos, & formam ad id servari pro individuo ad id servatis, habentes, illis alias in suo robore permanentibus, hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Volumus insuper quod præsentium literarum transumptis manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo dicti Montis, seu Collegii, vel alterius personæ in Dignitate Ecclesiastica constitutæ munitis, eadem prorsus ubique fides adhibeatur, quæ ipsa præsentibus adhiberetur si forent exhibitæ, vel ostensæ. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die xxij. Septembris 1628 Pontificatus Nostri Anno Sexto.

M. A. Maraldus.

Loco ✠ Sigilli.

N°. 34.

Breve della Sa. Me. di Urbano VIII, col quale aumenta il Dazio di un nuovo quattrino per ogni Libbra di peso della Merci di Dogana.

U R B A N U S PP. VIII.

Ad futuram rei Memoriam.

Cum sicut pro parte Dilectorum Filiorum Regiminis Civitatis Nostræ Bononiensis. Nobis nuper exposuimus fuit, ipsi quo eidem Civitatis pecuniis jugiter suppetant pro extinguendo ere alieno jam contracto pro solutione stipendiorum Equitum Cataphractorum, quos pro

no-

nostro, & Sedis Apostolicæ servitio eadem Civitas sustentavit hæcenus, & etiam nunc sustentat, nec non pro utensilibus nostrorum, & dictæ Sedis Militum in Civitate præfata, ejusque Territorio hospitantium, ac pro Munitionibus factis, & quæ in dies sunt in eadem Civitate, & Castris, seu Terris limitaneis, & pro expensis dictis, ea propter faciendis Gabellam unius Quatreni pro qualibet libra super omnibus Mercibus, & Rebus, pro quibus Gabella solvi solet, & quæ in Comitatu Bononiensi, ut in illo, & Civitate prædicta distribuuntur ex aliis partibus, & locis importantur alias per Regimen prædictum vigore nostrarum in simili forma Brevis Litterarum die 3 Januarii Anni 1630 desuper expeditarum impositum, & exigi solitum, ad alium Quatrenum augere, illumque ac etiam primo dictum Quatrenum non solum pro qualibet libra præfatarum, sed etiam aliarum tunc exceptarum infra vulgari idiomate expressarum Mercium exigere posse desiderant, ut super redditu inde percipiendo Mons ducentorum circiter Millium Scutorum in sorte principali pro tot Locis ad rationem quinque Scutorum pro quolibet Centenario Auctoritate Nostra erlgatur, & ex pecuniis inde percipiendis æs alienum præfatum; nec non Censui quinquaginta millium librarum Monetæ Bononiens. pro aliis necessitatibus dictæ Civitatis, cum Nostrarum, & dictæ Sedis in eadem Civitate Legatorum, seu Vice Legatorum participatione alias impositus, & venditus, extingui, & Expensæ pro Militibus præfatis necessariæ subministrari valeant; Nos ejusdem Regiminis desiderio hujusmodi favorabiliter annuere, illudque specialibus favoribus, & gratis prosequi volentes, ac ejus singulares Personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis Sententiis, Censuris, & Pœnis a Jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodo-libet innodatæ existunt, ad effectum præsentium dumtaxat consequentiarum serie absolventes, & absolutas fore censentes, nec non præfatarum Litterarum nostrarum, aliorumque quorumlibet etiam necessario hic exprimendorum, tenores etiam veriores, & datas præsentibus proplene, & sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes. Motu proprio, ac ex certa scientia, & matura deliberatione nostris, deque Apostolicæ potestatis plenitudine, eidem Regimini, & seu Assumptis ab illo deputatis, ut Gabellam prædictam nedum in Civitate, & Comitatu prædictis, sed etiam in tota Legatione Bononiensi ad alium Quatrenum augere, illumque, nec non primo dictum Quatrenum pro qualibet libra non solum super prædictis, sed etiam super tunc exceptis, quas ad faciliorem interesse habentium intelligentiam vulgari idiomate exprimimus, Mercibus videlicet = per la Foglia, per la Concia da Corami, e per quei lavori di legno solamente, che pagano il primo Dazio alla Gabella, e però per lo Scotano, e Legno Campi alias Campeggi, semente di Lino, ogni sorte di Seta cruda, lavori di Majoli.

jolia, di Vetri, di Cristallo, e Vitrioli =, a quibuscumque Personis cuiuscumque gradus, & conditionis existentibus, ac etiam a locis, & Personis dismembris, seu segregatis a Civitate prefata, & usque Legatione quantumvis privilegiatis a Nobis, & Sede prefata etiam consistorialiter, aut Camera nostra Apostolica exemptiones, & Privilegia ratione laborum, damnorum passorum, expensarum meritorum, sive quavis alia Causa gravissima etiam ex titulo oneroso, ac ob actualem pecuniarum solutionem eidem Cameræ factam, ac ratione numeri duodecim liberorum habentibus, & in quacumque etiam sublimiori dignitate constitutis, & quantumlibet qualificatis, privilegiatis, & exceptis exigere, duosque Quatrenos huiusmodi solvere recusantes, opportunis Juris, & facti remediis compellere libere, & licite possint, & valeant, facultatem tenore presentium concedimus, & impartimur. Prætereaque super novo dictæ Gabelle Augmento, ut, præfertur, faciend. illiusque annuo redditu unum Montem temporalem, non vacabilem, & ut infra extinguibilem ducentorum Millium Scutorum monetæ Bononiens. in ejus proprietate cum annuo redditu quinque Scutorum pro quolibet loco, ex quibus non solum res alienum huiusmodi, ut præfertur, dissolvant, sed etiam quinquaginta Millium librarum Monetæ Bononiens. præfatum Census extinguant, Apostolica auctoritate eorundem tenore presentium erigimus, & instituimus; ac illi sic erecto, & instituto omnes, & singulos redditus, & Proventus ex Augmento ipsius Gabelle, & exactione, ut præfertur, faciend. provenientes ab omni onere, impositione, gravamine, & restauratione, ac etiam quocumque casu fortuito quantumcumque inexcogitabili, liberos, immunes, & exceptos, ex quibus fructus locorum Montis prefati Personis, in eos pecunias suas collocantibus ad rationem quinque pro Centenario annuatim persolvantur, ita tamen ut quotannis quatuor Lirarum Monetæ prefatæ millia pro extinctione dicti Montis intra terminum infra præfatum faciendâ assignare, & si quid supererit in expensas, quas dictis pro nostris, & Sedis prefatæ Militibus facere oportet, impendi omnino debeant, auctoritate, & tenore prefatis applicamus, & appropriamus, ac titulo venditionis concedimus, tradimus, & assignamus. Volentes quod quicumque utriusque sexus Personæ cuiuscumque dignitatis, status, gradus, & conditionis existentes, etiam si Cardinalis honore præfulgeant, & Ecclesiis etiam Cathedralibus, & Metropolitanis, ac Monasteriis præsent, & quæcumque, quoscumque, qualiacumque Beneficia Ecclesiastica obtineant, ac in Sacris etiam Presbyteratus Ordinibus sint constitutæ, ac quorumvis (non tamen Mendicantium de Observantia) Ordinum, & Hospitalium, & Militiarum, Religiosæ, & Mulieres cuiuscumque Nominis, qualitatis, & conditionis, nec non quæcumque nuncupatæ, præterquam ratione regularis Professionis in aliquo Ordine Mendicantium de Observantia, quæ, ut præfertur, inhabiles, & incapaces existant super dicto

dicto Monte pro una, vel pluribus portionibus integris per centum, vel dimidiis per quinquaginta Scutorum ad rationem quatuor librarum pro Scuto, existent quamcumque pecuniarum summam usque ad dictam summam ducentorum Millium Scutorum monetæ Bononiæ ponere, & pro pecuniis sic positis ad rationem quinque pro Centenario Annis singulis, & quolibet bimestri eorum ratam sine aliquo peccato, & conscientiæ scrupulo, seu restitutionis, vel satisfactionis onere in utroque Foro etiam absque eo quod eorum solutio, quorumvis interdictionum, aut represaliarum etiam forsan contra Civitatis loca, & Castri, aut Dominos, seu Subditos, vel Incolas in genere, vel in specie, etiam ex causa belli, vel cujuslibet inobedientiæ, seu rebellionis etiam excogitarum, incogitarum, Decretorum, seu Relaxatorum, aut quovis alio prætextu denegari, aut protrahi, vel differri valeat recipere, & habere, ac etiam si læsæ Majestatis, aut alia quæcumque, & aliacumque, & quantumcumque gravia, & gravissima crimina, præterquam in Personam Romani Pontificis, aut alicujus Personæ S. R. E. Legatorum, seu Vice-Legatorum, aut Gubernatorum Bononiensium pro tempore existentium committerentur, & propterea ultimo supplicio condemnati, & traditi, seu condemnandi, & tradendi forent, ac omnia eorum Bona sint confiscata, vel confiscanda de locis, & portionibus Montis hujusmodi, ac etiam emolumentis sibi ex eo spectantibus, nec non pecuniis per eos, qui ab ipsis causam habuerint super eodem Monte positis, ita statuimus, quod nullatenus confiscari possint, sed ad eorum ab intestato heredes, seu proximiores, aut alios succedere debentes transeant, ac de eis libere in Testamento, vel Codicillis, aut quocumque contractu inter vivos in quoscumque etiam illegitimos, & alios, ac in omnibus, & per omnia juxta facultates aliis Montibus, & præsertim Augmenti Vini dictæ Civitatis per sel. rec. Paulum PP. & alios Romanos Pontifices concessas, concedimus, & indulgemus. Et ut Personæ pecunias suas super dicto Monte ponentes, & habentes Collegium inter se constituent, & Collegialia Jura, & signa, statutaque, & Ordinationes ad instar aliorum Montium habeant, illaque mutare, & alterare libere, & licite valeant, & ut etiam possint Depositarium, Notarium, Camplonerium, ac alios quoscumque Officiales deputare, & ad eorum libitum amovere, illisque ex fructibus, & redditibus ejusdem Montis salaria, & honoraria respective constituere, & deputare libere possint, & valeant, decernentes super Montem, Collegium, ac Personas hujusmodi, eorumque assignamenta, & Jura quæcumque per eos, ut præfertur, eis concessa, & assignata etiam per Nos, & dictam Sedem, aut Successores Nostros Romanos Pontifices pro tempore existentes aliquo gravamine seu ordinario, vel extraordinario onere affici, aut ratione cujuscumque pecuniarum Summæ, etiam pro sustentatione onerum Romanæ Ecclesiæ, aut Nobis incumbentium, seu ex quacumque alia etiam

etiam urgentissima, & efficacissima causa pro tempore imposita minui, aut ex eis aliquam partem auferri, vel retineri nullatenus posse, vel debere, neque Collegium dicti Montis, illiusque Personas ad probandum, in quos usus dictæ pecuniæ conversæ fuerint, retineri, præsentisque Literas etiam ex eo, quod præfati, & quicumque, aliis in præmissis, interesse habentes, seu habere quomodolibet prætendentes illis non consenserint, nec ad ea vocati, citati, vel auditi fuerint, ac ipsi præsentibus extra Concistorium emanaverint, nec ex quacumque alia causa de subreptionis, & obreptionis, vel nullitatis vicio, aut intentionis Nostre, vel alio quovis quantumlibet substantiali defectu, ac alias quomodocumque notari, impugnari, invalidari, retractari in jus, vel contraversionem revocari, aut ad terminos plenarie reintegrari, aut impetrato, ac etiam motu simili concessio, quempiam in iudicio, vel extra uti posse, sed easdem præsentibus Literas desuper validas, firmas, & efficaces existere, & fore, ac quoties illas impugnari, seu in contrarium disponi contigerit, toties in pristinum statum plenarie reintegratas, & restitutas fore, non secus ac si in Concistorio Nostro, deque Venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium assensu mansissent, sicque & non aliter in præmissis per quoscumque Iudices Ordinarios, & Delegatos etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores, ac S. R. E. Camerarium, aliosque Cameræ præfatæ Officiales & Ministros, nec non ejusdem S. R. E. Cardinales etiam de Latere Legatos, sublata eis, & eorum cuilibet quavis aliter judicandi, seu interpretandi facultate, & auctoritate, judicari, & definiri debere, ac irritum, & inane si secus super his a quocumque quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Volumus autem, ut Regimen, & seu Assumpti, & Deputati præfati Montem hujusmodi modo, & forma supradictis redimere, & extinguere, ac ad id etiam ad favorem Montistarum non solum fructus Augmenti ejusdem Gabellæ, sed etiam se se ac omnia, & singula Cameræ Bononiensis bona efficaciter obligare etiam ipsi ampliori forma Cameræ Apostolicæ omnino teneantur, utque præfatum Augmentum, extincto Monte, & ipsum extinctum etiam existat, neque ulterius exigi possit, quodque redemptio, & extinctio Montis hujusmodi fieri nequeat, nisi elapso Sexennio a data præseptum computando, & deinde omnino fieri debeat in una, seu pluribus vicibus per sortem, & extractionem, ut infra faciendam, coram Vexillifero Justitiæ Bononiæ videlicet, si Summa tunc ad affrancationem inserviens erit sufficiens pro exsolvendo integro Credito primi extracti totam dictam Summam teneatur recipere, prout pariter si non erit sufficiens teneatur eam recipere pro quantitate tunc existenti, si vero sit excedens tunc pro Summa excedenti secundus, & sic deinceps alii, quousque erunt factæ affran-

Rr

ca-

cationes pro Summa tunc parata, & existenti, qui secundus, & alii subsequeutes teneantur ordine successivo, ac si tunc recipere, & francare pro Summa dicti Residui, dummodo tamen non sint Creditores in majori Summa Scutorum Mille, & dictum Residuum sit minoris quantitatis Scutorum Mille, quo casu cogi non possint ad recipiendum, & francandum pro dicta majori Summa, sed tunc procedendum sit ad ultteriores extractiones aliorum Nominum Creditorum; quousque tunc extrahantur Creditores minoris Summæ Scutorum mille. Volentes sic minores Creditores extractos teneri, & ordine successivo cogi debere ad recipiendum dictum Residuum donec totum erit expletum in francationibus intimatis, prout etiam volumus quousque singula vice extractos, qui ultra receptam portionem tunc paratam, ac modis, & forma ut supra receptam remanserint Creditores in ulteriori quantitate dicti Montis iterum, & toties, quoties contigerit, & opus erit reimburfari debere ad effectum, ut semper in futuris extractionibus eorum nomina reperiantur reimburfata, donec in totum modis, & forma, ut supra erit francatum eorum Creditum non obstantibus fel. rec. Symmachi, quæ incipit non liceat, ac Pii IV de gratiis quaecumque interesse Cameræ Apostolicæ præfatæ concernentibus in eadem Camera intra certum tunc expressum tempus præsentandis, & registrandis, aliorumque Romanorum Pontificum Prædecessorum Nostrorum, ac Nostri Constitutionibus, & Ordinationibus, etiam in universalibus, Provincialibusque, & Synodalibus Conciliis editis, & quatenus opus sit, regula nostra de non tollendo jure quæsito, ac dictæ Civitatis & quibuscumque aliis etiam Jureamento, Confirmatione Apostolica, vel alia quavis firmitate roboratis, Statutis, & Consuetudinibus, stylis, juribus, & naturis, privilegiis quoque, indultis, exemptionibus, immunitatibus, libertatibus, & Literis Apostolicis etiam Mare magnum, & Bulla aurea nuncupat, quibusvis locis, & Personis cujuscumque gradus, status, conditionis, & dignitatis existentibus, ac quibuscumque Dominis, Comitibus, Feudatariis quorumvis Castrorum, Terrarum, & Locorum, etiam a dicta Civitate Bononiensi, ejusque Comitatu, Districtu, & Jurisdictione dismembratorum, & sequegatorum sub quibuscumque verborum tenoribus, & formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, & insolitis cautelis irritantibus, & aliis Decretis etiam motu simili etiam consistorialiter, & alias quomodolibet concessis, & confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis etiam si pro illorum sufficienti derogatione specialis, specifica, expressa, & individua, ac de verbo ad verbum, non autem Clausulas generales idem importantes mentio, seu quavis alia expressio habenda, aut aliquæ alia exquisita forma ad hoc servanda foret, illorum omnium tenores præsentibus pro plene, & sufficienter expressis habentes, illis alias in suo robore permanens ad præmissis.

missorum effectum specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque &c.

Datum Romæ apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die 3 Junii 1643. Pontificatus Nostri Anno vigesimo.

M. A. Maraldus.

Decreto Esecutoriale del Cardinal Legato per l'Imposizione di un secondo Quattrino per libbra sopra le Merci di Rimanenza.

In Dei Nomine Amen.

Die 22. Junii 1643.

Eminentissimus & Reverendiss. DD. Card. Antonius Barberinus de Latere Legatus meritisissimus, audito, & instante Dom. Dominico Maria Menzano Syndico Illustriss. Regiminis, & Civitatis Bononiæ, petente, & humiliter supplicante pro executione, & implemento Chirographi a SS. D. N. Papa, & ejus manu signati; nec non & Literarum Eminentiss. & Reverendiss. D. D. Cardinalis Francisci Barberini ipsius Eminentiss. D. Cardinalis Legati Fratris, totius Status Ecclesiastici Generalis Superintendentis de mandato ejusdem SS. scriptis, & transmissis Summe Eminentiss. Bononiam, dat. Romæ die 3. præsentis Mensis Junii; auditisque aliis &c. & viso Chirographo ab Urbe emanato, manu SS. D. N. Papæ signato, ipsimet Eminentiss. Legato directo, & nuper transmissio, jamque de ipsius ordine in actis Ser. Vincentii Mariae Gargiarei Notarii in Foro Civili exhibito ad effectum registrandi, & demum restituendi, in quo continetur nova Impositio, & exactionis Concessio facta a prælibato SS. alterius quaterni similis antiquo Anno 1630 imposito super mercibus Forensibus, quæ in Civitate, Comitatu, & Legatione ut ibi consumuntur imponantur vulgo dette = di rimanente =, & ejusdem novi quaterni, ac etiam antiqui prædicti exactione fienda ab omnibus etiam exemptis, & in prima Impositione non comprehensis, ac super nonnullis mercibus prima vice exceptuatis, & nunc alterutro quaterno incorporatis, & obnoxias binis quaternis factis, lateque in eodem Chirogr. expressis.

Visis etiam Literis Eminentiss. D. Cardinalis Francisci ipsimet Eminentiss. Legato de Mandato SS. scriptis super executione dicti Chirographi, & exactione fienda de novo, & de antiquo quaterno, & super mercibus adjunctis a quibuscumque quantumvis amplissime Privilegiatis, & etiam a Personis Ecclesiasticis cujuscumque Ordinis, Religionis, etiam Mendicant. Hospitalibus Milit. Hierosolimit., Commendatariis, seu Administratoribus Monasteriorum S. Stephani, & S. Bartholomæi de

Rr 2

Mu.

N°. 35.

B A N D O

Ordinazioni, e Provisioni sopra il Dazio delli due Quattrini imposto sopra le Merci Forestiere.

Publicato in Bologna in Settembre 1741.

Essendosi fra gli altri pregiudizj, che accadono alla Gabella Grossa di questa Città, e nel Dazio de' due Quattrini per libbra sopra le Merci Forestiere imposto dalla Sa. Me. d'Urbano VIII dovuto alla Camera di Bologna, per i quali resta quello in buona parte diminuito, considerata ancora la facilità de' Contrabandi, che succedono nel Contado, e nelle Terre, Castelli, e Luoghi del medesimo, dove lo scarico, e rimanenze delle Merci straniere sono destituite di quelle maggiori cautele, che si praticano in Città con grave danno non meno dell' universale, in aggravio del quale ridondano le frodi, dalle quali estenuati i pubblici Redditi si rendono insufficienti a' pesti, che sono a' medesimi addossati; quanto da' Particolati, i quali soddisfacendo i Dazj restano supplantati dal Mercimonio di quelli, che li defraudano.

Perciò colla Clementissima approvazione della Santità di Nostro Signore Papa Benedetto XIV è stata determinata, e con Decreto dell' Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Cardinale Legato, in esecuzione delle commissioni avute dalla Santità Sua decretata la proibizione delle Rimanenze delle Merci Forestiere nel Contado, Territorio, Giurisdizione, e Legazione di Bologna; se prima non siano state a dirittura introdotte in Città, e portate; e condotte alla Gabella Grossa di Bologna, ed ivi abbiano pagati i dovuti Dazj, come dal Decreto fatto da Sua Eminenza il 15 Giugno prossimo scorso per gli Atti del Notaro Gio. Gioseffo Pedini Attuario nel Foro di Sua Eminenza, ai quali ec.

Quindi è, che l'Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Cardinale Giulio Alberoni della S. Romana Chiesa Prete Cardinale, Legato a Latere meritisimo di Bologna, colla partecipazione, e consenso degl' Illustriss. ed Eccells. Signori Gonfaloniere di Giustizia, e Signori del Reggimento; inerendo non solo a' Brevi della Sa. Me. di Urbano VIII, ed alle successive Ordinazioni di detto Pontefice, ma ancora alle accennate Commissioni avute dalla Santità Sua, col presente Editto ordino, e comanda, che dopo la Pubblicazione del medesimo non sia lecito ad alcuna Persona di qualunque stato, grado, e condizione, e costituita
in

in qualunque Dignità anche sublime Laica, ed Ecclesiastica Secolare, o Regolare, benchè in qualsivoglia modo Esente, Qualificata, Privilegiata, o Privilegiatissima, ed ancorchè abbisognasse di speciale, e individua menzione lo scaricare, e ritenere sotto qualunque titolo, ragione, o pretesto, e nemmeno per proprio uso nel Contado, Distretto, Territorio, Giurisdizione, e Legazione di Bologna, e nemmeno nelle Terre, Castelli, e Luoghi esistenti entro detta Legazione, Territorio, e Giurisdizione anche Feudali, benchè si pretendessero, o in effetto fossero Privilegiati, o Esenti per qualsivoglia titolo, ragioni, è causa di membrati, e segregati dalla Legazione, ed in qualunque distanza siano dalla Città, ed ancorchè in tali luoghi fosse solito a ritenersi, ed in fatti si ritenesse Ufficiale deputato dalla Gabella, sorta alcuna, ed in qualsivoglia benchè minima quantità di Robbe, e Merci straniere, o che provengono da Paesi esteri, o da altre Terre, e Luoghi, ne quali non siano state osservate le presenti Ordinazioni, e non sia stato pagato il Dazio dovuto alla Camera di Bologna: volendo, ed ordinando l'Eminenza Sua Reverendiss. col consenso come sopra, che tutte, e singole le Robbe, e Mercanzie Forestiere, o siano per uso particolare, o per Mercimonio, e di ogni qualità, quantità, e specie senza eccezione alcuna, denunciate che siano all'Ufficiale a tal'effetto destinato, esistente ne' luoghi dove primieramente giungono alla forma del Cap. 16 del Bando, Ordinazioni, e Provisioni per il buon Governo della Gabella Grossa pubblicato li 21 Gennaro corrente Anno, debbano essere per le strade diritte, delle quali in detto Cap. 16 portate, o condotte entro la Città, ed alla Gabella Grossa di Bologna, ed ivi pagare i soliti, e dovuti Dazj, e ne' modi, e forme, e sotto le altre Regole, e Provisioni, delle quali in detto Bando, al quale nelle parti non repugnanti alle presenti Ordinazioni s'abbia opportuna relazione, e poscia bollarsi come abbasso, sotto pena in caso di contravvenzione di Scudi cinquanta d'oro, della perdita della robba, ed altre ad arbitrio di Sua Eminenza anche corporali.

E per maggior cautela, e seguendo la disposizione del Bando sopra il Dazio de' due Quattrini imposto sopra le Merci forestiere pubblicato in Bologna li 19 Luglio 1706; vuole, ed ordina l'Eminenza Sua Reverendiss. col consenso come sopra, che tutti i Mercanti, Negozianti, Bottegari, ed Artifici del Contado, e de' Castelli, Terre, ed altri luoghi suddetti dovendo provvedere in Città le Robbe, e Merci necessarie per le loro Botteghe, ed Esercij, prendendole in Gabella, debbano prenderne Bolletta esprimente la quantità, qualità, misura, o peso della Merce, o Robba provveduta; e comprandola da Botteghe di Città, debba riportare attestato da' Venditori, e quello portare, e rilasciare in Gabella al Ministro a ciò deputato, il quale farà la Bolletta, come sopra, e contrasegnerà col Bollo, del quale

abbasso. Tale Bolletta dovranno mostrare all'Uffiziale della Porta nell'atto dell'estrazione, da cui sarà rassegnata, e finalmente dovranno mostrarla all'Uffiziale come sopra destinato di tale Castello, Terra, o Luogo, o pure all'Uffiziale più vicino, rispetto a' siti dove non vi è Uffiziale residente, il quale dovrà restituirla, rassegnata nuovamente da esso lui, ritenutone presso di se il Registro. Quali Bollette dovranno detti Bottegari, Mercanti, e Negozianti, ed Artefici del Contado, e de' Castelli, Terre, e Luoghi del Territorio, e Giurisdizione di Bologna conservare, e tenere presso di se almeno per un Anno, secondo il disposto nel Cap. 9 del detto Bando, Ordinazioni, e Provisioni antedette, da osservarsi per il buon Governo della Gabella Grossa, e sotto le Pene in quello imposte.

Seguendo altresì l'Eminenza Sua Reverendissima la Notificazione sopra il Bollo delle Mercanzie Forestiere pubblicata li 20 Marzo 1734, e quella in tutte le sue parti non ripugnanti al presente Bando pienamente, e generalmente confirmando, e rispettivamente ampliando, ed estendendo specialmente ordina, e comanda, che tutte indistintamente le Mercanzie, e Robbe, che saranno estratte da detta Gabella Grossa, o per rimanete in Città, o per condursi in Contado, ed a' Luoghi suddetti compresi nel presente Bando, oltre i suddetti rispettivi Regolamenti, debbano essere in detta Gabella bollete dall'Uffiziale a ciò destinato, ne' modi, e forme indicate in detta Notificazione quanto alle Mercanzie, e Robbe in detta Notificazione non espresse, che parimenti dovranno bollarli in esecuzione del presente Bando, si bolleranno ne' modi, che a detto Uffiziale saranno prescritti. E lo stesso dovrà praticarsi per quelle Mercanzie, e Robbe che saranno provvedute in Città per portarsi nel Contado, e Luoghi predetti, li quali oltre l'obbligo di sopra ingiunto di prendere la Bolletta in Gabella ne' modi, e per i fini, ed effetti sopra espressi, ivi pure dovranno essere bollete collo stesso Bollo: sotto pena in caso di qualunque Contravvenzione della perdita delle Robbe, e di Scudi 25 d'oro, ed altre ad arbitrio di Sua Eminenza.

Così pure inerendo alla Notificazione pubblicata li 4 Aprile 1732, e quella caso faccia di bisogno rinnovando, e confirmando, Tutti i Bottegari, Artieri, e Negozianti del Contado, Cerchia, e Guardia entro il termine di un Mese da decorrere dalla affissione del presente, dovranno dare, ed in effetto aver data denunzia, ed assegna fedele da loro sottoscritta di tutte le Mercanzie, che si trovano avere nelle loro Botteghe, Negozi, e Magazzeni con distinzione della quantità, peso, e qualità delle stesse Mercanzie, quali Denunzie ordina, e comanda, che si debbano prendere gratis, e senza pagamento di cos'alcuna dagli Uffiziali del Contado, rispetto a' Mercanti, e Bottegari di quello; e da Ministri di detto Dazio residenti in Gabella qui in Bologna, ri-

spet-

spetto alli Bottegari, e Negozianti della Guardia, e Cerchia; e successivamente dopo spirato il Mese come sopra assegnato, saranno detti Uffiziali tenuti di trasmettere le suddette Denunzie fedelmente in Bologna entro il termine di 15 giorni a detti Ministri in questa Città di Bologna.

Parimente ordina, e comanda, che in avvenire ogni sei Mesi, e così due volte l'Anno, la prima, cioè nel Mese di Giugno, e la seconda dentro il Mese di Dicembre da cominciarsi la prima volta nel Mese di Dicembre prossimo, tutti li Bottegari, e Negozianti suddetti del Contado debbano dare le prefate Denunzie, ed Assegne fedeli, e distinte, e da loro sottoscritte contenenti il peso, quantità, e qualità delle Mercanzie forestiere, che averanno, e si troveranno avere nelle loro Botteghe, Magazzini, e Negozi, le quali come sopra si dovranno ricevere gratis ubique, e poscia dalli detti Uffiziali del Contado trasmettersi a Bologna pure, come sopra, nel termine di 15 giorni, cioè a tutto li 15 Luglio, e a tutto li 15 Gennaro, quali Denunzie doveranno essere tenute segrete tanto dall' Uffiziale del Contado, che da quelli della Città di Bologna, e solamente servire per sola cautela di detto Dazio, sotto pene a ciascheduno de' Transgressori di tali Ordinazioni di Scudi cinquanta d'oro per ogni Contravvenzione, oltre la perdita della Robba, che non fosse stata denunciata, oppure, che senza la dovuta distinzione, o fedeltà si fosse denunciata, e spirato detto termine, e termini rispettivamente non si ammetterà scusa, o pretesto in contrario.

Ordina ancora l'Eminenza Sua Reverendissima, e comanda col consenso, come sopra, che non sia lecito ad alcuno sotto qualsivoglia titolo, pretesto, o causa non solo per Mercimonio, ma nemmeno per proprio uso incettare mediatamente, o immediatamente, nè in quantità benchè tenue comprare, provvedere, nè ricevere sorta alcuna di Robbe, o Merci da Persone, Botteghe, Negozi, Case, Terre, Castelli, Luoghi, anche Feudali, o altri, benchè esistenti in questa Provincia, Legazione, Territorio, Contado, Distretto, e Giurisdizione, che si pretendano, o in fatti siano esenti da detti Dazi, e Gabelle, e in qualunque modo quelle portare, o condurre, o far portare, o condurre in Città, o negli altri luoghi della medesima Provincia, Legazione, Territorio, Contado, Distretto, e Giurisdizione soggetti a detti Dazi, e Gabelle, nè per valersene in quelli, nè per transito, o per qualsivoglia altro fine, ed effetto, se non servato lo stesso regolamento di prendere la Bolletta dall' Uffiziale più vicino, ed indi portarle, o condurle alla Gabella, e pagare il dovuto Dazio, e ricevere le Bollette da rassegnarsi come sopra, sotto pena in caso di contravvenzione della perdita delle Robbe, e di Scudi cinquanta d'oro per ogni Capo di Robbe, o Merci, e per ogni volta nella quale sarà stato contravenuto, ed altre ad arbitrio di Sua Eminenza.

Ed

Ed acciò nessuno possa allegare ignoranza, o scusarsi con buona fede, dichiara l'Eminenza Sua Reverendissima, che nessuno contratto, compri, provveda, o altrimenti riceva tali Robbe, o Merci da Persone particolari, o da pretesi Esenti, e funi de' pubblici Fondachi, e Botteghe, senza l'opportuno riscontro, che per tali Robbe, o Merci sono stati pagati i Dazj, e Gabelle dovute, dovendo stare a rischio suo, non meno che del Venditore, o altro Contraente se non saranno stati pagati, per ciò che riguarda Fraude, Contrabando, ed incorso di pena, ammettendosi solamente la buona fede a quelli, che contratteranno nelle Botteghe, e Fondachi pubblici soliti osservare i Bandi, Provvisioni, e Regolamenti di questa Città.

In oltre comanda precisamente l'Eminenza Sua, che chi vorrà portar fuori di Dogana Merci per Transito, debba dentro il termine di giorni sei da decorrere dal dì, che saranno dette Merci state levate dalla Dogana riportare la Fede, o Bolletta sottoscritta dall'Uffiziale del Contado più prossimo alli Confini, d'essere ivi passato con dette Merci, e quella dentro il termine suddetto consegnare, e con effetto aver consegnato al Governatore di detto Dazio nella Gabella di Bologna; anzi prima di levare dette Merci dalla Dogana suddetta, dovrà far l'obbligo, se sarà idoneo, e non essendo tale dovrà dare Sicurtà di pagare il Dazio di dette Merci, caso ch'entro detto termine non riporti la Fede, o Bolletta come sopra, e ciò a tenore del sopra enunciato Bando 14 Luglio 1706.

E per ogni buon fine, ed effetto, proibisce l'Eminenza Sua a' Governatori, e Ministri qualunque in detta Gabella Grossa l'ammettere ragione alcuna di chi che sia sopra le Merci, e Robbe introdotte nella medesima, fuorchè di quello, a cui espressamente sono dirette, non giovando ad alcuno l'addurre, che siano provvedute per conto, e commissione altrui, imperciocchè vuole, ed ordina l'Eminenza Sua, che non debba attendersi, se non la Persona, alla quale è fatta la spedizione, sotto pena di Lir. 25, ed altre ad arbitrio di Sua Eminenza.

Le quasi Ordinazioni, e Provvisioni tutte intende l'Eminenza Sua Reverendissima, che siano a cumulo, ed aumento delle Generali Ordinazioni, Provvisioni, e Bandi emanati tanto dall'Eminenza Sua, quanto dagli Eminentissimi suoi Antecessori sopra il buon Governo di detta Gabella, e sopra il Dazio de' due Quattrini suddetto, quali debbano pienamente osservarsi in qualunque parte, che non sia incompatibile colle presenti, anche per tutto ciò che spetta a detto Dazio de' due Quattrini.

Ed inerendo alla mente di Nostro Signore espressamente dichiara, che a questo, e quelle siano indifferentemente soggette tutte, e singole le Persone di qualunque grado, e condizione, e qualunque Università, Collegio, Convento, e Comunità Ecclesiastica Secolare, o Re-

golare, e Laica tanto Terriera, quanto Forestiera, benchè munita di qualsivoglia Privilegio, Esenzione, Immunità, e Prerogativa, ancorchè si pretendesse, o fosse di special nota degna, e benchè dotata di particolare Preeminenza, Ragione, o Giurisdizione, e costituita in Dignità sublime, o che sotto qualsivoglia titolo, ragione, causa, o pretesto potesse dirsi esimita dalle Leggi, Bandi, e Provvisioni di questa Legazione, perchè la Santità Sua intende, e comanda, che tutti, e singoli siano compresi sotto le dette Ordinazioni, e Provvisioni, e tenuti alle Pene in quelle imposte.

E lo stesso s'intende per qualunque Castello, Terra, e luogo esistente entro il Territorio, Distretto, Legazione, e Provincia di Bologna, quantunque Privilegiato, ed Esente, sebbene si pretendessero per qualsivoglia Titolo, e Ragione segregati, o smembrati da detta Legazione, come sopra.

Avvertendo, che contro i Trasgressori si procederà irremissibilmente, senza attendere alcun motivo di scusa, o di buona fede, ed anche ex Officio, e per Inquisizione alla forma de' Capitoli de' Dazi di questa Città. E le Pene saranno applicate per un Terzo alla Camera di Bologna, per un Terzo a' Luoghi Pii, e per un Terzo all'Accusatore.

Ed il presente affisso a' Luoghi soliti della Città obbligherà tutti, come se fosse singolarmente intimato, e notificato.

Dato in Bologna dal Palazzo della nostra solita Residenza questo dì 25 Agosto 1741.

G. CARD. ALBERONI LEGATO.

Hieronymus Cospi Vex. Just.

N.º 36,

Breve della Sa. ma. di Benedetto XIV confermatore di alcune Provvidenze fatte dalla Ch. me. del Signor Cardinale Alberoni Legato a indennità del Dazio de' due Quattrini, e a risparmio di alcune spese, e pesi pubblici.

B E N E D I C T U S P A P A X I V .

Ad perpetuam rei memoriam.

Supremas Apostolicæ Auctoritatis partes, quas in hac Sacrosancti Apostolatus Cathedra per ineffabilem divinæ Bonitatis abundantiam constituti in universis Christi fidelibus ubique terrarum existentibus, ac
pra-

præsertim Status nostri Ecclesiastici, commodum, & utilitatem adhibere debemus, potius jure exigere videtur Bononiensis Provincia, in qua nati, educati, & per plures Annos inibi præsentem, veluti nunc corpore, non tamen spiritu absentem Pastorale Ministerium gessimus. Exponi siquidem Nobis nuper fecerunt dilecti Filii Regimen, vulgo *il Reggimento*, Civitatis nostræ Bononiensis, quod dilectus Filius noster Julius S. R. E. Presbyter Cardinalis Alberonius nuncupatus in eadem Civitate, & Comitatu nostro Bononiensi noster, & Apostolicæ Sædis de Latere Legatus, attenta Commissione sibi specialiter a Nobis facta, de, & super executione propositionum concernentium publicum levamen, ac utilitatem, & augmentum Reddituum Cameræ Bononiæ præfatæ, & respectivæ reformationem nonnullarum Expensarum dictæ Cameræ, nonnulla dixit, declaravit, atque decrevit tenoris sequentis videlicet = *In Nomine Domini Amen*. Die 15 Junii 1741 Eminentissimus, & Reverendissimus Dominus Julius Sacræ Romanæ Ecclesiæ Cardinalis Alberonius Bononiæ de Latere Legatus, attenta commissione sibi specialiter facta per Sanctissimum D. N. Benedictum XIV, de, & super executione propositionum concernentium publicum levamen, ac utilitatem, & augmentum Reddituum Cameræ Bononiæ, & respectivæ reformationem nonnullarum Expensarum dictæ Cameræ pro parte Illustrissimi & Excelsi Regiminis prælibato Sanctissimo Domino Nostro in precibus porrectis exhibitarum, & per Sanctitatem Suam approbatarum; visis propositionibus hujusmodi per DD. Assumptos dicti Regiminis complatis, & deinde per legitima Suffragia ejusdem Regiminis confirmatis sub diebus decima octava, & decima nona Aprilis currentis Anni ex partitis rog. per D. Doctorem Angelum Michaelum Loti dicti Regiminis Pro-Secretarium, ad quæ &c. aliisque visis, videndis, & consideratis, considerandis, obsequendo menti Sanctissimi, & instante Excellentissimo Domino Petro Francisco Castelli Sindico dicti Illustrissimi Regiminis, & Cameræ, inhærendo Commissioni prædictæ, ac alias omni &c. ea omnia &c., & successive reservata executione aliorum, de quibus in dictis Precibus Sanctitati Sæ præporrectis, pro ut magis, & melius expedire videbitur, pro nunc dixit, declaravit, atque decrevit ut sequitur. Primo namque ad effectum consulendi indemnitati Cameræ Bononiæ, & occurrendi abusus, & fraudibus, quæ contingunt in Datio, seu Gabella duorum Quatreforum super Mercibus Exteris decrevit publicis bannimentis, & opportunis provisionibus, ac sub pœnis infligendis, ac pro ut magis, & melius in ulteriori executione videbitur expedire cavendum esse neque in Territorio, Comitatu, & Legatione, neque in Locis, Terris, & Castris dictæ Legationi mediate, vel immediate subiectis exonerentur, quoquo modo retineantur, nec inter Subditos hujus Legationis, Comitatus, & Territorii, quomodolibet directæ, vel indirecte vendantur, aut emanent, neque a Terris, neque a Locis quan-

tumvis exemptis ad Terras, & Loca non exempta deferantur Merces
 exterae, quae prius non fuerint invecitae intra Civitatem, & introductae
 in Telonium, vulgo = *nella Dogana, e Gabella Grossa di Bologna* =,
 ibique solita, & debita Datia perloierint, & inde sub regulis, ac mo-
 dis, & formis praescribendis per Mercatores, & Tabernarios Comitatus,
 Territorii, & Legationis, ac Locorum, Terrarum, & Castrorum praedi-
 torum ad publicas eorum Apothecas evectae, & traductae fuerint, &
 pro ut demandabitur in Bannimentis, & Edictis, quae pro praemissorum
 effectu, juxta mentem sanctissimi, una cum aliis provisionibus, quae
 magis expedire videbuntur toties quoties opus fuerit edi, & publica-
 ri sibi placuerint, & non solum &c. sed & omni &c. Secundo decrevit,
 & mandavit Rotam Bononiae alias reformatam, ex Decretis Anni 1720,
 & redactam ad trea Auditores una cum reductione Salarii Praetoris
 Prætoris, deindeque reintegratam ad primævum numerum quinque Au-
 ditorum per literas sel. rec. Benedicti XIII. iterum reformari, &
 reduci ad numerum trium, quae reductio habeat effectum quam ci-
 tius fieri poterit, citra praedictum Juris questu. DD. Doctoribus elec-
 tis jam ad dictam Rotam sub diebus 29 Decembris 1739, & 18 Ja-
 nuarii 1740, & servari in omnibus, & per omnia cætera quod dictam
 Rotam, & Salarium Domini Praetoris praescripta in dicta Reformatio-
 ne Anni 1720. Tertio dixit, & declaravit Officia Praetorum, Capitaneo-
 rum, Vicariorum, & alia, quae dicuntur Utilia Communis Bononiae so-
 lita extrahi ad sex Menses, esse proroganda ad integrum Annum, cum
 unico tantum Salario, & Emolumento percipi solito a dicta Camera,
 & Comuni Bononiae pro sex Mensibus, ita ut ad commodum, & le-
 vamen Camerae Bononiae cedant Salaria, & Emolumenta, quae antea
 per eam solvebantur illis, qui pro altero Semestre extrahebantur ad di-
 cta Officia utilia, quorum loco dicta Camera teneatur in futurum ad
 Onera, & retentiones, pro ut tenebantur Officiales extracti ex dictis
 Saliariis, & Emolumentis, & pro hujusmodi effectu, loco extractionis,
 quae alias imminebat in die 16 currentis Officia extracta in die 16 De-
 cembris 1740 pro solis primis sex Mensibus, & modo exercita per DD.
 Officiales tunc extractos prorogavit ad alios sex Menses, & nempe per
 totum praesentem Annum secluso quolibet Salarii augmento, & hanc
 Officiorum reformationem, & prorogationem publice notificari manda-
 vit, ne de praescriptis &c. omni &c. Quarto ex Braviis, seu Palliis an-
 tiquitus institutis per Communitatem, & Regimen Bononiae, mandavit re-
 formari, & penitus aboleri ea, quae instituta sunt pro Victoria obten-
 ta in Terra Sancti Rophillii contra Hostes Civitatis Bononiae in die 20
 Junii, pro Creatione Gregorii Decimi Tertii in die 13 Maii, pro
 Creatione Gregorii Decimi Quinti in die 11 Februarii, pro Creatione
 Innocentii Noni in die 28 Octobris, pro Adventu Julii Secundi
 in die Festo Sancti Martini 11 Novembris, & denique in die Festo

Sancti Andree Apostoli 30 Novembria pro Adventu Clementis Octavi. Quinto ex Stipendiis Equitum Levis Armaturæ, & Militum Helvetiorum Custodiæ Palatii reformandas esse, pro ut reformari iussit, annuas liras tres mille, pro quo effectu, mandavit resecari, & aboleri commodo dictæ Cameræ Stipendia usque nunc exacta per Duces dictorum Equitum, & Militum respectivè, pro Militibus continuo non inservientibus, & ut dicitur vulgo = *per Piazza morte* =, & si quid ulterius reformari opus fuerit pro habendo integro complemento dictarum litarum trium mille sibi præscribendum reservavit. Sexto annuum Summam Litarum quadraginta duarum mille, & trecentarum, quæ in publica Tabula Expeniarum Regiminis Bononiæ firmata die 22 Decembris 1725 legitur adscripta Illustrissimo Regimini pro Assumptariis, dixit, & decrevit moderandam, & diminuendam esse quantum est pro Liris sex mille, ita ut reducatur ad annuas Liras triginta sex mille tercentas tantum; ex quibus præterea, attenta dicta Reformatione Rotæ, applicandæ erunt levamini Expeniarum, & beneficio Cameræ partitæ, quæ ex dictis Liris quadraginta duabus mille tercentis, post antecedentem reformationem Rotæ, & reintegrationem demandatam a fel. rec. Benedicto XIII solvuntur DD. Auditoribus sic reintegratis, & in Causam Salarii Domini Prætoris. Denique de Expenis, seu super Expenis Censæ, & Palmarum, de quibus in antedicta Tabula, dixit, reformandas esse annuas Liras Sexcentarum. Quoniam vero inter cætera Sanctissimo D. N. fuit propositum, & per Sanctitatem Suam approbatum Emolumentum comparandum dictæ Cameræ, & Regimini Bononiæ, in, & super valore, & cursu Monetarum, vel cum reductione, & præfixione incerta, & determinata Moneta exigenda in specie, seu in illius æquivalenti omnium, & quorumcumque Reddituum Cameræ Augmentorum Dationum, Subsidiarum, & quarumvis aliarum Impositionum, quavis de causa adauctarum, vel per lucrum percipiendum ex diverso moderno cursu Monetarum; ideo Eminentiæ Sux Reverendissimæ reservata ulteriori cognitione, & determinatione certæ, seu determinatæ speciei, ad quam redditus quicumque prædicti constituantur, pro nunc mandavit imposterum a Capseriis, & Depositariis dicti Regiminis, & Cameræ, nullas percipi solutiones de proventibus Dationum, aut aliorum quorumcumque Reddituum præfatorum, nisi in Monetis realibus, & specificis, juxta valorem, & cursum practicum usque nunc a dictis Depositariis, & Capseriis vulgo nuncupat. = *a Moneta cortæ* =, & pro ea portione, quæ solet percipi in Monetis minutoribus, non nisi contributo Interesse, seu Emolumento proportionabili pro habenda Moneta reali juxta cursum præscriptum de Moneta cortæ. Dicti vero Depositarii, & Capserii Expenas, & onera quæcumque dicti Regiminis, & Cameræ, & etiam Fructus Montium imposterum decurrendos persolvant, & expleant, vel in Monetis minutoribus, vel in realibus, seu

cun-

cundum tamen communem cursum vulgariter nuncupat. = *Plateale* =, retenta utilitate resultante ex præscriptis favore Cameræ Bononiæ; non obstantibus quibuscumque in contrarium facientibus, salva tamen Eminentiæ Suæ facultate hujusmodi provisioni, addendi, & minuendi, ac declarandi, prout opus fuerit pariter pro illius practica executione non solum &c. sed & omni &c. Porro quod novas Impositiones tum pro passu, seu Passaggio Pontis Rheni, tum super Prædia, & Stabilibus Urbanis, aliisque venientibus sub nomine Stabilium, & fructibus civilibus effectuum possessorum per Forenses, & non habitantes in Civitate Bononiæ, nec non quoad alia, ex quibus conditio Cameræ, & Regiminis præscripti melior comparari possit contenta in dictis Partibus Senatûs, & exposita in Foleis, & precibus Sanctitati Suæ porrectis, & per Sanctissimum D. N. approbata, ideoque debitæ executioni demandanda, hanc ulteriori speciali suo Decreto ut supra reservavit. Interimque ad executionem prædictorum procedi jussit, & quoscumque Ordines desuper opportunos expediri, & alia si quæ necessaria sunt dici, & fieri voluit, & mandavit: & ita Eminentiæ Suæ Reverendissimæ nedum ea majori qua fungitur auctoritate Legati a Latere, sed etiam sic ut supra sibi commissi speciali facultate pronunciavit, atque decrevit non solum &c. sed & omni &c. Julius Card. Alberoni Legatus, & Delegatus Apostolicus. Quoniam autem ipsi exponentes præinserta omnia, quo firmitus subsistant, & serventur exactius Apostolica nostræ Confirmationis patrocinio per Nos communiri plurimum desiderant; Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut in præmissis opportune providere, & ut infra indulgere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur Exponentes præfatos specialibus favoribus, & gratiis prosequi volentes, & eorum singulares Personas a quibuscumque Excommunicationis, Suspensionis, & Interdicti, aliisque Ecclesiasticis Sententiis, Censuris, pœnis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatæ existunt ad effectum præsentium tantum consequendum harum serie absolventes, & absolutas fore censentes hujusmodi supplicationibus inclinati præinserta omnia a memorato Julio Cardinali, & Legato dicta, declarata, & decreta, ac executioni demandata, & demandanda ut præfertur per publicæ Edicta, & Bannimenta auctoritate Apostolica tenore præsentium approbamus, & confirmamus, illiusque inviolabilis Apostolicæ firmitatis robur adjicimus, omnesque, & singulos Juris, & Facti defectus, si qui deusuper intervenerunt supplemus, & sanamus. Decernentes præfatas Literas, & in eis contenta quæcumque semper, & perpetuo firma, valida, & efficacia existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus fortiri, & obtinere, ac illa, ad quos spectat, & pro tempore quandocumque spectabit in omnibus, & per omnia plenissime suffragari, & ab eis respectu inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque Judices, Ordinarios,

rios, & Delegatos, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores, ac S. R. E. prelati Cardinales etiam de Latere Legatos iubiati eis, & eorum cuilibet quavis aliter iudicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate iudicari, & definiri debere, ac irritum, & inane si secus super his a quoquam quavis Auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, nec non dicte Civitatis, aliisque quousvis etiam juramento, Confirmatione Apostolica, vel quavis alia firmitate roboratis, Statutis, & Consuetudinibus, Privilegiis quoque, Indultis, & Literis Apostolicis in contrarium premissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis illorum tenores presentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permanentis, ad premissorum effectum hac vice dumtaxat derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Rome apud S. Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die 19 Januarii 1742 Pontificatus Nostri Anno secundo.

D. CARD. PASSIONEUS &C.

N^o. 37.

B A N D O

Ordinazioni, e Provisioni dell' Eminentiss. Doria Legato di Bologna sopra il Dazio delli due Quattrini imposto sopra le Merci Forestiere.

Essendosi fra gli altri pregiudizj, che accadono alla Gabella Grossa di questa Città, e nel Dazio de' due Quattrini per Libbra sopra le Merci Forestiere, imposto dalla Sa. Me. di Urbano VIII, dovuto alla Camera di Bologna, per i quali resta quello in buona parte diminuito, considerata ancora la facilità de' Contrabandi, che succedono nel Contado, e nelle Terre, Castelli, e Luoghi del medesimo, dove lo scarico, e rimanenza delle Merci straniere sono destituite di quelle maggiori ceutele, che si praticano in Città, e ciò con grave danno non meno dell' Universale, in aggravio del quale ridondano le frodi, dalle quali estenuati i pubblici Redditi si rendono insufficienti a' pesi, che sono a' medesimi addollati; quanto de' Particolari, i quali soddisfacendo i Dazi restano supplantati dal Mercimonio di quelli, che si defraudano.

Perciò colla Clementissima approvazione della Santità di Nostro Signore Papa Benedetto XIV fu determinata, e con Decreto dell' Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Cardinale Alberoni Legato, in esecuzione delle

delle Commissioni avute dalla Santità Sua, decretata la proibizione delle rimanenze delle Merci forestiere nel Contado, Territorio, Giurisdizione, e Legazione di Bologna, se prima non siano state a dirittura introdotte in Città, e portate, e condotte alla Gabella Grossa di Bologna, ed ivi abbiano pagati i dovuti Dazj, come al Decreto fatto da Sua Eminenza li 15 Giugno 1741 per gli Atti del Nomro Gio. Gioseffo Pedini Attuario nel Foro di Sua Eminenza, confermato poscia assieme con tutte le Ordinazioni fatte, e da farsi dalla Santità Sua con suo Chirografo delli 19 Gennaro 1742.

In sequela di detto Decreto li 23 Settembre 1741 fu pubblicato Bando con Ordinazioni, e Provisioni sopra detto Dazio delli due Quattrini sopra le Merci Forestiere, e li 22 Febbrajo 1742 fu parimenti pubblicato altro Editto, inessivamente a' quali volendosi nuovamente provvedere ad ogni abuso, e pregiudizio contingibile in detto Dazio.

Quindi è, che l'Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Cardinale Giorgio Doria della Santa Romana Chiesa Prete Cardinale Legato a Latere meritissimo di Bologna, colla partecipazione, e consenso degl' Illustriss. ed Eccelsi Signori Gonfaloniere di Giustizia, e Signori del Reggimento, inerendo non solo a' Brevi della Sa. Me. di Urbano VIII, ed alle successive Ordinazioni di detto Pontefice, ma ancora alle accennate commissioni, dalla Santità di Nostro Signore Benedetto XIV compartite; ed uniformandosi a' precitati Bandi, ed Editti del suo Eminentiss. Antecessore, adattabilmente col presente Editto ordina, e comanda, che dopo la pubblicazione del medesimo non sia lecito ad alcuna Persona di qualunque stato, grado, e condizione costituita in qualunque Dignità anche sublime Laica, ed Ecclesiastica, Secolare, o Regolare, benchè in qualsivoglia modo esente, qualificata, privilegiata, e privilegiatissima, ed ancorchè abbisognasse di speciale, ed individua menzione, lo scaricare, e ritenere sotto qualunque titolo, ragione, o pretesto, e nemmeno per proprio uso nel Contado, Distretto, Territorio, Giurisdizione, e Legazione di Bologna, e nemmeno nelle Terre, Castelli, e Luoghi esistenti entro detta Legazione, Territorio, e Giurisdizione, anche feudale, benchè si pretendessero, o in effetto fossero privilegiati, o esenti, o per qualsivoglia titolo, ragioni, e cause dismembrati, e segregati dalla Città, Contado, Territorio, Distretto, e dalla Legazione, ed in qualunque distanza siano dalla Città, e benchè in tali luoghi fosse solito a ritenersi, ed in fatti si ritenesse Ufficiale Deputato dalla Gabella, sorta alcuna, ed in qualsivoglia benchè minima quantità di Robbe, e Merci straniere, o che provengono da Paesi esteri, o da altre Terre, e Luoghi, ne quali non siano state osservate le presenti Ordinazioni, e non sia stato pagato il Dazio dovuto alla Camera di Bologna; volendo, ed ordinando l'Eminenza Sua Reverendiss. col consenso come sopra, che tutte, e singole le Robbe, e Mer-

can-

canzie Forestiere, o Robbe fabbricate, o composte, o lavorate di Merce, o Robba forestiera, o siano per uso particolare, o per Mercimonio, o altro effetto, e di ogni qualità, quantità, e specie, senz'eccezione alcuna, denunziate che siano all'Uffiziale a tal effetto destinato, esistente ne' Luoghi dove primieramente giungono, alla forma del Capitolo 16 del Bando, Ordinazioni, e Provisioni per il buon governo della Gabella Grossa, pubblicato li 21 Gennajo dell'Anno 1741, debbano essere per le Strade dirette, delle quali in detto Capitolo 16 portate, o condotte entro la Città, ed alla Gabella Grossa di Bologna, ed ivi pagare i soliti, e dovuti Dazj, e ne' modi, e forme, e sotto le altre Regole, e Provisioni, delle quali in detto Bando, al quale nelle parti non repugnanti alle presenti Ordinazioni s'abbia opportuna relazione, e poscia bollarsi, come abbasso; sotto pena in caso di contravvenzione di Scudi cinquanta d'oro, della perdita della Robba, ed altre ad arbitrio di Sua Eminenza anche corporali.

E per maggior cautela, e seguendo la disposizione del Bando sopra il Dazio de' due Quattrini, imposto sopra le Merci Forestiere pubblicato in Bologna li 19 Luglio 1706, vuole, ed ordina l'Eminenza Sua Reverendiss. col consenso, come sopra, che tutti i Mercanti, Negozianti, Bottegari, ed Artefici del Contado, e de' Castelli, Terre, ed altri Luoghi suddetti, dovendo provvedere in Città le Robbe, e Merci necessarie per le loro Botteghe, ed Esercizj, prendendone in Gabella, debbano prenderne Bolletta esprimente la quantità, qualità, misura, e peso della Merce, e Robba provveduta; e comprandola da Botteghe di Città, debbano riportare attestato de' Venditori, e quello portare e rilasciare in Gabella al Ministro a ciò deputato, il quale farà la Bolletta, come sopra, e contrasegnerà col Bollo, del quale abbasso, quei Capi, che debbono bollarsi, come parimenti abbasso. Tale Bolletta dovrà mostrarsi all'Uffiziale della Porta della Città nell'atto dell'estrazione, da cui sarà rassegnata. E rispetto a que' Bottegari del Contado, che provvederanno Merci, e Robbe da altre Botteghe, e Fondachi del Contado, dovranno riportare dal Venditore Attestato, in cui sia espressa la quantità, qualità, e peso della Robba provveduta, quale Attestato presenteranno all'Uffiziale del Luogo più vicino, e da esso riporteranno la Bolletta, rilasciando al medesimo Uffiziale detto Attestato; e dovranno detti Bottegari, Mercanti, e Negozianti, ed Artefici del Contado, e de' Castelli, Terre, e luoghi del Territorio, e Giurisdizione di Bologna, ed altro qualunque, come sopra, soggetto a detto Dazio conservare, e tenere tutte le dette Bollette press'ò di se almeno per un Anno secondo il disposto nel Capitolo 19 del detto Bando, Ordinazioni, e Provisioni antedette da osservarsi per il buon Governo della Gabella Grossa, e sotto le Pene in quello imposte, che si estendono a tutti i casi sopra descritti.

T t

Sc-

Seguendo altresì l'Eminenza Sua Reverendiss. la Notificazione sopra il Bollo delle Mercanzie Forestiere, pubblicato li 20 Marzo 1734; e quella in tutte le sue parti non repugnanti al presente Bando pienamente, e generalmente confirmando, e rispettivamente ampliando, ed estendendo, specialmente ordina, e comanda, che oltre le Merci solite bollarsi dal Ministro de' Signori Sindici della Dogana di Bologna; ed oltre le Vacchette solite bollarsi dal Ministro della Camera, dovranno in avvenire ancora bollarsi dal Ministro della Camera le Forme Lodegiane, e Piacentine, o sino di qualunque Paese, e qualunque altra sorte di Formaggio grosso straniero; e si bolleranno altresì le Pelli di Bazzana, Guizze, ed altre simili Pelli Cordovani, Vitelli concii, Mirocchini, Pelli di Montone, e Capre conce in Germania, e Ginevra; riservando l'ulteriore esecuzione di detta bollatura negli altri Capi, come sarà in appresso creduto espediente.

E successivamente ordina, e comanda, che tutte indistintamente le Mercanzie, e Robbe soggette, come sopra, al detto Bollo, non possano esstraersi dalla detta Gabella Grossa, e per rimanente in Città, o per condursi in Contado, ed a' luoghi suddetti compresi nel presente Bando, se, oltre i suddetti rispettivi regolamenti, non faranno prima bollate in Gabella dall'Ufficiale de' Sigg. Sindici, e dal Ministro rispettivamente della Camera a ciò destinati, ne' modi, e forme a loro prescritte.

E lo stesso si ordina per quelle Mercanzie, e Robbe, che saranno provvedute in Città fuori della Gabella Grossa per portarsi nel Contado, e luoghi predetti, le quali oltre l'obbligo di sopra ingiunto di prendere la Billetta in Gabella, ne' modi, e per i fini, ed effetti sopra espressi, dovranno avere il loro Bollo, sotto pena in caso di qualunque contravvenzione della perdita delle Robbe, e di Scudi 25 d'oro, ed altre ad arbitrio di Sua Eminenza.

Parimente ordina, e comanda, che in avvenire ogni sei Mesi, e così due volte l'Anno, la prima, cioè nel Mese di Giugno, e la seconda, dentro il Mese di Dicembre, da cominciarsi la prima volta nel Mese di Giugno dell'Anno prossimo 1746, tutti li Bottegari, e Negozianti suddetti del Contado, e de' luoghi tutti, come sopra, soggetti al presente Bando, debbano dare a detti Uffiziali del Contado le denunzie, ed assegne fedeli, e distinte, e da loro sottoscritte, contenenti il peso, quantità, e qualità delle Mercanzie forestiere, che avranno, e si troveranno avere nelle loro Botteghe, Magazzini, e Negozi, e delle Bollette, ed altri recapiti, che si troveranno presso di loro, per le introduzioni fatte in quel Semestre, e della Data di quelle, e quelli, e da qual Ufficiale siano state spedite, e tali denunzie, come sopra, si dovranno ricevere gratis ubique, e poscia dalli detti Uffiziali del Contado trasmetterli a Bologna al Ministro del detto Da.

Dazio de' due Quattrini, residente nella Gabella Grossa di Bologna nel termine di 15 giorni, cioè a tutto li 15 Luglio, ed a tutto li 15 Genajo, e rispetto a' Bottegari, e Negozianti della Cerchia, e Guardia, dovranno dare tali denunzie, ed assegni al detto Ministro del Dazio de' due Quattrini nella Gabella Grossa, quali Denunzie, ed Assegni dovranno essere tenute segrete, tanto dall' Ufficiale del Contado, che da quello della Città di Bologna, e solamente servire per sola cautela di detto Dazio, sotto pena a ciascheduno de' Trasgressori di tali Ordinanze di Scudi cinquanta d'oro per ogni contravvenzione, oltre la perdita della Robba, che non fosse stata denunciata, e spirato detto termine, e termini rispettivamente non si ammetterà scusa, o pretesto in contrario.

E per avere notizia delle Botteghe, Magazzini, Negozi, Case, ed altri luoghi ove s'incettino, vendino, o lavorino Robe, e Merci Forestiere, ogni Bottegaro, Negoziante, e Lavorante presente del detto Contado, Distretto, Terre, e luoghi suddetti, entro il termine di un Mese dovrà denunciare al Governatore di detto Dazio nella Gabella Grossa di Bologna la sua Bottega, Situazione, e Mercimonio, che in quello esercita, riportandone dal medesimo Governatore una fede, che loro sarà data gratis, e che dovrà esibirsi di sei in sei Mesi, e farla confermare, o rinnovare sempre gratis, in occasione, che farà la denuncia delle Merci, ed altro, come al §. precedente, o all' Ufficiale del Contado, o rispettivamente al Ministro del Dazio in Gabella.

Ed in avvenire chiunque vorrà aprire Bottega, o Fondaco, o altro luogo, come sopra, o ne condurrà in Affitto altra già aperta, dovrà prima denunciarsi a detto Governatore, indicando parimente il luogo dove intende aprirla. Ed occorrendoli dierrarla, o partirsi da quella, dovrà parimente denunciarlo al detto Governatore, e riportarne la Fede, come sopra, sotto pena in ogni caso di contravvenzione di Scudi 10 d' Oro d' applicarsi, come sopra, ed altre Pene arbitrarie.

Ordina ancora l' Eminenza sua Reverendiss., e comanda col consenso come sopra, che non sia lecito ad alcuno, sotto qualsivoglia titolo, pretesto, o causa, non solo per mercimonio, ma nemmeno per proprio uso incettare mediatamente, o immediatamente, nè in quantità benchè tenue, comprare, provvedere, nè ricevere sorte alcuna di Merci e Robbe, come sopra, da Persone, Botteghe, Negozi, Case, Terre, Castelli, Luoghi anche Feudali, o altri, benchè esistenti in questa Provincia, Legazione, Territorio, Contado, Distretto, e Giurisdizione, che si pretendano, o in fatti siano esenti da detti Dazi, e Gabelle, e in qualunque modo quelle portare, o condurre, o far portare, o condurre in Città, o negli altri luoghi della medesima Provincia, Legazione, Territorio, Contado, Distretto, e Giurisdizione, soggetti a detti Dazi, e Gabelle, per valersene in quelli, o per qualsivoglia fine, ed effetto,

se non servato lo stesso Regolamento di prendere le Bollette dell' Uffiziale più vicino, ed indi portarle, o condurle alle Gabelle in Bologna, e pagare il dovuto Dazio, e ricevere le Bollette da rassegnarsi, come sopra, sotto pena in caso di contravvenzione della perdita delle Robbe, e di Scudi cinquanta d'Oro per ogni Capo di Robbe, o Merci, e per ogni volta, nella quale sarà stato contravenuto, ed altre ad arbitrio di sua Eminenza.

Ed acciò nessuno possa allegare ignoranza, o scusarsi con buona fede, dichiara l'Eminenza sua Reverendiss., che nessuno contratti, comprari, e provveda, o altrimenti riceva tali Robbe, o Merci da Persone, Terre, o Luoghi, o veri, o pretesi esenti, e fuori de pubblici Fondachi, e Botteghe, senza l'opportuno riscontro, che per tali Robbe, o Merci siano stati pagati i Dazj, e Gabelle dovute, dovendo stare a rischio suo non meno che del Venditore, o altro Contraente se non saranno stati pagati, per ciò che riguarda fraude, Contrabbando, ed incorso di pena; ammettendosi solamente la buona fede a quelli, che contratteranno nelle Botteghe, e Fondachi pubblici, soliti a servire i Bandi, Provisioni, e Regolamenti di questa Città.

In oltre comanda precisamente l'Eminenza Sua, che chi vorrà portare fuori di Dogana Merci per transito, l'Esstraente debba rilasciare a detto Uffiziale del Contado più vicino ai Confini, dove passeranno tali Merci, il riscontro dell' Estrazione mediante la consegna al medesimo della metà superiore della Bolletta, che in Dogana li viene consegnata da Ministri a ciò destinati, mentre l'altra metà inferiore divisa, dall' Uffiziale di Confine, e rassegnata, che sia da detto Uffiziale, resterà presso l'Esstraente, il quale sarà tenuto conservarla almeno per tre Mesi, e ad esibirla dentro detto termine per prova d'aver lasciata al detto Uffiziale l'altra metà superiore della Bolletta, quando sopra di ciò nascesse Controversia, e chi esstraerà Merce alcuna senza consegnare a detto Uffiziale la metà superiore di detta Bolletta, e far rassegnare l'altra metà inferiore, incorrerà nella Pena di Scudi 25 d'Oro, ed altre ad arbitrio di Sua Eminenza anche corporali. E perchè accaderà tal volta, che alcune Merci Forestiere debbano traversare per mero transito il Contado per strade lontane dalla Città, perciò quello, che vorrà in tal forma transitare, dovrà presentarsi all' Uffiziale del luogo più vicino, e ricevere la Bolletta di Transito regolata come sopra; indi per la Strada più ordinaria, e corrente condurle al luogo a cui sono dirette, e presentando la Bolletta all' Uffiziale del Luogo più vicino all' Estrazione, servendo le regole di far l'obbligo, o rispettivamente prestare sicurtà, o far deposito, e tutte le altre nel presente Bando prescritte per le Mercanzie di Transito levate dalla Dogana della Città.

Il detto Uffiziale nel Contado sarà poi tenuto mandare alla Dogana di Bologna all' Uffiziale de' Signori Sindici le dette metà di Bollette;

Avvertendo di non rassegnare la metà inferiore delle Bollette, nè ricevere la metà superiore, come sopra, quando non segua veramente l'Estrazione delle Merci dallo Stato. Che se alcuno de' detti Uffiziali commetterà fraude nell'adempimento del suo Uffizio, incorrerà nella pena di Scudi cinquanta d'Oro, ed anche altre corporali ad arbitrio di Sua Eminenza, nella qual pena incorra ancora il Conduttore delle Merci, che non avesse osservato il detto Regolamento. Anzi prima di levar dette Merci dalla Dogana suddetta dovrà far l'obbligo, se sarà creduto idoneo, e non essendo tale, dovrà dare sicutà, o rilasciare sufficiente Deposito di pagare il Dazio di dette Merci, caso che non sia eseguita detta estrazione, e rilasciata detta metà superiore di Bolletta, e rassegnata la metà inferiore come sopra; E spirato il termine si procederà al gravame della sicutà, e rispettivamente alla Vendita del Deposito senz'altra Citazione, o formalità giudiziale per la consecuzione del Dazio, senza pregiudizio di procedere alle Pene suddette contro li Trasgressori comminate.

E quando mai il Conduttore, o Mercante, o altra qualsivoglia Persona, dopo essere passato dal luogo di detto Uffiziale, ed avere lasciato la metà superiore della Bolletta, ed ottenuta la rassegna della metà inferiore, in vece della effettiva Estrazione delle Merci contenute nelle dette Bollette, le riportasse in Bologna, o le fermasse, o ritornasse, o spacciasse per il Contado, ovvero in luogo soggetto al detto Dazio, come sopra, incorrerà nella pena di Scudi cento d'Oro, ed altre ad arbitrio di Sua Eminenza, anche corporali, oltre la perdita delle Robbe, se quelle cadranno in mano degli Esecutori della Giustizia.

Per togliere ogni occasione d'abuso, che potesse prodursi colle Bollette di Transito ordina l'Eminenza Sua col consenso, come sopra, che tali Bollette non debbano valere se non per il termine di tre giorni, di modo che entro di quelli debba essere condotta la Merce fuori di Stato, osservate le Ordinazioni suddette, altrimenti chi si valerà di dette Bollette spirato detto tempo, cadrà nelle Pene imposte nel Bando, Ordinazioni, e Provisioni della Gabella Grossa pubblicato li 21 Gennaio 1741 contro quelli, che senza le dovute Bollette estraggono per transito Merci di questa Città, e suo Contado.

E per ogni buon fine, ed effetto proibisce l'Eminenza Sua a' Governatori, e Ministri qualunque in detta Gabella Grossa l'ammettere ragione alcuna di chi che sia sopra le Merci, e Robbe introdotte nella medesima, fuorchè di quello, a cui espressamente sono dirette, non giovando ad alcuno l'addurre, che siano provvedute, e spedite per conto, e commissione altrui: imperciocchè vuole, ed ordina l'Eminenza Sua, che non debba attendersi, se non la Persona, alla quale è fatta la spedizione sotto pena di Lire 25 ed altre ad arbitrio di Sua Eminenza.

Fi-

Finalmente per comodo del Contado, si notifica, che occorrendo d'introdurre nelle Terre, Castelli, o Luoghi del Contado, Giurisdizione, o in qualunque sito soggetto al Bando suddetto, Botti, e Caratelli d'Olio, e Seme di Lino per farne Olio, chi intende fare tale introduzione per rimanere ivi, prima di farla, ed ogni volta che ciò accaderà, debba avanzarne particolar istanza, tanto al Governatore della Gabella Grossa, quanto al Governatore della Camera per il Dazio de' due Quattrini, de' quali sarà spedita facoltà particolare all' Ufficiale del Luogo sopra tale introduzione. E quando occorresse introdurre per rimanente in tali Terre, Castelli, Luoghi, e sin suddetti altro Capo di Merce di Carico, o peso riguardevole, o altro, nel quale la circostanza del caso meriti particolar Provvisione, chi intenderà fare tale introduzione, debba parimenti avanzare preventivamente istanza a detti Governatori, e da essi ottenere licenze particolari secondo le speciali istruzioni, che avranno delli loro rispettivi Sigg. Principali, senza le quali Licenze nessuno potrà sdaziare in Contado, nè introdurre nelle loro Case, Botteghe, Negozi, o Magazzini sorte alcuna di Merce Forestiera.

E se accaderà qualche Caso accidentale, o necessitato, gli Uffiziali si regoleranno parimente secondo gli Ordini, che loro saranno stati dati da' rispettivi Sigg. Principali.

Avvertendo ancora, che chiunque avrà avuto in alcuno de' sopradetti Casi la licenza di sdaziare qualche Merce, o Robba in Contado, oltre l' osservanza delle particolari Leggi, e Cautele espresse nella licenza, dovrà riportare dall' Ufficiale del Luogo ove saranno sdaziate, la Bolletta, e conservarla per un Anno, sotto le medesime Pene imposte nel Capitolo 19 del Bando del buon Governo della Gabella Grossa; ed altrimenti facendo, tali Introduitori incorreranno nelle Pene del predetto Bando, e gli Uffiziali del Contado, Terre, e Luoghi suddetti, o altri, che si prendessero la libertà di regularsi diversamente, saranno ipso jure, & facto privati degli Uffizj, e puniti con Pena arbitraria, secondo le circostanze de' Casi.

Le quali Ordinazioni, e Provvisioni tutte intende l' Eminenza Sua Reverendiss., che siano a cumulo, ed aumento delle generali Ordinazioni, Provvisioni, e Bandi emanati, tanto dall' Eminenza Sua, quanto dagli Eminentissimi suoi Antecessori, sopra il buon Governo di detta Gabella, e sopra il Dazio de' due Quattrini suddetto, quali debbano pienamente osservarsi in qualunque parte, che non sia incompatibile con le presenti, anche per tutto ciò, che spetta a detto Dazio de' due Quattrini.

Ed inerendo alla mente di Nostro Signore, espressamente dichiara, che a queste, e quelle siano indifferentemente soggette tutte, e singole le Persone di qualunque grado, e condizione, è qualunque Università,

Col-
-

Collegio, Convento, e Comunità Ecclesiastica, Secolare, o Regolare, e Laica, tanto Terriera, quanto Forestiera, benchè munita di qualsivoglia Privilegio, esenzione, immunità, e prerogativa, ancorchè si pretendesse, o fosse di special nota degna, e benchè dotata di particolare preminenza, ragione, o giurisdizione, e costituita in Dignità sublime, o che sotto qualsivoglia titolo, ragione, causa, o pretesto, potesse dirsi esimita dalle Leggl, Bandi, e Provisioni di questa Legazione, perchè la Santità Sua intende, e comanda, che tutti, e singoli siano compresi sotto le dette Ordinazioni, e Provisioni, e tenuti alle Pene in quelle imposte.

E lo stesso s'intende per qualunque Castello, Terra, e Luogo esistente entro il Territorio, Distretto, Legazione, e Provincia di Bologna, quantunque privilegiato, ed esente, sebbene per qualsivoglia titolo, o ragione si pretendessero, o fossero segregati, o sinembrati da detti Territorio, Contado, Distretto, o dalla Legazione, come sopra.

Avvertendo, che contro li Trasgressori si procederà irremissibilmente, senza attendere alcun motivo di scusa, o di buona fede ed anche ex Officio, e per Inquisizione, alla forma de' Capitoli de' Dazi di questa Città, e le Pene faranno applicate per un terzo alla Camera di Bologna, per un terzo a Luoghi Pii, e per un terzo all' Accusatore.

E il presente affisso a' Luoghi soliti della Città, obbligherà tutti come se fosse singolarmente intimato, e notificato.

Dato in Bologna dal Palazzo della nostra solita Residenza questo dì 7. Decembre 1745.

G. CARD. DORIA LEGATO.

C. Grassi Vex. Just.

Nº. 38.

T A B E L L A

De' Beneficj da farsi nel Dazio due Quattrini sopra le seguenti Merci, giusta le risoluzioni dell'infra scritto Senato Consule.

Die Sabathi 19. Junii 1779.

Congregatis Illustrissimis & Excelsis DD. Reformatoribus Status Libertatis Civitatis Bononiæ in Num. XXIX. in Camera Eminentiſſimi & Reverendiſſi. D. Cardinalis Legati, in ejus præſentia, ac de ipſius conſenſu, & voluntate, infraſcriptum Partitum poſitum, & legitime obtentum fuit, videlicet.

PA-

PATRES CONSCRIPTI per Suffragia XXVIII affirmativa approbarunt Tabulam Remissionis faciendæ in exigentia Vectigalis, seu Impositionis duorum quattrenororum super qualibet Libra Mercium Exterarum impostum a quocumque omnino observandam.

Tenor Tabulæ supradictæ sequens est Vernaculo Sermone expressus.

Tabella de' Benefici da farsi sopra le seguenti Merci.

Majolica, si considera il peso di un Carro lib. 960. Un Birozzo la metà a P.

Crocefissi = Gratis.

Liquerizia secca, il terzo di bonifico, e quando è verde la metà.

Pegolone, paga li due terzi del peso.

Seppie, pagano il terzo del suo peso.

Fusi, o sia legno lavorato, la metà del peso.

Semi di Lino, si considera lib. 24 la Corba.

Garugli di Noci pagano soldi 4 ogni lib. 25.

Panarella di Noce, dopo cavato l'Oglio baj, 2 il peso.

Scorze di Melangole, il terzo del peso B.

Barba di Balena, due terzi del peso. P.

Guado, il 10 per cento. B.

Noci, si considerano lib. 6 per Staro, come forestiere.

Scodano, la metà del peso.

Scorzami, il 20 per cento, e qualche volta il terzo secondo la qualità. B.

Libri = Gratis. Quadri Sacri gratis; e profani il Dazio.

Panni da dosso usati, e per servizio de' Passaggieri Gratis.

Garavella, o siano Scorzami inservienti per le Colle delle Cartare, e simili, la metà del Dazio.

Suvero, il 20 per cento, e quando è umido il terzo. B.

Calce da imbiancare, paga soldi 5 per Corba, che si calcola lib. 15.

Galla, il terzo del peso. B.

Lana Sucida, il terzo di bonifico del peso.

Semi di Canapa, il 10 per cento bonifico.

Spini Cervini, la metà del peso.

Carta, tutto l'intero Dazio.

Piante d'ogni specie, o in Vaso, o fuori = Gratis.

Il Ferro inserviente al niero uso degli Ospitali per formare Lettiere, od altro per Infermi. Esente.

Arena di Mare, la metà del peso intero.

Grifoli, o siano Coricivoli il terzo del peso totale. B.

Pelli grosse di Bue, la metà del peso.

Zolfo, la metà del peso.

Polverino da Lettere, il 40 per cento, quando è asciutto. B.

Capecchia, paga bajocchi 3 per cento.

Vetriolo Tedesco, il terzo del peso. B.

Miele con bresche, e non purgato, il terzo del suo peso. B.

Polvere da Ramaro, o sia Limatura promiscua alla polvere terrea, paga il 10 per Cento.

Riso investito, si bonifica la metà, e dalla detta metà ancora il 10 per cento.

Corna di Bue piene, la metà.

Pelli di Vitello, il terzo. B.

Riso, il 40 per cento di B.

Salnitro, il 15 per cento del peso. B.

Mobili di Legno, ec. = in data proporzione di Gabella, cioè il terzo dell'esatto.

Frutti, ed Erbaggi verdi = Gratis.

Pasta di Genova, Puglia, e Napoli, quando ne venisse = Gratis.

Vallonea per la Concia delle Pelli, e Corami, il terzo del Dazio di bonifico.

Terra di Valenza, la metà del peso.

Corone di legno, la metà del peso.

Piombo arso, il terzo di bonifico del peso.

Pelli d'Agnelli, e Capre, il 20 per cento di bonifico.

Scaglie da Schioppo, il 20 per cento di bonifico.

Vini Forestieri = Gratis.

Olive salate in Barili, la metà per ragione dell'acqua.

Vittuali, ed altre cose pel mero uso de' Mendicanti d'alta Povertà, che sono esenti de' Jure.

Tutte le Robbe inservienti all'uso, o bisogno di questo Pubblico, ed anche alla Chiusa di Casalecchio sono esenti dal Dazio.

Carrozze ec. a proporzione di Gabella, cioè la terza parte circa.

Marmi lavorati, e greggi a proporzione di Gabella.

Qualunque Genere venga introdotto per tingerli, o manifatturarsi in questa Città, ed indi asportarsi fuori di Stato, non paga Dazio, purchè si osservino i regolamenti prescritti nel Foglio. =

Tutti li suddescritti Capi considerati non Tarrosi, che quando fossero partiti in modo di assai ribasso di prezzo, vi è stato luogo a ricorrere per aver maggior grazia, tanto dall'Eccelsa Camera, che dalla Gabella.

Contrariis haud obstantibus quibuscumque &c.

L. * B.

Ita est Philippus Manzinus

Illustris. & Excelsi Senatus Bononiæ a Secretis.

Lettera dell' Eminentiss. Segretario di Stato al Sig. Cardinal Legato di Bologna, colla quale si concedono facoltà straordinarie per l' Affittanza di Dazj.

Roma 5 Maggio 1779.

A Vendo io riferito a Nostro Signore, com'era mio debito, quanto Vostra Eminenza mi ha significato coll'accurata e solida sua Informazione de' 3 di Marzo scaduto, relativamente al Progetto proposto alla Santità Sua d'una Ferma Generale comprensiva di tutti cotesti pubblici Dazj, come pur di quello del Vino; dopo di essersi dal S. Padre ripigliate sopra di questo importante oggetto le mature convenienti considerazioni, che vi aveva già da non breve tempo premesse; persuaso del notabil vantaggio, che dall'esecuzione del medesimo ritrarrà cotesta Provincia, riguardata da Eſso con particolare benevolenza, si è determinata ad abbracciarlo. A norma dunque di tale Pontificia Intenzione si compiacerà l'E. V. di ordinare la pubblicazione degli Editti d'Invito degli Oblatori ad esibire le loro Offerte sopra tutti i detti Dazj, de' quali scade presentemente l'Affitto, siccome sopra gli altri, che non sono affittati, che pure dovranno essere inclusi nella stessa Ferma Generale, col cui Fermiere potrà convenirsi, che a misura della scadenza degli altri Dazj, de' quali terminerà in appresso l'affitto, sarà egli preferito ad ogni altro Oblatore in parità di condizioni. Lascia poi Sua Beatitudine alla ben nota vigilanza di V. E. l'esatto adempimento di quelle avvertenze ch'Ella medesima ha suggerite, onde procedere con saggio metodo, e colle convenienti riserve alla Delibera da farsi per esibizioni di Polizze, e non per accension di Candela della Ferma già detta. Tanto dunque potrà Ella eseguire, al qual effetto concedendole Nostro Signore per mezzo della presente tutte le facoltà, che possano occorrerle; colla ratifica del più sincero ossequio io bacio all'E. V. umilissimamente le mani.

Bre-

N°. 39.

Breve della Sa. me. di Sisto V, in cui vieta l' Estrazione della Canapa greggia .

SISTO Vescovo Servo de' Servi di Dio per futura Memoria.

Benchè quelle cose, le quali si dice, che providamente sono state fatte dalli Pontefici Romani, Antecessori Nostri, e che dipoi sono state rinnovate, & ampliate per Noi, e dalli Legati della Sede Apostolica de Latere debbano ottener piena fermezza, e vigore: niente-dimeno Noi alle volte, acciocchè dall' antichità non siano annichilate, ovvero non accada, che delle lor forze possi dubitare quando si ricorre a Noi, vi aggiungiamo forza di presidio Apostolico, acciocchè più stabilmente restino inviolate, quanto più saranno fortificate dal nostro Presidio, certamente essendoci fatta ultimamente la domanda da parte dei diletti Quaranta soprapposti al Reggimento, & ancora dalla Comunità, & Uomini della Nostra Città di Bologna, che conteneva che per il passato altre volte per quello fu richiesto alla felice Memoria di Paolo Papa III nostro Antecessore, che molti secondo il tempo Legati, o Governatori, e Quaranta Anziani, e Gonfaloniero della Giustizia, e Prefetti a detta Città hanno con considerazione provveduto, che dapoichè i Mercanti, & altre Persone della Città, e del Contado di quella portavano Canapa fuor del medemo Contado davano non poco danno alla medesima Città, e Contado. Comandando per gli loro Statuti, & Ordinezioni a tutte le Persone di qualsivoglia Dignità, stato, grado, ordine, e condizione si siano, che non conducessero, nè avessero ardir di far condurre quantità alcuna di Canapa da qualsivoglia parte del detto Contado, se prima nell' istessa Cittade secondo il lor costume non fosse concia, e lavorata, e di peso di quaranta mila libbre per ciascuna Estrazione fuori della Cittade, e Contado, entrandovi la licenza dei Soprastanti, e Dazieri sotto pena di 10 Ducati per ciascuno Centenario, e della perdita delle Merci, tanto per il Venditore, quanto per il Compratore, e similmente d' uno Scudo per quello che concede la licenza da incorrerli dal medesimo, che ardirà, o presumerà di condurre, o far condurre: il più delle volte avvenire che i Cittadini di detta Città, e Contadini, che per vigore forse di licenze impetrate per essi della Sede Apostolica, e fuoi Legati, & altre Persone, o alle volte ancora contro le forme delli Statuti, e simile condizione le predette Persone non cessavano di estrarre simile Canapa fuori della Città, e Contado in vilipendio dei Statuti, e simili Ordinezioni, e in pregiudizio,

Vv 2

e non

e non danno mediocre della medesima Città. Onde il medesimo Predecessore volendo rimediare all' utile, e comodo della Città medesima, ovviare, e provvedere alle cose sopradette: di sua propria scienza ha approvato, e confermato li Statuti, e le Provisioni, e le cole predette contenute in quelle qualunque sono con Autorità Apostolica, più strettamente inibendo ad ogni e qualsivoglia Mercante, & altre Persone, tanto della Città, e Contado predetto, quanto d' altro luogo, siano di qual Dignità, stato, grado, ordine, e condizione si vogliano, che mai in alcun tempo in qualunque modo non avessero ardire, o presumessero di condurre, o far condurre fuori della medesima Città, o Contado Lane, se non dopo che saranno lavorate, & accomodate, conforme alle predette Provisioni, anco con occasione, e pretesto di qualunque lettere, grazie, e concessioni, espediti per il medesimo Predecessore, e Sede Apostolica, o qualunque altra qualsivoglia Persona, con la total inferzione, o derogazione, o con quali altre si vogliano Clausule fortissime, e derogatorie delle derogatorie, e con altri Decreti, e sotto la pena di 500 Ducati d'esser applicati, come di sopra alla Camera Apostolica, & con altre pene, e censure ad arbitrio ec.

Et ultimamente il nostro diletto Figliuolo Enrico Cardinale Gaetano, Legato de Latere, volendo ovviare alle predette cose per suo pubblico Bando pubblicato, & affisso alli pubblici luoghi della Città, mente allontanandosi dalle Provisioni, Bandi, e Statuti fatti, e pubblicati per l'addietro, e rinnovando quelle, per consenso degli Anziani, e Consoli di Giustizia di detta Città ha ordinato, e commesso a qualsivoglia Persona, tanto Ecclesiastica, quanto Secolare, che sotto pretesto di licenza, o altre grazie non abbiano ardire d'estrarre di detta Città, e Contado Bolognese Canapa greggia non lavorata, e non accomodata con tutto che si fosse cominciato a lavorare, e fosse posta in pesti graffiati: sotto pena di perdere la Canapa, e mille Ducati, & altre pene ad arbitrio, come nelle lettere, e Breve di detto Predecessore, e nel Bando di Enrico Cardinale Legato più chiaramente si contiene. Onde dalla parte de' detti Quaranta Riformatori del Governo, & Uomini predetti, i quali affermano, che il numero delle Persone, che attendono all'Opera, & Esercizio di detta Canapa insieme con le lor Famiglie, ascendono al numero di dodici mila, e più ancora con la medesima Industria foggiono sostentar se, e le sue Famiglie, e se non si ovviasse alle predette cose, che questo Negozio a poco a poco declinerebbe. Umilmente siamo stati supplicati, che per benignità Apostolica si vogliamo degnare di confirmare le lettere del Nostro Predecessore, & il Bando di Enrico.

Noi dunque volendo provvedere all' Indennità di simili Persone, che in simil Opera si impiegano, & ancora inclinati da queste supplicazioni, assolvendo detti Quaranta, e ciascuna delle sopradette Persone da qual-

qualfivoglia Scomunica, Sospesi, Censura, e Pene imposte per qualsivoglia occasione, essendo in qualsivoglia implicati in quelle, solamente per conseguire l'effetto delle presenti lettere. Confermiamo le lettere del Predecessore, e Bando di Enrico ec., e per sempre le corroboriamo con la nostra Autorità, e supplemo a qualsivoglia difetto di ragione, e fatto, quanto ancor di Solennitate, & espressamente comandiamo ad ogni Persona, che sotto le pene, e censure predette debba inviolabilmente osservare quanto si ordina. In somma a niuna sorte di Persone, sia lecito contravenire con ardire temerario a questa nostra risoluzione, confirmazione, approvazione, supplemento, & ordinazione.

E se alcuno presumesse di ciò tentare, lo sdegno dell'Onnipotente Iddio, e de' Beati Apostoli Pietro, e Paolo sappia che incorrerà.

Data in Roma in S. Pietro l'Anno dell'Incarnazione di Nostro Signore 1586. 24 Marzo l'Anno secondo del Nostro Pontificato.

Alphons. Fontan. Not.

Supra-scriptæ Litteræ, ut in forma Brevis expeditæ de ordine supradicti Illustriss. D. Bononiæ Legati vulgari Idiomate publicatæ fuerunt ad Arengheriam Palatii Residentiæ Magnif. Domini Prætoris Bononiæ alta & intelligibili voce eridando, sono Tubæ præmissi, ut moris est, sub diebus vigesima secunda, & vigesima tertia presentis Mensis Junii 1587 per Ludovicum de Rivalibus Præconem Bonon., ut ipse retulit sub die 25 dicti Mensis Junii 1587.

Alphonsus Fontan. Notar.

N.º. 40.

R E L A Z I O N E

Del Sig. Cardinal Legato Spedita in Segreteria di Stato li 23 febbrajo 1780 per favorire l'Estrazione della Canapa lavorata.

LA Canapa che si estrae Greggia, soffre per Legge un Dazio, che in un prezzo medio equivale circa al 3 per 100

Per l'uso di Gabella di abbonarne il terzo, si riduce al 2 per 100

Per l'altro uso di Gabella di non pesare la Canapa Greggia che si estrae, ma di stare alle Denunzie de' Possessori, il Dazio si riduce, non può calcolarsi di qual riduzione, di quella certamente che torna più comodo a' Possidenti, e Venditori: la calcoleremo forse anche meno del vero se la valutiamo per un altro terzo.

Si

Si può dunque senza dubbio di estender troppo la trascuratissima Esigenza di questo Dazio, asserire, che tra l'una, e l'altra indulgenza non si esige la terza parte del Dazio imposto da' Sommi Pontefici sulla Canapa Greggia; onde si riduce il Dazio sempre in un prezzo di circa all'1 per 100.

La Canapa lavorata, prendendo una ragguagliata de' differenti lavori viene a pagare di Dazio circa un tre per 100 del suo valore.

Un Dazio dunque per se rimesso, per le abusive indulgenze ridotto al nulla, rimane alla materia prima, che da Nol sorta per manifestarsi dal Forestiere.

Un Dazio per se grave, senza nessuna indulgenza si esige sopra la Materia medesima, quando si lavora in Paese, quando alimenta i nostri Operarij, quando accresce al Principe i Sudditi.

Questi radicali e perpetui inconvenienti per poco che siano esaltati dalle circostanze della Stagione dell' Annata, scoppiano in ruinosi effetti per il Commercio, e per l' industria.

Di fatti parlando del Gargiolo la Canapa quest' Anno è stata scarsa, ed è stata cattiva di qualità.

Come scarsa, i Possidenti trovano a venderla al Forestiero Greggia a Lire 24 il 100. Come cattiva, i Gargiolari non possono pagarla a questo prezzo; quindi ne viene, che cento e più Capi di Famiglie sono disoccupati, ed affezionandosi intento all' ozio, il loro mantenimento è tutto a carico pubblico.

Supponghiamo per comodo, e chiarezza del Conteggio, che d'una Lira il 100 sia per le abusive indulgenze diminuito il Dazio sopra la Canapa Greggia; che d'una Lira parimenti il 100 sia il Dazio che si esige sopra il Gargiolo. Abolite quelle indulgenze, e sospeso questo Dazio, il Possidente allora vendendo la Canapa Greggia al Mercante Estero, percepirà una Lira di meno di quel che percepisce. Il Gargiolaro, e Manifattore Paesano potrà pagarla una Lira di più di quel che la paga.

Nè il solo temporaneo danno della oziosità, e abbandono de' Lavoranti da Canapa in quest' anno è l' effetto del presente vizioso Sistema: altri più gravi, e più irreparabili potrebbe recarci la presente occasione. Hanno avuto i nostri Gargiolari forti e replicati impulsi di trasportarsi in altri Stati; e secondo li calcoli fatti da accreditati e pratici Mercanti si guadagnerebbe molto a trasportare altrove questo Lavoro: poichè avendo tante agevolezze da nol la Canapa che sorte Greggia, e promettendosi grandissimo colà alla Canapa che di là fortissimamente lavorata, ne risulterebbe che la nostra materia prima, i nostri Lavoratori medesimi farebbero più favoriti dalle nostre Leggi trasportandosi in altri Stati, che rimanendo in Bologna.

Que-

Queste riflessioni concludono, che certamente la Provvidenza proposta dall'Assunteria d'Arti, è desiderabile si possa mettere in esecuzione; che possa mettersi immediatamente dipenderà dalla inspezione de' Conti del Monte Annona. Si sa però fin d'ora, che questo Monte deve avere copiosi avvanzi, e non è improbabile la congettura, che maggiore acquisto sia per fare la Gabella, abolite le indulgenze praticate sopra la Canapa Greggia, che non è la perdita, sospeso il Dazio per quest'Anno sopra la lavorata.

Il Foglio de' Sindici di Gabella che si unisce, proverà a V. E. che sono stati intesi anche prima di ricorrere al Principe. De' due inconvenienti ch'Essi apprendono, l'uno è nel medesimo Foglio distrutto, l'altro quanto sarebbe desiderabile che avvenisse, altrettanto possiamo poco lusingarci che avvenga.

Temono che il Monte Annona resti depauperato, e incapace di pagar i suoi Creditori, se gli si toglie anche per un anno solo l'Entrata che gli deriva sopra il Gargiolo; e non che tutta la Canapa si lavori in Paese, che tutta sorta di qual lavorata, e che perciò il Monte Annona, e gli altri oggetti della pubblica Amministrazione di Gabella rimangano dissestati, e confusi.

Pur troppo nè possiamo, nè dobbiam lusingarci di questo, che gli Amministratori di Gabella reputano, come massimo inconveniente, e che io reputerei come un de' massimi vantaggi, che si potesse recare a Bologna; nè mancherebbero mille altre strade al Principe di supplire al bisogno del Monte Annona; e vi sarebbe sempre aperta quella, e pienissima d'una più rigida, e più vigorosa Amministrazione; ma con que' provvedimenti che per l'urgenza presente (e l'urgenza è somma) si propongono, forse appena, e neppure arriverà la Canapa manifatturata ad essere in egual condizione colla Canapa Greggia, onde rimarranno promiscuamente abilitate a sortire le une, e le altre dal Paese.

Che se riman vivo il presente sistema di Dazj, o poco, o nulla di Canapa lavorata sortirà, e per conseguenza perderebbe di natura sua la Gabella la metà delle Rendite.

Se si vietasse intieramente l'Estrazione della Greggia, parimente la metà dell'Entrata secondo il Conto espresso nel Foglio perderebbe Gabella, ond'è, che non è facile il conciliare come i Sindici di Gabella credan degna d'Encomj questa risoluzione che suppongono nel Cardinal Legato, di proibire l'Estrazione della Canapa Greggia; ed abbiano tanta ripugnanza nel facilitare l'Estrazione della Canapa lavorata.

N°. 41.

B A N D O

Sopra lo Sgravio provvisorio de' Gargioli, e Stoppe dal pagamento de' Dazj d' Estrazione

Pubblicato in Bologna li 23 Giugno 1780.

IGNAZIO del Titolo di S. Maria in Portico della S. R. C. Diacono
Cardinale BONCOMPAGNI LUDOVISI della Città, e Contado di
Bologna a Latere Legato.

STante l' insolito e straordinario incaglio, in cui ritrovavasi il Commercio delle Canape lavorate in questa Città, e Contado a Gargiolo, e sua Stoppa, essendo restato disimpiegato buon numero di Lavoranti Gargiolari, fecero questi ricorso all' Illustrissima ed Eccelsa Assunteria d' Arti, perchè la medesima volesse procurar loro in tal emergente alcun sollievo, e riparo; onde a tale effetto essendosi la medesima dato il pensiero di studiare que' mezzi, che meglio potessero contribuire a ritornare in tutta la possibile attività l' esito de' suddetti Lavori, giudicò, che il più opportuno potesse essere quello di sgravare onninamente gli stessi Lavori dal pagamento delle Imposizioni, e Dazj qualunque di Estrazione. Avendo essa pertanto a Noi rappresentate le su' indicate calamitose circostanze, ed il pensato modo per far risorgere il Commercio suddetto dall' incaglio, in cui era, ci piacque di farne intesi anche gl' Illustrissimi Sig. Sindaci ed Assanti di Gabella per quell' interesse, che i medesimi hanno nell' esigenza de' Dazj predetti. Credettero Essi di doverci porre, conforme posero, sotto l' occhio diversi riflessi riguardanti lo stesso loro interesse, ed il carattere, che veitono di Amministratori, e quindi su poi dalla predetta Eccelsa Assunteria considerato essere espediente il procurare, che da Nostro Signore felicemente Regnante venissero a Noi attribuite tutte le maggiori facoltà per venire al proposto sgravio, come di fatti tali facoltà ci sono state accordate mediante Lettera di Segreteria di Stato in data delli 18 Marzo del corrente Anno.

Ad oggetto per tanto di riparare al suddetto Incagliato Commercio, volendo Noi procedere all' esecuzione della suddetta Provvidenza sotto però le cautele, e ne' modi, e termini infrascritti, quindi è che usando delle facoltà a Noi concesse in detta Lettera di Segreteria di Stato, ed agendo qual Delegato Apostolico, dichiariamo, ordiniamo, e coman-

dia-

diamo, che tutte le Canape in questa Città, e Contado lavorate a semplice Gargiolo, e di lui Stoppa, e così non compresi i Cordami, Terzoni, Tele, ed altre Manifatture, che di loro venissero formate, nè qualsiasi altro loro prodotto, debbano d'ora in avanti restare, e restino effettivamente sgravate, come effettivamente le sgraviamo da qualunque Dazio d' Estrazione, o sia Tratta, e cioè dal pagamento, quanto alli Gargioli lavorati in Città di Soldi 12 quanto alli lavorati in Campagna di Soldi $14. 5 \frac{1}{3}$ per ogni cento Libbre di peso, e quanto alla detta loro Stoppa di Soldi $3. 7 \frac{1}{3}$ parimente per ogni cento Libbre, e ciò per modo di Provvisione, e per il tempo, e termine di due Anni da incominciare a decorrere dal giorno della pubblicazione del presente Bando; e con questo, che sotto tale Sgravio non s'intenda mai compreso il pagamento per il Fondo del Canale, nè quanto è dovuto per li Sostagnaroli, e Ministri, nulla di ciò essendo Dazio, ma l'uno essendo compenso delle Spese per mantenimento della Navigazione, e l'altro Mercede di chi opera.

Perchè poi la Gabella resti in qualche modo reintegrata dallo smanco, che viene a soffrire di detto Dazio, dichiariamo pure, che in avvenire non si faranno più sul peso delle Canape greggie, e le Stoppe, dette da Gramola, che si estracono per fuori Stato, li Ribassi in addietro praticati, ma si esigeranno, e rispettivamente dovranno pagarsi i Dazi di Estrazione sull' intero peso delle medesime, ed in tutto, e per tutto secondo le Leggi loro impositive, e come vien prescritto nella Tariffa formata dell' Anno 1760 con approvazione dell' Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Cardinale Serbelloni allora Legato di questa Città, e su tal particolare anche Delegato Apostolico, derogando perciò in forma amplissima a qualunque consuetudine, che potesse dirsi fin ora introdotta in contrario.

Ordiniamo in oltre, e comandiamo, che qualunque Persona di qualsiasi grado, e condizione, Ecclesiastica, Secolare, anche privilegiata, privilegiatissima, e degna di speciale menzione, la quale in avvenire vorrà estrarre da questa Città, e Contado Canapa greggia, debba, e sia obbligata, oltre le consuete Licenze d' Estrazione, prendere anche dal Ministro residente nella Dogana di questa Città, ed a ciò deputato, e non da altri, la consueta Bolletta esprimente il luogo, da cui verrà levata tal Canapa, quello, per cui verrà estratta, il quantitativo, o sia peso della medesima, e il numero dei Colli, o siano Mazzi, pagando il corrispondente intero Dazio come sopra: con tale Bolletta poi dovrà l' Estrante accompagnare la Canapa, andando direttamente, e per la Strada più ordinaria, e corrente dal luogo, dove verrà levata detta Canapa al luogo, per cui vorrà farsi l' Estrazione, e dovrà presentarsi colla medesima, e mostrarla all' Ufficiale della Gabella

X x

più

più vicino allo stesso luogo d'estrazione, qual Uffiziale sarà tenuto, ed obbligato riscontrare, se il quantitativo della Canapa, che si estrae, sia corrispondente a quello, che trovasi indicato nella Bolletta, e trovandolo corrispondente, dovrà rassegnare, ed attergere la medesima, affinchè non serva ad altra Estrazione.

Qualora poi l'Uffiziale entrasse in ragionevole sospetto, che il quantitativo della Canapa, che viene condotta per estrarsi, sia maggiore dell'indicato nella Bolletta, in tal caso sarà in facoltà sua, anzi il medesimo dovrà pesare detta Canapa, e ritrovandola eccedere nel peso, come sopra indicato, non permetterà all'Estraente il procedere ulteriormente nella Condotta, ed in oltre lo stesso Estraente s'intenderà incorso in Contrabbando, e soggetto alle pene de' Bandi.

Finalmente dichiariamo, che all'obbligo suddetto di levare le Bollette tutto come sopra esprimenti, di condurre le Canape da estrararsi direttamente, e per le Strade ordinarie, e consuete al luogo dell'Estrazione, e di far rassegnare, ed attergere le stesse Bollette al più vicino Uffiziale del Confine, saranno similmente soggetti, e vogliamo soggetti, e sottoposti anche quelli, che estraeranno qualunque manifattura formata di dette Canape, e qualunque loro Prodotto, compresi anche detti Gargioli, e loro Stoppe, benchè sgravati da Dazj, mentre lo sgravio, che loro da questi provisionalmente si concede, non dovrà mai esimere gli Estraenti dall'osservanza degli altri regolamenti, come sopra prescritti.

Avverta ciascheduno di obbedire, perchè contro i Trasgressori si procederà irremissibilmente, ed anche per Inquisizione alle pene comminate ne' Bandi pubblicati pel Buon Governo di questa Gabella Grossa di Bologna, ed altre ad arbitrio.

Dato questo dì 12 Giugno 1780.

I. CARD. BONCOMPAGNI LUDOVISI
Legato, e Delegato Apostolico.

Re-

N°. 42.

Relazione degli Affunti di Camera, e di Arti perchè sia scaricata di Dazj la Seta greggia estera, che si orfoggia in Bologna, e la Seta orfogliata che forte da Bologna.

A dì 21 Novembre 1777.

In Congregazione di Camera, ed Arti uniti coll' Illustrissimo ed Eccellso Sig. Gonfaloniero di N°. V.

ILLUSTRISSIMI ED ECCELSI SIGNORI

Sino fu primi di Novembre dello scorso Anno 1776 ricorsero alle Signorie VV. Illustriss. ed Eccells il Rettore dell'Arte di Seta di questa Città, ed i principali Mercanti, e Negozianti di questo genere, *specialmente da Orfoglio*, con loro Supplica, in cui esponendo la notabile decadenza di tale Manifattura in questa Città, lo scarso numero, a cui erano ridotti essi Negozianti da Orfoglio, la Chiusura, e total distruzione (da pochi Anni a questa parte seguita) di tanti Filatoglj, la dispersione notabilissima di considerabil numero di Maestranze, già impiegate in tal Lavoro, e quindi la minorazione del denaro, che introducevasi in Paese, ed il languente traffico, a cui sempre più riducevasi detta Manifattura, ne derivavano, e ne ascrivevano la causa; e sorgente di questi gravi danni, e disagi, principalmente = *dall'essere caricato di molti Dazj le Sete, che i Nazionali inestano, e gli Orfoglj, che essi estraggono*, E QUASI NIENTE QUELLE CHE INCELTANO, ED ESTRAGGONO GLI ESTERI dallo Stato Pontificio; dal quale sbilancio ne nasceva la superiorità, che avevano i Forestieri a fronte de' Sudditi Pontificj, tanto nell'acquisto delle Sete, che nello smercio delle medesima manifatture fra loro; Quindi esponendo i molti ricorsi su ciò fatti al Sovrano per ottenere qualche favorevole, ed opportuno riparo a tanto disordine, implorano ora, come mezzo, e via atta, e conducente ad ottenere il fine desiderato, *richiesto, ed in parte già promosso*, per l'abolizione dei molti, e diversi Dazj, a' quali è sottoposta di presente la Seta greggia, e l'Orfoglio nel loro trasporto dalla Marca, e Stato Pontificio in Bologna, che fosse pure del pari (come cosa troppo congruente, e doverosa), e rimanessero tolti, ed aboliti ancora *que' Dazj, e Gravezze*, che qui si pagano, tanto per l'ingresso in Città di essa Seta greggia, quanto per l'Estrazione della medesima dalla Dogana, e per l'Estrazione dell'Orfoglio da questa Città per fuori di Stato; ad-

Xx 2

du-

ducendo i forti motivi, e ragioni, che indurre potevano gli animi delle Signorie VV. Illustriss. ed Eccellse ad accordare tal Grazia, ed un sì espediente soccorfo.

E per non recare il soverchio incomodo alle Signorie VV. Illustriss. ed Eccellse colla repetizione dell'istanza, si degeranno di udirla per esteso, nel contesto di essa Supplica del seguente tenore ==

Leggasi il Memoriale de' Mercanti.

In sì rilevante inchiesta, ben degna delle savie, mature, ed amorose providenze delle Signorie VV. Illustriss. ed Eccellse, perchè l'affare fosse ponderatamente discusso con tutte le necessarie avvertenze, e rapporti, si degnaron dirigerne la Commissione agli *Affunti di Camera, ed Arti uniti*, e siccome a quelli che per le rispettive loro incombenze vi avevano complicato l'interesse, e la cura delle Aziende, ed Inspezioni loro commesse.

Però, ed uniti *fra loro*, e comunicate le rispettive riflessioni in voce, ed anche in iscritti, vollero a maggior quiete degli animi loro, e delle successive *proposizioni, e suggerimenti da portare alle Signorie VV. Illustriss. ed Eccellse*, udire ulteriormente lo sentimento *pro veritate* del pubblico Sindaco, il quale con la debita consultazione, ed esami su tale promossa istanza, e sopra le varie riflessioni, e divisamenti proposti in diversi Congressi, indicasse *in senso di verità* il modo più agevole, ed utile per consolare, (se fosse possibile) nella loro istanza gli *Operatori*, e riparare senza notabile dissesto l'interesse pubblico di Camera, ed eccitare sicuramente al tempo medesimo il maggiore Commercio, e Traffico di un Genere, e Manifattura, che ne' tempi passati ha formato, e sostenuto uno de' maggiori rami della ricchezza, lustro, e Commercio del nostro Paese, ed il sostentamento di tanti poveri Operaj.

Elegui perfettamente il Sindaco l'ingiunta Commissione, e ne portò accurato voto alle due Assunterie, in cui dimostrando l'indispensabile necessità del richiesto provvedimento, ed il modo più adatto per darvi esecuzione, e regolarlo a dovere, e gli utili, fini, ed effetti, che andrebbe a produrre; Fu dagli Affunti in ogni parte approvato, e commendato; e poichè esso Voto, e Relazione del pubblico Sindaco pone l'affare nel dovuto suo lume, e nella più chiara via per darvi una Paterna providenza ad universale pubblico vantaggio; si degnerà la benignità delle Signorie VV. Illustriss. ed Eccellse di udirne la lettura nell'Originale medesimo presentato alle due Assunterie.

Si legge il Voto del Sig. Sindaco:

Dal contesto di tale Relazione, e Voto (come si è detto), adottato dagli Afflunti riferenti in ogni parte, come il più *giusto, adeguato, e congruente alle circostanze presenti*, rileverà senz'altro il favio discernimento delle Signorie VV. Illustris. ed Eccelse, quali siano le determinazioni, le providenze, e risoluzioni, che la pubblica loro *Autorità* deve ora prendere, e stabilire in questo Affare, per aderire benignamente alle suppliche, e consolare le premurose istanze degli Oratori Mercanti da Seta, e d'Orfoglio, e cioè „ di annuire, ed accordare primieramente l'abolizione, e lo sgravio delle Gravezze imposte in questa Città per conto di Camera, e del Monte Clemente alle Sete Greggie Forestiere nel loro ingresso in Città per essere orfogliate, e manifatturate; e così pure all'Orfoglio, ch' esce, e si esrae per Paesi Esteri da questa Città, e Contado, onde in avvenire siano affatto esenti da' Dazj spettanti a questa Camera, che ascendono circa in Corpo a soldi cinque per libbra, ed hanno reso, e rendono un Anno per l'altro l'annuo reddito di lire undici mila, cinquecento cinquantadue, e denari cinque, Lir. 11552. --- 5 giusta l'annello formato specchio d'un decennio;

„ Il tutto però soltanto, e sotto questa espressa Legge, e sostanziale patto, e condizione, che tale sgravio, ed elenzione a detto Sete punto non abbia, nè giammai aver debba luogo, effetto, e cominciamento, nè intendersi mai accordato, se non quando il Commercio, transiti, passaggi, e circola delle Sete greggie venga egualmente, e generalmente ligravato, e liberato da qualunque Gabella di Transito, Pedaggio, ed altre simili ec. per TUTTO LO STATO Eccelsiastico, e non altrimenti ec. nè in altro modo, e forma ec.

„ Che assicurato, e venuto il caso (per l'effetto reale, e verificazione di tal apposta sostanziale condizione) di procedere a detto Sgravio, ed abolizione di Gravezze, l'Eccello Senato fin d'ora ammettendo, ed approvando il suggerimento proposto, conceda le opportune facoltà agli Afflunti di Camera, onde ricorrere immediatamente all'Autorità del Sovrano, per ottenere il Supremo beneplacito, di valersi contestualmente, e di dedurre, e surrogare dagli avanzi delle nuove Gravezze imposte dal 1736 in appresso, ed applicare alla Camera di Bologna per le sue Spese, e Doti del Monte Secondo Clemente IN SURROGAZIONE DEL REDDITO, che verrà a cesserle per lo sgravio suddetto delle Sete, la sopraccennata annua somma di lire 11552. o. 5 =. Talchè la Camera non risenta verun difetto nelle inalterabili sue destinazioni; convalidando tali pubbliche Deliberazioni pel plenario effetto colle opportune Commissioni di Partiti, e successivi Senati Consulti. =

Per

- ✧ Per fine a compimento dell'Affare si degneranno le Signorie VV. Illustrissime ed Eccelle di rinovare agli Affanti riferenti, e specialmente a' Signori d'Arri, le pubbliche Commissioni, di proseguire ulteriormente con quella sicurezza, e vigilanza non mai da essi intermessa, di tener dietro con ogni diligente, e possibile mezzo, ed avvertenza a questo affare, affinchè come si è sempre avuto, e da gran tempo si ha in vista, ottengasi poi ancora dalla provvidenza del Sovrano a poco a poco l'altro utilissimo *consecutivo Stabilimento*, e cioè, che oltre lo Sgravio, ed abolizione de' Dazj delle Sete greggie nel loro *Trasito, o degli Orsoglj nell'Estrazione dallo Stato Pontificio, a favore soltanto de' Nazionali*, vengano, e restino gravate di qualche congruo *equivalente Dazio* le Sete greggie, che gli *Esteri* vorranno in appresso *estrarre dallo Stato Pontificio*. Provvidenze, e rimedio, che allora interamente, e stabilmente assicurerebbe (per le chiare sopra addotte ragioni), e metterebbe in uguaglianza, e bilancio quest'importante Traffico, e la *Manifattura di questo genere cogli Esteri*.
- ✧

Se mai vi fu tempo, in cui sperar si potesse favorevol corso, ed esito a sì utili providenze, lo è certamente il presente, in cui l'Eminentissimo Nostro Sig. Cardinale Boncompagni, proteggendo coll' autorevole favor suo le istanze, ed i giusti desiderj de' Ricorrenti nostri Mercanti, e Negozianti da Seta, ha assunto vivo l'impegno di *portarle, e di avvalorarle, come ha già fatto fin da ora, al Trono del Sovrano*; E per aprirvi appunto la più spedita, ed insinuante via, ha dato, e dà pressò gli Affanti Riferenti i suoi efficaci impulsi, ed eccitamenti, perchè le Signorie VV. Illustrissime ed Eccelle, e questo Eccelsò Senato, accordando per parte loro l'implorato sgravio su' dette Sete, dessero in certa guisa col previo, e condizionato esempio formal moro al compimento perfetto di tanto comun bene, e vantaggio; e con ciò gli Affanti ossequiosamente si rassegnano ec.

1777. 25 Novembre Letta in Senato di N.º XXV.

Foris. *Agl'Illustrissimi ed Eccelsi Signori del Reggimento di Bologna*
Per i Negozianti da Orlojo.

Intus vero. *Illustrissimi ed Eccelsi Signori*

Sono palesi a questo Illustrissimo & Eccelsò Reggimento i Ricorsi più volte fatti alla S. M. del Pontefice Clemente XIII dai Negozianti di Seta in Orlojo di quest' Città, perchè fosse o vietata, o ristretta, o almeno caricata di qualche aggravio l'Estrazione della Seta grezza dallo Stato Pontificio, unica sorgente della decadenza di tale Manifattura. Nasce la medesima principalmente dall'esser caricata di Dazj la Se-

ta

la grezza che incettano li Nazionali, e quasi niente quelle, che incettano, & estraggono gli Esteri dallo Stato.

Da questo sbilancio ne viene la superiorità, che hanno i Forestieri sopra i sudditi Pontificj tanto nell'acquisto delle Sete, che nello smercio; e parto del detto sbilancio è lo scarso numero, a cui ora sono ridotti li Negozianti da Orsojo; la chiusura, e distruzione di tanti Filatoj, e in conseguenza la dispersione della Maceranza, e il minor danaro, che s'introduce in Città nel traffico di una tale Manifattura. E benchè siano stati fino ad ora inutili gli accennati Ricorsi, quantunque protetti dall'Eminentissimo Sig. Cardinale Serbelloni di ch. me. già Legato di quel tempo, e assistiti altresì dagli Uffizj di questo Reggimento, tuttavia non hanno mancato gli Oratori di rinovare presentemente le loro istanze al Trono Pontificio, con viva fiducia di essere in qualche modo esauditi.

E perchè uno dei mezzi conducenti al fine richiesto, si è quello di sgravare totalmente la Seta grezza, e Orsojo dai diversi Dazj, a' quali è sottoposto nel trasporto che se ne fa dalla Marca in Bologna, quindi sembra troppo giusto, che sotto l'abolizione de' medesimi cadino pure quel Dazj, e Gravezze che si pagano qui, tanto per l'ingresso in Città delle Balle di Seta grezza, quanto per l'Estrazione della medesima dalla Dogana, e finalmente per l'Estrazione dell'Orsojo dalla Città per fuori Stato ascendenti in Corpo a bajocchi cinque per ogni Libbra, come dalla Nota qui a tergo.

Considerano gli Oratori, che qualora il Principe riconosca giovevole il proposto temperamento, non si troverà ostacolo per parte delle Signorie Loro Illustrissime ed Eccelle, affinchè colle altre Gravezze sia pur tolta l'indicata poc' anzi dei cinque bajocchi. In fatti sino dal 1731 questo medesimo Senato per animare la Manifattura dell'Orsojo, riuscì a soli bajocchi 3 per Libbra l'Estrazione della Dogana della Seta grezza, che in addietro era caricata di bajocchi quindici per ogni Libbra. Questo stesso spirito di pubblico vantaggio dee molto più animare le Signorie Loro Illustrissime ed Eccelle nel secondare l'inchiesta degli Oratori in un tempo, in cui se non si provvede per tempo con mezzi vigorosi a questo Ramo di languente Manifattura, se ne vedrà fra non molto la totale rovina con trionfo de' Forestieri incettatori, che resteranno Padroni del Campo. La Rendita, che ricava presentemente il Pubblico dai predetti Dazj d'Estrazione di Seta grezza dalla Dogana, e di Orsojo dalla Città, si calcola al più novè, 14 dieci mila Lire per Anno. Era quasi del doppio cinque, o sei Anni addietro, e pur troppo in breve tempo andrà a perire, quando non sia pronto il ricorso.

Resta dunque abbondantemente compensata l'accennata rendita perelucante dal sostegno, e dalla sperata ampliamente di una Manifattura,

la quale introduce Contante straniero, ravviva le presenti Famiglie de' Negozianti, e ne alletta delle nuove a intraprendere, e amplificare questo Commercio; e finalmente impiega una moltitudine maggiore di povera Plebe, la quale, se oziosa, serve di peso al Pubblico, e d' inquietudine al Governo.

Sperano gli Oratori, che gli accennati motivi faranno benignamente accolti dalle Signorie Loro Illustrissime ed Eccelse, sempre intente al pubblico vantaggio, onde vorranno non solo col loro credito appoggiarli presso il Sovrano, ma anche colla loro autorità, e col loro esempio dar mano a quell' alleggerimento di pesi, e a quelle facilità di Commercio, che si desidera ottenere dalle altre Provincie del medesimo Stato. Che della Gratia ec.

Giuseppe Bignami Rettore dell' Arte della Seta.

Cesare Zagnoni, e Fratelli.

Filippo Baratti.

Camerucci, e Borgia.

Gaetano Vincenzo Cavallazzi.

Angelo Cernasi.

Tommaso Mattioli, e Figlio.

Camillo Vizzani.

Pietro Maria Bignami.

1776. 5 Novembre Letto in Senato di N°. 24.

Ai Signori di Camera, e d' Arti per considerare l' esposto, e riferire.

Nell' ingresso in Città delle Balle Seta grezza si

paga per ogni Libbra Seta circa -- -- -- Sc. -- -- $\frac{1}{4}$

Eltrazione della Seta grezza dalla Dogana, com-

preso l' aggio di Moneta per ogni lb. Sc. -- 03. 1

Nell' estrarre l' Orfojo da Bologna si pagano di

Dazio per ogni Libbra -- -- -- -- Sc. -- 01. 10

Bajocchi quattro, e denari $11\frac{1}{3}$ circa -- -- -- Sc. -- 04. $11\frac{1}{3}$

Illustrissimi ed Eccelsi Signori

Fu in altri tempi il Commercio degli Orfogli forse il più florido, e più lucroso di questa Nostra Città, che ne era la sola Fabbricatrice: ma restasi a poco a poco comune ad altre Nazioni la Fabbrica, e filatura di essi, cominciò a languire fra Noi, e se n' è aumentata la decadenza a tal segno, che appena ci rimangono i vestigi di quell' antico abbondante Commercio, e siamo ormai vicini al momento di vederne il totale estermínio.

1.a

La nostra indolenza, e l'avvedutezza degli Esteri, ma specialmente degl' Inglese, sono state le vere cagioni di questo disordine. Viddero essi, che facilmente potevano acquistare, ed esportare senza contrassegno la Seta greggia dello Stato Pontificio, per farle ridurre in Orsoglio da' suoi Nazionali, ai quali più non era ignota, come anticamente, questa Manifattura. Calcolarono, e conobbero, che trasportandole per Mare da Ancona, o dai Porti vicini della Toscana in Inghilterra senz'altra Spesa, che quella d'un discretissimo nolo, rimanevano di gran lunga superiori, per ciò, che riguarda il costo, e Spese delle Sete, ai Sudditi del Papa, i quali dovendo trasferirle d'uno in altro Paese per orsoglierle, e spedirle poi ad altri Porti, soccombono al peso di molte e vistose Gabelle di transito, d'introduzione, e d'Estrazione, che notabilmente aggravano il prezzo delle materie prime, e ne danneggiano la Manifattura, ed il Commercio. Accortisi del vantaggio, che avevano sopra di Noi, cominciarono francamente ad incettarne gran copia, e giunsero per fine ad erigere in questo Stato alcune filature, per rendersi arbitri del prezzo dei Bucci, e per lucrar nella Manifattura stessa della Seta greggia; provvedendone abbondantemente li Fabbricatori Inglese, che portarono in brieve l'Orsoglio all'ultima perfezione. Ma non contenti di ciò, si rivolsero a studiare, e facilmente rinvennero la maniera di dar l'estremo colpo al nostro indebolito, e vacillante Commercio, sgravando da qualunque, benchè minimo Dazio le Sete greggie, che venissero introdotte nella loro Isola, e caricando di vistosa imposizione quelle, che vi s'introducessero orsogliate. Tolto con quest'arte ogni equilibrio, più non era possibile, che in ragion di prezzo stassero i nostri Orsogli al confronto di quelli fabbricati in Inghilterra; onde ne venne in seguito la diminuzione del nostro Commercio, la deserzione di molti Filatoj, e la miseria d'un gran numero d'individui, che mancanti d'impiego rimasero inoperosi.

Questi sono i motivi, pur troppo veri, che obbligano i Mercanti, e Fabbricatori d'Orsoglio ad implorare l'Autorità Sovrana, ed ezian-
 dio la Benignità delle Signorie Vostre Illustrissime ed Eccelle, acciò sia dato il necessario riparo a tanti e sì gravi inconvenienti. L'esempio degl' Inglese serve loro di scorta ad indicarne l'opportuno rimedio; E giacchè l'Inghilterra appunto è la maggiore, per non dir l'unica consumatrice di questa Materia, assolutamente necessaria alle sue Stoffe, ed altri pregievoli Lavori (mentre la Francia, il Piemonte, ed anche la Spagna stessa abbondanti di Seta, e di Maestranze atte ad orsoglierla, e metterla in opra, poco, o nulla abbisognano, e consumano dei nostri Orsogli) converrà necessariamente cercare la Strada, per cui si giunga a rimetter le cose nel maggior possibile equilibrio; onde i no-

Yy

stri

stri Nazionali, se non ottengano la superiorità su gl'Inglese, almeno non sian loro inferiori di condizione.

Sgravarono quelli, come si è detto, d'ogni Dazio, la Seta greggia nell'introduzione, per procacciarsene la maggior possibile abbondanza, e per avvantaggiar così gli Fabbrikatori d'Orsoglio nel prezzo della materia prima. Lo stesso dobbiam far Noi, se pur voglia darfi qualche principio al ristabilimento di questo moribondo Commercio. Quella Seta, che dall'altre Città dello Stato viene trasportata a Bologna, e poscia estratta in Orsoglio, paga a un dipresso bajocchi cinque di Gravezza per ogni libbra, come a tutti è noto, e gli Oratori il dimostrano nell'annesso Memoriale: Ma questo non è il più; mentre se voglia condursi da Ancona, per esempio, una Balla di Seta greggia, prima che giunga alle Porte di questa Città, dovrà pagare dici-sette differenti Gabelle, indicate nel Foglio N°. 1. Or chi non vede, che aggravata di tanti pesi la materia prima, riuscirà sempre assai cara la Manifattura, e ne sarà difficile l'esito in ragione del maggior prezzo, paragonato a quello delle altre del medesimo genere, qualità, e perfezione? Dall'abbondanza della materia, dalle Spese del Lavoro, e dalle Gabelle, che se ne pagano, dipende il maggiore, o minor costo di tutte le Manifatture. Cresce, o scema l'esito delle medesime in ragione inversa del loro costo; ed il maggiore, o minor esito di esse è la vera misura del loro progresso, e del loro Commercio. Lo Stato Pontificio abbonda di Sete; le Spese del Lavoro possono esser ben regolate dall'Economia del Fabbrikatore: ma il pagamento delle Gabelle non ha rimedio, quando nol dia la pubblica Autorità. Se queste saranno abolite, riprenderanno a poco a poco la Manifattura, ed il Commercio di essa l'antico suo vigore, e con altre providenze, non ignote al Governo, giungeremo forse ad aver sottoposti i nostri stessi Oppressori. Il veder riaperti tanti Filatoj, per l'addietro derelitti, impiegate le Maestranze, e tanti individui, che languiscono nella miseria, e nell'ozio, ristabilito un Commercio florido, che sempre è stato una sorgente di ricchezza per il Paese, sarebbe compenso bastevole all'abolizione, e perdita di questo Dazio, che in tutto ascende all'annua somma di lire 11552. — 5 calcolata sopra un intero Decennio, come dalla Nota segnata N°. 2.

L'Eccelsa Camera stessa, e la di lei Azienda potrebbe fondatamente sperarne un Aumento di rendita non indifferente; poichè, rese più doviziose colle Mercedi del suo Lavoro tutte quelle persone, che oggidì vivono oziose, e vanno mendicando per le pubbliche Strade, crescerebbe il consumo de' Virtuali, e così pure crescerebbe in proporzione il provento de' pubblici Dazj.

Finalmente se si riflette, che il voler tenacemente conservare, ed esigere questa Gabella della Seta forestiera, col solo oggetto di non
per.

perderne il prodotto, è appunto il vero mezzo di non ricavarne per l'avvenire profitto alcuno, e di mandar affatto in rovina la Manifattura dell'Orfoglio; dovrà ognuno riconoscere, che nell'imminente, ed inevitabile perdita d'ambidue le cose, convenga sempre appigliarsi al partito di conservarne una almeno, e quella principalmente, che porta l'impiego di molte persone, che accresce il valore delle nostre materie, e che serve all'ingrandimento del nostro attivo Commercio.

Queste furono, senza dubbio, le prudenti riflessioni, che mossero i nostri antichi a sgravar la Seta greggia d'alcuni Dazj, assai più vistosi, allorchè s'avvidero delle intraprese degli Esteri, tendenti al supplantar de' nostri Artisti, e Fabbricatori.

Pagava anticamente la Seta forestiera per introduzione baj. 15 circa per ogni libbra, ma in seguito fu moderata tal Gravezza, e ridotta a baj. 10 $\frac{1}{2}$ fino all'Anno 1731 nel quale per Chirografo della Sa. Me. di Clemente XII fu sgravata di bajocchi 8, riducendosi così il Dazio a Soldi due, e mezzo per Libbra, oltre i due Quattrini d'Urbano VIII imposti sopra le Merci forestiere, come si rileva dall'Addizione ai Capitoli del Dazio Pavaglione, pubblicata negl'Incanti il dì 19 Ottobre 1731; Se dunque non s'ebbe allora ribrezzo a condonar il Dazio di bajocchi 12, e più per mantener, ed equilibrare il nostro Commercio con quello degli Esteri, non dovrebbe incontrarsi la minima difficoltà nell'abolizione d'un Dazio tanto minore, qual è quello di tre bajocchi circa sull'introduzione della Seta greggia, e d'un Soldo, e denari dieci sopra l'Estrazione dell'Orfoglio, or che si tratta di salvar il Commercio medesimo, e la Manifattura, che n'è l'oggetto, dalla total perdita, e rovina imminente.

Ma pure una, e non lieve è quella, che nasce dall'indole di questo Dazio, e dallo Stato presente della pubblica Azienda. Egli è nella massima parte Camerale, assegnato in una certa porzione all'Eccelsa Camera per Spese, e Gravezze, e nell'altra alle Doti dei Monti Giulio, e Clemente II, onde ha le sue certe, ed indeclinabili destinazioni.

Le Finanze pubbliche sono così ristrette a paragone delle Spese, che per lo più si trovano in disavanzo, ed appena si può con grandissimo stento equilibrar l'introito all'esito; sicchè, mancando questo Capo di Rendita, sbilancerebbe vieppiù la Tabella, e crescerebbero le angustie, in cui pur troppo si ritrova, e non di rado, l'Erario di questa Città. A scanso di tale Inconveniente si sono fatte tutte le possibili ricerche di qualch'altro Capo daziabile, che potesse surrogarsi alla Seta forestiera, e produrne un Dazio equivalente; ma non essendo stato possibile il ritrovarlo fra i Vittuali soverchiamente di già caricati, e non più suscettibili d'ulteriore aggravio; si gettò lo sguardo sopra l'Estrazione della Canapa, colla speranza, che da questa potesse ricavarli maggior prodotto

di quello se ne ricava, regolandone l'esigenza con altro Metodo, ed usandovi più diligente cautela. Fatti su quest' Articolo i più scrupolosi Esami, dei quali porgo un saggio alle Sigg. Vostre Illustrissime ed Eccelse nell' annesso Foglio segnato N°. 3; si è creduto, che non convenga nelle circostanze presenti innovar cosa alcuna sulla riscossione, e regolamento di questo Dazio; sicchè fu necessario il pensare ad un altro ripiego, col quale, agevolata la Strada allo Sgravio della Seta, si conservi indenne l'Eccelsa Camera, e non s'aggravi il Popolo di un nuovo tributo.

Le nuove Gravezze imposte dal 1736 in appresso, danno un avanzo annuo di Scudi cinquemila in circa, e siccome è meno sensibile il prorogare per qualche tempo una Gravezza già solita, ed istradata, che l'imporne una di nuovo, potrebbe, quando piaccia alle Sigg. Vostre Illustrissime ed Eccelse, dedursi da questi Avanzi l'annua somma di Lire 11552, o. s. d'applicarsi per una parte all'Eccelsa Camera in conto di Spese, e per l'altra al Monte Secondo Clemente in pagamento delle sue Doti.

Egli è vero, che essendo tali Avanzi destinati alle franchizzazioni dei Debiti contratti per le pubbliche urgenze, se ne francheranno tanti di meno, quanto importerà la progettata deduzione; ma deve pure annoverarsi fra le pubbliche urgenze, e fra le più importanti, quella di preservare dall'ultima rovina una Manifattura, un Commercio, che tanto interessa la nostra Nazione. Oltre di che, rimanendo libera la maggior parte de' su' riferiti avanzi, e crescendo d'Anno in Anno la Somma de' medesimi, si continuerà l'estinzione dei Debiti, e colla proroga delle suddette Gravezze per picciolo spazio di tempo, si otterrà il massimo bene di vedere sgravata la Seta, incoraggiati i Mercanti, e gli Artisti, impiegati gli Operaj, e rimessa nel pristino vigore questa ricca Manifattura.

Quando però le Sigg. Vostre Illustrissime ed Eccelse vengano in massima d'adottare questo progetto, e di suggerirlo all'Illustrissimo ed Eccelso Reggimento, dovranno aver la precauzione d'avvertire, che lo Sgravio addimandato non abbia luogo, nè s'intenda mai accordato, se non se quando il Commercio, ed il circolo della Seta greggia venga generalmente sgravato da qualunque Gabella di transito, pedaggio, ed altre simili in tutto lo Stato Ecclesiastico.

A che gioverebbe in fatti lo sgravarla in Bologna, se poi rimanesse sottoposta alle tante Gabelle assai più gravose, che se ne esigono nel cendurla per l'altre Città, e Luoghi dello Stato medesimo? Sarebbe questo un rimedio insignificante, e troppo sproporzionato alla grandezza del male, nè mai potrebbe produrre que' benefici effetti, che devono esserne la causa, e l'oggetto finale. Il costo delle Sete sarebbe sempre assai maggiore per Noi, che per gli Esteri, e significarelli.

reflino indarno l'utile di questo Dazio, quando gli altri non s'adattassero a fare dal loro canto un ugual sacrificio; ma se questo sarà generale (come abbiamo ragione di sperarlo), le le providenze del Governo, a misura dell'Aumento, che avranno le Manifatture nazionali, aggraverà a poco a poco di qualche peso l'esportazione della Seta, vedremo brevemente ridotte le cose allo Stato di prima, e sì l'Inglese, che l'altre Nazioni Estere, per aver la materia necessaria al Lavoro, delle loro Fabbriche, saranno costrette a smaltire, e comprare i nostri Orsogij, ed abbandonarne la Filatura; che loro riuscirebbe troppo cara, e svantaggiosa.

Facil cosa sarà l'ottenere dal Sovrano l'opportuno Beneplacito, per poter dedurre dagli Avanzi suddetti delle nuove Gravezze, ed applicare all'Eccelsa Camera per le sue Spese, e Doti del Monte Secondo Clemente la sopraccennata Somma di Lire 11552. o. 5 annue; qualora si espongano a N. S. la necessità, ed i motivi di tale deduzione, da effettuarsi però solamente, nel caso d'essere generalmente sgravata da' prefati Dazj la Seta greggia in tutto lo Stato Ecclesiastico.

L'Illustriss. ed Eccelsa Reggimento, quando venga in massima di prestarsi alle Suppliche degli Oratori dovrà concedere alle Sigg. Vostre Illustrissime ed Eccelse la facoltà di ricorrere al Sovrano, per ottenere la Grazia ne' termini sopraccennati, lo frattanto nel sottoporre il tutto alla Superiorità de' Loro lumi, con profondissimo ossequio mi confermo.

Delle Sigg. Vostre Illustriss. ed Eccelse.

Umiliss. Devotiss. ed Obbligatiss. Servitore
Giuseppe Gavazzi Sindaco.

OR-

N°. 43.

O R D I N I

PROVISIONI, E DICHIARATIONI

*Interno alle Sete, Lavori, & uso di esse casti nell' opera bianca,
come nella tintia, e Drapperie*

*Et altri particolari al detto Esercizio appartenenti Riformate, stabilite,
& accomodate per beneficio della Città di BOLOGNA*

Dalla Santità di N. S. PAPA SISTO V.

Di suo Moto proprio

Publicate in Bologna alli 20 & reiterate alli 21 di Novembre 1589.

IL Santissimo, e beatissimo Signor nostro Papa Sisto V a memoria perpetua della cosa, per lo debito della sua gagliarda cura verso le cose della Santa Sede Apostolica, volendo estendere la prontezza dell' Animo suo a quelle Opere, per le quali al salutare Governo, & tranquillo stato di ciascheduna Città, alla Santità Sua, & alla Santa Sede Apostolica soggette, & in particolare della Magnifica, e Nobile Città di Bologna, viene debitamente provveduto, non lascia di prestare favorevolmente l'ajuto del suo pastorale ufficio, siccome più ispediente nel Nome del Signore Iddio essere si conosce.

1 Havendo adunque inteso, che nella predetta Città di Bologna lo Esercizio dell' Arte della Seta, & il suo retto governo, e conservazione, apportano alla detta Città grandissima utilità, riputatione, & onorevole occasione di Commercio, e questo per la singolare industria de quelli, che ivi lavorano le Sete per rispetto d' alcune particolari commodità per tale Esercizio, di cui è dotata la detta Città molto più felicemente, che le altre Città di tutto lo Universo. E quindi avviene, che somamente havere a cuore si deve il tenere modo, che quanto prima si provveda di opportuno, & efficace rimedio alle fraudi, & agli abusi, quali in tale Esercizio commettere si possono.

Per tanto la Santità Sua di suo Moto proprio, non per assentire ad alcuna dimanda, che intorno a ciò le sia stata fatta; ma di mera liberalità sua, e di certa scienza, usando la pienezza della potestà Apostolica, in virtù della presente.

3 Pro-

2 Prohibisce, determina, e ordina, che da mò innanti per lo avvenire in perpetuo, nessuna persona di qualsivoglia stato, grado, condizione, sesso, & etade, etiamdio Ecclesiastica, o in qualunque altro modo privilegiata, talchè nessuno si intenda eccettuato, possa mandare, o portare fuora di Bologna per se, o per altri, direttamente, o per indiretto, per qualunque causa, e sotto qualsivoglia pretesto, nè ancho con la licenza degli Ufficiali della detta Città, nè meno con la Bolletta, quantità alcuna, benchè picciola, d' Orsogli di Seta reale, netta a mano, o siano fatti di Sete, chiamate Romagnuole, o Frignanine, ovvero nostrane, cioè della detta Città, o di qualunque altra sorte di Sete: o siano i detti Orsogli di Sete così crude, come cotte, o tinte, o incannate, o discannate, o ordice. Nè parimente alcuna quantità, benchè piccola, così di Seta soda nostrana, come de filati a un capo in Bologna, o in guendani, o su le rocchelle, non solo di Sete nostrane; ma ancho di qualunque altra sorte di Sete reali.

Et similmente alcuna quantità di Trame fatte in Bologna di Sete reali, o nette a mano, o di tutto punto, di qualsivoglia sorte di Sete, o siano crude, o siano cotte, e tinte, discannate, o incannate. Sotto pena in ciascuno delli Casi sudetti, della perdita delle robbe, e de Scudi cinquecento d'oro in oro, e dello Esilio perpetuo dalla detta Città di Bologna, e suo Distretto, & ancho della perpetua infamia. La qual pena si estende etiamdio alli Venditori, i quali scientemente venderanno de' detti Orsogli, e Filati, e Trame, e Sete sode nostrane a persone, che levino tal cose per portarle, o mandarle fuori di Bologna. Et se vi intervinirà mezzano, ovvero, Senfale, vuole sia tenuto questo tale a ricercare il Compratore per saper, s' Egli si vuole servire di tal Mercantia dentro in Bologna, o pure per mandarla fuori di Bologna, e se gli sarà risposto, che tal Compra si fa per mandare la cosa fuori di Bologna, non possa intromettersi nella detta Vendita: sotto la pena della privatione del suo Uffizio in perpetuo, e de Scudi cento d'oro in oro, e dello Esilio dalla detta Città, e suo Distretto per Anni dieci continovi. Determinando, che procedere sempre si possa alla effecutione delle dette pene, così pecuniarie, come dello Esilio, contro i Delinquenti, dopo il commesso delitto, se bene ancho non fossero trovati in fragranti crimine. Nelle quali pene pecuniarie, e della perdita delle Robbe ipso jure, incorrano i Contrafacienti: & li tre quarti di esse siano applicati alla Camera; e l' altro quarto all' Accusatore, ovvero, Denuntiatore: il nome di cui per ogni modo sarà tenuto secreto.

3 Dichiarando, che la presente prohibitione, ordinatione, e pena debbia havere luogo anchora contro quelli, che havessero condotte, o volessero condurre tali Sete in Bologna solo per farle lavorare ivi come di sopra, con animo però di riportarfele subito con loro. I quali

quali portatori ne ancho vuole siano iscusati dallo incorso delle istesse pene, abbenchè ne avessero havuta licenza da Monsignor Illustrissimo Legato pro tempore di Sua Santità, o della Santa Sede, et andio de Latere, ovvero da altri suoi Presidenti in Bologna. La qual licenza, e la facoltà anchor di concederla solamente si intende riservata alla Santità Sua, ovvero, ai Sommi Pontefici successori suoi.

4 Volendo anchora, e dichiarando, che chiunque scientemente venderà de detti Filati, & Orfogli, Trame, o Sete nostrane, a perfeone, che le comprino per portarle, o mandarle fuori di Bologna senza licenza di Sua Santità, ovvero, senza lo espresso consentimento del Corporale pro tempore della detta Arte di Seta della Città predetta, e del Reggimento, ovvero, Senato della Città medesima; i detti Compratori, che ciò faranno, oltre le dette pene pecuniarie, e dello Esilio, e della perdita delle Robbe, ovvero della valuta loro, et andio come indegni d'ogni beneficio della detta Arte, siano, e si intendano subito fatti privi, cassi, & esclusi dall'Uffizio, e dallo esercizio dell'Arte medesima. E non possano dall'ora in poi, nè per se stessi, nè per altro, o altri, nè ancho in compagnia d'altrui, nè ancho come Sensali, intromettersi nella detta Arte. Et i loro nomi debbiano cancellarsi, & siano havuti per cancellati della detta Compagnia, e della Matricola sua, in maniera, che per lo avvenire mai più non possano essere restituiti, nè reintegrati nella detta Arte, nè meno nello Esercizio di quella.

5 Non intendendosi però, che nella presente prohibition si comprendano, nè possano haverli per compresi gli Organcini di tutto punto, e non netti a mano dalli Maestri: nè parimente si proibisce il nettargli alla Caviglia secondo il solito al modo antico, & il ridurgli alla sua perfezione, cotti, e tinti: i quali Organcini da gran tempo in quà si sogliono mandare nelle parti della Francia, della Fiandra, e della Alemagna, e d'altre Provintie fuori della Italia. Nè ancho si proibiscono le Sete da fregio, e da cuscire, e far frangie, e fornimenti da vestimenti, le quali ordinariamente si comprano dalli Merciai.

6 In oltre volendo, & ordinando, che chiunque venderà quantità alcuna di dette Sete sode, o lavorate in qualsivoglia forma, da Libro cinque in sù, debbia farla appesare alla Statiera, o Bilancia della detta Arte, pagando quello, ch'è solito, allo Ufficiale della medesima Arte, & ivi fare scrivere la detta quantità dallo Ufficiale predetto: sotto la pena de Scudi venticinque per ciascuna volta, d'applicarsi come di sopra.

7. Di più, che tutti quelli, i quali introdurranno Sete sode reali forestiere in Bologna, per finirle in essa, e ridurle alla sua perfezione, debbiano farle appesare, come di sopra, e farne tenere conto; affin.

affinchè possa vederfi la entrata, e l'uscita di quelle, sotto la medesima pena de Scudi venticinque d'applicarsi come di sopra.

8. Commandando anchora sotto le medesime pene, che dalli Deputati nella detta Città si debbia tenere conto della entrata, e della uscita degli Orsogli, e Trame crude, e cotte, e tinte; acciochè quando sarà il bisogno, il tutto si possa far vedere agli Ufficiali della detta Arte, ogni volta che vorranno.

9. Et che tutti quelli, che faranno fare Sete nostrane per ponerle in Velami, ovvero per venderle, quando le riceveranno dalli Caldairani, le debbiano prima far appellare all' Uffiziale dell' Arte, pagando il solito, come di sopra, sotto la medesima pena de Scudi venticinque.

10. Prohibendo anchora, sotto le medesime pene pecuniarie, e perdita delle robbe, a qualunque persona, come di sopra, il portare, o far portare fuora di Bologna alcuna quantità di Seta soda nostrana doppia, fabricata nella detta Città, sino a tanto che non sarà stata lavorata dalli Filatoglieri, e tinta dalli Tentori di essa.

11. Et che non sia permesso ad alcuna persona, etiandio privilegiata, come di sopra, introdurre in Bologna sorte alcuna di Drapperie forestiere: sotto pene della perdita di esse, e di uno Scudo per braccio alla misura di Bologna, di tal Drapperie, d'applicarsi come di sopra.

12. E se alcuno Mercante si trovi al presente havere nella detta Città qualche quantità di tal Drapperie forestiere, sia tenuto tal Mercante fra giorni quattro dopo la publicatione della presente, a denuntiarle agli Ufficiali dell' Arte della Seta, e fare, che siano bollate col Bollo, o Sigillo della detta Arte, & in quel caso sia in potere loro il venderle nella detta Città, ritenendone però buono, e fedele conto, che possa essere veduto dalli detti Ufficiali, & il qual debbia loro essere mostrato a tutte le sue voglie: sotto le pene pecuniarie, e della perdita delle robbe, d'applicarsi, come è detto.

13. Nè sendo buona cosa il privare totalmente la detta Città dell' Opera delle Drapperie di quella bellezza, e qualità, come sono le forestiere; si concede alli Mercanti della detta Arte, & ad altri in Bologna facoltà di fabricare, e far fabricare ogni, & qualunque sorte di Drapperia alla foggia delle forestiere tutte di Seta; alle quali possano, e debbiano far fare i vivagni d'ogni sorte colore a piacer loro, eccetto il verde; così scuro, come chiaro, e senza oro. Rimanendo però sempre fermo il bello, e buon modo di lavorare le Drapperie alla nostrana, al modo antico, e secondo che dispongono gli Statuti dell' Arte: a cui si facciano i vivagni verdi con l'oro, eccettuando le Drapperie verdi, a cui si facciano i vivagni rossi con l'oro. Con questo però, che tutti i Drappi, ovvero Tele predette fatte alla foggia delle forestiere, si debbiano denuntiare alla detta Arte, & ivi farle bollare,

pagando il solito, e dando in Nota e palesando agli Ufficiali dell'Arte il nome, e Cognome, & il luogo dell'habitatione del Tessitore; accioche i detti Ufficiali pro tempore possano andarli a trovare, e vedere tali Opere: quali poi si debbiano vendere secondo la qualità, e peso loro, come si costuma.

14. Appresso si commanda, sotto le medesime pene a qualunque Tintore da Sete nella detta Città, che senza la espressa licenza in iscritto del Rettore, o Massaro della detta Arte, non debbiano in alcuno modo, sotto qualsivoglia pretesto, tingere Orsoglij, o Trame a persona alcuna, che non esserciti pubblicamente l'Arte predetta della Seta in Bologna, anchorche tali Orsoglij, e Trame si fussero fabricate fuori di Bologna, & ivi dipoi portate. E ciò sotto la pena de Scudi ducento d'oro in oro per ciascheduna volta che sarà contraffatto, da incorrerli, e d'applicarsi, come è detto; e della privatione dello Essercicio della detta Arte, e della Compagnia di essa, se in quella fusse matricolato, per modo tale, che mai più per lo avvenire lo stesso Contraveniente non possa ingerirsi nella Tintoria, nè meno in altro membro dell'Arte della Seta.

15. Oltre di ciò si proibisce a qualunque persona, talmente, che niuno ardisca ponere in Orsoglij, o Trame, ne in qualsivoglia lavoriero dell'Opera tinta, comprendendovi anchora gli Organcini, parte alcuna di detta Seta nostrana: ma che tutta la detta Seta nostrana sia riservata per servirsiene, e dispensarla nell'Opera de' Velami sotto la pena della perdita della Seta; e de Scudi due simili per libra, da incorrerli, e d'applicarsi come di sopra.

16. Riserbando nondimeno facoltà al Corporale, & agli Ufficiali della detta Arte, legittimamente congregati, con questo, che prima per via di Polzze, che esprimano la cagione della cbiamata, siano convocati a coadunarsi insieme, e posto tra essi, e gli huomini della Compagnia il partito sufficiente, e quello ottenuto a fave bianche, per li due terzi, facoltà (dico) di dare licenza, che i particolari Mercanti della detta Arte, possano ponere di dette Sete nostrane in Orsoglij, e Trame, massimamente allhora, & in quei casi, ne quali il detto Corporale, & Ufficiali vedessero essere buona cosa ciò fare per comodo, e utilità della Repubblica per la gran copia delle Sete, che in quel tempo vi fosse, e per le poche faccende dei Mercanti intorno all'Opera bianca.

17. Con questa dichiarazione anchora, che nella medesima pena della perdita delle Sete, e de Scudi due, debbiano incorrere tutti quelli, che fuori della detta Opera bianca porranno quantità alcuna di Sete nostrane in Orsoglij, Trame, & Organcini, salvo che nei sopradetti Casi.

18. Vo-

18. Volendo parimente, che niuno possa ponere le Sete nostrane basse in opere di Drapperie, senza licenza degli Ufficiali sopradetti pro tempore.

19. Et che nessuno ardisca sotto qualsivoglia pretesto ponere in Velami, nè in orditura, nè in tessitura Sete forciere: sotto pena della perdita della Seta, ovvero, dei Velami, e de Scudi due per ciascuna libra, e di più per la prima volta de Scudi cento d'oro, d'applicarsi, come è detto. La seconda volta poi siano privi, e per tali siano tenuti, della detta Compagnia, se in essa faranno matricolati: ne possano mai più questi tali, nè da se soli, nè in compagnia d'altri, esercitare la predetta Arte de Velami. Il che però non habbia luogo, nè si estenda a quella sorte de Veli, che al presente, si chiamano Formichini, lestini, quadretti, bastoncini, crivelletti, toche lame con Oro, & Argento, & ogni altra sorte de Veli, fatti di Sete leventi, adoperandosi però in quel termine, nel qual propriamente vengono dal Telaar, senza mandarli ad altri Facitori, o farli acconciare in altro modo. Non intendendo però di prohibire il dare la calda in certe sorti di crivelletti: anzi concedendo, che tai Veli eccettuati si possano fabricare di Seta forestiera, bianca di sua natura, e non di colore giallo, essend' cruda, che però sia filata su le rocchelle di tinta, e non altrimenti, nè in altro modo. Et che in ogni sorte da vivagni, e genelle si possa mettere ogni sorte di Seta.

20. Et a questo fine si proibisce a tutti i Filatoglieri di Bologna il filare le Sete forestiere bianche, e gialle su le rocchelle da Velami in nome, & ad istanza di qualsivoglia persona: & il cambiare le Sete, che gli saranno date a lavorare, sotto pena di furto, e de Scudi venticinque, d'applicarsi come di sopra.

21. Per venire poi in chiarezza, se la Seta posta nei Velami da qualsivoglia persona, sia nostrana, o forestiera, per trovare la verità di ciò, si commanda a tutti quelli, che fanno l'opera bianca, o la fanno fare, che per l'avvenire debbiano scrivere, o fare scrivere fedelmente, e giornalmente tutte le Sete, che compreranno pro tempore; scrivendo la quantità, e da chi le haveranno comprate, e sotto qual nome, o di nostrane, o di forestiere.

E caso che alcuno Sensale, o altro Mezzano fusse Venditore di tal Seta senza li Padroni di esse: non si possa comperare da questo tale se egli non notificherà al Compratore il nome del Padrone Venditore. E altramente facendosi, si debbia presumere contro de loro il Delitto, di cui si dubitasse. I quali Libri, dove tal Conto si terrà, ad ogni semplice volontà, e richiesta degli Ufficiali dell' Arte della Seta si debbiano appresentare dalli Padroni di essi, a questo effetto sopradetto, sotto pena de Scudi cento, d'applicarsi come di sopra.

22. Et acciochè nessuno venga ingannato nel comprare Sete per far Velami, si proibisce ad ogni persona di qualsivoglia conditione; che venderà Seta in alcun modo, o col mezzo de Sensali, o senza, che non ardiscono, nè presumano vendere Seta forestiera sotto nome di nostrana anchorche ella fusse piegata al modo nostrano, sotto pena di essere condannati come Falsarij, e della perdita delle Robbe ad arbitrio dei Superiori in Bologna. Commandando alli Sensali, & altri Mezzani, che non debbiano mettere in Vendita Sete forestiere per nome di nostrane; ma debbiano fedelmente fare l'Uffizio loro, e dire veramente sotto buona fede quello, che ne fanno; e dove havessero dubbio, debbiano interrogarne il Venditore, e riferire poi al Compratore ciò, che ne haveranno inteso sinceramente. e seguitandone la Vendita, siano tenuti i detti Sensali, o Mezzani farne Scrittura nei loro Libretti, notando la Seta venduta, e la qualità di essa, secondo la forma degli Statuti del Foro de Mercanti, sotto la pena in essi contenuta.

23. E perchè si è trovato, che alcuni Mercanti cercando vendere una cosa per un'altra, hanno piegate le Sete forestiere alla foggia nostrana, e le hanno vendute per nostrane. Perciò per ovviare a queste fraudi, si proibisce, che alcuno sotto nome, o d'altri, ovvero per utile proprio, o d'altri, non ardisca piegare le Sete forestiere alla foggia, & al modo delle nostrane. E se alcuno contrafarà a tal prohibition, sia come Falsario publicamente frustato e sia privato di tal Seta: le quali si debbiano applicare come di sopra, a danno del Padrone, come che consapevole di tale piegatura. E di più sia mandato in Esilio per cinque Anni fuori della Città, e Distretto di Bologna.

24. Dipoi perchè una delle principali cose, che debbiano servire al fabricare Velami buoni, e belli, e così mantenere il credito, anticamente acquistato appresso i forestieri dalli Mercanti di Bologna, con reputatione, e utile grande della detta Città, e del Popolo di essa, e che la Seta da far Velami sia tratta dalli Caldirani secondo il vero, e antico buon modo, nelle Caldare di piombo con le mani delle Maestre perite nell'Arte; la qual cosa non si può conseguire da quelli Caldirani, che le fraggono con li Pozzetti, ovvero Caldare di Ramo. Per tanto per provvedere a questi abusi, da pochi Anni in quà introdotti da alcuni, si proibisce affatto a qualsivoglia Caldirano il trar Seta con l'uso de detti Pozzetti, o Caldare di Ramo: ma si debbia trar al solito antico modo sopradetto. Et che non vi si debbiano in alcun modo mettere, ovvero mescolare Folicelli doppij, nè Folicelli reali ammacchiati, nè ancho Cantarelli: quali si ordina si debbiano trar separatamente dalle Sete gioianri; sotto pena de Scudi cinquanta d'Oro, e della privatione dell'Arte, e di essere cassi dallo essercitio del trar la Seta, a cui non possano mai più essere rimessi, nè reintegrati.

25. E

25. E che nessuna persona così terriera, come del Contà di Bologna, o forestiera, sotto qualsivoglia pretesto ardisca portare, o far portare d'altronde nella detta Città Sete lavorate in Orfogli, o Trame, Terzarole, Filati, nè di alcuna altra sorte, così crude, come cotte, sotto pena della perdita di dette Sete, e de Scudi due per Libra, d'applicarsi come di sopra. Dichiarando, che quelli Filatoglieri, i quali in alcuna maniera scientemente lavoreranno Sete contro il tenore delle presenti Provisioni, incorrano nella pena di Scudi venticinque d'Oro per ogni volta, che contrafaranno, & ancho dello Esilio per Anni cinque dalla Città, e Distretto di Bologna: che così vuole, e espressa-mente comanda Sua Santità siano puniti, e multati.

26. Le quali pene si estendono anchora alle persone delli Sensali, che non osserveranno le cose a loro imposte, come di sopra: & oltre di questo anchora, che in perpetuo siano privi, e così s'intendano, dello Esercizio loro: e non possano mai più essere rimessi, nè reintegrati.

27. Per compimento poi, e per maggiore osservanza delli presenti Ordini, si comanda a tutti li Doganieri, Gabellieri, e altri Ufficiali deputati a fare le Bollette alla Gabella Grossa della detta Città, così alli moderni, come alli successori, che non ardiscano per se stessi, nè per li suoi Ministri fare alcune Bollette, ovvero Licenze a qualsivoglia persona per estrarre di Bologna quantità alcuna, benchè picciola, di Seta, come di sopra prohibita di essere estratta: sotto pena de Scudi cinquecento d'oro in oro, subito fatto, da incorrerli, e da essiggerli senza alcuna remissione, e d'applicarsi, come di sopra.

28. Aggiungendosi, che chiunque Trasgressore nelle cose di sopra prohibite, determinate, comandate, ordinate, e vietate, non havendo il modo di pagare la pena pecunaria, come di sopra distintamente prescritta, debbia essere punito corporalmente, o per lo intero, o per lo supplemto con severità. Le quali pene, havendosi riguardo alla qualità del fatto, e della contraventione, & alle circostanze, si possano, secondo lo arbitrio del Giudice, aumentare, e così aumentate pagare si debbiano.

29. Dando perciò la Santità Sua espressa Commissione allo Illustrissimo, e Reverendissimo. Monsig. Alessandro del Titolo di S. Lorenzo in Damaso Diacono Cardinale Montalto, della S. R. Chiesa Vicecancelliere, moderno, & a quello, che succederà dopo lui, Legato de Lacere, Vicelegato, Governatore, Podestà, e Presidente al Governo della Città di Bologna, & a qualunque altri Giudici, e Giudicanti, & ai loro Luogotenenti, & ad altre Persone, a cui appartiene il fatto, ovvero apparnerà per lo avvenire in qualsivoglia modo, che inviolabilmente, e realmente con effetto facciano osservare gli Ordini, le Prohibizioni, le Determinazioni, e Capitoli sopradetti, sotto le pene in quelli

quelli contenute. E debbiano revocare affatto, cassare, & annullare le Licenze, ovvero Concessioni, se troveranno alcune in contrario essere state concedute: in maniera che per lo innanzi non ne possano concedere se non nel modo, e forma sopradetti, e quelle che altramente faranno, o sono concedute, si reputino surrettitie per la presuntione chiamata juris, & de jure: nè giovino in alcun modo a quei tali, che le havessero ottenute, e per niente possano iscusarsi dalle pene sopradette: come così la Santità Sua sino d'adesso le Licenze, e Concessioni così a questi hora dare, come quelle, che per lo avvenire si dessero contro il tenore, e la forma delle presenti Ordinationi, revoca, cassa, e gli leva ogni vigore; non volendo, che possano conseguire, nè operare effetto alcuno.

30. Nè ancho volendo, che le presenti Ordinationi, & la ispeditione sopra esse delle Lettere Apostoliche mai per alcun tempo possano essere notate del vizio della surrettion, ovvero obreccion, ovvero di nullità, ovvero, della intentione di S. S., ovvero di qual altro mancamento si voglia: nè meno che possano esser impugnate, ovvero rivate. Ma che sempre, & in perpetuo queste tali Ordinationi, Prohibitioni, Determinationi, e Capitoli habbiano ad essere, e siano validi, & efficaci: e sotto le pene in essi contenute debbiano da tutti inviolabilmente essere osservati.

31. E così finalmente, e non in altra maniera per qualunque della detta Città Legati, Vicelegati, & altri Giudici, Ordinarij, e Commissarii moderni, e che vi succederanno, spogliandoli di ogni facoltà, e autorità di altramente giudicare, e interpretare, si debbia giudicare, e definire. Dichiarando nullo, e vano tutto quello, che altramente per qualunque persona di qualsivoglia autorità, ignorante, o scientemente intorno ciò sarà attentato.

32. Non ostanti le cose premesse, nè meno le Constitutioni, & Ordinationi Apostoliche, nè meno gli Statuti, etiancho col giuramento, con la Confirmatione Apostolica, ovvero con qual altra si voglia fermezza stabiliti, e parimente le consuetudini, & ancho le facoltà a qualunque Legati, Vicelegati, Giudici, e Governatori, & a qualsivoglia altri Superiori, e persone: i privilegi anchora, gli indulti, e le Lettere Apostoliche, sotto qualunque tenore, e forma, e con qualsivoglia clausule, in contrario per ogni modo disponenti, concedute, confermate, e rinnovate, e che da mò innanzi si concederanno, si confermeranno, e si rinnoveranno: a tutte le qual cose, & a ciascuna di esse, anchorche di quelle, e dei loro interi tenori speciale, specifica, espressa, & individua mentione, & a parola per parola, non già per le Clausule generali della medesima importanza, ovvero qualsivoglia espressione servare si dovesse, ovvero qualche altra esquisita forma in questo caso havesse a tenersi: i tenori di tutte le qual cose nè più, nè meno come

me se di parola in parola quì fussero registrati, e specificati, si habbiano per piena, e sufficientemente in questo luogo registrati, & espressi; rimanendo però quelli per altro nella sua forza, e vigore; per questa sol volta la Santità Sua in virtù delle presenti, special, & espressamente, di suo moto proprio, come è detto, di certa scienza, e con la pienezza della potestà Apostolica, deroga, come fa anchora a tutte le altre cose contrarie.

33. E vuole, che alle copie delle sue Lettere sopra ciò espedita, ovvero alli tranfanti di esse, etiandio in istampa, sottoscritti di mano di uno Notajo pubblico, e sigillati, col sigillo della detta Arte della Seta, si debbia dare in tutti i modi quella indubitata fede, così in Giudizio, come fuori di esso, la quale si darebbe alle Lettere istesse originali, se fussero appresentate, ovvero, mostrate.

34. A niuno adunque per alcun modo vuole Sua Santità sia permesso il fare oltraggio, ovvero con temeratio ardire contravenire alla carta delle presenti sue Prohibitioni, Statuti, Ordinationi, Capitoli distinti, Volontà, Dichiarationi, Decreti, Rivocationi, Commissioni, & Estensione. Se poi qualchuno haverà ardimento di farne prova, sappia quel tale di dovere incortere nella disgratia di Dio Onnipotente, e delli suoi Beati Apostoli S. Pietro, e S. Paulo.

Impedite, e date in Roma a Monte Cavallo l'Anno della Incarnazione del Salvatore nostro 1589 alli 5 del Mese di Settembre l'Anno Quinto del Pontificato di Sua Beatitudine.

N°. 44.

Lettera in forma di Breve della Sa. Me. di Sisto V nella quale si vieta l'introduzione di Panni Stranieri, e altri lavori di Lana.

Sisto Vescovo Servo de' Servi di Dio, al Venerabili Fratelli l'Arcivescovo di Ravenna, il Vescovo d'Ametino, & al diletto Figliuolo il Vicario in generale, & in spirituale, del nostro Venerando Fratello Arcivescovo di Bologna salute, e benedizione Apostolica: hoggi sono state pubblicate da Noi lettere del tenore, che seguita.

Sisto Vescovo Servo de' Servi di Dio, a perpetua memoria della cosa. Era l'altre cose, nelle quali ci affatichiamo continuamente per il felice reggimento dello stato Ecclesiastico, Noi siamo soliti usare maggiore diligenza in quelle cose, nelle quali si tratta delle commodità della nostra Città di Bologna, e de' suoi Cittadini, & abitanti, e di rimediare diligentemente alli abusi, che di giorno in giorno si sogliono commettere: Onde essendo che (siccome habbiamo inteso) molti poco amorevoli alla sua Patria, e guidati da desiderio di guadagno illecito-

lecito, conducono con fraude, e di nascosto dai Luoghi, e Paesi estranei diverse sorte di Panni in detta Città, e condotti sogliono vendere, non solo occultamente, ma ancora in palese, contro la forma de' Statuti, e Provisions della Compagnia dell'Arte della Lana di detta Città, dal che nasce, che i Panni fatti, e tessuti in detta Città si stimano poco, e sono disprezzati, & ancho, che questo sia in grave pregiudizio dell'istessa Città, e de' Mercanti, e massimamente de' poveri Operarj, che si acquistano il Vitto di tal Arte, che sono in numero di circa quindici mila: Noi dunque volendo ovviare a così grave, e dannoso abuso, e provvedere, secondo il bisogno, all'istessa Città & a nostri amati figliuoli Rettore, Massari, Castaldi, & Huomini di detta Arte, e volendo insieme farli particolari favori, e grazie di moto proprio, e non ad istanza di richiesta fattaci dai predetti Rettore, Massari, Castaldi, & Huomini, e da altri per loro, ma solo per nostra mera liberalità, e per certa nostra scienza, di pienezza della potestà Apostolica, per tenore delle presenti nostre lettere.

1 Concediamo agl' istessi Rettore, Massari, Castaldi, & Huomini che sono al presente, come per avvenire saranno, che non si possano più condurre, nè condotti tenere nelle Botteghe, Cafe, Contado, e Distretto di detta Città Rascie, Frise Alti, Bagliette, Roverfi, ovvero qualsivoglia altra sorta di Panno Forastiero, eccetto i Roverfi Rosati, che siano veramente tinti in grana; & in oltre determiniamo, & ordiniamo a tutti, & a ciascheduno, tanto Ecclesiastico, quanto Secolare, abitanti nella detta Città, Contado, o Distretto di Bologna, & alle persone Forastiere di qualsivoglia grado, stato, ordine, e condizione si siano, di che autorità, e potestà si voglia, in virtù di Santa Obbedienza, e sotto pena di cinquanta Scudi d'oro in oro, tanto a Padroni di detto Panno, quanto a quelli, che gli haveranno nelle Botteghe, e nelle Cafe, se però ne saranno consapevoli, e non in altro modo, da incorrerli allora, e quante volte si farà contraffatto.

2 Che alcuno nè per se, o per altri possa condurre, o tenere, & havere nelle Botteghe, o Cafe proprie, o altri nella predetta Città, Contado, o Distretto, tale Rascie, Frise Alti, Bagliette, o Roverfi, o qualunque altra sorte di Panni forastieri, eccetto i Roverfi Rosati, che siano veramente tinti in grana; e proibiamo ai Forastieri di qualsivoglia stato, e condizione, non solamente a quelli, che saranno venuti di nuovo in detta Città, ma vi saranno abitanti di molti Anni, & a Frati, Monaci, e Religiosi abitanti nella Città, Contado, e Distretto predetto, che non possano sotto qualsivoglia pretesto di consuetudine contraria, o concessione, le quali dichiariamo per abuso, e per la presente espressamente revochiamo, cassiamo, & annulliamo; e vogliamo, e determiniamo, che siano tenute per revocate, cassate, & annullate, che non possano sotto qualsivoglia pretesto, o occasione, ardi-

ardiscano, o presumino di portare, o far portare Panni forastieri, tanto bianchi, quanto negri, o di qualsivoglia altro colore prohibiti per i Statuti, e Provisionsi di detta Compagnia, o siano intieri, o tagliati in uso di vestimenti, o di Cappe regolari, eccettuando solamente quelli, che venendo da Paesi lontani hanno tal Panno per suo uso.

3 Ma comandiamo ancora più espressamente agl' istessi Forastieri, Frati, Monaci, Religiosi, come anco qualsivoglia altra sorte di persone, sotto pena della perdita di detto Panno forastiero, imposta a simili portatori, che debbano comprare il Panno necessario di tempo in tempo.

4 Et oltre di ciò, per maggior osservanza della presente comandiamo a tutti, & a ciascuno Sarti, Calciajoli, tanto della detta Città, Contà, e Distretto, sotto pena di quindici Scudi, d' applicarsi la quarta parte all' Accusatore, e di tre tratti di Corda, che non debbano lavorare, nè per se, nè per altri in simili Panni Forastieri; & alli Tentori, Tiratori, e Purgatori, Cimatori, Gualcherani, e Rivedini, & altri Operarj della detta Arte di detta Città, Comà, e Distretto, sotto l' istessa pena di quindici Scudi, e tre tratti di Corda, che non si possino intromettere a lavorare in detti Panni.

5 Oltre di ciò, acciochè i Detti Panni forastieri non apportino danno, o pregiudizio in modo alcuno alla detta Arte; Comandiamo ad ogni, e ciascheduna persona di qualsivoglia stato, e condizione, che non ardiscano, nè presumino di condurre Panni forastieri, o altre simili cose nella detta Città, Contà, e Distretto sopra Cocchi, Carrette, e Cavalli, e per gli altri Contravenienti, e Cocchiero di quindici Scudi, e di tre tratti di Corda, se non manifesterà tal fraude.

6 E se manifesterà, che guadagni la quarta parte di tutta la condannazione, e se i Padroni di detti Panni accusaranno quelli, che condurranno detti Panni in detta Città, Comà, e Distretto sopra Cocchi, Carrette, o Cavalli, con qualsivoglia rispetto, come si è detto di sopra; dichiariamo, che non debbano incorrere in alcuna pena.

7 Vogliamo ancora, e comandiamo a tutti, & a ciascuno, che debbano permettere al tutto, che si faccia inquisizione delle predette cose, sotto l' istessa pena.

8 E per ovviare alle fraudi, che si potessero commettere sopra ciò occultamente, si comanda ai Custodi delle Porte di detta Città, ovvero alli Chiavieri di dette, ovver altri Ufficiali, sotto pena di venticinque Scudi, d' applicarsi come si è detto di sopra, e di tre tratti di Corda da incorrerli per li Custodi, & Ufficiali predetti, o per qualsivoglia Contraveniente, quante volte contrafaranno, che nel tempo di notte non ardiscano intromettere nell' istessa Città alcuna cosa prohibita, che si appartenga in qualsivoglia modo alla predetta Arte.

9 E perchè si trovano alcuni, che non stimano tali Esecutori, comandiamo a tutti, & a ciascheduna persona di qualsivoglia stato, o condizione, sotto pena di venticinque Scudi, e di tre tratti di Corda, che non ardiscono opponerli, proibire, o contraddire, nè per se, nè per altri al Rettore di detta Arte, & a suoi Esecutori nel loro Ufficio, e nel fare, & esercitare le debite efecuzioni contenute nelli detti Statuti.

10 E perchè è cosa conveniente, che le cose nate, e fabbricate nella detta Città, Contà, e Distretto, diano qualche aiuto all' istessa Arte, comandiamo a tutti, e qualsivoglia Collettore di Gabelle, che non facciano alcuna bolletta, o licenza sopra qualsivoglia cosa, che appartenga in qualsivoglia modo alla detta Arte, senza commissione del Rettore, o Massaro della detta Arte, sotto pena a quelli, che faranno la bolletta della perdita di quindici Scudi.

11 Et a chi condurrà, o farà condurre simili cose, della perdita di dette robbe, & a Conduttori di dieci Scudi, e della confiscazione di detti Animali, che condurranno dette robbe, se le condurranno senza licenza, ovvero con altra, che non sia sottoscritta dal Rettore, o Massaro di detta Compagnia, d' applicarsi dette pene come di sopra.

12 E comandiamo, & ancora ordiniamo, che adesso, e per l'avvenire, ogni volta, che accaderà, che siano condotte nella predetta Città per transito, o per qualsivoglia altra causa, via, e modo Rascie, Frisfe, Baghette, & altri Panni di simile sorte prohibiti, tanto i Padroni de' Panni, & altri di simile sorte, quanto i Vetturali, Conduttori, e quelli alli quali li Panni, e l'altre cose di simile sorte saranno indirizzate, siano tenuti fra quattro giorni al più, dopo la loro venuta nella detta Città, immediatamente denunciarli in scritto al Rettore, ovver Ufficiali della detta Compagnia, che faranno pro tempore, e questo insieme con la qualità, quantità, e numero de' Panni, sotto la perdita di detti Panni, e di quindici Scudi simili: Ma tutti, e di qualsivoglia stato i quali si trovino havere Panni predetti prohibiti proprij, ovvero d'altri, ovvero commessi per qualsivoglia altro modo nella detta Città con licenza, ovvero senza licenza, quelli siano tenuti denunciarli fra quattro giorni prossimi, dopo la pubblicazione delle presenti lettere, sotto pena di Scudi 50, e siano tenuti, e debbano farli mandar fuori senza denunciazione della Città, Contà, e Distretto predetto, e che nell' Estrazione de' Panni, Rascie, Frisfe, Baghette, o Roverfi, e Vestimenti, che veniranno nella Città per causa di passaggio, la licenza si faccia per gli Ufficiali di dett' Arte deputati alla Gabella, ovvero per il Massaro, e sia sottoscritta per il Gabelliero, ovvero per il contrario faccia per il Gabelliero, e debba essere sottoscritta per li medesimi Ufficiali gratis, e senza alcun salario, o mercede, altrimenti qualsivoglia licenza fatta, e sottoscritta sia nulla, & in-

& invalida, e non faccia alcuna fede. E li Panni da estrarersi, come di sopra, restino esenti dalle pene permesse.

13. Ma acciocchè il Rettore, & Ufficiali, che sono pro tempore, più facilmente possino far il suo Ufficio distrettamente, prohibiamo a tutti, & a ciascuna persona di qualsivoglia stato, grado, e condizione si siano, sotto la pena di quindici Scudi simili, da incorrersi per i contravenienti allora, & ogni volta, che sarà contrafatto, che nessuno presumi, & habbi ardimento sotto qualsivoglia pretesto impedire, ovvero molestare, o in qualsivoglia altro modo inquietare li sopradetti Rettore, e Ufficiali nel vedere, cercare in ogni luogo diligentemente, e nell'esercitare il suo ufficio, & altre cose, che in qualsivoglia modo s'appartengono tanto a detto ufficio, & Arte.

14. Et accioche s'habbia maggior copia di Lana, nè che s'accreschi il lor prezzo, prohibemo a tutti gli habitatori della Città, Contà, e Distretto, tanto terrieri, quanto forastieri, che sotto la pena di Scudi cinquanta, e della perdita delle Lane, da incorrersi allora, & ogni volta, che per li contravenienti sarà contrafatto, che per l'avvenire non presumano, & habbino ardimento sotto qualsivoglia pretesto comprare, o far comprare le Lane del Contà, e Distretto predetto, tanto per il Contà, e Città con la predetta occasione, nè possino in niun modo rivenderle, e sotto la pena di Scudi trenta, e della perdita delle Lane, da incorrersi allora, & ogni volta, che per li Contravenienti similmente sarà contravenuto, e che nessuno presumi, & habbi ardimento sotto qualsivoglia pretesto estrarre, o far estrarre simili Lane fuori del detto Contà, ancorche con pretesto di lavarle, e se non darà una cauzione di ricondurle, e sotto la pena di Scudi venticinque da incorrersi allora, & ogni volta, che sarà similmente per li Contravenienti contrafatto, e che non presumino, & habbino ardimento vendere, o portare, ovvero far vendere, e portare fuori di detta Città Garzi, o Garzini di qualsivoglia sorte, se prima non sia fornita la Città, & ancora sotto la pena di dieci Scudi, da incorrersi per li Contravenienti.

15. Che senza licenza del prefato Rettore, che nessuno presumi vendere, o far vendere, estrarre, o fare estrarre fuori della Città, o Contà predetto, Bacchette da sgamitare la Lana, e Guadi, & Erba gualda, taso, come le gradici, come si dice volgarmente, & altre cose simili, che appartengono alla detta Arte, o esercizio di quella, senza licenza del sopradetto Rettore.

16. E prohibemo ancora agli Operarj della dett'Arte, o a qualsivoglia altra persona, sotto pena di 25 Scudi simili, da incorrersi tanto dalli Operarj, quanto da simili persone, e della privazione dell'esercizio da incorrersi per li detti Operarj, che non possino per l'avvenire esercitare la dett'Arte, se prima non haveranno ottenuta la li-

enza, ovvero, come si dice, il partito dall'istessa Compagnia legittimamente congregata.

17. Et acciocchè in pregiudizio della detta Arte non habbino ardimiento, e presumino sotto qualsivoglia pretesto, e qualsivoglia cosa, che spettano, & appartengono in qualsivoglia modo alla detta Arte, accumulare Lane, e farne massa a effetto di rivenderle poi, sotto pena della privazione.

18. Dichiarando, che tutte, e ciascheduna pena per le presenti imposte, s'habbino da applicarsi per una parte alla Camera Apostolica, e per l'altra al prefato Rettore, e per la terza all'Accusatore, e per il resto delle parti alla prefata Compagnia, e le presenti lettere, etiamdio per qualsivoglia interesse quelli, che hanno, o che pretendino d'havere interesse, e non siano stati chiamati, nè habbino consentito alle sopradette cose, ovvero per qualsivoglia altra causa non possono essere notate di surrezione, & obrezone, o veramente di nullità, nè possono essere chiamati in giudizio in lite, nè essere ridotti a termine di ragione, nè si possi impetrare rimedio alcuno contro a quelle con qualsivoglia giurisdizione, e grazia, o fatto, ma siano sempre stabili, e ferme, e valide, e fortiscono sempre, e ritengono i suoi effetti.

19. E da tutti siano inviolabilmente osservate così, e non altrimenti, in tutte le cose dette avanti per qualsivoglia Giudice Ecclesiastico, e Secolare, ancorche siano Auditori Apostolici, e Cardinali della S. R. Chiesa, ancho Legati de Latere, Vicelegati, Governatori, & altri qualsivoglia Giudice, e Commissarij.

20. Levata a questi tali, & a qualsivoglia d'essi la facoltà di giudicare, & interpretare altrimenti, e con l'autorità sua giudicare, e diffinire, e tutto quello, che altrimenti sarà attentato di fare da qualsivoglia, e con qualsivoglia autorità scientemente, o ignorantemente, determiniamo che sia nullo, & invalido.

21. Non ostando cosa alcuna alle premesse, & in caso sia di bisogno di non levare il jus questo, & altre regole, e Costituzione Apostoliche, e parimente ancora Statuti della Città, e Contà de' predetti, confirmate ancora con giuramento, e confirmazione Apostolica, ovvero confirmati per qualsivoglia fermezza, e consuetudine, & ancora immemorabili, e Leggi, Privilegj, ancora Indulti, e Lettere Apostoliche, & alla Città, e Contà predette, e suoi Cittadini, & abitanti, & a qualsivoglia Superiore, e persona sotto qualunque tenore, e forma, e con qualsivoglia ancor derogatorio delle derogatorie, & altre più valide, & insolite clausule, & annullanti, o altri simili Decreti in generale, over' in particolare, & ancora con moto, scienza, e con intiera potestà Concistoriale, & altre ancora iterate fatte in contrario, in qualsivoglia modo concesse, confirmate, & innovate, alle quali cose tutte, ancorchè s'havessè di quelli, e di tutti gli altri far menzione, non fosse

fosse fatto una speciale, specifica, espressa, e di parola in parola, e non per clausule generali, che importino il medesimo, ovvero qualsivoglia altro modo requisito d'esser servata a questo effetto, dovesse essere i tenori di tutti quelli, e di ciascheduno, come se fossero espressi di parola in parola, havendoli per sufficientemente e pienamente espressi. Vogliamo, che siano derogati, e deroghiamo a quello, che in altra maniera fosse per restare in sua validità solamente per questa volta specialmente, & espressamente, per moto, scienza, e pienezza di potestà, non ostante alcuna cosa in contrario. Non sia dunque alcuno, che ardisca volere rompere questa Carta della nostra concessione, indulto, statuto, & ordinazione, dichiarazione, revocazione, annullazione, inhibizione, interdetto, precetto, statuto, e decreto, volontà, e derogazione, nè meno temerariamente contravenirli: che se alcuno ardirà porsi a tal impresa, sappia, e tenga per fermo, che incorrerà nella disgrazia dell'Onnipotente Iddio, e delli Santi suoi Apostoli Pietro, e Paolo. Dato in Roma nel Monte Quirinale l'Anno dell'Incarnazione del Signore 1589 il primo di Settembre, l'Anno quinto del nostro Pontificato.

22. Laonde ordiniamo alla vostra discrezione per Apostolico scritti, e moti simili, che voi, over duoi, o uno di voi, che quando sarete richiesti, e quando farà di bisogno, & ogni volta che sarete ricercati per la parte del Rettore, de' Massari, e Castaldi, & Huomini di detta Arte, le soprascritte lettere pubblicando, & assistendoli nelle promesse cose, con presidio di efficace difesa le facciate con l'autorità vostra godere pacificamente la concessione, l'indulto, statuto, ordinazione, volontà, inhibizione, interdetto, & altre cose, che si contengono nelle soprascritte lettere, secondo il tenore, e continenza di quello, non permettendo, che alcuno sia molestato, impedito, over inquietato, come di sopra in qualsivoglia modo contro il tenore delle medesime lettere. Rastrenando i contraddittori per la detta nostra autorità, remossi l'appellazione sopra queste cose, osservati i legittimi processi, aggravandoli di censure, e pene, apponendogli l'interdetto Ecclesiastico, & ancora se farà di bisogno, invocando l'ajuto del braccio secolare, non ostante a tutte le sopradette cose se ad alcuni comunemente, ovvero decisamente dalla medesima Sede li sia stato fatto indulto, che non possono essere interdetti, sospesi, e scomunicati per Lettere Apostoliche, che non facciano piena, espressa, & a parola per parola del sopradetto Indulto, menzione. Dato in Roma nel Monte Quirinale l'Anno dell'Incarnazione del Signore 1589 il primo di Settembre, l'Anno quinto del nostro Pontificato.

Spese all' incirca, che per ogni Soma ragguagliata al peso di Libbre 500 occorrono nel Bolognese, oltre ancora li Dazi di Transito per le Merci, che venendo da Firenze ivi transitano, e sono trasportate ad altri Paesi tanto per la Via di Terra, quanto per Acqua.

PER LA VIA DI TERRA.

*Per ogni Soma
di lb^o 500*

A Scaricalafino in circa	L. — 6
Pedaggio del Ponte — —	L. — 2. —
<i>Alla Porta S. Stefano</i> { Pedaggio dall'Armi L. — 2. —	
	{ Dazio Porta — — L. — 7. 4
<i>In Doga- na</i> { Aumento di Pio IV L. — 3. 3	
	{ Fachinaggio, Veditori, ed altre piccole Spese in circa L. — 8. —
<i>Nell'uscire per la Via di Terra</i> { Alla Porta — — L. — 1. —	
	{ Pedaggio del Ponte — — — — L. — 2. —
L. 1. 6 ^o 1	

PER LA VIA D'ACQUA

** Per ogni Soma
di lb 500*

A Scaricalafino in circa	L. — 6
Pedaggio del Ponte — —	L. — 2. —
<i>Alla Porta S. Stefano</i> { Pedaggio dall'Armi L. — 2. —	
	{ Dazio Porta — — L. — 7. 4
<i>In Doga- na</i> { Aumento di Pio IV L. — 3. 3	
	{ Fachinaggio, Veditori, ed altre piccole Spese in circa L. — 8. —
Fondo del Canale	L. — 6. 6
Fondazzo — —	L. — 1. 8
Al Custode del Porto	L. — 4. —
L. 1. 15. 3	

Spese all'incirca, che per ogni Soma ragguagliata Lib. 500 occorrono nel Bolognese, oltre gli altri Dazj di Transito per quelle Merci, che venendo da Paesi Esteri tanto per la Via di Terra, quanto per la Via d'Acqua, ivi transitano per essere trasportate a Firenze.

PER LA VIA DI TERRA.

*Per ogni Soma
di lb 500*

Alla Confina Bolognese circa L. — 6

Pedaggio del Ponte — — L. — 2. —

Alla Porta { Dazio Porta — — L. — 7. 4
 { Al Gabellino circa L. — 2. —

In Dogana { Aumento di Pio IV L. — 3. 3
 { Fachinaggio, Veditori, ed altre piccole Spese circa L. — 8. —

Da Bologna al Confine { Alla Porta circa L. — 2. —
 { Pedaggio del Ponte L. — 2. —
 { Pedaggio dall'Armi L. — 2. —
 { Alla Confina circa L. — 6

L. 1. 9. 7

PER LA VIA D'ACQUA.

*Per ogni Soma
di lb 500*

Dall'ingresso del Bolognese fino all'ingresso in Città { Fondo del Canale L. — 4. 4
 { Al Custode del Porto L. — 4. —
 { Dazio Porta al Porto delle Navi — — L. — 7. 4
 { Al Gabellino circa L. — 2. —

In Dogana { Aumento di Pio IV L. — 3. 3
 { Fachinaggio, Veditori, ed altre piccole Spese circa — — L. — 8. —

Da Bologna al Confine { Alla Porta S. Stefano L. — 2. —
 { Pedaggio del Ponte L. — 2. —
 { Pedaggio dall'Armi L. — 2. —
 { Alla Confina circa L. — 6

L. 1. 15. 5

Nota

Nota dell' Esigenze delle Regalie in natura, e delle altre in Contanti relativamente all' Azienda della Illustrissima Congregazione della Gabella Greffa; come pure ai Ministri della Eccelsa Camera di Bologna residenti in Gabella.

P R E F A Z I O N E

Prima di entrare nel dettaglio delle Regalie, il quale, atteso i diversi Capi donde ritraggonfi, sarà indispensabilmente minuto, e necessario di avvertire, che le Regalie in natura, e l' Esigenze in Contanti costituiscono per alcuni Ministri di Gabella buona parte, e per altri di essi la massima del Mensuale loro rispettivo Stipendio.

Poche riscuotonsi sopra le Robbe Terriere, le altre tutte sopra le Forestiere.

Di quelle in natura sulle Terriere profitta solamente l' Ufficiale al Magazzino dell' Olio.

Delle altre in natura sulle Robbe Forestiere profittano i seguenti. =

La Illustrissima Congregazione.

Il Governatore.

L' Ufficiale al Magazzino dell' Olio.

Il Custode al Porto Naviglio.

Il Custode del Magazzino dei Fagotti.

Il Capitano di Malalbergo.

I Veditori.

I Ministri dell' Eccelsa Camera.

In quanto all' Esigenze in Contanti, altre portano il nome di Regalia, altre di Mercede, altre di Ricognizione; ma non diversificano se non nella denominazione. Alcune sono proporzionate al peso, altre al numero dei Colli, altre diversamente; e li Ministri che ne profittano sono i seguenti. =

L' Ufficiale al Magazzino dell' Olio.

Il Tassatore delle Bollette.

Il Bollatore.

Il Custode del Magazzino dei Fagotti.

Il Custode del Porto Naviglio.

Il Capitano di Malalbergo.

I Veditori.

I Gabellini alle Porte della Città.

Gli Uffiziali del Contado.

Di

Di tutte, e singole le predette Regalie, ed Esigenze, come pure di ciascun Partecipante si avrà ragione qui in seguito per ordine Alfabetico ripartitamente negl' infrascritti cinque Capitoli; avvertendo, che tutti quanti i Generi forestieri soggetti a Regalia in natura, sono anche gravati dei rispettivi Dazj, e del Fondo del Canale, quando è dovuto, a riserva di pochi Generi, che non pagano Dazio; a ciascun dei quali unicamente si farà l'opportuna Annotazione.

- CAP. I. *Catalogo dei Generi soggetti a Regalia in natura, con la spiegazione dettagliata di ciascun Genere.*
 CAP. II. *Catalogo dei Partecipanti Regalie in natura con l'indice di quelle, che ad ognuno appartengono.*
 CAP. III. *Catalogo dei Ministri, che riscuotono denari per loro Mercede, con la spiegazione di ciascuna rispettiva Esigenza.*
 CAP. IV. *Notizie circa li denari, che per loro Mercede esigono presentemente i Gabellini alle Porte di Bologna rispettivamente alla Introduzione, ed Estrazione delle Robbe Forestiere e Terriere; con la indicazione di alcune poche Regalie in natura.*
 CAP. V. *Esigenze in Contanti, che si fanno dagli Uffiziali del Contado per loro Mercede relativamente alla Introduzione, ed Estrazione delle Robbe Forestiere, e Terriere; con la indicazione di alcune poche Regalie in natura.*

In fine si dà un Indice Generale di quanto è menzionato in questa Raccolta.

Si avverta, che gl' inframemorandi Ministri, cioè il Tassatore, il Bollatore, l' Uffiziale all' Olio, il Custode dei Fagotti, l' Uffiziale al Porto Naviglio, e il Capitano a Malalbergo hanno un Ajutante, di cui non possono fare a meno per adempiere al loro doveri. e che è stipendiato a spese di ciascun di loro, a riserva di quello del Tassatore, per cui la Gabella gli passa Lire 20 il Mese.

CAPITOLO I.

Catalogo dei Generi soggetti a Regalia in natura, con la spiegazione dettagliata di ciascun Genere.

Agli Forestieri per Rimanente sono soggetti alla Regalia in natura di una Rosta per ogni Soma, e per ogni Biroccio, e due Roste per ogni Carro: le quali Roste toccano tutte alla Congregazione di Gabella. Arancie di Portogallo forestiere sono soggette alla Regalia in natura di quattro Arancie per ogni Cassa, o Corbello, o Cesto, le quali si distribuiscono:

alla Congregazione di Gabella	-	-	-	-	-	2
al Governatore di Gabella	-	-	-	-	-	1
ai Veditori di Gabella	-	-	-	-	-	1
Bbb						

Ar.

Arancie brusche forestiere venute per Terra, e per Rimanente sono soggette alla Regalia in natura di sei Arancie per ogni Collo, le quali si distribuiscono:

alla Congregazione di Gabella	- - - - -	2
al Governatore di Gabella	- - - - -	2
ai Veditori di Gabella	- - - - -	2

Quelle poi venute per acqua rinfuse, cioè sciolte, non riguardano in Caffè, o Ceste, e simili, sono soggette alla Regalia suddetta; ed in oltre sono soggette ad ulteriore Regalia, cioè.

In Malalbergo n°. 6 per ogni Migliaro a favore di quel Capitano, quando ivi si traghettava.

Al Porto di Bologna n°. 25 per ogni Carro a favore di quell' Ufficiale di Gabella Custode del Porto.

In oltre il Gabellino dipendente solo da Camera al Porto suddetto riceve qualche piccola Regalia di tali Arancie, ma senza misura, contentandosi di quella quantità, che dall' Introduttore gli viene regalata.

Bicchieri forestieri di Vetro per Rimanente sono soggetti alla Regalia in natura di due Bicchieri per ogni Cassone, i quali si distribuiscono;

alla Congregazione di Gabella	- - - - -	1
ai Veditori di Gabella	- - - - -	1

Broccole forestiere per Rimanente non pagano Dazio, bensì sono soggette alla Regalia in natura di tre Mazzi per ogni Cestone, e di due Mazzi per ogni Corbello, i quali si distribuiscono in parti eguali;

alla Congregazione di Gabella	
al Governatore di Gabella	
ai Veditori di Gabella	

Butirro forestiere in Zangoli proveniente dalla parte Ferrarese per Rimanente è soggetto a Regalia in natura di mezza libbra per ogni Cento libbre di peso all' Ufficiale del Magazzino dell' Olio.

Butirro Terriere entrato in Città è soggetto alla Regalia in natura di mezza libbra circa per ogni Cento libbre di peso al suddetto Ufficiale all' Olio.

Carciofi forestieri per Rimanente sono soggetti alla Regalia in natura di n°. 6 per ogni Collo, i quali si distribuiscono, come segue.

alla Congregazione di Gabella	
al Governatore di Gabella	
ai Veditori di Gabella	

Car.

Carte stampate profane forestiere per Rimanente sono soggette a Regalia di un Rame per ogni idaziata, e tocca al Custode del Magazzino dei Fagotti per l'esame, che deve fare sopra ogni Carta di commissione del S. Ufficio.

Carte stampate Sacre forestiere per Rimanente non pagano Dazio, ma solamente contribuiscono un Rame per ogni idaziata; e tocca ai Veditori di Gabella.

Cavoli fiori forestieri per Rimanente non pagano Dazio, bensì sono soggetti alla Regalia in natura di sei Fiori per ogni Collo, e si distribuiscono:

alla Congregazione di Gabella

al Governatore di Gabella

ai Veditori di Gabella

Cedri forestieri per Rimanente sono soggetti alla Regalia in natura di n°. 4 per ogni Collo, e si distribuiscono:

alla Congregazione di Gabella - - - - - 1

al Governatore di Gabella - - - - - 1

ai Veditori di Gabella - - - - - 1

ai Ministri di Camera - - - - - 1

Cipolle forestiere per Rimanente sono soggette alla Regalia in natura di 50 Cipolle per ogni Carro, e così 25 per un Biroccio, le quali toccano tutte alla Congregazione di Gabella.

Cocomeri forestieri per Rimanente sono soggetti alla Regalia in natura di tre Cocomeri per ogni Carro, che si distribuiscono:

alla Congregazione di Gabella - - - - - 1

al Governatore di Gabella - - - - - 1

ai Veditori di Gabella - - - - - 1

Crocifissi forestieri per Rimanente non pagano Dazio, bensì quelli di Ottone con la Croce di legno ordinarj, per le più da Missioni, sono soggetti alla Regalia di due Crocifissi per ogni Cassetta mezzana, o grande, escluse le piccole, e toccano

al Governatore di Gabella - - - - - 1

ai Ministri di Camera - - - - - 1

Corone forestiere, cioè Rosarj di legno per Rimanente non lasciano Regalia a veruno di Gabella, solamente i Ministri di Camera si fanno regalare una Dozzena di Corone per ogni partita, che si sdazia.

Esca da batter fuoco terriera entrata in Città. Il Gibellino a Saragozza, e alcuni Uffiziali del Contado, ne ricevono piccola porzione per Regalia.

Farrone denominato di Parma forestiero per Rimanente non paga Dazio, bensì è soggetto alla Regalia in natura di cinque libbre per ogni Cento libbre di peso, e si distribuiscono:

Bbb 2

alla

alla Congregazione di Gabella	-	-	-	-	-	1
al Governatore di Gabella	-	-	-	-	-	1
ai Veditori di Gabella	-	-	-	-	-	1
ai Ministri di Camera	-	-	-	-	-	1

Finocchi in erba forestieri sono soggetti alla Regalia in natura di N°. 100 per ogni Carro, e così di 50 per Biroccio, i quali si distribuiscono in due parti eguali ai seguenti:

alla Congregazione di Gabella
ai Veditori di Gabella.

Fiori freschi forestieri per Rimanente non pagano Dazio, bensì sono soggetti a Regalia di due, o tre Mazzetti per ogni Collo a discrezione del Veditore, il quale ha riguardo alla quantità contenuta nel Collo, e si distribuiscono in due parti eguali:

al Governatore di Gabella
ai Veditori di Gabella.

Formaggio terriere entrato in Città è soggetto alla Regalia in natura di mezza libbra circa per ogni cento libbre di peso all'Uffiziale del Magazzino dell'Olio.

Fusi da rocca esteri per Rimanente sono sottoposti alla Regalia in natura di dodici per ogni partita, che si sdazia, e toccano al Governatore di Gabella.

Giuggiole forestiere per Rimanente sono soggette a Regalia in natura, che riducesi ad una gemina, cioè a due mani piene, or più, or meno a discrezione del Veditore, il quale si regola a proporzione della quantità delle Giuggiole. Questa Regalia di una sola gemina si riparte egualmente agl'infrascritti.

alla Congregazione di Gabella
al Governatore di Gabella
ai Veditori di Gabella.

Legnami forestieri di Pioppo per Rimanente, venuti per acqua, sono gravati di Regalia in natura come segue.

Al Capitano di Malalbergo per ogni Barca un'Assa, quando ivi si traghettava.

Al Custode del Porto Navile un'altr' Assa come sopra per ogni Barca.

Un'altra è pretesa dal Gabellino di Camera al suddetto Porto Navile, e spesso la ottiene.

Legnami minuti lavorati forestieri, cioè Bigongi, Pale, Manichi da Vanghe, Casse da Vaglj, e simili, per Rimanente, sono sottoposti a Regalia in natura di una Pala, o Paletto, o di un Manico da Vanga, o di altro consimile Capo ad elezione del Veditore per ogni Condotta siff d'una, o di più, o anche di molte Some, e questa Regalia tocca interamente alla Congregazione di Gabella.

Pre-

Presentemente non capitano Bigongi forestieri, pei quali parimenti si prenderebbe la Regalia; è però evidente, che anticamente ne faranno capitati moki, poichè vi era il costume, durato fino agli Anni ultimamente scorsi, di distribuire certe Regalie per la Madonna di Settembre a ciascuno dei Signori Amministratori della Gabella, fra le quali eravi sempre un Bigongio.

Limoni provenienti dalla Puglia, e dalla Riviera di Salò per acqua non custoditi in Casse, o Ceste, ma rinfusi, per Rimanente, sono soggetti a Regalia in natura di sei Limoni per ogni cinquecento, i quali si ripartono come segue:

alla Congregazione di Gabella	- - - - -	2
al Governatore di Gabella	- - - - -	2
ai Veditori di Gabella	- - - - -	2

In oltre di 4 per migliaro in Malalbergo a favore di quel Capitano, quando si traghettava, e di N°. 25 per ogni Carro al Porto di Bologna a favore di quell' Uffiziale Custode del Porto.

Anche il Gabellino inserviente la sola Camera al Porto suddetto riceve qualche piccola Regalia di Limoni, contentandosi però di quelli, che gli vengono regalati dall' Introducente senza prefiggimento di numero.

Limoni forestieri provenienti per Terra da Luoghi diversi dal su indicati, per Rimanente, sono soggetti alla Regalia di N°. 4 per ogni Cassa, o Corbello, o Cesto, e si distribuiscono come segue:

alla Congregazione di Gabella	- - - - -	2
al Governatore di Gabella	- - - - -	1
ai Veditori di Gabella	- - - - -	1

Majolica - vedi Piatti.

Maroni freschi forestieri, per Rimanente, non pagano Dazio, bensì sono gravati di Regalia in natura, la quale consiste in una gemina, cioè due mani piene di Maroni, or più, or meno ad arbitrio del Veditore, il quale regola a proporzione della quantità dei Maroni. Questa Regalia si distribuisce in tre parti eguali ai seguenti:

alla Congregazione di Gabella	- - - - -	1
al Governatore di Gabella	- - - - -	1
ai Veditori di Gabella	- - - - -	1

Melancie - vedi Arancie.

Meloni forestieri, per Rimanente, sono sottoposti a Regalia in natura. Presentemente non ne capitano, e quando venivano se ne prendevano tre per ogni Carro, ripartendoli come segue:

alla Congregazione di Gabella	- - - - -	1
al		

	al Governatore di Gabella	- - - - -	1
	ai Veditori di Gabella	- - - - -	1
Mescole di legno estero, per Rimanente, sono gravate di Regalia in natura di una mescola per ogni partita, e tocca al Governatore di Gabella.			
Noci Terriere entrate in Città sono soggette a Regalia in natura d'un mezzo circa per Cento all' Uffiziale del Magazzino dell' Olio.			
Ulive fresche forestiere, per Rimanente, debbono la Regalia in natura ripartitamente, come si è detto delle Giuggiole.			
Orzo pillato forestiere, conosciuto sotto nome di Orzo Tedesco, non è soggetto a Dazio, ma solo alla Regalia in natura di cinque libbre per ogni Centinajo di peso, e si distribuiscono come segue:			
	alla Congregazione di Gabella	- - - - -	2
	al Governatore di Gabella	- - - - -	1
	ai Veditori di Gabella	- - - - -	1
	ai Ministri di Camera	- - - - -	1
Pasta forestiera, per Rimanente, non è gravata di Dazio, bensì della Regalia di lib. 10 per ogni Cassa di Puglia, che suol essere di peso lib. 200 circa, e tale Regalia si distribuisce come segue:			
	alla Congregazione di Gabella	- - - - -	4
	al Governatore di Gabella	- - - - -	2
	ai Veditori di Gabella	- - - - -	2
	ai Ministri di Camera	- - - - -	2
Perfiche forestiere, per Rimanente, sono gravate della Regalia in natura di N. 6 per ogni Soma derivante dal Ferrarese, e similmente di 6 per ogni Cassa, o Corbello, che sogliono venire dalla Toscana, e si ripartono come segue:			
	alla Congregazione di Gabella	- - - - -	2
	al Governatore di Gabella	- - - - -	2
	ai Veditori di Gabella	- - - - -	2
Piante di Gelsomini, e di Agrumi esteri, per Rimanente, non sono sottoposte al Dazio, o soltanto alla Regalia in natura di tre mazzi per ogni Collo, i quali si dividono			
	alla Congregazione di Gabella	- - - - -	1
	al Governatore di Gabella	- - - - -	1
	ai Veditori di Gabella	- - - - -	1
Piatti di Majolica ordinaria di Faenza, o d' Imola in Carro, o in Biroccio, per Rimanente, sono soggetti a Regalia in natura di 4 Tondini per Carro, e così 2 per Biroccio, e si distribuiscono in parti eguali:			
	alla Congregazione di Gabella	- - - - -	
	ai Veditori di Gabella	- - - - -	

Pifelli	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sparagi	—	—	—	—	—	—	—	—	—

UFFIZIALE AL MAGAZZINO DELL' OLIO.

Butirro	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Formaggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Noci	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ricotta salata	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sapone	—	—	—	—	—	—	—	—	—

CUSTODE DEL MAGAZZINO DEI FAGOTTI

Carte stampate profane	—	—	—	—	—	—	—	—	—
------------------------	---	---	---	---	---	---	---	---	---

CUSTODE AL PORTO NAVIGLIO.

Arancie	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legnami	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limoni	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Terra cotta	—	—	—	—	—	—	—	—	—

CAPITANO DI MALALBERGO.

Arancie	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legnami	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limoni	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Terra cotta	—	—	—	—	—	—	—	—	—

VEDITORI DI GABELLA.

Arancie	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bicchieri	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Broccole	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carciofi	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carte stampate Sacre	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cavoli fiori	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cocomeri	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Farrone	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Finocchi in erba	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fiori freschi	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Giuggiole	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limoni	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Maroni	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Meloni	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olive fresche	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pasta	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Perfiche	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Ccc

Pian-

- quando sono per Rimanente ; o per Transito per l'importo della Regalia di mezza libbra per cento - - - - - „ -- 3. 6
- In oltre per ogni lib. 100 di tutti li suddetti Generi, o per Rimanente, o per Transito a titolo della Pesatura - - - - - „ -- 4
- Qualom i suddetti Generi siano di Passo, cioè debbano assolutamente passar oltre, come meglio qui sotto si spiegherà, l'Uffiziale non esige cosa alcuna a titolo di Regalia, ma solamente la Pesatura, che è per ogni lib. 100 - - - - - „ -- 4
- Per tale esenzione di Regalia è necessario in quest'Uffizio dell'Olio il distinguere le Merci di Passo da quelle di Transito. Per Merci di Passo s'intendono quelle, che chi le riceve qui per transitarle, non può in verun modo nè venderle, nè contrattarle; e per Merci di Transito s'intendono quelle altre Estere, che chi le ha qui in consegna avrebbe potuto contrattarle, e che restano poi spedite fuori di questo Territorio.
- Per ogni Barile di Capperi a titolo della Regalia, se è grande Lir. -- 8. -- se è piccolo - - - - - „ -- 4. --
- In quanto poi al Miele terriere per ogni libbre 100 introdotto in Città - - - - - „ -- 1. --
- Per ogni libbre 100 di Carne salata terriera introdotta in Città - - - - - „ -- 2. 6

Il Tassatore esige per le sole Bollette grandi, che gli toccano.

- Per la Canapa, Corda, Stoppa, e Cascami di Canapa per fuori del Territorio si esige Soldi due per migliaro, lo stesso si esige da quelli, che hanno li Libretti dal Pubblico per la Canapa, che va a Lojano, a Monghidore, e Scaricalafino.
- Si esige ancora l'istesso per tutta la Canapa ec. come sopra, quando va per Transito.
- Per gli Orfoglij, ed altre Sete, che vanno per la parte di Firenze per Transito si esige per la Benefiziata Soldi 10 per Balla, e quando gli Orfoglij, ed altre Sete sono di Tratta si esige Lir. 1 per ogni Balla.
- Per le Casse di Veli per Firenze per Tratta si esige per la Benefiziata Lir. 1 ed in oltre Soldi due per ogni Collo per mercede della Bolletta.
- Per il Tasfo da Botte si esige Soldi 2 per migliaro di Tratta.
- Per le Budelle secche, o fresche si esige Soldi 2 per migliaro di peso di Tratta.
- Per la Scorza macinata si esige Soldi 2 per migliaro di Tratta.
- Per la Terra cotta in Pignatte, Pignattini ec. si esige Soldi 10 per Carro di Tratta.

Ccc 2

Per

Per la Majolica, e mezza Majolica per Transito per ogni Birozzo, si esigono 4 Piatti, e per Carro otto, ed in luogo d'essa per Birozzo soldi 6 e per Carro soldi 12.

La suddetta per Tratta per ogni piccolo Collo si esige soldi 2, e quando è grande soldi 4.

Per un Carro di Mobili, e Suppellettili di Casa si esige un soldo per Collo, e trattandosi di bagattelle, o di poca quantità si esige o soldi 10, o soldi 15, o soldi 20 (servendosi dell'Equità) di Tratta.

Per diverse altre cose, che non si pesano, si prende soldi 4, o pure a per Bolletta di Tratta.

Per ogni Carro Gesso crudo si esige un soldo di Tratta.

Per il Gesso cotto, e Calcina si esige ogni due Corbe mezzo soldo di Tratta.

Per gli Attestati qualunque si prende Lir. 1 per Attestato, e quando lo vogliono legalizzato dal Notaro si prende Lir. 2, perchè Lir. 1 il Tassatore la passa al Notaro della Congregazione per la ricognizione del Carattere, ma rare volte sono richiesti tali Attestati.

Per qualunque altro Capo di Mercanzia non espresso qui soldi 2 per ogni libbre 1000, oppure soldi 2 per Collo di Tratta.

Per le Spezzature delle Bollette della Canapa qualunque, e Stoppa, si esigono altri soldi 2 per ogni libbre 1000.

Dal Ministro delli Procacci di Firenze la solita mensile Regalia, che ascende a Lir. 130 l'Anno, per l'incomodo di andare ogni Spaccio alla di lui Stanza a fare in qualunque Ora le Bollette.

Il Bollatore esige per le sole Bollette piccole, che gli toccano come segue. Si parla a Quattrini da 6 il Bajocco.

Per ogni Soma Castagne, Farina di dette, Anseri, e Maroni - - - - -	Quattrini -	4
Per ciascun Collo, o Sporta Pesce salato - - - - -	-	3
Per ogni Barile Sardoni, o Acciughe - - - - -	-	12
Per ogni libbre 100 Quagliari - - - - -	-	36
Per ogni Ballino Carte da giuoco, quando non ascendono al numero di 50 - - - - -	Quattrini	3
Per ogni Ballino suddette, quando oltrepassano il n°. di 50 - -	-	1 $\frac{1}{2}$
Per ogni Soma Legname lavorato di Faggia - - - - -	-	12
Per ogni Migliaro Canapa, Cascami di detta, e Stoppa per trasporto da un Comune all'altro - - - - -	-	12
Per ogni lib. 100 Formaggio di Pecora - - - - -	-	24
Per ciascuna Bolletta di Corame, Vitelli concj, Bazzane - -	-	4
Per ciascuna Soma Ortame - - - - -	-	4
		Per

Per ciascun Collo, o Sporta Roba qualunque, che si trasporta alla Fiera di S. Martino de' Manzoli in Ottobre - - -	12
Per ogni Soma Pulla di Miglio, o di Rifo - - - - -	4

Per Bollette di Tratta

Per ciascuna Bolletta di Rame nuovo lavorato, purchè non va- di a Ferrara, o per le strade soggette al Fondo del Ca- nale - - - - -	4
Per ogni Cassa, o Cassetta Vino, o Liquori come sopra - - -	4
Per ogni Soma Ortame - - - - -	12
Per ogni Soma Mele - - - - -	12
Per ogni Soma Pulla - - - - -	4
Per ogni Pacchetto, o Scatola Gioje vere - - - - -	60
Per ciascun Collo Pesce salato - - - - -	24
Per ciascun gruppo Monete d'Oro, o di Argento - - - - -	30
Per ciascuna Bolletta di lib. 500 Stoppa, purchè non sia nè più nè meno - - - - -	6
Per ogni Cassetta Majolica - - - - -	12
Per ciascuna Bolletta Robe da apparare Bajocchi 15 più, o me- no secondo la quantità dei Colli -	

Per Bollette di Transito.

Per ciascun Collo Salumi, salvo le Aringhe - - - - -	4
Per ciascun Collo Malioli di Vite - - - - -	12
Per ogni gruppo Contanti - - - - -	30
Per ogni Pacchetto, o Scatola Gioje vere - - - - -	30
Per ogni Corbello Limoni - - - - -	12
Per ogni Corbello Cavoli fiori - - - - -	12
Per ciascuna Bolletta d'Olio di Saffo - - - - -	6
Per ogni lib. 1000 Pesce marinato, o salato proveniente dal Fer- rarese per transitarlo - - - - -	20

*Il Custode del Magazzino de' Fagotti esige un Bajocco per ogni Col-
lo piccolo, e due Bajocchi per ogni Collo grande per qualunque
tempo sia stato in suo Magazzino, e ciò per la custodia avutane.*

*Il Custode del Porto Navile esige come segue
Per le Robe che vengono alla Città di Bologna.*

Per ogni Sacco di Grano, Formentoni, Marzadelli, Farina, Semola, denominato di Moggio - - - - -	Lir. -- 6
Per	

Per ogni Sacco di Riso denominato di Moggio	1. --
Per ogni Sacco di Galla denominato di Moggio	6
Per ogni Pane di Zolfo	2. --
Per ogni Balla Tabacco	2. --
Per ogni Stanga da Sedia	1. --
Per ogni Balla Pennacchi, e Cornuzzi	2. --
Per ogni Nave Marmi	2. 10 --
Per ogni Sacco di Semente di Lino denominato di Moggio	1. --
Per ogni Barile Sardoni	2. --
Per ogni Zangola Pesce cotto	2. --
Per ogni Zangola, e Cesta Pesce salato	2. --
Per ogni Barile Pesce cotto	2. --
Per ogni Barile, o Sacco Terra bianca	2. --
Per ogni quantità Calcina bianca a ragione di Sacco di Moggio, e per ogni Sacco	2. --
Per ogni Affa di Abete	6
Per ogni Balla Pelami salati di qualsiasi sorta	2. --
Per ogni Nave Zadolina forestiera	1. 5 --
Da tutte le Merci, che vanno, e vengono dalla parte del Traghetto Ferrarese per ogni Collo	2. --
Per ogni Nave Affe di Legnami diversi = Un' Affa per ogni Nave =	
Per ogni Burchio di Pesce forestiere = n°. 4 Capi di detto Pesce =	
Per ogni Burchio di Pesce terriero venuto in Città = n°. 2 Capi di detto Pesce =	
Dal Chiozzotto, o altri che portano Pesce di Mare, ed Erbaggi = Una Regaglia conforme la quantità che portano =	
Per ogni Nave Limoni, e Narancie = La solita Regaglia a proporzione della quantità =	
Per la Regolizia = Una Regaglia =, o in vece per ogni Fascio	1. --
Per ogni Botte Olio, che non sia in Condotta di quei Speditori, che hanno accordo coll' Ufficiale Custode del Porto	10. --
Per ogni Botte Vino forestiere, che non sia in Condotta come sopra	5. --

Per le Robe che partono da Bologna, e trasportano nello Stato, e fuori di Stato.

Per ogni Nave carica di Gessi crudi commessa, che sia all' Uffiziale la spedizione de' medesimi	1. 10 --
Per	

Per ogni Migliaro Canapa - - - - -	„ 3. --
Per ogni Ballone di Corda, o Stoppa - - - - -	„ 3. --
Per ogni Balletta Corda, Stoppa, o Canapa - - - - -	„ 1. --
Per ogni Vaso, o Oila di Terra cotta - - - - -	„ 2. --
Per ogni Soma Maroni, Castagne, Anferi, e Farina di Castagne - - - - -	„ 1. 6 --
Per ogni Nave di Terra cotta = La Regaglia conforme il solito, che è di 12 Pezzi per ogni Carro or più, or meno secondo la qualità dei Pezzi.	
Per ogni Corgone Majolica forestiera, Cassone, o Cassa = La Regaglia a proporzione della quantità.	
Dal Procaccio di Firenze, Corriere di Bologna, e Corriere di Ferrara quando fanno spaccio = la Recognizione secondo il solito, la quale rispetto al Corriere di Bologna è di Paoli sei, compreso l'andare, e il ritorno; rispetto al Procaccio è quasi altrettanto, diversificando solamente quando leva più Barche; e rispetto al Corriere di Ferrara è di Lir. 10. 10 l'Anno solamente, perchè d'ordinario non porta altro, che Passeggieri con poco Equipaggio.	
Per ogni Botte Olio - - - - -	„ 10. --
Per ogni Botte Vino forestiere - - - - -	„ 5. --
Per ogni Collo Mercanzie fuori delle sopradette specie tanto nel venire in su, quanto nell'andare in giù per il Canale Naviglio, che non siano in Condotta di quei Speditori, che hanno accordo coll' Uffiziale del Porto - - -	
Per la attergazione di ogni Bolletta di Robe, e Merci, che vanno nello Stato - - - - -	„ 1. --
Per ogni Nave dei seguenti Generi forestieri, che hanno cominciato a venire per il Canale dopo li Lavori d'Acque.	
Carbone, Carbonella, Fascine, e Fieno - - - - -	„ 1. 5 --
Srame - - - - -	„ 12. --
Uva per Mosto, carica la Nave intieramente, cioè con nove, o dieci Castellate in circa - - - - -	„ 3. --

Il Capitano di Malalbergo esige come segue

Dalli Signori Speditori di Ferrara per le spedizioni delle Merci, per le quali il Capitano è tenuto render conto in caso di pericolo, o di mancanza, per ciascun Mese - - - - -		„ 36. --
Da Trafversali in Merci, Canape ec. esige - - - - -		„ 25 --
per Barca carica di poco, o di molto tanto in su, quanto in giù.		
Per le Saccherie di Grani, e Marzadelli, che vengono in su, quando sono in Condotta Lire due il cento, e fuor di Condotta Lire due, soldi dieci.		

Per

Per ogni Nave carica di Mercanzia, che parta da Malalbergo per venire a Bologna	- - - - -	quattrini	25
e per ogni Nave di Saccheria; che parta come sopra	- - - - -	quattrini	12
Per ogni Nave procedente da Bologna carica di Colli	- - - - -	quattrini	20
Per ogni Nave di Gessi Bajocchi	12		
Dal Corriere di Ferrara ogni Anno	- - - - -	lir.	10. --
Dal Corriere di Bologna per tutto l'Anno	- - - - -	"	75. --
Dal Corriere di Firenze per tutto l'Anno	- - - - -	"	80. --
Dal Chiozzotto	- - - - -	"	5. --

L' Uffiziale del Porto al Passo Segni esige come segue

Dalli Signori Speditori di Ferrara per le Merci, e Robe di loro Condotta per ogni Mese, quando si naviga, per ciascheduno	lir.	5. --
Per le Saccherie dei Grani di Condotta dei suddetti Signori Speditori per ogni n°. 100 Sacchi	- - - - -	" 1. --
Per le Saccherie fuori di Condotta, quando ne passa, e Macinanti per ogni n°. 100 Sacchi	- - - - -	" 1. --
Per li Corrieri di Bologna, e Firenze, e Noli di giorno, e notte con obbligo di mantener li lumi ne' Lampioni	- - - - -	" 5. --
Per li Gessi crudi che si traghettano per ogni Nave di Pezzi n°. 120.	- - - - -	" 10. --
Tutte le Bollette, che si fanno, e si rifegnano	- - - - -	" 2. --

*I Veditori di Gabella esigano come segue
Per Rimanente*

Ogni Collo, che si pesa per Dazio per qualunque grandezza che sia, e per qualunque contenuto, che abbia, si esige Bajocchi due, e nulla più, e li piccoli Bajocchi uno, e le Botti Olio Bajocchi quattro l'una.

Per Transito

Per qualunque parte vadino le Merci (fuorchè per Ferrara) si esige per ogni Collo grande maggiore di Libbre Trecento di Peso, Bajocchi due, sì dal Speditore, come anche dal Caricatore, e quelli che non arrivano al detto Peso Bajocchi uno, e nulla più. Quelli poi, che vanno per la parte di Ferrara, si esige Bajocchi due per ogni Collo, dal Speditore, e null'altro, mentre li Corrieri, e Spedizionieri, che hanno dette Condotte nulla pagano, essendo sempre stato così l'uso, ed accordato.

Per

Per un Colletto - - - - - „ - - 8 - -
 Per la rassegna delle Bollette delle Robe soggette a Bolletta
 di Gabella, che escono di Città per fermarsi nel Con-
 tado, e cioè:

Per ogni Bolletta - - - - - „ - - 6 - -
 In quanto alle Regalie in natura i Gabellini ne ricevono alcune, spe-
 cialmente di Legami minuti, cioè Fusi, Cucchiari, e simili; di
 Arancie, Limoni, Persiche, Carciofi, e simili, tutte Robe fore-
 stiere; e circa le Terriere alcuni Gabellini ne ricevono pel For-
 maggio, e per l'Esca da batter fuoco, e circa questa solo quel
 di Saragozza.

Evvi fra i Gabellini qualche piccola diversità rapporto alla esigenza,
 ed alle Regalie sopra li predetti Generi, ma non merita la pena
 di farne la enumerazione; tornerebbe però espediente l'uniformarli
 tutti per togliere queste sebben piccole disparità.

Resta anche da avvertire, che i Gabellini di quelle Porte, per le quali
 passano Merci di uscita dalla Città, riscuotono incorporata colla
 loro, la tenue Esigenza in Contanti appartenente al rispettivo Ca-
 pitano, a cui in fine d'Anno, in vece di dare la precisa Elazione
 fatta, pagano una convenuta prestazione a chi di sei, e a tal altro
 di otto Paoli a riserva del Capitano alla Porta di Santo Stefano,
 che ha pattuite annue lire settantaquattro, attesa la molta Mercan-
 zia che ne esce,

C A P I T O L O V.

*Esigenze in Contanti, che si fanno dagli Uffiziali del Contado per loro
 Mercede relativamente alla Introduzione, ed Estrazione delle Robe fo-
 restiere, e Terriere, con la Indicazione di alcune poche Regalie in
 natura.*

L' Esigenze in Contanti sono due Bajocchi per il Taglio di qualunque
 Bolletta di Gabella da essi estradata, eccettuate le Bollette di Uscita
 per Transito.

Gli Uffiziali del Confine non esigono Regalie in natura, eccettuati al-
 cuni Residenti in Montagna, i quali vengono riconosciuti d'un
 Formaggio per le Partite grosse Terriere, e qualche volta d'un po-
 co d'Esca da batter fuoco.

I N D I C E G E N E R A L E

Di quanto è menzionato in questa Raccolta.

Abete - (Alle d')	
Accompagnatura dalle Porte della Città	
in Gabella	
Acqua in Caffè	
Addobbi	
Agli	
Agrumi - <i>vedi</i> Piante	
Anchiove, ovvero Acciughe	
Anferi	
Apparati	
Arancie	
Argento in moneta	
Aringhe	
Asse	
Attergazione delle Bollette	
Attestati	
Ballini di Carte da giuoco	
Bazzane	
Benefiziate	
Bicchieri	
Bigonzi	
Bollatore	
Bollette (Attergazione di)	
Bollette da 4 quattrini - <i>vedi</i> Bollatore	
Bollette (Rassegna delle)	
Bollette (Spezzatura delle)	
Botti d'Olio	
Botti di Vino	
Broccole	
Budelle	
Butirro	
Caffè	
Calcina comune, e bianca	
Camera (Ministri di)	
Canapa	
Candele di Sevo	
Capitani delle Porte della Città	
Capitano di Malalbergo	
Capperi	
Carbone, e Carbonella	
Carciofi	
Carne salata	

Ddd a

Cm

Giuggiole
 Governatore.
 Grano
 Grallo.
 Gruppi di Monete
 Legnami
 Lefca - *vedi* Efca
 Licorizia, o fia Regolizia
 Limoni
 Lino (semente di)
 Liquori
 Lofano
 Macinanti
 Magazzino dell' Olio
 Magazzino de' Fagotti
 Maglioli di Vite
 Majolica - *vedi* Piatti
 Manzoli (S. Martino de')
 Marinato. (Pesce)
 Marmi
 Marroni
 S. Martino de' Manzoli
 Marzadelli
 Melarancie
 Mele
 Meloni
 Merci di Paffo
 Mescole di legno
 Miele
 Miglio (Pulla di)
 Ministri di Camera
 Ministri, che riscuotono Denari per loro
 Mercede
 Ministro della Stadierola, o fia Magazzino
 dell' Olio
 Ministri di Gabella
 Mobili
 Monete d' Oro, o d' Argento
 Monghidore
 Morchia
 Mosto
 Naranze - *vedi* Arancie
 Nicolizia - *vedi* Regolizia
 Noci
 Noli di Passaggeri
 Officiali del Contado - *vedi* Uffiziali del
 Contado
 Olio da bruciare
 Olio di Pesce
 Olio di Saffo
 Olio in Botri

Olio

Olio (Magazzino dell') - <i>vedi</i> Ufficiale al	
Magazzino dell' Olio	
Olio d' Olive	
Olive	
Olle, o Vasi	
Oro in Moneta	
Orfoglio	
Ortami	
Orzo	
Pale	r
Paletti	
Partecipanti Regalie in natura	
Passo, cosa significhi	
Passo Segni (Ufficiale del)	
Pasta	
Pelami salati	
Pennacchi	
Persiche	
Pesatura	s
Pesce del Chiozzotto	
Pesce fresco	
Pesce marinato, o sia cotto	
Pesce salato	
Pesci graffiati	
Piano - Contea	
Piante	
Piatti	
Pignatte - <i>vedi</i> Terra cotta	
Piselli	
Pomi - <i>vedi</i> Mele	
Porte della Città - <i>vedi</i> Gabellini	
Porto del Passo Segni	
Portogallo - <i>vedi</i> Arancie	
Profame	
Procaccio - <i>vedi</i> Corriere	
Pulla di Miglio, o di Riso	
Quagliari	
Quattro quattrini (Bollette da)	
Rame nuovo	
Rami - <i>vedi</i> Carte stampate	
Raffegna di Bollette	
Regalie in natura chi ne profitta	
Regalie in Contanti chi ne profitta	
Regalie in mano dell' Economo per es-	
tarle	
Regolizia	
Remolo - <i>vedi</i> Semola	
Ricotta	
Riso (Pulla di)	
Riso	

Ro-

tati fuerunt, non integre, & ut decet receperunt; Verum si eisdem Doctoribus, & Legentibus Collegiatis concederetur, quod Doctores Cives Bononien. Collegiati Datum huiusmodi per Ministros, & Officiales per eos deputandos exigere, ac redditus, & introitus ejusdem recipere possent, profecto ex hoc pro tempore in Universitate huiusmodi Legentes diligentius lectionibus incumberent, & Salaria eorum, auctis huiusmodi redditibus augerentur, ac facilius illorum satisfactiorem reciperent, quare pro parte Joannis, qui etiam continuus Commensalis Noster existit, ac aliorum Doctorum, & Legentium Collegiatorum prædictorum, Nobis fuit humiliter supplicatum, ut Litteris Marci Episcopi, & Gubernatoris, ac Eugenij Prædecessoris huiusmodi, ac Statutis, & Constitutionibus dictorum Doctorum Collegiatorum robur Apostolicæ approbationis, & Confirmationis adjicere, aliasque in præmissis opportune providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur attendentes Militantem Ecclesiam ad Sui laudabilem Gubernationem Viris Litteratis quam maxime indigere, præfatos Doctores, & Legentes Collegiatis, & eorum singulos a quibusvis Excommunicationis, Suspensionis, & Interdicti, aliisque Ecclesiasticis Sententiis, Censuris, & penis a Jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodati existunt, ad effectum præsentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutos fore censentes huiusmodi supplicationibus inclinati Litteras Marci Episcopi, & Gubernatoris, ac Eugenij Prædecessoris huiusmodi, ac prout Datii assignationem concernunt, omnia, & singula in eisdem Litteris contenta, nec non omnia, & singula Constitutiones, ac Statuta Doctorum Collegiatorum huiusmodi, dummodo Sacris Canonibus non sint contrarias, Auctoritate Apostolica præfata tenore præsentium approbamus, & confirmamus, ac præsentis scripti patrocinio communimus, & pro potiori cautela Datum ipsum, seu Gabellam Grossam Mercantiarum dictæ Civitatis, cum omnibus, & singulis ejus Emolumentis, honoribus, & oneribus consuetis absque alia subhaftatione, aut proclamatione desuper faciendis, & absque aliqua solutione alicujus oneris, vel alterius gravaminis ratione subhaftationis, aut proclamationis huiusmodi perfolvi solitorum, eisdem Doctoribus, & Legentibus Collegiatis in Universitate Studii, & facultatibus huiusmodi perpetuo auctoritate, & tenore præmissis etiam de novo concedimus, ac quod sex ex eisdem Doctoribus Collegiatis, videlicet duo Juris Canonici, duo Juris Civilis, & duo Artium, & Medicinæ, qui ad hoc per alios Doctores Collegiatis Annis singulis eligi, & per Legatum, seu Gubernatorem dictæ Civitatis pro tempore existentem confirmari debeant, alicujus etiam Regiminis dictæ Civitatis licentia super hoc minime requisita Datum, & Gabellam huiusmodi, & illius introitus, ac redditus per se, vel alium, seu alios, etiam Officiales ab eis deputandum, seu deputandos, a quibuscumque Per-

Ecc

fo-

sonis, etiam exemptis, præterquam pro necessitate Personarum suarum, quibus exemptio huiusmodi concessa fuerit, & eorum Familiarium petere, exigere, & consequi, ac Depositarium, qui introitus, & redditus huiusmodi usque ad debitum tempus solutionis conservare debeat, depurare libere, & licite possint, & valeant Auctoritate, & tenore præmissis statuimus, & ordinamus, ac sub Excommunicationis lætæ Sententiæ pœna quibuscumque aliis Personis cujuscumque status, gradus, ordinis, & conditionis existant inhibemus, ne de Gabella, & illius introitibus, & redditibus quovis modo se intromittere præsumant non obstantibus præmissis, ac Constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, nec non Civitatis, & Studii prædictorum Juramento, Confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis Statutis, Consuetudinibus, & Reformationibus, ac quibusvis Exemptionibus, quibusvis Personis concessis, quas, quo ad hoc, eis noimus suffragari, cæterisque contrariis quibuscumque.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam Nostræ absolutionis, approbationis, confirmationis, communionis, concessionis, Statuti, Ordinationis, Inhibitionis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare præsumpserit, Indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursum. Dat. Romæ. apud S. Petrum Anno Incarnationis Dominicæ MDIX 1509. Septimo idus Januarii Pontificatus Nostri Anno Septimo.

Aloysius Joannes de Pereris. Sancto Johanne Madrigal.

L. ☙ Plumbi

P. Mancinus.

Nº. 48.

Breve della S. M di Leone X. in cui conferma il Breve di Giulio II, e le altre anteriori disposizioni, e prescrive il Metodo sopra la scelta dei Dottori Sindici.

L E O PP. X.

Ad perpetuam Rei-Memoriæ

Divina disponente Clementia in Apostolicæ Sedis Specula licet immeriti constituti debita & solerti meditatione penitantes, quod per Litterarum Studia cooperantes, in quo omnium charismatum dona procedunt, Viri efficiuntur Scientiis eruditi, per quos ignorantia pelluntur

tur nubila provec̃ti ad altiora percreſcunt, Divini Nominis, Fideique cultus protenditur, Juſtitia colitur, æquum ab iniquo diſcernitur, tam publica, quam privata res utiliter geritur, omniſque proſperitas humane conditionis augetur; induemur non indigne, ut paſtorales curam circa ea ſtudioſius impendamus, per quæ hominum ſtudia vigere & augere valeant, perſoniſque in eiſdem ſtudiis pro tempore Legentibus, ſine quibus ſtudia ipſa perſiſtere nequeunt, de congruæ proviſionis auxilio provideri poſſit, & ea, quæ propterea per Prædeceſſores Noſtros Romanos Pontifices perinde facta ſunt, ut eo firmius mancant, quo ſæpius fuerint Apoſtolicæ munimine circumſulta, cum a Nobis petitur, confirmamus, approbamus, & de novo concedimus, aliaque ſtatuiamus, & ordinamus, prout rerum, & Perſonarum qualitate penſata id conſpicimus in Domino ſalubriter expedire. Dudum ſel. rec. Julio PP. II Prædeceſſori Noſtro pro parte dilectorum Filiorum Magiſtri Joannis Gozzadini Archidiaconi Eccleſiæ Bononien. Notarii, & Referendarii Noſtri tunc, ſed & aliorum Doctorem, & Legentium Collegiatorum tam in Jure Canonico, quam in Jure Civili, Artibus, & Medicina in Univerſitate Bononien. expoſito, quod licet & alias bo. me. Eugenius PP. IV Prædeceſſor Noſter tunc ſuis Litteris piæ me. Marci tunc Episcopi Avenionen., & in Civitate Noſtra Bononien. tunc ſua pro Apoſtolicæ Sede in Spiritualibus, & Temporalibus Gubernationis, per quas ipſe Marcus Episcopus, & Gubernator Doctores, & Legentibus huiusmodi pro ſuorum Salariorum Solutionibus, & ſatisfactionibus Datium Gabellæ Groſſæ Mercantiarum dictæ Civitatis, cum omnibus Emolumentis inter alia obligaverat, & assignaverat: per alias ſuas Litteras approbaſſet, & confirmaſſet, & Datium ipſum eiſdem Doctores, & Legentibus de novo perpetuo conceſſiſſet, & assignaſſet; Tamen Doctores, & Legentes præfati huiusmodi Datium pro Salariorum ſuorum ſatisfactione, & ſolutione libere percipere non potuerant, ſed Salaria, & ſolutiones huiusmodi per manus Depositarii ſeu Theſaurarii, aut forſan aliorum Officialium dictæ Civitatis, qui pro tempore deputati fuerant, non integre receperant. Verum ſi iſſdem Doctores & Legentibus Collegiatis concederetur, quod Doctores Cives Bononienses Collegiati Datium huiusmodi per Miniſtros, & Officiales per eos deputandos exigere, ac redditus, & introitus ejuſdem recipere poſſent, proſpecto ex hoc pro tempore in Univerſitate ſtudio huiusmodi Legentes diligentius Lectionibus incubuiſſent, ac Salaria eorum, auctis huiusmodi redditibus, augetentur, & facilius illorum ſatisfactionem recepiſſent. Idem Prædeceſſor eorum Supplicationibus inclinatus Litteras Marci Episcopi, & Gubernatoris, ac Eugenii Prædeceſſoris huiusmodi, & prout ipſius Datii assignationem concernebat, omnia, & ſingula in eiſdem Litteris contenta, ac Conſtitutiones, & Statuta dictorum Doctorem Collegiatorum, dummodo Sacris Canonibus non eſſent contraria, Auctori-

tate Apostolica approbavit, & confirmavit, & pro potiori cautela Datium ipsum, seu Gabellam Grossam Mercantiarum dictæ Civitatis, cum omnibus, & singulis ejus Emolumentis, honoribus, & oneribus consuetis absque aliqua subhaftatione, aut proclamatione desuper faciendis, & absque aliqua solutione alicujus oneris, vel alterius gravaminis ratione subhaftationis, aut proclamationis hujusmodi persolvi solitorum, eisdem Doctoribus, & Legentibus Collegiatis in Universitate Studii, ac facultatibus hujusmodi perpetuo etiam de novo concessit, ac quod sex ex eis Doctoribus Collegiatis, videlicet duo Juris Canonici, duo Juris Civilis, & duo Artium, & Medicinæ, qui ad hoc per alios Doctores Collegiatis Annis singulis eligi, & per Legatum, seu Gubernatorem dictæ Civitatis pro tempore existentem confirmari deberent, alicujus etiam Regiminis dictæ Civitatis Licentia super hoc minime requisita, Datium, & Gabellam hujusmodi, & illius introitus & redditus per se, vel alium, seu alios etiam Officiales ab eis deputandos a quibuscunque personis, etiam exemptis, præterquam pro necessitate suarum Personarum, quibus exemptio hujusmodi concessa foret, & illorum Familiarum, petere, exigere, & consequi, ac Depositarium, qui introitus, & redditus hujusmodi usque ad debitum tempus solutionis confirmare deberet, libere, & licite possent, & valent statuit, & ordinavit; nec non quibusvis personis cujuscunque status, gradus, ordinis, & conditionis forent, ne de Gabella, & illius introitibus, & redditibus quovis modo se intromittere præsumerent sub excommunicationis lætæ Sententiæ pœna inhiuit, prout in ipsius Julii Prædecessoris Litteris plenius continetur. Et sicut exhibita Nobis nuper pro parte Joannis, ac Doctorum, & Legentium prædictorum Petitio continebat ut omnia, & singula præmissa eo solidius observentur; quo sæpius fuerint Apostolica Auctoritate approbata, seu de novo concessa, ea approbari, & de novo concedi eis, ac ut in præmissorum executione cum sana conscientia, & bene, ac mature procedatur, quod de cætero perpetuis futuris temporibus Electio Sex Doctorum Collegiatorum prædictorum ad Regimen Datii, seu Gabellæ, ac deputationis Officialium hujusmodi post diem quintumdecimum Decembris immediate, & ante Festum Nativitatis Domini Nostri Jesu Christi, omni more, & excusatione cessantibus, Annis singulis fieri, & celebrari debeat, omnesque, & singuli Doctores Collegiati in Actibus electionum hujusmodi intervenientes, antequam ad Actus hujusmodi deveniant in manibus Prioris suæ facultatis pro tempore existentis de eligendis illis Doctoribus, quos peritiores, utiliores, & aptiores ad Regimen, & Gubernationem Datii seu Gabellæ hujusmodi esse sciverint, Juramentum præstare teneantur; nec aliquis ex dictis Doctoribus ad Regimen, & Gubernationem præfatam eligi, vel assumi quomodolibet valeat, nisi in Collegio ad minus per decem Annos fuerit, quodque Officialis deputandi ad exercitium,

& mi.

& ministerium, aut aliquid officium Datii, seu Gabelle hujusmodi per prædictos Electos, vel majorem partem ipsorum Electorum, & per alios deputari debeant, quodque selecti ad Regimen, & Administrationem prædictam, quoad illis concernentia, & illorum executionem nullos alios Magistratus dictæ Civitatis in Superiores habeant, aut eis parere, quomodolibet teneantur, sed quo ad illa solum Romano Pontifici subiecti existant statui, & ordinari cupiunt. Quare pro parte Joannis, Doctorum, Legentium, & Collegiatorum prædictorum Nobis fuit humiliter supplicatum, ut litteras Marci Episcopi, & Eugenii, ac Julii Prædecessoris hujusmodi, omniaque & singula in eis contenta approbare, & confirmare, ac de novo eis concedere, prædictaque omnia, & singula statuere, & ordinare, aliasque in præmissis opportune providere de Benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur attendentes quantum, tum litterarum studium ad præcelsum humanæ conditionis fastigium, pro fugatis ignorantie tenebris acquirendum, & acquisitum cum ejus augmento in aliis diffundendum proficiant, cupientes Studia hujusmodi, præsertim in dicta Civitate, quam peculiari affectione prosequimur, conservari, & augeri, ac in ipsa Universitate Legentibus pro eorum laboribus necessaria concessa sunt, quibus studia ipsa diu proficere nequeunt, sublatis quibuscvis obstaculis, congrue ministrari, quodque concessionem hujusmodi concernentia rite, & recte procedant providere hujusmodi supplicationibus inclinati, Marci Episcopi, & Eugenii, ac Julii Prædecessorum prædictorum litteras, omniaque, & singula in eis contenta, & inde secuta quacumque Auctoritate Apostolica tenore præsentium approbamus, confirmamus, & de novo concedimus, & ut in præmissorum executione cum sana conscientia, ac mature, ac bene procedatur. Quod de cætero perpetuis futuris temporibus Electio sex Doctorum Collegiatorum prædictorum ad Regimen, & Gubernationem Datii, seu Gabelle, ac Deputationis Officialium hujusmodi post diem quintandecimam Decembris immediate, & ante Festum Nativitatis Domini Nostri Jesu Christi, omni mora, & excusatione cessantibus, Annis singulis fieri, & celebrari debeat, omnesque, & singuli Doctores Collegiati in Actibus Electionum hujusmodi intervenientes, antequam ad Actus Electionis hujusmodi interveniant in manibus Prioris suæ Facultatis pro tempore existentis, omnibus, que judicium humanum pervenire possent, semotis, de eligendis illis Doctoribus, quos peritiores, meliores, & aptiores ad Regimen, & Gubernationem Datii, sive Gabelle hujusmodi esse putaverint, corporale Juramentum præstare teneantur, nec aliquis ex dictis Doctoribus ad Regimen, & Gubernationem præfata quomodolibet eligi, aut assumi valeat, nisi in Collegio matricolatus, seu descriptus, & in ipso Collegio per decem Annos ad minus fuerit, quodque omnes, & singuli Officiales deputandi ad exercitium, & ministerium, ad aliud Officium qualecumque sit Datii, vel

vel Gabellæ hujusmodi solum per prædictos Electos, vel majorem partem ipsorum Electorum, & non per alios deputari debeant, ipsique sic Electi ad Regimen, Administrationem Datii, & Gabellæ præmissorum, quo ad res concernentes Datium, & illius exactionem hujusmodi dumtaxat, nullos alios Magistratus dictæ Civitatis in Superiorem habeant, aut eis parere quomodolibet teneantur, sed quo ad præmissa solum Romano Pontifici subiecti existant, perpetuo statuimus, & ordinamus, Magistratibusque præfatis, & quibuscumque aliis cujuscumque dignitatis, status, gradus, conditionis, qualitatis, & præminentie existentibus, & quibuscumque Officiis administrantibus Auctoritate prædicta in Jurisdictione fungentibus sub Excommunicationis latæ Sententiæ pœna, ne de Datio, & Gabella præmissis, & illa concernentibus quomodolibet se intromittere præsumant mandamus, & inhibemus, ac quidquid super his fecus per eos, aut alios quoscumque quavis auctoritate scienter, vel ignoranter attemptari contigerit, irritum, & inane decernimus, & declaramus. Non obstantibus præmissis, ac Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, Statutis quoque, & Consuetudinibus Civitatis, & illius Magistratuum prædictorum, etiam Juramento, confirmatione Apostolica, aut quavis firmitate alia roboratis, Privilegiis, Indultis, & Litteris Apostolicis illis, & quibuscumque aliis etiam Motu proprio, & ex nostra scientia, ac cum quibuscumque Clausulis, etiam derogatoriis derogatoriis fortioribus, efficacibus, insolitis, & magis urgentibus concessis, confirmatis, & innovatis, & etiam iteratis vicibus innovatis, quibus, etiam si de illis specialis, specifica, expressa, & individua, non autem per Clausulas generales id importantes, mentio, seu quævis alia expressio habenda foret, & in illis caveretur expresse, quod illis non nisi sub certis inibi expressis modis, & formis, aut nullatenus derogari possit, illorum tenores, ac si præsentibus infererentur, pro expressis habentes, illis alias in suo robore permanens, Auctoritate, & tenore præmissis derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque; Nulli &c. Nostræ conspectionis, approbationis, confirmationis, Concessionis, Statuti, Ordinationis, Mandati, Inhibitionis, Decreti, Declarationis, & Derogationis infringere &c. Si quis &c.

Dat. Romæ apud S. Petrum Anno &c. Millesimo Quingentesimo tertio decimo quarto Idus Decembris Anno Primo.

Jo. Cheminart.

Aloisius

V. Lops

Bre-

Nº. 49.

Breve di Clemente VIII; col quale unisce un dato numero di Senatori ai Sindici della Gabella per l'Amministrazione della medesima.

C L E M E N S • PP. VIII.

Ad perpetuam rei memoriam.

Cum alias in erectione Studii ac Gymnasii Civitatis nostræ Bonon. pro illius impensis, & manutentione, ac pro Salaris, & Stipendiis Doctorum in eodem Gymnasio Legentium, & profitentium fructus, & Emolumenta Gabellæ grossæ nuncupatæ ejusdem Civitatis assignata, & constituta, ejusdemque Gabellæ cura, gubernium, & administratio Collegio Doctorum tam juris Civilis, & Canonici, quam Artium, vel eorum Syndicis data, & concessa fuerit; Ita tamen ut distributio, & assignatio dictorum reddituum prædictis Doctoribus in eodem Gymnasio Legentibus pro eorum Stipendiis, & promissionibus per dilectos filios Senatores, & Reformatores Status Libertatis ejusdem Civitatis, ad quos etiam aliarum rerum ad ipsum Studium pertinentium cura spectat, & pertinet rite, & recte, ac juxta uniuscujusque merita fieri deberet, prout hæctenus semper observatum fuisse accepimus, ipsosque Senatores, & Reformatores dictos redditus, & Emolumenta ita distribuere consuevisse, ut aliquid semper superesset, unde emergentibus necessitatibus, & præsertim reparationi, & manutentioni Cænalis, & Navigii, quod ad commodiorem Mercium ad eandem Civitatem convectionem, & maiorem dictæ Gabellæ utilitatem constructum, & institutum, & cujus pariter cura, & administratio eisdem Syndicis data fuit suppleri posset, & sub hac forma negotium rite, & recte processisse, cum Doctores ipsi non peterent, nec prætenderent novas distributiones, vel augmenta, dum nihil extare videbant, quod distribui posset: verum cum Annis retro elapsis ad sublevandas dictæ Civitatis urgentes necessitates, & ut facilius, & commodius se se a gravi ære alieno, quod præsertim ob Annonæ penuriam, & temporum calamitatem contraxerat, eximere posset, super eadem Gabella cum aliis Datis, Vectigalibus, & Gabelis antiquis, ac etiam de novo per Nos ad effectum prædictum impositis, & auctis respective, eidemque Gabellæ grossæ additis, & unitis, Mons Annonæ Iustiniani nuncupatus, & successive ad Instantiam, & supplicationem ejusdem Collegii, & Syndicorum, Mons Restauri per Nos impositi, & erecti fuerint ea tamen conditione, quod quicquid ex fructibus, & redditibus dictarum Gabellarum, solutis fructibus di-

cto-

etorum Montium superesset in extinctionem dicti Montis Annonæ Iustiniani cedere, & converti deberet, qua extinctione sequuta ipsæ Gabellæ, & earum auctiones pariter cessarent, ac alias modo, & forma prout in nostris desuper in forma Brevis expeditis Litteris continetur, quas hic pro repetitis, & de verbo ad verbum insertis, & registratis, quatenus opus sit, haberi volumus. Ipsi autem Doctores, vel eorum Collegium, & Syndici prætendentes dictas pecunias, quæ ex eisdem novis Gabellis, seu antiquarum augmentis, solutis fructibus Montium, superessent, ad eos spectare, illasque in augmenta pro Læcturis inter ipsos convertere posse; Cumque Senatores, & Reformatores prædicti in dicta administratione non interveniant, & consequenter computa, & rationes illius ignorent, nec scire possint, an aliquid extet, vel non extet, quod distribui possit, sed necesse sit ut eorundem Doctorum, & Syndicorum relationi acquiescant, Ita ut novissime ad petitionem, & instantiam eorundem Doctorum inducti fuerint ad tradendum, & distribuendum quoddam augmentum, quod ipsi Doctores asseriebant commode fieri posse, & nihilominus visis postea de mandato nostro Computis secus esse repertum fuit, & licet etiam per aliquos Annos nonnullæ pecuniæ ex dictis novis Gabellis, & augmentis superfuerint, quæ in extinctionem prædictam converti debuissent, nihilominus dicta extinctio nondum cœpta fuit, sed contra formam, & tenorem earundem Litterarum, & mentem, & intentionem nostram in non modicum ejusdem Civitatis, & Pauperum illius damnum, & præjudicium delata, & prorogata. Nos igitur cupientes ut quanto citius dicta extinctio fiat, & Civitas ab oneribus, & Gabellis prædictis omnino liberetur, & administratio prædicta in futurum ita geratur, & procedat, ut nihil distribui, vel expendi possit, nisi tantum id quod commode fieri poterit; Et considerantes hoc facilius, & commodius effectum sortiri posse si aliqui ex numero, & ordine dictorum Senatorum, & Reformatorum tanquam in hujusmodi negotiis magis versatorum, & expertorum modo, & forma infra scriptis eligendi, & assumendi dictis Syndicis adjungantur, qui una cum illis in dicta administratione interveniant; Propterea attestantes in primis, & ad tollendum omne dubium declarantes mentis, & intentionis nostræ semper fuisse, & esse quod totum id, quod ex redditibus, & emolumentis dictarum novarum Gabellarum, & auctionum prædictarum dictis Montibus assignatis, solutis fructibus seorundem Montium, superesset in extinctionem dicti Montis Annonæ Iustiniani nuncupati, & non in alios usus converti posse, Motu proprio, & ex certa scientia, meraque deliberatione nostris, ac de Apostolicæ potestatis plenitudine tenore præsentium statuimus, & ordinamus. Ut de cætero perpetuis futuris temporibus singulis Annis in Kalendis Januarii Senatores, & Reformatores prædicti cum præsentia, & consensu pro tempore existentis Legati, seu

seu Vicelegati, aut Gubernatoris ex dictis eorum numero, & ordine eligant, & assumant certum numerum, & faciant, ut vulgo dicitur = Una muta di Assonti =, prout in aliis negotiis eorundem Senatorum, & eorum Regiminis curæ commissis, & incumbentibus fieri consuevit. Qui quidem Assumpti sic ut præmittitur eligendi in dicta administratione eisdem Syndicis adjungantur, prout Nos ex nunc tenore præsentium perpetuo adjungimus. Ita ut una cum dictis Syndicis in eadem Gabellæ administratione, & quolibet actu illius semper intervernant, assistant, & administrent, & totum id, quod ex Dotibus, & Emolumentis eisdem Montibus assignatis solutis fructibus, ut supra, supererit penes Depositarium per eos eligendum, seu penes Sacrum Montem Pietatis Bononiæ deponi curent, ad effectum ut quolibet Anno dicta extinctio pro rata pecuniarum, quæ extiterit juxta formam Litterarum prædictarum fieri valeat, & Anno quolibet dicti Syndici, & Assumpti eis, ut præmittitur, adjecti; rationem administrationis illius anni Legato, seu Vicelegato, aut Gubernatori pro tempore existenti reddere teneantur. Præsentes autem nostras de subreptionis, vel obreptionis vicio, aut intentionis nostræ, vel quovis alio defectu, etiam quod interesse habentes vocari non fuerint, notari, argui, vel impugnari, aut revocari, restringi, vel limitari nullatenus posse, & si secus id fiat, tories illas in pristinum statum restitutas, & plenarie reintegratas perinde ac si consistorialiter, & de Venerabilium Fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium Consilio, & assensu emanassent, perpetuo fore, & esse, ac censi, easque ad omnia, & singula præmissa plene probari omnino sufficere, nec ad id alterius probationis adminiculum requiri, sique, & non aliter per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos, etiam Sacri Palatii Auditores, ac eosdem S. R. E. Cardinales sublata eis, & eorum cuilibet quavis aliter judicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate judicari, & definiri debere; irritum quoque, & inane quicquid secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari decernimus. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, Stylo Palatii, & quibuscumque facultatibus, Juribus, Privilegiis, & Indultis eisdem Syndicis, & Collegio per quosvis Romanos Pontifices Prædecessores Nostros, aut Nos quomodolibet concessis, nec non Cancellariæ Nostræ regula de non tollendo Jure quæsito, & quibuscumque aliis in contrarium quomodolibet facientibus. Quibus omnibus & si de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, & individua, non autem per Clausulas generales idem importantes mentio, seu quævis alia expressio habenda esset eorum tenores, ac si de verbo ad verbum nihil penitus omisso, & forma in illis tradita observata inferri forent præsentibus pro expressis habentes, illis alias in suo robore permanen-

Fff

ris

ris hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, Contrariis non obstantibus quibuscumque.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris Die prima Februarii MDCIII Pontificatus Nostri Anno Undecimo.

Marcellus Vestrius Barbianus.

Nº. 50.

= Relazione de' Signori Assunti di Revisione de' Conti degli Anni 1760 e 1761 sopra il vegliare all' Esazione de' Crediti, e affittare gli altri Dazj non affittati. Letta in Senato ai 19. Febbraro 1763.

HAnno pure riconosciuto la necessità, che si affittino i Dazj non affittati, e specialmente quello sopra i Terreni forestieri, e che dovendosene alcuno ritenere in Camera, ciò non possa farsi senza partito del Senato, come in passato si praticava.

= Decreto del Reggimento a detta Relazione =

... Pregati i Signori di Camera... di pensare all' Affittanza del Dazio sopra i Terreni Forestieri, e di qualunque altro, che potesse utilmente affittarsi, e di portare allo Scrutinio del Senato quelli crederanno doverli ritenere in Camera ec.

= Relazione de' Signori di Revisione de' Conti del 1766. letta in Senato li 20 Maggio 1768.

... Quanto poi all' avvenire Essi generalmente parlando stimano, che le Signorie Vostre Illustrissime ed Eccellse debbano ordinare, che si procuri al possibile l'affittanza de' Dazj non affittati pubblicando agli Incanti quelli specialmente, de' quali altre volte ne è stata consigliata l'affittanza da' Signori Assunti di Revisione. Vedendo gli Assunti, che l' Affittanza de' Dazj delle Porte, della Carne, e delle Moline ec. non danno motivo di sbilancio alla pubblica Azienda, Essi pensano, che lo stesso seguirebbe degli altri, che sono disaffittati se restassero sottoposti alla stessa provvidenza, e per questa ragione non mancano d' insinuarla ec.

- Par. -

= Partito del Reggimento =

A dì 20 Maggio 1768.

Letta la Relazione de' Signori di Revisione de' Conti del 1766, colla quale portano il Bilancio della pubblica Azienda di quell' Anno, accompagnandolo ancora con alcune Riflessioni atte a togliere il dissesto da Essi osservato nella detta Azienda, e tra le altre cose che s' insiste nelle Riscossioni dai Debitori, e che si affittino per quanto mai sia possibile gli altri Dazj restati in Camera.

Ordinato che il Bilancio sia esposto in Segreteria Maggiore insieme colla loro Relazione, affinché ogni Signor Senatore, e le stesse Assunterie riflettino sopra il dissesto della pubblica Economia da Essi avvertito, e col loro zelo cooperino, e diano esecuzione ai provvedimenti da essi Signori suggeriti, e pure suggeriscano altri mezzi da ottenere lo stesso intento.

= A dì 17 Dicembre 1772. =

In Senato di N°. XXV.

Letta la Relazione de' Signori di Revisione de' Conti del 1770 nella quale tra le altre cose propongono la insistenza nel riscuotere dai Debitori alla Camera, e che si affittino per quanto sia mai possibile i Dazj non affittati.

Ringraziati detti Signori della diligenza ec.

E pregati i Signori alle Liti, passati detti quindici giorni, ad avere in considerazione quanto è stato riferito, e di cooperare col loro zelo alla esecuzione de' Provvedimenti proposti da' detti Signori di Revisione de' Conti.

A dì 25 Agosto 1777.

In Senato di N°. XXII.

Letta la Relazione de' Signori di Revisione de' Conti 1772 nella quale tra le altre cose propongono l' insistenza di riscuotere dai Debitori alla Camera, che siano tolti i Collettori di più Comunità, e che si affittino per quanto sia mai possibile i Dazj non affittati.

Ringraziati ec.

E pregati i Signori di Camera, e del pubblico Sollievo, passati detti quindici giorni, di avere in considerazione quanto è stato riferito, e di cooperare col loro zelo alla esecuzione de' Regolamenti, e de' Provvedimenti proposti dai detti Signori di Revisione de' Conti.

Fff a

Re,

N°. 51.

*Relazione degli Affunti alle Liti perchè siano eseguiti i Decreti del
Reggimento circa l' Appalto dei Dazj, che si amministriamo per conto
di Camera.*

A dì 3 Giugno 1778.

In Senato di N°. XX.

L Etta la Relazione dei Signori Affunti alle Liti specialmente deputati alla esecuzione dei Rescritti, o Decreti fatti dall' Eccellso Senato a suggerimento dei Signori di Revisione de' Conti, nella quale atteso l'imminente Appalto generale de' Dazj, rammemorano al Senato medesimo quanto altrove è stato suggerito, e decretato sulla convenienza, e necessità d'appaltare per quanto sta possibile i Dazj ritenuti fin ora nell' Amministrazione di Camera, dimostrando i gravi pregiudizj, che risultano dall'amministrarli in questo modo alla pubblica Azienda, e consigliando finalmente il generale Appalto di tutti, sotto quelle Leggi, patti, e condizioni che meglio possono convenire al pubblico bene.

Ringraziati i predetti Signori, approvate le loro massime, e particolarmente pregati i Signori di Camera, e di pubblico Sollievo a prendere in seria considerazione, e dare esecuzione per quanto si possa alle Massime, e Riflessioni suddette.

Fu motivato, che era plausibilissimo il suggerimento fatto dai Signori alle Liti nella loro Relazione rapporto all' Appalto dei Dazj, che era del pari giustissimo e prudentissimo il Rescritto di Commissione fattone ai Signori Affunti di Camera, e del pubblico Sollievo, ma che sembrava opportuno l'unirvi ancora, ai Signori alle Liti, attesa la loro particolare ispezione di procurare l' adempimento dei Decreti, e Rescritti del Senato ad insinuazione dei Signori di Revisione de' Conti.

Ringraziato il Sig. Motivante, e non udita cosa in contrario, approvato il suggerimento, e pregati i Signori alle Liti di unirsi per questa sol volta ai Signori di Camera, e di pubblico Sollievo nella sovraaccennata Commissione.

Re.

N°. 52.

Regola all' Ufficio de' Signori Tesorieri per li Riparti dei pagamenti, che alla Cassa Pubblica (da loro amministrata) saranno fatti a rapporto dell' Annata 1754, ed altre susseguenti da scritturarsi agl' infra scritti Capi, cioè

Per Imposta = $\frac{2}{19}$ al Monte Conservazione
 $\frac{1}{26}$ al Monte primo Clemente
 $\frac{1}{4}$ alli Monti Giulio, e 2°. Clemente, e R. C. Apostolica
 $\frac{26}{49}$ o sia il Reliquato all' Illustrissimo ed Eccellso Reggimento, e sua Camera per sua Rendita, Spese, e Gravezze.

Questo Riparto dovrà farsi dopo di avere separato dal Totale dei pagamenti, che saranno stati fatti per Imposta, la porzione dei detti pagamenti, che riguarderà Partimenti straordinarij, Inghiarazioni, e Rotti (la qual porzione tangente ai detti Partimenti, Inghiarazioni, e Rotti, dovrà essere distinta dal Campioniere d' Imposta a ragione di Quota in proporzione del Totale del Libro di ciascheduna Comunità) & i Salarj dei Massari ricusanti la Massaria.

Per Pavaglione = $\frac{1}{4}$ alli Monti Giulio, 2°. Clemente, e R. C. Apostolica.

$\frac{1}{2}$ all' Illustrissimo ed Eccellso Reggimento, e sua Camera per sua Rendita, Spese, e Gravezze.

Seta Forestiera. Estrazione d' Orfolio, e Quattrino per Carro.

$\frac{1}{4}$ alli Monti Giulio, 2°. Clemente, e R. C. Apostolica.

$\frac{1}{2}$ all' Illustrissimo ed Eccellso Reggimento, e sua Camera per sua Rendita, Spese, e Gravezze.

Due Quattrini sopra le Merci Forestiere, eccettuato l' Olio.

$\frac{2}{10}$ alli Monti Giulio, 2°. Clemente, e R. C. Apostolica.

$\frac{3}{10}$ all' Illustrissimo ed Eccellso Reggimento, e sua Camera per sua Rendita, Spese, e Gravezze.

Mo-

Moline, Rettaglio, Pesce, Porte, due Quattrini sopra l'Olio.

Cera, Vacchette, Zuccaro, e Formaggio = affittati per un Settennio a tutto il 1758 ai Capi, per li quali li Dazieri Affittuarj di detti Dazj pagaranno le rispettive Quote a norma della nota loro data.

Tabacco $\frac{5}{6}$ alli Monti Giulio, 2°. Clemente, e R. C. Apostolica.

$\frac{1}{6}$ all'Illustrissimo ed Eccelfo Reggimento, e sua Camera per sua Rendita, Spese, e Gravezze.

Carta Terriera, e Forestiera.

$\frac{11}{16}$ al Monte Sussidio Quinto.

$\frac{5}{16}$ all'Illustrissimo ed Eccelfo Reggimento, e sua Camera per sua Rendita, Spese, e Gravezze.

Cera bianca lavorata.

Tutta l'Esazione alli Monti Giulio, 2°. Clemente, e R. C. Apost.

Sale, Zalde, e Festa,

Piazza, Stadirola,

*Carceri, Pigione, Livelli, Frutti di Monte di Camera.

Ogn'altra Esigenza, che non provenga da assegno, o disposizione particolare all'Illustrissimo ed Eccelfo Reggimento, e sua Camera per sua Rendita, Spese, e Gravezze.

Gravezza sopra i Terreni dei Forestieri.

$\frac{5}{12}$ alli Monti Giulio, 2°. Clemente, e R. C. A.

$\frac{7}{12}$ all'Illustrissimo ed Eccelfo Reggimento, e sua Camera per sua Rendita, Spese, e Gravezze.

Inquilini, Canonisti, Frutti di Monte, ed altre Rendite della già Abbazia de' SS. Naborre, e Felice, e Bolognino del Morbo.

$\frac{9}{10}$ alli Monti Giulio, 2°. Clemente, e R. C. Apost.

$\frac{1}{10}$ all'Illustrissimo ed Eccelfo Reggimento, e sua Camera per sua Rendita, Spese, e Gravezze.

Frutti del Monte Annona per la partita Bargellini.

Tutta l'Esazione alli Monti Giulio, secondo Clemente, e Reverenda Camera Apostolica.

Regola all'Uffizio de' Signori Tesorieri per li Riparti dei Pagamenti, che alla pubblica Cassa da loro amministrata saranno fatti a rapporto delli arretrati per tutto l'Anno 1753 e da scritturarsi agl'infradistinti Capi, cioè
Esa-

Elazioni d'Imposta a tutto il 1747 per Debito arretrato.

Tutta l'Elazione all'Imposta per conto degli Arretrati a tutto il 1747.

Frutti degli arretrati d'Imposta a tutto l'Anno 1747

Tutti al Monte Conservazione in conto di Rendita.

Nuove Gravezze, Moline, Porte, e Sale a tutto l'Anno 1751

Tutte al Monte Conservazione in conto di Rendita.

Imposta degli Anni 1748 a tutto il 1753

$\frac{1}{8}$ al Monte Conservazione per la Gravezza Estimo.

$\frac{7}{80}$ al Monte Primo Clemente per li già Suffidj pr. e sec.

$\frac{7}{80}$ alli Monti Giulio e sec. Clemente e R. C. A.

$\frac{13}{80}$ alli Partimenti straordinarij.

$\frac{17}{40}$ all'Illustriss. ed Eccellso Reggimento, e sua Camera in conto di Rendita, Gravezza, e Spese.

Inquilini } di Camera a tutto l'Anno 1753 all'Illustriss. ed Eccellso
Canonisti } Reggimento, e sua Camera in conto di Rendita, Spese,
e Gravezze.

Elette per le Tasse annuali, quadriennali a tutto il 1753

Debitori per le Selciate a tutto l'Anno 1753

$\frac{4}{5}$ del debito, che pagato sarà per il fu Filippo Gennari già Cancelliere dell'Illustriss. ed Eccellso Reggimento.

Restituzione dell'anticipato al Sig. Ambasciatore Bentivoglio.

All'Illustriss. ed Eccellso Reggimento, e sua Camera per dare il consueto anticipato a Sigg. Ambasciatori pro tempore alla Santa Sede, e valersene per le sue arretrate occorrenze.

Gravezza sopra li Terreni Forestieri.

$\frac{5}{13}$ alli Monti Giulio, 2^a. Clemente, e R. C. A.

$\frac{8}{13}$ all'Illustriss. ed Eccellso Reggimento, e sua Camera per Rendita, Spese, e Gravezze.

Tutti gli altri Crediti, eccettuati quelli, che sono affetti alle Aziende particolari, cioè = Istituto, Collegio Pallantieri, e simili per Conto arretrato a tutto l'Anno 1753 compresi li $\frac{2}{3}$ residuo del Credito con il fu Filippo Gennari.

Agli effetti destinati al pagamento dei Creditori Montisti per li loro Crediti per frutti decorati, e non pagati per tutto l'Anno 1753.

Copia di Lettera di Secretaria di Stato all' Eminentissimo Sig. Cardinale Doria in data dell' 5 Ottobre 1754 perchè si vegli esattamente alle Rendite dei Dazj non affittati: si surrogino altri Dazj di minore Aggravio ai Poveri, al Commercio, e all' Arti, e si riformino le Spese.

Eminentissimo e Reverendissimo Sig. mio Osservandissimo.

LA Santità di Nostro Signore ha molto gradito la Relazione fatta da V. E. dello Stato, nel quale lascia l' Economia di cotesto Reggimento, e sua Camera, ed ha pienamente approvato il di Lei Conteggio, conforme alle Sovrane Sue Clementissime Intenzioni, tanto per riparo del passato, quanto per norma dell' avvenire.

Desiderando però la Santità Sua, che si adempiscano esattamente i Regolamenti divisi, e che nel tempo stesso possano puntualmente, e comodamente soddisfarsi, non meno le Spese ordinarie di cotesto Governo, che i pagamenti dovuti alla Reverenda C. A. e ai Creditori di cotesti Monti, è benignamente concessa di concedere, come in virtù della presente concede all' E. V. ed ai di Lei Successori in cotesta Legazione le opportune facoltà, perchè degli Avanzi, i quali secondo lo stato presente delle pubbliche Entrate si avranno per Somma ragguardevole nelle Doti dei Monti Sussidio, Conservazione prima, e seconda Erezione, possi il Reggimento con l' approvazione di Lei, e de' suoi Successori valersi per sovvenire alle mancanze, che nel Bilancio si ritrovassero nell' Entrate ordinarie del Reggimento, e sua Camera, e nelle Doti degli altri Monti dentro però la Somma di annui Scudi 2200 e non più, e soltanto, finchè le Doti de' sovraccennati Monti si mantengono nel presente fruttato, o se ne abbia altro maggiore, e sempre dopo soddisfatta la Camera Apostolica, ed i rispettivi Creditori Montisti di quanto annualmente loro compete, derogando a questo fine la Santità Sua alle ordinazioni prescritte da Sua Santità, e suoi Predecessori, di dovere impiegare gli avanzi delle Doti nell' Estinzione de' Capitali, ed a qualunque altra cosa, che facesse in contrario; siccome però questa Pontificia condiscendenza deve considerarsi per un provisionale, e sussidiario temperamento, così la Santità Sua confida nella diligenza de' Successori dell' E. V. e nell' attenzione del Reggimento, che profittando della presente sua situazione penseranno maturamente ad accrescere le pubbliche Entrate colla maggior vigilanza sopra i Dazj non affittati, o colla surrogazione di altri Dazj di più facile Esazione, e di meno aggravio alli Poveri, al

Com.

Commercio, e alle Arti, e col diminuire ove si può le Spese, onde non solo non vi sia più bisogno di questi ripieghi, ma si vada liberando la Città dai grossi Debiti fruttiferi, de' quali tuttavia è gravata. E perciò incarica a Lei di lasciare precisa memoria al suo Successore, ed inculcare a suo Pontificio Nome la maggiore premura alli Signori del Reggimento, come Nostro Signore per sua parte farà sempre pronto a concorrervi con la Sovrana, e Paterna sua Autorità, e Provvidenza. Tanto dev' rappresentare d'ordine Pontificio all'Eminenza Vostra, a cui per fine bacio umilissimamente le mani.

Di V. E.

Roma 5 Ottobre 1754
Umilissimo e Devotissimo Servitore

S. CARDINALE VALENTI.

Nº. 54.

Livello di alcuni Terreni possi nella Valle di Gandazuolo spettanti alla Badia di S. Bartolo a favore di Gio. Paolo Malchiavelli.

Usus Magnifici Domini Joannis Pauli Malchiavelli, & Ser Joannis a Penna ab Abbatia Sancti Bartholi

IN CHRISTI NOMINE AMEN.

ANno ejusdem Nativitatis Millesimo quingentesimo quadragesimo tertio, Indictione prima, die trigesima Mensis Maii Ferrariæ, in Auditorio Causarum consueto Cameræ Ravennaten. Ecclesiæ in Contracta Ecclesiæ Sanctæ Trinitatis, præsentibus Testibus vocatis, arque rogatis Egregio Viro Ser Aurello Ruytho filio Magnifici Simonis Cive, & Notario Ferrariæ de Contracta Sancti Apollinaris, Dominico Charrello Præcone Cive Ferrariæ de Contracta Sanctæ Mariæ a Vado Valis, Magnificus & Clarissimus Juris utriusque Doctor Dominus Silvester Aldobrandinus Nobilis Florentinus in præsentiarum Ferrariæ residens super Plateis novis Contractæ Sancti Guilielmi Generalis Auditor, & in hac parte Procurator, & Agens procuratorio nomine Reverendis. & Illustris. in Christò Patris Dom. Dom. Benedicti de Accoltis Tituli Sancti Eusebii publici Cancellarii Ravennatenf. nuncupati, nec non Abbatæ Sancti Bartholi extra muros Ferrariæ, & bonorum, ac jurium suorum perpetui Commendatarii ex Instrumento sui mandati ad inscripta, & alia rogato per dictum Jacobum Appocelum Curie Causarum Cameræ Apostolicæ Notarium stipulat. Anno proxime elapso Mil-

Ggg

lesi-

lesimo quingentesimo quadragesimo secundo, die trigesimo Mensis Augusti a me Notario infra scripto viso, & lecto agens procuratorio nomine antedicto pro dicto Reverendis. Domino suo Principali, suisque in dicta Abbazia Successoribus sponte, & ex certa sui animi scientia, & omni alio meliori modo, via, jure, causa, & forma, quibus magis, ac melius potuit; & potest per traditionem unius pennæ a scribendo in manu infra scripti Ser Joannis Justi usus Patriæ nostræ Civitatis Ferrariæ investivit &c. = Egregium, ac præstantem Virum Ser Joannem filium Ser Alberti a Penna Civem Ferrariæ de Contracta Sancti Romani præsentem, stipulantem, & recipientem suo nomine proprio, viceque, ac nomine Magnifici Domini Joannis Pauli olim filii Magnifici Domini Baldassaris Malchiavelli Nobilis Ferrariæ de Contracta Sancti Gregorii proque horum Domini Joannis Pauli, & Ser Joannis Filiis, & Nepotibus masculis legitime descendentibus tantum = de tertia parte pro indiviso cum Magnifico Comite Nicolao Roverella habito respectu ad tres partes pro indiviso deductis etiam Tornaturis ducentum, de quibus infra dict. unius petiæ terræ vallivæ, & pasculivæ positiæ partim in Territorio Ferrariæ, & partim in Territorio Bononiæ, cui dicitur Gandasole, cujuscumque sit quantitatis juxta mortam dict. Savenna, Petrum Ferraccium, illos a Bobus, illos de Bellonciis, illos de Ferracis, illos de Sutiis, illos de Ranutiis, vel juxta alios suos plures meliores, aut veriores Confines, si qui forent, de qua tota Valle dictus præfatus Magnificus Comes Nicolaus de Ruperellis fuit investitus a dicto Reverendis. Domino Commendatario simili modo, & forma, & sub annua solutione, de qua infra ex Instrumento rogato per Ser Jacobum Philippum de Fiesso Notarium de Anno elapso Millesimo quingentesimo trigesimo sexto, die trigesimo Mensis Octobris, & cujus quidem rei, & Vallis tertiam partem demptis tamen, & detractis prius Tornaturis ducentum, & sic detractis dictis Tornaturis ducentum tertiam partem residui ejusdem, dictus Comes Nicolaus postea relaxavit, & assignavit Bartholomæo alias Bambino de Mutolis della Mulinella ex quodam Instrumento Transactionis, & compositionis inter eos celebrato rogato per dictum Ser Jacobum Philippum de Fiesso Notarium tempore quo in eo & rationibus, & causis in eo contentis; qui quidem Bartholomæus de Mutolis jura sua quæcumque sibi in dicta Valle competentia renunciavit, cessit, & transulit præscriptis Magnifico Domino Joanni Paulo Malchiavello, & Ser Joanni a Penna sub exubratione, & solutione Scutorum centum duodecim auri in auro ex Instrumento rogato per Ser Nicolaum Lavezzolum Notarium publicum Ferrariæ die tertio Mensis Augusti Anni proximi elapsi 1541. = Et investivit præscriptus Magnificus Procurator ut supra agens dictum Ser Joannem a Penna Usuarium præsentem, stipulantem, & acceptantem ut supra de dicta re pro dicta tanta parte, ut supra concessa, ut & tamquam de

re devoluta, & decaduta, quatenus devoluta, & decaduta esset tam ob investituram debitam, & debito tempore non petitam, & non receptam per ipsos Usuarios, & debitum Capsoldum non solum pro alia quavis ratione, & causa, quæ dici, ut supra, excogitari possit &c. = Cum Introitibus, & exitibus suis &c. suisque certis iustis finibus, & cohærentiis, & cum omnibus, & singulis ad ipsam rem pro ipsa parte concessa spectantibus, & pertinentibus, & cum licentia sua propria auctoritate intrandi, standi, & apprehendendi tenutam, & corporalem possessionem ejusdem ad habendum, tenendum, possidendum, meliorandum semper, & non deteriorandum, & quidquid dictis Usuariis, & suis ut supra dicto jure placuit proprio faciendum, eamque pacificam possessionem ipsius rei pro dicta parte concessa, quam dicti Usuarii habent; idem dictus Procurator Agens, ut supra confirmat; & quam rem pro dicta tanta parte concessa dictus Ser Joannes a Penna sponte ad instantiam prædicti Domini Procuratoris præsentis instantis, stipulantis, & recipientis pro dicto Reverendiss. Domino Cardinale Commendatario antedicto, & suis in dicta Abbazia Successoribus dixit, & confessus fuit, & est, se ipsos, & absque contradictione alicujus personæ, & esse juris, & de jure dictæ Abbatiæ = Quam quidem rem pro dicta parte, ut supra concessa dictus Magnificus Dominus Procurator obligando omnia, & singula bona ipsius Abbatiæ præsentis, & futura pro dicto Reverendiss. Dom. Commendatario, & suis in dicta Abbazia Successoribus solemniter stipulatione promissit dicto Ser Joanni a Penna præsentis, agenti, stipulanti, & recipienti ut supra legitime, & perpetuo ab omni Persona, Collegio, Communi, & Universitate, Auctoritate, & defendere in causa, & extra omnibus Abbatiæ ipsius, & suorum ut supra sumptibus, periculis, & expensis, quantum fuit, & est pro facto ipsius Abbatiæ tantum = Et pro usu, & recognitione dictæ rei pro dicta tanta parte ut supra concessa præfatus Ser Joannes a Penna obligando se ipsum, & Magnif. Dom. Joannem Paulum Malchiavellum, & sua, & utriusque eorum bona omnia, & singula præsentia, & futura per se, & utriusque eorum hæredes, & pro quo Magnif. Dom. Joanne Paulo ipse Ser Joannes sub hypotheca, & obligatione superscriptis promissit dicto Magnifico Dom. Silvestro Procuratori, & Agenti, stipulanti, recipienti ut supra, de rato, & rathihabitione omnium, & singulorum in presenti Instrumento contentorum, & se facturum, & curaturum, ita taliter, & cum effectu, omni juris, & facti exceptione remota, quod prædictus Magnificus Dom. Joannes Paulus ad omnem instantiam, & requisitionem legitime agentium pro dicta Abbazia præfens Instrumentum cum omnibus, & singulis in eo contentis solemniter, & legitime approbabit, & ratificabit per publicum solemne Instrumentum in ampla, & valida forma, alias idem Ser Joannes de suo proprio teneatur, & sic teneri promissit, & convenit prædicto Magnifico Dom. Procura-

tori præfenti, stipulanti, & recipienti ut supra eidem Reverendis D. Cardinali, & suis in dicta Abbacia Successoribus dare, tradere, solvere, & numerare, dimittere, & relaxare respective omni, & singulo Anno in Festo Sancti Michaelis Mensis Septembris ratum debitum librarum quadraginta, & ponderum quatuor piscium, qui solvuntur, & solvi debentur in tota ipsa Valle alias ipsi Comiti Nicolao concessa, ut dictum est, & ut in Instrumento dictæ suæ investitionis continetur = *Et id ultra etiam si contigerit rem ipsam pro dicta parte concessa ad culturam reduci in toto, vel in parte, omni, & singulo Anno suis debitis temporibus integram decimam omnium fructuum ex ipsa re pro ipsa parte concessa, seu ejus tanta parte, quæ sic reducta fuit ad culturam colligendorum, juxta antiquam consuetudinem aliarum Decimarum ipsius Abbacia, & hoc sub pena dupli, & ultra promissa etiam solvere, & tradere dicto Reverendis. Domino Commendatario, & suis, ut supra omni, & singulo Anno in dicto Festo Sancti Michaelis totum residuum earum librarum quadraginta monetæ, & dictorum ponderum quatuor Piscium, qui solvitur pro tota ipsa Valle, & hoc vigore, & in executione pacti, & conventionis habiti, & habitæ per dictum Commitem Nicolaum Ruperellam cum dicto Bartholomæo de Mutois, in cujus locum dicti Usuarii cum eodem gravamine in effectu Successorum in dicta re concessa, & sic in effectu dictas libras quadraginta monetæ, & pondera quatuor Piscium in totum, ultra decimam respectu illius partis concessæ, si contigerit eam in toto, vel in parte ad culturam reduci, ut supra dictum est; & hoc citra semper præjudiciam jurium quorumcumque ipsius Abbacia per eum Comitem Nicolaum competentium vigore dictæ suæ investituræ de dicta Valle sibi factæ, ut dictum est, pro exactione annui usus, sive ejus rata debita respectu residui dictæ Vallis, quod tenet, & de quo remanet investitus = His tamen pactis inter has partes ut supra agentes appositis, & definitis, solemnique stipulatione firmatis ut supra &c. In primis, quod dicti Usuarii teneantur, & obligati sint, prout sic dictus Ser Joannes Agens, & obligando ut supra promissit dicto Magnif. Dom. Silvestro Procuratori, & Agenti ut supra eidem Reverendis. Domino Cardinali, & Commendatario, & suis Successoribus ut supra &c. dare, solvere, respective omni, & singulo Anno ut supra dictum est, & ex causis ut supra narratis, & expensis, & salvis semper præmissis dictas libras quadraginta monetæ, & dicta pondera quatuor Piscium semper, & in perpetuum donec; & usquequo tota dicta Vallis in totum ad culturam reducta erit, & id ultra etiam solvere, & tradere Decimam supra promissam fructuum excolligendorum ex ipsa re, & Valle pro ipsa tanta parte supra concessa, seu ipsius tantæ partis parte, & partibus, quod sic ad culturam reducit, & reduci contigerit, ut supra dictum est: cum vero tota res, & Vallis ipsa in totum ad talem culturam reducta erit, ita quod amplius*

plius in aliqua parte piscari non possit, & non aliter, neque alio modo dicta annua solutio pecuniarum, & Piscium ulterius non debeat, sed conquiescat, & cesset, & cessare debeat, & ad solutionem decimæ partis fructuum ex ipsa re pro ipsa tanta parte concessa colligendorum, ut dictum est tantum, & non ultra dicti Usuarii, & sui ut supra teneantur, & sic promissit dictus Ser Joannes Agens, & obligando ut supra, quam ad solutionem, & traditionem Decimæ residui, & respectu residui Vallis ipsius, quæ sic reducta ad culturam erit dictus Comes Nicolaus, qui de illo remanet investitus, tenebitur, & sui hæredes tenebuntur. = Item quod omni vice, & quodcumque dicti Usuarii, sive sui, ut supra, cessaverint, & cessabunt dare, tradere, & solvere cum effectu respective prædicto Reverendis. Domino Cardinali, & Commendatario, sive suis ut supra dictam annuam solutionem, & annuum usum solvi, & tradi promissam, & promissum tam respectu pecuniarum, quam Piscium, & Decimæ temporibus, & terminis supra conventis, & promissis, & per Agentes pro dicta Abbacia ad hujusmodi usus, & solutiones, ac traditiones promissas, seu ad ejus in quo dicta de causa in aliquo debitores essent persolvendum interpellari illos, & illas, seu illud adhuc solvere cessaverint, & distulerint per Mensem a die hujusmodi interpellationis sibi factæ, tunc & eo casu dicto Mense elapso, & dicti annui usus, & annuæ solutionis promissi, & promissæ integrali, & effectuali traditione, & solutione non facta, ita & taliter quod dicta de causa in aliquo Debitores non restent res ipsa concessa, & pro ea parte concessa cum omnibus, & suis melioramentis, si quæ tunc restabant ad dictam Abbatiam pleno jure revertatur & ipso jure, & ipso facto reversa, & devoluta, ac decaduta sit, & esse intelligatur omni prorsus contradictione cessante = Hoc etiam pacto inter eas partes, & expresse convento, & declarato, quod omnes, & singuli Successores in dicta re, ut supra concessa, qui tamen non sint in præsentia investitura comprehensi, aut comprehensi non debeant intelligi teneantur, & debeant cum casus successionis adveniret petere se investiri sub simili modo, & forma, & tunc solvere, & adimplere ea omnia, ad quæ de jure tenentur, & obligati sint. = Item quod non liceat, neque licitum sit ipsis Usuariis, neque suis ut supra dictam rem ut supra concessam in toto, vel in parte titulo aliquo alienare, vel transferre in personas prohibitas, immo teneantur facere, & observare ea omnia, ad quæ de jure tenentur, & obligati sunt, & sic promissit dictus Ser Joannes Usuarius Agens, & obligando ut supra &c. = Et pro omni, & quocumque Capsoldo obveniente ipsi Reverendis. Domino Commendatario, & suis Abbatibus pro præsentia investitura prædictus Ser Joannes Usuarius in præsentia superscriptorum Testium, & mei infra scripti dedit, & solvit prædicto Magnifico Dom. Procuratori Agenti, ut supra petenti, & ad se trahenti libras duodecim monetæ, residuum vero quid-

quidquid fuit, & sit dictus Magnif. Dom. Procurator Agens ut supra dicto Ser Joanni præfenti, agenti, stipulanti, & recipienti ut supra libere, & gratis remisit, & remittit = Et nihilominus ad cautelam renunciaverunt dictæ partes, & utraque ipsarum agentes, & obligantes, ut supra ex certa scientia exceptioni non sic celebrati præfentis Instrumenti, resque non sic gestæ, forique privilegio, exceptioni doli mali, actioni in factum, & contradictioni indebiti sine causa, quod metus causa ex injusta, vel simulata causa, omnique alii exceptioni, suo juri, beneficio, & legum, aut Statutorum auxilio sibi, vel earum quomodolibet competenti, vel competituro = Quæ omnia, & singula supradicta, & in præfenti Instrumento contenta dictæ partes, & utraque ipsarum agentes, & obligantes ut supra, ita tamen quod præfatus Dom. Procurator de suo proprio in aliquo non teneatur, ut sic protestatus est, & pro quo Magnifico Dom. Joanne Paulo Malchiavello idem Ser Joannes a Penna de rato, ut supra, promisit, promiserunt sibi invicem, & vicissim præsentibus, stipulantibus, & recipientibus, ut supra firma, rata, & grata perpetuo habere, tenere, & tradere, solvere, observare, & adimplere specialiter Ferrariæ, Bononiæ, Mutinæ, Mantuæ, Veronæ, Venetiis, & generaliter in omni alio loco, Terra, Castro, Foro, & Jurisdictione etiam a prædictis, quorumcumque distantiori, & ibidem gravari, & conveniri posse voluerunt, ac si specialiter contraxissent, & prædictorum observatio foret ibi specialiter destinata nulla fori exceptione obstante, dictis feriatis, & non feriatis Peritis aliquibus alicuius conditionis, præsentibus, & etiam futuris non obstantibus, quibus ex nunc sponte, & per pactum renunciaverunt expresse = Et voluerunt dictæ partes, & utraque ipsarum agentes, & obligantes ut supra licere ex pacto parti a se promissa servanti, & suis ut supra sua auctoritate propria, & sine requisitione alicuius Judicis, Officialis, vel Rectoris ingredi, stare, accipere, & apprehendere tenutam, & corporalem possessionem bonorum omnium, & singulorum partis a se promissa non servatis, & suorum, ut supra, & ea bona vendere, donare, alienare, & penes se iusto pretio retinere tamquam sua bona propria iusto pretio empta usque ad integram solutionem, & satisfactionem totius tunc sibi debiti, suorumque damnorum, pænæ, interesse, & expensarum, quæ damna, interesse, & expensa sibi invicem, & vicissim præsentibus, stipulantibus, & recipientibus ut supra &c. reficere, & restituere promiserunt, & de eis stare simplici verbo partis a se promissa servantis, & suorum ut supra absque onere sui Sacramenti, vel alia juris, aut Testium probatione remotis, & ex pacto expresso in quocumque casu, quibuscumque appellationibus, & nulliter dictionibus certificare in primo dictæ partes, & utraque ipsarum per me Notarium infrascriptum juxta formam Statuti, & in aliquo promissorum non contrasacere, dicere, opponere, vel venire quidquid per se, vel alium, vel alios

alter

alter Testes ipsarum partium nomine, vel nominibus, aliqua ratione, vel causa de jure, vel de facto = Sub pœna solemnī stipulatione promissa librarum viginti quinque Monetæ, & obligatione omnium, & singulorum bonorum ipsarum partium utriusque earum, & suorum, ut supra præsentium, & futurorum, cum refectione damnorum, interesse, & expensarum litis, &c. Qua pœna soluta &c. vel non supradicta omnia, & singula sint perpetuo firma per eos Usuarios acquisita, & ad eos perventa, ut supra dictum est, & ut Lex tamquam &c.

N°. 55.

Aggravj de' Terreni ne' seguenti Territorj estracti da varj Documenti.

N. El Territorio Ravignano la Regione di Savarna situata alla destra del Fiume Lamone, ed adjacente allo stesso Fiume paga annualmente per il Taglione, ommesse le frazioni, bajocchi 9. 2 per' ogni Stajo d'Estimo, che, secondo le regole seguite nella formazione del generale Catastro de' Terreni in quella Provincia, corrisponde ad uno Scudo di rendita de' Terreni, dalla qual Rendita è stato dedotto il Capitale, o sia valore del Terreno medesimo, alla ragione del 4 per 100 di Scudi 25 per ciascheduno di essi Staj dico per il Taglione bajocchi 9. 2 --

La stessa Regione paga annualmente per la Colletta pe' lavori d'Acque baj. 30 per ogni Stajo d'Estimo, come sopra, dico bajocchi 30. --

Sicchè fra Taglione, e Colletta la detta Regione paga annualmente per ogni Stajo d'Estimo, come sopra bajocchi 39. 2. --

Nello stesso Territorio la Regione di Savarna situata alla sinistra del detto Fiume Lamone, e precisamente fra questo Fiume, ed il Fiume Senio paga annualmente pel detto Taglione li suddetti baj. 9. 2 per ogni Stajo d'Estimo, e siccome nel Documento, da cui si sono estracti questi aggravj, viene supposto, che una Tornatura di Terreno nella detta Regione sia del valore di Scudi 75 corrispondente a tre Staja d'Estimo, così sarebbe l'annuo aggravio di ciascuna Tornatura alla ragione suddetta di circa bajocchi 27. 2. --

La stessa Regione paga annualmente per la Colletta pe' lavori d'Acque bajocchi 27 per ciascuna Tornatura; e siccome trovasi la maggior parte situata in Bonificazione

maggiore paga, per detta Colletta altri baj. 9. per Tornatura, che in tutto sono - - - - - bajocchi 36. --

Sommano gli annui Aggravj della detta Regione per ciascuna Tornatura - - - - - bajocchi 63 $\frac{1}{2}$ --

La Tornatura di Ravenna riefce di Bologna Tor. 1 Tav. 87 Piedi 29 ed Oncie 49.

Da ciò ne risulta, che la porzione del sopranotato Aggravio di questa Regione pel Taglione corrispondente ad una Tornatura Bolognese del detto valore farebbe - - - - - Li. -- 17. 1 $\frac{28079}{80046}$

E la porzione degli Aggravj come sopra, per le Acque corrispondente a qualunque Tornatura Bolognese farebbe di - - - - - Li. 1. 2. 4 $\frac{18749}{1338}$

In tutto -- Li. 1. 19. 6 $\frac{29728}{163346}$

Nel Territorio di Cottignola Stato Ferrarese, ciascuna Tornatura di Terreno è annualmente aggravata di baj. 5 per l'imposizione fatta in seguito del Passaggio delle Truppe Austriache, e di altri baj. 5 per la Comunità, dico in tutto - - - - - bajocchi 10 --

E' in oltre gravata di baj. 33 per la Cassa delle Acque, e di baj. 2. per il taglio Bolognese: dico per i lavori d'Acque in tutto - - - - - bajocchi 35 --

Somma totale dell' Aggravio -- bajocchi 45 --

La Tornatura di Cottignola è di Bologna Tornature 1 Tav. 13 Piedi 11 Oncie 133 e Punti 52, e però la Quota delli sopranotati baj. 10 per li pubblici Aggravj corrispondente ad una Tornatura Bolognese è di - - bajocchi 9. 1 $\frac{61898}{85108}$
e la Quota degli Aggravj per le Acque risulta di bajocchi 32. 0 $\frac{60396}{65108}$

In tutto -- bajocchi 41. 2 $\frac{122208}{65108}$

Nel Milanese i Possidenti pagano per il Censo annuo Lire 1. 16. 4 di quella Moneta per ogni Centinajo di Lire del valore de' loro Terreni, o sia per ogni Li. 4. di frutto netto dalle spese anche pe' lavori d'Acque, dal qual frutto è stato dedotto il detto Capitale; dico Moneta Milanese - - - - - Lir. 1. 16. 4.

Ri.

Ridotta la moneta di Milano a moneta Bolognese col dato, che Lir. 14 di Milano sono di Bologna Lir. 10. 5 risulta, che il detto aggravio corrisponde a baj. 26. 7 $\frac{3}{14}$ Bolognesi, che percoterebbero un frutto a moneta di Bologna di bajocchi 58. 6 $\frac{6}{7}$, al qual fatto il Capitale alla ragione del 4 per 100 monterebbe questo a Lir. 73. 4. 3 $\frac{2}{7}$

Oltre la qual contribuzione i Possidenti de' Terreni soggetti alla riparazione, e manutenzione de' Fiumi, Argini ec. devono poi pagare le tasse d'acque, le quali sono distribuite non sopra il valore, ma sopra la quantità superficiale di essi Terreni.

Li Terreni nel Mantovano pagano annualmente una gravezza per ogni Biolca campionata, ch' equivale a Cento Tavole Mantovane di buona qualità.

Le qualità de' Terreni collettati sono quattro

Aratorj semplici, e vitati

Prati asciutti

Pascoli

Boschi dolci, e forti

Questi Terreni pagano per una Biolca campionata

	Moneta Mantovana	Sono di Moneta Bolognese
Se Terreni Civili --- -- -- -- L.	5. 8 --	L. 1. 6. 4 $\frac{2}{7}$
Se Rustici --- -- -- -- L.	4. 18. --	L. 1. 3. 11
Li Prati adacquatorj pagano per ogni		
Biolca come sopra -- -- -- -- L.	8. 2. --	L. 1. 19. 6 $\frac{2}{7}$
Le Rifare Vallive, ed Arative -- L.	13. 4. --	L. 3. 4. 5 $\frac{1}{7}$

Li Fondi Civili pagano, come sopra, di più de' Rustici, perchè non hanno quella spesa alcuna comunale, come l'hanno questi.

A spiegazione del termine = Biolca campionata = si avverte, che essendo la Biolca Mantovana composta di Tavole 100 di quella misura, ch' equivale a Torn. 1, e Tav. 71 misura di Bologna, vi sono de' Terreni, de' quali una di esse Biolche forma una Biolca in Campione; altri, de' quali due delle stesse Biolche, come sopra, ne formano una sola in Campione; altri che tre Biolche, ed altri che 4 Biolche, come sopra, ne formano parimenti una sola in Campione, secondo la maggiore, o minore bontà del Terreno.

Se dunque, quanto a' Terreni Civili di buona qualità, una Biolca di Tavole 100 Mantovane, che forma una sola Biolca in Campione, è gravata annualmente di Lir. 5. 8 moneta Mantovana, che sono

Hhh

di

di Bologna Lir. 1. 6. $4\frac{2}{7}$, e se la medesima Biolca equivale, come si è detto di sopra, a Tornat. 1 e Tav. 71 misura di Bologna, l'aggravio corrispondente ad una di queste Tornature sarebbe a moneta di Bologna di - - - - - L. -- 17. 7 $\frac{1461}{1505}$

Oltre l'accennato aggravio i Possidenti nel Mantovano Interessati ne' lavori per le Acque pagano le tasse occorrenti per la Riparazione, e Manutenzione de' Fiumi, Argini, e Scolì esistenti in quel Ducato, e da un dettaglio delle spese sofferte per tali lavori in un venticinquennio dal 1757 al presente risulta, come dal Documento, da cui si sono ricavate le notizie di questi aggravj, che nel detto lasso di tempo è spettato annualmente ad ogni Biolca di Terreno di Tavole 100 Mantovane il contributo di Lir. 1. 16. 3 di quella moneta, che sono di Bologna baj. 8. $10\frac{2}{25}$, che (ritenendo il dato ivi enunciato, che una Biolca di quella misura equivale a Torn. 1, e Tav. 71 misura di Bologna) corrisponderebbero, come in esso Documento si accenna, a baj. 5. $11\frac{31}{301}$ Bolognesi per ciascuna Tornatura di questa misura, dico - - - - - L. -- 5. $11\frac{31}{301}$

Aggravio in corpo de' detti Terreni nel Mantovano, corrispondente ad una Torn. Bolognese L. 1. 3. $6\frac{1416}{1505}$

Nel Territorio Bolognese li Terreni sottoposti alla manutenzione di Reno a Levante pagano annualmente per ciascheduna Tornatura compresa nelle infrastrate Classi, e gradi quanto segue.

Per ciascuna Tornatura, tassata nel primo grado della pr. Classe bajocchi 5. $3\frac{1}{2}$

Nel 2°. grado _____ baj. 3. $10\frac{1}{2}$

Nel 3°. grado _____ baj. 2. $9\frac{3}{4}$

Nel 4°. grado _____ baj. 2. 4 --

Nel 5°. grado _____ baj. 1. $10\frac{3}{4}$

Nel 6°. grado _____ baj. 1. $2\frac{1}{4}$

Nel 7°. grado _____ baj. -- $11\frac{1}{4}$

Nell' 8°. grado _____ baj. -- $7\frac{1}{4}$

Nel 10°. grado _____ baj. -- 4 --

Per ciascuna Tornat. tassata nel pr. grado della seconda Classe bajocchi 4. -- --

Nel 2°. grado _____ baj. 2. $5\frac{1}{2}$

Nel 3°. grado _____ baj. 2. -- $\frac{1}{2}$

Nel 4°. grado	baj. 1. 8 --
Nel 5°. grado	baj. 1. -- $\frac{1}{2}$
Nel 6°. grado	baj. -- 9 $\frac{3}{4}$
Nel 7°. grado	baj. -- 6 $\frac{1}{4}$

Per ciascuna Tornat. tassata nel pr. grado della terza Classe bajocchj 3. 5 --

Nel 2°. grado	baj. 2. 1 $\frac{1}{4}$
Nel 3°. grado	baj. 1. 9 --
Nel 4°. grado	baj. 1. 5 --
Nel 5°. grado	baj. -- 10 $\frac{3}{4}$
Nel 6°. grado	baj. -- 8 $\frac{1}{2}$
Nel 7°. grado	baj. -- 5 $\frac{1}{2}$

Per ciascuna Tornat. tassata nel pr. grado della quarta Classe bajocchi 1. 9 --

Nel 2°. grado	baj. 1. 5 $\frac{1}{2}$
Nel 3°. grado	baj. 1. 2 $\frac{1}{2}$
Nel 4°. grado	baj. -- 9 --
Nel 5°. grado	baj. -- 7 --
Nel 6°. grado	baj. -- 4 $\frac{1}{2}$
Nel 7°. grado	baj. -- 3 $\frac{1}{2}$

L'Anno 1755 fu il primo del detto aggravio. Dal detto tempo a questa parte si è in alcuni Anni ommesso di caricare i Possidenti degli esposti Terreni, perchè in essi potea supplirsi alle occorrenti spese per l'enunciata Manutenzione cogli avanzi fatti ne' precedenti Anni. Negli Anni della esenzione del Pagamento del detto aggravio si contano il 1775, il 1776, il 1777, il 1778, e il 1780. Non si deve però ommettere di far noto, che dell'Anno 1762 i detti Possidenti furono per quell'Anno sottoposti ad una Tassa straordinaria oltre la suddetta d'importo il doppio della detta Tassa ordinaria, e che dell'Anno 1781 furono pur gravati oltre la Tassa ordinaria d'altra Tassa straordinaria d'egual valore dell'ordinaria da pagarsi in quell'Anno medesimo.

• *Alcuni degli Aggravj Temporanei nel detto Territorio.*

Nel detto Territorio Bolognese l'Anno 1748 fu imposta per li Scolj, e Coronella di Riolo una Tassa, per cui li Terreni alla medesima sottoposti contribuirono, rispetto a' tassati in primo grado, baj. 16. 8 per Tornatura, li tassati in secondo grado baj. 13. 4, li tassati in terzo

Hhh 2

gra.

grado baj. 10, li tassati in quarto grado baj. 6. 8, e li tassati in quinto grado contribuirono baj. 3. 4 per Tornatura.

Negli Anni susseguenti, e fino all' Anno 1758 inclusive furono i medesimi Terreni sottoposti ad altre Tasse, quando di un terzo della suddetta, come negli Anni 1750, e 1751, quando di un quarto, come negli Anni 1752, e 1753, e quando della stessa identica somma, come seguì negli Anni 1754, e 1758, ma per queste ultime il pagamento fu rateggiato in diversi Anni.

Dall' Anno 1759 al presente gli stessi Terreni sono stati gravati di nuove Tasse con un Piano diviso in assai più gradi di quello portava il precedente, ed il contributo, a cui per le annuali rate delle dette nuove tasse sono stati assoggettati nel detto lasso di tempo i Possidenti de' Terreni lavorativi tassati nel primo grado della prima Classe, in alcuni Anni è stato di baj. 4. 2 per Tornatura, cosicchè aggiunto a questa somma l'altro contributo per l'annua Tassa per la Manutenzione di Reno a Levante, a cui soggiace colle debite proporzioni la maggior parte de' Terreni tassati per i detti Scoli, e Coronella, e che per alcuni de' detti Terreni tassati come sopra in primo grado per Riolo ec. si è rilevato essere di baj. 3. 5, sono in corpo baj. 7. 7 per Tornatura.

Dell' Anno 1759 per eseguire gli occorrenti ripari nella Riviera dell' Idice dalla parte di Ponente, e per pagare i Debiti, de' quali trovavasi caricata la detta Impresa per li passati lavori, fu imposta una Tassa, per la quale i Possidenti de' Terreni situati nel Comprensorio alla medesima sottoposto contribuirono per ciascuna Tornatura tassata ne' rispettivi gradi qui sotto notati le seguenti quote:

Per ciascuna Tornatura tassata nel pr. grado della *prima Classe* baj. 33. 9

Nel 2°. grado della detta Classe - - - baj. 9. -

Nel 3°. grado della detta Classe - - - baj. - 9

Nel pr. grado della *seconda Classe* - - - baj. 30 -

Nel 2°. grado della detta Classe - - - baj. 18. 9

Nel 3°. grado della stessa Classe - - - baj. 7. 6

Nel pr. grado della *terza Classe* - - - baj. 26. 3

Nel 2°. grado della detta Classe - - - baj. 15 -

Nel 3°. grado della detta Classe - - - baj. 3. 9

Dell' Anno 1773; a fine di soddisfare li grossi debiti della detta Riviera per li passati lavori, e per fare le altre spese occorrenti, fu imposta una Tassa sopra gli stessi Terreni maggiore di un terzo della sopra enunciata, cosicchè i Terreni compresi nel primo grado della prima Classe furono gravati di baj. 45 per ciascuna Tornatura, di baj. 40 quelli del primo grado della seconda Classe, e quelli del pr. grado della terza Classe furono gravati di baj. 35 per Tornatura.

La riscossione di questa Tassa fu determinato si facesse in tre rate.

Dell'

Dell' Anno 1766 per provvedere alle urgenze del Torrente Gajana fu imposta una Tassa, per cui i Terreni sottoposti alle spese per la Riviera destra del detto Torrente furono gravati come segue:

Per ciascuna Tornat. tassata nel pr. grado della prima Classe	baj. 50 --
Nel 2°. grado della detta Classe	- - - baj. 40 --
Nel 3°. grado della detta Classe	- - - baj. 37 6
Nel pr. grado della seconda Classe	- - - baj. 35 --
Nel 2°. grado della detta Classe	- - - baj. 25 --
Nel 3°. grado della detta Classe	- - - baj. 20 --
Nel pr. grado della terza Classe	- - - baj. 20 --
Nel 2°. grado della detta Classe	- - - baj. 12 6
Nel 3°. grado della detta Classe	- - - baj. 7 6

I Terreni poi sottoposti alle spese per la Riviera sinistra furono gravati per le somme, e colle proporzioni abbasso notate.

Per ciascuna Tornat. tassata nel pr. grado della pr. Classe Scudi	1. 34. 2
Nel 2°. grado della detta Classe	- - - Sc. 1. 24. 7
Nel 3°. grado della detta Classe	- - - Sc. 1. 5. 5
Nel pr. grado della seconda Classe	- - - Sc. -- 86. 3
Nel 2°. grado della detta Classe	- - - Sc. -- 57. 6
Nel 3°. grado della detta Classe	- - - Sc. -- 38. 4

Finalmente i Terreni sottoposti alle spese per le Riviere superiori alla via di Medicina furono indistintamente gravati di bajocchi undici per Tornatura.

Dell' Anno 1771 a fine di eseguire nelle Riviere del detto Torrente Gajana gli occorrenti lavori, e di pagare i debiti delle Riviere medesime per li passati lavori fu imposta una Tassa, per cui l'aggravio de' Terreni soggetti alle spese per la Riviera destra fu in ciascuno de' sopranotati gradi per ciascuna Tornatura maggiore di una centesima parte del contributo per la Tassa 1766 per la detta Riviera destra; l'aggravio de' Terreni soggetti alle spese per la Riviera sinistra fu per ogni Tornatura in ciascuno degl' indicati gradi di nove delle venti parti della Tassa 1766 per la detta Riviera sinistra, e l'aggravio de' Terreni soggetti alle spese per le Riviere del detto Torrente superiori alla Via di Medicina fu di baj. 25. 8 per Tornatura, e però maggiore della Tassa 1766 di baj. 14. 8 per Tornatura.

Per il pagamento di questa tassa fu prescritto agl' Interessati il termine di un mese da decorrere dal giorno della intimazione, e fu loro notificato, che non pagando nel detto termine si sarebbe presa ad interesse a carico de' morosi nel pagamento l'occorrente somma, i quali perciò avrebbero poi avuto il comodo di pagare in più rate i rispettivi loro debiti soggiacendo alla quota de' frutti de' Debiti fruttiferi, che

che si fossero dovuti creare, proporzionatamente oalle rimanenze de' loro rispettivi debiti come sopra.

Questo dì 15 Settembre 1781.

Nº. 56.

Memoria sul Dazio Sale

E Antichissimo il Dazio Sale in Bologna. Da una Costituzione di Eugenio IV 1437 confermatoria del Decreto di Monsig. Marco Governatore di Bologna del 1433 si raccoglie, che ai Dottori dell'Università furono assegnate in Sussidio Lire Mille Mensuali sopra detto Dazio.

L'Anno 1449 al tempo di Papa Nicola V per pagare i Debiti contratti per causa delle Guerre, e mala condizione di que'tempi fu gravato, oltre il prezzo, del Dazio di Lir. 8368. 2 corrispondente al Capitale di Lir. 134924. 17. 8 in ragione del $6\frac{1}{2}$ per Cento, che fu denominato Monte Sal vecchio, come da Decreto di Monsig. Niceno allora Governatore, e delli 16 Riformatori.

Nel 1501 li 12 Giugno al tempo di Papa Alessandro VI dal Reggimento di Bologna, con l'Autorità, e Consenso del Luogotenente del Legato, fu eretto il Monte Sal nuovo di Capitale di Lir. 10566 in ragione dell'Otto per Cento per pagare i Debiti contratti per causa delle Guerre insorte nella Romagna, e ne' Confini del Territorio, e perciò fu gravato il Sale de' frutti al medesimo Capitale corrispondenti, che ascendevano a Lir. 915. 14. —

Nel 1592 e 1595 Papa Clemente VIII per causa di Carestia accaduta eresse il Monte Annona per parte di Dote del quale fu gravato il Sale di Soldi 1. 5 per Quartirollo, che rendeva Lir. 16000 —

Nel 1625 Urbano VIII per servizio della Camera Apostolica gravò il Sale di Quattrini due per Libbra, che importano Soldi 3 e denari 4 per Quartirollo, che rendevano — — — — — Lir. 39000 —

Nel 1651 Papa Innocenzo X eresse il Monte Innocenzo II per pagare i Debiti contratti da quella Città in occasione dell'Alloggio, ed altri bisogni delle Soldatesche Ecclesiastiche acquartierate in questo Territorio, e per risarcire le perdite fatte nella Compra de' Grani, e perciò per Dote fu aumentato il Sale di un Quattrino per Libbra, che per Quartirollo importa Soldi 1. 8 ed in tutto ascendeva a — — — — — Lir. 19000 —

In

In detto tempo adunque dal Dazio Sale si esigeva

Per li Frutti delli Monti Sali Vecchio, e Nuovo (che poi passaron nel Monte Innocenzo nuovo) annue	Lir.	9289. 19 -
Per l'Annona, o Aumenti del 1592	Lir.	1. 2. 8
per Corba - - - - -	Lir.	16000 - -
Per la Rev. Camera Apostolica quattrini 2 per lib.		
che sono lir. 2. 13. 4 per Corba - - -	Lir.	39000 - -
Per il Monte Innocenzo secondo lir. 1. 6. 8 per		
Corba - - - - -	Lir.	19000 - -

Che sono in tutto - - Lir. 83289 19 -

Per lo che un Quartirollo di Sale era gravato come segue

Prezzo antico di Soldi 3 d'Argento - -	Lir.	3. 3
Bajocchi della Fabbricazione, o Triennale -	Lir.	1. 2
Aumenti di Clemente VIII per li Monti dell' Annona 1592 e 1595 - - - - -	Lir.	1. 5
Due quattrini per lib. imposti da Urbano VIII per servizio della Reverenda Camera Apostolica 1625 e 1628 - - - - -	Lir.	3. 4
Un quattrino per lib. per Dote del Monte Innocenzo Secondo 1651 - - - - -	Lir.	1. 8

In tutto per Quartirollo - Lir. 10. 10

Nel 1670 Clemente X con suo Chirografo dei 3 Settembre sgravò il Sale di soldi 6. 10 cioè delle ultime tre Gravezze, riducendolo a soldi 4 per Quartirollo di Libbre dieci.

Nel 1703 il Quartirollo che era di lib. 10 fu ridotto alle lib. 9 per cui il Daziere paga presentemente - - - Lir. 1897. 15 -

Nel 1744 per il passaggio, e permanenza di Truppe Estere fu aggiunta una Gravezza di Quattrini 10 per Quartirollo, per cui il Daziere paga - - - Lir. 39288. 1 -

Nel 1770 per le cause d'Annona di Roma fu diminuita altra lib. per Quartirollo, riducendolo dalle lib. 9. alle lib. 8 per cui il Daziere paga - - Lir. 16000 - -

Si ricava in tutto di Dazio - Lir. 57185. 16 -

Che unitovi il Dazio antico di - - - Lir. 32102. 5 -

Sono in tutto - - Lir. 89288. 1 -

E per agio della med. Cam. Lir. 1832. 4 -

Perciò il Daziere paga presentemente Annue Lir. 91120. 5 -

Oltre le Gravezze, e Mercedi d'Incanti, Pigione &c. che si pagano dal detto Daziere ascendenti ad annue - - Lir. 965. 16. 6
 Deve inoltre il Daziere dare alli Signori Superiori, Provigionati, Monasterj, ed altri Luoghi Pii Sale Comune - - Corb. 415. 3 -
 Alle Religioni Mendicanti - - - - - Corb. 213. 2 -
 Ed al Consiglio delle 4000 Elette - - - - Corb. 95 - -

Che sono in tutto Annue - - - Corb. 723. 5 -

Il Sale presentemente si vende in Salara per ogni Quartirollo di lib. 8 soldi 6 cioè

Dazio antico, compreso il costo del Sale - - quattr. 19 $\frac{1}{2}$
 Aumento di Clemente VIII del 1592 - - - quattr. 4 $\frac{1}{2}$

Sono baj. 4 come nel 1670 che fanno - - quattr. 24 -
 Duodecima di Clemente VIII del 1595 - - - quattr. 2 -
 Gravezza 1744 - - - - - quattr. 10 -

In tutto per ogni quartirollo - quattr. 36 -

E ciò oltre la Gravezza che nasce dalla riduzione del peso del Quartirollo dalle lib. 10 alle lib. 8

N.º 57.

Dimostrazione come potrebbe ricavarfi la doppia corrisposta dal Dazio Sale, quand anche se ne diminuisce lo Smercio.

I L Sig. Galli Daziere di detto Dazio paga annualmente di corrisposta all'Eccelsa Camera - - - - - Lire	91120 --
Ma si hanno notizie, che il presente Fermiere voglia offerire del Dazio Sale com'è presentemente (e non ha gli altri rami uniti alla Ferma del Tabacco, Vino, Teratico ec.) un aumento di - - - - - „	10000 --
E' forza calcolare, che se il Fermiere presente solo perchè ha la condotta di molti Dazj, offre un aumento di lir. 10000 per detto Dazio Sale tal qual'è presentemente, un Fermiere che li abbia tutti, offrirà almeno di più altre - - - - - „	10000 --
Dunque indipendentemente dall'aumento, questo ramo di Finanze può per l'estrinseche semplificazioni, e migliorazioni dell'Economia, e del Governo fruttare al Pubblico Erario - - - - - „	111120 --
Volendo ricavare il doppio della presente corrisposta dovrà ritrarsi - - - - - „	182240 --

Resterà a ritrarsi dell'aumento del Dazio - - - - - „ 71120 --

Che è quanto dire si dee ritrarre due noni meno di quello importarebbe il raddoppiamento del Dazio, ond'è, che quando anche si diminuisca di circa un sesto lo spaccio del Sal nero, tanto e tanto potrebbe accrescersi del doppio la Pubblica Entrata per questo ramo di Finanze.

Potrà dunque forse non esser necessario aumentare del doppio il Dazio, e potrà non ostante raddoppiarsi l'Introito; giacchè anche aumentato del doppio resterà il Sale in Bologna a molto miglior prezzo, e più vile che non è in Ferrara, in Modena, in Firenze; ed accresciuto di quel discreto aumento, che si pone nell'annello figurato, resterà ad un prezzo sì discreto, e sì tenue, che o nessuno, o piccolissimo farà il decremento dello Smercio.

Figurato di quanto si potrà aumentare il prezzo del Sale per ottenere la corrente che rimarrà il Sale in Bologna, anche dopo l'aumento

	Prezzo che presentemente si vende il quartirolo del Sale di lb 8 in Bologna.	Prezzo che si potrà vendere per ritrarne il doppio	Prezzo del Sale che si vende in Modena.
Il Sal comune	- - - - baj. 6	- - - baj. 8	- - baj. 24. q. 2 $\frac{1}{2}$
Regaglia	- - - - baj. 10. den. 8	baj. 13. qu. 3	- - - - baj.
Fiore	- - - - baj. 12. den. 8	baj. 16	- - - - baj.
Satina	- - - - baj. 28	- - - baj. 28	- - - - baj.

Da ciò si vede, che verrebbe sempre minore di baj. 16. q. 2 $\frac{1}{2}$ il
 di baj. 2. q. 3 $\frac{1}{2}$ in
 di baj 3. q. 3
 di baj. 9. q. 4
 e di baj. 12. q. 1 in

Solo verrà maggiore di - - - - baj. 1. q. 3 $\frac{1}{2}$ in
 baj. 5. q. 3
 baj. 5. q. 3

Lo che non dovrebbe far diminuire lo Smercio, giacchè specialmente il Sal Comento ad un prezzo molto più basso, e corrente de' prezzi di Ferrara, di Modena ad Imola.

la doppia corrisposta, e confronto del Prezzo tanto più leggero, e più
 vanto del Dazio, rispetto agli Stati, e Provincie limitrofe.

435

Prezzo del Sale che si vende in Ferrara.	Prezzo del Sale che si vende in Firenze.	Prezzo del Sale che si vende in Imola.
baj. 10. q. 3 $\frac{1}{2}$	- - - - -	baj. 6. q. 1 $\frac{1}{2}$
baj. 17. q. 1	- - - - -	baj. 8. - -
baj. 25. q. 4	- - - - -	baj. 10. q. 2
- - - - -	baj. 40. q. 1	- - - - -

Sal comune in confronto del prezzo di Modena

n Ferrara per il Sal comune

- - - per il Sal Regaglia

- - - per il Sal Fiore

n Firenze per la Salina.

i Imola il Sal Comune

- - il Sal Regaglia

- - il Sal Fiore.

sune, ch' è quello che si spaccia in Contado, viene ad essere anche dopo l'au-
 odena, e di tutti i Paesi vicini, e solo maggiore di un quattrino per libbra

Dalla

Dalla quantità del Sale, che annualmente si consuma nella Salara di Bologna, secondo l'esito di un Novennio a tutto Giugno 1780, valutato agl'infrascritti Prezzi, si ricaverà come segue, cioè:

Da Sacchi 12137, e Quartirola 44 Sal Comune aumentato a baj. 8 il Quartir. si ricaverà	- -	Lir. 218483.	12 -
Da Sacchi 1742. 11 Sal Regaglia a baj. 13 quattr. 3 „	53312.	13. 3	
Da Sacchi 768. 13 Sal Fiore a baj. 16 - - - „	27658.	08 -	

In tutto Lir. 299454. 13. 3

Dalla qual somma detrattovi l'importo del Sale, cioè

* Del Sal Nero a lire 6. 4. 9 il Sacco, compresi lir. 1. 6. 2 spese di Condotta - - - - -	„	75710.	12. 8
Del Sal Regaglia a lir. 8. 6. 2 per comest. - - - - -	„	14475.	3 -
Del Sal Fiore a l. 8. 6. 2 per comest. „	6383.	4 -	

In tutto Lir. 96568. 19. 8

La corrisposta dell'Eccelsa Camera come si è detto di - - - - -	„	182240	--- --
E le spese dell'Amministrazione, che si calcolano circa - - - - -	„	8000	--- --
In tutto, fra costo, spese, e corrisposta, ascende a - - - - -	„	286808.	19. 8

La qual somma detratta dal ricavato suddetto, resterà d'utile pel Daziere - - - - - Lir. 12645. 13. 7

N°. 58.

*Relazione sopra lo Stato pubblico Economico del 1748 a tutto il 1770
e Regolamenti presi per il medesimo.*

DOpo le tante disgrazie accadute al Reggimento, e Città di Bologna per più d'Anni 40 a tutto l'Anno 1747 senza riposo da poter pensare seriamente ad un provvedimento stabile; e vedendosi carico di Debiti fruttiferi, e non fruttiferi, ed abbenchè in questo frattempo, e segnatamente dell'Anno 1725 sotto la Legazione della ch. me. Sig. Cardinale Ruffo si formasse una Tabella passiva, e dell'Anno 1741 sotto la Legazione della ch. me. Sig. Cardinale Alberoni fossero riformati tutti quei Capi, che potevano ridursi senza disleso degli altri Capi di Spese necessarie, tuttavolta, dovendosi per le Cause d'Acque, di passaggi, e permanenza di Truppe, e di Carestie de' Grani, e mortalità nel Bestiame Bovino, accrescere sempre più li Debiti, e per conseguenza aumentare le Gabelle, ed aggiugnere Gravezza sopra Gravezza per le rispettive Doti a favore de' Creditori Montisti, ed altri Sovventori per le correnti Spese in dette Cause; Perciò furono deputati alcuni Senatori per esaminare quanto fosse tutto il Debito, e trovar mezzo efficace per porsi in Economia, e vantaggiare li Dazj già decaduti per le aumentate Gravezze, intesi sempre però colla ch. me. Sig. Cardinale Doria allora Legato.

Fu riconosciuto adunque, che li Debiti fruttiferi a tutto 1748 ascendevano a quattro Milioni, e ducento quaranta mila Scudi circa Sc. 4240000, rispetto a Scudi tre Milioni, e novecento settantadue mila Sc. 3972000 con li Creditori Montisti della Monti Sussidio quarto, e quinto, Clemente primo, e secondo, e Conservazione di prima, e di seconda ercezione, e rispetto alli residuali Scudi duecento sessantotto mila Sc. 268000 con diversi Censuarj creati per affari di Milizia, e Sanità; e finalmente trovarono dei Debiti arretrati colla Reverenda Camera Apostolica, Creditori Montisti, e Censuarj da circa Scudi cento trentaquattro mila Sc. 134000.

In questo stato di cose fu pensato di prendere altrettanti Effetti del Monte Conservazione per la Somma di Scudi sessanta mila Sc. 60000 come si fece nel 1749 per pareggiare la Reverenda Camera Apostolica dopo il ribasso clementissimamente concesso dalla S. M. di Benedetto XIV, e pagare tre Bimestri di frutti alli Creditori Montisti delli dieci Bimestri, che andavano Creditori, con obbligo di restituirli al detto Monte colli Crediti arretrati a tutto 1747, che restavano da

Kkk

eli-

esigere dal Contado per le Tasse, e Gravezze dell'Imposta con insieme tutti li frutti decorrendi.

In seguito per avvantaggiare li Dazj, furono appaltati dell' Anno 1753 moltissimi di que' Dazj, che prima erano amministrati in Camera, con aumento sopra il fruttato di un Decennio a tutto 1750 un Anno per l' altro, della vigesima, e più altri Sc. 1900 ritenendo solo incamerati li Dazj, e Gravezze sopra il Contado, Pavaglione, e Seta, ed una parte del Dazio due Quattrini sopra le Merci foreliere, perchè incerti, e scabrosi nelle Affittanze.

Per diminuire le spese fu pensato di due Depositarij farne un solo, e con maggior cautela, e sicurezza del denaro, come in fatti riuscì fu li primi del 1754 con molto vantaggio del Senato, e colla sicurtà di cento mila e più Scudi.

Non contenti pertanto delle suddette providenze, fu pensato a nuovi Regolamenti per istruzione dell' Uffizio de' Signori Tesorieri, e Sig. Depositario di Camera, fu cui fu fatto Instrumento di Transazione coll' approvazione della S. M. di Benedetto XIV per un nuovo metodo di Scrittura Economica confacente ed adattabile alle nuove Tabelle attiva e passiva create, tanto per la Camera di Bologna, quanto per li Monti, e Reverenda Camera Apostolica, assicurando con detti Regolamenti gli assegni a cadaun Capo, talchè uno non possa somministrar all' altro, ma con l' incassato delle Quote esatte per conto della Camera di Bologna a tenore della Tabella attiva debbanfi fare le spese come nella Tabella passiva, e non altrimenti, e con l' incassato delle Quote esatte secondo le regole della Tabella attiva per conto della Reverenda Camera Apostolica, e Monti, debbanfi pagare gli Assegni alla Reverenda Camera Apostolica, e li frutti alli Creditori Montisti.

Questi Regolamenti, e Tabella furono fatti, e formati nello stesso Anno 1754 dal medesimo Reggimento coll' approvazione del fu Eminentissimo Legato Doria, e confermazione benigna della S. M. di Benedetto XIV in Lettera di Segreteria di Stato 5 Ottobre 1754, che fu lo stesso giorno, in cui furono approvate a Voti dello stesso Senato.

Attesi adunque questi Regolamenti, eseguiti religiosamente, e providamente sino al presente, sarrebbonfi di molto diminuiti li sovraccennati Debiti, se non fossero sopravvenute altre calamità, e della Vistà d' Acque dell' Eminentissimo Conti, e delle Carestie ne' Grani negli Anni 1755, e 56, e 59, e molto più in Anni cinque continui dal 1763 incluso a tutto 1767 a questa parte: per le quali cause il Senato ha dovuto creare de i Debiti per la Somma di circa Scudi quattro cento ottanta mila Sc. 480000.

Nulla ostante però si può con tutta verità affermare, che dal 1754 inclusivo a tutto il 1770, che sono Anni 17.

Si

Si sono francati dei Debiti fruttiferi arretrati a tutto 1753 per la somma di Scudi duecento ottantasette mila Sc. 287000, e dei Debiti recenti suddetti quanto è per Scudi cinquantatre mila Sc. 53000, che in tutto le suddette Francazioni formano la somma di Sc. 340000.

Si sono pagati tutti li frutti arretrati ai Creditori Montisti, li quali vengono presentemente pagati puntualmente di Bimestre in Bimestre.

Si sono restituiti li Sc. 60000 avuti dal Monte Conservazione, con insieme li rispettivi frutti.

E quindi in ogni rinovazione d' Incanti di Dazj, ed Appalti si sono sempre aumentati li rispettivi Affitti.

Oltre le suddette Francazioni, Estinzioni de' Debiti, Aumentazione ne' Dazj ec. se si vuol sempre più comprovare l'Economia pubblica, si vedono le straordinarie Spese fatte dal Senato nel detto tempo d'Anni 17, dal 1753 al 1770, sia per decoro della Città, e Provincia, e sia per utilizzare li Dazj affittati, e non affittati.

- I. La nuova Strada di Toscana resa comodissima con tanto vantaggio delle Finanze, e con altrettanto comodo per li Corrieri, e Forestieri transittanti questa Provincia, e molto più per li trasporti, e transiti delle merci con sommo utile del Commercio, e Mercatura di tutta questa Provincia.
- II. Il nuovo Nobile Teatro formato per decoro della Città, non che per attirare la Nobiltà forestiera, onde poter utilizzare li Dazj, ed Operaj.
- III. La Manutenzione de' Confini di tutta questa Provincia, per cui molte spese quasi di continuo si fanno.
- IV. Passaggi di Principi, ed altri riguardevoli Soggetti trattati, e serviti da questo Senato, a' quali passaggi n' è soggetta frequentemente questa Città, e Legazione.
- V. Altri passaggi di pochi staccamenti di Truppe Essere, ed altre simili spese straordinarie, ma necessarissime.

Tutte sono state fatte senza disleso delle Tabelle, e Regolamenti ordinati, ed approvati come sopra nel 1754 e senza servirsi degli Effetti destinati per la Reverenda Camera Apostolica, e per li Creditori Montisti, anzi si sono sempre puntualmente pagati gli assegni, e frutti, come si è detto, tanto arretrati, quanto correnti di Bimestre in Bimestre, ed in fine d'ogni Bimestre, e fatte tutte le spese a norma della Tabella passiva.

Queste ottime providenze state eseguite con sì buon fine, ed altrettanto, che potrebbero dirsi, possono accertare la buona condotta, ed Economia del Reggimento di Bologna, sia nell' aumento di Rendita, e sia nella prescrizione delle spese ristrette al più possibile; ma specialmente è da notarsi l'ottimo concetto degli Esteri acquistatosi per la puntualità del pagamento nei frutti suddetti, e per le continue Fran-

ca-

cazioni dei Debiti, che ogn'Anno si fanno regolarmente; talchè nei tempi più calamitosi, sì nello Stato Ecclesiastico, che in altri Principati, si sono vedute chiaramente l' esibizioni fatte a questa nostra Città di Somme rilevanti, e vistose, particolarmente da' Signori Genovesi a minor frutto, e condizioni più vantaggiose d'altre Città, e Stati circonvicini, ed anche lontani.

Ed ecco con tutte queste ragioni evidenti e veritiere disperfa qualunque ombra di sospetto dell' improvido Regolamento, tanto nell' eccesso di Spese, quanto nella mancanza di prudente Economia per parte del Reggimento, e della Città di Bologna.

N°. 59.

Atti giudiziali, che si fanno contro i Debitori di Dazj nel Tribunale della Legazione.

De mandato Eminentissimi, & Reverendissimi Domini Bononia Cardinalis Legati Judicis &c.

Intimetur, & notificetur Domino Angelo Dominichini.

Qualiter debeat infra sex dies cum effectu solvisse, & exbursasse Libras Lit. 4918. 17 Mon. Cam. pro Datio = Zalde, e Festa =, de quibus est Debitor Illustrissimæ Cameræ Bononiæ vigore Jurium, de quibus in Actis: alias dictis sex diebus elapsis, & non facta solutione incontinenti devenietur in vim litterarum expeditarum de ordine Sanctiss. D. N. sub Dat. 30 Julii 1660, & aliorum Jurium ad executionem tam realem, quam personalem, non obstantibus quibuscumque. In quorum &c.

Et prædicta ad instantiam Illustrissimæ Cameræ Bononiæ.

Franciscus Maria Melchior Triboli Not.

Extradata sub die 3 Septembris 1779.

De

441

*De mandato Eminentissimi & Reverendissimi Domini Bononiæ Cardinalis
Legati Judicis &c.*

Intimetur, & notificetur Francisco Magnani

Qualiter debeat infra sex dies cum effectu solviffe, & exbursaffe Libras L. 849. 13. 6 pro Datio Papilionis, de quibus est Debitor Illustrissimæ Cameræ Bononiæ vigore Jurium, de quibus in Actis: alias dictis sex diebus elapsis, & non facta solutione incontinenti devenietur in vim litterarum expeditarum de ordine Sanctiss. D. N. sub Dat. 30 Julii 1660, & aliorum Jurium ad executionem tam realem, quam personalem, non obstantibus quibuscumque. In quorum, &c.

Et prædicta ad instantiam Illustrissimæ Cameræ Bononiæ.

Franciscus Maria Melchior Triboli Not.

Extradata die 21 Januarii 1781.

Nº. 60.

Facoltà, ed Obblighi de' Borlandotti, o fian Guardie della Ferma.

1. **P**resentandosi alle Porte di questa Città Sedie, Carri, Carrettoni, Some, e Persone cariche di Fagotti, dovranno li Borlandotti richiedere agl' Introducenti se hanno Robbe soggette a' Dazj, ma non potranno visitarli se non dopo che abbiano passato il luogo della Gabellina, e sieno entrati in Città. Quando dunque saranno entrati in Città, e non avranno prima chiesto di essere accompagnati alla Dogana, potranno li detti Borlandotti visitarli per riconoscere se vi è cosa soggetta a Dazio, o se sia stato denunciato il giusto, e trovandoli in frode, far l'arresto delle Robbe introdotte.

2. Incontrandosi fuori delle Porte, e specialmente nelle Strade non approvate, Merci, e Robbe forestiere, che dovrebbero essere denunciate agli Officiali di Confine, potranno li Borlandotti domandare agl' Introducenti la Bolletta di detto Officiale, e potranno ancora farne l'arresto in caso di omissione della detta Bolletta. Ma se gl' Introducenti sono passati sino alla Gabellina senz'essere fermati, ed hanno fatto ivi la dovuta denuncia, siccome ancora se sono passati avanti senz'essere arrestati sino alla Dogana, dove abbiano fatta la denuncia, ed abbiano pagati li prescritti Dazj, allora sì nell' uno, che nell' altro Caso non potranno fare arresto alcuno per la mancanza della Bolletta dell' Officiale di Confine.

3. Potranno ancora visitare qualunque sorta di Legno, che si renda sospetto, e qualunque Persona parimenti sospetta, e perciò è sufficiente indizio di sospetto qualunque Fagotto portato nel Legno, o dalle Persone, siccome ancora possono essere sospette altre Persone per altre Cause, come per esempio se sono solite a contrabbandare, oppure se per lo mestiero, che esercitano possano probabilmente per uso della loro Professione introdurre, o estrarre qualche cosa di Contrabando.

4. Potranno ancora li Borlandotti anche fuori delle Porte sì in Città, che in Contado, ed in qualunque luogo arrestare li Contrabbandi trovati, e colti in fragranti.

5. Parimenti potranno visitare, e perquirere ne' luoghi esposti al pubblico Mercimonio, come nelle Botteghe, per rinvenire li Contrabandi, o per vedere se vi sono Contravvenzioni alli Bandi della Legazione.

6. Non potranno però visitare, e perquirere nelle Case de' Privati, perchè altrimenti sarebbero Rei di un violato Asilo, ch'è sotto la tutela del Principe. Ma se avranno sospetto, che in qualche Casa privata o in Città, o nel Contado vi sia nascosto il Contrabando, allora saranno tenuti a denunciare gl' indizj al Giudice de' Dazj, il quale esaminerà se siano verificati, e sufficienti, e da lui dovranno attendere la permissione di visitare, e di perquirere in dette Case private. Altrimenti se ardiranno d'inquietare li Sacri Ricoveri delle Famiglie di propria autorità, e molto più se ardiranno di farlo dopo la negata Licenza del Giudice de' Dazj, incorreranno nelle Pene anche afflittive da determinarsi dall' Eminentissimo e Reverendissimo Legato.

7. Si dichiara però, che sarà lecito alli Borlandotti di entrar nelle Case allora quando tengono dietro ad un Contrabando, che sia ivi introdotto per salvarlo dalle loro mani, mentre allora non s' intende, ch' essi vadano a perquirere nelle Case, ma più tosto che perseguitano un Contrabando colto fuori.

8. Si dichiara ancora, che quando vi è sospetto di Contrabando in una Casa privata del Contado in gran lontananza dalla Città, e vi è sospetto ancora, che possa quello indi trafugarsi, e trasportarsi fuori dei Confini, allora dovranno contenersi nel seguente modo. Se possono Essi con un'attenta Guardia impedire il trafugo, dovranno tanto e tanto denunciare tutto al Giudice de' Dazj, ed aspettare da lui gli Ordini opportuni: ma se vi è pericolo, che anche con guardare le uscite della Casa possa involarli il Contrabando, o per la connessione con qualche luogo immune, o per la vicinanza all' istesso Confine, allora chiamato il Massaro, o lo Scrivano del luogo unitamente a due Testimonj potranno in presenza loro visitare, e perquirere senz' altra preventiva Licenza.

9. Dovranno li Borlandotti per obbligo del loro Ufficio trasmettere le Relazioni degli Arresti seguiti per Contrabandi dirette all'Ufficio della Grascia, donde attenderanno gli ulteriori Ordini.

10. Facendo Arresti de' Contrabandi appartenenti a Persone Ecclesiastiche, non dovranno dar relazione alla Curia Ecclesiastica, ma parimenti dovranno dirigere le relazioni al Tribunale della Grascia, al quale è riservato d'implorare il Braccio quando bisogna.

11. Non potranno far Composizioni, nè rilasciare con sicurezza senza che prima abbiano avute le istruzioni dal Tribunale.

12. E se poi ardissero di far Composizioni, e di rilasciare il Contrabando, o le Persone senza aver riferito al Tribunale, e molto più se ardissero di appropriarsi li denari avuti per Composizione, e per l'accordato Rilascio, oltre la Cassazione dall'Ufficio, saranno puniti con Pene anche afflittive ad arbitrio dell'Eminentissimo e Reverendissimo Legato.

Nº. 61.

Senato Consulto, in cui si adotta il nuovo Metodo di deliberare i Dazi.

Die Sabbathi 19 Junii 1779.

Congregatis Illustrissimis & Excelis DD. Reformatoribus Status Libertatis Civitatis Bononiæ in Nº. 29 in Camera Eminentissimæ & Reverendissimæ Domini Cardinalis Legati in ejus presentia, & de ipsius consensu, & voluntate inter ipsos infra scriptum Partitum positum, & legitime obtentum fuit: videlicet.

Approbatio novæ methodi Auctionum a DD. Camera Bononiæ, & Auctionibus Præfectis efformatæ, & Senatui propositæ, quæ impostum tamquam lex in quibuscumque auctionibus omnino servanda decernitur. = Nova Methodus autem sequens est vernaculo sermone exarata = Si ridurranno gl' Incanti al solo numero di quattro, nel primo de' quali dovranno i Concorrenti presentare al Banco de' Signori Presidenti agl' Incanti le loro Polize sigillate, e concepite con tutta la necessità chiarezza; ma non si ammetterà Oblazione minore della Corrisposta, che sarà stata fissata colle debite avvertenze a tutti i Dazi uniti da' Signori Assunti di Camera, e d' Incanti.

Trafora l' ora prefissa all' esibizione delle Polize, non se ne riceverà alcun' altra, e si verrà all' apertura di quelle saranno state esibite per deliberare senz' altro l' Appalto de' Dazi al maggior Oblatore.

Deliberato che sia si pubblicheranno dal Banditore la Delibera, ed il Prezzo di essa, e s' intimeranno il giorno, e l' ora del secondo In-

canto, nel quale saranno ammesse soltanto per modo di adjezione Fiscale quelle Oblazioni, che per mezzo delle Polize sigillate, e concepite, come sopra, vengano presentate entro l'ora prefissa, ed ascendano almeno alla quadragesima parte del Prezzo, per cui saranno stati deliberati i Dazj nel precedente Incanto.

Essendo comparso nel secondo Incanto qualche nuovo Oblatore colla preaccennata Adjezione, a questo sarà deliberato il Dazio, e si pubblicherà come nel precedente Incanto la nuova Delibera, e il Prezzo di essa, intimando il giorno, e l'ora del terzo Incanto, nel quale sempre col metodo sopra stabilito, saranno ammesse quelle sole Oblazioni, che ascendano almeno alla vigesima parte del Prezzo, compresi di detta Quadragesima, o quel di più per cui sarà stato deliberato l'Appalto nel precedente Incanto, & al medesimo Oblatore saranno deliberati i Dazj, e si pubblicheranno come ne' precedenti Incanti la nuova Delibera, e il Prezzo della medesima, intimando il giorno, e l'ora del Quarto, ed ultimo Incanto, nel quale sempre nella maniera sopra espressa saranno ammesse soltanto quelle Oblazioni, che ascendano alla duodecima dell'Importo dell'ultima Delibera.

Che se mai nel secondo, o terzo Incanto non si fosse presentato nuovo Oblatore, e solamente comparisse nel quarto coll'Oblazione della Quarantesima, o Vigesima, o più, questa sarà admissa, come sopra, ed in tal caso solamente s'intimerà nella maniera suddetta il quinto Incanto per dar luogo nel modo stesso all'Oblazione della Vigesima, o Duodecima, la quale venga, o no esibita, si abbia per deliberato l'Appalto, e rimanga preclusa la Strada a qualunque ulteriore Oblazione, dandosi l'Asta al maggior Oblatore, e sospendendosi la stipulazione dell'Istrumento a tutto il giorno seguente per dar luogo all'infra scritta prelazione. Così pure sarà data l'Asta nel quarto, o quinto Incanto, come sopra, a quello, sopra la di cui Offerta non sia stata esibita veruna Adjezione.

Quello a cui venga deliberato il Dazio nel primo Incanto avrà il diritto della prelazione, qualora esibisca il di più, che fosse stato offerto dal susseguente maggior Oblatore; purchè però la sua esibizione sia fatta agli Atti di Camera, o de' Notari de' Dazj, subito seguita la nuova Delibera, o al più dentro del giorno susseguente immediato alla medesima, senza che per ciò sia necessaria intimazione alcuna, dovendo avervi per intimata a chiunque dal Banditore la Delibera istessa nel precedente Incanto, come se personalmente ad ognuno ne fosse fatta la intimazione.

Non comparendo il primo Deliberatario entro il termine suddetto, s'intenda ipso facto rinunziato, e perduto questo diritto di prelazione, che rimarrà al nuovo Deliberatario, se nel terzo, quarto, o susseguente Incanto venisse esibita la Quadragesima, Vigesima, o Duodecima da qua-

qualunque altro, e detta prelazione dovrà sempre aver luogo, ed osservarsi a favore di qualunque Deliberatario nel modo sopra enunciato, purchè anch' Egli entro il giorno prossimo seguente offerisca la Somma stessa dell' Adjezione sopra aggiunta, al qual effetto per quel sol giorno si sospenderà la stipulazione dell' Instrumento al Levatore dell' Asta, e si stipulerà poi, o si avrà per stipulato nel dì seguente con quello, al quale giusta le suddette Regole sarà deliberato l' Appalto.

Si esclude espressamente qualunque altro Titolo, o pretesto di prelazione, che forse de Jure potesse competere a qualsivoglia Persona.

Non si ammetteranno da' Signori Presidenti agl' Incanti quelle Polize, che siano concepite con qualche oscurità, e dubbiozza, ovvero esibiscano Somma incerta, benchè con Relazione a Somma certa, come sarebbe (per esempio) quella, che offerisce mille scudi più di qualunque altra Oblazione, purchè non ecceda la Somma di Scudi cento mila.

Similmente per decidere qual sia la maggior Oblazione, non si valuterà alcun altro Patto inserito nella Polize, ma solo si attenderà il quantitativo certo dell' annua corrisposta: e nel caso di due, o più Oblazioni uguali, ove non abbia luogo la surriferita prelazione, debbano i Signori Presidenti suddetti mediante l' accensione della Candela, da farsi dopo il giorno conceduto al primo Deliberatario per la prelazione, incantar nuovamente li Dazj, non ammettendo alcun altro Oblatore fuorchè quelli che fatte avessero uguali Offerte, & al maggior Offerente, nell'atto della Estinzione della Candela sarà deliberato l' Appalto, sotto però le Leggi degl' Incanti successivi, ne' casi, modi, e forme sopra stabilite.

Dovrà qualunque Oblatore a pubblica sicurezza della levata de' Dazj, unita alla Poliza di sua Oblazione, dare, & esibire un Apoca Bancaria, o sia Pagherò presentante di pubblico Banchiere di questa Città della Somma di Lir. 40000 moneta Bancaria di Bologna.

Quegli a cui resteranno deliberati i Dazj ne' modi, e forme sopra accennate, dovrà a pubblica cautela tanto pel pronto pagamento della convenuta Corrisposta quanto per l' esatta, e plenaria osservanza di tutti, e singoli i Patti fissati, e da osservarsi per tale Affittanza, dare, & esibire l' Attergazione di tanti Luoghi di Monte liberi di questa Città, che equivalgiano alla quarta Parte della Corrisposta medesima; Et inoltre un' Apoca Bancaria, o sia Pagherò presentante a vista della Somma di Lir. 30000 moneta Camerale da rimanere sempre aperta in Camera, per poterla esigere in ogni caso di morosità del Daziere ne' Pagamenti.

NOTIFICAZIONE

Sopra l'Assistenza de' Dazj dell' Eccelsa Camera di Bologna

Pubblicata in Bologna li 22 Giugno 1779.

E Ssendo oramai imminente il fine della presente Condotta dei Dazj di questa Città, e Legazione di Bologna, e volendo l'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Legato Ignazio Boncompagni, Ludovisi, e gl'Illustrissimi ed Eccelsi Signori di Reggimento, procedere a nuova Locazione degl'Infraferitti Dazj uniti in un solo Appalto; quindi colla presente Notificazione si fa sapere ad Ognuno, che volesse concorrervi, qualmente nel dì 12 del prossimo Mese di Luglio, si darà principio agl'Incanti de' suddetti, ed infraferitti Dazj nella pubblica Sala degli Eccelsi Signori Anziani alle ore 22 in punto, per lo spazio di Anni sette, da incominciare il primo di Gennaro del venturo Anno 1780 sotto le Regole stabilite nel Senato Consulto del dì 19 Giugno corrente Anno.

Non si ammetteranno Offerte al di sotto della Somma di Lire ottocento ottanta mila, lir. 880000 moneta Camerale, fissata per la minor Corrisposta annuale de' medesimi Dazj, ed al di sopra di detta Somma sarà deliberato il Dazio al maggior Oblatore colle Addizioni in diem, che si regolano, e definiscono alla Quadragesima, Vigesima, e Duodecima, a norma di detto Senato Consulto.

Non sarà ricevuta Poliza, che non venga contemporaneamente assicurata con esibizione di Apoca Bancaria, o sia Pagarò presentante di qualche pubblico Banchiere di questa Città, per la Somma di Lire Quarantamila moneta Bancaria, la quale sarà perduta, e rimarrà a comodo dell' Eccelsa Camera, ogni qualvolta non venisse l'Oblatore nel termine prefisso alla stipulazione dell' Istromento, o mancasse all' adempimento della infraferitta attergazione, e consegna di Poliza Bancaria.

Sarà in oltre obbligato Quegli, a cui resti deliberato l' Appalto, di attergere a sicurezza dell' Eccelsa Camera tanti Luoghi liberi di Monte di questa Città, quanti uguagliano la Quarta parte dell' intera Corrisposta; ed in oltre rilasciare in Camera un' Apoca Bancaria di Pubblico Banchiere di questa Città, della Somma di Lire Trentamila, lir. 30000 moneta Bancaria, pagabile a vista, per sicurezza delle cose da stipularsi, non volendosi ammettere altra Cauzione, o Sigurtà di qualsivisia sorte.

Si.

Similmente farà tenuto all'osservanza di tutti li Capitoli, sì Generali, che Speciali di ciascun Dazio, come pure delle Condizioni, e Patti prescritti per questo Appalto, ed esistenti presso il Segretario Cancelliere di Camera, e Notari dei Dazj, ad effetto, che possa ciascuno osservarli, e considerarne il tenore prima di concorrere agl' Incanti; Lo che serva di Regola a Chiunque, mentre non sarà ammesso Chi non si presenti colle Regole, e Cause suddette, nè sarà allegabile qualunque scusa, o pretesto d'ignoranza delle medesime.

Dat. Bononiæ hac die 21 Junii 1779.

= *Li Dazj da appaltarsi sono li seguenti* =

Dazio Moline.

e Gravezzo aggiunte del 1738, e 1767.

Dazio Pesce:

Dazio Formaggio Forma.

del 1731.

Dazio Porte.

e sue aggiunte Gravezze del 1736 1744 1761 e 1763.

Dazio Pavaglione.

Dazio Zuccaro.

imposto del 1731.

Dazio Rittaglio.

e Gravezza del 1770 sopra li Porci Massaroli.

Dazio Cera, e Vacchette.

imposto del 1710.

Dazio de' due Quattrini.

sopra ogni Merce forestiera, a riserva del Tabacco, e Sale.

E finalmente le Gravezze sopra l'Olio d'Oliua del 1746 e del 1773.

Cesar Cammillus Zanetti Falleppia

*Illustrissimorum & Excelforum DD. Camera Bonon. Praefati.
a Sec. Cancell.*

Chi.

Chirografo della Sa. Me. di Clemente XII nel quale accorda la facoltà di estinguere i due Monti = Gabella vecchia = Gregorio perpetuo = mediante l'erezione di un nuovo Monte, a cui destina per Dote quelle, che lo erano per detti due Monti.

REVERENDISS. CARD. GIO. BATTISTA SPINOLA

Del Titolo di S. Cesareo, Legato della nostra Fedelissima Città di Bologna.

Con altro nostro Chirografo in data delli 9 Ottobre 1737 affine di liberare codesta Università degli Studj dall' insopportabile Utiara dell' otto, e sei rispettivamente per cento degli appresso Monti, uniformandoci alla vostra Informazione, e Voto insieme, concedemmo alli Sindici ed Affonti Amministratori della Gabella Grossa destinata a comodo, e beneficio della predetta Università, la licenza, e facoltà di estinguere, ed affrancare due Monti costà eretti con Autorità Apostolica. Il Primo detto = Gabella vecchia = in capitale di lire. centocinquante mila di lire d'argento di annuo frutto di lire otto per cento, la di cui Dote consiste nell' aumento della terza parte di più, che allora pagavasi per la Gabella Grossa sopra le Merci, imposto ed accresciuto dalla felice Memoria di Clemente VII nostro Predecessore, che lo eresse. Il secondo denominato = Gregorio Perpetuo = eretto prima con Autorità di Paolo Terzo pure Nostro Predecessore in somma di Scudi dodici mila coll' annuo frutto dell' otto per cento, costituitale per sua Dote l' imposizione d' un Dazio di lire tre per ogni Nave, che partisse, o approdasse con Merci in codesto Porto, il retratto della quale imposizione dovesse in secondo luogo convertirsi per le spese occorrenti al mantenimento della Navigazione aperta da Corticella luogo distante tre miglia sino entro le Mura della Città. Indi in virtù di Breve di Paolo IV similmente nostro Predecessore accresciuto ad altri Scudi tremila, ed in appresso per altre urgenze aumentato dallo stesso Sommo Pontefice in altri Scudi cinque mila, assegnandole per Dote il precitato accrescimento del Dazio delle Mercanzie, cioè quello stesso che il suddominato Clemente VII aveva destinato al primo detto Monte Gabella vecchia, e che poi da Gregorio XIII pure nostro Predecessore a suppliche di detti Amministratori fu ordinato si dovesse estinguere, e redimere colla restituzione dei Capitali ai Montisti mediante però la contemporanea Erezione di un nuovo Monte in capitale di Scudi ventiquattro mila, e cinquecento, coll' annuo frutto del sei per cento, e colla

colla condizione, che dovesse essere irredimibile, lo che essendo stato eseguito, prese per ciò detto Monte la denominazione di = Gregorio Perpetuo =, e nel tempo stesso per agevolare alla predetta Università il modo d'effettuare la franchizione d'amendue li predetti Monti, gli compartimmo ancora la benigna permissione d'erigere, e creare costà altro Monte sotto quella denominazione, che a Voi fosse meglio piaciuta, coll'annuo frutto del tre per cento, ed in Capitale per quella somma, che fosse stata necessaria all'estinzione, e franchizione delli preditati due Monti compresi il di più, regolato al quarto, o sia venticinque per cento rispetto al secondo detto Monte = Gregorio Perpetuo = per l'interesse, e valuta della predetta sua Perpetuità da pagarsi ai Montisti del medesimo, con assegnare al nuovo erigendo Monte l'enunziato Dazio delle tre lire sopra le Navi; alle Condizioni, Facoltà, Privilegi, ed altro, e nel modo, e forma, come latamente resta disposto coll'ordinato nell'anzidetto nostro Chirografo. Ed avendoci li sopranominati Sindici, ed Assunti Amministratori fatto ultimamente rappresentare; che coll'avere per Dote di detto nuovo Monte da erigersi assegnato solamente il prenato Dazio delle tre lire da esigersi, come sopra, dalle Navi, non resti del tutto provveduto al bisognievole per il pagamento de' Frutti di esso Monte, al supplemento di ciò, che manca alle spese necessarie per il mantenimento di detta Navigazione, come pure al rimborso della Cassa destinata per la conservazione dello Studio, e pesi annessi, e finalmente non vi rimarrebbe in conseguenza alcuna somma per la necessaria Estinzione delli luoghi, e porzioni del Monte medesimo. Che però umilmente ci supplicavano degnarci in continuazione delle nostre grazie assegnare ancora per Dote al suddetto Monte l'Augumento della terza parte della Gabella Grossa sopra le Merci del già assegnato per Dote del Monte = Gabella Vecchia =, poichè in simil guisa verrebbe a conseguire il bramato fine; ed altresì ordinare, che non possa da chi che sia ritardarsi non meno la franchizione de' sopranominati due Monti, che l'Erezione, e Creazione del nuovo Monte, e di concedere a questo, e suoi Montisti, oltre li già concessi altri Privilegi, immunità, e prerogative, come appunto godono gli altri Montisti di detta Città, e rispettivamente li nostri Monti Camerali. Onde Noi essendo benignamente condiscesi alla Grazia; col presente nostro Chirografo in cui abbiamo per espresso, e di parola in parola inserito il Tenore dell'altro, da Noi, come sopra, segnato, e qualunque altra cosa necessaria da esprimersi, di Nostro Moto proprio, certa scienza, e pienezza della Nostra Suprema Autorità approvando, e pienamente confermando tutto, e quanto si contiene nel memorato nostro Chirografo, eccettuate le parti contrarie alla disposizione del presente: ordiniamo a Voi, che in Nome Nostro diate, e concediate, siccome Noi diamo, e concediamo alli suddetti

M m m

Sin-

Sindici, ed Amministratori Affunti piena licenza, e libera facoltà di costituire, ed assegnare, conforme Noi costituiamo, ed assegnamo, e Voi in Nome Nostro consegnarete per Dote del detto nuovo Monte da erigersi, e crearsi, oltre il riferito Dazio dell' Esigenza delle tre lire dal detto Naviglio, l'altro Assegnamento ancora del detto Monte Gabella Vecchia, cioè l'Augumento della terza parte della Gabella Grossa sopra le Merci imposto da Clemente VII, e generalmente tutte le stesse Doti, ed Assegnamenti applicati all'uno e l'altro Monte da francarsi, ed estinguerli, coll'espressa condizione però, che il ritratto delle Doti, ed Assegnamenti suddetti debba primieramente erogarsi nel pagamento de' Bimestrali frutti de' Luoghi, e porzioni del nuovo Monte in ragione del tre per cento, ed il loro sopravanzo in supplemento delle spese, che saranno necessarie per la conservazione, e mantenimento dell'accennata Navigazione; il rimanente poi debba convertirsi in rimborso dello spefo di più della Dote assegnata per la conservazione d'essa Navigazione dagli Amministratori della Gabella Grossa con gli effetti, e denari destinati al mantenimento dello Studio; e pareggiato che sarà col lasso del tempo detto Conto, gli avanzi di detti Assegnamenti, e Doti debbano impiegarsi nell' Estinzione, e francazione de' Luoghi, e porzioni del detto nuovo Monte, e non in altro uso. Ed in, oltre concederete, conforme Noi concediamo allo stesso nuovo Monte allorchè sarà eretto, e suoi Montisti, oltre li Privilegi, Grazie, Prerogative, ed Esenzioni concedutele dall'enunziato nostro Chirografo, la facoltà ancora di formare il loro Corpo, e Collegio, e che li Luoghi, e porzioni di esso nuovo Monte non ricevano veruna altra ipoteca, peso, obbligo, o vincolo fuori di quelli, che si troveranno positivamente espressi nelle loro rispettive Partite, Campioni, e Lettere patenti, e generalmente tutte le altre Immunità, Esenzioni, e Libertà, che godono gli altri Monti, e Montisti di Bologna, e di questa nostra Camera, senza eccettuarne alcuno, appunto come se fossero tutti qui individualmente espressi, e da Noi unitamente conceduti al medesimo nuovo Monte. Vogliamo ancora, ed ordiniamo, che le francazioni, ed estinzioni d'amendue i riferiti Monti = Gabella vecchia = e = Gregorio Perpetuo = e rispettivamente l'Erezione, e Creazione del detto nuovo Monte, non possano in modo alcuno impedirsi, o ritardarsi da i Creditori, e Montisti di essi, nè da qualunque altra Persona di qualunque stato, grado, e condizione, che per comprenderlo occorresse farne speciale specifica ed individua menzione, che vi avesse, o potesse avervi interesse, per qualunque capo, titolo, causa, motivo, e ragione, che gli competesse, e solo dopo seguita la detta francazione, ed estinzione, sia in loro libertà di dedurre in congruo Giudizio le ragioni medesime, che ad essi, e ciascheduno di loro competono per la consecuzione di ciò, che di ragione le potesse compe-
tere,

tere, e non altrimenti; E per l'esecuzione delle cose premesse, ed in qualsivoglia modo dipendenti dalle medesime farete ciò tutto, che crederete espediente, ed opportuno, per essere così Mente, e Volontà Nostra precisa. Volendo, e decretando che il presente nostro Chirografo, benchè non ammesso nè registrato in Camera, vaglia, e debba aver sempre il suo pieno effetto, esecuzione, e vigore colla Nostra semplice Sottoscrizione, e che non se gli possa in alcun tempo mai opporre di surrezione, orrezione, nè di alcun altro vizio, o difetto della Nostra Volontà, ed intenzione, e che così, e non altrimenti debba sempre nelle cose premesse giudicarsi, definirsi, ed interpretarsi da Voi, e Vostri Successori in detta Legazione, dal Vicelegato pro tempore, dal Reverendissimo Cardinal Camarlingo, dal nostro Monsignor Tesorier Generale, dalla piena Camera Ruota, e da qualunque altro Giudice, e Tribunale anche Collegiato, e composto di R. R. Cardinali, togliendo loro, ed a ciascun di essi la facoltà, ed autorità di decidere, giudicare, definire, ed interpretare diversamente: E dichiarando d'adesso preventivamente nullo, irrito, ed invalido tutto ciò, che scientemente, od ignorantemente si facesse in contrario, encorchè non vi siano stati chiamati, citati, nè sentiti li Montisti dell' uno e dell' altro Monte, come sopra, da francarsi, nè altri qualsivoglia, che vi avessero, o potessero avervi interesse, non ostante l'accennato nostro Chirografo, in quelle parti ripugnanti alla disposizione del presente; la Costituzione di Pio IV altro nostro Predecessore *de registrandis*; le Bolle, Chirografi, e Brevi sopra l'Erezioni, ed augmenti rispettivamente delle loro Doti, e specialmente la Bolla, o sia Breve del prelodato nostro Predecessore Gregorio XIII sopra l'Erezione del Monte Gregorio Perpetuo colla condizione di dover esser irredimibile; la regola della nostra Cancellaria *de Jure quasito non tollendo*, e qualsivoglia altre Constituzioni, ed Ordinazioni Apostoliche nostre, e de' nostri Predecessori, Leggi Civili, e Canoniche, Statuti particolarmente della Nostra Città di Bologna, loro Riforme, Usi, Stili, Consuetudini, ed ogni altra cosa, che facesse, o potesse fare in contrario, alle quali tutte, e singole, avendone il loro tenore qui per espresso, e di parola in parola inserito, e supplendo poi colla pienezza della nostra Suprema Apostolica Autorità a qualunque vizio, e difetto quantunque sostanziale, e formale, che nelle cose premesse potesse intervenire questa volta sola, ed all' effetto preJetto, pienamente ed espressamente deroghiamo.

Dato dal Nostro Palazzo Apostolico Quirinale. Questo dì 9 Novembre 1737.

CLEMENS PP. XII.

SupraSCRIPTUM Chirographum SS. registratum fuit in Libro Signaturarum Sanctissimi In Actis mei &c. existen. sub fol. 155 *3* seqq.

Ita est = Gregorius Castellani R. C. A. Secretarius, &
Cancellarius &c. Mmm 2 Ma-

Metodo come si esigevano i Dazj in Dogana di Tratta, Transito, e Rimanenza prima dell' Appalto 1781.

Rispetto al Dazio di Tratta per qualunque Capo di Mercanzia che si fosse estratto (a riserva de' Veli di Seta, Orsogli, e de' Lavori di Seta, o di Bavella) la metà del Dazio veniva riscosso dal Cassiere del Monte Annona per li due Terzi a moneta corta, e per l'altro Terzo a moneta longa Plateale; l'altra metà del Dazio veniva riscosso dal Cassiere della Condotta del Dazio a moneta longa Plateale. Quando poi erano Veli di Seta, Lavori di Seta, o di Bavella, o di Seta, e filo, o di Bavella, e filo, che si dovevano estraere, allora due Terzi del Dazio spettavano al Monte Annona nella forma stessa, come si è detto di sopra, e l'altro Terzo spettava alla Condotta, e chi aveva il peso di fare le Bollette, doveva nelle stesse fare i dovuti Riparti per li due Cassieri; e per esempio Tizio spediva a Firenze Lib. 100 Veli di Seta, o Lavori di Seta, i quali la Tariffa li tassa per 100 di peso Lir. 10. 8 appariva nella Bolletta per Monte Annona Tassa di Lir. 6. 18. 8 e per la Condotta del Dazio Lir. 3. 9. 4. E se questi Lavori di Seta, e Veli si avessero dovuti spedire al Ferrarese pel Canale Naviglio, il Dazio del Fondo del Canale di Tratta si prendeva solamente per quella Porzione del Peso che spettava alla Condotta del Dazio, e nulla pel Monte Annona. Quando poi si avesse dovuto estraere Orsoglio, Trame, o Organzino, parlando sempre di Tratta, che la Tariffa lo tassa per 100 di peso Lir. 3. 9. 4, il Dazio tutto spettava alla Condotta, e nulla pel Monte Annona.

Rispetto poi al Dazio di Transito tutto spettava alla Condotta, e si esigeva a moneta longa Plateale.

Circa poi al Dazio di Rimanenza la quarta parte del detto Dazio spettava al detto Monte Annona, e si riscuoteva per li due Terzi a moneta corta, e per l'altro Terzo a moneta longa Plateale, e rispetto alle altre tre Parti del detto Dazio le riscuoteva il Cassiere della Condotta a moneta longa.

Che è quanto ec.

De.

N°. 65.

*Deputazioni fatte dai Collegj di Gius Civile, Canonico, e di Medicina
al Sig. Cardinal Legato, perchè sia ringraziata Sua Santità di aver
destinati a comporre la Camera de' Conti due Sindici di Gabella.*

Martis die 28 Novembris 1780.

Convocatis, & legitime congregatis Illustrissimis & Excellentissimis Patribus Collegiorum Juris Pontificii, & Cæsarei Civitatis Bononiæ numero sexdecim in Collegiali Residentia Illustrissimi & Excellentissimi Domini Andreas Eligius Nicoli, & Antonius Albini Priores significarunt novum Decus, & Augmentum accessisse eorum Cætibus ex Chiographo nuper dato octavo idus Mensis hujusce a Sanctissimo D. N. D. Pio VI feliciter Regnante, in quo præscribitur erectio Congregationis, cui Nomen = Camera de' Conti = quæ constet Thesaurario Pontificio, Jurisperito, tribus Senatoribus, ac duobus ex Collegiatis Doctoribus, quibus jus est, ut Syndicorum Vectigalis Magni numero cooptentur: quapropter cum id insigne argumentum præberet Clementiæ summæ Sacratissimi Principis in Collegia, pleno Patrum Concilio commemorandum duxerunt hujusmodi beneficium, ut statuerent quæ ex resissent, quum Collegiorum Dignitas inde adeo promoveretur.

Patres singularem Sanctitatis Suae in Collegia Clementiam animo recolentes omnes ad unum rogarunt eosdem Illustrissimos & Excellentissimos DD. Priores, ut Eminentissimo ac Reverendissimo Cardinali Bononiæ de Latere Legato Collegii utriusque, ac Patrum singulorum nomine exhiberent gratissimi & observantissimi animi sensus pro honorificentissimo recenti testimonio eximie benignitatis, quod eis Sanctissimus dare dignatus est, & Eminentiam Suam humiliter orarent, ut eundem Sanctissimum Principem deprecaretur, in eo animo, quo Collegiis hoc incrementum præbuit pro maxima sua Clementia semper maneret, ac prærogativas in Collegia eadem, & Congregationem Vectigalis Magni ab ejus Antecessoribus amplissime cumulatas, quantum recentia ejus præscripta patiuntur, confirmaret ac protueretur. Hac autem de re Illustrissimi & Excellentissimi Patres nullum partitum popendum judicarunt, publico & unanimi voto acclamantes.

Ita est Antonius Pompejus quondam Excellentissimi D. Pauli Guallandi Filius, Civis, ac publicus Bononiæ Notarius Collegiatus, nec non Sacri Collegii Juris Pontificii Cancellarius &c. In quorum &c.

Ita

Ita est Antonius Tharsicius Giusti pub. Bononiæ Notarius Collegiatus Apostolicus, & Imperialis, & Sacri Collegii Juris Cæsarei Cancellarius. In quorum &c.

Die vigesima octava Novembris 1780.

Convocato Collegio Doctorum Medicæ facultatis Mandato Domini Cajetani Laurentii Monti Prioris.

Retulit Prior de novis ac præclaris Sanctissimi nunc feliciter Regnantis Pii VI Pontificis Maximi beneficiis, quod, rebus aliis multis ad Vectigalium Nostræ Civitatis Administrationem providentissime sanctis, suo nuper Chirographo VII id. Novembris dato, Septem Viros constituerit, Cameræ Computorum nomine, ad rationes exigendas, & conferendas reddituum omnium, ac Sumptuum Civitatis, in eumque numerum, præter Thesaurarium, & Juris Consultum ipsi assidentem, Senatores quoque tres adscripserit, ac Doctores duos, ab se electos de Cætu univerſo Collegiorum, ex quibus Rei Vectigalis Syndicos, atque Administratores quotannis legi Julius II. P. M. jussit. Cumque hæc modo edita Clementissimi & Optimi Principis, veneratione omni & obsequio digna voluntatis declaratio, ad Collegii quoque Medicæ facultatis, quod in illorum est numero, decus maxime pertineat, suarum propterea partium Prior esse duxit, convocatis eam ob causam Collegii Doctoribus, gratissimum hunc lis nuncium afferre, eorumque sententias exquirere, quid in tam honorifica & ampla dignitatis accessione novi consilii capiendum censeant.

Deliberatione igitur habita, uno omnium consensu decretum, ut Assumptus nominetur, qui una cum duobus Assumptis Collegii Juris Pontificii, & Collegii Juris Cæsarei, Eminentissimum ac Reverendissimum Dominum Cardinalem Legatum adeat, eique significet, quo erga Principem beneficentissimum, propter recentem ejus liberalitatem, grati animi sensu Collegium sit affectum, idemque Eminentissimo ipsi ac Reverendissimo Domino Legato, pro egregia ejus voluntate gratias agat, eumque exoret, ut, quod benigne adhuc fecit, res Collegii omnes Sanctissimo Patri commendatas esse velit; quo nimirum clementer annuente, honores maneant, ac prærogativæ Vectigalium Administratores antiquitus concessæ; quatenus cum eo rerum statu consistere possint, qui proxime, Sapientissimi ipsius Pontificis providentia, ad Civitatis universæ salutem atque incolomitatem est constitutus.

Secundum hanc sententiam nominatus est Assumptus D. Prior ipse D. Cajetanus Laurentius Montius, Mandatoque ei muneris ratio his verbis proposita.

Qui-

Quibus videtur, & placet ut Dominus Cajetanus Laurentius Montius Collegii Prior, Assumptus eligatur, qui una cum Assumptis Collegii Juris Pontificii, & Collegii Juris Cæsarei, ad Eminentissimum, ac Reverendissimum D. Cardinalem Legatum se conferat, & nomine Collegii Medicæ facultatis Supremi Principis Majestati justam ac debitam Venerationem professus, grati quoque animi significandi officium expleat, pro recentibus ejus beneficiis, in primisque pro honorificentissimo testimonio, quod proferre dignatus est, eximie illius benignitatis, qua Doctorum Collegia prosequitur, ad munus splendidissimum Cameræ Computorum, ex eorum Cœtu binos eligendo; ipsi vero Eminentissimo Legato Assumptus Ipse, pro ejus amplissimis meritis gratias agat, suppliciter eum rogans, ut a Clementissimo Pontifice impetrare student, propensæ illius voluntatis, qua Collegia adhuc respexit, continuationem, etiam in conservandis honoribus, ac prærogativis, quæ Syndicis Rei Vestigialis a Sanctissimis ejus Decessoribus concessæ sunt, quatenus novo rerum statui ad præsentem Civitatis opportunitatem apissime & sapientissime temperato non adversentur.

Acclamarum est, ut omnia ad hunc modum fiant, neque ullus relictus est suffragiis locus.

*Ita est, & affirmo Ego Christophorus Locatelli
publicus Bononiæ Not. Colleg. & Collegii Medici
Cancellarius. In quorum &c.*

Nº. 66.

Moto proprio della S. M. di Clemente XIII in cui aumenta la Gabella della Macina in un Giulio per ogni Rubbia, compresa pure la Legazione di Bologna.

MONSIEG. GIO. ANGELO BRASCHI
Nostro Tesoriere Generale

LE molte Calamità, che per più Anni continui travagliano questo Stato Ecclesiastico hanno talmente esausto il nostro Erario Pontificio, che non potendo nelle sempre più turbolenti circostanze soffrire i Pesi soliti, ed altri inevitabili del Principato, ci obbligano rivolgerci alla mano adiutrice dei nostri fedeli Sudditi per un moderato Sovvenimento, che sia per essi meno sensibile per fino a che potrà riuscirci dar loro il mediato Compenso; ed avendo Noi voluto sentire il Consiglio di una particolare Congregazione composta di più Romani Cardinali, e Prelati con Decreto sotto li 6 del passato Settembre, ci ave-

te

te Voi rappresentato, che la medesima è stata di sentimento che il meno incomodo, e sensibile aggravio per li Nostri Sudditi sarebbe l'imposizione di un Giulio per ciascun Rubbio di Grano, che si macina nello Stato Ecclesiastico da pagarsi oltre la Somma, che già si paga per il Macinato del Grano, il quale siccome resta molto diminuito dall'uso quasi universalmente introdotto di panizzare li Formentoni, o siano Granturchi, ed altri Minuti di ogni sorte, così dovrebbero sopra di questo ancora stendere l'imposizione per la metà però di quella Somma, che in avvenire si pagerebbe per il Macinato del Grano compresa da nuova Imposizione. Noi pertanto aderendo ad un così saggio suggerimento, ed approvando la suddetta Imposizione, come più universale, e più soffribile, e meno gravosa alli Sudditi, giusta che ci dimostra l'esperienza in questa Nostra Città di Roma, in cui la Gabella della Macina è ben per quattro volte maggiore di quella, che si paga nelle Provincie. Quindi restando Noi persuasi di questa verità, e non avendo altri Proventi più capaci di soffrire nunvi Aggravj, oltre li Pesi, che ne' passati Pontificati vi sono stati addossati, perciò avendo nella presente Nostra Cedola per espresso, e di parola in parola trascritto l'intero tenore delli Chirografi della felice memoria d'Urbano VIII Nostro Antecessore in data delli 29 Maggio, e 27 Luglio dell' Anno 1630 sopra l'imposizione della Gabella di un Giulio per ogni Rubbio di Grano da macinarsi in tutto lo Stato Ecclesiastico, comprese Bologna, e Ferrara, e loro rispettive Legazioni; dell'altro Chirografo del detto Pontefice in data delli 16 Luglio 1643 sopra l'imposizione di un altro Giulio sopra il macinato di tutto lo Stato, comprese le Città, e Luoghi del Distretto di Roma, escluse però le Legazioni di Ferrara, e Bologna; del Chirografo della felice memoria di Alessandro VII altro Nostro Predecessore sopra l'imposizione di altri due Giulj di macinato in tutto lo Stato Ecclesiastico, in cui fu annoverato ancora il Ducato d' Urbino poco tempo prima ricaduto alla Santa Sede, e già soggetto agli Aumenti del Sale, con aver però escluse le suddette Legazioni di Bologna, e Ferrara; del Chirografo della Santa Memoria di Clemente IX delli 24 Giugno 1667 soppresso di uno delli due Giulj del Macinato imposti dal detto Alessandro VII; del Chirografo di Clemente XI in data delli 2 Agosto 1708 reintegrativo del grosso per Rubbio sul Macinato di Grano già prima estinto dalla gloriosa memoria d'Innocenzo XII con suo Chirografo delli 2 Ottobre 1697; ed ogni altra cosa quantosivoglia necessaria da esprimersi, di nostro Moto proprio, certa scienza, e pienezza della nostra Suprema Podestà ordiniamo a Voi, che in Nome Nostro, e della nostra Camera imponiate, conforme Noi imponiamo l'Aumento d'un altro Giulio per ogni Rubbio di Grano, che si macina nelle Città, Terre, e Castelli del Distretto di Roma, e di tutto lo Stato Ecclesiastico mediatamente, ed immediatamente.

diatamente soggetto alla Sede Nostra Apostolica, comprese le Città di Bologna, e Ferrara, ed Urbino, e loro rispettive Legazioni, in maniera che non debba esserne alcuno eccettuato, a riserva soltanto dello Stato di Castro, e Ducato di Ronciglione, e della Nostra Città di Roma, e suoi Suburbj. L' esigenza poi di questo nuovo Giulio per ogni Rubbio di Grano oltre la Somma, che già si paga per il Macinato delli disopra enunciati Luoghi, Città, Castelli, e Legazioni, dovrà principiarfi nel dì primo del Mese di Gennaro del prossimo Anno 1769, e continuarfi sino ad altro nuovo più giovevole Compenso, che ci riserviamo di prendere. Ma perchè il Macinato del Grano resta da gran tempo molto diminuito in grave pregiudizio della nostra Camera dall' uso quasi universalmente introdotto di panizzare il Formentone, o sia Granturco, ed altri minuti d'ogni sorta; ed essendo cosa molto giusta e ragionevole, che tutti questi Generi soccombano al peso della Macina, che dev' essere a tutti comune, perciò vogliamo, che Voi imponiate, conforme Noi imponiamo, sopra li Formentoni, o siano Granturchi, ed ogn'altra sorta di minuti, ed infrantumi, che dal detto giorno primo del Mese di Gennaro si macineranno in tutti e singoli Luoghi, Terre, e Città dello Stato Ecclesiastico del Distretto di Roma, e delle Legazioni nominate di sopra, una nuova Gabella, quale però non ecceda la metà di quella, che in ciascuno dei detti Luoghi, Terre, Città, e Legazioni suddette si pagherà per il Macinato del Grano, in maniera che in tutti quei Luoghi, ne quali si Macinato del Grano, compreso l'Aumento del nuovo Giulio giungerà a Giulj quattro per Rubbio al Camerale, la Gabella della Macina imposta sopra il Formentone, e Minuti come sopra, dovrà intendersi di Giulj due per ciascun Rubbio, ed all'incontro in tutte quelle Città, Castelli, e Luoghi nelli quali il Macinato del Grano, e compreso il nuovo Giulio non eccederà Giulj due per Rubbio, vogliamo, che la Gabella della Macina sul Formentone, ed altri Minuti, ed infrantumi d'ogni sorta, non debba essere maggiore di un solo Giulio per Rubbio, e ciò debba osservarsi anche in Bologna, e sua Legazione, ove in luogo del Macinato sopraffisso si paga la Gabella di un Quattrino per Libbra sopra la Carne surrogata al detto Macinato della felice memoria di Urbano VIII con suo Chirografo delli 20 Luglio 1632, e perciò il detto Macinato lo consideriamo, come ancora fosse vegliante; ma siccome la Causa, che muove l'Animo Nostro a fare le suddette nuove Imposizioni sul Macinato tanto del Grano, quanto delli Formentoni, e Minuti, nasce da Cause universali, così vogliamo, che tutti indistintamente concorrano a soddisfarle, e perciò da quel giorno, che, come sopra, dovrà cominciare l'Esigenza, obblighiamo, e soggettiamo al pagamento delle sopra espresse Imposizioni tutte e singole le Persone d'ogni età, d'ogni sesso, di qualsivoglia stato, grado, e condizione tanto Laiche, qua-

Nnn

to

to Ecclesiastiche, Secolari, e Regolari dell' uno e l' altro sesso, di qualsivoglia Ordine, ed Istituto, anche Mendicanti, delle Undici Congregazioni, della Compagnia di Gesù, della Religione di Malta, Prelati, Vescovi, Arcivescovi, Cardinali, Palatini, Conclavisti, Camerali, ed ogni altra più privilegiata Persona, che avesse bisogno di espressa ed individua menzione, in modo che nessuna debba esserne elente, e debbano le suddette Imposizioni considerarsi come un peso reale infisso sul Grano Formentone, ed altri Minuti, che deve da tutti pagarsi, non ostante qualsivoglia Privilegio, e Titolo anche di Elemosina, che potesse allegarsi, mentre dovrà intendersi dato, ed acquistato sempre coll' espressa condizione di soddisfare le suddette Imposizioni. Finalmente vi ordiniamo, che l' Esigenza suddetta dobbiate farla seguire per mezzo di quelli stessi Appaltatori della Nostra Camera, dalli quali presentemente si fa la Riscossione del Macinato con tenere lo stesso ordine, e colle stesse Leggi senza alcuna innovazione, dandovi facoltà ancora di poterla far amministrare da' suddetti per conto della stessa Nostra Camera, qualora giudicaste poter perciò ridondare in maggior di lei profitto, con obbligare però li detti Appaltatori a render conto dell' Esatto ad ogni piacere vostro, e de' vostri Successori nell' Ufficio, e di depositare di bimestre in bimestre in credito della nostra Camera nella Depositeria Camerale le somme, che anderanno incassando, e con altri patti, che vi piacerà con essi loro di convenire; e così, e non altrimenti dovrete eleguire quanto si dispone, e contiene nel presente nostro Chirografo; al qual effetto vi conferiamo la facoltà di fare Editti anche penali, ed ogn' altra cosa che giudicherete necessaria, ed opportuna, approvando Noi fin d' adesso tutto ciò, che da Voi verrà fatto, ed ordinato per la piena osservanza, ed esecuzione di quanto è stato di sopra da Noi disposto, e comandato, essendo questa la Volontà nostra espressa e precisa. Volendo, e decretando, che il presente nostro Chirografo, e le cose in esso contenute sieno valide, e debbano avere il loro effetto, e vigore in virtù della sola nostra sottoscrizione, benchè non sia ammesso in Camera, nè registrato ne' suoi Libri, senza che possa mai contro il medesimo, e quanto in esso si contiene opporsi alcun vizio di surrezione, orrezione, o difetto della nostra Volontà nè alcun' altra nullità, o mancanza di solennità ancorchè sostanziale, anzi debba sempre così giudicarsi da qualsivoglia Giudice, dal Reverendiss. Cardinal Camerlengo, dalla piena Camera, dalla nostra Rota, e da qualunque altro Tribunale, ancorchè Collegiale, e composto di Reverendissimi Cardinali, togliendo Noi alli medesimi ogni facoltà di poter giudicare, o interpretare diversamente, irritando ora per allora tutto quello, che fosse mai giudicato, e interpretato in contrario, non ostante la Bolla di Pio IV. de registrandia, la Costituzione, ed Ordinazioni Apostoliche nostre, e de' nostri Predecessori,

ri, usi, stili, consuetudini, ed ogni altra cosa che facesse in contrario, alle quali tutte, e singole, avendo il loro tenore qui per espresso, e di parola in parola inferito, per questa volta sola, e per il suddetto effetto ampiamente deroghiamo.

Dato dal Nostro Palazzo Apostolico Quirinale questo dì 3. Dicembre 1768.

CLEMENS PP. XIII.

Nº. 67.

Chirografo della Sa. Me. di Clemente XIV, in cui alla Gabella di un Giulio per ogni Rubbio di Grano macinato sostituisce in Bologna il Dazio di un Quattrino per ogni libbra di Carne.

REVERENDISS. CARDIN. ANTONIO COLONNA BRANCIFORTE

Del Titolo di Santa Maria in Via, Legato della nostra fedelissima Città di Bologna.

C I è stato rappresentato dal Reggimento di detta Città per mezzo del Senatore Ulisse Gozzadini Ambasciatore della medesima presso di Noi, e questa Santa Sede, che avendo la fel. Memoria di Clemente XIII nostro Predecessore sotto li 3. Dicembre dell' Anno scorso 1768. aumentata sino a nuovo Ordine la Gabella del Macinato in un Paolo per ogni Rubbio di Grano, che dal primo Gennajo del corrente Anno si fosse macinato in tutte le Città, Terre, e Castelli del Distretto di Roma, e di tutto lo Stato Ecclesiastico, comprese anche le Città di Bologna, Ferrara, ed Urbino, e loro rispettive Legazioni, eccettuata solamente la Città di Roma, l' Agro Romano, e gli Stati di Castro, e Ronciglione; ed essendo stato sottoposto alla detta Gabella del Macinato anche il Formentone, o sia Granturco ed altri Minuti, che si fossero macinati nella Città, Luoghi, e Legazioni sopra espresse, come dal Chirografo segnato nel detto giorno 3 Dicembre 1768; e dall' Editto in esecuzione di esso pubblicato da Monsignore Braschi Tesoriere Generale nel giorno 13 dello stesso Mese, ed Anno; E che-avendo avuta notizia di questa Imposizione il detto Reggimento, conobbe non essere troppo espediente il mandarla ad esecuzione nella Città, e sua Guardia, ed essere poi difficile moltissimo, e forse anche impossibile, il farlo nel Contado; poichè rapporto alla Città, e Guardia, questa medesima Gabella del Macinato era stata accresciuta notabilmente nel fine dell' Anno 1767, e vale a dire non più d'un

Nnn 2

d'un Anno addietro, per pagare col prodotto di tale Accrescimento i Frutti, ed estinguere ratamente il Capitale del vistoso Debito di Scudi 320 mila, contratto per le provviste de' Grani nei precedenti Anni di penuria, come dal Chirografo segnato dalla felice Memoria di Clemente XIII nostro Predecessore in data degli 8 Ottobre 1767, e diretto per la esecuzione al Reverendiss. Cardinale Spinola allora Legato di Bologna, onde non sembrava espediente l'aumentarla maggiormente; E riguardo al Contado, siccome in esso trovansi sparsi moltissimi Molini, ed alcuni ancora negli Stati Esteri in adjacenza, ed immediatamente in Confine dello stesso Contado, i quali danno tutto il campo a fare delle frodi, e contrabbandi, senza che questi possano impedirsi, quando non si voglia fare a tale effetto una spesa esorbitante, per essere vastissimo il detto Territorio, si rendeva quindi per se medesima evidente la difficoltà, se non vuol dirsi l'impossibilità, di esigere questa Gabella in detto Contado: In prova di che ci ha esposto, che questa medesima difficoltà, ed impossibilità si è sempre riconosciuta anche ne' tempi più antichi dallo stesso Reggimento, il quale perciò in luogo della detta Gabella del Macinato, ha sempre esatto in esso Contado altra sorta di Gravezza; motivo, per cui anche i nostri Predecessori in luogo e vece di detta Gabella hanno surrogato per il detto Contado un'altra Imposizione, che ammettesse una più facile, e più sicura Esigenza, come si rileva dalla Cedola di Moto proprio della felice Memoria di Urbano VIII, in data li 11 Settembre 1632, dalla quale risulta, che essendosi imposta nell'Anno 1630 la Gabella di un Paolo per ogni Rubbio di Grano, che si fosse macinato in tutti i luoghi dello Stato Ecclesiastico, comprese anche le Provincie di Bologna, e di Ferrara, ed essendosi riconosciuta la difficoltà di potere esigere questa Gabella nel Contado di Bologna, ed avutosi anche riflesso al notevole Aggravio, cui soggiaceva il Macinato della Città, si degnò il detto Pontefice di surrogare in luogo di detta Gabella l'Imposizione di un Quattrino per ogni libbra di Carne, che si fosse macellata per venderli a minuto, o sia a Rettaglio, non meno nella detta Città di Bologna, che nel suo Territorio, e Contado. Ci ha rappresentato inoltre il detto Reggimento, che in vista dei due sopra allegati motivi, e colla scorta dell'esempio seguito nel 1632 in termini affatto simili di Gabella sopra il Macinato, si determinò egli di supplicare il detto nostro Predecessore Clemente XIII, perchè si degnasse di accordargli qualche dilazione per la esecuzione della detta nuova Gravezza nella Città, e Provincia di Bologna, onde avesse campo di proporre, e indicare un altro Capo gabellabile, che potesse forrogarsi al Macinato in vece della nuova imposta Gabella, come appunto si era praticato in tempo del Pontificato di Urbano VIII, la qual supplica del Reggimento essendo stata benignamente accolta, si degnò la detta feli-

felice Memoria di Clemente XIII, coll'organo di Monsignore Teschiere di far nota al detto Ambasciatore la benigna sua condiscendenza, unita alle sue premure per la sollecita indicazione del Capo* da surrogarsi in luogo del Macinato, onde in sequela delle favorevoli Disposizioni del detto nostro Predecessore, ed in adempimento delle sue premure, postosi subito il Reggimento a pensare seriamente al Capo, che potesse surrogarsi con minor aggravio del Popolo, e con una facile spedita esigenza, il più adattato tra i Capi surrogabili, che si affacciarono alla di lui vista, fu per ora, e nelle presenti circostanze, quello dell' Aumento di un altro Quattrino per libbra nel Dazio della Carne, che volgarmente si chiama in Bologna Dazio del Rettaglio, con stabilire, e fissare, come dalla felice Memoria di Urbano VIII fu stabilito, e fissato, il quantitativo di detto Aumento nell'annua somma di Scudi 8800 da pagarsi dal detto Reggimento, alla nostra Camera in corrispettività della Cessione, ch'Essa gli farebbe dell'esigenza del medesimo Aumento di Dazio sopra la Carne; e benchè detto quantitativo di Sc. 8800, che si figurò allora corrispondente e proporzionato al prodotto di un Paolo per ogni Rubbio di Frumento macinato, potesse forse al presente parere minore del giusto a motivo, che la nuova Gravezza nel Macinato comprende, oltre il Frumento, ancora il Granturco, e Minuti, dove quella imposta dal sopradetto nostro Predecessore Urbano VIII, comprendeva solamente il Frumento, tuttavia attesa la notevole variazione delle circostanze, e cioè il molto minor consumo, che in oggi si fa del Frumento, di quello, che allora si faceva, mentre al presente buona parte della Popolazione, e segnatamente i Poveri, e i Contadini vivono quasi affatto di Granturco, e Minuti, riesce adattato anche al caso presente: con che per altro un tal Aumento ad esempio della Gabella del Macinato, cui è surrogato, debba pagarsi non solo per le Carni, che si macellano per venderli, ma per quelle ancora, che si macellano per uso proprio ne' Macelli privati de' Particolari, e de' Luoghi Pii, e Comunità Religiose, e Secolari, e indistintamente debbano restar soggette al detto Aumento tutte, e singole Persone di qualunque dignità, grado, e condizione, benchè privilegiate, e degne di special menzione, o in qualsivoglia modo pretese esenti, tanto che niuno affatto possa restarne immune: con riservare allo stesso Reggimento la facoltà di potere in appresso con più comodo indicare, e proporre altri mezzi più propri, ed anche meno gravosi, egualmente però facili e sicuri, da approvarli dal Reverendiss. Cardin. Legato pro tempore di detta Città, per l'esigenza dell'equivalente da surrogarsi all' Aumento suddetto di un Quattrino sul Dazio della Carne. Ci ha esposto finalmente il detto Reggimento, che stavasi sul punto di proporre, e indicare la istessa surrogazione, quando seguì la morte del nostro Predecessore Clemente XIII,

XIII, onde dopo qualche giorno fu presentato il Piano di detta surrogazione a Monsignor Tesoriere, il quale avendolo in appresso esibito ai Reverendissimi Cardinali Capi d'Ordine, e da questi essendo stata richiesta l'Informazione del Reverendissimo Cardinale Pallavicini allora Legato di Bologna, e udita in tutto favorevole all'istanza del detto Reggimento, restò finalmente approvato il detto Piano: era perciò imminente l'ordine per l'esecuzione di esso, ma in tal tempo essendo seguita la nostra Esaltazione al Soglio Pontificio, rimase quindi sospeso, e fu a Noi umiliato lo stesso Piano, per averne il nostro Supremo Oracolo, e la nostra Benigna Approvazione, dopo che ne avessimo conosciuta la giustizia, e congruenza. Noi dunque intesa la Relazione, e Voto del detto Reverendissimo Cardinale Pallavicini, e di Monsignor Tesoriere Generale, avendo il tutto maturamente esaminato, e avendo trovata giusta l'istanza del Reggimento, ed insieme espediente, e adeguato il suddetto Piano, volendo colla Nostra Paterna Provvidenza concorrere, e contribuire ad ogni possibile vantaggio della detta Città, e Provincia, benignamente concedemmo a secondare l'istanza propostaci; Al qual effetto sotto il dì 17 dello scorso Mese di Settembre fu da Noi segnato il Chirografo di detta surrogazione, per di cui mezzo in luogo, e vece del soprariferito Aumento di Gabella sopra il Macinato, tanto del Grano, che del Granturco, e di altri Minuti, veniva ordinato di accrescere, ed imporre nella Città, e Territorio di Bologna, e nel suo Contado, e Distretto la Gabella di un altro Quattrino sopra ogni libbra di Carne da macellarsi, e venderli o all'ingrosso, o a minuto in essa Città, e suo Territorio, ed in tutti i luoghi del suo Contado, e distretto; e siccome il detto Aumento di Gabella sopra la Carne può dare all'incirca nella medesima Città, e suo Territorio, e Contado un annuo prodotto di Scudi 8800, conforme in pari circostanze di simile Aumento dello stesso Dazio in un Quattrino per ogni libbra di Carne, fu creduto sotto il Pontificato della felice Memoria di Urbano VIII nostro Predecessore, tanto che secondo quel figurato restò appunto allora nella divisata annua somma stabilito, e fissato il quantitativo di esso Aumento, come risulta dal Chirografo segnato dal detto nostro Predecessore sotto li 24 Settembre 1642, così a norma di quanto si fece in quel tempo, si ordinava di fissare, e stabilire anche adesso, secondo il detto figurato nella medesima somma di Sc. 8800, l'annuo prodotto di detto Aumento di Dazio sopra la Carne, la qual somma attesa la variazione delle circostanze dai tempi della fel. Mem. di Urbano VIII, corrispondeva anche al presente al quantitativo, che avrebbe potuto rendere annualmente la Gabella del Macinato, alla quale restava surrogato: e seguendo pur l'esempio del mentovato nostro Predecessore, il quale cedette allo stesso Reggimento il divisato Aumento di Dazio sopra

sopra la Carne per la sopradetta annua somma, da pagarsi da esso alla Camera Apostolica in corrispettività di tal Cessione, come parimente risulta dal sopra enunciato Chirografo dei 24 Settembre 1642; volendo anche Noi usare al medesimo Reggimento la nostra benigna condiscendenza ordinavamo nel detto Chirografo di cedere, dare, ed assegnare in Nome Nostro, e della nostra Camera allo stesso Reggimento il riferito Aumento, o sia il diritto di esigerlo; con che però in corrispettività di una tal Cessione fosse obbligato il medesimo Reggimento di pagare alla detta Camera Apostolica ogni Anno la somma, come sopra, fissata di Sc. 8800, fin tanto che restasse vegliante l'Aumento della detta Gabella del Macinato, o altro compenso in vece di quello. Ma poichè poco dopo segnato il suddetto Chirografo di surrogazione, ci determinammo di ordinare la sospensione in tutto lo Stato Pontificio dell'esigenza della detta Gabella in quella parte, che riguarda il Macinato del Formentone, o sia Granturco, ed altri Minuti, per dare in questa forma, come desiderammo fin dai primi giorni della nostra Esaltazione al Pontificato, un qualche sollievo ai nostri amatissimi Sudditi, e specialmente a quei Poveri, ed Agricoltori, che abbattuti dalle sofferte recenti penurie venivano posti in maggiori angustie dalla detta Tassa sul Macinato del Granturco, ed altri Minuti, ne quali trovano una gran parte del loro alimento: perciò rimase col nostro Oracolo differita la pubblicazione, ed esecuzione del detto Chirografo di surrogazione, volendo Noi, che a questa dovesse precedere la sopradetta sospensione dell'esigenza della Gabella sopra il Macinato del Granturco, ed altri Minuti, conforme restò effettuato, mediante Chirografo da Noi segnato nel giorno 23 dello scorso Mese di Settembre, ed il successivo Editto pubblicato da Monsig. Braschi nostro Tesoriere Generale sotto li 26 dello stesso Mese, con cui fu ordinato, che i detti Generi dal giorno 4 del prossimo passato Mese di Ottobre, e fino a nuovi nostri Ordini in contrario, siano macinabili da chiunque in tutte le Provincie, Legazioni, Città, Terre, e Luoghi dello Stato Ecclesiastico senza pagamento di alcun Dazio, e Gabella per conto, e vantaggio della nostra Camera Apostolica, appunto come si macinavano precedentemente all'imposizione di detta Gabella, restando questa solamente ferma e vegliante sopra il Macinato del Grano; lo che adempito, fu da Monsig. Tesoriere commesso di nostro Ordine al medesimo Reggimento, e per esso al detto Ambasciatore, d'indicare la minorazione, che attesa la sospensione della detta Gabella sul Macinato del Granturco, ed altri Minuti poteva darsi al quantitativo dei Sc. 8800, fissato come sopra, per l'annuo prodotto di detta Gabella nella Città, Territorio, e Contado di Bologna, non meno per il Macinato del Granturco, ed altri Minuti, che per l'altro del Grano: ed inoltre gli fu commesso di proporre un qualche altro Capo gabel-

gabbellabile da surrogarsi alla detta Imposizione sopra il Macinato del Grano, giacchè l'Aumento del Dazio d'un Quattrino per ogni libbra di Carne proposto, ed abbracciato, quando la detta Imposizione comprendeva anche il Macinato del Granturco, ed altri Minuti, non sembrava in oggi praticabile a motivo, che renderebbe più di quello, che possa produrre in detta Città, Territorio, e Contado la Gabella del solo Macinato del Grano. Inerendo dunque il detto Reggimento alle nostre benigne Disposizioni, e adempiendo alla ricevuta incombenza, ci ha fatto rappresentare per mezzo dello stesso Monsig. Tesoriere, che rapporto alla minorazione del quantitativo dei Sc. 8800, questa non potevasi precisamente fissare, poichè non essendo mai stata gravata d'alcun Dazio nella detta Città, e Provincia la Macina del Granturco, e dei Minuti, non era possibile per conseguenza di saperne il positivo consumo: tuttavia però riflettendo, che il Territorio, e Contado di Bologna popolato, com'è, vive per la massima parte di questi Generi, quindi si credeva, che verrebbe a darcele un figurato assai mite, qualora si fissasse la rendita, e prodotto della Gabella sopra la Macina di essi in Sc. 3800, e restasse per simil somma minorato il quantitativo delli Sc. 8800, talchè venisse questo a rimanere in soli Scudi 5000, da pagarsi annualmente dallo stesso Reggimento alla nostra Camera Apostolica per l'aumento del Dazio, che resta fermo sopra la Macina del Grano: In ordine poi alla surrogazione di altro Capo gabbellabile in luogo, e vece della Carne, ci ha fatto rappresentare, che per quanto si sia studiato, il medesimo Reggimento, non ha saputo trovare altro Capo adattato, a cui rivolgersi, giacchè ogni altro riuscirebbe gravoso ai Poveri, ed in specie agli Abitanti del detto Territorio, e Contado incomparabilmente più che la Carne, della quale essi fanno poco consumo; onde per questo riflesso, che si uniforma alle benigne nostre mire nella ordinata sospensione della Gabella sopra la Macina del Granturco, ed altri Minuti, di sollevare cioè i Poveri; ci ha supplicato il detto Reggimento di permettergli il già progettato Aumento di un Quattrino per libbra nel Dazio della Carne, e siccome a tenore del sopra detto figurato circa l'annuo prodotto della sospesa Gabella, potranno ricavarli da detto Aumento di Dazio sulla Carne Scudi 3800, oltre i Scudi 5000, da corrispondersi alla nostra Camera, ci ha quindi pure supplicato di lasciare alla di lui cura, ed arbitrio la erogazione di detta Somma col consenso, ed approvazione vostra in diminuzione di qualche altra Gabella, secondo che sarà creduto più espediente, ed opportuno. Noi dunque avendo riconosciuta molto congrua, e giusta anche questa subalterna istanza del detto Reggimento, e volendo ringraziare le di Lui suppliche, abbiamo risoluto di compiacerlo nella seguente maniera. Quindi è, che avendo per espresso nel presente Chirografo il tenore dell'altro segnato dalla fel. Mem. di Clemente XIII nostro

Pre-

Predecessore in data, come sopra, dei 3 Dicembre dell' Anno scorso, e dell' Editto in esecuzione di esso pubblicato nel giorno 13 dello stesso Mese, ed Anno, come pure il Tenore del soprariferito Piano di surrogazione, come sopra proposto dal detto Reggimento, e così anche il tenore del nostro Chirografo segnato li 23 dello scorso Mese di Settembre, e dell' Editto pubblicato in esecuzione del medesimo da Monfig. Braschi nostro Tesoriere Generale sotto li 26 dello stesso Mese, ed il tenore similmente dell' altro precedente Chirografo segnato dal medesimo nostro Predecessore Clemente XIII in data degli 8 Ottobre 1767, e della Cedola di Moto proprio della fel. Mem. di Urbano VIII, parimente nostro Predecessore in data li 11 Settembre 1632, e del susseguente Chirografo segnato dal medesimo Urbano VIII, sotto li 24 Settembre 1642, e dell' Instrumento in sequela del detto Chirografo stipulato colla nostra Camera nello stesso giorno, ed Anno: Finalmente avendo per espressa qualunque altra cosa necessaria da esprimersi, benchè per comprenderla vi fosse bisogno di farne specifica, e individua menzione; Di nostro Moto proprio, certa scienza, e con pienezza della nostra Suprema Podestà, ordiniamo a Voi di accrescere, ed imporre colla nostra Autorità Apostolica, in luogo, e vece del sopra riferito Aumento di Gabella imposto, come sopra, dalla detta felice Memoria di Clemente XIII col citato suo Chirografo dei 3 Dicembre Anno scorso, e da noi ridotto al solo Macinato del Grano, mediante il detto nostro Chirografo dei 23 del passato Mese di Settembre, e successivo Editto di Monfig. Tesoriere, siccome Noi accresciamo, ed imponiamo nella Città, e Territorio di Bologna, e nel suo Contado, e Distretto la Gabella di un altro Quattrino sopra ogni libbra di Carne, che si macellerà, e venderà o all' ingrosso, o a minuto, o sia a Rettaglio in essa Città di Bologna, e suo Territorio, ed in tutti i luoghi del suo Contado, e Distretto, ed altri mediatamente, o immediatamente, ed in qualsivoglia modo soggetti alla Vostra Legazione. E questo Aumento di Gabella s' intenda, oltre il Dazio, che presentemente si trova imposto, e si esige in detta Città, suo Territorio, Provincia, e Legazione, per ogni libbra di Carne: E vogliamo, ed ordiniamo, siccome Voi in Nome Nostro ordinerete, che al pagamento del detto Quattrino, che ora si aggiunge al Dazio della Carne, o sia come volgarmente si chiama in Bologna Dazio del Rettaglio, siano tenute, ed obbligate tutte, e singole Persone della detta Città, suo Territorio, Contado, e luoghi qualsivengano compresi sotto la Legazione di Bologna, niuno affatto eccettuato, benchè per comprenderne alcuno di detti luoghi, o per consuetudine, o per privilegio, ancorchè confermati in forma specifica da' nostri Predecessori, si richiedesse farne individua, ed espressa menzione, tanto che rimangano in avvenire comprese, e sottoposte al pagamento della detta Gabella,

Ooo

bella, come sopra aumentata, tutte, e singole le Comunità del detto Contado, e Legazione, non ostante qualunque titolo di loro pretese Esenzioni, o pretesto, o motivo di lite pendente, che non dovranno suffragarli al solo presente effetto, e qualsivoglia altra Terra, o Luogo feudale, benchè si pretendesse, o fosse di membrato, e segregato dalla Giurisdizione di detta Città, e Legazione, ed immediatamente soggetta alla Nostra Santa Sede, e munito di qualsivoglia possibile, ed immaginabile Esenzione, anche acquilata con titolo oneroso, e corrispettivo, o per privilegio, o per via di composizione, o concordato, ed ogni sorta di Compratori di Carne, e per conseguenza tutte, e singole Persone Laiche, Ecclesiastiche, e Secolari, e Regolari di qualunque stato, grado, e condizione, e di qualsivoglia Istituto, e Congregazione benchè delle Udici, ed anche della Compagnia di Gesù, Mendicanti, o altri, ai quali siano stati comunicati, o ceduti i loro privilegi, Cavalieri di Malta, di S. Stefano, e di qualunque Ordine Militare, qualsivoglia Monastero di Monache, Luoghi Pii, Confraternite, e Collegj, compresi anche quelli di Montalto, di S. Clemente di Spagna, Ungarico, Illirico, Ancarano, e altri qualunque, Abbazie, e Commende, benchè di S. Stefano, e S. Bartolomeo di Mufiano, e S. Silvestro di Nonantola, Case, Ospedali, Chiese, Prelati, Vescovi, Arcivescovi, ancorchè Assistenti al Nostro Pontificio Soglio, e loro rispettive Mense, Reverendissimi Cardinali della S. R. Chiesa, Abati, Palatini, Camerali, Cessionarj qualunque della nostra Camera Apostolica, Signori del Reggimento, Patentati, Uffiziali, Ministri attuali di qualsivoglia qualità del S. Uffizio, della Santa Casa di Loreto, della Mensa Arcivescovile, e di qualsivoglia altro Tribunale, Scolari, Uditori Civili, e Criminali, e loro Ministri, Privilegiati per il numero di dodici figli, ed ogni altro, che pretendesse di avere Esenzione, o privilegio di non pagare simile Gravezza, o facoltà di aprire, e far esercitare Macelli, ed ivi vender Carne di qualsivoglia condizione, e qualità nelle Case, e Botteghe dei proprj Beni, e Mense, ancorchè si pretendesse di aprire, e far esercitare tali Macelli sotto pretesto di farlo per uso proprio, e delle loro Famiglie: Volendo, che quando ancora avessero legittimo titolo, o privilegio di far esercitare tali Macelli, e non ostante qualunque pretesione, o pendenza di lite, siano tenuti al pagamento del detto Dazio, come sopra aumentato senza alcuna considerazione, o distinzione di esser quelli Macelli privati, e che la Carne, che ivi si macella, servisse meramente per uso proprio, e delle loro Famiglie, e de' loro Ministri, Servitori, Coloni, e Lavoratori, o sia Carne d'animali nati, e allevati ne' Beni Ecclesiastici, quantunque di prima Erezione, o Patrimonj Sacri: E così pure sieno tenuti, ed obbligati al detto pagamento qualsivoglia Principi, Marchesi, Conti, Baroni, e Feudatarj di qualunque sorta, Go-

ver-

vernatori, e Luogotenenti, Uffiziali, e Ministri benchè ne' Luoghi di loro Giurisdizione; volendo che siccome l'aumento di detto Dazio sopra la Carne viene surrogato alla detta Gabella del Macinato del Grano, così ad esempio della medesima tutte, e singole Persone, e Luoghi, benchè esenti, niuno affatto escluso, debbano restare indistintamente sottoposti al detto aumento di Dazio non meno per le Carni che si macellano per venderli, ma per quelle ancora, che si macellano, come sopra per uso proprio in tutti, e singoli Macelli privati in qualsivoglia modo esenti, e privilegiati, talchè non resti escluso alcun Macello, nè alcuna sorta di Carne in qualunque modo, luogo, e tempo macellata: Con dichiarazione però, che rispetto alle Carni macellate per uso proprio nelle Case, Conventi, e luoghi privati, restino escluse, eccettuate, ed esentate dal pagamento di detto aumento di Dazio le Carni Porcine, di Polli, e di Agnelli, quanto è, però solamente per l'uso proprio, e non altrimenti, e così anche tutte le altre Carni, per le quali non si è pagato in passato, e non si paga presentemente il Dazio imposto, ed accresciuto sopra la Carne dalla felice Memoria di Urbano VIII, e di Clemente XI nostri Predecessori. E poichè il detto Reggimento ci ha supplicato di riservargli la facoltà di potere in appresso con più comodo indicare, e proporre altri mezzi più propri, e meno gravosi ugualmente però facili, e sicuri da approvarsi da Voi, e da' Vostri Successori in codesta Legazione per l'esigenza dell'equivalente da surrogarsi all'aumento suddetto di un Quattrino sul Dazio della Carne; Perciò vogliamo, che il detto aumento del riferito Dazio s'intenda ordinato, ed imposto per modo di provvisione, e fino a tanto che con maggior posatezza venga proposto, e indicato dal detto Reggimento, e fino che rispettivamente resti da Voi, o Successori in codesta Legazione approvato qualche altro mezzo, e modo più adeguato, e congruo, e conseguentemente meno gravoso, che dia un prodotto equivalente al detto aumento di Dazio sopra la Carne, cui dovrà surrogarsi: Siccome poi un tale aumento, come è stato sopra esposto può dare in essa Città, e suo Territorio, e Contado un annuo prodotto di Scudi 8800; perciò ordiniamo a Voi di fissare e stabilire, siccome Noi fissiamo, e stabiliamo nella detta somma di Scudi 8800 l'annuo prodotto di detto aumento di Dazio come sopra da Noi imposto. E seguendo l'esempio del detto nostro Predecessore Urbano VIII di felice memoria, il quale cedette allo stesso Reggimento il divisato aumento di detta Gabella per una simile annua Somma, da pagarsi da esso alla Camera Apostolica in corrispettività di tal Cessione, come risulta dal sopraenunciato Chirografo dei 24 Settembre 1642. Vogliamo anche Noi usare al medesimo Reggimento la Nostra benigna condiscendenza, e perciò vi ordiniamo, di cedere, dare, ed assegnare in nome Nostro, e della nostra Camera, sicco-

me Noi cediamo, assegnamo, e concediamo allo stesso Reggimento il riferito aumento, o sia diritto di esigere detto aumento di Dazio, e nuova Gabella da Noi imposta di un Quattrino per ogni Libbra di Carne, che si vende, come sopra a Rettaglio in detta Città, suo Territorio, e Contado, e Luoghi sopra indicati, ponendo il detto Reggimento in luogo, ragione, e privilegio della nostra Camera Apostolica, e colle stesse facoltà, grazie, e indulti, con cui fu imposto l'aumento del medesimo Dazio. Proporzionando poi l'Annuo prodotto di esso al quantitativo, che potrebbe rendere la Gabella, a cui è surrogato, la quale è stata da Noi ridotta al solo macinato del Grano, avendone come sopra sospesa l'esigenza sopra il Granturco, ed altri Minuti, vogliamo quindi, che il detto Reggimento degli Scudi 8800 Annuo prodotto del detto aumento di Dazio sopra la Carne si obblighi di pagarne ogni Anno alla medesima Nostra Camera in corrispettività della cessione, come sopra fattagli, la Somma di Scudi cinquemila, la quale corrisponde al quantitativo della detta Gabella sopra il Macinato del Grano; Ed il pagamento di detta Annuua Somma di Scudi 5000, dovrà avere il suo principio dal primo giorno dell'Anno prossimo 1770, e dovrà farsi in due rate eguali di Semestre in Semestre posticipatamente: Condonando Noi per speciale grazia al detto Reggimento l'importo dei dodici Mesi arretrati, ne quali a seconda del Chirografo della felice memoria di Clemente XIII; e Bando pubblicato da Monsignore Tesoriere, doveva pagarsi il Dazio, come sopra aumentato, ed altresì dovrà continuare, e durare il pagamento della sopradetta Somma di Anno in Anno per l'avvenire fino che veglierà l'aumento della detta Gabella del Macinato sopra il Grano, o altro compenso in vece di quello; e sopra di ciò ne stipulerete l'Instrumento necessario nella stessa forma appunto, come fu praticato in occasione di simile Cessione fatta al medesimo Reggimento nel Pontificato della felice memoria di Urbano VIII: la Somma poi residuale di Scudi 3800, che sopravvanzerà annualmente dal prodotto del Dazio aumentato sopra la Carne, il quale sopravanzo corrisponde al quantitativo della sospesa Gabella sopra il Macinato del Granturco, ed altri Minuti, vogliamo, che sia erogata in diminuzione di qualche altra Gabella, secondo che sarà creduto più espediente, ed opportuno. Al qual effetto lasciamo alla Cura, ed arbitrio del detto Reggimento la medesima erogazione da effettuarsi col consenso, ed approvazione Vostra, e de' Vostri Successori pro tempore in detta Legazione. Affinchè poi l'esigenza della detta Gabella, o sia Dazio, come sopra aumentato nella Carne riesca facile e spedita, e nella forma, che l'ha promossa, e suggerita il detto Reggimento, diamo a Voi, ed a' Vostri Successori nella medesima Legazione l'incarico, e la necessaria autorità di assistere, soprintendere, e procedere in in tutte le premesse cose, ed in qualsivoglia modo dipendenti da quelle,

le, contro i Renitenti, ed altri, che fosse di bisogno, ancorchè Ecclesiastici, e Regolari quantosivoglia privilegiati, ed esenti, senza che mai possa rivocarsi in dubbio la giurisdizione, ed autorità Vostra, e dei Reverendissimi Legati pro tempore, e per tal effetto ad ogni istanza del medesimo Reggimento, suoi Assunti, ed Uffiziali, darete tutti gli Ordini, e direzioni necessarie, pubblicherete Editti, prenderete provisioni, e farete tutt'altro, che per la piena e totale esecuzione delle cose premesse giudicherete espediente ed opportuno. Anzi perchè niuno abbia ardire di sottrarsi in avvenire dal pagamento di questa aumentata Gabella, o sia Dazio sopra la Carne, vi ordiniamo, che in Nome Nostro severamente proibiate a tutte e singole Persone comprese e specificate, come sopra, nel presente Nostro Chirografo, di commettere fraudi, e Contrabandi di qualunque sorta in pregiudizio del pagamento di detta nuova Gravezza sotto pena di Scudi Cinquanta d'oro per volta, perdita della roba, ed altre ancora Corporali ad arbitrio Vostro o de' Vostri Successori pro tempore in detta Legazione, alle quali pene vogliamo, che tutti onninamente soggiacciano senza eccettuazione di Persone, o limitazione alcuna, con facoltà speciale di poter procedere alla punizione di simili fraudi anche per inquisizione, per esser così mente, e volontà Nostro espressa. Volendo, e decretando, che al presente nostro Chirografo benchè non esibito, nè ammesso, o registrato in Camera, e ne' suoi Libri, non possa in alcun tempo, nè per alcun capo, e causa darsi, nè opporsi di surrezione, orrezione, nè di alcun altro vizio, o difetto della nostra Volontà, ed intenzione, nè che mai sotto tali, o altri qualunque pretesti possa essere impugnato, moderato, o rivotato, e che così, e non altrimenti debba sempre, ed in perpetuo nelle cose premesse giudicarsi, definirsi, ed interpretarsi da Voi, o dai Reverendissimi Legati pro tempore Vostri successori, e da qualunque Giudice, e Tribunale, benchè Collegiale, Congregazione anche de' Reverendissimi Cardinali, Camerlengo di Santa Chiesa, Tesoriere, Rota, Camera, e qualunque altro Giudice, e Tribunale quantosivoglia qualificato, togliendo Loro, ed a ciascheduno di Essi ogni facoltà, e giurisdizione di giudicare, definire, ed interpretare in contrario. Dichiarando Noi fin d' adesso preventivamente nullo, irrito, ed invalido tutto ciò, che da ciascuno di Essi con qualsivoglia Autorità, scientemente, o ignorantemente fosse in qualunque tempo giudicato, o si tentasse giudicare contro la forma, e disposizione del presente Nostro Chirografo, il quale vogliamo, che vaglia, e debba aver sempre il suo pieno effetto, esecuzione, e vigore colla Nostro semplice Sottofcrizione, quantunque non vi sieno state chiamate, citate, nè intese le Persone, ancorchè privilegiate, e privilegiatissime, Ecclesiastiche, e luoghi Pii, ed altri qualunque, che vi avessero, o pretendessero avervi qualsivoglia interesse, e che

che per comprenderli facesse bisogno di speciale menzione. Non ostante la Bolla di Pio IV Nostro Predecessore de registrandis, la regola della nostra Cancelleria de jure quasito non tollendo, Chirografi, Molti proprij, e qualsivieno altre Costituzione, e Ordinazioni Apostoliche Nostre, e de' Nostri Predecessori, Leggi, Statuti, e Riforme segnatamente di detta Città, e suo Contado, benchè munite di giuramento, e copfermate da questa Santa Sede anche in forma specifica, privilegi, indulti, libertà, immunità, ed esenzioni, ancorchè inserite nel Corpo del Gius, e concedute a qualsivoglia Persona, alle undici Congregazioni, e Ordini anche Militari, e di Malta, alle Abbadi, Monasterj, e Commende anche di S. Stefano, e di S. Bartolomeo di Musiano, e di S. Silvestro di Nonantola, e loro Amministratori Secolari, e Regolari, Conventi, Collegi, anche di Mont' Alto, e di Spagna, Ungarico Illirico, Ancarano, ed altri, ed alla stessa Città, ed a qualsivieno Castelli, e Luoghi, Case, e Macelli compresi sotto la detta Legazione, ancorchè come sopra dismembrati, e pretesi non soggetti alla Giurisdizione della detta Città di Bologna, e loro Feudatarj, Censuali, ed Università per qualsivoglia causa, e titolo quantunque corrispettivo, ed oneroso, e di Composizione, o Contratto, o Cessione della nostra Camera, e sotto qualsivieno Clausole insolite, irritanti, e derogatorie, e derogatorie delle derogatorie, Leggi, usi, stili, consuetudini, ed ogni altra cosa, che facesse, o potesse fare in contrario, alle quali tutte, e singole, avendone il tenore qui per espresso, e di parola in parola inserito, e supplendo colla pienezza della Nostra Podestà Pontificia ad ogni vizio, e difetto, quantunque sostanziale, e formale, che nelle cose premesse, e nella loro esecuzione potesse mai intervenire, per questa sola volta, ed all' effetto suddetto, e per la piena esecuzione di quanto si contiene nel presente Nostro Chirografo, ampiamente, ed espressamente in ogni miglior modo deroghiamo.

Dato dal Nostro Palazzo Apostolico Quirinale questo dì 20. Dicembre 1769.

CLEMENT PP. XIV.

Sup-

N°. 68.

Suppliche al Papa per avere il Reggimento qualche Soccorso dalla Gabella secondo la opportunità, e bisogni.

In Dei Nomine Amen

Die 11 Martii 1761.

Coram Eminentissimo & Reverendissimo Domino Bononiæ Cardinali Legato a Latere in Camera existente &c.

Comparuit Dominus Sicinius Oretti Illustrissimæ Congregationis Gabellæ Grossæ Bononiæ Secretarius, & attenta notitia per ejus Dominos Principales, ut asseruit, habita cujusdam litteræ Secretariæ Status die Eminentie Suae Reverendissimæ directæ, qua a Sanctissimo Domino Nostro Clemente XIII feliciter Regnante permittitur, ut ex redditibus Dotium Montis Secundi Annonæ Secundo reformati francationi Locorum dicti Montis affectis per Illustrissimos DD. Syndicos, & Assumptos dictæ Gabellæ erogetur summa Lir. 2500 in complementum Constructionis Viæ Etruriam versus tendentis, & pro hujusmodi effectu committitur Eminentie Suae Reverendissimæ, ut præscriptam facultatem eisdem Dominis Syndicis, & Assumptis impartiat, prout ex eadem Littera Secretariæ Status ad quam &c.

Ideo dictus Dominus Comparens nomine quo supra instetit, & petit per Eminentiam Suam Reverendissimam concedi, & eisdem Impartiri facultatem ex Effectibus antedictis solvendi Illustrissimis & Excelsis DD. Gubernii Præfectis uti ejusdem Viæ Conservationi Præsidibus antedictam Summam Lir. 2500 per eosdem Dominos Gubernii Præfectos in dictam Causam convertendam, & decretum &c.

Ex tunc dictus Eminentissimus & Reverendissimus Dominus Cardinalis Legatus a Latere in Camera &c. inhærendo Commissioni sibi factæ in antedicta Littera Secretariæ Status, petitam Licentiam, & facultatem eisdem Dominis Syndicis, & Assumptis Magni Vectigalis juxta petita concessit &c. omnia &c.

F. CARDINALIS SERBELLONUS LEGATUS.

Marcus Pius Diolaitus Not.

In

In Dei Nomine Amen

Die 19 Septembris 1764.

Coram Eminentissimo & Reverendissimo Domino Bononiæ Cardinali Legato a Latere in Camera existente &c.

Comparuit Dominus Sierius Oretti Illustrissimæ Congregationis Gabellæ Grossæ Bononiæ Secretarius, & attenta notitia per ejus DD. Principales, ut asseruit, habita cujusdam Litteræ Secretariæ Status sub die 14 Julii Anni currentis Eminentissimæ Suae Reverendissimæ directæ, quæ a Sanctissimo Domino Nostro Clemente XIII feliciter Regnante permittitur, ut ex redditibus Datorum superextantibus alias destinatis Francationi Locorum Montis nuncupati = *Salliera* = per Illustrissimos DD. Syndicos, & Assumptos dictæ Gabellæ erogeretur Summa Lir. 2500 in complementum. Constructionis Viæ Etruriam versus tendentis, & pro hujusmodi effectu committitur Eminentissimæ Suae Reverendissimæ, ut prædictam facultatem eisdem DD. Syndicis, & Assumptis impartiat prout ex eadem Littera Secretariæ Status, ad quam &c.

Ideo dictus D. Comparens nomine, quo supra, instetit, & petiit per Eminentiam Suam Reverendissimam concedi, & eisdem DD. Syndicis, & Assumptis impartiri facultatem ex redditibus antedictis solvendi Illustrissimis & Excelis DD. Gubernii Præfectis uti ejusdem Viæ constructioni Præsidibus antedictam Summam Lir. 2500 per eosdem DD. Gubernii Præfectos in dictam Causam convertendam, & Decretum &c.

Ex tunc dictus Eminentissimus & Reverendissimus Dominus Cardinalis a Latere Legatus in Camera &c. inhærendo Commissioni sibi factæ in antedicta Littera Secretariæ Status petitam Licentiam, & facultatem eisdem DD. Syndicis, & Assumptis Magni Vestigialis juxta supra petita concessit, omni &c.

H. CARD. SPINULA LEGATUS

Tenor vero Litteræ Secretariæ Status supra memoratæ sequens est videlicet &c.

Eminentissimo e Reverendissimo Sig. mio Osservandissimo

Uniformandosi Nostro Signore al saggio parere di Vostra Eminenza sull'istanza fatta dal Priore, e Sindici Amministratori di codesta Gabella Grossa, concedendo la Santità Sua a permetter loro di valersi per la Somma di Scudi cinquecento degli Avvanzi di Dazj, non ostante, che da precedenti Apostoliche determinazioni sieno destinati in al-

tre

ire Cause, pel riattamento della nuova Strada, che da codesta Città conduce nella Toscana. Nel partecipare adunque all'Eminenza Vostra questa Pontificia degnazione, ho il piacere di rinnovare alla medesima quel distinto ossequio, col quale le bacio umilissimamente le Mani.

Di V. E.

Roma 14 Luglio 1764.

Sig. CARD. LEGATO di (Bologna)

Umilissimo Divotissimo Servitore Vero
L. CARD. TORRIGIANI.

In Dei Nomine Amen

Die 3 Junii 1766.

Coram Eminentissimo & Reverendissimo Domino Cardinali Hieronymo Spinola Legato a Latere hujus Civitatis Bononiæ in Camera existente &c.

Comparuit Dominus Sicinius Oretti Illustrissimæ Congregationis Gabelle Grossæ Bononiæ Secretarius, & attenta notitia per ejus Dominos Principales (ut asseruit) habita cujusdam Litteræ Secretariæ Status sub die 26 Aprilis currentis Anni Eminentissimæ Sux Reverendissimæ directæ, qua a Sanctissimo Domino Nostro Clemente XIII feliciter Regnante permittitur, ut ex redditibus Datorum pro Dotatione infracriptorum Montium destinatorum, & pro francationibus eorumdem Montium cumulatim; per Illustrissimos Dominos Syndicos, & Assumptos dictæ Gabelle solvatur Illustrissimis & Excelsis DD. Gubernii Præfectis Summa Scutorum biscentum æquivalentium Lib. 1000 monetæ currentis Bononiæ ex effectibus Montis nuncupati = *Selliera* 1737 = una cum alia Summa Scutorum biscentum æquivalentium Summa Lib. 1000 ex Effectibus alterius Montis nuncupati. = *Secondo Annona Secondo riformato* = per eosdem DD. Gubernii Præfectos erogandæ, & convertendæ in Complementum constructionis Viæ Etruriæ versus tendentis, & pro hujusmodi effectu committitur Eminentissimæ Sux Reverendissimæ ut executionem prædictæ Pontificiæ Gratia demandet, prout in eadem Littera Secretariæ Status, ad quæ &c.

Ideo dictus Dominus Comparens nomine quo supra instetit, & petiit per Eminentiam Sux Reverendissimam in executionem antedictæ Litteræ Secretariæ Status, statui, atque decerni licere eisdem Dominis Syndicis & Assumptis, ex redditibus antedictis solvere Illustrissimis & Excelsis Dominis Gubernii Præfectis uti ejusdem Viæ Constructioni Præsidibus antedictam Summam Lib. 1000 quoad Lib. 1000 ex Effectibus Montis nuncupati = *Selliera* 1737 =, & quoad alias Lib. 1000

Ppp

cx

ex Effectibus Montis Secundi Annone Secundi reformati Francationibus antedictorum Montium destinatis per eosdem Dominos Gubernii Praefectos in eandem Causam convertendas, & Decretum &c.

Ex tunc dictus Eminentissimus & Reverendissimus Dominus Cardinalis a Latere Legatus in Camera &c. exequendo Commissionem sibi datam in antedicta Littera Secretariae Status juxta supra petita concessit, atque decrevit, & praedicta non solum &c. fed, & omni &c.

H. CARD. SPINULA LEGATUS.

Tenor autem Litterae Secretariae Status supra memoratae sequens est videlicet.

Eminentissimo e Reverendissimo Sig. mio Osservandissimo

Dal Foglio, che Vostra Eminenza mi ha trasmesso coll'umanissima Sua dei 12 corrente ha rilevato Nostro Signore la Somma, a cui ascendono gli annui Avvanzi di codesto Monte Annona Secondo, e del Monte Solievo, e le Affrancazioni, che sono state fatte nel primo dall'Anno 1761 in qua: in vista di che la Santita Sua si è benignamente degnata di permettere, che codesti Sindici, ed Assunti Amministratori della Gabella Grossa contribuiscano all'Assunteria di Governo in solievo delle gravi Spese, che la medesima ha fatte per restaurare la strada, che da codesta Città conduce a Pianoro, la Somma di quattrocento Scudi da pigliarsi la metà dagli Avvanzi di un Monte, e la metà dagli Avvanzi dell'altro: potrà dunque V. E. accordarne loro l'opportuna licenza, invigilando nel resto colla sua consueta attenzione che gli Avvanzi di ambedue i Monti sieno esattamente impiegati negli usi, ai quali sono destinati, e pieno di ossequio ho l'onore di baciarle umilissimamente le Mani.

Roma 26 Aprile 1766.

Di Vostra Eminenza
SIG. CARD. LEGATO di Bologna.

Umiliss. e Devotiss. Servitore vero

L. CARDINALE TORRIGIANI.

In Dei Nomine Amen

Die 10 Martii 1770.

Coram Eminentissimo & Reverendissimo Domino Bononiæ Cardinali Legato a Latere in Camera existente &c.

Comparuit Excellentissimus Dominus Jacobus Felix Calzolari Procurator Illustrissimæ Congregationis Gabellæ Grossæ Bononiæ, & attenta notitia habita cujusdam Litteræ Secretariæ Status sub die 3 elapsi Mensis Februarii Eminentia Sum Reverendissimæ directæ; qua a Sanctissimo Domino Nostro Clemente XIV feliciter Regnante permittitur, ut ex parte Dotis destinatæ pro Extinctione Montis Secundi Annonæ reformati per Illustrissimos DD. Syndicos, & Assumptos dictæ Gabellæ erogetur per quinquennium annuatim Summa Scutorum Centum a Paolis decem pro quolibet Scuto in Restauratione, & Manutenzione tractus Viæ Etruriam versus tendentis, & pro hujusmodi effectu committitur Eminentia Sum Reverendiss. ut præscriptam facultatem eisdem DD. Syndicis, & Assumptis impartitur, prout ex eadem Littera Secretariæ Status, ad quam &c.

Ideo dictus D. Comparens nomine quo supra, instetit, & petit per Eminentiam Suam Reverendissimam concedi, & eisdem DD. Syndicis, & Assumptis impartiri facultatem ex Dote antedicta conferre, & erogari per quinquennium annuatim antedictam Summam Scutorum Centum, ut supra in dictam Causam convertendam, & Decretum &c.

Ex tunc dictus Eminentissimus & Reverendissimus Dominus Cardinalis a Latere Legatus in Camera &c. inhærendo Commissioni sibi factæ in antedicta Littera Secretariæ Status, petitam licentiam, & facultatem eisdem DD. Syndicis, & Assumptis Magni Vectigalis juxta supra petita concessit, omni &c.

A. CARD. COLUMNA BRANCIFORTI LEG.

Marcus Pius Diolaiti Not.

Tenor Litteræ Secretariæ Status supra memoratæ sequens est videlicet.

Eminentissimo & Reverendissimo Sig. mio Osservandissimo.

Postosi da me sotto la somma considerazione di Nostro Signore quanto Vostra Eminenza si è compiaciuta di riferirmi sull'istanza fatta da codesti Priore, e Sindici Amministratori della Gabella Grossa di po-

Ppp a

terfi

terfi prevalere di una parte della Dote destinata per l'Estinzione del Monte Secondo Annona Riformato, ad oggetto d'impiegarla al riattamento, e manutenzione di quel tratto di Strada, che da Costà conduce a Firenze, si è benignamente degnata la Santità Sua di condescendere, che li mentovati Oratori contribuiscano per un Quinquennio la somma di Cento Scudi annui pel divisato impiego. Ho il vantaggio di porgere a notizia di Vostra Eminenza questa Pontificia Concessione, affinché ne renda consapevoli li suddetti Supplicanti per loro regola, e governo, e nel tempo stesso di rinnovarle vieppiù gli atti di quel distinto inalterabile ossequio, con cui le bacio umilissimamente le Mani.

Di Vostra Eminenza.

Roma 3 Febbrajo 1770.

Umilissimo Devotissimo Serv. vero

L. CARDINALE PALLAVICINI.

In Dei Nomine Amen

Die 30 Julii 1774.

Coram Eminentissimo & Reverendissimo Domino Bononiæ Cardinali a Latere Legato in Camera existente &c.

Comparuit Excellentissimus Dominus Jacobus Felix Calzolari Procurator Illustrissimæ Congregationis Gabellæ Grossæ Bononiæ, & attendita notitia habita cujusdam Litteræ Secretariæ Status sub die 16 eurrentis Julii Eminentiæ Suae Reverendissimæ directæ, quod attendita Instantia supradictæ Illustrissimæ Congregationis facta pro parte Illustrissimæ & Excelssæ Assumpteræ Gubernii, a Sanctissimo Domino Nostro Clemente Papa XIV feliciter Regnante permittitur, ut ex parte Doris destinatæ pro Extinctione Montis Secundi Annonæ reformati per Illustrissimos Dominos Syndicos, & Assumptos dictæ Gabellæ subministrantur pro hac vice tantum supradictæ Assumpteræ Gubernii Scuta Mille a paolis decem pro quolibet Scuto per ipsam eroganda in mantentione, & reaptatione tractus Viæ Etruriam versus tendentis ultra Scuta quingenta de Anno 1770 eidem assignata, & pro hujusmodi effectu committitur Eminentiæ Suae Reverendissimæ, ut prædictam facultatem eisdem DD. Syndicis & Assumptis impartiat, prout ex eadem Littera Secretariæ Status, ad quam &c.

Ideo dictus D. Comparsens nomine quo supra instetit, & petit per Eminentiam Suam Reverendissimam concedi, & eisdem DD. Syndicis, & Assumptis impartiri facultatem ex Dote antedicta subministrandi pro hac vice tantum Illustrissimæ Assumpteræ Gubernii præ-

fa-

fate antedictam Summam infra terminum Annorum sex, & nempe in primo Anno Scuta centum, in secundo alla Scuta centum, & in successivis aliis quatuor Annis annua Scuta biscentum, per dictam Assump-
ptiam Gubernii in dictam Causam convertendam, & Decretum &c.

Ex tunc Eminentissimus & Reverendissimus Dominus Cardinalis a Latere Legatus in Camera &c. inherendo Commissioni sibi facte in antedicta Littera Secretariæ Status pro hac vice tantum petitam licentiam, & facultatem eisdem DD. Syndicis, & Assumptis Magni Vectigalis juxta supra petita concessit &c. omni &c.

A. CARD. COLUMNÆ BRANCIFORTI LEG.

• Tenor autem Litteræ Secretariæ Status sequens est videlicet.

Eminentissimo e Reverendissimo Sig. mio Osservandissimo.

Giacchè dalle diligenze, che si è preso Vostra Eminenza l'attento pensare di far praticare per riconoscere se codesta Congregazione della Gabella Grossa in vece di prevalersi degli Avvanzi del Monte Annona, fosse in istato di somministrare co' proprj Proventi all' Assunteria di Governo il nuovo Sussidio di mille Scudi, che questa richiede per la manutenzione della Strada, che conduce in Toscana, oltre li cinquecento, che fino dal 1770 ottenne per un Quinquennio a ragione di Scudi 100 l'Anno, ha Ella verificata l'impossibilità, in cui trovasi la Congregazione suddetta di fornire del proprio la richiesta nuova Somma pel motivo, che le sue rendite soggiacciono a Spese continue, e ragguardevoli per altri indispensabili Lavori; ed essendo stata l'Eminenza Vostra contemporaneamente dalla surripetuta Congregazione assicurata, che non sarà la medesima per promuovere altra istanza per simili ulteriori sussidj; in seguito di tali riscontri si è benignamente degnato Nostro Signore di abilitare la Congregazione supplicante a prevalersi degli Avvanzi del suddetto Monte Annona per somministrare anche per questa, ma sola volta, alla suddetta Assunteria di Governo la somma de' richiesti mille Scudi da impiegarsi al riattamento, e manutenzione della Strada sumentovata, e da ripartirsi nella maniera, che si compiacque Vostra Eminenza di significarmi nella sua precedente Informazione dei 23 del prossimo febbrajo. In questi termini adunque si degnarà Ella di render inteso chi occorre di questa Pontificia determinazione, ed io all'onore che ho di riverentemente manifestarla all'Eminenza Vostra unendo le riproteste sincere del mio inviolabil ossequio, passo a baciarle umilissimamente le Mani.

Di Vostra Eminenza.

Roma 16 Luglio 1774.

Umilissimo, Devotissimo Servit, Vero

L. CARDINALE PALLAVICINI.

In

*In Dei Nomine Amen**Die 4 Mensis Decembris 1776.*

Coram Illustrissimo & Reverendissimo Domino Mariano de Aquino Bononiæ Pro-Legato.

Comparuit Excellentissimus D. Joseph Gavazzi Illustrissimi & Excelsi Regiminis Syndicus, & Dominationi Suae Illustrissimæ & Reverendissimæ reverenter exposuit DD. Senatoribus Instituto Scientiarum Præfectis innotuisse Sanctissimum D. N. Pium VI feliciter Regnantem eorum precibus benigniter inclinatam, ut Instituti ipsius Bibliotheca augeatur, & in eodem publica Typographia erigi valeat, & Anatomicae præparationes Annæ Manzolini emi possent, de redditibus Emporii magni hujus Civitatis, vulgo dicti = *Gabella Grossa* = sex mille Scuta assignasse, solvenda tamen ad Summam trecentum Scutorum in quolibet Anno, & sic per spatium viginti Annorum, ut autem huic novo oneri, quo Emporium prægravatur aliqua detur compensatio, immo eodeniq; contextu septuaginta septem Lecturas Studii Bononiensis, quinque earum penitus sublatis, atque suppressis, reduci voluisse, & mandasse ad numerum septuaginta duarum dumtaxat, prout jam statutum fuerat SCto habito die 18 Martii Anni 1730, quapropter humiliter petit, & instetit præfatus Syndicus, ut Dominatio Suae Illustrissima & Reverendissima pro supradictorum executione, & adimplemento quodlibet opportunum, necessarium Decretum ferre dignaretur, & hoc &c.

Qui Illustrissimus & Reverendissimus Dominus Marianus de Aquino Pro-Legatus in Camera existens, auditis &c. visisque &c. inhærendo Litteris Secretariæ Status diei 20 Mensis Novembris proxime elapsi, de quibus in Actis, necnon Instantiis factis a præfato Syndico nomine Illustrissimorum DD. Instituto Scientiarum Præfectorum decrevit persolvenda esse, & cum effectu assignavit iisdem Dominis Instituto Præfectis de redditibus Emporii Magni Scuta sex mille, divisim tamen, ita ut trecentum dumtaxat in quolibet Anno, & pro spatio Annorum viginti Illustrissimi DD. Syndici & Administratores Emporii antedicti dare, & tradere teneantur donec Summam Scutorum sex mille integram præfati DD. Senatores receperint erogandam in ampliacione Bibliothecæ, in erectione Typographiæ, & in solutione pretii præparationum Anatomicarum Annæ Manzolini, prout in memoratis Litteris, mandans ex nunc Depositario, seu Capserio Emporii ejusdem, qui nunc est, vel pro tempore erit, ut Summam præfatam Scutorum trecentum quolibet Anno deponat penes Depositarium Illustrissimæ Cameræ Bononiensis, seu ejus Institorem, & in creditum Illustrissimi & Excelsi Regiminis ad commodum, & nutum DD. Instituto Præfectorum, eaque sic depositi-

posita illi accepta feratur in suis Rationibus a DD. Syndicis, & Administratoribus prædictis omni, & quacumque exceptione remota.

Uterius ne Emporii redditibus nimium hac annua, & vicennali tercentum Scutorum præstatione minuantur, ac prægraventur, immo ab onere quinque Lecturarum subleventur decrevit, imposterum pro suppressis haberi, ut ex nunc suppressit modo vacantem per mortem Lectoris Flaminii Scarfelli, eamque pariter P. Pii Parisini nuper vita functi, & successively cum vacaverint, alias tres Lecturas Illustrissimi, & Reverendissimi P. D. Ratæ Sac. Rotæ Decani, Doctoris Cajetani Tacconi, & Canonici Capelli, itaut quinque hisce sublatis, iterum Lecturæ publici Studii ad numerum septuaginta duarum tantum reducantur, & in eo sistant juxta disposita in supramemorato SCto diei 18 Mensis Martii Anni 1730. Et hæc omnia ea majori, qua fungitur auctoritate, omnique meliori modo &c.

Marianus de Aquino Pro-Leg. &c.

Sub die vero 9 ejusdem per me Notarium infrascriptum transumpta fuit supradicta Epistola, & est tenoris sequentis videlicet.

Molto Illustrre, e Molto Reverendo Sig. e Fratello.

Avendo questo Sig. Ambasciatore umiliata a N. S. una Supplica, colla quale cotesta Assunteria dell' Istituto delle Scienze implora dalla Santità Sua a favore dell' Istituto medesimo il sussidio di seimila Scudi da somministrarsi dalla Gabella Grossa nello spazio di 15 Anni mediante l'annua sovvenzione* di Scudi quattrocento, onde con questo soccorso possa la stessa Assunteria fare, come disegna, a pubblico beneficio, ed a vantaggio, e celebrità sempre maggiore di esso Istituto l'acquisto della pregevole raccolta delle Preparazioni Anatomiche eseguite in Cera da Anna Manzolini, ampliare, e compiere la Fabbrica del Braccio mancante della Biblioteca, ed erigere una Stamperia; Sentitosi da Sua Beatitudine il parere del Sig. Cardinale Legato di Bologna sulla medesima istanza, e mossa insieme da' riferiti lodevoli oggetti tanto più degni della Sovrana Sua approvazione, quanto più dee l'esecuzione loro contribuire all' aumento del decoro dell' Istituto non meno, che di codesta Città medesima, in cui onore ridonda ogni maggior Lustrò di quello, condiscende benignamente ad assegnare al detto Istituto sulle Rendite della Gabella Grossa l'implorato Sussidio di Scudi 6000 riducendolo bensì per minor peso della stessa Gabella alla somministrazione annua di soli Scudi trecento, e prolungando insieme il termine di questo Assegnamento ad Anni venti, affinchè la maggior durata del medesimo ne compensi la diminuzione. Nel tempo però, che

che il Santo Padre esaudisce l'istanza dell'Assunteria, vuole anche a sollievo, e rinfianco della Gabella, che i Lettori stipendiati da questa Università di settanta-sette, che sono attualmente, sieno ridotti a settantadue, come ha Egli saputo, che erano prima, onde liberare la più volte rammentata Gabella dall'inutile aggravio del mantenimento di cinque Lettori, de' quali non ha essa Università verun bisogno. A questo intendimento dunque è Sua Beatitudine venuta nella determinazione di sopprimere sin da ora la Cattedra di Filosofia, che trovasi presentemente vacante, ed è sua Volontà, che sieno successivamente sopprese ancora a misura, che ne seguirà la Vacanza quattro altre Cattedre, cioè quelle di Monsignore Ratta, del Dottore Gaetano Tacconi, del Canonico Capelli, e del P. Parolini. In seguito di tale disposizione della Santità Sua sarà V.S. contenta di dare costì gli Ordini opportuni, perchè abbia la Pontificia mente il dovuto pieno effetto; e le auguro vere felicità.

Di V. S.

Roma 20 Novembre 1776.

Come Fratello

L. CARD. DE PALLAVICINI.

*Repubblica secondo lo Stato presente de' seguenti Dazj
; e secondo il Piano di un Decennio a tutto 1776
affittati, ed altre Rendite di Camera, e di aziende*

[illegible]

Nº. 70.

DISTINTA
DELLA TABELLA PASSIVA

*Fatta Provisionale nel 1754, e Riforma nel 1778 per la Pubblica
Spendarla.*

Secondo la Riforma nel 1778.

		Totale		Porz. di Cam. ^{ra}		Porz. de' Monti.
—	—	L.	9175.	—	L.	9375. —
—	—	L.	4000.	—	L.	4000. —
—	—	L.	170.	—	L.	170. —
—	(1)	L.	36.	—	—	36. —
—	—	L.	102. 13.	—	L.	102. 13. —
—	(2)	L.	264.	—	—	264. —

—	(3)	L.	458.	—	L.	458. —
Segue Avanti	—	L.	14405. 13.	—	L.	13647. 13. —
					L.	758. —

	Totale.	Camera.	Monti.
Somme addietro	L. 14405. 13. -	L. 13647. 13. -	L. 758. -

	L. 1306. 10. -	L. 1306. 10. -
--	----------------	----------------

	L. 373. 10. -	L. 373. 10. -
--	---------------	---------------

(4)	L. 237. -	L. 237. -
Segue Avanti	L. 16322. 13. -	L. 15327. 13. -
	Sss	995. -

		Somma Addietro		L. 16085. 13.	
Seguono le Franchigie di Monsignor Vicelegato, e sua Famiglia,					
e Somma		L. 237. --			
Franchigie de' Carreggi di Brusaglia, e Fieno, per ufo, e Servizio					
di Monsignor Vice-legato		L. 513. --			
Famiglia.					
Sig. Auditore	L. 11. --				
Mastro di Camera	8. 10. --				
Segretario	6. --				
Due Cappellani	10. 15. --				
Mastro di Casa	6. --				
Due Camerieri	10. 15. --				
Sala	18. --				
Scuderia	9. --				
Cuoco, Sottocuoco, e Garzone	9. --				
		L. 89. --			
		L. 602. --			
				L. 839. --	
3. Franchigia de' Carreggi di Brusaglia per ufo della Cancelleria Maggiore della Legazione, e del Foro del Torrone, & ai Provveditori della Brusaglia per ufo de' Signori Anziani, cioè ec.					
Sig. Auditore del Torrone		L. 85. 14. 8			
N ^o . 2 sotto Auditori a Lir. 29. 4 l'uno		58. 8. --			
Cancelliere di Sua Eminenza		22. 10. --			
Capo Notaro		32. 10. --			
Donzello de' Signori Anziani		40. --			
Cuoco de' medesimi Signori		25. --			
				L. 264. 2. 8	
4. Alli Criminalisti per le Cause che il Reo non abbia in bonis		L. 1500. --			
5. A' tre Mazzieri dell' Eminentissimo Sig. Cardinale Legato a					
cadauno per sua provvigione ec.		L. 33. 12. --		per	
Tutto il Capo L. ascende a		L. 18789. 11 8		L. 100. 16. --	
CAPO II.					
N ^o . 1. Al Sig. Capitan de' Svizzeri, fuoi Uffiziali, e Fanti in ragione di L. 1884. 10 il Mese					
		L. 22614. --			
Al Sig. Capitano de' Cavalleggeri, fuoi Uffiziali, e Soldati a					
L. 1390. 1. 8 il Mese		L. 1390. 1. 8		L. 16631. --	
Per il Cap. Soldo alli medesimi in ragione di Lir. 92. 6. 8					
il Mese		L. 92. 6. 8		L. 1108. --	
E per l'Efenzione della Carne					
L. 26. 1. 4 ogni Mese		L. 26. 1. 4		L. 312. 16. --	
		L. 1508. 9. 8		L. 18101. 16. --	
Al Bargello, fuoi Fanti, e					
Cavalli, ogni Mese		L. 1164. 1. --		L. 13968. 12 --	
Per aumento de' Birri a Cavallo, per l'antepaffato Mese in ragione di L. 412. 10					
		L. 4950. --			
Per il Residuo della paga de' Birri a Cavallo ogni Mese L. 110.					
		L. 1320. --			
E per pagare li 20 Birri aggiunti, dare aumento agli altri, e mercede al Bargello dell' S. Offizio ogni Mese L. 500.					
		L. 6000. --			
				L. 26238. 12. --	
				L. 66954. 8 --	
Segue Avanti					
				L. 85743. 19. 8	

Somme Addietro	----- L.	Totale.	16322. 13 - L.	Camera.	15327. 13. - L.	Monti.	995. --
----------------	----------	---------	----------------	---------	-----------------	--------	---------

-----	-----	-----	-----	-----	L.	513. --	L.	513. --
-------	-------	-------	-------	-------	----	---------	----	---------

-----	-----	-----	-----	-----	L.	89. --	L.	89. --
-------	-------	-------	-------	-------	----	--------	----	--------

-----	-----	-----	-----	-----	L.	264. 2. 8	L.	264. 2. 8
-----	-----	-----	-----	-----	L.	1500. --	L.	1500. --
-----	-----	-----	-----	-----	L.	100. 16. -	L.	100. 16. -

-----	-----	-----	-----	-----	L.	22614. --	L.	22614. --
-------	-------	-------	-------	-------	----	-----------	----	-----------

-----	-----	(5)	-----	L.	18229. 16. -	L.	17917. --	L.	312. 16. -
-------	-------	-----	-------	----	--------------	----	-----------	----	------------

-----	-----	-----	-----	-----	L.	26238. 12. -	L.	26238. 12. -
-------	-------	-------	-------	-------	----	--------------	----	--------------

Segue Avanti	-----	L.	85871. 19. 8	L.	84564. 3. 8	L.	1307. 16. -
--------------	-------	----	--------------	----	-------------	----	-------------

	Somma addietro	L.	85743. 19. 8
Segue il Capo II.			
Nº. 2.	Alla Guardia Svizzera per la provvista della legna ogni Anno	L.	359. 10. —
	Al Sig. Capitano di detta Guardia per la provvista della legna	L.	50. — —
	Al suddetto per la provvista di Strame per li suoi Cavalli	L.	50. — —
		L.	459. 10. —
Nº. 3.	Pigione della Casa per servizio del Bargello	L.	290. — —
	Tutta la Spesa del Capo II ascende a	L.	67703. 18. —

CAPO III.

1.	Provigione di nº. 50 Sigg. Senatori in ragione di L. 400 per ciascheduno	L.	20000. — —
2.	Provigione de' Sigg. Pretidenti alle Porte della Città a L. 200 l'uno	L.	2600. — —
3.	Provigione del Sig. Ambasciatore in Roma, in Scudi 2600. d'oro da L. 7 $\frac{1}{2}$ l'uno, e Spesa della Rimessa da Bologna in Roma	L.	19987. 10. —
	Tutta la Spesa del Capo III ascende a	L.	42587. 10. —

CAPO IV.

	Assegno all' Illustriss. ed Eccellso Reggimento per le Assunterie	L.	32204. 5. 4
	Spese di liti, ed altre necessarie all' Ambasceria in Roma, compreso il divario dello Scudo d' Oro	L.	12000. — —
	Spese per la Venuta, et Andata dell' Eminentiss. Sig. Cardinale Legato ogni Triennio L. 3750 che annualmente sono	L.	1250. — —
	Spese per il Viaggio, e Ritorno del Sig. Ambasciatore ogni Triennio	L.	3000
	che annualmente sono	L.	1000. — —
	Spese per il Viaggio, e Ritorno del Segretario di detto Sig. Ambasciatore ogni Triennio L. 750 che annualmente sono	L.	250. — —
	Tutta la Spesa del Capo IV ascende a	L.	46704. 5. 4

CAPO V.

	Provigione del Sig. Podestà	L.	790. 18. 4
	Provigione di tre Auditori di Rota in ragione di L. 1652. 10. 4 per cia- scheduno netti da ritenzione	L.	4957. 11. —
	Tutta la Spesa del Capo V ascende a	L.	5748. 9. 4

CAPO VI.

1.	Salariati dell' Illustriss. ed Eccellso Reggimento.		
	Tesoriere di N. S. per la provvigione or- dinaria.	L.	900. — —
	e per le Ritenzioni	L.	290. 11. 8
		L.	1190. 11. 8
	Consultore dell' Eccellso Reggimento	L.	1200. — —
	Segretario del Sig. Ambasciatore in Roma	L.	1267. 5. 6
		L.	3657. 17. 2

Segue Avanti L. 131533. 14. 4

Somme Addietro					Totale.	Camera.	Monti.
—————					L. 85871. 19. 8	L. 84564. 3. 8 L.	1307. 16. —
—	—	—	—	—	L. 459. 10. —	L. 459. 10. —	
—	—	—	(6)	—	L. 415. —	L. 415. —	
—	—	—	—	—	L. 20000. —	L. 20000. —	
—	—	—	—	—	L. 2600. —	L. 2600. —	
—	—	—	(7)	—	L. 30000. —	L. 30000. —	(a)
—	—	—	(8)	—	L. 35000. —	L. 35000. —	
—	—	—	(9)	—	L. 16000. —	L. 16000. —	
—	—	—	(10)	—	L. 500. —	L. 500. —	
}	—	—	(11)	—	L. 1250. —	L. 1250. —	
—	—	—	—	—	L. 790. 18. 4	L. 790. 18. 4	
—	—	—	—	—	L. 4957. 11. —	L. 4957. 11. —	
—	—	—	—	—	L. 1190. 11. 8	L. 1190. 11. 8	
—	—	—	—	—	L. 1200. —	L. 1200. —	
—	—	—	(12)	—	L. 1800. —	L. 1800. —	
Segue Avanti					L. 202035. 10. 8	L. 200727. 14. 8 L.	1307. 16. —

Somma Addietro		L. 181533. 14. 4	
Segue la Spesa de' Salarjati sotto il Capo VI, e Somma Addietro L.		3657. 17. 2	
Segretario Maggiore, compreso il Servitore.			
Per la provigione ordinaria	L.	763.	— —
Il Vitto	L.	182.	10. —
La Castellata	L.	40.	— —
Munizione quando non abbia le lettere	L.	300.	— —
Ritenzione del Podestà	L.	11.	— —
Ritenzione sopra gli Uffizj utili d'Imposta	L.	20.	4 —
Ritenzioni de' Capitani, Notari, Difensori ec.	L.	2.	2. —
Il Servitore Vitto	L.	91.	5. —
Castellata	L.	22.	— —
deve dire L. 1432. 17. invece di	L.	1429.	18. — — — — —
Primo Cancelliere Ordinario.			
Provigione ordinaria	L.	453.	— —
Vitto	L.	182.	10. —
Candele	L.	12.	— —
Castellata	L.	40.	— —
Rotoli	L.	50.	— —
Ritenzione del Sig. Podestà (di più L. 1. —)	L.	11.	— —
Ritenzione d'Uffizj utili sopra Imposta	L.	20.	4. —
Ritenzioni de' Capitani, Notari, Difensori ec.	L.	2.	2. —
deve dire L. 770. 16. invece di	L.	769.	16. — — — — —
Secondo Cancelliere Ordinario come sopra			
Terzo Cancelliere Ordinario.			
Provigione ordinaria	L.	393.	— —
Vitto	L.	182.	10. —
Candele	L.	12.	— —
Castellata	L.	40.	— —
Rotoli	L.	50.	— —
Ritenzione del Sig. Podestà (di più L. 1. —)	L.	11.	— —
Ritenzione d'Uffizj utili sopra Imposta	L.	20.	4. —
Ritenzioni de' Capitani, Notari ec.	L.	2.	2. —
deve dire L. 710. 16. invece di	L.	709.	16. — — — — —
Quarto Cancelliere Ordinario.			
Provigione ordinaria	L.	367.	9. 4
Vitto	L.	182.	10. —
Candele	L.	12.	— —
Castellata	L.	40.	— —
Rotoli	L.	50.	— —
Ritenzione del Sig. Podestà	L.	11.	— —
Ritenzione d'Uffizj utili sopra Imposta	L.	20.	4. —
Ritenzione de' Capitani, Notari, Difensori ec.	L.	2.	2. —
deve dire L. 685. 5. 4. invece di	L.	684.	5. 4 — — — — —
L. 4363. 11. 4			
Segue Avanti		L. 3657. 17. 2 L. 181533. 14. 4	

	Totale.	Camera.	Monti.
Somme Addietta	L. 202035. 10. 8	L. 200727. 14. 8	L. 1307. 16. -

— — — — (13) — — L. 1458. — — L. 1458. — —

— — — — (14) — — L. 768. — — L. 768. — —
 — — — — — — L. 768. — — L. 768. — —

— — — — (15) — — L. 708. — — L. 708. — —

— — — — (16) — — L. 684. — — L. 684. — —

Segue Avanti ————— L. 206421. 10. 8 L. 205113. 14. 8 L. 1307. 16. -

Somma Addietro		L. 181533. 14. 4
Seguono le spese de' Salarjati sotto il Capo VI, e somma Addietro		L. 3657. 17. 2
Segue la spesa della Segreteria, e Somma Addietro		L. 4363. 11. 4
Primo Cancelliere sopranumerario.		
Provigione ordinaria	L. 333. --	
Vitto	L. 182. 10. --	
Candele	L. 12. --	
Castellata	L. 40. --	
Mancia Natalizia	L. 100. --	
	L. 667. 10. --	
Secondo Cancelliere sopranumerario come sopra		L. 667. 10. --
Primo Ajutante di Cancelleria.		
Provigione ordinaria	L. 200. --	
Vitto	L. 182. 10. --	
Candele	L. 12. --	
Castellata	L. 40. --	
Mancia Natalizia	L. 100. --	
	L. 534. 10. --	
Secondo Ajutante di Cancelleria come sopra		L. 534. 10. --
Terzo Ajutante di Cancelleria come sopra		L. 534. 10. --
Cancelliere Segretario di Munizione	L. 60. --	
Cancelliere Segretario di Sgravamento	L. 180. --	
Notaro Segretario di Camera per le Tasse de' Macelli in Contado	L. 340. --	
Servitore del Sig. Segretario Maggiore (duplicata)		L. 113. 5. --
	L. 7995. 6. 4	
Sindico di Camera per provigione ordinaria		L. 500. --
Per l' Abbazia de' SS. Naborre, e Felice		L. 100. --
	L. 600. --	
Computista di Camera, e suoi Ajutanti, cioè		
Al Computista (con obbligo di mantenere un giovane)		L. 1034. --
Al sotto Computista		L. 960. --
All' Estensore de' Mandati primo Ajutante		L. 540. --
Al secondo Ajutante		L. 600. --
Al Terzo Ajutante		L. 360. --
deve dire L. 3684. invece di		L. 3494. --
Computista Revifore, e suo Ajutante		L. 1000. --
Sollecitatore di Camera		L. 200. --
Sollecitatore dell' Abbazia de' SS. Naborre, e Felice		L. 60. --
Sollecitatore delle Gravezze sopra li Terreni de' Forastieri		L. 300. --
Campioniere di Camera alla Caffa		L. 720. --
Notaro di Governo per la provigione ordinaria.		L. 385. --
per le Colazioni		L. 12. 10. --
	L. 397. 10. --	
Cancelliere di Governo per li porti (deve dire		
L. 458. 2. 6		L. 508. 6. 8
per li Carreggi legna		L. 180. --
Parti d' affegni de' Collettori		L. 100. --
Colazioni d' Imposta		L. 12. 10. --
	L. 800. 16. 8	
	L. 19245. 10. 2	
Segue Avanti		L. 181533. 14. 4

	Totale.	Camera.	Monti.
Somme Addietro ———	L. 206421. 10. 8	L. 205113. 14. 8	L. 1207. 16. —

— — — — —	L. 564. — —	L. 564. — —	
(17)	L. 564. — —	L. 564. — —	

— — — — —	L. 432. — —	L. 432. — —	
(18)	L. 432. — —	L. 432. — —	
— — — — —	L. 432. — —	L. 432. — —	
Amanteuense o Archivista — (19)	L. 300. — —	L. 300. — —	
Rifecceate — (20) e (21)	— — — —	— — — —	

— — — — —	(22) — L.	340. — —	L.	60. — —	L.	280. — —	} (b)
Segretario di Camera — (23)	L.	230. — —	—	—	L.	230. — —	
Ajutante del suddetto — (24)	L.	120. — —	—	—	L.	120. — —	
Riformato — (25)	—	— — — —	—	—	— — — —	— — — —	

— — — — —	(26) — L.	600. — —	L.	200. — —	L.	300. — —
-----------	-----------	----------	----	----------	----	----------

— — — — —	(27) — L.	5350. — —	L.	1643. — —	L.	3707. — —	(c)
e Governatore delle Gravezze 1736, 1767 (28)	L.	650. — —	L.	200. — —	L.	450. — —	
— — — — —	L.	200. — —	L.	200. — —			
— — — — —	(29) — L.	60. — —	—	—	L.	60. — —	
— — — — —	(30) — L.	300. — —	L.	161. 10. —	L.	138. 10. —	(d)
— — — — —	(31) — L.	1050. — —	L.	420. — —	L.	630. — —	

— — — — —	(32) — L.	397. 10. —	L.	212. — —	L.	185. 10. —
-----------	-----------	------------	----	----------	----	------------

— — — — —	(33) — L.	810. 12. —	L.	518. 2. —	L.	292. 10. —	(e)
-----------	-----------	------------	----	-----------	----	------------	-----

Segue Avanti ——— L. 219.53. 12. 8 L. 211552. 6. 8 L. 7701. 6. —

Somma addietro

L. 181533. 14. 4

Seguono le spese de' Salariati sotto il Cap. VI. e somma addietro

L. 19245. 10. 2

Agente di Camera per Imposta, e Triennale de' Forastieri, cioè		
Per Imposta	L.	182. 10. --
Camera, e sgravamento	L.	360. --
Aggio	L.	150. --
Partimenti Ordinarij	L.	82. 10. --
Rotti d' Inghiarazioni	L.	27. 10. --
Colazioni	L.	12. 10. --

L. 815. --

Campioniere del Dazio Moline.

Per il Dazio Ordinario	L.	360. --
Per Sussidio quarto	L.	99. --

in vece di L. 450. -- L. 510. --

Del Dazio Forte

Per il Dazio Ordinario	L.	300. --
Per il Monte primo Clemente	L.	120. --
Per il q. ^{no} sopra li Carri	L.	30. --
Per li Gettiti Ebdomadali	L.	60. --

L. 510. --

Del Dazio Rettaglio.

Per il Dazio Ordinario	L.	240. --
Per il Monte primo Clemente	L.	48. --
Per aumento di Provisiione	L.	72. --

in vece di L. 360. -- L. 432. --

Del Dazio Pesce.

Per il Dazio Ordinario	L.	240. --
Per il Sussidio V.	L.	60. --

in vece di L. 300. -- L. 380. --

Del Dazio Zuccaro, e Formaggio Forma.

Per la Gravezza Zuccaro	L.	30. --
Per la Gravezza Formaggio	L.	30. --
Per la Gravezza Formaggio	L.	30. --

L. 90. -- L. 360. --

Del Dazio due quattrini.

Per il Dazio Ordinario per la		
Stadiera	L.	360. --
Per la Stadiera piccola	L.	182. --

L. 542. --

Del Dazio Imposta.

Per il Dazio	L.	240. --
Per li Partimenti Ordinarij, e		
Strordinarij	L.	104. --
Per lo Sgravio fali	L.	100. --
Per il Monte primo Clemente	L.	56. --
Per il Registro de' Comparti	L.	50. --
Per il Registro de' Partecipanti	L.	100. --
Per il Partimento degli Aggi	L.	20. --

L. 670. --

Segue avanti

L. 3494. -- L. 26060. 10. 2 L. 181533. 14. 4

	Totale.	Camera.	Monti.
Somma addietro ———	L. 219253. 12. 8 L.	211552. 6. 8 L.	7701. 6. —

— — — — — (34) — L.	1476. 10. — L.	528. — — L.	948. 10. — (f)
---------------------	----------------	-------------	----------------

— — — — — (35) — L.	950. — — L.	420. — — L.	530. — — (g)
---------------------	-------------	-------------	--------------

— — — — — (36) — L.	850. — — L.	360. — — L.	490. — — (h)
---------------------	-------------	-------------	--------------

— — — — — (37) — L.	360. — — L.	240. — — L.	120. — —
---------------------	-------------	-------------	----------

— — — — — (38) — L.	300. — — L.	240. — — L.	60. — —
---------------------	-------------	-------------	---------

— — — — — (39) — L.	258. — — L.	120. — — L.	238. — — (i)
— — — — — (40) — L.	420. — — L.	120. — — L.	300. — — (k)

— — — — — (39) — L.	468. — — L.	20. — — L.	448. — — (i)
---------------------	-------------	------------	--------------

— — — — — (41) — L.	1002. — — L.	407. — — L.	595. — — (l)
---------------------	--------------	-------------	--------------

Avanti ———	L. 225338. 2. 8 L.	213907. 6. 8 L.	11439. 16. —
------------	--------------------	-----------------	--------------

T r r s

Somma addietro					L. 181533. 14. 4
Seguono le Spese de' Salarjati sotto il Cap. VI e Somma addiet.	L. 2060. 10. 2				
Segue la Provizione de' Campionieri, e som. add.	L. 3494. —				
Campioniere del Dazio Carta	L. 360. —				
della Seta Forestiera, ed Orfoglio.					
per il Dazio Seta forestiera	L. 144. —				
per la Grav. del 1. per lib.					
sopra l' Orfoglio	L. 120. —				
Invece di	L. 264. —	L. 294. —			
Riscuotitore di Camera			L. 4148. —		
Cappellano dell' Eccelso Reggimento per sua Pro-			L. 150. —		
vigione ordinar.	L. 240. —				
Castellata	L. 40. —				
Chierico di detto Cappellano			L. 280. —		
Cappellano dell' Istituto delle Scienze per l' Uffiziatura			L. 60. —		
Sagristano di S. Petronio per il Vino delle Melle			L. 240. —		
Due Corrieri dell' Eccelso Reggimento, e tre Ca-			L. 48. —		
vallari a L. 133 per ciascheduno	L. 2165. —				
cioè Provizione ordinaria	L. 240. —				
Vitto	L. 73. —				
Candele	L. 2. —				
Castellate	L. 22. —				
per il Cavallo	L. 96. —				
	L. 433. —				
Cinque Mazzieri dell' Eccelso Reggimento a L.					
237. 16 per ciascheduno	L. 1689. —				
			L. 3854. —		
cioè per la Provizione ordinaria	L. 228. —				
Vitto	L. 73. —				
Candele	L. 2. —				
Castellate	L. 22. —				
Colazione d' Imposta	L. 4. —				
Dall' Imposta per mercede					
d' aver convocata l' Assun-					
teria di Governo	L. 4. 16 —				
	L. 333. 16 —				
Ministro alle fedi di Sanità in Palazzo					
Per la Provizione ordinaria	L. 240. —				
Castellata	L. 22. —				
Notaro dell' Uffizio d' Ornato			L. 262. —		
Tre Presidenti all' Archivio a L. 93. 16. 8 per ciascheduno			L. 118. 18. 4		
Campanaro all' Arringo per la Provizione ordinar.	L. 122. 12		L. 281. 10		
Castellata	L. 22. —				
			L. 144. 12		
Governatore dell' Orologio Pubblico					
Per la Provizione ordinaria	L. 108. 12				
Castellata	L. 22. —				
			L. 130. 12		
Guardia di Castel Ghuelfo			L. 61. 2. 8		
Custode delle Grade della Città, cioè					
All' Ingresso dell' Avefa	L. 25. —				
Alla Grada di Reno	L. 15. —				
Al Chiavicotto nel Borgo di Reno	L. 41. 11. 8				
			L. 81. 11. 8		
Segue Avanti					
			L. 29920. 16. 10		L. 181533. 14.

Per la somma addietro	Totale L. 225338. 2. 8 L.	Camera 213907. 6. 8 L.	Monti 11430. 16 -
-----------------------	------------------------------	---------------------------	----------------------

— — — — (42) — L.	369. — — — — — L.	369. — —
-------------------	-------------------	----------

— — — — (43) — L.	264. — — L.	176. — — L.	88. — —
-------------------	-------------	-------------	---------

— — — — riformato (44) —			
--------------------------	--	--	--

— — — — — L.	280. — — L.	280. — —
--------------	-------------	----------

— — — — — L.	60. — — L.	60. — —
--------------	------------	---------

— — — — — L.	240. — — L.	240. — —
--------------	-------------	----------

— — — — — L.	48. — — L.	48. — —
--------------	------------	---------

— — — — (45) — L.	2160. — — L.	2160. — —
-------------------	--------------	-----------

— — — — (46) — L.	1630. — — L.	1630. — —
-------------------	--------------	-----------

— — — — (47) — L.	261. — — L.	261. — —
-------------------	-------------	----------

— — — — (48) — L.	114. — — L.	114. — —
-------------------	-------------	----------

— — — — (49) — L.	369. — — L.	369. — —
-------------------	-------------	----------

Soprintendente all' Archivio (50) — L.	300. — — L.	300. — —
--	-------------	----------

— — — — (51) — L.	144. — — L.	144. — —
-------------------	-------------	----------

— — — — (52) — L.	132. — — L.	132. — —
-------------------	-------------	----------

— — — — (53) — L.	60. — — L.	60. — —
-------------------	------------	---------

— — — — (54) — L.	81. — — L.	81. — —
-------------------	------------	---------

Segue Avanti

L. 231882. 2. 8 L. 220003. 6. 8 L. 11878. 16 -

Somma addietro L. 181533. 14. 4

Seguono le Spese di Salarjati sotto il Cap. VI. e fomm. addietr.	L.	29920. 16. 10							
Custode della Fonte Pubblica	L.	160. —	—	—	—	—	—	—	—
Custode del maneggio Pubblico	L.	100. —	—	—	—	—	—	—	—
Custode del Porto Naviglio, e Grada	L.	37. 10	—	—	—	—	—	—	—
Custode della Montagnola	L.	40. —	—	—	—	—	—	—	—
Custode di Munizione	L.	120. —	—	—	—	—	—	—	—
Custode dell' Armeria	L.	291. 6. 8	—	—	—	—	—	—	—
Custode della Chiesa di Casalecchio	L.	100. —	—	—	—	—	—	—	—
Custode di Sanità alle cinque Porte Maestre	L.	300. —	—	—	—	—	—	—	—
Architetto Pubblico a provigione ordinaria	L.	244. 11. 6							
dalle Abbazie de' SS. Naborre, e Felice	L.	36. —							
Cappelletto di Palazzo, e Zecca	L.	280. 11. 6	—	—	—	—	—	—	—
Sindico alla Banca	L.	36. —	—	—	—	—	—	—	—
Campioniere degli Uffiziali, & Operarj alla Banca de' Soldati	L.	221. 10. 8	—	—	—	—	—	—	—
	L.	59. 5	—	—	—	—	—	—	—
Trombetti Banditori per regaglia	L.	36. —	—	—	—	—	—	—	—
Cappellano di S. Barbara in S. Petronio	L.	40. —	—	—	—	—	—	—	—
Tabulario di S. Petronio per l'apertura de' banchi per la Predica della Quaresima	L.	2. —	—	—	—	—	—	—	—
Salarij di n°. 48 Paggi de' Sigg. Collegi	L.	358. —	—	—	—	—	—	—	—
Ministri della Posta	L.	100. —	—	—	—	—	—	—	—
Noraro Civile del Torrione per Scritte Criminali sopra imposta	L.	1000. —	—	—	—	—	—	—	—
Gargione alla Banca, o sia Guida della Guardia Svizzera	L.	68. —	—	—	—	—	—	—	—
Scopatore delle Loggie di Palazzo	L.	66. —	—	—	—	—	—	—	—
Ministro di Giustizia	L.	124. 10. 6	—	—	—	—	—	—	—
									L. 33461. 11. 2
Salarjati di Zecca.									
Al Zecchiere a lir. 12 il Mese	L.	144. —	—	—	—	—	—	—	—
Due Saggiatori a lir. 12 il Mese per ciascuno	L.	288. —	—	—	—	—	—	—	—
Maistro de' Conj a lir. 40 il Mese	L.	480. —	—	—	—	—	—	—	—
Custode de' Conj a lir. 8 il Mese	L.	96. —	—	—	—	—	—	—	—
									L. 1008. —

Salarjati de' Signori Anziani

Cappellano de' medefimi

Per provigione ordinaria	L.	120. —							
Per il Vitto	L.	181. 10	—	—	—	—	—	—	—
Per le Candele	L.	8. —	—	—	—	—	—	—	—
Per la Castellata	L.	40. —	—	—	—	—	—	—	—
Chierico di detto Cappellano Castellata	L.	350. 10	—	—	—	—	—	—	—
	L.	28. —	—	—	—	—	—	—	—
	L.	378. 10	—	—	—	—	—	—	—

Segue Avanti

L. 216003. 5. 6

	Totale.	Camera.	Monti.
Somma Addietro	L. 231882. 2. 8.	L. 220003. 6. 8	L. 11878. 16. -
— — — — —	L. 160. — —	L. 160. — —	— — — —
— — — — —	L. 100. — —	L. 100. — —	— — — —
— — — — —	L. 37. 10. —	L. 37. 10. —	— — — —
L. 25 per Fugione — (55)	L. 65. — —	L. 65. — —	— — — —
— — — — —	L. 120. — —	L. 120. — —	— — — —
— — — — —	L. 288. — —	L. 288. — —	— — — —
— — — — —	L. 100. — —	L. 100. — —	— — — —
Suppressi — — — — (57)	— — — —	— — — —	— — — —
— — — — — (58)	L. 240. — —	L. 240. — —	— — — —
Suppressi — — — — (59)	— — — —	— — — —	— — — —
— — — — — (60)	L. 180. — —	L. 180. — —	— — — —
posto addietro sotto il Cancelliere del Go- verno in annue L. 60 addietro a L. 6	L. 36. — —	L. 36. — —	— — — —
posto sotto il Cap. IX. avanti			
posto sotto il Cap. X.			
— — — — — (61)	L. 1000. — —	L. 1000. — —	— — — —
— — — — —	L. 68. — —	L. 68. — —	— — — —
— — — — —	L. 66. — —	L. 66. — —	— — — —
Scopatore del Cortile — (62)	L. 18. — —	L. 18. — —	— — — —
— — — — — (63)	L. 120. — —	L. 120. — —	— — — —
— — — — —	L. 1008. — —	L. 1008. — —	— — — —
— — — — — (64)	L. 400. 10. —	L. 400. 10. —	— — — —
— — — — —	L. 22. — —	L. 22. — —	— — — —
Avanti	L. 235911. 2. 8	L. 224032. 6. 8	L. 11878. 16. —

Seguono le Spese de' Salarjati de' Signori Anziani sotto il			
Cap. VI.	L.	372.	10. -
Siniscalco de' Signori Anziani.			
Provisione ordinaria	L.	277.	- -
Candele	L.	16.	- -
Per la Veste	L.	37.	- -
Castellata per il Servitore	L.	22.	- -
	L.	352.	- -
Medico di Palazzo --Provisione ordinaria	L.	70.	- -
Quattro Mazzieri de' Signori Anziani a L. 86.			
per ciascheduno.			
Provisione ordinaria a L. 60 l' uno	L.	240.	- -
Candele a L. 4 l' uno	L.	16.	- -
Castellata a L. 22	L.	88.	- -
	L.	344.	- -
Nove Donzelli de' medesimi, Rispetto a n°. 8			
a L. 78. per ciascheduno, e quello del Sig. Gon-			
faloniere L. 70.			
Provisione ordinaria a L. 48	L.	432.	- -
Candele a L. 8. l' uno	L.	64.	- -
Castellata a L. 22.	L.	192.	- -
	L.	694.	- -
Spenditore degli Stessi			
Provisione ordinaria	L.	60.	- -
Candele	L.	12.	- -
Castellata	L.	22.	- -
	L.	94.	- -
Due Leutisti a L. 46. 12. 4 per ciascuno	L.	93.	6. 8
Otto Musici a L. 180. 14. per ciascuno.			
Per Provisione ordinaria a L. 126. 4. l' uno	L.	1013.	12. -
Per il Vitto a L. 54.	L.	432.	- -
	L.	1445.	12. -
Otto Trombetti a L. 179. 18. per ciascuno.			
Per Provisione ordinaria a L. 125. 18.	L.	1007.	4. -
Per il Vitto a L. 54.	L.	432.	- -
	L.	1439.	4. -
Naccarino.			
Provisione ordinaria	L.	48.	- -
Candele	L.	2.	- -
Castellata	L.	22.	- -
	L.	72.	- -
Credenziere.			
Provisione ordinaria	L.	90.	- -
Candele	L.	12.	- -
Castellata	L.	22.	- -
	L.	124.	- -
Dispensiere.			
Provisione ordinaria	L.	36.	- -
Candele	L.	16.	- -
Castellata	L.	22.	- -
	L.	74.	- -
Segue avanti	L.	5174.	12. 8
	L.	216003.	5. 6

Somme addietro — Totale. Camera. Monti.
L. 235911. 2. 8 L. 224032. 6. 8 L. 11878. 16. -

— (65) — L. 365. — L. 365. —
— — L. 70. — L. 70. —

— — — L. 344. — L. 344. —

— (66) — L. 702. — L. 702. —

— — — L. 94. — L. 94. —
— (67) — L. 93. 6. — L. 93. 6. —

— — — L. 1445. 12. 7 L. 1445. 12. -

— — — L. 1439. 4. - L. 1439. 4. -

— — — L. 72. — L. 72. —

— — — L. 124. — L. 124. —

— — — L. 74. — L. 74. —

Avanti — L. 240734. 4. 8 L. 228855. 8. 8 L. 11878. 16. -
V V V

Somma Addietro

L. 216003. 5. 6

Seguono li Salariati de' Signori Anziani sotto il Capn VI. e

Somma addietro L. 5174. 12. 8

Maffarino.

Provisione ordinaria L. 54. --

Candele L. 12. --

Castellata L. 220. --

L. 88. -- -- --

Cuoco, ed Acquarolo.

Provisione ordinaria L. 120. --

Candele L. 16. --

Castellata L. 55. --

L. 191. -- -- --

Lavandaro L. 90. -- -- --

L. 5543. 12. 8

Pane Palatino per la Famiglia.

Porzioni n°. 71 $\frac{1}{2}$ d'onc. 22 l'una ogni giorno agl'infraferitti sono lib. 131. 1,

e in tutto l'Anno (non compreso il Biscifile) sono lib. 47845. 5, che ragguaglia-

te in ragione di lib. 120 Fiore tariffato per Corba rinvencono Corb. 398. 85. 5,

le quali valutate a L. 8. 10-per Corba importano L. 3389. 1. 4

Sig. Siniscalco, e suo Cameriere Tiera n°. 2. --

Cappellano dell'Illustrissimo, ed Eccelso Senato n°. 1. --

Capellano degl'Illustrissimi ed Eccelli Signori Anziani n°. 1. --

Suo Chierico n°. 1. --

Segretario Maggiore, e suo Servitore n°. 2. --

n°. 4 Segretari n°. 4. --

n°. 4 Segretari Ajutanti n°. 4. --

Segretario del Sig. Ambasciatore in Roma n°. 1. --

n°. 8 Musei n°. 8. --

n°. 8 Trombetti, e suo sopranumerario n°. 9. --

n°. 9 Donzelli, e suo sopranumerario n°. 10. --

n°. 5 Mazzieri dell'Eccelso Senato n°. 5. --

n°. 5 Corrieri del suddetto n°. 5. --

n°. 4 Mazzieri de' Signori Anziani n°. 4. --

n°. 2 Leutisti n°. 2. --

Cuochi ed Acquarolo n°. 2. $\frac{1}{2}$ --

Medico della Famiglia n°. 1. --

Credenziera n°. 1. --

Maffarino n°. 1. --

Spenditore n°. 1. --

Campanazzo n°. 1. --

Cameriere del Sig. Gonfaloniere n°. 1. --

Gnaccarino n°. 1. --

Sopraffante alla Sanità n°. 1. --

Custode dell'Orologio n°. 1. --

Dispensiere n°. 1. --

N°. 71. $\frac{1}{2}$

Segue Avanti

L. 224935. 19. 2

	Totale.	Camera.	Monti.
Per la Somme addietro L. 240734. 4. 8 L. 228855. 8. 8 L. 11878. 16. -			

_____ L.	88. -- L.	88. --
----------	-----------	--------

_____ L.	191. -- L.	191. --
_____ L.	90. -- L.	90. --

_____ (68) _____ L.	3987. 2 - L.	3987. 2. -
---------------------	--------------	------------

Segue Avanti _____	L. 245090. 6. 8 L. 233211. 10. 8 L. 11878. 16. -
--------------------	--

Vvv s

Somma addietro	L. 224935. 10.
Seguono le Spese del Cap. VI.	
Provisione di Monfig. Segretario delle acque di Sc. 110 da paoli dieci per Scudo.	L. 550. —
Ciò si paga in Roma per la terza parte di Sc. 200 d'Oro da lire 8. 5 l'uno, spettando l'altre due terze parti alle Provincie di Ferrara, e Romagna, e questo in vigore dell'ordine della Sagra Congregazione dell'Acque delli 19 Aprile 1679.	
Salario al Sopraffante, o Sopraintendente delle Acque	L. 500. —
Tutta la Spesa del Cap. VI. ascende a L. 44452. 4. 10	

CAPO VII.

Ufficiali di Milizia.

Sergente Generale di Battaglia.

da Camera L. 55. 10. 8 ogni bimestre	L.	333. 4. -					
da Milizia a lir. 40 il Mese	L.	480. -					
Due Colonnelli da Milizia a lir. 36 il Mese per ciascheduno	L.	813. 4. -					
Collaterale da Milizia a lir. 20 il Mese	L.	864. -					
Tre Tenenti Colonnelli da Milizia a lir. 20 il Mese per ciasched.	L.	240. -					
Cancelleria Generale delle Milizie da Camera a lir. 10 ogni bimestre	L.	720. -					
Tre Cancellieri di Milizia a lir. 4 il Mese per ciascheduno	L.	60. -					
Sei Tamburini a lir. 7 il Mese per ciascuno	L.	144. -					
	L.	504. -					
						L.	3345. 4

CAPITOLO VIII

Ufficiali alle Acque, e loro Ministri.

Quattro Ufficiali per onorario delle Visite alle
Inghiarazioni per il Contado, in ragione di
lit. 150. 13. 4 l'ono per ciascuno ———

Per gravetzza sopra l'Imposta a lir. 40 per ciasc. L.

E per lettera patente d'Ufficio utile, a lir. 50
per ciascheduno _____ L.

• Due Notari per le visite suddette in ragione di
lit. 177. 10 l'Anno per ciascheduno ———

E per lettera patente d'Ufficio utile a lir. 59. s. 10
l'Anno per ciascheduno _____

Cavallaro per il Quartiere di Roncastaldo per le visite suddette

E per lettera patente d'Ufficio utile —————

Cavallaro per il Quartiere di Bazzano.

Per le Visite alle Inghiarazioni in Con-
tado L. 42.

E per lettera patente d'Ufficio utile L. 88. 16.

L. 270, 12. — ~~—————~~
L. 1436. — 8

Segue avanti

L. 229331. 3. 2

	Totale.	Camera.	Monti.
Per la somma addietro	L. 243090. 6. 8	L. 233311. 10. 8	L. 11878. 16. --
(69)	L. 550. -- --	L. 275. -- --	L. 275. -- --

(70)	L. 500. -- --	L. 250. -- --	L. 250. -- --
------	---------------	---------------	---------------

(71)	L. 813. 4. --	L. 813. 4. --
	L. 864. -- --	L. 864. -- --
	L. 240. -- --	L. 240. -- --
	L. 720. -- --	L. 720. -- --

Soppressi	(72)	L. 60. -- --	L. 60. -- --
		L. 504. -- --	L. 504. -- --

Sotto il Cap. XII. (73) --

(73)	L. 200. -- --	L. 200. -- --
------	---------------	---------------

Sotto il Cap. XII. (73) --

	L. 118. 3. 8	L. 118. 3. 8
--	--------------	--------------

Sotto il Cap. XII. (73) --

	L. 93. -- --	L. 93. -- --
--	--------------	--------------

Fosse sotto il Cap. XII. (73) --

	L. 88. 16. --	L. 88. 16. --
--	---------------	---------------

Segue avanti

L. 249841. 10. 4 L. 237437. 14. 4 L. 12403. 16. --

	Totale	Camera	Monti
Somme Addietro —————	L. 249841. 10. 4	L. 237437. 14. 4	L. 12403. 16. --

poste sotto il Capo XII. — (73) —

— — — — —	L.	87. 8. --	L.	87. 8. --
-----------	----	-----------	----	-----------

poste sotto il Capo XII. — (73) —

— — — — —	L.	84. 12. --	L.	84. 12. --
-----------	----	------------	----	------------

— — — — —	L.	471. 4. 2	L.	471. 4. 2
— — — — —	L.	493. 8. --	L.	493. 8. --
— — — — — (74) —	L.	609. 12. 2	L.	609. 12. 2

comprese le lir. 65. 7. 6 abbasso (75) —	L.	94. 12. 6	L.	94. 12. 6
--	----	-----------	----	-----------

— — — — —	L.	124. 15. 6	L.	124. 15. 6
-----------	----	------------	----	------------

poste sotto il Cap. XII. — (76) —

— — — — —	L.	25. 14. 6	L.	25. 14. 6
-----------	----	-----------	----	-----------

— — — — —	L.	108. 7. 4	L.	168. 7. 4
unite alle dicontro lir. 32. 17. 6 (77) —	L.	118. 14. 2	L.	118. 14. 2
— — — — —	L.	173. 3. 4	L.	173. 3. 4

unite alle dicontro lir. 85. 16. 8 (77) —	L.	70. 11. --	L.	70. 11. --
— — — — —	L.	110. 6. --	L.	110. 6. --
— — — — —	L.	49. 12. 8	L.	49. 12. 8

Avanti	L. 252523. 11. 8	L. 240119. 15. 8	L. 12403. 16. --
--------	------------------	------------------	------------------

Somma Addietro ————— L. 231291. 7. 10.

Seguono le Spese del Cap. VIII degli Uffizj Utili, e Somma di L. 2858. 10. 10

Sopraffante al Dazio Moline	L.	120. — —							
al Sgramigliato	L.	96. — —							
al Dazio Porte	L.	120. — —							
al Dazio Rittaglio	L.	96. — —							
al Dazio Pesce	L.	96. — —							
al Dazio Sale	L.	120. — —	L.	648. — —					
								L.	3506. 10. 11

Podestà di S. Gio. in Persiceto	L.	235. 6. 6							
Castel Fiuminefe	L.	307. 19. 8							
Galliera	L.	199. 13. 8							
Castel Bolognese	L.	174. 11. 2							
Castel Franco	L.	235. 5. 6							
Crevalcuore	L.	457. 6. 7							
Molinella	L.	452. 6. 2							
Budrio	L.	267. 9. 6							
Monzuno	L.	449. 7. 6							
Medicina	L.	192. 14. 6							
Castel S. Pietro	L.	260. — —	L.	3252. — 9					

Vicario di S. Pietro in Casale	L.	71. 14. 6							
Casio	L.	65. 7. 6							
Savigno	L.	67. 18. —							
Caprara	L.	65. 12. 6							
Varrignana	L.	62. 6. —							
Minerbio	L.	65. 17. 6							
S. Giorgio	L.	67. 18. —							
Capugnano	L.	65. 12. 6							
Montevia	L.	67. 18. —							
Seravalle	L.	67. 18. —							
Rocca	L.	65. 12. 6							
Argile	L.	65. 17. 6							
S. Agata	L.	69. 4. —							
Lojano	L.	65. 12. 6							
Frañeda	L.	65. 16. 4							
Liano	L.	66. 18. 6							
S. Lorenzo in Collina	L.	69. 4. —							
Ozzano	L.	68. — 8							
Castel de' Britti	L.	68. — 8							
Piumazzo	L.	70. 5. —							
Sasso negro	L.	71. 7. 2	L.	1414. 1. 4					
								L.	4666. 2. 1

Segue Avanti ————— L. 234797. 18. 9

Totale. Camera. Monti.

Per le Somme Addietro ——— L. 252523. 11. 8 L. 240119. 15. 8 L. 12403. 16. —

posta al Cap. XII. — — (78) —

— — — — —	L.	3252. — 9	L.	3252. — 9
— — — — —	L.	71. 14. 6	L.	71. 14. 6
unite alle Superiori L. 29. 5. —	L.	67. 18. —	L.	67. 18. —
— — — — —	L.	65. 12. 6	L.	65. 12. 6
— — — — —	L.	62. 6. —	L.	62. 6. —
— — — — —	L.	65. 17. 8	L.	65. 17. 6
— — — — —	L.	67. 18. —	L.	67. 18. —
— — — — —	L.	65. 12. 6	L.	65. 12. 6
— — — — —	L.	67. 18. —	L.	67. 18. —
— — — — —	L.	67. 18. —	L.	67. 18. —
— — — — —	L.	65. 12. 6	L.	65. 12. 6
— — — — —	L.	65. 17. 6	L.	65. 17. 6
— — — — —	L.	69. 4. —	L.	69. 4. —
— — — — —	L.	65. 12. 6	L.	65. 12. 6
— — — — —	L.	65. 16. 4	L.	65. 16. 4
— — — — —	L.	66. 18. 6	L.	66. 18. 6
— — — — —	L.	69. 4. —	L.	69. 4. —
— — — — —	L.	68. — 8	L.	68. — 8
— — — — —	L.	68. — 8	L.	68. — 8
— — — — —	L.	70. 5. —	L.	70. 5. —
— — — — —	L.	71. 7. 2	L.	71. 7. 2

L. 257124. 6. 3 L. 244720. 10. 3 L. 12403. 16. —

Avanti —

Xxx

Somma Addietto

L. 234797. 18. 9

Seguono gli Uffizj Utili sotto il Cap. VIII, e Somma addietto. L. 4666. 2. 1

Capitanato di Manzolino	L.	71. 12. -
Crespelano	L.	72. 7. 8
D' Oliveto	L.	72. 7. 8
Monte Budello	L.	72. 7. 3
Saffo Leone	L.	67. 19. -
Samoggia	L.	72. 7. 8
Tiola	L.	72. 7. 8
Bastia	L.	79. 17. 8

Sindico Maggiore

L.

584. 7. -

Capitanato del Vergato

L.

134. 10. 10

L.

120. - - -

L. 5504. 19. 11

Uffizj Utili soppressi, ed applicati all' Istituto delle Scienze.

Capitano della Porta di Palazzo	L.	553. 10. -
Due Sopraffanti alla Zecca	L.	836. - -
Custode della Torre Afinelli	L.	86. 7. 3
Custode di Munizione	L.	120. - -
Un Calcolatore di Camera	L.	281. 15. 8
Un Calcolatore di Camera, e Notaro de' Calcoli	L.	371. 7. 8
Un Sopraffante alla Condotta de' Soldati	L.	64. 15. 6
Campioniere del Dazio Pesce	L.	191. - -

L. 2505. 16. -

Tutta la Spesa del Capo VIII ascende a L. 13477. 11. 6

CAPO IX.

Spesa de' Signori Anziani, Collegi, e Stendardieri.

Vitto per l' Illustrissimo ed Eccelso Sig. Gonfaloniere, e Signo-

ri Anziani a L. 28. il giorno annualmente

Cera per la Cappella del Sig. Gonfaloniere	L.	306. - -	L.	10220. - -
Per la Cappella de' Signori Anziani	L.	72. - -		
Per la B. V. della Piazza	L.	81. - -		
			L.	459. - -

Brufaglia per li Fuochi degl' Illustrissimi ed Eccelsi Signori Gonfaloniere, ed Anziani, Anticamera del Sig. Gonfaloniere, e per dare alla Cancelleria Senatoria Fasci d' Accavarratura n°. 6 di Vite n°. 12, e n°. 4 pezzi di legna ogni giorno, incominciando da quello di S. Caterina 15 Novembre, fino a quello della Santissima Annunziata, secondo il solito

	L.	500. - -		
Per la Cucina de' Signori Anziani	L.	484. 8. -		
Per il Fuoco del Cappellano de' Sigg. Anziani	L.	50. - -		
Per il Fuoco del Siniscalco de' suddetti	L.	50. - -		
			L.	1084. 8. -

L. 11763. 8. -

Segue Avanti

L. 242803. 14. 2

	Totale.	Camera.	Monti.
Somme addietro	L. 257124. 6. 3	L. 244720. 10. 3	L. 12403. 16 -

_____	L. 584. 7. -	L. 584. 7. -
_____	L. 134. 10. 10	L. 134. 10. 10

unite Superiormente alle L. 489. 12. 2

_____	L. 2505. 16. -	L. 2505. 16. -
-------	----------------	----------------

_____ (79) -	L. 10227. - -	L. 10227. - -
_____ (80) -	L. 72. - -	L. 72. - -
_____ -	L. 72. - -	L. 72. - -
Olio, e un accenditore (81) -	L. 60. - -	L. 60. - -
Cera, Olio, e lumi per il Sig. Gonfal. ^{no} (82) -	L. 390. - -	L. 390. - -
Spese Straordinarie per la Manutenzione de' Pubblici Apparati, Mobili, Arredi Sacri della Cappella dell' Eccel ^{to} Sig. Gonfaloniere, Livree, e divise Pubbliche de' Corrieri, Cavalieri, Mazzieri, Don- zelli, Trombetti, Tamburini, e de' Sen- dardieri, e Vessilli Pubblici (83) -		
_____ (84) -	L. 1000. - -	L. 1000. - -
_____ (85) -	L. 850. - -	L. 850. - -
_____ (85) -	L. 500. - -	L. 500. - -

unite alle Provig. sotto il Cap. VI.

Avanti	L. 273520. -	L. 261116. 4. 1	L. 12403. 16. -
--------	--------------	-----------------	-----------------

Somma Addietro

L. 24808. 14. 8

Seguono le Spese del Capo IX e Somma di	L.	11763. 8. —			
Ornato delle Stanze del Sig. Gonfaloniere in Palazzo	L.	60. —			
Ornato delle Stanze della Signori Anziani in Palazzo	L.	240. —			
Somministrazione a' Signori Anziani in vece di tutto quello, che oltre il prezzo del Frumento di Limosine, ad essi loro si somministrava a Pasqua, e Natale	L.	180. —			

Spese di Convitto.

Per li Signori Collegi, e Stendardieri il giorno 6 Gennaro compreso li guanti per li Signori Stendardieri	L.	91. 4. —			
Per li medefimi il giorno 8 Maggio	L.	91. 4. —			
Per li Stendardieri il giorno della Traslazione di S. Petronio	L.	25. 2. —			
Per li Signori Collegi, e Stendardieri il giorno 8 Settembre	L.	91. 4. —			
Per li Stendardieri il giorno 4 Ottobre	L.	25. 2. —			
Per li medefimi il giorno 11 Novembre	L.	25. 2. —			
Per li suddetti il giorno del Voto Pubblico	L.	25. 2. —			
Per li medefimi il giorno 29 Giugno	L.	25. 2. —			
	L.	399. 2. —			

Pane per la Tavola della Signori Anziani a n°. 10 il giorno sono	fb	3650. —
Per li Signori Collegi, e Stendardieri tre volte l'Anno a fb 60 per volta	fb	180. —
Per li Stendardieri solamente per li giorni di S. Petronio, S. Pietro, S. Martino, e del Voto Pubblico a fb 10 il giorno	fb	40. —
	fb	3870. —

Che ragguagliato in ragione di Peso cioè fb 120 fiore tariffato per Corba, rivengono Corb. 32, e fb 30 le quali valutate a L. 8. 10. per Corba importano	L.	274. 2. 6			
	L.	11916. 12. 6			

Spese de tre Palj che si espongono alla Corfa de' Barberi per S. Pietro li 29 Giugno	L.	196. —			
Per la Coronazione della S. M. di Papa Benedetto XIV	L.	229. —			
Per S. Petronio li 4 Ottobre	L.	207. —			
	L.	632. —			

Spesa di Cera, Limosine, Palme, Legna, ed altre diverse, Cera per la Carola, Corpus Domini, e Natale di Nostro Signore, per no Decennio a tutto 1753 L. 29840. 4. 3 rivegono annualmente (Vedi la distinta alla Nota A.)	L.	2984. —			
Offerta alla B. V. de' PP. Scalzi	L.	50. —			
Offerta alla B. V. del Monte	L.	130. —			
Panno per li Poveri il Giovedì Santo	L.	240. —			
Cereo Pasquale	L.	4. —			
	L.	3408. —			

Segue Avanti

L. 256357. 7. 2

	Totale.	Camera.	Monti.
Per le Somme Addietro —	L. 273520. —	1 L. 261116. 4.	1 L. 12403. 16. —
— — — — —	L. 60. —	— L. 60. —	—
— — — — —	L. 240. —	— L. 240. —	—
— — — — —	L. 180. —	— L. 180. —	—
— — — — —	L. 399. 2. —	— L. 399. 2. —	—
— — — — — (86) —	L. 322. 10. —	— L. 322. 10. —	—
— — — — —	L. 632. —	— L. 632. —	—
e Spese di Cera — — — — — (87) —	L. 3240. —	— L. 3240. —	—
— — — — —	L. 50. —	— L. 50. —	—
— — — — —	L. 130. —	— L. 130. —	—
— — — — — (88) —	L. 260. —	— L. 260. —	—
— — — — —	L. 4. —	— L. 4. —	—
Cappellano di S. Barbara, eh' era sotto il Cap. VI. era di L. 40, e aggiunte L. 20 come al Congresso 10 Marzo 1778	L. 60. —	— L. 60. —	—
Banchi della Predica come sopra —	L. 2. —	— L. 2. —	—
Salarj de' 48 Paggi de' Collegi come sopra	L. 358. —	— L. 358. —	—
Avanti —	L. 279457. 12. 1	L. 267053. 16. 1	L. 12403. 16. —

Somma Addietro			L. 256357. 7. 2
Seguono le Spese del Cap. IX e Somma addietro	L. 3403. --- --		
Bastoni per la Solennità del Corpus Domini	L. 20. --- --		
Uffizio de' Signori Senatori Defonti	L. 130. --- --		
Messa cantata il giorno di S. Andrea in S. Petronio, in memoria di Papa Clemente VIII.	L. 32. --- --		
Lampada in S. Stefano	L. 50. --- --		
Due Feste all' Altare di S. Barbara in S. Petronio, cioè per la Festa di S. Rofalia, e per il triduo che si fa la terza Domenica di Settembre in onore di M. V. per la Sacra Immagine collocata in detta Cappella sotto l'invocazione di Consolazione	L. 66. 4. --		
Festa di S. Carlo nella Chiesa de' Mendicanti	L. 44. 12. --		
Corde, e Tele, e spargimento di Sabbia per il Corpus Domini in S. Pietro	L. 82. --- --		
Fuoco di gioia per la Coronazione di N. S.	L. 125. --- --		
Palme per la Settimana Santa	L. 235. --- --		
Limosina di Ferlini per Corb. 440. Frumento a lir. 8. 10 la Corba, che si distribuiscono metà a Pasqua, e metà a Natale	L. 3740. --- --		
Pigione della Stanza per la Farina di detto Formento per li Poveri	L. 12. --- --		
Fattura de' predetti Ferlini per l'elemosine	L. 20. --- --		
Trombetti di Lucca il giorno di S. Petronio	L. 75. --- --		
Legna per le Audienze dell'Eccelloso Reggimento	L. 59. 10. --		
Legna per le Audienze di Camera	L. 131. 10. --		
Legna per li Chiavieri alle Porte	L. 10. --- --		
Olio per i lumi di Palazzo	L. 154. --- --		
Moccoli per le lanterne de' Cavalieri	L. 5. --- --		
Cavalli per li Mazzieri li 14 Agosto per la Cavalcata	L. 5. --- --		
Fittoni alla Piazza, e steccati per l'estrazione degli Uffizj utili	L. 20. --- --		
Collana Franchini per la Giostra	L. 100. --- --		
Assegno agli Eredi Cenfori per la Montagnola per l'annuo assegno corrispondente al valore d'una Pezza di Terra, e Cafetta contigua alla Montagnola del Mercato	L. 100. --- --		
Affitto della Stalla sotto il Portico del Maneggio	L. 60. --- --		
		L. 8684 16. --	
Segue Avanti		L. 265043. 3. 2	

Somme addietro					Totale.		Camera.		Monti.	
					L.	279457. 12. 1	L.	267053. 16. 1	L.	12403. 16. 1
					L.	20. --	L.	20. --		
					L.	130. --	L.	130. --		
					L.	32. --	L.	32. --		
					L.	50. --	L.	50. --		
					L.	66. 4. --	L.	66. 4. --		
					L.	44. 12. --	L.	44. 12. --		
				(89)	L.	80. --	L.	80. --		
				(90)	L.	60. --	L.	60. --		
					L.	235. --	L.	235. --		
				(91)	L.	4290. --	L.	4290. --		
					L.	12. --	L.	12. --		
					L.	20. --	L.	20. --		
					L.	75. --	L.	75. --		
calcolate, sopra sotto le note (84) (85)										
					L.	10. --	L.	10. --		
				(92)	L.	180. --	L.	180. --		
					L.	5. --	L.	5. --		
Suppreffi					(93)					
Suppreffi per lir. 10. --					(94)	L.	10. --	L.	10. --	
					L.	100. --	L.	100. --		
					L.	100. --	L.	100. --		
					L.	60. --	L.	60. --		
Avanti					L.	285037. 8. 1	L.	272633. 12. 1	L.	12403. 16. 1

Somma addietro ————— L. 265042. 3. 2

Seguono le Spese del Cap. IX.

Spese della Traffila, ed altre spettanti alla Pubblica Zecca, secondo quelle fatte per un Decennio a tutto 1753. ————— L. 900. 6.

Fabbrica di S. Petronio per ritenzioni, ed allegni.

Allegno sopra le Provigioni ordinarie de' Signori Senatori ———	L.	166. 13. 4	—	—	—
Sopra le ritenzioni delli otto quattrini sopra li Salariati ———	L.	1433. 18. 7	—	—	—
Sopra il Podestà, ed' Uffizj utili addossati a Camera ———	L.	511. 10. —	—	—	—
Sopra il Dazio Imposta, tanto per Uffizj utili, quanto per la Gravezza Cera che li deve il Contà ———	L.	1551. 12. 4	—	—	—

E sopra gl'infrascritti Dazj per libbra di Cera per miglio della levata.

Per il Dazio Sale —————	L.	44. 4. —			
Zalde, e Festa —————	L.	10. 4. —			
Moline —————	L.	25. 10. —			
Porte —————	L.	17. —. —			
Rittaglio —————	L.	37. 8. —			
Pefce —————	L.	25. 10. —			
Formaggio Forma —————	L.	11. 18. —			
Zuccaro —————	L.	8. 10. —			
Imposta, ed Uniti —————	L.	39. 2. —			
Pavaglione —————	L.	83. 6. —			
	L.	302. 12. —	—	—	—
	L.	3966. 6.			

Creditori delle Ellette per Brevetti, cioè:

n°. 169. sopra diversi Provisionati, ed Uffizj utili —————	L.	707. 19. 2
n°. 31. detti sopra altri diversi Provisionati —————	L.	122. 8. 4
n°. 200. Brevetti annui importano —————	L.	830. 7. 6

Per il dovutole dagl'infrascritti Dazj.

Dal Dazio Imposta —————	L.	1677. 10. 10
Moline, e sgramigliato —————	L.	218. 16. 8
Pavaglione —————	L.	72. 11. 8
Rittaglio —————	L.	82. 17. 6
Porte —————	L.	45. 10. —
Pefce —————	L.	33. 11. 8
Carceri d'abbaffo —————	L.	28. 3. 4
Sale —————	L.	30. —. —
Piazza —————	L.	13. —. —
Zalde, e Festa —————	L.	3. 5. —
Stadierola —————	L.	3. 5. —
in vece di L. 2243. —————	L.	2208. 11. 8
	L.	3008. 19.

Avanti — L. 272947. 14.

	Totale.	Camera.	Monti.
Per le Somme Addietro ———	L. 285037. 8. 1	L. 272633. 12. 1	L. 12403. 16. —

— — — — — (95) — L. 1200. — — L. 600. — — L. 600. — — ;

} — — — — — L. 3663. 14. 3 L. 3663. 14. 3

poste sotto il Cap. XII. — — —

notate qui avanti al Cap. XII.

Avanti L. 289901. 2. 4.	L. 276897. 6. 4	L. 13003. 16. —
	Y y	

Somma addietro _____ L. 272947. 14. 7

Seguono le spese del Capo IX.

Spese del Voto Pubblico	L.	2000. —
Canonici di S. Petronio	L.	6000. —
Creditori dell' Isola	L.	2660. —
Creditori del Monte Morelli	L.	525. —
Censo Serra	L.	3098. 13. —
Reverenda Camera Apostolica per il Monte Comunità Sc. 1770	L.	8850. —
Segreteria Apostolica per ritenzione sopra la Rota	L.	889. 8. —
Tutta la spesa del Capo IX ascende a	L.	54162. — 11.

CAPO X.

Limosine a' Mendicanti, & altri d' istituzione antica	L.	1000. —
Libri, e Stampe per uso dell' Eccello Reggimento	L.	500. —
Tasse Annue per la Chiesa di Casalecchio, Ponti di Reno, e dell' Idice, fuondo li Campioni correnti	L.	2304. 13. 6
Manutenzione, e rifarcimenti delle Case di Camera, e Fonte Publica	L.	1500. —
Manutenzione delli due Palazzi, Mura, Porte, & annessi	L.	9000. —
Tutta la spesa del Capo X ascende a	L.	14304. 13. 6

CAPO XI.

Assegno alli Signori Tesorieri porzione delle L. 25000, restando da pagarsi dalle rendite delli Monti primo Clemente, e sussidio quarto L. 2000, e dalle nuove Gravetze L. 3000 _____ L. 20000. —

CAPO XII.

Gravetze sopra li Dazj, e Rendite Pubbliche, Partimenti, o siano comparti sopra il Dazio Imposta, e spese peculiarie, de' Dazj, e Rendite Amministrate in Camera.

Gravetze fisse sopra li Dazj, e Rendite.

Mercedi d' Incanti alli Notari de' Dazj, Coadiutore del Contraltore, Notari, e Garzioni de' Sigg. Difensori all' Avere, Trombetti de' Dazj &c.

Per il Dazio Sale	L.	74. 10. —
Zilde, e festa	L.	32. 15. —
Piazza	L.	38. —
Stadlerola	L.	24. 8. —
Carceri d' abbasso	L.	25. 15. —
Tabacco	L.	73. 10. —
Moline	L.	212. —
	L.	480. 18. —

Segue Avanti

L. 331275. 9. 1.

Per le Somme addietro		Totale.		Camera.		Monti.	
		L. 289901.	2. 4	L. 276897.	6. 4	L. 13003.	16. —
—	—	L. 2000.	—	L. 2000.	—	—	—
—	—	L. 6000.	—	L. 6000.	—	—	—
—	—	L. 2660.	—	L. 2660.	—	—	—
—	—	L. 525.	—	L. 525.	—	—	—
francato (96)							
posta sotto il Capo XIII.							
—	—	L. 889.	8. —	L. 889.	8. —	—	—
—	—	(97) — L.	2000.	—	L. 1000.	—	L. 1000.
—	—	(98) — L.	1000.	—	L. 600.	—	L. 400.
—	—	(99) — L.	3505.	7. 11	L. 3505.	7. 11	—
Per la Fonte Pubblica, Cafe di Cam. ^a ec.							
—	—	(100) — L.	750.	—	L. 750.	—	—
—	—	L.	750.	—	L. 750.	—	—
—	—	L.	9000.	—	L. 9000.	—	—
—	—	(101) — L.	1500.	—	L. 1500.	—	—
Giubilazione de' Ministri							
Sussidio al Commercio per le nuove Ma-							
nifatture, & alle Arti, tanto in Cit-							
tà, che in Contado		(102) — L.	5000.	—	L. 2000.	—	L. 3000.
Assegno per le Spese di Sede Vacante,							
Sanità, e Confini		(103) — L.	3000.	—	L. 2000.	—	L. 1000.
—	—	(104) — L.	25000.	—	L. 18000.	—	L. 7000.
Cap. X.	{	Mancia Natalizia a due Cancellie-					
		ri, e tre Ajutanti di Cancellie-					
		ria levata dal Cap. VI.		L. 500.	—	L. 500.	—
{		Mancia Natalizia alla Posta delle					
		lettere levata dal Cap. VI.		L. 100.	—	L. 100.	—
} — — — cade sotto il Cap. X.							
CAP. XII.							
Sigg. Uffiziali, Notari, e Cavallari, all'							
Uffizio dell' Acque per le visite delle							
Ingghiarazioni, e Gravezze d' Imposta							
levate dal Cap. VIII oltre la lettera							
d' Uffizio utile							
—	—	(74) — L.	1288.	5. —	L. 1288.	5. —	—

Avanti L. 355369. 3. 3 L. 329965. 7. 2 L. 25403. 16. —

Somma Addietro		L.	331275. 9. 1
Seguono le Mercedes d'Incanti sopra il Cap. Nfe somma	L.	480. 18. —	
Per il Dazio Porte	L.	120. — —	*
Rettaglio	L.	193. 10. —	
Pesce	L.	66. 10. —	
Formaggio Forma	L.	45. 10. —	
Zuccaro	L.	45. 10. —	
Imposta, & unci	L.	139. 10. —	
Due quattrini a riserva dell'Olio	L.	67. — —	
Pavaglione	L.	100. — —	
Carta Terriera, e Forestiera	L.	16. — —	
	L.	1274. 8. —	

Per le Pigioni delle Residenze de' Dazj, cioè

Per il Dazio Sale	L.	400. — —				
Zalde, e Festa	L.	550. — —				
Piazza	L.	60. — —				
Stadierola	L.	60. — —				
Tabacco	L.	500. — —				
Moline	L.	210. — —				
Porte	L.	80. — —				
Rittaglio	L.	90. — —				
Pesce	L.	260. — —				
Due quattrini	L.	90. — —				
Pavaglione	L.	420. — —				
Seta Forestiera, & estrazione d'Or- foglio	L.	150. — —				
	L.	2870. — —				
Premio Cremona, e Morelli in porzione	L.	6985. 14. 4				
restando a pagarsi dalle nuove Gravezze	L.	1856. 17. —				
	L.	5128. 17. 4	—	—	—	—
Canone alli PP. di S. Procolo per il Dazio Moline	L.	3. 5. —	—	—	—	—
Macellarie suppressse sopra il Dazio Rettaglio	L.	420. — —	—	—	—	—
Forci Vaganti del Collegio Mont' Alto sopra detto Dazio	L.	108. — —	—	—	—	—
Dazieri delle Moline per gravezze sopra il Dazio Imposta	L.	1636. 16. —	—	—	—	—
Dazieri della Piazza per il suolo delle Botteghe sopra le rendite di Camera per munizione	L.	665. — —	—	—	—	—
Canone al Capitolo di S. Pietro sopra l'Abbazia de' SS. Nabor- re, e Felice, e Bolognino del Morbo	L.	90. — —	—	—	—	—
	L.	12196. 6. 4				

Gravezze eventuali sopra li Dazj.

Retrodazione agli Ecclesiastici del Contado per le quattro Gravezze, cioè

Per il Dazio Pesce	L.	115. — —				
Cera, e Vacchette	L.	693. — —				
Carta Terriera, e Forestiera	L.	360. 18. 10				
	L.	1168. 18. 10	—	—	—	—
Partimento ordinario d'Imposta per la manutenzione della Stra- da di Toscana	L.	3110. — —	—	—	—	—
	L.	4278. 18. 10				

Segue Avanti

L. 343471. 15. 5

Somma Addietro ————— L. 343471. 15. 5

Seguono le Spese eventuali sopra li Dazi, sotto il Cap. XII e

Somma di ————— L. 4278. 18. 10

Partimento ordinario sopra il Dazio Imposta per la Manutenzione delle Cafe, Rocche, e Palazzi in Contado.

del Palazzo del Vergato —————	L.	30.	6.	—	—	—	—	—	—
del Ponte della Dozza —————	L.	30.	—	—	—	—	—	—	—
della Rocca di Bazzano —————	L.	62.	14.	11	—	—	—	—	—
della Rocca, e l'orre della Molinella ———	L.	20.	1.	—	—	—	—	—	—
della Casa di Lojano —————	L.	20.	—	2	—	—	—	—	—

Esenzione di Carta che serve per Stampare Opere Pie —————

L.	155.	2.	1	—	—	—	—	—	—
L.	232.	1.	6	—	—	—	—	—	—
				L.	4664.	2.	5	—	—

Spese pecuniarie de' Dazj, e Rendite Amministrate in Camera.

Per il Dazio Imposta, & Uniti.

Governatore del Dazio —————	L.	770.	—	—	—	—	—	—	—
Atti Giudiziali, Sbirri, & Esecutori ———	L.	3000.	—	—	—	—	—	—	—
Salarij a' Collettori, e Massari —————	L.	15669.	4.	11	—	—	—	—	—
				L.	19439.	4.	11	—	—

Per il Dazio due Quattrini.

Governatore —————	L.	400.	—	—	—	—	—	—	—
Cassiere —————	L.	900.	—	—	—	—	—	—	—
Ministro del Contado —————	L.	600.	—	—	—	—	—	—	—
Scontro della Stadera, o sia Revedino ———	L.	300.	—	—	—	—	—	—	—
Bollatore —————	L.	300.	—	—	—	—	—	—	—
Spese eventuali per l' Amministrazione del Dazio in Dogana, Lumi, Limosine, Colazioni, esecutori, accompagnatori di Mercì, Ricognizioni, fuoco per il bollo ec. circa ———	L.	615.	14.	6	—	—	—	—	—
				L.	3115.	14.	6	—	—

Per il Dazio Seta Forestiera

Soprintendente al Magazzino in Dogana —	L.	330.	—	—	—	—	—	—	—
Cassiere del Dazio Orfoglio l' uno per Cento in circa —————	L.	32.	—	—	—	—	—	—	—
Spese diverse per il Magazzino da Seta in Dogana circa —————	L.	40.	—	—	—	—	—	—	—
				L.	402.	—	—	—	—

Per il Dazio Carta Terriera, e Forestiera.

Spese di Visite ai Molini da Carta —————	L.	55.	—	—	—	—	—	—	—
Per la Gravezza sopra li Terreni de' Forestieri.									
Atti Giudiziali, Esecuzioni, Mercedi ai Periti, e premj alli denunzianti —————	L.	868.	17.	—	—	—	—	—	—
Per le Rendite della già Abbazia de' Santi Naborre, e Felice, e Bolognino del Morbo.									
Atti Giudiziali, & altre —————	L.	200.	—	—	—	—	—	—	—
Funzioni, e Consigli Legali riguardo g' infra scritti Dazj affittati.									
Sopra il Dazio Moline —————	L.	400.	—	—	—	—	—	—	—
Porte —————	L.	300.	—	—	—	—	—	—	—
				L.	700.	—	—	—	—
				L.	24080.	16.	5	—	—

Segue Avanti —————

L. 348135. 17. 19

Per le Somme addietro — Totale. Camera. Monti.
L. 372370. 8. 3 L. 342378. 2. 3 L. 28592. 6. -

— — — — — L. 153. 2. 1 L. 153. 2. 1
— — — — — (112) — L. 230. — — — — L. 230. — —

— — — — — (113) — L. 1580. — — L. 580. — — L. 800. — —
— — — — — (114) — L. 3000. — — L. 1280. — — L. 1620. — —
— (115)

— — — — — L. 400. — — — — — L. 400. — —
} al Cassiere della Stadiera grande — (116) — L. 800. — — — — — L. 800. — —
} al Cassiere della Stadiera piccola — — — — — L. 200. — — — — — L. 200. — —
— — — — — L. 600. — — — — — L. 600. — —
stro Subalterno — — — — — (117) — L. 400. — — — — — L. 400. — —
— — — — — (118) — L. 360. — — — — — L. 360. — —
— — — — — L. 300. — — — — — L. 300. — —

— — — — — (119) — L. 800. — — — — — L. 800. — — (m)

— — — — — (120) L. 420. — —

— — — — — L. 32. — —

— — — — — (120) L. 70. — —
— — — — — L. 522. — — L. 348. — — L. 174. — —

— — — — — (121) — L. 55. — — — — — L. 55. — —

— — — — — (122) — L. 403. — — L. 217. — — L. 186. — —

— — — — — (123) — L. 125. — — — — — L. 125. — —

Avanti —

L. 382098. 10. 4 L. 346056. 4. 4 L. 36042. 6. -

Somma addietro	L. 348135. 17. 10
Seguono le Spese pecuniarie de' Dazj sotto il Cap. XII. e somma	L. 24080. 16. 5.
Seguono le Spese Legali de' Dazj affittati, e somme	L. 700. --
Sopra il Dazio Rettaglio	L. 500. --
Pesce	L. 300. --
Imposta, ed uniti	L. 800. --
Due quattrini a riserva dell' Olio	L. 250. --
Pavaglione	L. 700. --
Carta Terriera, e Forestiera	L. 100. --
	L. 3350. --

Per il Dazio Pavaglione.

Al Governatore per sua Pro- vigione	L. 400. --
Per incontrare le Polize, for- mare il libro de' Debitori de' Policelli, tener conto de' Debitori del Dazio, e procurare la Riscossione	L. 200. --
Per fattura de' Boschi, ed al- tre operazioni	L. 100. --
Per il rischio de' Debitori	L. 400. --
	L. 1100. --
Primo Ajutante	L. 240. --
Secondo Ajutante	L. 120. --
	L. 360. --
Due Conotarj	L. 120. --
Alli medesimi per la Dispensa de' Libri de' Calderani	L. 15. --
	L. 135. --

Prima Stadiera.

Pefatore	L. 130. --
Scrivano alla Vacchetta di Cassa	L. 60. --
Scontro alla suddetta Vac- chetta	L. 50. --
Scontro per Camera	L. 60. --
Facitore delle Polize	L. 60. --
Computista della Cassa	L. 60. --
Distributore delle Polize	L. 60. --
Portatore delle Polize	L. 20. --
	L. 500. --

Seconda Stadiera.

Pefatore	L. 130. --
Scrivano alla Vacchetta di Cassa	L. 40. --
Scontro per Camera	L. 50. --
Facitore delle Polize	L. 50. --
Computista alla Cassa	L. 60. --
Distributore delle Polize	L. 45. --
Portatore delle Polize	L. 20. --
	L. 395. --
	L. 2490. --

L. 27430. 16. 5

Segue avanti

L. 348135. 17. 10

	Totale.	Camera.	Monti.
Somma addietto	L. 382098. 10. 4	L. 346056. 4. 4	L. 36042. 6 -

(124) L. 7100. -- L. 1400. -- L. 5700. -- (n)

L. 400. --

L. 200. --

ificata.

(125) L. 400. -- L. 1000. -- L. 500. -- L. 500. --

(126) L. 240. -- L. 120. -- L. 120. --

Notaro in Fiera (127) L. 135. -- L. 67. 10. -- L. 67. 10. --

(128) L. 150. --

L. 370. -- L. 520. -- L. 260. -- L. 260. --

L. 395. -- L. 197. 10. -- L. 197. 10. --

Avanti L. 391488. 10. 4 L. 348601. 4. 4 L. 42887. 6. --
Zzz

Somma addietro

L. 348135. 17. 10

Seguono le Spese pecuniarie de' Dazj sotto il Cap. XII e somma L. 27430. 16. 5.

Seguono le Spese del Dazio Pavaglione, e somma L. 2490. — —

Terza Stadiera.

Pefatore	L.	90. — —
Scrivano alla Vacchetta	L.	30. — —
Scontro alla medesima	L.	30. — —
Scontro per Camera	L.	40. — —
Facitore delle Polize	L.	40. — —
Computista alla Casella	L.	60. — —
Distributore delle Polize	L.	45. — —
Portatore delle medesime	L.	20. — —

L. 355. — — — — —

Stadiera de' Ragattieri.

Affistenti a pagare le Polize	L.	45. — —
Distributore delle Polize	L.	35. — —
Pefatore	L.	45. — —
Scrivano, e Computista	L.	45. — —

L. 170. — — — — —

Pavaglione.

Pefatore	L.	55. — —
Scrivano alla Vacchetta di		
Cassa	L.	55. — —
Facitore, e distributore delle		
Polize.	L.	25. — —
Scontro per Camera	L.	40. — —
Computista	L.	60. — —

L. 235. — — — — —

Bastionieri.

Primo Bastioniere	L.	60. — —
Per Condotta de' Folicelli di		
Saragozza	L.	6. — —
Secondo Bastioniere	L.	60. — —
Per Condotta de' Folicelli di		
Str. S. Stef.	L.	6. — —

L. 66. — — — — —

Terzo Bastioniere	L.	60. — —
Quarto Bastioniere	L.	60. — —

L. 60. — — — — —

L. 252.

Bollatore

L. 20. — — — — —

Due Affistenti a rivedere le monete in Fiera

L. 40. — — — — —

a L. 20. l'uno

Maffaro delle Caccie per mercede dell'adobbo,
e mobili per la Residenza

L. 20. — — — — —

Custode delle Scuole per l'incomodo, che ha
nel Palazzo di esse Scuole per li Folicelli

L. 15. — — — — —

Stadiero

L. 25. — — — — —

Per convocare li Debitori del Dazio

L. 12. — — — — —

Per la Custodia ec. e per il riscontro, ed esazione
del Dazio sopra li Folicelli

L. 15. — — — — —

L. 3649. — —

L. 27430. 16. 5

Segue Avanti — — —

L. 348135. 17. 10

Per le Somme addietto — Totale. Camera. Monti.
L. 391488. 10. 4 L. 348601. 4. 4 L. 42887. 6. —

— — — — — L. 355. — — L. 177. 10. — L. 177. 10. —

— — — — — L. 170. — — L. 85. — — L. 85. — —

— — — — — L. 235. — — L. 117. 10. — L. 117. 10. —

{ — — — — — L. 259. — — L. 126. — — L. 126. — —

— — — — — L. 20. — — L. 10. — — L. 10. — —

— — — — — L. 40. — — L. 20. — — L. 20. — —

fra le altre spese (129)

— — — — — L. 15. — — L. 7. 10. — L. 7. 10. —

— — — — — L. 25. — — L. 12. 10. — L. 12. 10. —

{ rifeccate (130)

Avanti — L. 392600. 10. 4 L. 349157. 4. 4 L. 43443. 6. —
Zzz 2

Somma Addietro _____ L. 348135. 17. 16

Seguono le spese pecuniarie de' Dazi sotto il Cap. XII. e somma L. 27430. 16. 5

Seguono le spese del Dazio Pavaglione, e somma _____ L. 3649. — —

Alli Trombetti per la Pubblicazione de' Bandi — L. 4. 10 — — — — —

Fattura del Coperto de Ragattieri, Steccati, Caffelli, e Residenza del Dazio Pavaglione, e Pavaglione L. 300. — — — — —

Spesa del Pane, Vino, e soldi 5 di Colazione per li Ministri suddetti della Fiera suddetta, e per altre spese folite farsi in utensigli, Pagamenti &c. _____ L. 625. 19. 8 — — — — —

Regalo al Sig. Auditore di Camera per il primo giorno d' Agosto, e lir. 40 solita elemosina alle RR. MM. del Corpus Domini, & altre ricognizioni _____ L. 180. 10. 4 — — — — —

Bargello del Torrione per li Sbirri che mantengono in Fiera _____ L. 40. — — — — —

Mazzieri del Pavaglione per la Provigione, e per li Bandi in Contado, e per la Condotta de' Folicelli di Saragozza _____ L. 61. — — — — —

Bargello del Torrione per diligenze, ed attenzioni _____ L. 500. — — — — —

Cancelliere della Piazza per come sopra _____ L. 100. — — — — —

Stampe, Libri, Carta &c. _____ L. 265. — — — — —

Gabellini alle Porte della Città _____ L. 522. — — — — —

Maffaro delle Caccie per il regolamento delle medesime _____ L. 70. — — — — —

_____ L. 6318. — —
_____ L. 33748. 16. 5

Abbazia di S. Stefano, e S. Bartolomeo di Masiano per spese, ed eventualità _____ — — — — —

In tutto L. 381884. 14. 3

Di più al Monte Benedettino per il Cap. XI. _____
_____ L. 2000. — —

L. 381884. 14. 3
L. 383884. 14. 3

Per le somme addietro — Totale. Camera. Monti.
L. 393600. 10. 4 L. 349157. 4 4 L. 43443. 6. —

— — — — — L. 4. 10. — L. 2. 5. — L. 2. 5. —

— — — — — (131) — L. 250. — — L. 125. — — L. 125. — —

— — — — — (132) — L. 1000. — — L. 500. — — L. 500. — —

— — — — — (133) — L. 100. — — L. 50. — — L. 50. — —

— — — — — L. 500. — — L. 250. — — L. 250. — —

— — — — — L. 100. — — L. 50. — — L. 50. — —

— — — — — (134) — L. 250. — — L. 125. — — L. 125. — —

— — — — — (135) — L. 520. — — L. 260. — — L. 260. — —

— (136) Suppressa

— (137) tolta

Ispettore alle Porte — (138) — L. 600. — — L. 300. — — L. 300. — —

Messa quotidiana in S. Petronio per li

Dazi — (139) — L. 216. — — L. 46. — — L. 170. — —

Ministri del Sagro M. di Pietà per le

Gravezze 1736 e seguenti — (140) — L. 700. — — — — — L. 700. — —

— — — — — (141) —

CAP. XIII.

Avanzi, e Difavanzi di Camera per tutti
i suddetti Cap. XII. — (142) —

L. 396841. — 4 L. 350615. 9. 4 L. 46325. 11. —

Monte Giulio, e secondo Clemente, e Camera Apostolica.

Creditori del Monte Giulio	L. 48000. ---	---
Creditori del Monte Clemente secondo	L. 303947. ---	---
Cam. ^a Apostolica per le Galere Sc. 6000 che sono	L. 30000. ---	---
per li Sali Sc. 7620	L. 38100. ---	---
per il Fort' Urbano	L. 82000. ---	---
	L. 90100. ---	---
		L. 448047. ---

XIV.

Monti Primo Clemente, e Sussidio quarto.

Creditori delli già Monti Sussidio primo secondo, e terzo, ora		
Monte primo Clemente	L. 85267. 13. --	
Creditori del Monte Sussidio quarto	L. 8318. 3. 4	
Allegno a Camera per le Provigioni del Tc- foriere	L. 2000. ---	---
	L. 95585. 16. 4	
Monte Sussidio quinto per il dovuto ai Creditori di detto Monte	L. 15833. 4. 7	
		L. 111419. -- 22

XV.

Gravzze Annuæ aggiunte dal 1736 in appresso.

Creditori del Monte Conservazione prima Erezione	L. 83343. 9. 6
Creditori del Monte Conservazione seconda Erezione	L. 95821. 18. --

Spese dell' Amminiftrazione, cioè

Spese diverse, riguardo la Gravzza de' soldi 22 e Capi' surrogati, che consistono in mercedi di Rogiti, Colazioni Natalizie, Operazioni trasversali del Segretario, e Computista di Camera, di diversi Ministri de' Dazi, come pure alli Ministri del sacro Monte di Pietà, aggi patiti nel depositare in detto sacro Monte le Somme esatte dalli Massari per Estimo de' Rendimenti di Conto ec. Libri, Carta, ed altro, ne vengono un Anno per l' altro

L. 1660. ---

Riguardo alla Gravzza aggiunta all' Olio d' Olio, che consistono in operazioni trasversali, del Segretario, e Computista di Camera, Rimborfi al Macchiavelli per Spese diverse per ottenere notizie degli Olij, Atti al scabello Pedini, Copie, Libri, Carta ec. per

L. 180. ---

L. 1840. ---

L. 179170. 7. 6.

L. 553460. --- 17

Segue Avanti

CAP. XIV.

(143)

Reverenda Camera Apostolica, Monti, e Gravezze aggiunte dopo il 1754.	
Al Monte Benedettino per Frutti secondo lo stato presente a tutto Feb-	
braio 1778.	L. 587754. 7. 6
Dalla qual Somma si dibatte il Reintegro de' Frutti che viene fatto dal-	
le seguenti Aziende per le somministrazioni avute dagl' infraferiti in det-	
to Monte, cioè	
Dalla Chiufa di Cafalecchio sopra L. 31300 Capitale — L. 939. — —	
Gravezze 1767 per le Cause d' Abbondanza sopra	
L. 660000.	L. 19800. — —
Commissione d' Acque sopra L. 650000 ————	L. 19500. — —
Gravezze d' un quattrino sopra ogni libbra d' Olio sopra	
L. 40000.	L. 1200. — —
	L. 41439. — —
Restano da pagarsi con effetti delle Rendite del Monte Benedettino —	L. 546315. 7. 6
Al Monte Clemente 2° per Frutti di L. ———— alli Renuenti al subingres-	
so nel Monte Benedettino ————	L. 27399. 6. 6
Alli Creditori de' Censi, e Cambi sopra le Gravezze aggiunte nel 1767.	
alla Macina, e sgravio Sali, sopra L. 970931. — 8	
dico ————	L. 35904. 16. —
Et al Monte Benedettino per Frutti di L. 660000 ————	L. 19800. — —
	L. 55704. 16. —
Alli Creditori de' Censi, e Cambi sopra la Gravezza d' un quattrino per	
libbra d' Olio, sopra L. 218135. ————	L. 7766. — —
Tutti li Frutti che si pagano dall' Eccello Reggimento secondo il Piano	
presente ascendono a ————	L. 637185. 10. —
Alla R. C. per gl' infraferiti assegni, cioè	
per li Frutti alli Creditori del Monte Giulio ————	L. 48000. — —
per li Monte Comunità levato dal Cap. IX ————	L. 48850. — —
per le Galere Pontificie. ————	L. 30000. — —
per li Sali ————	L. 38100. — —
per il Fort' Urbano ————	L. 22000. — —
per la Gravezza aggiunta nel 1770. sopra il Sale, e	
Porci Maffaroli ————	L. 25000. — —
	L. 171950. — —
Alla Commissione d' Acque per pagare li Frutti, con effetti della Gravez-	
za de' Combustibili ————	L. 21740. — —
Per la R. C. Apostolica, Monti, e Gravezze si pagano presentemente —	L. 830875. 10. —
Poste fra li Consigli legali a carte 529 in somma di:	
L. 2000 per sole L. 1500.	

		Somma addietro	L. 553460. — 11									
Seguono le Spese delle Gravezze 1736 in appresso			L. 179170. 7. 6									
Seguono le Spese dell' Amministrazione e forma di		L.	1840. — —									
Provigione alli Ministri del Sacro Monte di Pietà per li soldi 22, e soldi 10 Rispettivamente aggiunti al Dazio Porte, e fondi furrogati, cioè												
Porte	L.	412. — —										
Macina	L.	65. — —										
Estimo	L.	83. — —										
Sale	L.	94. — —										
Olio d'Oliva	L.	46. — —										
Governatore del Dazio Imposta per la Gravezza	L.	700. — —	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Estimo	L.	200. — —	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Agente di Camera per l' Imposta per detta Gravezza	L.	300. — —	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Campione d' Imposta per detta Gravezza	L.	235. — —	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Campioni delle Porte per li soldi 22 e Capi furrogati	L.	340. — —	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Campioni delle Moline per la Gravezza Macina	L.	200. — —	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Campioniere del Sale	L.	360. — —	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Campioniere alle due Stadie dell' Olio in Dogana	L.	96. — —	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Notaro Segretario di Camera per li Capi furrogati allo Igravio	L.	25. — —	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Computista di Camera per li												
soldi 22	L.	310. — —										
per Macina	L.	100. — —										
per Estimo	L.	100. — —										
per Sale	L.	90. — —										
per Olio	L.	90. — —										
Governatore Generale delle Gravezze per li Capi furrogati.	L.	646. — —	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Macina	L.	45. — —										
Estimo	L.	45. — —										
Alli Signori Tesorieri in luogo del Sig. Depositario di Camera.	L.	90. — —	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Porte	L.	1700. — —										
Macina	L.	310. — —										
Estimo	L.	310. — —										
Sale	L.	340. — —										
Olio	L.	340. — —										
Configli, e funzioni legati per	L.	3000. — —	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
li soldi 22	L.	350. — —										
per Olio	L.	150. — —										
Salarj de' Collettori calcolati in Ragione del 6 per cento	L.	500. — —	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Spese d' Atti giudiziali, & efecuzioni contro li Debitori circa	L.	1427. 6. —	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Premio Cremona, e Morelli	L.	900. — —	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
per Macina	L.	258. 4. —										
per Porte	L.	1367. 17. 6										
per Olio	L.	230. 15. 6										
	L.	1856. 17. —	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	L.	12716. 3. —										
	L.	191886. 10. 6										

Segue Avanti

L. 553460. — 11

Provigione alli Ministri del S. Monte di Pietà posti sotto il Cap. XII. addietro a C. 531.

Sotto il Cap. XII. a C. 526. *

Sotto il Cap. VI. a C. 498.

Sotto il Cap. VI. a C. 498.

Sotto il Cap. VI. a C. 498.

Sotto il Cap. VI. a C. 498.

Sotto il Cap. VI. a C. 498.

Sotto il Cap. VI. a C. 498.

Sotto il Cap. VI. a C. 496.

Sotto il Cap. VI. a C. 496.

Sotto il Cap. VI. a C. 496.

Tesoreria sotto il Cap. IX. a C. 522.

Sotto il Cap. XII. a C. 528. *

Salarj a' Collettori non si pagano, ma si buonificano, e calcolati di meno in Tabella attiva.

Si sono ommesse perchè caricate come sopra *

Terminato nel 1753 perciò non si confidera.

Aaaa

	Somma addietro	L. 553460. — 11
Seguono le Spese delle Gravezze aggiunte nel 1736 e Somma di		L. 191386. 10. 6
		<u>L. 745346. 11. 5</u>

Assegni, e Spese riguardo li Capi d' Aziende particolari amministrati dall' Illustrissimo ed Eccelso Reggimento.

Instituto delle Scienze	L. 6821. 15. 8
Collegio Pallantieri	L. 810. — —
Collegio Vives	L. 530. 8. 8
Legato Negri	L. 100. — —
Legato Pellini	L. 483. 11. 4
Legato Ercolani	L. 1184. 7. —
Appalto Legna	L. 4363. 14. —
Partimenti straordinarj d' Imposta per Spese, e Pagamenti.	L. — — —
	<u>L. 14343. 16. 8</u>
	<u>L. 759690. 2. 1</u>

CAPO XV.

(144) Amortizzazione ovvero estinzione de' Debiti Pubblici,

Aziende particolari (145)

Abbazia di S. Stefano di Bologna, e S. Bartolomeo di Musiano per spendere nelle Fabbriche, riparazioni di Fiumi, Provigionati, ed altre diverse	L.	7500. — —
Pedaggi sopra li Ponti conducenti alla Città per la manutenzione de' medesimi, e gli Avanzi investirli nel Monte Bened.	L.	8410. — —
Ponti d'Idice, e di Reno, per la manutenzione di detti Ponti	L.	247. 13. 6
Teatro Pubblico per manutenzione di detto Teatro	L.	1500. — —
Istituto delle Scienze per le spese occorrenti	L.	6600. — —
Collegio Pallantieri, per pagare le Dozzene a n. 3. Collegiali per spese	L.	774. 10. —
Legato Negri, e Campeggi da pagarsi alle Monache del Corpus Domini	L.	223. 12. 6
Legato Pellini per Dote a n°. 4. Zittelle, e Limosine a n°. 4. Luoghi Pii	L.	484. 3. 6
Appalto Legna per n°. 13. Sigg. Capitani alle Porte, estraatti, e spese	L.	4542. 8. —
	L.	30282. 7. 6
Partimenti straordinarij d'Imposta per le spese occorrenti di Ponti Strade &c. del Contado	— — — —	— — — —

- (a) La Provigione del Sig. Ambasciatore sotto il Cap. III, come segue cioè

La Provigione del Sig. Ambasciatore in Roma in Tabella, e di
 Sc. 2665. d' Oro del Peso vecchio a lir. 7. 10 l'uno — L. 19987. 10. —
 cioè Sc. 2000 per l'antica Provigione ordinaria fissata li.....
 Sc. 600 per aumento accordatole con S. C. delli.....
 e Sc. 65. per la Spesa della Rimessa da Bologna in Roma
Sc. 2665.

Nel 1770 con S. C. de' 20. Aprile fu aumentata detta Provi-
 gione di Sc. $668\frac{1}{3}$ da cominciare il dì primo 1768 cioè — L. 5012. 10. —

Che sono Sc. $3333\frac{1}{3}$ che importano — L. 25000. — —
 cioè con effetti del Premio Cremona vacante
 sotto il Cap. XII quanto è per — L. 3345. 16. —
 E degli effetti della Spesa dell' Ambasceria per
 aumento dello Scudo d' Oro — L. 1666. 14. —
L. 5012. 10. —

Nel 1776 con S. C. delli 12. Febb. fu dato nuovo aumento
 di Sc. $666\frac{2}{3}$ da lir. 7. 10 l'uno da cominciare il primo 1777.
 che sono — L. 5000. — —

Per compimento di Sc. 6000 che sono — L. 30000. — —

cioè Sc. 15. 116 del Cap. III degli Avanzi
 delle Senatorie — L. 118. 6. —
 Sc. 413. 23 del Cap. IX con effetti del
 Censo Serra estinto — L. 3098. 13. —
 Sc. 237. 111 del Cap. XII del Premio
 Cremona estinto — L. 1783. 1. —
Sc. 666. 100 che sono — L. 5000. — —

Così ora la Provigione del Sig. Ambasciatore cade sopra li se-
 guenti capi, cioè

Del Cap. III per Provigione ordinaria — L. 19987. 10. —
 per Avanzo delle Senatorie — L. 118. 6. —
 IV per le Spese dell' Ambasceria, o sia aumento del-
 lo Scudo d' Oro — L. 1666. 14. —
 IX per il Censo Serra — L. 3098. 13. —
 XII per il Premio Cremona — L. 5128. 17. —
L. 30000. — —

) Distinta della Provigione al Segretario di Camera sotto il Cap. VI, a C. 497.

Per le Tasse de' Macelli in Contado	L.	340. --- --
Provigione per le Gravezze 1736	L.	25. --- --
Per le Gravezze 1767	L.	25. --- --
Per Monte Benedettino	L.	180. --- --

Oltre la sua Provigione come Segretario.

L. 570. --- --

) Distinta della Provigione del Computista di Camera, e suoi Ajutanti.

Assegno come alla Tabella 1754.	L.	3494. --- --
Per altri aumenti	L.	1856. --- --
	L.	5350. --- --

Computista,

Totale.

Camera.

Monti.

Per Camera	L.	600. --- --				
Per li Monti	L.	674. --- --				
Per le Gravezze 1736	L.	646. --- --				
Per le Gravezze 1767	L.	460. --- --				
Sotto Computista,	L.	2380. --- --	L.	600. --- --	L.	1780. --- --
Per Camera	L.	300. --- --				
Per li Monti	L.	660. --- --				
Per le Gravezze 1767	L.	180. --- --				
	L.	1140. --- --	L.	300. --- --	L.	840. --- --
Estensore de' Mandati	L.	750. --- --	L.	300. --- --	L.	450. --- --
Primo Ajutante	L.	720. --- --	L.	243. --- --	L.	477. --- --
Secondo Ajutante	L.	360. --- --	L.	200. --- --	L.	160. --- --
	L.	5350. --- --	L.	1643. --- --	L.	3707. --- --

) Distinta della Provigione del Campioniere di Camera alla Cassa,

Provigione in Tabella 1754	L.	720. --- --		
cioè per Camera	L.	420. --- --		
per i Monti	L.	300. --- --		
	L.	720. --- --		
Per le Gravezze 1736	L.	240. --- --		
Per le Gravezze 1767	L.	90. --- --		
	L.	1050. --- --		

) Distinta della Provigione del Cancelliere di Governo.

Per li Partimenti come presentemente si paga	L.	458. 2. --
Per li Carreggi legna	L.	180. --- --
Per li Partimenti d' Affegni de' Collettori	L.	100. --- --
Per le Colazioni d' Imposta	L.	12. 10. --
E come Campioniere degli Uffiziali, ed Operari alla banca de' Soldati, ch' era in lir. 59. 5, aumentata fino a	L.	60. --- --
	L.	810. 12. --

(f) Distinta della Provigione dell' Agente di Camera per imposta, come a C. 499		
Provigione in Tabella 1754 di lir. 815 ridotta in	L.	776. 10. ..
E per le Gravezze 1736	L.	300.
Per le Gravezze 1767.	L.	400.
	L.	1476. 10. ..
(g) Distinta della Provigione del Campioniere delle Molino.		
Provigione in Tabella 1754	L.	510.
Per le Gravezze 1736.	L.	200.
Per le Gravezze 1767	L.	140.
	L.	950.
(h) Distinta della Provigione del Campioniere alle Porte.		
Provigione in Tabella 1754	L.	510.
Per le Gravezze 1736	L.	340.
	L.	850.
(i) Distinta della Provigione del Campioniere in Dogana alla Stadera grande.		
Per due quattrini sopra ogni Merce	L.	360.
Per Cera, Vacchette, e Zucchero	L.	60.
Per la Gravezza Ohio 1736	L.	48.
	L.	468.
Per il Campioniere alla Stadera piccola.		
Per due quattrini per l' Ohio, Forma, e Carne salata	L.	180.
Gravezza Formaggio Forma	L.	30.
Gravezza Ohio 1736	L.	48.
	L.	258.
(k) Distinta della Provigione del Campioniere del Dazio Sale.		
Provigione in Tabella 1754	L.	360.
Per la Gravezza 1770	L.	60.
	L.	420.
(l) Distinta della Provigione del Campioniere del Dazio Imposta.		
Provigione in Tabella 1754 di lir. 670. ridotta in	L.	667.
cioè per Camera	L.	407.
e per i Monti	L.	260.
	L.	667.
Per le Gravezze 1736	L.	235.
Per le Gravezze 1767	L.	109.
	L.	1002.
(m) Distinta delle Spese del Dazio due quattrini come a C. 527.		
Per le Spese eventuali	L.	500.
E per lumi, fuoco, esenzioni, gratificazioni, e ricognizioni ec.	L.	300.
	L.	800.

(n) Distinta delle funzioni legali ec. tanto in Bologna che in Roma a C. 529.

	Totale.		Camera.		Monti.	
Per il Dazio Moline	L.	400. --	L.	70. --	L.	330. --
Porte	L.	300. --	L.	25. --	L.	275. --
Rettaglio	L.	500. --	L.	100. --	L.	400. --
Pesce	L.	300. --	L.	140. --	L.	160. --
Imposta	L.	800. --	L.	365. --	L.	435. --
Due quattrini	L.	250. --			L.	250. --
Pavaglione	L.	700. --	L.	350. --	L.	350. --
Carta	L.	100. --			L.	100. --
Zalde, e festa	L.	100. --	L.	100. --		
Piazza	L.	150. --	L.	150. --		
Stadierola	L.	40. --	L.	40. --		
Tabacco	L.	160. --	L.	30. --	L.	130. --
Formaggio, e Zuccaro	L.	30. --	} L.	30. --	L.	20. --
Seta, e Orfoglio	L.	20. --				
Gravezze 1736	L.	2000. --			L.	2000. --
Gravezze 1767	L.	1250. --			L.	1250. --
		L. 7100. --	L.	1400. --	L.	5700. --

(o) Specchio dimostrativo le Gravezze d' Incanti , che si pagano all' Anno 1778. con

		<i>Nieg. Differenz all' Anno.</i>	<i>Contadello della quattromila eletta per brevetti.</i>	<i>Pabbeca di S. Pa- tronio per libbra Cera, a C. 557.</i>	<i>Pignori di Refi- denza.</i>	<i>Notari de' Dazi.</i>
Dazio Sale, e libbra Sale 1703 è 1770. —————	L.	59. 5. 2 L.	34. 13. 4 L.	57. — — L.	400. — — L.	40. —
Dazio Zalde, e Festa —————	L.	95. 4. 4 L.	3. 5. — L.	11 8. — L.	550. — — L.	12. —
Dazio Piazza, e Botteghe unite — L.	53. 6. 2 L.	13. — — L.	3. 16. — L.	65. — — L.	12. —	
Dazio Stadierola —————	L.	2. 15. 4 L.	3. 5. — — — — —	L.	60. — — L.	8. —
Dazio Carceri d'abbasso —————	L.	2. 5. 8 L.	28. 3. 4 — — — — —	— — — — —	L.	8. —
Dazio Tabacco, e sgravio feta — — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —	L.	500. — — — — —
Dazio Moline, Suffidjo 4 ^o , gra- vezze aggiunte, e sgramigliato — L.	79. 13. 4 L.	218. 16. 8 L.	57. — — L.	314. — — L.	109. —	
<i>difficili per le distanze.</i> } Per la Residenza L. 164. } Pefa da S. Biagio L. 100. } Pefa da S. Franc. L. 50.						
		L. 314.				
Dazio Porte, e Gravezze aggiunte — L.	34. 16. 2 L.	45. 10. — L.	20. 18. — — — — —	L.	64. —	
Dazio Rittaglio, Suffidj, e Monte primo Clemente —————	L.	86. 4. 10 L.	82. 17. 6 L.	62. 14. — L.	165. — — L.	114. —
Dazio Pasce, e Sgravio Sali ————	L.	43. 13. 10 L.	33. 11. 8 L.	32. 6. — L.	60. — — L.	30. —
Cera, e Vacchette —————	— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —
Formaggio Forma —————	L.	23. 10. 4 — — — — —	L.	15. 4. — — — — —	L.	15. —
Zuccaro —————	L.	21. 15. 6 — — — — —	L.	15. 4. — — — — —	L.	15. —
In Camera.						
Dazio Imposta, ed uniti —————	L.	49. 1. 4 L.	1677. 10. 10 L.	43. 14. — — — — —	L.	80. —
Dazio due quattrini —————	— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —	L.	90. — — — — —
Dazio Pavaglione, e Monte An- nona —————	L.	113. 13. 6 L.	72. 11. 8 L.	91. 4. — L.	420. — — L.	40. —
Dazio Carta Terriera, e Forestiera — — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —
Dazio Seti di Rimanenza, ed estra- zione d' Orfoglio —————	— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —	L.	150. — — — — —
Camera per Brevetti, e Provigionj — — — — —	— — — — —	L.	830. 7. 6 — — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —
		L. 665. 5. 6 L.	3043. 12. 6 L.	410. 8. — L.	2774. — — L.	547. —

seguenti Ufficiali Ministri annualmente secondo lo stato del presente a Carte 525.

<i>Custode del Con- trattato di Ca- mere.</i>	<i>Notari di Camera.</i>	<i>Notari del Sigg. Difensori all' Avere.</i>	<i>Generali de' fat- tetti Sigg. Di- fensori.</i>	<i>Mezzieri dell'Ro- cchio Raggimen- to.</i>	<i>Trombieri de' Dazj.</i>	<i>Sopraffanti al Dazj.</i>	<i>Totali.</i>
L. 26. — — — — —	L. 1. 10. —	L. 5. — — — — —	L. 2. — — — — —	L. 120. — —	L. 745. 8. 6		
L. 13. — — — — —	L. — 10. —	L. 4. 5. — — — — —	L. 3. — — — — —	L. 692. 12. 4			
L. 26. — — — — —	L. 5. — — — — —	L. 2. 10. —	L. 7. 10. — — — — —	L. 3. — — — — —	L. 191. 2. 2		
L. 13. — — — — —	L. — 10. —	L. 1. 18. — — — — —	L. 1. — — — — —	L. 90. 8. 4			
L. 13. — — — — —	L. — 10. —	L. 3. 5. — — — — —	L. 1. — — — — —	L. 56. 4. —			
L. 26. — — — — —	L. 34. — — — — —	L. — — — — —	L. 5. — — — — —	L. 8. 10. — — — — —	L. 573. 10. —		
L. 65. — — — — —	L. 8. — — — — —	L. 31. — — — — —	L. 12. — — — — —	L. 216. — — — — —	L. 1110. 10. —		
L. 65. — — — — —	L. 1. — — — — —	L. 15. — — — — —	L. 12. — — — — —	L. 120. — — — — —	L. 378. 4. 2		
L. 52. — — — — —	L. 2. 10. —	L. 9. — — — — —	L. 16. — — — — —	L. 96. — — — — —	L. 686. 6. 4		
L. 26. — — — — —	L. 1. 10. —	L. 6. — — — — —	L. 8. — — — — —	L. 96. — — — — —	L. 337. 1. 6		
L. 13. — — — — —	L. 5. — — — — —	L. — — — — —	L. 3. — — — — —	L. 21. — — — — —			
L. 13. — — — — —	L. 11. — — — — —	L. — — — — —	L. 2. 10. —	L. 4. — — — — —	L. 84. 4. 4		
L. 13. — — — — —	L. 11. — — — — —	L. — — — — —	L. 2. 10. —	L. 4. — — — — —	L. 82. 9. 6		
L. 39. — — — — —	L. 6. — — — — —	L. 20. 10. — — — — —	L. 7. — — — — —	L. 1922. 16. 2			
L. 26. — — — — —	L. 37. — — — — —	L. — — — — —	L. 4. — — — — —	L. 157. — — — — —			
L. 26. — — — — —	L. 8. 10. —	L. 21. 10. — — — — —	L. 4. — — — — —	L. 797. 9. 2			
L. 13. — — — — —	L. 5. — — — — —	L. — — — — —	L. 1. — — — — —	L. 19. — — — — —			
— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —	L. 150. — —		
— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —	— — — — —	L. 830. 7. 6		
L. 458. — — — — —	L. 108. — — — — —	L. 33. — — — — —	L. 124. 18. —	L. 10. — — — — —	L. 93. 10. —	L. 648. — — — — —	L. 8925. 14. —

Annotazioni alla nuova Tabella passiva declaratorie delle mutazioni, aggiunte, e Riforme, che si sono ideate, e del perchè sianfi ideate.

CAPO PRIMO.

1. **L**A partita di lire 36 per l'assegno alla Cancelleria Maggiore della Legazione per Regaglia del Pesce, si addossa a Peso dei Monti, ai quali spetta il Dazio Pesce per il già Monte sussidio V°.
2. La stessa Ragione vale per la partita di lire 264 Franchigie dovute alla Famiglia di Sua Eminenza, sopra la Carne, e Pesce spettandone lire 144 al Dazio Rettaglio per il Monte Secondo Clemente, e lire 120 al Dazio Pesce per il detto Monte sussidio V°.
3. Vale lo stesso per la partita di lire 458.
4. Franchigia sopra le quattro Gravezze, Cera, Carta, Pesce, e Vacchette per Sua Eminenza, e sua Famiglia, come pure per la partita di lire 237 per la Franchigia delle suddette Gravezze per Monfig. Vicelegato e sua Famiglia, spettando i redditi della medesima al Monte sussidio V°, ora Rencettino.

CAPO SECONDO.

5. Alla partita di lire 1108 per il Capfoldo dei Cavalleggieri deve aggiungersi la somma di lire 128, ai medesimi spettante, le quali non furono conteggiate nella Tabella del 1754, e le lire 312. 16 per l'esenzione della Carne ai medesimi si addossano ai Monti per le ragioni già sopra addotte.
6. Alla partita per la Pigione della Casa per servizio del Bargello in annue lire 290 si aggiunge l'altra pigione della Camera annessa alla Guardia, che serve di Residenza al Bargello medesimo in lire 125, poichè le dette Partite sono ambedue della stessa natura, e formano in corpo la somma di lire 415.

CAPO TERZO.

7. Essendo in oggi aumentata la Provvisione del Sig. Ambasciatore fino a lire 30000, credesi opportuno lo stabilirla in Tabella per detta somma, da che sono e saranno sempre probabilmente permanenti quelle ragioni, che mossero all'accrescimento suddetto.

CAPO QUARTO.

8. Essendosi osservato, che l'assegno per le Assunterie nelle Tabelle antiche, e precisamente prima del 1741 era assai maggiore, ed essendosi anche fatta matura riflessione, che molti Capi di aumenti indispensabili aggravano, ed estenuano il presente assegno di lire 32000, perciò per ragione di equità, e congruenza si è creduto di aumentarlo per una parte sino a lire 35000, e per l'altra sgravarlo di mano in mano, che anderà occorrendo, dai pesi trasversali, che ora soffre indebitamente.
9. Le spese di Liti comprese in questo Capo, si è creduto doverle addossare al Capo XII^o. comprensivo di tutte le spese dei Dazj, per i quali dette Liti si soffrono. Quanto alle altre Spese necessarie per l'Ambasceria, si è riconosciuto dall'esperienza, e dal Calcolo, che la somma di lire 12000 stabilita in passato non è sufficiente. Cagione sono stati gli aumenti de' Generi, le Regalie accresciute annualmente ai Ministri della Corte, le molte funzioni di Visite, Rinfreschi, Illuminazioni &c. onde si è creduto doverle aumentare l'assegno fino a lire 16000.
10. Essendo nelle presenti circostanze più difficile la mutazione degli Eminentiss. Legati, ed Arcivescovo, ad ogni Triennio, e quindi più rare le spese occorrenti per il loro arrivo, e partenza; come anche essendo disusata affatto la formalità del ricevimento ai confini, che portava un notevole dispendio, si è creduta riducibile la partita di lire 3750 in sole lire 1500, le quali importano annualmente per un Triennio lire 500.
11. Lo stesso dovrebbe dirsi. proporzionatamente per il Viaggio, e Ritorno del Sig. Ambasciatore, e Segretario d'Ambasciata; ma non si è creduto dover fare mutazione in vista delle accidentalità altre volte occorse di Morti, Funerali &c. alle quali spese straordinarie questo Capo ha dovuto supplire. Solo si è pensato bene anche per maggior comodo, e facilità della Scrittura d'uthire queste due partite in una sola.

CAPO SESTO.

12. Le stesse identiche ragioni, le quali determinarono all'aumento della Provvisione del Sig. Ambasciatore, hanno mosso ad accrescere quella del Segretario d'Ambasciata. Fatto dunque il debito calcolo, e la debita proporzione, si accrescerà questa provvisione da lire 1267. 5. 6 sino a lire 1800, tessendo poi da quel punto tutti gli assegni provvisionali, che al medesimo fossero stati

- stati fatti. Siccome poi il Segretario, il quale va in Roma, percepisce colà quell'assegno, che è proporzionato al Vitto, ed alle Candele, così dalla provvisione ordinaria, che godrebbe in Bologna, e che seguirà a godere anch'essendo in Roma, si dovranno dibattere lire 200 proporzionate appunto al mentovato assegno di Vitto, e Candele.
13. Alcune piccole mutazioni si sono fatte negli Emolumenti dei Segretarij, e Cancellieri per maggior comodo della Pubblica Scrittura, riducendo con insensibili decrementi le loro Provvisioni a numero pari, evitando così i spezzati, i quali sogliono formar
16. Confusione. Resta solo d'avvertirsi, che dovrà esser fissa la Provvisione del Segretario Maggiore, o abbia il medesimo Lettura, o no; mentre si è creduto di cassare la partita di lire 300, che egli aveva da Munizione, non avendo Lettura. Sarà però a di lui peso, come anche degli altri Cancellieri, ed Ajutanti il provedersi le Candele, e Lumi per il loro immediato servizio, ed oltre a ciò il Segretario Maggiore dovrà mantenersi a tutte sue Spese il Seryitore. Si serberanno per altro dalla Computisteria le diverse distinzioni, che si facevano in passato per questi assegni, come si vede nella Tabella del 1754 per mera istruzione, onde in caso di bisogno fare alle medesime ricorso. E' pure necessario a sapersi, che quantunque la Provvisione di detto Segretario Maggiore apparisce in Tabella per lire 1429. 18 pure dovera veramente essere di lire 1459. 3 a causa di essersi omesse nella Tabella per mero sbaglio le seguenti Partite. Lire 5 per compimento delle ritenzioni del Podestà; lire 10. 3 per compimento di ritenzioni d'Uffizj Utili: lire 2. 2 per duplicato delle Ritenzioni dei Capitaniati &c. lire 12 per le Candele; sicchè essendo ora ridotta la sua Provvisione a lire 1458 viene ad essere diminuita di lire 1. 8.
19. Essendosi veduto in pratica utile, e necessario l'Amanuense all'Archivio della Cancelleria Senatoria, si è creduto opportuno il porlo in Tabella con l'assegno di lire 50 ogni Bimestre, che sono lire 300 ogn'Anno.
20. Le due partite ivi notate si è creduto doverle riformare. La prima di lire 60 per il Segretario di Munizione, essendo al medesimo cessata ogni fatica, stante l'unione delle Botteghe di ragione pubblica al Dazio Piazza. La seconda di lire 180 al Segretario di Sgravamento, mentre i Signori pro tempore di quelle Assunterie potranno gratificarle, se e come crederanno di ragione con effetti delle medesime.
22. Questa partita di lire 340 per il Notaro del Dazio Rettaglio si è addossata a Camera per lire 60, ai Monti per lire 280, se-
conq

condo la proporzione della rendita di detto Dazio assegnata per la massima parte ai Monti, ed in piccola quota a Camera.

23. In questo Capo, e sotto questo Articolo si è creduto di dover
 24. porre tutti gli emolumenti spettanti al Segretario di Camera, o che nella Tabella passata erano posti sotto il Cap. XIII delle Gravezze del 1736, o che sono sopravvenuti per le nuove Gravezze del 1767 e per la erezione del Monte Benedettino, così pure la Provigione del di lui Ajutante, addossandole, come è ben giusto, ai Monti, i quali sentono il vantaggio di dette Gravezze. Questo metodo oltre l'essere molto più comodo per la Scrittura, resta anche assai più chiaro, per vedere a colpo d'occhio la Provigione dei rispettivi Ministri.

25. Si è riformata la partita di L. 113. 5 per il Servitore del Sig. Segretario Maggiore, perchè compresa nella di lui Provigione, e per errore duplicata nella Tabella del 1754.

26. Il Sindaco della Camera realmente opera, e fatica meno per la Camera stessa immediatamente, che per gli affari dei Monti, parrebbe dunque che questi dovessero soffrire il maggior peso della di lui provigione; ma volendo render pari l'Opera di questo Ministro tanto a vantaggio di Camera, che dei Monti, si è creduto di addossare la metà della di lui Provigione a ciascheduna delle due parti, e così L. 300 a Camera, e L. 300 ai Monti.

27. Nell'una mutazione si è fatta in questa partita della Computisteria, e suoi Ministri. L' accrescimento dalle L. 3494 assegno dell' antica Tabella, sino alle L. 5350 come porta la nuova, procede dall' essersi sotto questo Capo unite tutte le diverse Provigioni, che hanno il Computista, e suoi Ministri derivanti dalle Gravezze 1736 1767 e ciò per le ragioni sopra espresse ai numeri 23 24 e si sono per le stesse ragioni addossate con la debita proporzione alla Camera, e ai Monti.

28. Da molto tempo fu vacante la carica di Computista Revifore. Presentemente esiste, ma col solo stipendio di L. 340 assai minore di quello portava l' antica Tabella. Dopo molti riflessi si è creduto bene il mantenerla, ma col solo stipendio di L. 500 sufficiente assegno al peso, ch' è annesso a detta Carica. Siccome poi da un canto è necessario l' avere per detto Impiego un Uomo bravo, dall' altro l' emolumento potrebbe parer tenue, così dandosi ora la fortunata combinazione, che il presente Computista Revifore, è ancora Governatore delle Gravezze del 1736 e 1767, così si è creduto bene il profitarne, e stabilire che da quì in poi la carica di Computista Revifore, sia unita al Governatorato di dette Gravezze, ed abbia per emolumento oltre le dette L. 500 le solite L. 90 per le Gravezze 1736 e le solite

- L. 65 per le Gravezze 1767 e così in tutto L. 650 delle quali per le già molte volte addotte ragioni, siano a peso di Camera L. 200, e L. 450 a peso dei Monti.
29. Per la solita causa si è addossata ai Monti la partita di L. 60 dovute al Sollecitatore dell' Abbazia de' SS. Naborre, e Felice.
 30. La partita del Sollecitatore delle Gravezze sopra Terreni dei Forestieri si è ripartita a proporzione del reddito alla Camera ed ai Monti.
 31. All' articolo del Campioniere di Camera alla Cassa non si è fatta novazione, salvo l' avervi posto sotto per gl' indicati motivi le diverse provisioni, che ha questo Ministro per le Gravezze, e se n' è data la sua rispettiva quota a Camera, ed ai Monti.
 32. Si sono addossate ai Monti L. 185. 10 parte della Provisione del Notaro di Governo, perchè procedenti dalla porzione dei Partimenti d' Imposta, i quali sono a comodo di quella Azienda.
 33. La Provisione del Cancelliere di Governo si è posta come veramente è di L. 810. 12 compreso l' assegno, che gode come Campioniere degli Uffiziali, ed Operari alla Banca dei Soldati, e se n' è addossata la sua quota proporzionata ai Monti, ed a Camera.
 34. Dalla partita dell' Agente di Camera si sono tolte L. 27. 10 per i rotti d' Inghiarazione, le quali si dovranno pagare dai Signori di Governo, come tutti gli altri simili Partimenti straordinari. Si sono pure tolte dalla medesima tutte quelle porzioni di altri Partimenti, che sono state cassate, talchè la di lui Provisione, è rimasta in L. 776. 10 alle quali aggiugnendovi L. 300 Provisione per le Gravezze 1736, e L. 400 per le Gravezze 1767 resta in tutto il di lui emolumento stabilito in L. 1476. 10 delle quali per L. 528 spettano a Camera, e L. 498. 10 ai Monti.
 35. Lo stesso dicasi del Campioniere del Dazio Moline, e di quello
 36. del Dazio Porte.
 37. La Provisione del Campioniere del Dazio Rettaglio fu fissata nella Tabella del 1754 in L. 432 per errore; la vera dev' essere di L. 360 ripartita conforme al solito a Camera, ed ai Monti, riservata sempre a peso della sola Camera la prima Provisione così di questo, come degli altri Ministri, provenienti dai Dazi antichi ad essa medesima privatamente spettanti.
 38. Dicasi lo stesso in proporzione dell' emolumento del Campioniere del Dazio Pesce, riformata in L. 300 fino nel 1755, e si è ripartita al solito per le consuete ragioni.
 39. Fattesi molte riflessioni, si è trovato incongruo, ed inopportuno, che un solo Campioniere serva alla Stadiera grande, ed uno alla

- alla piccola in Dogana per il Dazio due quattrini, e sue gravezze; quindi si è pensato di stabilirne due, dando ad ognuno il dovuto emolumento a proporzione della fatica; quindi il Campioniere alla Stadiera piccola avrà annue L. 258, quello alla Stadiera grande L. 468 ripartite sempre per quota alla Camera ed ai Monti.
40. Vedutosi, che la Provigione del Campioniere del Dazio Sale si addossava tutta alle Gravezze, e quindi ai Monti, e trovato ciò ingiusto, perchè Camera risente ancor essa parte di profitto in detto Dazio, si è creduto bene ripartirla secondo il solito in proporzione, aggiungendovi la provigione al medesimo accordata per la Gravezza 1770, e 1736.
 41. Il Campioniere del Dazio Imposita avrà in tutto annue Lire 1002, comprese le Provigioni per le Gravezze. Si è riformata di qualche piccola cosa la di lui mercede fissata nella Tabella 1754 per le ragioni enunziate dal n°. 13 fino al n°. 18.
 42. La Provigione del Campioniere al Dazio Carta spetta ai soli Monti, essendo dei medesimi tutta la rendita.
 43. Il Campioniere del Dazio Seta e Orfoglio dovrà essere uno solo, essendo molto conveniente, che detti Generi cadano sotto un sol libro. La di lui Provigione si è lasciata in L. 264 com'era veramente in Tabella antica, dandone la sua quota a Camera, e ai Monti.
 44. Si è creduto opportuno il riformare affatto l'impiego, ed emolumento di Riscuotitore di Camera per L. 150 mentre per escuotere i Debitori, vi è già il Sollecitatore, e per esigere vi è già la pubblica Cassa, a cui il denaro dev'essere portato.
 45. Piccola è la diminuzione fatta all'Articolo dei Corrieri e Cavallari, e questa per solo comodo di Scrittura. Possono per altro i medesimi soffrirla tacitamente, mentre secondo il loro antico assegno, e stabilimento dovevano mantenere un Cavallo, per il quale si passava ai medesimi L. 96, e cavalcare ad ogni pubblico Comando; laddove al presente in simili circostanze si compensa loro la Spesa del Cavallo.
 46. Lo stesso a proporzione dicasi delle piccole diminuzioni fatte alle
 47. mercedi dei Mazzieri, Ministro di Sanità, e Notaro d'Or-
 48. nato.
 49. Si è creduto congruente l'aumentare di qualche piccola somma l'assegno dei Notari presidenti all'Archivio. Quale sia l'impegno della lor carica, e quanto divenga necessaria, che la medesima sia coperta da Persone esatte, oneste, ed abili, ognuno lo vede; a questi mezzi non sembrerà eccedente la provigione di L. 10 ogni Mese.

50. Essendosi trovato opportuno fino nel 1764 lo stabilire un Soprintendente all'Archivio, con la Provvisione annua di L. 300, e vedendosi in atto pratico, che tale Soprintendente è veramente necessario, ed utile, si è posto il di lui titolo, ed emolumento in questo Capo.
51. I piccoli, ed insensibili decrementi, o aumenti fatti in queste
52. partite, non hanno avuto maggior riflesso del comodo della
53. Scrittura.
54. Si è aggiunta alla Provvisione del Custode della Montagnola la
55. Pigione della Casa dal medesimo goduta, che si paga annualmente da Camera, per maggior chiarezza.
56. La riduzione di questa partita non ha per oggetto che il comodo già detto della Scrittura.
57. Essendo già per risoluzione, e decreti del Reggimento soppressi i Custodi di Sanità, pare giusto il levarli dalla Tabella.
58. Si è ridotta la Provvisione del pubblico Architetto a sole L. 240, perchè essendo questa semplicemente data *ad honorem*, non è necessario che sia molto vistosa, essendo bastantemente l'Architetto premiato ogni volta che opera in servizio pubblico.
59. Si è tolta affatto la partita di L. 36 per il Capeletto di Palazzo, e di Zecca, mentre era una minuzia, ed una inutilità, essendo lo stesso pagato, o dovendo esserlo ogni volta che opera.
60. Si è creduto bene ritenere il posto di Sindaco alla Banca, ed assegnarli L. 30 ogni bimestre, nel solo caso però che questo Ministro sia in vera attività, e quando cioè si passi in ogni bimestre la banca, ed egli ne dia i debiti riscontri com'è prescritto dai Capitoli del suo Ufficio. Le altre partite fino al n°. 61 esclusivamente si sono poste ai loro luoghi in altri Capi, dov'era meglio il fissarli.
61. Quantunque i Massari vadano tal volta allo Sgabello del Notaro Civile del Torrione, ciò non ostante non riguardando mai queste querele l'interesse dei Dazj, perciò non si è creduto doverli addossare nessuna parte di detto assegno ai Monti.
62. Si è posta in questo luogo una partita di L. 18 ommessa nella passata Tabella, e che però si è sempre pagata allo Scopatore del Corile di Palazzo, il quale è di nomina del Sig. Senatore Sampieri, come Capitano della Porta di detto Palazzo.
63. La riduzione di questa partita è di piccola conseguenza, e solo pare, che la medesima debba pagarsi, quando il Ministro di Giustizia realmente risiede.

Cccc

64. Si

64. Si è unito alla Provvisione del Cappellano dei Signori Anziani l'assegno a lui spettante per la provvista della Legna, ch' era posta sotto il Cap. IX, e ciò per maggior chiarezza, e per le ragioni sopra addotte.
65. Lo stesso si è fatto per la Provvisione del Sig. Siniscalco, e dalla medesima si sono poi levate L. 37 date a titolo della Veste, perchè le medesime furono per errore duplicate nella Tabella passata, essendo comprese nella Provvisione ordinaria.
66. Non essendosi trovata ragione sufficiente, per cui il Donzello del Sig. Gonfaloniere abbia da avere paga minore degli altri suoi Compagni, si è creduto dover mettere la medesima a livello con le altre, dando a lui pure le L. 78 come hanno gli altri.
67. La sola chiarezza, e comodo della Scrittura, è la causa della diminuzione tenuissima di questa partita.
68. La partita compresa sotto questo Articolo del Pane Palatino è stata fin qui di un gravissimo sbilancio alla Camera, essendosi ragguagliato nella Tabella passata il prezzo del Grano assai meno di quello, che in realtà sia stato il di lui costo. Ad evitare questo inconveniente per l'avvenire due cose si sono pensate. La prima, fatti i debiti scandagli, e calcoli per il decennio passato, si è rinvenuto il prezzo del Grano un Anno per l'altro a L. 10 per Corba: onde serbate secondo il solito le quote, e divisioni già fissate, si è creduto di porre il prezzo in Tabella di L. 10, onde ne risulta la somma di L. 3987. 2; la seconda che si addossi stabilmente il peso della prestazione giornale di Porzioni 71 $\frac{1}{2}$. Pane suddetto all'Azienda del Forno di S. Stefano in vece di quello, che già dovrebbe pagare in contanti, locchè recherà notabile comodo, e vantaggio.
69. Si è divisa la Provvisione di Monsig. Segretario delle Acque per metà a Camera, e per metà ai Monti sul giusto equitativo riflesso, che liberandosi il Territorio dalle inondazioni si aumenterà contestualmente il reddito spettante ai Monti.
70. Vale lo stesso per questa partita.

CAPO SETTIMO.

71. Non si è fatta mutazione in questi Articoli delle Milizie, ma solo si è pensato per maggior comodo di togliere la distinzione degli assegni procedenti parte da Milizia, parte da Camera, e formarne un solo Capo, e mandato da Camera stesso proveniente.
72. Si sono cancellate, e soppressi le partite di emolumento dei tre Cancellieri di Milizia, perchè cariche inutili e senza esercizio.

Ca-

73. Dovendo questo Capo comprendere solo ciò, che riguarda gli Uffizj da utile; quindi da tutte le partite comprese sotto questo numero 73 si sono levate le Provigioni, che si pagano per onorario della visita alle Inghiarazioni del Contado, addossate al Capo XII comprensivo di tutte le Spese generali delle Gravezze, ed in questo si è lasciato solamente quello, che chiamasi Lettera Patente di Uffizio utile,
74. Due erano le Provigioni indicate nella Tabella del 1754, che
75. hanno il Capitano del Vergato, ed il Vicario di Casto; ad ognuno però di essi si sono unite le due dette diverse Provigioni per formarne un solo Articolo, ed un solo Mandato.
76. L'assegno ai tre disensori all'Avere come gravezza dei Dazj procedente dai Fiorini per migliaro del prezzo della levata si è portato al Cap. XII.
77. Si sono unite le due partite dei Notari de' Signori Anziani, e dei Notari alle Riformazioni per essere sempre i medesimi Soggetti, che le investono.
78. La partita di L. 648 per i Soprastanti ai Dazj, essendo una Gravezza dei Dazj medesimi, si è portata al Capo XII.

CAPO NONO.

79. Si è accresciuta la Spesa Annua del Vitto de' Sigg. Anziani da L. 10220 fino a L. 10227. per la ragione d'incontrarsi ogni tanto tempo l'Anno bisestile, il quale in lungo corso formerebbe svariato, e svantaggio di Camera.
80. Si è separata la Spesa della Cera per la Cappella del Sig. Gonfaloniere dall'altra Spesa di Cera, Olio, e Lumi per servizio dello stesso Sig. Gonfaloniere, e ciò a fine d'evitare confusioni, e promiscuità pregiudizievoli. La Spesa dunque per la Cera di detta Cappella si è fissata in L. 72 annue, come a quella de' Sigg. Anziani.
81. Si è diminuita la partita di L. 81 per la Cera della B. V. della Piazza, essendo a questa stato sostituito l'Olio, e perciò si sono fissate L. 42 annue per l'Olio del Lampione di detta Immagine, e L. 18 annue per l'accenditore, che in tutto fanno L. 60.
82. Quanto alla Cera, Olio, e Lumi per servizio dell'Eccellso Sig. Gonfaloniere, essendosi veduto per esperienza, che l'assegno fissato come sopra al n°. 80 non era sufficiente, ed avendo dovuto per ragione di equità il più delle volte, e quasi sempre, la Camera supplire ad uno smanco indispensabile, si è pensato di stabilire tale partita in L. 390 annue con la seguente però equi-

Cccc 2

tati

tativa distribuzione, onde quei Signori Gonfalonieri, i quali ne' Mesi d'Inverno hanno per necessità maggior consumo, abbiano anche maggior compenso, e viceversa; con questo per altro, che la Camera in allora non debba più somministrare sussidio veruno. La distribuzione è la seguente = Per i sei Mesi d'Estate, cioè dal primo Maggio a tutto Ottobre L. 50 ogni Bimestre, che sono L. 150, e per gli altri sei Mesi d'Inverno, e cioè dal primo Novembre a tutto Aprile L. 80 ogni Bimestre, che sono L. 240. =

83. In questo luogo si è creduto opportuno l'aggiugnere un nuovo Articolo di Spese straordinarie mai considerate per lo passato, e che però hanno formato gravissimi Sbilanci a pregiudizio della Camera; queste sono la manutenzione dei pubblici Apparati, Mobili, Arredi Sagri della Cappella del Sig. Gonfaloniere, li-vree, e divise pubbliche de' Corrieri, Cavallari, Mazzieri, Donzelli, Trombetti, Tamburini, Stendardieri, e Vessilli pubblici. Si è fissata per questo la Somma di L. 1000 tenue assai per supplire a tanto dispendio; ma siccome si è riflettuto, che tutte dette Spese difficilmente accaderanno in un sol tempo, così sperasi che cumulate per qualche Anno, detta Somma possa poi servire almeno per la massima parte all'effetto indicato.

84. L'assegno stabilito nella passata Tabella di L. 500 per la Brucia
85. saglia nei Cammini del Sig. Gonfaloniere, Anziani, Anticamera ec. si è ritrovato tenuissimo all'eccesso, e tale, per cui già ogni Anno la Camera ha dovuto giustamente soccombere del proprio. Si è fatto dunque in questi due Articoli il dovuto proporzionato aumento, per giustificare il quale, come anche per regola dell'Assunteria di Camera pro tempore, e della Computisteria nella Spedizione dei mandati si porta qui la divisione dei Cammini, e loro rispettivo assegno.

Per i nove Cammini de' Signori Anziani -- -- --	L. 160 --
Per li cinque Cammini del Sig. Gonfaloniere, comprefa Sala, & Anticamera -- -- --	L. 400 --
Per il Cammino della Segreteria, che sia a comodo anche dei Senatori e Ministri della Cassa, e Computisteria -- -- --	L. 130 --
Per il Cammino del Senato, Stanza di Camera, e di Governo -- -- --	L. 120 --
Al Provveditore per solfanelli, esca, e sua fatica --	L. 40 --
Alla Cucina dei Signori Anziani -- -- --	L. 500 --

Onde in tutto sono -- -- -- L. 1350 --

Non

- Non dovendosi più passare le L. 50 indicate in Tabella nè al Cappellano, nè al Siniscalco, perchè comprese nella loro provvisione, come si è detto al n°. 64, e 65.
86. Per le ragioni addotte nel n°. 68 si è fatto l'accrescimento in questa partita del Pane per la Tavola dei Signori Anziani da L. 274. 9. 6, a L. 322. 10: e per le stesse ragioni si crede bene addossarne la corrisposta per peso stabile all'Azienda del Forno di S. Stefano, come nella Tabella attiva.
87. L'aumento dei prezzi della Cera dal tempo, in cui fu fatta la Tabella antica, al presente è troppo noto per non comprendere il vistoso divario, che ha fin ora portato, e porta questa partita a svantaggio di Camera, ad evitare il quale, fatti i debiti scandagli, si è creduto di aumentare la medesima fino alla Somma indicata di L. 3240 considerando la Cera a ragione di L. 2 per libbra sopra Lib. 1608. 4 quante se ne distribuiscono presentemente, ed li di più per i trasporti, rottura ec.
88. L'accresciuto prezzo dei lavori di Lana, è stato la cagione per la quale si sono date annue L. 20 di più a questo Articolo. Qui sotto poi si sono poste alcune partite, le quali erano prima nel Capo VII, perchè è sembrato che convenissero meglio per il loro titolo in questo luogo.
89. Lo scandaglio dell'ordinaria occorrente Spesa ha dato luogo alla diminuzione, che si è fatta in queste due partite.
90. Per indennità pubblica, e per togliere i difetti, che anche questo Capo ha portato all'Azienda di Camera, si è fissato il prezzo delle Corb. 440 per la Elemosina dei Ferlini in L. 9. 15 la Corba, così portando gli scandagli d'un Decennio. Sarà per altro opportuno lo stabilire, che ai Signori Anziani pro tempore si passi l'importo di dette Corbe 440 al prezzo del Calmiere corrente. Dalle partite poi qui sotto sopresse se n'è avuta ragione più sopra ai Numeri 84 85.
91. L'aumento del prezzo degli Olj ha determinato ad accrescere questa partita fino alla Somma di L. 180. L'Assunteria di Camera dovrà però determinare il numero dei lumini che dovranno stare accesi, ed il tempo di loro durata.
92. Si è riformata questa Spesa non facendosi già più la Cavalcata.
93. Non essendovi ora più occasione di levare i Fittoni per le corse de' Palii, si sono levate L. 10 da questa partita, e si sono lasciate L. 5 per la Estrazione degli Uffizj da utile, ed altre L. 5 per il Banditore per tale estrazione.
94. Essendosi riconosciuto ad evidenza massime in questi ultimi tempi poco sufficiente l'assegno già fissato per la Zecca, e Trafia, si è creduto bene aumentarlo fino a L. 1200 dividendolo però per

per metà ai Monti, per metà a Camera, per la chiara ragione, che il ben essere di questo pubblico Edifizio, e suoi utensili interessa tutto il Commercio, da cui risentono assai maggiore vantaggio i Monti della Camera stessa. Le partite poi qui sottoposte si sono poste a suo luogo al Cap. XII per essere Spese di Gravezze, e Dazj.

96. Essendo già seguita l'estinzione del Censo Serra, l'assegno per esso fissato si è tolto affatto dalla Tabella. Si è poi levata da questo Capo la partita della R. C. Apostolica per il Monte Comunità, ponendola sotto il Capo XIII comprensivo di tutto ciò che a detta R. C. Apostolica, o per di lei cagione si deve pagare.

CAPO DECIMO.

97. Grandissimo è stato il divario di questo Articolo. I miserabili sono molti, molte le Opere Pie. Tutti ricorrono al Pubblico, credono di aver un diritto di essere esauditi dai Padri della Patria, e dei Poveri. Siccome poi l'Elemosine, e le Opere pie interessano tutta la Città, e suo Commercio, e giovano ad interessare la sovrana Provvidenza del Cielo al più felice corso di tutti gli affari, così si è creduto bene dividere l'importo di questa Spesa per la metà all'Azienda di Camera, e per la metà ai Monti.
98. I libri, e stampe servono non meno per il Reggimento, che per la Generale Azienda dei Monti. Quindi si è addossata una quota di tale spesa a questi, lasciando l'altra a peso di Camera con qualche aumento necessario allo stato presente delle cose, nel quale sono assai più detti libri, e stampe, di quello che lo fossero nel 1754.
99. Si è posta la Tassa della Chiesa di Casalecchio in L. 3505. 7. 11 essendo tale il suo vero importo presente a causa della sopratassa per i Debiti in detta Impresa creati per lo passato, si è però tolto da questo Articolo l'altro importo per la spesa dei Ponti di Reno, e d'Idice, perchè rimane a carico dell'imposizione dei Pedaggi, che forma un'Azienda particolare.
100. Si è diviso questo titolo in due parti a fine che ognuno riconosca il suo, e non nascano promiscuità dannose il più delle volte ad uno dei due Capi di Spesa. Qui sotto poi si sono poste alcune spese levate dal Cap. VI perchè meglio hanno luogo in questo.
- { 101. Affatto nuovi sono questi tre Articoli, e mai avuti in considerazione per lo passato. Si credono però tutti tre di somma importanza, utili al vero bene pubblico, e capaci di prevenire mol-
- { 102.
- { 103.

molti notabili diffeſti ſofferti per lo paſſato da Camera. Eccone le ragioni. Il primo ſi chiama di giubilazioni ai Miniſtri. Fin qui ſe è venuto il caſo di giubilare alcun vecchio, o benemerito Miniſtro, è ſtato d'uopo, o che Camera ſupplisca del proprio, o che ſi tolga la paga a chi ſubentrava nel Poſto. Da quello ne naſceva un grande incomodo all'Azienda di Camera, da queſto la neceſſaria indiſpenſabile conſeguenza, che il Miniſtro ſurrogato non potendo vivere con un impiego di niſſun frutto prendendo altre occupazioni, non ſerviva al fine per cui era ſtato eletto, e non giovava all'interelle di Camera; oltre che tante volte per queſta combinazione ne proveniva, che biſognaſſe contentarſi di perſone le meno idonee, ma in migliore ſtato di fortuna. A togliere queſto diſordine, li è ideato queſto Articolo, con una diſcreta annua Somma, la quale cumulandoſi in quegli Anni, nei quali non vi ſoſſero giubilati, laſcerà luogo a chi ſubentrerà nel poſto di chi ſarà giubilato, di poter ricevere un qualche premio di ſue fatiche, ed un qualche emolumento al ſuo impiego.

Il ſecondo è per ſuſſidiare, ed incoraggiare il Commercio, e le manifatture tanto in Città che in Contado. Se queſto riſleſſo meriti la pubblica providenza, ogni uno lo veda. Tante volte languiſcono le noſtre Maeſtranze, ſi perdono le Arti per mancanza del modo di ſoſtenerle; e quante volte ancora ſ'introdurrebbe nello ſtato una nuova utile manifattura, ſe ſoſſero gli Artefici incoraggiati ed allettati da un premio? A queſti fini, i quali intereſſano tutte indiſtintamente le pubbliche Aziende, ſi è ideato queſto Articolo, con un aſſegno di lire 5000 da prenderſi per lire 2000 da Camera, e per lire 3000 dai Monti. Solo pare che ſi debba avere l'avvertenza, che il Reggimento non ne diſponga ſe non a relazioni delle particolari Aſſunterie, ſpecialmente di quella d'Arti, e ſecondo le circoſtanze favorevoli di eſſo Commercio.

Il terzo finalmente per le ſpeſe di Sede vacante, Sanità e Confini &c. E' troppo noto quanto queſte Aziende abbisognino di aſſegno, e quale diſteſo abbia per lo paſſito recato a Camera il non averlo. La ſomma di lire 3000 non è veramente molta: ma non cadendo ſempre nè tali ſpeſe, nè tali urgenze, ſi può forſe comularne tanta, che al caſo ſia ſufficiente per ſoddiſfare la neceſſità allora preſſante.

L'averne poi addoſſati due terzi a Camera, e un terzo a Monti, è troppo equitativo, per la ragione che queſti titoli intereſſano affai più che l'Azienda di quelli, ed il Commercio dei Dazi quella di Camera.

Ca-

CAPO UNDECIMO.

104. Si è posto sotto un sol titolo per maggiore chiarezza l'assegno già fissato, e convenuto con i Sigg. Tesorieri di lire 25000, che prima era diviso. Si è aumentata la quota dei Monti delle lire 5000 fino alle lire 7000 per causa delle nuove sopravvenute Gravezze doppo il 1754.

CAPO DUODEGIMO.

105. Si sono fissate le Gravezze, e Mercedi degl'Incanti de' Dazj, come veramente esistono nello Stato presente, unendo sotto questo Articolo tutte quelle diverse partite, che si sono levate dai Capi 8 e 9 perchè riguardanti questo genere di Spese. Dalla partita delle Pigionie per la Residenza dei Dazj si sono tolte lire 350 per addossarle ai Monti per la quota, che spetta ai medesimi del Dazio due quattrini, Pavaglione, e Seta.
106. La villosa partita del Premio Cremona, e Morelli si è cassata, essendone cessato il destino, e per conseguenza rimanendo la medesima inutile.
107. La Partita delle Macellarie soppresse sul Dazio Rettaglio, e dei Porci vaganti del Collegio Montalto sopra detto Dazio, si è quotizzata per L. 87 a Camera, e per lire 441 ai Monti, secondo i rispettivi assegni delle rendite ad essi spettanti.
108. Essendo state unite ai Dazieri della Piazza le Botteghe sotto ed intorno al Palazzo, quindi è cessata la partita del bonifico che ai medesimi si pagava per il suolo di dette Botteghe, e però tale partita si è soppressa.
109. Siccome il Canone che si pagava al Capitolo di S. Pietro per l'Abbazia de' SS. Naborre e Felice, è di Corbe dieci Formento, quindi ragguagliatone il prezzo secondo i Calcoli del Decennio passato, riviene il medesimo in L. 9. 15 per Corbe; e per conseguenza in L. 97. 10 un Anno per l'altro, delle quali si sono gravati i Monti, che sentono tutto il bene di quella rendita.
110. Le retrodazioni agli Ecclesiastici si fanno sopra i Dazj Pesce, Carta Terriera, e forestiera, Cera, e Vacchette; quindi essendo i loro redditi assegnati al Monte sussidio V, ora Benedettino, pare che detto Monte solamente debba sentirne l'aggravio; se n'è fissata la quota in L. 1200 annue quante presso a poco si è veduto ascendere annualmente l'importo di dette retrodazioni.

111. Ri-

111. Risentendo un notabile vantaggio il Dazio due quattrini della Strada di Tolcana, e sua manutenzione, è sembrato conveniente, che il nuovo assegno per la medesima di L. 1500, il quale per lo passato si traeva dagli avanzi dei salarj dei Collettori, e Massari, si addossi per l'avvenire a detto Dazio, e per conseguenza ai Monti, risentendo il Monte Clemente il solo il beneficio di tutta detta rendita, tanto più che le Comunità del Contado sono bastantemente gravate nella somma di L. 3110. per il Partimento ordinario sopra il Dazio Imposta; quindi poi si è posta detta partita in questo luogo, per maggior chiarezza, e comodo.
112. Si ricava la esenzione della Carta per le Opere Pie, e Religioni Mendicanti dai redditi di detto Dazio, i quali essendo tutti spettanti ai Monti, per conseguenza devono soffrire questo aggravio, diminuito di piccola somma nella passata Tabella.
113. Esaminata la Provvisione del Governatore del Dazio Imposta, si è creduto opportuno il fare i seguenti stabilimenti; e ciò è = Fissare al medesimo una stabile Provvisione di L. 40 il Mese, che sono annue L. 480, e più per eccitarlo a procurare efficacemente la vera attuale esigenza, da ciò che spetta a detto Dazio, accordarli anche un 4^o. per cento sulla effettiva riscossione tanto del corrente, che degli arretrati da passarli di semestre in semestre, la quale calcolandosi all'incirca sopra L. 240000 importa L. 600; alle quali somme uniti i di lui Emolumenti di L. 200 sopra la Gravezza Estimo 1738 come al Cap. XV, e L. 100 per la Gravezza 1767 ne viene un totale di L. 1380, delle quali spetteranno a Camera L. 580 per la sua quota sopra il Dazio Imposta, e le residuali di L. 800 ai Monti.
- Si è creduto, che questo metodo possa agevolare assai l'esigenza di un corrente, il di cui suanoo forma sempre notabili sbilanci a danno di Camera, e di un arretrato, la cui non riscossione mette in istato il Pubblico di non potersi liberare da moltissimi Debiti, e quindi di non poter far cessare molte Gravezze.
114. Si sono caricati i Monti di L. 1620 per la spesa degli Atti giudiziali ec. per detto Dazio Imposta, a proporzione di loro Quota, e Rendita.
115. Essendosi nella Tabella attiva considerato il vero importo del Dazio Imposta, defalcati i bonificj che si devono fare, quindi si è omessa la partita dei Salarj ai Collettori, e Massari, della quale si è avuta ragione in detta Tabella attiva.
116. Per le ragioni addotte al N^o. 39 essendosi riconosciuto necessario, e congruente esservi due Cassieri in Gebella pel Dazio due

Dddd

quat-

quattrini, si è perciò fissato al Cassiere della Stadiera grande in vece di L. 900 provvigione L. 800 ed al nuovo Cassiere per la Stadiera piccola L. 200.

117. Al Ministro del Contado per il Dazio due quattrini, si è riconosciuto necessario il dargli un Subalterno per il miglior regolamento di detto importante Uffizio, e perchè le molte incombenze che ha questo impiego, e l'affollamento delle occupazioni non permettono, che un Uomo solo vi possa assistere. La di lui Provvigione si è fissata in L. 400 creduta sufficiente. Tutte poi le partite risguardanti questo Dazio si sono addossate ai Monti, i quali soli ne percepiscono il reddito.
118. Si è fatto un piccolo aumento al Revifore del Pesi, a motivo che la sua fatica ha sembrato di meritarlo.
119. A causa dell'aumento dei Generi si è aumentata questa Partita fino alle L. 800 per le Spese eventuali, fattone il seguente riparto, e ciò è per dette Spese eventuali L. 500, e per quelle di lumi, fuoco, esenzioni, ricognizioni ec. L. 300.
120. La partita del Soprintendente al Magazzino della Seta in Dogana, compresi anche l'emolumento quale Cassiere, e l'importo delle Spese diverse, si è aumentata fino a L. 522 a causa della molta di lui fatica, e del detto aumento dei Generi, e come al riparto espresso nella Tabella. Se n'è aggravata per un terzo l'Azienda dei Monti, e per due terzi quella di Camera a proporzione dell'assegno del reddito del Dazio.
121. Percependo i Monti tutto il reddito del Dazio Carta Terriera, e Forestiera spetta ai medesimi la Spesa delle L. 55 per le visite de' Molini.
122. Si è data al solito la rispettiva quota di questa Spesa a proporzione di reddito a Camera, ed ai Monti; diminuendola a L. 403 conforme il Sistema adottato nell'ultima affittanza del Triennale.
123. Si è diminuita anche questa Spesa, riducendola a sole L. 125 conforme il bisogno, che se n'è riconosciuto, e si è addossata a carico de' Monti per le ragioni spesso dette.
124. Sotto questo Articolo di Funzioni, e Consigli Legali si sono unite, e vi si devono intendere tutte le copie di dette Scritture, spese di Carta, e di Liti, tanto in Bologna, che in Roma relativamente al Complesso di tutti i Dazj, ed anche alle Gravezze del 1736 e del 1767, e si sono considerate secondo il loro importo all'incirca nello stato presente, a fine che più non succedano per l'avvenire quei dislessi, e sbilanci, che Camera per questo capo ha sofferto, e si sono trovate ascendere alla Somma in corpo di L. 7100; della qual somma fatto il debito proporzionato ragguglio sulla quota spettante nei rispettivi Dazj, e Came-

ra, ed ai Monti, si è veduto spettarne a questi per L. 5700, a quella per L. 1400.

125. Tutte le partite le quali spettano a questo Dazio del Pavaglione si sono addossate per metà a Camera, e per metà ai Monti a proporzione del reddito di esso Dazio, che è pur diviso per la metà. Quanto a questa comprensiva della Provigione, si è ridotta a sole L. 1000 per essere cessate da qualche tempo le così dette fatture de' Boschi ec.
126. Si sono ridotti per ragione di congruenza uniformi nella Provigione gli Assistenti alla Fiera che hanno l'istesso impegno.
127. La partita qui sotto compresa si è posta sotto il titolo solo del *Notaro in Fiera*, perchè tale veramente è la presente indicazione.
128. Si è trovato congruo l'aumentare di L. 20 l'emolumento del Pesatore alla prima Stadera, a fine di rendersi sempre più cauti, che il medesimo non possa mai prendere in qualunque modo Folicello dalle Pese.
129. Questa partita siccome già compresa tra le altre spese generali, si è levata affatto.
130. Si sono pure riscati questi due titoli, perchè devono stare a peso del Governatore.
131. Si è diminuita questa Somma perchè in realtà per le cagioni ivi enunciate, non si può spendere altro.
132. Per la ragione opposta si è fatto un qualche aumento a queste due partite da comprendersi però da qui in poi sotto un sol titolo.
133. Anche queste due partite devono unirsi in una sola, perchè realmente al solo Bargello si paga detta somma, e la piccola diminuzione ivi fatta, non ha altro oggetto, che l'evitare gli spezzati.
134. Si è ridotta a sole L. 250 la Partita dei Bandi, Stampe, Libri, Vacchette, perchè realmente ora non si suol spendere altro.
135. Non si deve aver conto di questa piccola diminuzione, che per il solo comodo di Scrittura più volte mentovato.
136. La prima di queste partite si è soppressa, perchè compresa
137. nelle Spese generali; la seconda si è tolta, benchè fosse senza indicazione di somma veruna, perchè si è creduto più giusto il porla piuttosto fra le Aziende particolari, tale essendo appunto l'amministrazione dell'Abbadia di S. Stefano.
138. Siccome fu trovato giusto dai Signori di Camera lo stabilire un Ministro chiamato = *Ispettor alle Porte* = il quale particolarmente nell'occasione di essere affittati i Dazi, avesse una totale dipendenza da Camera, e potesse ad ogni cenno dare esatto conto della condotta dei Burlandotti, e Gabellini; così si è creduto

Dddd 2

dover

- dover seguitare una così retta idea, è stabilire perpetuamente questo impiego colla Provigione di L. 600 portata in Tabella, & addossata per le rispettive quote a Camera, ed ai Monti.
139. Essendosi da molto tempo istituito l'allegno di L. 216 per una Messa quotidiana in S. Petronio altre volte pel Dazio Ritaglio all'Altare di S. Barbara, per implorare dal Signore esito felice agl'interessi pubblici, e specialmente de' Dazj, si ponga sotto detto Capo, come quello, che n'è stato gravato per lo pulfato; avvertendo di gravarne Camera per L. 46, e L. 170 i Monti.
140. Così pure sotto questo Capo si è fissata la partita di L. 700 accordata fino nel 1738 e poi confermata nel 1741 e 1750 ai Ministri del Sagro Monte di Pierà per rapporto alle Gravezze 1736 e ciò è per li Soldi 22^e e Soldi 10, rispettivamente aggiunti al Dazio Porte, e Fondi surrogati, la qual Provigione era fissata sotto il Capo XV, ma nel Sistema presente pare bene apposta sotto il XII, che diventa comprensivo di tutte le Spese delle Gravezze.
141. Dopo la formazione della Tabella 1754 è stato sempre solito di addebitarsi il Capo XI di L. 710 per importare delle Regaglie del Dazio Rettaglio, che prima si esigevano in Camera. Quale Somma di L. 710 si ripartiva a varj in compenio delle Regaglie in natura che prima percepivano dal detto Dazio. Ora fatte molte riflessioni, e sentito anche il parere dei pubblici Ministri, si è creduto dover togliere affatto detta Partita dalla Tabella, mentre se i Signori di Camera *pro tempore* riputeranno doverli per questa Riforma qualche compenio a chi godeva di quelle Regaglie, ricorreranno al Reggimento per averne, o provvidenza, o allegno.

CAPO DECIMOTERZO.

142. Questo Capo è tutto nuovo, e sembra potere essere molto vantaggioso per l'Azienda di Camera. Si chiamerà degli avanzi, o dilavanzi di Camera per tutti i precedenti Capi dodici, perchè in esso dovranno ricadere tutti gli avanzi veri, e reali della Tabella per Camera; sotto la quale espressione non si devono intendere compresi que' Capi, ed Articoli, i quali avendo fissata una certa destinazione a determinato tempo, non possono formar mai avanzi veri, se non trascorso il tempo, al quale è diretto il loro stabilimento, come sarebbero per esempio nel Capo IV^o. le Spese per l'arrivo, e partenza degli Eminentiss. Legati, Viaggi, e ritorno de' Sigg. Ambasciatori, e Segretarj in Roma, le quali siccome sono ragguagliate ad ogni triennio, così se non pulfano

il

il triennio stesso possono formare avanzi, come pure sarebbe al Capo IX. la spesa straordinaria per la manutenzione di pubblici Apparati, Mobili &c. la quale non potrà mai essere in Avanzo se non dopo formato un sufficiente cumolo che sia atto a supplire al bisogno quando occorra, e come sono tutte le altre di simile natura. La Sponderia dunque di Camera ragionevolmente economizzata, farà quella, che con i suoi avanzi ordinarij formerà l'assegno a questo nuovo Capo, come viceversa questo Capo stesso, corredato che sia di qualche Somma, dovrà supplire a qualunque financo, che in altri tempi, ed in altri Capi di detta privata Sponderia di Camera potessero succedere. Dovranno per altro i Sigg. Affanti di Camera, e di Revisione *pro tempore* aver l'obbligo di avvertire il Senato ogni qual volta fossero in questo Capo qualche cumolo vistoso di denaro, mediante particolarmente la esigenza dei Debitori arretrati, la quota dei quali spettante a Camera dovrà sempre in questo Capo unirsi, e ricadere, suggerendo quello che crederessero opportuno da stabilirsi, mediante i soliti e legittimi partiti.

CAPO DECIMOQUARTO.

143. Fatte le debite riflessioni sopra i Capi 13. 14. e 15 della vecchia Tabella, si è trovato opportuno e congruente il formarne di tutti e tre un Capo solo per maggior comodo, speditezza, e chiarezza della pubblica Scrittura, comprendendo in ciò tutto quello, che riguarda l'Azienda dei Monti, delle Gravezze, comprese anche quelle del 1767 e del 1770 ed i diversi assegni dovuti alla R. C. Apostolica, talchè formando tutti questi titoli una parte di Azienda pubblica bensì, perchè amministrata da Camera, e della quale Camera è debitrice, ma non sua particolare, riuscirà assai meglio l'averli tutti uniti in un Corpo solo. In questo Capo si troveranno dunque unite anche tutte le partite di assegni, ed altro procedenti dalle nuove Gravezze, che nella riforma di questa Tabella si sono poste ai loro rispettivi Capi.

CAPO DECIMOQUINTO.

144. Questo Capo è tutto nuovo ancor esso, e si è creduto necessario, ed utilissimo per la pubblica Azienda.

Si chiamerà di Amortizzazione, ovvero estinzione dei pubblici debiti: in esso dovranno ricadere tutti, e singoli gli avanzi dei Monti, nuove Gravezze e di qualsivoglia altro effetto destinato alle franchizioni. Ognuna delle particolari Rendite sia dei Monti,

6a

sia delle Gravezze, avanza chi più, chi menò; ma qual dissesto perniciosissimo non ha portato fin qui la variazione dei frutti? Si pagano i Creditori del Monte Benedettino alla ragione del 3 per cento, si francano, e si serve per francarli degli Avanzi di detto Monte; all'incontro si pagano i Frutti ai Creditori delle Abbondanze al $3\frac{1}{2}$, al $3\frac{3}{4}$, e la maggior parte al 4 per cento con effetti delle Gravezze 1767 le quali non possono mai avanzar tanto da liberarsi da questi Debiti, se non dopo un lunghissimo tratto di tempo; ed è perciò che si è preso l'utilissimo espediente di andar più tosto creando nuovi Censi, e Cambj passivi a frutto il più tenue che sia possibile, onde estinguere, e francare i Creditori maggiori, e con l'annua minorazione de' Frutti che si devono pagare, formarli un maggior fondo, per supplire alle anzidette francazioni. Ora questo vantaggiosissimo intento quanto più facilmente o più presto si otterrà allorchè, uniti in un sol Capo gli Avanzi tutti dei Monti, e delle Gravezze, si potrà promiscuamente con questi effetti estinguere prima i Creditori maggiori e di Abbondanza, poi i minori, quindi i Monti stessi?

L'incredibile vantaggio che si ricaverà appunto dalla minorazione de' Frutti annui, anche a senso dei pubblici Ministri, accrescerà la somma, che attualmente avanzano secondo la meditata riforma, e che servono a francazioni, quindi si troverà probabilmente il Reggimento in istato, trà non molto di cercare, o di ottenere la diminuzione di qualche gravezza sensibile, ch' esiste a carico del Popolo: che se le sfortunate combinazioni le quali pure si devono prudentemente antivedere portassero nel corso degli Anni qualche caso di pubblico bisogno, o calamità, non sarà forse utile cosa, e vantaggiosa l'avere unite vistose Somme in questo Capo, mediante le quali servire alla circostanza dei tempi senza ricorrere alla imposizione di qualche nuova Gravezza? non deve far remora alcuna a questo stabilimento il riflesso, che gli Avanzi di questi Monti, e di queste Gravezze siano affetti alle sole francazioni dei Debiti ad esse corrispondenti, e che inoltre il reddito di alcune di esse Gravezze, e la di lui Amministrazione sia soggetto al rendimento di conto agli Ecclesiastici a loro arbitrio. Nè il Reggimento nel dimandare l'imposizione di qualche gravezza, nè i Sommi Pontefici nel concedere la facoltà d'imporla, ebbero mai in vista altro che la pura circostanza che allora si dava. Quindi non adattarono i provvedimenti che al solo caso d'allora: se pertanto mirando ora il complesso di tutte le cose unite insieme, vedà

veda il Senato, riconosca il Sovrano il vantaggio vero e stabile, che da questa idea ne deriva a sollievo del Popolo, e massime del Povero, non vi sarà da temere che non concorra il primo ad approvarne, ed il secondo a comandarne l'esecuzione. Giacchè poi finalmente egli è certo, che il fine principale di codeste parziali destinazioni, altro non è stato fuori che il liberare la Città, e Camera di Bologna da' suoi Debiti, e quindi il Suddito dagli Aggravj. Quanto agli Ecclesiastici, oltre che non è da supporli, che non sieno essi pure per collaudare un temperamento così proficuo alla lor Patria, resta poi evidente, che non possano sentirne il minimo pregiudizio. I Debiti creati sopra quelle Gravezze, nelle quali essi hanno diritto d'investigare, sono appunto di maggior frutto. Dunque faranno i primi ad esser franchi, e per conseguenza dalla progettata unione non avranno gli Ecclesiastici che il bene di esser liberi più presto da ogni peso. Oltre a ciò è d'avvertirsi, che qualunque avanzo, da cui derivi il denaro, che si rifonderà in questo Capo, avrà ne i Libri di Scrittura la sua proporzionata corrispondenza, onde anche in caso di rendimento di Conti, si veda la sua effettiva destinazione, ed erogazione.

145. Le Aziende particolari amministrate dal Senato, sono notate secondo lo stato presente, e si è tenuto per esse lo stesso metodo praticato nel 1754; mentre non vi dee esser giammai alcun sbilancio a pubblico danno. Si è omissa l'Azienda del Collegio Vives, perchè per Apostolica Autorità fu unita al Collegio di Spagna. E quella dell'Abbadia di S. Stefano è stata posta (destratto ciò che si è fissato doverli imporre a Camera) nello specifico genere del Pane.

Suggerimenti, i quali si potranno avere in veduta, approvate che sia il Piano delle nuove Tabelle Attiva, e Passiva.

1°. Per il Credito visto, ed arretrato che ha la Camera per lo speso fin ora al di sopra dell'annuo assegno di L. 1500 per le Cavalcate del Tortone, come al Capo I della Tabella passiva, sembrerebbe espediente il formarne un comparto generale per tutto lo Stato, ed inoltre fissare che per l'avvenire, o le Comunità fin ora recusanti effettivamente pagassero la debita annuale lor quota, o quando ciò non seguisse d'Anno in Anno, venendo il caso di cavalcare la Curia Criminale a loro conto.

2°. Riconoscendosi per esperienza che quantunque si paghino in contanti ai Signori Superiori, e loro Famiglie le accordate franchigie, ciò non ostante tali esenzioni si vogliono dai medesimi godere anche
in

In natura ne' Generi, che di tempo in tempo prendono per loro ufo forpassanti d'affai l'assegno perciò fissato; pare opportuno il fare sopra ciò una rispettosà istanza all' Eminentiss. Legato, affinchè egli con le debite dichiarazioni, e cautele, e con la sua autorità vi trovi riparo.

3°. Sembrarebbe pur congruente che l'avanzo degli assegni per le Provigion Senatorie, come al Capo III della Tabella Passiva derivanti dai Senatori Assenti, incapaci per l'età, impediti dal noto Breve, ricadessero non a compenso dei sbilanci della Tabella, ma a comodo dei Senatori inservienti realmente alla Patria, ed al Sovrano; locchè potrebbe proporzionalmente stabilirsi rapporto a quei Senatori, i quali quantunque nello Stato, o mai, o quasi mai intervengono alle Senatorie adunanze. Una efficace Commissione data a questo effetto all' Assunteria de' Magistrati potrebbe forse render palese la equità e giustizia di queste riflessioni.

4°. Essendosi riconosciuto da un Breve di Gregorio XV, che il numero dei Cavalleggieri, Svizzeri, e Birri, è stabilito, e che questo mancando, dovrebbe stare a vantaggio della Camera l'assegno delle Paghe per quelli, che non vi fossero, parrebbe opportuno lo stabilire, che prima della spedizione dei Mandati, o gli Uffiziali delle rispettive Guardie esibissero il Ruolo dei loro Fanti, e Soldati, o che almeno il Pagatore consegnasse la Vacchetta degli effettivi pagamenti per cautela, e sicurezza di Camera.

5°. Dovrà procurarsi in avvenire in qualunque nuovo Appello del Dazio Rettaglio, che la partita di L. 340 per il Notaro di Camera del detto Dazio, sia per modo di Gravezza addossata al Daziere secondo i Capitoli dei Dazj, ed il partito del Senato del 17 Dicembre 1753. Il Notaro però dovrà avere l'obbligo di dare in Camera gratis gl' Instrimenti dei Tassati.

6°. Quantunque possa crederfi secondo le Ordinazioni del Senato del 1775 che l'elezione del Vice Computista spettasse alla sola Assunteria di Camera, ciò non ostante avendo fatta riflessione, che questo Ministro in mancanza del primo Computista deve ex Officio supplire a tutte le di lui incombenze, così sembrerebbe giusto, e ragionevole, che la scelta del medesimo spettasse a tutto il Reggimento, al quale potrebbe divenir debitore di tutta la pubblica Scrittura.

7°. Sarà bene l' avere in riflesso in una nuova affittanza della Montagnola l'addossare se si può, e se conviene all' Affittuario, il peso della Pigione della Casa, che ora gode il Custode della Montagnola stessa, e che si paga da Camera.

8°. Pare opportuno il porre l'obbligo al Mastro de' Conj, il quale riceve buon stipendio fra i Salariati di Zecca come al Cap. VI della Tabella Passiva, il dare ogni Anno almeno quattro Conj secondo gli ordini dell' Assunteria di Zecca pro tempore, quando anche in quell'

An.

Annata vi sia occasione di battere, e ciò perchè egli si eserciti, e sia sempre pronto per le occorrenze.

9°. Sembra espediente, ottenuta che s'abbia nella approvazione della Tabella, anche l'approvazione del numero 102, il cercar modo onde l'Azienda della Dogana concorra essa ancora a fine cotanto giusto. In caso di sua renuenza, un ricorso al Sovrano otterrebbe forse l'intento.

10°. Non farà che bene di aver l'avvertenza, che in caso di rinvio di Dazj le mercedi, e gravezze d'Incanti siano addossate al rispettivi Dazieri. Diverrà questo un vantaggio non ordinario per l'Azienda di Camera.

11°. Si crederebbe opportuno, o unire il Dazio Stadierola al Dazio Piazza, oppure anche toglierlo affatto, non recando ciò il minimo dispetto per la sua tenuità.

12°. Sarà della diligenza de' Signori Affunti di Camera pro tempore, il vedere di rimettere in piedi il Dazio delle Carceri a vantaggio di Camera per le Carceri del Torrone.

N°. 71.

Riflessioni di alcuni Senatori sopra il Piano esibito da' Signori di Camera per la Riforma della Tabella.

TRa gli affari più rilevanti, che si trattino nel Senato, uno certamente relevantissimo è quello, che dee ora esaminarsi, e ciò è la Riforma della Tabella attiva e passiva. Interessa non che il Senato, anche il Popolo, e la Città; poichè ingrandendosi la Tabella attiva mediante una più felice ed attenta Amministrazione di quelle Spese, che fossero da sopprimerli, si allontana sempre più il pericolo di doverli accrescere le Gravezze fattesi oggimai intollerabili ed eccessive. Più facilmente si può ancora ottenere un sì lodevole intento, qualora si accrescano i Fondi destinati alla francazione de' pubblici Debiti, e si destini a questo solo effetto una Cassa, come si pratica ne' meglio regolati Governi. Tali appunto furono le intenzioni delle Signorie VV. Illustrissime ed Eccelse allorchè commisero a' moderni Signori Affunti di Camera di portare un nuovo Piano per la Riforma della Tabella; giacchè essi con molto fondamento rappresentavano, che non poteva più sostentarsi l'altra già stabilita nel 1754 sotto gli auspici, e dietro le accurate e diligenti Cure del Cardinal Doria allora Legato.

Non ebbero già le Signorie VV. Illustrissime ed Eccelse per oggetto solo della Commissione il trovar mezzi, onde accrescere il Fondo destinato alla Sponderia di Camera; ma volle certamente ogni Senato-

Ecc

re,

re, e conobbe necessario, tosto che fosse assegnato un congruo e conveniente Fondo per la Sponderia, assicurati sempre più i frutti dovuti ai Creditori Montisti, sostenuto con sempre maggiori cautele il pagamento delle Somme dovute alla Camera Apostolica, stabilire finalmente un' annua Somma in qualche modo proporzionata ai gravosi Debiti pubblici, e che invariabilmente al cadere d'ogni Anno si versasse in una Cassa destinata all' Amortizzazione di essi.

Ma per mala sorte il Piano stato esibito da' Signori di Camera, e lasciato fin ora esposto all' Esame d' ogni Senatore, non soddisfa per certo a tutti gli oggetti, che si cercavano, o manca poi senza dubbio affatto al principale di essi. Lasciamo da parte le obbiezioni, che sono udite contro quel Piano, tuttochè lavorato con tutta esattezza in alcune sue parti, con molto ingegno, studio, e fatica in tutte. Omettiamo, che pensandosi in esso di provvedere al bisogno di alcune Asunterie, siano sfuggite di vista altre pure importanti, pur bisognose di sovvenimento. Omettiamo, che siasi data per sicura, forse per comodo del Calcolo l' esigenza di alcuni Dazj, che pur si fa quanto rimanga annualmente incagliata; ma veniamo al principale, ed al massimo inconveniente di quel Piano. La base, e il fondamento, in cui è costruito, non è che il fiancheggiare, la Sponderia di Camera con una tenue porzione de' Redditi de' Monti. Non si dice ora, che siano prive di fondamento le Ragioni addotte per provarne la congruenza. Ma è questo quello, che si cercava? Si estinguono perciò in breve tempo i pubblici Debiti? Si può sperare, almeno più sollecitamente, diminuita la grave Somma di essi? No senza dubbio. Anzi estenuandosi i Redditi de' Monti, viene più a lungo protratta la franchazione desiderata. E crederanno le Signorie VV. Illustrissime, se anche non incontrassero altri ostacoli per ottenere l' approvazione Suprema, che non la combattessero gli Ecclesiastici, i quali nel Piano ora vegliante sperano possibile in qualche tempo la cessazione delle Gravezze, a cui sono soggetti, e che la vedrebbero dilungata nel nuovo? Sappiamo, che quest' ostacolo è stato preveduto da' Signori di Camera, e par loro di averlo tolto di mezzo con alcune loro Riflessioni più ingegnose, che vere. Ma chi non fa la diffidenza degli Ecclesiastici, allorchè trattasi del loro Interesse? A qualunque mutazion di Sistema si opporrà certamente, purchè non ne risulti in favor loro un interesse massimo, e manifesto. E' dunque parer nostro, che si lasci per ora l' esame della Tabella. Credano le Signorie VV. che malgrado lo studio, e la fatica, con cui è stata formata, non è finalmente che un fantasma abbagliante, e uno scherzo computistico. Ognuno chiamarlo uno scherzo, mentre che altro è il pretendere di pagare più sicuramente, e più presto gravissimi Debiti, pagando piuttosto colla sinistra, che colla destra mano? Le mani con cui spende, con cui provvede a pubblici affari, l' Eccellso Sena-

Senato sono, una i Redditi Camerali, l'altra i Redditi de' Monti. Se tolgasi da una Borsa per accrescer l'altra, non perciò s'accrescono le ricchezze, ciò è manifesto.

Ma qual compenso, dirà ciascuno, può egli trovarsi presentemente per sovvenire al pubblico bisogno, per formare un Fondo d'ammortizzazione, per poter più presto diminuire la Massa dei pubblici Debiti senza accrescere le Gravezze già tanto cresciute, che più non possono sopportarsi? Quel medesimo compenso, che le stesse Signorie VV. nelle loro Adunanze hanno già più d'una volta approvato e lodato.

Hanno detto parecchie volte i Signori di Revisione, che era necessario affittare i Dazj non affittati, ed il Senato ne approvò sempre la proposizione. Hanno detto alcuni recentemente, che trovavasi necessario l'affittarli insieme con gli altri soliti ad affittarsi: ed il Senato non commendò solamente questo pensiero, ma ne commise anzi agli stessi Signori di Camera l'Esame. Or questo è lo scopo, a cui debbon ora tendere le Riflessioni del Senato, e quelle de' sopralodati Signori; questo il riparo, a cui conviene rivolgersi per accrescere i pubblici Redditi, per assicurare i Fondi alle Franciazioni senza imporre nuove Gravezze, senza muovere a rumore gli Ecclesiastici. Una Ferma generale, come in tanti e tanto maggiori Stati si pratica, comprensiva di tutti i pubblici Dazj ne procaccia tutti gli accennati vantaggi. Da' Dazj affittati è certo, che ritrar si dee maggior utile, e massimamente affittandoli insieme, di quel, che ora se ne ricava, poichè è certo, che i Beni del Pubblico a differenza di quelli de' privati, rendono maggior frutto affittati, che ritenuti in Amministrazione. Ecco già per questo solo Capo accresciute non poco le pubbliche rendite. Ma quanto maggiormente non cresceranno, se il Fermier generale calcolerà a favor nostro, come dovrà calcolar certamente, la grave diminuzione di Spese, il miglior regolamento de' rispettivi Dazj, il minor pericolo delle frodi, vantaggi tutti, i quali risultano dall'unione di tutti i Dazj in una Ferma sola? Questo vistoso accrescimento di corrisposta, il quale non può certamente non derivarne, farà quel Capo, che aggiunto con gli altri Avanzi dovrà colare nella nuova Cassa d'Ammortizzazione, e per cui vedranfi in un Sertennio anche solo sensibilmente diminuiti i pubblici Debiti. Ma qual sarebbe poi l'utile, qual la lode, che potrebbesi giustamente sperare, se nel Contratto si riservasse il Senato la facoltà di potere nel corso dell'Appalto diminuir le Gravezze proporzionatamente alla diminuzione del Debito, e di potere anche, se le circostanze lo permettessero, toglier anzi del tutto alcune Gravezze, o per se stesse insopportabili, o troppo gravi e dure, perchè imposte sopra Generi di prima necessità, o perchè rendono malagevole il Commercio, surrogandone al tempo stesso dell'altre, che si credessero più soffribili, più giuste, più opportune?

Eeee 2

Tut-

Tutto ciò da un Fermiere onesto, sperimentato, discreto potrebbesi ottenere, e appunto ottenerlo per esser solo.

Noi abbiain detto brevemente, e semplicemente ciò che molti, anche privati Cittadini pensano, ed espongono con molte e più forti ragioni, e con molto maggior energia. Abbiain parlato per amor del vero, per zelo del pubblico bene, perchè eccitati a parlar da un comando del Senato. Tolga il Cielo, che Noi abbiain in animo di offender punto nè poco i Signori Affunti di Camera. Conosciamo tutti il loro ingegno, la loro probità, il loro zelo. Se non è riuscita in tutte le sue parti, quale speravasi, la loro operazione, non è ciò avvenuto per altra causa, se non perchè non hanno Eglino ravvisata in tutta la sua ampiezza la Commissione, di cui erano stati incaricati. Tosto che la mirino con altro occhio sian certi, che concorreranno nel nostro sentimento; ch'Eglino i primi contesteranno non aver col loro Piano soddisfatti tutt' gli oggetti, che si volevano; e ch'Eglino i primi promoveranno l'esecuzione d'una Ferma generale, la quale accrescendo i pubblici Redditi, somministrerà loro que' mezzi, che si ricercano per istabilir in appresso sodamente, e con buoni fondamenti una nuova Tabella, giacchè prima convien trovare il Denaro, poi destinare le Spese, che con esso si facciano.

Che è quanto ec.

1778. 13 Novembre L^o in Senato di N^o. 25.

N^o. 72.

Relazione degli Affunti di Camera sopra il Foglio Anonimo letto in Senato ai 13 del corrente, riguardante la riforma delle Tabelle, e lo stabilimento di una Ferma Generale.

A dì 20 Novembre 1778.

In Congregazione di Camera di N^o. VI.

ERano in procinto gli Affunti di Camera di riferire alle Signorie VV. Illustrissime ed Eccelse il risultato di alcuni Congressi tenuti per mezzo de' loro Deputati con l'Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Cardinale Legato sopra l'affare delle nuove Tabelle, e siccome erano già decorsti i due Mesi dal Senato prescritti, affine di esaminare la progettata riforma, così prima di proporla all'esperimento dei Voti, si credevano in debito di render palesi quei schiarimenti, che Sua Eminenza aveva mostrato di desiderare. Raggiravansi questi per la massima par-

parte nell' avere una più precisa e dettagliata notizia della proporzione, che si era tenuta nell' assegnare il Prodotto dei Dazi, e delle Gravezze alla Camera, ed ai Monti, nel sapere il modo, con il quale si ottenne l' approvazione dal Sovrano della Tabella regolata sotto la Legazione dell' Eminentiss. Doris, e nel vedere da qual causa procedeva il diverso metodo praticato nella Sottoscrizione dei Mandati, alcuni dei quali portano la Firma del Superiore, ed altri no: alle quali questioni avevano gli Affunti corrisposto con la opportuna esibizione di alcuni recapiti tolti o dalla pubblica Computisteria, o dal privato Archivio di Camera. Le quali cose ora gli Affunti riferenti accennano solamente, dacchè le Signorie VV. Illustriss. ed Eccellse nel Senatorio Congresso dei 13 del corrente vollero onorarli del Comando di sollecitamente riferire sopra le varie parti di un Foglio Anonimo letto in quel giorno, il quale combattendo il divisato Piano di riforma, si fa strada a proporre un temperamento creduto migliore per riparare le pubbliche angustie, e calamità.

Agli Ordini Supremi del Senato si rassegnano gli Affunti, e spogliati di ogni parzialità per ciò che fu pur loro fatica, diranno ingenuamente, e con tutta franchezza il richiesto parere.

Sarebbe ai medesimi di grave pena il dimostrare, come le addotte riflessioni quanto stese con eleganza, e con brio, altrettanto sono mancanti di principio, e da se stesse si involgono in manifeste contraddizioni, ogni qualvolta potessero veramente crederle di alcuni Senatori. Ma questo titolo rispettabile nel caso presente si dee temere usurpato. Oltre che non è da presumersi, che Senatori, i quali credono indecente al loro grado l' attenersi al mezzo della Cassetta degli Avvisi segreti, vogliano poi occultarli; non si può certamente supporre, che facendolo siano privi delle più facili cognizioni, che acquistar potevano o nel maneggio delle cose pubbliche, o nella semplice lettura delle Annotazioni, che furono alla Tabella congiunte. Le risguardano dunque gli Affunti, e tali risguardar le devono le Signorie VV. Illustriss. ed Eccellse, come Opera di Cittadini zelanti, i quali non istruiti del vero Sistema degli Affari, male possono proporzionare i mezzi al giustissimo fine che si propongono del pubblico vantaggio.

Incontrastabile è la massima, che le Signorie VV. Illustriss. ed Eccellse nel volere riformate le Tabelle, non ebbero in animo di pensar solo alla Spendicularità di Camera, ma di assicurare eziandio sempre più i frutti dovuti ai Creditori Montisti, le quote destinate alla R. C. A., e per fine di trovar modo, onde e più presto estinguere i debiti, e togliere le Gravezze. Se a questi oggetti abbia soddisfatto il Piano dagli Affunti proposto, lo dicono bastantemente le Annotazioni, che la Tabella accompagna.

Se-

Seguitando passo passo gli Estensori del Foglio Anonimo, lasceranno pure gli Affunti di rispondere a quelle obbiezioni che diconsi udite contro il Piano, e che per brevità sonosi forse trascurate. Non ometteranno per altro di riflettere, che essendosi provveduto al bisogno di alcune Assunterie, non perciò le altre pur bisognose di sovvenimento sono sfuggite di vista. Si è pensato al Commercio, e quindi all'Assunteria d'Arti; si è pensato a Zecca, a Sede Vacante, a Sanità, ed a' Confini; e queste si è creduto, che meritino una speciale individuazione non già per le loro ordinarie occorrenze, ma per le straordinarie circostanze, nelle quali le medesime sono più soggette a trovarsi. Per tutte le altre, e per queste ancora considerate nel giro costante dei loro affari, si è più che bastantemente provveduto, aumentando il Capo quarto per le Assunterie fino alla somma di Lire 35000 oltre l'averlo sgravato da moltissimi pesi, ai quali rimane presentemente sottoposto.

Era mente degli Affunti, allora quando la nuova riforma avesse ottenuto stabilimento, il consigliare le Signorie VV. Illustriss. ed Eccellse a ripartire una porzione di questo assegno a quelle Assunterie appunto, che annualmente rimangono sprovvedute. Neppure ometteranno i medesimi di avvertire, che la esigenza di alcuni Dazj non si è data per sicura per comodo del Calcolo, come graziosamente dubita il Foglio Anonimo; ma perchè nel formare la Tabella attiva dovevasi porre un dato fisso, quale si è voluto precisamente regolare secondo il metodo tenuto nel 1754; lo che chiaramente si espone nella Relazione alle Signorie VV. Illustriss. ed Eccellse esibita il giorno 29 del passato Agosto. Anzi sopra questo Articolo possono gli Affunti riferenti assicurare, che siccome la Imposta è quella sola, la quale cagiona i maggiori sbilanci a nostro danno, così nel fissare la rendita si è procurato di rimanere quasi sul certo, appurando nello scandaglio del trascorso Decennio tutte le partite, dalle quali si forma in oggi la vistosa somma di un Debito arretrato, e per una gran parte inesigibile.

Ma il Foglio Anonimo accenna solo queste difficoltà, e si arresta di proposito sopra il da lui chiamato principale e massimo inconveniente del Piano. E si potrà credere, che alcuni Senatori declamino per inconveniente l'aver fiancheggiata la Spenderia di Camera con parte dei redditi dei Monti, e lo facciano nello stesso momento che si protestano di non asserire, che sieno prive di fondamento le ragioni per provarne la congruenza? Si degnino le Signorie VV. Illustriss. ed Eccellse fermarsi un momento sopra questo obbietto, che è pur di facile soluzione.

Non può immaginarsi, che si metta in questione l'annuo sbilancio della Spenderia di Camera. Questo è un fatto troppo da una parte notorio, e troppo dall'altra naturale. Quei Generi che nel 1754

era-

erano tassati ad un prezzo, ora valgono molto di più; dunque quei Capi che alla provvista di questi Generi suppliscono, devono sbilanciare, perchè mancanti di sufficiente assegno. Inoltre quali e quante spese sono da quel tempo a questa parte cresciute, e tutte gravi, e di considerazione? Un maggior numero di Ministri per alcune Aziende, un frequente passaggio di Principi, le replicate Sedi vacanti, il disordine non interrotto nei Confini, le molteplici e lunghe Liti hanno avuto bisogno di non medioeri somme, e queste dove potevano nel sistema presente prenderli altrove, che dalla Spenderia di Camera? E questa Camera come non avrebbe sbilanciato priva di Fondi proporzionati a tali pesi? Che se pur questo è inconveniente, ed è sicuro, conveniva dunque cercare il riparo; e dove meglio trovarlo che da quei Monti medesimi, i quali nel 1754 col titolo di sgravarsi da ogni spesa, e di rendere men difficile il Conteggio, avevano rilasciata a favore di Camera una tenuissima porzione delle loro Rendite poco atta forse a coprire la parte delle Spese, che sarebbe ai medesimi allora toccata, ed incapace al certo a sopportare gli Aumenti che non si nel progresso del tempo per indispensabile necessità dovuti fare? Finquì le Sigg. Vostre Illustriss. ed Eccelle vedono, che gli Affunti hanno parlato di quelle spese soltanto, nelle quali l'equità, e la giustizia richiede, che l'Azienda dei Monti concorra al sollievo di Camera, e di queste ne hanno data bastantemente ragione e nella Relazione del 29 Agosto, e nei Fogli alla medesima annessi. Quanto alle altre, nelle quali solo la congruenza gli ha stimolati a mescolare il Concorso di Camera con quello dei Monti, come sarebbe il sussidiare il Commercio, l'accrescere il fondo dell' Elemosine, ed altre tali di simile condizione, danno essi conto nelle loro Annotazioni della causa che a ciò gli molla, persuasi per altro che quando questo motivo di pura congruenza avesse trovato ostacolo, si potevano senza disleso alcuno ne della Tabella, nè di Camera cancellare tali partite, e lasciare intatto nelle altre sue parti tutto il Sistema.

Ma insiste il Foglio Anonimo, e dice, che non è questo quello che si cercava, perchè non si estinguono più presto i pubblici Debiti, anzi ne viene più a lungo protratta la franchizione. Si conceda per un istante che ciò fosse anche vero, come vero apparirà certamente a chiunque esamini questa parte della Operazione isolata dal tutto; quindi che se ne dedurrebbe? Dunque lasciar correre gli annui non lievi sbilanci di Camera, e porla in necessità di crear nuovi Debiti, mentre si protraggono gli antichi. Questa è la legittima conseguenza, che le premesse del Foglio Anonimo ci fanno sperare; quasi che non si potesse chiamare un pubblico Debito il trovar Denaro per sovvenire alle urgenze della Spenderia di Camera, come lo è il trovarlo per le urgenze v. g. di Annona. Degno non sarebbe della prudenza delle Sigg.

Sigg. Vostre Illustris. ed Eccelse, che mentre bramano con ansietà la francazione de i passati contratti Debiti, fossero men sollecite a por riparo, perchè si togliesse l'occasione di crearne dei nuovi. Eppure a ciò conduce l'argomentazione dedotta dal Foglio Anonimo.

Si consoli per altro il Senato, il Popolo, e la Città, che il Piano dagli Affunti proposto non ritarda per alcun modo la francazione dei Debiti che ora esistono, ma la rende anzi più vantaggiosa, ed attiva. Non è un fantasma abbagliante, nè uno scherzo computifico il dire, che le Gravezze tutte avanzano chi più, e chi meno; che tutte hanno dei Debiti ai loro Redditi corrispondenti, ma con frutto diseguale; che l'unire insieme tutti i Prodotti di questi Avanzi rende sicuro il francare prima tutti gli Aggravj maggiori; che per queste francazioni ne risulterà un nuovo Cumulo derivante dalla minorazione dei frutti; e che questo nuovo Cumulo dando luogo a liberare dagli altri Debiti, lascerà aperto il campo a togliere a poco a poco se non tutte le Gravezze, quelle almeno che sono le più insopportabili, ed al povero più dannose.

Abborriscano gli Affunti le Riflessioni, che sono più ingegnose che vere; ma non così facilmente restano convinti da bei concetti, e da studiate parole. Leggano le Sigg. Vostre Illustris. ed Eccelse il Num°. 144 delle loro Annotazioni al Capo XV, e lo confrontino con il §. del Foglio Anonimo, che a quello ha corrispondenza; e poi con la solita loro perspicacità, e saviezza decidano quale de' due meriti meglio il Nome di fantasma abbagliante, e di scherzo computifico. Non è un pagare con la sinistra piuttosto, che con la destra mano; non è un togliere da una borsa, per accrescerne un'altra quella, che si progetta nell'unione di tutti gli avanzi per la ideata ammortizzazione, ma bensì è il congiungere tutte due le mani, ed il cumulare ambedue le Borse, per impedire una divisione, la quale per la tenuità delle rimanenze prese separatamente, non può dar comodo di presto liberarsi dagli aggravj.

Quanto alla diffidenza degli Ecclesiastici, essa vuole supposti presunta a torto. A torto, perchè essi pure sono finalmente Cittadini; a torto, perchè il Principe Supremo, conoscita la giustizia della causa, non l'ascolterebbe; a torto finalmente, perchè fuor di proposito. Già si disse, che il Clero è soggetto al pagamento di quelle Gravezze appunto, sopra le quali sono creati i Debiti di maggior frutto; dunque la proposta unione degli avanzi più a Loro, che a' Laici stessi farebbe di giovamento. Sarebbero i medesimi ben contenti di vedere per qualche Anno ritardata parte delle francazioni del Monte Benedettino (alle di cui Doti essi pure concorrono per la unione del Monte Conservazione) con la sicurezza di essere presto liberi dalle più gravose Imposizioni di Annona, e di vedere poi quindi il detto Monte
chiuso.

chiuso, ed in istato di rimanere ancor esso per la massima parte saldato. Questi non sono nè riflessi ingegnosi, nè fantasmi, nè scherzi; sono verità palpabili, e che ciascuno può facilmente riconoscere. Come poi si può avere un timore cotanto strano degli Ecclesiastici, quando ci resta tutta la più fondata lusinga di credere, che lo stesso nostro Eminentiss. Sig. Cardinale Legato (della cui propensione verso questo Senato hanno le Sigg. Vostre Illustriss. ed Eccellè avuta una prova anche nell'ultima Sessione) avvalorerà le nostre istanze, e potrà farlo con ogni calore sull'esempio di quanto accordò il Sommo Pontefice Benedetto XIV nel suo Chirografo dei 19 Dicembre 1749; e molto più sull'altro delle facoltà a Lui stesso compartite di servirsi cioè degli Avanzi del Benedettino per fiancheggiare la Commissione delle Acque. Se il caso non è nuovo, se la ragione più forte, se l'appoggio è il medesimo, chi ragionevolmente potrà dubitare dell'esito?

Si avanza il Foglio Anonimo, e combattuto il Piano dagli Assunti di Camera ideato, vuole che si lasci affatto l'esame della Tabella, e si pensi ad una Ferma generale dei Dazi, creduto il migliore Compenso per sovvenire presentemente al pubblico bisogno. Uniti tutti i Dazi in una sola mano devono rendere un indicibile Aumento di corrisposta, e questo vistoso accrescimento sarà quel Capo, che aggiunto con gli altri avanzi dovrà colare nella nuova Cassa di Ammortizzazione. Tali sono le parole del Foglio. Dunque si lasci pure sbilanciare quanto si voglia la Camera, la quale nulla importerà, che crei nuovi Debiti, purchè si estinguano gli Antichi. Ad una conseguenza cotanto assurda credono gli Assunti riferenti, che siano stati condotti gli Autori del Foglio dalla sola mancanza delle necessarie notizie.

In genere per altro può sussistere la massima della Ferma generale, e sussistere ancora la Riforma della Tabella; anzi quando l'Aumento delle Rendite fosse cotanto vistoso, come si ripromette il Foglio Anonimo, tanto meglio riuscirebbe la esecuzione della Tabella stessa, poichè provveduto per essa alla ordinaria Sponderia di Camera nel modo dagli Assunti diviso, crescerebbe il Prodotto degli Avanzi, e quindi il Capo della Ammortizzazione, e più presto si otterrebbe il fine, che si desidera della estinzione dei pubblici Debiti, e dell'abolizione delle Gravezze. Una Operazione dall'altra è però totalmente diversa; la Ferma aumenta le Rendite; la Tabella prescrive il modo di erogarle; questa è necessaria senza quella; e quando si volesse anche adottare la massima della Ferma, lungi che possa nuocere, sarà anzi espediente, che preceda la meditata Riforma.

Comunque siasi dimostrato, che abbracciata ancora l'idea della Ferma generale, ed il Piano di Ammortizzazione dal Foglio proposto, si rende necessario il Beneplacito Apostolico. Ogni Dazio, ogni Gravezza, i suoi Redditi particolari, e separati; quindi Amministrazione;

Ffff

Con-

Conto, e Rimanenze distinte; senza l'Indulto Supremo mai si potranno unire gli avanzi dei Dazj insieme, e quindi mai francare una Gravazza con il Prodotto di un'altra.

Se dunque si dee ricorrere al Principe, ogni ragion persuade, che si ricorra piuttosto per un rimedio reale e sicuro, com'è quello delle riformate Tabelle, per le quali si va alla radice del male, che per una semplice provisional provvidenza, la quale e dovrebbe incontrare gli stessi ostacoli, se pur dobbiamo temerne, e non durerebbe tutto al più che quanto durasse il nuovo Appalto dei Dazj.

Da quanto finora si è detto sperano gli Affunti riferenti avere risposto alle promosse obbiezioni del Foglio Anonimo, e di averlo fatto con accuratezza, e verità. Rimane al presente il far qualche parola sull'Appalto generale de' Dazj, sopra il quale cadono per ultimo le Commissioni delle Signorie VV. Illustrissime ed Eccelse.

E primieramente il Foglio Anonimo sembra, che incolpi gli Affunti di Camera per non avere riferito al Senato sopra l'idea di affittare i Dazj unitamente. Se in realtà fossero Senatori quelli che lo hanno steso, avrebbero saputo, che questa Commissione mai è venuta alla presente Assunteria di Camera; che i moderni Affunti però credendo non affatto inutile il progetto, a fine di pensarvi con quiete, e maturità l'avevano cercata con una Relazione letta in Senato ai 23 dello scorso Mese di Marzo; che una obbietata premura di vedere compita certa Riforma dei Capitoli dei Dazj già da molti Anni pendente, sospese le loro premure; che non mancarono di rinnovare in altra Sessione dei 6 di Giugno..... che le quistioni eccitate, per le quali si attende ancora il sentimento dell'Assunteria di Magistrato, troncavano il filo di questo affare, sopra il quale a meno di essere tacciati di soverchia arroganza, ed impudenza, non avrebbero dovuto giammai parlare senza un previo impulso delle Signorie VV. Illustrissime ed Eccelse. ●

Son troppo notori presso qualunque Sig. Senatore codesti Fatti, i quali ignoti agli Estensori del Foglio gli hanno indotti nell'errore di credere che l'Assunteria di Camera siasi dimenticata, o non abbia curate le ricevute Commissioni.

Si conviene nella massima, che i Beni del Pubblico affittati rendono maggior frutto, che ritenuti in Anministrazione, e quindi si accorda, che tutti i Dazj appaltati, ed appaltati forse anche unitamente, produrranno un utile assai maggiore. Ma vi possono essere, e vi sono tante volte molte circostanze, le quali determinano un Governo a preferir vantaggi minori ad esclusione dei massimi. La qualità delle Persone che concorrono, la sicurezza delle Corrisposte, i vantaggi dello Stato, il bene del Commercio sono tutti oggetti, i quali non devono perderli di vista in un generale Appalto dei Dazj di una Prov-
vin-

vincia, e quella offerta, quel partito si crederà sempre prudentemente il migliore, che non tanto prometta un'annua Corrisposta maggiore del solito, ma che raduni in se stesso tutte le mentovate combinazioni.

Nel caso nostro, o la Ferma generale si vuole estendere a tutti quei Dazj che scadono nel finir dell' Anno venturo, unendovi anche quelli che sono al presente sotto l'Amministrazione di Camera, o piuttosto tutti i Dazj indistintamente.

Se piace la prima idea, ne converranno con le Signorie VV. Illustrissime ed Eccelse gli Affunti riferenti ogni qual volta si voglia passar sopra a quei riflessi, che tante volte hanno distolto questo Eccelso Confesso dal pensare ad appaltare l'Imposta, ed il Dazio due quattrini sopra le Merci in Dogana.

Il primo è composto di difficile esigenza, e stà a carico di miserevoli, e Contadini: ogni qual volta il Senato lo metta in balla di un Appaltatore, converrà che si determini a rimanere indolente, vedendo negli Anni di penuria carcerati senza riguardo i Lavoratori, estorti gl' Inquilini, la Provincia devastata. Il Fermiere, che avrà cresciuta la Corrisposta, non ammetterà riguardi, ovvero dilazioni: e voglia pure il Ciclo, che le continue durezza non diminuiscano la Popolazione in modo, che nel tempo in cui speriamo di coltivare i nuovi, si difficolti la Coltivazione dei vecchi Terreni. Oltre di ciò riflettano le Signorie VV. Illustrissime ed Eccelse, che il maggior Prodotto che venga offerto, non avrà sussistenza, se l'Oblatore non sia contemporaneamente garantito dai non pochi pretesi Esenti, e dalle ragguardevoli Comunità recusanti.

Queste Considerazioni, che accennano brevemente gli Affunti, gli spronerebbero a consigliare le Signorie VV. Illustrissime ed Eccelse a lasciar per ora l'Appalto di questo Dazio, e rimettendo in vigore il metodo dei Massari, aspettare almeno, che il progetto ultimamente esibito con tanto zelo dai Signori di Pubblico Solievo abbia un qualche sfogo, per quindi provare se con la maggiore facilità della riscossione ne venisse a Camera nell' amministrarlo minor pregiudizio.

Rispetto al Dazio due Quattrini in Dogana, ognuno vede quanto il medesimo sia diseguale, ed improprio. Tanto paga una libbra d'Oro, quanto una libbra di rottami, e di Terra. Il Fermiere, il quale ne avrà cresciuta la Corrisposta, poco curante del Commercio, non userà certamente grandi facilità; quindi ecco per conseguenza incagliato il trasporto di molte Robe, e di quelle anche specialmente che servono talvolta alle nostre Manifatture. Si usano in Camera queste facilità, e si usano volentieri con il riflesso generale del pubblico bene. Tali sentimenti non possono essere propri di un Fermiere, avido naturalmente del suo guadagno.

F f f f 2

Si

Si potrebbe aggiugnere qualche cosa sopra il Dazio del Pavaglione ora amministrato da Camera, e forse non sarebbe difficile il dimostrare, che un Appalto di questo Dazio, o scemerebbe d'assai, o forse distruggerebbe il Commercio delle nostre Sete. La sollecitudine con la quale gli Affiunti sono stati obbligati a riferire, gli dispensa da più accurati esami, e le Signorie VV. Illustriss. ed Eccellè sono troppo illuminate per comprendere a colpo d'occhio le difficoltà benchè di volo toccate.

Superati questi riguardi, la Ferma generale nel primo dei due casi proposti sarà una cosa ottima, come ottima lo sarà certamente per tutti i Dazj, che scadono, ai quali senza contrasto si potrebbero unire quelli della Carta terriera, e forestiera, e quelli della Seta pur forestiera, quando non avessero effetto le provvide risoluzioni, che per isgravarle furono prese condizionatamente da questo Eccello Senato.

Se poi piacesse la seconda idea, e ciò è quella di estendere la Ferma a tutti i Dazj indistintamente, in tal caso conviene distinguere. O si intende di cumularli tutti nel momento dell' Appalto, togliendo di mano ai particolari Appaltatori presenti quelli che godono, come farebbe Sale, Tabacco, Pedaggi, Triennale ec. ed allora la ben uscita, che il nuovo Fermiere dovesse a questi sborsare, assorbirebbe probabilmente tutto l' Aumento, che nell' annua Corrisposta potesse offrire; ovvero s' intende di cumularli solo al termine delle loro scadenze, ed in tal caso dovendosi per necessità fare un Appalto di un lunghissimo tempo, non sarebbe della più sana politica l'obbligarli ad una sola Persona, la quale sicura del proprio interesse pel corso di molti Anni, cagionerebbe assai facilmente vessazioni, ed angustie. Tali almeno erano le massime di questo Eccello Senato, e tali sono state fino al presente. Basti riandare i Trattati avuti nel 1757, tempo in cui pure era insorta la idea di una Ferma generale, per esserne convinto. L'unire molti Dazj in un solo Affitto su sempre considerata cosa buona, l'unirli tutti, pericolosa.

Il Foglio anonimo ci assicura, che in tanti e tanto maggiori Stati questa Ferma generale si pratica, e procaccia molti vantaggi. Ogni Paese ha le sue Leggi, ed i suoi Costumi. Sono noti i rigori delle Ferme di Modena, di Parma, e di Milano; nè forse si potrebbero eseguirle con tutta la estensione in questa Provincia, nè forse si potrebbero sopportare. Un discreto, onesto, e sperimentato Appaltatore, quale lo vogliono gli Autori del Foglio, non si porrebbe a questo impegno, conoscendo le combinazioni di questo Stato, e di questo Governo.

Quì termina il Foglio predetto, e quì terminano pur 'anche gli Affiunti, concludendo con le di lui stesse proteste, e ciò è di aver parlato per amor del vero, per zelo del pubblico bene, perchè eccitati

a par-

a parlare da un Comando del Senato. Vogliono pertanto lusingarsi ad onta dei dubbj eccitati di aver ravvisato in tutta la sua ampiezza le commissioni, delle quali e al presente, e per lo passato sono stati incaricati. Sono pur essi certissimi, che se le riformate Tabelle, se i Fogli alle medesime uniti, se la Relazione dei 29 Agosto fosse stata maturamente considerata, e molto più se gli Autori del Foglio Anonimo avessero avuta esperienza dei pubblici affari, non avrebbero discordato dal loro parere, e promovendo ancora la idea della Ferma generale, la quale forma un oggetto totalmente diverso dalla riforma della Tabella, e può benissimo con lei combinarsi, anzi di molto coadiuvarla, non avrebbero declamato contro un Piano, il quale potrebbe certamente servire al fine, che si desiderava, di un miglior regolamento nell'Amministrazione dei Redditi pubblici, e di un miglior uso degli Avanzi della medesima.

Dipenderà ora dalla prudenza delle Signorie VV. Illustriss. ed Eccellse il prendere quelle determinazioni, che giudicheranno le più opportune; mentre gli Affunti ossequiosamente si rassegnano ec.

1778. 24 Novembre. Letta in Senato di N°. 24.

N°. 73.

Chirografo della Sa. Me. di Benedetto XIV del 17. Luglio 1742 diretto all'Eminentiss. Sig. Cardinale Alberoni Legato della Città di Bologna, in cui si concede facoltà al Reggimento di vendere i Fondi della Badia de' Santi Naborre, e Felice, e d'investirne il ricavato in luoghi di Monte.

CI ha fatto rappresentare il Reggimento di codesta Città, che con due Brevi della se. me. di Giulio II nostro Predecessore emanati nell'Anno 1508 fu estinta e soppressa l'Abbadia denominata de' SS. Naborre, e Felice, e tutti i Beni della medesima furono applicati allo Spedale de' Pestilenziali sotto l'Amministrazione de' Senatori Affunti da deputarsi dal detto Reggimento, li quali dovessero unicamente render conto al Cardinal Legato pro tempore di codesta Città; e che la se. Me. di Clemente VIII altro nostro Predecessore, considerando forse, che l'applicazione a beneficio de' Pestilenziali per Misericordia Divina rimaneva inutile per la maggior parte de' tempi, avendo avuto bisogno di accrescere il Monte Annona di altri Scudi 50000. addossandolo al Reggimento, in tale occasione concedette, unì, ed incorporò tutti li menzionati Beni allo stesso Reggimento, sino a tanto che fosse seguita la liberazione dal peso ingiunto, della quale però è cella-

cessata ogni speranza, poichè oltre il peso soprariferito, avendone lo stesso Sommo Pontefice imposto anche degli altri, le rendite di detti Beni sono inferiori ai Pesì annui, non che valevoli a cumulare il denaro per l'estinzione de' Capitali. Per supplir dunque al danno, che cotesto Pubblico ne soffire, si è pensato al modo di accrescere le rendite di tali Beni per quanto appartiene agli Stabili urbani, e rurali, e siccome questi amministrati per conto del Pubblico apportano sempre del discapito o per le Spese di Visite, Ministri, Risarcimenti, e Pigionì de' Granaì, Cantine, e Vasi per riporre, e custodire l'Entrate, stantechè di queste cose l'Azienda è sprovveduta, oppure a cagione delli defalchi, o ristori, quando li Beni si affittino, e di altre Spese, alle quali non è tenuto l'Affittuario, si è considerato, che ridonderebbe in molto utile il vendere molti Stabili urbani, e rurali, e convertire il prezzo in tanti luoghi di Monte, surrogandoli in tutto e per tutto in luogo e vece de' medesimi Stabili; ed essendosi già offerta la Contessa Teresa Bianchetti di comperare un Podere di Semente Corbe 20 posto nel Comune della Beverara per il prezzo di Scudi 7600 Romani, che in luoghi di Monte renderebbero ogni Anno Scudi 228 invariabili, qual Podere prima si affittava per Scudi 180 col pericolo de' casi fortuiti, e coll'obbligo di diverse Spese, ed ultimamente per la gran diligenza di chi amministra, riuscì d'indurre uno a prenderlo per annuo Affitto di Scudi 220, ma benchè gli sia stato promesso il ristoro in caso di tempeste, riconoscendo l'Affittuario per isperienza di ritrovarsi in un sicuro svantaggio, si è dichiarato di volerlo dimettere, e che la stessa utilità, e probabilmente anche maggiore, potrebbe incontrarsi anche nella vendita degli altri Stabili in tutti li casi particolari, che faranno per presentarsi, per il di cui effetto ha implorata la nostra Paterna Clemenza, supplicandoci a volergli benignamente permettere, che possa effettuare detta vendita a favore della Contessa Teresa Bianchetti, per erogarne il prezzo in compera di tanti luoghi di Monte, che si acquisteranno; ed in oltre ci ha supplicato, che vogliamo concedergli la facoltà di poter effettuare anche la vendita degli altri Stabili, che gli si presentasse l'occasione di vendere in avvenire; ed affinchè nell'erogare il prezzo nella compera de' luoghi di Monte da surrogarsi in luogo di detti Stabili, il Reggimento di Bologna, e per esso l'Assunteria dal medesimo deputata, secondo il solito, all'Amministrazione de' Beni di detta Abbazia, non abbia a soffrire verun discapito o nel pagare gli Agi, che si costumano in tali compere, o nel tenere il denaro ozioso per qualche tempo in congiuntura delli primi acquisti, o in caso di francazioni, cotesto Reggimento ci ha altresì supplicato, che vogliamo ordinare, che a proporzione delli Depositi, quali dovranno immediatamente farsi, delli denari cumulati dalle vendite, si proceda all'estrazione, o francazione di altrett.

trettanti luoghi di qualche Monte già eretto, de' quali per via di subingressio, se ne acquistò la proprietà dall'Assunteria predetta nel nome, come sopra; e che questi tali luoghi così acquistati non sieno soggetti a franchizzazione, se non che nel caso della totale estinzione del Monte; e finalmente che quando quel Monte interamente si fraccasse, vi sia allora la facoltà di subentrare in un altro per la stessa via di estrazioni, e così s'abbia a praticare di mano in mano, finchè vi saranno luoghi di Monte nella Città di Bologna; e Noi riflettendo, che per li motivi suddetti questa Grazia ridonda in evidente utilità di questo Pubblico, mentre in tal forma si assicurano i Capitali di detti Beni in una rendita certa, ed immune da ogni gravezza, e pericolo, conforme Voi stesso ce ne avete assicurato, e così uniformandoci ancora al vostro sentimento, siamo volentieri disposti a fargliene, come in appresso, la Grazia. Avendo per tanto nel presente nostro Chirografo per espresso, e di parola in parola registrato l'intero tenore delli precitati due Brevi della se. me. di Giulio II nostro Predecessore sopra la soppressione dell'Abbadia denominata de' SS. Naborre, e Felice, dell'applicazione de' Beni allo Spedale de' Pestilenziati, dell'incorporazione de' suddetti Beni fatta dalla se. me. di Clemente VIII al Reggimento di questa Città supplicante, fin tanto che fosse seguita la liberazione dal peso ingiunto nell'essersi accresciuto il Monte Annona, dello stato, qualità, e rendite di detti Beni, ed ogni altra cosa quantosivoglia necessaria da esprimersi; di nostro Motu proprio, certa scienza, e pienezza della nostra suprema Potestà, vi ordiniamo, che in nome nostro diate, e concediate, siccome Noi diamo, e concediamo al suddetto Reggimento di questa nostra Città di Bologna ampia, ed assoluta licenza, e facoltà di potere liberamente, e non ostante li suddetti, ed altri qualsivogliano pesi, e vincoli, vendere, e alienare a favore della suddetta Contessa Teresa Bianchetti un Podere di semenza Corbe venti, posto nel Comune della Beverara, per il prezzo di Scudi 7600; o altro forse maggiore, da riferirsi dai Periti, per doverli però questo depositare in questo Monte di Pietà in credito del medesimo Reggimento supplicante, colla dichiarazione, che proviene dalla vendita di detto Podere, e sotto espressa Legge, e condizione, che con ordine delli Senatori Assunti soliti deputarsi ogni anno all'Amministrazione de' Beni della detta già soppressa Abbadia, si debbano investire in tanti luoghi di Monte non vacabili di questa Città di Bologna, a favore di esso Reggimento, colla dichiarazione della provenienza del loro prezzo, e col vincolo, che debbano stare perpetuamente soggetti, e obbligati a favore della summinata Contessa Bianchetti Compratrice per ogni e qualunque evizione di esso, ed in caso di qualsivoglia molestia; ed in oltre vi ordiniamo, che in nome nostro diate, e concediate, conforme Noi diamo, e concediamo al Reggimento di questa Città
la

la facoltà, e licenza di potere in avvenire, quando gli si presenterà l'occasione de' Compratori, di vendere liberamente gli altri Stabili provenienti dalla menzionata Badia de' Santi Naborre, e Felice, come sopra soppressa, a favore di qualunque Persona, e per il prezzo da stimarsi da' Periti, per doversi anche quello depositare, ed investire in simili luoghi di Monte non vacabili di cotesta Città, cogli stessi vincoli, come sopra, ordinati, ogni volta però che da tali vendite e successivi investimenti sia per risultarne l'evidente utilità, da riconoscersi, ed approvarsi, mediante uno, o più Senaro-Consulti alla presenza, e col consenso delli Reverendiss. Cardinali Legati pro tempore legittimamente, e nelle consuete forme ottenuti; ed acciò il Reggimento, e per esso l'Assunteria Amministratrice predetta non abbia a soffrire verun discapito o nel pagare gli Agi, che si costumano in tali Compre, o nel tenere il denaro ozioso per qualche tempo in congiuntura de' primi acquisti, o in caso di Francazioni, dichiariamo, vogliamo, ed ordiniamo, che col prezzo di tali Beni, come sopra da venderli, si proceda all'estrazione, o francazione di altrettanti Luoghi di qualche Monte già eretto, ne quali per via di subingresso se ne acquisti la proprietà dalla detta Assunteria nel nome, come sopra; e di più dichiariamo, che questi tali Luoghi di Monte non siano soggetti a francazione, se non che nel caso della totale estinzione del Monte; e finalmente quando quel Monte interamente si francasse, gli diamo la facoltà di subentrare in un altro per la stessa via d'estrazione, con doversi in questa forma praticare di mano in mano, finchè vi faranno Luoghi de' Monti in cotesta Città, e sopra detti Investimenti da farsi in Luoghi di Monte, s'intendano trasferiti, siccome Noi trasferiamo, e trasportiamo tutti li pesi, vincoli, obblighi, ed ipoteche, a' quali trovansi soggetti detti Beni da venderli, come sopra incorporati, e spettanti al sunnominato Reggimento, acciò passino totalmente liberi ne' Compratori, con commetterne l'esecuzione di tutto ciò a Voi, ed a' vostri Successori nelle forme sopra espresse, e sopra ciò stipularne pubblici Instrumenti per gli Atti di qualunque Notajo, colli soliti patti, obblighi, e clausole, ed altre, che si accorderanno tra le Parti, ed in questa forma, in esecuzione del presente nostro Chirografo, ne pronuncierete Decreti, concederete le opportune facoltà, e farete tutt'altro che per il totale adempimento, perpetua fermezza, e sussistenza di questa nostra Grazia stimerete in qualunque modo esser necessario, perchè così è mente, e volontà nostra precisa ed espressa. Volendo, e decretando, che al presente nostro Chirografo, benchè non esibito, nè registrato in Camera, e ne' suoi Libri, non possa mai darsi, nè opporsi di surrezione, orrezione, nè di alcun altro vizio, o difetto della nostra volontà, ed intenzione, nè che mai sotto tali, o altri qualunque pretesti, possa essere impugnato, moderato, o rivotato, e che così, e non altri.

trimenti debba sempre giudicarsi, definirsi, ed interpretarsi da qualsivoglia Giudice, e Tribunale benchè Collegiale, Congregazioni, anche de' Reverendissimi Cardinali, da Voi, e vostri Successori in detta Legazione, Vice-Legato pro tempore, Camarlingo di Santa Chiesa, Tesoriere, Rota, Camera, e qualunque altro, togliendo loro ogni facoltà, e giurisdizione di definire, ed interpretare diversamente. Dichiarando Noi sin d'adesso preventivamente nullo, irritato, ed invalido tutto ciò, che da ciascuno di essi con qualsivoglia autorità, scientemente, o ignorantemente fosse in qualsivoglia tempo giudicato contro la forma, e disposizione del presente nostro Chirografo, quale vogliamo, che vaglia, e debba aver sempre il suo pieno effetto, esecuzione, e vigore colla semplice nostra sottoscrizione, benchè non vi siano state chiamate, sentite, nè citate qualsiviano Persone, ancorchè privilegiate, e privilegiatissime, che vi avessero, o pretendessero avervi qualunque interesse, e che richiedessero farne quì un' espressa, e individua menzione, non ostanti li pesi, e vincoli apposti nelli memorati Benj da venderli, la Bolla di Pio IV nostro Predecessore *de Regisfrandis*, la Regola della nostra Cancellaria *de jure quesito non tollendo*, e qualsiviano altre Costituzioni, ed Ordinazioni Apostoliche nostre, e de' nostri Predecessori, Leggi, Statuti, Riforme, Stili, Uff, Consuetudini, e qualunque altra cosa, che facesse, o potesse fare in contrario, alle quali tutte, e singole, avendone il tenore qui per espresso, e di parola in parola inserito, e registrato, e supplendo Noi colla pienezza della nostra Potestà Pontificia ad ogni vizio, e difetto, quantunque sostanziale, e formale, che vi potesse intervenire, per questa volta sola, e per la piena, e total esecuzione, ed effetto di quanto si esprime nel presente nostro Chirografo, ampiamente, ed espressamente deroghiamo.

Dato dal Nostro Palazzo Apostolico di Monte Cavallo questo dì 17 Luglio 1742.

BENEDICTUS PAPA XIV.

*Chirografo della Sa. Ma. di BENEDETTO XIV del 22 febbrajo 1757
Diretto all' Eminentissimo Sig. Cardinal Fabrizio Serbelloni Legato della Città di Bologna, nel quale accorda l'imposizione di Pedaggio per i Ponti alla loro Manutenzione.*

CI è stato rappresentato dal Reggimento di codesta nostra Città di Bologna mediante il Conte, e Senatore Bentivoglio Ambasciadore della medesima presso questa S. Sede, essere già stati da' tempi addietro fabbricati diversi Ponti di pietra sopra i Fiumi, e Torrenti, che scorrono per il Contado di detta Città per comodo dei Passaggieri, cioè il Ponte sopra il Reno per la strada fuori di Porta S. Felice: altro sopra il Reno medesimo fuori di Porta Saragozza in luogo detto = a Casalecchio = il Ponte sopra il Torrente Savena nella Strada fuori di Porta S. Stefano: altro sopra il medesimo Torrente Savena fuori di Porta Maggiore: altro sopra il medesimo Torrente Savena fuori di Porta S. Donato: ed altro finalmente sopra un Ramo del Reno fuori di Galliera in luogo detto = a Corticella = quali Ponti sono stati fin' ora mantenuti, conservati, e di tempo in tempo riparati con Tasse, e riparti sopra la Camera di Bologna, sopra il Contado, e sopra li rispettivi Interessati, secondo le diverse regole di contribuzione praticata a proporzione delle varie contingenze; Ed avendo fatto conoscere l'esperienza passata, ed il bisogno ultimamente occorso di un istantaneo provvisorio riparo per la dirupamento accaduto nel Ponte di Reno fuori di S. Felice, la necessità di pensare seriamente non solo alla durevole rifezione della rovina già accaduta, ma ancora a provvedere ad altre, che possono occorrere in avvenire, e nel tempo medesimo quanto riescano gravi questi tali riparti, e Tasse non solo al Contado oppresso da molti pesi, ed alla suddetta Camera esausta di Rendite, e Proventi, quanto anche agli Interessati afflitti da varie calamità de' nostri tempi senza che i Stranieri, che godono del comodo di detti Ponti, ne abbiano risentito alcun dispendio: quindi full' esempio di quello stesso, che Noi abbiamo concesso in simile occorrenza alla nostra Città d'Imola con Chirografo da Noi segnato li 14 Maggio 1749 e registrato negli Atti di Cesare Ridolfi uno de' Segretarj della Nostra Camera Apostolica, ci ha supplicato detto Reggimento di accordargli benignamente una Imposizione, o sia Pedaggio da pagarsi da qualunque Forestiere tanto Laico, quanto Ecclesiastico Secolare, o Regolare,

lare, quale sia per transitare sopra li riferiti Ponti, o anche a guazzo pel fondo di detti Fiumi, e Torrenti, e tanto per le Persone a piedi, o pure a cavallo, quanto per le Carrozze, Sedie, Lettighe, Carri, Birozzi, o altre Condotte, Some, Animali, o sieno senza Carico, o con Carico di Persone, ovvero di Robe, o di altro, che sia forestiere di qualsivoglia genere, e specie, da esigersi detto Pedagio, secondo le Tasse, e con quelle providenze, e regolamenti, che da esso Reggimento coll'approvazione, e consenso vostro saranno stimate le più espedienti, e sicure, e meno dispendiose; e che ci degniamo d'applicare in perpetuo il Reddito, ed Emolumento da ricavarli da tale imposizione per la Manutenzione, e riparo de' suddetti Ponti a sollievo della Camera, e del Contado di Bologna, e degl' Interessati soliti soggiacere a detto Peso; ferma però sempre restando la prestazione, e sovvenzione annua di Lire dugento di Bologna, che sono Scudi quaranta Romani, convenuta pagarsi dalla Dogana, o Gabella Grossa di essa Città per i Ponti, e Vie di Reno, & Idice in vigore di Transazione confermata dalla fe. me. di Alessandro VII nostro Predecessore con suo Breve dei 3 Luglio 1663. Ed avendo Noi considerato l'equità della domanda per il vantaggio, e comodo, e sicurezza, che riportano da detti Ponti i Forestieri o sia nelle Persone, o sia nei Carichi, e trasporti di Robe, e Merci, ed ogni altro Genere, che loro appartiene, dopo averne sentito anche il vostro parere, siamo benignamente condiscesi a concederne, come in appresso, la Grazia. Pertanto col presente nostro Chirografo, in cui abbiamo, e vogliamo, che si abbia, ed intenda per espressa qualunque cosa quanto si voglia necessaria ad esprimersi, di nostro Moto proprio, certa scienza, e pienezza della Nostra Suprema Potestà, commettiamo, ed ordiniamo a Voi, che diate in Nome Nostro, e concediate, siccome Noi diamo, e concediamo al detto Reggimento di Bologna qualunque facoltà, e autorità d'imporre a' detti Ponti colla Vostra approvazione, e consenso una Tassa, o sia Pedagio, discreto però, e proporzionato, e col dovuto riguardo all'utilità del Commercio da esigersi nei siti, e nelle somme, e colli Regolamenti, e provvedimenti, che con vostra approvazione, e consenso saranno stabiliti, e pubblicati dal medesimo Reggimento, da tutti i Forestieri tanto Laici, che Ecclesiastici Secolari, o Regolari, che transiteranno in avvenire per li mentovati Ponti, e per alcuno di essi, e tanto transitando sopra i Ponti medesimi, quanto a guazzo per il Fondo, ed Alveo di essi Fiumi, e Torrenti, o sieno la sole Persone a piedi, o a Cavallo, o sieno con Carrozze, Sedie, Lettighe, Carri, o altre Condotte, Some, Animali senza Carico, o con Carico di Persone, o di Robe forestiere di qualsivoglia genere, e specie. E li Redditi, ed Emolumenti, che si ricaveranno da detta Imposizione, o Pedagio, concederete, ed ap-

Gggg 2

pll-

plicarete in Nome Nostro, siccome Noi in virtù del presente colla Suprema Nostra Autorità concediamo, ed applichiamo perpetuamente a detta Città, ed al Reggimento, e Camera di Bologna, ad effetto però, che tutto il ricavato da tale Imposizione sia depositato, siccome Noi ordiniamo, che da quelli, a' quali spetterà, si depositi in conto separato, ed a parte presso il Depositario della Camera di Bologna, a disposizione del medesimo Reggimento, per erogarlo con il consenso vostro, e de' vostri Successori, detratte prima le Spese necessarie per l'esigenza, nella manutenzione, riparazione, rifacimento, ed altre Spese, che di tempo in tempo occorreranno, e tante volte, quante ne accade il bisogno, per la sussistenza, e buono stato di essi Ponti, e non mai in altra causa quantosivoglia utile, e necessaria; E ciò in sollievo, e sgravio della Camera di Bologna, del Contado, e degl' Interessati, ch'erano soliti tassarsi in passato, per quanto porteranno le forze dei Redditi, e Proventi di detta Imposizione: obbligando il medesimo Reggimento a cumulare, ed investire con approvazione vostra, e de' vostri Successori in tutto, o in parte quello, che mai sopravanzasse alle indigenze di tempo in tempo occorrenti, ad effetto di valerli delle somme così accumulate, ed investite per i bisogni maggiori, per i quali non bastasse l'annuo reddito di detta Imposizione; e quando mai fosse d'uopo, sulla Dote di detta Imposizione, o Pedagio imporre Censi, e contrarre altri Debiti anche fruttiferi al frutto, che non ecceda il quattro per cento l'anno, vogliamo, che ne date piena facoltà al medesimo Reggimento tante volte, quante le contingenze dei casi o al presente, o in avvenire, ciò richiedessero per provvedere prontamente a' detti Ponti, sempre però coll' approvazione vostra, e de' vostri Successori, e coll' obbligo di pagare puntualmente i frutti, e di andare ogni anno estinguendo i Capitali de' medesimi Debiti cogli annui Emolumenti della Imposizione, restando sempre ferma la detta prestazione, e sovvenzione annua di Lire dugento, quale si paga dalla Dogana, o Gabella Grossa della Città: volendo Noi, che questa Contribuzione resti sempre depositata in detto Conto a parte, e incorporata colle Rendite, e Proventi della Imposizione medesima. E sopra tutte, e singole le cose premesse, e per tutt' altro, che occorrerà per l'esecuzione, ed osservanza di quelle ad ogni istanza di detto Reggimento diamo a Voi, e vostri Successori ampia facoltà di pronunciare qualunque Decreto, pubblicare Editti, Tariffe, e Provisioni, spedire ordini, e procedere contro i Renuenti, e fare tutt' altro, che stimerete necessario, ed opportuno, senza che mai da alcuno possa rivocarsi in dubbio l'autorità, che vi diamo, perchè tale è l'intenzione, e volontà nostra espressa. Volendo, e decretando, che al presente nostro Chirografo, benchè non esibito, nè registrato in Camera, e ne' suoi Libri, non possa mai darsi, nè opporsi di-

di surrezione, orrezione, nè di alcun altro vizio, o difetto della nostra volontà, ed intezione, nè che mai sotto tali, o altri pretesti possa essere impugnato, moderato, o rivotato, e che così, e non altrimenti debba sempre, ed in perpetuo giudicarsi, definirsi, ed interpretarsi da qualsivisia Giudice, e Tribunale, benchè Collegiale, Congregazioni, anche di Reverendissimi Cardinali Legati a Latere, e Vicelegati pro tempore di detta nostra Città di Bologna, Camarlengo di Santa Chiesa, Tesoriere, Rota, Camera, e qualunque altro, togliendo loro ogni facoltà, e giurisdizione di giudicare, definire, ed interpretare in contrario: dichiarando Noi sin d'adesso preventivamente nullo, irritato, ed invalido tutto ciò, che da ciascuno di essi con qualsivoglia autorità, scientemente, o ignorantemente, fosse in qualunque tempo giudicato, o si tentasse giudicare contro la forma, e disposizione del presente nostro Chirografo, quale vogliamo, che vaglia, e debba aver sempre, ed in perpetuo il suo pieno effetto, esecuzione, e vigore colla nostra semplice sottoscrizione, benchè non vi sieno state intese, o citate qualsivisio Persone ancorchè privilegiate, o privilegiatissime, Ecclesiastiche, e Luoghi Pii, che vi avessero, o pretendessero avervi interesse, e che per comprenderle facesse bisogno di special menzione: non ostanti la Bolla di Pio IV nostro Predecessore *de registrandis*, la regola della nostra Cancelleria *de jure quesito non tollendo*, e qualsivisio altre Costituzioni, ed Ordinazioni Apostoliche, nostre, e de' nostri Predecessori, Leggi, Statuti, Riforme, Usi, Stili, Consuetudini, e qualunque altra cosa, che facesse, o potesse fare in contrario; alle quali tutte, e singole, avendone il tenore qui per espresso, e di parola in parola inserito, e registrato, e supplendo colla pienezza della nostra Potestà Pontificia ad ogni vizio, e difetto quantunque sostanziale, o formale, che vi potesse intervenire, per questa sola volta, e per la piena, e totale esecuzione di quanto si contiene nel presente nostro Chirografo, ampiamente ed espressamente deroghiamo. Dato dal nostro Palazzo Apostolico di Monte Cavallo questo dì 22 Febbrajo 1757.

BENEDICTUS PP. XIV.

Que-

N°. 75.

Questito fatto dal Card. Legato al Computista pubblico.

SI cerca l'Entrata annua, reale, incassata dell' anno 1777. Si dice annua, perchè non si vogliono considerare gli arretrati, che fossero o scaduti, o esatti nel 77. Si dice reale, perchè non si vogliono figurati, o approssimazioni. Si dice incassata, perchè non si vuole accresciuta di nomi di Debitori, e si vuole diminuita da' Creditori, che si fossero per avventura formati. Nel dicontro la Spesa dell'anno medesimo.

Ri-

N.º 76.

*Risposta del Pubblico Computista al precedente Quesito**Rendita e Spesa Generale della Camera di Bologna, Monti,
e Gravezze dell' Anno 1777.***Entrata**

Rendite particolari di Camera	—	—	—	—	—	—	—	—	Scudi	72332.30.7
de' Monti	—	—	—	—	—	—	—	—	Sc.	131103.53.8
delle Gravezze 1736 per Sanità, e Milizia	—	—	—	—	—	—	—	—	Sc.	41213.70.8
delle Gravezze 1767 per Annona	—	—	—	—	—	—	—	—	Sc.	24720.65.11
delle Gravezze 1770 per l' Annona di Roma	—	—	—	—	—	—	—	—	Sc.	5894.82.6
della Gravezza 1773 per l' Olearia	—	—	—	—	—	—	—	—	Sc.	23821.61.2

Ascende l' Entrata a

Sc. 277147.62.12

Spesa

Spese particolari di Camera	—	—	—	—	—	—	—	—	Sc.	71646.22.4
di Frutti de' Monti, ed altre	—	—	—	—	—	—	—	—	Sc.	120134.57.—
delle Gravezze 1736	—	—	—	—	—	—	—	—	Sc.	33064.91.3
delle Gravezze 1767	—	—	—	—	—	—	—	—	Sc.	14119.18.1
delle Gravezze 1770	—	—	—	—	—	—	—	—	Sc.	5023.69.—
della Gravezza 1773	—	—	—	—	—	—	—	—	Sc.	1571.97.—

Ascende la Spesa a

Sc. 247635.48.8

✧ Che detratta dalla suddetta Entrata ne risulta un *Avanzo*
per l' Anno 1777 di — — — — — Sc. 29512.14.3

L' Entrata avuta nell' Anno 1777 ascende come sopra alla Somma di — — — — — Sc. 277147.62.12

Della quale essendone rimasta da esigere da varj Debitori per conto del dovuto per dett' Annata per — — — — — Sc. 22800.91.6

Si deduce, che dell' Entrata dell' Anno 1777 se n' è incassata nello stesso Anno per la Somma di — — — — — Sc. 188346.71.5

Ed ascendendo le Spese fatte nell' Anno suddetto riguardanti la medesima Annata a — — — — — Sc. 247635.48.8

✧ Ne risulta, che nell' Anno 1777 siasi speso di più dell' Entrata incassata per la Somma di — — — — — Sc. 59288.77.3

Da ciò si rinviene, che la suddetta sopra spesa, unitamente alle Francasioni fatte in detto Anno con Avanzi ec. si siano fatte con Effetti delle Rendite degli Anni arretrati a tutto il 1776 incassate nell' Anno 1777.

Ri-

Ristretto dell' Entrata, e Spesa generale della Provincia

Spesa

La Sponderia di Camera secondo la Tabella Passiva esibita nel 1778 all' Eminentiss. Legato dai Sigg. Deputati di Camera, detratti i Frutti del Monte Isola, e Monte Morelli importa	Sc. 78731. 20. 4
Assegni alla Rev. Camera Apostolica, compresi i Frutti del Monte Giulio	Sc. 34390. —
Frutti ai Creditori Montisti, ed altri, come al Foglio dei Debiti Somm. N°. 78 circa	Sc. 165000. —
Spese dello Studio, del Canale di Navigazione, risarcimenti di Fabbriche, assegni Pontificj, e Ministero, che si fanno con le Rendite di Dogana	Sc. 23826. 86. 8
Afcende la Spesa a	Sc. 301948. 7. —
L'Entrata superà la Spesa di	Sc. 8898. 94. —
	<u>Sc. 310847. 1. —</u>

77.

di Bologna fatto nel 1778. a tutto l' Anno 1777.

Entrata

La Rendita totale di Camera, non compreso le Aziende particolari, ascende come alla Tabella a —————	Sc. 267239. 56. a
Dalla Tassa dei due Bajocchi per Tornatura imposta per i Debiti d' Acque —————	Sc. 13425. 45. 8
Dalla Rendita di Dogana, secondo l'ultimo Bilancio a tutto 1776. —————	Sc. 34133. 3. 4
Dalla Gravezza Moline, e Moliture venduta ai Creditori delle suddette Moline —————	Sc. 5665. 8. 8
Ascende l'Entrata a	Sc. 320463. 13. 10

Si avverte, che dal 1754. (epoca, e principio della Tabella Doria) a tutto 1777. vi sono tanti nomi di Debitori, come al Foglio *Somm. N.º 79.* importanti la somma di Sc. 230787. 8. 2. procedenti dalla suddetta Entrata, la qual somma divisa per ventiquattro Anni, ne rinvie-
ne un Anno per l' altro d' inesatto ————— Sc. 9616. 12. 10

Resta l'Entrata in ————— Sc. 310847. 1. —

Hhhh

Ri

Ristretto dei Pubblici Debiti della Provincia di Bologna a tutto l' Anno 1777.

Con li Creditori del Monte Secondo Clemente ———	Sc. 187228.72. 2
Creditori del Monte Benedettino ———	Sc. 3994722. 39. 11
Creditori delli Monti Annona, e Sollievo in Dogana = secondo l'ultimo Bilancio esibito a tutto 1776. ———	Sc. 227572.39. 11
Creditori del Monte Sussidio d' Acque ———	Sc. 132881.45. 5
Creditori Censuarj in Bologna, Roma, e Genova, compresi Sc. 30000 con la Reverenda Camera Apostolica	Sc. 506711.79. 10
Creditori Censuarj per le Cause d' Annona ———	Sc. 192606.20. 8
Creditori Censuarj per le Cause d' Olearia ———	Sc. 35927. — —
Creditori Censuarj per la Fabbrica degli Orfoglj ———	Sc. 32924. — —
Capitale corrispondente all'annua rendita netta da Spese, che ricavano i Creditori delle Moline, e Moliture —	Sc. 196096.85 —
Altro Capitale corrispondente a Sc. 532, che si pagano alli Creditori del Monte Isola ogni Anno di frutto —	Sc. 18176.65. 10
Altro Capitale corrispondente a Sc. 105, che si pagano ogni Anno alli Creditori del Monte Morelli per frutti —	Sc. 3587.50 —

Sommano i *Debiti Pubblici* Sc. 5528434.98. 9

Segue dicontra

Per

Per la Somma dei Pubblici Debiti a tutto l'Anno 1777
come dicontra di _____ Sc. 5528434. 98 9

Dalla qual Somma si dibattono le seguenti Partite, cioè

Contanti in Cassa provenienti dagli Acqui- renti nel Monte Benedettino _____	Sc. 1627. -- 5
Sovvenzione fatta agli Interessati della Chiufa di Cafalecchio con effetti di detto Monte- _____	Sc. 6260. --- --
Sovvenzione fatta all' Instituto delle Scienze con Avanzi delle Rendite del Monte Be- nedettino _____	Sc. 2600. --- --
Sovvenzione alla Commiffione d' Acque con Avanzi delle Rendite di detto Monte -- _____	Sc. 20000. --- --
Capitale investito nel Monte Benedettino con Avanzi delle Gravezze 1770 _____	Sc. 3587. 50 --
Capitale investito nel Monte suddetto con effetti d' Imposta per la quota spettante ai Monti _____	Sc. 2633. 15 9
Capitale nel Monte Annona per la partita Bergellini _____	Sc. 6956. 8 1
Capitale nella Società degli Orfoglj _____	Sc. 32924. --- --
In tutto _____	Sc. 76587. 74 3
↳ Rimangono i Debiti della Provincia di Bologna a tutto l'Anno 1777 in _____	Sc. 5451847. 24 6

Non compreso il Capitale corrispondente a Sc. 5000 che si
pagano ogni Anno alli Creditori de' Monti Tesoreria, dalli
quali detratte le spese dell' Amministrazione, occorrereb-
bero per la Francazione di detti Monti Sc. 134232. 28. 4

Come pure non compreso il Capitale di Sc. 328000. -- --
corrispondente a Sc. 9600, che si pagano ogn' Anno per
frutti alli Creditori del Monte Giulio.

N°. 79.

*Tavola dei Debitori alle Pubbliche Rendite della Camera
di Bologna dal 1754 per tutto l' Anno 1777.*

Debitori al Dazio Imposta per gli Anni infra scritti, cioè

1754	Sc.	3789. 93. 4
1755	Sc.	4387. 97. 6
1756	Sc.	4806. 66. —
1757	Sc.	4612. 73. 7
1758	Sc.	6689. 97. 2
1759	Sc.	4032. 88. 10
1760	Sc.	5159. 69. 5
1761	Sc.	3525. 83. 7
1762	Sc.	3891. 56. 9
1763	Sc.	7377. 6. 4
1764	Sc.	2794. 92. 5
1765	Sc.	3860. 67. 5
1766	Sc.	7873. 96. 11
1767	Sc.	4983. 92. 5
1768	Sc.	4207. — 11
1769	Sc.	7187. 25. 11
1770	Sc.	2815. 62. 8
1771	Sc.	4619. 81. 2
1772	Sc.	4253. 53. 7
1773	Sc.	4287. 70. —
1774	Sc.	5099. 24. 4
1775	Sc.	9452. 46. 7
1776	Sc.	17222. 32. 1
1777	Sc.	44532. 58. 5

Sc. 171465. 38. 4

Debitori diversi al Dazio Piazza 1764 e 1765 Sc. 283. 63. 6

Segue avanti Sc. 171749. 1. 10

Per

Per la Somma addietro —	Sc.	171749. 1. 10
Debitori diversi per la Gravezza Triennale, per resto di diverse Annate a tutto 1776 —	Sc.	4082. 36. 7
Fornaro, e Farinotti del Contado per la Gravezza del Paolo sopra ogni Corba di Formento a tut- to 1771 —	Sc.	625. 81. —
Comunità del Contado Debitrice per la Gravezza dello Sgravio Sale imposta nel 1768 per le Cau- se d' Annona		

cioè per il 1768 Sc.	364. 90. 7
1769 Sc.	352. 83. 1
1770 Sc.	355. 11. 6
1771 Sc.	353. 95. 8
1772 Sc.	371. 64. —
1773 Sc.	410. — 9
1774 Sc.	405. 18. 11
1775 Sc.	764. 45. 7
1776 Sc.	1849. 19. 3
1777 Sc.	5111. 63. 1
	Sc. 16338. 92. 5

Debitori diversi al Dazio Carta Terriera, cioè

per il 1765	Sc.	6.	54.	6	
1766 e 1767	Sc.	120.	—	—	
1769	Sc.	10.	63.	—	
1774	Sc.	32.	—	—	
1775	Sc.	32.	—	—	
1776	Sc.	32.	—	—	
1777	Sc.	538.	24.	6	
					Sc.
					771. 42. —

Debitori diversi al Dazio due Quattrini, cioè

per il 1776 Sc.	115. 32. —
1777 Sc.	4220. 77. 10
	Sc. 4336. 9. 10

Antonio Ghigieri Conduttore del Dazio Stadiero-

la per tutto il 1772 —	Sc.	46. 58. —
------------------------	-----	-----------

Segue dicontra Sc. 191950. 21. 8

Per

Per la Somma dicontra — Sc. 191950. 21. 8
 Petronio Bornati Debitore per il Dazio Stadiero-
 la, cioè

per il 1773	Sc.	32. 23. 8
1774	Sc.	125. 66. 8
1775	Sc.	125. 66. 8
1777	Sc.	10. 27. —

Sc. 293. 84. —

Gio. Battista Querzoli Daziere del Dazio Car-
 ceri d'abbasso per l'Affitto 1777 ——— Sc. 16. — —

Pietro Bonacorfi Conduttore del Dazio Zalde,
 e Festa per resto a tutto 7 Maggio 1777 — Sc. 67. 99. 2

Giuseppe Ungarelli Conduttore di detto Dazio,
 per resto del dovuto dalli 8 Maggio a tutto
 Dicembre 1777 ——— Sc. 560. 95. —

Pellegrino Facci Conduttore del Dazio Piazza
 per resto del dovuto a tutto 1777 ——— Sc. 378. 56. —

Eriberto Monari Conduttore della Gravezza Trien-
 nale per il secondo semestre 1777 ——— Sc. 883. 96. 11

Lorenzo Macchiavelli Esattore in Dogana della
 Gravezza sopra la Seta Forestiera, per resto
 del dovuto per il 1777 ——— Sc. 28. 47. 6

Debitori diversi per il Dazio Pavaglione, cioè

per il 1774	Sc.	1057. 88. 10
1775	Sc.	923. 32. 6
1776	Sc.	1053. 11. 8
1777	Sc.	2489. 19. —

Sc. 5523. 52. —

Carlo Roberti Daziere del Dazio due Quattrini
 sopra le quattro Gravezze = Cera, e Vacchette =
 Formaggio Forma = Zuccaro, e Carne salata =
 per l'Affitto 1777 ——— Sc. 2220. — —

Sig. Valerio Morelli, e Compagni Appaltatori dei
 Pubblici Dazj, per resto del dovuto per il 1777 Sc. 23480. 7. 8

Suddetti per l'esatto dalla Gravezza di un quat-
 trino per libbra d'Olio per il 1777 ——— Sc. 2382. 59. 10

Segue avanti Sc. 227786. 19. 9
 Per

• Per la Somma addietro — Sc. 227786. 19. 9

Debitori diversi di Camera per Pigioni, Canonici.

cioè per tutto 1776 Sc. 490. 85. 6

e per il 1777 Sc. 1624. 87. 2

Sc. 2115. 72. 8

Debitore alla già Abbazia de' Santi Naborre, e

Felice per Pigioni, Canonici ec. cioè

per tutto 1776 Sc. 630. 43. 4

e per il 1777 Sc. 254. 72. 5

Sc. 885. 15. 9

☆ Ascendono li Debitori alle Rendite Pubbliche

per tutto l'Anno 1777 a ————— Sc. 230787. 8. 2

N°. 80.

*Nota de' Debiti sotto l'Amministrazione del Reggimento, che esistevano
l'Anno 1754.*

C On li Creditori del Monte 2°. Clemente — — — L. 10131366. 14. 2
 del Monte p°. Clemente — — — L. 2833921. 13. 10
 del Monte Sussidio 4°. — — — L. 277272. 3. 6
 del Monte Sussidio 5°. — — — L. 527766. 15. 9
 del Monte Conservazione di pri-
 ma Erezione — — — — — L. 2778283. 5. 6
 del Monte Conservazione di se-
 conda Erezione — — — — — L. 3225315. 12. 3

In tutto a Moneta Camerale — L. 19773926. 5. —

Che sono di Moneta Plateale — L. 20268274. 7. 6

Cioè Scudi Romani n°. 4053654. 87. 6

Per-

N°. 81.

Particola del Chirografo della Sa. Me. di Clemente XIV delli 27 Agosto 1770 per l'Erezione di un nuovo Monte da chiamarsi col nome di Monte Sussidio d'Acque diretto per la Esecuzione all'Eminentissimo e Reverendissimo Sig. Cardinal. Antonio Colonna Brancijorti Legato di Bologna.

A ffinchè poi i Creditori Montisti abbiano una maggior sicurezza, e siano più che bastantemente cauti, tanto per il Capitale, quanto per il pagamento de' Frutti dei Luoghi di detto Monte, obblighiamo a tal effetto generalmente lo stesso Reggimento, Camera, e Città di Bologna, e tutti, e singoli suoi Effetti, e Beni, anche nella più stretta forma della Nostra Camera Apostolica =.

N°. 82.

Imposizione di Censo a favore della Casa Serra di Genova in debito della Camera di Bologna con la speciale ipoteca sopra l'imposizione di due bajocchi per Tornatura, e la generale di tutti gli Effetti presenti, e futuri della detta Camera.

IN CHRISTI NOMINE AMEN

Anno ab illius Nativitate Millesimo, septingentesimo, septuagesimo octavo; Indictione undecima, die vero Sabathi prima Mensis Augusti; Tempore Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris & Domini Nostri Domini Pij VI Divina Providentia Summi Pontificis.

Essendo in presenza de' Testimonj, e di Noi Notari infra scritti gl'Illustriss. ed Eccelsi Signori, Sig. Conte Vincenzo Grassi, Odierno degnissimo Gonfaloniere di Giustizia, del Popolo, e Comune di Bologna, Sig. Marchese Bartolomeo Bolognini, Sig. Marchese Giuseppe Angelelli, Sig. Conte Gio. Paolo Fantuzzi, Sig. Marchese Giorgio Cospi, e Sig. Marchese Francesco Monti; tutti Nobili Patrizj, e Senatori di questa Città di Bologna ed Assunti di Camera del corrente Anno, ed essa Camera legittimamente rappresentanti, come il maggior Numero de' Sigg. Assunti, che la compongono; inerendo non meno alle supreme facoltà compartite dalla Sa. Mem. di Clemente XIV

XIV. all' Eccellso Senato, e Camera di questa Città di Bologna, con suo speciale Chirografo, segnato in Roma li 30 Luglio dell' Anno 1771, ed al successivo Decreto esecutoriale dell' Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Cardinale Antonio Colonna Branciforte, già Legato a Latere di questa Città, emanato li 28 Agosto Anno suddetto 1771 per gli Atti del fu Gio. Giuseppe Pedini pubblico, (mentre visse) Notaro Collegiato, ed Attuario del Foro Civile; Il cui Tenore nel suo pubblico Impresso sarà unito a questo Istromento; ad effetto d'improntare l' occorrente denaro pel proseguimento de' Lavori dell' Acque a vantaggio di questo Territorio, e Provincia, ed anche per la Estinzione de' Debiti contratti di più gravoso interesse; siccome ancora inerendo al speciale ordine per la esecuzione del presente Contratto, diretto all' Eccellsa Camera dall' Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Cardinale Ignazio Boncompagni Ludovisi, Odierno Nostro Legato a Latere di questa Città, e Delegato Apostolico a' predetti Lavori li 30 Luglio prossimo passato; il cui tenore sarà in primo luogo registrato a fine di questo Istromento; e sempre per le Cause, fini, ed effetti enunziati, ed espressi in detti Pontificio Chirografo, e Decreti, a quali &c. Ed essendosi presentata la favorevole occasione della Vendita, e rispettivo acquisto dell' infrascritto Censo a favore dell' Eccellentiss. Sig. Giacomo Serra, quondam Illustri. Sig. Gio. Carlo, Patrizio Genovese, quant'è per la massima parte di esso, a nome però, e per conto della Primogenitura perpetua, istituita dal fu Illustri. Sig. Gio. Pietro Serra, quondam Illustri. Sig. Francesco, nel di lui Testamento, presentato li 15. Ottobre 1776. negli Atti del Sig. Francesco Maria Carosio, pubblico Notaro di Genova, e pubblicato successivamente li 30 Giugno 1777 a favore del predetto Eccellentiss. Sig. Giacomo Serra, e dopo di Esso del di lui Figlio Primogenito Maschio, e così di Primogenito, in Primogenito Maschio, in infinito, e sotto tutti i Vincoli, Leggi, Condizioni, e Sostituzioni ulteriori espresse in detto Testamento per la progressione, e perpetuità di detta Primogenitura, e Fideicommiss. e come verrà anche in appresso più distintamente individuato, ed espresso; e quant'è pel rimanente picciolo residuo, e compimento di esso Censo, a vantaggio, comodo, & a libero conto di esso Eccellentiss. Sig. Giacomo Serra, e Suoi ec. Premessa per detti Eccells. Sigg. Gonfaloniere, ed Assunti, l'espressa Protesta, da averli per ripetuta opportunamente in ogni parte necessaria di questo Istromento; che per quanto siano per dire, fare, o promettere in esso, punto non intendono, nè vogliono obbligare se stessi, quali particolari Persone, loro Eredi, e Beni ec. ma solo nell' unica rappresentanza di Assunti predetti, i Beni, ed Effetti della Camera di questa Città di Bologna, e segnatamente il Reddito, e Provento della Tassa de' due bajocchi per Tornatura imposta, ed assegnata per Dote del Monte Sussidio

Iiii

d'ac.

d'Acque, nè mai più oltre ec. nè altrimenti ec. Uniformandosi sempre al prescritto nella Bolla del Santo Pontefice Pio V sul modo, e forma della Creazione de' Censi; per l'Eccello Senato, e Camera di questa Città, pe' fini, ed effetti sopraddetti, di accorrere alle spese degli ordinati lavori d'Acque, onde per mancanza di denaro non restino intermessi con notabile pregiudizio di questa Città, e Provincia, e delle prescritte risoluzioni della Sagra Congregazione dell' Acque, e per erogarne ancora utilmente gli effetti in estinzione de' debiti più gravosi, e sempre a norma del citato Pontificio Chirografo 30 Luglio 1777; ed esecutoriale Decreto dei 28 Agosto anno suddetto, a quali ec. In, e sopra il Reddito, e Provento della Tassa de' due bajocchi per Tornatura, imposta su tutti i Terreni, compresi nel Circondario, individuato ne' Pontifici Chirografi 27 Agosto 1770, e successiva Notificazione dell'Eminentiss. Sig. Cardinale Ignazio Boncompagni Ludovisi, di quel tempo nostro Vicelegato, e Commissario, ora Delegato Apostolico, Deputato a' suddetti Lavori, ed affari d'Acque de' 19 Ottobre Anno predetto 1770; assegnata in Dote del Monte Sussidio d'Acque, di cospicua rendita, e stante lo stabilito Appalto della sissa esistenza di tale Tassa, ascendente all'annua somma di Scudi Romani tredici mila, e quattrocento dieci, Sc. 13410 da Paoli dieci per Scudo, che di moneta nostra di Bologna sono annue Lire sessantasette-mila, e cinquanta, L. 67050 da Paoli due per Lira; e però soprabbondantemente capace dell'infrafritta obbligazione, ed alienazione di Censo, e sopra tutte, e singole le Doti destinate, ed obbligate per detto Monte Sussidio d'Acque; hanno imposto, costituito, e creato, impongono, costituiscono, e creano un annuo, perpetuo, sempre però redimibile Censo di Lire cinquemila novecento quattro, L. 5904 - quattrini, moneta corrente di Bologna da Paoli due per Lira, pagabile però sempre divisamente, e distintamente, come in appresso ec. sempre in numero cinquecento settantasei, n°. 576 Zecchini Romani effettivi di giusto peso, alla ragione di Lire dieci, e soldi cinque l'uno, L. 10. 5, giusta il loro corso, e valutazione plateale in questa Città, e corrispondentemente all'infrafritto Capitale, e Prezzo da riceverli di Semestre, in Semestre la rispettiva metà ec. e detto annuo Censo di L. 5904 - quattrini moneta suddetta, così, come sopra, imposto, e creato, detti Illustriss. eg. Eccell. Sigg. Gonfaloniere, ed Assunti spontaneamente ec. per l'Eccello Senato, Camera di questa Città, e Commissione d'Acque, hanno dato, venduto, ceduto, ed assegnato, e danno, vendono, cedono, ed assegnano, a stipulazione del Molto Illustr. Sig. Antonio Francesco quondam Sig. Gio. Battista Domenichini, Cittadino di questa Città, della Parrocchia di S. Stefano, attuale Computista di questa Eccella Camera, pubblico Professore di Aritmetica nel Patrio Archigimnasio, e specialmente incaricato del pre-

sen-

• **gente Investimento**, ed acquisto di Censo, unitamente con noi Notari infraferitti ec. pubbliche ed autentiche Persone ec. accettanti ed acquirenti ec. All' Eccellentiss. Sig. Giacomo Serra, quondam Illustriss. Sig. Gio. Carlo Serra, Patrizio Genovese, acquirente, quant'è per la massima parte di detto totale Censo, corrispondente al Capitale di Lire cento novantasei mila, cinquecento novantaquattro, e soldi dieci, L. 196594. 10- quattrini moneta di Bologna corrispettiva a Zecchini Romani d'Oro effettivi numero diecinove mila cento settantanove, n°. 19179. e Paoli diecinove, e mezzo P. 19 $\frac{1}{2}$, alla valutazione di L. 10. 5 per cadaun Zecchino, e così per l'annuo Censo di Lire cinquemila ottocento novantasette, soldi sedici, e denari otto, Lire 5897. 16. 8- quattrini moneta suddetta di Bologna, da Paoli due per Lira, sempre in nome, e per conto, e credito della Primogenitura perpetua, istituita dal fu Illustriss. Sig. Gio. Pietro Serra, quondam Illustriss. Sig. Francesco, nell'ultimo di lui Testamento presentato li 15. Ottobre 1776 ne' pubblici Atti del Notaro Sig. Francesco Maria Carosio di Genova, e poscia successivamente pubblicato li 30 Giugno 1777 a favore del prefato Eccellentiss. Sig. Giacomo Serra, primo chiamato a detta Primogenitura, e dopo di esso del di lui Figlio Primogenito Maschio, e così sempre di Primogenito in Primogenito Maschio in infinito; e sotto sempre tutte le altre ulteriori sostituzioni, leggi, e vincoli, e chiamate, giusta la lettera di detto Testamento; e la quale Primogenitura fu da esso Testatore nella sua Istituzione ordinato, che avesse a fondarsi, od in luoghi di Monte dell' Illustriss. • **Casa di S. Giorgio di Genova**, oppure in luoghi di Monte, non vacabili della Città di Roma; e della quale fondazione in quella parte poscia fra esso Eccellentiss. Sig. Giacomo Serra, e l' Eccellentiss. Sig. Francesco Serra di lui Sig. Fratello, ambo Eredi universali di detto fu Illustriss. Sig. Gio. Pietro per pubblico Instrumento, rogato li 30. Luglio detto Anno 1777, si convenne espressamente avere, e dovesse farsi nel Monte di S. Pietro di Roma; in oggi dal Serenissimo, ed Inclito Senato della Serenissima Repubblica di Genova, ne è stato indi permesso il trasporto, e passaggio nel presente Investimento del Monte Sussidio d'Acque di Bologna; avendo a tal effetto opportunamente con suprema Autorità derogato, non meno a detto Testamento, che al precitato seguito Instrumento di Convenzione, ed in tutto; come risulta autenticamente dall' emanato Decreto del prefato Sereniss. Senato di Genova, e successivo Laudo del dì 6. Marzo corrente Anno 1778; a cui sempre ec. e quant'è pel picciolo compimento di detto totale annuo Censo, e così di Lire sei, soldi tre, e denari quattro, L. 6. 3. 4- quattrini, moneta di Bologna, corrispondente al capitale di Lire ducentocinque, e soldi dieci, L. 205. 10- quattrini, moneta di Bologna, corrispettive a Zecchini Romani numero venti, n°. 20,

e Paoli uno, per conto, comodo, e credito particolare, e libero di detto Eccellentiss. Sig. Giacomo Serra, quondam Sig. Gio. Carlo, e suoi ec. e ciò colla clausola ad avere ec. e colla piena cessione di ragioni ec. da averli qui per estese, giusta il Clausolario di noi Notari di Bologna, dell' Anno 1582. E tale annuo Censo in tutto di Lire cinque mila novecento quattro, L. 5904, quattrini, moneta, come sopra, i prefati Eccelsi Sigg. Gonfaloniere, ed Assunti di Camera, specialmente, e generalmente obbligando tutti gli annui Redditi, e Proventi di detta Tassa de' due bajocchi per Tornatura sopra censiti, e sussidiariamente a cautela di detto Eccellentiss. Acquirente, sempre per la massima parte di detto Censo come sopra, a nome, e comodo, e Credito di detta Primogenitura perpetua istituita da detto fu Illustriss. Sig. Gio. Pietro Serra, quondam Illustriss. Sig. Francesco, e del Possessore presente, e de' Chiamati pro tempore alla medesima, e quant'è pel picciol residuo, e compimento di detto annuo Censo, a proprio, e particolar conto, e credito ec. *Tutti, e singoli i Beni, ed Effetti della Camera di questa Città, sì presenti, che avvenire ec.* Colla Clausola della speciale, e privilegiata Ipoteca ec. anche in forma della Reverenda Camera Apostolica ec. Hanno promesso, e si sono obbligati, e promettono, e si obbligano, dare, e pagare, sempre in Zecchini Romani effettivi di giusto peso nella valutazione, e ragguaglio sopradetti, quant'è per la Tangente massima di detto annuo Censo, e cioè per la somma di L. 5897. 16. 8 quattrini, all' attuale Possessore, e Ritenitore di detta perpetua Primogenitura Serra, ed a' Primogeniti Maschi pro tempore chiamati, ed ammessi alla medesima; e così in oggi al sopra lodato Eccellentiss. Sig. Giacomo Serra, quondam Illustriss. Sig. Gio. Carlo, Primo chiamato, ed attuale Possessore legittimo di essa Primogenitura; e quant'è pel picciol residuo, complessivo di detto totale Censo, e cioè per L. 6. 3. 4 quattrini, e detto Eccellentiss. Sig. Giacomo Serra, e suoi ec. per proprio libero, e particolare conto, di Semestre in Semestre la corrispettiva metà, e rata ec. sempre a piena, e libera disposizione di esso Eccellentiss. Sig. Giacomo Serra per valersene a suo piacimento, mediante i di lui ordini, diretti al Sig. Computista pro tempore dell' Eccelsa Camera di questa Città, precorsa però Fede, e Documento legittimo di sua Firma, a cautela pubblica, o di opportuno Mandato ad exigendum in chiunque gli fosse di piacimento ec. e dopo esso Eccellentiss. Sig. Giacomo Serra, così seguire al di lui Primogenito, ed altri Successori chiamati all'attuale possesso di detta Primogenitura Serra, e rispettivamente per la Tangente di proprio, particolar interesse, a detto Eccellentiss. Sig. Giacomo Serra, e suoi ec. finchè il predetto Censo resti ineslinto; e ciò specialmente in Bologna, e generalmente ec. e co' patti de' pgni, e precario in forma ec. e secondo le Provisioni del

del Comune di Bologna dell'anno 1466; sempre puntualmente, ed esattamente ec. senza menomo ritardo, od eccezione in contrario ec. cominciando a conteggiare il corso del primo Semestre dal giorno d'oggi in avvenire ec. E tale Imposizione, e vendita di Censo, e cose antedette, i prelodati Eccelsi Sigg. Gonfaloniere, ed Assunti hanno fatta, e fanno nominatamente pel convenuto prezzo di numero diecinove mila e ducento Zecchini Romani effettivi di giusto peso, n°. Zecchini Romani 19100, che rinvencono di Moneta di Bologna, al ragguaglio suddetto di Lire dieci, e soldi cinque per cadauno Zecchino, Lire cento novantasei mila, ed ottocento, L. 196800 quattrini, da Paoli due per Lira; qual prezzo tutto, ed intero effo Sig. Antonio Francesco Domenichini, Incaricato suddetto, de' denari rimessigli in diverse volte, mediante varie Spedizioni, Cambiali, Ordini, e Giri di Banco a questo preciso effetto avute, e ricevute dalla Ditta, e Ragione Bancaria di Genova, Benza, Strafforello, e Verde per Conto espresso di detto Eccellentiss. Sig. Giacomo Serra, e per l'effettuazione del presente Investimento, e già sempre di mano in mano per modo di Cauela, e Deposito, posti, e depositati alla pubblica Cassa, e da essa ora ritratti, per dare il reale suo compimento a questo Contratto; spontaneamente ec. a vista de' Testimonj, e di Noi Notari infra scritti, ha dato, pagato, ed effettivamente sborsato ad essi Illustriss. ed Eccelsi Sigg. Gonfaloniere, ed Assunti, Venditori, come sopra, e pe' fini, ed effetti sopra espressi, a vantaggio, e comodo di detta Commission d'Acque, accettanti ec. nell'identica somma di Zecchini Romani effettivi d'oro di giusto peso numero diecinove mila, e duecento, che al ragguaglio, e ragion sopraddetta di Lire dieci, e soldi cinque l'uno, L. 10. 5 formano ed importano la Somma, e Capitale predetto di Lire Centonovantasei mila, ed ottocento, L. 196800 quattrini, moneta di Bologna, da Paoli due per Lira, e giusta la loro numerata, da unirsi a questo Instrumento; come così detti Zecchini Romani effettivi di giusto peso N°. 19100, essi Eccelsi Signori Gonfaloniere, ed Assunti ricevendo, e presso lor ritenendo ec. spontaneamente ec. & in ogni ec. hanno detto esser tali, e tanti, e costituire la predetta Somma, e Capitale del convenuto Prezzo di questo Censo; e però hanno rinunziato; e rinanziano ampiamente a qualunque eccezione in contrario ec. anche del non numerato, nè dimesso denaro, & ad ogni altra ec. Stante il qual pagamento dell'intero Prezzo del Censo sopra venduto, essi Eccelsi Signori Gonfaloniere, ed Assunti, per l'Eccelso Senato, e Camera di questa Città, e Commissione, & Azienda d'Acque, hanno pienamente assoluto, e quietato, a stipulazione di detto Signor Antonio Francesco Domenichini, Incaricato suddetto effo Eccellentissimo Sig. Giacomo Serra Acquirente per la massima parte, come sopra, di effo Censo a pieno vantaggio, e comodo di

di detta Primogenitura perpetua, istituita da detto fu Illustrissimo Sig. Gio. Pietro Serra, quondam Illustrissimo Sig. Francesco, nel precitato di lui Testamento, presentato negli Atti del detto Notaro Francesco Carosio li 15 Ottobre 1776; ed esso Eccellentissimo Sig. Giacomo Serra qual attual Possessore, e Ritenitore della medesima, e tutti i di lui successivi Primogeniti Maschj ad essa chiamati. E pel picciolo residuo, e compimento di esso Censo di conto proprio, e particolare, lo stesso Eccellentissimo Signor Giacomo Serra, e suoi ec. facendo a' medesimi pieno fine ec. patto finale ec. e perpetuo ec. in forma amplissima d'assoluzione ec. & in ogni più efficace modo di ragione ec. sotto la pena, obbligo, e giuramento infra scritti ec.; inoltre a maggiore cautela di esso Eccellentissimo Sig. Giacomo Serra acquirente, rispettivamente sempre per la massima quota, e Tangente di detto annuo Censo di L. 5897. 16. 8- quattrini in Nome, Conto, e Credito di detta perpetua istituita Primogenitura Serra, e de' Primogeniti Maschj, chiamati alla medesima, a comodo de' quali pienamente, e rispettivamente ceder deve il presente acquisto di Censo; e per la residual picciola porzione, completa di esso annuo Censo di L. 6. 3. 4- quattrini, in Nome, Conto, e Credito particolare di esso Eccellentissimo Sig. Giacomo Serra, e suoi ec.; ed a piena facilità del puntuale pagamento degli annui Censi decorrendi, i prefati Eccelsi Signori Gonfaloniere, ed Assunti per detto Eccelso Senato, Camera di questa Città di Bologna, ed Azienda, e Commissione d'Acque, si sono costituiti di possedere, o quasi ec. il Gius, e titolo di conseguire le Rendite, e Proventi di detta censita Tassa de' due bajocchi per Tornatura relativamente sempre alla porzione, e quota soggettata alla Tangente di questo Censo, rispettivamente per le quote sopra distinte, a nome e comodo di detta Primogenitura Serra, e dell'odierno Possessore, e Ritenitore della medesima, prelodato Eccellentissimo Sig. Giacomo Serra, quondam Illustrissimo Sig. Gio. Carlo, e de' Signori Primogeniti Maschj pro tempore, Successori, e chiamati alla medesima, e dello stesso Eccellentissimo Sig. Giacomo Serra, e suoi ec. per la picciol quota di suo libero conto; col pieno patto del Costituto possessorio ec. o quasi ec. adattabile alla natura del presente Contratto; e con promessa, che non verrà giammai su dette Rendite, Proventi, e ragioni di conseguirle, ed esigerle inferita molestia ec., e di assumere qualunque Lite ec., o dell'evizione in forma ec., e giusta la forma delle Provisioni di Bologna del 1466; il tutto però congruamente, ed adattabilmente alla natura del presente Contratto, e sempre relativamente alle Doti, e Rendite di detta censita Tassa, e delle altre Doti obbligate a cautela, e difesa di detto Monte Sussidio d'Acque; con patto inoltre espressamente convenuto, che sempre sia lecito all' Eccelso Senato, Camera di questa Città, e Commissione, ed Azienda d'Acque, a pieno pia-

piacimento non ostante qualunque lasso di tempo, anche Centenario, ed immemorabile, francare, ed estinguere detto annuo Censo per lo stesso Prezzo di Lire in tutto Cento novantasei mila, ed ottocento, Lire 196800 - Quattrini, moneta di Bologna, da Paoli due per lira, sempre però nell'identifica valuta di Zecchini Romani effettivi di giusto peso numero diecinove mila, e duecento, n°. 19200, e sempre al ragguaglio di Lire dieci, e soldi cinque l'uno Moneta suddetta di Bologna, come sono stati dati nell'appronto del Capitale antedetto; qual prezzo legittimamente offerto, o depositato a questa pubblica Cassa, o nel sagro Monte di Pietà, quant'è per la somma, e Capitale di Lire Cento novantasei mila cinquecento novantaquattro, e soldi dieci, Lire 196594. 10-quattrini, moneta di Bologna, come sopra, in numero diecinovemila cento settantanove Zecchini Romani effettivi di giusto peso, e Paoli diecinove, e mezzo, Zecchini n°. 19179, e Paoli 19 $\frac{1}{2}$, alla valutazione predetta in libero Credito, e disposizione del predetto Eccellentiss. Sig. Giacomo Serra, o di chi sarà allora per il tempo attuale Possessore di detta Primogenitura Serra, e de' Sigg. Primogeniti pro tempore Successori, e chiamati alla medesima; coll'espressa dichiarazione, e Vincolo del successivo Investimento a Credito sempre, vantaggio, e conto di detta perpetua Primogenitura Serra, e de' chiamati Primogeniti in infinito alla medesima, sotto le Leggi, Vincoli, Condizioni, e Sostituzioni espresse nel citato Testamento di detto fu Illustriss. Sig. Gio. Pietro Serra, quondam Illustriss. Sig. Francesco, Istitutore, e Dispositore di detta perpetua Primogenitura, nè mai altrimenti &c. nè in altro modo &c.; e quant'è per la residuale Somma, è Compimento di detto Capitale, e ciò è per Lire ducento cinque, e Soldi dieci, Lire 205. 10-quattrini, moneta di Bologna in numero Zecchini venti Romani effettivi di giusto peso e Paoli uno, Zecchini n°. 20, e Paoli 1 a libero Credito di esso Eccellentiss. Sig. Giacomo Serra, e di qualunque suo Erede, e Successore, e suoi &c.; ed assieme con tutti que' rispettivi Censi, che si trovassero allor decorati, e non pagati, e premesso nelle debite forme giudizialmente, o estragiudizialmente avviso, e protesta per tre Mesi avanti di tal Francazione; allora rispettivamente e chi sarà l'attuale Possessore, e Ritenitore di detta Primogenitura Serra per la Quota, e Tangente massima del Capitale ad essa spettante, come sopra, e detto Eccellentiss. Sig. Giacomo Serra, e suoi ec. per la Quota del Capitale libero, come sopra, ad esso attinente, dovrà, e dovranno essere tenuti, come così per esso, ed essi promette, ed obbligasi con noi Notari infraferritti, quali pubbliche, ed autentiche Persone ec. detto Sig. Antonio Domenichini, incaricato, come sopra, che verrà fatto all'Eccello Senato, Camera di questa Città, e Commissione d'Acque, l'Istrumento di pie-

piena, e libera Retrovendita, Francazione, ed Estinzione del presente Censo; con la retrocessione delle Ragioni ec. tali però, quali ec. e ripromessa della legittima, e generale difesa ec. quant'è però sempre pel mero dato, e fatto di esso Eccellentiss. Sig. Giacomo Serra rispettivamente acquirente, come sopra, e de' Successori Primogeniti in detta perpetua Primogenitura stati Proprietarj di questo Censo, e loro ec. nè mai più oltre ec. nè altrimenti ec. perchè così ec. Successivamente detti Eccelsi Sigg. Gonfaloniere, ed Assunti in esecuzione del prescritto in detto Chirografo della Sa. Me. di Clemente XIV 3 Luglio 1771, e successivo Decreto Esecutoriale dell'Eminentiss. Legato, facoltativo per la creazione de' presenti Contratti per le Cause d'Acque, hanno ordinato a detto Sig. Institor Fabri pel Sig. Depositario di Camera, che detta identifica somma di Lire cento novantasei mila, ed ottocento, L. 196800- quattrini, moneta di Bologna, da Paoli due per Lira, ritratta, come sopra, in numero diecinove mila, e duecento Zecchini Romani effettivi di giusto peso, n°. 19200 Zecchini Romani, dalla vendita del presente Censo, nè mai amossa dalla presenza de' Testimonj, e di noi Notari ec. sia immediatamente riposta, e rimessa alla pubblica Cassa in credito di essi Sigg. Assunti di Camera, per passarla successivamente a' Sigg. Assunti d'Acque, ed erogarla con legittimi Mandati, firmati dall'Eminentiss. nostro Sig. Cardinal Legato Ignazio Boncompagni Ludovisi, quale Delegato Apostolico suddetto, e Sigg. Gonfaloniere, ed Assunti d'Acque negli ordinati Lavori delle medesime, od in estinzione de' Debiti più gravosi, giusta le facoltà, ed ordinazioni di detto Pontificio Chirografo, e Decreto; in esecuzione poscia de' fini, ed effetti voluti da detto fu Illustriss. Sig. Gio. Pietro Serra, quondam Illustriss. Sig. Francesco, Istitutore di detta perpetua Primogenitura, come al più volte citato di lui Testamento, presentato li 15 Ottobre 1776 negli Atti del suddetto Notaro di Genova, Francesco Maria Carosio, e pubblicato successivamente li 30 Giugno 1777 a favore di esso Eccellentiss. Sig. Giacomo Serra, quondam Illustriss. Sig. Gio. Carlo, e dopo di esso del di lui Figlio Primogenito Maschio, e così di Primogenito in Primogenito Maschio in infinito, e coerentemente sempre al Decreto, come sopra, ottenuto dal Sereniss. Senato, della Sereniss. Repubblica di Genova, con cui fu permesso, che si trasportasse l'Investimento della somma, e capitale già di ragione, e spettanza di detta Primogenitura, dagli acquistati luoghi del Monte di S. Pietro di Roma, nel Monte Sussidio d'Acque di questa nostra Città di Bologna, e così coerentemente nell'acquisto del presente Censo; avendo perciò esso Sereniss. Senato derogato al Testamento di detto fu Illustriss. Sig. Gio. Pietro Serra, ed all'Instrumento susseguente di pattuita convenzione, come risulta da Decreto, e Laudo d'esso Serenissimo Senato dei 5 Marzo scorso, a cui

cui sempre ec. Il prefato Sig. Antonio Francesco Domenichini, Incaricato, come sopra, di detto Eccellentiss. Sig. Giacomo Serra, quondam Gio. Carlo, unitamente con noi Notari infra scritti ec. eseguendo la volontà, e precise intenzioni di esso Nobilissimo Cavaliere, la quota di detto annuo Censo di Lire cinque mila ottocento novantasette, soldi sedici, e denari otto, L. 5897. 16. 8- quattrini, corrispondente al Capitale di Lire cento novantasei mila, cinquecento novantaquattro, e soldi dieci, L. 196594. 10- quattrini di attinenza, e designazione di detta Primogenitura Serra, nella Valutazione sempre predetta di Zecchini Romani effettivi, l' ha da questo punto in appresso specialmente ipotecata, designata, vincolata, ed allegata a favore di detta perpetua Primogenitura istituita dal più volte citato Illustriss. Sig. Gio. Pietro Serra, quondam Illustriss. Sig. Francesco, ed a tutti i Vincoli, Leggi, e Condizioni espresse in detto di lui Testamento, ed in tutto, e per tutto sempre a norma del Decreto, e Laudo, emanato da detto Serenissimo Senato di Genova, e pe' fini, ed effetti del medesimo contemplati, in ogni ec. perchè così ec. Per fine rimane fra Contraenti espressamente dichiarato, che la presente Imposizione, e Vendita di Censo, e tutte le cose estese in questo Instrumento, siano, ed abbiani in ogni parte fatte, e ridotte, giusta la forma, ed il prescritto nella Bolla del Santo Pontefice Pio V. sul modo, e forma della creazione de' Censi; protestando non volere, nè intendere punto recedere da quella, ed ove fossesi da essa deviato, ecceduto, o receduto, vogliono, e dichiarano, che il tutto abbiassi sempre limitato, e ridotto alla forma di detta Pontificia Costituzione nel più esatto modo ec. perchè così ec. = Quæ omnia &c. pœna dupli &c. quæ pœnâ &c. refectionibus damnorum &c. obligationibus Bonorum &c. respectu dictorum Excelforum DD. Vexilliferi Justitiae, & Camera Praefectorum &c. Reddituum, & Effectuum assignatorum pro Dote Montis Subsidii Aquarum &c. aliorumque Excelis Camera Bononiæ; respectu vero dicti Domini Antonii Domenichini, Actoris supradicti &c. Bonorum dictæ Primogenituræ Serra, ac dicti Excellentissimi Domini Jacobi Serra, quondam Illustriss. Domini Joannis Caroli, uti actualis Possessoris ejusdem, & Emptoris respective &c. ut supra &c. tantum &c. etiam in forma Reverendæ Camera Apostolicæ &c. pœcto precarii &c. renunciationibus quorumcumque Beneficiorum. &c. Juramentis &c. tactis &c. etiam in animam respective &c. ad delationem Nostrorum &c. omni &c.

Kkkk

Spe-

N°. 83.

Spese fatte dal Reggimento di Bologna per le cause d'Acque dall' Anno 1598 a tutto 1767 cioè

	Lire Bolognesi	Scudi Romani
Dall' Anno 1598 a tutto 1715 circa - L.	1135000. ---	Sc. 227000. ---
Dal principio dell' Anno 1716 a tutto		
Agoſto 1719 che furono pareggiate coll' erezione del Monte Suffidio 3°. - - - - - L.	878727. 18. 3	Sc. 175745. 58. 3
Dal primo Settembre 1719 a tutto		
1730 che furono pareggiate coll' erezione del Monte Clemente - - - - L.	740900. 7. 3	Sc. 148180. 07. 3
Dal principio dell' Anno 1731 a tutto		
1733 pareggiati con Effetti predetti - L.	62038. 7. 7	Sc. 12407. 67. 7
Dall' Anno 1733 incluſo, a tutto 1753		
pareggiate come ſegue, cioè		
Con Effetti delle nuove Gravezze aggiunte del 1738 - L.	205000. ---	
Con Effetti della		
Camera di Bologna - - - - L.	39935. 4. 10	L. 144935. 4. 10 Sc. 28987. 04. 10
Dal 1754 incluſo, a tutto 1767 pareggiate, come ſegue, cioè		
Con avanzì de'		
Monti - - - - L.	118000. ---	
Con Effetti de'		
Combustibili - - L.	200825. ---	
Con Effetti di Camera - - - - L.	19068. 6. ---	
	L. 237893. 6. ---	Sc. 47578. 66. ---
In tutto aſcendono a L.	3199495. 3. 11	Sc. 639899. 03. 1

In-

N°. 84.

Informazione di Monsignor Boncompagni Commissario Apostolico alla Sagra Congregazione delle Acque = Bologna 23 Decembre 1769.

Nell' Informazione che all' EE. LL. umiliai sotto i 15 dello scorso Luglio intorno al Piano Economico per le Spese d' Acque dal Pubblico proposto, due riflessi furono che più mi mossero a favorirlo, e due pure che maggiormente all' EE. LL. commendai. Primieramente che nessuno fosse aggravato di Tasse che non risentisse vantaggio: secondariamente che la Tassa fosse così discreta per la sua gravezza, così opportuna pel tempo, che si potesse veramente dagl' interessati risentire il vantaggio de' Lavori senza essere oppressi dal peso delle Tasse; ond' io credeva che non alterando la massima autenticata dal Rescritto, e dal Chirografo, mantenuta per una pratica costante, e sostenuta acutamente altre volte dal Pubblico di ripartire le Spese pro rata commodi, nè variando i Debitori, nè aggravando sopra alcuno il Debito, nè sconvolgendo i titoli del Debito medesimo tutti pagassero le Spese d' Acque, quei che le devono, e quelli che nella maniera usata e legittima fossero riconosciuti doverle. Solo s' introducea fra loro una Legge di comoda Società, per cui prestasse ciascuno al Compagno quella facilità, e quella agevolezza che dall' altro ricevesse a vicenda, e che fosse sicuro di bonificare ne' Conti. Si degnarono l' EE. LL. nella veneratissima de' 5 Agosto proporre ad essere schiariti tre dubbj, o quesiti; se fosse giusto in un Campione Bolognese inoludere i Terreni che sono fuor di Provincia; se possano gravarsi i Terreni attualmente inondati e in modo che non ne ricavano i Padroni frutto nessuno; finalmente qual sia il Comprensorio del nuovo immaginato Campione.

Dentro il medesimo Mese d' Agosto chiamati i Signori Deputati d' Acque da me comunicai i dubbj dell' EE. LL. e gli ricercai sopra ciascheduno del loro avviso. Tardarono essi fino al 31 d' Ottobre di darmi le Risposte che accludo, e volli che vi ponessero la data, onde non tutto il ritardo si rifondesse sopra di me: ho tardato poi lo questo tempo per farci sopra le considerazioni opportune, e per aver qualche scandaglio, e qualche misura, delle quali il Piano era digiuno.

Come il punto forse più essenziale de' fogli o il più disfasimante esposto è quello, che riguarda lo stabilimento del Comprensorio, mi farò da principio ad esaminarlo.

Si spiega questo ne' fogli (il Pubblico) al paragrafo = Cominciando =, e si vede delineato nelle carte annesse, dalle quali però non

Kkkk 2

non

non rincontrandosi in una medesima tutta l'estensione del Comprensorio, non si fa agevolmente per esse un'idea esatta del Piano, nè risulta alla vista la eccessiva distanza che passa fra i Beni tassati, e gli ordinati Lavori. Non che la larghezza di questo Comprensorio si circoscriva della Via Emilia, e il Confine, prosegue il suo limite per la Via Flaminia, e si dilata ancora molte Miglia superiormente; nè più il Reno termina la sua lunghezza opposta al Silaro, ma si protrae fino a Lavino alla Samoggia, e precisamente fino a Bazzano verso Ponente, oltre il qual termine se si procedesse un poco si tasserebbero i Modonesi. Questo Comprensorio desiderano i Deputati d'Acque che venga da N. S. assoggettato irremissibilmente alla Tassa, che non rimanga a nessun Possidente scampo alcuno, nè dilazione a pagarla, solo lasciando loro il Ricorso in devolutivo; suggeriscono finalmente per tutta sicurezza a tal determinazione, o per tutto fondamento alla giustizia di questa Legge e così solenne, e così grave del Principe che si ascolti il Perito Direttore il P. Lecchi.

Ma primieramente circa la sostanza di questo progetto io rifletto, che è Bologna distante dal Primario 20 e più miglia; che questo Comprensorio si estende di là da Bologna 11 miglia, onde vengono ad esser compresi nella gravezza Terreni che rimangono dal comun recipiente dell'acque, vale a dire da quello, dal qual dee dipendere tutto il vantaggio delle operazioni, 31 miglia distanti, le quali forse seguendo l'andamento degli scoli, o de' Torrenti sarebbero anche più. La caduta poi che hanno i Terreni, o gli scoli che vengon tassati è siccome la distanza grandissima. A prendere i Terreni anche due miglia, o due miglia e mezzo al di sotto di Bologna, si troveranno de' 100 piedi più alti del pelo basso del Mare, e poco meno a recipienti a' quali son destinati. Il fondo della Zena al Molino del Gambido è sopra il pelo basso del Mare piedi 103, sopra il fondo della medesima Zena al suo sbocco nel Benedettino piedi 87, trascurando le frazioni. Or il Molino del Gambido è sotto Bologna circa miglia due e mezzo. Il Piano della via Flaminia di là da Bologna, al Ponte di Reno è sopra il pelo basso del Mare piedi 127, la Campagna adiacente p. 114, e sopra il fondo del Benedettino al Passo Segni la strada piedi 108, la Campagna piedi 95. La Campagna poi contigua al Passo di S. Isia superiore a Bologna miglia due in circa, è sopra il pelo basso del Mare piedi 125, e al Passo Segni piedi 106. Prese pertanto queste misure, e non prese nelle maggiori distanze, nè nelle altezze maggiori che sono incluse nel Comprensorio proposto, io trovo molta difficoltà a persuadermi della giustizia della Tassa, molto maggiore a consigliare il Principe che con sua Legge la canonizzi, e che l'esiga senz'altra formalità, o difamina.

E per

E per vero dire qual vantaggio ritrarranno i Terreni, che hanno 80 piedi di caduta nel fondo del Primaro, o del Benedettino, se ne avranno in appresso 100; quando a ragion d'esempio la caduta necessaria e sufficiente per loro possa esser di 10, di 20 piedi; oppure qual rischio evitano con questi lavori, se bastando loro 10, o 20 piedi di caduta, un interrimento anche di 30, o 60 piedi lor non sarebbe sensibile?

Di più, quando l'abbassamento fosse per loro un vantaggio, potranno essi profittarne alla distanza, alla quale son posti. Ruppe l'Anno 1749 la Chiesa costrutta dal Sig. Cardinal Doria alla confluenza dell'Idice; per questo il fondo del Torrente venne a sprofondarsi 8 in 9 piedi. La Riccardina è distante dal luogo, dov'era costrutta la Chiesa, 7 sole miglia. Eppure il fondo dell'Idice alla Riccardina non si era ancora risentito di tal considerabile e precipitoso abbassamento due Anni sono, come il P. Lecchi medesimo in più luoghi l'attesta.

Si aggiunge ancora, che quando e fosse un vantaggio pe' Terreni tutti che si propon di tassare l'abbassamento delle loro cadenti, e non fosse loro impossibile per la somma distanza di ricavarlo, vi si opporrebbe anche l'opera degli Uomini; pochi essendo que' Torrenti, e quegli scoli, che non vengano sostenuti da Chiuse; e se le Chiuse dovessero tutte levarsi, ogni deviazione d'acqua che fecondi le Campagne, ogni Molino dovria togliersi al nostro Territorio.

Sono più di due Anni ch'io promovo l'idea d'un Piano economico universale, e più volte ne ho fatto coi Sigg. d'Acque e premure, ed istanze, e si farebbe molto prima d'ora potuto e concretare con loro, ed esaminarsi, e approvarsi dalla S. C. se più facili si fossero prestati alle mie istanze e premure, o se nel prestarci non avessero creduto variare molte volte le massime.

Io però da alcune di queste variazioni medesime prendendo norma sopra quello ch'essi hanno alcune volte promosso, e sopra quello che hanno poi o essi stessi rifiutato, o che si è trovato men degno d'approvazione ne' loro pensamenti, fonderò il presente mio avviso.

Al principio della Commissione e de' Lavori proposero a sicurezza di chi improntasse il denaro d'ipotecare tutto il tratto del Bolognese che vien compreso fra il Reno e il Silaro, la Via Emilia e il Confine. Fu quel progetto rigettato dall'Eminentiss. Spinola, e non approvato dalla S. C. perchè non pareva abbastanza giustificato che tanto fosse esteso l'interesse de' Lavori, quanto era esteso questo Compendio, nè si trovava abbastanza giusto che il peso anche solo dell'obligazione e ipoteca s'imponesse a quelli, che non avessero nei Lavori interesse.

Come la Via Emilia (o la Via Flaminia che è di quella una continuazione) incontra il Reno due Miglia in circa fuori della Città, quel-

quello era il punto di Reno che terminava il Comprensorio allora diviso; ora si estende fino alla Samoggia, fino a Bazzano, e la nuda ipoteca d'allora si commuta nel presente Piano in una Tassa effettiva. Che però non so comprendere come i promotori di questo presente Piano asseriscano, che il Comprensorio è il medesimo, che l'effetto ne sia ora men odioso e men grave, verificandosi appunto che l'uno e l'altro sono diversi, il Comprensorio perchè più esteso, l'effetto perchè tanto nel Piano presente è più forte, quanto è maggiore il peso di pagare da quello dell'obbligarsi. Onde se allora non fu creduto abbastanza chiaro, che un Comprensorio molto più ristretto all'ipoteca si assoggettasse, molto men chiaro deve ora essere che sia giusto di gravare un Comprensorio più vasto alla Tassa.

All'incontro proposero una volta i Sigg. Affunti d'Acque di stabilire per fondo primario e principale al Debito da crearsi il Campione del Cavo Benedettino, e lo proposero nel tempo che alla Riattazione di quello non si era posto ancor mano, sul riflesso che sebbene codesto Campione paresse affetto ad un Lavoro particolare, e l'estensione però sua, e la molteplicità de' presenti Lavori somministrava una morale certezza, che i Terreni compresi in quello, in altri interessi fosser anche compresi, onde ritraendosi da quel Campione i denari occorrenti per altri Lavori, non si ritraessero da Persone, o da Beni che in altri Lavori non fossero interessati.

Or questo discorso che avea allora gran fondamento, e che meglio l'EE. LL. intenderanno dalla memoria allora propostami da Sigg. Affunti d'Acque segnata *Let. B.* diviene adesso invito e oltre modo plausibile per le circostanze del fatto, Presentemente il Lavoro principale che non già si progetta, ma si eseguisce, è il Cavo Benedettino; onde se si costituisce quel Campione come base e fondamento della generale contribuzione, si costituisce quello che particolarmente ed in proprio è già tenuto, e che dovrebbe la maggior Somma contribuire, se nessun Piano universal si adottasse, onde si riconosce piuttosto un debito suo che non si estende a un altrui.

Si dicea ne' Fogli che utiliai all'EE. LL. e che loro approvai quest'Esitate (e che ora nello spiegarli prendono aspetto così diverso) di assoggettare alla Contribuzione quei Terreni che si fosser riconosciuti interessati a' Lavori. Si riconoscano dunque nelle debite forme, e stabilito il Campione del Benedettino come Tronco del nuovo Piano, a quello si aggreghi ciascun Campione di ciascun Lavoro che s'intraprende. E quivi poi s'introduca quella comunione e società tra loro ch'è a tutti comoda, e a nessuno è ingiusta; per la quale ricavandosi con indistinta ed egual Tassa quello che basti a supplire i frutti del denaro improntato, rimangano però distinti i titoli pe' quali pagano, e i Conti di ciascheduno, perchè se l'eguaglianza della Tassa facesse

che

che si pagasse da uno più che non dee pe' frutti, andasse l'eccesso in defalco della forte che deve.

Il Campione del Benedettino nel Bolognese comprende circa 300000 Tornature, onde può dare anche tempo a maturarsi le aggregazioni, ma molte di queste potrebbero, e dovrebbero farsi immediatamente.

Pel Campione dell'Argine destro del Primaro fino alla Beccara, e del Sajarini si dovrebbero aggiungere 1000 Tornature che sono già misurate. 30000 ne sono misurate nel Campione di Garda, e Menata. Per l'Argine destro del Primaro dalla Beccara alla Bastia non sono anco misurate, ma può a un dipresso contarsi essere 30000; vi è da incampionare il Silaro, Lavori tutti che son già o eseguiti, o avanzati. E da questi soli avremo con una probabile deduzione una Somma di Tornature 400000, le quali subito tassate di due bajocchi ci darebbero 8000 Scudi; e da questi dibattendo anche mille, due mila Scudi (che non può mai essere) per le Spese dell'Esazioni, e pe' tratti che debbon rimanere eccettuati, ci danno immediatamente la Dote per improntare anche presso 250000 Scudi. Crescendo la spesa si aumenterà ancora il Comprensorio, si potranno, e si dovranno anzi aggiungere i Campioni della Quaderna, della Centonara, dell'Idice, della Savena subito che una fissa determinazione si prenda per quei Torrenti (e quando si potesse la sede azzardare del Principe senza pericolo di variazioni), nè poi nessun assurdo sarebbe che si dovesse anche aumentare de' due bajocchi la Tassa.

Per questo metodo, che pare il più semplice e il più analogo alle risoluzioni, e al Chirografo, il più conveniente alla giustizia del Principe, e all'indennità de' Sudditi, si provvede e prontamente del denaro occorrente la Commissione, e si esaminano e con maturità i titoli, e le ragioni per le quali s'impongon le Tasse.

Stabilita così la sostanza del Piano, sarebbe poi indifferente o che si creasse un Monte pubblico, o che si prendessero i denari sopra i fondi, che di mano in mano si assoggettano, obbligando il Principe la fede pubblica. Solo che vi sieno quelle sicurezze, che si crederanno opportune, e che si trovàn accennate ne' fogli che altra volta utilinsi, torna al medesimo o che il Pubblico si costituisca principal Debitore, o Debitore accessorio. Io per lo passato inclinavo più a quest'ultimo partito, perchè partito più analogo alla natura della cosa, e alla sicurezza della Commissione. Sono indifferente ad approvare il Monte, purchè bene si prendano le precauzioni, che il Pubblico per questo non si renda Padrone de' Lavori o improntando troppo, o troppo ritardando l'impronto del denaro a misura che un Lavoro favorisce, o che un altro contraria.

Rimangono ora gli altri due punti, che volevan l'E.E. LL. schiari-
riti intorno alle terre Ferraresi e Romagnole, che s'includono in un
Pro-

Progetto Bolognese; o le Valli affatto infruttifere che si affoggettano alla Tassa.

Rapporto al primo, come tutto lo spirito del presente Piano è d' introdurre una certa comunione e solidale società di Tasse tra que' che sono in qualche maniera o posson riputarli Consocei negl' interessi; così non trovo alcuna amarezza che que' Ferraresi o Romagnoli, che hanno interesse ne' Lavori Bolognesi, entrino pure, e s' includano nelle Tasse Bolognesi. Come per lo spirito di questo Piano pagano indistintamente gl' interessati per esempio del Silaro per l' Arginatura del Primaro, e que' del Primaro pel Silaro; così anche i Ferraresi, che sono difesi dell' Arginatura del Primaro, sieno a parte di questi medesimi pesi, come profittano de' medesimi Lavori, a' quali questo Piano Economico deve supplire. Nè è fuor d' esempio che le terre d' uno Stato sieno soggette alle legislazioni e contribuzioni d' un altro, col quale hanno comune l' interesse e il pericolo. Un tratto non indifferente dell' Arginatura sinistra di Reno passa pel Territorio Bolognese, e copre de' tratti d' esso Territorio. Non però a' Bolognesi spetta la cura di quell' Argine, nè a Bologna si pagano le Tasse, ma bensì da' Ferraresi s' impongono, e si riscuotono.

Quanto alle Valli, credo anch' io che non molte ve n' abbia che nulla affatto rendano, e quasi nessuna, che non sia capace di sostenere la Tassa di due bajocchi; che tutte però rendano qualche cosa, che tutte ne sieno capaci è ciò che non azzarderei così leggermente di avanzare. Parecchie ve n' ha così profonde, che non segano nè Strame, nè nulla, onde meriteranno o d' essere sottratte dal comun Comprensorio, o almeno che si pensi un momento se vi si devono includere.

Di più possono darli delle circostanze, le quali esigano o sospensione, o esenzion dalla Tassa, ancorchè non sieno le più cupe Valli. Quando de' Corpi d' interessati vogliono o abilitare uno scolo, o chiudere una Rotta, loro non si permette di farlo quando sieno in piedi i Lavori primarij della Commissione per non distrarre la gente; ond' essi vengono per la Commissione medesima ad esser posti in circostanze più dure che se nessuna Commissione vi fosse. Ciò che lor pare assai esorbitante; ma esorbitante oltre modo diverrebbe, se nel tempo medesimo che loro s' impedisce la consecuzion d' un Diritto che loro par di natura, si vogliono far contribuire a que' Lavori che sono causa dell' impedimento.

Nè questi riflessi devono come di lunga indagine sgomentare. Molti di questi può esser che si dileguino dal fatto: molti Campioni possono esser molto estesi, e però giusti; la maggior parte di essi sono formati; e saran valutati, o soddisfatti questi riflessi. Questi provano uni-

camente quanto azzardato sia il progetto di rendere a un tratto tutta la Pianura interessata, e tutta assoggettarla alle Tasse de' Lavori d'Acque.

Quando l'E.E. LL. approvasse il Piano così riformato, e N. S. volesse degnarsi di concorrervi colla suprema sua Autorità, potrebbe permettere che si creasse dal Pubblico, o accedesse come fidejussore il Pubblico al Debito da crearsi pe' Lavori d'Acque, cui per fondo si assoggettasce principalmente il Campione Benedettino, e poi tutti que' Campioni che a quello venissero aggregati, sciogliendoli da ogni vincolo d'obbligazione, e Fideicommissio, che sopra questi s'imponesse una Tassa di due bajocchi o più se occorra, ma sempre eguale da supplire al pagamento de' frutti; che a misura che risanino s'impongano sopra ciaschedun Campione Tasse più gagliarde per l'estinzione della sorte precisamente che a nome proprio deve; che in defalco di questa sorte dovesse andare quello che avesser mai pagato di più nella Tassa de' frutti. Che dopo estinta la lor sorte fossero distaccati dal Campione generale, e liberati dalle Tasse. Questi qualunque miei pensamenti al purgatissimo intendimento dell'E.E. LL. sottopongo, mentre facendo a V. E. profondissimo inchino ho l'onore di confermarli.

Nº. 85.

*Paragrafi di Lettere di Monsignore Livizzani Segretario della Sagra
Congregazione delle Acque a Monsig. Boncompagni Commissario
Apostolico.*

Roma 10 Agosto 1767.

PER ora la Congregazione non approva l'erezione del Monte, che vorrebbe fare codesto Pubblico, e si riserva a dare sul medesimo le sue deliberazioni, quando avrà ricevuto da voi gli scandagli, ed i lumi di ciò, che può occorrere per la riattazione del Benedettino. Consente che il Pubblico formi un Debito di 70 mila Scudi prevalendosi degli Avanzi del Benedettino, e della Gabella de' Combustibili per pagare i frutti, e riserva a queste Casse il regresso, per essere reintegrate contrò i Possidenti a destra, dopo che saranno i Beni sanati con l'Arginatura, e capaci di subire le Tasse, che dovranno in appresso imporsi, e che ora si sospendono, perchè si considera che nello Stato presente non possono essere in grado di ricevere quel riparto, che dovrà differirsi a tempo più opportuno.

LIII

Re-

Roma 2 Settembre 1767.

Non disconvegno da' vostri sentimenti, e non approvo neppur io la sospensione delle Tasse. Ma che volete fare? Io ho detto quello che pensavo su quest' articolo, ma quando mi sono accorto, che qualcuno non applaudeva il mio sentimento, non ho voluto alzar bandiera contro il medesimo; perchè ho preso il partito di dir il mio pensiero, e poi tacere, non avendo verun impegno di condurre li altri nel mio sentimento, massime quando li vedo così prevenuti per il proprio, che non è da aspettarli che l'abbiano ad abbandonare. Voglio vedere a che partito si appiglieranno questi Sigg. quando dovrà mettersi mano alla riattazione del Benedettino. Io suppongo che il Pubblico non abbia nuovi Fondi d'assegnare per la creazione del Debito occorrente; ed in questo caso, se non vi si supplisce con la Tassa, non sarà possibile che il Pubblico possa trovare denaro per supplire alle spese di quel Lavoro.

Roma 30 Settembre 1767.

Quando il Pubblico propose di aprire un nuovo Monte, e di assegnargli la Pianura Bolognese esistente tra il Reno, e il Silarò, e la Via Emilia, & il Confine, non stimarono questi Eminentiss. di aderirvi, sembrandoli forse che vi potesse essere altra strada da trovar denaro; ma convinti in oggi che la Cassa pubblica è esauستا non solo consentono che si sottometta la Pianura alla Tassa, ma vogliono che si estenda anche alla Collina; lo trovo una tal risoluzione ragionevole; mentre le operazioni che ora si fanno, sono ordinate dal Principe, e quando l'esito sia felice, ridonderanno in vantaggio di tutta la Provincia.

Roma 4 Ottobre 1767.

Nell'ultima Lettera d'Uffizio vi si faceva capire la necessità che v'era di trovar denaro, e che si credeva congruo, che il Pubblico e tutta la Provincia concorresse all'esecuzione d'un Opra che riguardava il comune vantaggio.

Ro-

Roma 9 Giugno 1770.

I Chirografi per il Monte si stanno stendendo: Sono uniformi alle massime che vi furono comunicate quando si convenne in questo Monte. Il Circondario effeso piace a questi Sigg. e come ben vi ricorderete, fu detto che fin d'adesso si contava per soggetto alla Tassa, riservandosi la Congregazione a dichiarare quando fosse opportuno, che la pagasse. In certe Opere grandi non si può ne' Riparti stare con le bilancie del Zecchino. Tutti per la connessione che ha un Lavoro con l'altro risentono qualche utile per i Lavori presenti, onde non è irregolare che vi concorrano, tanto più che il Papa medesimo si è dichiarato che trova assai congruo, che in un' Opera proficua alla Provincia concorrano anche quelli che non fossero per averci nè immediato, nè mediato vantaggio.

Roma 23 Giugno 1770.

Sull'imposizione della Tassa i vostri sentimenti non convengono con quelli di questi Sigg. i quali come ben sapete, hanno approvato il Circondario, dichiarandolo fin d'adesso soggetto alla Tassa, con riservarsi solo ad indicare il tempo, quando tutti i compresi nel medesimo la dovranno subire. Voi prendete l'ottimo partito, che è quello d'eseguire, dopo aver soddisfatto al vostro dovere, con rappresentare quelle incongruenze, per cui non credevate che la Tassa si dovesse estendere al fissato Circondario.

Roma 13 Ottobre 1770.

Se non arrivato ancora non resterete molto tempo ad arrivare; onde non ritardo a scrivervi due righe, che per altro credo superflue, essendo già voi inteso della Mente della Congregazione. I Sigg. Assunti d'Acque fanno istanza, acciò vi si commettano le opportune facoltà, per estendere la Tassa a tutto il Circondario, supponendo di aver conferito con voi su di questo punto, e che siate rimasto altresì convinto delle ragioni, per cui non conviene di differire questa estensione universale ad altri tempi. Io li ho risposto, che già voi eravate inteso de' sentimenti della Congregazione, e che essendo que-

LIII 2

sti

sti conformi alla presente petizione, eravate da lungo tempo proveduto delle facoltà che occorreano per adempire quanto presentemente si credeva espediente. In fatti nello spedirvi i Chirografi, benchè in quelli si restringesse la Tassa al Campione Benedettino per estenderla poi a tutto il Circondario, fu nella Lettera però d'ufficio dichiarato, che fin d'adesso questa Tassa si portasse a tutto il Circondario; mentre la Congregazione era persuasa, che il prodotto de' soli Beni descritti nel Campione Benedettino non era sufficiente alli impegni di Spese che si erano assunte, nè alle reintegrazioni che si doveano fare. Non ho dunque che aggiungervi su questo Capo, e mi riporto a quanto vi venne indicato nella sopraccennata Lettera d'ufficio.

Nº. 86.

Paragrafi di Lettere della Sagra Congregazione delle Acque a Monfig. Boncompagni Commissario Apostolico.

Roma 30 Settembre 1767.

PER fondo poi del nuovo Debito da contrarsi da codesto Pubblico si potrebbero ipotecare tutti i Terreni dell'intera Provincia, e non crederebbero questi Eminentissimi incongrua una Tassa generale sopra i medesimi, con comprendere anche in questa la Collina, che con la sua coltura contribuisce alla torbidezza de' Torrenti, e alli danni, che procedono dalla medesima: poichè trattandosi d'un Opera grande, che viene dal Principe ordinata, e che tende al beneficio di tutta la Provincia con la sanazione di tanti Terreni, per mezzo di cui si preferverà l'aria dall'infezione, si accrescerà l'abbondanza de' Generi, e s'impedirà l'esito di tanto deparo, che s'impiega annualmente per l'acquisto de' medesimi, sembra ad essi ragionevole, che tutti contribuiscono ad una spesa, che dee ridondare in comune sollievo. Questa Tassa, per altro generale, dovrebbe ripartirsi con proporzione di gradi, e non dovrebbe essere, che temporaria: poichè, quando le Campagne, che ora sono sommerse, vengano sanate, converrebbe alleggerire la generalità da questo peso, e rifonderne poi il carico sopra quelli, che n'avevano ricevuto il più immediato vantaggio con la recuperazione de' Beni, e con la riduzione de' medesimi a quella fertilità, che ora non hanno, e che riacquistata li potrebbe abilitare a sostenere quelle maggiori Tasse, a cui in presente sono affatto impotenti di soccombere.

Ra.

Roma 21 Marzo 1770.

L'erezione del Monte, che vien proposta ne' fogli da Lei trasmessi, ha incontrata la piena approvazione di questi Eminentissimi, e si è ravvisata per un mezzo conveniente nelle presenti circostanze a provvedere la Cassa della Commissione del denaro occorrente per il proseguimento de' Lavori; l'estensione del Circondario de' Terreni, sopra i quali si propone d'imporre la Tassa, fino a que' limiti, che sono indicati ne' fogli dell'Assunteria comunicatili, è stata egualmente approvata da questi Eminentissimi, per essersi considerato, che tutti saranno per risentire qualche vantaggio da' Lavori, che s'intraprendono, e che però non possono essentarsi dal concorrere con gli altri a quelle spese, che saranno per ridondare in loro beneficio.

Siccome però l'Operazione primaria dell'imminente Stagione deve essere il proseguimento della riattazione del Cavo Benedettino, e di tutt'altro, che può avere qualche correlazione con il medesimo, non fa per ora di bisogno di tutta la Somma ideata nel Piano dell'Assunteria; così per non aggravare prima del tempo tutti i Beni compresi nel medesimo Piano, e per sollecitare più che si può l'introito in Cassa del denaro necessario per i Lavori di quest'Anno, acciocchè non vengano ritardati di soverchio con gravissimo pregiudizio di tutta l'Opera, si stima da questi Eminentissimi, aderendo anche al di Lei sentimento, che per ora i Beni solamente descritti nel Campione del Benedettino si sottomettano alla Tassa per formare un Fondo sufficiente per pagare i frutti di quel Debito, che limitatamente dovrà crearsi nella Somma, che potrà corrispondere alla Spesa di que' Lavori da farsi nella corrente Stagione, riservando però ai Possessori de' medesimi il rilievo contro chi farà di ragione.

Proveduto in tal modo immediatamente al presente bisogno, si avrà maggior tempo, e comodo di venir sciogliendo, e superando quelle difficoltà, che potrebbero incontrarsi nell'esecuzione del Piano dell'Assunteria, il quale è mente della Congregazione, che si abbia ad eseguire in seguito, giacchè è venuta nel sentimento, che i Beni compresi in quel maggior Circondario abbiano anch'essi ad esser soggetti alla Tassa, come si dichiara sin d'ora.

Idea

Idea del Piano dell' Eccelsa Assunteria d' Acque di Bologna per supplire alle Spese dei Lavori d' Acque.

Si progetta di ricorrere alla Suprema Autorità di N. S. affinchè designi con suo speciale Chirografo, o Motu proprio, di concedere facoltà al Reggimento, e Camera di Bologna, acciò possa improntare sollecitamente l' occorrente denaro per gli ordinati Lavori dell' Acque, di venire alla creazione, & erezione di un nuovo Monte da denominarsi = Monte del Sussidio dell' Acque = costituendo per fondo, e Dote di detto Monte tutti, e singoli i Terreni di qualsivisia qualità, e di qualsivisia Persona, anche più privilegiata, e privilegiatissima ec. esistenti, e compresi dal Reno al Silaro, e dalla Via Emilia sino al Confine, giusta la Mappa formata nell' ultima Visita, e da fissarsi per fondamento della erezione di detto nuovo Monte, liberando colla Suprema Apostolica Autorità, & esimendo tutti, e singoli detti Fondi, costituiti per Dote come sopra, da qualunque vincolo di Fideicommissio, Ipoteca, o altro peso, e gravame, che leder potesse, o diminuire la loro piena libertà per l' effetto di costituire detto libero Fondo per la Erezione di detto Monte; assoggettandoli poscia tutti, e singoli a quell' annua rispettiva Tassa, Corrisposta, Aggravio, e pagamento, che venga stabilito cogli opportuni Decreti a norma delle Risoluzioni della Sagra Congregazione, atti al pagamento tanto de' frutti corrispettivi, quanto per l' Estinzione de' Capitali, e Debiti, che si contraessero di mano in mano per le Spese de' prescritti Lavori dell' Acque, e pel reintegro, e rimborso di chiunque avesse somministrati Denari in puro prestito.

Eretto in tal guisa, e col sopra indicato Fondo, e Dote detto Monte, compartire le opportune facoltà di vendere tanti Luoghi di detto Monte alla ragione di L. 400 per Luogo Moneta corrente, o d' impor Censi, o fare altri Contratti leciti di mano in mano per quelle Somme, e quantità di Capitali, che siano necessarie pe' Lavori dell' Acque secondo il prescritto, e da prescriversi dalla Sagra Congregazione.

Ed a maggiore cautela di chi impronterà denaro per l' Erezione di detto Monte, & a sussidio delle Spese di detti Lavori d' Acque, e per sicurezza del pagamento degli annui Frutti finchè siano formate dette Tasse, e Riparti di pagamenti sopra i Fondi designati per Dote di detto Monte, e fattane la Esigenza, siano, e restino specialmente obbligati, e gravati i Redditi dell' ultima Imposizione di Soldi sei agiun-

giunta negli Anni 1761, e 1763 sopra i Combustibili; e presentandosi Oblatori, vendere anche tanti Luoghi del Monte Benedettino coll'applicazione di detto Reddito, quanto ne importi l'annuo Frutto, e Reddito di detta Gravezza, dedotto sempre l'importo de' Frutti de' Debiti già contratti finora per occasione della visita d' Acque, e dell' altre Spese relative alla medesima, l'estinzione de' quali Debiti resta riservata al ricavato delle Tasse da imporsi sopra gl' Interessati obbligati a tali Spese.

E quando tai Redditi non fossero bastevoli, compartire le opportune Facoltà per l'Aumento di essa Gravezza su Combustibili, che s' introducano in Città, fino che abbiati il sufficiente: sotto l'espresso obbligo di andare prelativamente reintegrando di mano in mano il detto Monte Benedettino, e successivamente il Capo suddetto de' Combustibili, da quanto venga ritratto dalle Tasse, e Riparti da farsi sopra i Fondi, e Terreni soggetti alle Doti di detto Monte.

E finalmente a Cautela maggiore de' Sovventori possa la Città, e Camera di Bologna obbligare indistintamente tutti i di lei Beni Redditi, Effetti, od Avanzi non obbligati, nè vincolati per Doti degli altri Monti eretti, & alle ordinarie Gravezze, e pesi della Città, e Camera suddetta.

Compartendq tutte e singole le più ampie facoltà per la esecuzione di detto Chirografo, & erezione di detto nuovo Monte, e rispettivo Aumento del Monte Benedettino, e di fare, & eseguire tutte le opportune dichiarazioni, e stabilimenti necessari per le cose infrascritte.

Paragrafo di una Memoria dell' Assunteria d' Acque a Monsignor Commissario Apostolico, in cui si dà conto d' un altro Piano proposto dalla medesima per supplire alla Spesa dei Lavori d' Acque.

L' unica cosa che forse potrebbe opporsi a questa conseguenza si è, che questo stesso progetto fu proposto altra volta dagli Assunti d' Acque con poco buona fortuna; Egli non potè incontrare l'approvazione nè dell' Eminentissimo Spinola, allora nostro Legato, nè quella in conseguenza della Sagra Congregazione. Ma il progetto, che ora si propone, è ben diverso da quello; ond' è assai facile il togliere questa difficoltà. Allora gli Assunti d' Acque proposero solamente, che questa stessa estension di Paese dovesse servire unicamente di sicurezza a' Creditori Montisti, senza che li Terreni in essa compresi soggiacessero a veruna Tassa. Li frutti del denaro, che fosse entrato nel Monte dovevano soddisfarsi con l'avanzo della Gabella de' Combustibili per quanto egli ne fosse stato capace; e in appresso per soddisfare al ri-

ma-

manente, che fosse occorso, si obbligavano le Tasse da imporsi sopra di que' Terreni, che si fossero giudicati interessati ne' buoni effetti delle Operazioni ordinate, o pure il prodotto di qualche nuova Gabella da imporsi. In somma le Terre comprese in questo Circondario non dovevano servire che di una mera cauzione, come spesse volte è stato praticato da molte Comunità dello Stato Ecclesiastico, affine di accorrere a qualche improvvisa indigenza. La proposizione allora fu fatta in questi termini per sollecitare l'impronto del necessario Contante, e frattanto aver tempo di maturare con maggior diligenza il progetto, che ora si propone.

Da tutto ciò apparisce, che il Piano proposto da principio non ha altra relazione con quello, che in oggi si ha l'onore di presentare a Sua Signoria Illustrissima e Reverendissima, fuorchè nell'estensione, e quantità delle Terre.

Offese la delicatezza dell'Eminentissimo Spinola la proposta ipoteca, perchè apprese, ch'ella potesse cadere sopra tali Terreni, che non avessero veruna relazione di interesse con l'utilità di questi lavori: Ma in oggi che si è dimostrato il profitto, ch'essi ne sentiranno, è da crederli senza alcun dubbio, che Sua Eminenza ne formasse un diverso giudizio.

Su di questo proposito è da avvertirsi ancora, che la Sagra Congregazione non pertanto rigettò il progetto del tutto: lo sospese solamente, riservandolo ad un più accurato esame, e fu contenta frattanto di poter trovare nel solo avanzo della Gabella de' Combustibili un sufficiente Fondo per incamminare quelle Operazioni, che maggiormente le stavano a cuore.

Nº. 88.

Informazione spedita in Segreteria di Stato nel 1767 dall'Eminentissimo Spinola Legato di Bologna riguardante l'istanza del Reggimento per l'eruzione di un nuovo Monte per le Spese dei Lavori d'Acque.

PEr supplire alle Spese, che occorreranno nei Lavori d'Acque da farsi a tenore dell'ultime Risoluzioni della Sagra Congregazione, si propone a Nostro Signore dal Reggimento di Bologna d'erigere un nuovo Monte, e d'assegnare per Fondo, e Dote del medesimo una generale Ipoteca con deroga a qualunque vincolo anteriore, ed una Tassa da fissarsi successivamente sopra li Beni senza eccezione, che sono compresi fra il Reno, ed il Silaro, e fra la Vià Emilia, ed il Confine, vale a dire sopra tutte le Terre della Pianura Bolognese, abbenchè una gran parte di queste non sia per risentire bene-

nefizio alcuno nè prossimo, nè remoto dall'Operazioni, delle quali si tratta. Si propone in oltre durante il non corto tempo, che vi vorrebbe avanti di stabilire e rendere esigibile la detta Tassa, di potersi interinamente valere degli avanzi, e nuovi acquisti del Monte Benedettino, siccome ancora d'imporre Censi, e fare altri Contratti leciti, ed obbligare, per maggior sicurezza di chi improntasse il denaro, li Beni ed Effetti tutti della Camera di Bologna fin ora non ipotecati, o vincolati. Si propone in fine d'assegnare provisionalmente per il pagamento de' Frutti della Somma da improntarsi l'annuo ritratto della Gravezza di bajocchi sei, che in due diverse volte fu accresciuta sopra i Combustibili in occasione della visita Conti, e che ascenderà a circa Scudi Romani 4400; chiedendosi altresì, in caso non fosse sufficiente, la facilità di poterla nuovamente accrescere a norma del bisogno.

Basta la semplice narrativa dell' riferiti progetti parte stabili e parte provisionali, per riconoscere, che gli uni e gli altri hanno per base il supposto, che generalmente tutta la Provincia debba concorrere alla spesa dei Lavori stabiliti; se ciò sia giusto non si entra a deciderlo; si riflette bensì, che la Sagra Congregazione dell' Acque decretando le differenti Operazioni da eseguirsi, ha insieme decretato assai chiaramente, che ognuna di esse si faccia a conto de' rispettivi Interessati. Ecco dunque la Regola, che parrebbe avesse a seguirsi, e secondo cui converrebbe per ora procedere ad una Tassa sopra quelle Terre, che saranno per ricevere vantaggio dall'Arginatura della Ripa destra del Primaro, giacchè questa è la prima Operazione intrapresa. Per compirla si calcola, che vi vorranno presso a 60000 Scudi, la metà de' quali si sente il S. Padre benignamente disposto a farla somministrare ad un tenue interesse di due per Cento dal Monte di Pietà, e dal Banco di S. Spirito; Per gli altri 30000 si commetta a Monsignor Commissario Apostolico la pronta effettuazione della Tassa suddetta; si soggettino all'Ipoteca i Beni degl' Interessati all'Arginatura, previa la deroga ad ogni anteriore obbligazione; e veggasi il quantitativo, che produce; nel mentre per non interrompere l'Opera, cui per terminare vi vorrà forse l'intero Anno futuro, si permetta pure con l'intelligenza, ed assenso di Monsignor Commissario d'andar pigliando a Censo le partite, che di mano in mano abbisognassero, e di valersi anche coll'obbligo della Reintegrazione a suo tempo degli Avanzi, e nuovi Acquisti del Monte Benedettino, e si assegni provisionalmente per il pagamento de' Frutti la Gravezza di sei bajocchi sopra li Combustibili arcibastante per l'effetto in questione, senza che vi sia necessità d'aumentarla con aggravio de' Poveri. L'istesso metodo potrebbe tenerli in appresso per gli altri Lavori; e così niuno avrà mai giusto motivo di dolersi, che se per sollievo de' Possidenti danneggiati, o in pericolo di esserlo si credesse mai da Nostro Signore di dover usare de' suoi

M m m m

So.

Sovranj Arbitrij, ordinando una generale Contribuzione di tutta la Provincia, sarebbe un altro discorso; ma in oggi i Decreti della Sagra Congregazione parlano chiaro, e vogliono che il peso sia de' soli veri Interessati.

N°. 89.

Decreto del Sig. Cardinal Serbelloni Legato, in cui abilita gli Assunti di Camera a somministrare agli Assunti di Acque diverse Somme da erogarsi nella Visita del Sig. Cardinal Conti: e successiva imposizione sopra i Combustibili a parziale reintegro di dette Spese.

Die 10 Julij 1761.

Eminentiss. & Reverendiss. Dominus Fabritius Tituli Sancti Stephani in Monte Caelio, S. R. E. Presbiter Cardinalis Serbellonus Bononiæ de Latere Legatus. Reassumpto Decreto alias, & sub die 29 Aprilis proxime elapsi currentis Anni, per Eminentiam Suam Reverendissimam lato, in quo utendo facultatibus sibi per Litteras Secretariæ Status tum diei 4. Martij, tum 11 Aprilis currentis Anni attributis, facultatem concessit Illustrissimis & Excelsis DD. Cameræ Præfectis subministrandi Illustrissimis & Excelsis DD. Præfectis Aquarum, ad effectum erogandi in Expensas currentis Visitationis Aquarum Eminentiss. & Reverendiss. Domini Cardinalis Conti jam per Sacram Congregationem Aquarum decretæ in tribus Provinciis Bononiæ, Ferrariæ, & Romandiolæ, Pecunias, sive Redditus ex Montis Benedictini Dotibus Superextantes, post solutionem fructuum, & expensarum dicti Montis, quæque in illius extinctionem forent convertendæ; prædictamque facultatem, præter assignationem Scutorum Ducentorum de Iuljis decem pro Scuto quolibet Mense solvendorum Eminentissimo & Reverendissimo Domino Visitatori, de iisdem Superextantibus Redditibus demandatam in eodem Decreto, limitavit, & restrinxit eo tunc ad summam Lirarum viginti mille Bononiæ, subministrandam dictis DD. Aquarum Præfectis augendam imposterum quatenus, illis consumptis, ulterior Summa necessaria foret, pro cuius effectum facultates sibi reservavit, prout ex eodem Decreto per Acta mei &c. ad quod &c.

Ideo utendo dictis facultatibus contentis in dictis Litteris Secretariæ Status SS. Domini Nostri feliciter Regnantis, ac in memorato Decreto reservato, ac omni &c. & attenta necessitate subministrandi in eandem Causam Visitationis prædictæ, alias pecuniarum Summas, Idem Eminentiss. & Reverendiss. Dominus Cardinalis Legatus, in-

stan-

stante, & petente Excellentiss. Domino Petro Francisco Castelli Syndico Illustriss. & Excelso Regiminis Bononiæ præsentis Decreto impartitus fuit Illustriss. & Excelso Regimini, & pro eo Illustriss. & Excelsis DD. Cameræ Præfectis quascumque necessarias & opportunas facultates erogandi in Expensas dictæ Visitationis, & pro huiusmodi effectu subministrandi dictis Illustriss. & Excelsis DD. Præfectis Aquarum alias pecunias pro nunc usque ad Summam aliarum Lirarum viginti millium Bononiæ ex eisdem Redditibus ex Montis Benedictini Dotibus Superextantibus, & prædicta non solum &c. sed & omni &c.

Item per Caput separatum, attentis nedum sibi sicut supra reservatis in dicto præcedenti Decreto, verum etiam novis facultatibus Eminentie Suae Reverendiss. attributis per alias Litteras Secretariæ Status diei 17 Junii 1761 in Actis mei dimissas, ad effectum restituendi Cancellariæ Eminentie Suae Reverendiss. retenta Copia collationata eandem, in quibus ultra redditus ex Montis Benedictini Dotibus Superextantibus, conceditur facultas erogandi in eandem Causam Visitationis prædictæ, etiam portionem Capitalium a novis Acquirentibus in eundem Montem Benedictinum perventorum, seu perveniendorum, quæque iuxta Leges eiusdem Montis eroganda forent in extinctionem, seu francationem aliorum Locorum Montium. Viso partito ab Illustriss. & Excelso Senatu de voluntate, & consensu Eminentie Suae Reverendiss. obtento die 28 elapsi Mensis Iunii; in Actis mei exhibitio, Eminentia Sua Reverendiss. pariter reservavit sibi Auctoritatem tributam in Litteris prædictis Secretariæ Status pro indigentis dictæ Visitationis augendi, seu concedendi novas facultates dicto Illustriss. & Excelso Regimini, sive pro illo, iisdem Illustriss. & Excelsis DD. Cameræ Præfectis, pro defumendis aliis Pecuniarum Summis, nedum primo loco ex iisdem Redditibus ex Montis Benedictini Dotibus Superextantibus ut supra, verum etiam in subsidium, & quatenus eo tunc huiusmodi Superextantes Redditus non sufficiant, ex Pecuniis Capitalium perventorum, seu perveniendorum e novis Acquirentibus Loca in eodem Monte Benedictino, quæ convertendæ forent in extinctionem, seu francationem aliorum Montium, non obstantibus quibuscumque in contrarium facientibus, & non solum &c. sed & omni &c.

Quia vero quæcumque pecuniarum Summa tam huc usque erogata in dictam causam vigore præcedentis Decreti, quam eroganda vigore præsentis Decreti, quæque impostero in eandem causam erogari contingat, sive ex præfatis Redditibus Superextantibus, sive ex Capitalibus, reintegranda omnino est, nec illa alio modo erogata in causam præfatam venit intelligenda nisi per modum mutui, & omnino ac quam citius fieri poterit reintegranda. Et pro habenda dicta reintegratione in antedictis postremis Litteris Secretariæ Status die 17 Junii proxime elapsi, cum impartita fuerit Eminentie Suae Reverendissime facul-

tas augendi, seu restituendi Gabellam Portarum super Combustibilibus, & prout in dictis Litteris, ad quas &c.

Propterea Eminentia Sua Reverendissima auditis expostitis, & petitis pro parte dicti Illustris, & Excelsi Regiminis Bononiæ, & Illustrissimorum & Excelforum DD. Camerae Praefectorum, utendo facultatibus sic ut supra a SS. Domino Nostro tributis, & arbitrio sibi commissio, de quibus in antedictis Litteris Eminendissimi & Reverendissimi Domini Secretarii Status, Gravamen, seu Vectigal, Gabellam videlicet Portarum super Combustibilibus, pro nunc adauxit, & adauctam decrevit in aliis solidis tribus pro quolibet Curru, & respective, ac proportionabiliter pro quolibet Plauistro, seu Biroccio, Salma, & Sarcina Combustibilium introducendorum imposterum in Civitatem, & Circulum Bononiæ: restituendo nempe pro nunc, & instaurando eosdem obolos tres qui de Gravamine aliam adaucto de anno 1736; & deinde de anno 1738 diminuto super Combustibilibus, nuper, & de anno 1760, fuerant remissi, & relaxati, ut ex Notificatione edita die 28. Januarii dicti anni, adeout Gabella praedicta Combustibilium, pro nunc revertatur ad praecedentes solidos quindecim pro quolibet Curru, & proportionabiliter in Plauistris, seu Birocciis, Salmis, & Sarcinis, prout in Notificatione edita die 4 Junii 1738; atque ad hujusmodi augmentum teneantur generaliter, & indistincte omnes, & singuli, etiam quomodolibet exempti, & privilegiati, quomodocumque subiecti novo Gravamini praedicto adjecto de anno 1736 ad formam Chirographi felicitis recordationis Clementis XII. signati die 29 Januarii dicti anni, ad quod &c. Redditus vero augmenti praescriptorum obolorum trium adjunxit, & adjectos, decrevit Dotibus dicti Montis Benedictini, & sub Legibus, & Ordinationibus praescriptis Dotibus, & Redditibus dicti Montis, ac pro effectu dictae reintegrationis, & Reddituum, & Capitalium ejusdem Montis erogandorum in Causam Expensarum praedictarum, & ad formam dictarum Litterarum Eminentiss. & Reverendiss. Domini Secretarii Status, non obstantibus quibuscumque in contrarium facientibus.

Et ita Eminentia Sua Reverendissima eadem qua fungitur Auctoritate a SS. Domino Nostro commissa, ac omni &c. decrevit, & exequi voluit, & mandavit non solum &c. sed & omni &c.

Et praedicta pro nunc, & reservata facultate in antedictis Litteris Secretariae Status pariter tributa, Gravamen ipsum, nempe Portarum Gabellam super Combustibilibus ulterius augendi si, & prout magis expedire videbitur, pariter non solum &c. sed & omni &c.

Et ita &c.

F. CARD. SERRALLONUS LEGATUS.

Emi-

Eminentiss. e Reverendiss. Sig. mio Osservandiss.

Non essendo bastanti, come V. Eminenza avvisa i soli avanzi destinati alla Francazione di codesti Monti per supplire alle spese fatte, e da farsi in occasione della presente Visita delle Acque di codesta Provincia, Nostro Sig. accorda benignamente a V. Eminenza la facoltà di permettere a codesto Pubblico, che si prevalga anche in parte di quei Capitali del Monte Benedettino, che si andranno acquistando dai nuovi Compratori, e che dovrebbero impiegarsi nell'estinzione di altre specie di Monti: Siccome però la volontà, e la premura della Santità Sua è, che gli assegnamenti destinati per la Francazione di detti Monti, e molto più i Capitali di nuovo acquisto nel Monte Benedettino, che devono servire per estinguere i Monti di altre specie siano effettivamente erogati nell'uso prefisso, così non intende di permettere, che si divertano nè gli uni, nè gli altri, se non che per modo di prestanza da reintegrarsi anche colla più possibile sollecitudine. A quest'effetto crederebbe Sua Santità, che la Gabella su' Combustibili, quale si è pensato da codesti Assunti di Camera di accrescere in soli tre bajocchi, onde venga a pagarsi quindici bajocchi per Carro, potesse aumentarsi in maggior somma, tanto più che in altri tempi si è pagato sino a bajocchi trenta: poichè altrimenti troppo si differirebbe la bramata reintegrazione dei Monti. Rimette però il Santo Padre questo suo riflesso al prudente arbitrio dell' Emin. Vostra, alla di cui vigilanza lascia anche la cura d'impedire, che nell'occasione di cui si tratta siano fatte spese esorbitanti, o superflue: E col solito distinto ossequio le bacio umilissimamente le mani.

Di V. Eminenza

Roma 17. Giugno 1761.

Umiliss. Divotiss. Serv. vero

L. CARD. TORRIGIANI.

NOTIFICAZIONE

Sopra l'accrescimento di Bajocchi tre ne' Carri de' Combustibili.

D'Ordine dell'Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Cardinale Fabrizio Serbelloni Legato, colla partecipazione, e consenso degl'Illustriss. ed Eccellss Signori Gonfaloniero di Giustizia, e Signori del Reggimento, inessivamente alle facoltà compartite dalla Santità di Nostro Signore felicemente Regnante, ed al Decreto emanato dall'Eminenza Sua Reverendiss. li 10 Luglio corrente, come agli Atti Pedini, affine di rein-

te-

tegrare le somme somministrate dagli Effetti del Monte Benedettino per le correnti Spese della visita d'Acque, e per i fini, ed effetti espressi in detto Decreto, si notifica, e fa sapere a qualunque Persona:

Qualmente sono stati per ora accresciuti Bajocchi tre per ogni Carro nella Gabella de' Combustibili, e proporzionatamente per ogni Birozzo, Soma, e Carico de' medesimi, da introdursi in Città, e sua Cerchia, e ritornati così li tre Bajocchi, che in detti Combustibili furono già sgravati con Notificazione dei 28 Gennaro 1760; e però dal giorno primo del prossimo venturo Agosto Anno corrente in avvenire si esigeranno altri Bajocchi tre per ogni Carro, e proporzionabilmente per ogni Birozzo, Soma o Carico di Combustibili, che s'introdurranno in questa Città, e sua Cerchia, oltre li Bajocchi dodici, ne' quali detta Gabella era ridotta; cosicchè in tutto dovranno pagarsi in avvenire come sopra Bajocchi quindici, come prima di detta Notificazione; e a tal pagamento sarà tenuto, ed obbligato generalmente, et indistintamente ognuno, e chicchessia di qualsivoglia stato, grado, e condizione in qualsivoglia modo soggetto alla Gravezza imposta dell'Anno 1736 alla forma del Chirografo di detta Imposizione segnata li 29 Gennaro di detto Anno dalla S. M. di Clemente XII. e della susseguita Notificazione pubblicata li 17. Febbraro di detto Anno, alla quale ec. E così dovrà osservarsi inviolabilmente da chiunque sotto le pene contenute nella Notificazione predetta, ed altre pubblicate sopra l'antedetta nuova Gravezza già imposta dell'Anno 1736, alle quali a' abbia opportuna relazione: volendo, che la presente affissa alle Porte, ed a' soliti luoghi della Città, s'abbia come se fosse stata intimata personalmente ad ognuno.

Datum Bononiæ hac die 30 Julii 1761.

F. CARD. SERBELLONI LEGATO.

P. P. BOVIO SILVESTRI CONFALONIERE.

*Cesar Camillus Zanetti Faloppia
a Sec. Cam. Canc. &c.*

Dis

N°. 90.

Decreto del Sig. Cardin. Spinola Legato per un nuovo Aumento di Gravezza sopra i Combustibili per supplire alle Spese della Visita Conti.

Die prima Martii 1763

Eminentiss. & Reverendiss. Dominus Hieronymus Sanctæ Balbinæ S. R. E. Cardinalis Spinola Bononiæ de Latere Legatus.

Cum ex causa Visitationis Eminentiss. & Reverendiss. Domini Cardinalis Conti, per Sacram Congregationem Aquarum jam decretum, & per Eminentiss. & Reverendiss. Cardinalem Visitatorem præfatum expletum in tribus Provinciis, Bononiæ videlicet, Ferrariæ, & Romandiolæ, plurimæ pro hac Bononiæ Provincia contigerint impensæ, pro quibus subeundis vigore facultatum a SS. Domino Nostro Clemente XIII. obtentorum per Litteras Eminentiss. & Reverendiss. Domini Cardinalis Secretarii Status datas sub diebus 4 Martii, 11 Aprilis, & 17 Junii 1761, de quibus in Actis, ad quæ &c. reiterate concessum fuerit Illustriss. & Excelso Regimini Bononiæ, & pro illo Illustriss. & Excelsis DD. Senatoribus Cameræ ejusdem Præfectis, subministrandi Illustriss. & Excelsis DD. Aquarum Præfectis pleraque pecuniarum Summas desumendas tum ex Redditibus, qui ex Dotibus Montis Benedictini nuncupati super sint post solutionem fructuum, & expensarum dicti Montis, quique in illius extinctionem convertendi fuissent; verum etiam, & quatenus nulli superessent Redditi hujusmodi, in subsidium ex Capitalibus perventis a novis Acquirentibus loca in dicto Monte, & quæ pariter eroganda fuissent in extinctionem aliorum Montium, & etiam ipsiusmet Montis Benedictini, ut ex Decretis tum Eminentiss. & Reverendiss. Domini Cardinalis Serbelloni Antecessoris Eminentiss. Suae Reverendiss. tum etiam ejusdem Eminentiss. Suae, de quibus pariter in Actis, ad quæ &c. Ea autem subministratio effectuum dicti Montis indulta, & decreta fuerit per modum mutui, & omnino, ac quam citius fieri possit reintegranda: eaque de causa pariter impartita fuerit facultas restituendi, seu augendi Gabellam Portarum super Combustibilibus, vigore ejus facultatis jam adaucta, seu restituta fuerit Gabella hujusmodi in aliis solidis tribus pro quolibet Curru, & proportionabiliter in quibuslibet Plaustris, seu Birocciis, Salmis, & Sarcinis, prout in Decreto antedicti Eminentiss. & Reverendiss. Domini Cardinalis Serbelloni die 10 Junii 1761 ut in dictis Actis, & in Notificatione diei 30 Julii 1761, ad quam &c. Cumque Expensarum eam ob causam occasio extreverit, & aliæ forte etiam graviores im-

immineant, ita ut Dos comparanda ex antedictis solidis tribus noviter sic ut supra adauctis, seu restitutis in Gabella Portarum super Combustibilibus, impar videatur sic ut supra voluit restitutioni, & reintegrationi prædictorum Reddituum, & respective Capitalium dicti Montis pro pecuniis usque nunc ex illis perceptis; & pro illis etiam quæ eadem ex causa inde subministrari decernantur: Idcirco Eminentia Sua Reverendissima, inhærendo Menti SS. Domini Nostri fel. regnant. & utendo facultatibus ab eadem Sanctitate Sua attributa, ut in supra enunciatis, aliisque Litteris Secretariæ Status, & reservatis etiam in præcatis Decretis tum Eminentiss. & Reverendiss. Domini Cardinalis Serbelloni, tum Eminentiaæ Suae Reverendiss. &c. ac omni &c. audito Excellentiss. Domino Petro Francisco Castelli Syndico Illustrissimi & Excelsi Regiminis, & Camerae Bononiæ, visoque Partito ab Illustriss. & Excelso Senatu de voluntate, & consensu Eminentiaæ Suae Reverendissimaæ obtento die sexta Novembris 1762 in Actis mei exhibitio, & auditis expositis, & petitis pro parte dicti Illustriss. & Excelsi Regiminis Bononiæ, & Illustrissimor. & Excelforum DD. illius Camerae Praefectorum, Gravamen, seu Vectigal, Gabellam videlicet Portarum, super Combustibilibus pro nunc adauxit, & adauctam decrevit in aliis solidis tribus pro quolibet Curru, & respective, ac proportionabiliter pro quolibet Plauistro, seu Biroccio, Salma, & Sarcina Combustibilium, deinceps introducendorum in Civitatem, & Circulam Bononiæ, adeout Gabella prædicta Combustibilium, pro nunc, accrescat usque ad Solidos decem, & octo pro quolibet Curru, & proportionabiliter in Plauistris, seu Birocciis, Salmis, & Sarcinis: atque ad hujusmodi augmentum pariter teneantur generaliter, & indistincte omnes, & singuli etiam quomodolibet exempti, & privilegiati, & quomodocumque subiecti novo Gravamini in Gabella Portarum adjecto de anno 1736 ad formam Chirographi sel. record. Clementis XII signati die 29 Januarii dicti Anni, ad quod &c. Redditus vero augmenti prædictorum obolorum trium adjunxit, & adjectos decrevit Dotibus dicti Montis Benedictini, & sub Legibus, & ordinationibus præscriptis Dotibus, & Redditibus dicti Montis, ac pro effectu dictæ Reintegrationis, & reddituum, & Capitalium ejusdem Montis erogandorum in causam expensarum prædictarum, & ad formam dictarum Litterarum Eminentiss. & Reverendiss. Domini Secretarii Status, reservato tamen ad commodum Illustriss. & Excelsæ Camerae Bononiæ Jure repetitionis omnium expensarum in causam prædictam Aquarum ut supra factarum, & deinceps faciendarum si, & contra quos de Jure, & quandocumque conveniet.

Et ita Eminentia Sua Reverendissima eadem qua fungitur Auctoritate a SS. Domino Nostro commissa, ac omni &c. decrevit, & exequi voluit, & mandavit, non obstantibus quibuscumque in contrarium facientibus, & non solum &c. sed & omni &c.

Et

Et præscripta pro nunc, & reservata facultate in antedictis Litteris Secretariæ Status pariter tributa, Gravamen ipsum nempe Portarum Gabellam super Combustibilibus ulterius augendi si, & pro ut magis expedire videbitur, ac Gravamen hujusmodi permutandi, & aliud subrogandi novum Gravaminis genus, quod sit minori Pauperibus oneri, & detrimento, excogitandum, & proponendum ab Illustriss. & Excellentiss. DD. Præfectis Cameræ annorum 1762, & 1763, ut in dicto Senatus Partito; & ita pariter non solum &c. sed & omni &c.

H. CARD. SPINOLA LEGATUS.

NOTIFICAZIONE

Sopra l'accrescimento di Bajocchi tre ne' Carri de' Combustibili.

D'Ordine dell'Eminentissimo e Reverendissimo Sig. Cardinale Girolamo Spinola Legato, colla partecipazione degl'Illustrissimi ed Eccellsi Signori Gonfaloniero di Giustizia, e Signori del Reggimento, inelivamente alle facultà compartite dalla Santità di Nostro Signore felicemente Regnante, ed al Decreto emanato dall'Eminenza Sua Reverendissima nel giorno primo Marzo corrente, come agli atti Pedini, affine di reintegrare le somme somministrate, ed altre forse occorrenti, dagli Effetti del Monte Benedettino per le spese della Visita d'Acque, e per i fini, ed effetti espressi in detto Decreto, si notifica, e fa sapere a qualunque Persona,

Qualmente sono stati accresciuti Bajocchi tre per ogni Carro nella Gabella de' Combustibili, e proporzionatamente per ogni Birozzo, Soma, e Carico de' medesimi, da introdursi in Città, e sua Cerechia; e però dal giorno della pubblicazione della presente Notificazione in avvenire, si esigeranno altri Bajocchi tre per ogni Carro, e proporzionabilmente per ogni Birozzo, Soma, o Carico di Combustibili, che s'introdurranno in questa Città, e sua Cerechia, oltre li Bajocchi QUINDICI, ne' quali detta Gabella era ridotta; cosicchè in tutto dovranno pagarsi in avvenire, come sopra Bajocchi DICIOTTO. Ed a tal pagamento sarà tenuto, ed obbligato generalmente, ed indistintamente ogn'uno, e chicchessia di qualsivoglia stato, grado, e condizione in qualsivoglia modo soggetto alla Gravezza imposta dell'anno 1736 alla forma del Chirografo di detta Imposizione, segnato li 29 Gennaro di detto anno dalla S. M. di Clemente XII, e della susseguita Notificazione pubblicata li 17 Febbraro di detto anno, alla quale ec. E così dovrà osservarsi inviolabilmente da chiunque sotto le pene contenute nella Notificazione predetta, ed altre pubblicate sopra l'antidetta nuova Gravezza già imposta dell'anno 1736; alle quali s'abbia opportu-

Nnnn

na

na relazione: volendo, che la presente affissa alle Porte, ed a' soliti luoghi della Città, s'abbia, come se fosse stata inumata personalmente ad ogn'uno.

Datum Bononiæ hac die 14 Martii Anni 1763.

G. CARD. SPINOLA LEGATO.
MUTIUS SPADA VEX. JUST.

*Cesar Camillus Zanetti Faloppia
a Sec. Cam. Cant. &c.*

Nº. 91.

*Paragrafo di Lettera della Sagra Congregazione delle Acque a Monfig.
Boncompagni Commissario Apostolico.*

Roma 5 Agosto 1769.

E Ssendosi poi osservato nella sua Lettera d'Uffizio, che si medita di comprendere nel Campione porzione de' Beni, che sono fuori della Legazione di Bologna, desiderano questi Eminentissimi, che li venga da Lei individuato quali sieno questi Beni, ed in che parte siano situati, per poter distinguere, se sia giusto, che essi si sottomettano alla Tassa per i Lavori del Cavo Benedettino, e delle altre operazioni, che immediatamente riguardano il beneficio della sola Legazione di Bologna.

Nº. 92.

Paragrafo d'una Memoria presentata dall'Assunteria d'Acque di Bologna a Monfig. Commissario Apostolico nel Mese di Marzo del 1768.

Questa Tassa (pei frutti dei Debiti d'Acque) poi potrebbe ancora rispettivamente minorarsi, e rendersi più discreta. Una non piccola porzione del Ferrarese dovrebbe essa pure concorrere a soffrir questo peso. Non si parla per ora del Polesine di S. Giorgio, il qual pure dee concorrere alla riparazione del Benedettino, nè di quella porzione di detta Provincia, la qual resta compresa fra il Benedettino, e il Primaro; si parla solamente di quel tratto, il quale può dirsi, che abbia già cominciato a risentir del vantaggio dell'Arignatura del Primaro.

PRO-

N°. 93.

P R O M E M O R I A

Per parte dell' Assunteria d' Arti sopra lo Sgravio de' Gargioli.

Trovandosi più di cento Lavoranti Gargiolari disimpiegati per mancanza di Lavoro, e dovendo gli Assunti d'Arti, a' quali sono ricorsi, pensare al loro Sollievo, hanno Elli riconosciuto, che uno dei motivi principali di tale disordine si è l'incaglio de' Lavori di Canapa, che rimangono in gran quantità inesitati nei Fondachi dei Gargiolari. Quindi veduta la necessità di soccorrere al bisogno sì degli uni, che degli altri, e colla vista, che il Sollievo da darli ai poveri Lavoranti disimpiegati sia contemporaneo ad altre opportune providenze per impedire che si aumenti il numero degli oziosi, o Questuanti, gli Assunti non senza avere presentato l'Animo dell' Eminentissimo, e Reverendissimo Signore Cardinale Legato; al quale si sono comunicate le predette calamitose circostanze, si sono indotti a pensare al modo di promuovere l'esito dei Lavori di Canapa, e fra gli altri mezzi di ciò ottenere hanno veduto che sarebbe opportuno lo sgravarli dalla Gabella d' Estrazione, cosa anche per se di tutta la convenienza, che qualora la Merce ha ricevuta quì una competente Manifattura non si aggravi soverchiamente, quando dovesi per essa far introitare denaro. Con tutto ciò non si penserebbe già a procurare dal Sovrano detto Sgravio, che provisionalmente, e per quest' Anno solamente, in cui la Canapa è tanto tarosa, che fa ascendere ad alti prezzi i Lavori, che se ne ricavano. Prima però di ricorrere al Trono di N. S. hanno creduto espediente di partecipare ciò tutto, come fanno ora, all' Illustriss. ed Eccelsa Assunteria, ed Illustriss. Sigg. Sindici della Gabella per pregarli fin d' ora della loro concorrenza in questo provvedimento, poichè questa preventivamente ottenuta, e assicurata di essa il Sovrano nell'atto di supplicarnelo, andrebbe a far conseguire alla Grazia quella sollecitudine, che in tale affare è tanto necessaria. Quanto al privare la Gabella di questo Provento riconosceranno i Sigg. suddetti quanto ne sia facile, e sicuro il Compenso coll' esigere solamente tutto quello, che prescrivono le Leggi per l' Estrazione della Canapa greggia senza abbonamento di peso, o altra abilità, onde trattandosi poi anche di privarsene per un sol Anno, confidano onninamente gli Assunti, che la loro presente proposizione abbia quel favorevole incontro, che desiderano. Di Palazzo li 22 Gennaio 1780.

Nnnn 2

BEA.

BEATISSIMO PADRE

Li Senatori del Reggimento di Bologna Afflitti sopra le Arti, fedelissimi Sudditi, ed Oratori ossequiosissimi della Santità Vostra, riverentemente le espongono, che lo scarso Raccolto per l'eccedente prezzo, e l'inferiore qualità delle Canape nell' Anno scorso hanno incagliato lo Smercio delle Manifatture di questo Genere, e ridotto a tale angustia i Capi Gargiolari, che molti di essi per mancanza di nuovo Lavoro, e per aver pieni i Fondachi di Canapa lavorata, sono stati costretti a licenziare dalle proprie Gargiolarie gran numero di Operarj. Questi per la maggior parte disimpiegati, e Mendici stanno a carico del Governo, che per non vederli perire nell' indigenza, e per allontanare que' sconcerti, ai quali la necessità estrema potrebbe strascinare una moltitudine d' Oziosi, si trova nella dura situazione di doverli sussidiare con frequenti Sovvenzionj. Non hanno gli Oratori Fondi, e forze sufficienti a sostener questo peso, mentre tutte le pubbliche Rendite hanno le loro certe, ed invariabili destinazioni; per lo che essendosi rivolti a rintracciar qualche mezzo onde senza disfasto della pubblica Azienda potesse darli qualche Sollievo a questi infelici, impiegandoli, e distogliendoli dall' Ozio, al quale facilmente potrebbero affezionarsi; hanno conosciuto, che una delle più forti Ragioni, per cui viene ritardato, ed impedito l'esito delle Manifatture suddette, trae la sua origine dall'aggravio d'un rigoroso Dazio, cui sono soggette nell' Estrazione, quando per altro le Canape greggie, che vanno fuori di Stato pagano un Dazio assai mite non solo pel quantitativo di esso, ma eziandio per le agevolezze, che sogliono usarsi nell' esigerlo. Questa mostruosa difformità contraria ai veri principj della Politica Economia, la quale vuole, che le Manifatture Terriere portino il minor Aggravio possibile, ed all' incontro si carichi la mano sulle Materie prime, esportate greggie a lavorarsi altrove, accresce talmente il prezzo delle Manifatture Bolognesi, che non possono concorrere coll' Estere, ed avere facile Smercio, ove queste meno aggravate di Dazj a prezzo assai più minore si ottengono.

L'unico rimedio a tale sconcerto sarebbe quello di sgravare tutte le Canape lavorate dalla Gabella d' Estrazione, ed esigerla a rigore sulle greggie, che sortono dalla Provincia di Bologna.

Le agevolezze usate nel Dazio della Canapa greggia mettono l' Artigiano Estero in istato di facilitare nel prezzo delle sue Manifatture immuni da qualunque altra Gravezza, e di supplantare quelle dell' Artigiano Bolognese, cui nulla si condona d'un eccedente e rigorosa Gabella. Questa Provvidenza non solo renderebbe migliore la condizione dei Sudditi della Santità Vostra, moltiplicando le Ma-
nifatt-

nifatture nello Stato, facilitandone lo Smercio, e minorando l'esportazione della Materia inferviente all' impiego, ed alla sussistenza di tanti individui; Ma eziandio potrebbe indennizzare la Gabella di Bologna dal Provento, che andasse a perdere sulle Canape lavorate, essendo assai probabile, che ne ricavi l'equivalente dal Dazio delle Greggie riscosso nelle debite e giuste Misure.

Tanto più poi diviene necessario l'accennato provvedimento, quanto che molti Capi Gargiolari invitati a stabilirsi in altri Stati, ove loro vengono esibite da que' Governi tutte le possibili agevolezze, s'indurranno a trasferirvisi colla speranza di miglior Sorte, e vi trasporteranno questo Opifizio in grave danno della Patria, quando la Mano adiutrice della Potestà Suprema non li sollevi dall'enorme peso, che opprime, ed estenua il decadente loro Commercio.

Supplicano pertanto la Santità Vostra a volerli degnare di concedere all'Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Cardinal Legato la facoltà di sgravare dal surriferito Dazio le Canape lavorate, che si estraggono dalla suddetta Provincia di Bologna per tutto l'Anno corrente, ed anche per l'avvenire, quando si conosca, che questo Sgravio non sia per diffestare l'Azienda della Gabella, e quella del Monte Annona, al quale spettano per metà i Proventi del Dazio medesimo: E qui gli Oratori profondamente umiliati si prostrano al bacio de' Suoi SS. Piedi.

N.º 94.

Lettera di Segretaria di Stato al Sig. Cardinal Boncompagni Legato, perchè sia sgravata l'Estrazione de Gargioli, ed esatta con rigore la Gravezza sull'estrazione della Canapa greggia.

Eminentissimo e Reverendissimo Sig. mio Osservandissimo

HO riferito a Nostro Signore, com'era mio debito, l'Informazione di V. E. de' 23 dello scaduto sulla Supplica di cotesti Senatori Affissi sopra le Arti, i quali rappresentando gl'inconvenienti che risultano dall'aggravio del rigoroso Dazio, cui vanno soggette nella estrazione dal Bolognese le Canape lavorate, inconvenienti che crescono per la maggior moderazione non solo di quello, cui all'opposto soggiacciono le Canape Greggie, ma anche per le agevolezze che nella esigenza di questo si usano; propongono la sospensione per un Anno del primo, e la cessazione d'ogn' indulgenza nella riscossione del secondo, sulla fiducia, che qualora la propolta Provvidenza non rechi pregiudizio alle Aziende della Gabella, e del Monte Annona, e riesca
di

di quella utilità, che sperano, sia la Santità Sua per degnarsi di dare alla medesima una stabile sussistenza per l'avvenire. Le sagge vedute dell' E. V. e le solide riflessioni sparse nel di lei ragguaglio hanno facilmente determinata la Santità Sua sempre disposta a concorrere colla Suprema Sua Autorità al maggiore vantaggio di cotesta Provincia, ad elaudire l'istanza indicata. Aderendo dunque alla Informazione di V. E. e lasciando alla di lei cura la ispezione da lei accennata de' conti del Monte Annona, le impartisce per mezzo della presente tutte le facoltà necessarie, ed opportune per isgravare le Canape lavorate dal Dazio suddetto non solo per un Anno, ma anche per due, onde meglio osservare si possano gli effetti d' una Provvidenza, che sembra sì atta a procurare agli Operarj de' Gargiolari il Lavoro, di cui abbisognano pel loro sostentamento, ed a rimediare a tutti gli esposti disordini. Non dubitando Sua Beatitudine, che V. E. contribuirà coll' attivo zelo, e consueta vigilanza sua a rendere vieppiù proficua la Provvidenza stessa, a me non rimane, che di ratificarle in questa occasione il pieno ossequio, con cui le bacio umilissimamente le Mani.

Roma 18 Marzo 1780.

L. CARD. PALLAVICINI.

Nº. 95.

SPOGLIO della quantità del Gargiolo fabbricato nel Bolognese, e della Canapa Greggia estratta per fuori Stato in due Anni. L. una preventiva ai 23 Giugno 1780, in cui fu pubblicato il Bando dello Sgravio del Gargiolo colla proibizione de' Ribassi che si facevano nel Dazio sopra la Canapa Greggia. L. altra posteriore a detto Bando, per rilevare gli effetti di tali Provvidenze.

Conto del Gargiolo

*L' Anno primo della
Provvidenza*

*L' Anno dopo la
Provvidenza*

lib 196610	Gargiolo fabbricato in Bologna, e in Contado per lo Stato	lib 254706
lib 965030	Gargiolo fabbricato in Bologna per fuori Stato	lib 1584472
lib 240502	Gargiolo fabbricato in Contado per fuori Stato	lib 768145
<u>lib 1402142</u>		<u>lib 2607423</u>

« Il Gargiolo estratto di più l' Anno dopo la Provvidenza
ascende a lib 1205381.

Con-

Conto dell' Estrazione della Canapa Greggia

L' Anno prima della Provvidenza furono estratte di Canapa Greggia
per fuori Stato **Lib. 1370181**

Ma perchè si faceva allora praticamente il Ribasso d' un
terzo per le partite che si spedivano per Acqua, e
di un quinto per quelle che restavano spedite per
terra, sempre che ognuna di dette partite non fos-
se minore di **Lib. 2000**, perciò si crede ragionevole
di raggugliare il Ribasso in Corpo a ragione del
solo Quarto. Aggiungendo pertanto alle **Lib. 1370181**
il Quarto del peso, per cui non si esigea il Da-
zio, cioè **Lib. 342545**

Somma in detto Anno la quantità dell' Estrazione
per fuori Stato **Lib. 1712726**

L' Anno dopo la Provvidenza si sono estratte di Cana-
pa Greggia per fuori Stato **Lib. 3514945**

L' Estrazione viene ad essere stata maggiore in questo
secondo Anno di **Lib. 1802219**

Dal che risulta che la Provvidenza non ha punto scoraggiato i Com-
mittenti, non ha diminuito le Commissioni della nostra Canapa Greg-
gia, non ha fatto rivolgerle verso la Canapa Russa; e risulta pure quan-
to enorme dovea essere il Contrabando, e quanto grande la Frode, che
nel precedente Sistema soffriva la Gabella, essendosi non solo mante-
nuta eguale, ma apparsa maggiore della metà dopo le nuove cautele
l' Estrazione della Canapa Greggia,

N.º 96.

*Copia di Lettera dell' Eminentissimo Sig. Cardinale Pallavicini Segretario
di Stato a Monsignor Boncompagni Vice Legato di Bologna, con ampia
facoltà sopra la Società de' Mercanti, e Regolamenti della negoziazione
de' Veli.*

Molto Illustrè e Molto Rev. Sig. e Fratello

FAttasi da me Relazione a Nostro Signore dell' ampio e ben matu-
rato ragguglio fornitomi da VS. sotto li 17 Marzo sulla Sup-
plica in nome di codesti Calderiani Arbitranti, e Fatturanti prece-
den-

dentemente umiliatafi alla Santità Sua per ottenerne un provvido riparo ai gravi pregiudizj che suppongono derivar loro da una Società di Mercanti da Velo formatafi in Bologna nel Mese di Luglio 1769 la stessa Santità Sua si è compiaciuta nell'osservare l'accuratezza delle di lei indagini, e la solidità delle riflessioni, che gli ha umiliate per abilitarla a formare una giusta idea tanto de'vantaggi, quanto de' pregiudizj che potrebbero derivare, ed in parte almeno sono già derivati dalla Manutenzione dell'accennata Società nello stato, e termini de' suoi prima d'ora in gran parte industriosamente occultati Capitoli. Osservando poi il S. Padre che sarà essenziale il portare riparo ai secondi, ed il provvedere alla attendibile istanza dei suddetti Caldierani, schiarito non si è ancora abbastanza, malgrado le molte sue opportune ricerche, e ponderazioni, il preciso modo, e la individua misura della provvidenza da darsi, mi ha comandato di significarle esser mente sua, che Ella prosiegua l'Esame intrapreso di tutta la materia, e dopo che l'avrà compito dia alla medesima o per via di conciliazione fra le Parti, o autoritativamente quel Sistema che riconoscerà essere il più proficuo a tutti gli oggetti da tenersi complessivamente in vista per regolarla a vero, e pieno vantaggio del Pubblico.

E siccome ad istanza de' Mercanti da Velo che fecero della loro Società una pittura ben diversa da quella che si viene scoprendo, si compiacque la Santità Sua di confermarla, e prorogarla per due altri Settennj, mediante un Chirografo dello scorso Settembre, riducendosi a dar norma alla cognizione, e decisione delle Cause, la giuridica discussione delle quali sarebbe potuto derivare dalla esistenza della Società summentovata, vuole che per conto del Chirografo medesimo non possa darsi di nullità alla Commissione, che, come si è già detto, lo impartisce per mezzo della presente, al qual oggetto l'accompagnò colle facoltà più ampie, ed opportune. Tanto serva di norma a VS., e le auguro vere felicità.

Di VS.

Roma 12 Maggio 1773.

Come Fratello

L. CARD. PALLAVICINI.

N. 97.

Intreito di denaro fatto da' Fabbricatori del Velo ne' sostenotati Anni di loro Società, non compresi quello andato perduto ne' Fallimenti, nè quello introitato dalla Casa Zagnoni per il suo smercio privato per l'Inghilterra, che ne' due primi Quadriennii si può sicuramente valutare più di Sc. 30000 l'Anno, e più di Sc. 40000 l'Anno nel terzo Quadriennio.

• Nel Primo Quadriennio della Società, e cioè

Dal Primo Agosto 1769 a tutto Luglio 1770	— —	Scudi	178460
Primo Agosto 1770 a tutto Luglio 1771	— — — —	„	199550
Primo Agosto 1771 a tutto Luglio 1772	— — — —	„	260160
Primo Agosto 1772 a tutto Luglio 1773	— — — —	„	192594

Sc. 830764

Che un Anno per l'altro sono Soudi 207691

Nel Secondo Quadriennio della Società, e Primo sotto il Governo dell'Eminentiss. Boncompagni.

Dal Primo Agosto 1773 a tutto Luglio 1774	— —	Scudi	293506
Primo Agosto 1774 a tutto Luglio 1775	— — — —	„	246171
Primo Agosto 1775 a tutto Luglio 1776	— — — —	„	248050
Primo Agosto 1776 a tutto Luglio 1777	— — — —	„	320686

Sc. 1108407

Che un Anno per l'altro sono Sc. 277102, e cioè Sc. 69411 d'Intreito annuo di più del primo Quadriennio.

Nel Terzo Quadriennio della Società, e Secondo sotto la direzione del suddetto Eminentiss. Porporato.

Dal Primo Agosto 1777 a tutto Luglio 1778	— —	Scudi	242648
Primo Agosto 1778 a tutto Luglio 1779	— — — —	„	368422
Primo Agosto 1779 a tutto Luglio 1780	— — — —	„	333321
Primo Agosto 1780 a tutto Luglio 1781	— — — —	„	327729

Sc. 1272120

Che un Anno per l'altro sono Sc. 318030, e cioè Sc. 110339 d'Intreito annuo di più del Primo Quadriennio, e Sc. 40928 annui più del Secondo,

Oooo

Smer.

N°. 98.

Smercio fatto da' Fabbricatori del Velo ne' sotto-notati Anni di loro Società non compresi quello andato perduto ne' Fallimenti, nè quello spedito dalla Casa Zagnoni per il suo smercio privato per l'Inghilterra, che ne' due primi Quadriennii si può considerare sicuramente di Once 60000 l'Anno, e di Once 72000 l'Anno nel terzo Quadriennio.

Nel primo Quadriennio della Società, e cioè

Dal Primo Agosto 1769 a tutto Luglio 1770	-- --	Once	343839
Primo Agosto 1770 a tutto Luglio 1771	-- -- --	"	380624
Primo Agosto 1771 a tutto Luglio 1772	-- -- --	"	534656
Primo Agosto 1772 a tutto Luglio 1773	-- -- --	"	345415

Once 1604534

Che un Anno per l'altro sono Onc. $401133 \frac{1}{2}$

Nel secondo Quadriennio della Società, e Primo sotto il Governo dell'Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Cardinale Boncompagni.

Dal Primo Agosto 1773 a tutto Luglio 1774	-- --	Onc.	556414
Primo Agosto 1774 a tutto Luglio 1775	-- -- --	"	454202
Primo Agosto 1775 a tutto Luglio 1776	-- -- --	"	417990
Primo Agosto 1776 a tutto Luglio 1777	-- -- --	"	559932

Onc. 1988538

Che un Anno per l'altro sono Onc. $497134 \frac{1}{2}$, e cioè Onc. 96001 annue più del primo Quadriennio.

Nel terzo Quadriennio della Società, e secondo sotto la direzione del suddetto Eminentiss. Porporato.

Dal Primo Agosto 1777 a tutto Luglio 1778	-- --	Oncé	366137
Primo Agosto 1778 a tutto Luglio 1779	-- -- --	"	607769
Primo Agosto 1779 a tutto Luglio 1780	-- -- --	"	573762
Primo Agosto 1780 a tutto Luglio 1781	-- -- --	"	549306

Onc. 2096974

Che un Anno per l'altro sono Onc. $524243 \frac{1}{2}$, e cioè Onc. 123110 annue più del Primo Quadriennio, e Onc. 27109 annue più del secondo.

Nel

N°. 99.

Nel Quadriennio antecedente alla Società de' Mercanti da Velo stabilita nel 1769. l'Introduzione del Folicello, o come quì chiamasi il gettito del Pavaglione fu come segue

Nel 1765	---	---	---	---	Folicello	th	511518
1766	---	---	---	---	"		651255
1767	---	---	---	---	"		837968
1768	---	---	---	---	"		821617

E considerando l'arrendanza come quì chiamano, del nove per cento, che è quanto dire supposto da cento Libbre di Bocci si ricavasse circa nove Libbre di Seta (che non suole ordinariamente ricavarli) si è avuto di Seta ne' suddetti quattro anni cioè

Nel 1775	---	---	---	---	Seta	th	45000
1766	---	---	---	---	"		58000
1767	---	---	---	---	"		72000
1768	---	---	---	---	"		72000
							<u>th 247000</u>

Dalle quali th 247000 detrattovi 12000 Seta che si considerava stava lavorata nel suddetto quadriennio dalli Calderini alla Piemontese per uso d'Orfoglio, la Seta che potea andar in Velo non doveva eccedere le th 235000, nè poteva dar di Velo, considerato il consueto calo di tre oncie per Libbra, che th 176250.

Ma tale era, e tanto straordinaria la Rimanenza di Velo nel 1769 fino alla somma di Oncie 245402, e tanto vistosa quella della Seta, che, e molti Mercanti dovevano far punto, e non si provava che troppo luttuosamente l'arrenamento del Commercio, così che al principio della Società l'Eccelsa Assunteria procurò, & ottenne che la Società suddetta incertasse th 22307 di Seta, ch'era rimasta invenduta, oltre quella che avevano nelle loro botteghe i Mercanti da Velo.

Detratto pertanto dal gettito del Pavaglione, o sia dalla somma della Seta che potea andar in Velo, mostrata in th 235000, la Rimanenza di quella trovata nel 1769 si riduce a th 212693, che danno di Velo circa th 159520; dalle quali detratta pure la Rimanenza de' Veli in oncie 245400, che sono th 20450, risulta che lo smercio di
0000 2 quel

quel Quadriennio era stato di $\text{th } 139070$ Velo, e cioè un anno per l'altro di $\text{th } 34767 \frac{1}{3}$.

E siccome lo smercio fattosi nel Primo Quadriennio della Società fu di $\text{th } 133711$, non compresi $\text{th } 1767$ Velo andato perduto in Fallimenti, nè $\text{th } 20000$ che si considera sicuramente stato spedito dalla Casa Zagnoni nel suo smercio privato per l'Inghilterra, che in corpo sono $\text{th } 155478$, così lo smercio nel Quadriennio antecedente alla Società fu minore di $\text{th } 16408$ Velo.

E quando anche si ammetta una qualche Rimanenza al principio del 1765, pure è sempre abbastanza dimostrato, che lo smercio nel Quadriennio innanzi la Società era anche più infelice, e più tenue che nel Primo Quadriennio dopo la Società.

N°. 100.

Nota del Costo del Folicello in Monte negli Anni sotto-notati desunti da Libri autentici de' migliori Mercanti da Velo.

Nel 1759	_____	baj. 21.	la lb.	} <i>Decennio antecedente alla Società de' Mercanti da Velo.</i>
1760	_____	19.	2	
1761	_____	16.	—	
1762	_____	16.	6	
1763	_____	22.	10	
1764	_____	22.	2	
1765	_____	29.	—	
1766	_____	28.	4	
1767	_____	17.	—	} <i>Primo Anno della Società suddetta.</i>
1768	_____	22.	—	
1769	_____	20.	8	
1770	_____	22.	2	
1771	_____	16.	10	} <i>Anni di Società.</i>
1772	_____	27.	2	
1773	_____	23.	4	
1774	_____	22.	4	
1775	_____	28.	2	
1776	_____	21.	2	
1777	_____	33.	6	
1778	_____	24.	6	
1779	_____	21.	—	
1780	_____	21.	2	
1781	_____	29.	6	

GRAS-

GRASSI MEMORIA TERZA

• *Riforma del Dazio Pavaglione.*

• **H**O già reso conto della Fiera del Pavaglione, e de' suoi regolamenti, siccome del Dazio, che si esige sopra le Gallette, che in ella si vendono. Ho dimostrato nello stesso tempo ancora li pregiudizj, che provengono da questo stabilimento. Non pretendo, che da questo Dazio la pubblica Zienda si procuri verun immediato accrescimento di rendita: pretendo solo, che se si lasciasse in una conveniente libertà la Vendita delle Gallette, e la filatura delle Sete, che questa Provincia farebbe per risentirne molto vantaggio, vantaggio il quale si rivolgerebbe, in capo a qualche anno, in profitto delle Rendite pubbliche ancora.

Anni sono fu formato da' pubblici Deputati, che presiedono alle Arti ed al Commercio, col consiglio de' Mercanti più abili e intelligenti, il progetto di esimere le Gallette dall'obbligo dell'introduzione nella Città, e nella Fiera del Pavaglione; di permettere la Filatura delle Sete ancor nel Contado, con quelle cautele però, e regolamenti, li quali assicurassero la perfezione di questa manifattura; di trasportare l'aggravio presente delle Gallette sopra de' Veli alla loro estrazione per li Paesi Forestieri; e di concedere finalmente ai Manifattori de' suddetti Veli l'impiegare in essi le Sete forestiere ancora, abolendo perciò la Legge, la quale in oggi lo vieta.

Fu creduto, che mettendosi in esecuzione questo progetto; il Proprietario delle Gallette si veniva a liberare da tutti que' legami, che lo difanimano, e forse anche impediscon del tutto l'accrescimento della Coltivazione de' Mori, senza della quale non si può ottenere aumento alcuno nel quantitativo della Seta. La filatura libera poi delle Gallette nel Contado impiegherebbe moltissimi di quegli Abitanti in que' tempi appunto che essi si trovano più scarsi di occupazione. La molteplicità delle Caldere indurrebbe della concorrenza nella manifattura, e ne promoverebbe la perfezione. Questa stessa concorrenza, e il vivere a miglior mercato, e più frugale della Campagna diminuirebbe il prezzo della Seta filata. La stessa molteplicità delle Caldere in diversi luoghi del Contado stabilirebbe diverse maniere di filatura, e quindi sarebbero preparate diverse qualità di Sete corrispondenti alle diverse corrispettive Manifatture. La Provincia finalmente non soffrirebbe più il discapito della estrazione del danaro, che accompagna indi-
spen.

spensabilmente l'uso, che si è in necessità di fare di un grandissimo numero di Caldierane Modonesi.

L'Erario pubblico non patirebbe alcun detrimento, perchè si ricaverebbe dall'aggravio sull'estrazione de' Veli quanto ricavasi dal Dazio del Pavaglione. Siccome ho già detto tutta la nostra Seta, o la massima parte s'impiega nella Fabbrica dei Veli. Il Fabbricatore che ha pagato il Dazio nella compra delle Gallette, se ne compensa nella vendita del Velo dell'importo del Dazio pagato. Ora in fine il Comprator de' Veli è quegli, che soffre tutto l'aggravio, e dee rieleargli molto indifferente, se questo pervenga da una Imposizione pagata nella Compra delle Gallette, o piuttosto sull'estrazione de' Veli.

Aggiungo di più, che facendosi un giusto ragguaglio, potrebbe ancora trovarsi, che il Fabbricatore ne risentisse del vantaggio, e che si mettesse in istato di agevolare il prezzo de' Veli. La Fiera del Pavaglione, e la esazione di questo Dazio importano molte spese, le quali è forza di detrarre dal suo prodotto. In ragione di questo importo, che potrebbe risparmiare, si potrebbe agevolare di altrettanto l'aggravio sull'estrazione dei Veli.

Molte Sete forestiere sono adattissime alla Fabbrica de' Veli all'uso nostro, e ordinatamente costano molto meno. Perciò la libertà che si propone di concedere a' Fabbricatori d'impiegarle, non può esser loro, che di sommo vantaggio. Egli è un pregiudizio prodotto dall'ignoranza, e dalla poca esperienza il credere, siccome da molti in fatti si crede, che solamente le Sete Bolognesi sieno atte a questa Manifattura. L'esperienza ha fatto vedere, e fa vedere tutto giorno il contrario. Alcuni Fabbricatori a dispetto della Legge proibitiva ne fanno uso per profittar maggiormente, e molti altri lo fanno ne' tempi di penuria, e di incarimento delle Sete con annuenza, o almeno con una tacita tolleranza, che il Governo è in necessità di usare per non privare del necessario sostentamento tanta Gente, che trovasi impiegata per questi Lavori. Li Veli ciò non ostante spacciati sono riusciti di quella qualità, che può ricercarsi in una Manifattura di questa sorte.

Il vero motivo di questa proibizione è quello, che ho accennato fin da principio. Le Sete del nostro Territorio, per l'aggravio del Dazio, a cui soggiacciono, non possono essere impiegate, che in Veli; e ogni qualvolta si desse luogo d'impiegarvi le forestiere, esse rimarrebbero invendute, e senza uso. Era dunque ragionevole, ed opportuna la proibizione.

Queste riflessioni fan vedere con bastante chiarezza l'utilità del Piano proposto in qualunque aspetto egli si prenda. Oltre all'accrescimento del prodotto della Seta, si apriva la Strada all'Aumento di nuove utilissime Manifatture, senza pregiudizio di quelle de' Veli. Non
ostan-

ostante però tutto questo furono obbligati gli Affunti deputati al Commercio di abbandonarne il pensiero, tali sono state le opposizioni, che v'incontrano, tanto per parte degli Affunti di Camera, che degli stessi Fabbricatori de' Veli. Egli è vero, che nè gli uni, nè gli altri hanno addotto motivo alcuno, che fosse meritevole di riflessione: ma senza il concorso de' primi non si potea venire ad una formale proposizione del Progetto, ed era disperato affatto il caso di poterlo ottenere. Questo fatto è una riprova assai sicura, che senza l'intervento della Suprema Autorità, che risolutamente favorisca il bene, ed efficacemente lo voglia, da noi soli non faremo mai atti a promoverlo, non che ad ottenerlo.

Se io avessi tempo di distendermi, questa troppo palese verità si manifesterebbe maggiormente colla esposizione della natura, e qualità degli ostacoli, che furono proposti. Si raccoglierebbe, che agli Affunti di Camera non andava a verso il Progetto, perchè temevano, che il Senato perdesse quella Autorità, di cui sono rivestiti alcuni Senatori di presiedere alla Fiera del Pavaglione, e comporre sommariamente quelle piccole differenze, che alcune volte soglion nascere fra i Compratori, e i Venditori delle Gallette.

Li Fabbricatori poi stessi di Veli vedevano di mal occhio questa nuova provvidenza, perchè temevano, che quindi lor si togliesse una parte del profitto, che in oggi cade nelle lor mani, o che fossero costretti a procurarselo con qualche maggior incomodo. Ora che le Gallette debbono essere introdotte nella Fiera, molti Fabbricatori di Veli le comprano, e fanno tirar la Seta sotto de' loro occhi. Protittano adunque e sopra de' Veli, e sopra la filatura della Seta. E se avvegna che la Seta, la quale hanno fatto tirare presso di loro, non sia sufficiente al consumo della loro Fabbrica, ne comprano il bisognevol che manca da que' Mercanti, li quali per arbitrio fanno le Caldiere. Siccome però la nostra Seta Bolognese non può essere secondo i Bandi ridotta in Orfoglio senza licenza dell'Arte della Seta; così li Fabbricatori di Veli, li quali sono in buon numero de' principali Membri di questa Università, impongono la Legge a Mercanti di Arbitrio, e gli obbligano a vender la Seta tirata alle loro Caldiere a quel prezzo, che loro meglio torna in acconcio. E' accaduto talvolta che gli Arbitranti si son trovati obbligati a vendere con loro perdita.

Si potrebbe forse credere ancora, che avessero contribuito all'esclusione di questa utilissima Riforma li Ministri del Dazio, e della Fiera del Pavaglione. Il timore di vederli privi d'impiego, e degli emolumenti che ne ritraggono, potrebbe avergli indotti a mettere a profitto quella confidenza, e quel credito, che hanno con molti Senatori. In somma gli ostacoli, li quali hanno impedito questo grandissimo bene, si possono attribuire tutti o all'interesse privato de' Fabbricatori de'

riæ præfatæ Civitatî nostræ Bononien. Studiorum Matrî non immerito nuncupatæ, attulit, perpetuo conservetur; & insuper confiderantes excessivam eorum numerositatem, qui in eo Studio ad legendum in diversis Facultatibus annis singulis conducuntur, non parum eidem Studio detraxisse; cum ex eo contingat Doctorum, & aliorum Legentium solutiones Salariorum nonnunquam differri in longius: &, quod deterius est, sumpta occasione, quod Redditus Datil Mercantiæ pro hujusmodi solutionibus per Apostolicam Sedem specialiter concessi, non sufficiunt, fieri non posse: ea propter Legentes in ipso Studio, tam ii qui de Universitate ejus sunt, quam exteri, & forenses, quorum scientia Jura ipsa illuminantur, & eorum Doctrina, Respublicæ, & Hominum Cætus commodius gubernantur, non solum jacturam maximam patiuntur, verum etiam a frequenti Literarum studio sæpissime retrahuntur.

§. 3 Ne igitur in ipsa Civitate peculiari nostrâ, Studium præfatum decreseat, & iter illud universæ Virtutis, & Scientiæ ostendendæ depereat, per quod Nos etiam, dum minoriungebamur auctoritate, in florido tunc ipso vigenti studio peragravimus; intendentes non solum salubriter providere, verum etiam ad ejusdem Studii reformationem, & augmentum exactissimam diligentiam adhibere, Fraternitati tuæ, ac dilectionibus vestris

Motu proprio, & ex certa Scientia per Apostolica scripta committimus, & mandamus, quatenus pro futuro Anno, & aliis successive sequentibus ad infra scriptas dumtaxat Lecturas, juxta ipsius florentissimi Studii Bononien. consuetudinem;

Primo, videlicet, Ad Lecturam ordinariam de mane Decretalium, duos; Ad Lecturam ordinariam Decretalium de sero, tres; Ad Lecturam Decreti de mane, unum; Ad Lecturam Sexti, & Clementinarum, unum; Ad Lecturam Decretalium diebus Festivis, unum; Ad Lecturam Decreti diebus Festivis, unum; Ad Lecturam vero Juris Civilis ordinariam de mane, duos; Ad Lecturam Juris Civilis ordinariam de sero, tres; Ad Lecturam Juris Civilis diebus Festivis, duos; Ad Lecturam Authenticorum, unum; Ad Lecturam Institutionum, unum; Ad Lecturam usus Feudorum, unum;

Ad Lecturam insuper Medicinæ ordinariam de mane, duos; Ad Lecturam Practicæ de mane in Tertiis, unum; Ad Lecturam Medicinæ de sero ordinariam, duos; Ad Lecturam Medicinæ diebus Festivis, unum; Ad Lecturam Astronomiæ, unum; Ad Lecturam Chirurgiæ, unum; Ad Lecturam Philosophiæ ordinariam de mane, duos; Ad Lecturam Philosophiæ de sero, duos; Ad Lecturam Philosophiæ extraordinariam, unum; Ad Lecturam Philosophiæ Moralis diebus Festivis, unum; Ad Lecturam Logicæ de mane, duos; Ad Lecturam Logicæ de sero, duos; Ad Lecturam Rhetoricæ, & Poesis, duos; Ad Lecturam

Pppp

ram

ram Grammaticæ, duos; Ad Lecturam Arithmeticæ, & Geometriæ, duos; Ad Lecturam Musicæ, unum; Ad Lecturam Notariæ, unum;

Viros in primis sufficientes, spectatos, ac ornatos, tam Juris Professores, quam doctos cujushibet, ut convenit, Facultatis, tam Cives, quam Forenses, conducere vigilantî ingenio studeatis, qui in ipso celeberrimo Bononiensi Studio eorum præclara Scientiæ, ac Doctrina, tamquam sydus irradians, petentibus iter ostendant, tenebras depellant, & cujushibet Facultatis obscuritates interpretentur, non solum ad ipsorum audientium utilitatem, verum etiam totius Christianæ Religionis augmentum.

§ 4 Et ne excessiva Salaria Doctoribus, & aliis tam Civibus, quam Forensibus, sive ex conventione Reformatorum, qui pro tempore in ipso Studio præfuerint, sive Decretis Dilectorum Filiorum Sexdecim Reformatorum Status ejusdem Civitatis nostræ Bononiæ, vel quorumcumque aliorum Deputatorum, hunc effectum impedire valeant, vel differre; Motu, & Scientia similibus, omnia, & quæcumque Decreta, quibuscumque concessa per ipsos Sexdecim, vel quoscumque alios, & impostum quomodolibet concedenda, quorum tenores hic haberi volumus pro sufficienter expressis, cassamus, irritamus, & cancellamus, & pro cassis, abolitis, & cancellatis haberi volumus, & mandamus. Decernentes irritum, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate, scienter, vel ignoranter contingeret attentari, cum Saliariis Civibus, Incolis, & iis, qui tanto tempore Civitatem ipsam inhabitaverint, ut pro Civibus habeantur, cujuscumque conditionis, & facultatis existant, Quingentarum, vel ad plus Sexcentarum Librarum Bononorum, & non ultra ipsorum cuilibet designando, Forensibus vero, prout convenientius cum eis poteritis convenire, habita semper meritum, & Personarum distinctione, prout melius pro commodo, & reformatione ipsius Studii videbitur expedire; & cum Prærogativis, Immunitatibus, Honoribus, & Oneribus hætenus consuetis.

§ 5 Cæteri vero Doctores Cives Bononienses, si legere velint, & commode completo numero prædictorum, quos omnes cæteris aliis volumus anteferri, conducî poterunt; illud totum tam de Personis, quam de modo conductionis, discretionibus vestris relinquimus; Provisio tamen, quod eisdem Doctoribus, primo loco per Vos conducendis, de ipsorum Salario integre, & demum aliis, prout commodius fieri poterit, satisfiat; & e converso Doctores ipsi, & Legentes omnia faciant, & observent, quæ tam ex conventione, quam ex forma Statutorum, & consuetudinis Civitatis ejusdem adimplere tenentur.

§ 6 Constitutionibus, Indultis Apostolicis a Nobis etiam emanatis, Statutis Consuetudinibus Civitatis prædictæ, & Universitatum dicti Studii Provisionibus, Decretis, Ordinationibus, Capitulis, Concessionibus, quavis Auctoritate etiam Apostolica roboratis, sive etiam Juramento fir-

firmatis; Quorum omnium, & singulorum tenores hic haberi volumus ex eadem nostra Scientia, pro sufficienter expressis, etiam si de illis oporteret specialem fieri mentionem, contrarium forte disponentibus, non-obstantibus quibuscumque; quibus omnibus per præsentem volumus derogari.

§. 7 Vos itaque onus huiusmodi prompta devotione suscipientes, sic adimplere studentis sollicitè, fideliter, & devotè, quod per vestræ circumspectionis providentiam ipsum Bononien. Studium, ad laudem Omnipotentis Dei, & communem hominum utilitatem fructuosum suscipiat incrementum: Contradictores quoscumque tam per Censuras Ecclesiasticas, quam per alias temporales pœnas coercendo, itaut a Deo perennis vitæ præmium, & a Nobis condigna proveniat actio gratiarum.

Dat. Fabriani Camerinen. Diœc. Anno Incarnationis Dominicæ 1450 Octavo Kal. Augusti, Pontificatus Nostri Anno Quarto.

Pe. de Noxeto.

Nº. 103.

EDITTO

*Di nuova Imposizione sul Macinato del Grano, e delli Formentoni
volgarmente detti Granturchi, ed altri Minuti, eccettuata
Roma, ed Agro Romano.*

*Lazzaro Opizio del Titolo de' SS. Nereo, ed Achilleo, della S. R. C.
Prete Cardinale Pallavicini della Città, e Contado
di Bologna a Latere Legato.*

Essendoci pervenuto con Lettera di Monsig. Illustriss. e Reverendiss. Gianangelo Braschi Tesoriere Generale di Nostro Signore Papa Clemente XIII l'Editto concernente la nuova Imposizione sul Macinato del Grano, e delli Formentoni volgarmente detti Granturchi, ed altri Minuti con ordine di farlo pubblicare in questa Città, e Legazione; perciò ne ordiniamo la pubblicazione, ed affissione ne' luoghi soliti.

Dal Palazzo della nostra solita Residenza questo dì 21 Dicembre 1768.

LAZZARO CARDINALE PALLAVICINI LEGATO.

Gio. Paolo Fabri Cancelliere.

Pppp 2

Gio.

*Gio. Angelo Braschi della Santità di Nostro Signore PP. Clemente XIII.
e sua Reverenda Camera Apostolica Tesoriere Generale.*

L'indispensabile necessità di provvedere il pubblico Erario reso omai esausto per le gravi incessanti calamità, che da più Anni affliggono lo Stato Pontificio, ha costretto la Santità di Nostro Signore Papa Clemente XIII a prescegliere col parere ancora di una particolare Congregazione di più Eminentissimi Cardinali, e Prolati, come meno gravosa, e più soffribile alli suoi amatissimi Sudditi l'imposizione di un altro Giulio per ogni Rubbio di Grano, che dal primo Gennajo prossimo futuro 1769 sino a nuov' ordine, e ad altro più giovevole già meditato compenso, si macinerà nelle Città, Terre, e Castelli del Distretto di Roma, e di tutto lo Stato Ecclesiastico, compresa Bologna, Ferrara, Urbino, e le loro rispettive Legazioni, eccettuata solamente la Città di Roma, ed Agro Romano, e li Stati di Castro, e Ronciglione, con avere inoltre sottoposti alla Gabella del Macinato li Formentoni volgarmente detti Granturchi, ed altri Minuti, che in tutte le sopra enunciate Città, Terre, e Luoghi del Distretto di Roma, e dello Stato Ecclesiastico, e delle Legazioni accennate di sopra dal detto primo giorno di Gennajo venturo in avvenire si macineranno, da pagarsi però nella sola metà di quella somma, che in ciascuna delle dette Città, Terre, e Luoghi del Distretto di Roma, Stato Ecclesiastico, e Legazioni suddette si pagherà per il Macinato del Grano aumentato dalla detta nuova Imposizione del Giulio, come più diffusamente si esprime nel Pontificio Chirografo segnato dalla Santità Sua sotto li 3 del corrente Dicembre, ed esibito sotto li 6 dello stesso Mese per gli atti dell'infraferitto Segretario, e Cancelliere della Reverenda Camera.

Volendo pertanto Noi dare una pronta totale esecuzione a questa Sovrana determinazione, con il presente nostro pubblico Editto in virtù delle facoltà dateci in detto Pontificio Chirografo, e col'autorità del nostro Ufficio di Tesoriere Generale ordiniamo, e comandiamo, che dal dì primo di Gennajo del prossimo imminente Anno 1769 debba subito intendersi aumentata la Gabella Camerale attualmente vegliante del Macinato, in ragione di un Giulio per ciaschedun Rubbio di Grano, che dal detto giorno in avvenire si macinerà in tutti, e singoli Castelli, Terre, e Città del Distretto di Roma, e di tutto lo Stato Ecclesiastico mediatamente ed immediatamente soggetti alla Sede Apostolica, comprese le Città di Bologna, Ferrara, ed Urbino, e loro rispettive Legazioni, in maniera che in tutti que' Luoghi, ne' quali
pre-

presentemente il Macinato Camerale del Grano ascende a Giulj tre per Rubbio, dovrà in avvenire per l'aumento del nuovo Giulio formontare a Giulj quattro, e colla stessa proporzione in tutte quelle Città, Castelli, e Luoghi, ne quali per il detto Macinato ora si paga un sol Giulio per Rubbio, dovrà in avvenire, compreso l'aumento del nuovo Giulio, pagarsi Giulj due, e ciò dovrà osservarsi anche in Bologna, e sua Legazione, ove in luogo del Macinato soppresso ora si paga la Gabella di un quattrino per libbra sopra la Carne, surrogata al detto Macinato dalla Sa. Me. di Urbano VIII. con suo Chirografo delli 20 Luglio 1632: poichè considerando il detto Macinato in Bologna come attualmente vegliante nella Gabella surrogata, verrà per conseguenza anche in detta Città, e sua Legazione per l'aumento del nuovo Giulio a pagarsi il Macinato del Grano in ragione di Giulj due per Rubbio, cioè uno di nuova imposizione, e l'altro nella surrogata Gabella della Carne.

Ad oggetto inoltre di togliere il grave pregiudizio della Reverenda Camera, il cui provento sul Macinato del Grano resta da gran tempo molto diminuito per l'uso quasi universalmente introdotto di panizzare il Formentone, o sia Granturco, ed altri minuti d'ogni sorta; ed essendo cosa molto giusta, e ragionevole, che tutti questi Generi con giusta proporzione, ed equilibrio sentano il peso della Macina, che dev'essere a tutti comune; perciò in ulteriore esecuzione del di sopra accennato Chirografo Pontificio ordiniamo, e comandiamo, che sopra tutti li Formentoni, o siano Granturchi, ed ogni altra sorta di Minuti, ed infrantumi, che dal detto giorno primo del mese di Gennajo venturo si macineranno in tutti, e singoli Luoghi, Terre, e Città dello Stato Ecclesiastico, del Distretto di Roma, e delle Legazioni già nominate di sopra, debba intendersi imposta una nuova Gabella, la quale però non ecceda la metà di quello, che in ciascuno di detti Luoghi, Terre, Città, e Legazioni suddette si pagherà per il Macinato del Grano, talmente che in tutti que' Luoghi, ne quali il detto Macinato del Grano, compreso l'aumento del nuovo Giulio, giungerà a Giulj quattro per Rubbio per il Camerale, la Gabella della Macina imposta su li Formentoni, Granturchi, e Minuti, come sopra, dovrà intendersi di Giulj due per ciascun Rubbio, e colla medesima proporzione in tutte quelle Città, Terre, e Luoghi, come sarebbe Urbino, Bologna, Ferrara, e loro rispettive Legazioni, nelle quali il Macinato del Grano per il Camerale, compreso il nuovo Giulio, non eccederà Paoli due per Rubbio, la Gabella della Macina sul Formentone, ed altri Minuti, ed infrantumi d'ogni sorta non debba esser maggiore di un sol Giulio per Rubbio.

Al pagamento delle sopra espresse nuove Imposizioni vuole Nostro Signore, che dal detto dì primo Gennajo venturo in avvenire
 sic-

sieno tenute, ed obbligate tutte e singole Persone d'ogni età, d'ogni sesso, di qualsivoglia stato, grado, e condizione tanto Laiche, quanto Ecclesiastiche, Secolari, e Regolari dell' uno e dell' altro sesso, di qualsivoglia Ordine, ed Istituto, anche Mendicanti, delle Undici Congregazioni, della Compagnia di Gesù, della Sagra Religione di Malta, Prelati, Vescovi, Arcivescovi, Cardinali, Palatini, Conclavisti, Cameralli, ed ogni altra più privilegiata Persona, anche per titolo oneroso, e per composizione, o Concordato, che avesse bisogno di espressa ed individua menzione, in modo che nessuno in dette Città, Terre, e Castelli del Distretto di Roma, e di tutto lo Stato Ecclesiastico, e dell' enunciate Legazioni, vada, o sia esente dal pagamento delle suddette Imposizioni, che dovranno considerarsi come un peso reale infisso sul Grano, Formentone, ed altri Minuti da tutti dovuto, non ostante qualsivoglia privilegio, e titolo, anche di limosina, che potesse allegarsi, mentre gli accennati generi dovranno intendersi dati ed acquistati sempre coll' espressa condizione di soddisfare le suddette Imposizioni.

L' esigenza poi delle medesime nuove Imposizioni sopra il Macinato del Grano, Formentone, ed altri Minuti dovrà per conto della Reverenda Camera farsi, ed amministrarsi da quegli istessi Appaltatori delle Provincie, e Luoghi dello Stato Ecclesiastico, e delle Legazioni sopra enunciate, dalli quali presentemente si fa la riscossione del Macinato, con tenere l' istessi ordine, ed osservare le stesse Leggi, e Bandi già pubblicati per il Macinato del Grano, come se li medesimi Bandi fossero di parola in parola inseriti nel presente nostro Editto senz' alcuna innovazione anche rispetto alle Pene in esso comminate, ed espresse, da incorrersi immediatamente in ogni e qualunque caso di contravvenzione: Saranno però tenuti li detti Appaltatori di render conto dell' esatto, e di tutto il denaro proveniente dalle suddette Imposizioni di mese in mese a Noi, e Nostri Successori, con trasmetterci la nota di ciò, che avranno introitato, e delle Spese fatte in occasione di tal esigenza con quella provvisione, e premio, che da Noi gli verrà stabilito, ed accordato, sotto espresso obbligo di dover depositare in Bimestre in Bimestre in Credito della Reverenda Camera qui in Roma nella Depositaria Generale l' intiere somme, che saranno pervenute in loro mani in occasione, e per causa di una tal esigenza, e cogli altri patti, che in seguito del presente Editto a Noi piacerà con detti Appaltatori di convenire.

Chiunque poi tenterà di defraudare il pagamento delle suddette nuove Imposizioni, ed ardirà con frode, e di soppiatto macinare Grani, Formentoni, Granturchi, ed altri Minuti in suppianto della Reverenda Camera, o contraverà in qualunque modo alle disposizioni, ed ordinazioni espresse, e contenute nel presente nostro Editto, oltre
la

la perdita de' Grani, Formentoni, Granturchi, ed altri Minuti di ogni sorta, che trovati in Contrabando caderanno subito in commesso con tutte le Bestie, ed Ordegni, che li trasportano; incorrerà ancora la pena di Scudi venticinque per Rubbio, da applicarsi, come in appresso; e le stesse pene incorreranno li Molinari, ed altri, che ardussero ricevere, o macinare i sopradetti Formentoni, e Minuti senza la solita Bolletta, o in qualsivoglia altra guisa dessero mano a simili Contrabandi, e tutti quelli, li quali non avranno il modo di pagare la suddetta pena, resteranno soggetti ad altre afflittive a nostro arbitrio fino alla Galera inclusive.

Avverta pertanto ciascuno di non defraudare il pagamento delle suddette imposizioni, e di non contravenire a quanto si dispone nel presente nostro Editto, e ne' preventivi Bandi già pubblicati sul Macinato del Grano; perchè contro li Contraventori si procederà rigorosamente anche per inquisizione, ex officio, colla deposizione di un sol Testimonio degno di fede, e nella maniera più giovevole al Fisco, all'esecuzione delle pene, che rispetto alle pecuniarie resteranno applicate per un terzo al Tribunale processante, ed Esecutori, per un altro terzo all'Accusatore, che sarà tenuto segreto, e per il resto a favore della Reverenda Camera. Volendo, e decretando, che il presente nostro Editto affisso, e pubblicato ne' Luoghi soliti di Roma, e delle Città di Bologna, Ferrara, Ravenna, ed altre principali delle Provincie, e dello Stato Ecclesiastico astringa ognuno all'osservanza, ed abbia a reputarsi come pubblicato in tutti e singoli Luoghi, Città, e Castelli dello Stato, e fosse stato presentato personalmente a ciascuno. Dato dalle Stanze della nostra solita Residenza nel Palazzo Innocenziano di Monte Citorio questo dì 13 Dicembre 1768.

G. A. BRASCHI TESORIERE GENERALE.

*Filippo Campilli Commiss. Gener. della R. C. A.
Serafino Chiarelli Segres. e Canc. della R. C. A.*

Die, Mense, & Anno, quibus supra, supradicta Notificatio affixa, & publicata fuit ad valvas Curiae Innocentianae, & in Aede Campi Florae, ac in aliis locis solitis, & consuetis Urbis per me Horatium Mognaini Apoll. Curf.

Joseph Ronzoni Mag. Curf.

Bro-

Breve della Sa. Me. di Urbano VIII col quale concede al Reggimento la nuova Imposizione sopra la Carne per un annuo pagamento da farsi alla Camera Apostolica.

U R B A N U S PP. VIII.

Ad futuram rei memoriam.

ALins Nos postquam pro necessaria Status Nostri Ecclesiastici defensione, aliisque urgentibus de causis Datium unius Julij pro quolibet Rubro, seu salma Tritici, quod moleretur in prædicto Statu Nostro Ecclesiastico Nobis, & Sedi Apostolicæ mediate, vel immediate subiecto Bononia, atque Ferrara etiam comprehensis, & per illius Civitatum, Terrarum, & Locorum Communitatum, & Universitatum Personas, & Incolas quoscumque solvendum imposueramus, exactionem vero Datij hujusmodi ad certa tempora distuleramus, subinde Nos pro certa tunc expressa Summa Datium prædictum super Mola in dicto Statu Ecclesiastico impositum in dicta Civitate Bononiæ, eiusque Territorio, & Districtu remisimus, & cassavimus, eiusque loco Datium Carnium venalium vulgo nuncupatum = del Retaglio = alias Auctoritate Apostolica impositum ad unum alium Quatrenum pro quolibet libra Carnis Datio prædicto obnoxia, seu pro qua Datium ipsum solvi debebat in Civitate, Comitatu, Districtu, & Legatione Bononiæ mediate, vel immediate, & quovis illorum vendendæ per quoscumque indifferenter persolvendum auximus, & imposuimus, medietatemque omnium, & quorumcumque Reddituum ex dicto Augmento Datij prædicti redigendum, & percipiendum dictæ Civitati, illiusque Regimini condonavimus, illamque in solutionem fructuum Montis tunc erigendi in dissolutionem certi æris alieni dictæ Civitatis Bononiensis reservavimus, & applicavimus, & insuper Montem novum Retalei nuncupandum non vacabilem, sed redimibilem pro summa, & quantitate Librarum tercenturarum, & quinquaginta millium Monetæ Bononiensis portionēs, seu loca octingenta septuaginta quinque, Scutorum Centum Monetæ prædictæ pro quolibet loco de libris quatuor ejusdem Monetæ pro quolibet Scuto continentia ereximus, eidemque Monti sic erecto pro eius fructibus, & congrua Dote medietatem Augmenti dicti Datij Carnium Venalium applicavimus, & ea propter Summam Librarum decem, & septem millium, & quingentarum pro fructibus Locorum dicti Montis illi assignavimus, cum hoc ut quotannis pars Locorum Montis.

hu-

huiusmodi ex eo quod superesset ex dicta Summa Librarum septemdecim millium & quingentarum percipienda ex medietate augmenti quateni huiusmodi, post tamen Sexennium ab ipsius augmenti impositione extingueretur, alia vero medietas augmenti Datii huiusmodi in usus tunc expressos reservaretur, & retineretur, & alias prout in Nostri in simili forma Brevis de Anno 1632 expeditis Litteris, quarum tenore presentibus pro expressis haberi volumus, plenius continetur. Cum autem sicut accepimus Dilecti Filii Vexillifer Iustitiæ, & quadraginta Reformatores Status, & Libertatis eiusdem Civitatis Bononiensis pecuniis maxime indigeant, quibus in presentes necessitates utantur; Idcirco Nos ex nostri Pastoralis Officii debito necessitatibus huiusmodi providere volentes, Motu proprio, & ex certa scientia, ac matura deliberatione nostris, deque Apostolicæ potestatis plenitudine eisdem Regimini & Reformatores, quod cum participatione dilecti filii Nostri, & Apostolicæ Sedis in Civitate, & Comitatu Bononiensis prædictis de Latere Legati, ipsi ea omnia, & singula loca, & portiones dicti Montis, seu alterius de Annona tertiæ Erektionis nuncupati Auctoritate Apostolica erecti hætenus ex illis pecuniis, quæ superfuerunt de exactis ratione Augmenti Datii huiusmodi redempta, seu francata, & insuper maiorem eorundem Locorum, seu portionum alterutrius ex Montibus huiusmodi quantitatem cum eisdem Privilegiis, & Immunitatibus contentis in præfatis Litteris, eisdemque modo, & forma in omnibus, & per omnia vendere, illorumque Dotem in prædictis necessitates tantum uti, ita tamen, ut ex eo quod supererit Scuta mille ejusdem Monetæ libera remaneant in Montis, cujus loca revendentur, extinctionem, & francationem in erektione Montis huiusmodi, seu licentia illum erigendi ordinata convertenda, nec non etiam quia Nos nuper eisdem Regimini, & Reformatores medietatem Augmenti Datii huiusmodi, quæ Cameræ Apostolicæ solvenda erat juxta Litteras Nostas prædictas concessimus, ea tamen Lege, ut ipsi eidem Cameræ quotannis viginti duo millia librarum Monetæ prædictæ persolvere debeant juxta Instrumentum desuper celebratum, ipsis Regimini, & Reformatores, quod pariter illam pecuniarum quantitatem, quæ ultra dicta viginti duo Librarum millia quotannis percipi potest exactione medietatis Augmenti dicti Datii ad eandem Cameram prius spectantis, ut præfertur, uti, & inde in loca alterius utrius ex Montibus huiusmodi persolvendam, quorum fructibus ad rationem Scutorum quinque pro quolibet Centenario, & Anno pecuniarum quantitas huiusmodi sufficiat erigere, seu jam erecta vendere libere, & licite possint, & valeant Auctoritate Apostolica tenore presentium concedimus, & indulgemus, non obstantes erektionem Montium huiusmodi, ac quoad ea, quæ presentibus adversantur, Litteris nostris præfatis, ac omnibus, & singulis, quæ in ejisdem Litteris volumus non obstare, cæterisque contra-

Qqqq

riis

his quibuscumque. Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub Annulo
Piscatoris Die 5 Octobris 1642 Pontificatus Nostri Anno Vigesimo.

M. A. Maraldus

N. 105.

*Instrumento stipulato in Camera con Monfig. Tesoriere Lomellino, nel quale
si appalta al Reggimento la metà del Dazio imposto sopra la Carne
a favore della Rev. Camera Apostolica, col peso di pagare alla mede-
sima lire ventiduemila ogni Anno.*

IN NOMINE DOMINI AMEN.

PRæsenti publico Instrumento cunctis ubique pateat evidenter, &
sit notum, quod Anno a Nativitate ejusdem Domini Millesimo,
Sexcentesimo, Quadragesimo Secundo; Indictione decima, die vero
vigesima septima Mensis Septembris, Pontificatus autem Sanctissimi in
Christo Patris, & Domini Nostri Domini Urbani Divina Providentia
Papæ Octavi Anno vigesimo. In mei Rev. Cameræ Apostolicæ Notarii
Testiumque infra scriptorum ad hæc omnia, & singula vocatorum habito-
rum, & rogatorum præsentia præsens, & personaliter existens Illustris,
& Reverendiss. Dominus Joannes Baptista Lomellinus SS. Domini No-
stri Papæ, & Reverendæ Cameræ Apostolicæ Thesaurarius Generalis,
cui nuper ex parte ejusdem Sanctissimi præsentatum extitit Chirogra-
phum Suae Sanctitatis manu signatum tenoris infra scripti videlicet.

Monfig. Lomellini nostro Tesoriere Generale: Avendo Noi altre
volte fin dell' Anno 1631 imposta una Gabella d'un Quattrino sopra
ogni libbra di Carne, che si vende a Rittaglio nella Città, e Contado
di Bologna in luogo del Dazio imposto similmente da Noi dell' Anno
1630 nel Nostro Stato d'un giulio per ciascuno Rubbio di Grano, che
si macina: E perchè la medesima Città di Bologna allora ci rappresen-
tò, che con l'occasione del *Mal contagioso*, che negli Anni anteco-
denti era stato in quella Città, e per l' *Alloggio delle Milizie aveva con-
tratto molti debiti*; Volendo Noi darli qualche sollevamento, gli con-
cedessimo la metà di quello si fosse cavato dalla detta Gabella del
detto Quattrino di Carne, riservando per la nostra Camera l'altra metà:
dandoli anco facoltà di poter erigere un Monte di Lire 350000
di Moneta Bolognese sopra l'Entrate della detta metà della detta Ga-
bella. Volendo, che tutto quello più, che si fosse cavato, dedotti li
frutti assegnati per detto Monte, a ragione di cinque per cento si do-
vesse convertire in estinzione del medesimo Monte, da cominciare sei
Anni

Anni dopo l'erezione d'esso; e perchè la medesima Città di Bologna ora ci ha fatto rappresentare il bisogno, che ha di provvedersi di denari per valersene nell'occorrenza necessitata per servizio delle Milizie, che sono in detta Città, e suo Contado (*era l'Esercito Pontificio comandato dal Cardinal Barberini*), e ci ha supplicato che gli vogliamo far grazia di cederli, ed assegnarli l'altra metà del detto quattrino di Carne, che spetta alla nostra Camera, disegnando sopra d'esso, e dell'avanzo, che si fa dall'altra metà già concessa, erigerne con licenza nostra un altro Monte, con la vendita del quale spera poter sovvenire alli suoi bisogni, e pagar anco alla nostra Camera ogni Anno Lire ventidue mila di moneta Bolognese in ricompensa della detta metà che a lei spetta; e volendo Noi far grazia, e favore particolare a detta Città, e suo Reggimento, abbiamo risoluto compiacerci nella lor domanda nel modo però, che di sotto si dirà; Pertanto avendo per espresso, e spiegato in questo il tenore della Cedola del Moto proprio dell'Imposizione della suddetta Gabella d'un quattrino per libbra di Carne, e dell'applicazione della metà d'essa fatta alla detta Città di Bologna, e dell'Erezione del detto Monte con ogni altra cosa quantosivoglia necessaria ad esprimersi; Di nostro Moto proprio, certa scienza, e pienezza della nostra Podestà ordiniamo a Voi, che in Nome nostro, e della nostra Camera diate, e concediate, siccome anco Noi con questa diamo, e concediamo alla detta Città di Bologna, e suo Reggimento *in perpetuo* la detta metà, che spetta alla detta nostra Camera del detto quattrino per libbra di Carne, che si vende a Ritagli in detta Città, e suo Contado, da cominciare al primo del Mese d'Ottobre prossimo, ponendola perciò in luogo, ragione, e privilegio della detta nostra Camera, e con le stesse facoltà, grazie, ed indulti, che fu imposta la detta Gabella: Vogliamo però che la detta Città, e suo Reggimento s'obbligino di pagare alla detta nostra Camera, ogni Anno in perpetuo Lire ventidue mila di moneta Bolognese, e sopra di ciò ne stipulerete l'Istromento necessario, obbligando per l'osservanza d'esso la detta nostra Camera, e suoi Beni nella sua più ampia, e stretta forma, che tal'è mente, e volontà nostra espressa; volendo Noi, e decretando che la presente vaglia, ed abbia effetto, esecuzione, e vigore ancorchè non l'ammetta, e registri in Camera, e nei suoi Libri, non ostante la Costituzione, o Bolla di Pio IV nostro Predecessore de regisrandis, e qualsivoglia altre Costituzioni, et Ordinazioni Apostoliche nostre, e de' nostri Predecessori etiam de rebus Camera non alienandis, e la detta Cedola del Moto proprio dell'Erezione della detta Gabella caso che osti, e qualsivoglia usi, stili, consuetudini, ed altre cose, che facessero in contrario, alle quali tutte, e singole, avendo il tenor d'esse per espresso, e specificato in questa a sufficienza, per questa volta solamente deroghiamo. Dat. nel nostro Palazzo Apostolico di

Qqqq 2

Mon.

Monte Cavallo li 24 Settembre 1642. = URBANUS PAPA VIII = In executionem, & vigore ejusdem præinserti Chirographi, ac juxta illius formam, continentiam, & tenorem, ejusdem SS. & dictæ Cameræ Nomine, & alias omni alio meliori modo &c. sponte &c. dedit, cessit, atque concessit &c. in perpetuum &c. Illustrissimæ Civitati Bononiæ, ejusque Illustrissimo Regimini, Illustris. D. Marchione Ludovico Facchinetto dictæ Civitatis apud eundem SS. D. N. Oratore præsentē, ac una mecum Notario legitime stipulante, & acceptante &c. ac pro eis de Rato ut infra promittente, medietatem ad Cámeram Apostolicam spectantem Gabellæ quateni unius pro qualibet libra Carnis, que minutatim in eadem Civitate, ac ejus Comitatu venderetur alias, & de Anno 1632 per eundem SS. D. N. impostæ cum eisdem privilegiis, prærogativis, & facultatibus, ac eisdem modo, & forma, quibus dicta Camera in exactiōne ejusdem Gabelle, hucusque usa est a Calendis Mensis Octobris proxime venturi incipiēda, & ut sequitur continuanda ec. Item cessit etiam omnia Jura &c. ad habend. &c. Ponens &c. constituens &c. & donec &c. constituit &c. Hanc autem Concessionem &c. idem Illustrissimus D. Thesaurarius quo supra nomine fecit, & facere dixit, & declaravit erga supradictam Illustris. Civitatem Bononiæ, dictumque Illustris. Regimen qua supra stipulatione interveniente in executionem, & vigore dicti præinserti Chirographi, ac eo quia supradictus Illustris. D. Marchio Ludovicus Facchinettus Orator præfatus vice, & nomine dicti Regiminis pro quo promisit de rato, & de faciendo illud ratificare infra Mensem proximum, & Instrumentum dictæ ratificationis in validam, & authenticam formam in Actis mei &c. exhibere &c. alias teneri voluit de proprio; ita ut sub prætextu &c. excusari minime possit &c. promisit perpetuis futuris temporibus solvere Cameræ Apostolicæ singulis Annis Libras viginti duo mille Monetæ Bononiensis de Semestre in Semestre, & in fine cujuslibet Semestris illarum Ratam a dictis Calendis Octobris incipiēdo, & ut sequitur continuando libere, & absque aliqua exceptione &c. alias de quibus &c. absque &c. = QUÆ OMNIA, & singula præmissa, ac in præsentī Instrumenro contenta, & expressa quæcumque dicti Illustris. DD. Thesaurarius Generalis, ac Marchio Ludovicus quibus supra respective nominibus promiserunt semper, ac omni tempore habere rata &c. ac inviolabiliter observare &c. contraque quicquam non facere &c. sub quovis prætextu &c. alias de quibus &c. Pro quibus omnibus &c. observandis dictus Illustris. & Reverendis. Dominus Thesaurarius Cameram prædictam, ejusdemque Cameræ bona &c. dictus vero Illustris. Dominus Marchio Ludovicus cum supradicta Rati promissione &c. dictam Civitatem Bononiensem ejusque Regimen præfatum, eorumque bona, & Jura &c. & usque ad ratificationem &c. etiam se ipsum, ejusque heredes, & bona &c. Jura &c. in ampliori, & strictiori Cameræ

merit Apollolico forma &c. cum Clausulis &c. citra &c. obligarunt &c. renunc. &c. consen. amica &c. sicque tactis pectore, & Scripturis respectiue, iurauerunt super quibus &c. omnibus, & singulis præmissis tantum rite, recte, & legitime gestis, & factis petum fuit a me eodem Camera Apollolico Notario, ut unum, vel plura publicum, seu publica conficerem, atque traderem Instrumentum, & Instrumenta, prout opus fuerit, & requisitus ero. ACTUM ROMA in Palatio Apollolico in Vaticano, presentibus ibidem Illustris. DD. Federico Soletto Senense, & Petro Lamporecchio de Petra Sancta Lugensis Diocesis Testibus ad præmissa omnia, & singula vocatis, habitis specialiter, atque rogatis.

L. * B. Ego Ruffinus Plebanus R. C. A. Not. de
cora in, amissioni de præmissis rogatus, præsens Instrumentum
subscripsi, & publicavi req. &c.

Nº. 106.

Chirografo di Clemente X con cui concede al Reggimento il godimento di alcune Imposizioni per una determinata annua Corrisposta.

Monsignor Girolamo Gastaldi Nostro Tesoriere Generale.

AVendo la felice memoria di Alessandro VII ed altri Sommi Pontefici Nostri Predecessori concesso a certo tempo determinato alla nostra Città di Bologna il Dazio del Tabacco, ed Acquavite, e della Seta Forestiera, e Terriera, per applicare gli Emolumenti al bisogno di quel Pubblico, con che però dovesse concordarsi col Daziero Camerale del Vino per la Gabella di quello, che si consuma nell' Acquavite, ed essendo terminata detta Concessione, fu dalla fel. mem. di Clemente IX, Nostro Predecessore con ordine dato a bocca al Reverendissimo Cardinal Bonaccorsi, allora Tesoriere Generale comandato, che si continuasse l'Esazione de' detti Dazj, e si dovesse depositare quello, che se ne ritragge a disposizione della Santità Sua, ed avendoci ora la medesima Città per essa, e suo Reggimento, e Camera fatto supplicare, che ci degnassimo, inerendo a quello, che s'è fatto da' nostri Predecessori, applicare detti Emolumenti esatti, e depositati, e da esigersi, e depositarsi rispettivamente a tutto il presente Mese di Settembre all'estinzione de' Debiti, ed altre occorrenze del Pubblico, e per composizione delle infrastrate sue Liti, e Molattie; ed inoltre ci ha supplicato, che ci degnassimo d'estinguere il detto Dazio dell' Acquavite di Lire venti per Corba, rimanendo il solo Dazio dovuto al Tesoriere del Vino secondo le sue Tariffe antiche di Lire due,

606

folli

soldi quattro, e denari sei per Corba, e di permutare per sempre in altri pesi le Gravezze, ed assegnamenti, che si trovano sopra il Dazio del Sale tanto spettante alla nostra Camera, quanto alla detta Città, e Reggimento, per ovviare alli Contrabandi, e Fraudi, che sopra il Dazio del detto Sale si commettono con molto danno, e pregiudizio di quel Pubblico, e ridurre il detto Sale al prezzo antico, surrogando nuove Gabelle, in conformità del Partito passato in Reggimento, con la presenza, ed approvazione del Reverendissimo Nostro Cardinale Legato, cioè pigliare per sempre gli avanzi di due Quattrini per ogni Libbra delle Merci Forestiere, accrescere per sempre il Dazio del Pesce fresco, e salato la metà di quello, che si paga di presente, imporre per sempre un Dazio di soldi sei per ogni Libbra di Tabacco, e di un soldo sopra ogni libbra di Cera bianca forestiera, ed anco gravare per sempre gli Abitanti del Contado di un Ripartimento di Lire trenta Mila a proporzione dello sgravio, che se li fa nel ridurre il prezzo del Sale a Soldi sei, e denari dieci il Quartirolo, meno di quello che gli conviene di pagare al presente; e finalmente ci ha supplicato, che ci degnassimo di riconcederle per sempre il Dazio solito sopra ogni Libbra di Seta forestiera, ch'entra nella Città, e sopra ogni Libbra di Seta terriera ch' esce dalla medesima Città, concesso già da' Nostri Predecessori, offerendosi all' incontro la medesima Città, e Camera di Bologna di accollarli, ed assumere in se il peso di pagare ogni Anno alla Nostra Camera li Scudi settemila seicento venti Moneta Romana, che ritraeva dall' Appalto dell' Aumento di detto Sale, spettante alla medesima Nostra Camera, cominciando dal primo di Ottobre di quest' Anno, e così continuando per sempre, ogni bimestre in fine la rata parte qui in Roma, com' era solito pagarli per il passato. Volendo Noi far grazia alla detta Città, e Reggimento nelle cose predette: Però per il presente Chirografo di nostra certa scienza, e pienezza della nostra potestà derogando, e rivocando ogni altro Chirografo, & Ordine dati in contrario sopra detti denari depositati, e da depositarli, vi ordiniamo di assegnare il detto denaro come sopra, e di rivocare, ed estinguere il detto Dazio dell' Acquavite, e riconcedere per sempre alla detta Città il Dazio della Seta forestiera, e terriera come sopra, e permutare per sempre in altri pesi sopra espressi le Gravezze, ed Assegnamenti, che si ritrovano sopra il Dazio del Sale negli altri membri specificati, dandovi la Facoltà di poter concedere le sopradette Gravezze da surrogarsi per sempre, come sopra, e di far venire in Roma il sopradetto denaro proveniente dalli suddetti Dazj a tutto Settembre presente, e disporne nelle cause suddette con far entrare il sopravanzo nella Nostra Depositeria Generale, e di stipulare sopra ciò uno, o più Istrumenti con li patti, capitoli, e modi, che a Voi pareranno più opportuni: Volendo,

do, e decretando, che il presente Chirografo vaglia, ed abbia il suo pieno effetto, e vigore, ancorchè non sia ammesso, e registrato in Camera, e ne' suoi Libri, non ostante la Costituzione di Pio IV Nostro Predecessore de registandis, li Chirografi delle Concessioni delle suddette Gabelle, e qualsivoglia altre Costituzioni, ed Ordinazioni Apostoliche, usi, stili, consuetudini, e ogni altra cosa che facesse in contrario, alle quali tutte per questa volta sola, e per l'effetto suddetto espressamente deroghiamo.

Dato nel Nostro Palazzo Apostolico di Monte Cavallo, questo dì 8 Settembre 1670. *data per litteras apostolicas*

CLEMENS PAPA DECIMUS.

N.º 167.

Elenco di alcuni de' Bandi, Editti, Provisioni ec. stati emanati in Bologna colla sola sottoscrizione dell' Eminentiss. Legato, o Reverendiss. Vice-Legato.

Nel Libro de' Bandi del 1547.

- a **Cart. 133.** Bando di Monsig. Reverendiss. Vescovo di Narni Vie. delegato sopra il non dar ricetto a' Malfattori, e che la Corte possa cercare per tutto. Pubblicato li 19 Settemb. 1560.
- a **cart. 147.** Bando di Monsignor suddetto sopra li Pugnali. Pubbli- cato li 12 Febbraro, e reiterato li 13 14 detto Mese Anno 1562.
- a **cart. 227.** Bando di Monsignor Doria Governatore sopra la Caccia. Pubblicato li 19 Gennaro 1568.
- a **cart. 249.** Bando di Monsignor Mirto Pro-Governatore sopra la re- vocazione delle Licenze d' Armi. Pubblicato li 21 e 22. Gennaro 1570.
- a **cart. 264.** Provisione del Reverendissimo & Illustrissimo Legato da osservarsi dalli Magistrati della Città, e Contà di Bologna, quando faranno levati, e sequestrare Robbe, e Beni venali sotto pretesto, che non servino gli Bandi, & Provisioni per altra causa. Publica- ta li 17 Giugno 1570.
- a **cart. 305.** Bando di Monsignor Lattanzi Governatore, che non si debba estrarre dal Contà di Bologna Formento, & altre Biade. Dato li 17 Luglio 1574.
- a **cart. 307.** Bando di detto Signor Governatore sopra l' andare in Qua- driglia così di giorno, come di notte, e sopra il cacciar mano all' Ar- mi, e sfidar, o provocare alcuno a far Questione. Pubblicato li 6 e 9 Agosto 1574.

Nel

Nel Libro de' Bandi del 1577.

- a cart.* 204. Bando di Monsignor Mirto, che li Massari debbano, quando passano Banditi per li loro Comuni, venire subito a denunciarli. Pubblicato li 5 Settembre 1584.

Nel Libro de' Bandi del 1586.

- a cart.* 30. Bando dell'Eminentissimo e Reverendissimo Sig. Cardinale Gaetano, che non si possano portare Archibugi per li Mercati, Castelli, e Luoghi murati. Pubblicato li 25 Febbraio 1587.
- a cart.* 76. Bando di Monsignor Dandini Vice-Legato sopra la Caccia, e contro quelli che danno la Pasta a' Pesci con la revocazione delle Licenze. Pubblicato li 28 Luglio 1588.
- a cart.* 203. Notificazione delli Capitoli, & Conventioni dell'Illustriss. Sig. il Sig. Galeotto Pico III Conte della Mirandola, & Signor della Concordia con l'Illustrissimo e Reverendissimo Sig. Cardinale Sfondrato Legato di Bologna intorno alli Banditi, e condannati, e da bandirsi, o condannarsi capitalmente dai Luoghi sottoposti alla Legazione di Sua Signoria Illustrissima. Pubblicata alli 10 e 11 Aprile 1592.
- a cart.* 254. Bando di Monsignor Bandino sopra li Cavamenti. Pubblicato li 10 Settembre 1593.

Nel Libro Bandi diversi del 1560 al 1590.

- a cart.* 1. Provisions di Monsignor Narni sopra Pessi, & Misure de' ogni sorte, sopra le Bestie da Vita, e da Mazza del Contado di Bologna. Pubblicata li 7 Settembre 1560.
- a cart.* 2. Bando di detto Monsignor Narni di dar in Nota li Grani, e Biade con termine peremptorio. Pubblicato il primo Ottobre 1560.
- a cart.* 3. Bando di detto Monsignor Narni che non si possa pigliar Possessi di Benefizj, o Beni Ecclesiastici senza licenza del Legato, o Vice-Legato di Bologna. Pubblicato li 9 Novembre 1560.
- a cart.* 5. Bando di detto Monsignor Narni Vice-Legato sopra gli Archibugi da Rota. Pubblicato li 6 Settembre 1561.
- a cart.* 50. Bando di Monsignor Valenti sopra il fare alle Saffate. Pubblicato li 26 Settembre 1579.
- a cart.* 88. Bando di Monsignor Fabio Mirto a favore del Collegio de' Mazzieri. Dat. li 7 Febbraio 1575.
- a cart.* 111. Bando che non si giuochi a Carte, nè a Dadi, nè ad altri Giuochi sopra la Porta di Strà Castiglione, & altri luoghi circonvicini. Dat. li 8 Aprile 1585.

a cart.

- a cart.* 136. Bando dell' Eminentissimo Salviati, che in alcun luogo della Città di Bologna non si possano affiggere Sonetti, Canzoni, o altre Rime, o Prose. Dat. li 8 Luglio 1586.
- a cart.* 141. Bando del Cardinal Gaetano, che li Vitelli si debbano dar Macellari ammazzare in luoghi pubblici. Dat. li 2 Ottobre 1586.
- a cart.* 142. Bando, che li Porci debbano star lontano dalla Croce di Porta venti Pertiche. Pubblicato li 6 e 7 Dicembre 1586.
- a cart.* 145. Bando contro quelli, che nella Notte, e Feste di Natale giocaranno, o commetteranno altri eccessi. Pubblicato li 23 e 24 Dicembre 1586.
- a cart.* 159. Bando dell' Eminentissimo Gaetano contro quelli, che daranno la Pasta a Pefel. Pubblicato li 4 Aprile 1587.
- a cart.* 163. Bando del detto Eminentissimo, che Donne di mala vita non possano abitare nella Contrada di Santa Maria della Neve. Dat. li 26 Aprile 1587.
- a cart.* 219. Bando di Monsignor Dandino contro li Giuocatori di Dadi, e Carte. Pubblicato in Bologna d'Ordine di Nostro Signore sotto li 6 e 7 Agosto 1588.
- a cart.* 227. Bando dell' Eminentissimo Montalto sopra li Giuoco. Pubblicato alli 7 e 8 Dicembre 1588.
- a cart.* 237. Bando di Monsignor Burghesi Vice-Legato delle Nominationi, e Taglie contro Banditi, & altri Facinorosi. Pubblicato il primo Marzo 1589.
- a cart.* 238. Bando di detto Monsignore, con cui si proibisce il portare terra, o altra materia dictro la Muraglia del Claustro delle Suore di S. Agnese. Dat. li 7 Marzo 1589.
- a cart.* 249. Bando dell' Eminentissimo Montalto sopra li Cingari. Pubblicato li 23 Aprile 1589.
- a cart.* 259. Bando di Monsignor Burghesi, che Persona alcuna non debba gridar, nè molestar li Massari, e Contadini, che menano Prigione Delinquenti. Pubblicato li 12 Agosto 1589.
- a cart.* 264. Bando di detto Monsignor sopra gli Ebrei. Dat. li 28 Novembre 1589.
- a cart.* 266. Bando, & Rivocazione dell' Eminentissimo Montalto delle Licenze d'Arma concesse a Scolari, & Studenti, e che non possono andare in Quadriglie. Pubblicato li 13 e 14 Dicembre 1589.
- a cart.* 282. Bando di Monsignor Burghesi, con cui si proibisce a Tentori nella Terra del Vergato d'andare incontro alle Persone, che portano Robbe da tingere ec. Dat. li 23 Marzo 1590.
- a cart.* 286. Provisions di Monsignor Burghesi per gli Ubbidienti della Compagnia de' Muratori. Pubblicata li 18 Maggio 1590.
- a cart.* 311. Bando di detto Monsignore, che non si facciano Tumulti, nè dare danno nelle Persone, nè in li Beni, nè ingiuriare alcuno

Rrrr

no

no sotto pena a quelli da' 14 Anni in su della Forca, & a Putti della Frustra. Pubblicato li 17 e 18 Febbraro 1590.

Nel Libro Bandi diversi del 1591 al 1597.

- a cart. 38. Bando di Monsignor Vice-Legato Farnese per gli Obbedienti all'Arte de Calzolari. Pubblicato li 7 e 8 Marzo 1592.
- a cart. 41. Notificazione di Monsignor Bandino Vice-Legato, che nissuno Ebreo possa asportare, o mandar fuori della Giurisdizione di Bologna Pegni, o altre Robbe senza Licenza. Dat. li 5 Aprile 1592.
- a cart. 58. Bando dell'Eminentissimo Sfondrato, che li Carradori del Contado di Bologna debbano dar la Strada a Cocchj, e Carrozze de Gentiluomini, & altri Cittadini di detta Città, e che vadino innanzi alli loro Carri. Pubblicato li 8 Luglio 1592.
- a cart. 64. Bando di detto Eminentissimo, che tutti debbano quanto prima battere li Formenti, ed introdurre in Città li battuti. Dat. li 27 Luglio 1592.
- a cart. 79. Bando di Monsignor Celso, che tutti debbano tagliare le Boscaglie, che sono dentro gli Argini di Savena. Dat. li 5 Ottobre 1592.
- a cart. 104. Nuovo Bando, e Notificazione di Monsignor Bandino Vice-Legato, che per tutto li 12 Maggio prossimo ognuno abbia riscosso li Pegni, che si trovano su li Banchi degli Ebrei. Pubblicato li 23 e 24 Aprile 1592.
- a cart. 115. Notificazione del Precetto di Monfig. suddetto fatto alli Gabellini delle Porte di non lasciare uscire dalla Città Formento senza Licenza in scritto d'esso Monfig. Dat. li 20 Maggio 1593.
- a cart. 132. Bando di detto Monfig. sopra il Dazio Zalde, e Festa. Dat. li 28 Agosto 1593.
- a cart. 146. Bando di detto Monfig., che tutti li Debitori degli Emolumenti, e Tasse de' Brevi dell'Elette debbano dentro sei giorni aver pagato. Dat. li 10 Dicembre 1593.
- a cart. 161. Bando dell'Eminentiss. Gaetano, con cui proibisce a' Massari del Contado il lasciare estraere Vitelli. Dat. . . . Aprile 1594.
- a cart. 165. Bando di Monfig. Bandino di non vendere Ova cotte, o fatte rosse. Pubblicato li 26 Aprile 1594.
- a cart. 168. Proibizione di detto Monfig. del dar, e toccar Soldo per servir alla Guerra altri Principi. Pubblicato li 4 e 5 Maggio 1594.
- a cart. 170. Bando per la Escavazione de Fossi del Contado di Bologna emanato da detto Monfig. li 12 Maggio 1594.
- a cart. 196. Bando di detto Monfig. sopra le Fosse della Città di Bologna. Pubblicato in Bologna li 31 Dicembre 1594.

a cart.

- a cart. 252. Bando di Monfig. Orricelajo sopra il Dazio di Zalde, e Festa. Dat. li 29 Aprile 1596.

Nel Libro Bandi di Monfig. Orazio Spinola 1597.

- a cart. 15. Bando sopra il Dazio di Zalde, e Festa. Pubblicato li 4. Giugno 1597.
 a cart. 21. Bando contro a Ladri Rompitori di Botteghe. Pubblicato li 18 Giugno 1597.
 a cart. 27. Bando che proibisce l'andare a nuotare nel Canale di Reno tra le Mura della Città, e la Casa del Macagnano, nè uccellarvi, o tirarvi di Schioppo. Dat. il 1 Luglio 1597.
 a cart. 19. Editto, con cui comanda a tutti quelli, che si ritrovano in detta Città Armature per Uomini a Cavallo, che debbano subito farle portare in Palazzo alla Munizione. Dat. li 10 Dicembre 1597.
 a cart. 131. Bando sopra le Commedie. Pubblicato li 19 Novembre 1598.
 a cart. 218. Bando sopra il non muovere Lettami. Pubblicato li 8 Ottobre 1599.
 a cart. 231. Bando sopra l'Arte de Sarti, e suoi Obbedienti. Pubblicato li 7 Gennaio 1600.

Nel Libro Bandi iscritto fuori 1606.

- a cart. 24. Bando dell'Eminentifs. Giustiniani, che gli Ecclesiastici debbano denunciare le Biade, e Farine &c. Pubblicato li 25 Gennaio 1607.

Nel Libro de' Bandi 1606 dell'Eminentifs. Giustiniani.

- a cart. 2. Editto pubblicato li 28 Novembre 1606 con cui obbliga tutti a presentare nella Cancellaria della Legazione le Licenze ottenute da altri Magistrati.
 a cart. 5. Bando, e Provisone pubblicata li 12 Dicembre 1606 intorno alli Vagabondi, e Forestieri, che capitano, & alloggiano, e tengono Stanze in Bologna, e del modo da ammetterli col pigliare li Bollettini.
 a cart. 19. Bando, & Ordini da osservarsi dalli Osti della Città, e Contà di Bologna, e da altri che tengono Cavalli, e Carrozze da Vettura. Pubblicato li 2 Gennaio 1607.
 a cart. 25. Bando dell'averli a dare in Nota tutti quelli, che militano, e sono stipendiati da qualsivoglia Principe. Pubblicato li 16 Gennaio 1607.
 a cart. 29. Bando che gli Ecclesiastici non diano ricetto ad alcun Delinquente. Pubblicato li 3 Febbraio 1607.
 a cart. 54. Bando sopra le Rogazioni rispetto all'Arti, Compagnie Spirituali, e Conventicole sotto il Portico grande, e piccolo dell'Ospitale della Morte. Pubblicato li 16 Maggio 1607.

Rrrr 2

a cart.

- a cart.* 55. Nuovo Bando intorno alla Venerazione della SS. Immagine della Madonna di S. Luca nelle occorrenti Processioni. Con varie proibizioni &c. Pubblicato li 18 Maggio 1607.
- a cart.* 84. Notificazione a' Fornari da Massaria, & Impastaria che non possino cuocere, nè vender Pane a qualsivoglia Persona, se non di quello della Munizione. Pubblicato li 19 Agosto 1607.
- a cart.* 101. Provisone nuova intorno alla persecuzione de' Banditi facinorosi, e altri Delinquenti. Con la promessa de' Premj. E con la innovazione de' altri Bandi, e provisioni. Pubblicata li 28 Settembre 1607.
- a cart.* 134. Bando, che obbliga li Capitani, e Portinari delle Porte di Bologna a ferrare le medesime Porte ogni volta che sentono Rumori &c. Dat. li 30 Marzo 1608.
- a cart.* 155. Dichiarazione dell'Eminentiss. Legato intorno all' Estrazione de' Formenti, Marzadelli, ed altre Robbe proibite di essere estratte. Dat. li 28 Luglio 1608.
- a cart.* 169. Bando, con cui proibisce il portare Rotella, o Manopola, ed alle Commedie altro che la Spada ec. Dat. li 20 Settemb. 1608.
- a cart.* 176. Bando, che gli Ecclesiastici non alloggino Forestieri senza il Bollettino, e che li Forestieri banditi, o condannati debbano nominare ne' Bollettini il loro Bando, o Condannazione. Pubblicato li 31. Ottobre 1608.
- a cart.* 206. Bando, che proibisce lo scaricare Formento, Farina, o Marzadelli forestieri prima che siano stati visitati ec. Dat. li 20 Maggio 1608.
- a cart.* 218. Proibizione a' Molinari di macinare Grano nuovo a Gentiluomini, o Cittadini. Dat. li 12 Luglio 1609.
- a cart.* 280. Ordini da osservarsi da' Fornari. Dat. li 7 Ottob. 1610.
- a cart.* 295. Bando sopra l'Arme, e sopra li Forestieri. Pubblicato li 20 Gennaio 1611.
- a cart.* 314. Bando, che quelli, che hanno Grano, o Farina non possono comprare Pane da' Fornari, o Scaffieri. Pubblicato li 20 Luglio 1611.
- a cart.* 315. Bando, che si denunzi realmente il Grano, che s'introduce in Città. Pubblicato li 22 Luglio 1611.

Nel Libro de' Bandi 1611 al 1642.

- a cart.* 147. Bando generale sopra la Grascia, & del condurre nella Città i Formenti, Marzadelli, & altre Biade per tutto Agosto prossimo, fatto pubblicare dall'Eminentiss. Ubalдино li 13, e 15 Luglio 1624.

Nel

Nel Libro de' Bandi dell' Eminentiss. Maffeo Barberini 1611.

- a cart. 67.* Bando del non andare le Donne per Bologna le Notti della Giobbia, e Venerdì Santi. Pubblicato li 17 Aprile 1611.
- a cart. 159.* Bando in materia di mostrarfi la SS. Benda. Pubblicato li 5 Aprile 1613.
- a cart. 172.* Ordini da osservarsi dalli Notari, Effecutori, & altri Ministri delli Sigg. Anziani, e de' Sigg. Collegi. Dat. li 29 Maggio 1613.
- a cart. 186.* Ordini da osservarsi nel Foro delli Sigg. Anziani del quarto Bimestre dell' anno 1613. Dat. li 8 Luglio 1613.
- a cart. 193.* Bando, che non si portino Perdizzi, ed Immondizie nella strada delle Chiavature. Dat. li 3 Agosto 1613.
- a cart. 214.* Ordini alli Capitani delle Porte che debbano vendere li Fasci, che si trovano oltre il loro bisogno. Dat. li 24 Ottobre 1613.
- a cart. 236.* Provisions per il Dazio delle Moline, e Fornari d'Impastaria. Pubblicato li 8 Febbraio 1614.

Nel Libro Bandi dell' Eminentiss. Capponi 1614.

- a cart. 35.* Bando, che li Capitani delle Porte della Città debbano vendere li Fasci, che si trovano oltre al loro bisogno. Dat. li 8 Gennaio 1615.
- a cart. 84.* Bando, che li Fornari da Impastaria non vendino Ptue, ma debbano mandare alla Scaffa. Dat. li 20 Giugno 1615.
- a cart. 171.* Bando, che li Capitani delle Porte della Città non debbano levare dalle Carra Legna, Fieno, Strame ec. fuori delle Solite Regaglie. Dat. li 6 Giugno 1616.
- a cart. 212.* Bando, che tutte le Sete nostrane sieno dispensate all' Opera de' Velsmi. Dat. li 6 Marzo 1617.
- a cart. 242.* Bando, che tutti li Monari debbano tenere li Formenti guadagnati per Molitura a disposizione di Sua Eminenza. Dat. li 18 Agosto 1617.
- a cart. 280.* Bando, che li Gabellini, Capitani, Custodi, Officiati, e Deputati alle Porte di questa Città non debbano lasciare entrare Carrozze, se prima non hanno veduto chi vi sia dentro ec. Dat. li 1 Febbraio 1618.
- a cart. 301.* Bando, che tutti li Magazzinieri debbano vendere li Fasci ec. Dat. li 20 Gennaio 1619.
- a cart. 374.* Editto contro quelli che hanno estratto, o estrarranno Grani, ed altre Biade fuori del Contado, e Giurisdizione di Bologna, con Premio a chi denunciarà li Delinquenti. Pubblicato li 24 Agosto 1619.

Nel

Nel Libro de' Bandi dell' Eminentifs. Savelli 1619.

- a cart.* 54. Bando, che proibisce l'introduzione de' Panni forestieri ec. Dat. li 19 Luglio 1620.
- a cart.* 83. Ordine alli Massari del Contado di levare ogni Instrumento, e Monizione da Caccia a tutti quelli che ne tengono ec. Dat. li 18 Gennaro 1621.

Nel Libro de' Bandi dell' Eminentifs. Gaetano 1621.

- a cart.* 47. Bando, che non si possa portare Perdizzo ec. dietro alla Muraglia della Città rincontro al Claustro delle Monache di S. Agnese. Dat. li 8 Marzo 1622.
- a cart.* 81. Editto sopra l'Estinzione della Compagnia degli Osti, e suoi Statuti. Pubblicato li 22 Agosto 1622.
- a cart.* 90. Bando, che li Macellari che tengono Banche nel Vaso de' Sigg. Canobj, nel Vaso di sotto, e nel Vaso delle Caprarie, non possano tenere Pertiche, nè altro con Carne attaccata ec. Dat. li 21 Ottobre 1622.

Nel Libro de' Bandi dell' Eminentifs. Ubaldino 1623.

- a cart.* 37. Bando, che li Fornari da Scaffa non possano dar Pane da rivendere. Dat. li 24 Novembre 1623.
 - a cart.* 38. Nuovo termine, e Proroga a denunciare le Pistole, ed Archibugi minori di 24 oncie. Pubblicato li 2 Dicembre 1623.
 - a cart.* 58. Bando, & Ordini da osservarsi dalli Osti ec. e da altri che tengono Cavalli, e Carrozze da Vettura. Pubblicato li 21 Febbraio 1624.
 - a cart.* 59. Bando, che li Rivenditori di Fassi debbano tenere del continuo aperti li loro Magazzeni. Dat. li 23 Febbraio 1624.
 - a cart.* 107. Bando, che non si possa estrarre Formento dalla Città. Dat. li 6 Novembre 1624.
 - a cart.* 170. Bando, che li Fornari non possano dar Pane da rivendere. Dat. li 1 Agosto 1625.
 - a cart.* 174. Bando, che non si possa estrarre Formento, e Pane dalla Città. Dat. li 12 Agosto 1625.
 - a cart.* 191. Bando, che nessuno possa vendere, donare, prestare, o permutare Formento, e Farina, allora che sarà a mano la munizione. Dat. li 6 Novembre 1625.
 - a cart.* 194. Bando, che nessuno s'accosti, spira, o rompi li Burchj, con cui si conduce a Bologna il Pesce vivo. Dat. li 12 Decemb. 1625.
- a cart.*

- a cart.* 229. Notificazione, che li Contadini possano andare a macinare alli Molini posti in quello di Manzolino, prendendo però il Bollettino dagli Officiali, o Curati, o Massari. Dat. li 28 Luglio 1626.
- a cart.* 239. Notificazione a quelli, che hanno introdotte di nascosto Farine in Città ne' Mesi di Giugno, Luglio, ed Agosto, con la remissione d'ogni Pena incorisa, purchè paghino il Dazio delle Moline ec. Dat. li 9 Settembre 1626.
- a cart.* 246. Editto, e Notificazione a' Forestieri che possiedono Terreni in questo Territorio. Dat. li 31 Ottobre 1626.
- a cart.* 294. Bando contro i Ladri, ed altri Facinorosi che commettono rubberie, ed altri delitti nel Territorio di Bologna. Pubblicato li 20 Agosto 1627.

Nel Libro de' Bandi dell' Eminentiss. Spada 1627.

- a cart.* 18. Bando per il Mercato di Casio. Dat. li 19 Genn. 1628.
- a cart.* 33. Bando per la Festa da farsi su la Piazza delle Scuole. Pubblicato li 1 Marzo 1628.
- a cart.* 36. Bando, che si debba denunziare il Formento, e Marzadelli, che si vendono nel Mercato di Castel S. Pietro. Dat. li 9 Marzo 1628.
- a cart.* 95. Bando, che li Forestieri non possano fermarsi, abitare, o trattenerli nelli Comuni di Bazzano ec. Dat. li 27 Novembre 1628.
- a cart.* 205. Ordini da osservarsi dalli Notari, Esecutori, ed altri Ministri dellì Sigg. Anziani, e de' Sigg. Collegj. Dat. li 9 Aprile 1630.

Nel Libro de' Bandi dell' Eminentiss. Santa Croce 1631.

- a cart.* 155. Bando sopra li Mazzieri, Curfori, Nuncj, ed altri Esecutori. Dat. li 30 Novembre 1632.
- a cart.* 197. Bando sopra la Cena, e Processione de' Pellegrini. Pubblicato li 24 Marzo 1633.

Nel Libro Bandi diversi dall' Anno 1634 al 1637.

- a cart.* 89. Ordine dell' Eminentiss. Baldeschi a' Gabellini delle Porte di dover portare in Libro abacadariato li Formenti, e Farine che verranno introdotte in Città, e portare tal Libro alla Cancelleria di Sua Eminenza. Dat. li 19 Luglio 1635.
- a cart.* 141. Editto di detto Eminentiss. che non si abbia a portar Pane fuori di Città. Pubblicato li 8 Dicembre 1635.
- a cart.* 217. Bando, che li Superiori di Religioni Claustrali non possano ammettere Religiosi forestieri nemmeno per passaggio, benchè mariti di Fede di Sanità. Dat. li 16 Agosto 1636. *Nel*

Nel Libro de' Bandi dell' Eminentiss. Sacchetti 1637.

- a cart. 43.* Bando sopra li Meftrali, Maffari, Medlei, Cirugici, Barbieri, ed altri. Pubblicato li 16 Settembre 1637.
- a cart. 53.* Ordini da offervarfi dalli Notari, Esecutori, ed altri Ministri delli Sigg. Anziani, e de' Sigg. Collegj. Dat. li 29 Ottobre 1637.
- a cart. 65.* Bando, che li Pellicciari vendano le Pelli non falsificare, nè mutate dal loro naturale stato. Dat. li 12 Dicembre 1637.
- a cart. 97.* Bando, che quelli, a' quali è stato assegnato Grano della Monizione, lo debbano levare ec. Dat. li 1 Marzo 1638.
- a cart. 161.* Bando, che alcuno non si debba fermare con Carri, Bestie ec. avanti la Chiesa di S. Bartolomeo di Porta, Dat. li 25 Giugno 1638.
- a cart. 231.* Precetto alli Dazieri delle Moline di non ammettere alcun Efente se non in conformità delli Capitoli del medesimo Dazio. Dat. li 7 Febbraro 1639.
- a cart. 233.* Editto contro quelli, che gettano Caldumi, Budelle, ed altre Immondizie nell'è Beccarie e fuori. Pubblicato li 9 Febbraro 1639.
- a cart. 331.* Bando, che li Mondatori non debbano fare le Some di Formento più di Corbe cinque l'una. Dat. li 9 Dicembre 1639.

Nel Libro Bandi dell' Eminentiss. Durazzo 1640.

- a cart. 33.* Editto di proibizione di Bocche di Fuoco dentro Castel Bolognese. Dat. li 13 Agosto 1640.
- a cart. 40.* Notificazione a Pizzicaroli, che si lascia in libertà il prezzo de' Salami, e Mortadelle. Dat. li 3 Settembre 1640.
- a cart. 94.* Bando, che tutti quelli, li quali anderanno all' Opera nel Teatro nuovo de' Sigg. Quastavillani, debbano prendere il Bollettino. Dat. li 22 Aprile 1641.
- a cart. 122.* Bando, che li Capitani delle Porte della Città non lascino entrare, nè uscire robba, per la quale si dovesse pagar Dazio, quando non vi sono li Gabellini ec. Dat. li 15 Giugno 1641.
- a cart. 219.* Provisions sopra la riscossione del Denaro conforme la Tassa fatta alle Mercè, e Robbe sottili, Gioje, e Contanti per pagare li Soldati, che accompagnano li Corrieri. Dat. li 26 Marzo 1642.

Nel Libro Bandi dell' Eminentiss. Barberini 1642.

- a cart. 41* Bando, che li Maffari del Contado debbano denunciare li Uomini del suo Comune ec. Dat. li 16 Ottobre 1643.

Nel

Nel Libro Bandi dell' Eminentiss. Falconieri 1645.

- a cart. 306.* Bando per la Privativa di cogliere il Mosto delle Castellate, ch' entrano per Porta Galliera a favore dell' Ospitale de' Putti di S. Bartolomeo. Dat. li 11 Agosto 1644.
- a cart. 316.* Notificazione al Massaro dell' Arte della Lana, che non debba pigliar Denuncie de' Panni forestieri, che sono per transito in cartucce, ma in Libro. Dat. li 7 Gennaio 1645.
- a cart. 317.* Bando, che li Mercanti denuncino li Panni, Rascie, Frisè alte, Bajette, e Roversi forestieri che hanno. Dat. li 7 Gennaio 1645.
- a cart. 323.* Notificazione a' Consoli, e Massari del Contado, e suoi Abitanti, che volendo Formento, o Marzadelli comparisca all' Uffizio dell' Imposta ec. Dat. li 23 Gennaio 1645.
- a cart. 324.* Bando, che non si tengano Porci vaganti per Castel S. Giovanni. Dat. li 10 Gennaio 1645.
- a cart. 334.* Editto proibitivo il far Bagordi, e giocare sotto il Portico della Chiesa della Madonna delle Febbri, e di portare Predizzo ec. per la strada, che va a detta Chiesa ec. Dat. li 25 Aprile 1645.
- a cart. 352.* Editto sopra il peso del Pan duro. Dat. li 21 Ottobre 1645.
- a cart. 390.* Ordine a' Padri Superiori di Religioni Claustrali di non accettare dentro li loro Monasterj, o Case quantità alcuna di Formento, e Marzadelli attinenti a Persone particolari sotto pena di privazione di voce attiva, e passiva, sospensione a Divinis, ed altre ad arbitrio di Sua Eminenza. Dat. li 30 Luglio 1648.
- a cart. 391.* Provisions a' Fornari della Cerchia, e Contà di fabbricate, e vendere Pane di Ruzzoli. Dat. li 24 Agosto 1648.

Nel Libro Cardinal Lomellino Bandi 1652.

- a cart. 4.* Ordini da osservarsi inviolabilmente dagli Officiali delle Contravvenzioni de' Bandi Annona, e Grascia. Dat. li 19 Ottobre 1652.
- a cart. 46.* Ordini agli Officiali, & altri Ministri alle Porte. Dat. li 16 Febbraio 1653.
- a cart. 113.* Del Libro Bandi 1560 al^o 1725. Prezzi delle Carni salate stabiliti li 10 Aprile 1653.
- a cart. 100.* Del medemo Libro Ordinazioni dell' Eminentissimo Lomellini per il buon Governo dell' Archivio pubblico. Pubblicato li 30 Ottobre 1653.
- a cart. 267.* Del detto Libro Cardinal Lomellino Bandi. Bando, che li Filatogliesi debbano lasciar sempre un Canale d' Acqua per uso delle Moline. Dat. li 6 Luglio 1655. Ssss *a cart.*

- a cart. 121. del suddetto Libro Bandi 1560' al 1725. Ordine dell' Eminentissimo Lomellini, che li Superiori delle Religioni Claustrali diano Nota de' Padri di loro Famiglia. Dat. li 7 Giugno 1656.
- a cart. 122. di detto Libro Notificazione a' Curati del Contado, che debbano far gratis le Fedi di Sanità a' Contadini, che vengono a Bologna. Dat. li 26 Giugno 1656.
- a cart. 379. Ordine a' Curati di Campagna di dar Nota degl' Infermi. Dat. li 12 Luglio 1656,
- a cart. 402. Notificazione alli Curati del Contado, che debbano fare le Fedi di Sanità gratis a' Contadini, che vengono a Bologna. Dat. li 6 Settembre 1656.

Nel Libro Cardinal Farnese. Bandi 1658.

- a cart. 59. Bando, che i Gabellini ec. non dimandino, nè ricevano Donativi ec. Dat. li 29. Gennaio 1659.
- a cart. 88. Editto che in Città non si possa vendere, nè introdurre Pane fabbricato fuori della Cerchia. Dat. li 17. Aprile 1659.
- a cart. 115. Bando, che il giorno della Festa di S. Domenico si tengano chiuse le Botteghe. Dat. li 3. Agosto 1659.
- a cart. 120. Editto per l'osservanza de' Bandi in materia d' Osterie, Magazzini, ed altri simili, Pubblicato li 26 Agosto 1659.
- a cart. 122. Editto circa i Contrabbandi della Seta, Pubblicato li 22 Settembre 1659.
- a cart. 128. Bando, che il giorno della Festa di S. Girolamo si tengano chiuse le Botteghe. Dat. li 27 Settembre 1659.
- a cart. 164. Editto, che li Macellari diano Sicurezza. Dato li 31 Marzo 1660.
- a cart. 315. Notificazione agli Obbedienti della Compagnia de' Fabbri. Pubblicato li 24 Gennaio 1662.
- a cart. 327. Bando sopra le Monete d'Oro calanti. Dat. li 4 Marzo 1662.

Nel Libro Cardinal Caraffa. Bandi 1662.

- a cart. 42. Bando, che li Gabellini ec. debbano notificare alli Forestieri, che non si può portare bocche di Fuoco, ed altre Armi proibite ec. Dat. li 3 Settembre 1665.
- a cart. 114. Bando, che si debba denunciare a Gabellini il vero luogo dove si conduce la Robba introdotta. Dat. 2 Aprile 1666.
- a cart. 117. Editto, che li Macellari diano Sicurezza nel Foro della Grascia. Dat. li 14 Aprile 1666.
- a cart. 118. Editto, che li Macellari non esercitino se prima non si saranno tassati per il Dazio. Dat. li 14 Aprile 1666.

Nd

Nel Libro Eminentissimo Pallavicini 1670.

- a cart.* 13. Notificazione sopra le Monete d'Oro calanti. Dat. li 29 Ottobre 1670.
a cart. 71. Calmiero. Dat. li 17 Febbraro 1671.
a cart. 298. Decreto perpetuo per il fabbricare Orfogli, Trame, ed altri Lavori di Seta. Dat. li 9 Settembre 1673.

Nel Libro dell' Eminentissimo Bonaccorsi 1673.

- a cart.* 94. Editto per li Treccoli, e Pollaroli di Castel S. Giovanni. Dat. li 20 Marzo 1674.
a cart. 236. Editto, che proibisce l'introdurre in Città Pane fabbricato con Formento, il quale non ha pagato il Dazio delle Moline. Dat. li 4 Gennato 1676.

Nel Libro dell' Eminentissimo Gastaldi 1678.

- a cart.* 10. Notificazione sopra le Denuncie contro chi ha introdotto Quattrini, e Bagaroni di Rami forestieri. Dat. li 28 Febbraro 1681.
a cart. 92. Notificazione contro quelli, che fossero trovati per Strada dopo la mezza notte. Dat. li 13 Marzo 1680.
a cart. 132. Notificazione contro quelli che estraessero Formento, o Marzadelli. Dat. li 19. Luglio 1679.
a cart. 139. Notificazione, che li Treccoli, Pollaroli, e Rivenderoli non comprino, e vendano nell'ore, e luoghi proibiti. Dat. li 16 Giugno 1679.

Nel Libro dell' Eminentissimo Pignatelli 1684.

- a cart.* 47. Notificazione, che le Persone non diano Recognizione alcuna agli Esecutori tanto nell'entrare, che nell'uscir dalla Città. Dat. li 13 Febbraro 1685.
a cart. 271. Notificazione sopra la proibizione della Festa popolare di Maggio. Dat. li 28 Aprile 1687.

Nel Libro Bandi dell' Eminentissimo Negroni 1687.

- a cart.* 64. Bando, che si debbano chiudere le Botteghe il giorno che si fa la Festa di S. Gregorio. Dat. li 6 Marzo 1688.
a cart. 72. Notificazione alli Soldati della Legazione di Bologna sopra la misura del Pugnale permessoli. Dat. li 22 Marzo 1688.
a cart. 77. Editto sopra li Poetici de' Padri Carmelitani Scalzi. Dat. li 9 Aprile 1688. Ssss 2 *a cart.*

- a cart. 129. Notificazione sopra li Regolamenti da tenersi da' Portinari della Città nel chiudere, ed aprire le Porte. Dat. li 18 Luglio 1688.
- a cart. 222. Notificazione, che si debbano introdurre in Città li Fassi ancorchè non siano della misura ordinata. Dat. li 6 Maggio 1689.
- a cart. 312. Notificazione, che nel primo giorno d'ogni Bimestre nell'ingresso che si fa da' Signori Gonfalonieri, non si debba gettare dalle loro Finestre nè robba, nè denari. Dat. li 29 Aprile 1690.
- a cart. 324. Notificazione, che li Carrozzeri, Carratori ec. non debbano passare il giorno del Corpus Domini per la Strada dove si farà la Processione. Dat. li 23 Maggio 1690.
- a cart. 357. Notificazione, che li Notari archivino li loro Instrumenti. Dat. li 16 Settembre 1690.
- a cart. 381. Notificazione agl' Interessati nel Condotto che principia sotto la Madonna del Monte, ed entra in Bologna, passando per interfezione nelle Fosse della Città fra la Porta di S. Mammolo, e quella di Saragozza. Dat. li 17. Novemb. 1690.

Nel Libro Bandi Cardinal Panfij 1690.

- a cart. 191. Bando per la Festa di S. Gregorio. Dat. li 8. Marzo 1692.
- a cart. 249. Bando, che li Bottegari tenghino chiuse le Botteghe il giorno che si solennizza la Festa di S. Maria della Vita. Dat. li 5 Settembre 1692.
- a cart. 317. Decreto, e Notificazione sopra la presentazione della nota distinta di tutti gl' Instrumenti tanto de' Notari viventi, quanto defonti da farsi nel pubblico Archivio di Bologna, tanto per li Notari della medesima Città, e suo Contado, quanto per qualunque altra Persona, presso la quale si trovano Matrici, e Protocolli, come ancora sopra le Commissioni de' Rogiti de' Notari defonti. Dat. li 18 Luglio 1693.

Nel Libro Bandi dell' Eminentijs. d'Adda 1698.

- a cart. 43. Notificazione, che li Notari nominati, o estratti agli Uffizj del Contado debbano nominare, e sostituire Notari Collegiati, nel caso ch' essi non possino, e non vogliano esercitare. Dat. li 18 Febbraro 1699.
- a cart. 146. Notificazione a tutti gl' Interessati inferiori nella Riviera di Reno superiore a Ponente, come anche a tutti gl' Interessati superiori nella medesima Riviera. Dat. li 15 Aprile 1700.
- a cart. 255. Notificazione, che non si possa estrarre Grani, e Marzadelli, nè farne inetta, e che non si possa comprare Prati, Fieni, Pa-

Paglie, e Strami per rivenderli, e che non si possano estrarre. Dat. li 6 Luglio 1702.

Nel Libro Bandi dell' Eminentiss. Grimaldi 1706.

- a cart. 167.* Notificazione per il Dazio della Piazza. Dat. li 4 Maggio 1708.

Nel Libro Bandi dell' Eminentiss. Cafoni 1709.

- a cart. 4.* Precetto a' Gabellini delle Porte di tener conto di tutti li Formenti, Marzadelli, e Biade, che si estrarranno dalla Città sotto il titolo di portarli a macinare in Contado, e delle Farine che saranno dipoi introdotte col dare tal nota ogni mese nella Cancelleria di Sua Eminenza. Dat. li 7 Dicembre 1709.
- a cart. 43.* Notificazione, che tutte le Persone anche Ecclesiastiche debbano denunciare nella Cancelleria di Sua Eminenza tutto il Grano, e Farina che si trovano avere presso di loro, ed anche le Bocche. Dat. li 28 Gennaro 1710.
- a cart. 188.* Bando, che non si possa portare Letame, ed altre Immondizie dietro la Muraglia di Castel S. Pietro dov' è la Palizzata, che conduce alla Chiesa de' Padri Cappuccini. Dat. li 18. Agosto 1710.
- a cart. 293.* Precetto al Massaro dell' Arte de' Filatoglieri sopra il Regolamento dell' Acqua del Canale di Reno. Dat. li 9 Gennaro 1712.
- a cart. 295.* Ordini dell' Eminentiss. Legato da osservarsi dagli Uomini del Consiglio della Terra di S. Agata, e dalli Partecipanti di detto luogo nelle Divisioni de' Beni Comunali, ed Amministrazione de' medesimi. Dat. li 30 Gennaro 1712.
- a cart. 326.* Editto per la Processione di S. Andrea Avellino, che si tengano chiuse le Botteghe. Dat. li 7 Novembre 1712.
- a cart. 352.* Notificazione a' Ministri de' Fori, e de' Magistrati d'osservare le Regole, ed Ordini già fatti in materia del Callo del Pane duro. Dat. li 24 Gennaro 1713.
- a cart. 436.* Editto, che proibisce il vendere, e contrattare le Parti de' Beni Comunali della Terra di S. Giovanni in Persiceto. Dat. li 16 Febbraro 1714.

Nel Libro Bandi dell' Eminentiss. Origo 1717.

- a cart. 200.* Bando sopra il Regolamento delle Chiaviche del Canale di Reno. Dat. li 11 Luglio 1718.
- a cart. 233.* Notificazione, che non si possano estrarre Tozzi, Pedalli, Canepazzi ec. Dat. li 20 Novembre 1718.

Nel

- a cart.* 134. Notificazione sopra l'Estrazione del Pesce. Dat. il 1 Marzo 1720.
- a cart.* 181. Notificazione, che non si possa andare a macinare a' Molini fuori della Legazione. Dat. li 9 Luglio 1720.

Nel Libro 1740 Eminentiss. Alberoni Baudi.

- a cart.* 5. Provisone sopra l'Uve sequestrate presso li Massari del Contà di Bologna. Dat. il 1. Ottobre 1740.
- a cart.* 21. Editto sopra la proibizione agli Stampatori, e Cartari di stampare, o vendere materie spettanti alla Stamperia, e Stampatore Camerale. Dat. li 27 Novembre 1740.
- a cart.* 72. Notificazione, che tutti debbano denunciare il Formento, o Farina, che si ritrovano avere in essere. Dat. li 25 Genn. 1741.
- a cart.* 150. Editto sopra la Denonzia de' Formenti, Marzadelli, ed altre Biade. Dat. li 3 Luglio 1741.
- a cart.* 160. Bando, che tutti debbano dar nota del Grano, che si ritrovano avere. Dat. li 15 Luglio 1741.
- a cart.* 176. Notificazione sopra la proibizione d'estrarre Mercanzie senza le dovute Bollette della Dogana. Dat. li 26. Agosto 1741.
- a cart.* 178. Notificazione, che li Contadini debbano condurre tutti li Fassi, e Legna, che si ritrovano avere, nelle pubbliche Salegate a venderli. Dat. li 30 Agosto 1742.
- a cart.* 270. Bando, che nessuno possa ingerirsi nel portare Citazioni, Intimazioni, far Sequestri, dar Tenute, ed altro, fuori de' Mazzieri di Sua Eminenza. Dat. 18 Maggio 1742.
- a cart.* 292. Bando, che li Paroni, e Conduttori di Barche non aprino le Portine de' Molini di Corticella, e del Bentivoglio. Dat. li 22 Luglio 1742.
- a cart.* 236. Notificazione sopra la Navigazione del Canale Superiore. Dat. li 31. Gennaro 1743.
- a cart.* 379. Precetto a' PP. Superiori delli Monasteri fuori della Città di Bologna di dar nota distinta de' Padri, che saranno di Famiglia nei loro Monasterj ec. Dat. li 18 Luglio 1743.
- a cart.* 416. Bando, che li Contadini debbano condurre li Fassi, e Legna, che si trovano avere nelle Salegate pubbliche a vendere. Dat. li 30 Ottobre 1743.

1744 a tutto 1746 *Eminentiss. Doria. Bandi.*

- a cart. 49. Bando sopra il Canale di S. Gio. Gallego, e Castel vecchio. Dat. li 14 Luglio 1744.
- a cart. 70. Bando sopra l'Estrazione de' Grani, Orzi, Biade, Fienti, Paglie, Strami, Brusaglia, Bestiami, Carni &c. Dat. li 29 Luglio 1744.
- a cart. 97. Bando, che non s'impedisca, o disturbi la Navigazione, che da Bologna va a Malalbergo. Dat. li 22 Agosto 1744.
- a cart. 202. Notificazione sopra il Bollo delle Merci Forestiere. Pubblicata li 2 Maggio 1746.
- a cart. 307. Editto per il pagamento da farsi alla Comunità di Crevacore de' Compratori, e Venditori di Canapa, e Filo. Dat. li 29 Marzo 1746.

Nel Libro Bandi 1747 a tutto Marzo 1750 Eminentiss. Sig. Cardinal Doria.

- a cart. 4. Notificazione, che comanda agl' Interessati che hanno Terreni a fronte della Sanoggia dalla parte verso Ponente, che debbano riattare li proprj Argini. Dat. li 13 Gennaio 1747.
- a cart. 60. Bando, che li Barcaroli Ferraresi non possano caricare in Bolognese. Dat. li 30 Giugno 1747.

Nel Libro 1750. Bandi dal primo Aprile a tutto Ottobre 1754 dell' Eminentissimo Doria.

- a cart. 49. Notificazione, che proibisce l'andare a macinare fuori della Legazione. Dat. li 17 Agosto 1750.
- a cart. 236. Bando, che li soli Ministri dell'Opera Pia de' Mendicanti possano raccogliere il Mosto. Dat. li 21 Agosto 1752.
- a cart. 255. Notificazione sopra l'Estrazione de' Matoni, e Castagne. Dat. li 6 Dicembre 1752.
- a cart. 302. Bando contro quelli, che per l'avvenire terranno Pecore, & Agnelli di qualunque sorta nelle Ville de' Boschi, ed Orsogna, o sia Vizzerò Comune di Granaglione Contado di Bologna. Pubblicato li 18 Giugno 1753.
- a cart. 309. Bando, che si tengano chiuse sino a S. Michele di Settembre le Chiaviche del Canal Naviglio. Dat. li
- a cart. 329. Notificazione, in cui si dichiara, che le Persone particolari di Bologna non siano tenute prendere la Bolletta per le Robbe, che per loro uso estraggono dalla Città portandole in Campagna. Dat. li 26 Settembre 1753.

Nel

Nel Libro Bandi 1754 dell'Eminentiss. Serbelloni Legato.

- a cart. 51. Editto per la Privativa del Forno di S. Stefano. Dat. li 21 Gennaio 1755.
- a cart. 125. Editto di non tenerfi Capre nel Comune di Bargi. Dat. li 12 Giugno 1755.
- a cart. 194. Notificazione, che tutti quelli che vogliono occupare del Suolo della Piazza, debbano presentarsi prima all'Ufficio del Dazio Piazza &c. Dat. li 16 Gennaio 1756.
- a cart. 256. Notificazione, che non si portino Immondizie dentro la Terra di Medicina &c. Dato li 18 Settembre 1756.
- a cart. 312. Notificazione per la Navigazione del Canal Naviglio. Dat. li 4 Maggio 1757.
- a cart. 315. Editto, che le Carrozze non si fermino in Piazza per la Benedizione della B. Vergine di S. Luca. Dat. li 12. Maggio 1757.
- a cart. 319. Ordine, che non si paghi con mezzi Bajocchi, li quali non siano cunati o in Roma, o in Bologna. Dat. li 16 Maggio 1757.

Nel Libro Bandi dalli 10 Novembre 1757 a tutto li 2 Novembre 1761 Eminentissimo Serbelloni.

- a cart. 197. Bando, che il Mercato de' Bestiami, che si fa in Castel S. Pietro si debba fare nella Strada, che è a mano destra avanti l'ingresso in detto Castello. Dat. il 1 Settembre 1759.

Nel Libro Bandi dalli 1 Novembre 1761 a tutto Ottobre 1764 dell'Eminentissimo Spinola.

- a cart. 18 Bando e Provvisione sopra delli Massari. Dat. li . . .
- a cart. 45 Bando per la Privativa del Forno di S. Stefano. Dat. li 22 Gennaio 1762.
- a cart. 153. Notificazione sopra le Denoncie de' Formenti, e Farine. Dat. li 26 Maggio 1762.
- a cart. 219. Bando per il Mercato de' Porci in Castel S. Pietro. Dat. li 18 Novembre 1762.

Nel Libro Bandi dalli 7 Novembre 1761 alli 25 Maggio 1768 dell'Eminentissimo Spinola.

- a cart. 138 Notificazione a quelli, ch' esercitano la Professione di Sen-
sale delle Merci d'abbasso, e Legatore nella Gabella Grossa, e non
sono stati approvati &c. Dat. li 3 Luglio 1766.
- a cart. 109. Notificazione sopra la Navigazione del Canale Superiore;
Pubblicata li 9 Aprile 1767.

a cart.

- a cart. 134. Notificazione sopra le Ripe del Canale di S. Agata. Dat. li 13 Giugno 1767.

Nel Libro Bandi dalli 6 Giugno 1768 a tutto li 14 Novembre 1769 dell' Eminentissimo Pallavicini.

- a cart. 99. Editto sopra il Privilegio del Forno di S. Stefano. Dat. li 6 Marzo 1769.
 a cart. 110. Bando per la Festa di S. Gregorio. Dat. li 14 Aprile 1769.
 a cart. 122. Bando sopra il Canale Naviglio. Dat. li 2 Giugno 1769.
 a cart. 131. Notificazione per la Fiera di Lojano. Dat. li 6 Luglio 1769.
 a cart. 166. Notificazione a' Massari per li Combustibili. Dat. li 14 Novembre 1769.

Nel Libro Bandi Eminentissimo Branciforti dalli 17 Novembre 1769 a tutto il 1772.

- a cart. 122. Editto sopra l' Estrazione de' Bestiami. Dat. li 15 Luglio 1770.
 a cart. 246. Notificazione sopra le Denuncie de' Formenti, e Farine. Dat. li 17 Maggio 1771.
 a cart. 312. Notificazione sopra il denunciarsi da' Particolari l'Olio, che introducono. Dat. li 13 Febbraro 1772.
 a cart. 362. Notificazione, che li Contadini debbano aver terminato di battere il Grano &c. dentro li 15 Agosto. Dat. li 18 Luglio 1772.

Nel Libro Bandi dalli 7 Gennaro 1773 a tutto il 1775 dell' Eminentissimo Branciforti.

- a cart. 29. Bando per la Festa di S. Gregorio. Dat. li 19 Aprile 1773.
 a cart. 161. Bando sopra li Fuochi artificiali, che si fanno alla Molinella. Dat. li 11 Settembre 1775.

Seguono alcuni Bandi &c. posti per disteso.

B A N D O

Che li Carradori del Contado di Bologna debbano dar la strada à Cocchi, & Carrozze di Gentilhuomini, & altri Cittadini, & che vadano innanzi alli lor Carri.

Publicato in Bologna alli 29 di Luglio 1594.

INtendendo l'Illustrissimo, & Reverendissimo Monfig. Ottavio Bandini Vicelegato di Bologna, suo Contado, & distretto, che molti Contadini Carradori, quali uengono nella Città carichi di diuerse robe, & poi con essi carri scarichi se ne ritornano in Contado, scontrandosi nelli Cocchi, & Carrozze di Gentilhuomini, & altri Cittadini, quali per diporto se ne uanno, & ritornano di Villa, & d'altre loro facende, non solamente non gli uogliono dar la strada, come è debito loro, ma ancora con poco rispetto ipsoletano di parole; & volendo sua Signoria Illustrissima farci la debita prouisione, per il presente publico Bando ordina, & espressamente commanda à detti Contadini, che scontrandosi in detti Cocchi, & Carrozze si nella Città, come in Contado, debbano subito senza usar parola alcuna dargli la strada sempre ehe vi farà luogo di dargliela, etiam che fossero carichi, eccettuando però se fossero carichi di castellate piene, ouero di fieno, & paglia, quali se si mouessero dalla strada sono facili à traboccare. Commandando in oltre à detti Carradori, ehe conforme alli statuti debbano andare innanzi alli loro carri si nella Città, come in Contado, sotto pena di 25 scudi, & di tre tratti di corda, & caso che uenga morto alcun putto da detti carri sotto pena della Galera. In quorum fidem, &c. Dat. Bonon. die 29. Iulii 1594.

O. BANDINUS VICELEG.

B A N D O

Del Ginoco nelle Feste di Natale, del non andar' senza lume, del non far bagordi, & non portare l'Armi la notte di Natale, & altre prouisioni intorno à gl'Hosti, & Cortegiane.

È Debito ad ogni buon Christiano in ogni tempo d'attendere à benedir', & ringentiar' la bontà di N. Sig. Dio, per la immensa liberalità sua, & in particolar' nelli giorni delle feste, & solennità di l'Anno, fra le quali essendo principalissima la notte della Natiuità di N.S. si deue dar' opera alle lodi, & ringratiar' sua Diuina Maestà di tanti beneficij, & gratie, che riceuiamo dalla infinita bontà sua, tuttauia perche
si tro-

si trouanò in tale notte molti ingrati, & spinferati de la propria salute, che in cambio di attender all'opere sopradette, si danno alli spassi, & à giochi, doue commettono molti peccati, con offesa de Dio, & rouina dell'anime loro, che sotto color di ralegrarsi vengono à dishonar la bontà d'Iddio Nostro Signore.

Percio l'Illustriss. & Reuerendiss. Monfig. Annibale Rucellai Vesc. di Carcaffone, & della Magnifica Città di Bologna, suo Contado, Territorio, & distretto Vicelegato, Volendo a ciò prouedere, non derogando à gl'altri bandi, & prouisioni fatte in simile materia, ma quelli in tutto, & per tutto, in capo confermando, proibisce, vieta, & comanda, che nessuna persona di qual siuoglia stato grado, dignità, o conditione ardisca, ne presuma in luogo alcuno, ne in publico, ne in priuato, ne in corte, o, casa di qual siuoglia persona, dal giorno della Vigilia della Natiuità, & per tutte le Feste di Giocar à Carte, Dadi, o, altri Giuochi prohibiti, ne di giorno, ne di notte, etiam sotto pretesto di raunarsi con parenti, & star in conuersatione, o, sotto qual siuoglia altro pretesto, sotto le pene duplicate contenute ne gl'altri Bandi ad arbitrio di S. Sig. Illustriss. secondo la qualità delle persone, le quali quanto più saranno Nobile, & qualificate, tanto più se gli grauarà la pena accio diano esempio agl'altri di minor conditione.

Vuole ancora S. Sig. Illustriss. che nessuna persona come di sopra, dalla Vigilia, & per tutte le Feste di Natale possa, ne debba vender forte alcuna di Carte da Giocar, Dadi, ne Farinacci, sotto pena di tre tratti di corda, & de 50 scudi tanto al venditore, quanto al compratore.

Ancora Vuole S. Sig. Illustriss. che nessuna persona come di sopra possa andar la notte della Santissima Natiuità per la Città, senza lume portar Arme di forte alcuna; ancorche hauesse licenza da S. Sig. Illustriss. sotto pena di tre tratti di corda, oltre l'altre pene contenute, negl'altri Bandi dell'Armi.

Item che nell'istessa notte nessuno ardisca, ne presuma di far baie nelle stradi etiam sotto pretesto de canti, & nelle Chiese di far ciuoli, ò, Colloquij, con mettersi alle porte, & andar Ciuetando, far'altri atti, indecenti, & in honelli, sotto pena ad arbitrio di Sua Sig. Reuerendiss.

Ancora ordina, & comanda a tutti gl'Hosti, & Bettolieri di Bologna, che la Vigilia della Natiuità prossima debbano ferrar le loro Hostarie, & Alberghi dalle due hore di notte, sino al giorno chiaro della matina seguente, & cio per leuar l'occasione de molti scandoli sotto pena di scudi 50 & di tre tratti de Corda.

Di più ordina, & comanda, che le Cortigiane, & Donne dishoneste non debbano andar in quella Santissima notte per la Città, ne sole, ne accompagnate, etiam sotto pretesto d'andar alle Messe, ne

Tttt 2

meno

meno fare entrar' huomini nelle case loro, sotto pena della frusta, & altre pene pecuniarie ad arbitrio di S. Sig. Illustriss. Auertendo ciaschuno a non contrauenir, puoi che contro gli Inobedienti si procederà alle pene, senza alcuno risguardo, & si procederà per via de Inquisitione, & Accuse, & gli Accusatori guadagneranno la terza parte delle pene pecuniarie, & saranno tenuti secreti, In fede Dat. Bononim Die 21. Decembris. 1595.

HAN. EPISC. ORIC. VICELEG.

Pro S. M. P. Ant. Antonin. Nat. P.

B A N D O

Sopra il Datio di Zalde, e Festa.

INtendendo Monsignore Illustriss. & Reuerendiss. Annibal Orricelaio Dignissimo Vescouo di Carcaffone, & meritissimo Vicelegato di Bologna, che molti sotto pretesto di Licenze ottenute da sua Signoria Illustrissima, & Reverendissima, & fors'anco profontuosamente vendono per il Contà di Bologna Brazadelle, & festa senza pagare il solito Datio al Daciero di esso nella Città di Bologna, Et Volendo prouedere alla indenità di esso Datiero. Però per tenore del presente Bando d'ordine di S. Sig. Illustriss. & Reuerendiss. si notifica ad ogni, & qualunque persona, che non venda, ne fatia vendere per l'hauenire forte alcuna de brazadelle, o, festa nel Contà di Bologna, se prima non haurano pagato il solito Datio ouer serano d'accordo con detto Daciero sotto pena dell' annulatione d'esse licenze, & della perdita della robba, & de ducati cinquanta per ciascuna volta d'aplicarsi come ne i capitoli di detto Datio si dispone. Dat. Bonon. Die 29. Mensis Aprilis 1596.

HAN. EPISC. ORIC. VICELEG.

Jo. Maria Monaldinus Canc.

BAN-

B A N D O

Sopra il giocare alla Ghiarè, & al Pallamaglio.

Pubblicato in Bologna il dì 5 di Marzo 1607.

HAvendo l'esperienza mostrato il pericolo, che apporta il giocare alla Ghiarè per le strade, e lochi publici della Città, & gli inconuenienti, che ne sono seguiti, senza l'impedimento che si dà a gl'huomini, e donne, che vanno per le strade per loro negotij; però l'Illustrissimo, e Reuerendiss. Monsign. Benedetto del titolo di S. Prisca Prete Cardinale Giustiniano di Bologna, suo Contà, e Territorio de latere Legato, per ouviare a simili disordini, per il presente publico Bando ordina, & commanda espressamente, che persona alcuna di qualsuoglia stato, grado, ò conditione non ardisca, nè presuma in modo alcuno giocare, nè far giocare alla Ghiarè in qualsuoglia luoco di detta Città, nè meno anco nelle fosse fuori delle porte, & per vn tiro di arcobugio preso alle dette porte, sotto pena di scudi venticinque per ciascuno, e per ciascuna volta, che saranno trouati contrauenire, d'applicarsi per terzo alla Magnifica Camera di Bologna, effecutore, & accusatore, & in oltre di tre tratti di corda à gli huomini, & alli putti di cinquanta staffilate da darlegli subito in publico. Nè meno niuno ardisca in detti luoghi sotto le stesse pene giocar al Pallamaglio, & in particolare dalla porta di San Mamolo fin a gli Angeli, e per tutta la strada, che vā alli Capuccini; Auuertendo, che all'effecutione si procederà contro li trasgressori posposto ogni rispetto irremissibilmente. In quorum fidem, &c. Dat. Bonon. die 4 Martij 1607.

BENEDICTUS CARDINALIS JUSTINIANUS LEG.

B A N D O

Sopra le Rogationi rispetto le Arti, Compagnie spirituali, & conuenticole sotto il Portico grande, e piccolo dell'Hospitale della Morte.

Pubblicate in Bologna alli 16 di Maggio 1607.

VOlendo l'Illustriss. & Reuerendiss. il Sig. Benedetto Cardinale Giustiniano Legato di latere di Bologna, prouedere à molti incommodi, & scandali, che nascono nel tempo delle Rogationi, che si fanno in detta Città con la sacratissima Image della B. V. fatta per mano di S. Luca.

Per

Per il presente publico Bando accioche ogn'vno sia auertito, hauendo inteso sua Sig. Illustrissima, che il Bando delle Rogationi non stà affissato in loco alcuno, ordina, & espressamente commanda, che tutte le Arti debbiano essere alla piazza grande con le loro insegne alle hor' 9 per potere principiare alle hor' 10 le Processioni, sotto pena di lir cinquanta de quattrini per ciascheduna d'applicarsi à luoghi pij ad arbitrio di sua Sig. Illustriss. facendo sapere a tutti che si mandarà vn Maciero a vedere chi manca di obedire non volendo sua Sig. Illustriss. che chi non viene al principio della Processione possi subentrare, & impedire il corso della Processione, sotto l'istessa pena d'applicarsi come di sopra.

Et perche desidera sua Sig. Illustrissima che queste santissime Rogationi vadino con ordine, & non nascano scandoli fra le Confraternità de battudi e suoi scalchi.

Ordina, & espressamente commanda come di sopra, che tutte le Confraternite de Battudi debbiano esser all' hora sudetta alla piazza con li loro stendardi sotto pena di priuatione di officio alli Priori, e di star la sua Croce in casa per tutto il presente anno osseruando in tutto, e per tutto quanto è detto nel capitolo di sop. delle Arti.

Di più commanda che non sia alcuno, che ardischi deputar scalchi che trascorino le Processioni, ne che si fermino sù le porte oue transita le dette Processioni, ne tampoco sù le porte oue ha da Cantarsi la Messa; eccetto il Sig. Priore dell' Archiconfraternità di S. Maria della Morte, alli quali si spetta li detti carichi; Volendo sua Sig. Illustrissima, che tutte le altre Confraternità stieno all' obediencia delli scalchi della Morte, così nell' andare, stare, transire, & entrare nelli lochi a ciò eletti, & per le strade già nominate nel Bando generale già publicato, sotto le pene non sol pecuniarie del bando, ma corporall' ancora contro li transgressori a beneplacito di sua Sig. Illustrissima, volendo però ch'essi Priori delle altre Compagnie possino deputar scalchi che servono alla sua Compagnia solamente acciò le Processioni vadino più ordinatamente.

Et perche hà inteso, che mentre stà la Veneranda Imagine della B. V. nella Chiesa dell' hospitale della Morte, vi si riduce trebbio di Gentilhomini, & altri sotto il portico, oue entrano le donne, quali fanno trebbi, e bagordi con poco honore del Sig. Iddio, & riuerenza della B. V. però volendo ad ogni modo prouedere a questo, ordina, & espressamente commanda che alcuno di che stato, grado, conditione si sia, etiam tanto secolare come regolare, non ardischi stare fermo, sotto li portichi dell' hospitale della morte quelli tre giorni mentre vi starà la santissima Imagine, sotto pena di tre tratti di corda da darli publicamente, o di tre mesi di prigionia, e di cinquanta scudi d'applicarsi come di sopra, auisando tutti che il barigello starà presente per vedere li transgressori.

Di

Di più volendo provvedere che alcuno non si faccia male la sera, che si fa la benedizione nella Piazza grande, per la moltitudine delle Carozze, che si riducono alla piazza; Comanda ad ogni Carozziere, che non ardiscono star nel mezzo della piazza con le Carozze, ma si debbiano ritirare tutti dietro le volte del Podestà, & in quella dirittura, sotto pena di tre tratti di corda da darseli subito a detti Carozzieri. In quorum fidem, &c. Dat. Bonon. Die 16 Mensis Maij. 1607.

BENEDICTUS CARDIN. JUSTINIANUS LEG.

ALOYSIUS { CAPPONIUS S. R. E. DIACONUS } LEGATUS.
{ CARDINALIS BONONIE DE LATERE }

Commandiamo a voi Gabellini, Capitani, Custodi, Officiali, e Deputati a tutte le Porte di questa Città di Bologna, che visto il presente Nostro Mandato non debbiat in modo alcuno lasciare entrare nella Città alcuna Carozza chiusa, se prima non hauerete veduto essatamente, che Genti vi sia dentro essa; Et in caso, che vi fossero de' Forastieri, ò soli, ò in compagnia di Cittadini, ò altri della Città, detti Forastieri annotarete nella Lista solita con Nome, Cognome, e Patria loro, & alloggiamento, che spontaneamente s'elegeranno volere nella Città, conforme al solito, & alli Bendi altre volte perciò pubblicati, sotto pena di tre tratti di Corda, ogni volta, che tralasciarete d'osservare, & d'altre ad arbitrio Nostro, e questo rispetto alle Porte, che sogliono annotare, & ad ammettere Forastieri nella Città come sono Strà Maggiore, Galiera, Strà Stefano, S. Felice, e le Lame; rispetto poi all'altre Porte proibite per l'ingresso de' Forastieri non lasciarete entrare alcuno d'essi Forastieri; mà li manderete alle Porte sudette ordinarie sotto le medesime pene, ec. Auvertendoui, che si starà al semplice detto del Forastiero per inquisitione, &c.

Item, che le Porte tutte della Città si debbano serrare alle hore debite altre volte assignate nelli Bendi, &c. E doppo, che sarà compita la Lista d'essi Forastieri dalli Chiavieri d'esse Porte come di sopra, ò da altri in modo alcuno non si ammetta alcuno Forastiero dentro la Città senza Nostro particolar Ordine, ò Licenza, sotto le predette pene. Auvertendoui anco, che si starà perciò al semplice detto del Forastiero per inquisitione, &c.

Commandandovi ancora, che debbiat tener assiso il presente in luogo, che possa esser visto, e letto da tutti, nè rimosso; sotto le medesime pene, &c.

Datum Bononiam Die prima Mensis Februarii 1618.

A. CARD. CAPP. LEG.
BAN-

BANDO GENERALE

Sopra la Grascia, & del condurre nella Città i formenti, marzadelli, & altre biade, per tutto Agosto prossimo.

Publicato in Bologna alli 13 & reiterato alli 15 di Luglio 1614.

COnoscendo l'Illustriss. e Reverendiss. Sig. il Sig. Roberto del Titolo di Sant'Alessio, Prete Card. Vbaldino Legato de latere di Bologna, suo Contado, Territorio, e Distretto, quanto essa Città di Bologna, e suo Territorio habbiano bisogno per beneficio publico di cura, e diligenza in attendere con tutti i modi, e Prouisioni alla conseruatione dell'Abbondanza, e con ogni zelo, & affettione ouuiare alle fraudi, che in essa si potessero commettere,

Con il presente publico Bando ordina, & espressamente comanda, che ogni persona, di qualunque stato, grado, qualità, dignità, e conditione, tanto della Città, e Contado di Bologna, quanto forastiera, debba hauer condotto, e fatto condurre dentro della Città suddetta di Bologna per tutto Agosto la parte domenicale intieramente de' formenti orzi, spelte, biade, e marzadelli, che raccoglierà, & hauerà raccolto nel Territorio, e giurisdictione predetta, eccettuando melega, miglio, marzola, e vezza, che si possi ritenere in Contado, dandone però la denonza giusta alla Cancellaria di S. S. Illustriss. sotto pena della perdita della robba, che frà detto tempo non sarà condotta, e di dieci feudi per corba, d'applicarsi per un terzo alla Camera di Bologna, l'altro terzo all'essecutore, & il restante all'accusatore, che sarà tenuto secreto, e d'altre pene corporali ad arbitrio di S. S. Illustriss. non ostante privilegi, indulti, e gratie di qualsivoglia sorte, in tutto, ò in parte contrarie al presente Bando, e Prouisione, impetrate, ò da impetrarsi in qual si voglia modo, sotto qualunque titolo, e qual si voglia elusuale, il tenore delle quali s'habbia qui per espresso.

Dichiarando, che alli Contadini, e Cittadini, che laorano terreni à mezzadria de' particolari abitanti in essa Città, ouero terreni proprij di essi Contadini, ò Cittadini, sia lecito ritenere la parte rusticale de' formenti, e biade, che raccoglieranno, e per seminare alla futura venzone, e per uso delle loro famoglie quali però debbano denonciare à gl'Vfficiali de i luoghi detti formenti, e biade, con il numero delle boche, mandandosi poi dette denonze à S. S. Illustriss. ò à chi da lei sarà deputato, & havendone di vantaggio, oltre il bisogno delle sementi, & uso delle loro famoglie, non possano venderle senza licenza, che se gli darà gratis, sotto pena della perdita de' formenti, e biade, e di dieci feudi per corba, d'applicarsi come di sopra. Et à gli

gli Vfficiali, che non mandassero dette assegni, della priuatione dell' vfficio, e di scudi venticinque, & altre pene pecuniarie, e corporali ad arbitrio di Sua Signoria Illustrissima.

Eccettuandosi la quantità de' grani, che saranno bisogno in questo anno per fattori, cavallari, e persone, che gli huomini di detta Città tengono fuori per loro facende, per vitto de' quali sia lecito lasciare cinque corbe di grano per bocca, e non più, dando però sempre nota di quel formento, che riterranno per tal cagione; E possano anco i Cittadini lasciare in Contado la quantità de grani, e biade, che realmente gli sarà bisogno per seminare alla futura venzone, e non per altro effetto, dandone però la denonza solita nelli atti del Monaldino.

Avvertendo in oltre, che si eccettuano li formenti, faue, orgi, marzadelli, e moliture che quest' anno gli huomini di detta Città haueranno ne' luoghi della montagna lontano da Bologna per 18 miglia, quali però non si possano vendere, nè contrattare in modo alcuno senza licenza di sua Sig. Illustrissima, sotto le medesime pene, e debbano anco farne la denonza all' Vfficiale del luogo.

Et acciocchè habbia S. S. Illustriss. da sapere veramente quanto si sarà raccolto da ciascuno, e che anco resti con effetto condotta a Bologna tutta la detta parte domenicale, comanda, che tutti li Massari de' Comuni del Contado di Bologna, così del piano, come della montagna, debbano pigliare la nota delle cappe de' grani e biade del raccolto del loro Comune subito che saranno legati ouero delli pignoni, riducendo in cappe essi pignoni; e se per il mal tempo alcuno fosse necessitato levargli subito che saranno condotti all' ara, si debba pigliare. Auuertendo ogn' vno à dare vnitamente con esse la nota delle sementi. E se alcuno si trovasse hauer già battuto, sia obligato tuttauia dare essa nota delle cappe, semenza, e di quello c'hauerà fruttato ò frutterà la cappa, quali Massari per tutti li 15 d' Agosto profissino debbano darne, secondo il solito, la denonza in scritto, sotto pena così ad essi Massari, come à quelli, che si mostrassero disubedienti in dare essa nota, di scudi cento, tre tratti di corda, e della galera, & altre pene ad arbitrio di S. S. Illustrissima.

Comanda S. S. Illustriss. à tutti li Gabellini di ciascuna Porta di detta Città, e così anco al Guardiano del Posto, che debbano, sotto pena di scudi cento d'oro, e di tre tratti di corda da darfegli in publico ogni volta; che contraverranno, tener buono, leale, giusto, e distinto conto di tutti li grani, farine, faue, orgi, e marzadelli, che quest' anno si porteranno e metteranno dentro la Città di Bologna, & in fine di ciascuna settimana darne nota in scritto al Deputato da S. S. Illustriss. & al Deputato da gl' Illustri Signori del Regimento, e per tutto li 15 di Settembre consegnare ad essi Deputati un libro, ò distinta nota in somma di tutti li formenti, e biade, che si saranno rimesse nella Città.

Vvvv

Co-

Comanda per ciò à Conduttori di detti frumenti, e biade, che alle porte diano fedele, reale, & giusta nota sotto le medesime pene, nelle quali incorreranno, benchè assenti li capi, e reggitori delle case, se di lor consenso li Conduttori che mandaranno, commetteranno fraude col non dare la nota giusta come si è detto di sopra delle corbe, e della qualità della robba.

Et perchè S. S. Illustriss. è informata, che per gratia del Signor Iddio li frumenti della presente raccolta sono molto belli, e netti, esorta perciò li Contadini ad espurgarli nell' are più che si può da ruschi, locco, & terra.

Et acciò con effetto essa parte domenicale de' formenti, & altre biade si habbi a condurre nella Città nel tempo, e termine prefisso, si proibisce, che nissuno di qual si voglia stato, grado ò conditione si sia, venda, ò permuti in Contado quantità alcuna di formento e biade di essa parte domenicale, sotto pena della perdita della robba, e di dieci scudi per corba, d'applicarsi come di sopra, e si procederà senza rispetto di persona alcuna.

In oltre si proibisce ad ogni persona, come di sopra, che tanto nella Città, come in Contado non ardisca, nè presuma per l'auuenire, sotto qual si voglia pretesto, nè per se nè per altri comprare, ò in qual si sia modo pigliare in pagamento formento, nè altra sorte di biade battute, nè in garba ancorche doppo si dovessero, ò volessero condurre nella Città senza licenza di sua Signoria Illustrissima. Nè si possa in alcun modo comprare, nè contrattare in Bologna nè in Contado, & altri luoghi della Legatione di detti grani, e marzadelli raccolti nel Bolognese per riuenderli, e farne incetta, sotto pena di perdere la robba, e di due scudi per corba, d'applicarsi come di sopra, e di pene corporali, etiam della vita ad arbitrio di sua Signoria Illustriss. Permettendosi però, e tollerando alli Cittadini, & altri abitanti in Bologna di poterne comprare in Contado, & anco nella Città per uso, e bisogno proprio, e di loro famiglie e quelli, che ne compraranno, ò torranno in pagamento in Contado debbano con effetto condurli à Bologna. E se contro à quanto di sopra già fosse stato fatto contratto ò mercato, s'intenda nullo, & ogni robba, e caparra data si debba restituire, e riceuere in dietro, sotto la pena predetta, d'applicarsi come di sopra.

Eccettuando ancora li fornari, che fanno pane da vendere, a i quali sia lecito in ogni luogo di Bologna, fuori, che sotto la casa della biada, comprare formento solamente per bisogno de' loro forni, al tempo da dichiararsi da sua Signoria Illustrissima, denunciando però subito, secondo il solito, ogni quantità di formento picciola, ò grande, che compraranno, ò della quale faranno mercato, ò à tempo, ò in contanti, o in altro modo, e da chi, e per qual prezzo l'hauranno comprata, sotto pena della perdita di detta quantità di formenti, ò suo valore, e di dieci scudi per corba, d'applicarsi come di sopra.

Et

Et eccettuandosi ancora gl' Hosti, quali nondimeno non possano comprare se non per uso delle loro hosterie, con dare denonza delle compre al Deputato da sua Signoria Illustrissima sotto le sudette pene. Prohibendo in oltre, che speltini, pollaroli, e scaffieri della Città non possano per uso delle loro botteghe comprare tanto in Contado, quanto nella Città forte alcuna di grani, ò biade senza licenza di sua Signoria Illustrissima. sotto pena di scudi cinquanta per ciascuno, e di tre tratti di corda; Dichiarando che quelli, c'hauessero affittarezze non ardiscano comprarne, sotto pretesto d'uso proprio, ò di licenza di sua Signoria Illustrissima, sin tanto, che non hauranno smaltiti, e venduti realmente simili grani, e biade delle affittarezze, le quali licenze non li debbano suffragare, e si dichiarino ottenute indebitamente, sotto le suddette pene.

Similmente si commanda ad ogni persona, come di sopra, che non ardisca portare nè condurre forte alcuna di grani, biade, e marzadelli à macinare ad alcun Molino fuori del Contado di Bologna senza licenza di S. S. Illustrissima. ò suo Deputato, dando idonea sicutà, che le robe condotte fuori per macinare siano per ricondursi in Contado in farine, sotto pena della perdita della robba, e di dieci scudi per corba, & altre pene arbitrarie, della quale sicutà l'ufficiale à ciò Deputato da S. S. Illustrissima. c'haurà concesso la licenza, la quale darà gratis, sia tenuto mandare ogni quindici giorni nota à i Deputati sopra l'Abbondanza, dando conto della quantità della robba, del nome del padrone, e così del Molino, e del Monaro dove sarà andato à macinare.

Di più si ordina, e comanda, che di tutti li formenti, e marzadelli, che si mandaranno fuori della Città per macinare in Contado (il che però sempre si proibisce à Fornari, e Scaffieri) se ne debba fare fede legitima dalli padroni di essi grani, e marzadelli, e dargli in nota alli Gabellini delle Porte, che douranno scriuergli al libro, e di rincontro il riporto delle farine nella Città; comandando alli Capitani delle dette porte, che la mattina per tempo non lascino uscir fuori li Monari, se prima non faranno gionti li gabellini per pigliare detta nota sotto pena alli padroni de' grani, e marzadelli della perdita di essi, e di due scudi per corba, e di scudi venticinque alli gabellini, capitani, e monari, e di tre tratti di corda. Ordinando, che questi due precetti si debbano dalli gabellini tenere affissi alle porte, che perciò si faranno stampare.

Si comanda ancora à tutti li facchini, mondatori, e sensali di qualunque forte, che non debbano intrometterli in alcuna vendita, ò mercato di grani, ò biade per se, ò per altri, sotto la casa delle biade, e similmente si comanda à fornari, speltini, facchini, mondatori, e sensali, che non debbano andare incontro alle carra de i grani, e biade, nè incapparare formenti, e biade, quali sono destinate per beneficio, e commodo del popolo à scaricarsi sotto la casa delle biade, sotto pena di scudi 25 d'oro d'applicarsi come di sopra, e di tre tratti di corda.

Vvvv 2

E pa.

E parimente s'ordina, e comanda, che gli vfficiali deputati pro tempore sotto la detta casa delle biade, ò suoi garzoni, ò dependenti in qualunque modo da loro non possono, nè debbano in alcun modo per l'auuenire vendere sotto l'istessa casa forte alcuna di formento, e moliture, marzadelli, nè altre biade, nelle quali in qualunque modo habbiano interesse, sotto pena di perdere le robbe, e di dieci scudi per corba, d'applicarsi come di sopra, & altre pene anco corporali da arbitrarli.

Et in oltre s'ordina, e comanda, che nißuna persona terriera del Contado, e Legatione, ò forestiera, e tanto secolare, come Ecclesiastica, e di qual si voglia religione, e di qualunque stato, grado, conditione, e sesso, titolata, e non titolata, ancorchè esente, e privilegiata per qual si voglia causa, con qual si voglia clausula, c'hauessero bisogno di espressa, e special derogatione, il tenore delle quali s'habbia per espresso, & inserto, talmente, che nißuna s'intenda eccettuata; sotto qual si voglia pretesto, colore; ò priuilegio, patenti, indulti; ò licenza di chi si sia, le quali tutto per tenore del presente Bando si riuocano, e s'intendano esser riuocate in virtù delle facultà particolari di S. S. Illustriss. possa portare, cauare, condurre, ò far portare, ò condurre in qual si sia luogo fuori del Contado, o Territorio, & altri luoghi à questa Legatione sottoposti quantità alcuna piccola, ò grande di formento, o qualunque altra sorte di biade, marzadelli, e grascie, ancorche fossero stati comprati fuori della giurisdittione di Bologna, sotto pena di scudi mille d'oro, e della perdita de'grani, e marzadelli, biade, e grascie, che si cauassero, ò tentassero cauare; d'ogni animali, e carri, che à portargli fossero adoperati, d'applicarsi come di sopra, & in oltre d'altre pene corporali ad arbitrio di S. S. Illustriss. da estendersi sino all'ultimo supplicio inclusive.

Dichiarando, che nelle medesime pene incorreranno anco tutti quelli à ciò daranno, o prestaranno aiuto, opera, favore, o consiglio, & ancora tutti gli Vfficiali, Massari, e Comuni, che per quanto sia in lor potere non impediranno tali estrattioni, per il quale effetto se gli concede, in virtù del presente, ogni facultà, e potestà opportuna, ordinandogli sotto l'istesse pene, che seguendo alcuno de' suddetti casi, debbano subito, & al più longo, non potendo prima, fra termine di tre giorni hauerne dato nota à S. S. Illustriss. o al Deputato da lei nella Cancellaria; e questo s'intenda per estrattione, che si facesse, per portare ne i luoghi mediatamente sottoposti alla Sede Apostolica; e portandosi in altri luoghi, oltre le suddette pene, s'incorra anco nelle pene contenute nelle Bolle, e Constitutioni Apostoliche.

Permettendosi però à gli huomini di detta Città, e Contado di poter comprare, o far comprare ne i mercati del Contado, formento, marzadelli,

delli, e biade forastiere, il che s'intenda per loro uso, e non per farne incetta, sotto pena della perdita della robba, e di dieci scudi per corba.

E quelli, ch'habitando vicino alli confini per miglia quattro, non possano portare alcuna delle sopradette robbe per uso loro, e di loro famiglia, voltando le spalle alla Città, e Casa senza licenza di S. S. Illustriss. ovvero del Deputato da lei, e' haurà da darla gratis, il quale Deputato debba pigliare nota di doue si leuàrà la robba, e doue s'haurà da portare, e ponere, col nome del padrone, e del conduttore, tenendo memoria, per douere nel fine d'ogni mese almeno mandargli a Bologna a' Deputati sopra l'Abbondanza, sotto la medesima pena.

In oltre per leuare ogni occasione di fraude, si comanda, che le moliture, che si vendono sotto la casa delle biade habbiano in iscrizione di notante, *Molitura*, e si debbano vendere dul bolognini meno la quarta sola di quello, chò si vendono in piazza, alle quali moliture si darà luogo appartato, e lontano dalli grani, che vi si douanno condurre, acciò non si possano mescolare con i grani buoni, sotto pena à chi contrarià di perdere la robba, e di dieci scudi per corba.

E di più si comanda, sotto la medesima pena, che non sia formato speltino, pollaio, nè scaffero, ch'ardisca comprare sorte alcuna di moliture.

Si comanda parimente à tutti li capitani, gabellini, & altri soprastanti delle porte della Città di Bologna, & al guardiano del porto, che non debbano lasciare uscir fuori di esso porto, e portè quantità alcuna picciola, o grande di formento, farina, e marzadelli senza licenza, da darseglì in scritto, sotto pena della priuatione dell'ufficio, di venticinque scudi per ciascuno, e di tre tratti di corda, & alli chiudieri, che in ciò tenessero mano, o dessero aiuto, della galera; & à chi causasse di dette robbe, oltre le pene d'arbitrarsi della perdita di esse, e di scudi cinque per corba di farina, o grano, d'applicarsi le sudette pene come di sopra.

In oltre ordina, e comanda sua Sig. Illustriss. che niuno come di sopra possa alterare i prezzi, e metterli più del Calmierò, sotto pena della perdita della robba, e di scudi quattro per corba, tanto al venditore, come al compratore, che vendesse, o comprasse il grano à maggior prezzo del Calmierò, che si metterà del prossimo Mese d'Agosto, e dell'altro pro tempore.

Notificandò, che in ciascuno de' suddetti capi si procederà per ogni modo di ragione senza rispetto di persona alcuna. In quorum fidem, &c.

Dat. Bonon. in Palatio nostrae solite residentiae die 13. Julii 1624.

R. CARD. LEG.

EDIT.

E D I T T O

O Notificazione a' Forastieri, che possedono Terreni in questo Territorio.

*Publicat' in Bologna a' 31 d'Ottobre, e reiterato al primo
di Novembre 1626.*

E Ssendo in effecutione d'ordini dati dalla fel. mem. di Gregorio XV significati per lettere dell' Illustriss. e Reuerendiss. Sig. Cardinal Ludouiss, particolarmente sotto la data delli 8 Aprile 1623 stato rifermato il libro Censuale de' beni posseduti da' Forastieri in questo Territorio, per fare in essi l' effecutioni di quello deuano pagar' ogn' anno per l' impositione del Sussidio triennale, e Monte dell' Annona, o Monte Maggiore, e ciò in effecutione de' Breui, & ordini di Paolo Terzo, Giulio Terzo, Clemente Ottauo, e Paolo Quinto Sommi Pontefici di felice memoria, i quali danari vanno impiegati in sodisfare a' Creditori de' Monti eretti d'ordine de' medesimi Sommi Pontefici; Qual libro Censuale fu sottoscritto, & approuato da Monsignore Illustrissimo Angelo Cesio all' hora Vicelegato, con l' interuento de' Signori Affonti del Reggimento à ciò deputati, sotto li 23 Giugno 1623. Ma non s'essendo proceduto all' effazione effettivamente contro li Forestieri, che possedono detti terreni per diuersi impedimenti, e per varie superflorie fatte in effecutione di lettere dell' Illustrissimo e Reuerendiss. Sign. Cardinale Barberino, d'ordine di N. Signore, e della Sacra Consulta. Et essendo dopo la relatione fatta dall' infra scritto Illustrissimo Monsignor Vicelegato alla Sacra Consulta finalmente per lettere dell' Illustrissimo e Reuerendiss. Sig. Cardinale S. Honofrio sotto la data delli 26 del prossimo passato Mese dirette all' Illustrissimo e Reuerendiss. Signor Cardinale Vbaldino Legato, stato significato la risoluzione fatta dalla detta Sacra Consulta, che dopo passato vn mese della data delle suddette lettere, si douesse rimouere ogn' impedimento, ch' in questa causa fosse stato dato dalla Sacra Consulta per detta Effattione. Però d'ordine dell' Illustrissimo e Reuerendissimo Signor Cardinal Legato sudetto, e per sua Signoria Illustrissima di Monsignor Illustrissimo Spinola suo Vicelegato; Per tenore del present' Editto si notifica a tutti li Forestieri, che possedono terreni in questo Territorio, che detto Illustrissimo Sig. Cardinale ha riuotato ogni superfloria fatta nel particolare della detta Effattione; e perciò fra termine d'otto giorni prossimi dalla publicatione del presente, debbano tali Forastieri, conforme a quello, che stanno tassati, e descritti i loro terreni nel detto libro Censuale, pagare, e con effetto hauer pagato in mano del Sign. Lorenzo Spada Daciero dell' Imposta, tutto quello, che sono debitori
con.

conforme alla Stima, e Tassa, della quale nel detto libro Censuale, altrimenti passato il detto termine si procederà all'esecuzione senz'altro termine, è dilazione. E la presente pubblicata, & affissa a' luoghi pubblici, s'hauerà come se fosse personalmente intimata a ciascuno. In quorum fid. &c. Dat. Bonon. die 31. Octobris 1626.

P. SEINOLA VICELEG.

Vespasianus Monald. Not.

B A N D O

Contra Ladri, & altri huomini facinorosi, che commettono rubbarie, e delitti nel Territorio di Bologna.

Pubblicato in Bologna li 20 d'Agosto 1627.

HAuendo l'Illustriss. & Reuerendiss. Sig. Cardinale Vbalduino Legato di Bologna hauuta notizia, che da alcune settimane in quà sono fatti alcuni rubbamenti di danari alle strade pubbliche fuori di questa Città da persone incognite, e benchè sieno state fatte molte diligenze non essendosi per ancora potuto hauere la cognitione del nome loro, la quale desiderando S. S. Illustriss. hauere per poter fargli dare il condegno castigo, & accioche resti questo Territorio totalmente espurgato di simili scelerati; Con il presente publico Bando proibisce à ciascuno di qual si voglia grado, e conditione il dar ricetto, o in qual si voglia altro modo aiuto à tali delinquenti sotto pena della vita; Et accioche si renda loro il salvarsi impossibile, o almeno più difficile, comanda à tutte l'Vniversità, & huomini de' Castelli, Ville, e Comuni del Contado di Bologna, & loro Vfficiali, e Massari, che subito, che haueranno notizia doue si trovino tali scelerati adunino gli huomini, e facciano sonare alle stremite, & con messi auisare li luoghi conuicini, accioche ancor quelli possano fare il medesimo, & perseguitarli per darli in potere della Corte; Dandosegli anche facoltà di poterli ammazzare, mentre quelli gli s'oppongano. Alla quale stremita vogliamo, che concorrano anche tutti li Soldati tanto à piedi, quanto à Cavallo sotto pena della Galera, & altre pene à nostro arbitrio, sotto il loro capi. E vogliamo, che li Massari de' luoghi mentre haueranno dato alla stremita, se tutti gli huomini non saranno prontamente corsi con gli archibusi, chi gli hà, ne debbiano dar potà al Torrone, come sono in obbligo di fare di tutti gli altri delitti.

E perche non solo il timore della pena, ma anche la speranza del premio sono speroni all'vbbidienza; dichiara, & con il presente publico

blico Bando promette, che se alcuno darà vero indicio da potere verificare, chi sieno tali delinquenti gli faranno subito contati cinquanta scudi, & gli sarà data una nominatione d'un bandito; e duplicato premio riceverà, se qualcheduno d'essi ne daranno in potere della Corte; li quali premij vogliamo, che li conseguiscano anche quelli huomini di quel Comune, che faranno simile cattura.

Et in oltre promette l'impunità, e remissione d'un altro bandito capitale à chi riuelerà li compagni di simil delitti, pur che non sia il capo principale, e sarà tenuto secreto.

Et accioche il presente Bando venga alla notizia di tutti, comanda S. Sig. Illustriss. à tutti li Maestrali, e Massari de' Comuni sotto pena di tratti tre di corda, & scudi cento, che subito, che gli sarà mandato il presente Bando debbano in giorno di festa mentre è radunato il popolo alle Chiese de' loro Comuni publicarlo, & affiggerlo alle porte delle medesime Chiese, & mandarne la relatione in mano del capo Notaro del Torrione. Dichiarando, che debba aiutare, & obligare ciascuno; se bene non fusse publicato, & affisso in Contado. Volendo, che s'habbia per legitimo, & stringa ogn'vno la sola publicatione, & affissione da farsi in Bologna. In quorum &c.

Dat. Bonon. die 20 mensis Augusti 1627.

R. CARD. LEG.

*Pro D. Notario Primario absen.
Saluatori Buruaccineus Not. ab eo depos.*

B A N D O

Sopra li Mestrali, Massari, Medici, Cirugici, Barbieri, & altri.

Publicato in Bologna alli 16 di Settembre 1637.

PER prouedere à i disordini delle risse, e delitti, che siano per succedere, & accioche non restino impuniti; l'Eminentissimo & Reuerendissimo Signor il Signor Cardinale Sacchetti Legato di Bologna, inherendo anco à i Bandi sopra gl'infrascritti capi altre volte publicati in tempo della Legatione dell'Eminentissimo Signor Cardinale Giustiniani, Ordina, & espressamente comanda alli Mestrali della Città, che stiano vigilanti nel loro officio, & che subito haueranno notizia, e scientia di qual si voglia rissa, ò delitto fatto lo debbano denunciare al Capo Notaro del Torrione, ouero ad vno de'suoi Sussituti, come ancora ordina, e comanda à tutti i Medici, Cirugici, Barbieri, & ad ogni altra persona, che intrauenendo à medicare qual si voglia ferita,

rita, ò percossa di qual si voglia persona, ò altro male, che potesse essere cagionato da delitto, ancorche il ferito, ò altri accertasse, che si fosse fatto male da se stesso, subito medicato hauranno il ferito, ò percosso, debbano darne notitia rispetto nella Città al Capo Notaro, ouero ad vno de' suoi Sustruti tanto di giorno, quanto di notte in qual si voglia hora senza dimora alcuna, con il nome, e cognome del ferito, & il luogo doue habita; & rispetto à quelli del Contà, e Distretto, subito darne notitia al Massaro, ò Mestrale del loco, con la relazione, sotto pena della Galera in caso di contrauentione à ciascheduno.

Ordina ancora Sua Eminenza tanto nella Città, quanto nel Contà, che detti Mestrali, e Massari debbano dare in nota tutti li Vagabondi, tanto Terrieri, come Forastieri, che capitaranno sotto delle loro Mestrarie, & Massarie al Signor Auditore del Turrone, ouero al Capo Notaro, sotto la sudetta pena.

Ordina ancora Sua Eminenza, che conforme al stile, & vsanza del tempo passato ciascheduna Parochia, cioè gl'huomini di ciascheduna Parochia, oue non si troui fatto il particular Mestrale, debbano in termine di dieci giorni dalla publicatione di questo Bando fare vn Mestrale, quale habbia à denunciare ogni delitto, che occorrerà, con assignarli gli soliti emolumenti, & questo sotto pena pecuniaria, & corporale ad arbitrio di Sua Eminenza in caso di non adempimento, ò contrauentione.

Ordina, e comanda ancora Sua Eminenza, che tutti quelli, che si troueranno presenti ad alcuno homicidio, questione, ò altro delitto, ò vicini, ò che habitassero doue fossero commessi simili delitti, & in particolare li Bortegari, Artesici, che sentissero, ò vedessero rumori, questione, ò rissa, ò in qual si voglia modo ne haessero notitia, che debbano con ogni loro potere etiam con l'armi opporsi à simili delinquenti per obuiare à i delitti, & seguitare tali delinquenti correndoli dietro con armi, e grida per fermarli, acciò vengano in potere della Corte; & in Campagna sonare alla sfermida, & sentendola correre alli passi per fermare li delinquenti, & condurli prigionj, sotto pena della Galera per cinque anni in caso di contrauentione. Dat. Bononia die 15 Septembris 1637.

G. CARD. LEG.

Pro S. M. P. Io. Baptista Lelus Not. Prim.

STEPHANUS { S. R. E. CARD. DURATIUS } LEGATUS.
BONONIAE DE LATERE }

PER parte, e comandamento dell' Eminentissimo, & Reuerendissimo Sig. Stefano Card. Durazzo dignissimo Legato della Città, & Contà di Bologna, inherendo anche alli Capitoli generali de' Dacij si comanda à tutti li Capitani, suoi Garzoni, & altri di sua famiglia residenti alle Porte della Città di Bologna, che in modo alcuno, & sotto qual si voglia pretesto, quesito, ò colore non debbano lasciar entrare, ne uscire per dette loro Porte alcuna robba, ò cosa che hauesse, ò per le quali si douesse pagare qual si voglia Dacio, ò Gabella dal primo sono della guardia, ò serata della sera, per fino che non sarà il giorno chiaro della mattina seguente, & che non vi sia il Gabellino, ouero Offitiale à tale effetto deputato dalli Dacieri delle Porte sotto pena di pagare del suo ogni danno, che ne venisse, & di feudi 100 d'oro d'applicarsi alla Magnifica Camera di Bologna Daciero, & Accusatore per terzo.

E parimente si comanda à tutti li Gabellini deputati dal detto Daciero delle Porte, inherendo anche alli Capitoli del detto Dacio, che la mattina à di chiaro debbano essere alle dette loro Porte, & da quelle non partirsi sino alla serata della Porta conforme al solito, & fare li loro ufficij ad arbitrio d'huomo da bene, & scriuere con ogni diligenza, e fedeltà sopra li Libri destinati à detti Dacij, & rispettivamente consignati da detti Dacieri, esprimendo il nome, & cognome dell' Conduttori, & à chi, & dove si condurranno tutte le robbe distintamente à cosa per cosa, che si introducono per detta loro Porta, che pagano Datio à detta Camera, & dalli Conduttori di dette robbe pigliare il debito datio solamente, ouero vn pegno sufficiente per quello conforme alli Capitoli, rispetto à tutti li Dacij, saluo che all' infraferito Dacio delle Moline. Qual pegno lasciato sì da esente, come non esenti li Conduttori habbiano tempo di trenta giorni continui dal dì dell' introductione, e non più à recuperarlo, ò con il pagamento, ò con la presentatione del mandato di tal esente, & sottoscritto al detto Daciero, altrimenti passato detto tempo sia lecito à detto Gabellino ponere tal pegno al Monte di Pietà, e pigliarne tutta la Gabella intiera, anche rispetto à gli esenti, come se quelli, ò quel tale non fossero esenti. Ne possa detto Gabellino vendere, ne impegnare detti pegni ad altro luogo sotto pena di lire dieci per pegno d'applicarsi alla Camera, e Daciero per metà.

In oltre si comanda à detti Gabellini, che debbano fare non solo à tutti li Mercanti, & altri conduttori di formenti, e marzadelli per ven-

vendere, ma anche à tutti li introducenti nella Città farine, le solito bolette, esprimendo in quelle il nome, & cognome del Conduttore di dette robbe, & à chi si conducano con il numero de' sacchi, & la quantità delle corbe sì delle farine, come delli formenti, e marzadelli, & da tali conduttori pigliare vn pegno sufficiente per il Dacio di tal robbe condotte, da non rilassarsi se non li saranno presentate dette bolette, & contralettere sottoferite dalli detti Dacieri sotto l'infraferitta pena; & che detti Gabellini non possano altrimenti riscuotere quantità alcuna, benchè minima di danaro spettante à detto Dacio per dette robbe condotte, salvo però se non haueranno licenza in scritto dal detto Daciero, o suo Gouvernatore sotto pena nell' sudetti casi di Scudi 25 d'oro d'applicarsi alla Camera di Bologna suo Daciero, & Accusatore per terzo, della priuatione dell' Vfficio, & altre pene ad arbitrio di S. E. & tutto ciò non ostante qual si voglia vso, abuso, ò consuetudine in contrario, & le predette cose in effecutione de' Capitoli delli Dacij, e ad istanza delli Dacieri della Mag. Camera di Bologna. In quorum, &c. Dat. Bonon. die 15 Mensis Iunij 1641.

S. CARD. DURAZZO LEG.

Reg. die vero 5 Iulij 1641.

Reg. Libro secundo exped. fol. 377.

Locus ✠ Sigilli.

Vespasianus Monaldinus Cancell.
Taff. C. 8.

O R D I N I

Da osservarsi dalli Notari, Effecutori, & altri Ministri delli Signori Antiani, e de' Signori Collegi.

Volendo l'Eminentissimo, e Reuerendissimo Signor Pierluigi, Prete, & Cardinal Carafa, dignissimo Legato de Latere di questa Città, ouviare à molti abusi, fraudi, & inconuenienti, che ogni giorno si commettono da Mazzieri, Effecutori, Notari, & altri Ministri delli Magistrati de' Signori Antiani, e Collegi, ordina, e comanda, che sotto pena della Galera, & altre pene pecuniarie, ad arbitrio di Sua Signoria Eminentiss. debbano inuiolabilmente osservare le infraferitte Prouisioni.

Li Notari pro tempore estratti, fra tre giorni, dal dì dell' estrazione, se saranno nella Città, e fuori fra sei giorni, debbano comparire, & dichiarare se vogliono accettare, & essercitare, nè in modo alcuno possono metter Sostituto, nè affittare tale Officio, nè assisterui

Xxxx 2

in

in persona, & essercitarlo fedelmente, e da huomo da bene, e passato detto tempo, se ne debba estrarre vn' altro, con le medesime conditioni, conforme alla Constitutione de gli Officij vtili.

Debbano il predetti Notari hauer il loro Libri actuarij affogliati, e numerati fedelmente, con l' inticolatione di quello, che in essi si douerà scriuere, nominando la qualità del Libro, le carte precise, & il nome del Notaro, e farli bollare alli Signori Defensori, quali a tergo di detti Libri ne douranno far precisa nota, & in essi si douranno icriuere tutti gli atti fedelmente, e diligentemente, con il dì, mese, & anno preciso di ciaschedun'atto.

Che gli Effecutori, Mazzieri, & altri debbano essere persone di buona fama, e conditione, che sappino leggere, e scrivere, e nell' ammissione debbano giurare in mano del Priore pro tempore, d' essercitare l' officio loro realmente, e da huomo da bene, e d' osservare il Statuti del Foro, e Prouisioni del Signor Cardinale Legato, e debbano tenere vn Libro affogliato, e bollato per ciascuno, conforme a che tengono li Mazzieri del Foro di Sua Eminenza, & in quello distintamente notare le relationi delle citazioni, e precetti, & altro commessoli dal Magistrato, con li giorni precisi, acciò possino farne la debbia relatione, e sempre renderne buon conto.

Che li Notari non possano assoluere, nè condannare, nè far decreti, & altra prouisione giudiciale, e spedire causa alcuna, se non di consenso, e volontà, e presenza del Magistrato de' Signori Antiani, del Sig. Dottore, Priore, & vn' altro Signore almeno, e nel Magistrato de' Signori Collegi, con presenza, consenso, e volontà del Signor Dottore, & in sua assenza del Correttore, Priore, e due Cittadini, & vn Massaro dell' Arti almeno, lo quali persone specificatamente, e distintamente si debbano notare dal Notaro in ciascun'atto.

Che li Notari debbano scriuere giornalmente tutti gli Atti nelli sopradetti Libri, nè altrimenti notarli in scartafacci, & fogli volanti, sotto pena della priuatione dell' Vfficio, e di dieci Scudi per ciascun'atto, d' applicarsi ad arbitrio di Sua Signoria Eminentissima.

Che le condennazioni eccedenti Lire quattro non si mandino ad esecuzione, se prima non sarà intimata la detta condennazione vn giorno auanti da vn Mazziero in persona, & per due alla Casa della solita habitatione delli condannati, acciò habbiano tempo a pagare, & giustificarsi senza altra spesa, &c. Comandando espressamente, che le sopradette cose siano con ogni diligenza osservate, e per tale effetto li Notari di detti Fori douranno continuamente tener copia della presente Prouisione affissa alli loro Scabelli, in luogo patente, che possa esser letta da ciascuno, sotto pena di Scudi venticinque, & altre pene, ad arbitrio di Sua Signoria Eminentissima. Et ita predicta decreuit, & inuolabiliter sub predictis pœnis obseruari mandauit, & dictam

afflixionem faciendam omnes, & quoscunque predictos afficere docla-
rauit omni meliori modo, &c. In quorum, &c.

Dat. Bononiæ die 22 Mensis Nouembris 1651.

PIERLUIGI CARDINAL CARATA LEGATO,

Pro S. M. P. Cosmus Santucci Not. Prim.

Die 24 Nouembris 1651.

*Bernardinus de Sanctinis publicus Turroni Curser mihi Notario infra-
cripto retulit presentasse supradictum Decretum omnib. infra scriptis per-
sonaliter repertis vi retulit &c.*

D. Alexandro de Andreis &c. D. Camillo

Felina eius Substituto

D. Ioanni Masio Substituto quondam D. Au-

gustini Salani

D. Ioanni Bartolotto &c. D. Hieronymo Bal-

zano eius Substituto

D. Gregorio de Vecchijs

Notarijs DD. de Collegijs.

Notarijs DD. Antianorum.

Pro S. M. P. Cosmus Santucci Not. Prim.

Volendo l' Eminentiss. e Reuerendiss. Sig. Card. Legato prouede-
re al danno, e pregiudicio che patiscono li Fornari da Scaffa,
quali tengono Forni aperti con grauezze de' pigioni, e garzoni, e ciò
per le Poste, e Botteghe, che tengono diuersi, che pigliano Pane da
riuendere; Inherendo ancora alla prouisione altre volte fatta dall'Emi-
nentiss. Sig. Cardinal Sacchetti sotto li 8 Dicembre 1637. Ordina,
& espressamente comanda à tutti, e ciaschedun Fornaro della Città, di
Bologna, che facci pane da vendere, che per l'auignire non possono
sotto qualsivoglia pretesto mandare quantità alcuna nè grande, nè pic-
cola di Pane à vendere fuori della loro Bottega, ò Forni, nè darne
ad alcuno, che si possi presumere, che quello riuendi, con dargli ven-
ditura, o altro, non ostante, che pagassero le pigioni di dette Poste,
mà ciascheduno debba vendere solo quel Pane, che spiaquerà, o cuo-
cerà nel suo proprio Forno doue habita, salvo però quello, che sono
obligati mandare alla Scaffa, sotto pena tanto à chi lo darà, quanto
à chi lo riceverà della perdita del pane dato, e riceuuto rispettiua-
mente, e di bolognini venti per tiera, ò ruzzolo; mà permettendo à
detti Fornari il poter pigliar Pane l'vn dall' altro in caso, che se li
fosse fornito, per mantener la Bottega, ogni volta, che habbino Fa-
rina,

rina, e Pasta all'ordine per far Pane, e non in altro modo, sotto pena di Scudi 25 d'oro; e le predette cose, &c.

In quorum fidem, &c. Dat. Bononiz die 8 Mensis Decembris 1651.

PIERLUIGI CARDINAL CARAFA LEGATO.

PETRUS ALOYSIUS { S. R. E. CARD. CARAFA }
BONON. DE LATERE } LEGAT.

Comandiamo ad ogni, e qualunque Obstetrice, ò Comadre da figliuoli tanto della Città di Bologna, quanto del Contado di essa, che visto il presente nostro Mandato, cioè fra tre giorni dopo l'esecuzione di quello debbano, e ciascuna di loro debba denonciarsi al Guardiano pro tempore dell'Ospitale de' poveri Esposti, ò Bastardini; insieme col Nome, Cognome, Parochia, Contrada, Casa, e Commune; e denunciate, che faranno à detto Guardiano, debbano dare, e con effetto hauer dato ad esso buona Sigurtà di fare il loro Ufficio da Donne da bene, e denonciare al detto Guardiano tutte le Donne inhoneste, che non haueranno marito, che faranno grauide, ò che haueranno partorito, e questo, acciò che il detto Ospitale non venghi defraudato, e che le creature non periscano, e ciò sotto pena di Scudi 500 d'oro, e d'altre pene corporali ad arbitrio Nostro, d'applicarsi in caso di contrauentione per parte al sudetto Ospitale, e per parte all'esecutore; e le predette cose ad istanza de gl'Illustrissimi Signori Governatori di detto Ospitale, e del loro Sindico, e Procuratore. In quorum fidem &c.

Datum Bononiz die 10 Maij 1652.

STEPHANUS AUGUSTINUS AUD. GEN.

Locus O Sigilli.

Ja. Matth. Magnus Not.

OR.

O R D I N I

A gl' Officiali, & altri Ministri alle Porti.

IO. HIER. { S. R. E. CARD. LOMELLINUS }
BONONIÆ DE LATERE } LEGATUS.

GAbellini, Chianieri, & altri vfficiali, etiam Shiri, che assistete alle porte della Città, vi comandiamo, che insuenire non ardica alcun di voi sotto qualsiuoglia pretesto domandare direttamente, ò indirettamente da qual si voglia persona, che entrará, & uscirá da dette Porti denari, ò altra robba benchè minima, nè pigliarne da chi la volesse dare spontaneamente, non intendiamo con questo, che si preiudichi all' interesse delle Gabelle, sotto pena à chi contrauerà di esser tratti di Corda da eseguirsi, & altre pene à nostro arbitrio.

Dat. Bononiæ die 10 Februarij 1653.

GIO. GIR. CARD. LOMELLINO LEG.

P R E Z Z I

Delle Carni solate Porcine, & altre Materie spettanti all' Area di Lardarolo.

Stabilite d'ordine dell' Eminentissimo, e Reuerendissimo Signor Cardinale Legato per il presente Anno, sino à noua Prouisione.

Publicati in Bologna sotto li 10 Aprile| 1653.

Panzette, Colari, e Longia con Codiga	la libra quattrini 26
Presciutti, Spalle, e Golle	la libra quattrini 27
Lardo	la libra quattrini 36
Deleguido	la libra quattrini 38
Songia	la libra quattrini 44
Longia senza Codiga	la libra quattrini 22
Candele ben fatte conforme la Prouisione dell' Estate, & Autunno, sino a S. Martino	la libra quattrini 46

E tutte le suddette Robbe si vendano in Contado *vi* quattrini meno per libra.

Ne

Nel resto si offeruino le Provisioni, e Conditioni fatte d'ordine dell' Eminentissimo Sig. Cardinale Caraffa sotto li 27 Marzo dell' Anno 1652 sotto pena alli Trasgressori di Scudi 25 d'oro, & altre pene etiam Corporali ad arbitrio di Sua Eminenza.

IL CARD. LOMELLINO LEG.

PER SERVITIO DI SANITÀ.

E Ordine espresso di Sua Eminenza, che tutti li Curati di Villa per maggior cautela della publica Sanità, debbano dar nota di tutti gl' Infermi, che sotto le loro Cure gli arriueranno à notitia alla giornata, colla qualità del male, e tempo del principio di esso; distinguendo, se siano Huomini, Donne, ò Putti, e se siano in vna Casa, ò in diuerse, & in che distanza. E detta nota doueranno darla immediatamente al Commissario de' Passi, ò Soprintendente più vicino a loro medesimi. I quali Commissarij, doueranno darne parte al Segretario infraferitto di Sanità, con più, ò meno sollecitudine, secondo la qualità de' casi. E per que' luoghi, doue li Curati sono lontani da' Commissarij predetti, e più vicini à Bologna, doueranno trasmetter la detta denontia, ò nota in mano al Segretario medemo di Sanità quanto prima, sotto pene pecuniarie, & ancor corporali ad arbitrio di Sua Eminenza. Si eseguisca da' nominati nel presente Ordine, ma con discretezza, e pontualità. Di Bologna li 12 Luglio 1656.

GIO. GIROL. CARD. LOMELLINO LEGATO.

Lorenzo Grimaldi Segretario di Sanità.

E D I T T O

Publicato in Bologna li 7 Agosto 1656.

PRemendo all' Eminentissimo, e Reuerendissimo Sig. Card. Legato, che nella Legatione si continui a viuere con la solita quiete, & havendo considerato, che dalle radunanze, che si fanno in Contado succedono il più delle volte disordini, e scandali in pregiudicio de' buoni, per ouiare dunque per quanto si può a simili inconuenienti. Con il presente Editto proibisce l' E. S. tutte le radunanze di genti (benche solite farli) in Contado, etiamdio per occasione di Feste, proibendo a ciascheduno, che non sarà di quel Commune doue si farà la Festa, d'andarui nel giorno di essa Festa nè con armi, nè senza, sotto pena a quelli, che contrauerranno di tre tratti di Corda, e di Scudi cinquanta d'oro

d'oro d'applicarsi alla R. C. per la sola contrauentione del Bando. Reuocando ogni sorte di licenza di portar'armi a chi si sia, per li giorni della Festa solamente, e reuocando ancora qual si voglia licenza di far Festa; e contro li trasgressori si procederà ex officio, & in ogn'altro miglior modo. Volendo, che il presente Editto publicato, & affisso nelli soliti luoghi astringa ogn'vno, come le fosse personalmente intimato. In fede, &c.

Di Bologna li 5. Agosto 1636.

GIO. GIROLAMO CARD. LOMELLINO LEGATO.

NOTIFICATIONE

Alli Curati, e Parochiani di questo Contado, che debbano far le Fedi di Sanità gratis a' Contadini, che vengono à Bologna.

Intendendo l'Eminentiss. e Reuerendiss. Sig. Card. Lomellini Legato, che qualche Curato nel Contado ricusa fare le debite Fedi di Sanità à quei Contadini, che le richiedono per venire alla Città, non senza graue danno de' Cittadini, essendo in questa maniera vietato, & difficultato a' predetti Contadini il far le Condotte solite di Fassi, Legne, & altre cose alla Città. Perciò d'ordine di Sua Eminenza, si notifica à tutti i Curati di questo Territorio, che da qui inanzi ogni volta, che saranno richiesti per le sudette Fedi non debbano in alcun modo recusare di farle gratis, sotto pene pecuniarie, e corporali ad arbitrio di Sua Eminenza, e sigilleranno sempre dette Fedi col Sigillo della sua Parochia, sottoscriuendole di proprio pugno. E per leuare ogni pretesto di non dar dette Fedi gratis à chi le richiede; Doueranno i Massari de' Comuni essere da Ser Pietro Castellani Notaro del Gouerno, che darà ad essi Massari quantità sufficiente di Fedi Stampate, & i Massari le somministreranno a' Curati; Le fedi de' quali si permette, che possano durare per quindici giorni, li quali spirati colla semplice attergatione dello stesso Curato dureranno le dette fedi altri quindici giorni; e così si continuerà fino à nuouo ordine; Auuertendo à detti Curati, che quando haueranno finito le fedi Stampate, sarà peso loro di domandarne delle altre a' Massari, nè però si ammetterà loro la scusa di lasciar di far le fedi à chi ne hauerà bisogno. Auuertendo di più a' medesimi Curati di non far fedi di Sanità ad alcuno, che non sia del suo Comune, e molto meno a' Cittadini, alli quali solo si permette, che possano attergar le fedi di Bologna dopo dodici giorni, che haueranno habitato in Contado; e la spesa di dette Stampe si ponerà poi nelle mal spese de' Comuni medesimi. Auuerta ogn'vno di

Yyyy

non

non contrauenire, perche si procederà alle pene con rigore. Di Palazzo li 6 Settembre 1656.

GIO. GIROL. CARD. LOMELLINO LEGATO.

EDITTO

Circa i Contrabbandi della Seta.

Publicato in Bologna il dì 12 Settembre 1659.

E Ssendo peruenuto à notizia dell'Eminentissimo, e Reuerendiss. Sig. Card. Farnese Legato, che in pregiudizio del Datio della Seta ben spesso viene introdotta quantità di Seta nella Città occultamente, senza denontiarla, conforme al solito, alla Porta, e che quelli, che commettono il Contrabando si seruono delle Carrozze de' Cavalieri, e Cittadini, dentro le quali si confidano, che li Gabellini per qualche rispetto non facciano le solite diligenze. E. considerando l'E. S. che questi contrabandi non solamente si commettono in fraude, e pregiudicio de' priuati, che sono li Datieri, ma etiandio del Publico, che sempre ne gli appalti, che fa de' Datij, per causa di detti Contrabandi, gli assita molto meno di quello farebbe se non si commettessero. E volendo l'E. S. prouedere opportunamente à questo disordine; Con il presente Editto ordina, e comanda alli Gabellini delle Porte, che per l'auuenire debbano fare esatta diligenza dentro tutte le Carrozze, ch'entreranno nella Città vote di gente, ò con persone insolite ad andare in Carrozza, ouero sospette, etiandio Ecclesiastiche, ò Regolari, per vedere se in esse s'introduce quantità alcuna di Seta, non eccettuandone Carrozza alcuna, ancorche fosse di S. E. medema, sotto pena alli Gabellini, che non osseruaranno puntualmente la presente Prouisione, di tre tratti di corda da darlegli in publico; e di Scudi 25 d'oro d'applicarsi alla Camera, conforme al solito.

E nella medema pena incorreranno li Cocchieri, & ogn'altro Garzone, che guidasse la Carrozza, e che prima d'entrare in Città non farà istanza à detti Gabellini di far diligenza dentro di esse, senza pregiudicio dell'altre pene comminate in altri Editti, e Bandi contro quelli, che commettono Contrabandi. Auuertendo, che s'hauerà per sufficiente proua contro li Cocchieri l'affertione del Gabellino, e contro li Gabellini quella del Cocchiere; e quello, che farà il primo a denontiare alla Corte la negligenza dell'altro, sarà preferito, e si presumerà, che dica la verità. Auuerta perciò ciascheduno à non contrauenire, perche contro li trasgressori si procederà per Inquisitione, & in ogni altro miglior modo.

Vo-

Volendo, che il presente Bando affisso, e publicato à i luoghi soliti della Città, s'habbi per legitimamente à ciascheduno personalmente intimato.

Datum Bononie die 11 Septembris 1659.

G. CARD. FARNESE LEGATO.

EDITTO

PER il debito zelo, che tenemo verso la Chiesa, e per l'honestà sodisfazione, che desideriamo dare alle veneranda Chiesa della Santissima IMAGINE delle FEBRI, detta di Miramonte, posta dietro le Mura, fra la Porta di S. Mamolo, e la Porta di strà Castiglione; Comandiamo in virtù del presente nostro Editto ad ogni, e qualunque persona di che stato, grado, e condizione si sia à non giocare, nè far bagordi sotto il Portico di detta CHIESA, etiam anco per distantia di Pertiche 20 tanto li giorni di Festa, quanto di lauoro, sotto pena alli Putti di Staffilate, & à gl'Huomini di tre tratti di Corda, & alle Donne della Frustra.

Si proibisce, e vieta à qualunque persona, come di sopra, il portare, ò far portare predizzo, terra, ò qual si voglia altra sorte d'immonditie dalla Porta di S. Mamolo per la strada, che va à detta Chiesa, detta di Miramonte, & etiam di là da detta Chiesa verso la Porta di strà Castiglione per spacio di 20 Pertiche, sotto pena di tre tratti di Corda, e di Scudi quattro, d'applicarsi la metà all'Esecutore, e l'altra a' luoghi Pij ad arbitrio nostro.

Comandando ancora alli Patroni, che hanno Case dietro alla suddetta strada, che non habbino Ceda, ò Muraglia, debbano dopo la Publicatione del detto Editto far Ceda, ò Muraglia per quanto piglia la Casa di ciascheduno, sotto pena come di sopra. In quorum fidem &c.

Datum Bononie Die 23 Augusti 1661.

G. CARD. FARNESE LEGATO.

EDITTO

HAuendo l'Eminentissimo, e Reuerendiss. Sig. Cardinale Legato hauuto notizia, che i Farinotti della Città habbino fatto, e giornalmente fanno incette notabili di Formento, e maggiori del bisogno delle loro Botteghe, e considerando Sua Eminenza, che ciò possi causare grande alteratione di Prezzo, e che possi anco ridondare in graue danno, e pregiudizio del Dazio delle Moline; Quindi è, che per rimediare à tali inconuenienti, Sua Eminenza proibisce à detti Farinotti il

Yyyy 2

po-

poter comprar quantità alcuna di Formento nella Città, e Contado di Bologna, in conformità del Bando, & à tale effetto riuoca, & annulla ogni Licenza sin' hora concessa; Commandando anco à detti Fariotti, che frà termine di giorni otto debbano hauer data nota in Cancelleria di tutti i Formenti, e Farine, che hanno comprato sino al presente giorno, sotto le pene, sì pecuniarie, come affittive ad arbitrio di Sua Eminenza.

Datum Bononiæ die 3 Decembris 1661.

G. CARD. FARNESE LEGATO.

EDITTO

Di Prohibitione di Bocche di Fuoco dentro à Castel Bolognese.

Considerando l'Eminentiss. e Reuerendiss. Sig. Cardinal Vidoni Legato di Bologna, quanto sia pernicioso dentro Castel Bolognese la delatione dell' Armi, in riguardo delli continui disordini, che in esso luogo succedono per tal' occasione, e volendo l'Eminenza Sua appor-
tarvi l' opportuno rimedio, col' presente publico Editto, inherendo alli Bandi altre volte publicati circa la delatione d' Armi, ordina, & espressamente comanda, che in auenire niuna persona di qual si voglia stato, grado, conditione, ò preminenza, e sotto pretesto di qual si voglia Priuileggio, Indulto, Facoltà, ò Licenza, ardisca, e presume portar dentro detto Castello Archibugi, ò Pistolle di qual si voglia misura, etiam scariche di Ruota, sotto le pene contenute nel suddetto Bando, da eseguirsi irremissibilmente in caso di contrauentione, eccettuando però nell' andare, e tornare di Campagna, perchè in questo caso solamente à quelli, che in qualunque modo hauranno facoltà di portar l' Armi suddette, se li permette anco dentro il detto Castello, purchè le portino con la Ruota, e Canna scarica, e con le conditioni espresse nel detto Bando, e l' istesso vuole Sua Eminenza, che s' offervi quanto à Forastieri, e Viandanti, Sospendendo nel resto per dentro detto Castello l' Eminenza Sua qual si voglia Facoltà, Indulto, ò Priuileggio, etiam di Soldati, e Camerali, & annullando ogni Licenza, che fosse concessa, ò si concedesse di detta delatione d' Armi, mentre in essa non si derogarà espressamente al presente Ordine. Per tanto ciascuno si guardi dal contrauenire, perchè si procederà con ogni rigore, anco per inquisitione contro li trasgressori, e si formerà Processo contro di loro, e si condanneranno nelle pene delli Bandi, come se attualmente fossero stati fermati, e carcerati con le dette Armi, perchè così è ordine di Sua Eminenza.

Et

709

Et il presente Edicto publicato, & affisso, che sarà ne' Luoghi soliti di Castel Bolognese, oblihi ciascuno come se personalmente li fusse stato intimato. Dato in Bologna li 29 Agosto 1663.

IL CARD. VIDONI LEGATO.

*Pro S. Monte Pietatis
Io. Hieron. Guerberius Not. Prim.*

B A N D O.

D'Ordine dell'Eminentissimo Sig. Card. Legato s'ordina, e comanda à tutti gli Artifici, e Bottegari, che Lunedì mattina 10 del Corrente, giornata solita à solennizarsi dall'Archiconfraternità di Santa MARIA della VITA, debbono tenere chiuse le Botteghe; mà si bene aperti gl'Vsci di quelle, e lauorare dentro d'esse, sotto pene arbitrarie à Sua Eminenza contro i trasgressori. In quorum fidem, &c. Dat. Bonon. die prima Mensis Septembris 1663.

IL CARD. VIDONI LEG.

Sebastianus Rolandus Cancell.

C A L M I E R O.

C Onsiderando l'Eminentiss, e Reuerendiss, Sig. Card. Lazzaro Palauicino Legato à Latere della Città, e Contado di Bologna, che l'accrescere nella presente stagione, & in queste congiunture de' tempi qualche poco il prezzo del Formento, sia non solo utile al publico, ma anco necessario, per allettare i Forastieri ad introdurre quella quantità di Grano, che manca nella Città, e Contado sudetto, per mantenimento del popolo sino alla futura raccolta. Quindi è, che Sua Eminenza vuole, ordina, e commanda, che per l'auenire, cominciando il dì 18 del corrente mese, il Calmiero debba essere di Lire Sette di quattrini la Corba, senza tolleranza alcuna in questa Città, e Legatione; & in conformità di ciò commanda à tutti li Fornari di detta Città, e Legatione, che debbano, e ciascheduno di loro debba dal detto giorno, e per l'auenire spianar il Pane, che sia buono, sottile di buratto, e ben custodito di oncie vent'vna per due bolognini nella Città, e Cerchia; e rispetto à quelli del Contado oncie ventitre per due bolognini, sotto pena à chi contrauerà di tre tratti di Corda, e di cento Scudi d'oro d'applicarsi alla Reuer. Camera, conform-

ferme al solito; Osseruando nel resto tutte le Prouisioni, & Editti altre volte publicati in questa materia. In quorum, &c.

Datum Bononiæ die 17 mensis Februarij 1671.

L. CARD. PALLAUCINUS LEGATUS.

D'Ordine dell'Eminentiss. e Reuerendiss. Sig. Card. Gastaldi Legato di Bologna, si notifica à qual si voglia persona, che in occasione d'entrare, & uscire dalle Porte della Città, alle quali conforme il solito durante il Carneuale, sono stati posti di guardia gli Esecutori, non si debba a medemi Esecutori pagare alcuna, benchè minima recognizione, e si proibisce a'Sbirri sudetti di pigliar cosa alcuna, anche da chi la volesse dare spontaneamente, nè in Denari, nè in Robba, sotto pena di trè tratti di Corda da darseli subito in publico, hauuta notitia di tal'agrauio.

Data nel Palazzo questo dì 12 Gennaro 1679.

GIROLAMO CARD. GASTALDI LEG.

*Per il Sacro Monte di Pietà
Alfonso Manfredi Capostaro.*

G I R O L A M O

Del Tit. di Santa Anastasia, della Santa Romana Chiesa Prete
Cardinale Gastaldi, Legato à Latere di Bologna.*

Comandiamo in virtù del presente Nostro Editto à tutti, e qual si sia Artista di questa nostra Città di Bologna, che il giorno prossimo di S. GREGORIO, 12 del corrente, sonata, che sarà Nona, debba, e debbano ferrare, e con effetto hauer ferrato le loro Botteghe, come nel giorno Festiuo di Precetto, e quelle tenere fin'alle hore 24 del detto giorno, e questo à chi trasgredirà, sotto pena di essere Catturati per la somma di Lire venticinque, d'applicarsi all'Opera de' poveri Mendicanti, & altre al Nostro arbitrio.

Dal nostro Palazzo li 6 Marzo 1680.

HIER. CARD. GASTALDUS LEG.

Laurentius Grimaldus Cancell.

NO.

N O T I F I C A T I O N E.

L' Eminentiss. e Reuerendiss. Sig. Card. Gio. Francesco Negrone Legato, per ouiare a' disordini, ordina, & espressamente comanda, che ogni sera alle 24 hore li Soldati Suizzeri debbano uscire dal Palazzo con le Chiaui, ogni due Soldati per ciascheduna Porta, conforme lo sarà prescritto dal loro Capitano, & arriati che saranno alle Porte destinate debbano li Portinari chiudere, ogn'vno di loro la sua Porta, tenendo però aperto il Portellino, secondo il solito.

Osseruaranno i medesimi Portinari d'aprire, e chiudere, rispettivamente, secondo il bisogno, la Porta grande, sino à tre quarti d'hora, tempo prefisso à chiudersi pienamente le Porte, à fin che ad vn' hora di notte, conforme il solito, le chiaui tutte, siano in Palazzo, e douranno esser riportate da' medesimi Soldati Suizzeri assieme col Portinaro, secondo il solito.

Così alla mattina faranno li Portinari à Palazzo, all' hora solita, & assieme con li due Soldati per ogni Porta andaranno ad aprire le Porte, & immediatamente aperte li Soldati, senza il Chiauiero, ritorneranno le Chiaui in Palazzo, come loro è stato ordinato, al luogo proprio, e secondo il solito.

Tutto sempre si douerà eseguire con la stessa formalità, & accompagnamento, ogni qual volta richieda ancora il bisogno, d'aprirsi le Porte di notte tempo, e per occasioni straordinarie.

Auertino li Portinari, e Soldati sudetti di non domandare, esigere, ne riceuere tampoco à sponte dantibus; cos' alcuna, ne per recognitione, od altro titolo, ne pure vn minimo quattrino, da quelli, che vorranno entrare, & uscire, sino alli tre quarti della prima hora di notte, tempo à chiudersi delle Porte, sotto pena della priuatione della Carica, prigionia, e con estensione à pene etiam Corporali ad arbitrio di Sua Emin. sopra di che si procederà per Inquisitione ancora, e si starà alla sola relatione di chi hauesse pagato.

Quando poi di notte tempo alcuno per mera cortesia, e senza alcuna obligatione, donasse qualche recognitione, questa s'intenda per metà a' Soldati Suizzeri, e per metà al Chiauiero, sì dandosi a' Soldati, come al Portinaro.

Douerà il Portinaro andare sempre in persona a fare il suo officio, od in caso di necessità, per sostituto proportionato, non mai per Donne, nè per ragazzi, nè possa egli esser dipendente, o congiunto del Gabellino.

Obbedisca ogn'vno puntualmente, perchè in caso contrario, saranno irremissibilmente castigati.

Et

Et il presente ordine intimato à ciascheduno de' Chiauieri, & affisso alle Porte della Città, e Palazzo, astringa ogn' vno all' offeruanza inuiolabile, senza alcuna contradditione.

Data dal Palazzo questo dì 18 Luglio 1688.

G. F. CARD. NEGRONE LEGATO.

*Per il S. M. di Pietà
Alfonso Manfredi Caponotaro.*

Io. FRANCISCUS { S. R. E. CARD. NIGRONUS } LEGATUS.
 BONON. DE LATERE }

Volendo Noi prouedere à molti abusi, che succedono nel nostro Foro Ciuile circa l' esequire quello, che da Noi, e dall' Illustriss. e Reuerendissimo Monfig. Vicelegato, & Illustrissimo Sig. Auditore Generale, & altri Signori Giudici vien ordinato nelle Cause Ciuili. Però non ricercando da quanto altre volte è stato sopra ciò ordinato da' Sommi Pontefici, Eminentissimi Legati, Illustrissimi V. Legati, & Gouvernatori di questa Città di Bologna particolarmente inerendo a quello, che altre volte è stato ordinato dalle Constitutioni dell' Eminentissimo, e Reuerendissimo Sig. Card. Giustiniano, sotto il dì 24 Nouembre 1608, come anco al Decreto fatto dall' Eminentiss. Sig. Card. Sacchetti sotto li 31 Agosto 1638, e confermato dall' Eminentiss. Sig. Card. Antonio Barbarini sotto li 10 Gennaro 1643 rogati per il Sig. Gio. Battista Ballini vno delli Notari del Foro sudetto, alli quali si habbia relatione, quanto facci di bisogno, & anco dall' Eminentiss. Sig. Card. Sauello sotto li 25 Nouembre 1650.

Per questo publico Bando proibiamo, & espressamente commandiamo, che per l' auuenire non siano ammessi all' Ufficio di Mazzieri, o Curfiori del nostro Foro alcuno, che la sua vita, e costumi non siano prouati per il nostro Sig. Auditor Generale, e per il Decano, e Confighieri de' Notari di detto Foro, e per il Decano de' Mazzieri, conforme le Constitutioni.

Parimente, espressamente proibiamo à tutti li Messi, e Sbirri, & altri Esecutori della Città, e Contà di Bologna di qualsiuoglia Foro, etiam Arciuescouale, intendendo circa gli Arciuescouali etiam in Campagna non descritti nel numero de' nostri Mazzieri, che per l' auuenire non debbano, ne ardiscano in modo alcuno ingerirsi in voler portare Citationi, Intimationi, far Sequestri, dare Tenute, Pignorare, leuar Pegni, ne fare forte alcuna d' esecutione per la Città di Bologna delle eleccutioni rilasciate dal sudetto nostro Foro, ne meno turbare l' vffi-

L'Vfficio di detti nostri Mazzieri col stare per la Stanza esistenti, e fermi sotto le pene contenute nelle Bolle, e Bandi, e Decreti altre volte fatti, e publicati, e rispettivamente affissi, e di Scudi 200 d'oro, e di tre tratti di Corda per ciascheduna volta, che contraueniranno al nostro presente Bando, e della nostra indignatione, & di altre pene à nostro arbitrio.

Commandando anche à tutti li Notari, e loro Sostituti del Foro sudetto, & à ciascheduna parte interessata, che per l'auuenire non debbano in qualunque modo, sotto qual si voglia pretesto dare Precetti, Citationi, Sequestri, o qualunque altra esecuzione per la Città ad alcuno, che non siano de' nostri Mazzieri, o Curfori, ne meno accettare relatione da altre persone se non dalli sudetti Mazzieri senza nostra espressa licenza, sotto pena della nostra indignatione, & della cancellatione di tutti gli atti, quali ex nunc dichiariamo nulli, & inualidi, come fatti contro la forma delle Bolle, Decreti, e Constitutioni sopra ciò emanati, e d'altre pene à nostro arbitrio.

Di più si commanda a' Mazzieri, e Curfori del nostro Foro, che non ardiscano valersi dell'opera, aiuto, o compagnia d'altre persone, che di detti Mazzieri à fare le loro esecuzioni per la Città, sotto le medesime pene sopradette, & della priuatione dell'Vfficio, & altre a nostro arbitrio.

Di più si commanda, e proibisce à tutti li detti Mazzieri, e Curfori di detto nostro Foro, che non debbano dare relatione d'alcuna esecuzione, che essi personalmente, e non per altro interposto Mazziero, o Curfore non habbino fatta sotto le medesime pene.

Proibendo ancora a qual si voglia persona, che habbi seruito per Esecutore in altro Foro, che non ardisca à voler ingerirsi ad essere ammessi al detto Vfficio di Mazziero, o Curfore di detto nostro Foro sotto le medesime pene.

Commandando ancora à tutti li sudetti Mazzieri, e Curfori, che hauranno leuato Pegni di qual si voglia sorte à qual si voglia persona, che subito li saranno presentati li rilassi, li debbano restituire senza eccectione alcuna, sotto pena di essere priuato, e cassa ipso facto dell'Vfficio, e d'altre pene à nostro arbitrio.

E perche l'esecutioni si vanno differendo in graue pregiudicio de' Creditori, & in particolare quando si viene all'atto della vendita, & Subasta de' beni leuati, per tanto si commanda alli sudetti Mazzieri, e Curfori, che debbano frà il tempo, e termine almeno di tre giorni da principiarsi dal giorno, che li saranno consignate tal'esecutioni, & Ordini di vendere quelle, e quelli consumare senza scusa alcuna, etiam con allegare, che si mandano li Sbirri, mà il tutto mandare in esecuzione dentro il detto termine, altrimenti siano tenuti à pagare del

Zzzz

loro

loro proprio la somma del debito, sotto pena ancora d'essere privati dell'Ufficio come sopra.

Et in oltre, affinché con l'indugio delle relationi dell'esecutioni fatte, ò impedita non si pregiudichi alla giustitia, & à gl'interessati con dare materia à futeugij, & à fraudi, espressamente comandiamo, che l'esecutioni fatte, ò impedita nella Città di Bologna si debbano riferire nell'istesso giorno dell'esecutione, ò dell'impedimento, e rispetto all'esecutioni fatte, ò impedita nel Contado si debbano riferir come sopra frà due giorni doppo l'esecutione, ò impedimento, sotto pena a' trasgressori di privatione dell'Ufficio, e trè tratti di Corda,

Et acciò, che nissuno possi pretendere sopra ciò ignoranza, comandiamo, che il presente sia publicato alli luoghi soliti, & ancora nelle Notarie del detto Foro Civile, & affisso conforme il solito.

Datum Bononiæ die 4 Augusti 1688.

I. F. CARD. NIGRONUS LEGATUS.

Ludovicus Hyacinthus Salani Not. Hebdomadarius, &c.

N O T I F I C A T I O N E.

Essendo venuto in cognitione l'Eminentiss. e Reuerendiss. Sig. Card. Gio. Francesco Negrone Legato à Latere di Bologna, che molti Notari habbino trascurato di presentare all'Archiuio dentro del debito tempo li Rogiti, e ciaschedun'altra Scrittura, secondo viene espresso, e comandato nelle Constitutioni publiche sopra l'Archiuio, e massime nella Costituzione di Sua Emin. publicata li 4 Settembre 1688 si notifica come l'Emin. Sua Reuerendiss. di moto proprio, e certa scienza hà rimessa, e rimette, per ora, ogni mora, e pena, che haueffero incorso.

Anzi per sua mera benignità, e per il felice incaminamento d'vna così grand'Opera, proroga, & hà prorogato il tempo di giorni quindici, rispetto alli Notari habitanti in Città, e rispetto à gli habitanti nel Contado di giorni venti, cominciati à scorrere il giorno 16 del Mese di Settembre del present'Anno 1690 à presentar nell'Archiuio tutti gl'Instrumenti, e qualunque altre Scritture, delle quali è stata fatta mentione nelle sudette Constitutioni, e massime in quella di Sua Emin. cominciando per ora tal presentata dal principio dell'ingresso della Legatione dell'Emin. Sua Reuerendiss. e seguendo, &c. Il tutto però senza nouatione, ò derogatione del contenuto, & ordinato nella stessa Costituzione, alla quale, &c. qual termine passato si procederà contro li Trasgressori, & Inobedienti con ogni rigore, e come più latamente nel Decreto fatto da Sua Eminenza, del quale ne gli Atti de' Notari infra scritti.

Questo dì 16 Settembre 1690.

G. F. CARD. NEGRONE LEGATO.

*Giacinto Lodov. Salani } Not.
Camille Landi }*

NOTIFICATIONE

A gl' Hosti, Brentadori, e Senfali da Vino.

Inherendo alli Bandi altre volte publicati d'ordine de gl'Eminentissimi Nostri Antecessori, e particolarmente de' Signori Cardinali Durazzo, e Lomellino, si notifica à gl' Hosti, che non possino comprare maggior quantità di Castellate di quello le possa occorrere per servizio delle loro Hostarie, ne possano comprare vicino alla Città per miglia dieci, e solo con licenza Nostra. E se perciò fossero state date caparre, ò fatti anticipati pagamenti, il tutto si debba restituire, e ritornare indietro, sotto le pene in essi Bandi cominate.

Si notifica parimente alli Brentadori, ò altri Senfali da Vino, che sotto pretesto di tenere in custodia li Vini d'altri, ò di hauerci parte, non possino in modo alcuno ritenere, nè hauer parte alcuna in Vino, in Vue, ò Castellate, che si habbino da vendere, sotto le pene in detti Bandi enuntiate. Auuertendo, che se gli proibisce, tanto per se, quanto per Compagno con altri, e per qualsiuoglia modo direttamente, ò indirettamente.

Data in Bologna questo dì 26 Settembre 1590.

G. F. CARD. NEGRONE LEGATO.

E D I T T O

*Ferdinando del Titolo di S. Balbina della S. R. C. Prete Cardinale
d'Adda della Città, e Contado di Bologna à Latere Legato.*

BEnche dal Bando Generale dell'Eminentissimo Sig. Cardinale Giustiniani sopra il Culto Divino, e del Riguardo delle Chiese Cap. primo, e dalli Sacri Canoni resti provisto, che appresso le Chiese non si faccia alcun strepito, e rumore, e particolarmente quando vi si celebrano li Divini Officij, non solo per la Riverenza, che si deve al Luogo, ma ancora acciò non restino distratte, e disturbate le Menti di quelli, che vi orano, dovendo le orazioni essere fatte con tutto cuore, e piena mente, nientedimeno essendoci stato rappresentato, che da molti, e particolarmente Bracciadelari, e Merciarj sì di robbe commestibili, come di altre, e diverse specie si portano avanti la Chiesa della MADONNA DEL PILAR posta nel Commune di Castenaso per venderle vicino alla medesima Chiesa, e per tal effetto accomodatevi ancora Tavole, Casse, & altri Ordegni, nelli quali v'abbino poste esse robbe per vendere, in maniera, che ne seguono nel venderle, e com-

Zzzz 2

prar-

prarle strepiti, e clamori, e volendo Noi perciò provvedere a tali, e sì considerabili disturbi; mossi dal puro zelo del culto, e servizio di DIO, per tanto col presente Nostro Editto, & anche in vigore del Bando, e Capitolo sudetti ordiniamo, comandiamo, & espressamente proibiamo ad ogni, e qualunque Persona di qualsivoglia stato, grado, e condizione, che non ardisca per l'avvenire avvicinarsi alla detta Chiesa per vendervi dette robbe nè anco in minima quantità, e non fermarsi per venderle ivi vicino, ma debbano stare lontani da essa Chiesa per lo spazio di quaranta passi, sotto le pene cominate in esso Capitolo, cioè di Scudi tre d'oro per ciascuno, e per ciascuna volta, & altre maggiori a Nostro arbitrio.

Averta però ciascuno ad obbedire, mentre si procederà con ogni rigore contro gl'Inobbedienti; E vogliamo, che il presente Editto affisso nel detto Commune di Castenaso obblighi, & astringa ogn'vno come se li fosse stato personalmente presentato.

Dato dal Palazzo questo dì 31 Luglio 1702.

F. CARD. D'ADDA LEGATO.

Io. Paulus Fabrus Cancell.

P R E C E T T O

A Gabellini delle Porte della Città di Bologna, e Guardiano del Porto Nauighio.

PEr parte dell'Eminentissimo, e Reuerendiss. Sig. Card. Casoni Legato à Latere di Bologna si comanda à tutti li Gabellini di ciascuna Porta d'essa Città, & anche al Guardiano del Porto Nauighio, che debbano tenere buono, reale, giusto, e destinto conto di tutti li Frumenti, Marzatelli, e Biade, che da qual si voglia Persona ancorche privilegiata, Collagi, Vniuersità, Luoghi Pij, e Persona Religiose, Secolari, ò Regolari, di qual si voglia sorte, compreso anche il Forno, & Abbazia di S. Stefano si estraeranno da questa Città di Bologna sotto il titolo di Macinare à Molini del Contà, ò qual si voglia altra causà, con notare anche la qualità, e quantità della Robba, che da ciascuno d'essi sarà poi introdotta in Città, & in fine d'ogni Mese portarne la nota nella Cancelleria maggiore di Sua Eminenza, insieme con la notizia di quelli, che hauessero mancato di ricondurre la robba cauata fuori d'essa Città, e ciò sotto pena ad essi Gabellini, e Guardiano del Porto di Scudi Cento d'Oro, e di tre tratti di Corda da darlegli in publico ogni volta, che contraueranno. In quorum, &c.

Datum Bononiæ die 7 Decembris 1709.

L. CARD. CASONI LEGATO.

Io. Paulus Fabrus Cancell.

BAN.

B A N D O

Ordinazioni e Provisioni da osservarsi per il buon Governo della Gabella Grossa di Bologna.

Pubblicato in Bologna li 14 Dicembre 1731.

DEsiderando l'Eminentissimo, e Reverendissimo Signor il Sig. Card. Girolamo Grimaldi del Titolo di Santa Balbina, della Città, e Contado di Bologna a Latere Legato, che gli affari della Gabella Grossa di detta Città, come sommamente importanti, e principali interessi di essa Città, passino con quella rettitudine, che giustamente si dee, e non venga defraudata ne' pagamenti del Dazio. Di qui è, che col presente pubblico Bando, e Provisione, quale Sua Eminenza vuole, e dichiara, che si abbi per inviolabile, e perpetua Legge, inerendo a' Brevi Apostolici, e a tutte le altri Provisioni, Bandi, e Capitoli di qualunque Superiore per l'addietro fatti, e pubblicati sopra ciò, non contrarii al presente. Primieramente conferma tutti li Bandi, Provisioni, Tariffe, e Capitoli della Gabella, sino al giorno presente fatti, e pubblicati, particolarmente del già Eminentissimo Sig. Card. Enrico Gaetani Legato, sotto li 22 Ottobre 1586, di Monfig. Antonio Gianotti Arcivescovo d'Urbino Vice-Legato sotto li 11 e 12 Novembre 1597, li due del già Reverendiss. Monfig. Vice-Legato Orazio Spinola, e dopo Cardinale, sotto li 13 Ottobre 1599, & anche della fel. mem. di N. S. Pape Urbano VIII. mentre era Legato di Bologna li 24 Gennaio 1613, e d'Agosto 1614, i quali Bandi, Provisioni, e Capitoli Sua Eminenza intende in virtù di questo non solo confermare, ma facendo il bisogno ancora il tutto rinnovare, nelle parti però non contrarie al presente Bando.

E perche niuno per l'avvenire possa pretendere, & allegare ignoranza alcuna, con matura deliberazione ha risoluto di venire alla pubblicazione degl'infraferitti Capitoli più necessarj, li quali ad abbondante cautela ordina, che siano pubblicati, & affissi a' luoghi soliti della Città, e che ad ogni Persona così Terriera, come Forastiera, di qualsivoglia stato, grado, e condizione, benchè Privilegiata, & Immune, Graduata, & Ecclesiastica, sieno per l'avvenire inviolabilmente osservati, sotto le pene in essi contenute, oltre l'esposte negli altri sopradetti Bandi, Provisioni, e Capitoli.

¶ Prima per ovviare a' molti disordini, inconvenienti, e fraudi che si possono fare, non solo in pregiudizio, e danno delli Signori Priori, Sindici, & Assonti Amministratori di detta Gabella, e degli Appaltatori *pro tempore* di quelli, ma ancora contro la Giustizia, Bolle Pon.

Pontificie, e Bandi de' Superiori, si comanda espressamente al Nota-
ro di detta Gabella, che è, e sarà deputato *pro tempore* al carico
di far le Bollette, che non ardisca, nè presuma sotto qualsivoglia
pretesto, o colore di far Bollette, nè meno far bollare a nessuna Per-
sona, sia di che stato, grado, e condizione esser si voglia, *etiam* Gra-
duata, & Ecclesiastica, Immune, ò Privilegiata, alcuna sorta, e quan-
tità di Robe, o Merci, che si dovessero, o volessero estrarre da que-
sta Città, se prima tali Robe, o Merci non vedrà, che siano state
scritte sopra i Libri per tal' effetto tenuti dalli Veditori di detta Ga-
bella, eccettuando però la Canapa, Gargiolo, Funi, e Stoppa, del-
le quali Robe potrà senza intervento de' Veditori far Bollette, pur-
chè non passino libbre 500 per Soma, sotto pena ogni volta, che
contravverrà di Scudi 50 d'oro, e d'altre pene ad arbitrio del Giudice.

- Per ovviare similmente, come sopra, si comanda a tutti li Condottieri, Spacciatori, Corrieri, Procacci, Mercanti, & a qualunque altra Persona, come sopra, a' quali sono inviate, e trasmesse Mercanzie, tanto per *Rimanere*, e distribuirsi nella Città, e Contà di Bologna, quanto per *Trasfisarle*, e trasmetterle ad altra parte del Mondo, che subito arrivate alla Dogana, oltre la Marca, con la quale saranno marcate, le debbano contrasegnare del loro proprio segno, e darne nota in iscritto all' Uffiziale della Consegna, con le due Marche, e numeri, e nome a chi si dovranno rilasciare, e consegnare, esprimendo ancor la quantità, e qualità d'esse Merci. Avvertendo, che li trasgressori, succedendo caso alcuno di mancanza di quelle Merci, che non saranno state consegnate, e contrasegnate, nè data la nota al detto Consegnatore, non potranno avere azione alcuna contro la Gabella, nè de' Condottieri d'essa *pro tempore*, ma il danno, che succederà spetti intieramente al detto Condottiere, ò Spacciatore, ò ad altro cui spetti, come sopra. Comandando parimente al Consegnatore, che debba onninamente registrare le fatture sopra i Libri, dove si descrivono le Bollette.

- 3 Perchè l'esperienza maestra delle cose ha fatto apparire, che con lo stare le Robe lungamente in Gabella, per lo più affatto deteriorano, e non si conosce per la vetustà causata dalla lunga dimora, a chi sieno dirette, e perciò nascono diversi inconvenienti fra li pretendenti d'esse Merci, e li Dazieri; Per tanto s'intima, e notifica ad ogni, e qualunque Padrone di dette Merci, o siano Mercanti, Spacciatori, Condottieri, & ogn' altra, e qualunque Persona, come sopra, che in avvenire tutte le Merci, le quali capitaranno in questa Dogana, quando in essa averanno dimorato per lo spazio d'un' Anno, e che non si faranno spedite per *Transito*, s'intendano sottoposte al Dazio del *Rimanente*.

4 Et

4. Et inoltre se gli notifica, come di sopra, che spirato il detto Anno, quelle si venderanno d'ordine delli Signori Amministratori predetti, e, dedotto a comodo della Gabella il detto Dazio del Rimaneante, il residuo resterà appresso a' detti Signori, a comodo del Padrone di dette Merci, quando sarà venuto a notizia, dovendo però precedere un'intimazione all'Introduttore in Gabella.
- 5 Che detto Notaro di Gabella non debba far Bolletta ad alcuno, come sopra, delle Robe, o Merci, che passeranno per *Transito*, se prima non saprà, che siano state consegnate, o contrassegnate col Segno, Marca, e Numero del Condottiere, Spacciatore, o altro come sopra, e le vedrà scritte sopra i libri, per tal' effetto tenuti da' Venditori, i quali dovranno registrarle, acciocchè nell'uscire si possano soprare se sono tali, sotto le predette pene, & altre pene ad arbitrio, come sopra.
- 6 Che quelle Bollette, che si dovranno fare per qualsivoglia causa *gratis*, detto Notaro non possa in modo alcuno farle, siano di che Persona esser si voglia, come sopra, se prima la Roba, di che dovrassi far la Bolletta, ovvero Bollare, non sarà stata scritta sopra i Libri delli Venditori, e notificata alli Dazieri di detta Gabella, o Governatore di essa, delli quali dovrà ricevere la commissione di far la Bolletta, o *gratis*, o col pagamento, conforme a quello ricercherà il giusto, & onesto, sotto pena ogni volta, che contraverrà di Scudi 25 d'Oro, & altre pene, ad arbitrio, come sopra.
- 7 Che alcuno Legatore di Balle, non debba sotto qualsivoglia pretesto, o colore, ponere in Cassa, Balle, Tamburri, o Fagotti, alcuna sorta, o quantità di Robe, o merci, se prima non saprà, che detta Roba, o Merci sia stata effettivamente descritta giustamente sopra li Libri delli Veditori di detta Gabella, nè meno aprirle, nè levar le Merci incluse in quelle, *etiam* che vi fosse la presenza de' Padroni di esse, senza la presenza, o licenza degli Appaltatori, o suoi Ministri, sotto pena a chi contraverrà di Scudi 25 d'Oro.
- 8 Che alcuno Ufficiale della Gabella suddetta deputato alle Porte delli detti Signori Amministratori, o dagli Appaltatori di essa non ardisca, nè presume sotto qualsivoglia pretesto, o colore lasciar entrar dentro in Città alcuna sorta di Cassa, Balle, Tamburi, o Valigie, sieno di che Persona esser si voglia, come sopra, senza prima farli la Bolletta in iscritto di quello, che sarà, con notarli in un Libro appresso di sè, ancorchè dagl'Introduttori fosse asserito; esser la Roba, e Merci levate da Botteghe del Contado. Notificando alli Padroni di tali Robe, che debbano andare a dirittura alla Gabella, e con quelle presentarsi al Daziere, sotto pena a' detti Uffiziali di Scudi 50 d'Oro, & alli Padroni di esse Robe, in caso di contravvenzione, della perdita di quelle, & altre pene, *etiam* corporali, ad arbitrio, come sopra,

- * 9 E perchè all'Eminenza Sua è noto, come dalli Bottegari, e Mercanti della Circola sono introdotte nelli loro Negoj di Contrabando molte quantità d'Olio, Riso, Ferrarezza, Cera, & altre sorti di Mercanzie soggette a' pagamenti de' Dazj, della Gabella predetta, e e quelle poi all'ingrosso, & alla minuta introducono nella Città, sotto specie, che sia Roba di già Daziata, e non più soggetta alli Dazj suddetti; Perciò l'Eminenza Sua per ovviare a questo abuso proibisce, e vieta alli Bottegari, e Mercanti, che tengono Botteghe, e Negoj nella Circola, Suburbj, e per tutto il Contado, Territorio, e Distretto di Bologna, il potere, sotto qualsivoglia pretesto, quesito, o colore, mandare nella Città suddetta Olio, Riso, Ferrarezza, Cera, e qualunque altra Mercanzia, nè in poco, nè in assai quantità, sotto pena della perdita di dette Robe, e Merci, e di Scudi 50 d'Oro, & altre pene *etiam* corporali, come sopra, e nella medesima pena di Scudi 50 e carcerazione incorreranno li Gabellini, Uffiziali, residenti alle Porte della Città per la Gabella, quando lasciassero passare, ed entrare nella Città dette Robe, senza averle fermate, e datane parte al Governatore della Gabella suddetta.
- 10 Che tutti li Mulattieri, Carradori, & ogn'altra Persona, come sopra, che condurrà, o farà condurre, per se stesso, o per altri qualsivoglia sorta di Robe, o Merci di qualsivoglia quantità, e sorta soggette a Gabella, o sia Dazio sopra le loro Carrozze, Carri, Muli, & altri animali, o fieno proprj, o d'altri debbano subito arrivati alla Porta dare in nota all'Uffiziale, che ivi sarà assistente per li Signori Amministratori, e per gli Appaltatori suddetti, ogni cosa minutamente, e da quello pigliare la Bolletta, e lasciar pegno all'Uffiziale d'andare a dirittura a detta Dogana, qual dovranno fra un Mese al più aver riscosso, altrimenti senza alcuna Citazione si venderà, e, soddisfatto il Daziero del Dazio, il sopra più, se ve ne sarà, si lascerà in Deposito a credito di quello, che averà lasciato detto pegno, e quando non fosse sufficiente al pagamento del Dazio l'Uffiziale sarà obbligato del proprio, con la qual Bolletta, insieme con la Roba, sarà onninamente tenuto, avanti vada in altro luogo, andare a dirittura alla Casa della Gabella, & ivi presentare tutte le Robe, e Merci con la Bolletta della Porta agli Uffiziali; e, se la Roba verrà di fuori del Contado, con l'altra Bolletta dell'Uffiziale de' Confini, per tal'effetto ivi deputato, dalli quali vedura la Bolletta, e Robe, sarà sollecitamente spedito conforme al giusto, & onesto, sotto pena a chi contravverrà di Scudi 50 d'Oro, oltre la perdita delle Robe, così non denunziate, come annesse, e connesse, Carrozze, Carri, & altri Animali, dove saranno state sopra tali Robe, & il Padrone, o Condottieri saranno tenuti per li Gargioni, o suoi Serventi, & altre ancora ad arbitrio di Sua Eminenza, secondo la qualità delle fraudi, che seguiranno. 11

- 11 Che niuno Uffiziale suddetto debba lasciar ufcir fuori di questa Città alcuna sorta di Cassè, Balle, Tamburi, e Valigie, o altre Robe soggette al Dazio di Estrazione, sieno di che Persona, come sopra, se non gli sarà presentata la Bolletta fattagli delli Ministri di detta Gabella, ovvero se tali Robe non saranno bollate col bollo de' Signori Amministratori, o suoi Appaltatori, sotto le medesime pene contenute in ogni caso di contravvenzione, nell' antecedente Capitolo.
- 12 Che niuno Mercante, Commettente, Spacciatore, nè altra Persona, sia di che stato, grado, e condizione esser si voglia, come sopra, debba, o possa sotto qualsivoglia pretesto, o colore contrassegnare, muovere, nè levare di Gabella Robe, o Merci di qualsivoglia quantità, o sorta, che non sieno realmente, o sue, o commesse a loro, nè meno spedire per *Transito* una Roba per un' altra, ma ciascuno debba fare la Bolletta specificatamente, dichiarendo in essa la Roba, che farà; e nominando realmente le Persone, delle quali saranno le Robe, non lasciandole caricare, nè sopra la schiena d'Animali, nè sopra Carri, Carrozze, o altra sorta d'Instrumento abile a portar Robe, se prima non sarà fatta la Bolletta, e quella consegnata al luogo solito per tal'effetto, e che averanno mostrate, e consegnate le dette Robe, anche a' Veditori, come al numero 5, che dovranno cavarli di Gabella, quali si dovranno solamente consegnare a quello, che gli Appaltatori saranno obbligati di consegnare, cioè a chi le avrà da levare, caricare, e condurre fuori della Città, sotto pena a chi contravverrà della perdita delle Robe, e di Scudi 50 d'oro per ciascuna volta, & altre pene ad arbitrio come sopra.
- 13 Che niun Mulattiero, Carradore, nè altra Persona, sia chi si sia, ardisca sotto qualsivoglia pretesto, o colore caricare, o muovere sorta alcuna di Cassè, Balle, Tamburi, Fagotti in Gabella, se prima non sapranno di certo esser fatta di quelle la Bolletta, e che le Robe gli sieno state consegnate, e mostrate dalli Padroni di esse, sotto pena a chi contravverrà di Scudi 25 d'Oro, e d'altre pene ad arbitrio, come sopra, massime potendosi incolpare di furto.
- 14 Che l'Uffiziale, che farà *pro tempore* deputato all'Uffizio della Consegna in detta Gabella, non debba sotto qualsivoglia pretesto, o colore consegnare alcuna sorta di Merci, o Robe a qualsivoglia Persona fin tanto, che quello, che dovrà prenderle in consegna non vuole spacciarle, e portarle fuori di Gabella, ovvero consegnarle al Condottiere per transitarle in altre parti. Nel qual caso si comanda espressamente così alli Corrieri, Condottieri, Spacciatori, come anco alli loro Sostituti, Agenti, e Ministri, che avranno condotte tali Robe, o Merci, che debbono andare col Padrone di esse con le loro lettere di Porto, e dare in nota le Marche da registrarli su i Libri al Deputato, & ivi consegnarli il tutto personalmente, e non per

Aaaa

inter-

interposta persona, giustamente a Collo per Collo, conforme tali lettere di Condotta, sotto pena a chi contravverrà di Scudi 25 d'Oro, come sopra.

- 15 E perchè oltre li Corrieri, Condottieri, e Spacciatori, vi sono anche de' Mulattieri, e Vetturali Forastieri, quali conducono diverse Robe, e Merci per consegnare a' Mercanti, e ad altre Persone; Sua Eminenza dichiara, e vuole, che per loro comodità, acciocchè possino più presto spedirsi, e ritornare al loro viaggio, gli sia lecito dare la cura per consegnar le Robe, o Merci, che essi averanno condotte, a chi loro più piacerà, lasciando le loro lettere di condotta, o almeno una copia di quelle, acciocchè quel tale con esse possa consegnare tali Robe, o Merci a' Padroni di esse, conforme all' antecedente Capitolo.
- 16 E il simile avranno da fare tutti quelli, sieno di che stato, e condizione esser si voglia, come sopra, che condurranno Robe, o Merci per qualsivoglia strada dagli altrui distretti a questa Città, giunti, che saranno sopra il Bolognese, al primo luogo, dove troveranno l'Uffiziale de' Signori Amministratori, o Appaltatori suddetti, a quello dovranno giustamente dare in nota tutta la quantità, e qualità delle Robe, e Merci, che averanno seco, e quelle farle notare all'Uffiziale sul suo Libro, e dal detto Uffiziale pigliare la Bolletta in iscritto, e con essa, insieme con la Roba, venire a dirittura a Bologna, e non per traversi, ma per la strada più diretta, perchè ogni volta, che fuori di strada maestra saranno ritrovati, *etiam* con le Bollette, l'Eminenza Sua vuole, che si abbino, e sieno in Contrabando. Dichiarando, che quelle, che vengono da Ferrara per acqua, debbano venire per la Via di Malalbergo, e per il Canale Navigatorio fin dentro Bologna nel Porto, e non per altro Canale, o altre Strade d'acqua; e venendo per Terra, debbansi condurre per la Strada di S. Giorgio, e non per altra Via. E quelle capiteranno alla Molinella, debbano essere condotte per la diretta Via, e Strada a Bologna, eccettuato il Pesce così fresco, come salato, e la Colombina, le quali Robe, avendo pagati gli ordinati Dazj, e Gabelle, possono essere condotte per tutte le Strade, eccettuando le Colombine, & altri Grassi da Campagna, li quali si possono lasciare su l' Contado, pagati però, che averanno li debiti Dazj. E tutto ciò sotto le infrastrate pene. Non dovranno nè meno fermarsi, nè lasciare nel Contado, come sopra, per lo spazio di miglia 15 se non dove è l'Uffiziale, ma quelle condurre a dirittura alla Casa della Gabella, & ivi presentare la suddetta Bolletta, col rincontro dell'altra, che gli sarà fatta dal Gabellino della Porta, & insieme le Robe in esse descritte agli Uffiziali a ciò deputati, sotto pena a chi contravverrà della perdita non solo di tutte le Robe, che non averà de-

nun-

nunziato, ma anco delle Carrozze, Cavalli, Carri, & altri Animali, sopra de' quali tali Robe faranno state, e faranno, e d'altre pene ad arbitrio, come sopra.

17 Vieti inoltre l'Eminenza S. a tutti li Conduttori, Spacciatori, Troncabasti, Mulattieri, Vetturali, e a qualunque altri, che condurranno Merci, Colli, Balle, Fagotti, & altre Robe dalla parte di Toscana, e che rispettivamente di qui a quella parte le porteranno, il levarle di Gabella, e rispettivamente condurre, salvochè sopra li Multr, & altre Bestie consimili, e nell' andare, e ritornare, quando pernoteranno, e rinfrescaranno ne' soliti luoghi delle tappe, ò posate de' loro Mul, & Animali consimili dentro, e fuori dello spazio delle dette miglia quindici li lasciare nell'Osterie, dove rinfrescheranno, e pernoteranno nè altro luogo nel loro viaggio le dette Merci, Balle, Colli, Fagotti, ò altra cosa da essi condotta, nè in tutto, nè in parte, nè in poca, nè assai quantità, nè meno quelli aprire, scemare, smezzare, dividere, nè permettere, che si aprino, scemino, smezzino, o dividano, o si faccia altra novità intorno a dette Merci, Balle, Colli, Fagotti, o altro da essi condotti; Anzi che per il loro sicuro recapito l'Eminenza Sua obbliga li suddetti Conduttori, Spacciatori, Mulattieri, Troncabasti, Vetturali, & altri, a' quali faranno consegnare dette Merci, Balle, Colli, &c. a condurle, e consegnare tutte quante in Gabella a chi spettano intatte, e ben condizionare, e nel modo, e stato, che le anno ricevute sotto le pene sopra espresse nel Capitolo 16 & altre più gravi ad arbitrio di Sua Eminenza, oltre la emendazione del danno, tanto per quello riguardano li Dazj di dette Merci, Colli, Balle, Robe, &c. quanto per il danno, e pregiudizio, che ne possa risultare a i Padroni di esse.

18 E perchè da molti del Contado vien condotta fuori della Città Canape lavorata, & anche semplicemente graffiata, con pretesto di condurla in Contado, e quella poi da dette Persone vien'asportata di Contrabando in altri Paesi, in danno non solo della Gabella predetta, ma anco del Monte dell'Annona, & altri Dazj uniti: Perciò l'Eminenza Sua proibisce, e vieta a qualsivisa Persona di qualsivoglia stato, grado, e condizione il pigliare detta mentita Bolletta, e sotto quella di Contrabando spedire in altri Paesi fuori di Contado detta Canape greggia, & anco in qual si sia modo lavorata, sotto pena di Scudi 50 d'Oro, della carcerazione, e d'altre pene più gravi ad arbitrio di Sua Eminenza, quale in qual si sia modo, che ne averà notizia, benchè non sieno tolti in fatto i Trasgressori, vuol procedere però contro quelli con ogni rigore, tanto contro le Persone, quanto nell'elisione della pena pecuniaria, senza verun riguardo.

19 Che tutti li Mercanti, Bottegari, e Negozianti nel Contado, Castelli, Terre, Suburbj, e qualsivoglia luogo del Territorio, e Giurisdizione

Aaaa 2

dizione di Bologna, debbano tenere per un' Anno appresso di se tutte le Bollette delle Merci levate nella Città; e rispetto delle Merci levate fuori in altri Paesi, debbano essere registrate nel libro dell' Uffiziale del luogo, dove abitano, acciocchè si possa fare il rincontro di dette Bollette con le Merci, altrimenti contrafacendo, o ritrovandosi Roba, e Merci senza il debito rincontro delle Bollette, e Libri suddetti, incorrano nella medesima pena de' Contrabandi.

- 20 Che ciascuna Persona di che stato, grado, e condizione si sia, che vorrà estrarre dalla Città, e Conrado di Bologna alcuna sorta di Mercanzia, e Robe per condurre negli altrui Distretti debba pigliare la Bolletta in iscritto dagli Uffiziali della Gabella a tal' effetto deputati, facendo in essa descrivere la quantità, e qualità giustamente delle Robe, e Merci, che vorrà estrarre, pagando quanto è descritto nella Tariffa di detta Gabella nella Tassa della Tratta, e del Transito, e che medesimamente arrivato alla Porta della Città sia obbligato il Condottiere presentare al Gabellino la Bolletta di tutte le Robe, che averà in condotta, e quella far registrare nel solito libro, e contrassegnare alla forma solita praticata, e giunto poi alle Confini dove sarà l' Uffiziale per li Signori Amministratori suddetti debba presentarli, e lasciarli in sua mano la Bolletta fattagli dal Notaro della Gabella suddetta, la qual Bolletta dovrà esser esaminata, se sia sottoscritta dal Governatore d' essi Signori Amministratori, e poi riscontrata se vi sono tutte le Robe descritte in essa, e mancando tal Condottiere di presentare alla Porta della Città al Gabellino, e di lasciare la detta Bolletta all' Uffiziale della Confina, come sopra, saranno tenute, e soggette le Merci, e Robe comprese in dette Bollette al Dazio di Rimanente delle quali, se ne avrà relazione alli Libri di Gabella, e caso vi fosse qualche mancamento, od eccesso di Robe non nominate nelle Bollette del transito, dovrà esso Uffiziale fermarle, e subito darne parte, sotto pena di Scudi 50. Et alli suddetti Corrieri, Condottieri, Carrattieri, Mulattieri, ed altri (caso che non fosse attergata detta Bolletta dalli Veditori della Gabella dell' arresto di quelle Robe, che non si fossero per qualche causa potute caricare dopo fatta la Bolletta, li quali Veditori però dovranno quanto prima darne parte al Notaro istesso delle Bollette) sotto pena in ogni caso di contravvenzione, oltre la perdita di tutte le Robe, Merci, & Animali, che averanno, anco di Scudi Cento d' Oro, ed altre pene ad arbitrio, come sopra. E per provvedere agli abusi, che sopra ciò possono occorrere, Sua Eminenza comanda, che le Bollette di dette Robe, e Merci debbano essere continuamente appresso a quelle Persone, che condurranno esse Merci, e quando saranno ritrovate senza le Bollette, o che non concorderanno col numero de' Colli, e Pesi, *ipso jure* s' intendano cadute in Contrabando, nè in cid si ammetterà scusa, nè eccezione alcuna.

- 21 Che niſſun Oſte, tanto in Bologna, quanto nel Contado, nè meno altra Perſona, ſia di che ſtato, grado, e condizione, come ſopra, ardiſca di tener mano ad alcuno, nè ricevere nell'Oſterie, Caſe, & Abitazioni loro alcuna ſorta, e quantità di Robe, o Merci, che veniſſero da qualſivoglia luogo, e per qualſivoglia ſtrada, che pagaſſeto Dazio, le quali non foſſero per anche ſtate denunziate alli Signori Amminiſtratori, o ſuoi Appaltatori ſuddetti, o ſuoi Miniſtri di Bologna, ſotto pena per ogni volta di Scudi 50 d'Oro, oltre la perdita di tali Robe, che foſſero ritrovate, e non ſtate denunziate, & altre pene ad arbitrio, come ſopra. E quelli traſgreſſori, che non avranno il modo di pagare la pena pecuniaria caſchino in pena di tte tratti di Corda come pure ſotto le medefime pene ſi vieta a qualunque Chiaviere, e Capitani alle Porte il poter aprirle, e permettere l'ingreſſo, e regreſſo ad alcuna Perſona ſia di che ſtato, grado, e condizione, che ſia, che introduceſſe, o eſtraeſſe qualunque ſorta di Merci, anche in poca quantità, ſino a tanto, che l'Uffiziale deputato dalla Gabella non ſi trovi al ſuo poſto, al quale ſolo, e non ad altra Perſona appartiene fare le Bollette per l'introduzione, e riconoſcere per l'eſtrazione le Bollette riportate dalla Gabella.
- 22 Che in tutte le predette coſe ſia uſato riſpetto, & ubbidito ad eſſi Appaltatori, e loro Uffiziali ſotto pena in ciaſcuno di detti caſi e per ciaſcuna volta di Scudi cento, trè tratti di Corda, e d'altre pene arbitrarie, oltre quelle contenute nel Bando, e Proviſioni dell'Eminentiffimo Cardinale Spinola di buona memoria, ſotto li 13 Ottobre 1599 mentre a quel tempo Prelato ſemplice era Vice-Legato di queſta Città, quale per il preſente Sua Signoria Eminentiſſima intende di confermare, e ſe ſia biſogno in tutto, e per tutto rinnovare. Dichiarando, che tutte le pene pecuniarie ſi dovranno applicare per un terzo alla Gabella Groſſa, a beneficio, e comodo di quella, e della ripatazione, e manutenzione del Canale Naviglio, e per un'altro terzo alli Dazieri, e per l'ultimo terzo all'Accuſatore, il quale in ogni caſo farà tenuto ſegreto.
- 23 Anzi in tutte le Robe, e Merci, che caderanno in Contrabando per la traſgreſſione de' preſenti Ordini, e Proviſioni Sua Signoria Eminentiſſima inolte dichiarata, e vuole, che elleno, od il valore di eſſe ſi debba compartire per un terzo alla detta Gabella a beneficio, e comodo, come ſopra, e per un'altro terzo alli Dazieri, e per l'ultimo terzo all'Accuſatore, od Eſecutore, quale farà tenuto ſegreto.
- 24 Dichiarando finalmente Sua Signoria Eminentiſſima, che in ogni caſo di contravvenzione delli ſopradetti Bandi, Proviſioni, e Capitoli, debba eſſer Giudice il Sig. Poдеſtà, o ſuo Vicario, il quale conforme alli Privilegi, e Capitolo 7 delle Tariffe di detta Gabella conceſſi,

cessi, e 'confermati da diversi Sommi Pontefici, e anco in esecuzione del Breve della felice mem. di Gregorio XV spedito in Roma sotto li 21 Agosto 1621 dovrà sommariamente vedere dette cause, e contro li trasgressori venire con rigorosa Giustizia all'esecuzione delle pene contenute, e dichiarate, come sopra.

- 25 Inoltre Sua Signoria Eminentissima, ordina, & espressamente comanda, & affatto proibisce ad ogni, e qualunque Persona di qualsivoglia stato, grado, condizione, e preminenza, tanto Ecclesiastica, quanto Secolare il levare, e far levare dalla Gabella sorta alcuna di Merci, o Robe, se prima non avrà avuta licenza da' detti Signori Amministratori, o Daziero, *pro tempore*, sotto pena di Scudi 50 d'Oro, d'applicarsi, come sopra, e d'altre pene *etiam* corporali, secondo la qualità de' casti, ad arbitrio di Sua Eminenza.
- 26 Come anche ordina, & espressamente comanda, che niuno ardisca, o presuma di esercitare qualunque Uffizio, o Ministero in Gabella, e particolarmente di Sensale (eccettuati quei Sensali da Seta, che fossero stati eletti da Sua Eminenza) di Legatore, di Facchino, o d'altro, senza essere stati ammessi da' suddetti Signori Amministratori, e prima d'aver data la solita Sigurtà, sotto pene di Prigione, di tre tratti di Corda, & altre pene pecuniarie, e corporali ad arbitrio di Sua Eminenza Reverendissima, oltre l'emendazione del danno, che avesse dato agli altri Uffiziali, o Ministri del medesimo ordine.
- 27 Però si esortano tutti, e ciascuno, come sopra, all'inviolabile osservazione de' presenti Bandi, Ordini, e Provisioni, avvertendo, che in ogni caso si procederà contro i Trasgressori, *etiam ex officio*, con ogni rigore all'esecuzione delle pene in detti contenute. In quorum &c.

Datum Bononiæ die prima Decembris 1731.

G. CARD. GRIMALDI LEGATO,

Philippus Maria Cajetanus Bergamori
Illustriss. Congreg. Gabella Grossa Bonon. Not. & Secret. de Mand.

N O T I F I C A Z I O N E

Essendo pervenuto a notizia dell'Eminentissimo, e Reverendissimo Sig. Cardinale Gio. Battista Spinola dignissimo Legato a Latere di Bologna, e suo Territorio, che attesa l'Estrazione, che si fa de' Cascami della Canepa, cioè Tozzi, Pedali, Canepazzi, Stoppe da Gramma, Scrazzature, e Scorze resta notabilmente danneggiata l'Arte de' Capeltrari, in forma che gli manca il modo di lavorare, e di sostene-
 re

re le povere loro Famiglie; Quindi è, che l'Eminenza Sua Reverendissima proibisce a qualsivisa Persona di che stato, grado, e condizione esser si voglia, che in avvenire non ardisca di estrarre, o far estrarre da questa Città, e Legazione forte alcuna delle suddette robbe lavorate, mentre quelle debbansi vendere, e devon servire per comodo dell'Arte de'Capeltrari, sotto pena a chi le vorrà estrarre di Scudi cinquanta d'Oro, & altre ad arbitrio di Sua Eminenza, proibendo in tanto al Notaro della Dogana grossa di far Bollette, e a' loro Ministri nel Contado di simili Robbe, che non siano lavorate in Corda: Avverta però ogn'uno a non contravenire, mentre contro li Transgressori si procederà con ogni rigore di Giustizia, & ancora per via d'Inquisizione, e questa in fede &c.

Datum Bononim hac die 22 Novembris 1734.

G. B. CARD. DI S. CESAREO LEGATO.

Joannes Taruffi Cancell.

FABRITIUS { S. R. E. CARDIN. SERBELLONI } LEGATUS.
BONONIAE DE LATERE.

Comandiamo a chiunque qualmente in avvenire non abbia ardire di condur Porci, ed altri Animalì per far Mercato nella Strada posta a mano sinistra prima dell'ingresso nel Castel S. Pietro, e la quale conduce al Fiume Sillaro, ma che quelli debba condurre, e far Mercato solamente nella Strada opposta, che è a mano destra avanti l'ingresso nel Castello suddetto, sotto pena della perdita degli Animalì, ed altre a noi arbitrarie in caso di contravvenzione al presente nostro Mandato.

Datum Bononim hac die 1 Septembris 1759.

F. CARD. SERBELLONI LEGATO.

Registrat. in Libro 2 expeditionum foglio 142.

P. Franciscus Fabri Cancell.

Bolla

*Bolla di Clemente VII, per cui aumenta di un terzo il Dazio sopra le
 Merci per mantener perpetuis temporibus in Bologna un Presidio di
 450 Uomini di Truppa regolata a guardia del Palazzo, e della Città.*

CLEMENS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI

Ad perpetuam Rei memoriam.

UT tutelæ, & incolumitati insignis Civitatis nostræ Bononiensis plenius uberiusque consulatur, & ut illius Cives, Incolæque sub Pacis, & tranquillitatis amœnitate conquiescant, atque in veteri solitaque devotione, & fide erga S. Romanam Ecclesiam eorum Matrem, omni hostili timore procul amoto ferventius perseverent; necesse est nobis eos, ad quorum commoda, & emolumenta mens, & voluntas nostra semper fuit propensa, quosque hætenus ab oneribus, & vestigaliis sublevare studuimus, ob hæc difficillima, calamitosæque tempora quo ad Gabellam Mercium dictæ Civitatis Grossam nuncupatam aliquantisper gravare, idque dumtaxat pro ipsius Civitatis salute, & propugnatione, Dilectis Filiis Quadraginta Viris, qui Civitati moderandæ præfunt plane consentientibus; Illi enim per specialem Oratorem ad Nos alias destinatum significarunt, se experientia, quæ optima est rerum Magistra, didicisse, in quod discrimen Civitas ipsa, eo quod idoneo Præsidio carebat, superiori anno fuerit conjecta, & idcirco, ut deinceps futuris periculis obviam eatur pro paceque, & quiete ipsius Civitatis, ac Status in eadem Ecclesiastici præservatione exoptabant per nos statui, & ordinari, ut *inposterum perpetuis futuris temporibus Capitaneus quispiam vir in re militari strenuus, & exercitatus a Nobis, & Romano Pontifice pro tempore existente, eligendus in eadem Civitate continuo resideret*, qui cum quinquaginta gravis, & centum levis armaturæ Equitibus, & tercentum peditibus toti Civitati, & in primis ipsi Palatio Custodiæ, ac Præsidio esset, & ut vim seditiosorum, & tumultuantium Civium sinistra consilia reprimi, & foris hostiles impetus repelli, & coerceri possint. Et quoniam redditus, & proventus Cameræ Bononiæ propter diversas, & intolerabiles expensas, quas proximis annis Camera ipsa subire coacta fuit, sunt adeo imminuti, & exinaniti, ut ex illis stipendia eisdem Equitibus, & Peditibus pro tempore persolvenda persolvi non possent, cogitarunt pro dispendiorum hujusmodi solutione, dictam Gabellam alias Doctoribus Universitatis Studii Bononiensis per certum Gubernatorem dictæ Civitatis tunc concessam, &

affi-

assignatam augere ad tertiam partem supra id, quod hactenus pro Mercibus pro Gabella persolvi consuevit, quod Augmentum, ut creditur, ad summam octomillium Librarum Bolendinorum, Bononiensium annis singulis ascendet, ut ex huiusmodi Gabelle Augmento stipendia Equitibus, & Peditibus debita perpetuo exsolvantur. Nos attendentes præmissa pro Civitatis, & Status Ecclesiastici huiusmodi conservatione plurimum conferre, habita super iis cum Ven. Fratribus nostris S. Romanæ Ecclesiæ Cardinalibus matura deliberatione, de eorum consilio, & unanimi consensu Auctoritate Apostolica tenore præsentium statuimus, & ordinamus, quod de cætero perpetuis futuris temporibus in dicta Civitate unus Capitaneus vir strenuus, & in re militari exercitatus per Romanum Pontificem pro tempore existentem eligendus pro Civitatis, & illius Palatii Custodia cum quinquaginta gravis, & centum levis Armaturæ Equitibus, & tercentum Peditibus inibi residere debeat, & pro stipendiis eis debitis temporibus persolvendis Gabellam prædictam usque ad tertiam partem ultra id, quod hactenus pro Mercibus ipsis solvi consuevit, Auctoritate, & tenore præmissis, augemus, ipsamque Gabellam cum huiusmodi tertiæ partis Augmento per quoscunque perpetuo omni exceptione cessante persolvi debere decernimus, non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac Statutis, & Consuetudinibus dictæ Civitatis Juramento, Confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, Privilegiis quoque, Indultis, & Litteris Apostolicis etiam de non augendis Gabelis forsan concessis, quibus etiam si pro illorum sufficienti derogatione de illis eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, individua, ac de verbo ad verbum, non autem per Clausulas generales id importantes mentio, seu quævis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma servanda esset, illorum tenores, ac si de verbo ad verbum expressi, & inserti forent, præsentibus pro sufficienter expressis, & insertis habentes illis alias in suo robore permanens hac vice dumtaxat propter tam gravem necessitatem, videlicet ipsius Civitatis, & Status Ecclesiastici inibi conservationem specialiter, & expresse derogamus, ac illi sufficienter derogatum esse decernimus, cæterisque contrariis quibuscumque. Nullibi ergo omnino hominum liceat hanc Paginam nostri Statuti Ordinationis, Augmentationis, Decreti, & Derogationis infringere vel ei ausu temerario contraire; si quis hoc attemptare præsumpserit indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursum.

Datum Viterbii Anno Incarnationis Dominicæ MDXXVIII Kal. Octobris Pontificatus Nostri Anno Quinto.

A. de Avila.

Bbbbb

Al

*Altra Bolla del medesimo Clemente VII. per l'Erezione del medesimo Monte
sempre pel mantenimento del medesimo Profidio.*

CLEMENS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI

Ad perpetuam Rei memoriam.

Hodie siquidem tutelam, & incolumitati insignis Civitatis nostrae Bononienfis plenius, uberiusque consulere cupientes pro pace, & quiete ipsius Civitatis, & Status in eadem Ecclesiastici conservatione de Fratrum nostrorum consilio, & unanimi consensu per alias nostras litteras statuimus, & ordinamus, ut de cetero futuris temporibus in dicta Civitate unus Capitaneus Vir strenuus, & in re militari exercitatus per Romanum Pontificem pro tempore existentem eligendus pro ipsius Civitatis, & illius Palatii custodia cum quinquaginta gravibus, & centum levis armatura Equitibus, & tercentum peditibus inibi residere deberet, & pro stipendiis eis debitis temporibus persolvendis Gabellam Mercium ejusdem Civitatis: Grossam nuncupatam usque ad tertiam partem ultra id, quod eatenus pro Mercibus solvi consueverat, quod augmentum ad summam octomillium Bolendin. Bononienf. Annis singulis ascendere credebatur, ipsamque de Dilectorum Filiorum Quadraginta Virorum dictae Civitatis consensu auximus Gabellam cum hujusmodi tertiae partis augmento per quoscunque perpetuo omni exceptione cessante persolvi debere decrevimus, prout in illis plenius continetur. Cum autem, sicut accepimus, si Mons unus sive Creditum Gabellae Grossae Civitatis Bononienf. nuncupandum in ea erigeretur, & institueretur, illique sic erecto, & instituto Augmentum tertiae partis Gabellae hujusmodi perpetuo applicaretur, ita quod Augmentum Monti, seu Credito applicatum hujusmodi vendi, alienari, emi, & acquiri, & sine aliquo peccato, & scrupulo Conscientiae ad rationem octo Litarum pro Centenario octo millium Librarum hujusmodi per illarum Emptores persolvendarum, ipsaeque octo librae pro Centenario perpetuo persolvi deberent singulis Annis de trimestre, in trimestre per Depositarium Augmenti tertiae partis Gabellae hujusmodi per Nos, seu Legatum, aut Vicelegatum, seu Gubernatorem dictae Civitatis pro tempore deputandum Creditoribus ratione Emptionis partis Augmenti ad rationem octo Librarum pro Centenario hujusmodi, vel eorum haeredibus, & successoribus, aut habentibus causam ab eis, ipseque Depositarius Augmenti tertiae partis Gabellae hujusmodi pro tempore existens in principio sui Officii se obligare deberet, & ad se obligandum per publicum Instrumentum, etiam in forma Camerae praesent-

sentis Creditoribus, & Emptoribus de solvendo, & exbursando realiter, & cum effectu omni exceptione remota, & sine aliqua retentione, vel diminutione partem per eos ex dictis octo millibus Libris Bolendinorum hujusmodi emptam, & ratione emptiohis hujusmodi eis debitam Annis singulis videlicet quartam partem eorum Crediti de trimestre in trimestre ipsius Creditoribus, & cuilibet eorum pro ratis, & portionibus eorum Crediti, & eorum hæredum, & successorum quorumcumque, & habentium causam ab eis, remanente tamen semper obligato in solidum cum dicto Depositario Augumenti tertiæ partis Gabellæ hujusmodi in omnem eventum, & casum, in quam dictus Depositarius Augumentum Gabellæ Grossæ hujusmodi pro ea parte, pro qua non satis fecisset donec eisdem Creditoribus, seu eorum hæredibus foret integre satisfactum, id profecto in Camera Bononiensi utilitatem, ac Civium Civitatis hujusmodi commoditatem plurimum cederet. Nos habita super his cum eisdem Fratribus nostris matura deliberatione, & de eorum unanimi consensu Auctoritate Apostolica tenore præsentium unum Montem sive Creditum Gabellæ Grossæ Civitatis Bononiensi nuncupandum *perpetuo* erigimus, & instituimus, ac Augumentum tertiæ partis Gabellæ Grossæ hujusmodi super id, quod hætenus pro mercibus ipsis persolvi consueverat sic per Nos constitutum quoad summam octo millium Librarum hujusmodi Annis singulis ascendere creditur eidem Monti, seu Credito sic erecto, & instituto *perpetuo* applicamus, ac volumus, quod dictum Augumentum eidem Monti, seu Credito applicatum vendi, & alienari, & per quascumque Personas etiam Mulieres cujuscumque status, gradus, ordinis, conditionis, & prææminentiam fuerint ad rationem octo Librarum pro Centenario similium Librarum hujusmodi pro se, & hæredibus suis in perpetuum emi, & acquiri, & sine peccato, ac aliquo Conscientiæ scrupulo percipi possit, ipsisque Augumenti Emptoribus hujusmodi, eorumque hæredibus, & successoribus totum quod eis fuerit debitum singulis Annis de trimestre, in trimestre per Depositarium Augumenti tertiæ partis Gabellæ hujusmodi per Nos, seu Legatum, Vicelègatum aut Gubernatorem prædictum pro tempore deputandum realiter, & cum effectu omni exceptione remota, & absque aliqua retentione, vel diminutione persolvi, ipseque Depositarius eisdem Emptoribus, & eorum successoribus, seu ab eis causam habentibus solvendum eis. Debitum pro tempore in pleniori forma Camera debeat, & teneatur, remanente tamen eisdem Emptoribus, successoribus, & causam ab eis habentibus Augumentum tertiæ partis Gabellæ hujusmodi obligato in eventum, in quem Depositarius ipse eis non satisfaceret, donec eis per ipsum Depositarium integre satisfactum fuerit; & pro hac prima vice in Depositarium augumenti tertiæ partis Gabellæ hujusmodi Dilectum Filium Bonapartem Ghislerium Civem Bononiensem ad beneplacitum nostrum deputamus, cui, & aliis De-

positariis pro tempore existentibus augmentum tertie partis Gabelle hujusmodi recipiendi, & perpetuo exigendi plenam, & liberam licentiam, auctoritatem, & facultatem auctoritate, & tenore præmissis concedimus. Augmentum autem Gabelle sic per Nos constitutum Depositarium, seu Thesaurarium pro tempore dictæ Civitatis vendi, & in uno libro ad hoc ordinato pretium inde proveniens annotari debere, volumus, atque mandamus, non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, nec non omnibus illis, quæ in superscriptis litteris volumus non obstare, cæterisque contrariis quibuscumque. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ erectionis, institutionis, applicationis, Deputationis, concessionis, voluntatis, & mandati infringere, vel ei ausu temerario contraire; si quis autem hoc attemptare præsumperit indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursum. Datum Viterbii Anno Incarnationis Dominicæ 1528. Kal. Octobris Pontificatus Nostri Anno Quinto.

R. de Avila.

Nº. 110.

Breve di Urbano VIII a Giulio Buratti per la Costruzione del Forte Urbano, e formazione del suo Presidio, con facoltà di costringere, e comandare qualunque cosa gli abbisogni al Reggimento sotto pena di folla, e confiscazione de Beni.

DILECTO FILIO JULIO BURATTO ROMANO

URBANUS PAPA OCTAVUS

Dilecte fili salutem, & Apostolicam benedictionem.

Quod a Romanis Pontificibus Prædecessoribus nostris pro Sanctæ Romanæ Ecclesiæ ditionis temporalis, & præsertim Civitatis nostræ Bononiens. ejusque Territorii tuitione ad Sedis Apostolicæ hostium incursiones impediendas, aliasque improvisas locorum dictæ ditionis invasiones direptionesque propulsandas, provide excogitatum fuerat, de constituendo in apertis illis partibus fortalitio, sive propugnaculo, eorundem tamen prædictorum superveniente obitu executioni demandatum non fuit. Nos hoc tempore, quo bellorum procellæ Italiam percurrunt, & major tempestas timetur, ad finem debitum perducere volentes, ac de sua in Nos, & hanc Sanctam Sedem fide, & devotio-

tione, ac in extructionibus Militaribus erigendis peritia plurimum in Domino confisi. Motu proprio, & ex certa scientia, ac matura deliberatione Nostris, deque Apostolica potestatis plenitudine. Tibi, per presentes committimus, & mandamus, ut in loco per Nos inter Castrum Francum dictæ ditionis, & Flumen Panaræ, ejusque Territorii Bononien. destinato, fortalitium, sive propugnaculum hujusmodi *Forte Urbano* lingua vulgari nuncupandum, juxta typum, & exemplar per te Nobis exhibitum, nostro, & ejusdem Sanctæ Sedis nomine, nostraque Auctoritate construas, fabrices, erigas, & ædifices, constrisque, fabricari, erigi, edificari cures, & facias. Ac constructum, fabricatum, erectum, & edificatum, armis, militibus, comæatu, aggeribus, fossis, aliisque operibus, & munimentis, ac rebus necessariis, & opportunis munias, custodias, & defendas. Ut autem omnia, & singula, quæ ad præmissa pertinent, ea qua decet auctoritate præcipiantur, & pari celeritate debitæ executioni demandentur, ad præmissorum, & cujuslibet ipsorum dumtaxat effectum, quoscumque Civitatum, terrarum, & locorum Status nostri Ecclesiastici Gubernatores, Superiores, Exequutores, aliosque Officiales, & Ministros quocumque nomine nuncupatos, nec non Barones, Domicellos, Principes Civitatum, terrarum, & locorum prædictorum Communitates, Universitates, & homines, ac viros Reformatores Status Libertatis, nec non Regimen ipsum dictæ Civitatis Bononien. eadem Auctoritate requiras, ut tibi in præmissis omnibus, & singulis peragendis, & exequendis prompte pareant, faveant, & assistant, opemque, & auxilium, secundum rei, & casus exigentiam, omni dilatione postposita, præstent. Ac tam omnibus, & singulis supradictis, quam quibuscumque Militibus, etiam prædialibus, & stipendiariis, nec non Militiarum ordinariorum Civitatis Bononien. ejusque Territorii prædictorum, ac generaliter aliis quibuscumque Nobis, & eidem Sanctæ Romanæ Ecclesiæ in temporalibus subditis, & speciali notæ, & expressione dignis, etiam sub crimine læsæ Majestatis in primo Capite, ac rebellionis, nec non Confiscationis, ac devolutionis Civitatum, Terrarum, Castrorum, Locorum, & Bonorum quorumcumque per eos, & eorum quemlibet possessorum pœnis, pari Auctoritate toties quoties tibi expediens videbitur, injungas, mandes, jubeas, & imperes, omnia, & singula, quæ ad constructionem, fabricam, erectionem, & ædificationem fortalitii, seu propugnaculi hujusmodi, illiusque custodiam, munimentum, & tuitionem necessaria, & quomodolibet opportuna fore judicaveris. Nos enim tibi ad effectum præmissum dumtaxat omnia, & singula præmissa faciendi, dicendi, gerendi, & exequendi dicta Auctoritate tenore præsentium plenam, liberam, & amplam facultatem, & potestatem concedimus, & impartimur. Mandantes propterea Legatis, & Vice-legatis Bononien. & Ferrarien. ac Præsidi, & Gubernatoribus Romandiolæ, aliarumque Provinciarum ditionis nostræ prædictæ,

dictæ, ut per te requisiti in omnibus, ubi opus erit, assistant. Gubernatoribus vero, Civitatum Superioribus, Exequutoribus, Officialibus, Ministris, Baronibus, Domicellis, Principibus, Comunitatibus, Universitatibus, Viris, Reformatoribus, Regimini, ac Militibus, aliisque Subditis nostris prædictis omnibus, & singulis, ut in præmissis exequendis tua jussa, monita, & mandata, ea, qua decet obedientia, & fide exequantur, & adimpleant, alioquin Sententiam, sive pœnam, quam rite tuleris, seu statueris in rebelles, ratam habebimus, & faciemus, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus, Apostolicis, ac Civitatum, Terrarum, Castrorum, & Locorum Status Ecclesiastici prædicti, ac etiam ejusdem Regiminis Civitatis Bononiensis prædictæ, etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, Statutis, & Consuetudinibus, Privilegiis quoque, Indultis, & literis Apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, approbatis, & innovatis. Quibus omnibus, etiam si pro sufficienti eorum derogatione, de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, & individua, ac de verbo ad verbum non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quævis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret illorum omnium, & singulorum tenoribus præsentium pro plene, & sufficienter expressis, & ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permanfuris, hac vice duntaxat specialiter, & expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Volumus autem, ut tu in omnibus & singulis præmissis peragendis, & exequendis Dilecto Filio Nobili Viro Carolo Barberino nostro secundum Carnem Fratri germano totius Militiæ nostræ, & ejusdem Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, ejusque universæ ditionis tam pedestris, quam equestris præsentis, & futuræ Capitaneo generali immediate subjectus, subordinatusque iis, ejusque præceptis, jussionibus, & mandatis omnino parere debeas, & tenearis.

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die vigesima tertia Septembris 1628 Pontificatus Nostri Anno VI.

N°. 111.

Breve di Urbano VIII al Cardinal Bernardino Spada, perchè siano direccate le Mura di Castel Franco sotto la direzione del suddetto Giulio Buratti colle medesime facultà.

Legato Bononien. Commissio &c.

U R B A N U S P P . O C T A V U S .

Ad futuram rei memoriam.

In vigilantes Civitatis nostræ Bononiensis, ejusque Territorii, & consequenter etiam totius S. R. E. ditionis temporalis tuitioni ad Sedis Apostolicæ hostium incursiones impediendas aliasque improvisas locorum dictæ ditionis invasiones, direptionesque propulsandas dilecto filio Julio Buratto Romano, per nostras in simili forma Brevis sub die 23 Septembris 1628 expeditas Litteras commisimus, & mandavimus, ut in loco per Nos inter Oppidum, seu Terram Castri Franci dictæ ditionis, ac Flumen Panaræ ejusdem Territorii Bononien. destinato, Fortalitium, sive propugnaculum *Forte Urbano* lingua vulgari nuncupandum, juxta typum, & exemplar per eundem Julium Nobis exhibitum nostro, & ejusdem S. Sedis nomine, nostraque auctoritate construeret, fabricaret, erigeret, & edificaret, construere, fabricari, erigi, & edificari curaret, aliasque in eisdem Litteris commissæ, & mandata faceret, & exequeretur, prout in dictis Litteris, quarum tenore præsentibus pro expressis haberi volumus plenius continetur; Nos nihil, quod ad ditionis, ac Civitatis, nec non Territorii, Fortalitiique, sive Propugnaculi Urbani hujusmodi munitionem spectat, prætermittere volentes, certis de causis animum nostrum moventibus, motu proprio, & ex certa scientia ac matura deliberatione nostris, deque Apostolicæ potestatis plenitudine; dilecto Filio nostro Bernardino Tituli Sancti Stephani in Cælio Monte Presbytero Cardinali Spada nuncupato moderno, & pro tempore existente nostro, & Sedis prædictæ in Civitate Bononiensi, ejusque Comitatu, & Districtu de Latere Legato per præsentis injungimus, ut cum ejusdem Julii interventu Muros veteres, ac Mœnia Lateritia ejusdem oppidi Castri Franci quam primum fieri poterit demoliri faciat; ut autem omnia, & singula, quæ ad præmissa pertinent, ea qua decet Auctoritate percipiantur, & pari celeritate debitæ executioni demandentur, ad præmissorum, & cujuslibet ipsorum dumtaxat effectum, quoscunque Civitatum, Terrarum, & locorum Status nostri Ecclesiastici

ſuci Gubernatores, & Superiores, Executores, alioſque Officiales, & Miniſtros quocumque nomine nuncupatos, nec non Barones, Domicellos, Principes, Civitatumque, Terrarum, & locorum prædictorum Communitates, Univerſitates, & homines, ac Viros Reformatores Status Libertatis, nec non Regimen ipſum dictæ Civitatis Bononiensis eadem Auctoritate requirat, ut ſibi in præmiſſis omnibus, & ſingulis peragendis, & exequendis prompte pareant, faveant, & aſſistant, opemque, & auxilium ſecundum rei, & caſus exigentiam, omni dilatione poſtpoſita, præſtent, ac tam omnibus, & ſingulis ſupradictis, quam quibuſcumque Militibus præſidiariis, & ſtipendiariis, nec non Militiarum ordinariorum Civitatis Bonon. ejuſque Territorii prædictorum, ac generaliter aliis quibuſcumque Nobis & eidem S. R. E. in temporalibus Subditis etiam ſpeciali nota, & expreſſione dignis etiam ſub criminis læſæ Majeſtatis in primo Capite, ac Rebellionis, nec non conſiſcationis, ac deſolutionis Civitatum, Terrarum, Caſtrorum, Locorum, & Bonorum quorumcumque per eos, & eorum quemlibet poſſeſſorum poenis pari Auctoritate toties, quoties ſibi videbitur expediens, injungat, mandet, jubeat, & imperet omnis, & ſingula, quæ in præmiſſis neceſſaria, & quomodolibet opportuna fore judicaverit; Nos enim illi ad effectum præmiſſum duntaxat omnia, & ſingula prædicta faciendi, dicendi, gerendi, & exequendi dictæ Auctoritate tenore præſentium plenam, liberam, & amplam facultatem, & poteſtatem concedimus, & impartimur. Mandantes propterea Legato Ferrarienſi ac illius, & Bononiæ. Vice-Legatis, nec non Præſidibus, & Gubernatoribus Romandiolæ, aliarumque Provinciarum ditionis noſtræ prædictæ, ut per D. Legatum Bonon. requiſiti in omnibus ubi opus erit ei aſſiſtant, Gubernatoribus vero Civitatum Superioribus, Executoribus, Officialibus, & Miniſtris, Baronibus, Domicellis, Principibus, Communitatibus, Univerſitatibus, Viris, Reformatoribus, Regimini, ac Militibus, aliisque prædictis Subditis noſtris prædictis omnibus, & ſingulis, ut in præmiſſis exequendis ejus juſſa, monita, & mandata, ea qua decet obedientia, & fide exequantur, & adimpleant, alioquin ſententiam, ſive poenam, quam rite tulerit, ſeu ſtatuert in Rebelles ratam habebimus, & faciemus auctore Domino uique ad condignam ſatiffactionem inviolabiliter obſervari; non obſtantibus Conſtitutionibus, & Ordinationibus Apoſtolicis, ac Civitatum, & prædicti Caſtri Franci, aliarumque Terrarum, Caſtrorum, & Locorum Status Eccleſiaſtici prædicti, ac etiam ejuſdem Regiminis Civitatis Bononiæ prædictæ, & Juramento Confirmatione Apoſtolica, vel quavis firmitate alia roboratis, Statutis, & Conſuetudinibus, Privilegiis quoque, Indultis, & Litteris Apoſtolicis, in contrarium præmiſſorum quomodolibet conceſſis, confirmatis, & innovatis, quibus omnibus, & ſingulis etiam ſi pro illorum ſufficienti derogatione de illis, eorumque totis tenoribus ſpecialis ſpecifica, expreſſa, & individua, ac de verbo ad verbum, non autem per

per Clausulas generales idem importantes mentio, seu quævis alia expressio habenda esset, illorum tenoribus præsentibus pro sufficienter expressis habentes, illis alias in suo robore permanfuris hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, cæterisque contraria quibuscumque. Per præsentem autem facultatibus per nos dilecto filio Nobili Viro Carolo Barberino Montis Rotundi Duci nostro secundum Carnem Fratri germano totius Militiæ Nostræ, & ejusdem S. R. E. ejusque universæ ditionis, tam equestris, quam pedestris præsentis & futuræ Capitaneo Generali concessis, & concedendis in aliquo præjudicare non intendimus.

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die 17 Julii 1629 Pontificatus Nostri Anno Sexto.

Marcus Antonius Marald.

Nº. 112.

Patenti a' Soldati Milizioti, nelle quali risulta la loro dipendenza dai Cardinali Legati, e che non sono Soldati del Reggimento, ma della Santa Sede.

MARCHESE GIOVANNI BOLOGNINI

Per la Santità di N. S. Sergente Generale di Battaglia di tutte le Milizie di Bologna, Colonnello, e Capitano Generale delle Bande degli Orti, e Vergato.

Si fa fede come Giuseppe Gardi è uno de' Soldati esenti dall'Obbedienze delle Arti, sotto il nostro Comando, che però dovrà esserli fatta buona da chi li spetta.

Dalla nostra solita Abitazione a 31 Luglio 1733.

L. ✱ B.

Gio. Bolognini.

Francesco Mazzoni Canc.

IO. BAPTISTA S. R. E. CARD. SPINULA BONONIÆ DE LATERE LEGATUS.

Si fa fede. per me infra scritto Collaterale qualmente Antonio Carati si è rolato nella Compagnia de' Cavalieri del Sig. Capitano Conte Francesco Malvasia. E per ordine, & Autorità datane in virtù de' Privile-
Ccccc vile-

vitegi Militari concessi loro d'ordine di Nostro Signore, vogliamo, che possi portare per la Città di Bologna, e Territorio di essa, e per tutto lo Stato Ecclesiastico di Giorno, e di Notte la Spada, mezza Spada, & altre Armi difensive, & in Campagna possi portare gli Archibugi, o Fucile di giusta misura con ogni Munizione da Caccia, e li stessi per transito per la Città, luoghi murati, e circondati di Fossa, Fiere, e Mercati, ma però senza polvere nel focone alla forma de' suddetti Privilegi. Di più se li permette la delazione d'ogni sorta d'Armi in Asta, Storta, o Pistolese, purchè siano della misura prescritta nella Bolla della S. M. di Alessandro VIII pubblicata in Bologna li 25 Agosto 1690, & ogni altra sorta d'Armi concesse alli Capitani, o altri Uffiziali delle Milizie a piedi, e se li concede anche di poter far portare ad un suo Servitore, purchè sia rolato, e che viva a sue Spese, o Salario, o sia almeno Parente, che abiti in Casa propria del Soldato, e sia dato in Nota nel Torrione, per la Città di Bologna, e Territorio di essa, per tutto lo Stato Ecclesiastico di giorno, e di notte la Spada, e tutte l'Armi difensive, & in Campagna l'Archibugio, o Fucile, di giusta misura, e nella forma, come sopra, con ogni Munizione da Caccia; E di più ogni sorta d'Armi in Asta, e la Storta, o Pistolese della Misura, come sopra, e la Lanterna da Volta.

Et in oltre concediamo alli Soldati suddetti in Campagna le Pistolle di Oncie sedici tra Canna, e Cassa, che sono due Palmi misura Romana, e le stesse parimenti per transito per Città, luoghi murati, e circondati di Fossa, Fiere, e Mercati, però senza polvere nel focone, & il tutto non ostante qualsivoglia cosa in contrario, & in conformità dei suddetti Privilegi Militari.

E però la presente sarà sottoscritta dal Collaterale delle Milizie di questa Città, e Territorio, e sigillata col suo Sigillo. In quorum &c.

Datum Bononiæ hac die 27 Mensis Maij 1738.

L. ✱ B.

Gio. Ratta Collaterale.

IULIUS S. R. E. CARD. ALBERONUS BONONIÆ DE LATERE LEGATUS.

Si fa fede per me infraferitto Collaterale qualmente Sebastiano Pagani si è rolato nella Milizia di questo Territorio, e serve per Caporale nella Compagnia di Castello dell'Alpi soggetta al Capitano Tatini. E per ordine, & Autorità datane in virtù de' Privilegi Militari concessi loro d'ordine di N. Sig. vogliamo, che possi portare per la Città di Bologna, e suo Territorio di essa, e per tutto lo Stato Ecclesiastico di giorno, e di notte la Spada, mezza Spada, & altre Armi

mi difensive, & in Campagna potrà portare gli Archibugi, o Fucile di giusta misura con ogni Munizione da Caccia, scarichi per luoghi murati alla forma del suddetti Privilegi; ma per la Città di Bologna scarichi di Acciarino, & anco di Canna, ogni sorta d'Armi in Asta, Pugnale, Storta, o Pistolese della misura, tanto del detto Pugnale, quanto della Storta di tre Palmi mercantili all'uso di Roma, che sono Oncie ventitrè, e mezza della misura di Bologna, secondo la Bolla della San. Mem. di Alessandro VIII pubblicata in Bologna li 25 Agosto 1690.

Di più concediamo in Campagna la Pistolla di Oncie sedici tra Canna, e Cassa, che sono due Palmi misura Romana, & a quelli, che abitano in Città la Lanterna da Volta.

E perciò gli abbiamo fatta fare la presente, la quale sarà sottoscritta dal Collaterale delle Milizie di questa Città, e Contado, e sigillata col suo Sigillo. In quorum &c.

Datum Bononiæ die 4 Mensis Septembris 1747.

L. ✱ B.

Gio. Ratta Collaterale.

GAETANO BECCADELLI

Per la Santità di N. S. Colonnello di un Terzo d'Infanteria, e delle due Bande di Bazzano, e S. Agostino.

Essendo Domenico del fu Sante Romagnoli uno de' nostri Soldati volontarj esenti dall'obbedienze dell'Arti, e come tale ascritto in Rolo sotto il nostro Comando; Perciò gli dovrà esser fatta buona la presente da chi spetta, sotto pena ec.

Dato dalla solita nostra Abitazione in Bologna questo dì 27 Maggio 1742.

L. ✱ B.

Gio. Ant. Nanni Canc. Gener. del Terzo.

COSTANZO GUIDOTTI

Per la Santità di Nostro Sig. Sergente Generale di Battaglia di tutte le Milizie di Bologna Colonnello, e Capitano Generale delle Bande degli Orti, e Vergato.

Si fa fede come N. N. è uno de' nostri Soldati volontarij esenti dall'Obbedienza delle Arti sotto il nostro Comando, che però dovrà essere per tale riconosciuto, e fattale buona da chi s'aspetta.

Dato dalla solita nostra Abitazione in Bologna ec.

Confronto di alcune particole della Costituzione Gaetana colla Costituzione Serbelloni sopra le Milizie del Territorio di Bologna.

COSTITUZIONE GAETANA.

E però avendo sopra ciò (le leggi, e Capitoli pel buon Governo delle Milizie ec.) maturamente considerato per beneficio, e comodo di esse Milizie, e per il buon Governo della S. Sede (oggetto nostro principale) di comun consenso, e volontà abbiamo firmato, e stabilito gl' infrascritti Capitoli ec. *Proem. p. 1.*

Esenzioni de' Soldati.

E' conveniente, che chi per servizio di N. S., e della S. Sede sopporta peso, e gravezza, sia riconosciuto, e distinto dagli altri. *pag. 2 e 3.*

Che ciascun Soldato a piedi possa portar per la Patria, e suo Territorio, e per tutto lo Stato Ecclesiastico, come Soldato di N. S. la Spada ec.

COSTITUZIONE SERBELLONI.

Mossi Noi dalle replicate istanze degl' Illustrissimi ed Eccelsi Sigg. del Reggimento, ed Assunti alle Milizie, dirette a riprovare... le antiche provvisioni sopra la Milizia per maggior onorificenza de' Soldati in ella descritti, e per lo buon Governo della S. Sede..., di comune consenso..., abbiamo rinovati... i seguenti Capitoli ec. *Proem. pag. 5.*

Esenzioni de' Soldati.

E' conveniente, che chi per servizio di N. S., e di questo Stato si affatica, sia riconosciuto, e distinto dagli altri. *Cap. 13. §. 1. pag. 33.*

Ciascun Soldato a piedi possa portare per tutto il Contado... l'Archibugio... Potrà anche ogni Soldato portare la spada... in tutti i luoghi. Ivi §. 2. n. 23. In

COSTITUZIONE GALLIANA

In caso che occorresse valersi de' Soldati a piedi per servizio di N. S., non possano esser comandati da altri, che da' suoi propri Uffiziali. *Pag. 5.*

E perchè giustamente si deve concedere a qualche tempo il riposo a chi per servizio di S. Chiesa, e di N. S. ha faticato, si ordina che il Soldato a Cavallo giunto all'età di 55 anni sia licenziato. *Pag. 5 e 6.*

Se alcun Soldato morirà in qualche fazione per servizio di S. Chiesa, di N. S., o di questa Patria, in quel caso i Padri, o Figli del detto legittimi, e naturali debbano godere per 10. anni tutte l'esenzioni che godeva il Soldato morto. *Pag. 6.*

Compagnie della Milizia a piedi.

Perchè meglio possa esservi il buon servizio di N. S. e della S. Sede... si ordina... una scelta di trenta altri Soldati Volontarij. *Pag. 6.*
Al (Colonnello) dovrà (il Capitano) ubbidire in quanto sarà necessario per servizio della Banda, e di Sua Santità. *Pag. 7.*

COSTITUZIONE SERABELLONI

Non possano essere comandati i Soldati in qualsivoglia occasione di servizio di N. S., e di questo Stato, che da' lor propri Uffiziali. *Ivi n. 13. pag. 35.*

In ricompensa de' servigi prestati da' Soldati si concederanno ad essi li Benserviti, quando sorpassassero l'età d'Anni 55, ed avranno puntualmente servito per Anni 25 in qualità di Soldato... non esentandoli però da ogni pagamento, ma riducendo bensì l'annuale pagamento suddetto a soli soldi 10 Quartrini rispetto ai Soldati di Fanteria, ed a soldi 15 a quelli di Cavalleria, che avranno ottenuto il Benservito suddetto. *Cap. 12. n. 1, e 2.*

Se alcun Soldato morirà in qualche fazione per servizio della S. Sede, e di questo Stato, in tal caso il Padre, o Figli del detto legittimi, e naturali debbano godere per 10 Anni tutte l'esenzioni che godeva il Soldato morto *Ivi §. 3. n. 4. pag. 36.*

Al quale (Colonnello) dovrà ubbidire in quanto sarà necessario per il buon servizio della Truppa, della S. Sede. *Cap. 6. §. 2. n. 1.*

Lue-

Luogotenenti.

Li Sergenti, e Caporali esercitino li Soldati, acciocchè si facciano atti, ed utili per Servizio di Sua Beatitudine. pag. 8.

Sergenti di ciascuna Compagnia.

Non potranno li Sergenti partirsi dai luoghi loro senza licenza del Capitano, ed in sua assenza del Luogotenente, o dell' Alfiere, non vi essendo il Luogotenente, acciocchè... non manchi chi pigli gli Ordini opportuni per servizio della Milizia, e di N. S. p. 9.

Caporali.

Avranno cura i Caporali ogni volta, che la loro Squadra farà di rassegna, o altro servizio di N. S., o della S. Sede, prima che parta dal luogo dove farà solita radunarsi, ponerla in ordine ec. pag. 10.

Colonnelli.

Partendosi dalla Città per occasione di visitar Compagnie, o per altri bisogni della Milizia, o per servizio di N. S., e di questa Città, dovranno darne parte ec. pag. 11. e 12.

Esercizii de' Soldati a Cavallo.

Mentre che il Soldato a Cavallo fosse in qualche fazione fuori

Li Sergenti, e Caporali esercitino li Soldati... per il buon servizio della S. Sede, e di questo Stato. lvi §. 3. n. 3.

Non potranno partirsi dalle Case loro per istare assenti senza licenza del Capitano, ed in sua assenza del Tenente, ed in mancanza di esso, dell' Alfiere della Compagnia. lvi §. 5. n. 8.

Sarà loro ufficio ogni volta che la loro Squadra farà in mostra, o fazione, prima che parta dal luogo dove si radunerà, disporla in ordine ec. lvi §. 7. n. 7.

Partendo dalla Città per occasione di visitar Compagnie, per fare riviste, o per altri bisogni della Milizia, o per servizio di N. S., e di questo Stato, dovranno darne parte ec. Cap. 5. §. 2. n. 3.

Essendo il Soldato a Cavallo in servizio pubblico, e in fazione per ser.

COSTITUZIONE GARTANA.

per servizio di N. S., e della Patria; si debba soprafedere nelle loro Cause Civili. pag. 22.

Desiderando Noi, che la Milizia a Cavallo istituita in questo Stato per servizio della Santità di N. S., e S. Sede coll' esser ben disciplinata... faccia progresso in bontà, e valore ec. pag. 20.

COSTITUZIONE SERRELLONI.

vigio di N. S., o di questa Patria, si debba soprafedere nelle sue Cause Civili ec. Cap. 13. §. 4. n. 3.

N°. 113.

Memoria di nove Senatori letta nel Reggimento sopra la Notificazione 16 Agosto 1780. e specialmente sul punto del nuovo Presidio Militare.

ILLUSTRISSIMI ED ECCELSI SIGNORI.

I quì sottoscritti Senatori pieni di rispetto per le Sovrane determinazioni, e grati alle beneficenze di Nostro Signore per le dimostrate premure a vantaggio di questi Sudditi non per altro fine si presentano oggi alle Signorie VV. Illustrissime, ed Eccelse, se non per animarle a profittare delle Clementissime Disposizioni del Principe, dirigendo ai Piedi suoi le più umili insieme, e le più fervorose rappresentanze per un affare, che tutto riguarda l'ordine primario, e più rispettabile di questa Città. Tranquillamente avrebbero i medesimi aspettato l'esito delle Commissioni dal Senato appoggiate ai Signori di Camera, e di Magistrati per rilevare la vera forza, e le conseguenze della Notificazione improvvisamente pubblicata in questa Città il giorno 14 del cadente Agosto, se, come credevano da principio, e come pareva, che accennasse la Notificazione stessa, si fosse pensato a dare esecuzione al nuovo Piano allora soltanto, che il medesimo fosse stato interamente convenuto; nel qual caso inutile, e superflua cosa diveniva il fare particolare discorso, e particolari riflessioni sopra i diversi capi del medesimo. Oggimai, che non è più ignoto, essersi dati Ordini prestanti, e solleciti per cominciare a por mano alla esecuzione del Progetto separatamente, ed a quella parte di esso precisamente, che sembra opporsi alle pubbliche Prerogative, si crederebbero di mancare al dovere di buoni Cittadini, e di Senatori zelanti, se non eccitassero i sentimenti di amor Patrio negli Animi delle Signorie VV.

Illu-

Illustriss. ed Eccellse colla scorta dei quali si potrebbero fare quelle umili rimostranze, che fossero giudicate convenienti. Senza più, dicefi, che tra pochi giorni vedremo questa Città, e le sue Porte presidiate da un Corpo di Truppa regolata, la quale per ora verrà da For' Urbano, fino a tanto che sianfi compite in maggior numero quelle Reclute, le quali dovranno poi servire costantemente ai fini dalla suddetta Notificazione spiegati al §. = *Con questo metodo* =

Non è difficile il comprendere a colpo d'occhio il non lieve dispendio, che questo Corpo stabile e permanente di Truppa deve cagionare; Dispendio assolutamente repugnante al Sistema addottato di Economia per sollecitare le Francazioni dei pubblici Debiti. Quella vistosa Somma, la quale s'impiegherà nel pagamento de' Soldati, potrebbe certamente estinguere ogni Anno un Capitale fruttifero, e procurare all'Azienda un sensibile vantaggio con la minorazione dei Frutti. Che se ad onta del Sistema, e dell'Economia progettata non si ricufa di soffrire l'inevitabile suddetto Dispendio, segno è, che il bene, il quale dalla collocazione delle Truppe si aspetta, sarà di gran lunga maggiore a quello della voluta sollecitudine nell'estinzione dei Debiti; tal che pare, che questo bene sia stato fin qui ritardato a cagione della mancanza de' Soldati, o dalle prepotenze de' Cittadini, o dal negato pagamento delle pubbliche Gravezze, o da mille altri simili disordini accaduti nella introduzione de' Generi, e delle Merci alle Porte di questa Città. Le quali cose se per il lasso di tanti Anni, e di molti Secoli s'iano seguite, facilmente lo fanno le Signorie VV. Illustriss. ed Eccellse, e lo fanno anche benissimo gli Eminentissimi Legati pro tempore, al superior braccio de' quali se talvolta sono ricorsi i Dazieri, Camera, e il Reggimento stesso, hanno ottenuta quella incorrotta e ferma Giustizia propria di chi governa, mediante la quale è rimasto indenne il pubblico Erario senza un ordinario ajuto, e bisogno di Soldatesca, e di Truppe. Che poi questa Città sia stata docile sempre, e sommessa agli Ordini del suo Principe, nè a questo suo dovere sia giammai stato d'uopo il condurla col timore, e la forza, lo fanno quelli, che l'han governata, i Pontefici lo fanno, e Roma con loro, e il Mondo intero, come ne fanno autentica onorevole testimonianza le molte Bolle, e Brevi in varj tempi a suo favore emanati, e la stessa ultima Notificazione, che chiama pure coll' illustre nome di fedelissimi questi Sudditi di Santa Sede, onde non può supporfi, che a regolarla siasi adesso riconosciuta la necessità di chiamare Soldati, e di usare la forza.

Ma se pure ciò non ostante si vogliono questa Città, e queste Porte munite di Presidio per comodo, per decenza, e per buon ordine, e se questi riflessi prevalgono agli altri, i quali sembran formare lo scopo principale de' nuovi regolamenti, perchè non servirsi di quella

Trup-

Truppa, la quale già esiste subordinata alla Giurisdizione del Senato, e dell'Eminentiss. Legato cumulativamente, e che per divenir regolata nulla più attende, che l'essere tenuta continuamente su l'Armi, ed esercitata?

Noti tra gli altri sono i Capitoli 9.^o e 11.^o tra quelli concordati con il Pontefice Nicola V, nei quali viene espressamente riservata tra le altre cose ai Cittadini, ed al Popolo Bolognese la Custodia delle Porte, e della Città, i quali Capitoli con tutti gli altri vennero poi apertamente confermati da 27 Sommi Pontefici notati dal Sacco al Tomo 2.^o de' suoi Statuti Civili, e Criminali pag. 269, e 270. Notissimo poi si è il Breve del glorioso nostro Principe, e Concittadino Gregorio XV del 15 Giugno 1621, mediante il quale Egli conoscendo la incorrotta fedeltà, volontà, e prontezza del Reggimento, e de' Bolognesi nel servire la Santa Sede, restituisce alla libera Cura, Governo, ed Amministrazione del Reggimento stesso con la Superiorità del Legato pro tempore tutta la Milizia del Territorio Bolognese, il qual Privilegio dopo la conquista di Ferrara fatta da Clemente VIII aveva patita qualche alterazione. Questo stabilimento così onorifico, e decoroso per il Senato tanto rapporto alla Custodia delle Porte, e della Città, quanto alla soprintendenza alla Milizia tutta dello Stato fu perfettamente eseguito per il lungo corso di tanti Anni, e non incontrò il minimo ostacolo nè per la parte del Sovrano, nè per quella de' suoi Ministri qui residenti. Che anzi moltissimi Papi medesimi anche prima di Gregorio XV quando credettero opportuno di ordinare un qualche Armamento straordinario nella Provincia di Bologna, ne scrissero al Reggimento, a lui la cura lasciandone, e la incombenza. Tali furono Calisto III, Pio II, Giulio II, Leon X, ed altri; ed anche a' giorni nostri allorchè succedè il caso di Sede vacante, gli Eminentissimi Capi d'Ordine scrivono dal Conclave una Lettera al Senato, nella quale in ispezial modo la Custodia raccomandano della Città; ed è perciò, che allora si arma con i Soldati nazionali la Piazza, e si guardan le Porte, avendo i nostri Sovrani voluto conservare a Bologna questa onorevole distinzione.

Nè dee ciò recare meraviglia, poichè se Bologna prima ancora di soggattarsi volontariamente alla S. S., come atesta Nicola V, nella sua Bolla del 5 Marzo 1449, aveva con le sue Truppe dati non equivoci contrasegni della sua divozione, e del suo attaccamento ai Pontefici in difesa di Sergio II contro Lottario nell' 844, di S. Gregorio Settimo contro Federico I nel 1159, e nel 1198 contro Enrico VI, d'Innocenzo IV contro Federico II nel 1249, ed in altre, ed altre moltissime occasioni, pareva, che la generosità, e la equità de' suoi Sovrani dovesse appunto lasciarli nelle mani con la debita dipendenza dal Superiore la Cura, e l'Amministrazione di que' mezzi, de' quali

Ddddd

si era

si era così bene, e così lodevolmente servito. La distinzione, che si è sentita motivare fra Truppa regolata, e Milizia, potrebbe veramente aver qualche peso, quando Gregorio XV stesso fatta l'avesse; ma affidando Egli generalmente alla Cura, Governo, ed Amministrazione del Senato tutta in genere la Milizia di questo Stato, vi comprese qualunque militare stabilimento in esso venisse ordinato, e Nicolò V poi più chiaramente lo espresse, alla Custodia dei Cittadini, e del Popolo Bolognese lasciando le Porte della Città, e la Città medesima.

Non è da presumersi, che tutti questi meriti, e diciamolo pure tutti questi Privilegi del Senato di Bologna non siano conosciuti nel loro vero lume dal nostro Sovrano oggi Regnante Pio VI: perchè non è da crederli, che quando Egli pure per comodo, decenza, e buon ordine di Governo volesse presidiata da Truppe questa Città, e le sue Porte, ad altra mano ne commettesse la soprintendenza fuori che a quella delle Signorie Vostre Illustriss. ed Eccellse alla forma prescritta del suo Antecessore Gregorio XV. L'amoroso suo Cuore per Bologna, e pe' i suoi Cittadini è bastantemente palese, il Reggimento non ha Demerito verso il suo Principe; anzi il medesimo è suo Ministro eletto con Brevi speciali, ed obbligato con giuramento di fedeltà alla conservazione del presente Stato. Quali circostanze favorevoli per far giungere le nostre voci alle sue orecchie, le nostre Suppliche al suo Trono? Egli umano, e clemente non le sdegherà, ma riconoscendole anzi figlie di quell'amore, che un buon Cittadino dee avere per la sua Patria, e senza il quale non potrebbe essere buon Suddito, Egli le esaudirà. Così fece ancora un Paolo III, il quale avendo concesso a certo Galeazzo Azzoguidi il Posto di Sotto-Provveditore dei Forti della Città, e del Contado, udito dall' Ambasciator di Bologna, che il Reggimento era solito a destinare Persona a detto Impiego, con sue speciali Lettere in data del 10 Luglio 1535 rивocò, ed annullò la Elezione da lui fatta per la ragione espressamente motivata, che questa sua Concessione non desse mai stato contro i Diritti, e le Prerogative del Reggimento. Luminoso esempio, che può dubitarsi, se più gloria rechi a' Sudditi, che riceverono la beneficenza, o alla moderazione del Sovrano, che la esercitò.

E per ottenere il nostro giustissimo fine, dove meglio potremo rivolgerci, che allo stesso Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Cardinale Legato? Egli testimonio oculare per più Anni della fedeltà vera di questi Sudditi verso il Sovrano, e dello Zelo del Senato nel ben servirlo; Egli Nipote di quel Gregorio XV, che volle salva, ed illesa questa pubblica prerogativa delle Milizie; Egli Fratello di un nostro Collega, nostro Cittadino Egli stesso, e premuroso delle Convenienze di questo Corpo, come già lo assicurarono a Nome suo nell'ultima Senatoria Adunanza i Signori di Camera, come non appoggerà le nostre istan-

istanze, e le premure nostre, e come non amerà di avere qualche stimolo forte per proteggere appresso il Principe quel Privilegio, che confermato al Reggimento dall' illustre suo Zio non potrebbe toglierli al medesimo senza tacciarlo pubblicamente d' infedeltà nella tanto delicata Amministrazione a lui commessa?

Per tutte le quali cose i sopradetti, ed infra scritti Senatori non facendo parola alcuna sopra il nuovo cangiamento in tutta l' Azienda pubblica, ed aspettando il risultato delle fatiche di quelle Assunterie, alle quali il Reggimento ha commesso l' Esame dell' Affare, si credono in obbligo per ora di consigliare le Sigg. Vostre Illustriss. ed Eccellse al più giusto Ricorso, che siasi forse giammai fatto, perchè fondato sopra legittimi titoli, incontrastabili, ed approvati più volte dagl' istessi nostri Sovrani. Il tacere in quest' occasione, e vedere in silenzio spogliato il Reggimento di uno dei maggiori suoi Privilegj, non farebbe per avventura nè conveniente, nè conciliabile con quel giuramento, a cui l' Impiego nostro ci astringe. Ma se il Ricorso è doveroso, e se il poterlo fare dipende interamente dalla volontà delle Sigg. Vostre Illustriss. ed Eccellse alla forma del Quinto dei Capitoli concordati con Nicola V, crederebbero Essi opportuno, che dandosi la fortunata occasione di presentarsi questa stessa Mattina il Reggimento al Sig. Cardinale Legato, fosse Egli in pubblico nome per mezzo dell' Eccellso Sig. Priore inteso, che quanto il Senato è sommamente riconoscente alla Sovrana propensione di Sua Beatitudine per questi Popoli, altrettanto non può sentire se non con grave suo cordoglio, che si pensi di spogliarlo tra pochi momenti di una delle maggiori sue prerogative, introducendo stabilmente in questo Stato una Truppa, la quale non avrà alcuna dipendenza da lui; Che il Reggimento stesso si farebbe fatto ardito di supplicare Sua Eminenza a volere differire la Esecuzione di questa parte del Piano, rappresentandola e prima assolutamente contraria alla Economia, che si desidera, e poi alle pubbliche convenienze, quando non avesse già presentato ch' Egli non era in grado di poterlo fare; Che perciò si è determinato a rivolgere le sue più umili, ed insieme più forti, ed efficaci Suppliche, e Rappresentanze al Trono del Principe, ad avvalorare le quali implora l' assistenza, e mediazione dell' Eminenza Sua, sperando ch' Egli e come Cittadino di questa Patria, e come Nipote di quel Pontefice, che restituit al Senato la soprintendenza, che ora al medesimo si nega, e come finalmente Fratello di un nostro Collega non vorrà fare ostacolo alle rimostranze, che si avvanzeranno, ma coadiuvarle piuttosto, se fia d' uopo, e proteggerle.

Contemporaneamente parerebbe opportuno, che in questa stessa mattina le Sigg. Vostre Illustriss. ed Eccellse per la viva voce dello stesso Sig. Priore, o per qualsivoglia altro mezzo, che credessero spedito,

Dddd 2

de-

deputassero due, o tre loro Colleghi, i quali avessero la speciale incombenza di dirigere, animare, e proseguire questo Ricorso fino al suo termine, intendendosela con il Sig. Ambasciatore, l'esclusione del quale in questo trattato sarebbe assolutamente indecente, ed anche, quando bisogno, ed opportunità lo richiegga, con l'Eccellso Sig. Gonfaloniere pro tempore, e con l'Assunteria di Magistrati, e servendosi dell'opera di quelle Persone, e dell'appoggio di que' Personaggi, che più giusti a Sua Santità fossero più al caso per riuscire il meno infellicemente che fosse possibile in cosa di tanta importanza.

L'Affare richiede delicatezza, e sollecitudine: il servire a queste viste per il mezzo delle ordinarie Assunterie o distratte in altri Negozi, o difficili a radunarsi in legittimo numero massime in questa Stagione, non è così agevole: e poi il Secreto tanto necessario in simili circostanze rare volte si conserva fra molti. Se dunque il silenzio è indecente, come fu detto, se a parlare ci anima, e c'invita la Clemenza del Principe, e la verità della Causa, di cui si tratta, perchè temeremo di esser ascoltati? Questo timore sarebbe ingiurioso allo stesso nostro Sovrano, che con le sue disposizioni ci vuole beneficiati, non avviliti. Sicuri dunque, che Egli presterà facili le orecchie ai nostri Ricorsi, facciamoci tutt' un dovere di presentarglieli. L'esito da lui dipende; ma quale sarà la nostra lusinga, se al magnanimo suo Cuore, e generoso rivolgiamo uno sguardo? E se fossero esauditi i nostri Voti, quale consolazione per Noi, e quale decoro del nostro Ceto? Che se per contraria sorte ciò non accadesse, non più responsabile il Reggimento di sua Condotta nè a se medesimo, nè ai suoi Concittadini, nè al suo Principe stesso senza rimorso di essere stato indolente, dovrà rassegnarsi a quel Supremo volere, a cui gli è gloria ubbidire, e coerente alle sue massime dimostrerà palesemente al Mondo tutto, che questa Città non ultima certo ne' Stati di Santa Chiesa si è fatta un pregio in ogni tempo, ed a fronte di tutte le altre Provincie Confedite di conservare pura, ed intera la fede a' suoi Sovrani, benedicendone il Nome, e venerandone le Disposizioni.

Tale è il Sentimento, e tali sono le brame degl'infrascripti umilissimi Servitori, e Colleghi delle Sigg. Vostre Illustriss. ed Eccellse, alle quali ossequiosamente si rassegnano.

1780 29 Agosto L.^a in Senato di n.^o 26.

N.° 114.

Censura del precedente Foglio Senatorio.

MEntre i sottoscritti zelanti Senatori, che si crederebbero mancati, e spergiuati all'obbligo che hanno assunto di conservare il presente Sta'o se non recitassero a' Ricorsi, alle Querimonie, e a' Reclami i sentimenti di amor Patrio negli Animi di tutti gl' Illustrissimi ed Eccelsi loro Colleghi; mentre, dissi, in profonda misteriosa nebbia politica avvolgono, e nascondono quello che meditano di fare, dopo che avranno rilevato la vera forza, e le conseguenze della Notificazione improvvisamente pubblicata in questa Città il giorno 16 del cadente Agosto svelatamente, e senza tergiversazione, o esitanza prendono fino d'ora a combattere la prerogativa più augusta, e più delicata dell'Autorità Sovrana, l'autorità sopra la Truppa; e per esser poco sinceri rendono la lor causa più odiosa, e se stessi forse più rei. Avessero almeno candidamente in Senato confessato quello che dicono nelle Case, e ne' Circoli, che il Terratico loro è molestissimo, che il metodo più regolare, e più semplice di Amministrazione preclude l'adito alla collocazione de' loro Clienti, che il Conteggio preciso, e chiaro riseca ogni arbitrio, ed importa una troppo costretta subordinazione, avessero dato sfogo a quelle minacce onde tentano tutto giorno nelle Piazze, nelle Ville, ne' Caffè di sorprendere il minuto Popolo, e di rendergli odioso un Piano, che tutto è fatto a sua liberazione, e salvezza, minaccia di licenziare i Servitori, di aggravare i Contadini, di rincarirli fino all'enormità i Generi, e Prodotti delle lor Terre, farebbersi allora conosciuto ciò, ch'è veramente, che tutto il Piano detestano, e abborrono, ma non avrebbero fatto la odiosa, e pericolosa comparsa di volerne solo al Sovrano, di prendere per iscopo e della loro ardita ambizione, e delle clamorose loro Rappresentanze le prerogative più gelose della Sovranità medesima. Ma è questa una Legge eterna di Provvidenza, che gli Uomini men sinceri siano pure i meno avvertiti, e men cauti, e mentre la verità tutta nuda si espone a colpi, che non l'offendano, la frode, e la menzogna aggiunge viluppo a viluppo per rendersi impenetrabile da un lato, e ne scopre, e ne presenta cent'altri agli occhi meno acuti, alle mani più deboli, che la combattono. Assumono Essi dunque li zelanti Senatori sottoscritti di provare, che se pur Truppa si vuole in Bologna (che la Truppa credono in Bologna superflua, e nocevole), non altra Truppa debba essere, che quella Milizia che esiste subordinata cumulativamente al Legato, e al Senato, che questo è stipulato ne' Capitoli, non già concessi, ma concordati con Nicola V, che questo è contenuto-

tenuto in 27 Conferme fatte da' Pontefici de' medesimi Capitoli, che questo è espresso nel Breve di Gregorio XV, che questo è conveniente a' servigi recati alla Sede Apostolica sotto Sergio l' Anno 844, sotto S. Gregorio VII nel 1107, sotto Alessandro III nel 1159, sotto Innocenzo IV nel 1249; onde concludono, non so se io dica coll' acerbo rimprovero, o coll' avvertimento amichevole che danno al Regnante Pontefice al §. 5°. pareva, che la generosità, e la equità de' suoi Sovrani dovesse appunto lasciarli nelle mani colla debita dipendenza dal Superiore la Cura, e l'Amministrazione di que' mezzi, de' quali si era così bene, e così lodevolmente servito.

Ci farem dunque per vendicare la generosità, e l'equità del glorioso odierno Pontefice con tanta imprudenza, con quanta irragionevolezza attaccata, a esaminare se i Capitoli di Nicolò V accordano Autorità alle Civiche Rappresentanze sopra la Truppa, o ne dividano il Governo tra' Rappresentanti del Pubblico, e Rappresentanti della Sede Apostolica. Passerem poi a considerare se quella ingerenza, che loro ha concessa Gregorio XV sia un' Autorità di Comando, o una semplice Amministrazione, e Governo di Commissariato piuttosto, che di Principato, e se esso sia il Comando, come in questi Fogli enunciasi *cumulativo* co' Rappresentanti della Sede Apostolica. Ci farem per ultimo a discutere, se quella Milizia del Territorio della Città di Bologna, di cui parla il Breve di Gregorio XV, sia la Truppa regolare, o il *Miles stipendiarius perpetuus*, o se perchè ha concesso il Pontefice un' Amministrazione, e Commissariato al Pubblico sopra la Milizia del Territorio, l'abbia concessa ancora sopra la Truppa regolare, o se abbia inteso, e voluto obbligarsi di non tener mai Truppa in Bologna, nè nel Bolognese, che la Milizia del Territorio non fosse.

E primieramente in tutt'altra occasione avremmo forse o non avvertito, o trascurato l'aggiunto di *Concordati*, che si dà con affettata ripetizione più volte alle *Grazie*, e Concessioni di Nicolò V; ma in un Foglio diretto ad accender fuoco in Persone, che si crederebbero spargiuri, se non eccitassero lo Spirito Patrio de' loro Concittadini a muovere clamori, e doglianze, e pretese, e diritti contro il Sovrano, e la Sovranità; ogni cosa dimanda particolar attenzione, e ogni malizioso equivoco vuol essere dilucidato coll' opportuno schiarimento. Credono Essi forse i sottoscritti zelanti Senatori di stabilire, o insinuare indirettamente in questo Foglio l'error popolare, che solo spontanea, e volontaria sia stata la soggezion di Bologna alla Sede Apostolica; credono Essi di stabilire, o d'insinuare, che i Capitoli di Nicolò V siano una Convenzione tra due Potenze, e tra due Autorità una dall'altra indipendenti; credono di stabilire, o d'insinuare, che da quella sola derivi nella Sede Apostolica il diritto di Sovranità? Non vogliamo per pochi o sconsigliati, o mal affetti Sudditi procurare a tutto

tutto un Popolo così obbediente, e così affezionato alla Sede Apostolica, e alla Sacra Persona del Romano Pontefice l'amarezza, e la mortificazione di ricordar loro a fronte de' meriti e di Sergio, e di Alessandro quante volte prima di Nicolò V, e quanti secoli indietro è stata la Città Rea di Sollevazione, e Ribellione; quanto effimeri gli Stati di pretesa libertà; quanto ripetuti gli Atti di Sovranità della Sede Apostolica; quanto pronti, e solleciti tutti quei, che desideravano Autorità, o Giurisdizione in Bologna di richiederne, e di ottenerne dalla Sede Apostolica la derivazione.

Ma se restringiamo solo anche i nostri riflessi a quella sola defezione, cui impose termine la Clemenza di Nicolò V, la sua durata, il modo onde cominciò, la maniera come fu terminata, converrà ognun riconosca, che non già Trattati, o Convenzioni son quelle, non già Potenze contraenti s'inducono, o Cessioni reciproche, e condizionate; ma sono per una parte de' Sudditi ribelli, e pentiti, che dimandano pietà, e perdono; dall'altra un Sovrano Pietoso, e Clemente, che molto condona, molto accorda, non poco nega, e tutto misura co' confini del suo arbitrio, e le regole della sua prudenza, nulla calcola nè preesistenza di diritti che non erano, nè l'ampiezza delle richieste, che si ammassavano.

Non v'è Persona per ignara che sia delle cose Patrie in Bologna, che non sappia, che Eugenio IV Antecessore immediato di Nicolò V ha tenuta, e governata Bologna per mezzo di Vice-Legati, di Legati, di Governatori, e ancora adesso si producono de' Privilegi da lui concessi, e si allegano regolamenti da lui stabiliti. Non poche Ville, e Castelli del Bolognese sono state per l'autorità di lui, e anche de' soli suoi Ministri ad ogni dipendenza dalla Città sottratte; non v'è chi ignori, e si ripete, e s'intuona ad ogni momento la Costituzione del medesimo Pontefice, che particolarmente ipotaca a favore dello Studio a' Dottori l'Entrata della Gabella Grossa, ed in sussidio una porzione dell'Entrata del Sale, confermando que' sovrani, e indipendenti arbitrij, che avea per questo sì importante oggetto presi Monsig. Marco Vescovo d'Avignone. Ad ogni momento, disse, si ripete, e s'intuona questa Costituzione di Eugenio IV, che è il Palladio de' Dottori, e l'origine, come il fondamento d'ogni loro diritto sopra la Gabella. Nel 1437 a 16 Maggio è data questa Costituzione d'Eugenio IV; a 24 d'Agosto del 1447, dieci anni dopo di quella, 9 anni dopo la defezione sono segnati i Capitoli di Nicolò V. E si avrà pure l'audacia, e la stoltezza di parlar di Bologna sotto Nicolò V, come d'una Città, che fosse stata dalla Creazione del Mondo libera, e indipendente, quasi fosse in nove anni prescritta ogni Sovranità della Sede Apostolica, e guadagnata a' ribelli la libertà, e l'indipendenza?

za? Chi ciò dicesse, sarebbe smentito da quella medesima Bologna di quel tempo, che non era nè così stolta, nè così contumace.

Nel Proemio stesso, e nelle prime parole de' Capitoli si riconosce a un tratto se sian convenzioni, o preghiere, se patti, o ultronee concessioni = *Capitula, Postulationes, & Supplicationes ad SS. in Christo Patrem, & D. N. Dominum Nicolaum Divina favente gratia Papam V pro parte Dominorum Oratorum Bononiensium nomine Communitatis Civitatis Bononia. Quibus quidem Capitulis, Postulationibus, & Supplicationibus pralibatus Sanctissimus D. N. mandavit, voluit, & declaravit infra scriptas responsiones, & signaturas fieri in omnibus infra scriptis Capitulis, & quolibet eorum, prout in fine infra scriptorum Capitulorum, & cujuslibet eorum continetur. Quorum quidem Capitulorum, & responsionum tenor talis est videlicet* = Il Pubblico supplica, e dimanda, il Pubblico desidera di ritornare all'obbedienza, e fedeltà dovuta con certe modificazioni, e concessioni; ma il Papa che fa che non da quel punto, nè da quel ravvedimento de' Bolognesi dipendono, o nascono i suoi Diritti, comanda, e prescrive a suo arbitrio quali Grazie vuol accordare, quali negare, ed il Pubblico che non può accecarsi sopra l'insufficienza, e l'instabilità di quello Stato precario, che da otto anni soli indietro era incominciato, sollecito di ottenere il perdono dal Delitto di lesa Maestà, la condonazione de' Beni, che avrebbero per la fellonia perduti = *nec non ab omnibus Processibus absolvere..... ipsosque in pristinum statum, & ad jura, & bona eorum restituere* = ricevono con riconoscenza le Grazie, ricevono con sommissione le negative, nè per le modificazioni negate meno intiera, o men piena viene ad essere la Dedizione = *Cap. I. = Cum Universitas, Cives, Habitatores, & Incola Civitatis, Communitatis, Territorii, Districtus, & Diæcesis Bononia cum omni humilitate, & filiali devotione ad Sanctitatem vestram, & Apostolica Sedis gremium revertantur, & intendant in hujusmodi obedientia, & devotione permanere; dignetur S. V. ipsos, Universitatem, Cives, Habitatores, & Incolas utriusque Sexus, Clericos, & Laicos, cujuscumque status, gradus, præminentia, & conditionis, a quibuscumque Delictis per eos, etiam si Hæresis, aut Crimina Lesa Majestatis saperent contra S. V., Vestros Præcessores, & Romanam Ecclesiam, aut Officiales, & Subditos quocumque tempore, usque in præsentem diem commissis, & perpetratis; nec non ab omnibus Processibus, Bannis, Condemnationibus, Accusationibus, Sententiis, Censuris, Spiritualibus, & Temporalibus latis, inflictiis a jure, vel ab homine in quacumque Curia, si quas forsitan, præmissorum occasione, incurrisserint, simpliciter, vel ad cautelam absolvere, & plenarie liberare in plena forma, illasque, & illos remittere, tollere, & cassare, ac de Libris, & Registris, abicunque consistant, & annotati sint, ad instantiam cujuscumque petentis cassari, & aboleri* pra-

precipere, & mandare, ipsoque in pristinum statum, & ad Jura, & Bona eorum restituere, & reponere dignemini, & ex nunc restituti, & cancellati intelligantur de Gratia speciali per praesens Capitulum, etiam si excommunicatio, vel Censura Ecclesiastica concernet, vel concernisset privatum, & particulare Interesse alicujus = Placet Sanctissimo D. Nostro =. Ma poniam anche per un momento, che questi Capitoli avessero la Clausula del Constituto, e che da quelli unicamente derivata la Sovranità della Sede Apostolica, a quelli fosse intieramente congiunta, e come agglutinata; non fanno essi i sottoscritti Senatori, che se nove Anni prima di Nicolò V la S. Sede avea, ed esercitava la Sovranità in Bologna, non molti Anni dopo un Papa entrò, e per due volte coll'Armi in mano vittorioso in Bologna, regolando, e rifondendo la forma del Governo, come meglio credeva opportuno, e dichiarando espressamente, che riservava questa facoltà a se stesso, e a' suoi Successori per quante volte loro fosse comparso espediente? Senza escire il secondo Tomo del Sacco, che è l'Atmosfera dell'erudizione, che si ritrova nel Foglio Senatorio, vi avrebbero ritrovato questi documenti troppo sicuri, e troppo noti, perchè lo Spirito Patrio di quell'Estensore potesse lusingarsi di sopprimerli; ma non abbastanza fortunati, perchè la subdola, e mendace Scrittura ne facesse alcuna menzione, o perchè impedissero la produzione di quelle false, anzi calunniose proposizioni che distruggono.

Giulio II (che ci si dà nel Foglio Senatorio per uno de' 27 Papi, che han confermato i Capitoli di Nicolò V) Giulio II fin dal primo suo ingresso in Bologna (Sacco tom. 2. pag. 299. *Ediz. di Bologna Ann. 1737.*) distrugge, abolisce, cassa, ed estingue fino il nome de' 16 Riformatori, e crea un Corpo di 40 Consiglieri, che sceglie, e nomina di sua propria Autorità = *cognovimus expedire pro ipsius Civitatis salubriori statu, & directione, dictos sexdecim Viros tollere, & quadraginta Consiliarios deputare. Quod enim plurimorum Judicio discutitur, saniori Consilio consolidari consuevit. Abrogantes igitur, & penitus extinguentes nomen, & institutionem sexdecim praedictorum dilectos filios* (seguono i Nomi de' 40 Consiglieri) . . . *& eorum quemlibet eligimus, creamus, facimus, & deputamus Consiliarios praesentis status pro Nobis, & S. R. Ecclesia, & pro Civitate nostra Bononiensi* =. E mentre concede loro gli onori, i pelli, il Salario, gli Emolumenti, che a' Riformatori erano concessi, riserva però espressamente, che queste sono Concessioni, non Convenzioni, Indulti, non Contratti, e che ad ogni beneplacito del Romano Pontefice possono variarsi = *salva semper, & reservata in omnibus voluntate, & beneplacito Nostris, & Successorum Nostrorum Romanorum Pontificum, & Sedis praedictorum* =. Non sono registrate nel secondo Tomo del Sacco le Ordinazioni, e prescrizioni fatte dal medesimo Pontefice nel secondo suo ingresso, onde parrebbe dalla parte nostra indiscretezza di forzare

Eeeee

la

la limitata erudizione del Foglio ad aprire qualch' altro Libro. Pure ci sia permesso di fuga riportare le parole d'un' altra Bolla di quel Pontefice data il 4 Ottobre l' Anno ottavo del suo Pontificato, che è quanto dire l' Anno 1511. Serviranno queste parole a dilucidare quali sieno i titoli, e quali le modificazioni della soggezion di Bologna alla Sede Apostolica; quale l' efficacia, e la sussistenza delli Capitoli di Nicolò V. = *Cum Civitas nostra Bononiens. S. R. E. immediate subiecta, & ad eam pleno jure pertinens, & spectans quam a Fugo Tyrammidis quondam Johannis Bentivolii, filiorumque ejus magnis nostris laboribus, & impensis liberaveramus, & ad pacem, tranquillitatem, & justitiam cultum reduxeramus, opera nonnullorum perfidorum Civium a nostra, & ejusdem Ecclesia obsequentia se subtraxeris, & ad jugum pristinae servitutis redacta sit, monitisque nostris paternis parere, & ad solitam debitam obedientiam redire contemnat* =.

Leone X che pure si dà nel numero de' 27 Pontefici Approvatori de' Capitoli, abrogati i 40 Configlieri, n' elegge, crea, e deputa 39 a suo piacimento; non solo facendo la medesima riserva, che Giulio II avea fatto di far qualunque variazione, che credesse espediente nello stato, e forma del Governo, ma prefissando altresì, che de' Capitoli esibitigli (che sono quegli pei quali passa per Conservatore) ha tolto, ha aggiunto ciò, che gli è sembrato opportuno = *die 1. Augusti 1513 presso il Sacco pag. 314. tom. 2. = Quod non alio commodius via factum iri arbitramur, quam si ordinato primum Civitatis Regimine, ac statu, & quot, qualiumve Consiliis Rempubicam administrari oporteat, constituto, ipsius deinceps votis, quae per Oratores suos nobis explicari, & in Capitulis de more conscriptis exhiberi curavit, rejectis superfluis, atque incongruis, & quae nobis ex usu sunt, additis, subscriberemus = salva semper, & reservata in omnibus benevolacito, & voluntate Nostris, & Successorum Nostrorum Romanorum Pontificum, & Sedis praedictae* =.

Non è stato forse inutile, nè superfluo riandare a questo luogo l' origine, la forma, la durazione, ed efficacia de' Capitoli, e Grazie di Nicolò, perchè i delusi imparino, e gli seduttori non si azzardino di spacciare quell' epoca come o la prima, o la sola che dia autorità, e diritto alla Sede Apostolica sopra Bologna, di seppellir nell' oblio e le donazioni, e le conquiste, e le ribellioni, e perdoni, di oscurare nella più folta nebbia dell' ignoranza, e della menzogna le più recenti, come le più antiche ragioni della Sede Apostolica, di dare in fine per testimonj della sussistenza, e dell' efficacia di que' Capitoli que' 27 Pontefici, che apertamente dichiarano di riservarsi non solo, ma di esercitare la facoltà che hanno di moderarli, di abrogarli, di troncargli, di aggiungere, che anzi effettivamente l' esercitano nel più importante Articolo, e nel più geloso, variando il numero, l' istituzione, le commissioni di que' Corpi medesimi, che formano la Costituzione della

Co.

Comunità, e della Città, perchè in fine imparino gl'ingannati insieme, e gl'ingannatori, che non si formano ne' Caffè i Privilegi, non ne' Teatri si creano le Bolle, nè sono giuste per questo le doglianze, nè fondati i ricorsi, perchè le Providence del Principato contrariano, o contradicono a' Privilegi aerei, a sognate prerogative.

Vediamo ora se i Capitoli, che diconsi Concordati di Nicolò V, diano sopra le Truppe l'autorità cumulativa col Legato al Senato, o a 16 Riformatori. Questa cumulativa col Legato, o rappresentante della Sede Apostolica è stata sempre ambita, e cercata da' Bolognesi, sempre negata dalla Sede Apostolica, e non pertanto sempre vantata, e asserita, e creduta, e supposta in Bologna. Nel Capitolo VIII Sacco tom. 2. pag. 266. Som. N.º 113 dimandano di poter presentare al Sommo Pontefice tre Soggetti, da quali Egli debba scegliere il Podestà; dimandano, che dalle Sentenze del medesimo, o di altri Giudici si debba appellare al Legato, e agli Anziani, dimandano, che dal Legato, e dagli Anziani debbano commetterli le Cause a quel determinato Collegio di Giudici. Il Pontefice a lettere rotonde nega, e rigetta questa cumulativa, che si attentava d'introdurre = *Non placet quantum ad Electionem Potestatis, quia Provisio ipsius, & Electio spectare debet ad Sanctitatem Suam. Quantum ad aliam partem, & de Syndicatu, placet D. N., prout in Capitulo. Quantum vero ad Causas Appellationum respondet D. N., quod ad Legatum, sive Gubernatorem est appellandum, & non ad Anzianos: Vult tamen S. S., quod committantur Cause Appellationum uni ex quatuor Iudicibus Appellationum; nisi aliqua iusta, & rationalis causa subsistat, propter quam Legato, sive Gubernatori videretur alteri causam committere. Et cetera partes Capituli confirmantur, quantum ad commissionem causarum.* =

Ma rapporto a ciò, che più strettamente al caso nostro riguarda, per gli Uffiziali qualunque, senza distinzione tra Civili e Militari, si contentavano di una dimostrazione, o di un segno d'autorità tanto men significante, e tanto men arduo; ma non fu per questo men contraddetto, o men negato da Nicolò V. Dimandano nel Cap. 14, che le Potenti di qualunque Ministro, o Uffiziale impiegato nella Città, Forti, e Distretto siano inserite col nome del Legato, e degli Anziani. Se ciò avesse concesso il Pontefice, potrebbe non ostante molto dubitarsi, se per questo gli Anziani, e le pubbliche Rappresentanze venissero a partecipare dell'autorità di giurisdizione, e di comando sopra la Truppa; ma essendo ancor questo negato, qual meraviglia, che si trovino persone o animose tanto, o che tanto stupido credano il Teatro, che li ascolta, da spacciare, e citare i Capitoli di Nicolò V come quelli, che accordino al Pubblico nel Governo, e nella Truppa facoltà, e facoltà con quella del Legato cumulativa? = *Item, quod omnes littere de officiis exercendis in predicta Civitate, Comitatu, Fortia,*

tia. & Districtu, atque Diocesi fiant, & fieri debeant sub nomine praefati Domini Legati, & Dominorum Antianorum praedictorum, secundum praesentem usitatum Stylum, & Consuetudinem, & secundum formam dictorum Statutorum; & quod omnes Scripturae, quae fient in officio praefati Domini Legati, & Dominorum sexdecim, fieri debeant, & scribi per usitatos Cancellarios Cives ipsorum Dominorum Sexdecim, & non per Ferenfes. & aliter non valeant, nec teneant ipso facto, & ipso jure. = Placet Sanctiss. D. N., quod litterae officiorum fieri debeant dumtaxat sub nomine Legati, vel Gubernatoris, & non alterius, & per Notarios, sive Cancellarios utriusque = Ma che cerchiamo più ragioni, quando una ragione per tutte allega Nicolò V medesimo delle sue renuenze, e negative, che avrebbe dovuto fin d'allora disingannare abbastanza l'illusione, e il vaneggiamento di quella cumulativa, che non hanno mai avuto, nè potranno mai ottenere finchè non perdessi l'idea, o si distrugga l'esistenza della Sovranità? Dimandavano, che i Magistrati, e gli Uffiziali qualunque dovessero giurare in mano del Legato, e del Gonfaloniere = Item, quod Domini Antiani, & Vexillifer Justitia, Gonfalonerii Populi, Massarii Artium, Potestates, Judices Mercatorum, & ceteri Officiales Bononiensis jurare teneantur, & debeant in manibus dicti Domini Legati, sive Gubernatoris: & dicti Domini Vexilliferi Justitiae, qui pro tempore fuerit = Risponde il Papa = Placet D. N. quoad primam partem; quo vero ad Juramentum praestandum in manibus Vexilliferi Justitiae non placet, quia esset dare duo Capita in uno Regimine =

Dimandavano nel Capitolo 11, che lo stesso giuramento prestassero i Soldati e in mano del Legato, e in quella del Gonfaloniere, ed ebbero la stessa negativa, e per la medesima ragione senza dubbio; perchè non doveano questi riconoscere due capi; e si dirà ancora, e sarà creduto, che secondo i Capitoli di Nicolò V, la Truppa dee dipendere cumulativamente dal Legato, e dal Gonfaloniere, di dire anzi ciò, che è tanto più arduo, e che da tal concessione non discenderebbe neppure, che altra Truppa non possa esservi in Bologna, che quella dipenda dal Legato, e dal Gonfaloniere? Di dire per fino, che se il Legato in questa, come in tutte le altre Amministrazioni ordinarie degl'Introiti, e degli Esiti della Città di Bologna dovea procedere secondo i Capitoli di Nicolò V, col consenso de' 16 Riformatori, sia anche obbligato il Papa di procedere così, e che non siano già i Riformatori Ministri aggiunti al suo Principale Ministro, e Rappresentante della Sede Apostolica, ma Compagni del Sovrano associati all'Impero? Questi sono i punti di vista, sotto i quali considerano i Senatori sottoscritti il Capitolo XI di Nicolò V: ma ad altri occhi, che a' loro, non comparirà certamente così.

Di-

Dimandano nel Capitolo 11 la facoltà di affollare della Truppa, autorizzati, ed approvati dal Cardinale Legato, che dovea ricevere il giuramento; si nega espressamente dal Papa, e si stabilisce, che sia il Cardinal Legato che l'affolli, e la contratti. Qual indizio di facoltà cumulativa, quali prove di giurisdizione, o d'influsso sopra la Truppa? Dimandano che presti questa Truppa il giuramento nelle mani del Legato, e degli Anziani. Si esclude, e rigetta, e si prescrive, che nelle mani del Legato, e nelle sue mani solo debbano prestare il giuramento. Qual luminoso argomento di cumulata Autorità! Si ordina al Cardinal Legato di ascoltare in questo, come negli altri rami di Amministrazione, il consenso dei 16 Riformatori; ma chi fu allora o così arido, che ricercasse d'importare questa Legge al Papa, o così cieco che la credesse imposta al Papa, perchè nelle facoltà ordinarie si prescriveva al Legato? = *Cap. XI Item, quod ipse Populus, & Communis Bononiae Expensis Introituum, & Reddituum ordinariorum Camerae Communis Bononiae possit conducere, & retinere quoscunque Stipendiarios Equestres, & Pedestres pro tuitione Civitatis, & Comitatus, Districtus, & Diocesis Bononiae, & Locorum ejus, & in manibus dictorum Domini Legati, & Dominorum Antianorum, & Vexilliferi Iustitiae jurare debeant fidelitatem, & obedientiam ad conservationem Status antedicti = Placet S. D. N., dummodo conducantur per Legatum, vel Gubernatorem de Consensu praedicto, & jurent in manibus dicti Legati, vel Gubernatoris ad conservationem Status antedicti.* =

Dimandano nel Capitolo 9, che = *ipsi Cives, & Populus Bononiae habeant Gubernationem, & Custodiam Palatii Bononiae, & Fortiliorum, ac Rocharum Comitatus Bononiae, & ejus Districtus, & Diocesis* = Nega il Pontefice tutto rapporto al Palazzo, contentandosi unicamente, che in quella parte di Palazzo, che non vorrà per se il Legato, vi dimorino gli Anziani, precariamente però, e a piacere del Papa. Vuole, che il solo Legato possa, e debba confermare i Custodi delle Porte, e de' Castelli, e il solo Legato riceva da loro il giuramento di Fedeltà. E questi sono gli argomenti di cumulativo influsso del Legato, e del Pubblico nella legale istituzione di questi Ministri, ovvero prove evidenti, che per quello riguarda la formale e legittima istituzione loro è tutta e privativa, ed esclusivamente riservata a Legati? = *Placet D. N., praeterquam de Custodia Palatii; contentatur enim D. N., quod Palatium dividatur & Dominus Legatus, sive Gubernator eligat partem illam, quae sibi magis placebit: Stent etiam dicti Antiani in dicto Palatio in alia parte, & hoc ad Beneplacitum S. S.; Teneantur etiam Custodes Fortiliorum, & Portarum petere Confirmationem a Legato, sive Gubernatore, & praestare juramentum fidelitatis in ipsius manibus ad Conservationem Status, S. D. N., & Ecclesiae, ac praesentis Status, & teneantur eos confirmare Legatus, vel Gubernator.* =

Ma

Ma se come abbiain detto altrove, l'erudizione del Foglio Senatorio non fosse assolutamente limitata, e ristretta al solo secondo Volume del Sacco, ei azzarderemmo pregare l'umanista Scrittore a svolgere il primo Tomo del medesimo Sacco alle pagine XXV e XXXIII, dove troverebbe le Rubriche delli Statuti inedite, poscia riformate sotto il medesimo Nicolò V dal Cardinal Bessarione nel 1454 *de Capitaneis Portarum, de Salario, Familia, & Officio Capitaneorum &c.* dove potrebbe vederli quanto quegli Officj d'allora siano lontani da ogni apparenza militare; quanto remoti, e impertinenti alla presente indagine. Esistono ancora questi Officj, e sono sempre distribuiti a Cittadini, nè però alcun Capitano delle Porte ha preteso di custodire, o ritenere le Chiavi, che si ritengono, e accordano dal Cardinal Legato, nè alcun Corpo Civico ha creduto per questo di dividerle, o partecipare con lui un'Autorità, che pacificamente, e privatamente possiede; e il Gonfaloniere medesimo se desidera forrir di Bologna, o entrarvi, quando le Porte son chiuse, al Cardinal Legato dee dimandarne il permesso. Esiste il Capitano della Rocca di Bazzano, e il Vicario di Rocca Corneta; ma tutt'altro sono che militari i loro Officj, o a Milizia appartenenti le loro incombenze.

Abbiamo abbastanza secondo a Noi pare esaminati, e discussi, e dilucidati, e schiuriti i Capitoli di Nicolò V; e già sentesi buccinare ne' Caffè, e ne' Circoli (che sono i Fonti ove attingono, ed ove spargono gli Oppositori del Piano le loro erudizioni) che non tanto su di essi posson fondarsi le loro pretese, e le loro doglianze; quanto sopra il Breve di Gregorio XV. Questo, secondo dicono, dimostra chiaramente la Facoltà, che loro si accorda sopra ogni Truppa; questo rivela l'esorbitanza, e l'atrocità del gravame, e dell'ingiuria, che loro si reca; l'ingiustizia, e l'oppressione che si fa loro soffrire nell'introdurre Presidio regolare in Città, e Presidio indipendente dal Pubblico. Presidio in somma che sia regolato, e governato come quello di Forlumbano.

La lettura sola del Breve, che si dà per intero al *Somm. N.º 116* basterà a dimostrare 1.º. Se è cumulativa l'autorità che si dà per esso al Pubblico insieme col Cardinal Legato. 2.º. Se è Governo di mero e misto Impero, o Governo di Commissariato, e di Amministrazione quello che si accorda per esso al Pubblico. 3.º. Se parla di Truppa regolata, o di Milizia del Territorio. 4.º. Se per queste ingerenze, che accorda al Pubblico positivamente sopra la Milizia del Territorio, intenda Gregorio XV obbligarsi negativamente a non avere, e non porre in Bologna altra Truppa che quella del Territorio non fosse, e che non venisse in quel modo organizzata.

Cum alias Gubernium (sotto parole di Gregorio XV) *cura, administratione totius Militiæ Territorii Civitatis Nostra Bononiensis.* una cum

cum superioritate Legati, Vice-legati, aut Gubernatoris ad Senatum spectaret = Or noi sappiamo, che nel diritto Canonico, e nel diritto Civile vi sono molti esempj di Autorità, e Facoltà cumulative, ma nessuno certamente ve n' ha, in cui qualche Giudice, qualche Magistrato, qualche Corpo si dica autorizzato a delle incombenze sotto la superiorità, e la dipendenza di Magistrato più eminente, e che dica, e pretenda, e spacci, ed esalti di avere con quel Superiore medesimo Autorità *cumulativa*. Si nuovo linguaggio, e sì poco legale era riservato a veder la prima volta la luce nel Foglio di que' Senatori, che il Consiglio de' Legali evitano; anzi e disprezzano, e abborrono, perchè non potendo esser lusinghiero lo credono o corrotto, o mendace.

Segue il Pontefice = *Tum in ea reformanda, tum in Officialibus, & Militibus eligendis, ac addendis, & amovendis, tum in Statutis, & Capitulis, & aliis pro bono illius Regimine edendis, & compilandis* = Il deputar gli Officiali *cum Superioritate Legati* = Eleggere i Soldati *cum Superioritate Legati* = rimuoverli *cum superioritate Legati* = sono queste incombenze di Governo, di Commissariato che sempre più inculcano l'intera, ed assoluta dipendenza che devono avere dal Legato, la necessità indispensabile che ogni Atto pubblico sia animato, ed ispirato dal fiato del Legato, perchè abbia vita, e forza, e sempre più lungi bandiscono ogni idea, ed ogni appiglio a facoltà *cumulativa*. Il formar poi Statuti, e Regolamenti per le Milizie del Territorio, quando non sia particolarmente in altro modo disposto dal Principe Supremo, non dev' essere diidetto al Legato col Reggimento, come può farli in tutt'altra materia, e rispetto a tutti gli altri Corpi della Città, e della Provincia.

Seguiamo le tracce del Breve Gregoriano, e le Disposizioni ch'ei dà circa *Militias Territorii Civitatis Nostrae Bononienae*. = *Cumque post recuperationem Civitatis Nostrae Ferrariae Generales Armorum dictae Civitatis Ferrariae pretendere coeperint, & quandoque habuerint participationem, & superioritatem in praedicta Militia pedestri, & equestri in maximum praedictum antiquae fidei, maximeque devotionis, & obedientiae, quae semper Civitas Bononienae praedicta erga Romanos Pontifices, & Sanctam Sedem professae est &c.* = Osservi queste parole l'erudito, e dotto Estensore Senatore del Foglio Senatorio, Noi che abbiamo presenti le sue al §. 5 ove dice = *la distinzione che si è sentita motivare fra Truppa regolata, e Milizia potrebbe avere qualche peso quando Gregorio XV fatta l'avesse* = Siam qui pronti a dimostrarli, che di Milizia soltanto, e non d'altro che di Milizia parla il tanto vantato, quanto abusato, e non inteso Breve di Gregorio XV.

Sarebbe assai chiara la mente di quel Pontefice dalle medesime prime parole del Breve = *Cum alias Gubernium, Cura, Administratioque totius Militiae Territorii Civitatis Nostrae Bononienae*. = da che la Truppa regolare, e formata non può mai venire indicata, nè mai comprenderli

dersi per la indicazione di *Militia Territorii*, avendo questo di proprio subito che Truppa regolare e formata che sia, che a nessun Territorio appartiene; la rende poi chiarissima la tendenza di quel Breve, e dichiarata dal Pontefice, e non mascherata neppure dall' Estensore del Foglio, ch' è quella di dare, o restituire al Senato ciò, che nell' occasione della ricupera di Ferrara avea perduto.

Qui è luogo riporre alla luce quelle Providenze date sotto Clemente VIII per le Milizie de' Territorj di Bologna, di Ferrara, e di Romagna, che forse surrettiziamente furono nascoste a Gregorio XV, o che almeno dalla reticenza, e vaghezza, e indeterminazione di espressioni nel Breve può dubitarsi fondatamente, che gli fossero per surrezione nascoste. Sono questi i Capitoli, e le Leggi, che per ordine di Clemente VIII furono imposte alle Milizie de' Territorj di Bologna, Ferrara, e Romagna pubblicati in Roma li 3 Gennaro 1604, ed in Bologna li 24 dello stesso Mese, ed Anno. Se nedà per intiero una Copia al *Somm. N.º 117* estratta dalla Cancellaria Maggiore della Legazione dal Libro *Diversorum, & Brevium*, che va dall' Anno 1575 fino alli 19 Gennaro 1606 a Carte 26 fino a 40.

Il solo titolo di queste prescrizioni erudirà il nostro Estensore = *Capitoli, Ordini, Privilegi, e Leggi delle Milizie tanto a piedi, come da Cavallo, che per Ordine di N. S. si dovranno ascrivere, e riformare nelle Provincie, Stati, Ducati, e Contadi di Bologna, di Ferrara, e di Romagna* = . La sola Legalità della pubblicazione, che qui si pone per intiero = *IN CHRISTI NOMINE AMEN. Universis, & singulis &c. fides facio, & attestor ego Joannes Maria Monaldinus publicus Apostolica, & Imperiali Auctoritate Notarius, ac in Cancellaria Majori Legationis Bononiae Cancellarius, qualiter sub die 24 Mensis Januarii 1604 fuerunt publicata superscripta Capitula, & Privilegia de verbo ad verbum, prout jacent, per Simeonem Bassum publicum Praconem, & Bannitorem Bononiae ad locum solitum Arengheriae in Platea Magna alta & intelligibili voce sono Tubae praemisso magna Populi astantium multitudine, prout ipse retulit Praesentibus ibidem Domino Joanne Rabacchio, & Joanne Francisco Fontana Civibus Bonon. &c. Testibus &c.* = la sola Legalità della pubblicazione, dissi, che non produsse notturne adunanze, non sottoscrizioni, o forse, o mendicate, o estorte, non Fogli tragicomici, non Viaggi sazzardati, e imprudenti, non ricorsi tumultuarij, e leggieri, egualmente irriverenti al Principe, che poco misurati per la decenza, e convenienza del Corpo rispettabile del Senato, il cui nome profanasi da' medesimi sconsigliati suoi vindici, ed imparerà l' Estensore, e Compagni del suo furore, che gli assennati, e provetti Senatori, che un tempo usavano, sapevan meglio distinguere tra' diritti, e le grazie, tra le Suppliche, e le doglianze, tra i discorsi del volgo, e i pregiudizj popolari, e le Costituzione de' Papi, e Privilegi della Sede Apostolica.

Noi

Noi vogliamo intanto credere, che se la erudizione dell' Estensore del Foglio avesse saputo, o potuto sbucciare da' Cartoni del secondo Tomo del Sacco, non avrebbe la sua buona fede omesso di rilevare, che veramente il Breve di Gregorio XV parla di Milizie del Territorio, e tende a concedere al Pubblico di Bologna quell' Amministrazione, e Governo nelle Milizie Territoriali, e Provinciali che secondo le regole, e Leggi di Clemente VIII erano commesse al Generale dell' Armi Pontificie di Ferrara; e trovando allora l' Estensore, che la distinzione addotta tra Milizie Territoriali, o fian Milizioti, e la Truppa regolare, avean qualche peso, e che l' avea anche dipendentemente dalla lettera, e dallo spirito del Breve Gregoriano, si sarebbe risparmiata la fatica del suo scritto, e la taccia d' ignoranza, egualmente che di ardire alle sue conclusioni.

Ma queste sue Conclusioni non solamente importano, che tutta la Truppa così regolare, come Provinciale sia stata posta per il Breve Gregoriano sotto la cumulativa Giurisdizione del Pubblico, e del Legato: par che suppongano ancora, che abbia rinunciato il Pontefice a qualunque diritto di tener Truppa altrimenti nella Città, o Legazione di Bologna. Qual pur leggiero vestigio esiste di ciò nel Breve Gregoriano, quale appiglio possa esso fornire, quale anche lontana apparenza d' una cessione così innaturale, e così ardua a supporfi, e a provarfi, non sapremmo immaginarlo. O bisogna in pien meriggio acciecarsi, o conviene supporre tutto il Mondo ben cieco per sostenere, o insinuare conclusione sì assurda. Veggiamo se così l' hanno interpretato il Breve Gregoriano e a Roma, e in Bologna. A 15 di Giugno del 1621 è dato il Breve di Gregorio. A 23 Settembre del 1628 è dato il Breve di Urbano VIII Successore immediato di Gregorio XV, per cui ordina la Erezione della Fortezza, che chiamò del suo nome Urbana, vi stabilisce un Presidio, che nessuna dipendenza abbia, e nessuna relazione neppure con qualunque pubblica Rappresentanza; anzi comanda, e vuole che il Reggimento obbedisca, ed eseguisca per l' appunto non solo quanto piaceva al Cardinal Legato per la demolizione delle Mura di Castel Franco di prescrivere, ma quanto da Giulio Buratti destinato a edificare, e presidiar Forturbano gli verrà ordinato, sotto pena di Delitto di Lesa Maestà, di ribellione, e confiscazione de' Beni, che al medesimo Buratti si concede la facoltà di far eseguire = Breve d' Urbano VIII, 23 Settembre 1628. Ex regest. Urban. VIII in Secret. Brev. 283, Tom. VI Bullarii pag. 146. = *Tibi per presentes committimus, & mandamus ut &c. propugnaculum hujusmodi Forte Urbano construas, fabrices, erigas &c. ac constructum, fabricatum, erectum &c. armis, Militibus, comento, aggeribus &c. munias, custodias, & defendas &c. ac tam omnibus, & singulis supradictis, quam quibuscunque Militibus etiam praedictis, & stipendiariis, nec non Militiarum ordinaria-*

FFFF

rum

rum Civitatis Bononiensis, ejusque Territorii &c. ac generaliter aliis quibuscumque Nobis, & eidem S. R. E. in temporalibus subditis, & speciali nota, & espressione dignis etiam sub crimine laesa Majestatis in primo Capite, ac rebellionis, ac devolutionis Civitatum &c. pœnis pari auctoritate toties quoties tibi expediens videbitur injungas; mandes, jubeas, & imperes omnia & singula, quæ ad constructionem &c. Fortalitii, illiusque custodiam munimentum, & tuitionem necessaria, & quomodolibet opportuna fore judicaveris &c. mandantes propterea Legatis &c. Viris Reformatoribus, Regimini, ac Militibus, aliisque Subditis nostris prædictis omnibus, & singulis ut in præmissis exequendis tua jussa, monita, & mandata ea quæ decet obedientia, & fide exequantur, & adimpleant: alioquin sententiam, sive penam quam rite tuleris, seu statueris in rebelles ratam habebimus, & faciemus auctore Domino usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Somm. N° 110, e N° 111. Non reclama il Senato, non si duole, non esalta il Breve Gregoriano, che dovea essere molto meglio inteso, e molto più chiaramente, e univocamente spiegato in tempo sì prossimo alla sua origine, e alla sua emanazione. Rimasta è al Pubblico l'ingefenza, che avea ottenuta sopra le Milizie del Territorio; ma non per ciò ha mai creduto fino a questo giorno di poterne aver alcuna sopra la Truppa regolare, mai prima d'ora non ha supposto che non vi fosse distinzione tra esse.

Che più? Se grava l'Estensore del Foglio Senatorio altro Libro leggere che non sia il secondo Tomo del Sacco, perchè non rivolge il sonnaccchioso, e inclinato suo sguardo sopra que' Fatti, che al Bottegnjo, al Tonfore non sono ignoti? Non vi sono i Soldati a Cavallo così detti di Manino, che guarniscono, in Bologna i Corsi, che guardano le Feste Popolari, che fanno Esecuzioni, e che in tutte le occasioni a qualunque cenno del Cardinal Legato vengono in Bologna, e che pure dal solo Cardinale Legato dipendono, e nessuna Amministrazione, o Commissariato vi ha il Pubblico? Di questi non si reclama, questi non perturbano i Privilegi di Gregorio XV, quantunque possano in qualche maniera questi esser chiamati Milizia del Territorio, perchè sono Contadini la massima parte, perchè dalle domestiche loro cure, e ingerenze sono all'occasione chiamati, e alle cure, e ingerenze domestiche ritornano subito che hanno compito al loro Ufficio; e solo gli perturberà, e violerà la Truppa di Forturbano; anzi la Truppa di Forturbano neppure gli viola, e perturba, quando è impiegata in tutt'altri Siti della Legazione, ma solo quando viene in Bologna. Quali mostri in Logica, quali aborti di raziocinj son questi mai! I Soldati di Manino possono esservi, come di fatti ci sono stati fin qui. I Soldati di Forturbano non già. I Soldati di Forturbano per tutto altrove non sono contrarj ai Capitoli, in Bologna lo sono; come se o Bologna fosse meno del Papa, che non il resto della Legazione, o se

de'

de' Soldati mal equipaggiati non pregiudicassero a que' Privilegi, che per i Soldati un poco meglio formati si credon lesi?

Se pertanto abbiain dimostrato, che i Diritti della Sede Apostolica, e la sua Sovranità sopra Bologna, non cominciano da Nicolò V, nè in Nicolò V terminano, e si concentrano le sue ragioni.

Se abbiain dimostrato, che non sono que' Capitoli primarie e fondamentali Convenzioni d'una Città libera che si dona, ma suppli- che, e preghiere di una Città suddita, e ribelle, che si ravvede, e ritorna all'ubbidienza, e soggezione che dovea.

Se abbiain dimostrato, che ben lungi dal concedersi ne' Capitoli di Nicolò V al Pubblico una Autorità cumulativa col Cardinal Legato sopra la Truppa, si negan loro le significazioni, e dimostrazioni più semplici, e più indifferenti di Autorità subalterna, come quella di essere nominati nelle Patenti, di ricevere il giuramento.

Se abbiain dimostrato, che il Breve di Gregorio XV non dà Autorità col Legato cumulativa nel mero e misto Impero della Truppa, ma solo accorda Governo, e Amministrazione di Commissariato, che non dà, nè intende dare alcuna ingerenza al Pubblico sopra la Truppa regolata, ma solo sopra la *Milizia del Territorio*, che il Pontefice non ha inteso per questo, nè mai il Pubblico prima di questi tempi ha preteso, che per questo sia disdetto alla Sede Apostolica di ritenere altri Soldati nel Bolognese, e in Bologna, come di fatti ve gli ha ritenuti pacificamente fin qui; l'Estensore del Foglio è reo verso il Principe d'insurrezione, verso il suo Corpo di sorpresa, verso il Pubblico di menzogna, esaltando Diritti che non esistono, pubblicando gravami, che non si recano, ed eccitando malcontenti, e promovendo doglianze, dove le provide, e amorose, e disinteressate cure del Principe, e de' suoi Ministri meritavano, e riscuotevano da tutti i Ceti delle Persone encomj, e ringraziamenti. Ma diremo di lui come di Tiberone fu detto: *nimis urgeo, commovetur Adolescens.*

Chè il medesimo Oratore Romano possa far gustare a lui, e a' suoi simili un consiglio salutare, ed opportuno a quegli, che ambiscono senza fatica fare nel Pubblico la figura di eruditi, o di saggi; *Quam volent in convivis faceti, nonnunquam etiam ad vinum disertis sint: alia fori vis est, alia triclinii, alia subselliorum ratio, alia lectorum non idem judicium commessatorumque conspectus: lux denique longe alia est solis, alia lychnorum.* =

Fffff a

Capi-

CAP. VIII.

Item, quod per Dominos Antianos, & Dominos de Consilio Centum viginti secundum formam Provisionis Statutorum eligantur, & eligi debeant tres notabiles Viri, qui sint, & esse debeant Milites, vel Barones, secundum formam Statutorum dictæ Civitatis, & ii proponantur S. V.; & S. V. habeat eligere unum ex tribus, qui præesse debeat Potestas ad regen, ipsam Civitatem per sex menses continuos cum Salario, Commodis, Honoribus, Oneribus, & Emolumentis traditis per formam Statutorum dictæ Civitatis, & quod saltem per tres menses ante finem officii eligatur, & confirmetur alius, ut supra: a cujus, & suorum successorum sententiis, & etiam aliorum Officialium appellari debeat ad dictum Dominum Legatum, seu Gubernatorem, & Dominos Antianos simul, & non aliter: qui ipsas causas Appellationis teneantur, & debeant committere uni ex quatuor Judicibus Appellationum Civitatis Bononiæ secundum stylum usitatum in Civitate Bonon., & secundum formam Statutorum dictæ Civitatis; & sic posteriores Appellationes devolvantur ad dictos Dominos Legatum, & Antianos, qui eas teneantur, & debeant committere Dominis Doctoribus de Collegio Judicum extra numerum suspectorum secundum formam Statutorum dictæ Civitatis. Et si ad dictos Dominos Legatum & Antianos supplicari contigerit, dictis Dominis Doctoribus Collegii Judicum ipsas causas tantummodo delegare teneantur, & debeant, & non ad Forenses, nisi per viam exercitationis officii, quo casu dicti Officiales forenses nullas possint recipere Sportulas, vel Salaria, quomodocumque sit facta Commissio, vel sub nomine Officii, vel Dignitatis, vel sub nomine proprio ipsius Officialis.

== Non placet D. N. quantum ad Electionem Potestatis, quia Provisio ipsius, & Electio spectare debet ad Sap^{te}. Suam: quantum ad aliam partem, & de Syndicatu, Placet D. N. prout in Capitulo: quantum vero ad causas Appellationum respondet D. N., quod ad Legatum, sive Gubernatorem est appellandum, & non ad Antianos: vult tamen S. S., quod committantur causæ Appellationum uni ex quatuor Judicibus Appellationum, nisi aliqua iusta, & rationabilis causa subsistat, propter quam Legato, sive Gubernatori videretur alteri causam committere. Et cæteræ partes Capituli confirmantur, quantum ad Commissionem causarum. ==

CAP.

CAP. IX.

Item, quod ipsi Cives, & Populus Bononiæ habeant Gubernationem, & Custodiam Palatii Bononiæ, Portarum, & Fortilitiorum, ac Rôcharam Comitatus Bononiæ & ejus Districtus, & Diœcesis.

= Placet D. N., præterquam de Custodia Palatii: contentatur enim D. N., quod Palatium dividatur, & Dominus Legatus, sive Gubernator eligat partem illam, quæ sibi magis placebit: Sciet etiam dicti Ansiani in dicto Palatio in alia parte, & hoc ad beneplacium S. S.; teneantur etiam Custodes Fortilitiorum, & Portarum petere Confirmationem a Legato, sive Gubernatore, & præstare Juramentum fidelitatis in ipsius manibus ad conservationem Status, S. D. N., & Ecclesiæ, ac præsentis status, & teneatur eos confirmare Legatus, vel Gubernator. =

CAP. X.

Item, quod omnes Introitus, & Redditi, tam ordinarii, quam extraordinarii, ac Proventus dicti Communis distribui, & expendi debeant, & distribuantur, & expendantur in necessitatibus dicti Communis, & pro expedientibus dicto Communi, secundum deliberationem dicti Domini Legati, & dictorum Dominorum sexdecim, & majoris partis eorum, nullatenus venditionum, nec remissionum super dictis Datibus fiat, nec fieri possit, aut debeat per dictum Dominum Legatum, & dictos Dominos sexdecim, sed fieri debeant secundum Statuta, & Provisiones dicti Communis; debeat tamen dictum Commune Bononiæ continue dare pro sua provisione dicto Domino Legato quolibet Mense Libras quingentas Bononiensium cum deductionibus consuetis.

= Placet Sanctis. D. N., quod postquam omnia tractantur in Regimine dictæ Civitatis, de communi consensu dicti Domini Legati, & dictorum Magistratum, etiam Introitus, & Exitus omnes regulentur cum communi consensu: =

CAP. XI.

Item, quod ipse Populus, & Commune Bononiæ expensis Introituum, & Reddituum ordinariarum Cameræ Communis Bonon. possit conducere, & retinere quoscunque Stipendiarios equestres, & pedestres pro tuitione Civitatis, & Comitatus, Districtus, & Diœcesis Bononiæ, & Locorum ejus, & in manibus dictorum Domini Legati, & Dominorum Antianorum, & Vexilliferi Justitiæ jurare debeant fidelitatem, & obedientiam ad conservationem Status antedicti.

= Placet S. D. N., dummodo conducantur per Legatum, vel Gubernatorem de consensu prædicto, & jurent in manibus dicti Legati, vel Gubernatoris ad conservationem Status antedicti. =

CAP.

CAP. XII.

Item quod Officium Theſaurariorum Cameræ Bonon. de cætero firmum, & illæſum remaneat, ſicut eſt de præſenti, & fuit in præteritum, & maxime a ſex Annis citra; cum hoc, quod D. N. ſi placet S. Sum, deputet unum Theſaurarium cum Salario 300 Florenorum annuatim expenſis Cameræ, qui aliud commodum ex dicta Theſauraria percipere non debeat, ſed omnis utilitas, & omnia Regalia pertinere debeant Civibus omnibus habentibus Iura in dicta Theſauraria, prout in Capitulo.

= Placet Sanctiſſimo D. N. =

CAP. XIII.

Item, quod Domini Antiani, & Vexillifer Iuſtitia, Conſalonerii Populi, Maſſarii Artium, Potestates, Iudices Mercatorum, & cæteri Officiales Communis Bonon. jurare teneantur, & debeant in manibus dicti Domini Legati, ſive Gubernatoris, & dicti Domini Vexilliferi Iuſtitie, qui pro tempore fuerit.

= Placet D. N. quoad primam partem; Quo vero ad Iuramentum præſtandum in manibus Vexilliferi Iuſtitie non placet, quia eſſet dare duo Capita in uno Regimine: & Iuramentum præſtetur ad conſervationem, ut ſupra. =

CAP. XIV.

Item, quod omnes Litteræ de Officiis exercendis in prædicta Civitate, Comitatu, Fortia, & Diſtrictu, atque Diœceſi fiant, & fieri debeant ſub nomine præfati Domini Legati, & Dominorum Antianorum prædictorum, ſecundum præſentem uſitatum Scylum, & Conſuetudinem & ſecundum formam dictorum Statutorum; Et quod omnes Scripturæ, quæ fiant in Officio præfati Domini Legati, & Dominorum Sexdecim fieri debeant, & ſcribi per uſitatos Cancellarios Cives ipſorum Dominorum ſexdecim, & non per Forenſes, & aliter non valeant, nec teneant ipſo facto, & ipſo jure.

= Placet Sanctiſſ. D. N., quod Litteræ Officiorum fieri debeant dumtaxat ſub nomine Legati, vel Gubernatoris, & non alterius, & per Notarios, ſive Cancellarios utriuſque. =

Breve

Nº. 116.

Breve di Gregorio XV, in cui concede al Reggimento una qualche amministrazione, e ingerenza sopra la Milizia del Territorio sotto la dipendenza del Legato.

GREGORIUS PAPA XV

Ad futuram rei memoriam.

Cum alias gubernium, cura, administratioque totius Militiæ Territorii Civitatis nostræ Bononien. una cum superioritate Legati, Vice-legati, aut Gubernatoris ad Senatum spectaret, tum in ea reformanda, tum in Officialibus, & Militibus eligendis, ac addendis, & amovendis, tum in Statutis, & Capitulis, & aliis pro bono illius regimine edendis, & compilandis. Cumque post recuperationem Civitatis nostræ Ferrarien. Generales Armorum dictæ Civitatis Ferrarien. prætere cæperint, & quandoque habuerint participationem, & superioritatem in prædicta Militia pedestri, & equestri in maximum præjudicium antiquæ fidei, maximæque devotionis, & obedientiæ, quæ semper Civitas Bononien. prædicta erga Romanos Pontifices, & Sanctam Sedem professæ est, & perpetuo profitetur, & prout quampluribus occasionibus sibi oblatis enixe demonstravit. Nos dilectorum filiorum Regiminis ejusdem Civitatis Bononien. quorum nobis est optime cognita incorrupta fides, voluntas, & promptitudo Civium ad facultates, & vitam ipsam pro dicta Sede, ac Nobis profunden. motu proprio, & ex certa scientia, ac matura deliberatione nostris, Regimen hujusmodi in ipsa libera cura, gubernio, & administratione totius Militiæ tam pedestris, quam equestris cum superioritate Legati pro tempore tantum, ut supra in omnibus, & per omnia, prout solitus erat ante recuperationem dictæ Civitatis Ferrarien. Apostolica auctoritate tenore præsentium restituimus, reponimus, & plenarie reintegramus, sicque & non aliter per quoscumque Judices ordinarios, & delegatos, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores, sublata eis, & eorum cuilibet quavis aliter judicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate ubique judicari, & desiniri debere, ac quicquid secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari irritum, & inane decernimus. Non obstantibus quibuscumque in contrarium quomodolibet concessis Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, nec non dictæ Civitatis Bononien. iuramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis Statutis, privilegiis quoque, indulcis, & literis Apo-

Apostolicis, quorum tenores, ac si de verbo ad verbum nihil penitus omisso, & forma in illis tradita observata, inserti forent, praesentibus pro sufficienter expressis, & insertis habentes, illis alias in suo robore permanfuris, hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

Dat. Romae apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die 15 Junii 1621 Pontificatus Nostri Anno Primo.

S. CARD. S. SUBANNÆ

Locus & Sigilli

Nº. 117.

CAPITOLI, E PRIVILEGIJ

DELLE MILIZIE A PIEDI, ED A CAVALLO LEVATE
PER ORDINE DELLA SA. ME. DI CLEMENTE VIII.

Capitoli, Ordini, Privilegj, e Leggi delle Milizie tanto a Piedi, come da Cavallo, che per Ordine di N. S. si dovranno ascrivere, e riformare nelle Provincie, Stati, Ducati, e Contadi di Bologna, di Ferrara, e di Romagna

In Ferrara appresso Vittorio Baldini Stampatore Camerale 1604

PIETRO ALDOBRANDINO CARDINALE DI SANTA CHIESA,
E SOPR' INTENDENTE GENERALE &c.

Modo da tenerfi nella descrizione de' Soldati.

IL Generale, o altro da lui a questo effetto specialmente eletto, o deputato farà descrivere quel numero de' Soldati da Piedi, e da Cavallo, che giudicherà convenirsi al buon servizio di Sua Santità senza molto incomodo, o gravezza de' Popoli, nel quale Noi vogliamo, che possa esser ascritto.

Nessuna persona, che non abbia almeno vent' Anni finiti.

Nè Uomo, che passi quarantacinque Anni dell' Età sua.

Nè Uomo, il quale abbia qualche mancamento nella sua persona, per il quale sia poco atto all' esercizio Militare.

Nè meno Uomo mendico, o che sia Capo di Famiglia solo, ed abbia tre Figli piccoli, che non passino dodeci Anni, ovvero Figlie femmine, se non ad istanza, e supplicazione sua.

Or.

Ordiniamo parimenti, che non debba eleggersi in detta Milizia alcuno, il quale sia Bandito, o condotto in pena corporale per grave eccesso dallo Stato di Sua Santità, nè meno scandaloso, o di mala vita.

Vogliamo in oltre, che non siano ascritti, o arrollati più d' uno per Casa.

Dichiarando, che per essa, o fuoco intendiamo quelli, che vivono in Comune alle medesime spese, ed al medesimo Governo.

Che di nessuno Comune si possa eleggere alla Milizia più che il quinto delli Uomini, che sono in detto Comune.

Quelli dunque che fuor delle annotate Eccezioni riputerà il Capitano Generale buoni alla Milizia farà descrivere in un Ruolo Generale da tenerlo presso di se, dove vi siano annotati il nome, cognome, Patria, luogo dove abita, e contrasegni, ed a che officio serva, e che Arme porta, ponendo al margine il Carattere, che la denoti, ed oltre di ciò numerati con Numeri particolari. Dal qual Ruolo generale si dovrà cavare li particolari Ruoli delle Province, e Stati da darsi ciascuno al suo Colonnello, e similmente dovrà ogni Capitano levar Copia di quella parte del Ruolo, eh' è soggetta alla sua Carica, e per ovviare a molti inconvenienti che sogliono nascere, vogliamo ancora, che nelli Palazzi appresso a' Governatori, o Podestà sia Copia di detti Ruoli fatti nella forma detta.

Non sia lecito, nè possano li Colonnelli, Capitani, o altri Officiali cassare alcuno de' Soldati descritti, ma se alcuno demeriterà per qualche cagione, o se gli trovasse su il luogo a commettere Furti, o Latrocinj, o altri Delitti simili, o a far altra cosa indegna di Soldati d'onore, debbano darne subito conto al Generale, e con sua partecipazione, e saputa cassarli, e procurar poi, che siano levati dalli Ruoli, che tengono li Governatori delli Luoghi, acciò non possano godere de' Privilegi de' Soldati.

Non possano similmente rimettere alcuno senza saputa del Generale, come nel Capitolo delle Mostre si dirà, e di quelli, che si rimetteranno si farà dar Nota al Colonnello, ed alli Governatori de' Luoghi per potere accomodare li Ruoli.

Similmente non sia lecito a' detti Colonnelli, nè a' Capitani, nè ad altri Officiali mutar l' Arme ad alcun Soldato, nè quelle dell' uno dar all' altro senza consaputa del Generale.

Obbligo de' Soldati.

Dovranno li Soldati obbedire a' loro Officiali, e li Officiali a' loro maggiori Officiali l' uno all' altro, come alla buona militare disciplina si conviene, e questo non solo nelle funzioni Militari, ma in ogn'

Ggggg

ogni altro caso appartenente al Servizio di Nostro Signore, ed a questa Santa Sede, li quali mancando saranno obbligati nella Roba, e nella Persona secondo la qualità del fallo ad arbitrio del loro Generale, ed all'incontro li Colonnelli, Capitani, ed altri Superiori debbano procedere (come convien) verso i loro Soldati, e nel far eseguire gli Ordini loro, e nel rimanente.

Ciascun Soldato aseritto, ed arrollato alla Milizia sia tenuto adoprare l'Arme colle quali sarà stato arrollato, le quali vogliamo che siano bollate con un picciolo Bollo, e quelle sia tenuto mantener nette, polite, e ben in ordine colla Monizione, e fornimenti necessarj a simil Armi, le quali vogliamo, che siano ad uso di Guerra, e convenienti a Milizie ben ordinate, e con esse debba comparire alle Rassegne, e Mostre, che si faranno tanto ordinarie, quanto straordinarie, ed ad ogni richiesta del Capitano suo, o altro maggiore Ufficiale sotto le Penne, che per l'importanza del caso parranno al Generale, al cui arbitrio si rimettono.

Si proibisce, ed espressamente comanda, che nessun Soldato possa impegnare, vendere, barattare, o imprestar le sue armi, o in qualsivoglia altro modo alienarle, etiam per pochi giorni senza licenza del Generale, e chi ardisse in qualsivoglia modo alienarle, sia tenuto a rimetter l'armi, e caschi in oltre in pena di dieci Scudi, e nella medesima pena caschi chi le avrà in qualsivoglia modo acquistate, comprate, o prese in pegno, e perda di più l'arme, e chi scancellarà, o guasterà a dette armi il Bollo, caschi in pena di Falsario.

Ché ciascun Soldato sia obbligato effettivamente comparire alle Rassegne, e Mostre colle sue armi, come si è detto di sopra, nè possa mandarvi altro in cambio, e mancando senza legittimo impedimento sia dal Cancelliere di detta Compagnia con ordine del Capitano punito, come nel Capitolo dell'Uffizio del Cancelliere si dirà.

Il medesimo s'intenda di quei Soldati, che sebbene verranno alle Mostre si partiranno senza licenza del Capitano, il quale come sia accompagnata l'Insegna a Casa dell'Alfiere, licenzierà tutta la Gente, se però altrimenti non tenesse ordine da' Superiori suoi per servizio di Nostro Signore.

Che nessun Soldato possa esser esentato dal venire alla Mostra da nessun Ufficiale, ma mancando abbia autorità il Capitano di farli grazia, se però la Mostra sarà ordinata da esso Capitano nel modo, che si dirà al Capitolo; ma quando la Mostra sarà ordinata da Ufficiale maggiore, non possa il Capitano graziarlo, ma solo quell'Ufficiale, che ordinerà la Mostra.

Sia obbligato ogni Soldato portare il suo Bollettino fatto, come si dirà al suo luogo, ed essendo preso senz'esso, non possa godere alcun Privilegio di Soldato, ma sia riputato come se non fosse Soldato aserit-

ascritto alla Milizia; e se alcuno, che non fosse Soldato si valerà di tal Bollettino oltre alla pena de' Bandi dell' Arme, ed alla falsità, cada anco in quella di tre tratti di corda, nella quale cada anco quello, che li prestarà il Bollettino, o lo farà.

Che ogni Soldato, che andrà ad abitare in altro luogo delli Stati di Santa Chiesa, nel quale il suo Capitano non abbia autorità, sia tenuto, ed obbligato almeno per venti giorni avanti la sua partita notificarlo al Capitano, ed al Cancelliere della sua Compagnia, e quelli debbano darne conto al Generale, acciò si contrafegni al suo Ruolo, e si possa far riportare al Ruolo del Capitano dove andrà ad abitare.

Ed il medesimo dovranno far quelli, che andaranno ad abitare nelle Case, dalle quali saranno partiti gli altri suddetti.

E partendo alcun Soldato dalli Stati di Sua Santità per abitar fuora d'essi per lungo tempo, o nelli Stati medesimi di Sua Santità dove non sia Compagnia di Milizia, sia tenuto lasciare le sue armi a chi subentrerà in suo luogo, ricevendo però da esso il prezzo giusto, e ragionevole; e riconsegnerà il Bollettino al Cancelliere della Compagnia sotto pena di tre tratti di corda, ed altre ad arbitrio del Generale, volendo, che siano tenuti a rimettere dett'armi li Capitani, Sargenti, e Caporali, che avranno saputo la partita del Soldato, e non gli avranno fatto lasciar l'armi, ed il Bollettino conforme a quest'ordine.

Che nessun Soldato arrollato, come di sopra, possa star fuora dallo Stato di Nostro Signore, nè in esso in luogo dove non sia Milizia per più di 15 giorni senza licenza del suo Capitano sotto pena d'esser castigato ad arbitrio del Generale, al quale solo starà il poter dar licenza per più lungo tempo.

Che nel dì che sarà intimata la Rassegna generale, o particolare nessun Offiziale, nè il Capitano stesso possa dar licenza ad alcun Soldato sotto pena ad arbitrio del Generale.

Che nel giorno della Rassegna particolare, o generale nessun Soldato possa caricare l'Archibugio con palle, palline, o altra cosa di qualsivoglia metallo, nè con carta masticata, o con altra sorte di caricatura, che possa offendere, sotto pena a chi contrafarà di tre tratti di corda da darfeli subito in pubblico, ed altre ad arbitrio del Capitano, se la rassegna sarà particolare o del Generale, se sarà Generale, e se colle suddette caricature resterà alcun ferito, incorrerà nella pena della Galera per tre anni, e della vita se il ferito restasse morto, o morisse dopo. Volendo, che il Tamburino nel cominciar la rassegna notifici espressamente questa pena, altrimenti mancando, incorra egli per la negligenza in pena di tre tratti di Corda.

Offizio del Caporale.

In ciascuna Villa eleggerà il Capitano un Caporale, o più se il numero de' Soldati lo ricercherà, dando ad ogni Caporale venticinque Soldati in circa. Avranno cura questi Caporali di rivedere ogni 15 giorni la loro Squadra se sia ben provvista d'Arme, e di Munizioni, e se le tengono nel modo, che devono, facendoli in oltre esercitare a portar l'Armi, a maneggiar la Picca, l'Archibugio, ed il Moschetto, ed a tirar dette Armi con grazia, e leggiadria nel modo, e forma, che dal loro Sargente, o Capitano li sarà stato mostrato, riprendendo chi erra con amorevolezza, notando li disobbedienti, e disutili, dandone conto al suo Capitano, il quale secondo la frequenza, ed importanza dell'error dovrà darne conto al Colonnello, o Generale, acciò possano pigliare le risoluzioni, che si convengono.

Che il giorno, che si dovrà fare la Mostra di tutta la Compagnia debbano prima, che la Squadra parta dalla Villa metterla insieme li Caporali di dette Ville, ed avvertire li Soldati, che portano le debite Munizioni, acciò non caschino nelle Pene ordinate, e veder chi manca, e saperne la causa per poterla dire nella Mostra.

Che non possino li Caporali giuntare insieme più della sua Squadra senz'Ordine del Capitano, sotto pena della privazione dell'Offizio, ed altre ad arbitrio del Generale.

Offizio del Sargente.

Eleggerà il Capitano due, o più Sargenti secondo la qualità della Compagnia, o distanza delle Ville, e fra essi compartirà le Ville soggette alla sua Carica, dandone nota al Colonnello.

Siano tenuti li Sargenti procurare di saper tutte quelle cose, che si appartengono al loro Offizio essendo di tanta importanza, poichè essi mantengono l'Ordine, ch'è l'anima della Milizia, e siano diligenti, e pronti in eseguire gli Ordini de' Superiori.

Ogni Sargente sia tenuto ogni quindici giorni andar a riveder almeno una delle Squadre sottoposte al suo Carico, e vedere come li suo Caporale gli eserciti, ed opri nelle Mostre.

Offizio dell'Alfiere.

Dovrà anco l'Alfiere esser eletto dal suo Capitano, la quale Elezione dovrà esser fatta colle debite considerazioni così per l'Offizio suo particolare, poichè nelle sue mani è collocata cosa tanto gelosa, come perchè deve anco in assenza del Capitano, e Luogotenente reggere, e governare detta Compagnia.

Non

Non potrà l'Alfiere in assenza del Capitano, e Luogotenente partirsì dalla Compagnia senza licenza del Colonnello, o Generale, anzi dovrà in luogo loro esercitarla, ed averne quella cura che essi devono, quando sono presenti.

Procurerà di farsi amare dalli Soldati, e d'intromettersi a pacificarli quando vi nasca qualche ruggine, perchè se faranno Soldati uniti, ed ameranno l'Alfiere, più prontamente difenderanno quell'Insegna.

Comparisca l'Alfiere in giorno di Mostra col Corsaletto, con Spada, e Pugnale, e colla sua Insegna nelle mani salda, e quando marcia appoggiata alla Spalla sinistra, nè l'abbasserà ad Offiziale alcuno per Supremo che sia, ma solo al Principe, ed al suo Capitano Generale.

Quando si dovrà far mostra di tutta la Compagnia in assenza del Capitano, e Luogotenente, dovrà l'Alfiere raccomandare la sua Insegna ad un Soldato onorato, ed Egli si porrà alla testa della sua Compagnia armato di Corsaletto col suo Spiedo.

Offizio del Luogotenente.

Sarà parimenti il Luogotenente eletto dal suo Capitano, ma con partecipazione, e consenso del Generale, convenendo, che sia Persona di molta considerazione, poichè rappresenta la Persona del suo Capitano qualora Egli ne sia assente, e dev' esser tale, che vacando la Compagnia possa ragionevolmente pretendere d'averla.

Dovranno li Luogotenenti abitare alle Compagnie loro, nè d'indirarsi senza saputa del Capitano, la qual licenza il Capitano non possa dargliela per più, che per 15 giorni, e da quelli in là tocchi al suo Colonnello.

Procureranno d'aiutare il loro Capitano al fare delle Mostre, e nell'esercitare la Compagnia nel modo, e forma, che da esso Capitano li sarà ordinato, ed in assenza del Capitano, o per altro caso legittimamente impedito eserciterà egli la Compagnia, e farà tutto quello, che dee fare il Capitano rappresentando la Persona del Capitano suddetto.

Offizio del Capitano.

L'Elezione del Capitano starà al Capitano Generale di farla, avendo il riguardo che si dee, e procurando quanto si potrà di far Uomo della medesima Patria, dove dovrà risiedere, se però in alcuni casi altrimenti non convenisse al buon servizio di Sua Santità: procurerà che sia esperto nell'Arte Militare, ed Uomo amato, e di buona natura, non fastidioso, nè inquieto; e questo prima che sia messo al possesso del suo servizio dovrà prestare il solito giuramento nelle mani del Generale, o altro eletto da lui a questo effetto.

E per-

E perchè abbiamo detto di sopra, che ad essi Capitani sta l'Elezion del Luogotenente, Alfiere, Sargente, e Caporale, dovrà però avvertire a farli tali, che possano in sua assenza reggere il peso della Compagnia, e vacando, sperare d'ottenersela, ed acciò anco non sia sforzato il Generale privarli in faccia con poca riputazione sua, e delli Officiali eletti, e però l'esortiamo, che prima ch'egli dichiarì alcun d'essi Officiali, ne dia conto al suo Generale, e procuri d'averne la volontà sua, e questo se intervengh' il caso, che nella sua Compagnia per qualsivoglia accidente vacassero tali Offizj, e di tutti gli altri Offizj dal Tenente in poi, nel quale Offizio di Tenente vogliamo, che si eseguisca necessariamente quello, che in quest' esortiamo.

Ma non vogliamo, che il Capitano di Milizia abbia Autorità di privare Offiziale alcuno, che fosse in possesso dell' Offizio suo senza causa, o demerito, ed in tal caso debba darne prima avviso al suo Colonnello, ed al Generale, quale udita la qualità del Fatto, ordinerà quel che li parerà convenirsi al buon servizio di Sua Santità, ed alla buona disciplina militare.

Dovrà il Capitano risiedere nel luogo più principale della sua Compagnia, ogni volta però, che dal Generale, o in suo nome del Sargente Maggiore non gli sia altrimenti ordinato, nè d'indi partirsi senza licenza del Colonnello in scriptis, il quale non possa però darli per più che per otto giorni, e da quelli in là ricorra al suo Capitano Generale, e partendo raccomanderà la Compagnia al suo Luogotenente, ed in sua assenza all' Alfiere.

Siano tenuti una volta il Mese in giorno di Festa determinata fare la Mostra della sua Compagnia intiera, e quella instruire, ed ordinare conforme al debito della Milizia, volendo che sia tenuto far sapere almeno otto giorni prima al suo Colonnello, e Sargente Maggiore Generale, acciò volendo, vi possa intervenire quando però non si sia stabilito tra loro giorno determinato.

Mentre li Capitani daranno le Mostre siano tenuti andare armati alle loro Compagnie colla sua Picca in Sella, e col Paggio colla sua Ginetta, e Scudo innanzi se faranno Capitani di Compagnia armata, ma se faranno Capitani di Archibugieri col suo Archibugio, forzandosi di mostrare coll' esempio a' suoi Soldati quello, che devono fare ancor essi.

Che fuor del giorno assegnato alla sua Mostra sia il Capitano tenuto l'altre Feste andare a rivedere ora una Squadra, ora un'altra nel giorno, che da quelli Caporali sarà esercitata per vedere con gli occhi suoi, e per porre stimolo colla sua presenza alli Caporali di fare il debito loro.

Fatta che avrà la sua Mostra, potrà il Capitano disarmarsi, e pigliarsi cura di esercitare li suoi Soldati a maneggiare l'Arme, tirar il Mo-

Moschetto, e l'Archibugio, e far Squadroni, ed altre sorte di Esercizj Militari, e finalmente poi farli tirare al Bersaglio ponendo qualche Premio per chi tirerà più giusto, l'altro per chi tirerà con più leggerezza, e prestezza, li quali Premj dovranno esser comprati dal Depositario nel modo, e forma, come si dirà nel suo particolare Capitolo. Non potrà però il Capitano senza espress' Ordine del Colonnello, o altr' Ufficiale Maggiore esercitare li Soldati a scaramucciare per gl' inconvenienti, che ne possono nascere, e questo solo sarà riservato di poterlo fare al Colonnello, al Sargente maggiore generale, ed al Capitano Generale, li quali avranno in ciò le considerazioni, che si convengono.

Curino ancora detti Capitani di far ogni diligenza, che li loro Soldati vivano modestamente, e non turbino in modo alcuno il quieto stato nè della Milizia, nè de' Popoli nostri.

E perchè l'ordine di questa nostra Milizia non tende ad altro fine, che alla quiete, e salute de' Popoli, avvertiscano li Capitani, ed altri Ufficiali a non gravar indebitamente nè Soldato, nè altro qualunque si sia, ma stiano contenti dei Stipendj, e Provisioni loro, e vivano del suo, pagando le cose, che pigliano.

Proveggano li Capitani, che li Debiti contratti per conto di Vetovaglie, quando li Soldati sono in Rassegna, o Mostra, o altre fazioni Militari si paghino, senza che sia necessario al Venditore convenire il Debitore dinanzi al Giudice o di far spese.

Quando verranno li Soldati a notificare al suo Capitano di doverli partire in breve dal luogo ove abitano ed andare ad abitare in Paese dove non si estenda la sua Compagnia, e parimenti quando verranno altri, o Soldati di Milizia, o non Soldati a significare al medesimo Capitano di voler venire ad abitare in quelle istesse Case dove gli altri suoi Soldati si partiranno, farà tenuto darne subito conto al Colonnello, perchè possa effettuare quanto dal Capitano Generale terrà in Commissione.

Offizio del Sargente Maggiore Generale.

Il Sargente Maggiore Generale dovrà andar ben spesso a rivedere le Mostre o in una Provincia, o nell'altra, assegnando alli Sargenti Maggiori, alli Colonnelli, ed a' Capitani tanto di Cavalleria come di Fanteria le Piazze d'Arme dove si dovranno secondo l'occasione ritrovare fermarsi, mostrandoli quello, che sarà necessario, e secondo la mente del suo Generale, che si eseguisca, e quello avrà autorità in caso d'inobbedienza, o di Delitto commesso in atto del Servizio far carcerare gli Ufficiali delle Compagnie, e li Capitani istessi, quando la neces-

necessità del caso lo posterà, dandone però conto al Generale, dal quale verrà ordinato quello, che si dovrà eseguire.

Delle Mostre.

Prima che si facciano le Mostre, ragunata che sia la Gente, siano tenuti gli Officiali Maggiori, che vi interverranno far pubblicare ogni volta Bando, che sotto pena della Vita nessuno ardisca caricare con Palle, o con Carta pistà, o con simile, e chi avrà carico debba subito scaricare, e mancando l'Officiale di detta diligenza, cascherà in pena della privazione dell'Offizio, ed in caso che vi nascesse disordine in pena del Delitto commesso, ed altre a nostro arbitrio.

Le Mostre particolari de' Caporali si faranno ogni 15 giorni una volta.

Le Mostre particolari de' Capitani della Compagnia intiera ogni Mese una volta.

Le Mostre di più Compagnie quando parerà al Generale.

Il Colonnello oltre alle Mostre ordinarie dei Capitani, alle quali potrà assistere a suo beneplacito, debba dare Mostra particolare due volte l'Anno a ciascuna Compagnia, e non più se altrimenti non convenisse all'attual servizio di Sua Santità, e per ordine del Generale in modo tale, che ogni Compagnia abbia dodici Mostre l'Anno, dieci cioè dal suo Capitano, e due dal Colonnello.

E per non impedire li poveri Lavoratori del necessario lavoro delle raccolte vogliamo, ed ordiniamo, che nel Mese di Luglio, ed Agosto non siano tenuti a Mostra se non in Casi di necessità.

Quando il Colonnello dare vorrà Mostre particolari, debba darne conto al Generale acciò possa da lui ricevere quelli avvertimenti, che li pareranno per servizio di Sua Santità, ed avvisarne anco il Sargente Maggiore Generale, acciò volendo, possa intervenire a detta Mostra.

Chi mancherà d'andare alla Mostra del Colonnello senza legittima scusa, caderà in Pena doppia di quelli, che mancheranno alla Mostra del Capitano, ed essendo solito cadere in simili errori, caderà per la terza volta in pena di tre tratti di Corda.

Se alcun Soldato comparirà alla Mostra senza Spada, o con Armi, e Panni prestati, caderà in pena d'uno Scudo, e la perdita di detti Panni, ed Arme prestate.

Dovrà ciascuno aver Palle, Corda, e Polvere abbastanza, altrimenti caderà in pena di tre Giulii.

Chi farà questione, o cagionerà altro simile disordine mentre si fa la Mostra, o nel luogo dell'adunanza, oltre la pena ordinaria, caderà in quella della Galera, ed anco della Vita, se così porterà la qualità del caso.

Capi

Capi riferiti al Generale.

Nessun Ufficiale di qualsivoglia grado potrà giuntar più d'una Compagnia insieme senza saputa del Generale.

Nessun Ufficiale potrà creare Lanze spezzate, nè esentare alcuno dalle Fazioni se non il Generale.

Nessun Ufficiale potrà rimettere nessun Soldato, nè dar licenza, che si vendino, o barattino l'Armi, se non il Generale.

Nessun Ufficiale potrà far le Licenze dell'Armi, o Bollettini se non nella forma detta a suo luogo.

Nessun Ufficiale potrà dar Corda, o altro Castigo maggiore senza saputa del Generale, eccetto nei Casi dichiarati a' suoi luoghi.

Nessun Ufficiale potrà intimar Mostre generali se non il Generale istesso, o per suo ordine il Sargente Maggior Generale.

Nessun Ufficiale potrà eseguire le pontature, nè altre Pene, quando passino il numero delli dieci per cento senza licenza del Capitano Generale, dichiarando che li dieci per cento s'intende, quando di cento Soldati ne vengono pontati dieci, e fin a questo numero potranno il Capitano, e Colonnello far eseguire le pontature fatte alle loro Mostre, ma da quel numero in su sarà riservato solo al Generale.

Nessun Ufficiale Maggiore, e minore possa vietare a' Soldati il ricorso al suo Generale.

Offizio del Cancelliere.

Il Cancelliere delle Compagnie sarà eletto dal Generale luogo per luogo, egli dovrà tener il Sigillo della Compagnia, e tenere il rincontro del Ruolo dove siano scritti li Soldati co' loro Nomi, Cognomi, Patria, Età, e contrasegni, ed insieme siano anco annotate le Armi, colle quali siano ascritti, ed il numero a ciascuno al margine d'esso.

Che nelle Mostre si facciano passare alla Banca tutti li Soldati colle loro Armi ben all'ordine, e ben provisti di monizione, e mancando, dovrà il Cancelliere in un quadernetto appuntato pontar quelli che mancano, o che venendo non avranno aspettato d'essere rassegnati, e licenziati dal Capitano, o altro Ufficiale, sotto pena ad esso Cancelliere, mancando, di Scudi dieci; noterà anco la scusa, che allegheranno, o faranno allegare, perchè siano mancati, pigliandone il giuramento da due, o almeno un Testimonio degno di fede sopra detti impedimenti, e ne debbano tener copia presso di loro, acciò si possa conoscere col tempo, chi sia solito delinquere in simili errori di disobbedienza, e non allegando le cause giuste, delle quali nelle Mostre del Capitano, sia Giudice esso Capitano, in quelle del Colonnello, sia esso Colonnello, purchè non passino il dieci per cento, come si è det-

H h h h

to

to nel Capitolo precedente, siano pignorati, e debba il Depositario riscuotere dette pontature per eseguir quello, che si dirà al suo luogo. Ma passando il dieci per cento, non possa farlo senza espres' Ordine del Generale, il quale avrà in questo quel riguardo, che si dovrà, ma se vi farà Soldato alcuno, che dimandi ricorso al suo Generale, darà prima Sigurtà di pagare il condotto, o dato il Pegno, se gli conceda senza far altra esecuzione, e se alcuno ardisse di giurare per un altro una scusa non vera, cada in pena del pergiuro, ed in oltre di Scudi dieci d' applicarsi la metà all' Accusatore.

Non vogliamo però, che il Capitano, o Colonnello possa far grazia a quell' Soldati, che si troverà per la nota del Cancelliere; che siano mancati tre volte alla fila, una dopo l'altra, senza causa molto legittima, delle quali dovrà esser Giudice esso Generale, o suo Auditore, e non altri.

Sarà tenuto anco il Cancelliere a sottoscrivere, e sigillare li Bollettini de' Soldati, avvertendo di non far fraude sotto pena del falso, nè di pigliar da essi Soldati per ciò mercede alcuna, ma dal Depositario vogliamo, che li sia pagato un bajocco per Bollettino per le sue fatiche nel modo, che si dirà al suo Capitolo.

Nelle Mostre, che si faranno il Cancelliere segnerà di mano in mano nel margine del Ruolo tutti li morti della sua Compagnia, o partiti per più non ritornare, dei quali dovrà fare una lista, e sottoscritta dal Capitano debba mandarla nelle mani del Generale, acciò ne' suoi Ruoli li possa far aggiustare, e procurar anche di farli annotare nel Ruolo, che resterà appresso a' Governatori. Dovrà anco dar nota al Generale di quelli, che per età, per infermità, o altro siano venuti inabili alla Milizia, e similmente di quelli, che si potrebbero rimettere in lor cambio, acciò presene il Generale l'informazione, che si conviene, possa ordinare quello, che li parerà servizio di Sua Santità, dei quali ordini dovrà il Cancelliere colla presenza del Capitano aggiustar li Ruoli, e farli anco aggiustar a' Governatori.

Il medesimo anco farà dei Soldati, che si rimetteranno, o accresceranno nel Ruolo,

Vogliamo in oltre, che il Cancelliere sia tenuto a Mostra per Mostra dar parte al Generale di tutte le pontature fatte nel modo di sopra, acciò si possano aggiustare li conti de' Depositari, che non vi nasca estorsione, o fraude alcuna.

E per suo Salario, e Provisione vogliamo, che dal Depositario gli sia pagata la sesta parte di tutte le pene, che effettivamente si ritroveranno, come nel Capitolo del Depositario.

Offizio del Depositario.

Il Depositario farà tenuto assistere alle Mostre, e, non potendogli, mettere chi per lui assista, e noterà tutte le pontature, che si faranno per gl'inobbedienti, e finita, che sarà la Rassegna, sia tenuto scontrare detta lista con quella fatta dal Cancelliere, delle quali manderà copia al Generale, e se le metterà ad Entrata, ponendosi ad uscita tutte quelle Partite, che non riscuoterà, o per grazie fatte dagli Uffiziali nel modo detto, o dal Generale, o per altra cagione.

Li Pegni che averà per dette pontature li facci rimettere nelli luoghi pubblici, e dove si mettono altri pegni, acciò possa ciascuno rivedere li fatti suoi, e del denaro che se ne caverà, ne terrà minutissimo conto per spenderlo in beneficio della Compagnia, come li sarà comandato dal suo Generale, e come si dirà qui di sotto, con mandato segnato di sua mano, ed altrimenti pagando, sia tenuto del suo, nè se gli debba far buono.

Vogliamo in oltre, che gli Esecutori de' luoghi dove si faranno dette Mostre siano tenuti notificare a quei tali, che d'ordine del Capitano Colonnello, o altro Uffiziale maggiore gli dirà il Depositario la Pena, della quale sono incorsi, con assegnar loro termine un mese a pagare, e pagando in detto termine in mano del Depositario, quale vogliamo, che sia tenuto fargli la ricevuta, non corra loro altra spesa, nè si faccia altro Pegno, ma non pagando in detto tempo, debba l'Esecutore pignorarlo non solo per la Pena, ma anco per la sua mercede, la quale s'intende la metà di quello che gli concedono le Tasse per quelli, che non sono Soldati.

E per ovviare alle fraudi, ed estorsioni, che si fanno nelli Bollettini, o Licenze ch'essi dicono dell'Armi dei Superiori co' loro Soldati, e dall'altra parte per fare ch'essi Soldati possano godere delle Grazie, e Privilegi, ch'è piaciuto alla Santità di N. Signore concederli, vogliamo, che in tutti gli Uffizj appresso li Notari della Banca, delli Podestà, Commissarj ordinarj, e Governatori sia un Ruolo particolare de' Soldati descritti nelli luoghi delle loro Podestarie, o Governi cavato dal Ruolo del Generale col Nome, Cognome, Patria, luogo dove abita, e contrafegni, e numeri (come si è detto di sopra al Capitolo primo *modo da tenersi ec.*), il quale sia sottoscritto dal Generale istesso, e sigillato col suo sigillo: vogliamo oltre di ciò, che ogni Soldato debba tenere appresso di se un Bollettino stampato con le armi di Sua Santità, nel quale si faccia fede, che quel tale sia Soldato arrollato, o Picca, li quali Bollettini siano sottoscritti dal Capitano, e dal Cancelliere, e sigillati col sigillo di detto Capitano, e siano obbligati darli gratis, e senza pagamento alcuno, sotto pena a chi contrafarà, o farà falsità, della privazione dell'Offizio, non

Il h h h h a

con-

convenendo che li poveri Soldati paghino quelle grazie, che in ricompensa delle loro fatiche gli fa la Santità di Nostro Signore.

E perchè nel far stampare detti Bollettini vi anderà qualche poca spesa, della quale non vogliamo aggravare li Capitani, però ordiniamo, che dal Generale siano fatti stampare, e fatto tener conto minutamente dal suo Cancelliere della spesa, che vi anderà, e quella partita per rata de' Bollettini se ne debba mandar nota al Cancelliere delle Compagnie insieme con essi Bollettini, e col numero d'essi con ordine del Depositario di dette Compagnie di pagarli de' denari delle Pene, che si esigeranno da' detti Soldati in casi d'inobbedienza, ed altri casi donde vengano pene pecuniarie.

E per ovviare quanto più si può alle fraudi ordiniamo, che il Depositario non debba pagare detti Bollettini più d'un bajocco l'uno in questo modo cioè, un bajocco per la mercede del Cancelliere del sottoscriverlo, e mettergli il Sigillo, ed il resto per pagarne la Stampa.

Averà il Depositario la sesta parte di quello, che effettivamente riscuoterà per suo salario, e mercede tanto delle pontature, quanto d'altra qualsivoglia Pena.

Li denari che si riscuoteranno per le pontature, o per qualsivoglia altra Pena di cose spettanti alla Milizia, detrattone il sesto per il Depositario, ed il resto per il salario del Cancelliere, e quello in oltre, che bisognerà per la paga de' Bollettini (come si è detto di sopra) dovrà il restante porre in una massa a beneficio della massa da distribuirsi prima in pagare li Bollettini nel modo e forma detti a suo luogo, ed il resto in comprare alcun Premio per chi meglio tirerà d'Archibugio, o altro secondo l'arbitrio del Generale, purchè effettivamente vada in beneficio della Milizia.

Per gli Officiali in genere.

Comandiamo, ed espressamente vietiamo a qualsivoglia Officiali delle Milizie di Sua Santità, e di qualsivoglia grado, stato, o condizione, ed al Capitano Generale istesso, e suoi Ministri, che non ardiscano ricevere Presenti dalli Officiali, o Soldati soggetti alla Carica loro, se non di minima cosa da mangiare, come Frutti, e cose simili, sotto pena della disgrazia di Sua Santità, ed altre a nostro arbitrio, volendo, che stiano contenti dello Stipendio, e Dignità, che place alla Santità Sua di dargli, e sperino colla buona servitù loro ottenere ogni giorno utili, ed onori maggiori dalla benigna mano di Sua Santità.

Per

Per la Milizia delli Archibugieri a Cavallo.

Modo da tenerfi nella defcrizione delli Archibugieri a Cavallo.

Il Generale, o altro eletto a queſt' effetto da lui farà aſcrivere al Ruolo del Cancelliere qualunque vorrà eſſer aſcritto Archibugiero a Cavallo, annotando il Nome, Cognome, Patria, ſegni, e contraſegni d' Uomo, e di Cavallo, del quale dovrà far dare una Copia al Governatore, o Poдеſtà del luogo, ed al Capitano nel modo appunto, che nel Capitolo dell' Infanteria s'è detto, al quale s'abbia relazione.

E dovrà eſſo Generale fargli una fede, quale farà ſottoſcritta da lui, e dal Capitano, acciò poſſa godere delli Privilegj ch'è piaciuto alla Santità di Noſtro Signore concederli, e queſto gratis ſenza pagamento alcuno.

Nel reſto vogliamo, cha tutti gli Ordini, Capitoli, e Regole dette nella Milizia da Piedi ſi debbano oſſervare dalla Milizia delli Archibugieri a Cavallo, eccetto ſolo quelli, che ſono talmente proprj della Fanteria, che non ſi poſſano in modo alcuno adattare a quella da Cavallo.

Per li Capitani d' Archibugieri a Cavallo.

Saranno li Capitani eletti dal Generale, e faranno obbligati a dar Moſtra alla lor Compagnia almeno quattro volte l' Anno, oſſervando eſſi, e li loro Cavalieri, e Depositarj quel medefimo, che ſi è detto nelle Moſtre delle Compagnie di Fanteria.

L' Arme ſue faranno un Petto a botta coi maglioni, e mezzi Bracciali, e con un Archibugio a ruota all' Arcione del Cavallo, ed avanti a lui marcerà il ſuo Paggio con la Zagaglia, Scudo, Manopole, e Morione.

Per il Tenente de' Cavalli.

Il Tenente farà creato dal Capitano con conſenſo, e beneplacito del Generale, porterà anch'eſſo il ſuo Petto a botta coi maglioni, e l' Archibugio all' arcione della ſella, e marcerà alla coda della Compagnia per eſercitar meglio l' Offizio ſuo, ma in aſſenza del Capitano anderà Egli alla teſta mettendo un altro Soldato alla coda in ſuo luogo.

Non potrà nè il Capitano, nè il Tenente ſtar fuori del loro Quartiere per più d' otto giorni ſenza licenza del Generale.

Gli Archibugi delli Archibugieri a Cavallo dovranno avere la ſua Caſſa di corame per portarli avanti all' arcione, e dovranno eſſere Archibugi a ruota d' onefſa lunghezza, e d' onefſa palla.

Ciaſcun Capo di Squadra dovrà due volte il Meſe in giorno di Feſta vedere la ſua Squadra a Cavallo, facendoli fare tutti quelli Eſercizj

cizj Militari, che di sopra sono scritti procurando, che li Soldati stiano vigilanti, e tenghino l'Armi, e Cavalli ben all'ordine, acciocchè quando li suoi Superiori gli daranno Mostra, li trovino bene esercitati.

Gli Archibugieri a Cavallo terranno bene all'ordine le loro Armi, e Cavalli, ed avranno buoni stivali, e speroni, e da se stessi si esercitaranno a far quelle cose, che da' suoi Superiori gli saranno insegnate sì a Cavallo, come a Piedi.

Li Forieri, Trombetti, Marescalchi delli Archibugieri a Cavallo, li quali avranno le medeme Esenzioni che hanno li Soldati dovranno esser pronti ad ogni cosa, che verrà loro comandata da' suoi Superiori, e li Forieri particolarmente piglieranno ordine dal Sargente Maggior Generale ogni volta, che la Compagnia andrà fuori ovvero da altro Superiore per sapere dove averanno da provvedere degli alloggiamenti necessarj, li quali procureranno di distribuire senza strepito, e particolarmente si guarderanno non pigliar denari per esentare Persona alcuna, e quando l'avrà avuto dee procurare, che dove sarà dato il suo alloggiamento, ciascuno alloggi egualmente, e non sia gravato più uno, che un altro,

Dovranno comparire alle Mostre colle loro Armi, e Cavalli ben in ordine, e ben politi, e se alcuno venisse con Armi, o Cavalli tolti in prestito da altri, cada in pena della perdita d'esse Armi, e Cavallo, e sia nondimeno tenuto ricomprarne un altro per servizio di Sua Santità.

Qualunque Soldato a Cavallo vorrà vendere, o barattare il Cavallo, al quale è stato arrollato, debba darne conto al Capitano per averne licenza, acciò possa far acconciare il Ruolo, e vedere se il Cavallo ricomprato, o barattato sarà conveniente per il servizio di Sua Santità.

Che quelli Archibugieri a Cavallo, che morendoli il Cavallo, o per altro caso mancando, non ricompreranno in termine d'un Mese un altro Cavallo da approvarsi dal Capitano, non possano godere li Privilegi, che godono gli altri Soldati ascritti a Cavallo, e godendoli, cada in doppia pena di quello, che farebbe se non fosse Soldato.

Dat. in Roma li 11 Dicembre 1603.

PIETRO CARD. ALDOBRANDINI CAM.

L. ☙ S.

L. Proti Sannesius Secr.

Pri-

*Privilegi che si concederono per ordine della Sa. Mc. di Clemente VIII.
alli Soldati delle Battaglie dello Stato Ecclesiastico.*

P R I V I L E G I

Li Soldati delle Milizie dello Stato Ecclesiastico, che stanno continuamente pronti per Servizio di Nostro Signore, e de' suoi Popoli, è ben cosa ragionevole, che siano riconosciuti, e segnalati di qualche giusto Privilegio; però la Santità Sua ordina, e vuole, che li Soldati descritti nel Ruolo delle Milizie siano esenti da tutti li pesi personali, e misti, tanto ordinarj, quanto straordinarj di qualunque sorte siano, così imposti, come da imporsi per quello però, che tocca la Persone loro solamente, eccetto dalli sussidj dei trecento mila Scudi, del quattrino della Carne, e Porcini, e suo Augumento delle Galere, ed altre Imposizioni solite da esigersi dalli Ministri, o Appaltatori Camerali, o dalle Comunità delle Città, o Terre dello Stato Ecclesiastico, in modo che restino liberi dalli Carreggi dei Sali, di Grani, risarcimenti di Strade, di Molini, accompagnamento degli Uffiziali, del danno dato, Guardie di Prigioni, dove però siano le cose in ordine, ed alloggiamenti de' Soldati, e simili carichi, intendendosi però le Persone loro solamente, e per li Cavalli proprj d'essi Soldati circoscritta ogni fraude.

Li quali anco non abbiano da esser soli comandati alle Guardie, che occorreranno farsi alle Porte delle Terre, o altri Luoghi pubblici, ma debbano concorrere con essi Soldati anco gli altri, che siano idonei, benchè non descritti.

Che li Soldati che hanno il Corfaletto, o Moschettone, possano portare per le Patrie loro la Spada sola di giorno, e di notte, e nel Territorio delle Patrie loro, e per tutto il resto dello Stato Ecclesiastico, in Campagna possano anco portare di più l'Archibugio di giusta misura, Picca, Alabarda, ed altre Armi d'Asa.

Che gli altri Soldati non Uffiziali, che non averanno Corfaletto, o Moschettone non possano portare nelle Patrie loro alcuna sorte d'Armi se non il giorno della Mostra nel Territorio delle lor Patrie, ed in tutto il resto dello Stato Ecclesiastico possano portar la Spada, l'Archibugio di giusta misura, ed altre Armi atte a combattere, eccettuando le proibire per le Bolle de' Sommi Pontefici.

Che li Capitani, Tenenti, Alfieri, e Sargenti possano anco portare il Pugnale, purchè insieme con esso portino la Spada, dichiarando però, che se alcuno delli suddetti fosse trovato col Pugnale solo mentre chiamato da qualche Amico stesse passeggiando innanzi la Porta di Casa purchè fosse senza Cappa, e parimenti in Campagna fosse-
ro

ro trovati mentre andassero a Caccia, o à vedere li loro Beni, purchè col Pugnale avessero ancora Archibugio, o Pistolese, o Armi in Asta, non debbano esser molestati.

Non possano esser costretti d'esser Mestrali, Consuli, nè Compari, ma siano liberi da tali Offizj, e volendoli accettare, non possano farlo senza licenza del Capitano, e senza prima denonziarlo al Colonello, e mentre saranno Mestrali, Consoli, o Compari non godano di questi Privilegj.

Che sopra l'Armi, e vestiti Militari non si possa fare esecuzione alcuna per qualsivoglia Debito, o qualunque altra causa, intendendosi però dell'Armi bollate, e de' Vestiti che sogliono portare nelle Mostre, e mentre che stanno in qualche Fazione per servizio di Nostro Signore, e 15 giorni dopo si soprasseda nelle lor cause civili, e non possano esser citati per Debito privato, nè per qualsivoglia causa Civile personalmente, nè alle Case delle proprie Abitazioni, nè in altro modo, eccettuando le cause di Dori, ed altre privilegiate, senza licenza del Capitano, ma possano esser citati senz'altra licenza il loro Procuratore già costituito, e che si trovi aver accettato il Mandato, ed in cause introdotte, ma con detta licenza da darsi in ogni caso gratis, e senza pagamento alcuno si possano citare, e convenire indifferentemente, e venendo altrimenti citati, o in altro modo chiamati in Giudizio, non siano tenuti comparire, ma sia nulla la Citazione, nulla la Contumacia, che sarà accusata, ed ogn' Atto, e pronuncia, che per essa seguirà.

Che non possano essere ritenuti per rappresaglie nè Essi, nè robe loro per causa alcuna.

Che non possano essere altretti ad essere Tutori, o Curatori senza lor voglia, eccetto, che di figli de' Soldati.

Che se alcun Soldato morirà in qualche Fazione a' Servizj del Principe, li Padri, e Figli suoi legittimi, e naturali debbano godere tutte quelle esenzioni, che godeva il Soldato morto per Anni cinque.

Che quando li Soldati sono in atto Militare, cioè o di far Rassegna, o Mostra generale, o di far Guardie, e Sentinelle, ovvero in Viaggio marciando per far qualche Fazione, o simili altre Fazioni, che intravengono alla Milizia, allora nessuno li possa comandare, eccetto il Capitano, e gli altri Officiali della Milizia.

Ed acciocchè li Soldati benemeriti della Milizia nostra godano frutto delle fatiche loro sì nel riposo dipoi, come nell'onore, ed utile volemo, ed ordiniamo, che subito che il Soldato sia giunto alla meta dell'Anni cinquanta sia licenziato, e nondimeno goda del Privilegio come se fosse ancora Soldato, mentre però abbia servito almeno per quindici Anni.

E più

E più volemo, ed ordiniamo, che chi averà militato venticinque Anni possa ottenere onorata licenza, e godere de' Privilegj, ed abbia il titolo.

E similmente volemo, che per Infermità, che lo renda inabile all'Esercizio di questa nostra Milizia, possa impetrare onorata licenza, e non gli sia negata dal Capitano, e goda de' Privilegj, chiarito però, ch' Egli sia totalmente inabile per accidente occorrogli per causa del Servizio nostro, nel qual caso resterà privilegiato sebben fosse nel principio del Servizio.

Che le Risse tra' Soldati seguite nell'attual servizio della Milizia, purchè non sia occorsa morte, o mutilazione di membri, o Ferite con pericolo della Vita, o di storpiatura, si possano dalli Colonnelli, e Capitani loro decidere, e punire li rissanti more Belli, o altrimenti finire, purchè ciò segua in termine di tre giorni dal dì della Rissa, e che nondimeno gli Officiali della Giustizia possano, anzi debbano intanto sforzare li Parenti a dar sigurtà di non offendere, e dopo di tre giorni non possano per conto di dette risse essi Soldati esser sforzati da detti Officiali a pagar niente per mercede, e sportole di essi Officiali, ma essendo citati avanti loro, debbano essere spediti gratis ubique.

Il simile s'intenda di altre risse, e che non fossero seguite nel attual Servizio, purchè non vi siano intervenute ferite, o altra pericosa pericolosa.

E per chiarezza degli Ordini sopra scritti notificiamo, e dichiariamo essere i Soldati in atto militare, quando sono in Rassegna, o Mostra generale, o in Guardia, o Sentinella in Campo, o in guarnigione, ovvero in Viaggio marciando per fare qualche fazione, e non altrimenti.

Che mentre sono descritti li detti Soldati possano godere di tutti li pubblici Onori, che sono soliti avere nelle Patrie loro, ed essendo di Magistrato siano esenti da i pesi della Milizia.

Ed occorrendo a' Governatori, o altri Ministri di Nostro Signore prevalersi de i Soldati delle Milizie in servizio di Sua Beatitudine, ogni volta che abbiano pronti li loro Officiali, si facciano comandare più tosto per mezzo loro, che d'altri.

Che il Generale, o deputato da lui possa in cose pertinenti a dette Milizie pubblicare Ordinazioni penali, farle osservare, ed applicare le Pene in cose, che siano di conservazione, e beneficio delle Milizie.

Che nessuno in detti Stati, e Provincie, di qualsivoglia grado non ascritto alla Milizia da piedi, e da Cavallo possa portare altr' Armi, che la Spada, se non averà speciale licenza in Scriptis da Noi sotto

le Bene contenute nei Bandi, eccettuando però le Città di Bologna, e Ferrara, nelle quali non sono Milizie, i Camerali, e Ministri loro, che attualmente servono, e quelli che hanno Privilegj altre volte approvati, proibendo espressamente ad ogni altro il dar tal Licenza.

Che il Bargello, o altri Esecutori siano tenuti di pigliare i Soldati, quando ne saranno ricercati dal Colonnello, o Capitano loro.

Che quando il Bargello, o suoi Esecutori per qualsivoglia causa prenderanno alcun Soldato, siano tenuti portar l'arme di detto Soldato alla Casa del Capitano, e farne far nota al Cancelliere della Compagnia, le quali armi se saranno mercate, non possano mai per qualsivoglia delitto applicarsi agli Esecutori, ma se non saranno mercate, e venga il preso condotto alla morte, galera, frusta, o altra pena, che porti infamia, onde non possa più tornare alla Milizia, in questo caso le armi non mercate siano applicate conforme al solito, come se non fosse Soldato.

Il medesimo, che si è detto dell'armi, s'intenda anco delli Cavalli arrollati al Ruolo delle Milizie a Cavallo, e suoi finimenti.

Oltre a tutti i Privilegj, esenzioni, e Grazie concesse alli Soldati della Milizia da piedi, come nel suo particolar Capitolo si vedono espressi, li quali tutti intendiamo, che siano concessi ai Soldati della Milizia da Cavallo, vogliamo che sia lecito ad ogni Archibugiero a Cavallo, ancorchè non Offiziale, godere que' Privilegj, e portare quelle qualità d'arme, che abbiamo concesse agli Alfieri, Tenenti, ed altri Offiziali della Milizia a piedi.

Dichiariamo anco, che possa ogni Soldato a Cavallo tener un Servitore, purchè viva a spese, o a salario suo, il quale goda anch'esso i medesimi Privilegj, che gode un armato di Corfaletto nella Milizia da piedi, il quale sia contrasegnato come il Soldato.

E nel medesimo modo potranno li Tenenti, e Capitani degli Archibugieri a Cavallo tener due Servitori, che stiano a lor spese, o salario contrasegnati come li Soldati per levar le fraudi, alli quali sarà medesimamente lecito godere li medesimi Privilegj, che godono gli armati di Picca, e Corfaletto nelle Milizie da piedi.

Vogliamo, che tutti li Soldati tanto da piedi, come da Cavallo siano tenuti sotto le pene, che parerà al Generale d'imporre loro d'andar con le loro Armi, Cavalli, e Monizione, quando da esso Generale, e per suo ordine da altro Offiziale saranno comandati, nè partirsi senza licenza sua, perchè in fraude goderebbono li Privilegj, che Nostro Signore gli concede, se nelle occasioni de' bisogni non potesse valersene.

Ed essendo sempre tanto onorato il Soldato, quanto egli osserva più la disciplina Militare, ha cura della Giustizia, e degli ordini del-

la

la Religione, ed è conveniente che donde si aspettano fini virtuosi non si veggano uscire atti scellerati, si ammonisce ciascuno, che sia del corpo di questa Milizia, che non pigli sfrenata licenza del titolo; ed onore, che per noi gli è dato, anzi voglia esser non solo nell'armi valoroso, ma nel resto della vita costumato, e modesto, perciocchè se commetterà qualche rebaldaccia, tristizia, o scelleratezza, e cosa facinorosa, sarà privato, e castigato irremissibilmente, e particolarmente ricordiamo, e comandiamo a tutti i descritti nel corpo di detta Milizia, che onorino Dio, e non sia alcuno ardito di bestemmia il suo Santissimo Nome, e della gloriosa Vergine, o d'altro Santo, sotto le pene contenute nell' Bandi nostri generali.

Ancora alcuno d' essi non ardisca in modo alcuno opporsi all' Esecutori della Giustizia, nè dargli impedimento sotto le pene contenute nei Bandi nostri, e nelle Bolle, e Costituzione de' Sommi Pontefici.

Non possano li Soldati portar armi astate, nè Archibugio, nè Palotte di piombo in luogo dove siano Magistrati, nè in su le Feste, o Balli, nè tampoco tenerle appo il luogo dove si fa la Festa per cento braccia, sotto pena di tre tratti di corda da darlegli per ordine dei Governatori, ed altri Officiali dei luoghi, e d'esser privati della Milizia.

Vogliamo ancora, e dichiariamo, che alcun Soldato o privato, o Officiale non possa portar dentro luoghi murati Archibugi di forte alcuna, se non per transito nell'entrare, ed uscire a dirittura, ed in quel caso non possa portarlo coperto, o nascosto, ma in maniera scoperta, che sia veduto, proibendo espressamente il portarli in altra maniera per luoghi murati, o circondati di Fosse nè di giorno, nè di notte, eccetto che per particolar servizio di Nostro Signore, quando li Soldati per quest' Offizio faranno comandati dalli loro Superiori.

Non possano andare più di tre Soldati insieme coll' Armi di notte dentro le Città, e Terre murate, o circondate di Fosse, ed andando più di tre insieme, come commettenti unione, e quadriglia, e si possa procedere contra di loro alle pene de' nostri Bandi, e delle Constitutioni de' Sommi Pontefici, e si possa procedere contra di loro per accusazione, inquisizione, e denunciazione dall' Officiale dei luoghi.

Avvertiscano li Soldati di non dar danno alcuno nelle Possessioni degli altri, perchè facendo altrimenti, volemo che si proceda contra di loro rigorosamente, eccetto però in caso, che per servizio del Principe, e Pubblico, e non si potesse far di meno.

Vogliamo, ed espressamente comandiamo a tutti li Governatori, Commissarij, Podestà, Fiscali, ed Esecutori della Giustizia de' detti Stati di Sua Santità, che per quanto stimano la grazia di Nostro Signore non ardiscano in qualsivoglia modo violare, o turbare questi nostri Ordinamenti, e Privilegi, anzi debbano con il braccio loro aiutarli, e favorirli, e dare ogni onesto ajuto agli Officiali delle dette Milizie per ca-

stigo de' disobbedienti, perchè così conviene al servizio di questa Santa Sede.

Dat. in Roma questo dì 3 di Gennaso 1604.

PETRUS CARDINALIS ALDOBRANDINUS CAM.

I. Prot. Sannius Secret.

IN CHRISTI NOMINE AMEN.

Univerſis, & ſingulis &c. fidem facio, & atteſtor ego Joannes Maria Monaldinus publicus Apoſtolica, & Imperiali Auctoritate Notarius, ac in Cancellaria majori Legationis Bononiæ Cancellarius, qualiter ſub die 24 Menſis Januarii 1604. fuerunt publicata ſupraſcripta Capitula, & Privilegia de verbo ad verbum, prout jacent, per Simonem Baſum publicum Præconem, & Bannitorem Bononiæ ad locum ſolitum Arengheriæ in Platea magna, alta & intelligibili voce ſono Tubæ præmiſſo magna Populi aſtantium multitudine, prout ipſe retulit. Præſentibus ibidem Domino Joanne Rabacchio, & Joanne Franciſco Fontana Civibus Bononiæ. Teſtibus &c.

L. ✱ S. In quorum fidem &c. hic me ſubſcripſi, ſignumque meum ſolitum, & conſuetum appoſui.

Nº. 118.

Convenzioni con le quali ſono affoldati i Fanti Svizzeri per Cuſtodia del Palazzo, e Città, e Patenti ai Chiavieri delle Porte della Città.

IN NOMINE SANCTÆ, ET INDIVIDUÆ TRINITATIS.

Eſſendo ſtato mandato di commiſſione di Noſtro Signore alla Guardia di queſta Città di Bologna il Magnifico Cavaliero, e Capitano Joſue di Barolingen Nobile del Cattolico Cantone Uriniſe di Svizzeri con la Compagnia di cento cinquanta Fanti Svizzeri, et con eſſo lui capitolato dal Nunzio di Sua Santità M. Hieron. Francho per uno Meſe ſolo, il quale ha da finire alli 16 del preſente Meſe d'Aprile, il Reverendiſſ. & Illuſtriſſ. Monſig. il Cardinale Contareno Legato di detta Città per adempire la volontà di Sua Santità riconduce a beneplacito di eſſa Sua Santità il predetto Capitano con detti cento cinquanta Fanti col ſtipendio, et con li Capitoli, & Convenzioni quì di ſotto: et prima ch' eſſo Capitano ſia obbligato tenere di continuo

li detti cento cinquanta Fanti vivi, delli quali se abbia a fare la rassegna ogni Mese alla Banca de' Soldati, et a chi sarà ordinato dal predetto Illustriss. & Reverendiss. Sig. Legato, o suo Vice-Legato, computando però fra li detti cento cinquanta Fanti li quattro Bombardieri ordinarij, & consueti.

Il qual Capitano, & Fanti abbiano da essere sagaci, come si dirà, con obbligazione però, che fra tempo de' due Mesi prossimi debbiano fornirsi di Corfaletti, Picche, & Archibusi all' Judicio del Capitano, & debbiano esser per tutto ubbidienti alli servitj, volontà, & comandamenti del detto Reverendiss. & Illustriss. Sig. Legato così in fare le ordinarie, & debite loro Fazioni, come in stare, & andare dove parerà a Sua Signoria Reverendiss. & Illustriss. o suo Vice-Legato, & osservare intieramente li Ordini della Guardia.

Al Capitano se abbiano da pagar ogni Mese Scudi ventisei per suo Capo Soldo, & provisione a ragione di Julj dieci per Scudo. Al Locotenente Scudi sei; Allo Alfiero Scudi otto; Al Cancelliero Scudi sei; Al Judice Scudi otto; A sei Sergenti Scudi due per ciascuno, che sono in tutto Scudi 12; A otto Capi di Squadra Scudi due per ciascuno, che sono in tutto Scudi 16; A quattro suoi homini di ragione mezzo Scudo per ciascuno, in tutto Scudi due. A un Piffaro Scudi due; A due Tamburini Scudi due per ciascuno, in tutto Scudi quattro; Al Prevosto Scudi due.

Intendendosi tutti li sopradetti pagamenti per Capo Soldo, & a ragione de Julj dieci per Scudo, come di sopra.

Alli Fanti privati Scudi 4 per ciascuno pure alla ragione predetta de Julj dieci per Scudo Sua Sig. Reverendiss. & Illustriss. promette pagarli a ragione di dodici Mesi l'Anno quando occorresse, che il Nostro Signore se ne volesse servire in Guerra, nella quale havessero da pagare il tempo di una, o doi paghe, promette, che li farà havuto il condegno rispetto che si ha alli altri Soldati.

Occorrendo che alcuno de loro s' infermasse, promette, che li correrà la sua paga mentre starà infermo, quando a Sua Santità, & a Sua Sig. Reverendiss. & Illustriss. paresse non si servir più di detto Capitano, nè di servirsi della sua Compagnia, ma licenziarli, promette donarli mezza paga per poterfene ritornare a Casa, & intimarli la licentia di quattro giorni avanti et. Anno 1541.

G. CARD. CONTARENUS LEG.

Condotta delli Svizzeri, e suoi Capitoli per la Guardia del Sig. Cardinale Legato di Bologna eretti l'Anno 1544.

Conoscendo il Reverendiss. ed Illustriss. Sig. Cardinale Moron dignissimo di Bologna Legato la bontà, lealtà, e valore, ed sufficienza del Mag. Capitano Hetore figliuolo del Mag. Cavaliere, ed Capitano Josuè di Barolinghen Nobile del Cattolico Cantone Wraniese dei Svizzeri.

Sua Signoria Reverendiss. ed Illustriss. lo conduce alla Guardia detta a piedi di detta Città di Bologna per un Anno, ed oltre a beneplacito di Nostro Signore, la qual Condotta s'intenda cominciata di Calende del presente Mese di Giugno con la Compagnia di Fanti centoventi, de quali ne siano sempre cento Svizzeri almeno col Stipendio, Convenzioni, & Capitoli qui di sotto scritti, & prima.

Ch'esso Sig. Capitano sia obbligato di tener di continuo li detti 120 Fanti vivi, de quali si abbia da fare ogni Mese la Rassegna alla Banca de Soldati, o a chi sarà ordinato dal predetto Reverendissimo Sig. Legato.

Che li quattro Bombardieri ordinarj, & consueti non possano esser cassati per tempo alcuno, che li Fanti abbino essere pagati a ragione di quattro Ducati di Julj per paga, & di più al detto Sig. Capitano s'abbia da dare Scudi Sessanta d'Oro di Caposoldo, intendendo dieci Julj per Scudo, de quali ventisei siano per il Caposoldo di sua persona, ed il resto, che sono 34 per distribuire agli Omini di vantaggio secondo che ad esso Capitano parerà.

Il predetto Sig. Legato promette pagarli a ragione di dodici Mesi all'Anno, il predetto Sig. Capirano promette esser obbediente in tutti li Servigi, volontà, e comandamenti d'esso Sig. Legato così in fare, & ordinare debite Fazioni, come in stare, & andare dove parerà al suddetto Sig. Legato, ed osservare intieramente gli Ordini della Guardia.

Quando occorresse, che Nostro Signore Papa se ne volesse servire in Guerra, nella quale avessero da passare il tempo d'una paga, promette Sua Signoria Legato, che li farà avuto il condegno rispetto, che si ha alli altri Soldati.

E occorrendo che alcuno de' loro s'infermasse, promette Sua Signoria Legato, che li correrà la sua paga mentre starà infermo in Guerra.

Quando a Sua Santità paresse non si servir più di detto Capitano, nè di sua Compagnia, ma licenziarli tutti, o la maggior parte, promette donarli mezza paga, per potersene ritornare a Casa, ed intimarli la licenza di quindici giorni avanti.

Il predetto Sig. Capitano giurerà in questo principio della sua Condotta di osservare puntualmente tutti li soprascritti Capitoli, & Convenzioni. Dato in Bononia die quinta mensis Julii anno 1544.

L. ✠ S.

JOANNES CARD. MORONUS LEG.
Hector de Berolinger affirma.

Nella Cancelleria della Guardia Svizzera dell' Eminentiss. Legato di Bologna si trovano registrati i Biglietti, o sian Patenti de' Chiaviere della Città, che si deputano dalli Capitani d'essa Guardia, di cui le date rimontan fino a 10 Giugno 1559; e sono tutti gli antichi, come i moderni del tenore seguente.

Faccio fede io infra scritto Capitano della Guardia Svizzera di questa Città, come N. N. serve attualmente di Chiaviere alla Porta N. N. ammesso col consenso dell' Eminentiss., e Reverendiss. Sig. Cardinale Legato ec.

N. N. Capitano della Guardia Svizzera.

Nº. 119.

*In Archiv. Vatic. in Registr. VII Eugenii IV. Epist. secret. fol. 74.
Et Typis impressa legitur in Tomo XVIII Annal. Eccles. Raynaldi
sub anno 1435 num. 11 Editionis Romanae anni 1659.*

*Dedizione totale, e senza limitazione della Città alla Chiesa
sotto Eugenio IV.*

11. Eodem Anno Bononienses in Eugenii Papæ fidem, & potestatem venire, legatis ad eum amplissimis Oratoribus, qui Florentiæ confectis publicis tabulis Bononiæ imperium ipsi restituerunt, quarum hæc est pars præcipua.

IN NOMINE DOMINI AMEN.

ANno ab ejusdem Nativitate MCCCCXXXV. die vero XXVII Mensis Septembris Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris & Domini Nostri infra scripti Anno V. Florentiæ in horto Conventus Fratrum S. Mariæ Novellæ habitationis infra scripti Sanctissimi Domini Nostri constituti in præsentia Sanctissimi in Christo Patris, & D. N. D. Eugenii IV. divina providentia Sacrosanctæ Romanæ, & Universalis Eccle-

Ecclesiæ Summi Pontificis. Spectabiles, & Egregii Viri Dominus Romanus de Foscharariis miles, & Legum Doctor, & Dominus Galeottus de Candelolo, ac Dominus Nicolaus de Ghisilardis ambo etiam Legum Doctores, Oratores, Nuntii, & Ambasciatores Populi, & Communis Bononiæ ab ipsa Communitate Bononiæ ad infra-scripta, ut dixerunt, specialiter missi cum Litteris Credentialibus Ancianorum, Consilii, & Vexilliferi Justitiæ Civitatis prædictæ, & cum mandato sexdecim Reformatorum Status prædictæ Civitatis habentium a Consilio sexcentorum plenam, & liberam, in forma publica, & solemni auctoritatem, potestatem, & omnimodam facultatem ad infra-scripta omnia, & quæcumque alia voluissent pro ipsa Communitate Bononiæ facienda, prout de ipsis Credentialibus Litteris, & mandato sexdecim reformatorum in prædicto Oratorum facto, & facultate a Consilio sexcentorum ipsis sexdecim Reformatorebus data, mihi Blondo infra-scripto constat, cum ipsa omnia apud me habeam in forma publica, & authentica secundum formam, & consuetudinem Civitatis Bononiæ, interrogati ab ipso Sanctissimo Domino Nostro in præsentia mei Notarii ad hoc vocati, & rogati, & Testium infra-scriptorum dicta de causa vocatorum, quid cum Sanctitate Domini Nostri prælibati circa factum Bononiæ intenderent & facere deliberarent, deliberato animo, sponte, & voluntarie responderunt, se vigore Commissionis eis factæ quando primitus a Bononia discesserunt, & per illa, quæ postmodum a Bononiensibus sibi scripta fuerunt, tanquam Oratores a Bononiensibus publice missos vice, & nomine prædictæ Communitatis Bononiæ, & vigore mandatorum supra-dictorum, Civitatem ipsam Bononiæ, cum Territorio, Castris, & Comitatu libere, & sine aliqua exceptione, vel conditione Sanctitati Domini Nostri prædicti dare, promittere, & offerre, ut Civitatis ipsius, & Civium Territorii, Comitatus, & Castrorum liberum, & expeditum Dominium sine aliquali exceptione, vel conditione realiter, & cum effectu in posterum habeat, teneat, & possideat, prout Suae Sanctitati libuerit, & placebit, dantes illi licentiam, & plenariam facultatem mittendi pro vera, & reali ipsius Civitatis possessione cum sibi placuerit. Qui Sanctissimus Dominus Noster prædicta audiens, illis primo de fidelitate, & devotione sua laudatis, prædictam Civitatem cum omnibus Comitatu, Territorio, Castris, & Districtu acceptavit, promittens ipsam Civitatem, Civesque omnes paterna charitate in posterum fovere, protegere, & amare. Acta fuerunt hæc, die, & loco superius dictis præsentibus &c. Recensentur Testium nomina.

Bolla

N°. 120.

Bolla di Nicolò V, in cui dà facoltà amplissimo al Cardinal Bessarione sopra Bologna ancora, come sopra le altre Città dell' Esarcato; e Bolla di Paolo II in cui abolisce il titolo di Riformatori dello Stato della Libertà, ne varia il numero, la durazione, e ne spiega l'intera soggezione alla Sede Apostolica, e a' suoi Rappresentanti, ordina che si ponga nelle Monete l' Arme del Legato, vieta che si scriva il motto Libertas, e ciò nell' atto medesimo che conferma le grazie, concessioni, e Capitoli di Nicolò V.

NICOLAUS EPISCOPUS

Servus Servorum Dei.

Venerabili Fratri Bessarioni Episcopo Tusculano, in Civitate nostra Bononien. & Exarchatu Ravennat. ac Civitatibus, Diocesi Terris, Castris, & Locis, eorumque Comitatibus, atque Districtibus in Provincia nostra Romandiola situatis, eorumque Juribus, & Pertinentiis universis ad Nos, & Romanam Ecclesiam nullo medio spectantibus, & pertinentibus, pro Nobis, & eadem Ecclesia Romana in Temporalibus Vicario Generali, Salutem, & Apostolicam Benedictionem.

§. 1. Dum onus universalis Gregis Dominici superna dispositione Nobis injunctum diligenter attendimus, & nostrum prospicimus imperfectum, videntes, quod nequimus circa singula per Nos ipsos exsolvere debitum Apostolicæ servitutis, nonnumquam Viros electos ex multis, celebres, & insignes, Nobilitate claros, Scientia præditos, virtute ornatos, & rerum experientia circumspectos, in quibus timor Domini sanctus manet, & bene gerendis negotiis nostris, & Romanæ Ecclesiæ assumimus, & deputamus, ut ipsorum cooperatione salubri, & continuatione laudabili, ministerium Nobis injunctum, Divina favente gratia, facilius, & efficacius exequamur.

§. 2. Sane, licet ad cunctorum Christifidelium salubrem, & pacificum statum intentæ mentis aciem pro nostræ possibilitatis modulo paternaliter extendere teneamur, Civitatem tamen Bononien. peculiarem Filiam, ac Exarchatum Ravennat. nostros, nec non Civitates, Dioc. Terras, Castra, & Loca, Comitatus, Territoria, & Districtus in nostra Provincia Romandiola situata, ad Nos, & Romanam Ecclesiam, spiritualiter, & temporaliter nullo medio pertinentia, & spectantia, cum eorum Civibus, Civitatensibus, Provincialibus, Habitatoribus, & Incolis, aliisque Juribus, & Pertinentiis universis eo cordialius

Kkkkk

lius

lius intuemur, quo super illorum felici Regimine, ac statu prospero, & tranquillo affectamus specialius providere.

§. 3. Et considerantes, quod Tu quidem poteris, opere pariter, & sermone, quem expertum in arduis, eximia probitate, ac fidelitate, præclaræque industria, & claritate Generis, atque Scientiæ præpollentem, & altitudine Consilii, Morum elegantia, & aliis grandium Virtutum titulis gratiatum, ut per longam, & continuam familiarem experientiam, alias novimus, Te Dominus multifariam insignivit, & in cujus affectibus, prout indubitanter tenemus, geritur sedare fluctuantes turbines: Justitiæ terminos colere: humiliare superbos: rebelles, & inobedientes compefcere: ac errantes ad viam reducere veritatis: quod Nos absentes, repugnante natura, non possumus, assistente tibi Divina gratis, Civitatem Bononien. Exarchatum Ravennat. aliasque Civitates, Terras, Castra, Loca, Comitatus, Territoria, & Districtus prædicta, solerter, prudenter, diligenter, ac fideliter scies, & poteris regere, & gubernare, matura super hoc cum Venerabilibus Fratribus nostris, S. R. E. Cardinalibus, deliberatione præhabita, Te in Civitate Bononien. & Exarchatu Ravennat. ac Provincia Romandiola præfatis, aliisque Civitatibus, Terris, Castris, Locis, Comitatibus, Territoriis, Districtibus, Juribus, & Pertinentiis prædictis ad Nos, & præfatam Ecclesiam nullo medio spectantibus, & pertinentibus, pro Nobis, & eadem Ecclesia, cum plenæ, & liberæ Legationis de Latere Officio Vicarium Generalem in Temporalibus usque ad Apostolicæ Sedis Beneplacitum, constituimus.

§. 4. Et etiam Ordinamus Fraternitati tuæ Civitates, Exarchatum, Provinciam, Terras, Castra, Fortilitia, Oppida, Comitatus, Territoria, Districtus, Jura, & Pertinentias hujusmodi, ac etiam Cives, Provinciales, Comitantes, Districtuales, Habitatores, & Incolas eorundem, & cujuscumque ipsorum, nostro, & præfatæ Ecclesiæ nomine recipiendi, retinendi, reformandi, regendi, gubernandi, & administrandi, ac in eos Jurisdictionem plenam, & omnimodam libere exercendi:

Civiles quoque, & Criminales Causas, etiam secundarias, videlicet Appellationum, Relevationum, Reclamationum, etiam omisso medio, & reductionum ad arbitrium boni viri, per Te, vel alium, seu alios, gratiam simpliciter, & de plano, sine strepitu, & figura Judicii, sola facti veritate in illis, de quibus Tibi videbitur, inspecta, procedendi, audiendi, & examinandi, discutiendi: & earum cognitionem, decisionem, discussionem, alii, vel aliis communiter, vel divisim, generaliter, vel specialiter, tam infra terminos tuæ Gubernationis, quam extra illos, prout, & sicut Tibi videbitur, committendi, & ad Te, cum placuerit, revocandi:

Homagia, & Juramenta Fidelitatis recipiendi: omnesque, & singulos cujuscumque excellentiæ, auctoritatis, nobilitatis, præminentis, con-

con-

conditionis, aut status Ecclesiastici, vel mundani existant, quos Justitia suadente, privandos videris, privandi: eosque a Principatibus, Marchionatibus, Comitatibus, Capitaneatibus, Vicariatibus, Præminentis, Statutibus, Dignitatibus, Honoribus, Baronis; Dominis, Terris, Feudis, Retrofeudis, Officiis, Jurisdictionibus, Juribus, Rebus; & Bonis mobilibus, & immobilibus quibuscumque, deponendi, amovendi, easque dictæ Romanæ Ecclesiæ confiscandi, applicandi; & incorporandi:

Ac in Civitatibus, earumque Diœc. Comitatibus, Territoriis, & Districtibus prædictis, Rectores, Vice-Rectores, Potestates, Capitaneos Vexilliferos; Castellanos; Custodes, Judices, Vicarios, & quoscumque alios temporales, generales, & speciales Magistratus, ac Officiales prædictos, quibuscumque nominibus censeantur, & fungantur Officiis, ac omnia alia, & singula generalia, & specialia, quocumque nomine, vel titulo appellentur, seu nuncupentur, creandi, constituendi, suspendendi, removendi, deponendi, instituendi, & destituendi.

Culpabiles civiliter, & criminaliter per Te, vel per alium, seu alios puniendi; & Querelas contra ipsos per quoscumque propositas, & proponendas etiam summarie simpliciter & de plano, ac sine strepitu, & figura Judicii, audiendi, definiendi, & penitus terminandi, & in eis procedendi: emendas, & satisfactiones debitas fieri faciendi:

Ac inter Comites, Barones; Dominos temporales, ac Nobiles, & Personas alias Ecclesiasticas, aut Sæculares, nec non Communitates, & Universitates, & Populos, ac omnes alios, & singulos discordes, seu diffidentes Bononiæ. & aliarum Civitatum, earumque Diœces. Exarchatus, & Provinciæ, Terrarum, Castorum, ac Locorum, Comitatum, Territoriorum, ac Districtuum prædictorum, ac Partium vicinarum, pacem, & concordiam reformandi: & inter eos, Inducias, Treguas, & Sufferentias, sub spe pacis inducendi: ipsosque ad eorum observationem, quibuscumque pœnis, Distinctionibus, ac Sententiis, prout Tibi videbitur, compellendi: concordem in charitatis, & unitatis vinculo confirmandi:

Colligationes, Confœderationes, Pactiones, Conventiones, Societates, & Ligas contra supradictam Ecclesiam, vel contra bonum Pacis, & statum Civitatum, Exarchatus, Provinciæ, Terrarum, ac aliarum Partium pacificum, seu in præjudicium, sive damnum Civitatis, Exarchatus, Provinciæ, Diœc. Comitatum, & Territoriorum prædictorum, ac Districtuum eorundem; Civium quoque, Provincialium, Comitatus, Districtualium, vel Habitatorum intactas, vel etiam iniendas, cassandi, & etiam annullandi: & pœnas super illis adjectas, vel adijciendas tollendi:

Juramenta præstita relaxandi: occupata injuste ab occupatoribus, & detentoribus quibuscumque recuperandi: ejectos, & expulsos a Locis, &

Kkkkk 2

Re-

Rebus, Bonis, & Juribus suis quibuscumque, & injuste privatos, ad Loca, Bona, & Jura eorum propria reducendi, restituendi, & reintegrandi:

Ac super quibuscumque Criminibus, Delictis, Forefactis, ac Rebellionibus per quascumque Universitates, vel singulares Personas commissis, vel impostero Gubernationi tuæ pro tempore committendis, componendi, concordandi: & Delinquentes hujusmodi ad Ecclesiæ Romanæ, Nostræque, & Successorum Nostrorum canonica intractum, gratiam, & obedientiam reducendi: & super inhabilitatibus, & infamiis, quas propterea incurrerent, dispensandi: ac Universitates, & Personas hujusmodi ad statum pristinum, & integrum restituendi, & reducendi:

Hostes insuper, & Rebelles, ac alios Contradictores quoslibet per Amotionis, Privationis, Depositionis, Relegationis, Proscriptionis perpetuæ, vel temporalis Sententias, sublato Appellationis obstaculo, compescendi,

Generales, & particulares Exercitus in auxilium dictæ Ecclesiæ, & protectionem status pacifici Bononiensis, Exarchatus, Provinciæ, Civitatum, Diocesium, Comitatum, Territoriorum, ac Districtuum præfatorum, Vicariorum, præfatæ Ecclesiæ subjectorum, ac generalia, & particularia, etiam dictorum Vicariorum, Personarumque Ecclesiasticarum, earundem Partium pro præmissis, & ex quibuscumque aliis causis, & etiam ad Prædia, Exercitus, & Cavalcatas, ac ad Militaria, & quæcumque alia per prædicta, aut eorum aliquem debita, & debenda subsidia, & servitia, tam realia, quam personalia, & contra quoscumque Hostes, Rebelles ejusdem Ecclesiæ, & status pacifici prædicti Turbatores in Civitatibus, Terris, vel Locis per Te in partibus eligendis, quandocumque Tibi videbitur, indicendi, vocandi, & congregandi, ac congregari, & vocari faciendi, & mandandi, ac in illis proponendi, & reformandi omnia, & singula, quæ pro Statu, Honoreque nostro, & dictæ Ecclesiæ pacis, ac bono statu, altiusque Justitiæ Bononiensis, Exarchatus, Provinciæ, Civitatum, & aliorum prædictorum, vel alicujus ipsorum tuæ Gubernationis Regimini commissorum Tibi videbuntur: illaque exequi, ac observari decernendi, faciendi, ordinandi, & statuendi, ac reali executioni demandandi.

Nec non Jura, Regalia, Fumantarias, ac Responsiones quomodolibet per quoscumque, & quacumque causâ Romanæ Ecclesiæ debita, & debenda petendi, levandi, & exigendi, petique, & exigi, ac levari faciendi, & mandandi, ac omnia, & singula, quæ ad hujusmodi plenæ, & liberæ Legationis Officium pertinent, & quæ Vicarii Generales, qui pro tempore fuerint, facere potuerunt, & debuerunt, quæque necessaria, vel utilia fuerint, quoquomodo in præmissis, & ea tangentibus, dependentibus, emergentibus, & connexis eisdem, & quomodolibet eorundem, & quæ ad Honorem, & Commodum nostrum, & ejusdem

Ro-

Romanæ Ecclesiæ; ac utilitatem, prosperum & tranquillum statum Civitatum, Exarchatus, Provincia, Terrarum, Castrorum, Locorum, nec non Comitatum, Territoriorum, & Districtuum, ac Civium, Incolarum; & Habitatorem prædictorum cedere videris, & Tibi visum fuerit expedire:

Quibuscumque Privilegiis, Exemptionibus, Indulgentiis, & Literis Apostolicis, vel Imperialibus, Regalibus, & Municipalibus, sub quacumque verborum forma, & expressione concessis, Civitatum, Exarchatus, Provincia Terrarum, Comitatum, Territoriorum, & Districtuum prædictorum, Statutis, & Consuetudinibus, ac Observantiis, per quæ nullum cuicumque Personæ, cujuscumque præminentię, dignitatis, excellentię, conditionis, aut status fuerit, ac Collegio, & Universitati in hac parte volumus asserri suffragium, ceterisque contrariis nequaquam obstantibus, tenore præsentium Auctoritate Apostolica, plenam, & liberam facultatem concedentes.

§. 5. Capitulis, Pactis, & Conventionibus inter Nos, & Dilectos Filios Civis Bononiens. factis, & initis, in omnibus semper salvis.

§. 6. Nos insuper Processus, Sententias, & pœnas, quos, & quas proferri, aut infligi, & omnia, quæ rite per Te, vel per alios a Te deputandos, fieri contigerit, rata, & grata habebimus, & faciemus, auctore Domino, inviolabiliter observari.

§. 7. Ut igitur præmissa omnia, & singula, melius, plenius, & utilius valeas exercere; Universis, & singulis Bononiens. Exarchatus Ravennat. Provincia Romandiola, Civitatum, Terrarum, Castrorum, & Locorum, ac Comitatum, Territoriorum, Districtuum, & Pertinentiarum prædictorum Universitatibus, Rectoribus, Vice-Rectoribus, Vicariis, Potestatibus, Capitaneis, Officialibus, Castellanis, Marefcalchis, Thesaurariis, Scipendiariis, Provisionatis, ceterisque nostris, & Ecclesiæ prælibatæ Officialibus, & Subditis quibuscumque, cujuscumque status, & Dignitatis Ecclesiasticæ, vel mundanæ, ordinis, vel conditionis existant, damus, tenore præsentium, districtius in mandatis, ut Tibi, & a Te deputandis, etiam in assignatione, restitutione Possessionum, Artium, Bastitarum, Castrorum, & Fortilitiorum quorumlibet, ac omnibus aliis præmissis ad hujusmodi Vicariatus Officium quomodolibet pertinentibus, hujusmodi durante Vicariatu, pareant in singulis efficaciter, & intendant, ac tuis monitis, & mandatis studeant firmiter obedire.

§. 8. Tu igitur, Venerabilis Frater, ex traditis Tibi dono cælesti virtutibus, junctum Tibi onus Vicariatus hujusmodi devota mente, & animo læto suscipiens; Illud sic sollicite, fideliter, & laudabiliter, juxta datam Tibi a Domino prudentiam, ut in Te confidimus, exequaris, quod de tuis studiis, & laboribus, Divina Tibi favente Clementia, sperati fructus adveniant: Tuque per commendabile tuæ actionis

nis ministerium, illum, quæ beneficentibus pro retributione rependitur, palmam gloriæ feliciter consequi merearis;

Datum Romæ, apud Sanctum Petrum, Anno Incarnationis Domini 1449. Terzio Kalen. Martii, Pontificatus Nostri Anno Tertio.

Ps. de Noxeto.

de Curia

Pa. de Steccatis.

Registrat. in Arch. publ. in Lib. Registri novi fol. 490 in Armario.

PAULUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI

Ad futuram rei memoriam.

Romani Pontificis providentia circumspecta subditorum suorum commodis semper intenta, quæ pro illorum prosperitate, & votivis successibus eis a Sede Apostolica, provide sunt concessa, ut inconcussè serventur suo munimine roborat, & nonnunquam declarat, & modificat prout temporum vicissitudine, & locorum qualitate, ac personarum meritis, & conditione pensatis, eorumque quieti conspicit in Domino salubriter expedire. Dudum siquidem fel. rec. Nicolaus Papa V Prædecessor Noster Dilectis Filiis Antianis Communi, & Populo Nostræ Civitatis Bononiens. pro eorum prospero, felici, & tranquillo Regimine nonnulla privilegia gratias Capitulaque concedens, & quasdam eorum petitiones admittens inter alia voluit, & ordinavit, quod ex tunc de cætero futuris temporibus omnia, & singula Regimen Civitatis prædictæ, quomodolibet concernentia per Legatum, sive Gubernatorem pro tempore cum consensu Magistratuum Deputatorum ad Regimen dictæ Civitatis deliberarentur, statuerentur, ac disponerentur. Ex deinde fel. rec. Callixtus III, & Pius II etiam Romani Pontifices Prædecessores Nostri præmissa eorum munimine roborarunt, prout in quibusdam Supplicationibus sub Capitulum forma eidem Nicolao Prædecessori nomine Antianorum Communis, & Populi prædictorum exhibitis, & ipsius Nicolai Prædecessoris ad Capitula hujusmodi factis responsionibus, ac publico Instrumento superinde confecto manu Dilecti Filii Petri de Noxeto eiusdem Nicolai Prædecessoris Secretarii, nec non Callixti, & Pii Prædecessorum prædictorum litteris Apostolicis, & ad Capitula pro parte eorundem exhibita factis responsionibus manu Dilecti Filii Gregorii Lollii dicti Pii Prædecessoris Secretarii annotatis, & in Registris Cameræ Apostolicæ registratis, quæ diligenter inspicere fecimus plenius continetur. Cum autem sicut Dilecti Filii Paulus de la Volta Mi-

Miles, & Utriusque Juris Doctor, ac Joannes Bartholomæi de Guidotis Cives Bononienses Oratores, & Syndici Antianorum, Communis, & Populi prædictorum post præstitam Nobis debitam fidelitatis, ac subjectionis reverentiam nuper exposuerunt Antiani, Commune, & Populus prædicti desiderent præmissa omnia pro eorum subsistentia firmiori etiam nostræ Confirmationis munimine solidari, Nobisque propterea humiliter supplicarunt, ut illa approbare, & nostra auctoritate firmare de benignitate Apostolica dignaremur. Nos qui præfatam Civitatem Bononien. & illius Cives peculiares nostros, & ejusdem Romanæ Ecclesiæ filios, ac subiectos ob præcipuam fidem, & devotionem, quam ad Nos & Ecclesiam præfatam gerere comprobantur speciali quadam dilectione prosequimur, & paterna charitate confovemus, hujusmodi supplicationibus inclinati, eorundemque Prædecessorum inherendo vestigiis Concessionem, gratias, ordinationes, privilegia, immunitates, Capitula illa dumtaxat, quæ per Nicolaum, & alios Prædecessores prædictos signata, & concessa fuerunt juxta concessionem, & moderationem ipsorum Prædecessorum; nec non quæ per dilectum Filium Nostrum Angelum Tituli S. Crucis in Hierusalem Presbyterum Cardinalem in Civitate præfata, & illi adiacentibus partibus Apostolicæ Sedis Legatum, ejusque pro tempore Locumtenentem cum iis qui præfuerunt Officio Sexdecim gesta, & facta, dummodo non tendant in præjudicium Romanæ Ecclesiæ Libertatis, & Civitatis Bononien. ordinata, & mandata fuerunt Auctoritate Apostolica, & ex certa nostra scientia approbamus, & confirmamus, ac præsentis scripti patrocinio communimus suppletes omnes, & singulos defectus si qui forsitan intervenire in eisdem, hac tamen adhibita moderatione, & declaratione videlicet. Quod quia intelleximus in eadem Civitate contra mentem ejusdem Nicolai Prædecessoris, & Capitula sibi oblata præsertim quantum in ordine ipsorum quo cavetur quod sexdecim Deputati ad regimen ipsius Civitatis deberent esse temporales, & finito eorum Officio per Legatum, seu Gubernatorem pro tempore, & per ipsos sexdecim deputarentur alii sexdecim in Officio successores, quod minime observatum exitit. Quinimmo ipsi sexdecim officium, & regimen Civitatis continuaverunt quodammodo se perpetuantes in Magistratu, atque Regimine Civitatis, quod recte, & bene instituta policia, & quieto ac tranquillo statui Civitatis ipsius non credimus convenire, propterea ipsius Nicolai Prædecessoris mentem sequentes statuimus, & ordinamus, quod deinceps Dilecti Filii viginti Cives Civitatis prædictæ, qui una cum Dilecto Filio Joanne de Bentivoliis Milite Bononiensi dicto officio sexdecim funguntur de præsentî per Legatum Nostrum de consensu ipsorum Civium habita Consultatione diligenti ætatis morum prudentiæ, & in rebus agendis experientiæ cujusque ipsorum, in duas partes æquales infra quindécim dies a die reditus ipsius Legati ad Civitatem Bononien.

nienſem dividantur, & ex tunc ſucceſſiva temporibus ſingulis ſex menſibus una pars ex partibus prædictis ad ipſum Officium quod olim ſexdecim dicebatur exercendum alternatim, & cum qualibet earundem partium videlicet cum decem Viris prædictis. Ita tamen ut unius perſonæ dumtaxat voce, & poteſtate fungatur continuo præſatus Joannes de Bentivoliis quandiu vixerit, & in devotione, & obedientia noſtra, & Romanæ Eccleſiæ, ac Succellorum noſtrorum perfeveraverit, & officium modo prædicto gubernabitur, deputetur, eligatur, & aſſumatur, & illud ſic Auctoritate, & Decreto noſtro alteris ſemeſtribus medietas viginti civium prædictorum cum conſueſta hæcenus poteſtate, ex auctoritate, & modo, & forma ſervatis Officium exercent. Et inſuper volumus, & dicta Apoſtolica Auctoritate concedimus, quod ſi pro quiete Civitatis prædictæ, & meliori regimine Legato, ſive Gubernatori, & Civibus utriuſque partis prædictarum expedire videbitur, poſſint & valeant infra eoſdem quindecim dies a die reditus ipſius Legari ultra prædictos viginti unum alios Cives idoneos, & benemeritos de aliis tamen, & diverſis Familiis ab his, qui nunc dicto Officio funguntur ad Officium huiusmodi uſque ad numerum Triginta duorum aſſumitur, & ſupplere, & prædicto numero viginti unius illorumque conſortio aggregare, ita quod alteria ſex menſibus ſexdecim eorum ad Officium deputentur, & alii ſexdecim ab iis ſex menſibus in Officio ſuccedant. Nec non occurrente obitu, vel privatione alicuius ex eiſdem viginti uno, aut triginta duobus Civibus in eventum amplioris numeri, ut præmittitur, alium in locum decedentis vel privati debeant ſimiliter per electionem ſubrogari. Ita tamen quod Filius decedentis ſubrogari non poſſit niſi trigefimum ætatis annum compleverit, & alias prudentia, & gravitate morum commendandus, & ad regimen, ſeu Officium prædictum idoneus exiſtat nec in locum morientis aliquis ex decem, vel ſexdecim in alternatis menſibus ſucceſſuris quomodolibet ſubſtitui valeat, aut ſubrogari, decernentes ex nunc irritum, & inane quidquid ſecus ſuper his quavis auctoritate ſcienter, vel ignoranter contigerit attentari. Statuimus inſuper, & ordinamus, quod prædicti decem deputandi ad Officium, & regimen prædictum, vel ipſi ſexdecim in caſum ampliationis numeri uſque ad triginta duos in primo ingreſſu Officii, & antequam ad exercitium admittantur in manibus Legati, ſeu Gubernatoris præſtent debitum ſubjectionis, & fidelitatis Nobis, & Succelloribus noſtris canonicè inſtrantibus & Sanctæ Romanæ Eccleſiæ Juramentum, & ſinito eorum Officio alii decem, vel in eventum amplioris numeri ſexdecim in officio ſucceſſores ſimiliter, & hi qui in locum mortuorum ſubſtituuntur, ſimiliter Juramentum præſtent. Volumus quoque, & decernimus, quod tam Antiani, quam ipſi decem, aut ſexdecim, & cæteri Officiales, & Magiſtratus Bononiæ tam verbo, quam ſcriptis, & in cunctis publicis, ac privatis actibus Sanctæ Romanæ Eccleſiæ, &

Ro.

Romani Pontificis subditos, ac subiectos ostendant, ac profiteantur Legato, seu Gubernatori, & aliis Officialibus, qui per nos mitti, & deputari consueverunt, singulis secundum gradus, prærogativam, honorem, & reverentiam, sicut Romanæ Ecclesiæ subditos, & devotos filios decet, exhibeant. Veterem etiam reprobamus abusum, quo dicti Antiani vel sexdecim, aut alii sub nomine Communitatis scribentes se Antianos, vel Reformatores Libertatis Bononien. appellantur, seu scribebant: statuentes ut deinceps cum ad Nos, vel Successores nostros litteras scripserint omisso libertatis nomine, quod subditos apud Dominum jactare non convenit, se humiles servitores, nostræ Civitatis Bononiæ Officiales appellent, atque subscribant. Mandamus præterea, quod Bulla, seu Ordinatio nostra, per quam ad relevandas communes necessitates, & præsertim ad sublevandos Pauperes, & egenos Crescimonia subtulimus, & alia quædam ordinavimus modis omnibus inviolabiliter observetur, cujus tenor ad maiorem expressionem infra subiicitur. Insuper in signum majoris reverentiæ in moneta aurea, quæ in eadem cuditur Civitate, ab uno latere Insignia Romani Pontificis maiora, & ampliora solito unum latus compleant cum nomine ipsius Pontificis imprimantur. Et ex alio latere juxta morem sit imago Principis Apostolorum, & in latere dextro ipsius imaginis Insignia Legati, vel Gubernatoris pro tempore, a sinistro Insignia Civitatis nostræ Bononiæ cum inscriptione solita horum verborum = Bononia docet = apponantur. In cæteris quoque actionibus suis erga Matrem, & Dominam suam Sacrosanctam Romanam Ecclesiam, & Romani Pontificis Legatos, seu Gubernatores pro tempore talia obedientiæ, reverentiæ, ac subjectionis signa publice, ac privatim ostendant, ut tanquam peculiaries ipsius Ecclesiæ filii, atque subiecti de fide, & devotione sua possint merito commendari. Et sub umbra Ecclesiasticæ ditionis pacis dulcedine perfruantur, ac Omnipotentis Dei gratiam, ac Apostolicæ Sedis Benedictionem, & gratiam in dies uberius consequi mereantur. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, cæterisque contrariis quibuscumque. Tenor vero Bullæ prædictæ sequitur, & est talis. PAULUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI. Ad futuram rei memoriam. Supernæ dispositionis arbitrio ad Sacram Beati Petri Sedem licet insufficientibus meritis evocati singulorum fidelium, & præsertim Nobis, & Romanæ Ecclesiæ Subditorum commodis, utilitatibusque prospicimus, & eorum statui melius dirigendo quantum cum Deo possumus libenter intendimus. Sane sicut accepimus in Civitate nostra, & Districtu Bononiensi urgentibus bellicis cladibus, ac fortasse publicis necessitatibus Vestigial Molendinorum, quod vulgo Darium appellant pro quinta parte adauctum fuit, & institutum, ut pro singulis Corbis Frumenti, pro quibus nonnisi quatuor bolendini solvi antiquitus consueverant, quinque deinceps solverentur, quod quidem augmentum Crescimonia appellarunt.

LIIII

Cum

Cum autem huiusmodi exactio in magnam pauperum, Viduarum, pupillorum, & aliarum miserabilium personarum, quarum magnus numerus in eadem Civitate esse dignoscitur, gravem jacturam cedat, atque gravamen. Nos pauperibus ipsis paterno compatiens affectu, ac intelligentes Nos illius vices tenere, cui pauperum, & Orphanorum est cura relicta, dicente Propheta, tibi derelictus est pauper, Orphano tu eris adjutor, augmentum, seu Crescimoniam præstatam motu proprio non ad alicujus super hoc oblatæ petitionis instantiam, sed ex nostra mera liberalitate, & de Apostolica munificentia ex dicta Civitate, atque Districtu tollimus, relaxamus, & penitus abolemus districtus sub pœna Anathematis, & indignationis nostræ gravissima, prohibentes ne deinceps in dicta Civitate, atque districtu nomine ejusdem Crescimonie aliquid exigatur. Volentes propterea ejusdem Civitatis commodis, & publicæ utilitati prospicere statuimus, & ordinamus, ut Redditus, & Proventus ejusdem Civitatis deinceps in publicas necessitates, & non privatas utilitates exponantur, qui pro tempore fuerint, sicut etiam per fel. rec. Nicolaum V Prædecessorem Nostrum fuit institutum, voluntarias & minime necessarias expensas deinceps fieri per Legatos, aut Officiales, qui pro tempore fuerint, districtus prohibentes. Insuper ut in eadem Civitate vigeat norma Justitiæ, & hi qui præiunt tanto intentius ad administrandam Justitiam, & integritatem servandam incitentur quanto se noverint administrationis suæ rationem reddituros, statuimus, & ordinamus, ut Potestates, qui pro tempore Bononiam transmittentur, finito eorum Officio in eadem Civitate Bononiæ sindicatui subiaceant, & per deputandos per Legatum, vel Gubernatorem, & Officiales ipsius nostræ Civitatis Bononiæ secundum formam Statutorum, & Reformationum ejusdem Civitatis sindicentur. Legato qui nunc est, & fuerit in futurum districtæ mandantes, ut eosdem Potestates secundum formam eorundem Statutorum omni excusatione seposita sindicari faciant, nec alicui eorum quævis exemptio, aut indultum quo ad hoc aliquatenus suffragetur. Nulli ergo &c. nostræ relaxationis, abolitionis, prohibitionis, voluntatis, Statuti, Ordinationis, & mandati &c. infringere &c. si quis autem &c. Datum Romæ apud Sanctum Petrum Anno &c. millesimo quadringentesimo sexagesimo quarto, quarto Kalen. Decembris Pontificatus Nostri Anno primo. Nulli ergo &c. Nostræ Approbationis, Confirmationis, Communionis, Supplicationis, Moderationis, Statuti, Ordinationis, Voluntatis, Concessionis, Decreti, Reprobationis, & Mandati infringere &c. Si quis autem &c. Datum Romæ apud Sanctum Marcum Anno &c. millesimo quadringentesimo sexagesimo quinto duodecimo Kal. Februarii. Pontificatus Nostri Anno secundo.

Bella

N^o. 121.

Bolla di Giulio II in cui abolisce, cassa, e abroga il Corpo, e la denominazione de' sedici Riformatori, e loro sostituisce quaranta Consiglieri da lui nominati.

JULIUS EPISCOPUS

Servus Servorum Dei ad futuram Rei memoriam.

§. 1. **A**sumpti Divina disponente Clementia, ad Summi Apostolatus apicem, etsi ex injuncto Nobis Pastoralis Officio teneamur singulis Civitatibus, & Terris Nobis, & Romanæ Ecclesiæ immediate subjectis, pro illarum felici, & tranquillo statu intendere; Ad Civitatem tamen nostram Bononien. tamquam ejusdem Romanæ Ecclesiæ peculiarem, & ad quam ex eo potissimum, quod Nos, dum Cardinalatus honore fungeremur, Ecclesiæ Bononien. & postmodum Legationi, ex Concessione, & Dispensatione Apostolica plurimis Annis præfuimus, specialem semper gessimus dilectionis affectum.

§. 2. Cum itaque in principio Nostri Pontificatus Joannem Benivolunt, qui in ea Civitate Officio, & Honore a Romanis Pontificibus Prædecessoribus Nostris, ex benignitate Apostolica sibi concessis, temere, & arroganter abusus, Tyrannidem exercebat, & ad tantam insolentiam, & licentiam processerat, ut spreta, ac penitus contempta Nostra, & Apostolicæ Sedis Auctoritate, & Superioritate, in ea se pro Domino gereret: Vitam, Bona, ac facultates, quibus veller, pro arbitrio adimeret, & suis etiam usibus applicaret; bonos Cives aut deprimeret, aut in Exilium mitteret: Monetam cum Imagine, & Insignibus suis euderet: ac omnem penitus Romanæ Ecclesiæ in Temporalibus, & Spiritualibus Jurisdictionem ausu sacrilego usurparet, paternæ sæpe monuerimus, ut deposita tali Tyrannide, ad civilem, & honestam vitam redire vellet; Ipseque Joannes in reprobum sensum datus, paternæ nostræ moniti, ac mandata contemneret, ejusque insolentia diutius absque gravi Dei offensâ, & Nostre, ac Sedis Apostolicæ ignominia, nec non ipsius Civitatis Bononien. perniciæ tolerari non posset; tam temerariis, & perniciosi ejus ausibus occurrendum, & necessitati ipsius Populi providendum, absque ulteriori dilatione putavimus.

§. 3. Dimissa igitur Alma Urbe nostra Romana, ac quamvis ingravescente ætate, cum nostra Curia iter aggressi, nec laboribus, nec sumptibus, nec valetudini nostræ parcendo, Tyranno ipso Dei gratia, a quo bona cuncta procedunt, expulso, in ipsam Civitatem Nostram

Bononien. pervenimus, Populumque ipsum a nonnullis gravibus Oncribus, & Extorsionibus, etiam ab eodem Tyranno impositis liberavimus; ac Civitatem prædictam, & Populum ad meliorem formam, & statum sub nostra, & dictæ Sedis obedientia, & devotione redegitur.

§. 4. Cumque in ea Civitate alias Sexdecim Viri deputati fuissent; tamen, cum a sola voluntate ipsius Joannis adeo omnia dependerent, ut ipse Joannes pro suo arbitrio in dicta Civitate, & Districtu cuncta disponderet; Cognovimus expedire pro ipsius Civitatis salubriori statu, & directione, dictos Sexdecim Viros tollere, & Quadraginta Consiliarios deputare. Quod enim plurimorum Judicio discutitur, saniori Consilio consolidari consuevit.

§. 5. Abrogantes igitur, & penitus extinguentes Nomen, & Institutionem Sexdecim prædictorum, & præsertim ipsius Joannis Bentivoli, & Filiorum ejus:

Dilectos Filios =

Ludovicum de Bolognini, Doctorem, & Equitem;
Joannem de Marfiliis Equitem; Carolum Gratum Equitem;
Joannem Antonium de Gozadini Equitem;
Virgilium de Ghisleriis Equitem; Herculem de Felesini Equitem;
Hieronymum de Sancto Petro Doctorem, & Equitem;
Agamemnonem de Grassis Equitem;
Joannem de Campeggio Juris utriusque Doctorem;
Comitem Herculem de Bentivolis; Comitem Alexandrum de
Pepulis;
Alexium de Ursis; Albertum Carboneum; Julium Malvetium;
Herculem Marefcottum; Petrum de Isolani;
Antonium Mariam de Lignano; Ludovicum Foschararium;
Bartholomæum Zambeccarium; Franciscum Blanchettum;
Jo. Franciscum de Aldrovandis; Hieronymum de Ludovisiis;
Alexandrum della Volta; Raynaldum de Ariostis;
Innocentium de Arengheris; Jacobum de Armis;
Albertum de Castello; Annibalem de Blanchis;
Melchiorem de Mazolis; Franciscum Fantutium;
Eliseum de Cattaneis; Virgilium de Poetis;
Thomam Hieronymi de Cospis; Albertum de Albergatis;
Angelum de Ranutiis; Jacobum Maria de Iino;
Salustium de Guidottis; Annibalem de Saxuno;
Ovidium de Bargellinis; Cornelium de Lambertinis;

de quorum prudentia, fide, ac devotione erga Nos, & Romanam Ecclesiam, specialem in Domino fiduciam obtinemus; ac sperantes quod ipsi in iis, quæ ad eorum Officium pertinebunt, bene, laudabiliter, & fideliter se gerent; ipsos Quadraginta, & eorum quemlibet eligimus, creamus, facimus, & deputamus Consiliarios præsentis status pro Nobis,

bis, & Sancta Romana Ecclesia, & pro Civitate nostra Bononiensi.

§. 6. Cum Potestate, Facultate, Concessionibus, Privilegiis, Ordinationibus, Indultis, Honoribus, Oneribus, Salario, & Emolumentis, alias Officio præscriptorum Sexdecim, aut Antianis, Communi, vel Populo Bononiensi seu eorum Syndicis, & Procuratoribus pro eis concessis, in omnibus concernentibus bonum, & pacificum statum Civitatis pro Nobis, & dicta Ecclesia, & pro Civitate nostra peculiari prædicta, tam in Civitate, quam in Comitatu, & ejus Districtu prædictis.

§. 7. Dummodo prædicti Quadraginta Consilarii in Nostra, & Successorum Nostrorum Romanorum Pontificum, ac Sedis prædictæ, & Legatorum ejus Fide, devotione, ac obedientia persistant, & ea non vergant in Nostrum, & dictæ Sedis, & Libertatis Ecclesiasticæ præjudicium.

§. 8. Salva semper, & reservata in omnibus voluntate, & Beneplacito Nostris, & Successorum Nostrorum Romanorum Pontificum, & Sedis prædictorum.

§. 9. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, & dictæ Civitatis, Juramento, Confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, Statutis, & Consuetudinibus, & Reformationibus, cæterisque contrariis quibuscumque.

Datum Bononiæ Anno Incarnationis Dominicæ 1506 Kal. Januarii, Pontificatus Nostri Anno Quarto.

Sigismundus.

Extra Plicam.

Ja. Questenberg.

A tergo.

Registrata apud me Sigismundum.

Nº. 122.

Capitoli della Lega tra Giulio II, il Re Cattolico Ferdinando, e la Repubblica di Venezia per ricuperare Bologna, e altre Città di assoluto Dominio del Papa.

JULIUS EPISCOPUS

Servus Servorum Dei.

Cum Civitas nostra Bononiensis Sancta Romana Ecclesia immediate subjecta, & ad eam pleno Jure pertinens, & spectans, quam a Fugo tyrannidis, quondam Joannis Bentivoli, filiorumque ejus magnis nostris la-
bori-

horibus & impensis liberaveramus, & ad pacem, tranquillitatem, ac iustitiam cultum reduxeramus, opera nonnullorum perfidorum Civium a nostra, & ejusdem Ecclesie obedientia se subtraxerit, & ad jugum pristinae servitutis redacta sit, monitisque nostris proximis parere, & ad solidam debitam obedientiam redire contemnat; Nos considerantes quod periculum nostrum, & S. R. E. statui sit Civitatem tam insignem & opulentam a Rebellibus nostris, & hostibus S. R. E. detineri, & occupari. Et propterea pastorali hoc a Nobis officio exigente, desiderantes illam ad veram, & immediatam obedientiam nostram, & Apostolicam Sedis reducere, statuimus Recuperationem tam Civitatis predictae, ejusque Comitatus & Districtus, quam aliarum quarumcumque Civitatum, Terrarum, Dictionum, & Locorum ad eandem Ecclesiam mediate, vel immediate pertinentium, & spectantium a quocumque, & qualicumque occupetur diutius non differre. Quia tamen nostram, & Apostolicam Sedis vires, & facultates adversariorum potentiarum, qui Civitatem predictam, & alia loca Nobis, & Ecclesiae antedictae, ut praefertur, indebite detinent occupata pares non sunt. Carissimum in Christo Filium nostrum Ferdinandum Aragoniae, & utriusque Siciliae Regem Catholicum administratorem Regnorum Castellae, & Legionis Nobis, & S. R. E. obsequentissimum Filium. Dilectumque Filium Nobilem Leonardum Lauredanum Ducem, & Dominum Venetiarum in auxilium nostrum pro recuperatione hujusmodi invocavimus, ut recuperatione ipsa facta tranquilla pax toti Italiae reddi, ac sancta & necessaria expeditio contra salutiferos hostes Crucis, in qua animus noster semper delixus est, & quam semper optavimus, & quaesivimus in Concilio Generali per nos apud Lateranum indicto decerni possit, agimus gratias Omnipotenti Deo, quod Rex, & Dux, & Dominum praefati pro eorum eximia pietate, singularique ad Nos, & Apostolicam Sanctam Sedem devotione, se Nobis pro recuperatione hujusmodi, defensione personae nostrae, conservatione auctoritatis, dignitatis, ac libertatis Apostolicae Sedis, unionique S. R. E. occasione schismatis tollendi affuturos benigne professi, & polliciti sint, prout ex authenticis Mandatis eorum Sigillis munitis Oratoribus suis apud Nos, & eandem Sedem agentibus super hoc missis, & recognitis constat, ac in illis plenius continetur.

Ad laudem igitur Dei Omnipotentis, Gloriosissimaeque Genitricis semper Virginis Mariae, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum totiusque Curiae Celestis exaltationem, & incrementum Christianae Religionis ac pro recuperatione Inclytae Civitatis nostrae Bononiae, aliarumque Civitatum, Dictionum, & Locorum ad Nos, & Sanctam Sedem Apostolicam ut praefertur spectantium, & pertinentium proque defensione personae nostrae, & conservatione Dignitatis, auctoritatis, ac libertatis ejusdem Sanctae Sedis, ac unionis S. R. E. occasione schismatis, ut praefertur tollendi ad tractatum intelligentiam, ligam, & confederationem

nem cum dilectis Filiis Hieronymo de Vith Militiæ carissimi in Christo Filii nostri Ferdinandi Regis Catholici, & Hieronymo Donato Doctore Ducis, & Domini Venetiarum prædictorum omnibus nomine, & vice ipsorum Regis Catholici, ac Ducis, ac Domini præsentibus, & acceptantibus devenimus, prout infra scriptis Capitulis, & eorum quolibet plenius continetur, quorum Capitulorum tenor est.

¶ In primis quod præfatus Rex Catholicus mittere teneatur, & debeat intra xx dies a publicatione hujusmodi Fœderis, & Ligæ numerandos Illustris. D. Raymundum de Cardona Vice-Regem Neapolitanum pro Capiteo Generali totius Ligæ, vel aliam personam idoneam per Majestatem Suam deputandam, & eligendam, cum mille & ducentis Catafractis equitibus gravioris armaturæ, & mille equitibus levioris, & decem mille peditibus lix^{ma}, idoneis Militiæ aptis, atque decenter armis instructis cum artillaria hujusmodi expeditioni necessaria bene munita; lapidibus, pulvere, & omnibus aliis rebus opportunis. Cui Capiteo Generali tam gentes armigeræ Sanctiss. D. N., quam Ducis, & Domini Venetiarum parere debeant.

Item quod Sanctiss. D. N. pro subsidio hujusmodi Ligæ, & Fœderis mittere debeat, & teneatur sexcentos equites gravis armaturæ sub ductu Illustris. D. Ducis Termilarum, qui Dux Locumtenens, seu Gubernator Generalis Exercitus Sanctitatis suæ nuncupetur, & sit.

Item quod Ill. D. Dux, & Dominium Venetorum debeat habere copias suas tam equestres, quam pedestres bene instructas, & paratas cum necessaria Artillaria, ut hostes de tergo invadere possint eodem tempore quo Capiteus Generalis prædictus iter cum Exercitu adgredietur pro recuperatione, & rebus prædictis.

Item quoniam etiam majoribus obviandum est viribus Inimicorum occupantium, & eorum, qui hujusmodi Ligæ, & Confederationi opponere se voluerint, dictum Dominium teneatur, & debeat classem suam mittere, & nunc saltem tot Triremes viris, & armis instructas, ac aliis necessariis munitis, quas conjunctæ undecim Triremibus, quas dictus Rex Catholicus pro hujusmodi expeditione habet, non solum resistere viribus Inimicorum ut præfertur, sed etiam invadere, & offendere possit.

Item quod Sanctiss. D. N., & Dominium præfati pro subventionem Impensarum, quæ in expeditione hujusmodi fient,olvere teneatur præfato Capiteo Generali in loco ubi eum pro tempore esse contigerit 40 Ducatos boni auri, & justî ponderis singulo mense durante bello.

Item quod præfatus Sanctiss. D. N., & Dominium Venetorum pro subventionem hujusmodi Ligæ, ac Fœderis, & celeriori expeditione teneatur, & debeat in die publicationis hujusmodi Fœderisolvere præfato Capiteo Generali pro stipendio duorum mensum 80 Ducatos auri simillum, & idem Capiteus cum Exercitu ut præfertur, ac opportuna artillaria intra xx dies a publicatione hujusmodi Ligæ, & Fœderis

deris numerandos, Castra movere, & iter continuare ad expeditionem prædictam debeat.

Item quod terminus solutionis stipendii prædicti pro duobus mensibus currere, & incipere debeat a die quo ut præfertur dictus Capitaneus ad expeditionem hujusmodi iter arripuerit cum numero Equitum, ac peditum superscripto, ac sufficienti artiliaria.

Item quod Sanctiss. D. N., & Dominium antedictum debeat dare idoneos Fidejussores Neapoli, vel in Regno Siciliae, qui reddant, & solvere debeant dicto Capitaneo Generali finitis dictis duobus mensibus, pro quibus ei soluta fuerunt 80 Ducat. ut præfertur, ducatos auri XL singulo mense quamdiu bellum, vel expeditio duraverit.

Item quia equum est, & honestum, quod dictus Capitaneus Generalis pro debito oneris supra demandato Equites DC.^m S. D. N. revidere possit an sint Armis & Equis recte instructi vel ne, initum est, quod pariter S. D. N. unum Commissarium deputare debeat, qui numerum gentium armigerarum utriusque armaturæ, ac peditum dicto Capitaneo ut præfertur commissarium recipere, ac gentes hujusmodi armigeras, & pedites, nec non Artiliariam si bene munita sit semel saltem singulo Mense ne desit in numero prædicto revidere possit.

Item quod Sanctissimus D. N. teneatur, & debeat contra quoscumque quavis auctoritate, vel dignitate Ecclesiastica, vel mundana etiam Regia fulgentes, & prædictos hujusmodi Ligæ, ac Fœderi se opposcentes, eisque auxilium, consilium, & favorem præstantes tam in Italia, quam extra, Censuras, & pœnas Ecclesiasticas fulminare, & publicare, prout, & quoties opus fuerit.

Item quod si alicui ex Confederatis post publicationem Fœderis, & illius occasione per quamvis injuriam, seu bellum illatum fuerit, reliqui fœderati auxilio esse teneantur principali tamen expeditione proprius non intermissa, seu diminuta.

Item quod si quis Rex, Princeps, vel Potestas, Populus, aut quis alius se opponat hujusmodi Ligæ, ac Fœderi quominus SS. D. N. Bononiam, ejusque Comitatum, & Districtum, ac alias Civitates, Terras, Urbes, Arces, Oppida, & Loca ad S. R. E. mediate, vel immediate pertinentia, & spectantia a quocumque, & quovis modo, ut præfertur occupatas, & occupatas recuperare non possit, tunc, & eo casu confederati omnes contra talem sic se opposentem, & resistentem teneantur, & debeant, ac sint astricti jure Ligæ hujusmodi, & Fœderis omni conatu, & aperto bello procedere ad capiendum talis pro se opposentis omnes Civitates, Terras, Arces, ac Loca, ac Statum, & Dominia, quæ in Italia habet, & quod si talis sic se opponens occupet, vel detineat aliquas Civitates, Terras, Arces, Oppida, & Loca, quæ ad aliquem Confederatorum pertineant, & spectent, liceat ipsi Confederato illa si recuperata fuerint licite tenere, & possidere, & super hoc

hoc stetur declarationi Sanctissimi D. N. de reliquis vero stetur ordinationi Confœderatorum.

Item quod si contingat aliquem ex Confœderatis aliquid capere extra Italiam, possit illud retinere Jure belli, & tamen Sanctissimus D. N. extra Italiam aliquod præsidium dare non teneatur nisi Armis spiritibus, ut præfertur.

Item quod locus remaneat liber Serenissimo Maximiliano Imperatori semper Augusto, & cuicumque alio Regi, & Principi Christiano ad effectum præmissorum ingrediendi hanc Ligam, teneanturque Confœderati suos Confœderatos, & Adhærentes intra XL dies a die publicationis ipsius Fœderis numerandos nominare, dummodo talis Confœderatus, seu Adhærens nominandus non sit mediate, vel immediate subiectus alicui ex Confœderatis.

Item quod intelligatur Liga, & Fœdus hujusmodi in quantum dictum Regem Catholicum concernit initum absque præjudicio &c. quæ sunt inter Cæsarem Majestatem, & Regem ipsum Catholicum, dummodo non sint contra tenorem Capitulorum hujus Fœderis, & Ligæ.

Item quod Liga, & Fœdus hujusmodi durare, firmâ, & immobile esse debeant donec pax fiat de consensu omnium Confœderatorum, & quod interim nullus ex Confœderatis possit, neque debeat quovis modo pacem, seu treguam cum aliquo Rege, Principe, Potentatu, vel Populo, qui eidem Ligæ se opposuerit inire sine consensu omnium Confœderatorum.

Postremo quod præfati Serenissimus Rex Catholicus, & Illustriſſi. Dux, & Dominium Venetorum Confœderati, ut præfertur, teneantur intra XL dies proxime futuros omnia, & singula in superscriptis Capitulis, & eorum quolibet contenta sub pœnis in Instrumento propterea conficiendo apponendis, ratificare, laudare, & approbare; & mandata, seu litteras approbationis, & ratificationis hujusmodi in prædicta forma, eorumque sigillis munitas mittere cum omnibus Juramentis, clausulis, submissionibus, obligationibus, & cautelis in similibus necessariis, opportunis, & consuetis.

Et quod omnia, & singula in hujusmodi Liga, & Confœderatione contenta, & agitata fuerunt cum participatione, & scitu Serenissimi Henrici Regis Angliæ, qui nihil hæcenus inactum omisit una cum Rege Catholico Socero suo pro pacifica restitutione Bononiæ, & aliorum Locorum S. R. E. occupatorum, ut decet Christianum, & optimum, ac bonum Regem, agente pro eo apud præfatum Sanctissimum D. N. Reverendissimo Dom. Christophoro Eboracen. Card. Angliæ, qui de omnibus præmissis optime, & particulariter instructus mandatum etiam concludendi dictam Confœderationem in dies expectat: sed quia propter locorum distantiam, & non tutum transitum Tabellariorum, adhuc habere non potuit cum damno, & periculo rerum S. R. E. Ideo visum

Mmmmm

est

est S. D. N. & Regibus confœderatis non ulterius expectare mandatum præfati Serenissimi Angliæ Regis; cum ejus optima, & sanctissima intentio, ac mens satis perspecta, & cognita sit eidem S. S., & cæteris Confœderatis, sed interim concludere, & exequi ea, quæ ad rem tam sanctam, tamque honestam, necessariam, & piam concludenda est, & exequenda, quæ ut supra continentur tractata ita conclusa fuerunt, reservato tamen præcipuo, & honorificentissimo Majestati Sui loco confœderationem hujusmodi aggrediendi. Datum Romæ apud Sanctum Petrum die 4 Octobris MDXI Pontificatus Noitri Ann. VIII.

Subscriptio Capitulorum talis est.

Ita convenimus, & promittimus

Ita ut supra, & nomine quo supra me obligo

Ego Hieronymus Vith Or. manu propria.

Ita ut supra, & nomine quo supra me obligo, & promitto

Ego Hieronymus Donatus manu propria.

SIGISMUNDUS.

Die 8 Octobris. Lectis Capitulis in Consistorio secreto exponente Sanctissimo D. N. quod si contigerit Sanctitatem Suam ab hac luce migrare, æquum esse quod præmissa tam per Regem Catholicum, quam Dominium Venetorum observentur pro defensione Status, & Libertatis S. R. E. ac libera creatione futuri Pontificis saltem usque ad creationem hujusmodi stipulante Notario Cameræ, & Testibus præsentibus Colleg. Cardinalium, ac omnes prædicti promiserunt in hujusmodi eventu, quod Deus avertat, observare.

Bella

N°. 123.

Bolla di Leone X, in cui riduce a trentanove i quaranta Consiglieri stabiliti da Giulio II, e fa di essi la nomina.

LEO EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

Ad perpetuam Rei memoriam.

§. 1. **I**N Apostolici culminis specula Divinae gratiae munere collocati, etsi ad omnes pariter Sanctae Romanae Ecclesiae Urbes, & Loca non dispari propemodum pietatis affectu aciem mentis dirigamus, tamen ad ea diligentius, & propensiore quadam animi inclinatione advertenda compellimur, quae Nobis ante Assumptionem Nostram peculiariter cognita, aut speciali regiminis nostri cura disposita fuerunt.

§. 2. Igitur, quoniam in minoribus existentes, & ex ipso tempore, quo ad Summum Pontificatum electi sumus, Legationis Bononien. munere fungebamur, in illius Civitatis regimine, ac necessitatibus aliquandiu versati, quid illi commodum sit, quid adverteretur: quo pacto à Tyrannide eripi: seditionibus liberari: in pacis, ac tranquillitatis diuturnitate constitui valeat, plene cognoscimus.

Quo fit, ut tam Civitatis ejusdem, Ecclesiastici profecto Status post Urbem, primariae, charitate, quam necessitatum ejus diutino experimento suasi; quae illi proficua sint avidè exquiramus, & qua ratione, tam multis calamitatibus, atque infortuniis, quibus superiori tempore obruta, ac pene pessundata est, libera, ac immunis ad pristinum fortunae culmen, & felicitatis splendorem revocari possit, operam demus.

Quod non alia commodius via factum iri arbitramur, quam si ordinato primum Civitatis Regimine, ac Statu, & quot, qualiumve Consiliis Republicam administrari oporteat, constituto, ipsius deinceps votis, quae per Oratores suos Nobis explicari, & in Capitulis de more conscriptis exhiberi curavit, *rejectis superfluis, atque incongruis, & quae Nobis ex usu sunt, additis, subscriberemus.*

§. 3. Quod itaque in primis ad Regimen Civitatis pertinet, cum muneris congruentis rationem non in divinis modo, sed in humanis haberi conveniat, Trigintanovem Consiliariorum Senatum, quem publicae curandae Rei satis esse apparet, sub nominibus, conditionibus, & modis infra scribendis, Apostolica Auctoritate creamus, constituimus, & deputamus.

Mmmmm 2

Pro.

Propterea, opportunis, & necessariis circa hoc rationibus moti; abrogato primum Nomine, & Institutione Quadraginta Consiliariorum per fel. rec. Julium PP. II Prædecessorem Nostrium constitutorum, & quacumque alia ordinatione a quovis circa idem facta:

Dilectos Filios =

Antonium de la Volta; Carolum Graum;
Joannem Antonium Gozadinum; Virgilium de Ghislerii;
Herculem Felesinum; Hieronymum de Sancto Petro;
Agamemnonem de Grassis; Christophorum de Angelellis;
Annibalem de Saxum; Comitem Herculem Bentivolum;
Comitem Alexandrum de Pepulis; Julium de Malvitiis;
Herculem Marefcortum; Alexium de Urfs;
Petrum de Isolanis; Ludovicum Foscararium;
Antonium Mariam de Lignano; Thadæum Bologninum;
Augustinum de Marfiliis; Jacobum de Armis;
Antonium Paltronum; Meichiolem de Mazolis;
Albertum Alberгатum; Franciscum de Fantutiis;
Virgilium de Poetis; Paulum de Zambecariis;
Jacobum Mariam de Lino; Aurelium de Guidottis;
Ovidium de Bargellinis; Philippum de Gastavillanis;
Antonium Mariam de Campeggio; Gasparem de Arengheria;
Cornellum Lambertinum; Laurentium de Blanchettis;
Galeatium de Castello; Brunium de Blanchis;
Angelum de Cospis; Ludovicum Carbonefium;
Philippum Mariam de Aldrovandis,

de quorum prudentia, fide, ac devotione erga Nos, & Romanam Ecclesiam specialem in Domino fiduciam obtinemus, ac sperantes quod in iis, quæ ad eorum Officiū pertinebunt, bene, laudabiliter, & fideliter se gerent; ipsos Trigintanovem, & eorum quemlibet eligimus, creamus, facimus, & deputamus Consiliarios præsentis Status pro Nobis, & Romana Ecclesia, & Civitate nostra Bononien.

§. 4. Ita quod, si qui ex supradictis electioni de se factæ hujusmodi renunciaverit, numerus eorum, qui acceptaverint, perpetuo remaneat, cum Potestate, Facultate, Concessionibus, Privilegiis, Ordinationibus, Indultis, Honoribus, Oneribus, Salario, & Emolumentis alias officio sexdecim virorum olim deputatorum, aut Antianis Communi, vel Populo Bononien., seu eorum Syndicis, & Procuratoribus pro eis concessis, in omnibus concernentibus bonum, & pacificum statum Civitatis, quam in Comitatu, & ejus Districtu.

§. 5. Denummodo prædicti Trigintanovem Consilarii, in nostra, & Successorum Nostrorum Romanorum Pontificum, & Sedis prædictæ, & Legatorum ejus fide, devotione, & obedientia persistant, & ea non

ver-

FRUTTATO DI CANCELLARIA

Per l'Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Cardinale Boncompagni Ludovisi Legato nel primo Triennio della sua Legazione proveniente dall'Estradazione delle Licenze d'Armi, da Caccia, di comprare per rivendere le diverse sorte di Pistuali, e Bestiami, d'estrarre Canape, di introdurre Panni forestieri, e simili, Diritto del Sigillo, e sottoscrizione delle Patenti degli Uffizj suoi, come alla Tabella passiva del Reggimento.

1778.	In Gennaio	Sc. 114. 8. 8	
	in Febbraro	Sc. 104. 47. —	
	in Marzo	Sc. 49. 70. 8	
	in Aprile	Sc. 52. 92. 5	
	in Maggio	Sc. 238. 13. —	
	in Giugno	Sc. 108. 31. 5	
	in Luglio	Sc. 246. 46. 8	
	in Agosto	Sc. 140. 64. 3	
	in Settembre	Sc. 154. 59. 8	
	in Ottobre	Sc. 221. 80. 8	
	in Novembre	Sc. 141. 33. —	
	in Dicembre	Sc. 225. 21. 3	
		Sc. 1795. 68. 8	
1779.	in Gennaio	Sc. 109. 32. —	
	in Febbraro	Sc. 102. 85. —	
	in Marzo	Sc. 72. 13. 10	
	in Aprile	Sc. 80. 65. 3	
	in Maggio	Sc. 74. 94. 5	
	in Giugno	Sc. 76. 78. 9	
	in Luglio	Sc. 121. 73. 8	
	in Agosto	Sc. 104. 98. —	
	in Settembre	Sc. 182. 72. 8	
	in Ottobre	Sc. 250. 87. 2	
	in Novembre	Sc. 164. 69. 8	
	in Dicembre	Sc. 176. 64. —	
		Sc. 1618. 27. 5	
1780.	in Gennaio	Sc. 97. 45. —	
	in Febbraro	Sc. 46. 58. 8	
	in Marzo	Sc. 58. 94. —	
	in Aprile	Sc. 97. 16. 3	
	in Maggio	Sc. 109. 36. —	
	in Giugno	Sc. 149. 80. 5	
	in Luglio	Sc. 223. 36. 5	
	in Agosto	Sc. 166. 75. 8	
	in Settembre	Sc. 206. 1. 3	
	in Ottobre	Sc. 232. 66. 3	
	in Novembre	Sc. 122. 29. 10	
	in Dicembre	Sc. 98. —	
		Sc. 1608. 39. 4	
		Sc. 5022. 35. 5	

N°. 125.

P R O V I S I O N E

*Sopra li Fornari da Scaffa della Città, e Contado di Bologna.**Ignazio del Titolo di S. Maria in Portico della S. R. C. Diaceno
Card. Boncompagni Ludovisi della Città, e Contado di Bologna
a Latere Legato.*

COnoscendo Noi quanto grave sia il pregiudizio, che risulta al pubblico bene, ed al buon Governo dall'abuso introdotto dalli Fornari da Scaffa di non prestare Sigurtà veruna per il mannenimento de' loro Forni, oppure di proseguire nell'esercizio de' medesimi con sigurtà antiche, e che mai in alcun tempo non sono state rinnovate contro la forma delle Provisioni sopra ciò altre volte emanate. E volendo per quanto sia possibile ovviare alli detti abusi, ed obbligare li Fornari da Scaffa della Città, e Contado al continuo mantenimento, ed uso de' loro Forni; Perciò col consenso, e partecipazione degli Eccelsi Sigg. Anziani Consoli, e degl' Illustrissimi Sigg. Gonfaloniere di Giustizia, Tribuni della Plebe, ed Onorandj Massari delle Arti, ed Illustrissimi Sigg. del Reggimento, inerendo anche alle Provisioni antiche sopra ciò emanate, e specialmente a quella della ch. mem. dell' Eminentiss. Card. d'Adda Legato sotto il dì 29 Luglio 1701; nelle parti però, che non sono ripugnanti alla presente Provisione, nè da quelle rece-
dendo, e procedendo per via di Legge universale da osservarsi inviolabilmente da qualunque Persona, ordiniamo, ed espressamente comandiamo a tutti quelli, che vorranno esercitare l'Arte del Fornaro da Scaffa, tanto nella Città, quanto nel Contado, o che compreranno Formenti nostrani, o forestieri per fabbricare Pane venale da Scaffa, che dentro il termine di un Mese da decorrere dal giorno dell'affissione, e pubblicazione della presente Provisione, debbano tutti, e ciascheduno di Essi dare, e prestare una Sigurtà idonea, la quale principalmente, ed in solido rispettivamente con ciascheduno di detti Fornari promerta, ed in forma Camerale si obblighi per un Anno da principiare dal giorno dell'obbligo medesimo di mantenere aperti, e provveduti li loro rispettivi Forni di Grani, Farina, e Pane, che dovrà essere spianato secondo il peso del Calmiero, che sarà pubblicato, o successivamente mutato, secondo le circostanze, e prezzo natural de' Formenti. Ed a tale effetto la Sigurtà dovrà prima essere esibita nel detto Magistrato, e per li medesimi Signori Tribuni della Plebe esaminata,
e ven-

e ventilata per scrutinio fatto a Voti segreti, il quale a Noi esibito, e riferito, verrà in seguito da Noi o rigettata, o approvata, ed in caso, che detta Sigurtà sia approvata, verrà nelle debite, legali, e consuete forme prestata alla Nostra Cancellaria maggiore; E questo metodo dovrà osservarsi non solo nel primo Anno dell' esecuzione della presente Provvisione, ma ancora in ogni, e qualunque successiva rinnovazione di detta obbligazione, e Sigurtà da farsi in ogni e ciascun Anno avvenire. E caso che spirato il detto termine, come sopra, prefisso, alcuno dei suddetti Fornari trascurasse di dare la Sigurtà alla forma della presente Provvisione, riserbiamo al nostro arbitrio di dichiarare se debba intendersi rinnovata la precedente obbligazione, oppure sciolta, e distrutta, e privato il Fornaro del diritto di far Pane; il quale inoltre sarà multato per la negligenza, ed innobbedienza alla presente Nostra Provvisione di Scudi 500 d'Oro, come nella Provvisione dell' Eminentiss. d'Adda resta disposto.

Inoltre ordiniamo, e comandiamo, che volendo alcuno de' Fornari nel fine dell' Anno, come sopra, cessare dall' Esercizio suddetto, sia tenuto, ed obbligato nella Vigilia della Purificazione della Beata Vergine dell' istess' Anno dichiarare nella nostra Cancellaria, e nel Magistrato de' Signori Tribuni della Plebe questa tale sua determinata volontà, sotto la pena suddetta, ed altre a Nostro arbitrio; anzi in caso, che non venghi fatta detta dichiarazione, come sopra, s'intendi rinnovata l' obbligazione suddetta, anche coll' obbligo suddetto di Sigurtà, qual Obbligazione, e Sigurtà s'intendino però, e siano risolte, ed affatto estinte per la Morte che seguisse di ciaschedun Fornaro; E volendo l'Erede continuare nell' ufo, ed esercizio di tal Forno, sia tenuto, ed obbligato dare la Sigurtà alla forma suddetta.

Avverta dunque ciascheduno puntualmente ubbidire, perchè contro li Trasgressori si procederà irremissibilmente alla esecuzione delle pene suddette.

Datum Bononiæ hac die 29 Augusti 1778.

J. Card. Boncompagni Ludovisi Legato

V. Graffi Vex. Just.

Paulus Spada DD. Antianorum Prior.

Luigi Giordani Priore de' Signori Tribuni della Plebe.

Petronio Orsoni Priore degli Onorandi Massari delle Arti.

Zanatti }
Milega } Not.

EDIT.

E D I T T O

Sopra il termine degli Affitti de' Forni da Scaffa.

Avendo l'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Ignazio Boncompagni Ludovisi con sua Costituzione già registrata nella Cancelleria maggiore provveduto alle istanze de' Fornari da Scaffa sopra il Regolamento degli Affitti de' Forni pubblici, ed aperti in quanto al termine, in cui essi Affitti devono incominciare, e rispettivamente spirare, e volendo, che quella sia esattamente da tutti osservata, e alla notizia di tutti dedotta, perciò con partecipazione, e consenso degl' Illustrissimi ed Eccelsi Signori Gonfaloniere di Giustizia, e Signori del Reggimento ordina, e comanda ad ogni, e qualsivoglia Persona di qualunque stato, grado, e condizione, mediatamente, o immediatamente all' istesso Eminentissimo e Reverendissimo Legato, ed a questa Legazione soggetta, l' inviolabile, e perpetua osservanza della Costituzione medesima, che è del tenore seguente =

C O S T I T U Z I O N E

Sopra il termine degli Affitti de' Forni da Scaffa.

*Ignazio del Titolo di Santa Maria in Portico della S. R. C. Diacono
Cardinale Boncompagni Ludovisi della Città e Contado di Bologna
a Latere Legato.*

Avendo Noi rinovate le antiche Provisionsi, ed avendone richiamata l' osservanza, abbiamo obbligati li Fornari da Scaffa tanto in Città, quanto in Contado a prestare idonea Sicurtà, onde essi principalmente, ed insolido colle medesime Sicurtà offerte, e da Noi approvate promettano, e si obblighino per un Anno di mantenere aperti, e provveduti li loro rispettivi Forni di Grani, Farina, e Pane, che dovrà essere spianato secondo il peso del Calmiere pubblicato, o successivamente da mutarsi a norma delle circostanze, e del prezzo naturale de' Formenti, come nella nostra Provisione pubblicata li 29 Agosto 1778.

Ed avendo Noi inteso, ed essendone già persuasi li Fornari stessi, che il detto obbligo, quantunque, non nuovo, ed anzi solito a prestarsi, si esigga però da Noi non per mera formalità, ma per condizione assoluta del loro impegno, ed esercizio, quindi nell' atto, che li medesimi unitamente, alle loro Sicurtà si sono presentati nella nostra

Nnnn

Can.

Cancellaria per fermare l'obbligo suddetto, hanno promossa una ragionevole difficoltà sopra il termine dell'Anno, in cui doveva spirare la loro obbligazione, essendo stata da Noi stabilita, e da loro prestata sino al nuovo Raccolto, cioè sino a tutto Luglio dell'Anno venturo.

Avendoci dunque Essi rappresentato, che il termine dell'assunta obbligazione non andrebbe a combinare col termine degli Affitti de' Forni, li quali vanno a spirare preventivamente agli 8 di Maggio, ed avendo perciò eccitato l'Animo nostro a porre attenzione, e riparo ad un tale disordine, siamo entrati nell'accorgimento, e nella massima, che il regolare gli Affitti de' Forni col termine comune agli altri Affitti degli Edifizj Urbani destinati ad altro uso disturbi non solamente le viste del Governo, ma ben anche il corso metodico dell'Anno legale, che si adatta, e si uniforma al giro naturale delle cose, essendo ben chiaro, ed evidente, che siccome li Forni destinati al pubblico spaccio del Pane Venale rimangono aperti, ed operosi non altrimenti, che colla nostra Licenza, e colla solita condizione del vivo Esercizio di un'Anno, così non possa rettamente desumersi il principio, ed il termine della concessa, e rispettivamente assunta panizzazione, se non che da un Raccolto all'altro di quel Genere stesso, che secondo la varietà delle Stagioni somministra in ciascun Anno, ed in minore, o maggior copia la materia, e la misura alla medesima panizzazione.

Volendo pertanto non solamente provvedere alla indennità degli attuali Fornari della Città, e Contado, che si sono obbligati con Sicurezza di tenere aperti, e provveduti li Forni sino al nuovo Raccolto del Formento, ma ancora ovviare per l'avvenire all'incongrua, ed inopportuna discrepanza, che passa fra il termine degli Affitti de' Forni, e quello delle Obbligazioni, che sono annesse alli Forni stessi, e che sono dettate non meno dalla natura, che dal buon ordine del Governo, quindi è, che procedendo per via di Legge stabile, ed universale da osservarsi universalmente, e costantemente, ordiniamo, comandiamo, e dichiariamo, che gli Affitti de' Forni pubblici, che dovevano, e solevano cominciare, e rispettivamente terminare agli otto di Maggio di ciaschedun'Anno durino sino al primo di Agosto, di modo che per tutti i Forni, che presentemente sono aperti, i cui Conduttori si sono con Noi obbligati di mantenerli provveduti, ed aperti a tutto Luglio, a tutto Luglio parimenti s'intenda prorogata la Conduzione, e l'Affitto, e similmente per tutto Luglio s'intenda, e debba farsi in avvenire la Conduzione di que' Forni, che anderanno a contrarre col Governo l'istessa obbligazione, derogando perciò colla maggiore Autorità nostra anche Economica a qualunque Convenzione, e Legge, che facesse in contrario.

Come

Come però una tal proroga per nostra Autorità fatta, e diretta al pubblico Bene dee essere innocua a' Particolari, vogliamo, ed ordiniamo, che a proporzione dei tre Mesi di Affitto prorogato debba prorogarsi la Corrisposta della pigione dei Forni. E siccome per tal nostra Costituzione, e Legge vien prorogato il termine della Locazione, così devono pure variarsi li termini delle disdette, e de' pagamenti. Vogliamo pertanto, che le Disdette degli Affitti dei Forni tanto fatti, quanto da farsi, sieno, e debbano essere interposte sino al primo giorno di Maggio, osservandosi però sempre in ogni caso tutto ciò, ch'è disposto ne' Statuti, e nelle Costituzioni in materia delle disdette, e dei Comiati circa il modo di darli, e rispettivamente di riceverli. In quanto poi alli pagamenti delle pigioni, siccome questi solevano distribuirsi in due Rate con certa ragionevole distanza dal principio, e fine delle annue Locazioni, così essendosi mossi li confini delle medesime, vogliamo, ed ordiniamo per l'avvenire, non comprendendo però l'Anno corrente quantunque prorogato, che quando altrimenti non abbiano le Parti convenuto, s'intenda la prima Rata di Affitto scadere a Natale, e la seconda a tutto Aprile, o sia sino al primo giorno di Maggio, ch'è il tempo assegnato anche alle Disdette de' Forni come sopra.

E perchè tutte queste nostre providenze percuotono precisamente i Forni, che sono attualmente aperti, o che dovranno per l'avvenire aprirsi, e sono dirette a far sì, che l'obbligo de' Fornari assunto rispetto al Governo s'incontri, e combini coll'obbligo assunto, o da assumersi rispetto a' Particolari per l'Affitto de' Forni, intendiamo, e dichiariamo, che non debbano adattarsi, nè essere adattati a quei Forni, che fossero presentemente chiusi, e che venissero a chiudersi per l'avvenire, di cui le Locazioni fossero in questo momento già cominciate, e che durassero per molti Anni. Poichè per questi intendiamo di non innovar niente se non per quell'Anno, o Anni, che i loro Conduttori si sono obbligati col Governo di tenerli aperti, e provveduti di Pane, lasciandoli per gli altri Anni alla disposizione di ragione, e alle Convenzioni delle Parti così per la durazion dell'Affitto, come per il tempo delle Disdette, e per li termini dei pagamenti. E così pure non intendiamo, che li presenti stabilimenti comprendano que' Forni di Campagna, che ordinariamente sono condotti con altri Beni, e le di cui Locazioni non principiano, nè terminano nel dì otto Maggio, ma in altro diverso tempo, poichè vogliamo, e dichiariamo, che per detti Forni si abbiano da osservare li soliti termini tanto delle Locazioni suddette, quanto delle Disdette, e de' pagamenti secondo gli usi, e consuetudini de' Luoghi.

Vogliamo per tanto, che questa nostra Costituzione sia registrata nella nostra Cancelleria maggiore, e serva di perpetua Legge, dichiarando nullo, ed invalido quanto fosse contro il tenore di essa stabilito,

Nnnnn 2

o giu.

o giudicato da qualunque Giudice, e Tribunale, o Magistrato. In quorum &c.

Dato dal Palazzo della nostra Residenza questo dì 28 Novembre 1778.

I. CARD. BONCOMPAGNI LUDOVISI LEGATO.

Si avverte per tanto, che del presente Editto, e rispettiva Costituzione inserita, affissi che sieno alli soliti luoghi della Città, niuno potrà allegare ignoranza, ma da quella ognuno sarà obbligato, come se fosse stata singolarmente intimata.

Dato dal Palazzo della nostra Residenza questo dì 4 Dicemb. 1778.

I. CARD. BONCOMPAGNI LUDOVISI LEGATO.

Ludovici Savioli Vex. Just.

Gio. Paolo Fabri Cancell.

Nella Provvisione sopra li Fornari da Scaffa della Città, e Contado di Bologna pubblicata sotto il dì 29 Agosto dell'Anno scorso 1778 fu da Noi inessivamente alle antiche Provvisioni ordinato a tutti quelli, che volessero esercitare l'Arte del Fornaro da Scaffa tanto in Città, quanto nel Contado, che dovessero tutti, e ciascheduno di essi dare, e prestare una Sicurtà idonea, la quale principalmente, ed insolido rispettive con ciascuno di detti Fornari promettesse, ed in forma Camerale si obbligasse per un Anno di mantenere aperti, e provveduti li loro rispettivi Forni di Grani, Farine, e Pane da spianarsi secondo il peso del Calmiere, che si sarebbe pubblicato, o successivamente mutato secondo le circostanze, e secondo il prezzo naturale de' Formenti. Ed avendo poi provveduto al caso dello scioglimento, o della proroga di detta obbligazione, che doveva durare per un Anno, fu da Noi parimente ordinato, che volendo alcuno de' Fornari coal di Città, come di Campagna nel fine dell'Anno cessare dall'Esercizio, fosse tenuto, ed obbligato nella Vigilia della Purificazione della Beata Vergine dell'istesso Anno dichiarare nella nostra Cancelleria, e nel Magistrato de' Signori Tribuni della Plebe questa tale sua determinata volontà, e che quando non fosse fatta detta dichiarazione s'intendesse rinnovata tacitamente l'istessa Obbligazione tanto rispetto al Fornaro Principale, quanto rispetto alla Sicurtà per tutto l'Anno seguente. Ma siccome nella Costituzione sopra il termine degli Affitti de' Forni da Scaffa da Noi segnata sotto il dì 28 Novembre dell'istesso Anno, e poi

poi pubblicata sotto il dì 4 del seguente Mese di Dicembre fu da Noi stabilito per via di Legge costante, ed universale, che gli Affitti de' Forni pubblici, li quali solevano cominciare, e terminare alli 8 di Maggio di ciascun Anno dovessero per l'avvenire cominciare e terminare nel dì primo Agosto parimente di ciascun Anno, così fu circoscritto da questi stessi termini di Agosto in Agosto l'Obbligazione de' Fornari di tener aperti, e provisti li loro Forni per un Anno, e furono altresì regolate con proporzionata distanza li preventivi termini delle Disdette de' Forni, di modo che quelle, che erano solite a farsi nella Vigilia della Purificazione furono trasferite, e fissate nel dì primo di Maggio. In seguito di tali provvidenze venivano corrette, e moderate le disposizioni prese nella Provvisione del dì 29 Agosto circa lo scioglimento, o la proroga delle Obbligazioni de' Fornari per l'Anno successivo; perchè mossi li termini delle Disdette s'intendeva ordinato relativamente al dì primo di Maggio quanto ivi si ordinava relativamente alla Vigilia della Purificazione. Con tutto ciò per evitare qualunque equivoco, o pretesto dichiararlo, e di nuovo inculchiamo, che volendo alcuno de' Fornari cessare dall'Esercizio per l'Anno successivo, che comincia nel dì primo di Agosto, debba preventivamente nel dì primo di Maggio esporre, e dichiarare nella nostra Cancelleria, ed in quella de' Signori Tribuni della Plebe questa sua determinata volontà, e protesta, la quale da Noi sarà ammessa in modo, che non potrà sperare il detto Fornaro forse pentito della Disdetta fatta, reintegrazione, per ottenere la licenza di continuare in detto Anno successivo nell'Esercizio de' Forni. E così nel caso, che non venghi fatta detta protesta fino al dì primo di Maggio dichiariamo, che l'Obbligazione suddetta tanto rispetto al Fornaro, quanto rispetto alla Sicurezza s'intende rinnovata tacitamente, dispensando da qualunque nuovo Esame l'idoneità della Sicurezza medesima, quando si tratti di continuazione, e di rinnovazione, e quando notoriamente non è quella divenuta deteriore. Pertanto non essendo necessarie, che le presenti Dichiarazioni, le quali s'intendono bastantemente contenute nelle Provvisioni, e Costituzione suddette, siano pubblicate per via di Bando, ordiniamo al nostro Cancelliere, che le notifichi alli Fornari presenti, e che ne somministr Copia al Magistrato de' Sigg. Collegj. Così ec. in ogni ec. Bologna questo dì 8 Agosto 1779.

I. CARD. BONCOMPAGNI LUDOVISI LEGATO.

*Reg. nel Lib. 2. sped. a cart. 90.
Giu. Paolo Fabri Cancell.*

Pres.

*Providenza date dal Sig. Cardinal Boncompagni Legato sopra i Macelli,
& Notificazione consecutiva del Magistrato de' Collegj.*

*Ignatius Tituli S. Maria in Porticu S. R. E. Diaconus Cardinalis
Boncompagnus Ludovicius Bononia de Latere Legatus.*

CUM inter plurimas Administrationis nostræ curas illa præcipue cor-
di sit, ut Civitas, & Populus quæ ad victum necessaria sunt sibi
comparare possit, & quo fieri potest viliori pretio comparet, idcirco
cum alias Lanionum, & Macellorum expensas extenuare, & redigere
curaverimus non sine magno Populi, & Civitatis emolumento, nunc
etiam de illo periculum facere decrevimus, num in plures distributa
facultate exercendi Lanienam efficiatur, ut exorta inter ipsos exercen-
tes emulatione pretium Carnium venalium minus grave evadat. Dudum
enim animo revolvebamus, quibus modis componi posset, ut libera cui-
que pateret Lanienæ exercendæ facultas, & simul certa esset Civitas,
hoc tam necessarium vitæ præsidium nulla anni tempestate defuturum;
cum alioquin quæ ad commodum, & utilitatem conducere posse viderentur,
in damnum, & præjudicium maximum vergerent, si in veterem
illam ancipitem, atque incertam sortem reincideremus, quæ singula qua-
que hebdomada, an Macella aperirentur dubitabatur. Verum utramque
finem consecuturos modis, & conditionibus in præsentî Decreto præ-
scriptis arbitrati, statuimus, ut non modo omnibus, quibus antea lice-
bat, permessa sit Macelli conducendi, & exercendi facultas, verum etiam
iis, qui requisitis destituuntur statutariis, a quibus Nos attento
consensu per Artem ipsam DD. Artibus Præfæctis annuentibus pro hac
vice præstito, pro hac pariter vice facultatibus etiam OEconomicis Pos-
tulantes quosque dispensare intendimus. Quapropter statim ac se sistant
Oblatores, qui modis, & formis, mox præscribendis Macella conduco-
re, atque carnes mactare recipiant, atque ex eorum oblationibus in
unum collectis appareat, Civitatem satis fore per annum, ut infra, ne-
cessariis carnibus provissam, eo ipso jus exclusivum quodcumque, quod
facto, aut jure penes Artem hætenus custoditum fuit, resolutum de-
claramus, & pro resolutum haberi volumus, ac consequenter resolutas
pariter declaramus quas Ars ipsa susceperat ab anno 1770 hujus exclu-
sivi juris inique obligationes tum quoad Macella conductâ, tum quoad
operas omnium Arti inservientium hominum conducendas. Quæ vero
Macella Ars ipsa retinere intendit, ut in precibus, quæque necesse est
ut retineat, ne Ars esse desinat, neve a prærogativis a Summis Ponti-
fici-

sibi sibi concessis decidat, eadem illi concedimus, & assignamus, dummodo iisdem Legibus, & Conditionibus se subijciat quibus ceteri Macellorum Conductores, sicuti hos vicissim Legibus Artis subditos esse volumus. Quorum quidem conditionum hæc prima sit & præcipua, ut tam novi Exercentes pro Macellis conducendis, quam Ars pro retentis intra tempus indicendum, debeant oblati in Cancellaria Legationis, & in altera Magistratus Tribunalium Plebis Libellis exprimere numerum Bestiarum tum grandium, tum minutarum, quas hebdomadatim mactare intendant per annum scilicet a die Paschæ Resurrectionis Dominicæ currentis anni usque ad exitum Carnisprivii ineuntis anni 1779. Ne vero quæ Oblatores præstare promittunt, effectu vacua successu temporis comperiantur, neve Annona Cerialium in discrimen adducatur, volumus, ut quas ipsi exhibent oblationes firmæ cautionibus idoneis, & respondentibus respectivis obligationibus quas suscipiunt, declarantes insuper neminem admissuros Nos fore intra Annum ad Lanienam exercendam præter eos, qui intra tempus indicendum nomen dederint, atque caverint. Præterea quum certum nobis sit, ut distincta consistant, & retineantur Macella, quorum alia mactandis unice Bobus, & alia mactandis unice Vaccis sint destinata, idcirco optionem dantes oblatoribus, utrum genus sibi eligere malint, mandamus tamen, atque præcipimus, ut hoc ipsum oblati Libellis explicare ipsi teneantur, adeo ut inspectis oblationibus datum sit prospicere, ne desint Macella, quibus Vaccinæ Carnes veneant ad Pauperum levamen. Quorum pro executione mandamus, ut affigantur Edicta invitatoria cum termino quindecim dierum ad recipiendas oblationes, quæ tamen significant, & pandant conditiones in præsentî Decreto præscriptas, atque hujusmodi curam prædicto Magistratui Tribunalium Plebis specialiter committimus. Ita &c. omni &c.

Datum in Palatio nostræ Residentiæ hac die 21 Martii 1778.

J. CARD. BONCOMP. LUD. LEGATUS.

NOTIFICAZIONE DEL MAGISTRATO DE' COLLEGI.

D'Ordine dell'Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Cardinale Legato di Bologna IGNAZIO BONCOMPAGNI LUDOVISI si notifica al Pubblico, qualmente per Decreto di Sua Eminenza, del quale ne' nostri Atti, resta sciolta la Società de' Beccari, e risoluto il diritto loro privativo subito che possa per altro modo rimanere assicurata la Popolazione del mantenimento di questo Virtuale per tutto l'intero anno, cioè dalle prossime Pasqua di Risurrezione sino alla fine di Carnovale 1779. Che
pe-

però chiunque, ancorchè non abbia li Requisiti dell'Arte, potrà offrire di far andare Bottega di Beccaria, e volendo prendere sopra di se Macello, o Macelli dovrà dare Nota distinta nella Cancellaria maggiore di Sua Eminenza, ed in quella de' Sigg. Collegi del numero delle Bestie grosse, e minute, che intenderà macellare nel decorso di questo tempo, così di Vacche, come di Bovi, purchè siano queste due ultime specie in Macelli separati. Dovrà parimenti chiunque offerente assumer l'obbligo di macellare settimanalmente quel numero di Bestie, che darà in nota, e prestare signrà idonea, e adeguata all'obbligo assunto, e questi parimenti produrre nella Cancellaria maggiore di Sua Eminenza, e in quella de' Sigg. Collegi, perchè dall'aggregato di queste offerte possa poi giudicarsi, se l'annuale mantenimento del Paese resta assicurato; e però senza pericolo, e senza danno del Popolo s'intenda sciolta la detta Società.

Questo dì 23 Marzo 1778,

Guormani } Notari de' Sigg. Tribuni
Zanatti } della Plebe.

Nº. 127.

Decreto del Sig. Cordinale Legato di Bologna per l'assegno del Soldo della Truppa, e per la Dote delle Spese primordiali del nuovo Piano.

INerendo alle speciall facultà compartiteci da Nostro Sig. Papa Pio VI felicemente regnante, tanto con Lettera segnata dal medesimo nel giorno 4 Ottobre, che con successivo Chirografo segnato li sette Novembre del corrente Anno 1780, per l'effetto di supplire per ora con i pubblici Avanzi, non meno al Soldo, e prime Spese della Truppa introdotta, e da introdursi in questa Città, che alle prime Spese occorrenti nella formazione, e pianta del Catasto con l'opere dei Periti, onde poi regolare con giusta proporzione il Contributo sopra i Terreni, secondo ciò che accennammo nella nostra Notificazione nel giorno 14 del prossimo passato Mese di Agosto del corrente Anno 1780, ed avendo a questo fine, previo l'Esame dei Conti dell'Azienda pubblica, rilevato, che tra l'aumento avutosi nella Delibera poc'anzi fatta dei pubblici Dazi, tra la Francazione di alcuni Debiti, e la riduzione di molti nell'annuo Frutto, si forma ora, parte intestato, ed inferito nell'Azienda di Camera, e parte nell'Azienda dei Monti, e Gravezze un annuo Avanzo di Somma superiore alla Spesa corrente, e perenne del mantenimento delle Truppe, e alla Dote corrispondente all'impranto del denaro bisognevole per le Spese straordinarie della
for-

formazione del Catasto, ed altre primordiali per la Pianta, e incamminamento del nuovo Piano: Per ciò decretiamo, che per il Soldo, e mantenimento della Truppa si separi dal Cumolo degli Avanzi fin qui fatti la Somma di Scudi venti mila annui, quanto a Scudi tre mila, e cinquecento inscritti nell' Azienda di Camera, e quanto a Scudi sedici mila, e cinquecento inscritti nell' Azienda de' Monti, e Gravezze; al quale effetto vogliamo, che detta Somma venga trasportata in Credito della Commissione pel nuovo Piano, da non amoversi se non con Ordini firmati di nostra mano, e diretti al Depositario di Camera.

Riguardo alle Spese poi straordinarie, ordiniamo che due mila Scudi (quantunque saran per essere di gran lunga superiori al bisogno) de' medesimi Avanzi pubblici, rimangano separati, ed assegnati per Dote, e Lucro di quel Capitale, che s'impiegherà nelle suddette primordiali Spese. Il qual Capitale, che si formerà di mano in mano che il bisogno delle Spese verrà a verificarsi, e non mai senza nostra previa scienza, e Comandamento, rimarrà in conto a parte in Credito della Commissione pel nuovo Piano.

Tanto ordiniamo, e decretiamo col presente, in vigore delle speciali facoltà Apostoliche, come sopra, compartiteci per l'osservanza, e adempimento più esatto, e più intiero delle quali, ci riserviamo la facoltà di alterare, modificare e adattare alla varietà delle circostanze le cose, come sopra, col presente Nostro Decreto determinate.

Bologna questo dì 17 Novembre 1780.

I. CARD. BONCOMPAGNI LUDOVISI LEG. E DELEG. APOST.

N.º 128.

Calcolo sopra il Consumo delle Carni nella Città di Bologna.

LO Smercio delle Carni settimanalmente distribuite nella Città di Bologna non sorpassa, una Settimana con l'altra, le Libbre Novanta mila.

Le Anime compoventi la Città ascendono a 70000 circa, alle quali aggiuntevi quelle della Cerchia soggetta ai Macelli della Città medesima, formare devono nella totalità da ottanta mila Persone.

Di cinque giorni è composta ordinariamente la Settimana; ne quali si mangia di Grasso; cosicchè ripartito dette Libbre 90000 di Carne nei detti cinque giorni, ne risulta il Consumo giornale di Libbre diciotto mila,

00000

Di.

Divise dette Libbre 18000 di Carne sopra la indicata Popolazione, e detraendosi da quelle la Tara, non che il calo della cottura, facilmente si comprenderà non arrivare il Consumo di questo Popolo ad un'Oncia e tre quarti il giorno per ogni Testa, Calcolo ridicolo, e inverisimile.

Altronde considerando che la metà di detta Popolazione o non mangi Carne, o non mangi Carne di Vaccina, e che l'altra metà consumi al giorno sole otto Oncie di Carne a Testa, comprendendo nelle otto Oncie la Tara, o sia l'osso, e nulla valutando il calo della cottura, le 40000 Persone dovrebbero portare un giornale Consumo di Libbre 26333 di Carne, cioè un terzo più del Consumo attuale.

In questo Calcolo compresi non sono tutti i Forestieri, quali certamente meritano riflesso, poichè essendo questa una Città di ricorrenza, e di Passaggio, devono apportare non indifferente Consumo nei Comestibili.

D'onde nasce la scarsa sdisatura delle Carni facilmente si dedurrà e dalla sospetta vicinanza delle Stalle contigue ai Macelli; e dalla effrenata Macellatura interna nei Monasteri, e dalla clandestina introduzione delle Carni forensi col mezzo delle Carrozze. Oggetti da seriamente ponderarsi, e che meritano le sagge Riflessioni del Governo.

N.º 129.

Risoluzione del Senato sopra il Ricorso da farsi per l'introduzione del Presidio Militare, e successiva Deputazione di Senatori per ricorrere.

A dì 29 Agosto 1780

In Senato di Num. 25.

L Etto Foglio di alcuni Signori Senatori, nel quale si rappresenta il molto dispendio, e la poca convenienza pubblica, che sarà per derivare dal collocamento di un Corpo di Truppa stabile per munire questa Città, e la sue Porte da lui affatto indipendente. Consigliano Essi al Senato il dimostrare rispetto, e riconoscenza a Sua Santità per la propensione dimostrata a vantaggio di questi Sudditi, ma nel tempo stesso a fare il più umile, il più efficace, ed il più giusto Ricorso per mezzo di una straordinaria Deputazione, la quale però vada intesa con il Sig. Ambasciatore, ed anche, occorrendo, con l'Eccellso Sig. Gonfaloniere pro tempore, e con l'Eccellso Assunteria di Magistrati, con la facoltà alla medesima di servirsi in pubblico nome dell'Opera di quelle Persone, e dell'appoggio di que' Personaggi più grati a N. S. i qua-
li

li meglio potessero giovare all'effetto che non venisse tolta al Senato stesso senza suo demerito una delle maggiori sue prerogative fondata sopra titoli legittimi, e sicuri; proponendo che questa stessa mattina, adottata la massina, se ne dia avviso all'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Legato, ond'Egli, pregiuro delle convenienze di questo Corpo, voglia degnarsi di essere all'occasione Protettore delle rappresentanze, e preghiere pubbliche.

Trattandosi di Cosa, la quale sommamente interessa il pubblico bene, e la pubblica convenienza, e per cui è necessario estrema sollecitudine, ad iscoprire la Mente del Senato si viene al seguente partito.

A chi pare, e piace, che debba porsi in esecuzione il progettato suggerimento di alcuni Signori Senatori tanto rispetto di ricorrere a N. S. sopra l'Affare presente delle Milizie, e nelle viste accennate, quanto al metodo da loro proposto, ponga il suo Voto nel Sì.

A chi pare in contrario lo ponga nel No.

Prevale la opinione affermativa per Voti ventuno affermativi, e cioè che debba porsi in esecuzione il progettato suggerimento.

Susseguentemente nominati dall'Eccello Sig. Priore quattro Signori Senatori, e cioè i Signori Ariosti, Isolani, Angelelli, ed Ercolani per assistere, animare, e dirigere fino al suo termine il divisato Ricorso, intendendosela con il Sig. Ambasciatore, ed anche, occorrendo, con l'Eccello Sig. Gonfaloniere pro tempore, e con l'Assunteria di Magistrati, e servendosi in pubblico Nome dell'Opera di quelle Persone, e dell'appoggio di que' Personaggi, che più grati a N. S. saranno creduti più al caso.

E perchè Sua Eminenza Reverendissima possa essere informata delle pubbliche determinazioni, e riceva le più rispettose istanze, onde non potendo differire la esecuzione del nuovo Piano in quella parte, che riguarda lo stabilimento di Truppa regolata in questa Città indipendente affatto dal Senato, voglia almeno degnarsi di proteggere, ed assistere quelle umili rappresentanze, che si presenteranno a' Piedi del Sovrano.

Pregati dallo stesso Eccello Signor Priore quattro Signori Senatori, e cioè i Signori Mariscotti, Ariosti, Orsi, e Bovio, i quali, sedente il Reggimento, si portino questa stessa mattina all'Udienza del Signor Cardinale, e gli significhino quanto è stato detto, ripostandone la risposta in Reggimento.

Fu motivato, che i suggerimenti fatti nel Foglio, poc'anzi letto, erano commendabilissimi, ed essere perciò bene presumibile, che dal Santo Padre per la paterna Clemenza, che nutre verso questa sua fedelissima Città, e dall'Eminentissimo Sig. Cardinale Legato per l'amore, che ha per la medesima siano benignamente accolti; che però ciò non ostante, siccome gli Affari meglio personalmente, che con Lette-

re si trattano, faria opportuno dare facoltà ai quattro Signori Senatori Deputati a dirigere lo stabilito Ricorso, di portarsi, se lo credero espediente, alcuno di essi, come privata Persona, o di spedire altri, come a loro fosse più in grado, a Roma per maneggiarlo unitamente al Sig. Ambasciatore, dando perciò facoltà al Sig. Gonfaloniere pro tempore di accompagnare chi colà si portasse con Credenziali al Sig. Ambasciatore.

Venne soggiunto, che le Credenziali porranno la spedizione, che fosse per farsi, in vista quasi di Ambasciaria; Cosa, che non si rileva da quanto ha suggerito il Sig. Motivante, il quale anzi si esprime, che quello che si portasse perciò in Roma, vi si portasse come privata Persona, onde sembrerebbe più conveniente nello scrivere, che si farà per Lettera pubblica al Sig. Ambasciatore di tale Deputazione, il renderlo ad un tempo avvisato, che la medesima è pienamente autorizzata di trattar seco su tale Affare, e di pregarlo di prestarli a quanto per di lei parte gli fosse richiesto.

Ringraziati i Sigg. Motivanti, e non udita cosa in contrario, adottato quest'ultimo suggerimento, ed ordinato, che a norma del medesimo si scriva al Sig. Ambasciatore.

Ritornati i Signori Senatori Deputati dall'Udienza dell'Eminentissimo Legato, esposero, che sua Eminenza li aveva accolti benignamente, e che udita la loro Rappresentanza aveva risposto: che Egli non impediva il Ricorso; ma che neppure lo consigliava, mentre trattandosi di Affare digerito quanto al sostanziale, e di massima già presa, credeva, che non si otterrebbe cosa alcuna. Che se il Ricorso ideato riguardasse soltanto la pubblica convenienza, si sarebbe fatto carico di appoggiarlo; ma che riguardando l'Articolo della Giurisdizione, non poteva farlo. Che rapporto alla Truppa, essendo già comandata, non si poteva differire di porla in piedi, ma che questo non metteva ostacolo al Ricorso.

Ringraziati i Signori Deputati, e pregati i Signori Senatori incaricati della direzione del Ricorso di avere in vista nel dirigerlo, e maneggiarlo la risposta data da Sua Eminenza.

N. 130.

Motivi hinc inde proposti nel Reggimento, specialmente sopra l'obbligo dei Deputati d'informare del loro Operato.

In Senato li 17 Novembre 1780.

FU motivato, che siccome la Commissione di prendere in considerazione i due Chirografi era stata data alle due Assunterie di Magistrati, e di Camera, ed ai Sigg. Senatori Deputati, pareva conveniente, che in quella ancora di dirigere le rappresentanze da farsi a N. S. fossero comprese le due Assunterie predette. Siccome pure sembrava opportuno di pregare i Sigg. Deputati di dar conto al Senato di quanto hanno operato rapporto all' Affare, a cui furono deputati nella Senatoria Sessione dei 29 dello scorso Agosto.

Ringraziato il Sig. Motivante, ed atteso il numero grande di Soggetti, che, compresi ancora le due Assunterie, entrerebbe nella Commissione, si scoprì su ciò la mente del Senato con partito d'opinione; e quanto alla seconda parte del motivo, pregati i Sigg. Deputati di portare, quando giudicheranno opportuno, Relazione al Senato del loro operato.

Fu risposto, che certamente all' Esame degli Affari era opportuno, che vi fossero molti Soggetti, non così però nei trattati, che si devono intraprendere per l'esito dei medesimi. Che i Deputati non ricusavano, nè ricusarjano mai di ricorrere, conforme l'opportunità, non solamente alla Assunteria di Magistrati, e di Camera, ma a qualsivoglia altre credessero poter somministrare loro lumi, e notizie, mettendo in considerazione, che in un numero grande di Soggetti, è difficile conservare il segreto, che pure è l'anima degli Affari; onde quando questo contegno dei Deputati fosse gradito, potrà trasecurarsi il partito d'opinione. Significò finalmente, che i Deputati erano pronti, quando il Reggimento lo volesse, di riferire tal loro operato nella Commissione dei 29 Agosto, ma che non potevano dispensarsi dal farlo riflettere, che sopra Affari di questa natura, pareva prudenza il riferire soltanto quando sono terminati.

Ringraziato il Sig. Motivante, e pregati i Sigg. Deputati nel dirigere le rappresentanze da farsi a N. S. d'intendersela opportunamente con quelle Assunterie, dalle quali crederanno poter avere lumi, e notizie conducenti al miglior esito della Commissione loro ingiunta; e quanto al riferire al Senato intorno alla prima loro Commissione, pregati a farlo quando lo crederanno opportuno.

Fu

Fu risposto da un Sig. Senatore Affunto di Camera, che il Sig. Motivante nell'esporre il suo motivo aveva difeso i Sigg. Deputati sull'articolo di non avere ancora riferito al Senato, coll'esempio del congegno tenuto dall'Assunteria di Camera nell'Affare del nuovo Piano. Che veramente gli Assunti di Camera avevano portato già intorno al loro operato due Relazioni al Senato. Che in appresso non è succeduta novità alcuna, come tutto ciò può rilevarsi dagli Atti del Senato, e di Camera, e che sopravvenendo altre risoluzioni, ne avrebbero, conforme era loro dovere, informato subito il Senato. Che poi esso come Senatore faceva istanza, che i Sigg. Deputati riferissero prontamente quanto avevano operato nella prima loro Commissione, giacchè trattavasi di Affare terminato.

Ringraziato il Sig. Motivante, e pregati i Signori di Camera di dare puntualmente conto al Senato di quanto antieranno operando; e pregati similmente i Sigg. Deputati, qualora sia veramente terminato l'Affare concernente la loro prima Commissione, di riferire il loro operato al Senato.

Ripigliò il primo Sig. Motivante, che vedendo forse per qualche equivoco non bene inteso il suo primo motivo, si trovava in obbligo di spiegarlo più chiaramente; ch'egli dunque aveva inteso di dire, che più di ogn'altro i Signori di Camera sapevano quanto di segretezza, e di gelosia era necessario nel trattare Affari delicati, come i presenti; che a più forte ragione questa segretezza, e gelosia doveva tenersi dalla Deputazione; giacchè se i Sigg. di Camera non facevano ch'ossequiare ciò, che veniva loro commesso, la Deputazione doveva usare molti riguardi per ottenere pure quelle moderazioni, che si desideravano dal Sovrano; che intanto poi il Sig. Motivante aveva creduto di poter fare questo parallelo tra la condotta dei Sigg. di Camera, e dei Deputati, perchè dalla pubblica voce, e fama era stato condotto nell'errore di credere, che moltissime altre novità fossero succedute dopo quelle enunciate nelle Relazioni lette in Senato ai 25, e 29 Agosto, come per esempio il supposto Congedo di molti Inquilini di Camera per formare un Quartiere dei nuovi Soldati nella Piazza, errore, ch'egli non avrebbe riconosciuto per tale, quando l'asserto di quel Sig. Senatore, il quale aveva motivato, non lo avesse fatto palese; che posto dunque, che questa novità si dicevano non successe, egli ritrattava il suo motivo per questa parte, ripetendo per altro quello, che anche superiormente aveva detto, e cioè, che non aveva mai inteso di rimproverare la condotta dell'Assunteria di Camera.

N.º 131.

*Relazione dei Deputati sopra l'esibizione al Santo Padre delle Ragioni
in iscritto relative al nuovo Piano.*

A dì 12 Settembre 1781.

In Congregazione dei Deputati di N.º IV.

ILLUSTRISSIMI ED ECCELSI SIGNORI.

SE nel passato tempo pari al desiderio dei Deputati riferenti fu quello delle Signorie VV. Illustriss. ed Eccelsse, eguale al presente esser ne deve la compiacenza. Quella Memoria delle pubbliche ragioni relative al nuovo Piano di Azienda Economica, quella che portar doveva i motivi del noto ricorso dalle SS. VV. Illustriss. ed Eccelsse ordinato, e dal Sovrano permesso, questa Memoria per fine nel giorno 5 del corrente fu dal Sig. Ambasciatore unita ai Piedi di N. S. Generoso, com' Egli è, si degno di accoglierla con particolare Clemenza, confermando espressamente ciò, che altra volta avea detto, di volere Egli solo leggerla, e considerarla. Di tanto fa piena fede lo stesso Sig. Ambasciatore (oltre a ciò, che ne scrive al Senato) con sua Lettera ai Deputati diretta in data del medesimo giorno dei 5; nel quale si portò la mattina all' Udienda del S. Padre. Da ciò prendano dunque motivo di vera consolazione le SS. VV. Illustriss. ed Eccelsse, e nella nuova assicurazion ricevuta di aver per Giudice il loro Sovrano, quel Sovrano, che è Padre amoroso, siano pur certe di provare gli effetti di quella beneficenza, che sola dirige le sue mire a sollievo dei Sudditi, ch'ei come Figli riguarda; e qualora questi all' amore, e bontà di lui corrispondano con una rispettosa, ed ubbidiente confidenza, tutto senza presumere possono sperare, e riprometterli. Un saggio certo, e non equivoco di sua Clemenza verso le SS. VV. Illustriss. ed Eccelsse, è stato quello di ricevere con tanta umanità il loro Ambasciatore, di accoglierne i Fogli, senza che la ritardata presentazione abbia inasprito il suo animo, e variate le primiere sue determinazioni di soggettar se stesso all' amorevole fatica di esaminare il valore, e giudicare della forza delle esposte ragioni. Il qual ritardo se forse può esser sembrato eccessivo, tale non è poi in sostanza, o si riguardi la molteplicità delle materie, che sonosi dovute trattare, o le farragine dei Documenti, che erano da osservarsi, o la novità delle cose per chi senza pregiudizio delle ordinarie sue incombenze ha dovuto intrin-

struirsi di tutto, onde con esattezza, e maturità stendere quella ragionata Scrittura, che degna fosse e della causa, e del Giudice. Circa l'esito delle pubbliche Rappresentanze null'altro per ora presagir si deve, se non che tale sarà senza meno, quale convenga alla Giustizia d'un Principe illuminato, al bene di una Provincia, che in lui confida, al decoro di un Corpo sempre attento a servir la Patria, ed il suo Sovrano.

Avrebbero i Deputati riferenti bramato di potere questa stessa mattina, oltre cui non pareva conveniente a differire d'informare le Sigg. VV. Illustrissime ed Eccelse dell'accaduto, presentar loro anche una Copia della Memoria umiliata al Santo Padre. Ma non è stato possibile l'averla in pronto così sollecitamente, atteso il molto suo volume, e la quantità dei numeri di Sommario, che l'accompagnano. Si restringono pertanto quest'oggi ad assicurare, che la medesima è piena di forza, di robustezza, di metodo, e di verità. In altra Senatoria Adunanza l'esibiranno interamente, onde e possa ogni Sig. Senatore volendo soddisfarsi nel leggerla, e tutto resti negli Atti del Senato a comodo, e disposizione del medesimo.

Non devono per ultimo omettere i Deputati di rendere palese testimonianza dell'infinito zelo, e dell'instancabile attività del nostro Sig. Ambasciatore, il quale senza timor di fatica, e sempre indefessamente in quest'occasione più ch'altra mai, quasi superando se stesso, ha servite le Sigg. VV. Illustrissime ed Eccelse, e la Patria con tant'avvedutezza, e prudenza, che maggiore desiderar non potevasi. Non ha egli trascurato anche in quest'ultima Udienda di procurar tutto ciò, che fosse di maggior pubblico vantaggio. Le favorevoli disposizioni del Sovrano, le dimostrate sue inclinazioni a giovare in tutti que' modi, che, letti i Fogli, ei sia per giudicare più espedienti, sono una prova irrefragabile, che fervide sono state le rappresentanze del Sig. Ambasciatore, giuste, e proporzionate al bisogno. Siccome dunque i Deputati riferenti mancherebbero al dover proprio, quando non assicurassero le Sigg. VV. Illustrissime ed Eccelse, tutto nel disimpegno della lor Commissione fino a questo punto doversi all'opera del Sig. Ambasciatore; così le consigliano nel tempo stesso a volergliene testimoniare il pubblico loro gradimento.

Resta ora, com'ei medesimo avverte, di pregare il Sig. Iddio per il miglior bene di questa Provincia, lochè mentre da ognuna delle Sigg. VV. Illustrissime ed Eccelse potrà farsi, i Deputati riferenti staranno in attenzione di quello che succeda per raggiugliarle opportunamente, ed ordineranno frattanto e la suddetta Copia promessa, ed i diversi conti delle spese fin'ora fatte, onde poi presentarsi nuovamente, ed a suo tempo con tutta la traccia del loro operato alle stes-

se Sigg. VV. Illustrissime ed Eccelse, alle quali ossequiosamente si rassegnano.

Siegue il Rescritto del Senato.

Letta Relazione ex Officio de' Sigg. Senatori Deputati al noto Ricorso, con la quale avvillano il Senato, essersi dal Sig. Ambasciatore umiliata al Trono di N. S. il giorno 5 del corrente la Memoria delle pubbliche ragioni relative al nuovo Piano di Azienda Economica; informano della particolar Clemenza, con cui l'ha accolta il Sovrano, confermando nuovamente di volere egli solo leggerla, e considerarla.

Promettono in oltre di portare in altra Senatoria Adunanza una Copia della Memoria stessa, non essendosi potuta avere sì sollecitamente in pronto per il molto suo volume, e la quantità dei numeri di Sommario, che l'accompagnano. Assicurano però essere la medesima piena di forza, e di verità.

In fine fanno una palese testimonianza del molto zelo, prudenza, ed avvedutezza, con la quale il Sig. Ambasciatore ha servito in quest'occasione la Patria, ed il Senato, consigliandolo a volergliene testificare il pubblico gradimento, e si riserbano poi di dar conto nuovamente, ed a suo tempo di tutto il loro operato, presentando eziandio i diversi conti delle spese fin' ora fatte.

Ringraziati i detti Sigg. di quanto hanno fin' ora lodevolmente operato. Intese colla più sommessà riconoscenza le favorevoli disposizioni, e la Clemenza, colla quale sono state dal S. Padre accolte le pubbliche ragioni; e pregati a portare a loro comodo l'Esemplare della Memoria umiliata a N. S.

In oltre ordinata Lettera d'aggradimento in nome del Senato al Sig. Ambasciatore, onde resti sempre più incoraggiato a tutti gli uffizj opportuni, finchè il S. Padre siasi degnato di manifestare le Sovrane sue Risoluzioni.

Finalmente pregati i medesimi Sigg. Deputati di proseguire a giustificare la confidenza riposta in loro.

Ppppp

Pro.

N°. 132.

Protesta de Senatori di Gabella di non volere interloquire sopra la Transazione tra il Reggimento, e la Gabella, atteso il ricorso fatto a Roma sopra il nuovo Piano.

Jovis die 12 Mensis Julii 1781 hora 21.

„ **I**N Gabella pro plena Congregatione ad effectum concedendi facultates pro francatione nonnullorum Creditorum Montis Annonæ nec non legendi Minutam Transactionis ineunda cum Illustris. & Excelsa Camera, quæ extat in Computistaria Gabellæ commodo Illustrissimorum DD. Syndicorum, & Assumptorum, & pro habendis opportunis facultatibus pro stipulationibus, & habito verbo, obtentisque facultatibus ab Eminentiss. & Reverendiss. D. Cardinale Legato resolutiones fient cum numero præsentium &c.

Præsentibus decem ex duodecim Illustrissimis & Excellentiss. Dominis Doctoribus Syndicis, quorum duo alii complentes integrum illorum numerum non intervenerunt, ex quo absentes a Civitate, sicuti quoque præsentibus quatuor ex septem Nobilibus, & Excelsis DD. Senatoribus Assumptis, nempe Mariscotti, Isolani, Davia, & Barbazza, facta prius resolutione, & successiva Depuratione pro Francatione nonnullorum Creditorum Montis Annonæ, fuit ab Illustris. & Excellentiss. D. Priore proposita lectura minutæ Instrumenti Transactionis stipulandæ cum dicta Illustrissima & Excelsa Camera Bononiæ in executionem Pontificiorum Chirographorum dierum 25 Octobris, & 7 Novembris 1780 ad effectum reportandi ab Illustris. Congregatione opportunas facultates pro stipulatione; in actu cujus propositionis, & antequam deveniretur ad propositam lecturam, fuit præsentata ex superscriptis DD. Senatoribus Assumptis præsentibus, & per me infra scriptum Notarium a Secretis lecta Declaratio in scriptis tenoris sequentis, videlicet.

„ I Senatori Assonti in Gabella memori della benigna, e clementissima condiscendenza di N. S. felicemente Regnante nell'aver permesso, che l'Illustris. ed Eccellso Reggimento unilj al di lui Trono quelle ossequiose rimostanze, che siano opportune, e convenienti circa le providenze ordinate nei Pontificj Chirografi dei 25 Ottobre, e 7 Novembre 1780, e giustamente gelosi di non far cosa, che possa o prevenire il giudizio del Sovrano, a cui si ricorre, o in alcuna maniera allontanarsi dalle viste dell' Eccellso Senato nel suddetto ricorso, credono di non potere, e non dovere interloquire nell' Affare

„ fare

„ fare ora proposto, che ha per oggetto la Transazione fra l'Eccelliso
 „ Reggimento, e sua Camera coll'Illustriss. Congregazione di Gabella;
 „ Tanto più poi credono doveroso, e giusto questo Contegno,
 „ quanto che dal tenor delle Polize spedite a ciaschedun di essi per
 „ la presente Radunanza rilevano, che il loro silenzio, o recesso non
 „ potrà ritardare qualunque risoluzione sia per prendersi dall'Illustriss.
 „ Congregazione di Gabella, e quindi dispensandosi per le suddette
 „ ragioni dall'interloquire, o metter voto in tale Affare fanno Instan-
 „ za, che sia inserita negli Atti questa rispettosà loro Dichiarazione =
 „ Qua Declaratione lecta dicti DD. Senatores Assumpti recesserunt
 „ a Congregatione;

„ Successive dicti DD. Doctores Syndici explorata prius mediante
 „ me infra scripto Notario a Secretis mente Eminentiss. & Reverendiss.
 „ Domini Cardinalis Legati, ad effectum legitime procedendi, ordinarunt
 „ lecturam dictae Minutae, non obstante dicta Declaratione, & non ob-
 „ stante recessu a dicta Congregatione dictorum DD. Senatorum Assum-
 „ ptorum, qua lectura expleta, fuit propositum sequens Partitum videlicet =

„ 3. A chi pare, e piace delle Signorie loro Illustriss. ed Eccellen-
 „ tiss. che resti approvata in tutte le sue parti la Minuta poc'anzi
 „ lecta della Transazione da stipularsi fra l'Illustriss. ed Eccellisa Ca-
 „ mera, e l'Illustriss. Congregazione di Gabella alla forma, ed in se-
 „ guito del Pontificio Chirografo, concertata fra li rispettivi Sigg. De-
 „ putati di Gabella, e di Camera, ed approvata, ed appostillata dall'
 „ Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Cardinale Legato, e che per la so-
 „ lenne stipulazione di detta Minuta gl'Illustriss. Sigg. Deputati di Ga-
 „ bella, e cioè il Sig. Avvocato Luigi Nicoli, ed il Sig. Dottore Vin-
 „ cenzo Pozzi, et in mancanza di uno di Essi, il Sig. Avvocato Igna-
 „ zio Magnani, abbino tutte le facultà necessarie, ed opportune anche
 „ di fare, occorrendo, qualche modificazione, o dichiarazione, dia
 „ il suo voto bianco affirmativo, ed a chi pare in contrario, lo dia
 „ nero negativo; avvertendo, che il Partito si avrà per ottenuto con
 „ li due terzi de' voti favorevoli = Indi dispensati, e poscia raccolti
 „ nella solita segreta forma li voti, e pubblicato il Partito, si è tro-
 „ vato ottenuto con tutti li voti bianchi affirmativi numero dieci =

Et ut de praedictis omnibus distincte resultat ex Actis dictae Illu-
 striss. Congregationis Gabellae Grossae pones me &c. In fidem &c.

L. * S.

*Ita est, & attestor Ego Gaspar Sacchetti
 Civis, & publ. Bononiae Notar. A Secretis
 Illustriss. Congregationis Gabellae Grossae;
 In fidem hic me subscripsi, & subscrivari
 requis. &c.*

Ppppp 2

Snp.

N°. 133.

*Supplica del Reggimento a Nostro Signore contro l'Esenzioni dalle Gabelle,
e Lettera di Segretaria di Stato al Sig. Cardinal Boncompagni
Legato per l'informazione.*

IL Reggimento di Bologna è ricorso a Nostro Signore colla Supplica, che a V. E. compiego, implorando dalla Santità Sua la Estensione a cotesta Città, e Provincia della Bolla, con cui la S. M. di Clemente XII rivoò, ed abolì tutte quelle Esenzioni di Gravezze e Camerali, e Comunicative che fondate non erano sopra di un legittimo titolo, onde provvedere al disordine, che derivava dalla moltiplicazione eccessiva delle medesime. Non dubitando io, che l'E. V. si compiacerà di pormi colla Informazione sua in istato di somministrare al S. Padre tutti quei lumi, che necessarj sono per formare un retto giudizio del merito dell'istanza, starò attendendola dalla consueta di lei diligenza col saggio parer suo, e col ritorno della Supplica stessa. Intanto pieno di ossequio bacio all'E. V. umilissimamente le mani.

Di V. E. Roma 29 Luglio 1780.

Umiliss. Devotiss. Serv. Vero
L. CARDINALE PALLAVICINI.

N°. 134.

Copia della suddetta Supplica.

B E A T I S S I M O P A D R E

IL Reggimento di Bologna umilissimo Suddito, ed Oratore di Vostra Beatitudine prostrato ai di Lei SS. Piedi riverentemente espone ritrovarsi aggravato dal peso di vistosi Debiti contratti per pubbliche urgenze di detta Città, e suo Territorio, ed in massima parte per sovvenzione, e servizio della Santa Sede; all'estinzione de' quali Debiti sono state imposte, e destinate in diversi tempi con Pontificj Chirografi, e Senato-Consulti di esso Reggimento diverse Gravezze, assegnate poscia in Dote ad alcuni Monti, molti de' quali sono uniti nel Benedettino, ed applicate agli annui pagamenti soliti farsi alla Reverenda Camera Apostolica, ai Creditori Montisti, ed alle Spese necessarie di Governo. Nella imposizione di tali Gravezze furono per lo più sot-

sottoposte al pagamento di esse tutte le Persone Ecclesiastiche, e Secolari di qualunque grado, dignità, e condizione benchè esenti, e privilegiate, come apertamente risulta non solo dal Breve della Sa. Me. di Giulio III del 10 Marzo 1555, nel quale confermò colla maggior possibile ampiezza i Capitoli generali, e speciali dei Dazi del Comune di Bologna, ma eziandio dai rispettivi Brevi, Bolle, e Chirografi dei Sommi Pontefici, che ne ordinarono l'esigenza; ciò non ostante in progresso di tempo cominciarono ad introdursi, e pretendersi non poche Esenzioni, altre esorte con importune preghiere, e forse anche con orrezione, o surrezione per via di grazia, altre indotte per abuso, o prepotenza, ed altre indebitamente estese oltre i suoi veri confini: il che recando gravissimo pregiudizio alla pubblica Azienda, ed ai Sudditi contribuenti, sopra de' quali ricadeva il peso, che doveano portare i pretesi Esenti, diede occasione ai Sovrani Pontefici Antecessori della Santità Vostra, ora di abolire, ora di moderare tali Esenzioni, come ne fanno piena testimonianza le Bolle, e Brevi delle Sa. Me. di Calisto III del 4 Marzo 1455, di Giulio III del 19 Marzo 1554, di Clemente VIII del 3 Aprile 1603, ed Urbano VIII del 14 Dicembre 1635. Continuarono nulladimeno gli abusi, e i pregiudizj di queste pretese immunità, ed essendosi reso generale il disordine in tutto lo Stato Pontificio emanarono altre Bolle rivocatorie di tutte l'Esenzioni, l'ultima delle quali fu quella della Sa. Me. di Clemente XII in data dei 13 Gennajo 1732, che preservando solamente quelle appoggiate al vero titolo oneroso di denaro sborsato alla Camera Apostolica, e quelle competenti agli Ecclesiastici secondo la disposizione del Gius Comune, distrusse, revocò, ed abolì tutte le altre Esenzioni, volendo che ognuno soccombesse ugualmente, e senz'alcuna differenza al peso delle Gravezze tanto Camerali, quanto Comunicative.

Non fu specificamente nominata la Città, e Provincia di Bologna nella sopra riferita Bolla, e forse per questo motivo venne a rimanere senza esecuzione l'ottima, e saggia provvidenza della detta Sa. Me. di Clemente XII nella Città, e Contado di Bologna, ove anzi, in vece di cessare, si moltiplicarono le pretese Esenzioni, e singolarmente quelle delle Gravezze rusticali, benchè tante volte proscritte, ed annullate, mentre o col pretesto di coltivare Beni appartenenti agli Eminentissimi Cardinali, e alle Abbazie Cardinalizie, ovvero col titolo di Coloni Ensiteuti, Livellari, e Patentati di Persone, di Comunità Ecclesiastiche, di Commende, di Luoghi Pij, hanno tentato, e tentano molti di sottrarsi, ed effettivamente si sono sottratti fin ora o in parte, o in tutto alle suddette Gravezze, alle Inghiarazioni delle Strade, e ad altri pesi rusticali con grave discapito del Pubblico, e del privato.

Ad-

Adducono costoro oltre i vani titoli delle pretese loro Immunità il possesso, in cui sono di non pagare; possesso che trae la sua origine o dalla loro malizia, e prepotenza, o da una mal' intesa connivenza, e trafuraggine di quelli, che dovendo obbligarli, non li hanno efficacemente obbligati al pagamento. La surriferita Bolla della Sa. Me. di Calisto III, le replicate Risoluzioni Pontificie, quelle della Congregazione del Buon Governo, e la Lettera stessa dell' Eminentissimo Cibo all' Eminentissimo Arcivescovo di Bologna in data del 27 Maggio 1679 rendevano indeclinabile ai Coloni, Ministri, Patentati degli Ecclesiastici, ed altri Privilegiati il peso delle Gravezze comuni agli altri. Toglievano poi ogni dubbio le Bolle rivocatorie, e segnatamente l'ultima sopradetta dei 13 Gennajo 1732, la quale anche a giudizio della Sacra Rota in Faventina Onerum Cameralium 11 Februarilii 1754 coram Figueroa §. 11 abrogò qualunque benchè immemorabile possesso, o consuetudine; ma il dover intraprendere con ciascuno di questi pretesi Eienti un litigio, la di cui Spesa eccederebbe di molto quel tanto, ch' egli fosse tenuto a sborsare per la sua Quota di Gravezze, è forse stata, ed è la vera cagione di averne fin ora o trascurata, o sospesa l'escussione.

Essendo però giunte le cose ad un estremo, che notabilmente diffeffa l'Azienda del Reggimento, e rende intollerabile la situazione di que' poveri Sudditi, che non avendo titoli, o pretesti di esenzione sono costretti a gemere sotto il peso delle proprie, e delle altrui Gravezze; quindi l'Oratore umilmente implora la destra adjutrice, e possente della Santità Vostra, acciò si degni di far rivivere, e per maggior cautela, *quatenus opus sit*, estendere nominatamente alla Città, e Provincia di Bologna la prelodata Bolla della Sa. Me. di Clemente XII rivocatoria dell' Esenzioni in tutta la sua integrità, ed ampiezza, e confermandola in ogni parto ordinarne la piena esecuzione, commettendo questa (sulla scorta, ed esempio di quanto fu disposto in essa Bolla, ed anche di quanto fu ordinato per i Pesi Camerali nel Moto proprio della Sa. Me. di Benedetto XIV in data dei 3 Settembre 1749) con tutte le necessarie facoltà all' Eminentissimo e Reverendissimo Sig. Cardinale Legato, e ai di lui pro tempore Successori, onde coll' intelligenza dei Senatori Assunti di Camera vengano effettivamente distrutte, e abolite, ovvero ridotte a termini di ragione tante Esenzioni urbane, e rusticali interrotte, oppure indebitamente ampliate oltre i suoi giusti limiti a pubblico, e privato danno col titolo di Privilegi, di Patenti, ed altri frivoli pretesti, e così porti ognuno colla debita uguaglianza il peso delle comuni Gravezze, preservandone quelli soltanto, che dentro d'un certo determinato tempo provino il titolo d'immunità veramente onerosa per effettivo sborso fatto alla Reverenda Camera Apostolica, ovvero a quella di Bologna.

Po-

Potrà allora il Reggimento Umilissimo Oratore della Santità Vostra più facilmente supplire ai pesi, e soddisfare i vistosi Debiti, de' quali si trova aggravato; e distribuita egualmente fra i Sudditi, come Giustizia il richiede, la Somma delle Gravezze Camerali, e Comunitative, ne risentiranno non indifferente sollievo que' Miseri, sopra de' quali vanno presentemente a rovesciarsi le porzioni, che dovrebbero addossarsi ai protetti Esenti; onde i beneficoi effetti di questa Grazia si renderanno sensibili a tutta la Provincia di Bologna, che non cessa, nè mai cesserà di porgere fervidi Vostri all'Altissimo per la prosperità, e conservazione del suo Clementissimo Sovrano tanto necessaria alla felicità de' Sudditi, ed al bene della Chiesa Universale.

N.º 135.

Particole di alcuni Chirografi de' Sommi Pontefici Benedetto XIV, Clemente XIII, e Clemente XIV che impongono delle Gravezze in Bologna, comprendendo, e laffoggettando alle medesime tutti gli Esenti.

C H I R O G R A F O

Della Sa. Ma. di Benedetto XIV. degli 11 Novembre 1742 per l'Aumento di bajocchi dieci per Carro alla Gabella delle Porte diretto a Monsignor Molinari Vice-Legato.

ED a questa nuova aggiunta vogliamo, e decretiamo, e Voi in Nome nostro ordinerete, che siano tenute tutte, e singole Persone della Città, suo Territorio, Contado, e Luoghi della Legazione di Bologna, niuno eccettuato, benchè per comprendere alcuni di detti Luoghi, o per Privilegio, o consuetudine, ancorchè confermati in forma specifica da' nostri Predecessori, si richiedesse fare individua ed espresa menzione, e che sia soggetta a dette imposizioni, ed aumenti di Dazi, e Gabelle suddette ogni sorte di Persone anche Ecclesiastiche, Secolari, e Regolari di qualsivoglia Istituto, e Congregazione benchè delle Undici, ed anche quella della Compagnia di Gesù, e del Cavalieri di qualsivoglia Ordine, anche Gerolimitano, qualsivoglia Monistero di Monache, e Collegj, anche quello di Montalto, Abazia, e Commenda benchè di S. Stefano, e S. Bartolomeo di Mustano, di S. Silvestro di Nonantola per quella parte che introduce in Bologna, Case, Ospitali, Chiese, Vescovi, ed Arcivescovi, Cardinali della Sacra Romana Chiesa, Privilegiati per il numero dei dodici Figliuoli, e qualsivoglia altro esente, e ad ogni buon fine, ed ancora ch'è gl'infrascritti non dovessero essere spzialmente nominati, voglia-
mo,

mo, e decretiamo, che siano tenuti gli Signori del Reggimento, Paten-
tati del S. Offizio, eccettuati però solamente quelli, che *actu inferiuntur*
al S. Tribunale, Scolari, Uditori Camerali, e Civili, e loro Ministri,
volendo, che si comprendano indistintamente tutte, e singole Persone,
e Luoghi, come sopra: Incaricando a Voi, ed ai Reverendissimi Lega-
ti pro tempore di assistere, soprintendere, e procedere in tutte, e
singole cose premesse, ed in qualsivoglia modo dipendente da quelle
contro li renitenti, ed altri, che fosse di bisogno, ancorchè Eccle-
siastici Regolari, e qualsivoglia Privilegiati, ed Esenti, senza che mai
possa rinvocarsi in dubbio la Giurisdizione, ed Autorità Vostra, e dei
Reverendissimi Legati pro tempore, e per tal effetto ad ogn'istanza
del medesimo Reggimento, suoi Assunti, ed Ufficiali darete tutti gli
Ordini, e Direzioni, pubblicate Editti, prenderete provisioni, e fa-
rete tutt'altro, che per la piena, e totale esecuzione delle cose pre-
messe giudicarete espedienti, ed opportune, essendo tale la Mente, e
Volontà nostra espressa.

C H I R O G R A F O

*Della Sa. Me. di Benedetto XIV de' 4 Marzo 1744 per l'aumento del-
la Gravezza sopra ogni Quartirolo di Sale comune di quattrini dieci,
e sopra il Sal forte di Quattrini undici diretto a Monfig. Molinari
Vice-Legato.*

Vogliamo, e decretiamo, e cioè in nome nostro ordinarete, che
in avvenire siano tenute tutte, e singole Persone della Città, suo Ter-
ritorio, Contado, e Luoghi qualsivoglia compresi sotto la Legazione di
Bologna, niuno affatto eccettuato, benchè per comprendere alcuni
di detti Luoghi, o per Consuetudine, o per Privilegio, ancorchè con-
fermati in forma specifica da' nostri Predecessori si richiedesse farne in-
dividua, ed espressa menzione, tanto che in avvenire comprese, e sot-
toposte alli prezzi suddetti anche le Terre di Medicina, Villa Fon-
tana, e Ganzanigo non ostante qualunque titolo di loro pretese esen-
zioni, o pretesto, e motivo di Lite pendente, e qualsivoglia altra Ter-
ra, o Luogo, o feudale, o non feudale, benchè si pretendesse, o
fosse dismembrato, e munito di qualsivoglia escogitabile esenzione, an-
che acquistata a titolo oneroso, e corrispettivo, o Privilegio, e che
sia soggetta in futuro a detti stabiliti Prezzi, Imposizioni, ed Aumen-
ti sopra il Sale ogni sorte di Persone Laiche, Ecclesiastiche, Secolari,
e Regolari di qualsivoglia Istituto, e Congregazione benchè delle undi-
ci, anche della Compagnia di Gesù, Cavalieri di qualsivoglia Ordine
anche Gerosolimitano, qualsivoglia Monistero di Monache, e Collegi,
compreso anche quello di Montalto, di Spagna, ed altre Abazie,
Com-

Commiende benchè di Santo Stefano, e S. Bartolomeo di Musiano, e S. Silvestro di Nonantola, Case, Ospitali, Chiese, Vescovi, Arcivescovi, Cardinali della Santa Romana Chiesa, Signori del Reggimento, Patentati, e Ministri Privilegiati per il numero di dodici Figli, volendo che si comprendano Indistintamente tutte, e singole Persone, e Luoghi benchè esenti, niuno affatto eccettuato: Incaricando alli Reverendissimi Cardinali Legati pro tempore, siccome pure a Voi, e Vostri Successori, d'assistere, soprintendere, e procedere in tutte, e singole cose premesse, ed in qualsivoglia modo dipendenti da quelle, contro li renitenti, ed altri, che fossero di bisogno ancorchè Ecclesiastici, e Regolari, e quanto si voglia Privilegiati, ed esenti, senza che mai possa riuocarsi in dubbio la Giurisdizione, ed Autorità vostra, e dei Reverendissimi Legati pro tempore; e per tal effetto ad ogni istanza del medesimo Reggimento, suoi Assunti, ed Ufficiali darete tutti gli ordini, e direzioni, pubblicherete Editti, prenderete Provisioni, e farete tutt'altro, che per la piena, e totale esecuzione delle cose premesse giudicarete espedienti, ed opportune, essendo tale la mente e volontà nostra espressa.

C H I R O G R A F O

Della Sa. M^e. di Benedetto XIV^o de' 12 Novembre 1746 per l'aumento di un quattrino e mezzo di Dazio per ogni Libbra d'Olio di Oliva che s'introduca nella Città, e Territorio, diretto all'Eminentiss. Doria Legato.

Alla quale nuova Gravezza vogliamo, e decretiamo, e Voi in nome nostro ordinarete, che in avvenire siano tenute tutte, e singole le Persone della Città, suo Territorio, Contado, e Luoghi si siano compresi sotto la Legazione di Bologna, niuno affatto eccettuato, benchè per comprendere alcuni di detti luoghi, o per consuetudine, o per Privilegio ancorchè confermati in forma specifica da' nostri Predecessori si richiedesse farne individua, ed espressa menzione, tanto che rimangano in avvenire comprese, e sottoposte a detto accrescimento, non ostante qualunque titolo di pretese esenzioni, o pretesto, motivo di Lito pendente, qualsivoglia Terra, o Luogo o Feudale, o non Feudale benchè si pretendesse, o fosse dismembrato, e munito di qualsivoglia escogitabile esenzione anche acquistata a titolo oneroso, e corrispettivo, o Privilegio, e che sia soggetto a detto accrescimento di Dazio, o Gabella nell'Olio d'Oliva ogni sorta di Persone Laiche, Ecclesiastiche Secolari, e Regolari di qualsivoglia Istituto, e Congregazione, benchè delle Undici, ed anche della Compagnia di Gesù, Cavalieri di qualsivoglia Ordine, anche Gerusalemmitano, qualsivoglia Monastero

Q q q q q

di

di Monache, o Collegj, compreso anche quello di Montalto, di Spagna, ed altre Abazie, e Commende, benchè di S. Stefano, o di S. Bartolomeo di Musiano, e S. Silvestro di Nonancola, Case, Ospitali, Chiese, Vescovi, Arcivescovi, Cardinali della Santa Romana Chiesa, Sigg. del Reggimento, Patentati, e Ministri attuali del S. Ufficio, Scolari, Uditori Civili, e Criminali, e loro Ministri Privilegiati per il numero di dodici Figli, volendo, che si comprendino indistintamente tutte, e singole Persone, e Luoghi benchè esenti, niuno affatto eccettuato: incaricando a Voi, ed alli Reverendissimi Legati pro tempore vostri Successori d' assistere, soprintendere, e provvedere in tutte, e singole le premesse cose, ed in qualsivoglia modo dipendenti da quelle contro li renitenti, ed altri, che fosse di bisogno, ancorchè Ecclesiastici, e Regolari, e qualsivoglia Privilegiati, ed esenti, senza che mai possa revocarsi in dubbio la Giurisdizione, ed Autorità vostra, e de' Reverendissimi Legati pro tempore, e per tal effetto ad ogni istanza del medesimo Reggimento, suoi Assunti, ed Uffiziali darete tutti gli ordini, e direzioni, pubblicateste Editi, prenderete Provvisioni, e farete tutt' altro, che per la piena, e total esecuzione delle cose premesse giudicareste espediente, ed opportuno, essendo tale la mente, e volontà nostra espressa.

C H I R O G R A F O

Della Sa. M. di Clemente XIII degli 8 Ottobre 1767 per l' Aumento del Dazio della Macina di bajocchi otto e mezzo per ciascheduna Corba di Formento, e per l' aumento del doppio della Gravezza, Sgravio, Sali in Contado, diretto all' Eminentissi. Spinola Legato.

Vogliamo, ed ordiniamo, siccome Voi in nome Nostro ordinate, che in avvenire sieno tenute tutte, e singole Persone della Città, e rispettivamente suo Contado, e Territorio, Luoghi qualsivoglia compresi sotto la Legazione di Bologna, niuno affatto eccettuato, benchè per comprendere alcuno di detti Luoghi, o per Consuetudine, o per Privilegio, ancorchè confermati in forma specifica da' nostri Predecessori, si richiedesse farne individua, ed espressa menzione, talchè rimangano in avvenire compresi, e sottoposti a detti Accrescimenti (non ostante qualunque titolo di pretesa Esenzione, o pretesto, e motivo di Lite pendente) qualsivoglia Terra, Luogo Feudale, o non Feudale, benchè si pretendesse, o fosse dismembrato, e munito di qualsivoglia possibile, ed immaginabile Esenzione, anche acquistata con titolo oneroso, e corrispettivo, o per Privilegio, ed ogni sorta di Persone Laiche, Ecclesiastiche Secolari, e Regolari di qualunque stato, grado, e condizione, e di qualsivoglia Istituto, e Congregazione, ben-

benchè delle Undici, ed anche della Compagnia di Gesù, Mendicanti, o altri, ai quali sieno stati comunicati i loro Privilegi, Cavalieri di Malta, di S. Stefano, e di qualunque Ordine Militare, qualsivoglia Monastero di Monache, Luoghi Pii, Confraternite, e Collegi, compreso anche quello di Montalto, di S. Clemente di Spagna, ed altre qualunque Abazie, o Commende, benchè di S. Stefano, e S. Bartolomeo di Musiano, e S. Silvestro di Nonantola, Case, Forni, Ospedali, Chiese, Vescovi, Arcivescovi, Reverendissimi Cardinali della S. R. C., Abati, Palatini, Camerali, Sigg. del Reggimento, Patentati, Uffiziali, e Ministri attuali di qualsivoglia qualità del S. Offizio, Scolari, Uditori Civili, e Criminali, e loro Ministri, Privilegiati per il numero di 12 Figli, volendo, che si comprendano indistintamente tutte, e singole Persone, e Luoghi benchè esenti, niuno affatto eccettuato: Incaricando a Voi, ed ai Vostri Successori pro tempore in detta Legazione di assistere, soprintendere, e procedere in tutte le premesse cose, ed in qualsivoglia modo dipendenti da quelle contro i renitenti ed altri, che fosse di bisogno, ancorchè Ecclesiastici, e Regolari quanto si voglia privilegiati, ed esenti, senza che mai possa rivo- carsi in dubbio la Giurisdizione, ed autorità vostra, e dei Reverendiss. Legati pro tempore, e per tale effetto, e affinchè niuno abbia ardire di sottrarsi dal pagamento di queste nuove Gravezze, sempre che voi lo stimerete opportuno, e ad ogni istanza del medesimo Reggimento, suoi Assunti, ed Uffiziali darete tutti gli ordini, e direzioni necessarie, pubblicherete Editti anche penali, prenderete provvisioni, procederete alla punizione de' Contraventori, anche per inquisizione, e farete tutt'altro, che per la piena e totale esecuzione delle cose premesse giudicarete espediente, ed opportuno, essendo così mente, e volontà nostra espressa.

C H I R O G R A F O

Della Sa. Me. di Clemente XIV del 20 Dicembre 1769 per l'Aumento del Dazio d'un quattrino per ciascheduna Libbra di Carne che si macella, diretto all'Eminentiss. Branchinforte Legato.

E vogliamo, ed ordiniamo, siccome Voi in Nome Nostro ordinarrete, che al pagamento del detto Quattrino, che ora si aggiunge al Dazio della Carne, o sia come volgarmente si chiama in Bologna Dazio del Rettaglio, siano tenute, ed obbligate tutte, e singole Persone della detta Città, suo Territorio, Contado, e Luoghi qualsivoglia compresi sotto la Legazione di Bologna, niuno affatto eccettuato, benchè per comprenderne alcuno di detti Luoghi, o per consuetudine, o per privilegio, ancorchè confermati in forma specifica da' Nostri Predecessori,

Q q q q q 2

fori,

fori, si richiedesse farne individua, ed espressa menzione, tanto che rimangano in avvenire comprese, e sottoposte al pagamento della detta Gabella, come sopra aumentata, tutte, e singole le Comunità del detto Contado, e Legazione, non ostante qualunque titolo di loro pretese Esenzioni, o pretesto, o motivo di Lite pendente, che non dovranno suffragarli al solo presente effetto, e qualsivoglia altra Terra, o Luogo feudale, benchè si pretendesse, o fosse dismembrato, e segregato dalla Giurisdizione di detta Città, e Legazione, ed immediatamente soggetta alla Nostra Santa Sede, e munito di qualsivoglia possibile, ed immaginabile Esenzione, anche acquistata con titolo oneroso, e corrispettivo, o per privilegio, o per via di Composizione, o Concordato, ed ogni sorta di Compratori di Carne, e per conseguenza tutte, e singole Persone Laiche, Ecclesiastiche, e Secolari, e Regolari di qualunque stato, grado, e condizione; e di qualsivoglia Istituto, e Congregazione benchè delle Undici, ed anche della Compagnia di Gesù, Mendicanti, o altri, ai quali siano stati comunicati, o ceduti i loro Privilegi, Cavalieri di Malta, di S. Stefano, e di qualunque Ordine Militare, qualsivoglia Monastero di Monache, Luoghi Pii, Confraternite, e Collegj, compresi anche quelli di Montalto, di S. Clemente di Spagna, Ungarico, Illirico, Ancarano, e altri qualunque, Abazie, e Comende, benchè di S. Stefano, e S. Bartolomeo di Mufiano, e S. Silvestro di Nonantola, Case, Ospedali, Chiese, Prelati, Vescovi, Arcivescovi, ancorchè Assistenti al Nostro Pontificio Soglio, e loro rispettive Menfe, Reverendissimi Cardinali della S. R. Chiesa, Abati, Palatini, Camerali, Cessionarj qualunque della Nostra Camera Apostolica, Signori del Reggimento, Patentati, Uffiziali, Ministri attuali di qualsivoglia qualità del S. Uffizio, della Santa Casa di Loreto, della Mensa Arcivescovile, e di qualsivoglia altro Tribunale, Scolari, Uditori Civili, e Criminali, e loro Ministri, Privilegiati per il numero di dodici Figli, ed ogni altro, che pretendesse di avere Esenzione, o Privilegio di non pagare simile Gravezza, o facoltà di aprire, e far esercitare Macelli, ed ivi vender Carne di qualsivoglia condizione, e qualità nelle Case, e Botteghe dei proprj Beni, e Menfe, ancorchè si pretendesse di aprire, e far esercitare tali Macelli sotto pretesto di farlo per uso proprio, e delle loro Famiglie; volendo, che quando ancora avessero legittimo titolo, o privilegio di far esercitare tali Macelli, e non ostante qualunque pretesione, o pendenza di Lite, siano tenuti al pagamento del detto Dazio, come sopra aumentato senza alcuna considerazione, o distinzione di esser quelli Macelli privati, e che la Carne, che ivi si macella, servisse meramente per uso proprio, e delle loro Famiglie, e de' loro Ministri, Servitori, Coloni, e Lavoratori, o sia Carne d'Animali nati, e allevati ne' Beni Ecclesiastici, quantunque di prima Erezione, o Patrimonj Sacri: e così pure siano tenuti, ed ob-

bli

bligati al detto pagamento qualsivieno Principi, Marchesi, Conti, Baroni, e Feudatarij di qualunque sorta, Governatori, e Luogotenenti, Uffiziali, e Ministri benchè ne' Luoghi di loro Giurisdizione: Affinchè poi l'esigenza della detta Gabella, o sia Dazio, come sopra aumentato nella Carne riesca facile, e spedita, e nella forma, che l'ha promossa, e suggerita il detto Reggimento, diamo a Voi, ed a' vostri Successori nella medesima Legazione l'incarico, e la necessaria Autorità di assistere, soprintendere, e procedere in tutte le premesse cose, ed in qualsivoglia modo dipendenti da quelle, contro i renitenti, ed altri, che fosse di bisogno, ancorchè Ecclesiastici, e Regolari quantosivoglia privilegiati, ed esenti, senza che mal possa rinvocarsi in dubbio la Giurisdizione, ed Autorità vostra, e del Reverendiss. Legati pro tempore: E per tal effetto ad ogni istanza del medesimo Reggimento, suoi Assunti, ed Uffiziali, darete tutti gli ordini, e direzioni necessarie, pubblicherete Editti, prenderete provisioni, e farete tutt' altro, che per la piena, e totale esecuzione delle cose premesse giudicherete espediente, ed opportuno. Anzi perchè niuno abbia ardire di sottrarsi in avvenire dal pagamento di questa aumentata Gabella, o sia Dazio sopra la Carne, vi ordiniamo, che in Nome Nostro severamente proibiate a tutte, e singole Persone comprese, e specificate, come sopra nel presente nostro Chirografo, di commettere fraudi, e Contrabandi di qualunque sorta in pregiudizio del pagamento di detta nuova Gravezza sotto pena di Scudi cinquanta d'oro per volta, perdita della roba, ed altre ancora corporali ad arbitrio vostro, e de' vostri Successori pro tempore in detta Legazione, alle quali Pene vogliamo, che tutti onninamente soggiacciano senza eccezzazione di Persone, o limitazione alcuna, con facoltà speciale di poter procedere alla punizione di simili fraudi anche per inquisizione, per esser così mente, e volontà nostra espressa.

N.º. 136.

Breve di Giulio III, in cui sottopone tutti gli Ecclesiastici, e gli Esenti al pagamento delle Gabelle per risarcimento di Strade, Ponti, Fiumi, passaggio di Truppe &c.

J U L I U S PP. III.

Dilecti Filij salutem, & Apostolicam Benedictionem. Cum sicut accepimus licet Nos in primordio Nostræ ad Summi Apostolatus apicem assumptionis, ac Capitulis per Nos Vobis firmatis decreverimus, & declaraverimus, quod quicumque exempti pro rebus suis rusticalibus, proque ipsarum rerum Colonis, & Laboratoribus conferre tenerentur

tur pro rata sua, omni exceptione, & tergiversatione cessante, omnibus expensis publicis, tam pro refectione Viarum publicarum, & Pontium, ac reparatione Aquarum, & Fluminum in isto Agro Bononien. quam pro transitu Militum per ipsum Agrum quoties usus eveniret, nec non pro quibuscumque aliis gravaminibus extraordinariis, ipsasque expensas omnino solvere deberent, nec ab eis ullo modo se eximere possent, statuentes gratias, & privilegia quibuscumque personis contra præmissa ex quacumque onerosa causa concessa eis in hac parte nullatenus suffragari posse, nec debere, nihilominus diversas Universitates, Villarum, Castrorum, & Locorum istius Comitatus, Districtus, & Territorii Bononien. prætendentes se sub Decreto, Declaratione, & Statuto Nostris prædictis non comprehendi, nec per illa onerari, expensis prædictis contribuere recusent. Nos quorum intentionis semper fuit, & est, quod nedum singulares personæ, verum etiam Universitates, quarumcumque Villarum, Castrorum, & Locorum Comitatus, Districtus, & Territorii prædictorum quantumvis, & ex quacumque causa præterquam conventionis, & contractus cum Camera Bononien. initi, hæcenus observati, & ex quo eadem exemptione in hanc usque diem gavisi sint, & de præsentī gaudeant exemptionum sub Decreto, Declaratione, & Statuto prædictis comprehenduntur, volentes expensas huiusmodi ad sublevationem tam Pauperum Comitatorum dicti Agri, quam Civium Bononien. Bona, & Prædia in eodem Agro possidentium etiam inter exemptos æque, ac inter non exemptos distribui, præsertim cum etiam ipsi exempti, & refectione Viarum, & Pontium, ac reparatione Aquarum, & Fluminum, nec non expensis, quæ in transitu Militum huiusmodi fiunt par cum non exemptis contribuentibus, sentiant commodum, & parvi reportent utilitatem; nec non Decreti, Declarationis, & Statuti, ac quarumvis exemptionum huiusmodi, & omnium Scripturarum super illis confectarum tenores, nec non Villarum, Castrorum, & Locorum, ac aliorum exemptorum qualitates, & gradus præsentibus pro expressis habentes, Motu proprio, & ex certa scientia nostra, Decretum, Declarationem, & Statutum huiusmodi, ac prout illa concernunt omnia, & singula in Scriptura desuper confecta, contenta, licita, & honesta, & sacris Canonibus non contraria, & inde secuta quacumque Apostolica auctoritate per præsentis approbamus, & innovamus, ac illis plenum, & perpetuum firmitatis robur adjicimus, eaque omnia a die quo edita fuerunt suos plenarios effectus sortiri, & ab omnibus etiam Universitatibus quarumcumque Villarum, Castrorum, & Locorum dicti Comitatus etiam quantumcumque alias quam ex conventionione, & contractu cum dicta Camera inito, & ut præfertur observato, ac ex quo exemptione huiusmodi hæcenus gavisi sint, & de præsentī gaudeant Exemptorum de cætero, & inviolabiliter observari debere, ipsasque Universitates alias quam, ut præfertur exemptas, ac

quo.

quoscumque alios exemptos ad eorum observationem, & in expensis prædictis contributionem perpetuis futuris temporibus teneri, & obligatos existere, ac ad id opportunis Juris remediis quovis diffugio, vel exceptione, aut appellatione postposita cogi, & compelli posse, & debere decernimus, & nihilominus ad tollendam omnem hesitandi materiam, primo, dictum Decretum, ac Declarationem, & Statutum hujusmodi ad quasumque Universitates, quarumvis Villarum, Castrorum, & Locorum Comitatus hujusmodi quantumcumque, & ex quavis causa alias quam ex conventionem, & contractu hujusmodi exemptione; itaut, se quovis modo ratione, vel causa ab ipsis expensis eximere, aut excusare nequeant, dicta auctoritate extendimus, & ampliamus. Decernentes præsentem Literas, & in eis contenta, quæcumque de subreptionis, vel obreptionis, aut alio vitio, seu intentionis nostræ defectu notari, aut alias impugnari, seu revocari, vel annullari non posse, sicque in præmissis omnibus, & singulis per quoscumque quavis etiam dicta Apostolica auctoritate fungentes, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores, & Sedis Apostolicæ, Legatos, & Vice-Legatos in quavis causa, & instantia, sublata eis, & eorum cuilibet quavis aliter judicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate judicari, & definiri debere, & irritum, & inane si secus super his, a quacumque quavis auctoritate scienter, vel ignoranter, contigerit attentari. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac Civitatis Bononiensis, ac Villarum, Castrorum, & Locorum prædictorum etiam Juramento confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, Statutis, Provisionibus, Reformationibus, & consuetudinibus, Privilegiis quoque, & Indultis, Exemptionibus, Immunitatibus, & Literis Apostolicis eisdem Universitatibus, ac aliis Exemptis sub quibuscumque tenoribus, & formis, ac cum quibuscumque Clausulis, & Decretis quomodolibet etiam Motu simili concessis, ac etiam iteratis viribus approbatis, & innovatis, quibus omnibus eorum tenores, ac si de verbo ad verbum infererentur, præsentibus pro expressis habentes, hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, & sufficienter derogatum esse decernimus, cæterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romæ apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die 19 Martii 1554. Pontificatus Nostri Anno V.

Nº. 137.

BREVE DI GREGORIO XIII.

In cui sottopone al pagamento di tutte le Gabelle gli Ecclesiastici, ed altri Esenti.

Dilectis Filiis Quadraginta Viris Civitatis Nostra Bononiæ.

Dilecti Filii Salutem, & Apostolicam Benedictionem. Exponi Nobis nuper fecistis, quod licet anteaetis temporibus solitum fuerit, & etiam postea per Romanos Pontifices Prædecessores Nostros vigore quamplurimarum Concessionum, & præsertim per Julium III factarum, ordinatum fuerit, quod Clerus Bononiensis in solutione quorumvis Onerum, Impositionum, & Gabellarum pro tempore in dicta Civitate impostarum, & imponendarum concurrat, & contribuat, nihilominus a certis Annis citra Clerus prædictus super solutionibus hujusmodi se difficilem reddit, diversasque Lites movere cœpit, seu movere se velle jactaverit; quare Nobis humiliter supplicari curastis, ut vobis in præmissis opportune providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur qui nos, istamque nostram Civitatem peculiari paternæ dilectionis affectu prosequimur, vestigiis eorum Prædecessorum Nostrorum inhaerentes, ac dictarum Concessionum veriores tenores, ac si ad verbum infererentur præsentibus pro sufficienter expressis habentes hujusmodi supplicationibus inclinati, quascumque Lites, & Causas, seu Controversias, vel jactationes per quasvis personas dicti Cleri desuper motas, & coram quibusvis Judicibus tam in Romana Curia, quam extra, & jam in partibus quomodolibet pendentes in eisdem statu, & terminis, ac instantiis, in quibus ad præsens reperiuntur, etiam si illæ instructæ sint, ad Nos auctoritate Apostolica tenore præsentium advocamus, illasque penitus extinguimus, ac perpetuum illis silentium desuper imponimus. Concessionemque hujusmodi ex certa nostra scientia confirmamus, & approbamus, illisque plenariæ firmitatis robur adjiciamus, easque validas, & efficaces fore, & esse, suosque plenarios effectus sortiri, & ab omnibus Ecclesiasticis, Regularibus, & Sæcularibus dictæ Civitatis firmiter observandas esse statuimus; declarantes harum in serie omnes, & singulas personas dicti Cleri tam Sæculares, quam quorumvis Ordinum etiam Mendicantium, & de Observantia, ac quorumvis etiam Hierosolymitanum, & aliarum Militiarum Regulares, nec non Collegiorum, & Piorum Locorum, & aliorum privilegiatorum etiam in generali dispositione non comprehendi solitorum, ad solutionem

one-

Onerum, Impositionum, & Gabellarum impositorum, & imponendarum prædictarum, prout Laici facere solent, & hæcenus concurrerunt omnino teneri, & realiter, & cum effectu obligatos fore, & esse, idque potiori pro cautela ab omnibus observari, aliasque juxta dictarum Concessionum per ipsos Prædecessores Nostros factarum, ac præsentium nostrarum Litterarum tenorem Executioni inviolabiliter, & inconcusse demandari debere auctoritate, & tenore prædictis mandamus, concedimus, & ordinamus, sicque in præmissis ab omnibus, & singulis, ac per quoscumque Judices, & Commissarios, quavis etiam Apostolica Auctoritate fungentes etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores, & Cameræ Apostolicæ Præsidentes, Clericos in quavis Causa, & instantia sublata eis, & eorum cuilibet quavis aliter judicandi, & interpretandi, auctoritate, & facultate judicari, ac definiri debere, & si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari irritum, & inane. Non obstante præmissis, & Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, nec non omnibus illis, quæ dd. Prædecessores in suis Litteris voluerunt non ob stare, cæterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romæ apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris 1 Februarii 1584 Pontificatus Nostri Anno XII.

E. Glorierius.

Nº. 138.

Sentenza della piena Camera di Roma contro il Cardinal Colonna per pretesa Esenzione del Dazio Ritaglio, e Pavaglione.

Antonius Barberinus Tituli Sanctissimæ Trinitatis in Monte Pincio Presbyter Cardinalis S. R. E. Camerarius.

UNiversis, & singulis hoc præsens Instrumentum Sententiæ visuris, lecturis, pariterque audituris, notum facimus, & attestamus, quod hodie, & infra scripta die comparitum fuit coram Nobis in Camera Apostolica pro parte, & ad instantiam Illustrissimi Regiminis Bonon. Principalis, & expositum, quod alias, & die septima Maji 1649, seu &c. in plena Camera Apostolica pro parte dicti Illustris. Regiminis contra Eminentiss. & Reverendiss. Dominum Cardinalem Columnam Reservatarium Mensæ Archiepiscopalis Bonon. fuerit introducta Lis, & Causa de, & super Exemptione à Gabella Carnis, aliisque, de quibus in Processu Causæ, & Causarum hujusmodi latius deductis, & per eandem Cameram fuerit commissa Illustris. Domino Buonvisio tunc temporis di-

Rrrrr

am

ctæ Cameræ Clerico, & deinde in locum ejusdem Illustriss. Domini Buonvisi, fuerit subrogatus infrascriptus Illustriss. & Reverendiss. Dominus Caracciolus dictæ Cameræ Decanus, coram quo hinc inde in plena Camera fuerit devotum ad quamplures Actus judicarios, & in dicta plena Camera fuerint habitæ plures resolutiones ad favorem dicti Exponentis, quarum vigore tandem sub infrascripta die citato dicto Eminentiss. & Reverendiss. Domino Cardinale Columna per unum ex Sanctissimæ Domini Nostri Domini Papæ Cursoribus, ad videndum reiterari omnes, & singulos terminos substantiales ad Sententiam in forma, & adveniente hora Audientiæ comparuit coram dicto Illustriss. Domino Caracciolo Judice Dominus Andreas Danesius Procurator, & petiit ut supra, ex tunc Sanctissimus Dominus sententiavit, prout in Cedula, quam præ manibus habens, vidit, perlegit, & mihi Notario infrascripto consignavit tenoris sequentis, videlicet = CHRISTI NOMINE INVOCATO. Pro Tribunali seden, & solum Deum præ oculis habens, per hanc nostram definitivam Sententiam, quam de Dominorum nostrorum Conclericorum consilio, & assensu ferimus in his Scriptis in Causa, & Causis, quæ primo, & in prima coram Eminentiss. Domino Cardinali Legato Bonon. & deinde coram Nobis pariter, ut in prima, seu alia veriori versæ fuerunt, & vertuntur instantia inter Eminentissimum & Reverendissimum Dominum Cardinalem Columnam Reservatarium fructuum Mensæ Archiepiscopalis Bononiæ ex una, & Illustrissimam Civitatem Bonon. ejusque Regimen, & Assumptos ex altera de, & super solutione Datorum Retalei Carnis pro Animalibus cujuscumque generis mactandis, & retaleandis, de quibus in Litteris Apostolicis Clementis VII sub datum Romæ 11 Septembris 1532, seu &c. & Datil Pavilonis, seu Follicellorum emendo, & vendendo, de quibus in Litteris Apostolicis Julii Terti 15 Novembris 1554, seu &c. nec non de, & super venditione a dicto Eminentiss. Cardinali, ejusque Colonis, & Affictuariis prætenfa cum Exemptione a dictis Datis Retalei, & Pavilonis, rebusque aliis in Actis Causæ, & Causarum hujusmodi latius deductis, dicimus, & declaramus, & definitive sententiamus prædictas Litteras feli. record. Clementis Septimi, Pauli Quarti, & Urbani Octavi super solutione Datii Retalei Carnis fuisse, & esse exequendas, ac observandas, propterea que non licuisse, nec licere dicto Eminentiss. Domino Cardinali Columnæ Reservatorio Mensæ prædictæ, ejusque Colonis, & Affictuariis vendere eorum Animalia per Macellarios Civitatis, & Comitatus Bonon. seu alios ab eis ementes mactanda cum Exemptione a dicto Datio, prædictamque Exemptionem dicto Eminentiss. Domino Cardinali, ejusque Colonis, & Affictuariis, ad effectum eximendi dictos Macellarios, & alios Emptores eorum Animalium a prædicto Datio Retalei, minime suffragari, sed illos teneri, & obligatos fuisse, & esse ad solutionem dicti Datii etiam pro dictis Animalibus, ut supra, ab eis emptis, &

mi.

minutim per eos vendendis, seu retaleandis; imo eundem Eminentiss. Dominum Cardinalem, ejusque Colonos, & Affictuarios teneri, & obligatos fuisse, & esse ad solvendum prædictæ Civitati, seu Regimini dictum Datium pro Animalibus venditis cum prædicta exemptione, atque ad id condemnandos, remediisque Juris opportunis cogendos, & compellendos fore, & esse, prout respective condemnamus, cogique, & compelli volumus, & mandamus, Mandatumque, & Mandata quæcumque quomodolibet necessaria, & opportuna decernimus, concedimus, & relaxamus. Parique nostra Sententia dicimus, declaramus, & definitive sententiamus prædictas Litteras sel. record. Julii Papæ Tertii super Datio Pavilionis, sive Policellorum pariter fuisse, & esse exequendas, & observandas, proindeque præfato Eminentiss. Domino Cardinali Columnæ nomine quo supra, ejusque Colonis, & Affictuariis non licuisse, nec licere vendere, nec emere Policellos, Folia, serica, & alia in dictis Litteris comprehensa cum Exemptione a prædicto Datio Pavilionis, prætenfamque Exemptionem illi, & illis minime suffragari, eundemque, ac illos teneri, & obligatos fuisse, & esse ad solvendum dictum Datium pro Emptionibus, & Venditionibus respective factis, & faciendis, atque ad id condemnamus, cogique, & compelli volumus, & mandamus, Mandatumque, & Mandata quæcumque quomodolibet necessaria, & opportuna decernimus, concedimus, & relaxamus, Victumque Victori in Expensis condemnamus, quarum Expensarum, nec non Dationum pro Venditionibus, & Emptionibus hætenus factis debitorum respective taxationem, & liquidationem Nobis, vel cui de Jure imposterum reservamus, & ita pronunciamus, decernimus, & definitive sententiamus non solum prædicto, sed & omni alio meliori modo = Ita pronunciavi = Ego Innicus Caracciolus Cameræ Apostolicæ Decanus = Præsentibus ibidem, audientibus, & intelligentibus DD. Francisco Pales, & Octaviano Blanciflorio substitutis Testibus ad prædicta vocatis habitis specialiter, atque rogatis = Quocirca de Mandato Sanctissimi Domini Nostri Papæ vivæ vocis Oraculo super hoc nobis facto, & Auctoritate Nostri Camerariatus Officii, qua in hac parte fungimur, prædicta omnia, & singula Vobis omnibus, & singulis, ad quos spectant &c. intimamus, notificamus, & insinuamus per præsentem &c. In quorum fidem &c.

Datum Romæ in Camera Apostolica hac die 4 Mensis Decembris 1654.

L. * S.

V. I. Coracciolus D.
Greg. Bellisarius
M. S. Auditor,

Instrumentum Sententia

Bellisarius.

Rrrrr 2

Par-

N°. 139.

Partito del Senato con facoltà agli Affunti di Annona di crear Debiti per provvista di Grano.

Partitum die 9 Decembris 1774 propositum, & per Vota omnia affirmativa obtentum in Senatu coram Eminentijs. & Reverendijs. Domino Cardinali Legato congregato.

Facultas DD. Annonæ Præfectis munus suum obituris a Kalendis Julii 1775 ad Kalendas Julii 1776, eam exteri Tritici copiam, quæ re publica fore videbitur, si, & quatenus tunc opus fuerit, acquirendi, & pro hujusmodi effectu res alienum, si, & prout oportuerit, aut mutui nomine, aut ex locis Montium, aut ex Censibus, aut ex aliis quibuscumque legitimis Contractibus, quo minore poterunt fœnore comparandi, Instrumenta, quotquot necessaria fuerint, conficiendi, Bona Cameræ obligandi, cæteraque omnia, quæ ad levandam Annonæ difficultatem pertineant juxta consuetas, & debitas formas peragendi; ea tamen diligentia, & cura in primis adhibita, ut expensarum omnium ratio habeatur, sicque res frumentaria universa administretur, ne quid Erario publico incommodi, vel detrimenti contingat.

SupraSCRIPTUM Partitum proponitur, & obtinetur quolibet Anno:

N°. 140.

Supplica del Reggimento al Papa per prender denaro a frutto in causa di Annona.

BEATISSIMO PADRE.

I Senatori del Reggimento di Bologna Affunti sopra l'Abbondanza umilissimi, e fedelissimi Sudditi della Santità Vostra, con profondo ossequio le rappresentano trovarsi in quest' Anno la Città, e Territorio in qualche penuria di Grani sì per la tenuità del Raccolto, sì per la qualità del Grano medesimo parte cattivo, perchè danneggiato dalle passate piogge, parte non ben compito, e quindi scarso di rendita, onde preveggonno essere indispensabile il soccorrere questa indigenza col fare altronde le opportune provviste, e col prendere il denaro occorrente o mediante prestiti gratuiti, o mediante Contratti fruttiferi al minor prezzo possibile. Non essendovi però Effetti liberi del detto

Reg-

Reggimento, e sua Camera, su quali assicurare i Contraenti, che in un modo, o nell'altro sieno per somministrare denari; supplicano gli Oratori la Paterna Clemenza di Vostra Santità, acciò si degni di concedere le necessarie facoltà per detti Contratti, e cioè di poterli fondare, ed assicurare sopra l'aumento della Gravezza della Macina del Frumento, e dello Sgravio de' Sali ordinato con Chirografo della Sa. Me. di Clemente XIII l'anno 1767, e destinato alla reintegrazione de' Debiti delle altre pubbliche Abbondanze passate, procrastinando per il tempo che può occorrere, le Franciazioni de' suddetti passati Debiti, e progredendo poi nelle elazioni fino alla estinzione del nuovi da farsi, come sopra, e generalmente fondarli, ed assicurarli sopra gli altri Effetti, e Redditi qualunque si presenti, che futuri dello stesso Reggimento, e sua Camera; concedendo pure facoltà di servirsi degli Avanzi, che vi fossero adesso, o in appresso, e dei nuovi acquisti del Monte Benedettino, col procrastinare similmente le Franciazioni, alle quali dovessero servire; e ciò secondo il praticato, e conceduto negli anni addietro, non ostante qualunque contraria disposizione: *et c.*

E della Grazia ec.

Lettera di Segreteria di Stato diretta a Monsig. Vice-Legato sopra la detta Supplica fatta dalli Senatori Affunti sopra l'Abbondanza.

Molto Illustre e Molto Rev. Sig. e Fratello.

Dalla lettura della Supplica che a VS. inoltrato complessata rileverà Ella la grazia che i Senatori Affunti sopra cotesta Abbondanza implorano da Nostro Sig. sovra quel che da' medesimi si rappresenta essendo necessario, che mi trasmetta Ella l'Informazione per lume della Santità Sua, starò attendendola dalla consueta di lei diligenza unitamente al suo savio sentimento, ed al ritorno della Supplica stessa. Intanto auguro a VS. ogni bene.

Di VS.

Roma 30 Agosto 1777.

Come Fratello

L. CARD. PALLAVICINI.

Monsig. Vice-Legato [Bologna] [Memoriale]

Per di

N°. 141.

1780.

Porci di ragione della Reverendiss. Mensa Arcivescovile, di cui non si è pagato il Dazio Ritaglio, producendo i Lardaroli i Mandati, e dicendo di averne pagato l'importo alla Mensa medesima.

	Porci N°.	in peso lb.	importo del Dazio.
Porci macellati nel Pelatojo, e venduti a Pietro Antonio Gnudi Lardarolo.	32.	5567.	L. 167. 9. 1
Porci Maffaroli introdotti morti, e condotti a dirittura nell' Arcivescovato per suo uso — — — — —	5.	1000.	L. 29. 10. 2
Porci — — — — —	<u>37.</u>	<u>6567.</u>	<u>L. 196. 19. 3</u>

1780.

Formento di ragione della Reverenda Mensa Arcivescovile stato denunziato al Dazio Moline con Mandati in Corbe 2150 quali risultarono in 368398, che ragguagliato la Corba a 160, formano Corbe 2302. 7 senza alcun pagamento di Dazio.

1780.

Bozzoli di ragione della Reverenda Mensa Arcivescovile di Bologna stati introdotti in Città, e pesati nella Fiera del Pavaglione dell' anno suddetto 1780 risultati in 3290; per le quali il Dazio esatto dal Daziere si è pagato al Sig. Francesco Dosi Agente dell' Eminenza Sig. Cardinale Arcivescovo — — — — — L. 374. 19. 7.

Breve

Nº. 142.

Breve di Deputazione de' Senatori.

Foris = *Dilecto filio Marchioni Joanni Carolo Fibbia uni ex Viris Reformatoribus Status Libertatis Civitatis Nostræ Bononien.*

Intus vero = P I U S P P. V I.

Dilecte fili salutem, & Apostolicam Benedictionem. Præstantis tuæ in nos, & Apostolicam Sedem fidei, & devotionis, aliisque virtutum meritis adducimur, ut te Senatorio Ordini Civitatis Bononien. libenter adscribamus. Cum itaque locus, seu Officium unius ex Viris Reformatoribus status Libertatis Civitatis prædictæ, quod in ea primum extiterit per obitum Marchionis Cæsaris Marsigli Abbati vacaverit, & vacet de præsentibus; Nos te præmissorum meritorum tuorum intuitu specialibus favoribus, & gratis prosequi volentes, & si quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & pœnis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existis, ad effectum præsentium tantum consequendum harum serie absolventes, & absolutum fore censentes, Tibi locum, seu Officium unius ex Viris Reformatoribus status Libertatis dictæ Civitatis sicut præmittitur vacantem seu vacans cum auctoritate, facultatibus, salariis, & emolumentis, ac honoribus, & oneribus solitis, & consuetis, ad tui vitam, Auctoritate Apostolica tenore præsentium concedimus & assignamus. Mandantes propterea dilectis filiis nostro, & Apostolicæ Sedis Legato, seu ejus vice Legato, aliisque Viris Reformatoribus status Libertatis Civitatis prædictæ, cæterisque ad quos pertinet, ut te in d. locum, seu Officium juxta tenorem præsentium recipiant, & admittant; Thesaurario vero, & aliis ad quos spectat, ut tibi de provisione, & emolumentis prædictis debito tempore cum effectu respondeant. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, nec non dictæ Civitatis etiam juramentis, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus, cæterisque contrariis quibuscumque. Volumus autem, ut possessionem dicti Loci, seu Officii intra terminum duorum mensium apprehendere tenearis, ac de Officio prædicto, recte, & fideliter exercendo, & de non recipiendo aliquod genus muneris præter eşquentia, & poçulenta, quæ triduo consumi possint, juxta formam juris communis in manibus dicti Legati, seu Vice-Legati debitum præstes in forma solita juramentum, alioquin dictis duobus mensibus elapsis

plis præfens gratia nulla sit. Dat. Romæ apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die XXI Februarii MCCLXXVII Pontificatus Nostri Anno Secundo,

I. CARD. DE COMITIBUS.

N°. 143.

Bolla di Clemente VIII con cui si assoggetta Bologna, come le altre Comunità dello Stato alli regolamenti, e providenze prese sopra il buon Governo delle medesime.

Breve del medesimo Pontefice, in cui si deputano tre Senatori di piena e libera sua scelta per rivedere i Conti della Comunità, e pubbliche Aziende di Bologna alla forma della medesima Costituzione.

Lettera del Cardinale Montalto, in cui si danno per l'Autorità del Legato le medesime facoltà e incombenze per le Comunità del Contado ad un solo de' Senatori Deputati.

CLEMENS EPISCOPUS

Servus Servorum Dei, ad perpetuam rei memoriam.

PRO commissis Nobis a Domino S. R. E. eique etiam in temporalibus subiectarum Civitatum, & Populorum, tutela, paternaque erga nostros Subditos charitate, præcipuo studio tenemur providere, ut ad eos pertinentia bona, ea, qua decet, fide & cura, utiliter & provide administrantur: præsertim vero tollantur pravi abusus, qui in publicum & commune damnum paulatim irrepunt: Ex quibus, & hæcenus gravi ære alieno communia illorum bona oppressa, vel ab ipso nostri Pontificatus initio comperimus, & malum hoc, nisi celeriter opportuna remedia adhibeantur, quotidie in deterius prolabi videmus. Dum enim pauci sua privata commoda, & lucra querunt, atque illicitis modis, quod prave amblunt, aut concupiscunt, consequi affectant, Potentiorum, aut Vulgi gratiam vanis assentionibus aucupantur, suas denique cupiditates explere satagunt, nulla utilitatis publicæ ratione habita, ærarium publicum ipsarum Civitatum & Locorum exhauriunt, gravi ære alieno implicant, inanibus pompis & ostentationibus dilapidant. Quibus malis atque incommodis (quantum, nostra vigilantia atque auctoritate, eniti possumus) occurrere cupientes, hac nostra perpetuo valitura Constitutione; statuimus, & ordinamus, ut, in qualibet

bet Civitate, Terra, Oppido, Castro, & Loco dicti Status temporalis Ecclesiastici universi, itaut etiam Bononien. & Beneventan. nostræ Civitates sub hac Constitutione sint comprehensæ; Tabella, aut Libellus quotannis initio Anni conscribatur, in quo sumptus omnes ordinarii, & extraordinarii publice utiles, aut necessarii, sint descripti: Et earum quidem, quæ certæ, & ordinariæ sunt, expensarum, certa etiam taxa & summa exprimitur, quæ vero incertæ, & extraordinariæ videbuntur, earum universæ Summa aliqua annua taxetur, quam toto Anni curriculo excedere nequaquam liceat: Sigillatim vero pro rei indigentia, ex universâ Summa sic taxata a toto Consilio cum interventu Præsidis, Gubernatoris, aut Potestatis portiones necessariæ infra annum detrahantur, eaque Tabella, aut Libellus per Gubernatorem, seu Præsidentem Provinciæ, aut Civitatis, & cujuscumque Terræ, Oppidi, & Castri Prætorem, seu Potestatem, singulis Annis: Hac vero prima vice non solum ab ipsis, sed etiam post eos intra triginta dies tunc proximæ sequentes, a dilectis filiis S. R. E. Camerario, & Thesaurario Generali Cameræ Apostolicæ accurate, & diligenter inspiciatur, corrigatur, & approbetur, expunctis inde iis omnibus impensis, quæ præter, aut contra hanc nostram Constitutionem, etiam ex Statuto, vel consuetudine antiqua fieri solebant, ac retento ipsius Tabellæ, seu Libelli exemplo, seu Registro penes Cameram Apostolicam gratis, & absque ullo earundem Communitatum, seu Universitatum dispendio, statim intra decem dies, ab ipsius receptionis die numerandos sic revisa, approbata, & correctæ, ad prædictas Communitates, seu Universitates remittantur. Districte autem inhibemus sub indignationis nostræ, & aliis gravissimis nostro, & successorum nostrorum arbitrio, imponendis pœnis, ne pro sigillo, vel pro scriptura, carta, atramento, cera, capsula, cordulis, aliisve rebus, ad hujusmodi expeditionem pertinentibus, seu pro labore, aut regalibus, quidpiam, ne minimum quidem obolum, hac de causa prædicti Camerarius, aut Thesaurarius, eorum Notarii, Tabelliones, Secretarii, Familiæ, aut quilibet Officialis, vel Minister, exigere, vel etiam sponte oblatum recipere præsumat: quinimmo volumus, ut sine ulla mora omnia gratis, & prout in Pœnitentiaria Apostolica fieri solet, sine aliqua solutione expediantur, & mittantur. Atque in hoc Camerarius, & Thesaurarius prædicti, summo studio invigilent, & si aliquem ex suis, vel aliis Notariis, Tabellionibus, Secretariis, Familiaribus, Officialibus, aut Ministris, vel minimum quicquam recepisse deprehenderit, aut cognoverint, contra eos, etiam ad privationis Officiorum, & munerum quæ obtinent, inhabilitatisque ad illa, vel alia imposterum obtinenda, exilii perpetui ab Urbe & ejus districtu, & aliis gravioribus pœnis procedant, scituri, si connivendo, aut rolando, aut alias quomodolibet receptionum, & exactionum hujusmodi per se, vel alium confici, aut participes fuerint, se quo-

Sssss

que

que nostrum, & Successorum nostrorum iudicium, in hac re severum, ut præfertur, subituros. Verum eadem Tabella, seu Libellus, ejusque exemplum sic correctum, approbatum, & intra decem dies remissum, pedum in ipsarum Communitarum seu Universitatum Archivio asservetur, sed in publico aliquo, omnibus patenti ac conspicuo loco, pro foribus Aulae ubi habetur publicum consilium, vel ubi Jus dicitur, & frequens sit concursus, affigatur, & perpetuo retineatur: Nec liceat in futurum, nisi de expressa Camerae Apostolicæ, aut si urgens necessitas moram non patiatur, Gubernatoris, aut Præsidis Civitatum, & Locorum, qui statim postea Camerarium, & Thesaurarium Generalem prædictos, certiores de eo reddere teneantur, licentia, cum interventu Procuratoris Fiscalis ejusdem loci, causa cognita, etiam similiter gratis concedenda, Tabellæ ipsius, seu Libelli tenorem, etiam sequentibus annis immutare, aut alterare, neque absque prædicta licentia, etiam in casibus improvisis, inopinatis, aut insolitis, aliquid, ultra contenta in hujusmodi Tabella, aut Libello erogare. Quidquid vero ultra præscriptas summas erogatum fuerit, id volumus, ut ab eis, quibus, exigendi, & solidandi computa, & rationes expensi, sive illa, ut dicitur, sindicandi cura, incumbit, nequaquam ratum habeatur, neque ipsis communibus Aerariis dictorum locorum, aut massis, sed personis singularibus, quæ sumptus ipsos fecerint, expensum feratur, quæ etiam ad illius, tamquam ab eis indebite ablatis, restitutionem, teneantur: id autem quo accuratius servetur, & earundem Civitatum, & Terrarum, ac Populorum utilitati amplius consulatur, præcipimus, ut quilibet modernus, aut pro tempore existens Gubernator, Præses, aut Potestas, tam ex nunc, seu in ipso primo ingressu, quam deinde statim finito tempore Magistratus per quoscunque Priores, Massarios, Camerarios, aut Officiales, gesto, intra decem dies ab ipsis Prioribus, Massariis, Camerariis, seu Officialibus, qui Magistratu funguntur, aut fungi desinunt, respective, plenariam informationem rerum ad publicum regimen, & administrationem communium bonorum pertinentium, præcipue vero indicem, & nomina singulorum Debitorum cujuscunque Communitatis, seu Universitatis, tam ex supradictis, quam ex aliis quibuscunque causis, accurate, & singillatim descripta sibi tradi, eaque postmodum cum primum solutionis dies advenerit, aut si jam advenerit, intra tres, aut ad summum, quatuor menses per Officiales, & Magistratus earundem Communitatum, seu Universitatum, exigi, & in Aerarium Communitatis, seu Universitatis, referri, & si quid, in fine anni deductis expensis in Tabella, seu Libello descriptis, supererit, id in extinctionem æris alieni publice contracti, aut si æs alienum nullum sit, vel in Annonam sublevandam, vel pro Monte Pietatis, vel in recuperationem, & redemptionem bonorum & rerum, seu jurium per ipsas Communitates, sive Universitates alienatorum, vel denique in aliorum immobilium bonorum emptio-

ptionem, cum interventu tamen Gubernatoris, seu Potestatis, & Procuratoris Fiscalis Loci, converti curet. Quod si predictas pecunias in Monte Pietatis deponi contigerit, id ea conditione fiat, ut illas postea, quodcumque eadem Communitates, & Universitates inde extrahere, & si eis videbitur in usus per hanc Constitutionem permissos erogare valeant. Fisci vero cujuslibet loci Procurator petat omnino coram Syndicis, & Gubernatore, seu Præsidente, aut Potestate intra decem dies ab eis, qui Magistratu perfuncti sunt, tam de administratione juxta taxam in Tabella, seu Libello præscriptam, quam de aliis supradictis, præsertim nominibus debitorum inexactis rationes reddat. Et si quid vel in expensis excessum, vel circa exactionem neglectum, aut per negligentiam ultra tempus prædictum dilatum fuerit, contra eosdem reos, Magistratum, ut præfertur, perfunctos, ad restitutionem indebitarum expensarum, nec non ad solutionem de suo proprio Debitorum per negligentiam inexactorum, ac ulterius, etiam ad poenarum in hac Constitutione contentarum, executionem procedat, quarum pars quarta ipsi Procuratori Fiscali sit applicata: si vero post hujusmodi decem dies elapsos, Gubernator, aut Potestas in exigendis rationibus, vel in cogendo ad solvendum vel restitutionem, aut in exequendis poenis sive alias in præmissis negligens fuerit, ad restitutionem, & refectionem damni, ex indebitis impensis, vel retardata exactione, communi Aerario cujuslibet loci illati, etiam de suo proprio integre teneatur. Procurator autem Fiscalis ejus Terræ, Oppidis, aut Civitatis, Generalem Cameram Apostolicam Procuratorem Fiscalem de hujusmodi negligentia certiores faciat, sive etiam cuilibet de Pópulo id denunciare liceat, ac tam in Sindicatu per eos, ad quos spectat, quam postea per Procuratorem Fiscalem Generalem Cameram Apostolicam contra ipsos Gubernatores, & Potestates, sive etiam contra personas, quæ pro ipsis in Sindicatu fidjusserint, procedatur, ita ut tam ab eis, quam ab ipsis rebus principalibus, illatum damnum, inexacta debita, indebitaque expensæ, & quæ in hac Constitutione continentur multa, cum simili lucro personis prædictis applicando exigantur. Ac propterea, tam ipsi Gubernatores, Præsides, Potestates, quam Procuratores Fiscales in præmissis culpabiles, officis per eos obtentis eo ipso privati, & ad illa, atque alia similia de cætero obtinenda perpetuo inhabiles, & incapaces sint, & confectantur. Præfati vero Gubernatores, & Potestates, eorumque Cancellarii, Secretarii, Tabelliones, aut Ministri, vel Familiares nihil omnino, ne minimùm quidem occasione Sindicatus hujusmodi, vel pro sententia ferenda, aut pro Tabella, seu Libello consciendo, revidendo, vel licentia, ut præfertur, concedenda, subscribenda, vel taxa facienda, emolumentum, aut regalium, neque etiam pro mercede, aut labore, sive alias, ut præfertur, percipiant, & si quid perceperint, etiam tamquam hujus Constitutionis violatores, poenas, quæ in ea sunt descriptæ, ipso

facto incurrant. Cæterum omnibus, & singulis Communicatibus, Universitatibus, & Populis quarumcunque Provinciarum, Civitatum, Terrarum, Oppidorum, Castrorum, & Locorum Status nostri temporis Ecclesiastici, earumque Senatui, Consiliis, Adunantiis, & Congregationibus, Magistratibus, & Administratoribus, eorumque singularibus personis, districte interdiciamus, & prohibemus, ne quis eorum, vel earum, sub quovis prætextu, aut causa, etiam urgenti, & necessaria, contra Constitutionem sel. rec. Sixti Papæ Quinti prædecessoris nostri, quæ incipit, *Inter multiplices*, quam nos harum serie approbamus, innovamus, & ampliamus; Bona, aut iura sua vendat, alienet, hypothecet, aut cenius super illis imponat; aut pro se, præterquam ex causa locationis tantum ad modicum tempus, & solutionibus non anticipatis, non autem titulo conductionis, nec ullo modo, pro aliis obliget, sive ære alieno se obstringat, neque Legatos, seu Oratores ad nos, & Sedem Apostolicam sumptibus publicis, aut etiam privatis, & propriis ipsorum Legatorum, neque etiam si ipsi sponte id minus suscipere, & de suo proprio expensas subire velint, unquam mittat neve sub nomine Agentis, aut Negotiorum gestoris, vel Procuratoris, alias quam ad necessariam litium prosecutionem in Rom. Cur. pariter expensis communibus, aut privatis, retinere, aut mittere, neve quispiam id munus suscipere, aut obire audeat, nisi habita prius, quoad obligationes, & alienationes, licentia, iuxta prædictæ Sixti prædecessoris Constitutionis tenorem: Quo vero ad mittendos Legatos, seu Oratores, a Nobis, vel pro tempore existente Romano Pontifice, vel ab eo, qui consultationibus negotiorum Status Ecclesiastici pro tempore præerit duntaxat in scriptis obtenta, sine qua, si quis id munus suscipere ausus fuerit: præter alias per Sixtum prædecessorem inflictas pœnas, etiam in Officiis per eum obtentis eo ipso privatus, & ad illa, & alia quæcumque obtinenda perpetuo inhabilis, & incapax, nec non infamis, & ignominia atque infamia notatus conseatur. Ad hæc prohibemus pariter ne prædictæ Communitates, Universitates, earumque Collegia, Senatus, Adunantia, Congregationes, Magistratus, Officiales, aut singulares personæ ullo modo præsumant, ex fructibus, redditibus, & proventibus, collectis, vel contributionibus certis, vel incertis, ordinariis, seu extraordinariis, eorum: Aerarii, seu massæ communis, sive ex pecuniis, etiam privatis, & particularibus singulorum Civium per viam voluntariæ collectæ, seu contributionis in commune congestis, etiam cujuscvis statuti, seu consuetudinis, aut verius corruptelæ prætextu, ex quavis causa, etiam solita, & rationabili; Munera, aut dona quæcumque cuivis Legato, Vicelegato, Gubernatori, Protectori, Vice-protectori, Præsidi, Officiis, aut Personæ, etiam quavis, tam Ecclesiastica, etiam Pontificali, aut alia majori, etiam S. R. E. Cardinalatus, quam mundana Dignitate fulgenti, seu illius consanguineis, affinis, familiaribus, aut Ministris, mittere, tradere, aut largiri,

giri, aut in alicujus, etiam Legati, Vice-legati, Gubernatoris, Præsidis, Benefactoris, aut Protectoris honorem, etiam occasione hospitii, aut transitus, vel primi ingressus; aut ad beneficiorum acceptorum memoriam, gratique animi testificationem pro construendis, ornandis, aut erigendis perpetuo, vel ad tempus Portis, Arcubus, Trophæis, Porticibus, Mœnibus, aut aliis monumentis, seu pro prædictis personis, quavis dignitate, vel auctoritate fulgentibus, honorifice, laute, & opipare excipiendis, seu pro quibuscvis conviviis, aut hospitiiis, etiam moderatis eisdem, aut cuius alteri, quacumque occasione vel causâ exhibendis, aut pro personis, quæ illos comitentur, aut illis ministrant, vel obviâ procedant pretiosis vestibus induendis ulla pecunia erogare; vel pro congiariis, misilibus, aut muneribus publicis, seu etiam cibariis esculentis, & poculentis, epulis, commellationibus, aut comotationibus, Populo, aut Magistratibus, vel Officialibus ultra eorum Salaria, & emolumenta de jure, vel ex laudabili consuetudine debita, largiendis, seu pro præstandis pueris, vel adolescentibus, studiorum causâ, alimentis, vel dotibus puellarum non egentium augendis, aut pro exhibendis spectaculis, etiam piis, & intra Ecclesias, vel extra eas, in quibusvis publicis, aut privatis, sacris, aut prophanis locis, etiam ubi Sanctorum, & Sanctarum vita, aut res pie gestæ Populi spectandæ proponuntur, sive etiam plorum operum, & charitatis, seu elemosynarum, prætextu, aut alias in prædictis, seu aliis rebus supervacaneis in dicto Libello, seu Tabella non contentis, sed ad pompam, & ostentationem, aut ad oblectationem, vel paucorum lucrum, & privata commodâ quomodolibet pertinentibus, sumptus, aut impensas aliquas facere nisi re ipsa pro Divino cultu, & veris Christi pauperum indigentis, de consilio, & consensu loci Ordinarii, sublevandis, aut pro his tantum piis ludis publicis, qui ex inveterato usu permittuntur, & in prædicta Tabella, seu Libello exprimentur taxam a Gubernatore, seu Præsidente, aut Potestate ipsius Provincie Civitatis, aut Loci, cui subsunt præstendam, quæ in supradicto Libello, seu Tabella comprehensa erit, non excedentibus, sumptus hujusmodi fiant; Prohibemus insuper ne quicumque Cives, Oppidani, aut Incolæ, qui suæ Communitatis, aut Universitatis, bonorum decentiores, usurpatores, occupatores, fuerint, quive contra ipsas Communitates litem aliquam, seu controversiam habuerint, quæ ad hunc effectum per solam unicam citationem coacta, & inchoata, censentur, eadem lite, seu controversia durante, nec non qui ejusdem suæ Communitatis, sive Universitatis Debitores, ex quacumque causâ exiterint, earumve bona, aut pecunias administraverint, antequam id quod debent integre persolverint, seu rationes Administrationis reddiderint, cum, ejus residui, in quo Debitores remanserint, reali restitutione, ad obtinendos, gerendos, aut exercendos aliquos in ea Civitate, Provincia, Oppido, Terra, Castro, aut Loco, Ma-

Magistratus, aut munera quæcumque, vel officia publica, nullo modo eligantur, vel admittantur: Et si de facto electi, admittive fuerint, Electio, & Admissio irrita sit & nulla: Et tam ipsi, quam eligentes, sive, admittentes, nec non Gubernatores, Præsides, & Potestates, qui id permiserint, vel etiam exactam super his inquirendis, & prohibendis, diligentiam, prout eos teneri volumus, & decernimus, non adhibuerint, pœnis in hac Constitutione contra illius transgressores inflicti, plectantur. Porro locationes, seu affectus, tam vectigalium, quæ Gabelæ, aut Dacia dicuntur, quam aliorum quorumcumque reddituum, proventuum, jurium, & emolumentorum, ad commune ipsarum Civitatum, & Locorum Ærarium quomodolibet spectantium statutimus, & jubemus omnino servatis servandis, atque adhibitis solemnitatibus, quæ de jure, aut cujuscunque loci statuto, vel consuetudine requiruntur, cum personis fide, & facultatibus idoneis, quæ idoneas pariter in publico consilio approbatas cautiones præstent, iniri, & contrahi debere. In quibus sane locationibus, seu affectibus, ea semper conditio, & pactio addatur, ut ipsæ Communitates, sive Universitates ab omni prorsus detractioe, seu remissione, & ut vulgo dicitur defalcatione, ex quocumque, ac inopinato, & insolitissimo belli, incursus militum, depopulationis agrorum, direptionis, aut siccitatis, alluvionis, grandinis, tempestatis, incendii, aut alio quovis maxime fortuito casu, atque ex quovis capite, ac etiam legitima & urgenti amissionis, aut diminutionis fructuum, etiam omnium, vel majoris partis, aut sterilitatis, vel alia quavis causa cogitata, vel incogitata, cogitabili, vel incogitabili, sint prorsus immunes, nec ad id cogi possint, etiam si de jure tenerentur, sed integre semper responsiones, & præstationes, seu pensiones annuæ absque ulla diminutione per ipsos Conductores eis solvi debeant, & quamvis pactum hujusmodi forsitan in contractibus omisum fuerit, nihilominus vigore præsentium litterarum tacite inesse, & subintelligi debere, perinde ac si id ipsum inter Contrahentes expresse cautum, & conventum fuisset: sublata omnibus Judicibus, etiam S. R. E. Card., ac Sacri Palatii Apostolici Auditoribus aliter judicandi, & interpretandi, facultate. Depositarios quoque pecuniarum, & introituum communis Ærarii cujuscunque Communitatis, sive Universitatis, non aliter eligi, deputari, aut admitti volumus, nisi priusquam id munus assumant, idoneam arbitrio Gubernatoris, Præsidis, aut Potestatis cautionem præstent. Alioquin, tam ipsas locationes, affectus, seu appaltus, quam Depositariorum deputationes, sive electiones, aut admissiones cum omnibus inde sequentis etiam obligatione in forma Camere Apostolicæ, juramento, aut instrumento publico, vallatas, irritas, & nullas, cenferi, & nihilominus Magistratus, seu Officiales, qui contractus ipsos iniverint, Depositarios admitterint, vel in publico Consilio assensum dederint, una cum cæteris consentientibus pariter, pœnis in hac

Con-

Constitutione expressis teneri decernimus, & declaramus. Præterea Auctoritate Apostolica tenore earundem præsentium revocamus, irritamus, & annullamus omnes & quascumque exemptiones, immunitates, remissiones, condonationes jurium, atque onerum realium, & personarum, aut mixtorum Camera Apostolicæ, seu eorum communi Erario Debitorum, aut Vectigalium, Gabellarum, Dationum, Portoriorum, Dohonarum, Collectarum, subsidiorum, contributionum, cuivis particulari personæ pro rata illos quomodolibet tangenti, sive prædiis, aut bonis, per eas possessis per quascumque Communitates, seu Universitates, ex quavis causa, etiam legitima, & de jure debita, seu permissa, qualis est ob numerum XII filiorum, & quacumque occasione, etiam sub prætextu tituli onerosi, & contractus, ultro citroque obligatorii, etiam publico consilio, & communi omnium consensu, perpetuo, vel ad tempus concessas, etiamsi id sine ullo Camera Apostolicæ damno, aut præjudicio factum fuerit, ratamque ipsam eandem Communitates, & Universitates in se susceperint. Districtius inhibentes, ne quid tale imposterum concedere, aut attentare præsumant, ac revocantes ex nunc in irritum quicquid circa omnia, & singula præmissa, præter, aut contra hæc nostra interdicta, prohibitiones, statuta, ordinationes, iussa, voluntates, decreta, mandata, aut præcepta, scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Quod si quis coniunctum cum cæteris, seu divisim, nostrarum huiusmodi prohibitionum, statutorum, ordinationum, iussionum, decretorum, mandatorum, voluntatum, aut præceptorum, violator, seu transgressor extiterit; Statuimus, ut præter superius expressam restitutionem, aut solutionem, seu damni refectionem, si, qui præeminentia, aut gradu aliquo cæteris superiores fuerint, nisi pro viribus, id quod contra hanc Constitutionem attentatum gestumve est, impedire tentaverint, suumque assensum omnino constanter denegaverint, omnibus, & singulis per eos obtentis Dignitatibus, gradibus, muneribus, officiis, & Magistratibus, eo ipso privati, ac tam ipsi, quam alii inferiores, qui id suaserint, procuraverint, petierint, proposuerint, aut ipsimet fecerint, vel ab aliis fieri iusserint ad illa, & alia similia, vel dissimilia in futurum obtinenda, inhabiles perpetuo, & incapaces, ac perpetua infamia & ignominia notati, & singuli eorum si solvendo fuerint, ultra prædictam restitutionem ad duplum ejus damni, quod communi Massæ, seu Mensæ illatum fuerit de suo rescindendum, obligati existant, sin minus pœna exilii, aut carceris saltem triennialis plectantur; alii vero qui solummodo consensum tacite, vel expresse præstiterint si solvendo fuerint tantundem pecuniarum quantum erogatum extiterit, de suo persolvant, sin autem id, propter inopiam præstare nequiverint, pœna aliqua corporis afflictiva, superiorum arbitrio puniantur, & ejusmodi mulctarum quarta pars inter eos dividatur, qui quantum in eis fuerit, contradixerint, seque opposuerint, vel

vel post, consensum præstitum, erroris pœnitentes, Superioribus, id primi denunciaverint. Sed & Constitutiones piæ mc. Bonifacii VIII, & Gregorii XIII Romanorum Pontificum prædecessorum nostrorum contra pacificantes, promittentes, dantes, aut recipientes quicquam parvum, vel magnum pro gratia vel iustitia, pro se, vel aliis obtinenda, & contra complices, vel dantes in præmissis auxilium, consilium, vel favorem, cum omnibus in eis contentis pœnis, censuris, & extensionibus, quæ supradictis aggravatæ, & additæ, non autem per eas imminutæ, aut immutatæ censeantur, harum serie approbamus, & innovamus, ac ad omnes superius expressis personas, etiam speciali nota dignas, quæ contra ultimo dictas Constitutiones in quibusvis casibus per eas expressis, dando, recipiendo, promittendo pacificando, consentiendo, aut permittendo, non solum apud sedem Apostolicam, sed in quibusvis Tribunalibus, & eorum quibuscumque Judiciis, etiam Laicis Almæ Urbis, ac tam in Romana Curia, quam extra eam, in quibuslibet temporalis ditioni nostræ, mediate, vel immediate subiectis, Provinciis, Civitatibus, Oppidis, Terris, & Locis deliquerint, per easdem præsentis extendimus, & ampliamus pœnis aliis a jure, vel per alias Constitutiones Apostolicas, aut propria Locorum Statuta, vel Consuetudines, contra personas aliquid præmissorum committentes, vel omittentes, forsan Decretis, vel inflictis, nihilominus in suo robore permanfuris. Quo circa universis & singulis modernis, & pro tempore existentibus ejusdem Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Camerario, Thesaurario Generali, nec non Legatis, Vice-legatis, Præsidentibus, Gubernatoribus, Potestatibus, ac Prioribus, Massariis, Magistratibus, & Officialibus, cæterisque ad quos spectat, per Apostolica scripta mandamus, quatenus ipsi, & eorum singuli quantum ad eos pertinet, curent omni studio, diligentia, auctoritate, & vigilantia, præsentem Constitutionem firmiter, & inviolate observari: Et contra inobedientes, vel transgressores, condignis pœnis animadverti, præcipue vero ipsi Legati, Vice-legati, Præsides, Gubernatores, & Potestates, contra quoscumque Communitatum, sive Universitatum Debitores, pro exactione integræ summæ, & quantitatis, quæ earum communibus Ærariis debetur, & pro tempore debebitur, summarie, simpliciter, & de plano sola facti veritate inspecta sine strepitu, & figura iudicii, manu regia in vim præsentis Constitutionis, etiam quavis inhibitione tam prædicto Camerario, seu Causaram Camerae Apostolicæ Generali Auditore, quam a quocumque alio Judice ordinario vel delegato, quavis auctoritate fungente, etiam forsan in vim specialis Commissionis decreta, non obstante, iuris & facti remediis opportunis procedant, & omni, & quacumque appellatione remota exequantur, eosdem inobedientes, nec non contradictores quoslibet & rebelles, per opportuna iuris & facti remedia, appellatione postposita, compescendo, invocato etiam ad hoc,

si opus

si opus fuerit auxilio brachii secularis. Non obstantibus Constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, dictarumque Provinciarum, Civitatum, Terrarum, Oppidorum, & Castrorum, juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, Statutis, & Consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis, & literis Apostolicis, quorumcumque tenorum existant, per quas presentibus non expressa, vel ad verbum non inserta, effectus presentis nostrae Constitutionis impediri, quomodolibet valeat, vel differri. Quae omnia, quatenus praemissis in aliquo adversentur, prorsus tollimus, & abrogamus, ceterisque contrariis quibuscumque. Volumus autem, ut praesentes literae in valvis Sancti Joannis Lateranen. & Principis Apostolorum de Urbe Basilicarum, & in acie Campi Florae publicentur, affixis inibi earum exemplis, & dimissis: Quodque earum exempla, seu illorum compendia latino, aut vulgari sermone conscripta, in libris quorumcumque Statutorum praedictarum Communitatum, & Universitatum inferantur, & saltem bis quotannis, in publicis & majoribus Consiliis, sive adunantiis cujusque Communitatis, sive Universitatis alta & intelligibili voce legantur, atque in publico etiam aliquo omnibus patenti loco, ubi frequenter Cives, aut Oppidani convenire soleant, perpetuo affixum retineatur, adeo ut si contingat exempla hujusmodi inde amoveri, aut lacerari, seu temporis diuturnitate consumi, debeant omnino Priores, Massarii, Cancellarii, sive alii earundem Communitatum, sive Universitatum Officiales sub privationis officiorum obtentorum, & inhabilitatis ad illa, vel alia postmodum obtinenda, & aliis etiam gravioribus corporis afflictivis poenis, ipso facto incurren. curare, ut statim eadem exempla renoventur, & denuo affigantur, & si id commodè fieri poterit in marmoreo aliquo lapide ad perpetuam memoriam insculpantur. Demum a singulis Legatis, Vice-legatis, Praesidibus, Gubernatoribus, Potestatibus, nec non Communitatum, seu Universitatum Prioribus, Massariis, Cancellariis, aut quocumque nomine nuncupatis Officialibus initio Magistratus, antequam ad illum exercendum admitatur, super earundem praesentium literarum observatione iurjurandum solemne publice praestetur. Et nihilominus post triginta dies a die publicationis, ut praefertur, in Rom. Cur. faciendae, unumquemque perinde arctent, & afficiant, ac si cuique personaliter intimatae, & per eos juratae fuissent. Quodque earum transumptis, etiam impressis, manu Notarii publici subscriptis, & Sigillo personae in dignitate Ecclesiastica constitutae, obsignatis, eadem prorsus fides in judicio, & extra illud adhibeatur, quae adhiberetur eisdem praesentibus si essent exhibitae, vel ostensae. Nelli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrorum Statutorum, Ordinationum, inhibitionum, prohibitionum, approbationum, innovationum, ampliationum, Decretorum, revocationum, irrationis, annulationis, extensionis, declarationis, jussionis, sublationis,

T t t t t

abro-

abrogationis, præcepti, interdicti, mandati, & voluntatis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursum. Datum Romæ in Monte Quirinali Anno Incarnationis Dominicæ millesimo quingentesimo nonagesimo secundo, Decimo octavo Kal. Septembris, Pontificatus nostri Anno Primo.

Dilecto Filio Petro Cartholario Turroni Civitatis nostræ Bononiæ Auditori, nec non Camillo Palleotti, Rodulfo Bonfiolo, & Joanni Galeatio Bargellini Status Libertatis Civitatis nostræ Bononiæ Reformatoribus.

C L E M E N S PP. VIII.

Dilecti Filii Salutem, & Apostolicam Benedictionem. Cum inter Cameram, seu Communitatem, & forsan Fiscum Cameræ Nostræ, ex una, & quendam Theodorum Aureum, sive dall'Oro in eadem Civitate Bononiæ. carceratum, & alios forsan litis confortes ex alia partibus lis, seu causâ forsan etiam Criminalis super, & occasione emptio- nis Frumentorum, Bladorum, & aliarum rerum ad Annonam spectantium ab ipso Theodoro, tunc a Viris Reformatoribus dictæ Civitatis Bononiæ. sive eorum Ministris deputato facta coram te Dilecte Fili Petre Cartholari Turroni Auditore pendeat indecisâ. Nos cupientes, ut lis, & causâ hujusmodi de qua decet, maturitate terminetur, & de vestra omnium spectata prudentia, doctrina, & integritate plurimum in Domino confidentes, Vobis dilectis Filiis Camillo, Rodulfo, & Joanni Galeatio Status Libertatis ejusdem Civitatis Nostræ Bononiæ Reformatoribus, ut conjunctim cum dicto Petro Cartholario Turroni Auditore Causam hujusmodi, cujus statum, & merita, ac nomina, & cognomina Judicum, & Colligantium præsentibus pro expressis haberi volumus, cum omnibus incidentibus, dependentibus, & emergentibus suis audire, cognoscere, & sine debito terminare, & tam contra prædictum Theodorum, quam quoscumque alios illius compli- ces, & adherentes, seu alios in causâ hujusmodi quomodolibet interesse habentes tam civiliter, quam criminaliter procedere, rationes, & computa expensarum ab ipso Theodoro, & seu aliis prædictis ab Anno MDLXXX citra factarum ac distributionis Frumenti, & Bladorum hujusmodi, & aliorum ad hanc causam quomodocumque spectantium, sive ab ea dependentium revidere, ac eosdem Theodorum, & alios prædictos ad exhibendum quascumque Scripturas, Libros rationum, & computa, aliaque necessaria hujusmodi opportunis juris, & facti remediis, cogere, & compellere, ac aliis quomodocumque, & qualitercumque necessarium expediens, & justum fuerit in præmissis judicare, & non

non solum Votum consultivum, sed decisivum, & deliberativum, ac etiam definitivam Sententiam una tamen cum prædicto Petro Auditore, & non aliis proferre, ita ut id quod a majore parte vestrum simul cum dicto Petro Cartholario Auditore, justum, & rationabile judicatum fuerit, id observari, & executioni demandari debeat libere, & licite possitis, & valeatis Auctoritate Apostolica tenore præsentium, amplam, & universam facultatem concedimus, & impartimur: atque præfato Auditori, ut in hujusmodi causa absque vestro, aut duorum saltem vestrum interventu in causam hujusmodi quomodolibet ulterius procedere minime possit inhibemus.

Insuper Vobis, sine tamen interventu dicti Petri Auditoris, ut rationes, & computa reddituum, præsertim Gabellæ, & Fabricæ Sancti Petronii, & exituum, & proventuum, & expensarum quarumcumque Communitatis Bononiæ Auctoritate Nostra diligenter videre, & examinare, & illas ad præscriptum Constitutionis Nostræ sub bono Regimine Communitatum Status Ecclesiastici nuper edita moderari, & conformare, atque quoscumque Debitores ejusdem Communitatis ad solvendum eorum Debita juxta ejusdem Constitutionis tenorem cogere, & compellere possitis pariter, & valeatis auctoritate, & tenore prædictis amplissimam tribuimus auctoritatem, atque id Vobis nominatim, & expresse committimus, & mandamus. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, & Stilo Curie, & Palatii dictæ Communitatis, & Auditoratus Turrone, Statutis, & Consuetudinibus, etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, privilegiis quoque, indultis, exemptionibus, & Literis Apostolicis cuiusvis personæ, & Communitati, & Auditori prædictis in contrarium præmissarum quomodolibet concessis, confirmatis, & approbatis, cæterisque contrariis quibuscumque. Dat. Romæ apud Sanctum Petrum sub Anulo Piscatoris. Die XVIII Novembris 1592 Pontificatus Nostri Anno Primo.

a tergo

M. Vestius Barbianus.
D. Antonius Ruloffus.

All' Illustrissima Signor il Sig. Ridolfo Bonfiala = Bologna.

Illustrissimo Signore.

Avendo Noi per esperienza conosciuto la utilità, che VS. con la prudenza, e diligenza sua eseguendo gli Ordini, e le Commissioni della Santità di N. S. ha apportato alle cose pubbliche di codesta Città,

Ttttt 2

tà,

tà, rivedendo i *Conti di quella Comunità*, & astringendo i *Debitori* di essa alla dovuta soddisfazione, & desiderando per l'ufficio della nostra Legazione, e per bene universale di tutti i *Sudditi* di essa, che il comodo della prudenza di VS. costi, & della cura, & sollecitudine sua s'estenda anco nel *Contado*, & nelle *Terre, Luoghi, Castella, e Ville* di tutta la Legazione, in virtù della presente, le diamo libera facoltà, potestà, ed autorità, che siccome ha fatto, & fa nella Città di Bologna, così possa in tutte le *Terre, Luoghi, Castella, e Ville* della nostra Legazione rivedere i *Conti*, astringere i *Debitori delle Comunità* a' pagamenti, & fare tutto quello, che le parerà espediente, e opportuno per l'esecuzione della Bolla di N. S. *super bono Regimine*, e Dio N. Signore la guardi da male.

Di Roma alli 3 d'Aprile 1593.

Di VS.

Come Fratello

IL CARDINALE MONTALTO.

Nº. 144.

Breve di Paolo II in cui deputa in Tesoriere Apostolico di Bologna Antonio Vescovo d'Ancona con amplissime facoltà.

PAULUS P.P. SECUNDUS.

PAulus Episcopus Servus Servorum Dei. Venerabili Fratri Antonio Episcopo Anthonitano Thesaurario Civitatis nostræ Bononiæ salutem, & Apostolicam Benedictionem. Injuncti Nobis desuper pastoralis Officii debitum exigit, ut ad ea per quæ Civitatum nostrarum, & Ecclesiæ Romanæ felici prosperoque regimini prospiciatur, assidua, & vigili cura intendamus, earumque Introitus, & Præventus justæ, & diligenter exigi, & rationabiliter dispensari procuremus. Cum itaque ad Civitatem nostram Bononiæ specialem geramus charitatis affectum, ejusque Introitus per personam Nobis, & dictæ Ecclesiæ fidam recipi, & administrari cupiamus; De fraternitate tua plenam sumentes fiduciam, cujus tum solertiam in agendis, tum etiam devotionem erga Nos, & Apostolicam Sedem præcipuam esse cognovimus, Te ejusdem nostræ Civitatis Bononiæ, ejusque Comitatus, & Districtus Thesaurarium usque ad nostrum beneplacitum inchoandum cum primum te illuc contuleris, ac cum salario, emolumentis, honoribus, oneribus consuetis facimus, constituimus, & tenore præsentium Auctoritate Apostolica deputamus;

Man-

Mandantes tibi, ut omni studio, & exacta diligentia intendas circa conservationem Introituum Daciorum, & Gabellarum dictæ Civitatis, & aliorum quorumcumque ipsius Proventuum tam ordinariorum, quam extraordinariorum, ac de eis computum, & rationem teneas, provideasque ut Introitus, & Proventus huiusmodi non exponantur nisi in causas utiles, & necessarias pro conservatione, & statu nostro, & Sedis Apostolicæ, ac dictæ Civitatis, & accedente Mandato Legati, seu Governoris pro tempore existentis, ad formam Capitulorum, & Ordinationum fel. rec. Nicolai PP. V. Prædecessoris nostri, quinimmo rescas, & tollas omnes superfluas expensas tam enseniorum & largitionum, ac legationum minime necessarias, quam etiam provisionum, seu salariorum, quæ non videantur utilitati publicæ expedire. Attendas insuper diligenter circa computum, & rationum Cameræ Apostolicæ, tam in ordinariis, quam extraordinariis; ad quos reperieris esse ipsius Cameræ debitores cogas opportunis remediis ad solvendum; Et ut Artes, & Artifices in ipsa Civitate augmentum, & incrementum suscipiant præstes omnem favorem, & auxilium Massariis Artium, & præcipue Rectoribus Artis Lanæ: provideasque quod in ipsam Civitatem non deportentur Mercantiæ forenses contra formam Statutorum. Et nihilominus si tibi expedire videbitur cogas, & compellas Artifices prædictos ad exercendam Artem eorum juxta formam, & tenorem Statutorum eorumdem. Volumus autem ut bis in die tenearis comparere in loco Thesaurariæ huiusmodi, & ordinare, ac providere ut Scripturæ ad Cameram Apostolicam pertinentes, tam factæ in præteritum, quam in futurum faciendæ, aptentur, & fiant diligenter per eos, ad quos spectat, & confici procures Libros Introitum, & Exitum particulariter, & distincte, cum bono, & diligenti ordine, mandesque, & inhibeas, quod non fiat aliqua solutio de pecuniis Cameræ Apostolicæ absque tua præsentia, & sine ordinario & legitimo Mandato. Et ut in solutionibus, quæ fiant Officialibus, & Gentibus Armigeris non fiant extorsiones, aut retentiones indebitæ, volumus ut solutiones ipsas fieri facias libere, & cum retentione antiqua dimittas, sublato quovis gravamine, & abusione desuper introducta; removeasque, & totaliter annules omnes solutiones, & retentiones, quæ fieri dicuntur de, & super salariis Desinatorum, Calculatorum, Contralatorum, Daciariorum, Depositariorum, Cancellariorum, aut aliorum quomodolibet Officialium dictæ Civitatis, ejusque Comitatus, & Districtus contra formam Statutorum, & Provisionum ipsius Civitatis, vel antiquam, & laudabilem consuetudinem. Pro conservatione autem, & augmento Studii, quod ipsam Civitatem illustrat, volumus, ut provideas, quod Doctoribus in ipso Studio legentibus pro tempore Stipendia, & Provisiones debitæ, pro cuiusque qualitate congruis temporibus persolvantur, tam super Gabella pro dicto Studio assignata, quam super aliis, si illa non sufficeret, vel ex aliquo super.

superveniente impedimento non responderet. ¶ Volumus quoque, & decernimus, ut tu in sindicando Potestate dictæ Civitatis, aliisque Officialibus ejusdem ipsius Comitatus, & Districtus pro tempore existentibus una cum aliis Sindicis deputari solitis intervenias, & sis principalis cum potestate multandi ipsos Officiales, & subtrahendi, ac retinendi salaria eorum, qui deliquerint pro modo delicti prout tuæ discretioni visum fuerit expedire. Constituentes te Judicem Ordinarium generaliter, salva tamen Auctoritate Legati, seu Gubernatoris pro tempore in dicta Civitate existentis circa omnes extorsiones, & exactiones indebitas, quæ fiant per Datarios, Gabellarios, Capitaneos Portarum, & Nuntios exigentes publicam pecuniam, & alios quoscunque Officiales cum potestate inquirendi, & animadvertendi in eos, & quolibet eorum, etiam durante Officio, & animadvertendi, & puniendi per amotionem ab Officiis, & alias pœnas, quas juste in eos duxeris statuendas. Et generalem facultatem, & potestatem tibi concedimus ordinandi, mandandi, & faciendi omnia alia, & singula ad hujusmodi Thesaurarius Officium pertinentia, & spectantia de Consuetudine, vel de Jure, & quæ tibi necessaria visa fuerint, vel quomodolibet opportuna; Contradictores quoslibet, & Rebelles per Censuram Ecclesiasticam, & alia Juris remedia appellatione postposita compescendo. De his autem, quæ in præmissis, & aliis per te acta fuerint volumus, & singulis Annis Computum, & Rationem Nobis, vel Cameræ Apostolicæ diligenter reddere tenearis; Mandantes Dilectis filiis Communitati, & Reformatoribus dictæ Civitatis, ac omnibus, quorum interest, quatenus, & ad hujusmodi Thesaurarius Officium, ejusque liberum exercitium visis præsentibus admittant, tibi que in omnibus ad Officium ipsum spectantibus pareant, & efficaciter intendant non obstantibus Litteris, ac Concessionibus quibuscunque superinde factis, quas ad dictum beneplacitum nostrum suspendimus, cæterisque contrariis quibuscunque; volumus tamen, quod tu priusquam dictum Officium incipias exercere de eo fideliter exercendo, ac præmissa omnia ad unguem pro viribus observando in manibus Venerabilis Fratris nostri Episcopi Vicentini Commissarii nostri debitum præstes in forma solita juramentum: Tu vero ita prudenter, studiose, & diligenter, ac fideliter Officium prædictum exercere procures, ut apud Nos, & Sedem Apostolicam merito vales commendari. Datum Romæ apud Sanctum Marcum Anno Incarnationis Dominicæ MCCCCLXV pridie Idus Martii Pontificatus Nostri Anno secundo.

Gratis de Mand. DD. NN. PP.

Jo. de Bucumbillis.

L. Dathus.

Breve

Nº. 145.

Breve d'Innocenzo XI, in cui depnta Presidente della Fabbbrica di S. Petronio il Marchese Girolamo Capacelli Albergati. Altro Breve di Clemente XII, in cui dà facoltà al Marchese Luigi di rinunziare il Posto al Marchese Francesco suo Figlio.

A Tergo = Dilecto Filio Marchioni Hieronymo Capacello Albergato Nobili Bononien.

Intus vero = INNOCENTIUS PP. XI.

Dilecte fili salutem, & Apostolicam Benedictionem. Tui nobilitas generis, ac tua majorumque tuorum erga nos, Sanctamque Romanam Ecclesiam fides, ac devotio promerentur, ut re specialibus favoribus & grariis prosequamur. Itaque cum officium Præsidentis, seu Suprastantis Fabricæ Ecclesiæ Sancti Petronii Civitatis nostræ Bononien. quod quondam Marchio Alexander Facchenetus dum viveret obtinebat, per illius obitum vacaverit, & vacet de præsentis, nos ut eidem officio de persona idonea, & apta, ac juxta cordis nostri desiderium provideamus, Te Præsidentem, & Suprastantem ipsius Fabricæ cum omnibus, & singulis illius honoribus, oneribus, salariis, & emolumentis vira tua durante constituimus, & deputamus, ac te in locum dicti Alexandri quoad officium Præsidentis, seu Suprastantis hujusmodi in omnibus, & per omnia substituimus, & subrogamus; mandantes dilecto filio nostro in dicta Civitate Legato, ejusque Vice-Legato ec.

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die 26 Januarii 1686 Pontificatus Nostri Anno Nono.

Foris = Dilecto Filio Marchioni Aloyso, seu Ludovico Albergati Capacelli Nob. Bononien.

Intus = CLEMENS PP. XII.

Dilecte Fili salutem, & Apostolicam Benedictionem. Tuis, & Dilecti Filii Marchionis Francisci Mariæ Albergati nati tuis in nos, & Apostolicam Sedem meritis adducimur, ut vobis reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque sicut nobis exponi fecisti in officium Præsidentis, seu Suprastantis Fabricæ Ecclesiæ Sancti Petronii Civitatis nostræ Bononien. quoad tui vitam alias a fel. re. Clemente PP. XI Prædecessore nostro tibi concessum obtines, eidem Marchioni Francisco Mariæ

riæ resignare possit, tibi quæ propterea opportune desuper a Nobis provideri summopere desideres. Nos te, ac prædictum Marchionem Franciscum Mariam, qui ut asseris in decimo primo sue ætatis anno constitutus existit, cuique & locum, seu officium unius ex viris reformatoribus status libertatis dictæ Civitatis, quem, seu quod obtines resignare vales, licentiam, & facultatem nuper a Nobis tibi concedi obtinuisti, præmissorum meritorum vestrorum intuitu specialibus favoribus, & gratis profectui volentes, & vestrum singulares Personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & pœnis a Jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatæ existunt ad effectum præsentium dumtaxat consequen. harum serie absolventes, & absolutas fore censentes, supplicationibus tuo nomine super hoc humiliter porrectis inclinati, Tibi ut prædictum Præsidentis, & Suprastantis dictæ Fabricæ officium, cum omnibus & singulis illius honoribus, oneribus, salariis, & emolumentis memorato Marchioni Francisco Mariæ per eum quoad vixerit tenendum, & exercendum, eodem tempore quo locum, seu officium secundo dictum unius ex viris reformatoribus status libertatis dictæ Civitatis illi vigore licentiæ, & facultatis tibi desuper a nobis ut præfertur concessæ resignaveris, similiter resignare libere, & licite vales autoritate Apostolica tenore præsentium licentiam, & facultatem concedimus, & impertimur. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac quibusvis etiam Juramento, Confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, Statutis, & Consuetudinibus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die XVI Septembris MDCCXXXVIII Pontificatus Nostri anno Nono.

PRO DOMINO CARDINALE PASSIONEO CAJETANUS AMATUS.

Nº. 146.

Memoria Quarta del Senator Carlo Grassi. §. Mi rivolgo =, e §. In altri tempi =

LA S. Sede ha sempre tenuto in Bologna fino d' antichissimi tempi il Tesoriere; egli è per accidente, e non mai in vigore della sua Istituzione, che al grado di Tesoriere della Camera Apostolica è stato unito l' Appalto del Dazio del Vino. In fatti la Camera di Bologna paga ancora attualmente all' Appaltatore di questo Dazio, come Tesoriere solamente un annuo Emolumento di Lire 800, o siano 160 Scudi. L' Emolumento in oggi è tenue, per cagione dell' accre-

crecimento del valor numerario delle Monete, ma non lo era certamente al tempo dell'istituzione di quello impiego.

In altri tempi giudicava la S. Sede di sua convenienza, e di sua utilità, l'aver Soggetti nella Città di Bologna, che da lei immediatamente, e unicamente dipendessero, ella nominava un Senatore col titolo di Contralatore, sotto la firma del quale dovevano passare tutti i Mandati delle pubbliche Spese, affinchè non fossero divertite altrove, ma impiegate nei rispettivi loro assegnj. Destinava alla Dogana un Soprintendente, perchè vegniasse all'Amministrazione di quella Congregazione. Questo Ufficio l'ho veduto commesso qualche volta ne' tempi andati a qualche Soggetto delle principali Famiglie del Paese. Questi provvedimenti in oggi sono andati quasi del tutto in disuso, e non resta altro vestigio, che nell'Amministrazione de' Beni della Fabbrica di S. Petronio. Il Capo di questa Amministrazione è un Senatore nominato per Breve da Nostro Signore. =

N.º 147.

Memoria di molti Senatori sopra lo Stato deplorabile degli Affari pubblici.

M E M O R I A

Riconoscendo alcuni Senatori di Bologna il pessimo stato, in cui si trova in oggi questa Provincia, ed il manifesto prossimo pericolo di una totale rovina, hanno creduto di essere in qualche debito di tentare ogni strada per impedire un male sì grande, e di promuovere quanto è in loro un opportuno rimedio.

Come Sudditi della Santa Sede, come Cittadini solamente questa loro premura sarebbe giusta. Ma come Deputati immediatamente dalla S. Sede, ella è dovuta, nè può disgiungersi dall'Offizio, di cui sono stati onorati con ispeciale Breve de' Sommi Pontefici.

Che il male di cui si parla, sia gravissimo, e che esiga un pronto riparo, potrà facilmente rilevarsi dalla seguente breve Descrizione, che giova soggiungere, per giustificazione e dell'asserito Bisogno, e della ragionevolezza delle suddette Premure.

La Camera di Bologna in primo luogo trovasi aggravata, per non dire oppressa, di un Debito ascendente all'enorme Somma di circa Cinque Milioni di Scudi Romani, Somma veramente eccessiva, e che di tanto peggior condizione rende la Camera, quanto che per mancanza dei sufficienti Capitali se ne rende impossibile la Francazione.

Da questo Fatto due necessarie immediate conseguenze provengono: Una si è, che li Aggravj imposti sopra del Popolo per pagare

Vvvvv

gl'an-

gli annui frutti di questo gran Debito, oltre quelli destinati alle Spese assai considerabili del Governo, sono grandissime, e tali, che l'opprimono, se non altro alzando ad un Prezzo eccessivo tutto ciò, che dee servire alla sua, benchè frugalissima sussistenza: L'altra poi si è, che la mancanza dei sufficienti Capitali, diretti all'Estinzione, o almeno alla diminuzione del Debito induce la reale ed indispensabile necessità di creare sempre nuovi Debiti, e quindi in vece di diminuire, accrescere anzi continuamente gli Aggravj ad ogni in qualche modo straordinaria urgenza, che sia per accadere. Queste straordinarie urgenze sono l'Epidemie degli Uomini, o degli Animali, o passaggi improvvisi di Truppe Straniere, le occorrenze per i Lavori d'Acque, in fine le Carestie.

In prova di ciò l'Anno 1746 in occasione dell'Epidemia de' Bovini, e della Pestilenza di Messina, fu in necessità la Camera di Bologna per soccombere alle Spese in simili occasioni necessarie, formare un Debito di circa Ottocento mila Lire, e venire alla Creazione di un Monte, denominato poi = Monte Conservazione di Seconda Erezione =. Parimenti per il passaggio delle Truppe Tedesche, e Spagnuole, seguito negli Anni delle Guerre ultime d'Italia, dovette egualmente la Camera di Bologna creare un Debito di circa cinque milioni di Lire, parte in Censi, parte in Luoghi di un nuovo Monte, denominato = Monte Conservazione di prima Erezione =. Per la stessa ragione gli ultimi Anni della nota Carestia accaduta nel 1763 soffrì la Camera di Bologna uno Sbilancio di circa un milione, e cento sessanta mila Lire, per cui in mancanza di Avanzi, o annui certi Assegni, dovette crear Censi, e formar Debiti per la Somma, e quantità suddetta.

Queste disgrazie, le quali ciascuna volta che sono accadute, hanno apportato sì notabile dissesto, e sì funeste conseguenze per la Camera in un giro di una serie d'Anni, ritornano, e ritorneranno sempre, e la Provincia sarà in avvenire costretta, come lo è stata per lo passato, ad adoperare gli stessi ripieghi, se le cose rimangono nello stato in cui sono. Ripieghi, i quali appunto perchè adoperati più volte, l'hanno oppressa, e che replicati la rovineranno del tutto.

Non solamente per cagione del soverchio Peso delle Imposizioni, ma ancora forse molto di più, per cagione di un pratico tollerato, e spesso autorizzato monopolio = I Vittuali più comuni = Il Pane = La Carne = Il Pesce = I Latticinj = e sino gli Erbaggi sono accresciuti di prezzo a dismisura, senza che a questo quasi general monopolio vi si ponga alcun freno, onde veder sollevato il Popolo da quella oppressione, e povertà, che lo riduce a non poter trovare come supplire ai rispettivi proprj indispensabili bisogni.

Il Contado, il quale ha di Popolazione sopra cento ottantamila Abitanti, è in primo luogo privo affatto di un proporzionato numero
di

di Giudicenti, i quali giudichino le piccole Civili differenze che sorgono, e i quali presiedano al buon ordine delle rispettive Comunità, come suol praticarsi nel rimanente dello Stato Ecclesiastico. Questo disordine, a cui per molte moleste circostanze si è sempre stimato difficile a potervi porre rimedio, è però non ostante molto dannoso alle rispettive Comunità, e produce alle medesime molte funeste conseguenze: imperocchè questa povera disgraziata Gente per ogni piccola differenza, che forga, trovasi obbligata a trasportarsi alla Città da luoghi distanti alle volte le trenta, e le quaranta miglia; con tanto incomodo, che molte volte le giova più tosto il cedere alla violenza, di quello che farsi render "Giustizia, colla dura condizione di doverla con tanto stento ottenere: In somma si può dire, che tutto il Territorio, e una Popolazione così grande, sia abbandonata alla Merce, ed alla discrezione di due, o tre squadre di Sbirri.

I Beni poi delle Comunità, che posseggono, soffrono moltissimi pregiudizj, non solo per le pretese dei vicini, ma molto più per la mala esecuzione di quelle regole, e di quei provvedimenti, che loro vengono ordinati. Ma qui non si restringe tutto il male. Questi poveri abitanti sono inoltre sottoposti ad una quantità grandissima di diverse Imposizioni, reali, e Personali, le quali per essere state imposte in diversi tempi, e regolate solamente secondo il bisogno che andava occorrendo di tempo in tempo, o alla Camera di Roma, o a quella di Bologna, sono perciò esse oltremodo gravose, non tanto per la loro soverchia quantità, quanto più tosto per la loro mala distribuzione. Dal che ne viene, che la Camera stessa di Bologna, a cui è affidata l'Esecazione di tali Pesi, anche per conto della Camera Apostolica ne risente un danno infinito, non tanto per il vistoso Credito, ch'è costretta ad avere sempre con le Comunità, ma molto più per lo disertamento dallo stato di moltissime Famiglie, prodotto dalle dure Esecuzioni, a cui per necessità soggiacciono, e le obbligano a partir dallo Stato, per non perdere insieme con le loro sostanze la parte più essenziale della loro Libertà. Disordine, che nel tempo stesso che rovina innumerabili Famiglie, minora insieme il Provento, ed il reddito delle imposte Gravezze. La Sa. Ma. di Clemente XIII, mosso da alcuni Ricorsi giunti a' suoi Piedi, ordinò che si pensasse al riparo di questi Inconvenienti: ma ciò non ostante non si è trovato ancora il modo di porvi l'opportuno riparo.

Le Rendite pubbliche per quella parte che sono appaltate si riscuotono con sufficiente esattezza; ma quelle che non lo sono, patiscono uno straordinario Contrabando, accresciuto singolarmente dello straordinario numero degli Esenti, e degli Ecclesiastici, contro i quali è quasi impossibile il poterlo riparare. Oltre alle Imposizioni di cui si è parlato, quelle stabilite sopra le merci, che s'introducono, si esgra-

V V V V V

gono,

gono, e transitano per la Provincia, sono amministrate per una parte dal Senato, e l'altra dalla così detta Congregazione della Gabella Grossa; e queste in particolare, perchè appunto non appaltate, soffrono l'inconveniente del Contrabando ad un segno da non poterli così facilmente comprendere. Se questo enorme Contrabando fosse contenuto, il Prodotto di queste Imposizioni accrescerebbe il Fondo destinato alla Francazione de' pubblici Debiti in una misura assai considerabile.

Il Commercio tanto della Città, che del Territorio si va diminuendo ogni di più. Alcune manifatture, le quali potrebbero in qualche modo sostenerlo, decadono esse pure egualmente, e quello che dee riuscire più strano, decadono principalmente per cagione di quelle Leggi proibitive, che i Mercanti, e li Fabbricatori vanno impegnando sotto l'aspetto di mantenerle, e d'ingrandirle ancora. Queste Leggi le restringono grandemente, anzi che dilatarle, e minorano al Suddito le occasioni d'impiegarsi.

Sarebbe qui opportuno di rilevare il gran danno che reca alla nostra Provincia la sussistenza di una general Privativa in quasi tutte le Professioni che vi si esercitano. Le Arti così dette, e che sono state con tanta ragione da prima stabilite per animare, e regolare i principj delle manifatture, sono oramai ridotte ad un vero e semplice monopolio; poichè uniti i Principali delle Arti in vere e reali Società stabiliscono a loro talento non solo i prezzi alterati alle manifatture, ma di più riducono le medesime ad un grado inferiore, con gravissimo scredito, e danno del nostro Commercio. Che se questo è disordine nelle manifatture ch' escono dallo Stato, e che servono solamente al lusso, ed al comodo de' Forestieri, che si dirà di quelle Arti, che tal monopolio eseguiscono nei Generi di prima necessità, e nei Vittuali i più comuni necessarj all'umano sostentamento? Una prova in pratica se ne ha presentemente nell'Arte dei Macellari, i quali insieme uniti, altro non guardano che il loro Interesse, ed altro non mirano che ad ingannare la pubblica vigilanza, ed estorcere con falsi dati, ed efficaci impegni Tariffe proporzionate all'insaziabile loro avarizia. Lo stesso accade nell'arte dei Pescivendoli, e lo stesso egualmente, sebben con meno apparenza in tutte le altre Arti, che ad altro non servono, che a togliere la tanto utile emulazione negli Artisti: e quindi restringono il Commercio, ed in conseguenza il modo d'impiegarsi con pubblico e privato vantaggio di un numero considerabile di poveri Cittadini.

Le strade della Città esibiscono una sicura prova di quanto si è detto. Esse si veggono tanto di giorno, che di notte coperte di gente oziosa d'ogni età, d'ogni sesso, che cerca pane; chi chiedendo l'elemosina solamente, chi rubbando, e chi vendendo la propria onestà pubblicamente, e con scandalo. Così che dal calar del Sole, fino
alla

alla mezza notte per le Vie, e per le Piazze si fa un pubblico traffico di dissolutezze. In questo mentre si fa credere, che favorendo il maggior profitto de' capi delle manifatture, si favorisca la conservazione, e l'accrescimento loro, senza avvedersi che l'utile del Mercante spesso ripugna all'utile del Popolo, e al più facile impiego del Suddito, unico, o almeno principale oggetto, cui debbono dirigersi i regolamenti in questa sorta di cose.

Oltre a tutto questo pregiudica grandissimamente il Commercio attivo e utile della Provincia, il regolamento delle Tariffe della Gabelbella Grossa. La distribuzione delle Imposizioni sopra le Merci, il modo con cui si esigono, le regole, che si seguitano per evitare il Contrabando, pare che non sieno dirette ad altro, che a nuocere alle Manifatture del Paese, e preferir le straniere.

Questi sin qui descritti, sono i principali disordini, che conducono la Provincia al suo precipizio: Ma non son tutti. Troppo tempo si richiederebbe per farne una più minuta Relazione. Da quello, che si è riferito, egli è facile il dedurre, che il rimanente ancora sia infetto degli stessi mali.

Il Sistema de' Tribunali, ed Uffizj della Legazione non lascia d'accrescerli, e di produrne anche de' nuovi non meno gravi, non meno importanti.

All' Eminentissimo Legato è assegnata una scassissima Provisions in proporzione del grado, e della qualità dell' Impiego. Sono gli Emolumenti incerti, i quali suppliscono al bisogno, e alla convenienza del suo trattamento. La maggior parte di questi si ricavano dai Proventi della Cancelleria, che va per conto di Sua Eminenza: Ma la qualità di questi Proventi è il più delle volte di un grave pregiudizio ai Sudditi della Provincia. Essi consistono nel Prodotto delle Dispense, che si concedono, dall' osservanza di molte Leggi, e di molti editti. La maggior parte di questa Dispense ha relazione o direttamente, o indirettamente al Commercio, o al Regolamenti, che proteggono alla pubblica Abbondanza, sia rispetto all' Annona, sia rispetto alla Grascia. Egli è vero, che una gran parte di questi Regolamenti meriterebbero grandi riforme, e che la loro osservanza cagiona spesso, e forse il più delle volte degli effetti opposti al fine ch' essi si propongono, o si dovrebbero proporre. Ma ciò non ostante queste parziali Dispense tolgono l' eguaglianza tanto necessaria al Commercio, e favoriscono il Monopolio di pochi, inconveniente per se stesso di gran lunga maggiore.

Oltre di che qualunque sia il disinteresse, e la moderazione d' un Legato, egli è costretto nel determinarsi a queste concessioni, di riferirsi alle Informazioni del Ministro, il quale o non può avere altro fondamento de' suoi suggerimenti, che l' uso, e la pratica, Dio sa, come introdotta, o l' inclinazione, ch' Egli potrebbe avere di estendere un profitto, di cui egli partecipa.

Que-

Questa stessa incertezza di Emolumenti cagiona simili cattivi effetti, e forse peggiori, ne' due Tribunali della Legazione, cioè in quello del Torrione, e in quello dell' Auditore di Camera, o sia della Grafcia, come altri lo nominano.

Ne' tempi antichi l' indole de' Nobili, e delle Persone comode, e doviziose, più inclinata alla prepotenza, e alla vendetta, rendeva frequenti molti Delitti, che aprivano la strada al Tribunale del Torrione di conseguire degli Emolumenti assai considerabili: ma in oggi quest' indole si è mutata, il costume si è raddolcito, e i gravi Delitti così in questa linea, come nel rimanente non si commettono per ordinario, che da Gente vile, e miserabile, sopra i cui Averì non può fare il Tribunale alcun conto.

Per supplire a questa mancanza sono costretti in oggi i Ministri ad appigliarsi al partito di procedere con un maggior rigore di prima contro i Rei, o i pretesi Rei d' ogni più leggiera mancanza, e singolarmente contro quelli, che possono colle loro sostanze comprare la Pena del lor Delitto; mentre poi con quelli che sono miserabili, benchè forse anche più Rei, si procede senza rigore, lasciandoli anche in libertà senza il dovuto castigo. Questo forse soverchio rigore ha luogo massime nella Campagna, dove il Villano, benchè povero, non giugne che di rado ad esser mendico. Queste procedure poi, le quali ogni tanto s' intraprendono, o per cagione di giuoco proibito, o per cagione di Balli fatti senza licenza (le quali procedure sono le più incomode) si risolvono in ultimo il più delle volte in una mera Composizione contraria a tutte le Leggi, a tutti gli Statuti, e a tutti i Brevi, ed Ordinanze Apostoliche. Non solo i Rei convinti, ma i Rei indiziati solamente trovano minor pregiudizio nel comporsi col pagamento delle somme richieste dagli Esecutori, che di venire legati nelle Carceri della Città, e soffrire anche un favorevol Processo.

I Birri, e il Bargello partecipano insieme coi Ministri del Tribunale del frutto di tali Composizioni. Gli emolumenti certi dei primi sono più tosto scarsi che no, e quelli del secondo non sono neppur sufficienti a compire l' importo delle regalie, ch' è solito di pagare al Legato l' Uditore del Torrione, e ad altri Ministri della Legazione. Così il Bargello, che i Birri debbon vivere, e non è sì facile il persuaderli che vogliano soddisfare a questo bisogno con parsimonia.

Lo stesso accade riguardo alli Birri dell' Arcivescovato, i quali benchè una volta fossero circoscritti al numero di due Birri, ed un Bargello, sono per altro cresciuti al presente sino al numero di 25 o 30 coll' unica mercede, che loro apporta il frutto delle loro procedure, e di ciò che vanno con insolenza esigendo a conto di mance, e di tributi non solo da tutti i Bottegari della Città, ma molto più e sin-

golarmente dai poveri Contadini di Campagna ritraendo ingiustamente Frumento, Marzatelli, Uva, e Canapa, e così contribuendo alla maggior desolazione, e penuria del povero Territorio.

Il Tribunale dell' Uditore di Camera si trova egli pure nelle stesse circostanze. A questo Ministro benchè d' inferiore condizione rimane però appoggiata tutta l' amministrazione della Legazione, e non ha veruna provvigione certa: i suoi principali emolumenti consistono in regalie, che riscuote annualmente, e ordinariamente, e talvolta straordinariamente ancora da' Fornaj, Macellaj, Pizzicajuoli, ed altri Bottegaj che hanno bisogno del suo favore prèllo del Legato nello stabilimento massime delle Tariffe de' prezzi de' Vittuali che vendono. Egli è il canale per cui viene informata l' Eminenza Sua, ed è l' organo per cui si palesano le sue risoluzionj. Per questo tutti costoro, siccome i Capi di tutte le Arti ancora cercano di renderselo bene affetto, e contribuiscono a questo fine. Non s' intende di accusare alcuno. La pratica, ed il non esservi altra strada per ottenere la dovuta mercede delle proprie fatiche rende necessario questo metodo, benchè di sua natura contrario ad ogni equità, e giustizia, e ad ogni massima di ben regolato Governo. Ma ciò non ostante non si può a meno di riconoscere nello stesso tempo ch' egli va accompagnato da gravissimi pericoli, e che la sua discretezza dipende unicamente dall' arbitrio.

Questo Tribunale pure fa le sue corse per il Contado affine di vegliare all' osservanza de' Bandi, che riguardano massime l' Annona, e la Grafcia. Questi Bandi sono sì moltiplicati ad un segno fuor di modo, e sono tanto rigidi, composti, ed oscuri, ch' egli è quasi impossibile che uno si trovi, il quale sia libero da ogni timore di avervi contravenuto in qualche modo, o almeno di non aver data occasione ad una qualche procedura del Tribunale. Perciò si aprì un' ampia strada alle Composizioni, le quali in fine servono piuttosto ad assicurare un Emolumento a' Ministri di esso, che a contenere le Contravenzioni.

Da quanto si è esposto, benchè in succinto, si può rilevare assai chiaramente il pessimo stato della Provincia di Bologna, e l' estremo bisogno in cui trovasi di qualche riparo. Il Senato avrebbe potuto far molto cammino a quest' effetto. Di fatti stimolato una volta dai gravissimi narrati disordini si risolse di fare una Deputazione, che dall' ispezione conferitagli fu denominata di Pubblico Solievo. Ma quantunque tutto si potesse sperare dall' attività di quei Senatori che la componevano, non se ne poté però stante le circostanze del tempo ottenere il desiderato profitto. Occupato il Senato a rimediare ai disordini che andavano di giorno in giorno accadendo, travagliato dalle Carestie, oppressa la Camera dai Debiti, afflitta, e desolata la Città tutta dalle

nuov. a

nuove e successive Imposizioni, non si potè pensare ad altro, che a riparare que' mali che andavano giornalmente succedendo.

Un'altra risoluzione pure si prese dal Senato, che si conobbe molto vantaggiosa per quel tempo che fu eseguita. Fu questa una riforma nel metodo che allora si teneva, e si tiene pur ora nel ripartimento dei pubblici Affari. Furono ristrette tutte le Assunterie al numero di cinque, accresciuto il numero dei Soggetti che le componevano, e prolungato il tempo delle loro rispettive incombenze. Con ciò si provvide all'Economico egualmente che al Politico. All'Economico; perchè ciascuna diversa Deputazione avendo i suoi assegni, e le sue spese particolari, avendo i suoi Ministri, e le sue gratificazioni a parte, quanto più erano di numero ristrette, altrettanto maggior vantaggio producevano al pubblico Erario. Al Politico poi; perchè così le risoluzioni erano prese da un maggior Corpo di Soggetti, e si toglieva il caso di dovere le risoluzioni alle volte dipendere dall'arbitrio di pochi, ed anche di un solo, e così più pratici, ed informati per il maggior corso di tempo i Senatori, più sensate e mature erano le Deliberazioni. Parrà forse strano, che metodo sì vantaggioso non si proseguisse; ma se si rifletta, che essendovi allora molti vecchi Senatori timorosi di qualunque innovazione, e che di mala voglia vedevano cambiato quel Sistema, che qualunque si fosse era però quello, al quale erano stati sempre assuefatti, si opposero perciò al proseguimento del suddetto Sistema, che già solo a titolo di prova era stato ideato, e si dovette perciò tornare all'antico metodo quantunque meno atto al buon Regolamento, e sollecito disbrigo degli Affari.

Ora se tale Deputazione pur ora sussistesse, e se fossero almeno in parte cangiate le tristi emergenze della nostra Provincia, onde potesse il Senato dirigere le sue mire ad una generale Riforma, ch'estrappasse le radici del male, avrebbero i Senatori uniti una speranza onde lusingarsi di vedere presto in seria considerazione un Affare di tanta importanza; ma già per mille ragioni svanisce affatto questa speranza, non potendosi in modo alcuno con qualche fondamento sperare, che il Senato sia al presente per entrare in sì vasta indagine; oltre che cessata già la Deputazione, sconvolto vieppiù il Paese, ed i disordini arrivati sono tant'oltre, che forse non potrebbe il Senato da se solo, ancorchè il volesse, ripararli.

Si lusingavano intanto di vedere avverata la voce sparasi della destinazione a questa Legazione dell'Eminentissimo Borromeo. L'integrità di questo degnissimo Porporato, il suo talento, l'amore, ch'Egli ha sempre dimostrato a questa Città, la cognizione che si è acquistata del suo bisogno nel lungo soggiorno da lui fatto fra noi vestito del grado di Vice-legato, e finalmente la memoria, e l'esempio dei benefici fatti a questa Provincia dal Sig. Cardinale Carlo Borromeo, assicuravano di

tro.

trovare in Lui un Padre amoroso, che sentisse compassione delle noitre disgrazie, e che s'impegnasse colla tua Autorità a sollevarci. Ma essendosi spenta questa voce, e sentendosi che fra non molto Egli sarà di ritorno a Roma, non resta loro altra strada per soddisfare al proprio dovuto zelo, che quello di ricorrere immediatamente al Santo Padre, di esporgli il bisogno, ed aspettare dal suo Paterno Amore quella provvidenza, che può impedire la totale rovina di questi Sudditi. Son sicuri che il Magnanimo Cuore, e il grand'Animo della Santità Sua prenderà certamente in considerazione una Supplica, che tanto interessa una sì gran porzione de' suoi amatissimi Sudditi, e che informata della loro infelice situazione: prenderà quelle determinazioni che giudicherà più confacenti al loro bene. Ma come che non possono esser sicuri della qualità della Riforma che fosse prescritta, e potendosi anche temere, che o per difetto di giuste Informazioni, o di una meno estesa cognizione del bisogno, si potesse fors'anche accrescere il male piuttosto che ripararlo, quindi è che in affare sì delicato ricorrono per aver lume, e consiglio; non trascurando frattanto di esporre la qualità dei pericoli che si potrebbero incontrare affine di somministrare luogo a quelle Riflessioni, che possono diriger meglio il Consiglio che aspettano.

Il Piano del Governo della Città di Bologna, e del suo Territorio stabilito dalla gloriosa memoria di Giulio II non può essere più opportunamente ideato, nè più conforme al vero bene di questi Sudditi, e al buon servizio della Santa Sede: e sarebbe stato desiderabile, che quel Sommo Pontefice avesse avuto tempo di condarlo in ogni sua parte alla sua perfezione, siccome forse avrebbe fatto, se fosse vissuto più lungamente. Egli tuttavia fuiste nella sostanza, la quale non ha bisogno d'essere nè corretta, nè mutata per giungere a rimediare a' gravissimi disordini che si sono accennati. Anzi il conservarla; e perfezionarla favorirebbe sempre più l'impresa; massime se le cure amorose del Santo Padre si estendessero a vedere che fosse regolare in miglior forma il metodo della pubblica Amministrazione. Tenendosi questa via credono i Senatori uniti, che si aggiungerebbe una maggior sicurezza ai buoni effetti dei rimedj, che si applicassero, e si provvederebbe meglio all'avvenire.

Veramente dovrebbero i Senatori uniti trattenerli dal fare alcun Progetto intorno allo stabilimento del metodo da tenerli nella Riforma da ordinarli dalla Santa Sede. Essi sono, come debbon, disposti ad ubbidire ai Sovrani voleri. Pure sembra che non disdica nè al loro zelo, nè alla pratica che hanno delle cose pubbliche, il proporre anche sopra di questo qualche suggerimento, trattando massime di proporre confidentemente, e privatamente.

Mentre dunque il Senato tutto intento alle presenti pubbliche Emergenze non può prendere in considerazione un Affare sì grande,
 Xxxxx
 e quand'

e quand'anche il potesse, non avrebbe forse le necessarie facoltà per le critiche ispezioni che seco porta il discorso di una Riforma: quindi altro non resta, fuorchè la Sovrana Clemenza del Santo Padre prenda Egli stesso a cuore questo Affare, deputando a questo effetto un Corpo di Senatori maturi, e pratici, e ben informati del nostro bisogno, i quali unitamente a quel Sig. Cardinale Legato, che alla Santità Sua piacesse in questa occasione di accordare, stabilissero, e convenissero a capo per capo quelle Riforme che opportune credessero, ed al Trono Santissimo ben maturate e digerite le umiliassero per ottenere la Sovrana approvazione. Senza di questo disperano i Senatori uniti di veder sollevata questa Provincia, e con estremo rammarico dovranno ingenuamente confessare, che inevitabile ormai riconoscono la totale di lei rovina.

Questo è il suggerimento con cui i Senatori uniti chiudono questa Memoria. Lo credono fondato, e desidererebbero ancora che fosse abbracciato. Se altra strada fosse seguita, temono, che potesse conseguire il fine, che si propongono, e produrre quel bene, che il loro zelo desidera. Non voglion tacere in fine però una Riflessione sola, la quale, se non giustifica il suggerimento, giustifica almeno il suo desiderio che hanno per la sua esecuzione. La loro proposizione tende ad ottenere il bene con quiete, con compiacenza di tutti, e in conseguenza a liberare se medesimi da ogni odiosità, la quale certamente incontrerebbero presso la maggior parte, e massime presso i loro Colleghi, se dal Ricorso che essi sono disposti a fare alla Santa Sede ne provenisse cosa che offendesse gli amorosi riguardi che ha avuto sempre la Santa Sede per questa Città. Si prega dunque di nuovo il dogno Soggetto, a cui sono indirizzate queste Memorie, affine che si compiaccia di somministrare lumi, e direzione al loro zelo in un Affare di tanta importanza.

I N D I C E

DEL SOMMARIO.

Nº. 1	Copia di Lettera del Nobile ed Eccellso Sig. Ambasciatore Gozzadini agli Eccellsi Sigg. Affunti di Camera	Pag. 213.
2	Altra Lettera dello stesso	213.
3	Altra detta dello stesso	214.
4	Relazione degli Affunti di Magistrati di Camera, e de' Senatori Deputati dal Senato sopra l'Esame da loro fatto de' Chirografi di Nostro Signore Pio VI	215.
5	Memoriale del Reggimento a N. S. Pio VI nel quale umilia i suoi ringraziamenti per la totalità del Piano, e solo dimanda la facoltà di rassegnare alcune riflessioni, che possono condurre al più felice riuscimento del medesimo	217.
6	Chirografo della Sa. Me. di Clemente XIII, col quale aumenta il Dazio della Macina	218.
7	Addizione ai Capitoli del Dazio delle Moline de' 28 Novembre 1783	225.
8	Memoria sopra lo stato delli diversi Creditori delle Moline, riguardo la Molitura, ch' esigono per Corba dalli Macinanti	224.
9	Decreto del Sig. Cardinale Antonio Colonna Branciforti Legato per il pagamento di Gabella sopra i Porci Massaroli, benché inservienti all'uso privato de' Cittadini	227.
10	Dazio dell'Olio di Puglia per ogni libbre 100 peso netto	232.
11	Editto sopra gli Olj, pubblicato in Bologna li 26 Novembre 1770	233.
12	Pagamento per il Dazio Ritaglio	242.
13	Dazio, che si paga in Bologna per ogni Libbra di Carne oltre il Dazio sopra ciascheduna <i>Tessa</i> delle Bestie, che si macellano	242.
14	Capitolo 1º, 3º, 4º, e 6º del Bando Generale sopra la Tesoreria, e Dazio del Vino di Bologna	243.
15	Capitolo 12º del Bando generale sopra la Tesoreria, e Dazio del Vino di Bologna	245.
16	Distinzione delle Rendite del Dazio del Vino di questa Città di Bologna avute nell' Anno 1776.	246.
17	Tariffa de' rispettivi pagamenti da farsi da qualsivisa Persona, pel Dazio Piazza, Orto, Frutta, ed Uniti ec.	247.
18	Tariffa universale de' rispettivi pagamenti da farsi da qualsivisa Persona, pel Dazio, Piazza Orto, & Uniti ec.	251.
19	Capitolo 12º, del Dazio Piazza	259.
	XXXXX 2	30 Ca-

Nº. 20.	Capitolo 152. del Dazio Piazza	Pag. 261.
21	Memoriale di Mariano Tagliani introduttore di Cipolle, sopra gli aggravj, che si esigono per ogni Biroccio di Cipolle	262.
22	Provisione sopra gli dritti del Dazio della Piazza, e sue adiacenze	263.
23	Paragrafi del Cap. XX, e del Cap. XXVIII del Dazio Piazza, ne quali il Regolamento de' Posteggi si commette interamente al Daziere	268.
24	Cap. II del Dazio Piazza, in cui si riserva amplissima e privata facoltà a' Legati, o Governatori pro tempore di dare, o innovare qualunque provvidenza sopra i Regolamenti del medesimo Dazio	269.
25	Notificazioni di diversi Sigg. Cardinali Legati sopra il regolamento della Piazza, senza la sottoscrizione de' rispettivi Sigg. Gonfalonieri	271.
26	Bando sopra il condurre in Città i Formenti, Martadelli, ed altre Biade per tutto li 15 Agosto prossimo avvenire, pubblicato in Bologna li 16 Luglio 1772	274.
27	Bando contro l'estrazione de' Fasel, ed altri Combustibili, e sopra la introduzione de' medesimi in Città, pubblicato in Bologna li 22 Agosto 1770.	276.
28	Capitolo 1º, e 9º, della Provisione sopra la fiera del Pavaglione di Bologna de' 20 Giugno 1772	279.
29	Relazione degli Assunti del Pubblico Sollievo sopra un migliore Regolamento del Dazio Imposta, Tasse, e Uniti	280.
30	Conto di un Decennio della quantità di Ghiaja assegnata alle rispettive Strade del Bolognese	293.
31	Quantità della inghiarazione addossata alla Casa Caprara negli Anni 1779, 80, 81 per la tenuta de' Ronchi	293.
32	Foglio dell' Agente di Camera Felice Marchi, e Quesiti al medesimo proposti dal Cardinale Legato sopra le inghiarazioni	294.
33	Breve della S. M. di Urbano VIII, col quale aumenta del terzo, e rispettivamente del doppio il Dazio sopra diverse merci della Dogana per dote del Monte Secondo Annona riformato	302.
34	Breve della S. M. di Urbano VIII, col quale aumenta il Dazio di un nuovo Quattrino per ogni libbra di peso delle Merci di Dogana	309.
35	Bando, Ordinationi, e Provisioni sopra il Dazio delli due Quattrini, imposto sopra le Merci Forastiere, pubblicato in Bologna in Settembre 1741	317.
36	Breve della S. M. di Benedetto XIV confermatario di alcune provvidenze fatte dalla ch. me. del Sig. Card. Alberoni Legato a indennità del Dazio de' due Quattrini, e a risparmio di alcune spese, e pesi pubblici	322.
37	Bando, Ordinationi, e Provisioni dell' Eminentiss. Doria Legato di Bologna sopra il Dazio delli due Quattrini, imposto sopra le Merci Forastiere	327.
38	Tabella de' Bonifici da farsi nel Dazio due Quattrini sopra le	le

- le seguenti Merci, giusta le risoluzioni dell'infra scritto Senato Consulto
- Nº. 39 Breve della Sa. Me. di Sisto V, in cui vieta l'Estrazione della Canapa greggia Pag. 335.
- 40 Relazione del Sig. Card. Legato, spedita in Segreteria di Stato li 13 febbrajo 1780, per favorire l'estrazione della Canapa lavorata 339.
- 41 Bando sopra lo sgravio provisionale de' Gargioli, e Stoppe dal pagamento de' Dazj d'Estrazione, pubblicato in Bologna li 23 Giugno 1780 341.
- 42 Relazione degli Affunti di Camera, e di Arti, perchè sia scaricata di Dazj la Seta greggia estera, che si orfoggia in Bologna, e la Seta orfogliata, che forte da Bologna 344.
- 43 Ordini, Provisioni, e Dichiarazioni intorno alle Sete, Lavori, & uso di esse, così nell'opera bianca, come nella tinta, e Drapperie, & altri particolari al detto esercizio appartenenti, riformate, stabilite, & accomodate per beneficio della Città di Bologna dalla Santità di N. S. Papa Sisto V di suo moto proprio, pubblicate in Bologna alli 20, e reiterate alli 21 di Novembre 1589 347.
- 44 Lettera in forma di Breve della S. M. di Sisto V, nella quale si vieta l'introduzione di Panni stranieri, & altri Lavori di Lana 358.
- 45 Spese all'incirca, che per ogni Soma ragguagliata al peso di libbre 500 occorrono nel Bolognese, oltre ancora li Dazj di Transito per le Merci, che venendo da Firenze, ivi transitano, e sono trasportate ad altri Paesi, tanto per la Via di Terra, quanto per Acqua 367.
- 46 Nota delle Esigenze delle Regalie in natura, e delle altre in contanti relativamente all'Azienda del' Illustrissima Congregazione della Gabella Grossa; come pure a i Ministri della Eccelsa Camera di Bologna Residenti in Gabella 374.
- 47 Breve della Sa. Me. di Giulio II, in cui concede a i Lettori della Università l'amministrazione de' Dazj della Gabella Grossa, mediante la Scelta di sei Soggetti del loro Corpo d'approvarli dal Cardinale Legato 376.
- 48 Breve della Sa. Me. di Leone X, in cui conferma il Breve di Giulio II, e le altre anteriori disposizioni, e prescrive il metodo sopra la Scelta de i Dottori Sindici 400.
- 49 Breve di Clemente VIII col quale unisce un dato numero di Senatori a i Sindici della Gabella per amministrazione della medesima 402.
- 50 Relazione de' Signori Affunti di Revisione de' Conti degli Anni 1760 e 1761 sopra il vegliare all'esazione de' Crediti, e affittare gli altri Dazj non affittati, letta in Senato a 19 febbrajo 1763. 407.
- 51 Relazione degli Affunti alle Liti, perchè siano eseguiti i Decreti del Reggimento circa l'Appalto dei Dazj, che si amministrano per conto di Camera 410.
- 52 Regola all'Ufficio de' Signori Tesorieri per li Riparti dei pa- 412.
- XXXXX 3
- g2-

- gamenti, che alla Cassa Publica (da loro amministrata) faranno fatti a Rapporto dell' Annata 1754, ed altre susseguenti da scritturarsi agli infraferiti Capi Pag. 413.
- N^o. 53 Copia di Lettera di Segretario di Stato all' Eminentissimo Sig. Cardinale Doris in data dell' 5 Ottobre 1754 perchè si vegli esattamente alle Rendite de' i Dazj non affittati, si surrogino altri Dazj di minore aggravio a' Poveri, al Commercio, e alle Arti, e si riformino le Spese 416.
- 54 Livello di alcuni Terreni posti nella Valle di Gandazuolo, spettanti alla Badia di S. Bartolo a favore di Gio Paolo Malchiavelli 417.
- 55 Aggravj de' Terreni ne' seguenti Territorj, estratti da varj Documenti 423.
- 56 Memoria sul Dazio Sale 430.
- 57 Dimostrazione, come potrebbe ricavarfi la doppia corrisposta del Dazio Sale quand' anche se ne diminuisse lo smercio 433.
- 58 Relazione sopra lo Stato pubblico Economico del 1748 a tutto il 1770, e Regolamenti presi per il medesimo 437.
- 59 Atti Giudiziali, che si fanno contro i Debitori di Dazj nel Tribunale della Legazione 440.
- 60 Facoltà, ed obblighi de' Borlandotti, o san Guardie della Ferma 441.
- 61 Senato consulto, in cui si adotta il nuovo metodo di deliberare i Dazj 443.
- 62 Notificazione sopra l'affittanza de' Dazj dell' Eccelsa Camera di Bologna, pubblicata in Bologna li 22 Giugno 1779 446.
- 63 Chirografo della Sa. Me. di Clemente XII nel quale accorda la facoltà di estinguere i due Monti = Gabella Vecchia = Gregorio perpetuo = mediante l'erezione di un nuovo Monte, a cui destina per Dote quelle, che lo erano per detti due Monti 448.
- 64 Metodo come s' esigevano i Dazj in Dogana di Tratta, Transito, e Rimanenza prima dell' Appalto 1781. 452.
- 65 Deputazioni fatte dai Collegj di Gius civile, Canonico, e di Medicina al Sig. Cardinale Legato, perchè sia ringraziata Sua Santità di avere destinati a comporre la Camera de' Conti due Sindici di Gabella 453.
- 66 Moto proprio della Sa. Me. di Clemente XIII, in cui aumenta la Gabella della Macina in un Giulio per ogni Rubbio, compresa pure la Legazione di Bologna 455.
- 67 Chirografo della Sa. Me. di Clemente XIV, in cui alla Gabella di un Giulio per ogni Rubbio di Grano macinato sostituisce in Bologna il Dazio di un quattrino per ogni Libbra di Carne 459.
- 68 Suppliche al Papa per avere il Reggimento qualche soccorso dalla Gabella, secondo le opportunità, e bisogni. 471.
- 69 Rendita universale pubblica secondo lo stato degli Affitti de' Dazj 1753, e secondo il piano degli altri Dazj non affittati, e Redditi generali, e particolari fissati ai rispettivi tempi 482.

Ren-

- Rendita universale pubblica secondo lo stato presente de' seguenti Dazj affittati a tutto il 1777, e secondo il piano di un Decennio a tutto il 1776 degli altri Dazj non affittati, ed altre Rendite di Camera Pag. 483.
- N.º 70 Distinta della Tabella Passiva fatta Provisionale nel 1754, e riforma nel 1778 per la Pubblica Sponderia 485.
- 71 Rileffioni di alcuni Senatori sopra il Piano esibito da' Signori di Camera per la riforma della Tabella 569.
- 72 Relazione degli Affetti di Camera sopra il Foglio Anonimo letto in Senato a 13 del corrente, riguardante la riforma delle Tabelle, e lo stabilimento di una Ferma Generale 572.
- 73 Chirografo della Sa. Me. di Benedetto XIV. de' 17.º Luglio 1742 diretto all'Eminentiss. Sig. Cardinale Alberoni Legato della Città di Bologna, in cui si concede facoltà al Reggimento di vendere i fondi della Badia de' Santi Naborre, e Felice, e d'investirne il ricavato in luoghi di Monte 581.
- 74 Chirografo della Sa. Me. di Benedetto XIV. de' 22 febbrajo 1757 diretto all'Eminentiss. Sig. Cardinale Fabrizio Serbelloni Legato della Città di Bologna, nel quale accorda l'imposizione di Pedaggio per i Ponti, alla loro manutenzione 586.
- 75 Quesito fatto dal Cardinale Legato al Computista Pubblico 590.
- 76 Risposta del pubblico Computista al precedente Quesito. Rendita, e Spesa generale della Camera di Bologna, Monti, e Gravezze dell'Anno 1777 591.
- 77 Ristretto dell'Entrata, e Spesa generale della Provincia di Bologna, fatto nel 1778 a tutto l'Anno 1777 592. 93.
- 78 Ristretto de' pubblici Debiti della Provincia di Bologna a tutto l'Anno 1777 594.
- 79 Tavola dei Debitori alle pubbliche Rendite della Camera di Bologna dal 1754 per tutto l'Anno 1777 596.
- 80 Nota de' Debiti sotto l'amministrazione del Reggimento, che esistevano l'Anno 1754 599.
- 81 Particola del Chirografo della Sa. Me. di Clemente XIV. delli 27 Agosto 1770 per la erezione di un nuovo Monte da chiamarsi col nome di Monte Sussidio d'Acque, diretto per la esecuzione all'Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Cardinale Antonio Colonna Branciforti Legato di Bologna 600.
- 82 Imposizione di Censo a favore della Casa Serra di Genova in Debito della Camera di Bologna con la speciale ipoteca sopra la imposizione di due Bajocchi per tornatura, e la generale di tutti gli effetti presenti, e futuri della detta Camera 600.
- 83 Spese fatte dal Reggimento di Bologna per le cause di Acque dal 1758 a tutto il 1767. 610.
- 84 Informazione di Monfig. Boncompagni Commissario Apostolico alla Sagra Congregazione delle Acque di Bologna a 23 Dicembre 1769. 611.
- 85 Paragrafi di Lettere di Monfig. Livizzani Segretario della Sa. gra

- gra Congregazione delle acque a Monsig. Boncompagni
Commissario Apostolico Pag. 617.
- N.º. 86 Paragrafi di Lettere della Sagra Congregazione delle Acque a
Monsig. Boncompagni Commissario Apostolico 620.
- 87 Idea del Piano dell'Eccelsa Allunteria d'acque di Bologna per
fupplire alle Spese de' Lavori di Acque 623.
- 88 Informazione spedita in Segreteria di Stato nel 1767 dall'E-
minentifs. Spinola Legato di Bologna riguardante l'istanza
del Reggimento per l'erezione di un nuovo Monte per le
spese de' Lavori di acque 624.
- 89 Decreto del Sig. Cardinale Serbelloni Legato, in cui abilita
gli Allunti di Camera a somministrare agli Allunti di Acque
diverse Somme da erogarsi nella visita del Sig. Cardinale
Conti: E successiva imposizione sopra i Combustibili a par-
ziale reintegro di dette Spese 626.
- 90 Decreto del Sig. Cardinale Spinola Legato per un nuovo Au-
mento di gravezza sopra i Combustibili per fupplire alle spese
della visita Conti 631.
- 91 Paragrafo di Lettera della Sagra Congregazione delle Acque a
Monsig. Boncompagni Commissario Apostolico 634.
- 92 Paragrafo di una Memoria presentata dall'Allunteria di Acque
di Bologna a Monsig. Commissario Apostolico nel Mese di
Marzo del 1768 634.
- 93 Promemoria per parte dell'Allunteria d'Arti sopra lo Sgravio
de' Gargioli 635.
- 94 Lettera di Segreteria di Stato al Sig. Cardinale Boncompagni
Legato, perchè sia sgravata l'estrazione de' Gargioli, ed e-
fatta con rigore la gravezza sull'estrazione della Canapa
Greggia 637.
- 95 Spoglio della quantità del Gargiolo fabbricato nel Bolognese,
e della Canapa Greggia estratta per fuori Stato in due Anni.
L'uno preventivo a 23 Giugno 1780, in cui fu pubblicato
il Bando dello Sgravio del Gargiolo colla proibizione de' Ri-
bassi, che si facevano nel Dazio sopra la Canapa Greggia.
L'altro posteriore a detto Bando, per rilevare gli effetti di
tali provvidenze. 638.
- 96 Copia di Lettera dell'Eminentifs. Sig. Cardinale Pallavicini Se-
gretario di Stato a Monsig. Boncompagni Vice-Legato di
Bologna, con ampia facoltà sopra la Società de' Mercanti,
e Regolamenti della Negoziazione de' Veli 639.
- 97 Introito di denaro fatto da' Fabbricatori del Velo ne' sottono-
tati Anni di loro Società, non compresi quello andato
perduto ne' Fallimenti, nè quello introitato dalla Casa Za-
gnoni per il suo Smercio privativo per l'Inghilterra, che
ne' due primi Quadriennj si può sicuramente valutare più
di Sc. 30000 l'Anno, e più di Sc. 40000 l'Anno nel Ter-
zo Quadriennio 641.
- 98 Smercio fatto da' Fabbricatori del Velo ne' sottotonotati Anni
di loro Società, non compresi quello andato perduto ne'
Fallimenti, nè quello spedito dalla Casa Zagnoni per il suo
Smer-

- 269 Smercio privato per l'Inghilterra, che ne' due primi Quadriennj si può consideraro sicuramente di onze 60000 l'Anno, e di onze 70000 l'Anno nel Terzo Quadriennio Pag. 641.
- Nº. 99 Nel Quadriennio antecedente alla Società de' Mercanti da Velo stabilita nel 1769 l'Introduzione del Folicello, o come qui chiamasi il gettito del Pavaglione su come segue 643.
- 100 Nota del costo del Folicello in Monte degli Anni sotto notati defunto da' Libri autentici de' migliori Mercanti da Velo 644.
- 101 Grassi Memoria Terza. — Riforma del Dazio Pavaglione 645.
- 102 Bolla della S. M. di Niccolò V. nella quale riforma il numero de' Lettori, e degli Stipendj, rinvocando tutte le disposizioni fatte in contrario da i sedici Riformatori 648.
- 103 Edicto di nuova Imposizione sul Micinato del Grano, e delli Formentoni, volgarmente detti Granturchi, ed altri minuti, eccettuata Roma, ed Agro Romano 651.
- 104 Breve della S. M. di Urbano VIII. col quale concede al Reggimento la nuova imposizione sopra la Carne per un anno pagamento da farsi alla Camera Apostolica 656.
- 105 Istrumento stipulato in Camera con Monsig. Tesoriere Lomellini, nel quale si appalta al Reggimento la metà del Dazio imposto sopra la Carne a favore della Reverenda Camera Apostolica, col peso di pagare alla medesima lire ventidue mila ogni Anno 658.
- 106 Chirografo di Clemente X. con cui concede al Reggimento il godimento di alcune imposizioni per una determinata annua corrisposta 661.
- 107 Elenco di alcuni de' Bandi, Editti, Provisioni ec. stati emanati in Bologna colla sola sottoscrizione dell'Eminentiss. Legato, o Reverendiss. Vice-Legato 663.
- 108 Bolla di Clemente VIII. per cui aumenta di un terzo il Dazio sopra le Merce per mantenere purposes temporibus in Bologna un Presidio di 450 Uomini di Truppa regolata a guardia del Palazzo, e della Città 718.
- 109 Altra Bolla del medesimo Clemente VIII. per l'erazione del medesimo Monte sempre pel mantenimento del medesimo Presidio 730.
- 110 Breve di Urbano VIII. a Giulio Buratti per la costruzione del Forte Urbano, e formazione del suo Presidio, con facoltà di costringere, e comandare qualunque cosa gli abbisogni al Reggimento sotto pena di fellonia, e confiscatione de' beni 732.
- 111 Breve di Urbano VIII. al Cardinale Bernardino Spada, perchè siano diroccate le Mura di Castel Franco sotto la direzione del suddetto Giulio Buratti colle medesime facoltà 735.
- 112 Patenti a' Soldati Milizioti, nelle quali rifiuta la loro dipendenza dai Cardinali Legati, e che non sieno Soldati del Reggimento, ma della S. Sede 737.
- 113 Memoria di nove Senatori letta nel Reggimento sopra la notificazione 16 Agosto 1780, e specialmente sul punto del nuovo Presidio Militare 743.

N ^o . 114	Censura del precedente Foglio Senatorio	Pag. 749.
115	Capitula 8 9 10 11 12 13 14 Nicolai V.	764.
116	Breve di Gregorio XV, in cui concede al Reggimento una qualche amministrazione, e ingerenza sopra la Milizia del Territorio sotto la dipendenza del Legato	767.
117	Capitoli, e privilegi delle Milizie a piedi, ed a cavallo, levate per ordine della Sa. Mei di Clemente VIII	768.
118	Convenzioni, con le quali sono assoldati i Fanti Svizzeri per custodia del Palazzo, e Città, e Patenti ai Chiaveri delle Porte della Città	782.
119	Dedizione totale, e senza limitazione della Città alla Chiesa sotto Eugenio IV.	791.
120	Bolla di Nicolò V, in cui dà facoltà amplissime al Cardinale Bessarione sopra Bologna ancora, come sopra le altre Città dell' Efarcato; E Bolla di Paolo II, in cui abolisce il titolo di Riformatori dello stato della Libertà, ne varia il numero, la durazione, e ne spiega la intiera soggezione alla Sede Apostolica, e a' suoi Rappresentanti, ordina, che si ponga nelle monete l' Arme del Legato, vieta, che si scriva il motto <i>Libertas</i> , e ciò nell' atto medesimo, che conferma le grazie, concessioni, e Capitoli di Nicolò V.	793.
121	Bolla di Giulio II, in cui abolisce, cassa, e abridga il Corpo, e la Denominazione de' Sedici Riformatori, e loro sostituisce quaranta Configlieri da Lui nominati	803.
122	Capitoli della Lega tra Giulio II, il Re Cattolico Ferdinando, e la Repubblica di Venezia per recuperare Bologna, e altre Città di assoluto Dominio del Papa	805.
123	Bolla di Leone X, in cui riduce a trentanove i quaranta Configlieri, stabiliti da Giulio II, e fa di essi la nomina	811.
124	Fruttato di Cancelleria per l' Eminentissimo e Reverendissimo Sig. Cardinale Boncompagni Ludovisi Legato nel primo Triennio della sua Legazione proveniente dall' Estradazione delle Licenze d' Armi da Caccia, di comprare per rivendere le diverse forte di Vittuali, e Bestiami, d' estrarre Canape, di introdurre Panni forestieri, e simili, diritto del Sigillo, e sottoscrizione delle Patenti degli Uffizj utili, come alla Tabella passiva del Reggimento	814.
125	Provisione sopra li Fornari da Scassa della Città, e Contado di Bologna	815.
126	Provvidenze date dal Sig. Cardinale Boncompagni Legato sopra i Macelli, e Notificazione consecutiva del Magistrato de' Collegi	822.
127	Decreto del Sig. Cardinale Legato di Bologna per l' assegno del soldo della Truppa, e per la Dote delle Spese primordiali del nuovo Piano	824.
128	Calcolo sopra il consumo delle Carni nella Città di Bologna	825.
129	Risoluzione del Senato sopra il ricorso da farsi per l' introdu-	zio-

- deputazione del Presidio Militare e successiva Deputazione di Senatori per ricorrere Pag. 826.
- Nº. 130 Motivi hinc inde proposti nel Reggimento, specialmente sopra l'obbligo de' Deputati di informare del loro operato 829.
- 131 Relazione de' Deputati sopra l'esibizione al Santo Padre delle Ragioni in scritto relative al nuovo Piano 831.
- 132 Protesta de' Senatori di Gabella di non volere interloquire sopra la Transazione tra il Reggimento, e la Gabella, attesa il ricorso fatto a Roma sopra il nuovo Piano 834.
- 133 Supplica del Reggimento a Nostro Signore contro l'esenzioni dalle Gabelle, e Lettera di Segreteria di Stato al Sig. Cardinale Boncompagni Legato per l'informazione 836.
- 134 Copia della suddetta Supplica 836.
- 135 Particole di alcuni Chirografi de' Sommi Pontefici Benedetto XIV, Clemente XIII, e Clemente XIV, che impongono delle Gravezze in Bologna, comprendendo, e assoggettando alle medesime tutti gli Esenti 839.
- 136 Breve di Giulio III, in cui sottopone tutti gli Ecclesiastici, e Esenti al pagamento delle Gabelle, per risarcimento di Strade, Ponti, Fiumi, passaggio di Truppe &c. 845.
- 137 Breve di Gregorio XIII, in cui sottopone al pagamento di tutte le Gabelle gli Ecclesiastici, ed altri Esenti 848.
- 138 Sentenza della piena Camera di Roma contro il Cardinale Colonna per pretesa esenzione del Dazio Ritaglio, e Paviglione 849.
- 139 Partito del Senato con facoltà agli Affanti di Annona di creare Debiti per provvista di Grano 852.
- 140 Supplica del Reggimento al Papa per prendere Denaro a frutto in causa di Annone 852.
- 141 Porci di Ragione della Reverendissima Mensa Arcivescovile, di cui non si è pagato il Dazio Ritaglio, producendo i Lardaroli, e dicendo di averne pagato l'importo alla Mensa medesima 851.
- 142 Breve di Deputazione de' Senatori 855.
- 143 Bolla di Clemente VIII con cui si assoggetta Bologna, come le altre Comunità dello Stato alli Regolamenti, e providenze prese sopra il buon Governo delle medesime. Breve del medesimo Pontefice, in cui si deputano tre Senatori di piena, e libera sua Scelta per rivedere i Conti della Comunità, e pubbliche Aziende di Bologna alla forma della medesima Costituzione
- Lettere del Cardinale Montalto, in cui si danno per l'Autorità del Legato le medesime facoltà, e incumbenze per le Comunità del Contado ad un solo de' Senatori Deputati 856.
- 144 Breve di Paolo II, in cui deputa in Tesoriere Apostolico di Bologna Antonio Vescovo d'Ancona con amplissime facoltà 868.
- 145 Breve d'Innocenzo XI in cui deputa Presidente della Fabbrica di S. Petronio il Marchese Girolamo Capacelli Albergati

Altro breve di Clemente XII, in cui dà facoltà al Marchese Luigi di rinunziare il posto al Marchese Francesco suo Figlio

Pag. 871.

Nº. 146 Memoria Quarta del Senatore Carlo Graffi

872.

147 Memoria di molti Senatori sopra lo stato deplorabile degli affari pubblici

873.

ERRORI

CORREZIONI.

Pag. 16. lin.	34. e le Avelle	e le Avelle
19.	6. abbia	ne abbia
24.	2. Affanti Sollievo	Affanti di Sollievo
40.	36. doveano averio	doveano averia
55.	12. utile à tous	util à tous
	15. il ne	il en
101.	30. ne in totum	ac in totum
120.	8. è calunnioso. „ La	è calunniosa „ La
128.	34. filuzia	filuzia
139.	3. due sentimenti	que' sentimenti
177.	32. Goda il medesimo	Godè il medesimo
193.	12. in Gabelle	in Gabella
196.	15. e spero o non inutili	e spero non inutili
215.	26. del	dal
224.	ult. 101	10
242.	13. della testa d'istive	delle teste rispettive
260.	34. e poi	in poi
283.	8. ai di	alli
289.	31. dovervi	dovervi
291.	9. da'	da'
303.	42. impositio	impositiones
308.	6. Gubernatori	Gubernatori
311.	3. utque	cuique
	10. eorumdem	eodem
316.	8. D.	P.
317.	16. da	de'
321.	7. Contrante	Contrante
324.	19. quoad	quoad
325.	22. Litae sexcentum	Litae sexcentum
326.	6. que'	quoad
	30. utique	utique
327.	30. si	h
330.	17. e per rimanente	o per rimanere
350.	8. stabilimento	stabilimento
351.	29. della	dalla
364.	33. ramo	rame
	36. ramo	rame
371.	2. permesse	premesse
391.	6. lir. 1. 6	lir. -- 1. 6
413.	23. $\frac{1}{3}$	$\frac{1}{3}$
	20. $\frac{1}{3}$	$\frac{1}{3}$
415.	20. $\frac{1}{3}$	$\frac{1}{3}$
431.	1. pen. med. Cam.	non. Cam.
436.	14. e 15. comeit.	come sopr.
443.	12. ipsia	ipsua
451.	13. Camera Ruota	Camera, dalla nostra Ruota
453.	9. Albini	Aldini
456.	10. da nuova	la nuova
460.	7. ratamente	ratatamente
481.	45. Cera bianca	Cera bianca
496.	45. porti	partimenti
	48. parti	partimenti
500.	7 per la Grav. del 1. per lib.	per la Grav. de' Soldi 1 per lib.
	16. Sagnifano	Sagnifa
	26. l. 137. 16	lir. 337 16
	ult. Borgo di Reno	Borgo di S. Pietro
502.	18. apertura	apparatura
503.	15. l. 6	Carte 497
504.	30. Campanazzo	Campanaro
516.	21. a n. 10	a libb. 10
523.	pen. (74)	(73)
528.	21 e 22. Ajurante	Attilente
535.	5. dagli infrascanti	dagli acquirenti

ERRORI

CORREZIONI.

536.	31. per Olio l. 96	per Olio l. 46
557.	30. Dalle partite	Delle partite
562.	ult. e Camera	a Camera
565.	11. potessero succedere	potesse succedere
597.	4. Fornaro	Fornari
599.	5. Debitore	Debitori
616.	11. difesi dell' arginatura	difesi dall' arginatura
632.	8. attributa	attributus
657.	36. alterius utrius	alterutius
695.	31. il loro capi	h loro capi
696.	23. Salvatori	Salvator
731.	10. in quam dictus	in quem dictus
767.	16. solitus	solitum
795.	24. diffidentes	diffidentes
800.	18. assumitur	assumi
806.	4. proximis	paternis
840.	27. che in avvenire	che risorgano in avvenire
846.	20. comprehenduntur	comprehenduntur
847.	20. quicumque	quocumque
	29. viribus	vicibus
856.	2. MCCLXXVII	MDCCCLXXVII
860.	16. id minus	id minus
871.	pen. quoad	quod ad

A42
1655.02

XXVI
f
14



